GIOVEDÌ 1 GENNAIO

ANNO 1852. - N. 1.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D' AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 28 dicembre

L' I. R. Uffizio di redazione del ***Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo*** in Vienna notifica essere uscita il dì 20 corrente dicembre, presso l' I. R. Stamperia di Corte e di Stato, la Puntata LXXI, in tutte le edizioni.

Sono contenuti in essa i seguenti Numeri:

N. 251, coll' Ordinanza del Ministero, della giustizia del 2 ottobre a. c., la quale, a norma della nuova sfera d' attività delle II. RR. Procure di finanza, concessa ad esse con Sovrana Risoluzione, e dispone che, in avvenire, le Procure di finanza, instituite invece dell' Uffizio fiscale, non sono più chiamate a difendere i legami matrimoniali, nelle vertenze intorno alla validità o separazione d' un matrimonio, come pure nel caso, in cui si richiedono testimonii per dichiarare l' avvenuta morte d' una delle parti, onde l' altra possa contrarre un nuovo matrimonio, ma che a tale uopo sarà nominata a decidere un' apposita persona intelligente e proba.

N. 252, col Decreto del Ministero delle finanze, del 2 dicembre corr., col quale viene addotto a pubblica conoscenza il trattamento delle Obbligazioni erariali degli Stati moravi al 4 per cento, estratte a sorte nella serie Num. 357 il dì primo dicembre corrente.

N. 253, coll' Ordinanza del Ministero dell' interno, del 4 dicembre corr., riguardo all' autorizzazione al conferimento della dispensa dalle pubblicazioni di matrimonio, in caso di pericolo di morte.

N. 254, col Dispaccio del Ministero di giustizia, del 6 dicembre corr., con cui si comunica ai Giudizii una dilucidazione, fatta dalla suprema Corte di giustizia e di cassazione, intorno alla quistione quando si possano inoltrare ulteriori lagnanze contro le decisioni di egual tenore dei Giudizii; e ciò a tenore delle esistenti prescrizioni provvisorie per l' Ungheria, Croazia e Slavonia, il Voivodato Serbico, col Banato di Temes, e la Transilvania.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 31 dicembre.

NB. *A motivo della festa della CIRCONCISIONE DI N. S., domani non esce il foglio.*

La *Gazzetta di Vienna* del 28 arreca due Viglietti Imperiali, del 26 del corr. mese, di proprio pugno di S. M., coi quali il bar. di Krauss viene sollevato, per sua richiesta, e con manifestazione della sodisfazione Sovrana pei distinti servigii, da lui prestati, in epoca difficilissima, nel suo uffizio di ministro delle finanze, e viene incaricato di questo importante uffizio il ministro del commercio, sig. cavaliere di Baumgartner. Il bar. di Krauss è stato chiamato al Consiglio dell' Impero, dove le sue cognizioni eminenti, dimostrate in tutt' i rami dell' Amministrazione, le sue grandi vedute ed il penetrativo suo sguardo, gli offriranno certo abbandanti occasioni di continuare nella sua attività di uomo di Stato. Ogni vero Austriaco non può valutare grande abbastanza il merito di un uomo, che, non solo operò senza posa sul terreno della sua più vicina missione, ma si è dimostrato anche, coi consigli e coi fatti, un saldo appoggio del Trono e dell' Impero nei giorni più turbati e difficili. L' energia, l' attività e le ampie vedute, colle quali il successore del barone di Krauss, il signor ministro del commercio di Baumgartner, seppe dirigere il suo Uffizio sono generalmente conosciute. In un momento, nel quale la politica commerciale e doganale dell' Austria forma una parte essenziale dello sviluppo della sua generale situazione politica, è di uno speciale e grande significato il vedere affidata ad una sola e medesima mano la direzione degli affari delle finanze e del commercio; con che viene perfettamente guarentita la unità di tutte le misure economiche e finanziarie, che perciò si attendono. *(Corr. austr. lit.)*

Il Governo piemontese si è trovato indotto a presentare, per l' approvazione, alle Camere, ora radunate, disposizioni più rigorose sulla stampa onde proteggere i Governi amici. L' urgente bisogno di siffatta misura è fuori d' ogni dubbio.

Più che ogni altra stampa, la stampa del Piemonte si distinse colle più amare ed indegne offese verso gli stranieri Governi, collo sfigurare e stravolgere i fatti, collo svillaneggiare in ogni modo i paesi esterni, e con un sistema non celato di ostile agitazione verso l' ordine di cose, ad essa sgradito, che regna oltre a' confini del Piemonte.

Ed in vero, le prove non ne sono lontane. Da non molto, la gazzetta *L' Italia ed il Popolo*, che comparisce a Genova, la quale era stata citata dinanzi a' giurati per otto punti incriminati, fu assolta da essi, ad onta che quella sentenza sia stata una pubblica ed aperta ingiustizia, e ad onta che gli articoli, dei quali si trattava, fossero concepiti in tuono appassionato, e pieni de' più ributtanti sentimenti. Il Governo piemontese riconosce ora egli stesso l' insufficienza delle norme del *giurì* pegli affari di stampa, nei casi politici, nei quali si tratta di procurare agli offesi una vera sodisfazione. Trova quindi necessario di ricorrere alle sentenze de' Giudizii ordinarii. È sodisfacente che il Governo piemontese vegga alla fine la necessità di difendere per principio i Governi stranieri contro attacchi ostili entro a' suoi confini, senz' aspettare le mosse delle Potenze offese. Ravvisiamo in ciò volentieri un segno di lealtà, degno di stima.

Non sappiamo ancora se la secondn Camera, a Torino, ammetterà la proposta; forse lo farà con cuore ripugnante, e forse la rigetterà. Se ciò anche avvenisse, non temiamo nulla di peggio, giacchè il ritorno necessario del Piemonte ad una politica sana e conservatrice, e l' unione di esso alla grande solidarietà delle Potenze continentali, amiche dell' ordine, non ne potrebbero in alcun modo essere durevolmente impediti. *(Corr. austr. lit.)*

L' uscita di lord Palmerston dal Gabinetto, che molte voci annunciavano dal 2 dicembre in poi, viene data dal *Times* del 24 come fatto compiuto, ed ei l' accompagna colle seguenti riflessioni:

Siamo ora in istato di togliere ogni incertezza ulteriore intorno a tale oggetto (quele voci) potendo annunziare che, dal 22 dicembre, giorno in cui ebbe luogo l' ultimo Consiglio dei ministri, il visconte Palmerston cessò di essere segretario di Stato per gli affari esterni, ed in generale membro del Governo. L' importanza di siffatto avvenimento per la stabilità del Ministero, e pegl' interessi esterni dell' Inghilterra, in un momento così straordinariamente critico, non può facilmente essere appien valutata. Per ambedue questi motivi, crediamo che le cause di questa decisiva misura, quando saranno perfettamente dimostrate al paese, proveranno quanto l' uscita di lord Palmerston fosse inevitabilmente necessaria alla dignità del Governo ed agl' interessi migliori del paese stesso. Si erano sollevate, non solo nelle relazioni politiche cogl' stranieri paesi, ma anche nella direzione degli affari interni, connessi colla nostra esteriore politica, difficoltà, che scossero la fiducia dei ministri verso il segretario di Stato per le cose esterne, ed indebolirono il sindacato, che il primo ministro dee esercitare sopra ogni Dipartimento del Governo. Queste difficoltà non datano da ieri, sebbene possano essere state aumentate da alcune recenti ufficiali manifestazioni, che furono sentite all' esterno con irritamento ed all' interno con maraviglia. Il Governo di S. M. non poteva rimanere indifferente circa il fatto che, o per uno o per altro motivo, l' amministrazione degli affari esterni, per parte di lord Palmerston, non gli ha lasciato visibilmente alcun alleato, e, come molti credono, alcun amico in Europa. Questa è indubbiamente una situazione nè naturale nè giusta per l' Inghilterra, o per un ministro inglese, in un momento in ispecie come il presente. Perciò che ci riguarda, noi avemmo occasione così spesso di censurare la politica di lord Palmerston, che una ripetizione di tutte le accuse, quand' anche giuste, non sarebbe qui nel vero suo luogo. E quando la sua lunga carriera ministeriale può essere riguardata come finita, possiamo rammentare la sua instancabile attività nel servigio dello Stato, la sua possente facoltà di lavoro, il suo coraggio in mezzo a perigliose circostanze, e l' attrattiva delle sue conversazioni in società, che, malgrado tutt' i suoi difetti, lo resero il favorito della Camera dei comuni e di un grande partito in Inghilterra.

Attese le nostre vedute sui principii, o piuttosto sulla mancanza di principii fermi e coerenti nella sua politica, sarebbe affettazione per noi maravigliarci o compiangere la sua ritirata. Non havvi bisogno di sguardo molto acuto a scoprire che il suo rimanere in ufficio avrebbe potuto facilmente condurre a gravi risultamenti. Giacchè fu disgrazia se non colpa di lord Palmerston, l' avere inspirato ai più vecchi uomini di Stato dell' Europa una diffidenza che ingrandì tutt' i suoi difetti e fece negare il suo merito, d' altra parte il partito liberale può ancora aver grande fiducia nei suoi sforzi per la causa costituzionale, giacchè crediamo, il suo ultimo atto ministeriale essere stato l' approvazione assoluta del colpo di Stato francese. Tutte queste circostanze, prese insieme, servirono a togliere all' Inghilterra l' influenza all' esterno, che le spetta. Senza un motivo determinato di dissensione, la situazione degl' incaricati d' affari britannici presso la maggior parte delle Corti era divenuta insostenibile e non compossibile coll' adempimento dei loro doveri. La difficoltà principale stava nella mancanza di accordo cordiale tra lord Palmerston ed i suoi colleghi. Se bene gli stessero cavallerescamente a lato, allorchè, per mancanza di tatto e di misura, sembrò caduto in una rete di difficoltà insuperabili, essi però non poterono non accorgersi delle conseguenze penose di siffatta situazione. Quanto giuste fossero le nostre censure, lo prova il fatto che i suoi colleghi, nella coscienza della responsabilità loro in faccia alla Corona ed alla nazione, non si lasciarono trattenere nè da interessi di partito, nè da personali legami, nè dalla forza di sociale consuetudine, dal separarsi da lui: sentirono essere venuto il tempo, in cui lord Palmerston non poteva più tenere il portafoglio, degli affari esterni, e, se gli fu offerto un altro portafoglio ei certo lo ha rifiutato. Abbiamo motivo di credere che il portafoglio degli affari esterni sia stato offerto — se non lo ha già accettato — ad un gentiluomo, che, sebbene comparativamente giovane nella vita politica, pure ha ottenuto gli applausi e la stima della nazione in tutti gl' impieghi, da lui finora sostenuti. Crediamo che un tal uomo, ch' entra in uno dei più importanti e faticosi uffizii, non solo dell' Inghilterra, ma del mondo, possa contare con fiducia sull' appoggio della nazione e del pari sulle amichevoli dispozioni di quegli Stati stranieri, che hanno con noi l' interesse comune di difondere i principii universali della legalità e della pace. Questo cambio per quanto importante ei sia fu dettato non da motivi personali o di parte, giacchè tutti questi motivi indicavano una direzione opposta del tutto, ma da un sentimento imperioso di dovvere e di necessità e non dubitiamo che il paese lo accoglierà come un sacrifizio non immaturo, non inconsiderato e fatto al bene generale.

La *Patrie*, del 24 dicembre, mette in mostra, con l' articolo seguente, le conseguenze fisiche e morali delle rivoluzioni:

Tutti sono d' accordo riguardo al male, che recano al lavoro ed all' industria le rivoluzioni, di cui la Francia presenta, da sessant' anni, il tristo e doloroso spettacolo.

Ogni giorno la pubblica opinione s' illumina, ma ella non si rende appien conto della profonda miseria, dell' immenso danno morale, prodotti da quelle perturbazioni, il cui regno è ormai per la Francia passato. I numeri sono eloquenti; e co' numeri ci accingiamo a dimostrar le sciagure, che opprimono le classi laboriose, quand'elle danno mano a tali funeste rivoluzioni.

La produzione complessiva dell' industria parigina è, per adeguato, di 1500 in 1600 milioni di franchi all'anno, quanto a manifatture. Dopo la rivoluzione di febbraio, ella scemò di quasi 50 per cento. Certi rami di essa, come quello de' carrozzai, il cui prodotto annuale è di circa 100 milioni, furono quasi annientati. Questa spaventosa diminuzione durò più mesi; e le cose non tornarono ancora nel pristino stato.

In forza di tal grave fatto, più che 150,000 artieri restavano senza lavoro e senza mezzi di sostentamento. La classe artiera, a Parigi, comprende 342,500 persone d'ambi i sessi fra cui 204,000 uomini, 112,000 donne e 26,500 fanciulli. Si dee capire di quali inestimabili danni sia cagione l' interruzione del lavoro, quand' ella coglie quelle interessanti famiglie. La somma de' salarii, per ogni persona, varia grandemente; pure, si può ammettere, per adequato, ch' ella sia al giorno di 3 fr. 80 c. per gli uomini, e di 1 fr. 65 c. per le donne: il che dà un insieme di circa 1,100,000 fr. al dì, o 368,650,000 fr. all' anno.

Giusta un rapporto, prodotto alla Commissione municipale, l' interruzion del lavoro, cagionata dalla rivoluzione di febbraio, fece perdere alla classe artiera, durante i quattordici mesi, che tenner dietro al febbraio 1848, più che 210 milioni di salarii. Tali perdite andarono appresso diminuendo; ma non cessarono. L' interruzione del lavoro colse, per diversi motivi, e per periodi più o meno lunghi di tempo, 233,000 persone, fra cui un certo numero non hanno se non salarii d' 1 franco, e meno. Si dee fremere, pensando alla miseria di quegl' infelici, e considerando ch' e' poterono trovarsi più mesi senza lavoro.

Or, se lasciamo il campo degl' interessi materiali, per entrare in considerazioni tutto morali, troviamo che, in conseguenza d' ogni rivoluzione, il numero de' mentecatti au-

APPENDICE

Notizie teatrali.

Teatri di Milano e Trieste.

La *Gazzetta de' Teatri*, di Milano, dà ragguaglio degli spettacoli, quivi incominciati la sera di S. Stefano, ed entra come segue in materia:

« Il giorno del S. Stefano fra noi è passato senz' aver prodotta un' emozione, senz' aver destato un compianto. Sì, *Ei fu! Siccome immobile, Dato il mortal sospiro*... però, senza quello che segue. La *Scala, Santa Radegonda*, il *Re*, la *Canobbiana*, il *Carcano*, il *Fiando*, tutti questi teatri si dischiusero, se non a scelti trattenimenti, almeno ad affollato concorso; il che prova che, se sono passati i fortunati tempi, in cui la *Scala* allestiva i primi spettacoli del mondo, è, in compenso, tornato il desiderio di divertirsi; compenso, che non equilibra con troppa precisione la bilancia, ma che pure non cessa d' essere tale, giacchè è pur un tristo affare trovarsi in un teatro deserto di spettatori; la noia ci prende, e tante volte si finisce per trovare cattivo il buono, pessimo il mediocre. »

Il detto giornale si fa, quindi, a discorrer così intorno allo spettacolo del maggiore teatro:

I. R. Teatro alla Scala.

L' illuminazione a gas non valse di certo ad abbagliare la vista degli spettatori: fu opera di carità fraterna; il passaggio da una tomba ad una sala illuminata avrebbe potuto produrre un' impressione troppo immediata sui nostri nervi ottici; ed allora, addio facoltà visiva! Non bisogna mai trascorrere da un eccesso all' altro. Per intanto, restiamo ancora colla speranza di poter un giorno vedere il nostro massimo teatro illuminato qual conviensi; giacchè, la presente illuminazione è sorella consanguinea di quella ad olio, per non dire essa stessa iu carne ed ossa: mi si meni buona la similitudine.

L' esecuzione della ***Luisa Miller*** fu in parte buona ed in parte difettosa. La ***Gruitz*** trovasi costretta a cantare fuori del proprio registro, e quindi ne rimane minorato l' effetto della sua parte; ebbe, però, bellissimi momenti, massime nell' adagio dell' aria del second' atto, ed in tutto il terzo, dove ebbe ripetuti applausi e l' onore della chiamata.

Il baritono ***Fiori*** ha bei mezzi, canta di buona scuola, e, nel duetto del terzo atto col soprano, anch' esso fu applaudito e chiamato. È fuor di dubbio artista intelligente, e comprese molto bene il personaggio del vecchio Miller.

Del resto, la ***Gruitz*** e ***Fiori*** sono artisti già fra noi conosciuti, e giudicati; rimane ora a dirsi del ***Malvezzi***, tenore che in questa stessa città tentava già le sue prime prove, alcuni anni sono, al Teatro Re, e che ora ritorna a noi con rinomanza di grande artista. Ed il ***Malvezzi***, è in vero tale. Nella sua aria del secondo atto e nel terzo, provò ch' egli sa cosa sia il vero canto italiano. La voce ha bellissima, chiara, pastosa, argentina, vera voce di petto; canta con molto intendimento, e nel suo canto vi ha squisito sentire. Per lui, il pubblico incominciò alcun poco a scuotersi, e lo applaudì clamorosamente alla sua aria del secondo atto, non che nella maledizione e nel terzetto finale.

Poco possiamo dire della signora ***Jenny Ferretti***; la parte del contralto è in quest' opera di nessuna importanza; però, nella cavatina dell' ***Oberto di San Bonifacio***, appalesò bella scuola e voce grata.

Il basso ***Didot*** ha pur esso parte secondaria; egli però è artista, che fu già fra noi nello scorso anno favorevolmente giudicato; favorevole giudizio, che gli meritò la sua presente riconferma.

Passando ora al ballo del ***Casati: Tutto oro***, diremo che l' argomento non si presta per un ballo ***grande***, quale si richiede in carnevale alla ***Scala***; tutt' al più si sarebbe prestato per un ballo di mezzo carattere. Per l' imponente ***Teatro della Scala*** si vogliono balli di genere grandioso; noi vi siamo abituati da troppo lungo tempo.

Catte disimpegnò al solito molto bene la sua parte. La prima ballerina ***Marmet*** è poca cosa assai per queste scene, sulle cui tavole si presentarono le prime celebrità danzanti; il pubblico l' ha giudicata come di dovere. Il ***Mochi***, primo ballerino, ha molta forza, ed eseguisce molto bene grandi difficoltà.

Del resto, il successo del ballo fu piuttosto sfortunato; causa anche essere stato il Casati assai male servito in fatto di macchinismo.

Teatro Grande di Trieste.

Il 26 corrente ebbe luogo la prima rappresentazione del ***Fornaretto***, opera del maestro Gualtiero Sanelli, e del ballo grande ***Un sogno***, ossia ***La bella fanciulla di Gand***, posto in iscena da ***Domenico Ronzani***. L' opera non incontrò; il pubblico rimase freddo, e non applaudì che alla prima donna, la signora ***Rosina Penco***, che si diè a conoscere per valente artista, e che certamente, in unione a' suoi altri compagni, avremo più agio di encomiare in una delle prossime opere, in cui potrà far meglio emergere il suo merito. Il ballo, all' incontro, sortì un esito lietissimo; e gli applausi non mancarono alla distinta danzatrice, signora ***Augusta Maywood***, ed al di lei compagno, sig. ***Pasquale Borri***. Specialmente la scena della mascherata destò vero entusiasmo, e gli applausi non volevano terminare. Ecco quanto ci limitiamo a dire dopo la prima sera. *(Il Diavoletto.)*

ENCICLOPEDIA ITALIANA

E DIZIONARIO DI CONVERSAZIONE.

Opera originale.

(È pubblicato il fasc. 243 ed il 67 delle Tavole.)

Se le imprese utili meritano se ne faccia menzione tanto più, quanto maggiore fu la fatica del condurle a termine, a me certamente sarà permesso il godere questa sodisfazione, dopo avere incominciato, proseguito in mezzo a molti ostacoli, ed ultimato un' opera originale, che, acclamata da dotti e da giornali nostri e stranieri come grandiosa, e *vero monumento italiano*, in sè raccoglie quanto le lettere, le scienze e le arti offrono d' interessante e di nuovo. S' intende che parlare io voglio dell' ***Enciclopedia Italiana e Dizionario della conversazione***, corredata di tavole in rame, emporio vastissimo di cognizioni, al quale cooperò tutta Italia, a cento e più giugnendo i nomi degl' illustri, i quali s' unirono a fondarlo. Quindi è che, fin dal primo volume, mi giova confessarlo, ad essa affluirono gli encomii e le sottoscrizioni; sicchè, all' impresa animato, coraggiosamente procedetti, e giunsi omai quasi al termine, essendo già per l' impressione approntati gli articoli da **T** a **Z**. Le cure da me spese, dirò anche i dispiaceri, che sorvennero ad amareggiarmi nel corso della stampa, ora mi sono cari; ora che, superato ogni ostacolo, a me posto tra via, posso afferrare a quel porto, a cui da quattro lustri io tendeva.

GIOVEDÌ 1 GENNAIO

ANNO 1852. — N. 1.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D' AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 28 dicembre

L' I. R. Uffizio di redazione del ***Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo*** in Vienna notifica essere uscita il dì 20 corrente dicembre, presso l' I. R. Stamperia di Corte e di Stato, la Puntata LXXI, in tutte le edizioni.

Sono contenuti in essa i seguenti Numeri:

N. 251, coll' Ordinanza del Ministero, della giustizia del 2 ottobre a. c., la quale, a norma della nuova sfera d' attività delle II. RR. Procure di finanza, concessa ad esse con Sovrana Risoluzione, e dispone che, in avvenire, le Procure di finanza, instituite invece dell' Uffizio fiscale, non sono più chiamate a difendere i legami matrimoniali, nelle vertenze intorno alla validità o separazione d' un matrimonio, come pure nel caso, in cui si richiedono testimonii per dichiarare l' avvenuta morte d' una delle parti, onde l' altra possa contrarre un nuovo matrimonio, ma che a tale uopo sarà nominata a decidere un' apposita persona intelligente e proba.

N. 252, col Decreto del Ministero delle finanze, del 2 dicembre corr., col quale viene addotto a pubblica conoscenza il trattamento delle Obbligazioni erariali degli Stati moravi al 4 per cento, estratte a sorte nella serie Num. 357 il dì primo dicembre corrente.

N. 253, coll' Ordinanza del Ministero dell' interno, del 4 dicembre corr., riguardo all' autorizzazione al conferimento della dispensa dalle pubblicazioni di matrimonio, in caso di pericolo di morte.

N. 254, col Dispaccio del Ministero di giustizia, del 6 dicembre corr., con cui si comunica ai Giudizii una dilucidazione, fatta dalla suprema Corte di giustizia e di cassazione, intorno alla quistione quando si possano inoltrare ulteriori lagnanze contro le decisioni di egual tenore dei Giudizii; e ciò a tenore delle esistenti prescrizioni provvisorie per l' Ungheria, Croazia e Slavonia, il Voivodato Serbico, col Banato di Temes, e la Transilvania.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 31 dicembre.

NB. *A motivo della festa della CIRCONCISIONE DI N. S., domani non esce il foglio.*

La *Gazzetta di Vienna* del 28 arreca due Viglietti Imperiali, del 26 del corr. mese, di proprio pugno di S. M., coi quali il bar. di Krauss viene sollevato, per sua richiesta, e con manifestazione della sodisfazione Sovrana pei distinti servigii, da lui prestati, in epoca difficilissima, nel suo uffizio di ministro delle finanze, e viene incaricato di questo importante uffizio il ministro del commercio, sig. cavaliere di Baumgartner. Il bar. di Krauss è stato chiamato al Consiglio dell' Impero, dove le sue cognizioni eminenti, dimostrate in tutt' i rami dell' Amministrazione, le sue grandi vedute ed il penetrativo suo sguardo, gli offriranno certo abbandanti occasioni di continuare nella sua attività di uomo di Stato. Ogni vero Austriaco non può valutare grande abbastanza il merito di un uomo, che, non solo operò senza posa sul terreno della sua più vicina missione, ma si è dimostrato anche, coi consigli e coi fatti, un saldo appoggio del Trono e dell' Impero nei giorni più turbati e difficili. L' energia, l' attività e le ampie vedute, colle quali il successore del barone di Krauss, il signor ministro del commercio di Baumgartner, seppe dirigere il suo Uffizio sono generalmente conosciute. In un momento, nel quale la politica commerciale e doganale dell' Austria forma una parte essenziale dello sviluppo della sua generale situazione politica, è di uno speciale e grande significato il vedere affidata ad una sola e medesima mano la direzione degli affari delle finanze e del commercio; con che viene perfettamente guarentita la unità di tutte le misure economiche e finanziarie, che perciò si attendono. *(Corr. austr. lit.)*

Il Governo piemontese si è trovato indotto a presentare, per l' approvazione, alle Camere, ora radunate, disposizioni più rigorose sulla stampa onde proteggere i Governi amici. L' urgente bisogno di siffatta misura è fuori d' ogni dubbio.

Più che ogni altra stampa, la stampa del Piemonte si distinse colle più amare ed indegne offese verso gli stranieri Governi, collo sfigurare e stravolgere i fatti, collo svillaneggiare in ogni modo i paesi esterni, e con un sistema non celato di ostile agitazione verso l' ordine di cose, ad essa sgradito, che regna oltre a' confini del Piemonte.

Ed in vero, le prove non ne sono lontane. Da non molto, la gazzetta *L' Italia ed il Popolo*, che comparisce a Genova, la quale era stata citata dinanzi a' giurati per otto punti incriminati, fu assolta da essi, ad onta che quella sentenza sia stata una pubblica ed aperta ingiustizia, e ad onta che gli articoli, dei quali si trattava, fossero concepiti in tuono appassionato, e pieni de' più ributtanti sentimenti. Il Governo piemontese riconosce ora egli stesso l' insufficienza delle norme del *giurì* pegli affari di stampa, nei casi politici, nei quali si tratta di procurare agli offesi una vera sodisfazione. Trova quindi necessario di ricorrere alle sentenze de' Giudizii ordinarii. È sodisfacente che il Governo piemontese vegga alla fine la necessità di difendere per principio i Governi stranieri contro attacchi ostili entro a' suoi confini, senz' aspettare le mosse delle Potenze offese. Ravvisiamo in ciò volentieri un segno di lealtà, degno di stima.

Non sappiamo ancora se la secondn Camera, a Torino, ammetterà la proposta; forse lo farà con cuore ripugnante, e forse la rigetterà. Se ciò anche avvenisse, non temiamo nulla di peggio, giacchè il ritorno necessario del Piemonte ad una politica sana e conservatrice, e l' unione di esso alla grande solidarietà delle Potenze continentali, amiche dell' ordine, non ne potrebbero in alcun modo essere durevolmente impediti. *(Corr. austr. lit.)*

L' uscita di lord Palmerston dal Gabinetto, che molte voci annunciavano dal 2 dicembre in poi, viene data dal *Times* del 24 come fatto compiuto, ed ei l' accompagna colle seguenti riflessioni:

Siamo ora in istato di togliere ogni incertezza ulteriore intorno a tale oggetto (quele voci) potendo annunziare che, dal 22 dicembre, giorno in cui ebbe luogo l' ultimo Consiglio dei ministri, il visconte Palmerston cessò di essere segretario di Stato per gli affari esterni, ed in generale membro del Governo. L' importanza di siffatto avvenimento per la stabilità del Ministero, e pegl' interessi esterni dell' Inghilterra, in un momento così straordinariamente critico, non può facilmente essere appien valutata. Per ambedue questi motivi, crediamo che le cause di questa decisiva misura, quando saranno perfettamente dimostrate al paese, proveranno quanto l' uscita di lord Palmerston fosse inevitabilmente necessaria alla dignità del Governo ed agl' interessi migliori del paese stesso. Si erano sollevate, non solo nelle relazioni politiche cogli stranieri paesi, ma anche nella direzione degli affari interni, connessi colla nostra esteriore politica, difficoltà, che scossero la fiducia dei ministri verso il segretario di Stato per le cose esterne, ed indebolirono il sindacato, che il primo ministro dee esercitare sopra ogni Dipartimento del Governo. Queste difficoltà non datano da ieri, sebbene possano essere state aumentate da alcune recenti ufficiali manifestazioni, che furono sentite all' esterno con irritamento ed all' interno con maraviglia. Il Governo di S. M. non poteva rimanere indifferente circa il fatto che, o per uno o per altro motivo, l' amministrazione degli affari esterni, per parte di lord Palmerston, non gli ha lasciato visibilmente alcun alleato, e, come molti credono, alcun amico in Europa. Questa è indubbiamente una situazione nè naturale nè giusta per l' Inghilterra, o per un ministro inglese, in un momento in ispecie come il presente. Perciò che ci riguarda, noi avemmo occasione così spesso di censurare la politica di lord Palmerston, che una ripetizione di tutte le accuse, quand' anche giuste, non sarebbe qui nel vero suo luogo. E quando la sua lunga carriera ministeriale può essere riguardata come finita, possiamo rammentare la sua instancabile attività nel servigio dello Stato, la sua possente facoltà di lavoro, il suo coraggio in mezzo a perigliose circostanze, e l' attrattiva delle sue conversazioni in società, che, malgrado tutt' i suoi difetti, lo resero il favorito della Camera dei comuni e di un grande partito in Inghilterra.

Attese le nostre vedute sui principii, o piuttosto sulla mancanza di principii fermi e coerenti nella sua politica, sarebbe affettazione per noi maravigliarci o compiangere la sua ritirata. Non havvi bisogno di sguardo molto acuto a scoprire che il suo rimanere in ufficio avrebbe potuto facilmente condurre a gravi risultamenti. Giacchè fu disgrazia se non colpa di lord Palmerston, l' avere inspirato ai più vecchi uomini di Stato dell' Europa una diffidenza che ingrandì tutt' i suoi difetti e fece negare il suo merito, d' altra parte il partito liberale può ancora aver grande fiducia nei suoi sforzi per la causa costituzionale, giacchè crediamo, il suo ultimo atto ministeriale essere stato l' approvazione assoluta del colpo di Stato francese. Tutte queste circostanze, prese insieme, servirono a togliere all' Inghilterra l' influenza all' esterno, che le spetta. Senza un motivo determinato di dissensione, la situazione degl' incaricati d' affari britannici presso la maggior parte delle Corti era divenuta insostenibile e non compossibile coll' adempimento dei loro doveri. La difficoltà principale stava nella mancanza di accordo cordiale tra lord Palmerston ed i suoi colleghi. Se bene gli stessero cavallerescamente a lato, allorchè, per mancanza di tatto e di misura, sembrò caduto in una rete di difficoltà insuperabili, essi però non poterono non accorgersi delle conseguenze penose di siffatta situazione. Quanto giuste fossero le nostre censure, lo prova il fatto che i suoi colleghi, nella coscienza della responsabilità loro in faccia alla Corona ed alla nazione, non si lasciarono trattenere nè da interessi di partito, nè da personali legami, nè dalla forza di sociale consuetudine, dal separarsi da lui: sentirono essere venuto il tempo, in cui lord Palmerston non poteva più tenere il portafoglio, degli affari esterni, e, se gli fu offerto un altro portafoglio ei certo lo ha rifiutato. Abbiamo motivo di credere che il portafoglio degli affari esterni sia stato offerto — se non lo ha già accettato — ad un gentiluomo, che, sebbene comparativamente giovane nella vita politica, pure ha ottenuto gli applausi e la stima della nazione in tutti gl' impieghi, da lui finora sostenuti. Crediamo che un tal uomo, ch' entra in uno dei più importanti e faticosi uffizii, non solo dell' Inghilterra, ma del mondo, possa contare con fiducia sull' appoggio della nazione e del pari sulle amichevoli dispozioni di quegli Stati stranieri, che hanno con noi l' interesse comune di difondere i principii universali della legalità e della pace. Questo cambio per quanto importante ei sia fu dettato non da motivi personali o di parte, giacchè tutti questi motivi indicavano una direzione opposta del tutto, ma da un sentimento imperioso di dovvere e di necessità e non dubitiamo che il paese lo accoglierà come un sacrifizio non immaturo, non inconsiderato e fatto al bene generale.

La *Patrie*, del 24 dicembre, mette in mostra, con l' articolo seguente, le conseguenze fisiche e morali delle rivoluzioni:

Tutti sono d' accordo riguardo al male, che recano al lavoro ed all' industria le rivoluzioni, di cui la Francia presenta, da sessant' anni, il tristo e doloroso spettacolo.

Ogni giorno la pubblica opinione s' illumina, ma ella non si rende appien conto della profonda miseria, dell' immenso danno morale, prodotti da quelle perturbazioni, il cui regno è ormai per la Francia passato. I numeri sono eloquenti; e co' numeri ci accingiamo a dimostrar le sciagure, che opprimono le classi laboriose, quand' elle danno mano a tali funeste rivoluzioni.

La produzione complessiva dell' industria parigina è, per adeguato, di 1500 in 1600 milioni di franchi all' anno, quanto a manifatture. Dopo la rivoluzione di febbraio, ella scemò di quasi 50 per cento. Certi rami di essa, come quello de' carrozzai, il cui prodotto annuale è di circa 100 milioni, furono quasi annientati. Questa spaventosa diminuzione durò più mesi; e le cose non tornarono ancora nel pristino stato.

In forza di tal grave fatto, più che 150,000 artieri restavano senza lavoro e senza mezzi di sostentamento. La classe artiera, a Parigi, comprende 342,500 persone d' ambi i sessi fra cui 204,000 uomini, 112,000 donne e 26,500 fanciulli. Si dee capire di quali inestimabili danni sia cagione l' interruzione del lavoro, quand' ella coglie quelle interessanti famiglie. La somma de' salarii, per ogni persona, varia grandemente; pure, si può ammettere, per adequato, ch' ella sia al giorno di 3 fr. 80 c. per gli uomini, e di 1 fr. 65 c. per le donne: il che dà un insieme di circa 1,100,000 fr. al dì, o 368,650,000 fr. all' anno.

Giusta un rapporto, prodotto alla Commissione municipale, l' interruzion del lavoro, cagionata dalla rivoluzione di febbraio, fece perdere alla classe artiera, durante i quattordici mesi, che tenner dietro al febbraio 1848, più che 210 milioni di salarii. Tali perdite andarono appresso diminuendo; ma non cessarono. L' interruzione del lavoro colse, per diversi motivi, e per periodi più o meno lunghi di tempo, 233,000 persone, fra cui un certo numero non hanno se non salarii d' 1 franco, e meno. Si dee fremere, pensando alla miseria di quegl' infelici, e considerando ch' e' poterono trovarsi più mesi senza lavoro.

Or, se lasciamo il campo degl' interessi materiali, per entrare in considerazioni tutto morali, troviamo che, in conseguenza d' ogni rivoluzione, il numero de' mentecatti au-

APPENDICE

Notizie teatrali.

Teatri di Milano e Trieste.

La *Gazzetta de' Teatri*, di Milano, dà ragguaglio degli spettacoli, quivi incominciati la sera di S. Stefano, ed entra come segue in materia:

« Il giorno del S. Stefano fra noi è passato senz' aver prodotta un' emozione, senz' aver destato un compianto. Sì, *Ei fu! Siccome immobile, Dato il mortal sospiro...* però, senza quello che segue. La *Scala, Santa Radegonda*, il *Re*, la *Canobbiana*, il *Carcano*, il *Fiando*, tutti questi teatri si dischiusero, se non a scelti trattenimenti, almeno ad affollato concorso; il che prova che, se sono passati i fortunati tempi, in cui la *Scala* allestiva i primi spettacoli del mondo, è, in compenso, tornato il desiderio di divertirsi; compenso, che non equilibra con troppa precisione la bilancia, ma che pure non cessa d' essere tale, giacchè è pur un tristo affare trovarsi in un teatro deserto di spettatori; la noia ci prende, e tante volte si finisce per trovare cattivo il buono, pessimo il mediocre. »

Il detto giornale si fa, quindi, a discorrer così intorno allo spettacolo del maggiore teatro:

I. R. Teatro alla Scala.

L' illuminazione a gas non valse di certo ad abbagliare la vista degli spettatori: fu opera di carità fraterna; il passaggio da una tomba ad una sala illuminata avrebbe potuto produrre un' impressione troppo immediata sui nostri nervi ottici; ed allora, addio facoltà visiva! Non bisogna mai trascorrere da un eccesso all' altro. Per intanto, restiamo ancora colla speranza di poter un giorno vedere il nostro massimo teatro illuminato qual conviensi; giacchè, la presente illuminazione è sorella consanguinea di quella ad olio, per non dire essa stessa iu carne ed ossa: mi si meni buona la similitudine.

L' esecuzione della ***Luisa Miller*** fu in parte buona ed in parte difettosa. La ***Gruitz*** trovasi costretta a cantare fuori del proprio registro, e quindi ne rimane minorato l' effetto della sua parte; ebbe, però, bellissimi momenti, massime nell' adagio dell' aria del second' atto, ed in tutto il terzo, dove ebbe ripetuti applausi e l' onore della chiamata.

Il baritono ***Fiori*** ha bei mezzi, canta di buona scuola, e, nel duetto del terzo atto col soprano, anch' esso fu applaudito e chiamato. È fuor di dubbio artista intelligente, e comprese molto bene il personaggio del vecchio Miller.

Del resto, la ***Gruitz*** e ***Fiori*** sono artisti già fra noi conosciuti, e giudicati; rimane ora a dirsi del ***Malvezzi***, tenore che in questa stessa città tentava già le sue prime prove, alcuni anni sono, al Teatro Re, e che ora ritorna a noi con rinomanza di grande artista. Ed il ***Malvezzi***, è in vero tale. Nella sua aria del secondo atto e nel terzo, provò ch' egli sa cosa sia il vero canto italiano. La voce ha bellissima, chiara, pastosa, argentina, vera voce di petto; canta con molto intendimento, e nel suo canto vi ha squisito sentire. Per lui, il pubblico incominciò alcun poco a scuotersi, e lo applaudì clamorosamente alla sua aria del secondo atto, non che nella maledizione e nel terzetto finale.

Poco possiamo dire della signora ***Jenny Ferretti***; la parte del contralto è in quest' opera di nessuna importanza; però, nella cavatina dell' *Oberto di San Bonifacio*, appalesò bella scuola e voce grata.

Il basso ***Didot*** ha pur esso parte secondaria; egli però è artista, che fu già fra noi nello scorso anno favorevolmente giudicato; favorevole giudizio, che gli meritò la sua presente riconferma.

Passando ora al ballo del ***Casati: Tutto oro***, diremo che l' argomento non si presta per un ballo *grande*, quale si richiede in carnevale alla ***Scala***; tutt' al più si sarebbe prestato per un ballo di mezzo carattere. Per l' imponente ***Teatro della Scala*** si vogliono balli di genere grandioso; noi vi siamo abituati da troppo lungo tempo.

Catte disimpegnò al solito molto bene la sua parte. La prima ballerina ***Marmet*** è poca cosa assai per queste scene, sulle cui tavole si presentarono le prime celebrità danzanti; il pubblico l' ha giudicata come di dovere. Il ***Mochi***, primo ballerino, ha molta forza, ed eseguisce molto bene grandi difficoltà.

Del resto, il successo del ballo fu piuttosto sfortunato; causa anche essere stato il Casati assai male servito in fatto di macchinismo.

Teatro Grande di Trieste.

Il 26 corrente ebbe luogo la prima rappresentazione del ***Fornaretto***, opera del maestro Gualtiero Sanelli, e del ballo grande ***Un sogno***, ossia ***La bella fanciulla di Gand***, posto in iscena da ***Domenico Ronzani***. L' opera non incontrò; il pubblico rimase freddo, e non applaudì che alla prima donna, la signora ***Rosina Penco***, che si diè a conoscere per valente artista, e che certamente, in unione a' suoi altri compagni, avremo più agio di encomiare in una delle prossime opere, in cui potrà far meglio emergere il suo merito. Il ballo, all' incontro, sortì un esito lietissimo; e gli applausi non mancarono alla distinta danzatrice, signora ***Augusta Maywood***, ed al di lei compagno, sig. ***Pasquale Borri***. Specialmente la scena della mascherata destò vero entusiasmo, e gli applausi non volevano terminare. Ecco quanto ci limitiamo a dire dopo la prima sera. *(Il Diavoletto.)*

menta in proporzioni notevoli, e che tal aumento è in rapporto colle cause di tal trista infermità.

Dopo la rivoluzione di febbraio, fra' pazzi, accolti negli Ospizii speciali, 82 per $^{0}/_{0}$ erano stati ammessi per follia, prodotta da ambizione, orgoglio, passioni politiche, o rovesci di fortuna. Prima di quel tempo, tali cause non si computavano se non per 49 per $^{0}/_{0}$. Fra' nuovi pazzi, si trovavano, in gran numero, professori, avvocati, medici, persone conosciute per aver fatto parte de' principali *club*, tanto in Provincia che a Parigi; tutte persone, alle quali la specialità della loro educazione dà sempre un' ambizione insaziabile; ed inoltre negozianti ed industriali, che la rivoluzione aveva ruinati.

Per terminare questa lugubre pittura, diremo che le rivoluzioni sono sempre funeste a' grandi lavori dell' intelletto umano, di cui sviano o distruggono le facoltà. Le scienze, le lettere, le arti, ne sentono la terribile offesa. Cuvier, nel suo ammirabile rapporto sullo stato delle scienze, dal principiare di questo secolo, fatto per ordine dell' Imperatore nel 1813, dimostra nel modo più evidente che gli studii scientifici, tanto in fiore verso la fine del regno di Luigi XVI, caddero, al cominciamento del periodo rivoluzionario, per ripigliar vigore durante l' amministrazione consolare, che ripristinò l' ordine in Francia. Si sa qual fosse la letteratura nel 93, e negli anni, che precedettero la venuta di Châteaubriand. Codesti fatti son tristi, ma veri; e non si potrebbe troppo meditarli.

La R. Casa di correzione in Venezia, che, nel decorso anno, offriva al pubblico un nobile esempio di fraterno amore, col prestare que' soccorsi, ché per lei si poteva, ai danneggiati della Provincia bresciana, diede a divedere anche in quest' anno, ch' essa è animata da quello stesso spirito di carità, che l' ha guidata per l' addietro.

Imperocchè, non appena la Direzione di quel R. Stabilimento rese note ai detenuti le calde raccomandazioni delle eccelse Superiorità, ed i religiosi eccitamenti di monsignor Vincenzo canonico Moro, Vicario capitolare, con cui vengono esortati i fedeli a stendere la loro mano pietosa ai danneggiati dalle alluvioni in varie parti delle venete Provincie, essi detenuti, non avendo altro mezzo di usare la propria beneficenza inverso i loro fratelli, instarono presso quella Direzione, affinchè una parte delle loro mercedi venisse erogata a favore di quegl' infelici.

La squadra di custodia, addetta al servigio di quella R. Casa, contribuì anch' essa una pietosa oblazione a beneficio dei suddetti danneggiati

I RR. impiegati poi del suddetto Stabilimento coronarono l' opera benefica dei detenuti e del corpo della squadra, coll' offrire essi pure le loro caritatevoli largizioni.

La somma, risultante dalle singole contribuzioni suddette, fu da parecchi giorni rimessa alle Autorità competenti per la successiva sua spedizione a coloro che furono contemplati dai benevoli offerenti.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 28 *dicembre.*

La *Gazzetta di Vienna* del 25 dicembre reca la Patente imperiale, che fissa la estensione della giurisdizione militare (Norma di giurisdizione militare), e colla quale è stabilito che quelle disposizioni debbano in tutti i Dominii della Corona entrare in attività col 1.° gennaio 1852. La legge si divide in due sezioni: giurisdizione militare in casi penali, e giurisdizione militare in affari civili. La giurisdizione penale dei Giudizii militari è ordinaria e straordinaria. La estensione della giurisdizione militare pegli abitanti delle Provincie e Distretti ai confini militari verrà determinata con ispeciali prescrizioni. I membri della Casa imperiale, e le persone, cui spetta il diritto della *extraterritorialità* sono esclusi dalla giurisdizione militare, sebbene coprano un posto nell' esercito. Tutti gli affari di diritto penale e civile, pendenti al momento della cominciata attività di questa legge, sono da portarsi a termine da quell' Autorità, presso la quale sono in trattazione. Gli affari di tutele e curatele soltanto deggiono essere rimessi alle Autorità giudiziarie, per essi da questa legge istituite. Colla legge stessa, vengono abolite le determinazioni di legge, che non vanno con essa d' accordo. Secondo esse deggiono essere decise tutte le quistioni di competenza ancora pendenti. *(Austria.)*

Tutt' i giornali di Vienna hanno fatto argomento de' loro discorsi la ritirata di lord Palmerston. La *Ostdeutsche Post*, il *Wanderer* e la *Reichszeitung* dedicano al grande avvenimento poche parole soltanto. I due primi considerano immaturo ogn' internarsi più da vicino nella quistione. Sospendono il giudizio loro, fino al tempo in cui il rendersi noto delle circostanze speciali permetterà di conoscere l' importanza dell' evento. La *Ostdeutsche Post* attribuisce all' uscita di lord Palmerston dal Ministero inglese un significato tanto più grande, in quanto che il Gabinetto austriaco aveva, con molte prove irrecusabili qualificato quel lord come la pietra d' inciampo, che turbava le anteriori relazioni d' intimità col Gabinetto di Londra. La sua uscita è dunque il toglimento dell' inciampo ed offre probabilità d' intendersi. Il *Wanderer* e la *Reichszeitung*, al contrario, vogliono che il colpo di Stato del 2 dicembre abbia dato occasione al cangiamento nel Gabinetto britannico. L' ultima crede di poter ammettere che le relazioni dell' Inghilterra coll' Austria si porranno ora in termini più amichevoli.

Il *Lloyd*, dal canto suo, reca alcuni cenni sulla persona del conte Granville, che, secondo il pubblicato dispaccio telegrafico, fu nominato successore di lord Palmerston. Egli era finora tesoriere generale delle truppe terrestri e marittime, e sosteneva nel Ministero del commercio *(Board of Trade)* l'uffizio di vicepresidente. Il conte Granville è figlio d' uno dei più notevoli uomini di Stato inglesi, e passò gran parte della sua vita a Parigi, ov' egli aveva la carica di segretario dell' ambasciatore britannico, suo padre. Ei fu considerato sempre come uno de' giovani uomini di Stato inglesi, che maggiormente promettevano, e come uomo di tatto e di carattere mite e conciliativo. Poco tempo fa, quando la città di Parigi, nell' occasione della grande Esposizione, diede una festa a parecchi ragguardevoli Inglesi, anche lord Granville vi si trovava presente, qual commissario dell' Esposizione, ed egli fu encomiato molto pel suo abile contegno, per la sua eloquenza e perfetta cognizione della lingua francese.

In un carteggio della *Reichszeitung*, in data di Trieste 19 dicembre, leggiamo quanto appresso:

« Lettere private da Costantinopoli annunziano che la Porta pensa seriamente a ristabilire la sua sovranità non meno a Tunisi che in Egitto, e ciò avanti a tutto colla formale accettazione del *Tansimat*. Veramente quel Bei non ha mai legalmente oppugnato la supremazia turca, nè si è apertamente ribellato, nè ha fatto guerra contr' essa, come fece a' suoi tempi Mehmed Alì; ma in fatto è diventato com' esso Sovrano solo ed assoluto. Perciò che riguarda le forze ed i mezzi di esso, e'sono molto minori di quelli dell' Egitto. Gli manca specialmente forza di mare, ma, al contrario, le truppe di terra sono lodate per numero non insignificante e per buona disciplina. La Francia, che, dopo la conquista d' Algeri, ha un interesse, facilmente conoscibile, di essere la potenza dominante nell' Africa settentrionale, ha saputo prendere piede fermo anche a Tunisi. Molti Francesi si trovano ivi in servigio ed esercitano sul Bei così possente influenza, da destare di bel nuovo la gelosia dell'Inghilterra, che d' altra parte non può soffrire pazientemente lo stabilimento dei Francesi in Algeria. Ma, siccom' essa nulla può fare direttamente, così lavora per vie indirette a Costantinopoli. Non è più un segreto per nessuno qual parte abbia sostenuto nelle ultime faccende dell' Egitto sir Stratford Canning, e come abbia cercato di eccitare l' antico spirito di avidità di dominio dei Turchi: spirito il quale, quando contrariava i disegni e gl' interessi del suo Governo, ei combatteva con un anacronismo di tempi lungamente trascorsi. Ma così vanno le cose. In Italia ed in Ungheria, lord Palmerston promoveva le tendenze distruggitrici di una democrazia radicale. Coi Turchi, lusingava la reazione ed il fanatismo.

« Dopo l'ultima riforma dei Consolati austriaci in Levante, dovremo compiacerci di essere nella maggior parte dei luoghi degnamente ed energicamente rappresentati, e colà dove, più che altrove, impongono le qualità personali, la nostra influenza ed il nostro credito saliranno di nuovo all' antica loro altezza. In Egitto, p. e., il console generale austriaco ha essenzialmente contribuito a togliere le discordie in un modo, che non pregiudica in nulla gl'interessi delle altre Potenze, e che specialmente modifica convenientemente quelle dell' Inghilterra. Lo stesso dobbiamo aspettarci anche dal nostro rappresentante in Tunisi, il quale senza dubbio dovrebbe procedere d' accordo col suo collega francese. Siccome la flotta francese del Mediterraneo ha in quel porto una regolare stazione, così si crede ch' ella andrà presto a gittarvi l'ancora, se non tutta, almeno con una forte divisione.

« La squadra austriaca continua le sue corse lungo le coste dell' Istria, e trovasi ora a Pola. S. A. I. l' Arciduca gode eccellente salute ed è pieno di amore e di zelo pel servigio. Siccome si ha specialmente l' intendimento di fare manovre in comune, e non vi hanno motivi di dimostrazioni politiche, così questa volta, come odo, la flotta non estenderà le sue corse oltre le coste dell'Istria, e mancano del tutto di fondamento le voci di stranieri giornali, di una visita in Atene, e meno a Smirne ed Alessandria. Al contrario, si dee aver l' intenzione di entrare, nel ritorno, in Ancona, ove sta guarnigione austriaca. Alla fine di gennaio, si attende qui la intiera squadra. La nostra stampa avrà qualche cangiamento. L' *Osservatore Triestino* ed il *Lloyd* si uniranno in un solo giornale, come la *Börsenhalle*, di Amburgo. La *Gazzetta di Trieste*, che incontrò da prima varie difficoltà, ha ora però piede fermo, e vede crescere il cerchio de' suoi lettori e qui ed altrove. »

REGNO LOMBARDO-VENETO

Chioggia 28 *dicembre.*

Un violento incendio divampava iersera, intorno alle ore cinque, in un magazzino di combustibili, al S. E. della nostra città, il quale minacciava grandi pericoli, e maggiori danni avrebbe recati, se, per avventura, fossero state meno pronte e men valide le cure a frenarlo.

Richiesta dal Municipio, l' I. R. Autorità militare sollecita accorse, e la zelante e sagace opera de' signori ufficiali e di buona parte della milizia, incorando con l'esempio i civili, potentemente giovò a spegner l' incendio, il quale, co' soli mezzi ordinarii, non avrebbe potuto sì di leggieri essere in brevi limiti costretto e domato.

Certo, a' generosi è premio la coscienza del dovere compiuto e del bene operato; ma non sarà loro discara l' espression pubblica della gratitudine d' un intero paese, salvato per essi da grave infortunio: e noi, facendoci suoi interpreti, ne tributiamo qui a tutti il comune ringraziamento.

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Pola 28 *dicembre.*

Ieri, alle ore 11 $^{1}/_{2}$ a. m., per causa tuttora ignota, scoppiò un incendio nel vecchio convento della B. V. di Misericordia in Pola, che in brev' ora lo ridusse totalmente in rovina.

Il fuoco si dilatò con tale rapidità per tutto l' edifizio, che l' indefessa ed instancabile assistenza, prestata da alcuni cittadini, dall' I. R. Marina, nonchè dall' I. R. corpo d' artiglieria ed infanteria di guarnigione, non valse ad arrestare le fiamme.

Di cinque famiglie, che trovavansi in quello ricoverate, una sola donna, per essere inferma, ha dovuto soccombere; gli altri tutti salvarono la vita, perdendo però ogni loro avere, e rimanendo nell' estrema miseria. Inoltre, si hanno a deplorare i gravi ferimenti, accaduti in questo funesto caso a tre militari d' artiglieria, a due dell' I. R. Marina, e a due paesani, ai quali furono tosto prestati i debiti soccorsi.

Del resto non si può abbastanza lodare l' energica prestazione di tutta la truppa d' ogni arma, che trovasi qui di stazione, ed in ispecialità del corpo di Marina, che non cessò mai, dal principio e sino alla fine della luttuosa catastrofe, di prestare i più validi soccorsi. *(O. T.)*

TIROLO

Trento 24 *dicembre.*

Nella sessione del Consiglio comunale del 21 corrente, dal Comitato, scelto in quella del 19, veniva presentata alla deliberazione la seguente proposta:

Il Consiglio comunale, non potendo ostarsi all' impedita attivazione del proprio Consiglio esecutivo, eletto in base allo Statuto, dichiara: Che il dispaccio ministeriale del 12 corr. mese non può formare oggetto delle sue deliberazioni; Che egli è costretto di desistere dagli anteriori relativi conchiusi; ed esprime in pari tempo la fiducia, che ognuno, nella posizione che gli viene imposta dal dispaccio ministeriale, cedendo alle circostanze, avrà presente avanti tutto che gl' interessi del paese, per questo fatto, non abbiano a soffrire detrimento.

Appoggiata dal sig. f. f. di podestà, questa proposta venne unanimemente accolta, e nutriamo la ferma fiducia che sì il Magistrato, che il Consiglio comunale, s' adopreranno adesso con novella lena nel trattamento e disbrigo di molti oggetti, che, in pendenza delle ministeriali disposizioni, da qualche tempo attendevano un' evasione. *(Gazz. del Tir. Ital.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 27 *dicembre.*

A Ciamberì vennero arrestati e condotti in prigione alcuni rifugiati francesi, e tra questi due signore, che all' apparenza debbono appartenere alle classi agiate della società.

La recrudescenza del freddo fe' sbucare nelle vicinanze di Ciamberì una gran quantità di lupi.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 27 *dicembre.*

Quest' oggi, a un' ora pomeridiana, S. A. I. e R. il Granduca ha ricevuto in udienza particolare il sig. commendatore Alfredo di Reumont, consigliere di Legazione di S. M. il Re di Prussia, e incaricato d' affari del Governo della prelodata M. S., con residenza in Firenze, il quale aveva precedentemente consegnate a S. E. il ministro segretario di Stato pel Dipartimento degli affari esteri le lettere, che lo accreditano nella qualità sopra accennata. Dopo l' udienza sovrana, ha il prefato diplomatico avuto l' onore di essere presentato alle LL. AA. II. e RR. la Granduchessa regnante, la Granduchessa vedova e l' Arciduchessa Maria Luisa. *(Monit. Tosc.)*

Livorno 22 *dicembre.*

Il *Manifesto del Porto di Livorno* pubblica una sentenza, pronunziata dall' I. R. Comando militare della città e porto di Livorno, contro 47 individui, i quali avevano organizzata una Società segreta in Livorno, fino dai primi mesi dell' anno 1850, e durante l' anno 1851. Secondo quest' atto, la Società componevasi di un Comitato direttivo, di sezioni, di squadre e di affigliati, ed aveva per iscopo di procurare i mezzi per una sollevazione armata, onde atterrare il legittimo Governo monarchico del Granducato di Toscana, ed attivare invece un Governo rivoluzionario, con la forma repubblicana democratica. Questa Società così formata, per raggiungere lo scopo prefisso si adoperò ad accrescere continuamente il numero dei socii, ed a diffondere i principii anarchici, dei quali era animata, col mezzo della stampa clandestina, pubblicando, e quindi diffondendo scritti ripieni di massime sovversive, fra' quali merita speciale menzione il giornale *L' Apostolo*.

Fra questi 47 individui, il Consiglio di guerra, legalmente adunato nei giorni 11, 12 e 13 settembre a. c., ne dichiarò 38 rei del delitto di perduellione contro il Governo legittimo della Toscana, ed a forma della Notificazione del 18 dicembre 1849, e degli articoli V di guerra e LXI del Codice penale militare, gli condannò nella pena di morte, da eseguirsi mediante la forca.

Lo stesso Consiglio di guerra ritenne rispettivamente convinti e confessi, e dichiarò rei:

Enrico Stratford, che si dà il nome di Aldborough del fu Aldborough, di anni 23, protestante, nativo di Parigi, dimorante in Livorno, celibe, di condizione privato — di partecipazione al delitto di perduellione, e di detenzione di arma proibita, e lo condannò nella pena di morte, da eseguirsi mediante la forca;

Edoardo Stratford del fu Aldborough, di anni 19, protestante, nativo del Belgio, e dimorante in Livorno, celibe, di condizione privato — di detenzione di armi vietate e di partecipazione alla stampa di scritti rivoluzionarii, e lo condannò alla pena di morte, mediante fucilazione;

Carlo Stratford del fu Aldborough, d' anni 21, protestante, nativo del Belgio, dimorante in Livorno, celibe, di condizione privato — di partecipazione alla stampa di scritti rivoluzionarii, e lo condannò alla pena della detenzione in ferri, nelle carceri d' una fortezza, per un anno;

Attilio Girard di Francesco, d' anni 25, cattolico, celibe, nato e domiciliato in Livorno, negoziante — di partecipazione alla stampa di scritti rivoluzionarii, e lo condannò nella pena della detenzione in ferri, nelle carceri di una fortezza per tre anni;

Domenico Poli del fu Antonio, d' anni 35, nato e domiciliato in Livorno, cattolico, celibe, sarto — di delitto di lesa maestà in secondo grado, per essere stato autore di alcuni scritti, contenenti massime rivoluzionarie ed infamanti il Governo legittimo ed i suoi ministri, e lo condannò nella pena della detenzione in ferri, nelle carceri di una fortezza, per cinque anni;

Giovan Battista Pagano, d' anni 33, cattolico, nato e domiciliato in Livorno, coniugato, con una figlia, tipografo — del delitto di stampa di scritti d' indole sovversiva, e lo condannò nella pena della detenzione in ferri, nelle carceri di una fortezza, per tre anni;

Antonio Giannini del fu Agostino, d' anni 28, cattolico, nato e domiciliato in Livorno, celibe, viaggiatore di commercio — di diffusione di stampe rivoluzionarie, e lo condannò nella pena della detenzione in ferri, nelle carceri di una fortezza, per tre anni;

Filippo Ulivieri del fu Raffaello, d' anni 40, cattolico, nato e domiciliato in Livorno, celibe, sarto — di partecipazione alle riunioni della Società segreta democratica, e di diffusione di stampati rivoluzionarii, e lo condannò nella pena della detenzione in ferri, nelle carceri di una fortezza, per due anni; e finalmente

Luigi Boldrini di Giovanni, d' anni 29, cattolico, nato e domiciliato in Livorno, coniugato, con figli, mezzano — di partecipazione alle riunioni della Società segreta democratica, e di aver fatto lettura nelle medesime di alcuni stampati rivoluzionarii, e lo condannò nella pena del carcere in ferri per sei mesi.

La presente sentenza fu, in via di giustizia, approvata da S. E. il sig. Feld-maresciallo conte Radetzky, comandante supremo l' I. R. armata in Italia; però, in via di grazia, ed avuto riguardo alle leggi vigenti nel Granducato di Toscana, furono le pene, pronunziate dal Consiglio di guerra, dall' E. S. nel seguente modo mitigate:

Tutti gl' individui, condannati alla *pena di morte*, furono dalla medesima graziati, ed alla detta pena, ed alle altre contenute nella sentenza, vennero sostituite le appresso:

Dodici anni di detenzione in carcere per Ferdinando Damerini, Raimondo Ghezzi, Giuseppe Guccini, Giuseppe degli Innocenti o Noceri, Giuseppe Fedi, Vincenzo Simonti, Pasquale Savi ed Antonio Renucci.

Dieci anni di detenzione in carcere per Vincenzo Calvi, Agostino Micheli, Cesare Botta ed Enrico Stratford.

Sei anni di detenzione in carcere per Temistocle Pergola, Giovanni Marchi, Giovanni Cotti, Egisto Memmi, Antonio Soi, Damaso Malfanti, Tomaso Falleni, Vincenzo Unti, Edoardo Stratford, Angelo Michelini e Raffaello Nanni.

Quattro anni di detenzione in carcere per Cristoforo Fabbri, Enrico Guarducci, Sante Traversi, Giovanni Barbini, Giuseppe Pucci, Nicola Dominici, Luigi Bartelloni, Francesco Cambiaso, Lodovico Maconi, Claudio Nuti, Ales-

---

E sia concesso uno sfogo al mio cuore esulcerato, ed abbiano con questo un' ampla attestazione di gratitudine que' tutti, che meco eressero questo monumento. Ostacoli d' ogni sorta ebb' io a provare per esso dalla invidia libraria, la quale pur troppo non pochi disonora dei nostri editori. E già fin da quando pubblicai il primo mio manifesto d' associazione all' *Enciclopedia Italiana*, a Padova annunziarono un *Dizionario di conversazione*, spacciandone l' immaginaria direzione di Luigi Carrer. Questo, però, dopo circa 50 fascicoli di vita, non giungendo a terminare la lettera A, ebbe a morire. Non contenta la invidia di questo rovescio, pose in mente ad un tipografo torinese di pubblicare, col titolo specioso di *Enciclopedia popolare*, un' opera, che cozzava di fronte con quella da me pubblicata. Ma anche rimpetto a questo nuovo ostacolo non m' arrestai; sicchè il favore, che aveva accolta ne' suoi principii l' *Enciclopedia Italiana*, non solo si continuò, ma anche si accrebbe, e ciò, non ostante le scorse vicende. E questo, perchè, abborracciata la *popolare*, da quanto fu detto, ne' libri ad essa consimili da Francesi, da Tedeschi e da Inglesi, più che badare al titolo, pensò ad aumentare le dispense; *italiana* invece questa, la quale, vantando articoli originali, idee e vedute originali pur contiene, ed è quasi uno specchio, che esatta riproduce l' immagine delle scienze e delle arti, quali sono attualmente; e non già, come la sua rivale, un languido riverbero d' idee e di trovati di scrittori non nostri.

Queste guerre ripetute, non dovevano riuscirmi nuove, perchè l' invidia ha ferme radici negli animi di molti, che non sanno sollevarsi se non che appoggiandosi e cacciando al basso quelli, che con essoloro ascendono la stessa via. Ed ebbi altre volte, oltre le accennate, a provarle queste guerre, quando, ad esempio, intrapreso l' *Atlante storico, geografico, genealogico e letterario* di Lesage, si tentò in Roma ristamparlo di pari tempo con me, abbenchè, per la miglior maniera ond' io condussi la mia edizione, e per le notizie in essa ridondanti, sieno stati astretti i romani editori ad arenare dopo il secondo fascicolo; ed io, non solo proseguii nell' opera e la condussi a termine, ma anche una seconda copiosa edizione ne pubblicai, già quasi esaurita.

Le guerre, che mi furono così mosse dalla altrui emulazione, anzichè arrestarmi nella via, nuova forza m' infusero a continuarla, e ad altre imprese ancora mi rivolsero l' animo. Le quali, se tutte annoverar volessi, da me pubblicate nel lungo mio arringo tipografico, non la finirei sì presto. E a ricordare solo quelle di maggior entità: - la *Biblioteca classica di opere antiche e moderne*, sì in verso che in prosa, giunta ai 164 fascicoli, ormai procede a vele gonfie, e gode l' approvazione di tutti; perchè, rivolta essendo peculiarmente ad istruire la gioventù studiosa, porge ad essa i principali classici nostri a prezzo mitissimo e aduna insieme le opere tutte, che all' instituzione de' giovani si riferiscono. — E nel tempo in cui più fervevano le guerre ricordate, cominciai e condussi pure a termine, in due grossi volumi di 73 fascicoli, un *Panlessico o Dizionario universale della lingua italiana, colla corrispondenza delle lingue latina, greca, francese, tedesca e inglese*; nel tempo medesimo, diedi tre consecutive edizioni della *Storia del Cristianesimo di A. E. Berault-Bercastel, fino ai nostri giorni continuata*, in 37 fascicoli; nel tempo stesso, in 12 fascicoli, le *Prose e Poesie edite ed inedite di Luigi Carrer*, — e i *Canti popolari toscani, corsi, greci, illirici, di N. Tommaseo*, in 20 fascicoli, e *Scintille*, dell' autore medesimo, in 3 fascicoli. — E potrei a questa nota aggiungere estesi *Dizionarii di medicina e chirurgia pratiche, di materia medica, di storia naturale, e storia universale e Storie parziali*, e *Manuali di geografia*, e *Codici e Guide di farmacia*, ed altro ed altro, che, per non riuscir troppo lungo, passo sotto silenzio.

Sia quanto dissi prova se, confortato dall' approvazione de' miei signori associati, se aiutato da' collaboratori all' *Enciclopedia Italiana*, non doveva io alacremente nella mia impresa progredire. Impresa, la quale sodisfà agevolmente alla brama di sapere quanto si tratta e si discute in una conversazione sopra ogni ramo di scienza ed arte. Per appagare tutt' i dubbi, per rispondere a tutt' i quesiti, che insorgono nella vita, basterebbe appena una ricca biblioteca; e ad essa invece sopperisce affatto l' *Enciclopedia Italiana*. E quando si consideri che un fascicolo del testo vale austr. L. 2; che sole austr. L. 2 vale anche ogni fascicolo delle Tavole in rame, indispensabili alla sua perfezione, si vedrà com' io abbia consultato l' economia in quest' impresa, utilissima ad ogni classe di persone, per la quale riapro l' associazione; come pure per le altre opere testè enunziate, di cui in calce soggiungo il prezzo, abilitando i nuovi associati a prendere tre e più fascicoli al mese.

Alcune delle opere compiute.

Guida allo studio teorico-pratico della farmacia chimica ed all' istruzione preparatoria degli alunni, assistenti e maestri in farmacia. — Fascicoli 18. — Austr. L. 1. — al fascicolo.

Carrer (Luigi). *Poesie ed altri scritti inediti di amena letteratura*. — Fascicoli 12. — Austr. L. 1 : 50 — al fascicolo.

Panlessico *italiano*, ossia *Dizionario Universale della lingua italiana*, colla corrispondenza delle lingue *latina, greca, tedesca, francese ed inglese*. — Fascicoli 73. — Austr. L. 2 — al fascicolo.

Le Sage. *Atlante* storico, geografico, genealogico, cronologico e letterario, miniato — *Seconda Edizione*. — Fascicoli 43. — Austr. lire 3. — al fascicolo.

Tommaseo. *Canti popolari toscani, corsi, illirici, greci*, raccolti ed illustrati dallo stesso — *Seconda Edizione*. — Fascicoli 20. — Austr. lire 1. 50. — al fascicolo.

Tommaseo. *Scintille*. — Fascicoli 3. — Austr. lire 1. 50. — al fascicolo.

Bercastel. *Storia del Cristianesimo*, continuata fino ai nostri giorni. — *Terza Edizione* — con rami miniati. — Fascicoli 37. — Aust. L. 1:50 — al fascicolo.

Manuale di Geografia Universale, contenente i principii della geografia matematica, fisica e politica, ec. ec., corredato d' un copioso *Atlante geografico*, ad uso delle Scuole primarie, Collegii e Licei. — Fascicoli 18. — Aust. L. 1:50 — al fascicolo.

Codice Farmaceutico, preceduto dai *Principii elementari della farmaceutica*. — Prima traduzione italiana. — Fascicoli 25. — Aust. L. 1:— al fascicolo.

Merat e de Lens. *Dizionario Universale di materia medica e di terapeutica generale*. — Prima traduzione italiana, con aggiunte. — Fascicoli 42. — Aust. L. 2:— al fascicolo.

Cooper. *Opere complete di chirurgia*. — Prima traduzione italiana. — Fascicoli 11. — Aust. L. 2:— al fascicolo.

Manuale *del farmacista*, di *Chevallier* e di *Idt* — Prima edizione italiana. — Fascicoli 10. — Aust. L. 1. — al fascicolo.

Girolamo Tasso.

sandro Pecorini, Roberto Nati, Baldassare Bencreati, Giovanni Calenzoli, Dionisio Magnaschi ed Angiolo Simonti.

Due anni di detenzione in carcere per Riccardo Benedetti ed Attilio Girard.

Sei mesi di detenzione in carcere per Filippo Ulivieri, Domenico Poli e Giovanni Battista Pagano.

Tre mesi di detenzione in carcere per Antonio Giannini.

E finalmente venne valutata come pena a Luigi Boldrini ed a Carlo Stratford la carcerazione sofferta pendente la procedura.

La sentenza è stata pubblicata il dì 20 dicembre. *(O. T.)*

BELGIO

Brusselles 22 dicembre.

Il signor Thiers, accompagnato dalla signora Thiers, ha visitato ieri la sezione de' manoscritti della Biblioteca reale. Egli ha a lungo, e con grande interesse, esaminato i magnifici volumi, illustrati di miniature, che quel ricco deposito possiede. I manoscritti del tempo dei Duchi di Borgogna, e sui quali s'è esercitata l'abilità degli artefici fiamminghi, allora unici al mondo, hanno fermata a lungo la sua attenzione.

Il sig. Thiers s'è appresso recato alla sezione delle opere stampate. Questa volta prese egli ad esaminare le edizioni delle tipografie belgie della fine del XV secolo, e s'è trattenuto specialmente al gabinetto delle stampe, ove trovasi già unita una collezione interessantissima di opere di antichi maestri.

Si conferma che il soggiorno del sig. Thiers a Brusselles si prolungherà alquanto. *(G. Uff. di Mil.)*

FRANCIA

Parigi 24 dicembre.

Il commissario centrale di polizia di Parigi ha indirizzato la seguente circolare a tutt' i redattori di giornali:

« Signore,

« Il prefetto mi ha ordinato di avvertirvi che nulla dovete stampare che concerna la politica, senza che gli sia stata comunicata preventivamente la *prova*.

« Ogn' infrazione a quest' obbligo v' esporrebbe al sequestro.

« Per evitare qualunque errore, sarà utile che la *prova*, venendo dalla Prefettura, mi sia mostrata, onde prenderne nota ne' miei registri. »

Il signor Achille Cheffontaine, tenente-colonnello del primo reggimento dei lancieri, delegato pel comando dello stato d'assedio nel Dipartimento dell' Yonne, ha emanato la seguente ordinanza:

« Art. 1. La caccia è formalmente interdetta su tutti i punti del Dipartimento dell' Yonne:

« Le armi, che i contravventori porteranno, saranno sequestrate e confiscate, senza pregiudizio delle altre pene, delle quali si saran resi passibili.

« Art. 2. I cittadini si asterranno, dal cader del giorno, dal fermarsi nella via pubblica.

« I gruppi, composti di più di due persone, saranno motivo dell' arresto di coloro, che ne faranno parte.

« Art. 3. Il commissario di polizia e gli agenti della forza pubblica sono incaricati dell' esecuzione della presente ordinanza.

« Auxerre, il 7 dicembre 1851. »

Il prefetto degli Alti Pirenei ha destituito la maggior parte dei podestà del suo Dipartimento. Il prefetto del Basso Reno ne licenziò 29.

Altra del 25.

I ragguagli della votazione presentano un trionfo ognor più evidente per Luigi Napoleone. Egli divenne ora la massa incerta di tutti i partiti, e quella, più numerosa ancora, che non è di nessun partito, abbracciò in questa circostanza la causa del Presidente. Era inoltre opinione di molti che, non eleggendo Luigi Napoleone, la Francia sarebbe ricaduta nell' anarchia, e sarebbe stata costretta alla terribile opera di creare un Governo ignoto. Il partito orleanista in generale, meno i capi, votarono per Luigi Bonaparte. Il partito cattolico, il quale noverava anche in passato qualche difensore dell' Eliseo, gl' impartì tutto il suo appoggio, dopo alcuni decreti a favore del culto. I legittimisti poi non serbarono nella votazione quell' attitudine ostile verso il Presidente, che sembravano avere assunta; essi seguirono i loro istinti antirivoluzionarii, e l' ordine di astenersi, dato dai loro duci, non venne punto osservato, tranne nel Dipartimento della Senna, ove, a quanto è voce, si calcolano 90,000 astinenti, di cui però molti non sono legittimisti. Anzi il Presidente ottenne una considerevole maggiorità nel sobborgo St.-Germain; il che farebbe credere che si fossero astenuti dal voto specialmente i democratici più scrupolosi. Diciamo i più scrupolosi, giacchè si assicura che Luigi Bonaparte fece grandi conquiste presso il partito repubblicano; e ciò non solo nella capitale (come provano le votazioni a lui favorevoli per parte dei sobborghi St.-Antoine e St.-Marceau), ma anche altrove, per esempio nella Nièvre e in qualche altro Dipartimento democratico. È facile immaginare quanto entusiasmo abbia destato tale vittoria fra gli amici dell' Eliseo. *(O. T.)*

Leggesi nella *Patrie*: « Se avesse potuto rimaner l'ombra d'una speranza agli antichi partiti, ciò che attualmente succede dee disingannarli per sempre.

« Da lungo tempo la Francia era stanca di essi; lo sapevamo. Ma bisognava che un atto solenne dimostrasse quanta vanità fosse ne' loro disegni, e quanto pericolo nelle loro chimere. Gli antichi partiti non conoscevano sè stessi; eglino fabbricavano sull'arena: si chiamavano legioni, e formavano appena decurie.

« Il voto del 20 e del 21 dicembre spazzò via tutte quelle bandiere vacillanti, a cui mancò sempre, a spiegarsi, il soffio popolare; esso mandò in dileguo quelle speranze equivoche, le quali si libravano qua e là sul paese e lo snervavano. Alle menzogne ed a' raggiri, ha sostituito la verità forte e libera.

« Non vogliamo essere acerbi verso gli uomini, i quali posero sì a lungo in pericolo i nostri destini, con la loro cecità e le loro passioni. Non trionfa oggidì un partito, e noi nol dimentichiamo: trionfa la Francia intera, e la Francia è generosa; ma ell' è risoluta a finirla con que' politici incorreggibili, che cercassero ancora di combattere ed inceppare la sua volontà: ella conquistò finalmente il riposo e la sicurezza, e li manterrà gagliardamente. Compiuta non fu testè, nè una rivoluzione, nè una ristorazione; ma una rigenerazione.

« I rivoluzionarii ed i partigiani del passato, null' hanno da sperare dalla condizione, nella quale or entriamo. Tutto è finito per essi. La nazione ributta egualmente e le cose che caddero, e quelle che non hanno altro appoggio fuorchè la follia o l'errore. Dopo tante laboriose esperienze, ell' aspira a rigenerarsi con la pace, col lavoro, col rispetto delle verità morali, con l' incremento di tutte le ricchezze, e di tutte le grandezze, ch' essa contiene, e che le assegnano un posto de' primi fra le nazioni moderne. Ell' era decaduta: or ripiglia il suo seggio.

« Gli antichi partiti or più non sussistono; non hanno più ragion di sussistere. Alcune settimane fa ancora, l' ignoranza della lor forza e del loro numero servir poteva di maschera alle loro temerità. La maschera è caduta. Continuare occultamente una lotta, che non riuscì loro alla scoperta, non sarebbe più adesso un errore; sarebbe un delitto contro la società medesima. Tutti gli uomini, veramente illuminati, tutti coloro, e son la massima parte, i quali antepongono il culto della patria a quello delle memorie e delle simpatie personali, non esiteranno, ne siamo certi, a collaudare l' opera generosa di Luigi Napoleone.

« Quanto agli altri, a coloro, sulla passione de' quali nulla può la salvezza del paese, e' non sono terribili. Non rappresentano più partiti; rappresentano solo vane denominazioni. »

Se la Francia avesse detto *no* nello scuttino del 21, dice il *Pays*, avrebbe pronunciato la propria rovina, e si sarebbe così abbandonata fatalmente a tutte le vicissitudini della forza. Che sarebbe rimasto il domani d' un simile voto? Nulla, assolutamente nulla.

Come credere che, a fronte d' una maggioranza negativa, Luigi Napoleone Bonaparte avesse conservato abbastanza forza morale per mantenere la dittatura armata, finchè venisse convocata un' Assemblea costituente?

Era impossibile di supporlo. La protesta morale dell' elezione avrebbe condotto infallibilmente la protesta materiale dell' insorgimento; e il giorno successivo alla votazione negativa, la Francia si sarebbe trovata in piena guerra civile.

Pazienza ancora se questa guerra civile fosse scoppiata spontaneamente il 2 dicembre, allorchè la Costituzione poteva essere rialzata, e l' Assemblea poteva ricomporsi!

Ma, al presente, dov'è l' Assemblea, dove la Costituzione? Le Costituzioni non sono come Lazzaro: non è possibile la loro risurrezione: morte una volta, morte per sempre. Quanto all' Assemblea, ella è passata nei dominii della storia. Povera Assemblea, che hai proclamato da una finestra il suffragio universale, quando lo potevi proclamare con una solenne deliberazione! Hai fatto un testamento postumo, un testamento senza valore.

Adunque, delle tre forze del Governo, uscite dalla Repubblica, la *Costituzione*, l' *Assemblea*, il *Presidente*, le due prime essendo distrutte, restava il solo Presidente; e, se questo pure fosse stato condannato dalla maggioranza del paese, diteci voi, che cosa rimaneva della Repubblica?

La rivoluzione avrebbe ripreso il suo corso liberamente. E i Francesi sarebbero stati ridotti a questo dilemma: o l' armata andava all' Eliseo a cercare Luigi Napoleone Bonaparte, per condurlo alle Tuilerie, o la demagogia andava al palazzo municipale per prepararvi il Governo del terrorismo.

Nel primo caso, la Francia avrebbe avuto una dittatura militare; nel secondo, una dittatura rivoluzionaria.

E poi, credete voi che, se la metà della Francia è ghiotta dell' odor della polvere, della gloria e dei posti vacanti, l' altra metà non ami di lavorare tranquillamente nella sua bottega, di contare sui listini della Borsa i quanti per cento, di cui aumentò la rendita, o la seta, e di godere tranquilla, a canto al fuoco e in mezzo alla famiglia, i frutti del commercio o dell' agricoltura? Ecco i voti, sui quali il Presidente ha fatto conto. E questi voti gli sono tutti venuti.

Per ciò solo, la Francia ha preferito di conservare un Governo regolare in mani esperimentate e possenti. Sapeva che, dicendo *sì*, avrebbe ottenuto un Governo; che dicendo *no*, apriva le porte ad una rivoluzione. La Francia, prima d' ogni altra cosa, vol e avere un Governo: ecco perchè nominò Luigi Napoleone Bonaparte.

Il parto della Costituzione procede innanzi. Il Presidente non ha voluto, per applicare il suo sistema, circondarsi se non di un piccolo numero di persone. Egli è aiutato precipuamente dai sigg. Baroche e Rouher, che sono chiamati quali consiglieri. Nessuna base è definitivamente stabilita. Laonde, il progetto di Costituzione, che facevasi circolare in alcuni convegni, non aveva il menomo fondamento. Il vero pensiero del Presidente si trova espresso nel curioso opuscolo sulla revisione, stato pubblicato l' antivigilia del colpo di Stato, e di cui parlammo a suo tempo. Tutto partirà dal colpo di Stato; badando al Governo parlamentario. Si vuol far presto. È cosa certa che il Presidente sarà proclamato, e la Costituzione promulgata prima del gennaio.

La famiglia di Vittor Hugo ha ricevuto notizie del suo felice arrivo a Brusselles. È cosa evidente che questa fuga debb' essere stata favorita dall' Autorità, ed era forse questo il modo di salvarlo, giacchè il sig. Vittor Hugo era sì gravemente compromesso nell' ultima insurrezione, che, se fosse stato arrestato e tradotto dinanzi ad un Consiglio di guerra, avrebbe dovuto esser fucilato. Si volle senza dubbio usare riguardo alla sua famiglia. Il conte Abele Hugo, suo fratello, quantunque professi opinioni liberalissime, è ardentemente affezionato alla causa dell' ordine, e suo padre, il defunto generale Hugo, ch' era governatore di Madrid sotto il Regno di Giuseppe, era uno degli ufficiali più affezionati e più abili dell' Imperatore. Il generale Hugo, suo zio, attualmente in quiescenza, ha reso grandi servigii al suo paese, non solamente sui campi di battaglia all' esterno, ma colla condotta energica e conciliante, di cui die' prova nella repressione dell' insurrezione del Dipartimento dell' Aube, sotto il Regno dell' ex Re Luigi Filippo.

Il sig. Emilio di Girardin sembra essere circondato da una folla di misteri. Alcuni dicono ch' egli abbia intenzione d' andare a Brusselles e di fondarvi un giornale. Tuttavolta, la signora di Girardin ha dichiarato ieri, per la prima volta, ad alcuni amici, ch' ella e suo marito si sarebbero ritirati pacificamente in Inghilterra. Sembra che la posizione pecuniaria del sig. di Girardin non sia tanto brillante, come si era supposto. È ora noto che il suo palazzo era fortemente ipotecato, e le persone, informate di questa circostanza, non furono maravigliate quando lo hanno veduto posto in vendita. Per qualche tempo, il signor di Girardin ha giuocato col Governo un giuoco equivoco. Egli aspirava al Governo civile dell' Algeria, ed aveva stipulato che il Governo militare sarebbe subordinato al regime civile; ed in un certo modo v' ebbe luogo a credere che la sua ambizione fosse per essere sodisfatta: ma il sig. di Girardin non voleva dedicarsi francamente a Luigi Napoleone e romperla coi socialisti. Il risultato di ciò fu che, fra due selle, si trovò caduto in terra.

(Corre voce che il sig. di Girardin abbia venduto le sue azioni della *Presse*, le quali sarebbero giunte (probabilmente mercè intermediarii) nelle mani di due persone, che godono intimità all' Eliseo. Il linguaggio del giornale autorizza a supporlo; ma ciò che sembra più positivo si è che il sig. di Girardin ha venduto i suoi cavalli e la sua carrozza, riducendo tutte le sue spese domestiche.)

Si legge nel *Journal de Rouen*: « È stato già parlato di un Consiglio di cinque generali, che il Presidente della Repubblica avrebbe recentemente costituito. Questo Consiglio, in effetto, è stato nominato; ma non è chiamato ad entrare in funzioni per ora. Esso dovrà entrarvi solo nel caso di una grave eventualità; se il Presidente avesse a morire.

« Il contegno ch' e' dovrebbe tenere, prendendo la direzione degli affari, le misure, che dovrebbe mettere in esecuzione per mantener l' ordine, e fare un nuovo appello al paese, sono regolate in una Nota, o specie di testamento politico, scritto dal Presidente, il quale non dovrebbe essere aperto se non dopo la sua morte.

« Tutte le precauzioni necessarie son prese perchè il Consiglio si unisca immediatamente, nel caso dell' avvenimento, per cui fu costituito, e riceva immantinenti comunicazione della Nota del Presidente, della quale ciascun de' suoi membri si è impegnato di assicurare l' esecuzione.

« I cinque generali, che compongono questo Consiglio, sono i sigg. Magnan, Vaillant, Baraguay-d' Hilliers, Carrelet e Saint-Arnaud. » *(G. di G.)*

La Principessa Murat si sgravò felicemente d' un bambino. Si annunzia che il Presidente della Repubblica ne sarà il padrino, e madrina la Principessa Matilde.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 25 dicembre.

Si parla d' un provvedimento di riparazione, che il Presidente della Repubblica è in procinto di stanziare. Tratterebbesi di pagare i risarcimenti, dovuti a' propietarii industriali ed alle Compagnie delle strade ferrate, pe' guasti, da essi provati negli avvenimenti del febbraio 1848. Si assicura che dee comparire fra breve un decreto, il quale determinerà i risarcimenti, attribuiti a ciascun danneggiato.

Il Governo ha ricevuto ieri, per telegrafo, la notizia che lord Palmerston usciva dal Ministero inglese, e che lord Granville entrava nel suo luogo, qual ministro degli affari esterni. Già da gran tempo, la condizione ministeriale di lord Palmerston era assai vacillante; ed il contegno politico, ch' egli aveva assunto verso la Francia, prima e dopo gli avvenimenti del 2 dicembre, molto contribuì ad affrettare la sua caduta. Si sa che il suo sistema politico consisteva principalmente nel mantenere le turbolenze e l' agitazione sul Continente, ed in ispecie in Francia, collo scopo d' arrestare la prosperità mercantile delle altre nazioni manifattrici, che potrebbero sostener il paragone con le manifatture inglesi ne' mercati del mondo. Egli aveva molto contribuito a far andare Kossuth in Inghilterra ed a suscitare una manifestazione simpatica in suo favore; e l' arrivo dell' ospite ungherese era stato un' occasione di disaccordo fra lord Palmerston e lord J. Russell. La maggioranza del Gabinetto non aveva voluto acconsentire che Kossuth fosse ricevuto uffizialmente ed in nome del Governo britannico. Martedì scorso, un Consiglio di Gabinetto fu convocato al *Foreign-Office*, e lord Palmerston stesso era assente, benchè gli altri ministri avessero fatto quasi tutti lunghi viaggi per assistervi. Subito dopo quel Consiglio, lord J. Russell si recò a Windsor, ov' ebbe un' udienza dalla Regina. Sembra che, nel detto Consiglio, la frazione moderata del Gabinetto, ch' è favorevole alla Francia, abbia dichiarato ch' ella non poteva rimanere più a lungo al Governo con lord Palmerston. Quella frazione si compone di lord Grey, sir Giorgio Grey, sir Carlo Wood, e lo stesso lord J. Russell. Lord Granville, il nuovo ministro degli affari esterni, è notissimo per la sua simpatia per la nazione francese. Egli era vicepresidente della Commissione regia dell' Esposizione universale, e si ricorda il viaggio, ch' ei fece a Parigi in tal qualità, ed il discorso, che profferì al palazzo municipale. La ritirata di lord Palmerston non può essere riguardata se non come un avvenimento favorevole per la Francia, e per la pace dell' Europa; giacchè le mene di quel ministro minacciavano ad ogn' istante di produrre una scissura aperta fra l' Inghilterra e le nazioni continentali.

Alcuni si maravigliarono dell' immensa maggioranza, ottenuta dal Presidente della Repubblica nel Dipartimento della Nièvre. Quel Dipartimento, d' onde era uscito il celebre montanaro Miot, è, in effetto, un di quelli, ove il socialismo aveva fatto maggiori guasti; egli è quello, che porta in fronte l' orrida macchia di Clamecy, e pare in sulle prime che lo squittino avesse dovuto farvisi, per così dire, l' eco d'una forte opposizione al plebiscito del 2 dicembre. Ma, ben ponderando, si capirà che doveva appunto conseguirsi l' effetto contrario. Se c' erano nella Nièvre repubblicani onesti, se c' erano orleanisti e legittimisti, gli orrori di Clamecy dovettero necessariamente raccoglierli tutti intorno a L. Napoleone Bonaparte; giacchè, non si trattava più di sapere se le tale o tal bandiera politica avesse a primeggiare sull' altra, ma se la società avesse ad essere salvata. Ora, tutti il consentono, la società esser non poteva salvata se non dal Principe Presidente.

Oggi, giorno del S. Natale, le chiese di Parigi erano, a rigor di parola, ingombre di gente.

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

Leggiamo nel *Moniteur Algerien* la seguente ordinanza di quel governatore:

« Al quartier generale in Algeri, il 2 dicembre 1851.

« Sino a nuovo ordine, e tranne necessità, non saranno rilasciati congedi ai militari di qualunque grado.

« *Il governatore generale interinale.*

« A. PELISSIER. »

« Per copia conforme:

« *Il colonnello capo dello stato maggiore gen.*

« E. DE MARTINPREY. »

I giornali annunziano che la stamperia del giornale l' *Atlas*, in Algeria, fu occupata militarmente, ed il giornale soppresso. Pare che l' *Atlas* avesse inserito una protesta contro i funzionarii, che avevano aderito all' atto del 2 dicembre.

SVIZZERA

La *Suisse* nota che l' incaricato d' affari svizzero a Parigi, ed il ministro degli Stati Uniti d' America, sonosi astenuti d' andare a complimentare il Presidente della Repubblica francese sugli avvenimenti succeduti in Francia; aggiunge che questo astenersi non può avere un senso ostile.

La *Patrie* dice che lord Normanby dee aver consigliato prudenza al rappresentante svizzero in Parigi, e ciò per le circostanze politiche del momento. Quel foglio aggiugne che il sig. Fürrer abbia emanato una circolare contro i rifugiati francesi. Il *Corriere svizzero* presume che questa possa essere giunta anche a Losanna, ove avrebbe dato luogo ad alcuni atti della polizia giudiziaria.

Circa alla Nota della Francia minacciosa ai Cantoni di Basilea città e campagna, si osserva che in Basilea città niuna misura fu ordinata da gran tempo, relativamente agli Ebrei, tranne che fu, per ordine governativo, eseguita una legge già antica, che vieta ai cittadini di prestare ad altri il proprio nome, il che per verità ridondò a danno di alcuni Ebrei dell' Alsazia. *(G. T.)*

GERMANIA

REGNO DI SASSONIA

Dresda 23 dicembre.

Il *Giornale di Dresda* rettifica nel modo seguente la notizia, tratta dai fogli di Vienna, che i risultati dell' ultima conferenza, riguardante i telegrafi, debbano essere assoggettati ad ulteriori consultazioni. Egli dice che il trattato addizionale sui telegrafi, stipulato a Vienna, è stato ratificato da tutt' i Governi interessati, e che le disposizioni di esso andranno in attività col 1.° marzo dell' anno venturo. *(Reichszeitung.)*

AMERICA

Un bastimento da guerra inglese avendo fatto reiteratamente fuoco, sulla costa di Mosquito, contro una nave da trasporto americana, che non voleva od aveva dimenticato di pagare il dazio d' uscita, fu spedito da Washington a Londra un pachebotto straordinario, per chiedere precise spiegazioni di questo fatto. Inoltre furono spediti a S. Giovanni di Nicaragua varii bastimenti da guerra per proteggere le navi americane da simili atti. *(G. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 29 dicembre.

Sono qui giunti il 27 gli addetti d'Ambasciata, signori Michaud e di Croy, i quali abbandonarono Parigi il 22 di questo mese, con una speciale missione per parte del Presidente.

I diplomatici danesi, conte di Billte e conte Bülow, che si trattennero qui alcuni giorni, partirono entrambi il 27 alla volta di Londra. È qui giunto da Baden il consigliere intimo di quello Stato, sig. di Klindworth. *(Corr. Ital.)*

Inghilterra.

Il nuovo segretario di Stato inglese degli affari esterni, lord (secondo altri conte) Granville, Giorgio Leveson Gower, nato nel 1815, ammogliato con una figlia del duca di Dalberg, siede alla Camera dei lordi. Era prima, con lord Palmerston, sotto segretario di Stato pegli affari esterni, e negli ultimi tempi gran maestro delle cacce di Corte; dignità cui va congiunto un posto nel Gabinetto. L' interna scissura nel Gabinetto coi Grey, le rimostranze delle Potenze del Continente contro la persona di Palmerston, avevano scosso la condizione di questo; il colpo di Stato in Parigi, nelle sue conseguenze, può averne determinato la caduta. Granville è figlio e nipote d'uomini di Stato rinomati, e specialmente la carriera politica di suo padre, Guglielmo William Granville, che, dopo la morte di Pitt passò a Fox ed ai whig è nota abbastanza: ma l' attuale Granville, il gran maestro delle cacce di Corte, non ha manifestato fino a tanto la sua abilità politica, se non rifulse forse negli Uffizii e nella tranquilla attività delle Giunte. Al Parlamento egli parlò di rado e senza fare impressione visibile. E siccome egli, oltre a ciò, secondo i computi ministeriali, è molto giovane, si conghiettura quasi ch'egli sia entrato, solo per dar luogo ad un altro, e che, o presto o tardi, avrà luogo una radicale modificazione, se non la caduta del Ministero Russell. Prima, la pubblica voce aveva indicato come successore eventuale di lord Palmerston, il conte Villiers (lord Clarendon.) *(G. U. d' Aug.)*

Francia.

Luigi Napoleone darà fra breve alla luce un proclama al popolo francese. Non si attende che la pubblicazione de' risultati elettorali, per farlo stampare e distribuire in tutto il paese.

Le corrispondenze parigine di varii giornali notano che l' ambasciatore inglese non comparve all' ultimo numeroso ricevimento dell' Eliseo. Altri narrano che lord Normanby abbia avuto un colloquio col Presidente, che quest' ultimo avrebbe improvvisamente interrotto, volgendo le spalle all' ambasciatore. Vogliono taluni che il rappresentante inglese avesse avuto l' incarico di fare alcune rimostranze al Presidente circa alla distruzione del Parlamento, che in quella capitale fu veduta di mal occhio, e che questa rimostranza sia stata sentita sfavorevolmente.

Monsignor Sibour, Arcivescovo di Parigi, ha resistito a tutte le istanze fattegli di raccomandar esso pure l' accettazione delle proposizioni del Presidente. Ora si vuole che abbia ad essere inviato a Roma, e che all' amministrazione della diocesi abbia ad essere eletto un coadiutore. *(G. Uff. di Mil.)*

Leggesi nell' *Univers*: « Parecchi giornali parlarono di pretese lettere, indirizzate dal Sommo Pontefice al nunzio apostolico, o al sig. di Montalembert, riguardo a' fatti recenti. Coloro, che hanno la menoma cognizione degli usi della Corte di Roma, non abbisognano di schiarimenti circa tali asserzioni; pure, ad informazione del pubblico in generale, crediamo utile il dichiarare ch'esse sono false. » *(O. T.)*

Da Parigi e Brusselles ci pervengono contemporaneamente notizie, dice la *Gazzetta crociata*, le quali danno come cosa certa l' intenzione di Luigi Napoleone di esigere dal Belgio il pagamento delle spese di guerra, incontrate dalla Francia nel 1832.

Dispacci telegrafici.

Parigi 27 dicembre.

Il *Moniteur* dichiara assurda la voce d' una imposta sulle rendite. Dice, inoltre, che una conversione delle rendite è impossibile senza accordare contemporaneamente la libertà di esigere pagamenti di restituzione, e che operazioni finanziarie di facilitazione non sono eseguibili che dopo ripristinata pienamente la tranquillità.

Cinque p. % 101. 75; 3 p. % 66. 20.

ELENCO *nominativo degl' individui, che, mediante l'acquisto del relativo viglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d'anno* **1852**, *giusta l'Avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza N.* **4818**-*Sez. I.ª del* **1851**.

Nel giorno 30 *dicembre* 1851.

De Gorzkowski S. Ecc. Conte Carlo, generale di cavalleria, Governatore militare di Venezia, insignito di varii Ordini. ecc., ecc., ecc. Az. 5
Sullam Florio, negoziante. 1
Ezdorf nob. co. Giuseppe, ciambellano di Baviera. 1
Silvestri dott. Iacopo, maestro privato di legge. 1
Saccardo dott. Andrea. 1
Foscarini nob. Giorgio, consigliere aulico e presidente dell'I. R. Tribunale civile in Venezia. 1
Foscarini Pezzi nob. Chiara. 1
Trevisanato monsig. canonico Giuseppe, nominato Vescovo di Verona. 1
Pagani-Cesa nob. Angelo, ufficiale presso l'I. R. Intendenza provinciale delle finanze. 1
Bennati Luigi, già aggiunto del soppresso Ufficio centrale delle tasse, ora presso l'I. R. Intendenza delle finanze. 1
Migliorini Giuseppe del fu Sebastiano, uffic.ᵉ tassatore della disciolta Conservaz.ᵉ del Registro, ora presso l'I. R. Intendenza di finanza. 1
Zajotti dott. Paride e Locatelli Luigi, proprietarii del giornale l'*Eco dei Tribunali*. 2
Priuli co. cav. Nicolò, deputato della Commissione generale di pubblica beneficenza. 4
Catticich Matteo, cav. dell'Ordine reale francese della Legion d'onore, direttore dell'I. R. Contabilità di Stato. 1
Catticich Adelaide nata De Cavazza. 1
Föhr Leonardo. 1
Pisani nob. co. Almorò 3.° Giovanni Giuseppe. 2
Rosa Luigi fu Bortolo. 1
Angeli D. Giovanni, direttore della R. Scuola maggiore femminile. 1
Pisani co. Francesco fu Alvise caval. 2
Pisani cont.ª Maddalena nata cont.ª Michiel. 1
Wcovich Lazzari Michiele fu Michiele. 1
Carella dott. Giuseppe, I. R. consigl. d'Appello in Venezia. 1
Pigazzi (fratelli) fu Pietro Antonio. 2
Franceschinis Giuseppe, consigl. di Luogotenenza. 1
Veruda Giuseppe, farmacista. 1
Balbi Valier nob. Bertuccio. 1
Gerardi D. Nicola, prefetto del Cesareo R. Ginnasio in San Giov. Laterano. 1
Monterumici Antonio, avvoc. 1
Valmarana nob. co. Andrea, ciambell. di S. M. I. R. A., cav. della Corona ferrea e deputato della Commissione generale di pubbl. beneficenza. 4
Valmarana cont.ª Elena nata Vendramin Calergi, dama della Croce stellata. 1
Fossati dott. Luigi. 1
Lipparini Lodovico, professore di pittura nell'I. R. Accademia delle belle arti. Az. 1
Marzollo dott. Giuseppe, avvoc. 1
Volpato dott. Francesco, I. R. consigl. d'Appello veneto. 1
Frollo Luigi, protocollista di Consiglio al Tribun. d'Appello. 1
Angeli nob. dott. Giov. Batt., deputato provinciale. 1
Andreotta D. Giov. Batt., rettore del Semin. patriarcale. 1
Canal nob. D. Lorenzo, prefetto del Ginnasio patriarcale. 1
Bevilacqua Andrea, ingegnere. 1
Gandon Antonio, imprenditore. 1
Petich Antonio, imprenditore. 1
Petich Angelo di Antonio. 1
Moschini Carlo, console generale di S. A. I. R. il Granduca di Toscana, e famiglia. 4
Triffoni Francesco, I. R. consigliere di Luogotenenza. 1
Cattaneo Giorgio, I. R. consigl. del Tribun. civile in Venezia. 1
Borghi Giov. Batt., ragionato statista presso la veneta Camera di commercio. 1
Bembo Leone Pietro, nobile veneto, ufficiale presso l'I. R. Contabilità di Stato veneta. 1
Monsign. Domeneghini D. Gio. Batt., parroco di S. Gio. Batt. in Bragora, cancelliere apostolico dello Studio veneto ed arciprete della veneranda Congregazione di S. Silvestro in Venezia. 1
Revedin co. Luigi, e consorte. 4
Parroco di S.ª M.ª Gloriosa dei Frari, Tessarin D. Antonio. 1
Beltrame Francesco, dott. in legge, consigl. di Governo in quiescenza. 1
Dall'Asta D. Giovanni. 1
Ovio Giuseppe, segretario dell'I. R. Intendenza delle finanze in Venezia. 1
Avogadro nob. Claudio, I. R. impiegato. 1
Venier nob. Pier Girolamo, assessore municipale. 1
Venier nob. Elisabetta nata Gradenigo. 1
Tarducci Angelo Guglielmo. 1
Panciera D. Francesco, vicario in S. Leone. 1
Putelli dott. Antonio, medico. 1
Venerando Balì Fra Giovanni Antonio Cappellari della Colomba, gran priore del S. M. O. gerosolimitano, patrizio romano, commendatore dell'Ordine pontificio di S. Gregorio Magno, I. R. consigliere di Governo, socio onorario delle Accademie pontificie degli Arcadi, dei Virtuosi, del Panteon, di archeologia e di S. Luca. 2
Gaspari Marc'Antonio. 1
Gaspari Deola Marianna. 1
Bontempelli Giac., e famiglia. 2
Bressan Giacomo, ufficiale superiore, f. f. di controllore nell'I. R. Dogana principale di S. Giorgio e Salute. 1

Errata corrige. — Nell'Elenco, pubblicato ieri, del 29 dicembre 1851, leggasi *Pasquini Melchiorre* in luogo di *Pasqualini Melchiorre*.

ATTI UFFIZIALI.

N. 14495. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Viene aperto il concorso fino a tutto 20 (venti) gennaio 1852 al posto di provvisorio Aggiunto al Vicedirettore presso l'I. R. Direzione della Zecca in Venezia, al quale è annesso il soldo di annui fior. 800 e la classe IX per le Diete.

Chiunque intendesse di potervi aspirare, dovrà far giungere, o direttamente, ovvero col tramite dei rispettivi Ufficii, dai quali si trovassero dipendenti, le loro istanze a questa Prefettura, non più tardi del preindicato giorno 20 gennaio 1852, corredate della Tabella di servigio e dei relativi documenti di appoggio, in regola di bollo, comprovanti l'età, gli studii percorsi, e specificatamente poi quelli che riguardano le scienze contabili, montanistiche, tecniche e della scrittura camerale; ed a far inoltre constare di essere in grado di esibire, al caso di nomina, la prescritta cauzione, attribuita a tale posto; ed infine di non avere parentela con alcuno degli attuali impiegati della prefata Direzione nel grado determinato dalle vigenti prescrizioni.

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia, il 12 dicembre 1851.
Il R. Segretario, A. DEL SENNO m. p.

N. 11656. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

A tutto il giorno 20 gennaio 1852 è aperto il concorso al posto di Controllore presso l'I. R. Ricettoria sussidiaria di Lido, coll'annuo soldo di fior. 400, oltre l'alloggio, ovvero ad altro posto eguale, in caso di traslocazione.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza, debitamente documentata, all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, mediante l'Autorità da cui dipendono, indicando pure se siano parenti od affini, ed in qual grado, con taluno degl'impiegati di finanza delle Provincie venete.

Al conseguimento del posto è annesso l'obbligo di prestare cauzione nell'importo d'un'annata di soldo.

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia, il 19 dicembre 1851.
Il R. Segretario, A. DEL SENNO m. p.

N. 15444. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Pel rimpiazzo di alcuni posti di Assistente, coll'annuo soldo di fior. 350, negli Ufficii doganali delle Provincie venete, viene aperto il concorso a tutto il giorno 20 gennaio 1852.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza, mediante l'Autorità da cui dipendono, corredandola della storia dei servigii prestati, ed indicando se, ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati finanziarii di queste Provincie.

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia, il 17 dicembre 1851.
Il R. Segretario, A. DEL SENNO m. p.

N. 28278. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza al riverito Decreto 12 corr. N. 28005 dell'I. R. Luogotenenza in Venezia, è aperto a tutto il giorno 15 gennaio p. v. il concorso al posto di Economo carcerario in Udine, col soldo annuo di L. 1908 : 33.

Le istanze saranno prodotte all'I. R. Delegazione provinciale, e gli aspiranti dovranno giustificare l'età, gli studii percorsi ed i prestati servigii.

Si avverte poi che l'Economo carcerario non potrà coprire altro impiego pubblico qualsiasi, e dovrà disimpegnare tutte le mansioni amministrative, contabili e di scritturazione, stabilite nel Regolamento e Capitolato pel servigio delle carceri e Casa di pena, e nelle disposizioni relative ch'esistono, o che fossero ordinate dall'I. R. Delegazione provinciale.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, il 16 dicembre 1851.
L'I. R. Vicedelegato Dirigente, Co: T. BELTRAME.

N. 14538. AVVISO. (2.ª pubb.)

A principiare dal 1.° gennaio 1852, il Granducato di Lucemburgo entrerà a far parte della Lega postale austro-germanica.

Per le corrispondenze dirette pel sunnominato Granducato, in quanto che venissero istradate per la Svizzera, sarà prelevato, oltre il porto della Lega di carantani 9, per la lettera semplice, anche la competente tassa di transito svizzero.

Le spedizioni di Diligenza pel Lucemburgo, saranno per ora accettate soltanto non affrancate.

Il che si deduce a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, il 22 dicembre 1851.
L'I. R. Direttore superiore, ZANONI m. p.

N. 22334. AVVISO. (2.ª pubb.)

Cessata col 1.° dicembre corrente la Commissione creata a sussidiare questa Congregazione provinciale per le operazioni del Prestito 1850 del Regno Lombardo-Veneto, devono cessare del pari tutti quei reclami, che potessero essere prodotti pel fatto di tutte quelle altre imposte e tasse straordinarie attivate per effetto dell'Avviso delegatizio 24 febbraio p. p. N. 4313.

Resta quindi fissato il termine a tutto il giorno 20 gennaio p. v., a reclamare contro le tasse attivate, non comprese nell'altro Avviso delegatizio 17 marzo anno corr. N. 6267-2009, scorso il qual termine, non saranno più accettati al protocollo ricorsi, sia che contengano nuove domande, sia che si riferiscano a ricorsi antecedentemente prodotti; ma saranno tutti indistintamente senz'altro reiettati, come prodotti fuori di tempo.

Il presente Avviso, pubblicato nelle forme di legge, ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale*, farà l'effetto d'una personale intimazione, in modo che niuno possa allegare ignoranza a propria scusa.

Dalla Congregazione provinc., Vicenza, 19 dicembre 1851.
L'I. R. Consigliere ministeriale, Delegato provinc., Presidente,
Cav. PIOMBAZZI.

N. 19323. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

In relazione a Decreto 11 andante N. 15483-8686 dell'I. R. Prefettura delle finanze, dovendo conferirsi un posto di assistente provvisorio presso questo I. R. Ufficio di commisurazione, con annuo soldo di fior. 300,

S'invitano al concorso

tutti quelli che ritenessero avere sufficienti titoli per aspirarvi.

Il concorso è aperto a tutto il giorno 15 gennaio p. v.

Gli aspiranti dovranno insinuare, in tempo, le loro istanze, corredate da documenti debitamente bollati, e comprovanti il prestato servigio, come pure dovranno dichiarare se, ed in qual grado di parentela od affinità fossero con taluno degl'impiegati di questa Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, il 16 dicembre 1851.
L'I. R. Intendente, CATTANEI.
L'Ufficiale capo Sez., B. Cevolotto.

N. 16611. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubbl.)

A tutto il giorno 15 gennaio 1852 rimane aperto il concorso al posto di Controllore d'Ufficio principale presso l'I. R. Dogana di Vicenza, coll'annuo soldo di fior. 800, oltre l'alloggio, od il pro-alloggio, e verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo di un'annata di soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare, mediante le Autorità da cui dipendono, la loro istanza all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Vicenza, corredandola dei documenti comprovanti i loro titoli, ed indicando se, ed in qual grado sieno parenti od affini con altri impiegati di finanza della Provincia di Vicenza.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 14 dicembre 1851.
Il R. Segretario, A. DEL SENNO m. p.

N. 18159. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nel giorno 14 del prossimo venturo mese di gennaio 1852, dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pomerid., si terrà presso questa R. Intendenza delle finanze un esperimento d'asta per deliberare, se così parerà e piacerà, il taglio e vendita di N. 350 piante di quercia deperienti ed inservibili agli usi della R. Marina, e giacenti nel R. Bosco Fagarè di Asolo, sotto l'osservanza del seguente disciplinare e de' Capitoli normali, qui appiedi descritti, salva la Superiore approvazione.

1. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di L. 1369:53.

2. Chiunque non abbia eccezione di legge, potrà concorrere all'asta, e dovrà eseguire un deposito di L. 200.

3. Se, al momento dell'asta, la gara dei concorrenti, od altre ragioni di pubblico servigio, consigliassero chi vi presiede a protrarre ad altro giorno la continuazione della gara e l'effetto della delibera, potrà farlo, diffidando analogamente gli aspiranti, e tenendo ferma l'ultima migliore offerta, ed il deposito relativo.

4. Seguita la delibera, non saranno accettate migliorie, a termini della Governativa Notificazione 25 marzo 1816 Num. 2658-338.

5. Nel caso che il deliberatario, dopo intimatogli l'approvazione della delibera, mancasse in tutto od in parte agli obblighi che si assunse, perderà *ipso iure* il costituito deposito, e sarà facoltativo alla Stazione appaltante di eseguire nuova asta a tutto di lui danno e spese, anco stabilendo per dato regolatore il prezzo qualunque, che si riputasse più conveniente in senso della Sovrana Risoluzione 30 giugno 1832.

(Seguono, appiedi del pubblicato Avviso a stampa, i Capitoli normali d'appalto.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, il 10 dicembre 1851.
L'I. R. Intendente, CATTANEI.
Il R. Segretario, Gaissier.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

È USCITO

IL COLPO DI STATO

DI

L. N. BONAPARTE

del 2 dicembre 1851

BRANO DI STORIA CONTEMPORANEA

narrato

DA G. PORTA

Un volume in ottavo, col ritratto di L. NAPOLEONE

Contenente oltrechè l'esatta descrizione delle giornate di Parigi e dei movimenti dei Dipartimenti, un sunto della Storia di Francia dal 1789 in poi, alcuni Cenni biografici di *Luigi Napoleone Bonaparte*, discussioni dell'Assemblea nazionale, il Messaggio del 4 novembre, i Proclami, ec. ec.

Prezzo A. L. 1:50 effettive.

Trovasi vendibile in Venezia, dai librai Pomin, Occhi, Scandella, Milesi, ed alla Tipografia di Teresa Gattei, S. Samuele, N. 3379 rosso; fuori dai principali librai.

TORINO — CUGINI POMBA e C. — EDITORI.

MASSIMO BUON PREZZO

NUOVA

BIBLIOTECA POPOLARE

ossia

RACCOLTA DI OPERE CLASSICHE
ANTICHE E MODERNE
D'OGNI LETTERATURA

È in vendita il 1.° Volume

VITA DI VITTORIO ALFIERI

SCRITTA DA ESSO

Un volume di oltre 240 pagine, che, al prezzo stabilito dal Programma in ragione di 5 soldi ogni 80 pagine, vale in Torino L. 0. 75.

N. 18485 AVVISO (2.ª pubb.)

A termini dell'Avviso municipale 2 aprile decorso N. 3969-1698, con cui si erano portate a comune conoscenza le modalità e forme, verso le quali veniva attivato dal Comune il Piano d'ammortizzazione di alcuni debiti gravitanti la propria azienda,

Si deduce a pubblica notizia:

Che nel giorno di mercordì, 7 del p. v. mese di gennaio 1852, in una delle Sale del palazzo di residenza del Municipio, seguirà la II.ª estrazione a sorte di un numero di Cartelle, corrispondenti alla ventesima parte dell'importare del debito d'ammortizzarsi, a tenore dell'art. 8.° dell'Avviso precitato.

Per conseguire poi il pagamento dell'interesse semestrale, che andrà a maturarsi egualmente nel ridetto mese di gennaio, potranno i singoli possessori delle Cartelle insinuarsi, entro la prima quindicina del mese stesso, alla Cassa di questo Comune, da cui, sopra liquidazione, che si faranno previamente a riportare dell'Ufficio di Ragionateria municipale, ne otterranno il corrispondente effetto.

Dalla Congregazione municipale,
Venezia, li 24 dicembre 1851.
Il Podestà GIOVANNI Co. CORRER
L'Assessore Municipale
Pier Girolamo nob. Venier.
Il Segretario A. Licini.

Partendo dal *Ponte Storto* o *Pinelli*, lungo tutta la calle dello stesso nome, il *Ponte Cavagnis*, e la *Calle larga* a S. Lorenzo, è stato PERDUTO UN OROLOGIO D'ORO, ad uso di signora. Chi lo avesse ritrovato, si compiaccia di darne avviso all'*Uffizio della Gazzetta*, che indicherà la persona, cui riportarlo, e da cui riceverà MANCIA conveniente.

La Direzione della Illuminazione a Gas di Venezia partecipa a chiunque può averne interesse che il sig. Luigi Pistorelli cessò dall'essere impiegato presso la medesima.

Venezia 31 dicembre 1851.

Col presente, il sottoscritto revoca qualunque mandato avesse rilasciato a suo nipote Domenico Rigoni di Battista, di qui, perchè saranno nulli tutti gli atti, ch'egli stipulasse in forza del medesimo.

Dolo 22 dicembre 1851.
Dott. GIOVANNI RIGONI.

APPIGIONASI

Col prossimo 13 giugno 1852, una Campagna di Campi 70 circa, a Zerbesè, distante tre miglia da Monselice, con buoni fabbricati in pietra. L'applicante si rivolga in Venezia, Piazza S. Marco, al direttore del Caffè Quadri, dove vi sarà la persona per trattare e concertare per la visita, ec.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 31 DICEMBRE 1851. — Due legni sono ieri entrati, l'uno inglese da Liverpool, *Emigrant*, con zuccheri e manifatture per F. Zucchelli, ed altro che si crede con granaglie, ma non si conosce precisamente. Il nostro mercato non offre varietà; si son venduti cospettoni, degli ultimi arrivati, a L. 110 e L. 140, daziati; olii di Monopoli a d. 174, più sostenuti; mancano affari in granaglie. Le valute d'oro si ressero intorno 1 3/4 %; i da 6 carantani da 82 1/2 a 83, tanto pronti che per consegna in venturo; le Banconote erano più offerte ad 82 1/2; il Prestito lomb.-veneto in pretesa di 80.

CORFU' 26 DICEMBRE. — Gli olii qui si reggono da tall. 10. 40 a 45 in vista d'aumento; il padron Mazzuccato è partito il 20 per la vostra piazza. Cambio Venezia a L. 6.05.

DISPACCIO TELEGRAFICO

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 30 DICEMBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	94 1/4
dette detto	» 4 1/2 »	84 1/4
dette detto	» 4 — »	75 —
dette detto	» 3 — »	57 1/2
dette detto	» 2 1/2 »	— —
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.		— —
detto » » » 1839, » 250 »		290 5/8
detto, lettera A	al 5 — %	94 1/16
detto, » B	» » — »	— —
Azioni della Banca; al pezzo		1254 1/2
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		1537 1/2
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500		588 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 171 1/4 a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 170 — a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 120 5/8 uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	» 120 — a 3 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» 117 1/2 a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 11-54 — a 3 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	» 120 1/4 a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 142 1/2 a 2 mesi —
Parigi, » » »	» 142 1/2 a 2 mesi —
Bucarest, per un fiorino	Parà 229 — 31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	» 386 — 31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali	26 1/2 %

CAMBI. — VENEZIA 30 DICEMBRE 1851.

Amburgo	effett. 2:21 —	Londra	effett. 29:48 —
Amsterdam	» 2:49 —	Malta	» 2:36 —
Ancona	» 6:16 —	Marsiglia	» 1:17 1/4
Atene	» —:— —	Messina	» 14:95 —
Augusta	» 2:97 1/2	Milano	» —:99 1/2
Bologna	» 6:18 —	Napoli	» 5:08 —
Corfù	» 5:97 —	Palermo	» 14:95 —
Costantinopoli	» —:— —	Parigi	» 1:17 1/2
Firenze	» —:97 1/2	Roma	» 6:18 —
Genova	» 1:17 3/8	Trieste . a vista	» 2:47 —
Lione	» 1:17 1/2	Vienna . . idem	» 2:47 —
Lisbona	» —:— —	Zante	» 5:93 —
Livorno	» —:97 1/2		

MONETE. — VENEZIA 30 DICEMBRE 1851.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:30	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:04 —
Ongari imperiali	» 14:05	Detti di Franc. I.°	» 6:03 —
— in sorte	» 13:98	Crocioni	» 6:64 —
Da 20 franchi	» 23:65	Pezzi da 5 fr.	» 5:86 —
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:44 —
Doppie —	» 98:60	Pezze di Spagna	» 6:40 —
— di Genova	» 93:90	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma	» 20:17	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr.	— —
— di Savoia	» 33:15	Obbligaz. metall. a 5 %	78 1/2
— di Parma	» 24:80	Prest. L.-V. god. 1.° dicemb.	79 1/4
Doppie d'America	» 97.60		
Luigi nuovi	» 27:50		
Zecchini veneti	» 14:35		

TRIESTE 30 DICEMBRE.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 21 1/2 a 22 — %

MERCATO DI LEGNAGO DEL 27 DICEMBRE 1851.

GENERI.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	20:—	21:—	22:—	al sacco.
Frumentone	»	15:—	15:77	16:50	
Riso nostrano	»	38:—	42:50	48:—	
— bolognese	»	37:—	38:33	40:—	
— chinese	»	33:—	34:50	36:—	
Segala	»	12:50	12:75	13:—	
Avena	»	—:—	9:—	—:—	
Fagiuoli in genere	»	—:—	18:—	—:—	
Miglio	»	—:—	—:—	—:—	
Orzo	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di lino	»	—:—	—:—	—:—	
— di ravizzone	»	—:—	—:—	—:—	

MERCATO DI ADRIA DEL 27 DICEMBRE 1851.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti	15:—	17:50	al sacco.
Frumentoni	10:—	14:—	
Risi nostrani	36:—	44:—	
— bolognesi	34:—	37:—	
— chinesi	30:—	36:—	
Risoni nostrani	16:—	20:—	
— bolognesi	14:50	15:50	
— chinesi	14:—	15:—	
Avene	7:—	7:50	
Fagiuoli in sorte	11:—	12:—	
Orzi	—:—	—:—	
Fave	—:—	—:—	
Segale	—:—	—:—	
Ravizzoni	—:—	—:—	

Tutto per consumo ed in pezzi da 6 carantani.

MERCATO DI LONIGO DEL 29 DICEMBRE 1851.

CORSO ABUSIVO.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	17:50	18:50	20:—	al sacco.
Frumentone	»	12:—	13:75	16:—	
Riso nostrano	»	39:—	43:—	48:—	
— chinese	»	36:—	38:—	40:—	
Avena	»	—:—	9:75	—:—	

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 30 DICEMBRE 1851.

ARRIVATI. — Da *Trieste:* I signori: Tropcani Francesco, negoz. — Gentili Luigi, negoz. di Gorizia. — Benussi Andrea, possid. di Rovigno. — de Mohrenhein bar. Arturo, segret. d'Ambasciata di S. M. russa. — Glavany Gasparo, negoz. di Costantinopoli. — Franchini Orazio, già consigl. onorario al servigio di S. M. I. russa. — Da *Modena:* Boissard Dionigio Andrea, avvoc. di Angoulême. — Da *Ferrara:* Negroni, tenente pontif. — Da *Firenze:* Defawe Luigi Giuseppe, negoz. di Limbourg. — Da *Milano:* Moro Giuseppe, negoz. di Roma. — Da *Brescia:* Martinengo Cesaresco Tebaldo, possid.

PARTITI. — Per *Milano:* I signori: Weit Filippo, negoz. di Randegg. — Per *Trieste:* Tenti Pietro, possid.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 29 dicembre. { Arrivi . . . . 729 / Partenze . . . 648

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna

MARTEDÌ 30 DICEMBRE.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 3 2	28 6 0	28 6 2
Termometro, gradi	— 2 8	0 6	0 1
Igrometro, gradi	89	86	90
Anemometro, direzione	N. E.	N. E.	N. N. E.
Stato dell'atmosfera	Sereno.	Ser. fosco.	Sereno.

Età della luna: giorni 9.

Punti lunari: P.° Q.° ore 1. 48 sera. Pluviometro: linee —

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 31 dicemb. 1851 ed il 1.°, 2 e 3 genn. 1852 in S. MARCO.

SPETTACOLI — MERCORDÌ 31 DICEMBRE.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Il melodramma tragico *Semiramide*, poesia di Gaetano Rossi, musica del cav. Gioacchino Rossini. — Il grande ballo in sette parti, composto da M.r Carlo Blasis, *Hermosa, o la Danzatrice Andalusa.* — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Il dramma lirico in quattro parti *Nabucodonosor*, poesia di T. Solera, musica del maestro G. Verdi. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lipparini. — *Lo Stordito.* Con farsa: *I guanti gialli.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — *Riposo.*

TEATRO SAN SAMUELE. — Compagnia acrobatica, equestre, diretta dal cavallerizzo Vincenzo Slezach. — *Gran circo di cavalli e variati trattenimenti.* — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *Zemira crudele, nemica degli uomini, con Arlecchino servo fedele, e Facanapa mandatario.* Con ballo spettacoloso. — Alle ore 6 e 1/2.

Prof. MENINI, Compilatore.

SABATO 3 GENNAIO

ANNO 1852. – N. 2.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 30 *dicembre*

Il 25 dicembre 1851 fu pubblicata e spedita presso l'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata LXXII del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo*, frattanto nella sola edizione semplice tedesca.

Essa contiene:

N. 255, la Patente Imperiale del 22 dicembre corrente, avente vigore per tutto l'Impero, con cui vengono stabilite le norme per la giurisdizione militare, le quali dovranno entrare in attività col 1.° gennaio 1852 in tutti i Dominii della Corona.

Venezia 2 *gennaio.*

NOTIFICAZIONE.

Paolo Flora, nativo di Treviso ed ivi domiciliato, d' anni 39, cattolico, celibe, dottore in medicina, e medico condotto, è, previa legale verificazione del fatto, in parte confesso, ed in parte convinto mediante concorso d' indizii, d' essere, l' anno 1850, dalla Svizzera, dove ricoveravasi due anni avanti, ritornato nelle Provincie lombardo-venete, quale agente accreditato da certo de Boni, membro della propaganda rivoluzionaria, avente allora la propria sede a Losanna; di avere, in tale sua qualità, tenute conferenze con individui, statigli raccomandati dal de Boni, nell'interesse rivoluzionario; e d' essersi particolarmente adoperato nel rinvenimento d' un mezzo opportuno a tenere corrispondenza segreta fra la Svizzera e queste Provincie.

È inoltre in parte confesso, ed in parte mediante concorso d' indizii convinto, d' avere, d' intelligenza col de Boni, tentato d' istituire un giornale, avente per iscopo di far abbracciare alla popolazione di queste Provincie l'idea d' una nuova sommossa rivoluzionaria, e di preparare la via a questa ultima.

È pure confesso d' essere stato nell' intima conoscenza de' piani del partito rivoluzionario, tra per la sua immediata relazione col de Boni, e cogl' inquisiti Luigi Dottesio e Vincenzo Meisner, già condannati per alto tradimento, e d' averne ommesso la denuncia, come sarebbe stato suo dovere.

Radunatosi quindi, nel 6 corrente dicembre, il Consiglio di guerra in pleno, ha giudicato ad unanimità di voti:

Doversi il sunnominato Paolo Flora, a senso dell' art. V di guerra e dell' art. 61 del Codice militare penale, in unione al proclama 10 marzo N. 49 di S. E. il signor Feld-maresciallo conte Radetzky, condannare alla morte, da eseguirsi colla forca, siccome colpevole del delitto di alto tradimento.

Rassegnata tale Sentenza a S. E. il sig. Feld-maresciallo conte Radetzky, ha trovato di confermarla in via di diritto, mitigandola però, in via di grazia, ad otto anni di arresto, da espiarsi in fortezza.

Pubblicata oggi la stessa sentenza, vennero date le opportune disposizioni per eseguirla.

Venezia il 29 dicembre 1851.

GORZKOWSKI

I. R. generale di cavalleria e Governatore militare.

N. 2425-Censo. NOTIFICAZIONE.

Attuatosi dall' I. R. Giunta del censimento in Milano il nuovo Catasto stabile, oltrechè nella Provincia di Treviso, come fu dichiarato con la Notificazione 2 gennaio 1851 N. 33255, anche nelle Provincie di Vicenza e Belluno, furono eseguiti, a termini del Regolamento 30 maggio 1846, i trasporti censuarii in causa dei cambiamenti avvenuti nei possessori, meno la delineazione delle divisioni sulle mappe, ora si deve provvedere da questa Luogotenenza perchè possa verificarsi una tale delineazione, a seconda delle istruzioni 20 dicembre 1847, annesse al Regolamento suddetto, e perchè possano aver luogo le operazioni contemplate dal Regolamento 30 maggio detto anno sulle mutazioni di estimo, dipendenti, sia da variazioni avvenute negli oggetti censibili o nella loro destinazione, sia da errori accaduti nella costituzione del censo, e dal Regolamento dichiarati correggibili in qualunque tempo.

Ciò posto, si porta a pubblica notizia quanto segue:

Rispetto ai trasporti censuarii, già effettuati sui libri delle partite, non rimane ora che a completarne la più chiara dimostrazione, rilevando e delineando sulle mappe i confini degli stabili in esse rappresentati da una sola figura di mappa ed ora divisi fra più possessori; la quale operazione dovrà estendersi anche ai trasporti effettuati durante l' attuazione del nuovo censo.

Le operazioni poi concernenti le *mutazioni d' estimo*, contemplate dal suddetto Regolamento 30 maggio 1846, sono da eseguirsi per intero, e dovranno abbracciare:

a) Pei *terreni*, i cambiamenti avvenuti dopo le ultime rettifiche operate a sensi del Regolamento 10 marzo 1841, prima dell' attuazione del nuovo censo;

b) Pei *fabbricati*, le costruzioni e demolizioni avvenute dopo l' epoca fissa del 27 maggio 1828;

c) Per gli uni e per gli altri, errori incorsi nella formazione degli atti censuarii e specialmente contemplati nel § 31 del suddetto Regolamento 30 maggio 1846.

In conseguenza di ciò, ed in relazione alle apposite istruzioni, superiormente approvate, l' I. R. Luogotenenza dispone quanto segue:

I.° *Delle mutazioni di estimo in causa di cambiamenti negli oggetti.*

I. Tutti i possessori dei beni stabili situati nelle anzidette Provincie di Vicenza e Belluno, od i loro legittimi rappresentanti, sono invitati a denunziare, ne' modi e termini qui sotto indicati, tutti i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili stessi o nella loro destinazione, e possono dar luogo, giusta il Regolamento 30 maggio 1846:

1.° Ad eliminare o diminuire l' estimo d' uno stabile o ad accordargli l' esenzione temporanea dall' imposta;

2.° Ad applicare od aumentare l' estimo ad uno stabile o a sottoporlo all' effettivo pagamento dell' imposta, da cui era temporaneamente esente.

II. Le suddette denunzie dovranno presentarsi entro i mesi di *gennaio* e *febbraio* p. v., e non oltre, alle *Congregazioni municipali* od alle *Deputazioni amministrative* dei Comuni, in cui sono situati i beni cadenti nelle medesime, e dovranno abbracciare:

a) Per terreni, i cambiamenti avvenuti dopo le rettifiche operate negli anni 1842, 1843, 1844, 1845, 1846.

b) Pei fabbricati, le costruzioni e demolizioni avvenute dopo il 27 maggio 1828.

Esse dovranno effettuarsi presso le suddette Amministrazioni, e nel tempo suindicato, quantunque si fossero già eseguite antecedentemente presso le medesime, o presso qualsivoglia Autorità censuaria od amministrativa.

III. Tali denunzie potranno stendersi in carta senza bollo. Una sola denunzia potrà comprendere tutti i beni posseduti dal denunziante in un Comune censuario, e dovrà esprimere distintamente:

a) Il nome e cognome del possessore denunziante;

b) Il Comune censuario, nel quale sono situati i beni denunziati;

c) Il domicilio o reale od eletto del denunziante nel Comune censuario od amministrativo, in cui sono situati i beni;

d) L' indole e natura di ciascun cambiamento;

e) Ed i numeri di mappa a cui esso si riferisce;

f) Pei fabbricati, nuovamente costrutti, l' epoca precisa in cui furono compiuti e resi abitabili, od altrimenti servibili all' uso, cui sono destinati.

IV. Tutti i cambiamenti e le circostanze, che non si possono verificare coll' ispezione locale, dovranno comprovarsi mediante dichiarazione della Congregazione municipale o Deputazione comunale, apposta a piedi della denunzia od allegata alla medesima.

Tali sono, per esempio:

a) L' epoca nella quale un fabbricato fu compiuto e reso abitabile od altrimenti servibile;

b) La circostanza che un terreno od un opificio sia privo da cinque anni dell' acqua d' afitto od altrimenti precaria;

c) Che un bosco sia stato dichiarato assolutamente tenso;

d) Che un oratorio sia stato aperto al culto pubblico.

Quest'ultima circostanza dovrà essere attestata dal parroco locale.

V. Coloro che, nel termine come sopra stabilito, ometteranno di eseguire le denunzie dei cambiamenti indicati nel § 1 sub 1, non potranno più far valere, nel corso nella presente lustrazione, i loro titoli, e solo potranno addomandare successivamente una visita speciale a proprie spese, giusta il § 23 del Regolamento 30 maggio 1846.

Coloro che ometteranno, come sopra, le denunzie dei cambiamenti indicati nel § 1 sub 2, saranno sottoposti alle multe ed alle altre conseguenze, comminate nel § 27 del suddetto Regolamento.

Tali multe saranno applicate ed esatte colle norme, prescritte per le multe in causa di omessi trasporti censuarii.

VI. Se le suddette denunzie si saranno eseguite in modo confuso ed irregolare, si riguarderanno come non avvenute.

Se le denunzie saranno eseguite regolarmente nelle forme, ma si troveranno del tutto insussistenti ed infondate, precipuamente nel fatto, la parte, che le avrà prodotte, dovrà rifondere le spese della visita da applicarsi ed esigersi, come nel § precedente.

VII. Raccolte ed ordinate le denunzie, si eseguiranno, nel mese di maggio prossimo venturo e nei successivi, le visite locali per la ricognizione dei denunziati cangiamenti.

Tali visite avranno luogo per mezzo dei periti, destinati dall' I. R. Direzione del censo, coll' assistenza di appositi indicatori comunali, ed abbraccieranno anche il rilievo dei cambiamenti non denunziati dai possessori, ma scoperti d' Ufficio.

I possessori potranno intervenirvi personalmente, o mediante procuratore da destinarsi anche con semplice lettera, ed esporre quelle osservazioni, che troveranno necessarie; ma per mancanza del loro intervento, non si sospenderanno mai le verificazioni locali, quantunque si tratti di cambiamenti non denunziati, ma scoperti d' Uffizio, come sopra.

VIII. L' epoca precisa delle visite nei singoli Distretti e Comuni sarà fatta conoscere mediante avvisi, da pubblicarsi almeno otto giorni prima delle visite stesse, per cura dei Commissarii distrettuali, nei Comuni ove dovranno eseguirsi e nel capoluogo del rispettivo Distretto, non eccettuati i Comuni censuarii compresi negli Amministrativi di Cordignano, Pieve di Soligo e Tarzo, nel Distretto di Ceneda, Farsa, Miane e Sernaglia, nel Distretto di Valdobbiadene, Provincia di Treviso.

IX. I cambiamenti d' estimo, che verranno proposti dagli Ufficii tecnici, in conseguenza delle suddette operazioni, saranno recati a notizia delle parti interessate per gli eventuali loro reclami, ne' modi e termini, che verranno indicati a suo tempo con apposito Avviso.

II.° *Delle mutazioni d' estimo in causa d' errori specialmente contemplati dal Regolamento.*

X. Nel termine indicato al § II. della presente Notificazione, potranno denunziarsi dalle parti interessate anche i seguenti errori:

a) Se per errori un appezzamento sia stato ommesso nella mappa e nei catasti, o vi sia stato compreso, indebitamente due volte;

b) Se un appezzamento sia stato qualificato come censibile, o compreso nell' estimo effettivamente pagante, quando non doveva censirsi o doveva tenersi temporaneamente esente dall' imposta, e viceversa;

c) Allorquando, nell' esposizione della cifra d'estimo e degli altri dati catastali, si possa presumere incorso qualche errore di conteggio o di copia od altro, da emendarsi al tavolo, senza bisogno di visita in luogo.

XI. Tali denunzie dovranno essere conformate e documentate a somiglianza di quelle dei cambiamenti avvenuti negli oggetti (§§ III e IV.), e potranno stendersi, come quelle, in carta senza bollo.

XII. Le correzioni, che verranno adottate sopra tali denunzie, saranno notificate alle parti interessate, unitamente a quelle che fossero proposte d' Ufficio; e ciò nei modi e per gli effetti da indicarsi in ulteriore Avviso.

III.° *Del rilievo delle divisioni di proprietà.*

XIII. Nelle epoche, e colle avvertenze indicate ai §§ VII e VIII della presente Notificazione, si eseguiranno anche le visite per rilevare e introdurre nelle mappe le linee divisorie degli stabili in esse rappresentati da una sola figura, ed attualmente divisi fra più possessori in relazione agli avvenuti trasporti.

XIV. I possessori dovranno, prima dell' epoca suddetta, far collocare sui loro fondi i segnali delle divisioni avvenute, e dovranno poi intervenire alle visite, in persona o col mezzo d' un procuratore da destinarsi come sopra (§ VII.), per fornire ogni opportuno schiarimento.

XV. Se le parti saranno presenti, o se, anche in mancanza di esse, la divisione potrà riconoscersi indubbiamente all' appoggio degli atti d' Ufficio, e col sussidio dell' indicatore, il perito procederà agl' incombenti del proprio istituto.

Che se ciò non possa opportunamente effettuarsi, il perito sospenderà le operazioni, e la parte mancante dovrà sottostare alla spesa d' una seconda visita, da liquidarsi dalla pubblica Amministrazione, e da esigersi col privilegio fiscale.

Avvertenza generale.

All' oggetto di agevolare ai possessori la stesa delle denunzie indicate ai §§ III. e XI., saranno depositati presso le Amministrazioni comunali alcuni modelli esemplificati delle medesime, ed alcuni fogli in bianco, da riempirsi a norma dei casi.

Dall' I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,

Venezia, il 2 gennaio 1852.

L' I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 2 *gennaio.*

Il *Corriere Italiano*, nello stesso suo Numero, del 28 dicembre scorso, in cui annunziò la partenza da Vienna de' diplomatici danesi di Bille-Brahe e Bülow, faceva intorno allo scopo del loro soggiorno colà le osservazioni seguenti:

« Il soggiorno fra noi dei signori di Bille-Brahe e Bülow, diplomatici danesi, sta, niuno lo dubita, in rapporto colla questione, tuttora pendente, dei Ducati di Schleswig e Holstein. E perciò stimiamo opportuno di richiamare all' attenzione del pubblico il punto, in cui si trova al presente tale questione.

« L' attuale Ministero, perdendo il signor di Clausen, perdette l' ultimo rappresentante della politica ultra-danese, nel senso democratico. Il signor di Madwig, che sino allora si associava a questa politica, sacrificò le sue opinioni per conservare il suo portafoglio, e per servir forse di punto di riunione per un nuovo Gabinetto. Ma non andò guari che anche il sig. di Madwig dovè rinunciare al potere; e il signor Barg, suo successore, è perfettamente conservativo.

« Adunque il Gabinetto danese, tale com' è attualmente, rappresenta, rimpetto alla diplomazia europea, non più il vecchio sistema d' incorporazione parlamentaria e amministrativa dello Schleswig nel Regno; ma il sistema separato d'organizzazione dei Ducati, coll'unità della Monarchia.

« Il Gabinetto concorda su questi punti, sì colla Corona, che colla maggioranza delle Camere, e l' opposizione n' ebbe una prova evidente nell' ultima discussione sulle proposte del sig. Lehman. Tali proposte, che, come non si avrà dimenticato, tendevano a far risorgere la politica degli *Eyder-danesi*, furono formalmente respinte nella Camera dei deputati, e indirettamente nella Camera alta *(Landsthing)*.

« Padrone della situazione, è probabile che il Ministero si affretterà a pronunciare la sua ultima parola su tale importante questione. La missione de' signori Bille e Bülow non troverà su questo punto nessun ostacolo per parte del nostro Gabinetto, che parlò sempre in nome del diritto. In quanto poi al ritiro delle truppe austriache dall' Holstein, abbiamo motivo di credere ch' esso seguirà solo quando le idee, da cui ora sembra diretto il Gabinetto danese, saranno state poste ad effetto, assicurando ai Ducati la loro organizzazione, e a tutto il Regno la pace e la tranquillità. »

A proposito della vertenza danese, leggiamo pur anco, nella *Triester Zeitung*, il seguente carteggio di Vienna del 27 dicembre passato:

Sembra che si aspettasse con impazienza, nei circoli in ciò interessati, la crisi di Gabinetto, seguita in Inghilterra, per muovere i passi ritenuti più urgenti e necessarii sull' Eyder onde finire le quistioni, ancora colà pendenti. Almeno oggi si narrava, togliendolo da buona sorgente, che, appena giunta qui la notizia ufficiale della modificazione del Gabinetto in Inghilterra, saranno inviate a Francoforte energiche istruzioni al conte Thun, per imporre al Governo danese, da parte della Confederazione germanica, la stretta alternativa, o di eseguire immediatamente la nuova introduzione, già chiesta ed assicurata, delle ordinanze degli anni 1831 e 1834, in riguardo all' organizzazione degli Stati, o di aspettare l' avanzamento delle truppe federali tedesche.

La Commissione generale di pubblica beneficenza si reca a dovere di tributare i rispettosi sensi della propria gratitudine a monsignore illustrissimo e reverendissimo Giorgio Hurmus, Arcivescovo di Siunia, abate generale de' RR. PP. Monaci mechitaristi Armeni in S. Lazzaro; il quale si degnò di largire a benefizio dei poveri tutte le cere, che vengono offerte nelle amministrazioni del Sacramento della Cresima.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 30 *dicembre.*

Si assicura essere pervenuta all' ambasciatore della Repubblica francese, una comunicazione, secondo la quale il Presidente avrebbe spedita una Nota al Governo d' Inghilterra, con cui lo invita ad espellere i rifuggiti politici dal suolo britannico. *(Corr. Ital.)*

Come udiamo da buona sorgente, è qui giunto un altro dispaccio del Presidente Luigi Bonaparte. Contiene le basi del nuovo progetto della Costituzione francese: un potere esecutivo forte, e la maggiore limitazione possibile del potere parlamentario. (Cart. della *G. U. d' Aug.*)

STATO PONTIFICIO

Roma 26 *dicembre.*

Il *Giornale di Roma* descrive la splendida celebrazione del SS. Natale, con intervento del S. Padre, dei Rev.i Cardinali, e della Corte pontificia.

(Nostro carteggio privato)

Roma 26 *dicembre.*

Il capitolo, che risguarda le materie doganali, è la parte più importante della relazione ministeriale, che presi a comunicare ai lettori di codesta Gazzetta; e, sia per la gravità delle attribuzioni inerenti alla Direzione generale delle Dogane, sia per la varietà delle rendite che amministra, gioverà non poco alla storia amministrativa del primo biennio della Ristaurazione.

Esaminò da principio, il pro-ministro delle finanze, la situazione e la classificazione del personale degl' impiegati, che compongono la prenominata Direzione generale, e, sopprimendo alcuni posti o impieghi, che la diuturna esperienza fece conoscere superflui, altri istituendone a nuovo, che si avvisarono utili o necessarii, e coordinando le varie parti tra sè rispettivamente, e nella loro dipendenza dal direttore generale, per guisa che con più efficacia ed armonia corrispondessero ai naturali ufficii di così importante e vasta amministrazione, credette opportuno di sottoporre alla definitiva sanzione del Sovrano Pontefice un piano organico della Direzione generale delle Dogane.

Somiglievole piano si compone di cinque *Divisioni*, scompartite in *Sezioni* e *Ponenze*. Sono le cinque Divisioni: 1.a Segretariato; 2.a Contabilità; 3.a Dogane, alla quale divisione, appartiene altresì la soprintendenza de' piroscafi pontificii; 4.a Appalti, alla quale divisione similmente appartengono, non solo le rendite governative, che si conducono per appalto, come la regalia di sali e tabacchi, ma quelle altresì che si conducono per amministrazione, come il dazio del macinato e simili; 5.a Truppa doganale.

Opportuni Regolamenti, altri diretti a tracciare la linea di demarcazione, che dee separare la sfera d' esercizio ed attività, propria di ciascuna delle diverse Divisioni, Sezioni e Ponenze, altri diretti a svolgere e coordinare l' interno servigio, furono già provvidamente emanati. Tra i quali merita particolare menzione il Regolamento speciale di contabilità, nello scopo di raggiungere, con la maggiore possibile sicurezza, la determinazione degl' incassi e delle spese: nel che si pose mente a due condizioni principalissime; la 1.a che ogni operazione computistica vada soggetta alla revisione, e la 2.a che il sistema di registrazione segua il fatto progressivo dell' esercizio vigente, e tenga, in pari tempo, i conti del dritto, a modo che, alla fine dell' esercizio anzidetto, con la liquidazione dei debitori e creditori, possa facilmente costituirsi la totalità degl' incassi e delle spese riconosciute.

Il preventivo dei prodotti doganali per l' esercizio 1850 fu allibrato nella somma d' un milione centosessantacinquemila centottanta scudi; ma il consuntivo presentò la somma d' un milione cinquecentottantanovemila trecentonovantadue scudi, per guisa che il fatto superò felicemente la previsione per la somma di scudi quattrocentoventicinquemila duecentododici.

Mette a bene registrare qui appresso i prodotti doganali del precedente decennio, dal 1840 al 1849.

Anno		Scudi
Anno 1840	. .	Scudi 1,429,177 . 95
» 1841	. .	» 1,542,321 . 79
» 1842	. .	» 1,569,603 . 10
» 1843	. .	» 1,685,816 . 64
» 1844	. .	» 1,532,048 . 21
» 1845	. .	» 1,584,341 . 51
» 1846	. .	» 1,509,001 . 07
» 1847	. .	» 1,402,508 . 84
» 1848	. .	» 1,170,317 . 05
» 1849	. .	» 1,177,094 . 82

Da questo prospetto si vede che, nel periodo decennale che immediatamente precedette il 1850, e fu il più ubertoso di quanti altri sono segnati nei fasti dell' Amministrazione pontificia, il solo anno 1843 fruttò alla Cassa

governativa una somma maggiore di quella, che si verificò nel prenominato anno 1850. Nel che pure vuolsi notare una differenza, la quale è che, mentre una parte non tenne dei prodotti del 1843 fu assorbita dalle retribuzioni ordinarie, che si pagavano agl' ispettori cointeressati, per contrario, i prodotti del 1850 furono plenariamente versati a favore dell' Erario, atteso che anteriormente era scomparsa dai ruoli doganali quell' istituzione, che s' è detta di sopra, degl' ispettori cointeressati.

Pensano alcuni che l' aumento delle percezioni daziarie, il quale progredì a tutto il 1850, sia una conseguenza naturale della situazione politica, che ha così prossimo riferimento con la situazione commerciale; pensano che negli anni turbolentissimi 1848 e 1849 sia stata molto minore l' importazione delle mercatanzie forestiere, e che però, nel primo anno di quiete, le stesse mercatanzie, per corrispondere ai bisogni non sodisfatti delle popolazioni, abbiano confluito nelle Dogane pontificie in una quantità a gran pezza maggiore che negli anni andati. Ma questa supposizione sembra falsa, almeno in gran parte; conciossiachè, si ritiene generalmente che, appunto in que' due anni di turbolenze politiche, l' importazione delle merci e manifatture forestiere ricevesse un incremento notabilissimo; e senza dubbio la totale sovversione d' ogni sistema amministrativo e l' abbandono dei posti doganali, che persistette in quel periodo di tempestosi rivolgimenti, consigliò gl' intraprendenti a commettere più grosse e più frequenti spedizioni, nella probabilità, per non dire certezza, di sottrarsi al pagamento dei dazii doganali. Eliminata la supposizione anzidetta, fa d' uopo conchiudere che l' aumento delle percezioni doganali nel 1850 si debba, almeno in gran parte, alla repressione del contrabbando.

Bologna 26 *dicembre*.

S. E. il signor ministro di grazia e giustizia, con sua circolare a questo Commissariato straordinario, partecipava essere volere della Santità di Nostro Signore che, nella lieta ricorrenza delle sante Natalizie Feste, venissero per grazia Sovrana liberati dalla carceraria detenzione alcuni più meritevoli di tal benefizio per colpe minori, che ancora avessero a scontar lievi pene. S. E. R. monsignor Gaetano Bedini, commissario straordinario nelle Legazioni e pro-legato di Bologna, nel recarsi officialmente, secondo il costume, l' antivigilia del Natale, alla visita di tutti gli Stabilimenti carcerarii di Bologna, era lieto di adempiere alla mente dell' augusto Sovrano, non solo, ma, secondo sue facoltà, altri pure rendeva liberi fra quelli, cui rimaneva breve condanna a compiere per leggieri reati. Non lasciava poi l' E. S. d' informarsi, e d' invigilar al buon ordine ed al miglior regime delle varie prigioni, elargendo, prima di uscirne, i detenuti di soccorsi, ed ammonendoli con paterne parole.

(G. di Bol.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 29 *dicembre*.

Il sindaco di Genova, il barone Profumo, diede la sua dimissione, e venne eletto in sua vece il marchese Stefano Centurioni.

Il teologo Vincenzo Gioberti promette una risposta ad Urbano Rattazzi. Si sa che ultimamente Urbano Rattazzi rimproverava a Vincenzo Gioberti di aver raccontato molte fandonie a Carlo Alberto; di aver denigrato il generale Dabormida, dopo essersene servito; e di essersi procurato, per mezzo degli emissarii, viva della guardia nazionale.

Il sig. conte Gallina, nostro ambasciatore a Parigi, chiese, ed ottenne il suo ritiro. Questo fatto è grave nelle attuali contingenze. Si crede che il sig. marchese d' Azeglio, ministro in Londra, abbia provvisoriamente a surrogarlo.

La caduta di lord Palmerston non iscosse la Borsa di Londra, fuorchè pei fondi piemontesi, che ne scapitarono dell' uno e mezzo per cento. *(Armonia.)*

Leggiamo nel *Vessillo Vercellese* la seguente notizia: « Il giorno 5 del corrente mese, fuvvi pubblico dibattimento nella causa di Zavattaro Luigi, già giudice del Mandamento di Scopa, detenuto nelle carceri da febbraio p. p., imputato di furto, commesso a pregiudizio degli eredi del fu Bernardo Ariana, parroco di Buccioletto. Quarantun testimonii furono chiamati a deporre in quella sessione. Le conclusioni fiscali, furono per tre anni di carcere; ma, con sentenza definitiva, venne il reo condannato a cinque anni, in vista della carica che occupava, e per dare un esempio al popolo. Cosa insolita negli annali di giurisprudenza! Gli avvocati difensori furono Alliora e Guida; ambidue si distinsero, uno per la facondia e l'altro per la brevità del loro dire. Il furto era stato commesso nel momento, in cui l' ex-giudice veniva a mettere i sigilli all' eredità del defunto parroco, trafugando del danaro, ch'era nella cassa. »

(Il Catt.)

PARLAMENTO PIEMONTESE

La Camera dei deputati, nella sessione del 27 dicembre, discusse ed approvò il progetto di legge sulla privativa postale, con 89 voti favorevoli contro 14. Presentavansi in principio della sessione, le relazioni: sul progetto di legge per una ritenenza sullo stipendio degl' impiegati; e sul bilancio passivo dell' artiglieria.

INGHILTERRA

Londra 24 *dicembre*.

Si legge nel giornale *il Globe*: « I fondi soffersero un leggiero ribasso in seguito della ritirata di lord Palmerston; ma poi si sono rialzati ed hanno più fermezza. »

Il *Daily-News* annunzia l' invio di due nuovi regi gimenti al Capo di Buona Speranza, e la sostituzione d lord Hazzis a sir Harry Smith nel posto di governatore generale di quella colonia.

Le notizie di Londra annunziano che la tendenza al Cattolicismo si aumenta nell' Inghilterra in modo maraviglioso. Il Cardinale Wiseman, che alcuni forsennati Anglicani abbruciarono in effigie, or è appena un anno, ed il quale si diceva che non oserebbe mostrarsi in pubblico, predica frequentissimamente nelle cappelle cattoliche della capitale, e fa numerose conversioni.

Altra del 25.

Si legge nel *Daily-News*: « La Regina terrà il 26 un Consiglio privato al castello di Windsor. I ministri sono stati convocati ieri. »

PORTOGALLO

Lisbona 15 *dicembre*.

Le Cortes si sono radunate in questo giorno, e furono aperte dalla Regina in persona.

Nel discorso di apertura, S. M. cominciò coll' esprimere la speranza che il Parlamento, il quale è il più saldo appoggio del Trono, compierà con fermezza e prudenza la grand' opera della riforma della legge fondamentale; a tale uopo le Camere dovranno esaminare un progetto di legge addizionale alla Carta costituzionale della Monarchia, e che i ministri proporranno al Parlamento.

Quindi la Regina annunzia che, essendo il Principe reale pervenuto all' età maggiorenne, si presenterà alle Camere per prestare il giuramento solenne alla Costituzione dello Stato.

S. M. pronunziò a questo riguardo le seguenti parole: « Vado superba di assicurarvi che il Principe reale saprà proteggerla (la Costituzione) e mantenerla come conviene a mio figlio, ed al nipote di Don Pedro IV. »

Poi, dopo di avere accennato alla necessità, in cui il Governo si trovò, di esercitare un potere eccezionale per decretare alcuni provvedimenti urgentissimi di pubblica utilità, S. M. soggiunge che le prese disposizioni verranno sottoposte al Parlamento, affinchè servano di base ad ulteriori miglioramenti.

Accennando poscia ai bisogni delle finanze ed ai sacrifizii richiesti, la Regina dice che conviene riformare il sistema finanziario in modo che i servitori ed i creditori dello Stato possano essere sicuri che, per l' avvenire, quei gravi sacrifizii non saranno più necessarii; parla quindi delle imposte più regolari, più equamente distribuite, del modo migliore di riscuoterle, oltre i provvedimenti che si dovranno adottare per rendere più produttive le spese, stimolare l' industria, il commercio, l' agricoltura, le arti, le scienze, e per regolare l' amministrazione degli affari ecclesiastici, degl' istituti di beneficenza, l' ammessione, la condizione ed il collocamento a riposo dei pubblici impiegati, per promuovere ed agevolare le vie di comunicazione.

Verrà specialmente proposto dal Governo un progetto di legge per la costruzione di strade ferrate, che unisca il Regno al resto dell' Europa, ravvivi il commercio interno e faccia di Lisbona il deposito centrale dei due mondi, fra' quali è posta quella capitale.

Il discorso reale parla in seguito dei possessi d' Africa, d' Asia e dell' Oceania, del testè restaurato Consiglio d' oltremare, delle cure del Governo, intese a ristringere i legami, che uniscono le colonie alla madre patria, ed a promuovere la marina portoghese, l' industria, la civiltà ed i lumi del Vangelo nelle colonie.

Finalmente annunzia che si ripresero le trattative colla Santa Sede per lo scioglimento di alcuni punti concernenti il bene spirituale del popolo e la dignità della Corona portoghese; afferma che il Governo è in amichevoli rapporti con tutte le Potenze alleate, che conchiuse coll' Imperatore di Russia un trattato di commercio e di navigazione, e che si concertò colla Repubblica francese in ordine ad una convenzione per la proprietà letteraria, siccome già si fece col Piemonte, coll' Inghilterra e coll' Annover.

La Camera dei pari si è legalmente costituita. Si crede che il Governo sarà appoggiato dalla Camera, senza che abbia bisogno di nominare altri pari.

SPAGNA

Madrid 20 *dicembre*.

Sulla notizia, già data per dispaccio telegrafico, della nascita d' una figlia della Regina Isabella II, così scrivono alla *Correspondance*:

« La Regina Maria Cristina e la Infanta Duchessa di Montpensier si recarono, sin dalla mattina d' ieri (19) presso la Regina Isabella II, la quale avea cominciato a provare i dolori del parto.

« Verso le 5 ore pomer., essendo questi aumentati, ordine fu dato agli alabardieri, di servigio al palazzo, di prevenire le persone, che doveano assistere alla presentazione del reale bambino. A 11 ore, tutti gli alti dignitarii dello Stato si trovavano riuniti al palazzo. La notte passò senza incidenti notevoli. Finalmente oggi, a 11 ore del mattino, la Regina ha dato felicemente alla luce una Principessa. Tanto la Regina che la sua figlioletta godono del migliore stato di salute. A 11 ore e mezza, le salve d' artiglieria e il suono festivo delle campane annunziavano agli abitanti della capitale un così fausto avvenimento.

« L' ambasciatore di Francia mandò, per telegrafo, la notizia della nascita della Principessa. Da ieri mattina in poi, la Regina Maria Cristina non si scostò mai dal letto della reale sua figlia. La Infanta Duchessa di Montpensier era anch' ella vicino alla sua augusta sorella. La Regina Maria Cristina fu quella che ricevette la neonata. Il Re D. Francesco d' Assisi, col cerimoniale d' uso, presentò sua figlia a tutti gli assistenti ufficiali. »

La *Gazzetta* pubblicherà domani il processo verbale della nascita dell' Infanta, compilato dal ministro di grazia e giustizia, primo notaio del Regno. Il battesimo si farà domani.

La *Gazzetta di Madrid* del 20 pubblica un decreto reale, risguardante alcune modificazioni, da introdurre nella tariffa delle dogane. Queste modificazioni saran messe in vigore dal primo gennaio 1852 in poi: esse si applicano a' diritti d' importazione sul merluzzo, i cuoi, ferri e rami lavorati, vasellame di terra, carte da stampa e tessuti di lana.

L' *Heraldo* annunzia che nel giorno 21 sarebbe stato pubblicato un R. decreto d' un' ampia amnistia penale, come anche una lista numerosa di varie nomine e promozioni, a fine di solennizzare la nascita della real Principessa.

Altra del 21.

Scrivono alla *Correspondance*: « La Infanta ha ricevuto al battesimo i nomi di Isabella, Maria Cristina, Domenica, ec. »

FRANCIA

Parigi 25 *dicembre*.

Il Governo ha indirizzato al clero una circolare per ringraziarlo dell' appoggio, da lui prestatogli.

La censura dei giornali continua colla massima severità. Il secondo fascicolo di dicembre della *Revue des Deux Mondes* comparve senza una parola di politica.

Il prefetto della Saona e della Loira, Gustavo di Ramond, ha indirizzato agli abitanti del suo Dipartimento un proclama, in cui è detto: « Il sistema parlamentario è il padre del socialismo; amendue devono perire, affinchè la Francia possa vivere. »

Nell' Alta Saona, i Consigli municipali di Filain, Pennesières, Montiguy-les-Cherlieu e Charmes-Saint-Valbert, sono stati sciolti e sostituiti da Commissioni amministrative.

A Morey fu rivocato dalle sue funzioni il comandante della guardia nazionale.

A Port-sur-Saône ed a Villiers furono rivocati gli aggiunti, e nel primo di questi due Comuni ed a Morey fu rivocato qualche consigliere municipale.

I Comuni di Morey, Chauvirey-le-Chotel, Chenevrex, Chargey-les-Gray, Oyrières, Loeuilley sono stati disarmati.

Il prefetto del Dipartimento ha fatto chiudere le osterie, dove si tenevano conversazioni politiche. Ha fatto sequestrare i ritratti di Ledru-Rollin, Barbès, Blanqui, Luigi Blanc e degli uccisori del generale Bréa.

Lo stesso prefetto ha prescritto ai mastri di posta di non dar cavalli, nè vetture postali, se non sul visto del prefetto o del viceprefetto.

Leggiamo in una corrispondenza dell' *Indépendance belge*, in data di Parigi 25 dicembre:

« Si conferma che il Presidente della Repubblica sarebbe risoluto ad abolire i dazii municipali. Sostituirebbe, all' imposta indiretta sulle sostanze alimentari l' imposta su tutt' i prodotti, anche più umili, della fabbricazione industriale. Il vestito, il cappello, il bastone, i mobili eleganti, la carta d' ogni categoria, i cavalli, i cani, le carrozze, ecc., sarebbero colpiti da una tassa speciale, mitissima, è vero, ma destinata a produrre per l'Erario somme decuple della rendita de' dazii comunali, a cagione della quantità prodigiosa di oggetti, che si troverebbero colpiti, e della prontezza, colla quale se ne opera il rinnovamento.

« Il Presidente della Repubblica è uscito a passeggiare anche oggi, 25, e fu bene accolto generalmente. Queste sue passeggiate continuano a dare vive apprensioni al prefetto di polizia ed al Ministero, che avrebbero triste cagioni di temere. Si assicura che Società segrete della peggiore specie inviano da ciascun Dipartimento sicarii con sinistre e scellerate missioni. Numerosi arresti comproverebbero l' esistenza orribile d' una cospirazione d' assassini. Io mi tengo in guardia contro tali notizie, benchè si bisbiglino nelle sale ufficiali. Dio ci liberi per sempre da una simile sventura! »

Lo stesso corrispondente dà per cosa certa, che i sigg. Duvergier di Hauranne e Bixio sono stati rimessi in libertà.

Ecco il risultato comparativo dei voti del Dipartimento della Senna nel 1848 e nel 1851. Il 10 dicembre 1848, il numero degli elettori civili era di 287,829, de' quali 168,484 votarono per Luigi Napoleone; e il 21 dicembre 1851, vi furono 296,250 votanti, di cui 196,676 diedero il voto per Luigi Napoleone. Vi è quindi ora una differenza di 28,192 voti a favore di lui nel Dipartimento della Senna.

Il *Constitutionnel* enumera i luoghi, ove fu votato ad unanimità per Luigi Bonaparte, e sono: 7 Comuni nel Dipartimento della Nièvre; 28 in quello di Seine-et-Oise; 44 in quelli di Seine-et-Marne; 14 in quello dell' Aisne; e parecchi Comuni con un solo voto contrario.

Ieri il quartiere di Santa Genovieffa trovavasi tutto in festa. Le donne del Mercato del Carmine hanno illuminato, ad onore del Presidente della Repubblica. Nella sera, un' orchestra diede il segno di allegre danze.

La novena d' uso, in onore di S. Genovieffa, incomincierà il 2 gennaio col canto solenne de' primi Vesperi; ed il giorno appresso si andrà in processione alla tomba della santa pastorella.

Tutti i segni d' eguaglianza delle Società degli opera furono tolti per ordine della polizia; furono pure sequestrati molti quadri osceni e scritti socialisti.

Altra del 26.

I lavori delle quattro commissioni militari incaricate d' informare sui moti sediziosi del 3, del 4 e del 5 dicembre, vanno rapidamente innanzi. Le informazioni sono dirette da giudici d' istruzione, e già le Commissioni hanno potuto pronunciare, con perfetta cognizione di causa, tanto sui rilasci in libertà per decisioni di non farsi luogo a procedere, quanto sul rinvio in istato d' accusa dinanzi alla giurisdizione dei Consigli di guerra di quegl' incolpati, contro i quali esistono imputazioni sufficienti, che comprovano la loro partecipazione alla rivolta.

Leggesi nel carteggio del *Lloyd*, in data del 23 p.: « Dopo gli avvenimenti del 2 dicembre, si sparse la voce che la guardia nazionale di Parigi non perdonerebbe mai al Presidente di aver mostrato così poca fiducia in essa, da non averla fatta chiamare nemmeno una volta sotto le armi, durante la pugna del 3, 4 e 5 dicembre. Prendete in mano la lista particolareggiata delle ultime elezioni di Parigi, e vi troverete che, appunto in quei quartieri della città, nei quali la guardia nazionale fu sciolta, Luigi Napoleone ebbe, proporzionatamente, il maggior numero di voti. Ed ora chieggo ad ogni spregiudicato: la cosa è ella chiara sì o no? »

Si vuole che, in seguito al successo ottenuto, Luigi Bonaparte abbia intenzione di migliorare la sorte della stampa, se non durante lo stato di assedio, pochi mesi dopo la sua cessazione. Si vocifera altresì ch' ei voglia far eleggere la Camera futura mediante il suffragio universale diretto, il quale gli fu propizio per ben due volte.

Il 24 il Presidente si presentò per la prima volta al teatro dell' Opera, dopo il 2; ei venne applaudito reiteratamente, senza grida distinte, ma senza neppure una dimostrazione contraria, o un zitto. Egli si recò colà, scortato da un drappello di cavalleria, insieme coi sigg. di Morny e di Saint-Arnaud.

Giorni sono, davasi per probabile la dimissione del sig. di Morny; oggi invece si assicura ch' egli assumerà il Ministero degli esterni, cedendo il portafoglio dell' interno al sig. Baroche. Si dice inoltre che il sig. Ducos avrà il Ministero delle finanze, in luogo di Fould; giacchè pare che questi non voglia concorrere ad alcune misure finanziarie, contrarie al suo sistema, che il Presidente divisarebbe a favore delle classi povere, aggravando invece il ceto medio. Sembra infine che il sig. Fortoul abbandonerà il Ministero dell' istruzione pubblica, il quale sarà affidato al sig. di Moustiers, rappresentante del partito cattolico. *(O. T.)*

L' *Indépendance belge* dà alcuni ragguagli sull' organizzazione degl' insorti, là dove potè liberamente distendersi, e specialmente nel Dipartimento delle Basse Alpi. Un giornale ha già osservato che il piano, seguito dagl' insorti, è lo stesso ideato da Mazzini per l' insurrezione italiana. Dal villaggio dovevano gl' insorti passare nel capoluogo del Cantone, da questo nel capoluogo del Circondario, e da questo, sempre rinforzato con nuovi aiuti, nella capitale del Dipartimento. Nel Dipartimento delle Basse Alpi, privo quasi di truppe, il piano fu eseguito con rara precisione. Si poterono vedere, dicono testimonii di veduta, i membri delle Società secrete radunarsi tutti sulla piazza del villaggio, formare colonne, e trar seco, strada facendo, tutta la popolazione atta alle armi. Molti Comuni di campagna, Gréoulx specialmente, rimasero affatto spopolati. I gendarmi dovettero ritirarsi dinanzi a questa valanga d' uomini, e furono, dopo infruttuosa resistenza, arrestati e tratti con essa. Quando la schiera arrivò a Digne, contava 7,800 uomini, e marciava in buon ordine, co' zappatori e colla banda musicale alla testa. I suonatori di molti luoghi avevano già prima assegnata la loro parte: gli ufficiali erano già eletti da lungo tempo, ma erano conosciuti da coloro soltanto, che già prima dovevano conoscerli. Vi avevano anche speciali compagnie scelte, formate da antichi militari. Tutto era così bene preparato ed organizzato, che una gran parte degl' insorti portava un' uniforme, consistente in una blusa turchina, con cintura e paramani rossi. Con quest' ordine militare, la colonna fece anche il suo ingresso nella capitale del Dipartimento. La popolazione della città la vide sorpresa sfilare e cercò di far buona ciera. Sventolava ancora la bandiera tricolorata in mezzo agl' insorti, ma sembra che questa finzione, e questa stima apparente per la Costituzione, loro pesasse assai, giacchè, giunti appena sul passeggio principale, fu ivi inalberata una bandiera rossa. Il fabbricatore di liquori Buisson, prefetto rivoluzionario, affrettossi a far togliere quest' ultima bandiera, per non ispaventare fin dal principio i cittadini. Le esecuzioni incominciarono. Quattro uomini furono fucilati l' 11 in Lorgues. Erano incolpati di aver preso parte all' assassinio d' un gendarme a Cuers, ed al maltrattamento d' un altro, al quale furono cavati gli occhi! *(G. di V.)*

Leggesi nel *Messager* di Moulins, del 22 dicembre: « Coloro, che ancor dubitassero delle disposizioni de' nostri socialisti a ristorare il regno della ghigliottina, possono esser levati di dubbio dalla scoperta, di recente fatta a Commentry.

« In una perlustrazione domestica, eseguita in casa d' un socialista di questo Comune, si trovò, oltre ad armi e munizioni da guerra, una ghigliottina tutt' affatto nuova, le cui varie parti erano preparate ad essere messe insieme ed in opera facilmente.

« Essendosi chiesto a quel demagogo che cosa intendeva fare di quello strumento, e chi gliel' aveva ordinato, rispose che, avendo pensato che si fosse per averne bisogno, l' aveva anticipatamente fabbricato, sperando di cavarne un buon prezzo.

« Quella macchina, di gran dimensione, fu trasferita a Montluçon; ed è ora deposta alla Cancelleria, fra' corpi di delitto. »

Assicurasi che un bastimento da guerra sta per essere avviato verso il porto di Mascate. Origine di ciò è una difficoltà insorta coll' Imano di Mascate e di Zanzibar. Quel Principe, dopo aver autorizzato l' ingaggio d' Africani liberi per la nostra colonia della Riunione, ha rivocato tale autorizzazione, sollecitatovi dagli agenti inglesi. Il nostro console ha protestato; ed egli spera che una semplice dimostrazione, dal canto nostro, permetterà di comporre tale faccenda. Così nel *Courrier de Nantes*.

La città di Castres ha preso l' iniziativa di una sottoscrizione, alla quale la Francia e l' esercito prenderanno sollecita parte. Il Consiglio municipale, sulla proposta del podestà sig. Barthés, ha votato la somma di 2000 *fr.* per contribuire all' erezione di una statua equestre al maresciallo Soult.

Si va raccogliendo attivamente danaro a favore dei feriti, e delle famiglie di coloro, che furono vittime dei moti de' primi di questo mese. La Duchessa d' Orléans e il Conte di Chambord vi parteciparono considerevolmente.

Il celebre compositore italiano, G. Verdi, è testè giunto a Parigi. Così la *Patrie*.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 26 *dicembre*.

Il ministro della guerra ha designato gli arsenali, ne' quali dovranno essere depositati i fucili, provenienti dal disarmamento generale, che si opera in Francia.

Le relazioni, che corrono, dopo l' atto del 2 dicembre, fra gli Stati tedeschi ed il Governo francese, indussero que' Governi a smettere le precauzioni, che la contingenza della peripezia del 1852 pareva *raccomandare alla* prudenza de' Sovrani.

Il voto sul plebiscito venne, pe' Dipartimenti delle Alte e delle Basse Alpi, e per una porzione di quello dell' Hérault, differito per provvedimento d' ordine, alla domenica 28 dicembre corr. In forza di ciò, e per le elezioni dell' Algeria, la proclamazione del Presidente seguirà, a quanto dicesi, il sabato, 3; e la domenica, 4, verrà cantato il solenne *Tedeum* a Nôtre-Dame. Si parla, del rimanente, d' una gran festa, che il prefetto della Senna dee dare al palazzo municipale, ne' primi giorni del prossimo gennaio, in occasione dell' elezione del Presidente della Repubblica.

La politica attuale del Governo è, per così dire, assorta nelle questioni d' interessi materiali, di lavori pubblici e d' economia. L. Napoleone ha compreso che il suo debito verso la Francia, e verso sè stesso, era quello di attener prontamente le promesse, che aveva fatte, e che la grama opposizione dell' Assemblea nazionale aveva sempre impedito di recare ad effetto. Ei si pone in sul serio all' opera per adempiere il programma, che aveva indicato in parecchi de' suoi discorsi o Messaggi uffiziali, e principalmente nel suo discorso di Digione. Si è già veduto che i primi provvedimenti, fatti dopo il 2 dicembre, furono decreti per l' appalto della strada ferrata da Lione ad Avignone e della strada ferrata di cinta. Un decreto di risarcimento pe' danni, cagionati da' guasti di febbraio e di giugno 1848, fu pubblicato ieri, e dovrà contribuire a chiamar in Francia capitali stranieri. Ora, da cinque giorni, sono attivissime le pratiche all' Eliseo ed a' Ministeri delle pubbliche costruzioni e delle finanze, per apparecchiare la concessione diretta della strada ferrata da Parigi a Lione, che dovrà far entrare un centinaio di milioni nelle casse del *Tesoro*; e si crede che il contratto sarà oggi o domani *concluso*.

Il *Journal des Débats* aveva serbato *un* assoluto silenzio dal 2 dicembre; non aveva *scritto* neppur un articolo di fondo sugli avvenimenti *compiutisi*. Quel giornale apre finalmente oggi la bocca. *Egli* ha aspettato che la maggioranza del 21 dicembre avesse dato il battesimo al Governo di Luigi Napoleone; ed ecco com' egli si cava oggi dal non agevole passo: « Noi siamo uomini d' ordine e « di Governo. Bramiamo che il potere sia forte e rispettato; e certo mai non susciteremo, nè mai godremo di « veder suscitare difficoltà, le quali cominciano dall' inceppare il Governo e finiscono col perdere la società. Quel « che dicevamo a' Ministeri, i quali non avevano il sostegno nostro nella loro formazione originale, diremo con

« gravità e sincerità anche al Governo attuale. Sì: noi approveremo senz' esitare le disposizioni, ch' ei prenderà a pro' dell' ordine e della pubblica prosperità; sì: discuteremo gli atti del potere, secondo la legge ch' egli stesso farà; bramiamo anzi le leggi severe, non temiamo di dirlo, e nulla ci convien meglio quanto esser liberi nel ristretto cerchio delle leggi. L' ordine pubblico è il motto del Governo ed il grido della società. Ha in ciò una gran forza ed una incontrastabil potenza. Nessuno desidera più ardentemente e sinceramente di noi che il Governo si valga di tale forza per guisa da non logorarla rapidamente. Il potere, in questo momento, può fare tutto quel che vorrà, nel senso dell' ordine pubblico; noi siam persuasi ch' esso non confonderà quel che si fa per l' ordine, con quel che si fa contro la libertà regolare e temperata, la sola che ne piaccia. Lasciare una libertà regolare e temperata, non è indebolir l' ordine; è rafforzarlo, è preservarlo dal pericolo delle reazioni, tanto frequenti in un paese sì mobile, come il nostro. Fu osservato che la Francia non è mai tanto monarchica, come quando si regge a Repubblica, nè mai tanto repubblicana, come quando reggesi a Monarchia. L' osservazione è un po' ironica; ma indica tuttavia quante sia difficile conservar l' equilibrio fra' movimenti e le scosse, che spingono il paese ora da un lato, or dall' altro. » L' articolo è sottoscritto dal signor *Armando Bertin.*

Sapete voi in che il sig. Luigi Blanc spende il suo tempo a Londra? Non già a scrivere pagine apocalittiche pel *Nouveau Monde;* chè la sarebbe fatica gettata. I colpi, battuti sull' ancudine del socialismo, non passano più lo stretto; e, in grazia della caduta di lord Palmerston, il Comitato agitatore europeo non sarà più in grado di mandare sul Continente le scintille della sua propaganda: onde i sigg. Ledru-Rollin, Mazzini, Felice Pyat, sono ormai ridotti, come Caussidière, a farsi mercanti di vino o a tenere tavola rotonda: cosa men pericolosa, e forse più lucrosa. Quanto al sig. Luigi Blanc, sembra ch' ei non intenda derogare: e' vuol essere sino all' estremo uomo di Stato e scrittore. Non potendo scrivere ad un giornale francese, ei s' indirizza ogni mattina a' fogli inglesi, per dir loro questo: *È a mia notizia che un trattato è conchiuso fra la Russia, l' Austria e l' Eliseo per affogare la libertà in Europa.* I giornali inglesi rispondono al sig. Luigi Blanc: *Dateci le pruove della vostra asserzione, se volete che vi crediamo.* È bene inteso che il sig. Luigi Blanc non può dare le pruove, che non ha. Del resto, se alcuno ha posto in compromesso la libertà in Europa, come fa osservare un de' fogli inglesi, de' quali parliamo, egli è veramente il signor Luigi Blanc medesimo ed i suoi compagni rivoluzionarii del 1848. Non è lecito al corifeo del diritto al lavoro, al cospiratore del Luxembourg e del Campo di Marte, di trinciarla da difensore della libertà: le sue dottrine ne furono la più solenne ed aperta profanazione. Il generale Cavaignac medesimo non diceva egli, dall' alto della bigoncia, indirizzandosi al sig. Pietro Leroux, ed a' suoi simili in socialismo: *Se la Repubblica un dì perisce, bisognerà incolparne le vostre pazze dottrine; la perderete voi stessi?* Nessuno fu miglior profeta del sig. Cavaignac.

I preparativi pel capo d' anno incominciano: i baluardi pigliano un aspetto dei più vivaci. S' improvvisan le mostre; le botteghe ed i magazzini gareggiano nello sfoggiare leggiadre merci.

L' *Indépendance belge* (come si legge nel *Monitore Toscano)* dà il processo verbale, stenografato e ufficiale, dell' adunanza, tenuta il 2 dicembre dall' Assemblea nazionale nella podesteria del 10.° circondario; processo verbale, che quel giornale dice aver ricevuto dal suo corrispondente di Parigi. Noi lo riproduciamo, come documento storico, che può destare la curiosità del lettore.

ASSEMBLEA NAZIONALE

Sessione straordinaria del 2 dicembre 1851, tenuta nella gran sala della podesteria del decimo circondario, a 11 ore di mattina.

Il seggio è composto dei signori Benoist-d'Azy e Vitet, vicepresidenti; Chapot, Moulin, Grimault, segretarii.

Una viva agitazione regna nella sala, in cui sono riuniti circa 300 membri appartenenti a tutte le opinioni politiche.

Il *presidente:* La sessione è aperta.

Molti membri: Non perdiamo tempo.

Il *presidente:* Una protesta è stata sottoscritta da molti dei miei colleghi; eccone il testo....

Il sig. *Berryer:* Credo che non convenga all' Assemblea far proteste.

L' Assemblea nazionale non può portarsi nel luogo ordinario delle sue sessioni; si riunisce qui; deve fare un atto come Assemblea, e non una protesta. *(Benissimo! Segni di assenso.)* Io domando che procediamo come Assemblea libera, in nome della Costituzione.

Il sig. *Vitet:* Siccome possiamo essere espulsi per forza, non è utile che venga immediatamente stabilito un altro luogo di riunione in Parigi o fuori?

Molte voci: In Parigi! In Parigi!

Il sig. *Bixio:* Ho offerto la mia casa.

Il sig. *Berryer:* Questo sarà il secondo subbietto della nostra deliberazione; ma la prima cosa che l' Assemblea, la quale è già in numero bastante, dee fare, si è di formulare un decreto; domando la parola sul decreto.

Il sig. *Monet:* Domando la parola sopra un fatto, che costituisce un attentato. *(Rumori ed interruzione.)*

Il sig *Berryer:* Lasciamo da parte ogni incidente; forse non abbiamo che un quarto d' ora di tempo. Stabiliamo il decreto. *(Sì sì!)* Propongo il seguente:

« A termini dell' articolo 68 della Costituzione, attesochè è posto ostacolo all' esenzione del suo mandato;

« L' Assemblea nazionale decreta che Luigi Napoleone Bonaparte è decaduto dalla Presidenza della Repubblica e che, per conseguenza, il potere esecutivo passa di pieno diritto all' Assemblea nazionale » *(Vivissima e profonda adesione. — Ai voti.)*

Domando inoltre che il decreto sia firmato da tutti i membri presenti. *(Sì sì!)*

Il sig. *Béchard:* Appoggio questa domanda.

Il sig. *Vitet* Noi resteremo in permanenza.

Il *presidente:* Il decreto sarà immediatamente stampato, coi mezzi che si potranno rinvenire. Pongo ai voti il decreto. (È adottato all' unanimità, colle grida: Viva la Costituzione, la legge, la Repubblica!)

Il decreto è steso dalla presidenza.

Il sig. *Chapot*: Ecco un progetto di proclama, proposto dal sig. di Falloux.

Il sig. *Fallour:* Datene lettura.

Il sig. *Berryer*: Noi abbiamo altro da fare; prima il decreto.

Il sig. *Piscatory:* Il decreto è il vero proclama.

Il sig. *Berryer:* Una riunione, che dà opera ad una dichiarazione, è una riunione particolare. Noi qui siamo un' Assemblea in tutte le forme.

Molte voci: Il decreto, il decreto, e non altro!

Il sig. *Q. Bauchart*: Bisogna sottoscriverlo.

Il sig. *Piscatory*: Un suggerimento per sollecitare il lavoro Faremo girare alcune carte, sulle quali ciascuno apporrà la sua propria firma. Poi saranno aggiunte al decreto. *(Sì, sì.)*

Varii fogli circolano nell' Assemblea.

Un membro: Bisogna dar ordine al colonnello della vicina legione di difendere l' Assemblea. Il generale Lauriston è presente.

Il sig. *Berryer:* Date un ordine in iscritto.

Varii membri: Si batta la generale.

(Ha luogo un alterco, in fondo alla sala, fra' rappresentanti ed alcuni cittadini, che si vorrebbe allontanare. Uno di essi esclama: « Forse fra un' ora, o signori, ci faremo uccidere per voi! »

Il sig. *Piscatory:* Una parola. Noi non possiamo *(rumori. — Ascoltate, ascoltate!)* non vogliamo, nè dobbiamo respingere chi ci ascolta. Quelli che vogliono entrare siano i ben venuti. Fu pronunziata una parola, che io ho bene intesa; « Forse fra un' ora ci faremo uccidere per l' Assemblea. » Noi non possiamo ricevere molte persone, ma quelle che il sito può contenere debbono restarvi. *(Bene! bene!)* La tribuna, per la Costituzione, è pubblica. *(Segni d' approvazione.)*

Il *presidente Vitet*: Ecco il decreto di requisizione: « L' Assemblea nazionale, a norma dell' art. 32 della Costituzione, richiede la 10.ª legione per difendere il luogo delle sessioni dell' Assemblea. »

Consulto l' Assemblea. (Il decreto è votato all' unanimità; una certa agitazione succede a questo voto. Varii membri parlano al tempo stesso.)

Il sig. *Berryer:* Supplico l' Ascemblea di restare tranquilla. Il seggio, il quale redige i decreti ed a cui propongo che venga rimesso ogni potere per le differenti misure da prendersi, ha bisogno di calma e di silenzio. Coloro, che hanno proposte da fare, le faranno in seguito: se tutti parlano, sarà impossibile intendersi. *(Il silenzio é ristabilito.)*

Un membro: Domando che l' Assemblea resti in permanenza finchè vengano inviate le forze. Se ci separiamo prima che giungano, non potremo più riunirci.

Il sig. *Legras-Devot:* Sì, sì, la permanenza.

Il sig. *Favreau*: Chiedo di render conto di ciò ch' è avvenuto stamane all' Assemblea. Il ministro della marina aveva dato ordine al colonnello Espinasse di fare sgombrare le sale. Abbiamo dichiarato di voler portarci nella sala delle sessioni, e che vi resteremmo finchè si osasse espellerci. Fu cercato il sig. Dupin: venne nella sala: gli abbiamo consegnato una sciarpa, e quando la truppa si è presentata, egli chiese di parlare al capo. Il colonnello... si è presentato, ed il sig. Dupin gli ha detto: « Ho il sentimento del diritto, e ne parlo il linguaggio. Voi spiegate qui l' apparato della forza: io protesto. »

Il sig. *Monet:* Presente alla scena or descritta, domando l' inserzione nel processo verbale dell' atto di violenza, commesso verso di noi. Dopo la lettura da me fatta, dietro l' invito dei miei colleghi, dell' art. 68 della Costituzione sono stato a viva forza strappato dal mio seggio.

Il sig. *Dahirel:* Noi, che fummo colpiti dalle baionette, non ce ne maravigliamo.

(Odilon-Barrot e De Nagle giungono nella sala, e pongono la loro firma al decreto di decadenza.)

Il *presidente* dà commissione al sig. Howyn-Tranchère di fare entrare i rappresentanti, che sono ritenuti alla porta.

Il sig. *Piscatory:* Domando all' Assemblea di render conto di un fatto, che mi sembra importante. Sono andato a far riconoscere varii miei colleghi che non potevano entrare. Gli ufficiali di pace mi hanno detto che il podestà aveva dato ordine di non lasciar entrare alcuno. Io mi sono immediatamente condotto da lui, e mi ha detto: « Io rappresento il potere esecutivo, e non posso lasciar entrare i rappresentanti. » Feci conoscere il decreto, pubblicato dall' Assemblea, dichiarando che non vi era altro potere esecutivo che l' Assemblea nazionale stessa, e mi sono ritirato. *(Benissimo!)* Ho creduto bene di fare questa dichiarazione, in nome dell' Assemblea. *(Sì, sì! benissimo!)* Qualcuno, passando, mi ha detto: « Affrettatevi, fra pochi momenti la truppa sarà qui. »

Il sig. *Berryer*: Chiedo provvisoriamente che un decreto ordini al podestà di lasciar liberi gli accessi della sala.

Il sig. *di Falloux:* Mi sembra che non sieno previste due cose, che sono molto verisimili: la prima che i vostri ordini non saranno eseguiti: la seconda che saremo espulsi di qui. È necessario stabilire un altro luogo di unione.

Il sig. *Berryer*: Colla presenza di persone estranee, noi faremmo cosa poco utile; noi sapremo farci indicare il luogo dove dovremo unirci *(No! no!)* Un decreto provvisorio.

Il *presidente:* Il sig. Dufaure ha la parola. Signori, silenzio; i minuti sono ore.

Il sig. *Dufaure:* L' osservazione fatta è giusta; noi non possiamo designare pubblicamente il luogo dell' unione. Ma io domando all' Assemblea che conferisca al suo seggio il diritto di sceglierlo. Egli avvertirà ciascuno dei membri del luogo dell' unione, affinchè possano portarvisi. Signori, noi siamo adesso i soli difensori della Costituzione, del diritto, della Repubblica, del paese. *(Sì! sì! benissimo!)—(Si grida: Viva la Repubblica!)* Non manchiamo a noi stessi; e, se occorra soccombere davanti alla forza brutale, l' istoria ci terrà conto di questo, che, fino all' ultimo momento abbiamo, resistito con tutt' i mezzi, ch' erano in nostro potere. *(Bravo!-Applausi.)*

Il sig. *Berryer*: Domando che, con un decreto, l' Assemblea nazionale ordini a tutt' i direttori delle Case di forza o di detenzione, di liberare, sotto pena di prevaricazione, i rappresentanti, che sono stati arrestati.

(Questo decreto è dal *presidente* posto ai voti ed adottato all' unanimità).

Il *gen. Lauriston:* L' Assemblea non è in luogo sicuro. Le Autorità municipali pretendono che noi abbiamo forzate le porte, e che non possono lasciarci occupare la podesteria. Io so che gli agenti di polizia sono andati a prevenirne l' Autorità, e che, fra poco, forze imponenti ci obbligheranno a sgombrare la sala.

Giunge un rappresentante, e grida: « Affrettiamoci; viene la forza. » (Son le ore 12 e $^1/_2$).

Il sig. *M. Ant. Thouret* entra, e sottoscrive il decreto di decadenza, dicendo: « Dichiaro vili tutti coloro che non firmeranno. » (Nel momento, in cui viene annunziato l' arrivo della forza armata, regna un profondo silenzio. Tutti i membri del seggio occupano i loro posti, per essere veduti da tutta l' Assemblea e dai capi delle truppe.)

Il *presidente Benoist-d' Azy:* Signori, silenzio.

(I capi delle truppe non si presentano.)

Il sig *M. Ant. Thouret:* Poichè coloro, che occupano la podesteria, non entrano in questa sala per disciogliere questa sessione, ch' è la sola legale, domando che il presidente, in nome dell' Assemblea nazionale, invii una deputazione, che intimi, in nome del popolo, alle truppe, di ritirarsi. *(Sì, sì! Benissimo.)*

Il sig. *Canet:* Chiedo di farne parte.

Il sig. *Benoist-d' Azy:* Calmatevi, o signori; il nostro dovere è di restare in sessione, e di attendere.

Il sig. *Pasquale Duprat:* Voi non vi potete difendere se non colla rivoluzione.

Il sig. *Berryer:* Noi ci difenderemo col diritto.....

Voci diverse: E colla legge; la legge, non la rivoluzione.

Il sig. *Pasquale Duprat:* È necessario spedire in tutte le parti di Parigi, e specialmente nei sobborghi, e far conoscere alla popolazione che l' Assemblea nazionale è in piedi, che l' Assemblea ha in mano tutta la potenza del diritto, e che, in nome del diritto stesso, fa appello al popolo: questo è il solo vostro mezzo di salute. *(Agitazione e rumori.)*

Molti membri in fondo alla sala: « Salgono! Salgono! » *(impressione seguita da profondo silenzio.)*

Il *presidente:* Non una parola, signori, non una parola. Silenzio assoluto. È più che un invito; permettetemi dirlo: è un ordine.

Molti membri: È un sergente; inviano un sergente!

Il *presidente:* Un sergente è il rappresentante della forza pubblica.

Il sig. *di Falloux:* Se non abbiamo la forza, abbiamo almeno la dignità.

Un membro: Noi avremo l' una e l' altra. *(Profondo silenzio).*

Il *presidente:* Restate ai vostri posti; pensate che l' Europa intera vi contempla!

Il *presidente Vitet*, e *Chapot*, uno dei segretarii, si dirigono verso la porta, per la quale possono entrare le truppe, e si avanzano fino ai primi gradini della scala. Un sergente e alcuni cacciatori di Vincennes del 6.° battaglione ne occupano gli ultimi gradini.

I sigg. *Grevy, di Charencey*, e molti altri rappresentanti, hanno seguito i sigg. Vitet e Chapot. Alcune persone, estranee all' Assemblea, si trovano pure sulla scala. Tra essi è il signor Besley, antico membro dell' Assemblea costituente.

Il *presidente Vitet*, indirizzandosi al sergente: Che volete voi? Noi siamo riuniti in virtù della Costituzione.

Il *sergente:* Eseguisco gli ordini ricevuti.

Il *presidente Vitet*: Parlate al vostro capo.

Il sig. *Chapot:* Dite al vostro capo di battaglione di salir qui. (In un istante, un capitano, faciente funzioni di capo di battaglione, si presenta in cima alla scala.)

Il *presidente*, indirizzandosi a quest' ufficiale: L' Assemblea nazionale è qui riunita. In nome della legge, in nome della Costituzione, v' intimiamo di ritirarvi.

Il *comandante:* Ho degli ordini.

Il sig. *Vitet:* Fu emesso dall' Assemblea un decreto, il quale, in virtù dell' art. 68 della Costituzione, dichiara: « Attesochè il Presidente della Repubblica pone ostacolo all' esercizio del diritto dell' Assemblea, il Presidente è decaduto dalle sue funzioni; tutt' i funzionarii e depositarii della forza o dell' autorità pubblica sono tenuti ad obbedire all' Assemblea nazionale. Io v' intimo di partire.

Il *comandante:* Io non lo posso.

Il sig. *Chapot*: Sotto pena di prevaricazione e di tradimento alla legge, voi siete tenuto d' obbedire, sulla vostra responsabilità personale.

Il *comandante:* Voi conoscete ciò ch' è un istrumento. Io obbedisco. Del resto, renderò conto immediatamente.

Il sig. *Grevy:* Non dimenticate che dovete obbedienza alla Costituzione e all' articolo 68.

Il *comandante:* L' articolo 68 non è fatto per me.

Il sig. *Besley*: Egli è fatto per tutti; dovete obbedirgli.

Il *presidente Vitet*, e *Chapot* rientrano nella sala.

Il sig. *Vitet* rende conto all' Assemblea dell' avvenuto fra lui e il capo di battaglione.

Il sig. *Berryer:* Domando che, non solo con un atto del seggio, ma con un decreto dell' Assemblea, sia immediatamente dichiarato che l' armata di Parigi è incaricata di vegliare alla difesa dell' Assemblea nazionale, e che sia ingiunto al generale Magnan, sotto pena di prevaricazione, di porre le truppe a disposizione dell' Assemblea. *(Benissimo!)*

Il sig. *Pasquale Duprat:* Ei non comanda più.

Il sig. *di Ravinel:* Comanda Baraguay-d' Hilliers. *(No, no! Sì, sì!)*

Molti membri: Intimatelo al generale senza porvi il nome.

Il *presidente:* Consulto l' Assemblea.

L' Assemblea consultata, vota il decreto all' unanimità.

Il sig. *Monet:* Domando che sia inviata una copia del decreto di decadenza al presidente dell' Assemblea.

Molti membri: Non vi ha più presidente! *(Agitazione)*

Il sig. *Pasquale Duprat:* Poichè, bisogna dirlo, il sig. Dupin si è condotto vilmente. Domando che non si pronunzii il suo nome. *(Forti rumori.)*

Il sig. *Monet:* Ho voluto dire il Presidente dell' alta Corte. A lui bisogna mandare il decreto.

Il *presidente Benoist-d' Azy:* Il signor Monet propone che il decreto di decadenza sia inviato al Presidente dell' alta Corte nazionale. Consulto l' Assemblea.

L' Assemblea, consultata, adotta il decreto.

Il sig. *Giulio di Lasteyrie:* Io vi proporrei, o signori, di pubblicare un decreto, che ordini al comandante dell' armata di Parigi, e a tutti i colonnelli delle legioni della guardia nazionale, di obbedire al presidente dell' Assemblea nazionale, sotto pena di prevaricazione, affinchè non ci sia un sol uomo nella capitale, che non sappia qual è il suo dovere, e che, se vi manca, è un tradimento verso il suo paese. *(Benissimo! benissimo!)*

Il sig. *Dufraisse:* E al comandante della guardia nazionale di Parigi.

Il *presidente*: È evidente che il decreto fatto si applica a tutt' i funzionarii e comandanti.

Il sig. *Dufraisse:* Bisogna specificare.

Il sig. *Pasquale Duprat:* Noi abbiamo da temere nei Dipartimenti l' impressione dei malagurati decreti, che sono stati pubblicati stamane dal Presidente della Repubblica! Io domando che l' Assemblea prenda una misura qualunque, per far sapere ai Dipartimenti qual è l' attitudine, che abbiamo qui presa, in nome dell' Assemblea nazionale.

Molte voci: I nostri decreti, i nostri decreti parlano abbastanza.

Il sig. *Di Resseguier:* Domando che il seggio sia incaricato di fare un proclama alla Francia.

Voci diverse: I decreti, i decreti soli.

Il *presidente:* Se noi possiamo dar pubblicità ai decreti, tutto è fatto: se no, noi non possiamo far nulla.

Il sig. *Ant. Thouret:* Bisogna inviare emissarii per Parigi. Datemi un esemplare del decreto.

Il sig. *Rigal*: Domando che si prendano tutte le misure necessarie per fare stampare il decreto.

Da tutte le parti: È fatto! È fatto!

Un membro: Domando che si metta in requisizione il telegrafo.

Il sig. *Di Ravinel*: S' ordini al direttore di questo, di non comunicare coi Dipartimenti se non ad oggetto di trasmettere i decreti dell' Assemblea.

Il sig. *Dufraisse*: Domando se l' Assemblea crede utile di ordinare che sia fatto un decreto, che impedisca ad ogni direttore delle casse pubbliche di consegnar nulla ai pubblici funzionarii presenti. *È fatto! È fatto!* È forse compreso nel decreto?

Il sig. *Colfavru*: Sì perchè il decreto porta, che tutte le attribuzioni del potere esecutivo passano all' Assemblea.

Il sig. *di Montebello:* La responsabilità pecuniaria è di diritto.

Il sig. *Ant. Thouret:* Mi sembra che l' Assemblea debba ancora preoccuparsi della posizione de' nostri colleghi, i generali, che sono a Vincennes.

Da tutte le parti: È fatto! Vi è un decreto, fatto sulla proposta del sig. Berryer.

Il sig. *Ant. Thouret:* Domando perdono all' Assemblea. Sono giunto tardi.

Il *gen. Oudinot*: Giammai non abbiamo sentito il bisogno di circondare il nostro presidente di maggior deferenza, sommissione e considerazione, che in questo momento. È necessario, permettetemi l' espressione, che sia investito d' una specie di dittatura. *(Reclami per parte di varii membri.)* Io ritiro l' espressione, se può svegliare la più piccola suscettibilità; io voglio dire che la sua parola dee ottenere immediatamente rispetto e silenzio. La nostra dignità e la nostra forza stanno solo nell' unità. Noi siamo uniti; non vi ha più nell' Assemblea, nè destra, nè sinistra. *(Benissimo! benissimo!)* Noi tutti abbiamo le stesse fibre nel cuore; la Francia tutta intiera, in questo momento è ferita. *(Benissimo!)*

Una sola parola. Quando il presidente crederà di dovere delegare uno o più di noi per una missione qualunque, obbediamogli. Per me, obbedirò completamente. Io voglio che sia stabilito che tutte le proposizioni abbiano sfogo per mezzo del seggio. Se no, che avverrà egli? Come fece il signor Antony Thouret, si riprodurranno le proposizioni, giuste in sè stesse, ma che sono state già fatte ed adottate. Non perdiamo tempo. Tutto sia rimesso al seggio. Obbediamo al Presidente; per me, mi sottopongo completamente e con piacere a' suoi ordini. *(Benissimo).*

Il *presidente Benoist d' Azy:* Credo che la forza dell' Assemblea consista nel conservare una perfetta unione. Propongo, conforme al parere, che mi è stato espresso da molti membri, che il generale Oudinot, nostro collega, sia investito del comando delle truppe. *(Bravo! Benissimo, benissimo!)* *(Sarà continuato.)*

Principii in materia di colpo di Stato.

Il *Constitutionnel* ha una esposizione delle dottrine in questa materia, il cui autore non nomina, dicendo però essere persona consumata nello studio del diritto. Ne togliamo un saggio, che crediamo poter tornar vantaggioso, almeno pel lato scientifico:

1.° Il colpo di Stato del 2 dicembre è giustificato: 1.° Dalla necessità di prevenire l' esplosione socialista del 1852; 2.° Dall' impossibilità constatata di lavorare a questo scopo d' accordo coll' Assemblea; 3.° Dall' assenza di una maggioranza nell' Assemblea, perchè il riunirsi delle parti diverse in una negazione comune non è una maggioranza, che possa agire; 4.° Dall' assenso della nazione, chiaramente espresso dalle petizioni e dai voti dei Consigli generali, a cui l' Assemblea ha resistito.

2.° Il colpo di Stato è l' atto del potere, depositario della pubblica forza, che la impiega a distruggere l' ordine esistente delle cose per sostituirne uno nuovo. Secondo la massima *Salus populi suprema lex estò*, il colpo di Stato, fatto per salvare lo Stato da un pericolo imminente, è *legittimo.* Ma il pericolo dello Stato era imminente. Dunque, ec.

3.° Chi fa il colpo di Stato si assume una gravissima risponsabilità. Se agisce senza buona fede, per proprio interesse, e senza vero pericolo della società, è reo, e la società riscossa lo punirà; se agisce di buona fede, ma senza vero pericolo della società, è risponsabile, ma scusabile: è il caso del 1830. S' è evidentemente nel caso sopraddetto del colpo di Stato *legittimo*, non solo non è reo il depositario del potere, che lo fa, ma ei non fa che il *suo dovere*. Se un privato deve far di tutto per salvare la società, quanto più l' uomo al potere?

4.° Ma come giudicare della *legittimità* del colpo di Stato? Sottomettendolo al giudizio dell' universale dei cittadini. Dopo la ratificazione del voto universale, tutto è legittimo. Sono sanate tutte le irregolarità. Si sa che, nelle opere umane, si devono dimenticare i difetti, quando il complesso è buono. Solo si potrà discutere dalla storia se le misure, prese per effettuare il colpo di Stato, erano convenienti.

5.° Il giudizio nazionale è tanto più autorevole, quanto è più vicino al colpo di Stato, affinchè altri interessi secondarii non distolgano i cittadini dall' ascoltare il sentimento primitivo, spontaneo e puro di loro coscienza.

6.° La questione da risolversi dai cittadini è: Se l' autore del *colpo di Stato* ha bene compreso il bisogno della società, e quindi se le idee di quello sieno d' accordo colle idee di questa. *(G. Uff. di Mil.)*

SVIZZERA

BERNA

Berna 27 *dicembre*

Si assicura che si fa ora uno scambio di spiegazioni scritte, riguardo agli emigrati, fra il Consiglio federale e la Legazione di Francia a Berna.

La grande notizia del giorno è il ritiro di lord Palmerston dal Ministero inglese. È esso volontario od involontario? Che influenza avrà sulla politica estera del Governo inglese? Per ora sarebbe molto difficile, o per lo meno rischioso, il rispondere a queste domande, che tutti si fanno.

Le relazioni della Svizzera colla Francia non sembrano tali da lasciar luogo ad inquietudine od ansietà; nessun fatto è avvenuto sul territorio svizzero, nelle emergenze così straordinarie di questo dicembre, che fosse della natura di quelli lesivi delle relazioni internazionali. Ciò è

incontrastibile, malgrado le voci, sparse da qualche giornale francese e replicate da molti di altri paesi.

Alcuni emigrati politici francesi, autori d'un proclama insurrezionale, dato da Losanna, dovranno (per quanto si assicura) abbandonare il territorio svizzero, per recente decreto del Consiglio federale.

Circa alla quistione degli Ebrei sembra fuori di dubbio che Basilea-città dimostrerà di essere in regola verso il trattato colla Francia e verso la Costituzione federale. Forse non trovasi in opposizione col trattato e colla Costituzione neppur Basilea-campagna; ma è molto dispiacevole che la legislazione vesta colà tuttora il carattere delle antipatie e gelosie volgari, piuttosto che conformarsi a' dettami della ragione e della prudenza. *(G. T.)*

La convocazione del Gran Consiglio è stata definitivamente fissata all' 8 gennaio dal vicepresidente Kurz, il presidente Funk uscendo dal Gran Consiglio, perchè accettò l'impiego di procuratore del distretto del Seeland. La convocazione è stata fatta giusta l'istanza di 20 membri radicali del Gran Consiglio. *(G. T.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 24 *dicembre.*

Il ministro della guerra, generale di Stockhausen, ha data il 22 la sua dimissione, ma non si conosce ancora il suo successore. I motivi di questa dimissione è d'uopo ricercarli precipuamente nelle differenze, che insorsero, relativamente al bilancio dell'armata, fra il sig. di Stockhausen ed il ministro delle finanze; imperocchè, dopo essere stata convenuta la domanda da farsi alle Camere dell'aumento di 1,800,000 talleri, il ministro della guerra domandò, per ispese straordinarie, un altro milione, cui il sig. di Bodelschwing rifiutò decisamente.

(Mess. Tir.)

ASIA

Dalle notizie dell'Asia, giunte a Trieste, e che hanno la data di Bombay 3 dicembre e di Calcuta 23 novembre, togliamo le seguenti:

« Il *Telegraph and Courier* di Bombay, e qualche altro foglio indiano, recano gravi notizie dalla Cina, che sarebbero state ricevute a Darjeeling per mezzo di un Lama. Si narra, cioè, che, essendosi i ribelli cinesi avvicinati a Pekino, l'Imperatore attuale credette opportuno di abbandonare la capitale. Dicesi ch'egli abbia poi abdicato il trono, e che il capo della ribellione, discendente dall'antica dinastia Ming, abbia assunto immediatamente il potere in sua vece. Pare non vi sia stato alcun combattimento nelle vicinanze di Pekino, giacchè la dinastia Mansciù avendo perduto il prestigio della sua autorità, avrebbe dovuto cedere alle circostanze. Questi fatti hanno però gran bisogno di conferma.

« L'idea della spedizione a Rangun per chiedere riparazione delle offese, recate ad alcuni sudditi inglesi, non è punto abbandonata; anzi le Autorità di Calcutta si adoperano seriamente per raggiungere questo scopo. Intanto alcuni navigli inglesi, la fregata il *Fox* e lo sloop, il *Serpent*, accompagnati da uno o due piroscafi, partirono per Rangun, onde domandare appunto siffatta sodisfazione al Governo birmano. Le collisioni fra Maomettani e Parsi a Bombay, delle quali abbiamo parlato, si sono rinnovate più d'una volta, e si ebbero a deplorare ferimenti ed altri spiacevoli eccessi. Il 24 novembre, era stata pubblicata una notificazione del Governo di Bombay, in cui dichiaravasi che l'Autorità era risoluta a reprimere severamente qualunque nuova turbolenza. Ma poscia i dissidii fra le due sette ebbero fine, avendo dichiarato pubblicamente l'editore del giornale, in cui era comparsa una biografia di Maometto (che fu la prima origine della contesa), che con ciò egli non aveva inteso punto offendere i Maomettani. Questa giustificazione bastò a far cessare le male intelligenze, che avevano cagionato lunghe inquietudini e dispiacenze a tutta la popolazione di Bombay. » *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 31 *dicembre.*

La Camera di commercio e d'industria di Ollmütz ha presentato al Ministero del commercio una petizione per l'erezione di una Banca industriale a Ollmütz.

La Camera di commercio e d'industria della Carinzia ne ha presentata una per l'erezione a Clagenfurt di una Cassa filiale di sconto della Banca nazionale.

Corre voce che la legge del 19 ottobre 1847 per la protezione della proprietà letteraria ed artistica verrà assoggettata ad una revisione, che avrebbe per iscopo di dare a questa legge una maggiore estensione che finora, e starebbe in connessione colle pratiche incamminate a quest'uopo colla Francia.

Nei circoli bene informati assicurasi che un gran numero di rifugiati, dimoranti a Londra, abbiano preso la risoluzione di emigrare in America. Dicesi pure che il Governo inglese sia stato pregato di prestarsi perchè i medesimi ricevano gratuitamente tratti di terreno da coltivare.

Persone bene informate assicurano che il Governo francese diresse un dispaccio circolare ai diplomatici delle Corti esterne, circa la direzione ch'esso prenderà nella politica esterna. Il contenuto di quel documento dimostra che la Francia, nell'intenzione di mantenere la pace d'Europa, non cesserà da' suoi amichevoli rapporti colle Potenze esterne.

I rifugiati ungheresi, che per finzione abbracciarono l'islamismo, e, dopo la liberazione di Kossuth, volevano abbandonare la Turchia, furono, in certa guisa, scomunicati dal Mufti, ma protetti dall'Inghilterra, s'imbarcarono sopra un naviglio inglese e viaggiano direttamente per l'America. *(Corr. Ital.)*

Parigi 28 *dicembre.*

Si assicura che la Costituzione sia già uscita dalla Stamperia nazionale; ma finora nessuno può vederla.

Il sig. di Persigny ha intrapreso un giro presso le Corti del Nord della Germania, per intendersi di viva voce intorno a varie questioni.

Il generale Flahaut recossi a Londra per sapere i veri motivi della dimissione di lord Palmerston: l'onorevole generale, al suo ritorno, andrebbe a coprire il posto di ministro degli affari esterni.

I sigg. tenente-colonnello di Montesquiou-Fésenzac e capitano Loverdo, ambidue addetti allo stato maggiore dell'armata di Roma, con decisione 22 dicembre del Presidente della Repubblica, vennero tolti dal posto che occupavano, e messi in non attività, per la loro condotta ostile all'atto del 2 dicembre 1851. *(E. della B.)*

Leggesi nel *Galignani's Messenger*: « I giornali inglesi avevano annunziato che al marchese di Normanby, ambasciatore di S. M. Britannica in Parigi, doveva essere surrogato sir Henry Bulwer. Noi possiamo affermare che questa voce è priva di fondamento. »

Altra del 28.

Leggesi nella *Patrie*: « Sei pomeridiane. Si conoscono in questo momento i voti definitivi di 76 Dipartimenti ed i risultati parziali di 7. Dal complesso di questi voti, e da quelli dell'esercito e delle truppe di mare, che si sono pubblicati, risulta che L. Napoleone Bonaparte già ottenne 7,000,000 di suffragii. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 29 *dicembre.*

La Camera di commercio dell'Hâvre è stata disciolta per essersi arbitrariamente immischiata di politica. — Giovedì sarà cantato un solenne *Tedeum.*

Cinque p. % 101.85. — Tre p. % 66.80.

ATTI UFFIZIALI.

N. 14495. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Viene aperto il concorso fino a tutto 20 (venti) gennaio 1852 al posto di provvisorio Aggiunto al Vicedirettore presso l'I. R. Direzione della Zecca in Venezia, al quale è annesso il soldo di annui fior. 800 e la classe IX per le Diete.

Chiunque intendesse di potervi aspirare, dovrà far giungere, o direttamente, ovvero col tramite dei rispettivi Ufficii, dai quali si trovassero dipendenti, le loro istanze a questa Prefettura, non più tardi del preindicato giorno 20 gennaio 1852, corredate della Tabella di servigio e dei relativi documenti di appoggio, in regola di bollo, comprovanti l'età, gli studii percorsi, e specificatamente poi quelli che riguardano le scienze contabili, montanistiche, tecniche e della scrittura camerale; ed a far inoltre constare di essere in grado di esibire, al caso di nomina, la prescritta cauzione, attribuita a tale posto; ed infine di non avere parentela con alcuno degli attuali impiegati della prefata Direzione nel grado determinato dalle vigenti prescrizioni.

Dall' I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia, il 12 dicembre 1851.
Il R. Segretario, A. DEL SENNO m. p.

N. 11656. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

A tutto il giorno 20 gennaio 1852 è aperto il concorso al posto di Controllore presso l'I. R. Ricettoria sussidiaria di Lido, coll'annuo soldo di fior. 400, oltre l'alloggio, ovvero ad altro posto eguale, in caso di traslocazione.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza, debitamente documentata, all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, mediante l'Autorità da cui dipendono, indicando pure se siano parenti od affini, ed in qual grado, con taluno degl'impiegati di finanza delle Provincie venete.

Al conseguimento del posto è annesso l'obbligo di prestare cauzione nell'importo d'un'annata di soldo.

Dall' I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia, il 19 dicembre 1851.
Il R. Segretario, A. DEL SENNO m. p.

N. 15444. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Pel rimpiazzo di alcuni posti di Assistente, coll'annuo soldo di fior. 350, negli Ufficii doganali delle Provincie venete, viene aperto il concorso a tutto il giorno 20 gennaio 1852.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza, mediante l'Autorità da cui dipendono, corredandola della storia dei servigii prestati, ed indicando se, ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati finanziarii di queste Provincie.

Dall' I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia, il 17 dicembre 1851.
Il R. Segretario, A. DEL SENNO m. p.

N. 28278. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza al riverito Decreto 12 corr. N. 28005 dell'I. R. Luogotenenza in Venezia, è aperto a tutto il giorno 15 gennaio p. v. il concorso al posto di Economo carcerario in Udine, col soldo annuo di L. 1908 : 33.

Le istanze saranno prodotte all' I. R. Delegazione provinciale, e gli aspiranti dovranno giustificare l'età, gli studii percorsi ed i prestati servigii.

Si avverte poi che l'Economo carcerario non potrà coprire altro impiego pubblico qualsiasi, e dovrà disimpegnare tutte le mansioni amministrative, contabili e di scritturazione, stabilite nel Regolamento e Capitolato pel servigio delle carceri e Casa di pena, e nelle disposizioni relative ch'esistono, o che fossero ordinate dall'I. R. Delegazione provinciale.

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, il 16 dicembre 1851.
L'I. R. Vicedelegato Dirigente, Co: T. BELTRAME.

N. 18159. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nel giorno 14 del prossimo venturo mese di gennaio 1852, dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pomerid., si terrà presso questa R. Intendenza delle finanze un esperimento d'asta per deliberare, se così parerà e piacerà, il taglio e vendita di N. 350 piante di quercia deperienti ed inservibili agli usi della R. Marina, e giacenti nel R. Bosco Fagarè di Asolo, sotto l'osservanza del seguente disciplinare e de' Capitoli normali, qui appiedi descritti, salva la Superiore approvazione.

1. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di L. 1369 : 53.
2. Chiunque non abbia eccezione di legge, potrà concorrere all'asta, e dovrà eseguire un deposito di L. 200.
3. Se, al momento dell'asta, la gara dei concorrenti, od altre ragioni di pubblico servigio, consigliassero chi vi presiede a protrarre ad altro giorno la continuazione della gara e l'effetto della delibera, potrà farlo, diffidando analogamente gli aspiranti, e tenendo ferma l'ultima migliore offerta, ed il deposito relativo.
4. Seguita la delibera, non saranno accettate migliorie, a termini della Governativa Notificazione 25 marzo 1816 Num. 2658-338.
5. Nel caso che il deliberatario, dopo intimatogli l'approvazione della delibera, mancasse in tutto od in parte agli obblighi che si assunse, perderà *ipso iure* il costituito deposito, e sarà facoltativo alla Stazione appaltante di eseguire nuova asta a tutto di lui danno e spese, anco stabilendo per dato regolatore il prezzo qualunque, che si riputasse più conveniente in senso della Sovrana Risoluzione 30 giugno 1832.

(Seguono, appiedi del pubblicato Avviso a stampa, i Capitoli normali d'appalto.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, il 10 dicembre 1851.
L'I. R. Intendente, CATTANEI.
Il R. Segretario, Gaissier.

N. 14538. AVVISO. (3.ª pubb.)

A principiare dal 1.° gennaio 1852, il Granducato di Lucemburgo entrerà a far parte della Lega postale austro-germanica.

Per le corrispondenze dirette pel sunnominato Granducato, in quanto che venissero istradate per la Svizzera, sarà prelevato, oltre il porto della Lega di carantani 9, per la lettera semplice, anche la competente tassa di transito svizzero.

Le spedizioni di Diligenza pel Lucemburgo, saranno per ora accettate soltanto non affrancate.

Il che si deduce a pubblica notizia.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, il 22 dicembre 1851.
L'I. R. Direttore superiore, ZANONI m. p.

AVVISI PRIVATI.

La Direzione della Illuminazione a Gas di Venezia partecipa a chiunque può averne interesse che il sig. Luigi Pistorelli cessò dall'essere impiegato presso la medesima.

Venezia 31 dicembre 1851.

N. 2959.

Direzione dell' Ospedale civile e Luoghi pii aggregati in Verona.

Trovandosi vacante il posto di capo-infermiera mammana di questo Spedale civile, cui va annesso l'annuo soldo di austr. L. 700, oltre l'alloggio d'obbligo nello Stabilimento; s'invitano quelle mammane, che credessero aspirarvi, a produrre al protocollo di questa Direzione, nel termine di giorni 30, da oggi decorribili, le proprie istanze, corredate dai seguenti documenti:

I. Fede di nascita e domicilio.
II. Prova di saper leggere e scrivere correntemente.
III. Idem di buona condotta morale.
IV. Diploma di ostetricia.

I doveri della capo-infermiera mammana risultano dalle vicereali istruzioni 7 febbraio 1833 N. 9084, che sono ostensibili in tutti i giorni, nelle ore d'Ufficio, presso la Direzione medesima.

Dalla residenza della Direzione dell'Ospitale civile, Verona, li 24 dicembre 1851.

Il Direttore D. BORSARO.

La Deputazione comunale di Gonars.

Essendo stata, con Superiore disposizione, autorizzata la istituzione di una Farmacia in Comune di Gonars, se ne dichiara aperto il concorso, in obbedienza del Delegatizio decreto 22 novembre 1851, N. 26219-8570 R. IX.

Chi pertanto credesse d'applicarvi, dovrà insinuare la propria documentata istanza alla Deputazione stessa, entro il 20 p. v. gennaio 1852, vincolato alle normali vigenti, e specificatamente alle disposizioni delle Notificazioni Governative 15 marzo 1834 N. 7335-654, 30 luglio detto anno N. 25357-2065, e 10 ottobre 1835 N. 34904-3699.

Dalla Deputazione comunale di Gonars.

I Deputati { DOMENICO ROVERE, INNOCENTE STRADOLINI

ELENCO ***nominativo degl' individui, che, mediante l'acquisto del relativo viglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d'anno 1852, giusta l'Avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza N. 4818-Sez. I.ª del 1851.***

Nel giorno 31 *dicembre* 1851.

De Toggenburg cav. Giorgio, I. R. Luogotenente delle Provincie venete. Az. 33
De Toggenburg Adele, nata co.ª Särentheim. 33
Scoffo Pietro, amministratore giudiziale. 1
Duodo nob. Filippo, scudiere di S. M. I. R. A., aggiunto all'I. R. Intend. delle finanze. 1
Galvani Elisa cont.ª d'Onigo. 2
Torri dott. Marco, giudice sussidiario presso l'I. R. Tribun. civile in Venezia. 1
Gorgazzi Giov. Batt., cancellista contabile all'I. R. Intendenza delle finanze. 1
Valmarana Mangilli nob. cont.ª Lucrezia. 1
Guillion cav. Alberto. 1
Guillion Maria. 1
Lazzaris Bortolo. 1
Lazzaris Maddalena nata Costantini. 1
Costantini Girolamo. 1
Costantini Luigia nata Lazzaris. 1
Schrott dott. Vincenzo, I. R. presidente d'Appello. 4
Rev. D. Antonio Valle 1
Rev. D. Aless. Lupieri 1
Rev. D. Rodolfo Pichler 1
Rev. D. Giovanni Vagrig 1
Rev. D. Giulio Lorenzoni 1
(Prefetti dell'I. R. Liceo conv.)
Gajo Antonio, vicesegret. municipale. 1
Mutinelli Fabio. 1
Contin nob. famiglia. 4
De Vintschgau cav. Giuseppe, I. R. direttore provinc. delle Poste. 1
De Vintschgau Eleonora nata De Rosmini. 1
Piamonte Nicolò, negoziante. 1
Ivancich Luigi, viceconsole di Portogallo, e famiglia. 4
Bianchini Paolo, segretario dell'I. R. Direzione del Lotto. 1
Redemagni dott. Giuseppe, II.° aggiunto all'I. R. Direzione del censo veneta. 1
Cavalli nob. Angelo, consigliere dell'I. R. Tribunale civile. 1
Eccheli co. Bartolommeo, I. R. consigl. d'Appello e commissario presidenziale di Rovigo. 1
Eccheli cont.ª Giovanna nata De Rosmini. 1
Eccheli co. Giovanni. 1
Vedova Giuseppe, economo-cassiere presso la civica Casa d'industria. 1
Pedrocchi Lucia. 1
Castagna dott. Francesco. 1
Vianello Chiodo (famiglia). 2
Chiea D. Faustino, rettore dell'Istituto Manin. 1
Bonomo D. Andrea, presbitero residenziale nella Marciana Basilica. 1
Balbi Corner co.ª Alba, dama di Palazzo di S. M. l'Imperatrice, e della Croce stellata. 1
Giacomelli Ant., imprenditore. 1
Scarella nob. cav. Taddeo, deputato provinc. di Venezia. 2
N. N. 2
Bonaiutti dott. Costantino, medico dell'Istituto Penitenti. 1
De Widmann Rezzonico nob. co. Giovanni Abbondio. 1
Monsign. Parroco de' Ss. Apostoli, Cecconi D. Antonio. 1
Foscolo dott. nob. Daulo Augusto, consigliere d'Appello, e consorte. 2
Danese Massimiliano, I. R. intendente dell'Arsenale marittimo in Venezia. 1
Danese Maria nata Negovetich. 1
Parroco di S. Marziale, Pisani D. Giovanni Battista. 1
Bernardi dott. Gaspare Francesco, consigl. all'I. R. Tribunale criminale. 1
Bernardi Francesca nata nob. Sanfiori. 1
Bonadei G. G. fu F. e Compagno. 2
Marconi Andrea, I. R. commissario superiore d'Ordine pubblico. 1
De Lotto Tiziano, cassiere dell'I. R. Zecca, e f. f. di aggiunto al vicedirettore. 1
Wiel cav. Taddeo, console di S. A. R. il Duca di Modena. 1
Wiel Gioachino di Taddeo. 1
Capriati Vincenzo, e famiglia. 2
De Vergottini dott. Nicola. Az. 1
Pescarolo dott. Luigi, segretario di Luogotenenza. 1
Della Savia dott. Matteo, I. R. aggiunto fiscale. 1
De Chwostoff nob. Alessandro, console generale e gentiluomo di Corte di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, cav., ecc., ecc. 1
De Chwostoff nob. Caterina, consorte. 1
Weber (famiglia). 2
Querini nob. Nuzio, cav. gerosolimitano e segretario dell'I. R. Direzione de' Ginnasii. 1
Tiepolo Leroy nob. co.ª Maria. 1
Valier nob. co. Ottaviano. 1
Wittchen dott. Teodoro, Parroco della Comunità evangelica A. C. 1
Paresi Giuseppe G. M. 1
Busato Giovanni, pittore, socio d'arte dell'I. R. Accademia delle belle arti in Venezia. 1
Siepi Pietro. 1
Rossi Nicolò, amministratore giudiziale. 1
Mocenigo Soranzo nob. cont.ª Rachele De Londonio. 1
Mocenigo Soranzo nob. conte Tommaso. 1
Mocenigo Soranzo nob. conte Francesco. 1
Dembsher Giuseppe. 1
Cornet Luigi, viceconsole del Brasile e di Spagna. 1
Marini Bernardo del fu Giovanni, registrante del Tribunale civile di I.ª Istanza di Venezia in pensione. 1
Paltrinieri Banchieri Maria. 1
Gennari Girolamo Antonio, ingegnere, I.° aggiunto all'I. R. Direzione del censo veneta. 1
Carminati nob. Alessandro, attuaro presso l'I. R. Tribunale criminale. 1
Rubelli monsign. dott. Angelo. 1
Brandel Francesco, ispettore dell'I. R. Fabbrica tabacchi. 1
Revedin co. Antonio, consigl. di Governo alla Prefettura di finanza, e famiglia. 2
Fraccaroli Giuseppe, e famiglia. 2
Neumayer dott. Antonio, I. R. commissario superiore del Sestiere di S.ª Croce. 1
Dal Longo D. Antonio, sacerdote di S.ª M.ª Formosa. 1
Lazzaroni Lodovico, consigliere all'I. R. Tribunale civile di I.ª Istanza in Venezia. 2
Lazzari Giuseppe, negoziante di conterie. 1
Lazzari Giovanni di Giuseppe, negoziante di conterie. 1
Monsignnor Pietro dott. Pianton, abate di S.ª M.ª della Misericordia. 1
Fossati dott. Francesco, avvoc. 1
Bigaglia, coniugi. 6
D'Errico cav. Giovanni, console generale di Napoli e del Ducato di Parma. 1
Dawkins Clinton, console generale inglese. 4
Reali cav. Giuseppe, deputato della Commissione generale di pubblica beneficenza. 4
Monsign. Arciprete della Basilica di S. Marco, Balbi nob. Roberto. 1
Guiccioli co. march. Ignazio, e consorte. 2
Bisacco dott. Giulio, notaio. 1
Martinelli dott. Carlo, deputato della Commissione generale di pubblica beneficenza, decorato della medaglia del Merito. 4
Triffoni Luigi, consigliere all'I. R. Tribunale criminale. 1
Oexle Federico, console di Baviera, e di Svezia e Norvegia. 2
Schielin Giovanni Giacomo, e famiglia. 4
Moschini Antonio q. Giorgio. 1
Ferro dott. Francesco, I. R. segretario di Luogotenenza. 1
Fadiga Vincenzo. 1
Vergendo ab. dott. Giov. Batt., professore di religione nell'I. R. Scuola reale superiore in Venezia. 1
Barzizza Antonio, uffiziale di Cassa dell'I. R. Zecca. 1
Nalin Giuseppe di Camillo. 1

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 2 GENNAIO 1852. — Il brigantino, che indicammo entrato il dì 31 decorso, si riconobbe pel greco *Minos*, capitano Cosma Anargiro, proveniente da Galatz, con granone, per Quequich. Finora non si conoscono altri arrivi, il fosco impedisce di vedere il porto.

Si manifestò ieri la vendita di staia 5,000 frumenti di Danubio viaggianti a L. 13 lo staio. Botti 200 pece inglese a L. 3.25 effettive. Olii con vendite sostenute in dettaglio. Nulla in valute; molta ricerca nei da 20 carantani; vendite importanti nei da 6 carantani da 82 $^{3}/_{4}$ ad 83, con compratori; le Banconote più offerte da 82 $^{1}/_{2}$ ad 83 $^{3}/_{4}$; ed il Prestito lomb.-veneto venduto ad 80, in vista d'aumento, pei miglioramenti nel telegrafo di Vienna; ma finora vendite non ci si manifestano.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 31 DICEMBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	94 $^{5}/_{8}$
dette detto	» 4 $^{1}/_{2}$ »	84 $^{3}/_{8}$
dette della Camera Aulica del prestito forzato nella Carniola, ecc.	» 5 — »	93 $^{1}/_{2}$
dette del Banco della città di Vienna	» 2 $^{1}/_{2}$ »	57 $^{1}/_{2}$
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.		293 $^{1}/_{8}$
detto » » » 1839, » 250 »		— —
detto, lettera A	al 5 — %	94 $^{5}/_{16}$
detto, » B	» » — »	102 $^{1}/_{2}$
Azioni della Banca; al pezzo		— —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		1547 —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500		587 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 177 —	a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 168 —	a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 120 —	uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $^{1}/_{2}$	» 119 $^{1}/_{4}$	a 3 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» 117 —	a 2 mesi L.
Londra, per una lira di sterlini	» 11-50 —	a 3 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	» 119 $^{3}/_{4}$	a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 141 —	a 2 mesi —
Parigi, » » »	» 141 $^{1}/_{4}$	a 2 mesi —
Aggio dei zecchini imperiali	26 $^{1}/_{4}$ %	

TRIESTE 31 DICEMBRE.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 22 $^{1}/_{4}$ a 21 $^{3}/_{4}$ %

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 31 DICEMBRE 1851

ARRIVATI. — Da *Trieste:* I signori: Lutteroth cav. Ermano, R. console prussiano. — Remnant Samuele Giacomo, possidente inglese. — Da *Milano:* Bossut Paolo, propr. di Parigi. — Garland Lester, tenente ingl. — Benecke Ernesto, Ingl. — Da *Padova:* Cleff Federico, negoz. di Barmen.

PARTITI. — Per *Padova:* I signori: Zinnani co. Girolamo, possid. di Ravenna. — Per *Rimini:* Santucci Carlo, ingegnere.

NEL GIORNO 1.° GENNAIO 1852.

ARRIVATI. — Da *Brescia:* I signori: Bianchi dott. Giov. Batt., possid. e medico. — Piozzi Pietro, negoz. e possid.

PARTITI. — Per *Milano:* I signori: Marosoff Alessandro, negoz. di Mosca. — Scherwal Paulina, consorte d'un consigliere collegiale russo. — Per *Modena:* Vincenzi Nicola, negoz. — Per *Trieste:* Lutteroth cav., console prussiano.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 30 dicembre. { Arrivi . . . . . 635 ; Partenze . . . . 708 }
Nel giorno 31 detto { Arrivi . . . . . 579 ; Partenze . . . . 599 }

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in *Padova*, seguita il 31 dicembre 1851, uscirono i seguenti numeri:

13, 58, 32, 44, 40

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 31 dicemb. 1851 ed il 1.°, 2 e 3 genn. 1852 in S. MARCO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna

MERCORDÌ 31 DICEMBRE 1851.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 6 2	28 5 0	28 4 0
Termometro, gradi	— 1 8	1 6	0 5
Igrometro, gradi	92	82	91
Anemometro, direzione	N. N. E.	N. N. E.	N. N. O.
Stato dell' atmosfera	Sereno.	Sereno.	Ser. fosco.

Età della luna: giorni 10.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

GIOVEDÌ 1.° GENNAIO 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 4 0	28 2 6	28 2 0
Termometro, gradi	— 1 1	1 3	0 7
Igrometro, gradi	92	89	90
Anemometro, direzione	N. N. O.	N. N. O.	N.
Stato dell' atmosfera	Sereno.	Ser. fosco.	Ser. fosco.

Età della luna: giorni 11.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI — VENERDÌ 2 GENNAIO

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lipparini. — *La battaglia di donne.* — Alle ore 8 e $^{1}/_{2}$.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, diretta da Francesco Chiarini. — *Ballo acrobatico; Il Clown affamato; Il congresso delle streghe, ossia La chiave d'oro; Posizioni accademiche.* — Alle ore 8 e $^{1}/_{2}$.

TEATRO SAN SAMUELE. — Compagnia acrobatica, equestre, diretta dal cavallerizzo Vincenzo Slezach. — *Gran circo di cavalli e variati trattenimenti.* — Alle ore 8 e $^{1}/_{2}$.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *Arlecchino principe di Tartaria, e Facanapa Visir.* Con ballo spettacoloso. — Alle ore 6 e $^{1}/_{2}$.

Prof. MENINI, Compilatore.

SABBATO 3 GENNAIO — ANNO 1852. — N. 1.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

al N. 4946. 2ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione nei giorni 8 e 29 gennaio 1852 dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. avrà luogo il primo, e secondo esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti stabili pignorati in pregiudizio dei consorti Frigo dietro istanza del sig. Vincenzo Tassoni-Groppati del fu D.r Giuseppe di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili sotto indicati e dettagliatamente descritti nel protocollo di stima esecutiva 19 settembre, e 12 ottobre 1850 n. 15348, corredato dai relativi estratti della mappa provvisoria e stabile rettificata verranno deliberati al maggior offerente nel primo e secondo esperimento in un solo lotto a prezzo non inferiore di detta stima giudiziale di a. l. 12 . 214, e nel terzo esperimento a prezzo anche inferiore purchè sia sufficiente a soddisfare tutti i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante, non sarà ammesso all' asta senza il previo deposito presso la Commissione, del decimo del valore di stima con monete d' oro o d' argento fino a tariffa esclusi i viglietti del Tesoro e qualunque altro surrogato.

III. Esaurita l' asta i depositi verranno immediatamente restituiti agli oblatori che non si facessero deliberatarii, e riguardo al deliberatario gli sarà imputato a sconto del prezzo, salvi gli effetti del reincanto di cui in appresso.

IV. Nel caso di più deliberatarii, saranno tutti tenuti solidariamente all' adempimento delle condizioni d' asta, e basterà che sia ritenuto in giudizio un solo deposito.

V. Chi si facesse deliberatario per altra persona dovrà dichiararlo e dimetterne la legale autorizzazione prima della chiusura del protocollo d' asta, altrimenti sarà considerato qual vero deliberatario in persona propria.

VI. La mancanza a qualsiasi delle condizioni d' asta darà diritto a qualunque creditore inscritto nonchè alla parte esecutata a procedere al reincanto in un solo esperimento a qualunque prezzo, sentiti previamente i creditori inscritti a tutto rischio e pericolo del deliberatario il quale sarà tenuto alla rifusione del danno, interessi, e spese, prima col deposito, ed in quanto questo non bastasse con ogni altra di lui sostanza.

VII. Al deliberatario sarà dato il possesso ed il godimento degli immobili subito che il Decreto di delibera sarà passato in giudicato ed in via esecutiva del Decreto medesimo.

VIII. Dal giorno del possesso staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte ordinarie e straordinarie nessuna eccettuata.

IX Il residuo prezzo capitale verrà soddisfatto dal deliberatario a chi e come, dietro la graduatoria, o dietro un convegno tra i creditori inscritti, gli sarà ordinato da apposito Decreto di Giudice, e frattanto dal giorno del possesso in poi dovrà versare annualmente nei depositi giudiziali il relativo interesse alla ragione del 5 per 0[0], così il capitale che gl' interessi con monete sonanti d' oro o d' argento fino, escluso rame, erosa, carta monetata, viglietti del Tesoro e simili.

X. L' esecutante non assume veruna responsabilità nè manutenzione pegli immobili subastati, essendo libero a ciascun aspirante d' ispezionare presso la Cancelleria del Tribunale i titoli ed i Certificati relativi alla proprietà e libertà degl' immobili stessi.

XI. Oltre il prezzo di delibera staranno a carico dell'acquirente tutte le spese di esecuzione. cominciando col pignoramento, e fino e compresa la vendita, imposta di trasferimento e volture, da rifondersi all' esecutante quelle da lui sostenute entro quindici giorni, dacchè il Decreto di delibera sarà passato in giudicato e giusta tassazione del Giudice di I Istanza.

XII. La proprietà e disponibilità dell' immobile esecutato si conseguiranno dal deliberatario soltanto dietro l' integrale esecuzione di tutte le condizioni d'asta e dietro apposito Decreto di aggiudicazione.

Segue l' immobile esecutato.

Un pezzo di terra di c. 0 · 2[4 tavole 56 circa con casa sovrapposta in Borgo Casale circondario esterno di questa Città confinanti a mattina Frigo e Scopin, a mezzodì la strada Comune, a tramontana sig. Bertolio mediante mura.

Altro pezzo di terra di c. 0 : 1[4 tavole 99 circa al di là della strada pubblica, confina a mattina parte la strada e parte la riva del Bacchiglione, a mezzodì Pizzolato mediante Scolo di S. Pietro, a sera e tramontana sig. Antonio Carboniero alli n. 2065, 2066 di mappa.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Consig. A. Presidente
TOURNIER.
Borgo, Consig.
Pradelli, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 11 novembre 1851.
Rosenfeld.

N. 16510. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Sopra istanza degli esecutori d' ultima volontà, e delli costituiti amministratori per conto degli eredi beneficiarii si diffidano tutti li creditori verso il sacerdote D.n Daniele q. Felice Caretta era domiciliato in Lanzè Frazione del Comune di Quinto, ed ivi mancato di vita li 14 ottobre p. s. ad insinuare e provare le loro pretese all' Aula onoraria di questo Tribunale nel giorno 14 gennaio v. a termini e per gli effetti dei par. 813 e 814. del vigente Codice Civile.

Il presente viene pubblicato mediante affissione all' Albo e nei luoghi soliti di questa R. Città, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Borgo, Consig.
Pradelli, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 21 novembre 1851.
Rosenfeld.

N. 5536. 2ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Asolo, dietro istanza di Giorgio Suine q. Giovanni di Cavaso, notifica col presente Editto all' assente dall' ottobre 1808, e d' ignoto domicilio Gio. Batt. Finato q. Francesco per sua dichiarazione di morte, che gli fu nominato in curatore l' avv. di questo Foro nob. Pietro D.r Calvis.

Viene quindi eccitato esso Finato, inerentemente al disposto del par. 277 Cod. Civile a comparire nel termine di un anno, avvertito che non comparendo, e non facendo conoscere in altra guisa la sua esistenza, entro il termine suddetto si procederà alla sua dichiarazione di morte.

Affisso il presente all' Albo Pretorio nei soliti luoghi di questo Comune di residenza, di Cavaso inserito per tre volte consecutive nel Foglio d' Annunzii della Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Distrettuale di Asolo,
Li 1 dicembre 1851.
L' I. R Agg. Dirig.
GUARIENTI.

N. 6797. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Angelo Martini fu Angelo negoziante domiciliato a Padova contro Gio. Batt. fu Angelo Martini di Selva prodotta il 3 settembre a. c. al n. 4906, si terrà nella residenza di questa Pretura nelli giorni 9 gennaio e 27 febbraio 1852, dalle ore 9 alle 12 merid. pubblica asta per la vendita degl' immobili sotto descritti alla seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta, meno il creditore esecutante, dovrà previamente verificare presso la Commissione giudiziale per l'asta il deposito del decimo dell' importo dei beni ai quali aspira, in moneta d' oro e d' argento, a corso di piazza.

II. È libero aspirare a tutti i beni cumulativamente, ovvero ad ogni singolo pezzo.

III. Nei due primi esperimenti d' incanto i beni non saranno deliberati che a prezzo maggiore od eguale alla stima giudiziale, e nel terzo incanto verranno deliberati anche a prezzo minore della stima, semprechè questo basti a soddisfare i creditori prenotati sugli stessi fino al valore dato dalla stima giusta il disposto dall' Aulico Decreto 28 febbraio 1834 num. 93·128, e relativa Circolare appellatoria 11 marzo detto anno n. 3977.

IV. Il maggior offerente dovrà depositare entro giorni otto dalla delibera il prezzo d' incanto presso la Cancelleria della R. Pretura in moneta d' oro, od argento a corso plateale, ed in allora soltanto potrà ottenere il Decreto d' aggiudicazione in proprietà.

V. Le spese tutte esecutive staranno a carico del deliberatario e se fossero in più saranno divise proporzionatamente in ragione dei singoli prezzi di delibera, anche queste saranno pagate fra otto giorni dalla delibera all' avv. dell' esecutante dietro specifica moderata dal Giudice.

VI. Mancando il deliberatario alle condizioni degli articoli precedenti si procederà al reincanto della sostanza a tutte spese del deliberatario facendo fronte intanto quelle del deposito, e salvo ogni diritto ulteriore di risarcimento ove il deposito stesso non fosse sufficiente

VII. Dal giorno della delibera in poi tutte le imposte staranno a carico del deliberatario.

Sostanza da subastarsi
in Comune di Selva.

1. Zappativo Marin di passi 524 confinato a mattina Fraterna Buogo, mezzodì idem, sera Ru Marin, tram. strada, stimato a. . L. 497 .80

Prativo annesso di fieno libb. 800 . . » 200 .—

697 .80

2. Simile dietro casa con erboso a tram. confinato a

Somma lire. . 697 .80

Riporto lire. . 697 .80

mattina e mezzodì Gio. Martini, sera fratelli Buogo, tram. Gio. e Cons. Martini di passi 678 . 40, aust. . . » 746 .24

Segativo di fieno libb. 500 » 150. —

Piante sovrapposte. . . » 20 .—

916 :24

3. Simile a Pont di passi 630 . 70, con pezzo inferiore di dietro a mattina, di passi 156 . 35, a mattina Ru Loschesauri, mezzodì e sera Gio. Chizzoli, e tram Antonio e fratelli Dell' Andrea » 787. 05

Prativo a mattina di fieno libb. 500. » 60 .—

Pianta sovrapposte. . . » 9 .25

856 .30

4. Simile a Sponda confinato a mattina e mezzodì Gio. Chizzoli, sera Carlo Chizzoli, tram. eredi Filippo Martini . . . » 394 .28

Prativo di fieno libb. 100 » 30 .—

424 .28

5. Simile Bernard di passi 50 . 31, a mattina Fraterna Buogo, mezzodì Domenico Martini, sera strada, tram. fratelli Buogo. . » —. —

55 .34

6. Prativo a Col di fieno libb. 1500, a mattina Antonio e fratello Dell' Andrea, mezzodì Gio. Chizzoli, sera Martini, tram. strada. . . » — .—

420 —

7. Prativo Fertazzo in alta montagna di fieno libb. 900, a mattina Gio. Maddalena Lottroj mezzodì Giuseppe Dell'Andrea, sera Valerio Lorenzini, tram. Alvise Marini. . » — .—

108 .—

8 Prativo Crignola, di fieno libbre 1000, a mattina Gio. Martini, mezzodì Buogo, sera Giuseppe Bonifazio, tram. Lodovico Torre. . . . . . » 220 —

Piante sovrapposte. . . » 26 .—

246 .—

9 Simile

Somma lire . 3723 96

Riporto lire. . 3723 .96

Pian di Colò di fieno libb. 550, a mattina Luigi Toffoli, mezzodì Antonio e figli Toffoli, sera Gio. Battista Franceschini tramont come mezzodì . . . » 165 .—

Piante sovrapposte . . . » — .80

165 80

Totale L. 3889 .76

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura in Pieve di Cadore,
Li 29 novembre 1851.
Il Cons. Pretore
SILVESTRI
G. Caberlotto, S.

N. 6937. 2ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Adria si porta a pubblica notizia, che sopra istanza 23 agosto 1851 n. 4624, del sig. Antonio Tedeschi fu Marianno, venne accordato con odierno Decreto in pregiudizio della sig. Giovanna Cavallari fu Pietro vedova Vantini di Papozze, un quarto esperimento d' asta da tenersi da apposita Commissione nel giorno 4 febbraio 1852, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella Sala di residenza della stessa R. Pretura per la vendita giudiziale a qualunque prezzo anche inferiore della stima dello stabile sottodescritto, ferme del resto tutte le altre condizioni portate dall' anteriore Editto 12 maggio 1851 n. 2535, inserito per tre volte nel Foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia ai n. 71, 72, 76.

Beni da vendersi
Ne Comune di Papozze.

Una casa con adiacenze e terreno scoperto in Gollena del Po, con tre fabbriche annesse, la prima serve ad uso di falegname, la seconda per cantina e legnaia, e la terza per bucato, forno e porcile; il tutto fra i seguenti confini, a levante le ragioni de' Perini, a ponente Beltrame, a mezzodì l' argine del Po, ed a tramontana l' argine maestro del detto fiume, nell' estimo stabile in ditta Giovanna Cavallari q. Pietro, ved. Vantini, livellaria a Pietro Rinaldi ai n di mappa 209, 211, 212, 1955, della superficie di pert. met. 1 45, colla rendita di a. l. 83 . 08, stimata giudizialmente a. l. 2554.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Il R. Agg. Dirig.
SOTTI.

Dall' I. R. Pretura di Adria,
Li 1 dicembre 1851.
Il R. Cancelliere
Lazzaris.

N. 5540 3ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica all' indicato assente d' ignota dimora Domenico Turoldo q. Giovanni di Pozzo, Distretto di Codroipo, essersi prodotto in di lui confronto al protocollo degli esibiti dell' I R. Pretura di Codroipo li 10 dicembre 1851 al n. 5540, da Osvaldo Brazzoni q. Valentino possid. di Pozzo, una petizione per turbato possesso in punto che debba esso Turoldo desistere da ogni ulteriore opposizione all' esercizio della servitù di passaggio con carro pel di lui fondo cortile, e che su questa petizione con attergato Decreto pari data e numero gli venne costituito a tutto di lui pericolo e spese un curatore nella persona di Antonio

Anche gl' impiegati in attualità di servigio presso la Direzione del Censo, dovranno, se intendono continuare in | se all' agricoltura, al commercio, all' industria, ma a danno palese dello Stato, che sarebbe difficilmente in | e dei prodotti della pace. | dini simili al deputato Josti. »

La discussione fu protratta al domani.

Bressanutti di Pozzo per l' effetto che lo rappresenti e difenda nel giorno 5 gennaio 1852, fissato per la giudiziale sessione sulla faccia del luogo ove verte la questione in Pozzo, e lo si avverte di munire il d. curatore dei necessarii documenti e prove, e che volendo potrà anche destinare ed indicare al Giudice altro procuratore, il tutto a sensi e pegli effetti del par. 498 del Giudiziario Regolamento.

Il presente che terrà luogo di legale citazione, dovrà affiggersi all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi in Codroipo e Pozzo, e pubblicato per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Codroipo,

Li 10 dicembre 1851.

Il R. Agg. Dirig.

ZIMOLO.

N. 349 354. p. p. 3.ª pubbl.ª

AVVISO.

In obbedienza ai riveriti Dispacci dell' Eccelsa I. R. Commissione d' Organizzazione Giudiziaria in Verona 1.º e 9 andante n. 5892, 5961, debbonsi appaltare i lavori per la riduzione, escluso il depositorio, del fabbricato occupato attualmente dall' I. R. Tribunale Prov., e R. Pretura Urbana in questa Città di Rovigo, il quale deve servire alla nuova Corte di Giustizia, e Pretura Collegiale, e così pure i lavori per la divisione delle attuali carceri criminali, per cui restano ostensibili presso questa Presidenza i tipi, e capitolati d' appalto, da ispezionarsi presso la Direzione della spedizione di questo I. R. Tribunale.

L' asta seguirà sotto le discipline stabilite dai veglianti regolamenti, nel giorno di mercoledì 7 p. v. gennaio 1852 alle ore 10 ant., nel locale d' Ufficio di questa Presidenza, avvertendo, che andando senza effetto l'esperimento se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di giovedì 8 successivo, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di venerdì 9 dello stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo peritale di lire diecimille settecento trentasei, e centesimi sessantasette l. 10736 : 67.

Le offerte verranno cautate con un deposito di l. 1,000, oltre l. 70 per le spese inerenti al contratto, delle quali si darà conto, e si farà la delibera al migliore ed ultimo offerente, esclusa qualunque miglioria, e salva la superiore approvazione, pendente la quale resterà obbligato il deliberatario all' offerta verso la stazione appaltante.

Il deposito fatto all' asta servirà anche a garanzia dell' esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni, o riserve.

Resta però libero al deliberatario di sostituire al fatto deposito entro otto giorni dopo l' approvazione della delibera una garanzia o con fondi liberi, o con obbligazioni fruttanti del Monte L. V., secondo il corso della Borsa di Milano, o con altre obbligazioni austriache dello Stato al corso della Borsa di Vienna, calcolati i corsi al momento della insinuazione.

Le rate per tutti i lavori a somma definita, verranno tosto corrisposte da questa R. Cassa di Finanza verso la produzione dei certificati, meno la rata di collaudo, che rimarrà vincolata all' esito definitivo del Verbale di laudo.

Il deliberatario nel sottoscrivere l' atto d'asta e pezze relative dichiarerà il proprio domicilio in Rovigo.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo,

Li 16 dicembre 1851

Conte Bart. ECCHELI.

I. R. Commiss. Presid.

N. 15339. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nel locale presso l' Aula di questo Tribunale, e nelli giorni 8, 15 e 29 gennaio venturo alle ore 10 di mattina, avrà luogo dinanzi l'apposita giudiziale Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita del sottodescritto pignorato credito in pregiudizio delli Teresa Scopin vedova Frigo, Alessandro Scopin fu Antonio, e li figli nati e nascituri da detto Alessandro Scopin rappresentati dal curatore avv. Antonio Facchini, sopra istanza di Giovanni Maria Quartesan-Negrin del fu Antonio, osservate le pure sotto espresse condizioni.

Credito da subastarsi.

Capitale affrancabile di aust. l. 3646 : 46, fruttante interesse di 5 per 0[0 dipendente in origine da carta privata 21 aprile 1803, a credito del sig. Giuseppe Capissanta, ed a debito di Matteo Martinelli, passato per istromento 22 marzo 1810, in atti Cerato a credito dell' ora fu Antonio Scopin ed ora della di lui figlia signora Teresa, e dal Martinello delegato mediante istromento 6 aprile 1834, in atti Scaramuzza al sig. Angelo Faggian del fu Bortolo, a carico del quale fu inscritto all' Ipoteche in Vicenza dalla sig. Teresa Scopin il 3 giugno 1839 n. 1211, vol. 37 e conservato il pegno con rinnovazione 11 marzo 1850 al n. 641, del vol. 48. sopra due case in Vicenza in Parrocchia del Duomo alli civ. num. 2150, 2154, ed in mappa provvisoria alli n. 2147 e 2275, e sopra una bottega pure in Vicenza in detta contrà con caneva sotterranea al civ. n. 2155, ed in mappa al n. 2162.

Il capitale di a. l. 3646 :46, surriferito è affrancabile quandocunque, e gl' interessi scadono col giorno 11 maggio ed 11 novembre d' ogni anno.

Condizioni dell' asta.

I. L' asta sarà aperta sul valore nominale del credito e sull' importo delli relativi interessi dal giorno 11 magg. 1851 in poi, fino al giorno dell' asta.

II. Nelli primo e secondo esperimento non seguirà la delibera che a prezzo maggiore od almeno eguale del nominale, al terzo a qualunque prezzo.

III. Ogni deliberatario meno l' esecutante sarà tenuto a garantire l' offerta col deposito in mano del Delegato giudiziale di a. l. 400, in valute d' oro o d' argento a tariffa.

IV. Quegli che resterà deliberatario, eccetto l' esecutante, dovrà al chiudersi dell' asta pagare il resto prezzo in mano del Delegato giudiziale, il quale viene autorizzato a versarlo in mano dell'esecutante a deconto delli di lui crediti a capitali, interessi e spese prima a pareggio del credito di l. 1526 : 88, ed interessi e spese, poi a deconto dell' altro credito di l. 3382 :61, queste pure in monete d' oro od argento a corso di tariffa.

V. Se il deliberatario fosse l' esecutante è autorizzato a trattenersi il prezzo in deconto delli di lui crediti a capitali, interessi e spese cioè prima a pareggio del credito di l. 1526 : 88, ed interessi e spese, poi a deconto del credito di l. 3382 : 61.

VI. Mancando il deliberatario, che non sia l' esecutante, al pagamento del resto prezzo sarà tosto riaperta l' asta a di lui danno, pericolo e spese.

VII. L' esecutante non assume veruna responsabilità verso il deliberatario a cura del quale starà il procaccio dei documenti, ed a cui carico sarà il pagamento delle tasse e bolli che occorressero per la delibera come contratto, ed avrà poi esso deliberatario col giorno della delibera, pagato il prezzo, la trasfusione immediata dell' azione creditoria colla surroga nei diritti tutti della creditrice esecutata, quello compreso dalla ipoteca, nella quale a cura e spesa dello stesso deliberatario potrà egli ottenere l' annotamento di subingresso colla sola esibizione del Decreto di delibera all' Ufficio dell' Ipoteche in Vicenza.

Il presente viene affisso nell' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER.

Fanzago, Cons.

Ridolfi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 28 novembre 1851.

Rosenfeld.

N. 5732. 3.ª pubbl.ª

AVVISO.

L' I. R. Pretura in Agordo, rende pubblicamente noto, che nelli giorni 7 gennaio, 3 e 23 febbraio 1852, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avranno luogo nel locale di sua residenza gli incanti per la vendita dei sottodescritti immobili esecutati dalla ditta Giusto Probati fu Domenico di Agordo, in pregiudizio di Alessandro Groppa fu Paolo di Cencenighe alle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcun offerente senza deposito del decimo di stima in moneta d' oro, o d' argento meno l' esecutante.

II. Il deliberatario dovrà entro giorni 20 esborsare il prezzo di delibera in moneta come sopra, meno il fatto deposito, tranne l' esecutante che potrà trattenere il prezzo presso di se sino all' esito della graduatoria. Ai non deliberatarii il deposito sarà restituito, e mancando il deliberatario al pagamento del prezzo i beni saranno reincantati a tutte sue spese, e danni.

III. Al primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo di stima o superiore, e nel terzo a prezzo qualunque, purchè basti a coprire li creditori inscritti.

IV. I beni saranno venduti a corpo, e non a misura, coi loro pesi, e senza responsabilità dell' esecutante, ed in due lotti.

V. L' acquirente assumerà in isconto del prezzo di delibera il capitale 22 luglio 1845, a favore della Mansioneria di S. Simeone di Vallada in atti Xaiz di l. 3487 : 71, al 5 per 0[0.

Descrizione dei beni.

Lotto I. In Comune di Cencenighe in loco detto Tavernole fondo, e boscato di piante resinose ai n. di mappa 3120, 3121, 4408, 4409, stimato col bosco aust. . . . . . L. 2611 :98

Lotto II. In Comune di Forno di Canale a Squarà fondo prativo e boscato di piante resinose ai num. di mappa 1755, 1756, 1758, 1836, 1838, 1841, con novellami, stimati aust. . . . . » 5913 :60

In detto Comune e loco e nome prato con piante resinose e novellami al n. di mappa 1835 (erroneamente indicato nella stima col n. 1752), stimato a. » 610 :85

Totale Aust. L. 9136 :43

Per l' I. R. Cons. Pret. imp.

L' I. R. Cancelliere

SCIPIONE VIDA.

Dall' I. R. Pretura in Agordo,

Li 27 novembre 1851.

Francesco Facciotto, S.

N. 39427. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per gli effetti dei par. 813 e 814 del Codice Civile si diffidano tutti i creditori verso l' eredità del fu Francesco Caneo ad insinuare e comprovare le relative loro eventuali pretese, comparendo a tale effetto alla Camera III di questo Tribunale Civile il giorno 31 gennaio 1852, sotto le comminatorie di legge.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente

FOSCARINI.

Piccoli, Cons.

Benatelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Li 11 dicembre 1851.

Domeneghini.

N. 21650 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Padova rende pubblicamente noto, che nel giorno 27 novembre p. p. al suddetto n. 21650, Stefano Turcato fu Antonio possidente di questa Città rappresentato dall' avv. Gio. Batt. Fanzago, ha prodotta istanza contro il nob. Federico De Lazzara del fu Domenico era di qui, ora d' ignota dimora per la nomina di un curatore onde sia fatta la intimazione delle istanze di prenotazione 5 e 7 settembre 1850 n. 5525 16832, e della petizione 17 settembre 1850 n. 17506, nei punti che sia giudicato:

I. Essere tenuto il R. C. a dover pagare all' Attore, nel termine di giorni 14, aust. l. 600, importare della Cambiale 23 febbraio 1850, scaduta in luglio 1850, coll' interesse in ragione del 4 per 0[0 dal 1.º agosto 1850, fino al saldo;

II. Essere valide le prenotazioni accordate 5 settembre 1850 n. 5525, dell' I. R Pretura in Piove, e 10 settembre 1850 n. 16832, dell' I R. Tribunale Prov. in Padova, ed eseguite in codesto I. R. Ufficio delle ipoteche li 6 e 10 settembre 1850, ai n. 176 182, ed essere autorizzato l'Attore di convertirle in iscrizioni reali a base della sentenza, rifuse le spese, e per destinazione di giorno ed ora per la continuazione del contraddittorio sulla petizione predetta, e che con odierno Decreto pari numero fu redeputata la comparsa delle parti pel contraddittorio al 12 febbraio 1852 alle ore 9 ant., deputato a curatore quest' avv. Gio. Batt. Dotto De Dauli, ferme le avvertenze di legge.

Viene pertanto esso assente nob. Federico De Lazzara in tale sua qualità eccitato a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii mezzi a difesa, o ad instituire altri procuratori, ed a prendere in somma quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, con avvertenza che in difetto dovrà egli attribuire a sè stesso le conseguenze di sua inazione.

Ed il presente viene affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nel Foglio di Venezia.

Il Presidente

Cav. DE MENGHIN.

Caneva, Cons.

Corsi, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 2 dicembre 1851.

Gio. Batt. De Probst, S.

f. f di Speditore.

N. 13966. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che nel giorno 15 gennaio 1852 dalle ore 9 ant alle 2 pom. nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione avrà luogo il terzo sperimento di subasta per la vendita della sottodescritta casa stata pignorata in pregiudizio di Biagio Dal Soglio fu Luigi di Vicenza, dietro istanza di Domenico Ruggine fu Felice, pure di Vicenza, sotto le seguenti condizioni:

I Lo stabile sarà venduto anche a prezzo inferiore di quello delle stime di a. l. 6177, quante volte sia superiore all' importo dei crediti inscritti.

II. Ogni aspirante per farsi oblatore dovrà previamente depositare un decimo dell' importo della stima, ossia a. l. 617 : 70. Questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario. Il decimo poi del deliberatario verrà passato in giudiciale deposito, e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti allo stabile, per quanto vi si estenderà il prezzo da offerirsi, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. La casa viene venduta nello stato ed essere in cui si trova, e come è descritta nella giudiziale perizia, e colle servitù attive e passive che vi fossero inerenti, senza responsabilità dell' esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso col giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del Decreto di delibera ed atti relativi; salvo conguaglio colla parte esecutata pei frutti civili ed altro.

VI. Dal giorno della delibera in avanti staranno a carico del deliberatario tutte le imposte pubbliche, erariali, provinciali e comunali; al quale effetto dovrà trasportare a norma e nel termine di legge alla propria ditta lo stabile deliberatogli.

VII. Dal giorno della delibera, e fino all' effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l' interesse in ragione dell' annuo 5 per 0[0. Non essendovi bisogno di procedere alla graduazione, il prezzo sarà pagato entro giorni 30 dalla delibera, per quanto si estendono i crediti inscritti agli aventi diritto, e l' eventuale civanzo sarà dal deliberatario trattenuto per essere pagato alla parte esecutata. Dovendosi far luogo alla graduazione il prezzo sarà pagato entro giorni 30 dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare entro giorni otto dalla delibera le spese processuali anticipate dall' esecutante. Le spese e tasse per ottenere la definitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

IX. Parimenti a diffalco del prezzo offerto il deliberatario dovrà pagare immediatamente le pubbliche imposte che si trovassero insolute.

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d' oro e d' argento, comprese nella Sovrana tariffa, ed al corso legale esclusa ogni altra moneta ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia la denominazione, e non avuto riguardo a leggi e regolamenti che prescrivessero, o fossero per comandare diversamente.

XI. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente eseguito le condizioni d' asta, e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi, ed ottenuto il relativo Decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento delle poste condizioni si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Descrizione della casa da subastarsi.

Casa grande in Vicenza contrada Borghetto marcata coi civici num. 423, 424, neri e n. 351, 352, rosso in mappa provvisoria al num. 924, ed in quella stabile al n. 1146, confinante a mattina colla R. Finanza, a sera e tramontana colla pubblica strada, a mezzodì Angela Polati ed Andrea De Filippi.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER.

Borgo, Cons.

Da Mosto, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 18 novembre 1851.

Rosenfeld.

N. 5719. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essere stato interdetto per titolo di mania con accessi di furore Giovanni Tommasin, villico di Borso, nominatogli in curatore Nicolò Forner fu Vettore di Borso. Affisso il presente all' Albo Pretorio, in questo Comune di residenza ed in Borso, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Asolo,

Li 11 dicembre 1851.

Il R. Agg. Dirig.

GUARIENTI

---

detto, lettera A. . . . . al 5 — % 94 5/16
detto, » B. . . . . » » — » 102 1/2
Azioni della Banca; al pezzo . . . . — —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . . 1547 —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500 . . 587 —

PARTITI. — Per *Milano:* I signori: Marosoff Alessandro, negoz. di Mosca. — Scherwal Paulina, consorte d'un consigliere collegiale russo. — Per *Modena:* Vincenzi Nicola, negoz. — Per *Trieste:* Lutteroth cav., console prussiano.

Stato dell' atmosfera	Sereno.	Sereno.	Ser. fosco.

Età della luna: giorni 10.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

— Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *Arlecchino principe di Tartaria, e Facanapa Visir.* Con ballo spettacoloso. — Alle ore 6 e 1/2.

Prof. MENINI, Compilatore.

DOMENICA 4 GENNAIO

ANNO 1852. – N. 3.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuor per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

NEZIA.

Supplimento straordinario alla GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA, N. 3.

PARTE UFFIZIALE

NOI FRANCESCO GIUSEPPE I, *per la grazia di Dio Imperatore d' Austria, Re d' Ungheria e di Boemia: Re di Lombardia e Venezia, di Dalmazia, Croazia, Schiavonia, Gallizia, Lodomiria ed Illiria, Re di Gerusalemme, ec; Arciduca d' Austria; Granduca di Toscana e di Cracovia; Duca di Lorena, Salisburgo, Stiria, Carinzia, Carniola e della Buccovina; Gran Principe di Transilvania; Margravio di Moravia; Duca dell' Alta e Bassa Slesia, di Modena, Parma, Piacenza e Guastalla, di Auschwitz e Zator, di Teschen, del Friuli, di Ragusa e di Zara; Conte principesco d' Absburgo, del Tirolo, di Kiburg, Gorizia e Gradisca; Principe di Trento e Bressanone; Margravio dell' Alta e Bassa Lusazia, e d' Istria; Conte di Hohenembs, Feldkirch, Bregenz, Sonnenberg ec.; Signore di Trieste, di Cattaro e della Marca dei Vendi; Gran Voivoda del Voivodato di Serbia, ec. ec.*

In seguito alle Nostre Ordinanze del 20 agosto 1851, ebbero luogo scrupolosi esami dello Statuto costituzionale del 4 marzo 1849 nel Nostro Consiglio dei ministri e nel Nostro Consiglio dell' Impero.

Siccome, giusta il risultato delle tenute consulte, il suddetto Statuto costituzionale non si presenta nè adattato, nei principii di esso, alle relazioni dell' Impero austriaco, nè eseguibile nel complesso delle sue disposizioni, così, dopo attenta ponderazione di tutt' i motivi, ci troviamo spinti dal nostro dovere di Sovrano a dichiarare fuori di forza e di attività legale il suddetto Statuto costituzionale del 4 marzo 1849.

L' eguaglianza di tutt' i cittadini in faccia alla legge, e l' inammissibilità e la soppressione di ogni vincolo di sudditanza o di servitù pei rustici e delle prestazioni annessevi, seguita in forza di leggi speciali, verso conveniente indennizzazione a coloro, che prima ne avevano diritto, vengono espressamente confermate.

Per arrivare a quelle istituzioni, che sieno adattate a corrispondere ai bisogni dei differenti Nostri popoli ed alle condizioni di ben essere di tutte le classi di essi, e per accrescere la forza del nostro Governo, a consolidamento della esterna ed interna sicurezza, dell' unità e potenza dello Stato, si procederà secondo le norme della esperienza e con l' attento esame di tutti i rapporti, e saranno emanate progressivamente le leggi organiche, da ciò derivate.

Noi abbiamo, sulla base di questa osservazione, e dopo sentiti i Nostri Consigli de' ministri e dell' Impero, già fissato, nelle direzioni più importanti ed urgenti della legislazione organica, una serie di principii, ed impartito gli ordini corrispondenti, acciocchè questi vengano portati a pubblica notizia, ed affinchè si passi immediatamente ai lavori per la loro esecuzione.

Le leggi speciali, che saranno emanate, conterranno le più esatte disposizioni e gli ordinamenti obbligatorii: fino a quel punto, saranno osservate le leggi già esistenti e in attività.

Dato nella nostra città capitale e residenza di Vienna il 31 dicembre dell' anno 1851, e quarto del Nostro Regno.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

P. SCHWARZENBERG m. p.

Per ordine sovrano:

Ransonnet m. p.

Direttore di Cancelleria del Consiglio de' ministri.

NOI FRANCESCO GIUSEPPE I, *per la grazia di Dio Imperatore d' Austria, Re d' Ungheria e di Boemia; Re di Lombardia e Venezia, di Dalmazia, Croazia, Schiavonia, Gallizia, Lodomiria ed Illiria, Re di Gerusalemme, ec.; Arciduca d' Austria; Granduca di Toscana e di Cracovia; Duca di Lorena, Salisburgo, Stiria, Carinzia e Carniola e della Buccovina; Gran Principe di Transilvania; Margravio di Moravia; Duca dell' Alta e Bassa Slesia, di Modena, Parma, Piacenza e Guastalla, di Auschwitz e Zator, di Teschen, del Friuli, di Ragusa e di Zara; Conte principesco d' Absburgo, del Tirolo, di Kiburg, Gorizia e Gradisca; Principe di Trento e Bressanone; Margravio dell' Alta e Bassa Lusazia, e d' Istria; Conte di Hohenembs, Feldkirch, Bregens, Sonnenberg ec.; Signore di Trieste, di Cattaro e della Marca dei Vendi; Gran Voivoda del Voivodato di Serbia, ec. ec.*

Nella Patente del 4 marzo 1849 furono pei seguenti Dominii della Corona, cioè per l' Arciducato d' Austria al disopra ed al disotto dell' Enno, pel Ducato di Salisburgo, pel Ducato di Stiria, pel Regno d' Illiria consistente ne' Ducati della Carinzia e della Carniola, nella Contea principesca di Gorizia e Gradisca, nel Margraviato d' Istria e nella città di Trieste col suo territorio, per la Contea principesca del Tirolo e del Vorarlberg, pel Regno di Boemia, pel Margraviato di Moravia, pel Ducato della Slesia superiore ed inferiore, pei Regni di Gallizia e Lodomiria, coi Ducati d' Auschwitz e Zator, pel Granducato di Cracovia e pel Ducato della Buccovina, e finalmente pel Regno di Dalmazia, pubblicati diritti politici determinati, che, unitamente allo Statuto costituzionale contemporaneamente pubblicato, furono assoggettati ad attento esame.

In seguito a' motivi, che ci furono esposti, coll' aver sentito i Consigli de' ministri e dell'Impero, Ci vediamo determinati a porre fuor di vigore e di attività legale la suddetta Patente del 4 marzo 1849, e i diritti fondamentali pei suddetti Dominii della Corona, in essa pubblicati.

In quanto, riguardo ai punti speciali di que' diritti fondamentali, non furono già emanate particolari disposizioni, Ci riserviamo di regolarli con apposite leggi.

Dichiariamo però espressamente con questa Patente che Noi vogliamo mantenere e proteggere ogni chiesa e società religiosa legalmente riconosciuta nei suddetti Dominii della Corona, nel diritto del comune pubblico esercizio della religione, come anche nella indipendente amministrazione de' suoi affari, e nel possesso e godimento degl' istituti, fondazioni e fondi fissati pei loro scopi di culto, d' istruzione e di beneficenza; nel che le medesime restano soggette alle leggi dello Stato.

Dato nella nostra città capitale e residenza di Vienna, il 31 dicembre dell' anno 1851 e quarto del nostro Regno.

FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.*

P. SCHWARZENBERG *m. p.*

Per ordine sovrano:

Ransonnet

Direttore di Cancelleria del Consiglio dei ministri.

Sovrano Rescritto di Gabinetto di S. M. l' Imperatore al Presidente de' Ministri.

« Caro principe Schwarzenberg!

« In relazione alla Patente del giorno d' oggi, ella riceve nel Supplimento i principii fondamentali, da Me stabiliti, dopo udito il Mio Consiglio de' ministri ed il Mio Consiglio dell' Impero, sulle direttive immediatamente più importanti e più urgenti della legislazione organica, coll' incarico di provvedere, affinchè, senza remora, i Ministeri, cui tocca, procedano in modo opportuno a' lavori di attuazione e Me ne sottopongano i risultati.

Vienna 31 dicembre 1851.

FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.*

SUPPLIMENTO

PRINCIPII DELL' ORDINAMENTO ORGANICO NEI DOMINII DELLA CORONA DELL' IMPERO AUSTRIACO.

1.° I paesi, riuniti coll' Impero Austriaco sotto gli antichi titoli istorici o sotto nuovi, costituiscono gli elementi inseparabili della Monarchia ereditaria imperiale austriaca.

2.° Il nome di *Dominio della Corona* dev' essere usato nel linguaggio uffiziale soltanto come indicazione generale, e nel nominare particolarmente una Provincia, si esprimerà sempre il titolo speciale ad essa spettante.

3.° L' estensione dei Dominii della Corona sarà osservata, sotto riserva dei cangiamenti, richiesti da riguardi amministrativi.

4.° In ogni Dominio della Corona, si stabiliranno, con circondario conveniente, Uffizii distrettuali imperiali (*landesfürstlichen*) colla denominazione usata nella Provincia, ed in essi saranno riuniti, per quanto sia possibile, i diversi rami d' amministrazione entro confini determinati di azione.

5. Al disopra degli Uffizii distrettuali saranno, nei riguardi amministrativi, costituite, colla denominazione usata nelle Provincie, Autorità circolari (Comitati, Delegazioni e simili). L' estensione territoriale di esse sarà stabilita avuto riguardo alle divisioni per l' addietro sussistenti, ed agli attuali bisogni.

Nei piccoli Dominii della Corona, ed in genere, ove non vi fosse il bisogno d' istituire tali Autorità circolari, esse saranno ommesse.

Le Autorità circolari sono subordinate al Governo, *Landesstelle*, (Punto 6), ed hanno attribuzioni, parte di sorveglianza, e parte esecutive ed amministrative.

6. Al disopra delle Autorità circolari, havvi nei Dominii della Corona la Luogotenenza ed il Capo della Provincia. Disposizioni particolari stabiliranno la trattazione degli affari, la sfera d' attribuzioni della Luogotenenza, la posizione ed i poteri del Capo della Provincia, e la subordinazione alle supreme Autorità.

7. Come Comuni locali (*Ortsgemeinden*), vengono risguardati i Comuni già sussistiti o sussistenti di fatto, senza escludere, a misura dei bisogni ed interessi, la congiunzione di essi, dov' è necessaria, o viene desiderata con fondamento.

8. Nell' organizzare i Comuni locali, si dee aver riguardo alla differenza fra Comnni di campagna e di città, e specialmente rapporto a questi ultimi, si avrà riguardo alla qualità precedente ed alla posizione speciale delle città regie ed imperiali (*landesfürstlichen*).

9. Nel determinare i Comuni di campagna, le grandi possessioni, già signorili, possono, sotto condizioni determinate e da fissarsi con maggior precisione in ogni Provincia, essere separate dal legame dei Comuni locali, ed assoggettate immediatamente agli Uffizii distrettuali.

Più territorii, già signorili, immediatamente confinanti, possono essere a tale oggetto uniti insieme.

10. I Capi dei Comuni di città o di campagna debbono essere riservati alla conferma, e, secondo le circostanze, anche alla nomina del Governo. Essi presteranno giuramento di fedeltà ed obbedienza al Monarca e di coscienzioso adempimento degli altri loro doveri. Anche là, dove le relazioni comunali consigliano più alte categorie d' impiegati comunali, questi saranno sottoposti alla conferma del Governo.

11. L' elezione dei Capi e delle Deputazioni dei Comuni viene concessa ai Comuni, sotto le riserve di legge, secondo i Regolamenti elettorali da determinarsi.

12. I titoli dei Capi e delle Deputazioni dei Comuni saranno stabiliti secondo le consuetudini locali precedenti.

13. La sfera d' attribuzioni dei Comuni in generale deve limitarsi ai loro affari comunali, però coll' obbligo pei Comuni e pei loro Capi di prestare, negli affari pubblici, alle preposte Autorità imperiali la cooperazione determinata da disposizioni generali o particolari, e da quelle richiesta.

Anche negli affari comunali, propriamente detti, saranno riservati all' esame ed alla conferma delle Autorità imperiali atti e decisioni dei Comuni, più importanti, da fissarsi con maggior precisione nei Regolamenti comunali.

14. Deve cessare la pubblicità della trattazione degli oggetti comunali, ad eccezione di atti di speciale solennità, senza togliere per altro ai membri del Comune, aventi l' interesse, l' ispezione di oggetti speciali.

Ateneo di Bassano.

ell' ordinaria seduta del dì 28 dicembre, il socio ord. dente dell' Ateneo, Giambattista Baseggio, lesse una moria, col titolo: *Del latte e de' suoi prodotti torni di Bassano*. Appresso, il socio corrispondente, lo Vimercati Sozzi di Bergamo: *Di un prezioso inedito di Matteo Dei, fiorentino*.
ell' annunzio dell' antecedente tornata, in luogo di leggasi: *D.r Giuseppe Telani di Rovereto*.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 31 *dicembre*.

l' Unione postale alemanno-austriaca appartengono atti gli Stati tedeschi, ad esclusione del Lauenbur- Limburgo e dei Principati di Hohenzollern e di ei quali due l' Amministrazione delle poste di Ta- ha potuto ancora effettuare il suo accedimento a era d' unione. *(Triester Zeitung.)*

condo lettere della Gallizia, il nuovo progetto di azione di quella Provincia, che negli ultimi tempi ue ad importanti modificazioni, fu presentato a S. M. atore per la relativa sanzione. Il consigliere mini- Stroyanowsky, presidente della Commissione pell' ento giudiziale, si recherà a' primi di gennaio per presentare al Consiglio dei ministri i lavori già condotti a termine; e la giudiziaria entrerà e insieme colla organizzazione politica.

' altra opera interessante si trova già sotto i tor- mparirà quanto prima alla luce per l' editore F. Manz, a. Essa porta per titolo: *Lord Palmerston, l' rra e il Continente*, ed ha per autore il conte icquelmont, celebre per altri scritti politici. Atteso circostanze, quest' opera non poteva venire più a tanto più che l' autore si studia di chiarire sotto unti la politica esterna di lord Palmerston e la e dell' Inghilterra rimpetto agli altri Stati del Con- *(Corr. Ital.)*

condo notizie da Marsiglia, il coraggio de' marinai si è splendidamente dimostrato. È dovuto agli al sacrificio di essi, se in quelle acque fu salvato perdita il naviglio spagnuolo il *Dolores*. Riuscì colo austriaco, capitano Zibordi, di trarre felice- el naviglio spagnuolo nel porto di Rossiglione. *(Corr. austr. lit.)*

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

la sessione del 20 dicembre il Senato adottò la reclutamento militare con 43 voti contro 10.

Camera dei deputati nella sessione del 29, dopo attimenti, deliberò che la discussione del progetto sul trattato di commercio coll' Austria fosse rin venerdì prossimo. Si procedette poscia alla rela- petizioni.

orno alla sessione della Camera dei deputati del bre, troviamo nel *Risorgimento* la seguente re-

bilancio della guerra, posto quest' oggi all' ordine o, non ebbe la sorte degli altri bilanci, che non uogo a questioni generali. Il sig. *Quaglia* espose mo; ma, stante la fievole e sommessa voce dell' deputato, il quale lesse per uso proprio un lungo non abbiamo potuto afferrare le sue idee. Venne campo il sig. *Lyons*, organo speciale dell' oppo- elle discussioni relative a cose militari. Egli non tò di rompere qualche lancia, ma attaccò, direm- il sistema d' amministrazione del ministro Asseri generale il malcontento nell' esercito, censurò le pro- e traslocazioni, i collocamenti a riposo; appuntò d' e di scialacquo le provvisioni del ministro; scese cuni atti speciali della sua amministrazione, e lo essersi reso superiore alla legge, e di avere stan- spese non autorizzate dal Parlamento. Breve- n lasciò quasi alcuna parte immune di censura. le osservazioni degli onorevoli oppositori diedero a occasione al valente *ministro*, che regge le co- guerra, di mostrare qual fosse la sua solerzia e e in tutto ciò che risguarda il suo Dicastero.
' deputati dell' opposizione più avanzata è certo il sig. *Josti*. Egli cominciò, non seguendo lo stile di taluno dei suoi confratelli, a fare un eloquente elogio del ministro della guerra, ch' ei trova avere nella sua amministrazione fatti prodigii. Ma egli non confida nel suo esercito, per quanto esso sia bene organizzato: non crede sicura la nostra indipendenza, la stabilità della dinastia regnante, se non possiamo mettere in campo 400 mila baionette (?!) e un milione di guardie nazionali (?!): vorrebbe, in una parola, che si convertisse lo Stato in una vasta caserma. Il *ministro* trattò il sig. Josti con eguale generosità: fu una vera lotta cortese. Ma osservò che, per quanto sia il coraggio e l' attitudine alle imprese guerresche del popolo piemontese, non si potrà mai ottenere che tutto un popolo possegga le virtù militari, le quali solo si acquistano colla disciplina, colla convivenza, esercendo la professione delle armi: a meno che non avessimo un milione di cittadini simili al deputato Josti.

La discussione fu protratta al domani.

3	Detti di III.ª »	400	XII.
2	Accessisti	300	
2	Alunni gratuiti	—	
	Basso servigio.		
1	Inserviente custode	300	—
2	Detti di I.ª classe	250	—
5	Detti di II.ª »	216	—
2	Detti sussidiarii	180	—

Chiunque intende aspirare ad uno dei posti suindicati, dovrà far pervenire, pel giorno 31 corrente, a questa Luogotenenza, la documentata istanza, a mezzo dell' Autorità politica da cui immediatamente dipende nelle Provincie venete. Gli aspiranti d' altre Provincie le faranno pervenire a mezzo della rispettiva Luogotenenza.

Anche gl' impiegati in attualità di servigio presso la Direzione del Censo, dovranno, se intendono continuare in

zione di questa misura, ma che debb' essere prima atteso il durevole e fondato ristabilimento della quiete e dell' ordine pubblico. Ancora in tutta la Francia risuona l' eco del formidabile scuotimento, ch' ebbe a sopportare ne' tempi recenti lo stato politico di essa. L' idra dell' anarchia giace in gran parte abbattuta al suolo, ma non sono ritornati ancora in tutti gli spiriti la pace ed il sentimento indispensabile della stabilità.

Una conversione della rendita sarebbe perfettamente impraticabile in questo momento, in cui essa sta un dì per l' altro alquanto forse al di sopra del pari. Gli speculatori sarebbero così formalmente provocati ad abbassare il valore delle carte pubbliche, per fare un guadagno all' atto della restituzione dei capitali. I capitali liquidi si volgerebbero forse all' agricoltura, al commercio, all' industria, ma a danno palese dello Stato, che sarebbe difficilmente in

l' Inghilterra era un elemento inevitabile e continuo di turbolenza per tutta l' Europa. Tutti coloro, cui è cara la continuazione della pace generale, non potevano dunque non rallegrarsi della sua ritirata; e doppiamente se ne rallegreranno, vedendolo sostituito da lord Granville. In Francia specialmente, il nuovo ministro lasciò le migliori memorie. Figlio dell' antico ambasciatore a Parigi, avendo egli medesimo dimorato a lungo fra noi sotto il nome di lord Leveson-Gower, congiunto altresì alla Francia per vincoli di famiglia, lord Granville ha, non è molto ancora, vieppiù stretto tali vincoli con la parte, ch' ei prese alla direzione dell' Esposizione generale dell' industria; e nessuno dimenticò in che nobile e conveniente modo egli abbia manifestato, al palazzo municipale di Parigi, la speranza di vedere i due paesi mantenere le buone relazioni, sì avventurosamente convalidate da quella gran mostra de' lavori e dei prodotti della pace.

15. I Comuni vengono subordinati di regola agli Uffizii distrettuali, e solo in via di eccezione, a misura delle loro particolari specialità, alle Autorità circolari od alle Luogotenenze.

16. Secondo questi principii saranno redatti pe' Comuni di città e di campagna Regolamenti corrispondenti alle speciali relazioni di essi.

In questi lavori si partirà poscia dal punto di vista che agl' interessi preponderanti dev' essere anche accordata un' influenza preponderante, e che, tanto nelle elezioni attive e passive per la nomina dei Capi e delle Deputazioni dei Comuni, quanto negli affari comunali, sia assicurata un' assoluta preponderanza alla proprietà fondiaria, a misura della sua estensione compresa nel legame comunale, e del grado d' imposta che paga; all' industria, però in proporzione della totalità del possesso fondiario, — nei Comuni di città in particolari ai proprietarii di case; — poscia, per quanto sia possibile, alle corporazioni per iscopi intellettuali e materiali.

Nel Regno Lombardo-Veneto si manterrà in vigore il Regolamento comunale ivi sussistente, colla riserva delle eventuali riforme provocate dall' esperienza.

17. L' Ufficio di giudice viene esercitato in tutto l' Impero dalle Autorità e dai Tribunali, a ciò costituiti, secondo le vigenti leggi, in nome di S. M. Imperiale Reale Apostolica.

18. Gl' impiegati giudiziarii e giudici saranno, nell' esercizio legale dell' Uffizio di giudice, ferma la loro indipendenza *(Selbstständigkeit)*, trattati, riguardo alle altre loro relazioni di servigio personali, secondo le prescrizioni sussistenti pegl' impiegati dello Stato.

19. La separazione dell' amministrazione della giustizia dalle Autorità amministrative avrà luogo presso i Giudizii collegiali giudiziarii, poscia nella seconda e terza istanza in generale; inoltre presso le prime istanze nel Regno Lombardo-Veneto, e dove venga riconosciuto indispensabile.

Del resto, nei Giudizii semplici, quali prime istanze, si ammetterà la riunione coll' Amministrazione nell' Ufficio distrettuale.

Nell' ordinamento interno di questi Uffizli distrettuali (Vedi Punto 4) può però, a norma delle circostanze, assegnarsi un impiegato giudiziario e politico speciale, secondo lo richieggono le condizioni.

20. Tanto negli oggetti civili contenziosi e non contenziosi, quanto in oggetti penali, vi saranno tre istanze.

21. Le prime istanze, puramente giudiziarie, o fungenti coll' Amministrazione politica come Uffizii distrettuali, sono chiamate ad occuparsi di oggetti civili entro limiti da precisarsi, — di contravvenzioni e di delitti da specificarsi, — delle rilevazioni del fatto e di altre operazioni sussidiarie, per lo scopo e per la coadiuvazione dei Tribunali penali.

22. In Distretti convenienti, per quanto è fattibile, avuto riguardo allo scompartimento politico delle Provincie, saranno istituiti Giudizii collegiali, quali prime istanze, per l'esercizio dell' Ufficio di giudice su crimini e su delitti da specificarsi, e poscia su tutti quegli altri affari di diritto, che oltrepassano i confini della competenza degli Uffizii distrettuali.

23. Per decidere di oggetti civili e penali in seconda istanza, saranno istituite Corte superiori di giustizia, con riguardo e limitazione al più rigoroso bisogno.

24. La Corte suprema di giustizia sussisterà come terza istanza.

25. Per contravvenzioni e delitti, in quanto gli ultimi sono assegnati agli Ufficii distrettuali, ha luogo la procedura inquisitoria nelle forme possibilmente più semplici.

26. Nei casi penali, che sono da trattarsi dai Giudizii collegiali, è da osservarsi il principio dell' accusa, la destinazione di un difensore per l' accusato, e la oralità nella procedura finale.

27. La procedura non è pubblica: è accordato però, nella trattazione orale in prima istanza, all' accusato, col permesso del presidente, ed anche all' ultimo, il diritto di ammettervi uditori fino ad un numero determinato.

28. L' accusa deve farsi dalla Procura di Stato, la cui sfera di attività è da limitarsi al processo penale.

29. È abolito il giurì.

30. Le sentenze deggiono proferirsi soltanto da giudici dichiarati idonei dopo esame. Le forme delle sentenze in affari penali sono: *colpevole; innocente; assolto dall' accusa*.

31. La procedura presso le Corti superiori di giustizia e la suprema Corte di giustizia è soltanto scritta.

32. Le più precise determinazioni sull' attività delle Autorità giudiziarie saranno fissate da leggi da emanarsi in seguito.

33. Il Codice civile generale sarà introdotto, come diritto comune per tutti i cittadini dello Stato austriaco, anche in quelle Provincie, nelle quali ancora non ha vigore, dopo le opportune preparazioni, e con riguardo ai rapporti particolari delle medesime. Così pure sarà posto in attività il Codice penale in tutta l' estensione dell' Impero.

34. Nei Dominii della Corona saranno emanati Statuti speciali riguardo alla nobiltà degli Stati, ed a quella ereditaria, provveduta di un possesso fondiario da determinarsi, riguardo a' privilegii e doveri di esse. In particolare vengono ad esse accordate tutte le facilitazioni possibili per la erezione di maggioraschi e fedecommessi. Per la contadinanza, ove sussistono disposizioni speciali onde conservare i suoi complessi di beni, esse sono mantenute.

35. Alle Autorità circolari ed alle Luogotenenze vengono poste a lato Deputazioni consultive. tratte dalla nobiltà ereditaria possidente, dal grande e piccolo possesso fondiario e dall' industria, con opportuna fissazione degli oggetti e della estensione dell' attività loro. In quanto si presentino desiderabili altri elementi *(factoren)*, da chiamarsi in queste Deputazioni vi si avrà riguardo secondo le circostanze.

Le più precise determinazioni su ciò, sono riservate a speciali Ordinanze.

36. Presso gli Uffizii distrettuali imperiali. saranno chiamati di tempo in tempo a consulta pe' loro affari i Capi de' Comuni del Distretto, i proprietarii del grande possedimento fondiario, esistenti fuori del legame comunale, o i procuratori di essi.

PARTE NON UFFIZIALE

Dispacci telegrafici.

Parigi 1.° *gennaio*.

Baroche fece il discorso di congratulazione al Presidente. Il Presidente rispose che l'immensa maggioranza di 7,400, 640 voti legittimava l'atto di Stato, da lui intrapreso a salvezza della società. Il *Moniteur* annunzia che nelle bandiere dell' esercito sarà restituita l'aquila.

(Corr. austr. lit.)

Prof. MENINI, Compilatore.

DOMENICA 4 GENNAIO

ANNO 1852. – N. 3.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuor per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 3 gennaio.

I. R. Luogotenenza delle Provincie venete.

AVVISO DI CONCORSO.

S. E. il sig. Governatore generale civile e militare, co: Radetzky, volendo provvedere all'urgente bisogno di una nuova sistemazione dell'I. R. Direzione veneta del Censo e delle imposizioni dirette, stante l'attivazione dello stabile Catasto in tutte le Provincie di questo Dominio della Corona, si è compiaciuta di approvare in via provvisoria, con Dispaccio 26 dicembre a. d. N. 2611-R., la qui descritta pianta del relativo personale. Inerendo alle istruzioni contenute nel suilodato Dispaccio, si apre col presente Avviso il concorso ai seguenti posti presso la Direzione medesima:

Num.°	Cariche.	Salarii in fior. M. di C.	Classe di Dieta
	Sezione I.		
1	Direttore . . . . con fior.	2000	VII.
1	Aggiunto	1400	VIII.
2	Concepisti . . . con fior. { I.°	800	IX.
	{ II.°	700	
2	Aggiunti di concetto	300	XII.
	Sezione II. Tecnica.		
1	Capo del Collegio dei periti . . .	1400	VIII.
3	Ingegneri formanti parte del Collegio stesso, il I.°	1200	VIII.
	il II.° ed il III.°	1000	
7	Periti operatori	800	IX.
7	Detti assistenti	700	X.
2	Alunni ingegneri gratuiti . . .	——	XII.
1	Capo disegnatore	900	IX.
4	Disegnatori { 2 con	600	X.
	{ 2 con	500	
	Sezione III. Trasporti.		
1	Capo	900	IX.
1	Ufficiale contabile	600	
10	Computisti di I.ª classe	500	X.
10	Detti di II.ª »	450	
12	Detti di III.ª »	400	
	Sezione IV. Archivio catastale.		
1	Archivista	900	IX.
1	Assistente	500	X.
1	Legatore di libri	250	——
	Sezione V. Contabilità.		
1	Capo sezione	900	IX.
2	Ufficiali contabili { 1 con	700	
	{ 1 con	600	
	{ 2 con	500	X.
10	Computisti . . . { 3 con	450	
	{ 5 con	400	
2	Alunni gratuiti	——	XII.
	Sezione VI. Ufficii d'ordine.		
1	Dirigente	900	IX.
3	Cancellisti di I.ª classe	600	
3	Detti di II.ª »	500	XI.
3	Detti di III.ª »	400	
2	Accessisti	300	XII.
2	Alunni gratuiti	——	
	Basso servigio.		
1	Inserviente custode	300	——
2	Detti di I.ª classe	250	——
5	Detti di II.ª »	216	——
2	Detti sussidiarii	180	——

Chiunque intende aspirare ad uno dei posti suindicati, dovrà far pervenire, pel giorno 31 corrente, a questa Luogotenenza, la documentata istanza, a mezzo dell'Autorità politica da cui immediatamente dipende nelle Provincie venete. Gli aspiranti d'altre Provincie le faranno pervenire a mezzo della rispettiva Luogotenenza.

Anche gl'impiegati in attualità di servigio presso la Direzione del Censo, dovranno, se intendono continuare in impiego, presentare l'istanza di concorso al posto cui aspirano od in cui intendono essere confermati.

Ogni concorrente dovrà comprovare l'età, la piena idoneità all'impiego cui aspira, i servigii anteriormente prestati, e gli studii percorsi.

Saranno ad osservarsi esattamente le prescrizioni della legge sul bollo.

Dall'I. R. Luogotenenza di Venezia, il 2 gennaio 1852.

L'I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

Udine 30 dicembre.

Con sentenza 24 corr. di quest'I. R. Comando militare di città e Provincia, venne sospeso il processo, per difetto di prove legali, in confronto di Giovanni fu Francesco Colombo, detto Sclavut, d'anni 41, di Bordano, Distretto di Gemona, per imputazione datagli di aver suggerito a due disertori di non presentarsi, facendo loro credere che in breve si sarebbe cambiato il Governo.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 3 gennaio.

Da alcuni giorni successe a Parigi il sorprendente caso di un abbassarsi della rendita, la quale, a dir vero, erasi ad un tratto inopinatamente innalzata. Ciò accadde in un momento, nel quale da tutti i punti del paese arrivavano le più sodisfacenti notizie, e specialmente quando la votazione a favore del Presidente prendeva la piega più sicura. Il motivo di siffatto avvenimento non dovette cercarsi in ciò, che, come taluni vollero conghietturare, fosse stato dato scientemente uno slancio artificiale al corso della rendita. Chi conosce un poco gli affari del credito dello Stato in Francia, accorderà volontieri, non istar in potere di alcun ministro delle finanze in quel paese, o delle notabilità di finanza ad esso amiche, di produrre un così straordinario alzamento di fondi, senza il favore di circostanze pure straordinarie. Al contrario, può avervi cooperato alquanto l'ardore degli uomini di Borsa, i quali, strascinati dalla vertigine di un movimento, incessantemente ascendente, ponno aver esteso le loro speculazioni parzialmente oltre al limite naturale del momento. Ma, d'altra parte, la causa principale del cader della rendita sta in quelle voci, che furono da prima divulgate dal giornale il *Constitutionnel*, d'altra parte così bene informato, e secondo le quali le rendite dovevano essere quanto prima colpite da un'imposta verso lo Stato, e poscia ne doveva essere ordinata la formale conversione in altre rendite fruttanti meno per cento. La fonte, dalla quale uscirono queste notizie, apparve assai verisimile; e vi bisognò l'intervento del *Monitore uffiziale* per affievolirle nel pubblico.

Per quanto finora può essere esaminata e calcolata la politica del Presidente, essa è una politica d'amministrazione, nel senso proprio della parola, non una politica negativa soltanto. È una politica, che impedisce e toglie con energia le dannose degenerazioni della vita pubblica; ma è ad un tempo essenzialmente positiva, ravvivatrice, e producente il benessere e la moralità in tutte le classi della popolazione senza differenza. Queste tendenze non hanno avuto ancor tempo di costituirsi nella piena loro forza vitale; ma esistono già pegli uomini pratici abbastanza distintamente e chiaramente pronunziate, in tutto ciò che finora fu fatto.

Il Presidente riconosce, nel suo lucido intelletto che, se il male del socialismo dev'essere guarito non solo esternamente, ma dalla radice, si dee procacciar sodisfazione ad ogni desiderio giusto, utile ed eseguibile della classe degli operai, in quanto ciò spetti, da un lato, al potere dello Stato ed in quanto, dall'altro lato, non venga derogato al principio inattaccabile della libera e generale concorrenza. Modificazioni opportune nel sistema delle imposte, e nella esistente legislazione sull'industria, erezione di molteplici costruzioni ed opere pubbliche, facilitazioni onde promuovere l'impulso alle associazioni, ec., sono state, dal cominciamento del nuovo ordine di cose in Francia, non solo in apparenza annunciate, ma otterranno senza dubbio coll'andare del tempo, il perfetto loro adempimento. Dal cerchio di queste riforme, non è esclusa nemmeno la conversione delle rendite; ma il *Monitore* aveva ragione di notare che il momento presente non è adattato per l'esecuzione di questa misura, ma che debb'essere prima atteso il durevole e fondato ristabilimento della quiete e dell'ordine pubblico. Ancora in tutta la Francia risuona l'eco del formidabile scuotimento, ch'ebbe a sopportare ne'tempi recenti lo stato politico di essa. L'idra dell'anarchia giace in gran parte abbattuta al suolo, ma non sono ritornati ancora in tutti gli spiriti la pace ed il sentimento indispensabile della stabilità.

Una conversione della rendita sarebbe perfettamente impraticabile in questo momento, in cui essa sta un dì per l'altro alquanto forse al di sopra del pari. Gli speculatori sarebbero così formalmente provocati ad abbassare il valore delle carte pubbliche, per fare un guadagno all'atto della restituzione dei capitali. I capitali liquidi si volgerebbero forse all'agricoltura, al commercio, all'industria, ma a danno palese dello Stato, che sarebbe difficilmente in situazione di sopportare la grandezza di tale sacrificio. Per ciò che riguarda il colpire la rendita con un'imposta particolare, non sarebbe certo, nelle circostanze presenti adattata pienamente la forma di una specie d'imposta sulle rendite. In seguito alle confutazioni, date dal *Monitore* alle suddette voci, la confidenza degli uomini di Borsa a Parigi si è di nuovo fortificata, e la rendita al 5 per cento ascese tosto di un franco. *(Corr. austr. lit.)*

La ritirata di lord Palmerston dal Ministero inglese induceva il *Journal des Débats* a pubblicare le considerazioni seguenti, stese dal sig. *John Lemoinne:*

Si comprenderà di leggieri non aver noi udito senza una certa sodisfazione che lord Palmerston era stato distintissimamente pregato di offrire la sua rinunzia. La ritirata del ministro, che da cinque anni aveva diretto gli affari esterni dell'Inghilterra, e contribuito con ogni suo sforzo ad imbrogliare le cose dell'Europa, era divenuta da gran tempo una necessità; e gli ultimi avvenimenti, successi in Francia, non l'hanno accelerata se non in quanto posero in maggior evidenza lo stato, non solo di segregazione, ma pur anco di ostilità, in cui il Governo inglese si trovava rispetto a tutt'i Governi del Continente.

Come dice lo stesso interprete del Ministero inglese, il *Times*, l'amministrazione di lord Palmerston aveva lasciato l'Inghilterra senza un solo alleato ed un solo amico; e, per singolare anomalia, nel tempo medesimo che tutte le nazioni d'Europa erano con la Gran Brettagna in buone relazioni, riguardo a tutti gli altri punti, nel solo Dipartimento degli affari esterni codeste pacifiche e conciliante disposizioni erano perpetuamente turbate. Avrebbesi ancora potuto comprendere una politica, la quale, tirandosi addosso l'inimicizia de' grandi Stati, si fosse procacciata l'amicizia de' più deboli, ed avesse voluto attenersi alla massima: *Parcere subiectis et debellare superbos;* ma la politica di lord Palmerston aveva questo di particolare ch'ell'univa le più piccole, come le più grandi Potenze, in un sentimento unanime d'ostilità. Ci basterebbe qui rammentare le molte complicazioni, delle quali ci siamo così spesso occupati, e nelle quali la ridicolaggine superava talora l'odiosità, per dimostrare come lord Palmerston, uomo, senza contrasto, de' più destri ed esperti dell'Europa, fosse giunto, a forza di destrezza e d'esperienza, a farsi nemici tutt'i Governi del mondo, dall'Austria alla Grecia, e dalla Francia al Portogallo. Negli ultimi tempi, così fatta politica d'aggressione e garbuglio aveva preso tal campo, che, non solamente rendeva difficile il mantenimento di pacifiche relazioni con parecchie Potenze, ma avrebbe resa impossibile la conservazione del Gabinetto inglese medesimo, qual egli era composto. È pubblicamente noto che, allorchè avvenne l'ultimo cambiamento di Governo in Francia, il Ministero inglese stava per essere modificato, e che tal modificazione era stata provocata da alcune sconvenienze, alla malleveria delle quali i colleghi di lord Palmerston non volevano pigliar parte più a lungo. A non allegare se non un fatto, ricorderemo la strana indiscrezione, commessa da lord Palmerston, nel ricevere uffizialmente i delegati delle corporazioni, che avevano allestito un trionfo pel sig. Kossuth.

Se siamo bene informati, questo fatto sarebbe una fra le cagioni del congedo diffinitivo, dato a lord Palmerston. Il Governo austriaco avrebbe, a quanto si dice, fatto sapere al Governo inglese che, se i fuorusciti degli Stati dell'Austria continuassero a trovare in Inghilterra incoraggiamenti uffiziali, e' si vedrebbe, dal suo canto, obbligato a pigliare disposizioni severe, riguardo a' sudditi britannici, che avessero a dimorare o viaggiare negli Stati austriaci. Si sarebbe trattato, da prima, di non ammettere i sudditi inglesi, se non chiedendo loro il formale impegno di non occuparsi menomamente di politica; e, qualora ciò non bastasse, gli Stati austriaci sarebbero stati lor vietati del tutto. Riguardo all'accoglienza ed a' discorsi, da lui fatti alla deputazione ungherese, lord Palmerston avrebbe, dicono, riconosciuto di non esser rimasto ne' limiti, strettamente dicevoli alla sua condizione, e ne avrebbe manifestato il rammarico; ma, sollecitato dal capo stesso del Gabinetto inglese a dare una forma uffiziale e diplomatica a tali assicurazioni, lord Palmerston avrebbe rifiutato. In forza appunto di tali fatti, vuolsi che lord John Russell abbia convocato il Consiglio, e siasi recato subito dopo a Windsor per proporre alla Regina la nomina di lord Granville a ministro degli affari esterni.

In generale, ed in qualsivoglia stato di cose, la presenza di lord Palmerston alla testa degli affari esterni dell'Inghilterra era un elemento inevitabile e continuo di turbolenza per tutta l'Europa. Tutti coloro, cui è cara la continuazione della pace generale, non potevano dunque non rallegrarsi della sua ritirata; e doppiamente se ne rallegreranno, vedendolo sostituito da lord Granville. In Francia specialmente, il nuovo ministro lasciò le migliori memorie. Figlio dell'antico ambasciatore a Parigi, avendo egli medesimo dimorato a lungo fra noi sotto il nome di lord Leveson Gower, congiunto altresì alla Francia per vincoli di famiglia, lord Granville ha, non è molto ancora, vieppiù stretto tali vincoli con la parte, ch'ei prese alla direzione dell'Esposizione generale dell'industria; e nessuno dimenticò in che nobile e conveniente modo egli abbia manifestato, al palazzo municipale di Parigi, la speranza di vedere i due paesi mantenere le buone relazioni, sì avventurosamente convalidate da quella gran mostra de' lavori e dei prodotti della pace.

Ateneo di Bassano.

Nell'ordinaria seduta del dì 28 dicembre, il socio ord. e presidente dell'Ateneo, Giambattista Baseggio, lesse una sua Memoria, col titolo: *Del latte e de' suoi prodotti ne' dintorni di Bassano.* Appresso, il socio corrispondente, co. Paolo Vimercati Sozzi di Bergamo: *Di un prezioso niello inedito di Matteo Dei, fiorentino.*

Nell'annunzio dell'antecedente tornata, in luogo di *Zelani*, leggasi: *D.r Giuseppe Telani di Roverelo.*

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 31 dicembre.

All'Unione postale alemanno-austriaca appartengono adesso tutti gli Stati tedeschi, ad esclusione del Lauenburgo, del Limburgo e dei Principati di Hohenzollern e di Lippa, nei quali due l'Amministrazione delle poste di Taxis non ha potuto ancora effettuare il suo accedimento a quell'opera d'unione. *(Triester Zeitung.)*

Secondo lettere della Gallizia, il nuovo progetto di organizzazione di quella Provincia, che negli ultimi tempi soggiacque ad importanti modificazioni, fu presentato a S. M. l'Imperatore per la relativa sanzione. Il consigliere ministeriale Stroyanowsky, presidente della Commissione pell'ordinamento giudiziale, si recherà a' primi di gennaio a Vienna per presentare al Consiglio dei ministri i lavori che sono già condotti a termine; e la giudiziaria entrerà in vigore insieme colla organizzazione politica.

Un'altra opera interessante si trova già sotto i torchi, e comparirà quanto prima alla luce per l'editore F. Manz, in Vienna. Essa porta per titolo: *Lord Palmerston, l'Inghilterra e il Continente*, ed ha per autore il conte C. L. Ficquelmont, celebre per altri scritti politici. Atteso le attuali circostanze, quest'opera non poteva venire più a proposito, tanto più che l'autore si studia di chiarire sotto tutt'i punti la politica esterna di lord Palmerston e la condizione dell'Inghilterra rimpetto agli altri Stati del Continente. *(Corr. Ital.)*

Secondo notizie da Marsiglia, il coraggio de' marinai austriaci si è splendidamente dimostrato. È dovuto agli sforzi ed al sacrificio di essi, se in quelle acque fu salvato da totale perdita il naviglio spagnuolo il *Dolores*. Riuscì al trabaccolo austriaco, capitano Zibordi, di trarre felicemente quel naviglio spagnuolo nel porto di Rossiglione. *(Corr. austr. lit.)*

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

Nella sessione del 20 dicembre il Senato adottò la legge sul reclutamento militare con 43 voti contro 10.

La Camera dei deputati nella sessione del 29, dopo brevi dibattimenti, deliberò che la discussione del progetto di legge sul trattato di commercio coll'Austria fosse rinviato al venerdì prossimo. Si procedette poscia alla relazione di petizioni.

Intorno alla sessione della Camera dei deputati del 30 dicembre, troviamo nel *Risorgimento* la seguente relazione:

« Il bilancio della guerra, posto quest'oggi all'ordine del giorno, non ebbe la sorte degli altri bilanci, che non diedero luogo a questioni generali. Il sig. *Quaglia* espose il suo piano; ma, stante la fievole e sommessa voce dell'onorevole deputato, il quale lesse per uso proprio un lungo discorso, non abbiamo potuto afferrare le sue idee. Venne quindi in campo il sig. *Lyons*, organo speciale dell'opposizione nelle discussioni relative a cose militari. Egli non si contentò di rompere qualche lancia, ma attaccò, diremmo, tutto il sistema d'amministrazione del ministro Asseri che fosse generale il malcontento nell'esercito, censurò le promozioni, le traslocazioni, i collocamenti a riposo; appuntò d'illegalità e di scialacquo le provvisioni del ministro; scese poi ad alcuni atti speciali della sua amministrazione, e lo accusò di essersi reso superiore alla legge, e di avere stanziate delle spese non autorizzate dal Parlamento. Brevemente, non lasciò quasi alcuna parte immune di censura.

« Ma le osservazioni degli onorevoli oppositori diedero una nuova occasione al valente *ministro*, che regge le cose della guerra, di mostrare qual fosse la sua solerzia e sollecitudine in tutto ciò che risguarda il suo Dicastero.

« Fra' deputati dell'opposizione più avanzata è certo il sig. *Josti*. Egli cominciò, non seguendo lo stile di taluno dei suoi confratelli, a fare un eloquente elogio del ministro della guerra, ch'ei trova avere nella sua amministrazione fatti prodigii. Ma egli non confida nel suo esercito, per quanto esso sia bene organizzato: non crede sicura la nostra indipendenza, la stabilità della dinastia regnante, se non possiamo mettere in campo 400 mila baionette (?!) e un milione di guardie nazionali (?!): vorrebbe, in una parola, che si convertisse lo Stato in una vasta caserma. Il *ministro* trattò il sig. Josti con eguale generosità: fu una vera lotta cortese. Ma osservò che, per quanto sia il coraggio e l'attitudine alle imprese guerresche del popolo piemontese, non si potrà mai ottenere che tutto un popolo possegga le virtù militari, le quali solo si acquistano colla disciplina, colla convivenza, esercendo la professione delle armi: a meno che non avessimo un milione di cittadini simili al deputato Josti. »

La discussione fu protratta al domani.

Genova 30 *dicembre*.

Dicesi che il signor avvocato generale fiscale di questa città possa essere stato chiamato dal Ministero a rendere ragione della troppa tolleranza, a riguardo di certo partito, nei processi di stampa e nell'approvazione di parecchie *planches* dei nostri giornaletti. Se è vera questa cosa, siamo lieti di tributare la debita lode al sig. ministro Deforesta. *(Cattolico.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 22 *dicembre*.

Nella sera del giorno 8 di questo mese, alle ore 2 1/2 italiane, s'intese in Cosenza una lieve scossa di tremuoto, ed altra ne fu avvertita la notte del 9 al 10, alle ore 7 1/2.

Queste medesime scosse furono pure intese in Frosolone ed in Isernia, in Provincia di Molise, in ore poco tra loro distanti. Fortunatamente, non produssero il minimo danno in nessun luogo.

Altre due scosse s'intesero a Melfi, nelle sere del 17 e 19, nella prima alle ore 3 della notte, e nella seconda alle ore 24, ambedue accompagnate dal solito rombo, e della durata di circa due secondi. Neppur esse furono apportatrici di alcun danneggiamento. *(G. delle D. S.)*

Scrivono alla *G. U. d'Aug.*, in data di Vienna 25 dicembre: « Un dispaccio giunto da Napoli recò ieri una prova novella della politica inglese. Vi rammenterete che, dopo il bombardamento di Messina, lord Palmerston aveva fatto al Governo napoletano una domanda d'indennizzazione per danni arrecati a proprietà inglesi. Erano andati d'accordo col Gabinetto inglese di passare la domanda ad una Commissione, la quale doveva determinare, in via arbitramentale, l'importo della transazione. Questa Commissione terminò già da molti mesi il suo lavoro. La sua decisione era che il Governo napoletano pagar dovesse all'Inghilterra una somma determinata in buoni del Tesoro, senza comprendervi interessi. Questa decisione fu sottoscritta anche dal sig. Temple, ambasciatore inglese a Napoli. Appena l'accordo giunse a Londra, lord Palmerston se ne dichiarò malcontento; uscì fuori malgrado tutte le promesse anteriori, con un reclamo; e chiese imperativamente e con minacce il pagamento di una somma molto più rilevante in argento, e cogl'interessi. Il Governo napoletano, come vien detto, cedette. Rendono però giustizia ai sentimenti del Re: sanno che in questa faccenda ei cedette all'insistenza del ministro degli affari esterni; ei medesimo sa bene che, per sostenere il suo diritto, bisogna in faccia a lord Palmerston seriamente resistere: egli ha palesato questi sentimenti colla sua spedizione contro la Sicilia, malgrado la presenza della flotta inglese. »

SICILIA

Palermo 15 *dicembre*.

Il *Giornale Ufficiale di Sicilia* narra di un falsificatore di moneta, Francisco Scuderi, che, colto dalla polizia e imprigionato, si diede la morte con acetato di morfina.

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 9 *dicembre*.

Al 1 corrente, terminò il nono arrolamento di reclute dell'esercito di terra e di mare, principiato il giorno 1 settembre, giusta il Sovrano decreto 26 giugno. Ora lo stato attivo della fanteria russa (il corpo della guardia, il corpo de' granatieri, 6 corpi di fanteria, senza computare il corpo del Caucaso, della Finlandia, di Orenburg, della Siberia, la fanteria cosacca del mar Nero, e il battaglione greco) ascende a 640,388 uomini.

La cavalleria attiva (guardie, granatieri, 6 corpi di cavalleria, cavalleria di riserva, corpo del Caucaso) ascende a 101,602 uomini.

L'artiglieria conta in attività di servizio 42,902 uomini. Se si aggiunge il corpo degl'ingegneri (pontonieri, pionieri, lavoranti ecc.) lo stato dell'esercito russo è di circa 810,000 uomini. *(G. Uff. di Mil.)*

INGHILTERRA

Londra 26 *dicembre*.

Si legge nel *Sun*: « All'Uffizio delle reali elemosine furono, il dì 22 corrente dicembre, distribuite sovvenzioni a ben 400 poveri infermi, dell'età ciascuno di oltre a 60 anni. Ognuno d'essi ha ricevuto cinque scellini e due mezze corone nuove, coniate appositamente alla Zecca. Fra questi vecchi erano 3 che han toccato il loro centesimo anno, e 50 che han superato il novantesimo. »

Il comando della squadra inglese nel Mediterraneo, che in questo momento è un posto della massima importanza, venne, come dicemmo, dal Ministero affidato all'ammiraglio Dundas. Il celebre sig. Carlo Napier, il vincitore del Capo S. Vincenzo, di S. Giovanni d'Acri e di Bairut, si è appellato all'opinione pubblica di questo torto. Il *Times* pubblica un gran numero di lettere di personaggi considerevoli in Inghilterra, che censurano la scelta del Governo.

L'*Avon* arreca nuovi particolari sulla spedizione artica dello stretto di Bering, comunicati dal *Dedalos*, che ritornò da quelle acque in California. Il *Plover* vi passò l'inverno senza perdere un solo uomo. L'*Enterprise* perdette due ufficiali. Uno di essi, il luogotenente Bernard, era sbarcato a Michaëlowski, fattoria russa della baia di Norton, e di quivi si era recato a un porto russo molto vicino agli indigeni, onde tentare di mettersi in relazione co' loro capi. Egli fu assassinato, come anche il comandante del porto, gli uomini del quale tuttavolta respinsero gli Esquimesi, che allora si condussero sopra un villaggio di loro compatriotti, ove scannarono sessanta persone, uomini, donne e fanciulli. I balenieri, quantunque in gran numero, ebbero poco buon successo in quei mari. È già noto che l'urto de' ghiacci danneggiò molti dei detti balenieri.

Il noto capitano Warner ha offerto in vendita per l'ultima volta, com'ei dice, alla nazione inglese la sua macchina di distruzione. Che s'egli anche questa volta venisse disprezzato, allora il dovere verso la sua famiglia lo astringerebbe ad offrire la sua invenzione ad una straniera Potenza, ed in questo caso guai per l'Inghilterra! Giacchè chi possiede quella macchina acquisterà necessariamente la supremazia e sulla terra e sul mare, giacchè nè ripari ai porti, nè mura di fortezza ponno resistere alle sue *bombe invisibili*. La *Literary-Gazette* ed alcuni altri giornali sostengono la causa di Warner, che il Governo, com'è noto, considerò come una smargiassata. Il suddetto giornale sostiene che Wellington abbia laconicamente detto a sir G. Murray: « La invenzione di Warner, se viene accettata, renderebbe inutili i due rami di servizio (l'esercito, cioè, e la flotta.)? » *(G. U. d'Aug)*

Il *Daily News* assicura che, a fine di poter mandare al Capo di Buona Speranza i rinforzi necessarii, il Governo proporrà al Parlamento, non appena questo riunito, di aumentare di 5,000 uomini l'effettivo militare.

Altra del 27.

Il bollettino della Corte pubblica il ragguaglio ufficiale della sessione del Consiglio privato, tenutosi il 26 dalla Regina a Windsor.

Il conte di Granville prestò giuramento nelle mani della Regina, in qualità di principale segretario di Stato pel Dicastero degli affari esterni.

Lord Stanley Aderley, sottosegretario di Stato pel medesimo dicastero, ha dato la sua dimissione.

Si legge nel *Globe*: « La Borsa si è risentita anche oggi della festa di Natale, la grande solennità degli Inglesi, e moltissimi agenti non si sono recati alla *City*. Ciò nondimeno i fondi avevano bastante fermezza ed i prezzi sono cresciuti di 1/8. »

Il *Times* annunzia che il Consiglio della Banca ha deciso di ridurre a 2 per %, sino al 16 gennaio, il prezzo dell'interesse per le anticipazioni sui fondi pubblici

POSSEDIMENTI INGLESI

Malta 18 *dicembre*.

Quest'oggi, alle ore 2 1/2 pomeridiane, il Consiglio si è riunito per riprendere i suoi lavori, dopo un aggiornamento di 4 mesi. Tutti i membri erano presenti.

S. E. il governatore W. Reid, dopo fatto il giuramento d'Ufficio, essendo questa la prima volta che siede nel corpo legislativo, ha pronunziato un indirizzo. *(Port. Malt.)*

PORTOGALLO

Si legge nel *Morning Post* del 25: « La Camera portoghese non può ancora costituirsi, perocchè finora non si presentarono che 70 deputati, mentre se ne richieggono 80 perchè sia in numero

« Saldanha ha permesso agli ufficiali, che servirono sotto D. Miguel di contare questa parte del lor tempo di servigio; ciò ch'era stato loro ricusato sino ad oggi. »

BELGIO

Brusselles 27 *dicembre*.

La Camera dei rappresentanti, con 57 voti contro 30, ha approvato, nella sessione d'oggi, il trattato olando-belgio. La Camera si è in seguito aggiornata fino al 26 gennaio.

FRANCIA

Parigi 27 *dicembre*.

Leggesi nella *Patrie*: « La cerimonia religiosa a Nostra Donna in azioni di grazie per l'elezione di Luigi Napoleone Bonaparte, è stata decisamente fissata pel 2 gennaio. Con gran pompa sarà celebrata questa solennità, alla quale saranno invitati, non solo tutti i podestà dei capoluoghi di circondario, ma anche il corpo diplomatico e le Autorità costituite. »

Il 25, malgrado la solennità del Natale, si lavorò tutto il giorno a *Notre-Dame* interno ai preparativi per la cerimonia del *Te Deum*. L'Arcivescovo si dolse piuttosto vivamente che si cominciasse a trasgredire il principio di non lavorare nei giorni di festa, e ciò nel momento stesso, in cui si vuole sanzionare questo principio nelle leggi dello Stato. Sembra che sia stata riservata una tribuna pei membri delle antiche Assemblee legislative.

Leggiamo in un giornale, in data di Parigi 26 dicembre:

« Il ritiro di lord Palmerston ha gettato il più vivo allarme nelle classi liberali.

« I casi di Francia non sono la causa determinante, ma solo la causa accidentale del ritiro forzato del nobile lord. Ben prima del 2 dicembre, le Corti nordiche facevano istanze a Londra per avere un altro rappresentante della politica internazionale dell'Inghilterra. Le Potenze del Nord tacciavano lord Palmerston di essere uno spirito irrequieto e imbroglione. Il suo contegno nell'affare di Gladstone e in quello di Kossuth era posto fra' principali gravami.

« Dopo il 2 dicembre, queste recriminazioni naturalmente vennero fuori con maggiore insistenza: l'Austria e la Russia, senza pretendere di menomamente ingerirsi nella politica dell'Inghilterra, si credevano in diritto di domandare la surrogazione di un ministro, che si era reso inviso a tutti i Gabinetti. La querela essendo così ridotta a una mera questione personale, il Ministero inglese, in un Consiglio di Gabinetto, decise che, nelle circostanze presenti, converrebbe fare alle rimostranze dell'Europa il sacrifizio della persona di lord Palmerston. Ma la direzione della politica fu espressamente riservata.

« Io tengo questi ragguagli da ottima fonte, e voi potete aggiustarvi piena fede.

« Il Governo francese è stato sorpreso come il pubblico del ritiro di lord Palmerston, e, non conoscendone il senso, mandò il sig. di Flahaut a Londra per avere illustrazioni. *(V. le Recentissime d'ieri.)* » *(G. di G.)*

Dalle lettere del 26 dicembre, che i varii corrispondenti parigini della *Gazzetta Universale* le inviano, leviamo quanto segue:

« Gli ufficiali superiori dell'armata di Parigi, con alla testa il generale Magnan ed il ministro della guerra, assediano senza posa il Presidente della Repubblica perchè tenga una grande rassegna nel Campo di Marte. Il generale Magnan ha proposto di radunare a questo fine tutte quante le truppe, che stanziano intorno a Parigi, nel raggio di 30 leghe. Ma Luigi Bonaparte ha le sue buone ragioni per non accondiscendere a questo desiderio, e gli si attribuiscono le seguenti parole: *Io non voglio essere un Imperatore del Basso Impero, nè degli ultimi tempi di Roma*. Se egli cedesse, e se, come ci pare che alcuni dei più zelanti generali ne avrebbero l'idea, si lasciasse colla forza condurre alle Tuilerie, in questo caso sarebbe assolutamente un Imperatore pretoriano e non un Imperatore creato dal popolo, quale appunto egli vuol essere perchè lo può. Egli spera di arrivare alla dignità imperiale, ultima sua meta, per una via legale. Il Senato, cioè, dovrà dirigere al corpo legislativo un Messaggio, in cui proporrà il ristabilimento della dignità imperiale; il corpo legislativo approverebbe col suo voto la proposizione, ed indi il popolo dovrebbe darvi la sua sanzione sui registri, che a questo fine verrebbero aperti. Questa via è, a dir vero, più lunga che un'intronizzazione di parata, ma invece è più sicura.

« Con quanta celerità si accetti in Francia il *fatto compiuto*, le prova l'interessantissimo fatto che all'Eliseo sono già arrivate 500 petizioni per l'ottenimento di un posto di senatore, alcune delle quali, come si sostiene, porterebbero persino i più celebri nomi del sobborgo Saint-Germain. »

Abbiamo sott'occhio il *Journal de Paris* del 7 *frimaire* anno XIII (28 novembre 1804.) Vi troviamo la seguente nota, relativa ai voti emessi nel Dipartimento della Senna, sulla questione se il primo console Napoleone Bonaparte avesse ad essere inalzato alla dignità imperiale.

« I voti del Dipartimento della Senna sommano a 120,947, distribuiti in 432 registri. V'ebbero 70 voti negativi. »

Dal processo verbale della verificazione dei voti, eseguita dal Senato, risulta che i votanti in tutta la Francia sommarono a 3,574,898, fra' quali 3,572,329 votarono affermativamente, e 2569 negativamente.

La Costituzione del 1791 non è stata presentata all'accettazione del popolo. Quella del 1793 contò 1,801,918 votanti pro' e 11,610 contro. Quella dell'anno III (1795) ebbe 1,057,380 accettanti, e 49,975 contrarii. La Costituzione dell'anno VIII (1799, consolato) è stata accettata da 3,011,007 contro 1562.

Sorprese generalmente, così viene scritto alla *Gazzetta di Colonia* che nella perquisizione, fatta al domicilio del sig. Thiers, non siano state sequestrate carte di sorte alcuna. Il piccolo uomo di Stato, prevedendo tempi burrascosi, ha agito molto prudentemente, ed ha fatto trasportare tutte le sue carte, e particolarmente tutte le sue corrispondenze politiche a Londra, ove ha preso da lungo tempo a pigione un appartamento. Oltre a ciò, Thiers ha depositato nel Banco inglese una somma abbastanza significante per salvare sè e la sua famiglia, al caso di ogni eventualità. Un agente fidato amministrava a Londra i suoi affari. Thiers aveva l'intenzione di portarsi, subito dopo la sua espulsione dalla Francia, a Londra. Finora però sua moglie e sua suocera lo impedirono di eseguire il suo divisamento. Ambedue bramano che Thiers fermi a Brusselles il suo nuovo soggiorno. *(Lloyd.)*

Si assicura di nuovo che il Presidente della Repubblica, tranquillato dalla imponente manifestazione popolare, palesatasi nell'occasione del plebiscito abbia deciso di lasciare al suffragio diretto la nomina dei membri del corpo legislativo della nuova Costituzione. Questi rappresentanti deggiono essere nominati per cinque anni. La elezione di essi dee aver luogo il 21 gennaio. Vi sarebbe un rappresentante per ogni centomila abitanti. *(Lloyd.)*

Leggesi in una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*: « Le liberazioni dal carcere stanno per succedersi rapidamente. Già è noto che il generale Leydet accompagnava i sigg. Bixio e Duvergier di Hauranne, quando essi furono posti in libertà, ora sono dati ordini positivamente per ricevere di ritorno nelle loro proprie case i generali Changarnier e Lamoricière. È verisimile che i loro compagni di cattività non tarderanno a seguirli. »

Il sig. Vitet, ex-presidente dell'Assemblea nazionale di Francia, venne scelto dalle sezioni unite dell'Istituto nazionale qual incaricato di prendere la parola per complimentare il Presidente della Repubblica nell'occasione del primo giorno dell'anno. Il signor Vitet debbe essere imbarazzato, essendo uno di quelli, che hanno caldamente protestato dopo l'avvenimento del 2 dicembre. *(V. sotto ed il foglio d'ieri.)*

Già sono due giorni che gli esercizii e le evoluzioni militari si ricominciarono al Campo di Marte. Ciascun reggimento e ciascuna brigata, facendo il loro turno, vanno colà ad esercitarsi per parecchie ore, sotto la direzione dei generali comandanti delle brigate attive dell'esercito di Parigi.

Altra del 28.

Il *Moniteur* reca un decreto di cui ecco la parte dispositiva: « I prestiti e le imposte votati dai Dipartimenti o dalle città, e che, a tenore delle leggi del 18 luglio 1837 e 10 maggio 1838, dovevano essere approvati dal potere legislativo, potranno essere autorizzati in virtù di decreti speciali, emanati nella forma dei Regolamenti d'amministrazione pubblica, e che saranno inseriti nel *Bulletin des Lois*. »

Il *Moniteur* di oggi pubblica inoltre:

1.° Un decreto, con cui l'Amministrazione delle contribuzioni indirette e quella delle dogane sono riunite in una sola, sotto il titolo di *Direzione generale delle dogane e delle contribuzioni indirette*.

2.° Un decreto, con cui il territorio francese è diviso in 21 divisione. Ciascun Dipartimento formerà una suddivisione.

3.° Un decreto, che dichiara sciolta la Commissione dipartimentale della Senna, creata col decreto dell'8 settembre 1849, e la ricostituisce, nominando 44 membri, che la devono comporre.

Una nota *comunicata*, che trovasi inserita nel *Moniteur*, reca quanto segue:

« L'opinion pubblica si è preoccupata da alcuni giorni della quistione della conversione della rendita 5 per %; e su questo proposito le intenzioni del Governo sono state commentate nel modo più falso e più malevolo.

« Fu spinta l'assurdità fino a dire che il Governo pensava ad imporre la rendita, o a ridurre arbitrariamente l'interesse. È inutile confutare quest'assurda supposizione, tanto contraria ai principii più elementari del credito pubblico, quanto a quelli della buona fede.

« Per quello che riguarda la conversione, ognun sa che non può essere proposta se non che coll'opzione del rimborso. Ora questo provvedimento che deve, sollevando i contribuenti, favorire l'abbassamento del prezzo determinato dell'interesse in tutte le transazioni, ed assicurare lo sviluppo del credito, non sarà possibile se non quando l'ordine e la fiducia saranno interamente rassodati.

« A fronte delle interpretazioni erronee o malevole, che possono traviar l'opinione, è dovere d'un Governo leale e previdente il rassicurare gl'interessi, riservando il suo diritto per l'avvenire. »

Il giornale *La Presse* d'oggi porta in fronte le seguenti linee:

« Il sig. Perodeaud, uno dei proprietarii della *Presse*, ha dato oggi la sua dimissione da estensore in capo. Egli ed i collaboratori ch'egli erasi aggiunti, si ritirano.

« In conseguenza di ciò, gli antichi compilatori della *Presse*, che avevano date le loro demissioni, le hanno ritirate.

« Tostochè la nuova legge sui giornali succeda alle norme ora esistenti, il sig. E. di Girardin (i proprietarii della *Presse* ne hanno ottenuta da lui la promessa formale) ripiglierà immediatamente la direzione, che aveva creduto di dover lasciare per uno scrupolo, che le circostanze non gli consentirono di spiegare. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 27 *dicembre*.

Alla cerimonia del 2 gennaio, i 353 capoluoghi di circondario saranno rappresentati dai podestà o da loro delegati. Parecchi podestà debbono già essere in viaggio per Parigi.

Il sig. di Marescalchi, ministro di Francia in Portogallo, è testè giunto a Parigi. Ei reca, dicono, ottime notizie di Lisbona dove il grand'atto del 2 dicembre aveva prodotto bonissimo effetto.

Si ricevettero altresì dispacci dal sig. Delacour, ministro di Francia a Vienna. Sembra che il Governo austriaco mostri le disposizioni più favorevoli pel fortunato colpo di Stato del Presidente della Repubblica.

Quando il prefetto di polizia, sig. di Maupas, ed il ministro dell'interno sig. di Morny, annunziarono di voler finalmente purgare Parigi da que' forzati scarcerati, e da que' ribaldi d'ogni specie, che non sono pericolosi soltanto ne' dì di sommossa, ma formano in tempo ordinario gli elementi funesti di quelle Società secrete, destinate a rinforzare l'esercito socialista ed a muovere all'assalto della società; quando, diciamo, il sig. di Maupas ed il sig. di Morny diedero a conoscere la risoluzione di far a coloro una guerra inesorabile, abbiamo un istante dubitato, abbiamo creduto che questa fosse una di quelle salutari inspirazioni, che si presentano alla mente dell'Autorità il demani del giorno, in cui un gran pericolo sociale fu vinto, ma che rimangono sempre un disegno, e non altro. E però godiamo in udire che il nostro dubbio era infondato. La *Patrie* annunzia che 500 forzati, che violarono il confine, giunsero a Brest, e ch'e' stanno per essere imbarcati alla volta di Caienna, ove formeranno il principio d'una colonia penitenziaria. Tale provvedimento tornerà in vantaggio di tutti, e degli stessi forzati, i quali, ad esempio dei *convicts* inglesi, troveranno ne' lavori agricoli, i quali sono lor riserbati, sicuri mezzi di riabilitazione morale, ed anche di materiale agiatezza, che non troverebbero mai in mezzo d'una società, contr'essi armata di giusta diffidenza e di ripugnanza invincibile. Tutti i partiti politici, quali sian essi, non possono non applaudire all'estirpazione di codesta cancrena sociale.

Alcuni giornali inglesi e francesi mostran di credere che la vera cagione dell'uscita di lord Palmerston dal Gabinetto britannico sia stata l'opinion favorevole di quel ministro per Luigi Napoleone e per l'atto del 2 dicembre. A tacere dell'inverisimiglianza di tal notizia in sè stessa, ci pare che conferisca a mostrarla infondata la nomina a suo successore di lord Granville, il quale si tiene per grandemente propenso alla Francia ed al Governo di L. Napoleone.

Il sig. Guizot sta da parecchi giorni preparando, nella sua qualità di direttore dell'Accademia francese, il suo discorso di risposta al sig. di Montalembert, nominato membro di quell'assemblea. Il ricevimento del nuovo socio dee seguire, a quanto si accerta, il 15 di gennaio.

Altra del 28.

Parecchi grandi personaggi politici, prussiani, russi ed austriaci, son giunti a Parigi, per vedere e giudicare gli avvenimenti.

Molti cangiamenti si preparano nel clero della capitale. Parlasi della mutazione di parecchi curati delle principali parrocchie. Così, p. es., il curato di Passy (presso Parigi), è stato nominato curato di S. Francesco di Paola.

Sembra che il Governo siasi proposto un disegno di riforma amministrativo, che il pubblico ardentemente desiderava già da gran tempo. Abbiamo già veduto che il ministro dell'interno, pigliando le mosse, ricostituì il personale de' suoi Uffizii per guisa da poter diminuire a mano a mano il numero degl'impiegati, senza nuocere a' bisogni del servigio. Il *Moniteur* pubblica questa mane un nuovo decreto, che procede dalla medesima idea. È risoluto che l'Amministrazione delle dogane sia unita a quella delle contribuzioni indirette, e ch'esse formino una sola e medesima Amministrazione, sotto la direzione del sig. Greterin. Si potranno così più facilmente ottenere lavori d'insieme, per forma da far conoscere in maniera più esatta lo stato delle rendite pubbliche, provenienti, così dalle nostre importazioni ed esportazioni, come dalle imposte indirette: e sarà nel tempo medesimo facile semplificare la contabilità delle due Amministrazioni. Speriamo che queste due riforme non saranno le ultime. Molto è da fare in tal campo; e mai, dall'Impero in qua, un Governo non si trovò in condizione più propizia per iscemare le spese della burocrazia, che tendevano del continuo ad aumentarsi fuor d'ogni limite.

La morte del principio parlamentario, che soggiacque nella gigantesca lotta del 2 dicembre, non inspira nessun rammarico nè al *Constitutionnel*, nè all'*Univers*, nè alla *Patrie*. Gli altri giornali di Parigi tacciono; ma vuol egli ciò dire ch'e' rimpiangano il *parlamentarismo*, qual la rivoluzione di febbraio l'aveva fatto? Non lo crediamo. La libertà illimitata della bigoncia, come la libertà illimitata della stampa, produssero ahimè! i frutti, che avevamo previsti, noi, che, amici sempre d'una saggia libertà, sempre ne abbiamo ripudiati gli eccessi e gli abusi. La *Patrie* fa osservare con ragione che non bisogna confondere il sistema parlamentario col sistema rappresentativo. E nel vero, il primo è al secondo quel che il filosofismo è alla filosofia, quel che la bellezza artefatta è alla bellezza nativa. La *Patrie* fa intendere che il sistema rappresentativo sarà conservato, ed annunzia, insieme con l'*Univers* ed il *Constitutionnel*, che il parlamentarismo è morto. Quindi, le nuove Assemblee, chiamate a discutere le leggi, non avrebbero più il detestabile privilegio di turbare il paese con rivolgimenti ministeriali; elle sarebbero inoltre private di quella, che si chiamava pur non ha guari l'iniziativa parlamentaria: e, a parlar franco, non ha in ciò gran male. L'iniziativa parlamentaria, ch'era una conquista del 1830, non fu, sotto Luigi Filippo, come dopo il 1848, se non una cosa inutile e pericolosa: il menomo suo inconveniente era una gran perdita di tempo. Sotto il Governo di luglio, nessuna proposta, derivata dall'iniziativa parlamentaria, non fu convertita in legge: ora la Camera dei pari rigettava l'opera della Camera de' deputati; ora questa non consentiva nell'opinione di quella. Una sola volta, le due Camere si trovarono d'accordo circa la proposizione Monnier, relativa alla Legion d'onore; ma la Corona rifiutò di sancire quell'opera dell'iniziativa parlamentaria. Dopo febbraio, si credeva che l'onnipotenza della bigoncia stesse finalmente per farci vedere di quali maraviglie l'iniziativa parlamentaria fosse capace, purchè libera da ogni impaccio. Ma non si tardò a scorgere gl'inconvenienti di essa, come si scorse quelli del diritto illimitato d'interpellazione. Le proposte più mostruose incepparono, in effetto, i lavori più gravi e

più utili dell'Assemblea. Ci occorre forse rammentare le proposizioni de' signori Proudhon, Pelletier, ed altri montanari d'ogni spècie? Come avviene che, dopo il 2 dicembre, non siasi alzato neppur un grido di *Viva l' Assemblea?* Perchè il suffragio universale non l'ha egli rilevata della decadenza, cui il Presidente l'aveva condannata? Non già soltanto, ognun se ne persuada, non già soltanto perchè l'Assemblea aveva stanziata la legge del 31 maggio, ma sì ancora perchè la bigoncia era stata per sempre sconcettata da quelle scene di violenza, da quell' ignobile e ridicolo cicaleccio, da quelle provocazioni al disordine, che la convertirono in una vera cattedra d'anarchia. Il sig. Dupin l'aveva più d'una volta predetto a' Miot, a' Valentin, a' Duché ed a tutti quegli eroi dell'interruzione e dello schiamazzo. *Perderete*, egli lor diceva, *il Governo delle Assemblee; e, se la nazione se ne disgusta, voi ne avrete la colpa.* Or bene! sì, il popolo nol vuol più; il sig. Dupin disse il vero.

Si fa adesso, per ordine dell'Autorità, il censimento della popolazione artiera del Dipartimento della Senna. Tale censimento indicherà i varii corpi d'arte, ed il numero delle persone, ch'essi occupano, con l'annua proporzione del lavoro e dello sciopro. Esso ha per iscopo di porgere un'idea esatta dei proventi e dei bisogni della classe operaia, per cui il Presidente della Repubblica ha sì grande interesse.

Il sig. Carlo Delaroche, il celebre pittore, faceva, dal 1848, parte della Commissione municipale di Parigi; ma, siccome, dopo la sua nomina, non intervenne mai alle sessioni di essa, è stato cancellato dal numero de' suoi componenti. Gli succede, nella nuova formazion della Commissione, pubblicata stamane dal *Moniteur*, il sig. Eugenio di Lacroix.

Il sig. di Lamartine rinunzia tutt'affatto alla politica; ed il suo giornale *Le Conseiller du Peuple* cessa di venire in luce. Ei sarà sostituito da un giornale letterario, che avrà per titolo: *L' Humanité*, o *Le Nouveau Conseiller du Peuple.*

ASSEMBLEA NAZIONALE

Sessione straordinaria del 2 dicembre 1851, tenuta nella gran sala della podesteria del decimo circondario, a 11 ore di mattina.

(Continuazione e fine. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Il sig. *Tamisier*: Senza dubbio, il generale Oudinot, come tutti gli altri nostri colleghi, farebbe il suo dovere: ma dovete ricordarvi che ha comandato la spedizione di Roma. *(Vivi rumori. - Reclami numerosi.)*

Il sig. *di Resseguier*: Voi disarmate l'Assemblea una seconda volta.

Il sig. *di Dampierre*: Tacete, voi ci uccidete.

Il sig. *Tamisier*: Lasciatemi terminare; non m'intendete.

Il *presidente*: Se vi ha dissensione fra noi, siamo perduti.

Il sig. *Tamisier*: Non è una dissensione: ma quale autorità avrà egli sul popolo?

Il sig. *Berryer*: Signor presidente, ponete ai voti la proposta.

Il sig. *Pasquale Duprat*: Noi possediamo fra' nostri colleghi un uomo, che in altre circostanze, meno difficili è vero, ha saputo resistere ai tristi pensieri di Luigi Napoleone Bonaparte: è il sig. Tamisier. *(Esclamazioni e rumori.)*

Il sig. *Tamisier*: Io non son conosciuto; che volete che faccia?

Il sig. *Piscatory*: Di grazia, lasciate votare. Che sia frattanto bene inteso, ed io ne sono profondamente convinto, che il sig. Tamisier, quando ha fatto opposizione al nome del generale Oudinot, non voleva produrre la dissensione fra noi.

Il sig. *Tamisier*: No; lo giuro. Io non aderiva perchè temeva che questa nomina non producesse sul popolo di Parigi l'effetto, che ve ne ripromettete.

Il *gen. Oudinot*: Io sono pronto a sottopormi agli ordini, qualunque siano, che mi verranno dati per la salute del mio paese; così accetterò ogni comando....

Da ogni parte: Ai voti! ai voti! La nomina del generale Oudinot!

Il *presidente*: Consulto l'Assemblea.

L'Assemblea, consultata, dà effetto al decreto che nomina il generale Oudinot, comandante in capo delle truppe.

Il *gen. Oudinot*: Una sola parola. Signor presidente e miei colleghi, io non posso declinare veruno onore. Sarebbe un'ingiuria, che farei ai miei compagni d'arme: essi hanno fatto in Italia, e faranno dovunque il loro dovere. Oggi, il nostro è chiaro: consiste nell'obbedire agli ordini del presidente perchè questi ordini gli vengono dall'Assemblea nazionale, dalla Costituzione. *(Benissimo!)* Ordinate dunque. Il gen. Oudinot obbedirà: se egli avesse avuto bisogno di popolarità, qui solo l'avrebbe cercata. *(Benissimo! benissimo!)*

Il sig. *di Saint-Germain*: Domando che il decreto, che nomina il generale Oudinot, sia steso immediatamente; bisogna che il generale ne abbia un esemplare.

I *membri del seggio*: Il seggio si occupa della redazione.

Mentre si stende il decreto, il gen. Oudinot si avvicina al sig. Tamisier, e scambia qualche parola con lui.

Il *gen. Oudinot*: Signori, ho offerto al sig. Tamisier di servirmi come capo di stato maggiore. *(Benissimo!)* Egli accetta. *(Benissimo, benissimo! bravo! ec.)* Domando al sig. presidente di far conoscere immediatamente alle truppe di linea l'onore, che voi mi avete conferito. *(Benissimo!)*

Il sig. *Tamisier*: Signori, voi mi avete dato un incarico ben difficile, e che io non desiderava: ma, avanti di parlare per compiere gli ordini dell'Assemblea, permettetemi di giurare che io parto per difendere la Repubblica. *(Voci diverse: Benissimo! Viva la Repubblica! Viva la Costituzione!)*

In questo momento, i membri, che si trovano vicini alla porta, annunziano che un uffiziale del 6.° battaglione dei cacciatori giunge con nuovi ordini. Il gen. Oudinot si avanza verso di lui, accompagnato dal sig. Tamisier.

Il sig. *Tamisier* dà lettura all'uffiziale del decreto, che nomina il gen. Oudinot generale in capo dell'armata di Parigi.

Il *gen. Oudinot*, all'ufficiale: Noi siamo qui in virtù della Costituzione. Voi vedete che l'Assemblea nazionale mi ha nominato comandante in capo; io sono il generale Oudinot. Voi dovete riconoscere la sua autorità, voi le dovete obbedienza. Se voi resistete a' suoi ordini, voi incorrete le punizioni più rigorose. Immediatamente voi sarete tradotto innanzi ai tribunali. Vi ordino di ritirarvi.

L'*ufficiale (un sottotenente del 6.° de' cacciatori di Vincennes)*: Mio generale, voi sapete la nostra posizione; ho ricevuto degli ordini.

Due sergenti, che sono accanto all'ufficiale, pronunziano alcune parole, e sembrano incoraggiarlo alla resistenza.

Il *gen. Oudinot*: Tacete, lasciate parlare il vostro capo; voi non avete il diritto di parlare.

Uno dei sergenti: Sì, che io ne ho il diritto.

Il *gen. Oudinot*: Tacete, lasciate parlare il vostro capo.

Il *sottotenente*: Io non sono che comandante in seconda. Se volete fate salire il comandante in prima.

Il *gen. Oudinot*: Dunque resistete?

L'*ufficiale*, dopo un momento d'esitazione: Formalmente!

Il *gen. Oudinot*: Vi sarà dato un ordine in iscritto. Se voi vi disubbidite, ne subirete le conseguenze. (Un certo movimento ha luogo fra' soldati.) Cacciatori! voi avete un capo, voi gli dovete rispetto ed obbedienza. Lasciatelo parlare.

Un sergente: Lo conosciamo; è un valoroso.

Il *gen. Oudinot*: Io gli ho detto chi era; ora gli domando il suo nome.

Un altro sottufficiale vuol parlare.

Il *gen. Oudinot*: Tacete, o sareste cattivi soldati.

L'*ufficiale*: Io mi chiamo Carlo Guedon, sottotenente del 6.° battaglione dei cacciatori.

Il *gen. Oudinot*, all'ufficiale: Voi dichiarate dunque che avete ricevuto degli ordini, e che attendete le istruzioni del capo, che vi ha dato la consegua?

Il sottotenente: Sì, mio generale.

Il gen. Oudinot: È la sola cosa che dovete fare.

Il gen. Oudinot e il sig. Tamsier rientrano nella sala. È un'ora e un quarto.

Il *gen. Oudinot*: Signor presidente, ho ricevuto i due decreti, che mi danno, l'uno il comando della truppa di linea, l'altro quello della guardia nazionale. Avete accettato, sulla mia proposta, il sig. Tamisier come capo di stato maggiore per la truppa di linea. Io vi prego ancora di accettare il sig. Mathieu de la Redorte come capo di stato maggiore della guardia nazionale. *(Benissimo!)*

Molti membri: Tocca a voi far questa scelta; ell'è nei vostri poteri.

Il *presidente*: Voi usate del vostro diritto; ma, poichè ci comunicate il vostro pensiero, credo rispondere all'intenzione dell'Assemblea, dicendo che applaudiamo alla vostra scelta. *(Sì, sì! Benissimo!)*

Il *gen. Oudinot*: Dunque riconoscete il sig. Mathieu de la Redorte come capo di stato maggiore della guardia nazionale.? *(Segni d' approvazione.)*

Il *presidente Benoist-d' Azy*, dopo qualche momento di aspettativa: Mi vien detto che alcune persone sono già uscite; io suppongo che niuno vorrà ritirarsi avanti che abbiano veduto la fine di ciò che possiamo fare.

Da ogni parte: No! no! in permanenza!

Il sig. *Berryer*, rientrando nella sala, con molti dei suoi colleghi: Signori, una finestra era aperta: vi era molta gente nella via. Ho annunziato dalla finestra che l'Assemblea nazionale, regolarmente adunata, in numero più che sufficiente per la validità de' suoi decreti, aveva pronunziato la decadenza del Presidente della Repubblica, che il comando superiore dell'armata e della guardia nazionale era confidato al generale Oudinot, e che il suo capo di stato maggiore era il sig. Tamisier. Vi è stata acclamazione. *(Benissimo!)*

Il sig. *M. Guilbot*, capo del 3.° battaglione della 10.ª legione nazionale, si presenta in uniforme alla porta della sala, e dichiara al generale Oudinot che si pone a disposizione dell'Assemblea.

Il *gen. Oudinot*: Bene, bene, comandante; è un buon esempio.

Il sig. *M. Balot*, capo del 4.° battaglione, senza uniforme, fa la stessa dichiarazione.

Dopo pochi momenti, due commissarii di polizia si presentano alla porta della sala; e, per ordine del presidente, si avanzano fino al seggio.

Uno dei commissarii (il più attempato): Noi abbiamo ordine di fare sgombrare le sale della podesteria: siete voi disposti ad obbedire a quest'ordine? Noi siamo i mandatarii del prefetto di polizia.

Molti membri: Non abbiamo inteso.

Il *presidente*: Il commissario ci dice aver ordine di fare sgombrare la sala. Io indirizzo al sig. commissario questa domanda: Conosce egli l'articolo 68 della Costituzione? sa egli quali ne siano le conseguenze?

Il *commissario*: Senza dubbio, noi conosciamo la Costituzione; ma nella posizione in cui ci troviamo, siamo obbligati di eseguire gli ordini de' nostri superiori.

Il *presidente*: In nome dell'Assemblea, farò lettura dell'articolo 68 della Costituzione.

Il sig. *Vitet* fa la lettura dell'art. 68 della Costituzione.

Il *presidente Benoist-d' Azy* al commissario: In conformità dell'art. 68 della Costituzione, di cui avete udita la lettura, l'Assemblea nazionale, impedita di sedere nel luogo ordinario delle sue sessioni, si è adunata in questa sala. Ell'ha decretato ciò che ora udrete.

Il sig. *Vitet* dà lettura del decreto di decadenza, così concepito:

Repubblica francese.

« L'Assemblea nazionale, adunata straordinariamente nella podesteria del 10.° circondario;

« Visto l'art. 68 della Costituzione;

« Attesochè l'Assemblea nazionale è colla violenza impedita di esercitare il suo mandato;

« Decreta:

« Luigi Napoleone Bonaparte è decaduto dalle sue funzioni di Presidente della Repubblica: i cittadini sono tenuti di rifiutargli obbedienza, il potere esecutivo passa di pieno diritto all'Assemblea nazionale; i giudici dell'alta Corte di giustizia sono tenuti di adunarsi immediatamente, sotto pena di prevaricazione, per procedere al giudizio del Presidente della Repubblica e de' suoi complici.

« In conseguenza, è ingiunto a tutt' i funzionarii e depositarii dell'Autorità pubblica di obbedire ad ogni requisizione, fatta in nome dell'Assemblea, sotto pena di prevaricazione e di alto tradimento.

« Fatto e decretato all'unanimità, in sessione pubblica, il 2 dicembre 1851.

Pel il presidente impedito,

« BENOIST D'AZY, VITET, *vice presidenti,*

« GRIMAULT, MOULIN, CHAPOT, *segretarii.* »

« E tutt' i membri presenti. »

Il *presidente*: In virtù di questo decreto di cui possiamo trasmettervi copia, l'Assemblea si è adunata qui e vi intima per mia bocca di obbedire alle sue richieste. Io vi ripeto che « legalmente » non esiste in questo momento in Francia che una sola Autorità: quella che è qui adunata. In nome dell'Assemblea, che n'è custode, v'imponiamo di obbedire. Se la forza armata, se il potere usurpatore agisce dirimpetto all'Assemblea colla forza, noi dobbiamo dichiarare che siamo nel nostro diritto. È fatto appello al paese. Il paese risponderà.

Il sig. *de Ravinel*: Domandate ai commissarii i loro nomi.

Il *presidente*: Noi, che vi parliamo, siamo i signorlt Vitet e Benoist d'Azy, vice presidenti, Chapot, Grimaui e Moulin, segretarii dell'Assemblea nazionale.

Il *commissario (il più attempato)*: La nostra missione è penosa: non abbiamo neanche un'autorità completa; poichè, in questo momento, è la forza militare che opera, e il passo, che noi facciamo, era per impedire un conflitto, che avremmo deplorato. Il sig. prefetto ci aveva dato o dine di venirvi ad invitare di ritirarvi; ma abbiamo trovato qui un distaccamento considerevole di cacciatori di Vincennes, inviati dall'Autorità militare, che pretende avere sola il diritto di operare; poichè il passo, che noi facciamo, è officioso e per impedire un conflitto spiacevole. Non pretendiamo giudicare la questione di diritto; ma ho l'onore di prevenirvi che l'Autorità militare ha ordini severi, ch'essa probabilissimamente eseguirà.

Il *presidente Benoist Azy*: Voi bene intendete, o signore, che l'invito, cui date ora il carattere di officioso, non può produrre alcuna impressione su noi. Cederemo alla forza soltanto.

Il *secondo commissario (il più giovine)*: Sig. presidente, ecco l'ordine, che ci è stato dato; e, senza più aspettare, v'intimiamo, a torto o a ragione che si, di disciogliervi. *(Violenti mormorii.)*

Parecchi membri: I nomi, i nomi dei commissarii.

Il *primo commissario (il più attempato)*: Lemoine Bacheral e Marlet.

In questo mentre giunge un uffiziale, con un ordine in mano, e dice: Io sono soldato, ricevo un ordine, debbo eseguirlo. Ecco l'ordine:

« Comandante, in conseguenza degli ordini del ministro della guerra, fate occupare subito la podesteria del 10.° circondario, e fate arrestare, se bisogna, i rappresentanti che non obbedissero subito all'ingiunzione di dividersi. Il generale supremo, *Magnan.* » *(Scoppio di mormorii.)*

Parecchi membri: Or bene! ci arrestino; si dia l'ordine di arrestarci.

Un altro uffiziale entra nella sala; con un ordine in mano. Si avvicina alla presidenza e dà lettura d'un altro ordine, così concepito:

« Il generale supremo prescrive di lasciare uscire dalla podesteria i rappresentanti che vi si trovano, e che non opponessero resistenza. Quanto a coloro, che non obbedissero a quest'ingiunzione, saranno subito arrestati e condotti, con tutti i riguardi possibili, alla prigione di Mazas. »

Da tutte le parti: Tutti a Mazas!

Emilio Leroux: Sì, sì, andiamo a piedi.

Il *presidente Benoist d' Azy*, all'uffiziale: Voi vi presentate con un ordine; dobbiamo prima di tutto domandarvi, come abbiam fatto all'uffiziale, che si è presentato il primo, se conoscete l'art. 68 della Costituzione, il quale dichiara che qualunque atto del potere esecutivo per impedire la riunione dell'Assemblea, è un delitto di alto tradimento, che fa cessare all'istante i poteri del capo del potere esecutivo. In virtù d'un decreto, che dichiara la decadenza del capo del potere esecutivo, noi operiamo in questo momento; se non abbiamo forze da opporre....

Il sig. *di Larcy*: Opponiamo la resistenza del diritto.

Il *presidente Benoist-d' Azy*: Soggiungo che l'Assemblea, obbligata di provvedere alla propria sicurezza, ha nominato il generale Oudinot, comandante di tutte le forze, che possono essere chiamate a difenderla.

Il sig. *di Larcy*: Comandante, facciamo appello al vostro patriottismo come Francese.

Il *gen. Oudinot*, all'uffiziale: Non siete voi il comandante del 6.° battaglione?

L'*uffiziale*: Sono comandante interino. Il comandante è malato.

Il *gen. Oudinot*: Or bene, comandante del 6.° battaglione, avete udito quello che il sig. presidente dell'Assemblea vi ha detto?

L'*Uffiziale*: Sì, generale.

Il *gen. Oudinot*: Cioè che non vi era, nel momento, altro potere, in Francia, che l'Assemblea. In virtù di questo potere, che mi ha delegato il comando dell'esercito e della guardia nazionale, io vi dichiaro che non possiamo obbedire, se non costretti e forzati, all'ordine, che ci vieterebbe di rimanere adunati. In conseguenza ed in virtù dei diritti, che abbiamo da lei, io vi ordino di sgombrare e di far isgombrare la podesteria.

Avete inteso, comandante del 6.° battaglione, avete inteso ch'io vi ho dato ordine di far isgombrare la podesteria; ubbidirete voi?

L'*uffiziale*: No; ed ecco perchè: ho avuto ordini da' miei superiori, e gli eseguisco.

Da tutte le parti: A Mazas, a Mazas!

L'*uffiziale*: In nome degli ordini del potere esecutivo, noi v'intimiamo di sciogliervi sull'istante.

Voci diverse: No, no, non v'è potere esecutivo. Fateci uscire per forza, adoperate la forza!

A un ordine del comandante, parecchi cacciatori entrano nella sala. Un terzo commissario di polizia, e parecchi agenti, vi entrano pure. I commissarii e gli agenti afferrano i membri del seggio, il gen. Oudinot, il signor Tamisier, e parecchi altri rappresentanti, e li conducono quasi sul pianerottolo. Ma la scala è sempre occupata dalla truppa. I commissarii e gli uffiziali salgono e scendono per andar a cercare e portare ordini. Dopo un quarto d'ora circa, i soldati aprono le file; i rappresentanti, sempre condotti dagli agenti, e il commissario, scendono nel cortile. Il generale Forey si presenta; il generale Oudinot gli parla un poco, e, rivolgendosi verso i membri dell'Assemblea, dice che il generale Forey gli ha risposto: « Noi siamo soldati, non conosciamo che i nostri ordini. »

Il *gen. Lauriston*: Egli dee conoscere le leggi e la Costituzione; noi siamo stati soldati come lui.

Il *gen. Oudinot*: Il generale Forey pretende che dee obbedire soltanto al potere esecutivo.

Tutti i rappresentanti: Ci conducano via; ci conducano a Mazas.

Parecchie guardie nazionali, che sono nel cortile, gridano, ogni volta che s'apre la porta per lasciar passare gli uffiziali, i quali vanno e vengono: *Viva la Repubblica! Viva la Costituzione.*

Passano alcuni minuti: infine s'apre la porta, e gli agenti ordinano ai membri del seggio e dell'Assemblea di mettersi in via. I presidenti *Benoist* e *Vitet* dichiarano che non usciranno se non per forza. Gli agenti li pigliano per le braccia e li fanno uscire nella strada; i segretarii, il generale Oudinot, il sig. Tamisier, e gli altri rappresentanti, sono condotti nell'istesso modo, e s'incamminano tutti fra due file di soldati. Il presidente *Vitet* è tenuto pel bavero da un agente; il generale Forey è innanzi alle truppe, e dirige la colonna. Così l'Assemblea prigioniera è condotta via, in mezzo alle grida di *Viva l' Assemblea! Viva la Repubblica! Viva la Costituzione!* sollevate dai cittadini che sono nelle strade e alle finestre, fino alla caserma del *quai* d'Orsay, passando per le vie Grenelle, Saint-Guillaume, Neuve de l'Université, Beaune, *quais* Voltaire ed Orsay. Tutti i rappresentanti entrano nel cortile della caserma, e la porta si chiude dietro di loro. Sono le ore 3 e venti minuti.

Per proposta d'un membro, si procede nel cortile medesimo all'appello nominale. I signori *Grimault*, segretario, e *Antony-Thouret*, fanno l'appello nominale, che dimostra la presenza di 220 membri, i cui nomi seguono:

Sigg. Albert di Luines, d'Andigné di la Chasse, A. Thouret, Arène, Audren di Kerdrel (Ile-et-Vilaine), Audren di Kerdrel (Morbihan), di Balzac, Bèrchon di Penhoen, Barillon, O. Barrot, Barthélemy Saint-Hilaire, Bauchart, G. di Beaumont, Béchard, Behaghel, di Belvèze, Benoist-d'Azy, di Bernardy, Berryer, di Berset, Besse, Betting di Lancastel, Blavoyé, Bocher, Boissié di Botmillau, Bouvatier, di Broglio, di la Broise, di Bryas, Buffet, Caillet du Tertre, Callet, Camus di la Guibourgère, Canet, di Castillon, di Cazalis, ammiraglio Cécille, Chambolle, Chamiot, Champanhet, Chaper, Chapot, di Charencey, Chassaigne, Chauvin, Chazant, di Chazelles, Chegarav, di Coislin, Colfavru, Colas di la Motte, Coquerel, di Corcelles, Cordier, Corne, Créton, Daguilhon-Pujol, Dahirel, Dambray, di Dampierre, di Bretonne, di Fontaine, di Fontenay, di Sère, Desmars, di la Devansaye, Didier, Dieuleveut, Druet-Desvaux, A. Dubois, Dufaure, Dufougerais, Dufour, Dufournel, Marco Dufraisse, P. Duprat, Duvergier di Hauranne, Etienne, di Falloux, di Fautrier, Faure (Rodano) Favreau, Ferré des Ferrés, di Flavigny, di Foblant, Frichon, Gain, Gasselin, Germonière, di Gicquiau, di Goulard, di Gouyon, di Grandville, di Grasset, Grelier-Dufourgeroux, Grevy, Grillon, Grimault, Gros, Guillier, di la Tousche, Harscouet di Saint-George, d'Havrincourt, Hennecart, Hennequin, d'Hespel, Houel, Hovyn-Tranchère, Huot, Joret, Jouannet, di Keranflech, di Keratry, di Kéridec, di Kermarec, di Kersauson-Penendreff, Léo di Laborde, Laboulie, Lacave, Oscarre Lafayette, Lafosse, Legarde, Lagrenée, Laimé, Lainé, Lanjuinais, Larabit, di Larcy, G. di Lasteyrie, Latrade, Laureau, Laurenceau, generale Lauriston, di Laussat, Lefebvre di Grosriez, Legrand, Legros-Devot, Lemaire, Emilio Leroux, Lespérut, di l'Espinoy, Lherbette, di Linsaval, di Luppé, Maréchal, Martin di Villers, Maze-Lounay, Mèze, Armando di Melun, Anatolio di Melun, Merentié, Michaut, Mispoulet, Monet, di Montebello, di Montigny, Moulin, Murat-Sistrière, Alfredo Nettement, d'Olivier, generale Oudinot di Reggio, Paillet, Dupare, Passy, Emilio Péan, Pecoul, Casimiro Perier, Pidoux, Pigeon, di Pioge, Piscatory, Proa, Prudhomme, Querhoent, Randoing, Raudot, Raulin, di Ravinet, di Rémusat, Renaud, Rezal, di Resseguier, Enrico di Riancey, Rigal, de la Rochette, Rodat, di Roquefeuille, des Rotours di Chaulieu, Rouget-Lafosse, Rouillé, Roux-Garbonnel, Sainte-Beuve, di Saint-Germain, generale di Saint-Priest, Salmon (Mosa), Sauvaire-Barthélemy, di Serré, di Sesmaisons, Simonot, di Staplande, di Surville, di Talhouet, Talon, Tamisier, Thuriot de la Rosière, di Tinguy, di Tocqueville, de la Tourette, di Tréveneuc, Mortimer Ternaux, di Vatimesnil, di Vandoeuvre, Vernhette (Hérault), Vernhette (Aveyron), Vésin, Vitet, di Vogué.

Finito l'appello, il *generale Oudinot* prega i rappresentanti, dispersi nel cortile, a riunirsi intorno a lui, e fa loro la seguente comunicazione:

Il capitano aiutante maggiore, qui rimasto a comandare la caserma, ha ricevuto l'ordine di far preparare camere, in cui dovremo ritirarci, riguardandoci come prigionieri. *(Benissimo!)* Volete voi che chiami l'aiutante maggiore? *(No, no, è inutile.)* Vo' a dirgli che eseguisca i suoi ordini. *(Sì, questo appunto.)*

Qualche momento dopo, essendo preparate le camere, parecchi rappresentanti vi si recano; gli altri restano nel cortile.

Alle 4 e mezzo, i signori Valette, Vittore Lefranc e Bixio, vengono a raggiungere i loro colleghi e a costituirsi prigionieri con loro.

Alle 8 e mezzo, il generale Radoult-Lafosse, i sigg. Eugenio Sue, Benoit (del Rodano), Toupet des Vignes, Arbey, Paulin-Durieu, Thihard-Laterisse, Chanay e Favolle, arrestati la mattina nel palazzo dell'Assemblea, e detenuti tutta la giornata nel nuovo Ministero degli affari esterni, sono condotti alla caserma, e raggiungono i loro colleghi, il cui numero totale ascende allora a 232.

Alle dieci, meno un quarto, sono introdotte nel cortile vetture cellulari. Si fanno salire in esse i rappresentanti, che vengono condotti al Mont Valerien, a Mazas ed a Vincennes.

Il nuovo giornale intitolato *La Démocratie Napoleonienne* è comparso. È una pubblicazione destinata per gli operai; vi si legge un notevole confronto (come lo chiama l'autore) fra il terroismo del 1793 e quello del 1815, in cui s'inveisce fortemente contro il Governo della Ristorazione.

Ora si parla di un'istituzione importante e speciale al régime attuale: di un secretariato di Stato, che sarebbe al di sopra dei ministri, specie di *factotum* intermediario fra il Presidente e il Gabinetto; e si vuole che questa specie di vice presidenza sia destinata al sig. di Persigny.

(Corr. Ital.)

Dicesi che Giulio Favre abbia chiesto ed ottenuto un passaporto per l'esterno.

SVIZZERA

Sembra degno di nota che, dopo conosciuti in Svizzera, gli avvenimenti di Parigi, il tuono dei giornali e degli oratori radicali si è mutato in parte, in modo sorprendente. Come annunzia il corriere svizzero, lo stesso sig. Druey si è recato presso l'inviato francese ed ha manifestato la viva sua gioia pel riuscimento del colpo di Stato. La *Gazzetta di S. Gallo* annunzia la vicina vendita del castello di Arenenberg per conto del Presidente, il quale lo aveva un tempo abitato. Il prezzo n'è indicato in fr. 200,000, il che però sembra molto inverisimile. Anche i rossi-ultra inghiottono amaro e sputano dolce, e si può attendersi da ciò almeno questo di buono, che i confini della Svizzera, troppo ospitale, saranno forse per l'avvenire meglio guardati.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 27 dicembre.

L'ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario della Sardegna presso la nostra Corte, marchese Ricci,

fu richiamato dal suo Governo, perchè la Camera piemontese cancellò dal bilancio la rubrica: Spese per un ambasciatore straordinario a Berlino. In conseguenza di ciò, verrebbe chiamato anche l'ambasciatore prussiano, conte Redern, dalla Corte di Torino, e sarebbe sostituito da un semplice incaricato d'affari.

Corre voce che il Governo prussiano manderà un referente alle Conferenze di Vienna, e stia perciò già in pratiche col Governo austriaco. Questa sarebbe già una concessione da parte della Prussia.

Come ultimo termine per l'apertura del Congresso del *Zollverein* è indicato il 27 gennaio.

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE

Vienna 1.° *gennaio.*

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 21 dicembre a. p., si è degnata di accordare che il tenentemaresciallo e Ministro della guerra, barone Csorich, possa accettare e portare la conferitagli gran croce dell'Ordine elettorale assiano di Guglielmo.

S. M., con Sovrana Risoluzione 30 dicembre a. p., si è graziosamente degnata di nominare il consigliere del Tribunale d'appello in Venezia, e referente sussidiario del Supremo di giustizia e Corte di cassazione, Carlo Antonio Gaill, a consigliere presso il Dicastero ultimo nominato, colle competenze sistemizzate.

PARTE NON UFFIZIALE

Vienna 1.° *gennaio.*

La *Gazzetta di Vienna* pubblica oggi due Sovrane Patenti, con cui vengono posti fuori di vigore la Costituzione del 4 marzo 1849 ed i diritti fondamentali, allora in pari tempo pubblicati per varie Provincie; oltre a ciò, S. Maestà si è graziosamente degnata di stabilire definitivamente, in un'appendice separata, le basi fondamentali dell'ordinamento organico nelle Provincie dell'Impero austriaco.

Le più essenziali sono le seguenti:

L'infima divisione politica delle Provincie è in Uffizii distrettuali *(Bezirksämter)*, poscia in Autorità circolari *(Kreisbehörden)*, le quali però non vi sono nelle Provincie più piccole; in ciò fare, si avrà riguardo alle scompartizioni precedenti, combinate coi nuovi bisogni. Alla testa d'ogni Provincia stanno le Luogotenenze ed i capi di Provincia *(Landeschefs)*.

Nel determinare i Comuni, possono essere separate, a condizioni da stabilirsi specialmente, le grandi possessioni fondiarie signorili, ed essere sottoposte immediatamente agli ufficii distrettuali. I preposti ai Comuni devono essere riservati alla conferma, e, secondo la loro qualità, anche alla nomina del Governo; la pubblicità di trattazione degli affari del Comune cessa, ad eccezione di speciali atti solenni, e senza che sia tolta ai membri del Comune interessati la facoltà di prendere ispezione di singoli argomenti. Nella redazione speciale dei Regolamenti comunali delle città e delle campagne, si dovrà partire dal punto di vista che agli oggetti d'interesse preponderante e reale venga anche assegnata una preponderante influenza, e che, tanto nelle elezioni quanto negli affari comunali, venga assicurata assoluta preponderanza in genere al possesso fondiario, a misura della sua estensione e del grado d'imposta, che paga pei beni compresi nel Comune; poscia all'industria, in proporzione però alla totalità del possesso fondiario; e finalmente, per quanto sia possibile, alle corporazioni.

Il principio della separazione dell'Amministrazione giudiziaria dalla politica dee avere luogo di regola ed esclusivamente soltanto presso i Tribunali correzionali, poscia presso la seconda istanza, e presso l'unica terza istanza, la Corte suprema di giustizia.

Pei processi penali più importanti, viene conservato il processo d'accusa e nella procedura finale la oralità; la pubblicità viene limitata, e soltanto qualora il presidente del Tribunale lo desideri, o lo permetta sopra istanza dell'accusato, può farsi intervenire un numero conveniente di uditori. Le sentenze saranno proferite da giudici giurisperiti nelle forme: *colpevole, innocente* ed *assolto dall'accusa*. Sono aboliti i giurì.

In quelle Provincie della Monarchia, ove finora non furono in vigore il Codice civile universale ed il Codice penale, p. e. in Ungheria, in Transilvania ec., ne sarà a poco a poco avviata l'introduzione.

Statuti speciali stabiliranno i rapporti della nobiltà degli Stati *(ständisch)* ed ereditaria, i suoi privilegii e doveri in ogni Provincia; saranno accordate tutte le fattibili facilitazioni all'istituzione di maggioraschi e di fedecommessi. Ove sussistono prescrizioni particolari per conservare complessi di beni rustici *(bäuerlichen)*, esse saranno mantenute. Con ciò viene nel modo più efficace posto un argine all'ingrata formazione di un proletariato delle campagne.

Alle Autorità circolari ed alle Luogotenenze vengono poste a fianco Commissioni consultive, tolte dalla nobiltà ereditaria possidente, dalla grande e piccola possidenza e dall'industria, con opportuna fissazione degli oggetti e delle loro attribuzioni.

Questi principii fondamentali costituiranno e stabiliranno l'organismo politico futuro, legale e definitivo della Monarchia austriaca. In essi è mantenuto con immutabile coerenza il pensiero dell'unità dell'Impero.

La è rotta per sempre colla rivoluzione e colle ingannevoli sue conseguenze, e viene accordato invece un opportuno campo allo sviluppo d'ogni tendenza utile e salutare dello spirito del popolo.

Avremo ben presto occasione di ritornare sulle particolari disposizioni. *(Corr. austr. lit.)*

Francia.

La lista dei senatori è pronta, e comparirà quasi contemporaneamente alla Costituzione, che, secondo assicurasi, sarà proclamata il 2 gennaio. È certo ch'essi saranno stipendiati.

Monsignor Sibour venne invitato ufficialmente a dire un *Te Deum*; ed egli, che non aveva voluto arrendersi ad un'esortazione ufficiosa, non oppose alcuna resistenza all'ordine formale del Governo.

Si dice che la Banca contrarrà un nuovo prestito di 100 milioni, in attesa de' redditi, che si otterranno dalle misure finanziarie, che il Governo dovrà adottare. Un articolo del *Moniteur Parisien* fa supporre che s'intenda riattivare i giuochi e le lotterie, sui quali si preleverebbe una tassa; e così pure l'imposta del sale. Quanto alla conversione della rendita, il citato foglio crede non si debba occuparsene per ora, giacchè l'aumento dei corsi rende minori gl'interessi, e i capitali vengono dedicati all'industria o all'acquisto d'immobili, e non rimangono nel Gran Libro che i determinati possessori di rendite o di depositi provvisorii, cui non converrebbe privare d'un profitto; tanto più che, così facendo, si lederebbero molti interessi, senza avvantaggiare il Governo che di 18 milioni tutt'al più. *(O. T.)*

Berlino 27 *dicembre.*

Non si conferma la notizia di un'effettiva crisi di Gabinetto in Inghilterra. Pare piuttosto che la ritirata di lord Palmerston abbia destato solo in assai piccoli cerchi il timore che da essa derivassero significanti imbarazzi; ciò prova l'osservazione del *Morning-Herald*. Secondo quello, che oggi si vocifera qui, la ritirata di quell'uomo di Stato è un trionfo deciso del principe Schwarzenberg, giacchè l'assoluto rispingimento, ideato da lord Palmerston, delle Note relative alla questione dei profughi, ed il mantenimento della posizione isolata della Gran Brettagna in faccia alle Potenze del Continente, non trovarono approvazione nella Corona. *(G. U. d'Aug.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 31 *dicembre.*

Eccettuato l'esercito, l'Algeria ed il Dipartimento delle Basse Alpi, si conoscono già sette milioni di voti affermativi. Vittor Hugo fu arrestato a Brusselles perchè portava un falso nome, e viene processato giudizialmente dal Governo francese. Cinque per % 101.90; 3 per % 67.20.

Londra 30 *dicembre.*

Consolidato, 97 1/4 3/8; Vienna 12,-15. *(Corr. austr. lit.)*

ATTI UFFIZIALI.

N. 19828-Censo. CEDOLA INVITATORIA. (1.ª pubb.)

Col giorno 31 ottobre venturo, andando a scadere il contratto di questa Ricevitoria provinciale per l'esazione delle imposte dirette, sì erariali che provinciali, vengono invitati tutti quelli, che credessero d'aspirare al nuovo contratto, che avrà principio col 1.° novembre 1852, e terminerà col 31 ottobre 1858, ad insinuare a questa R. Delegazione le proprie offerte, entro venti giorni dalla data del presente.

Si ricorda però ch'esse offerte non saranno attendibili se non sieno vincolate alle prescrizioni della Sovrana Patente 18 aprile 1816, ed a quelle contenute nel Capitolato d'appalto, che, a lume degli offerenti sarà reso ostensibile nel Riparto III.° di questa R. Delegazione provinciale, dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane di tutti i giorni non festivi.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Venezia, 26 dicemb. 1851.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 15679. AVVISO. (1.ª pubb.)

Andando ad avere effetto la Lotteria delle realità Maus-Müller, mediante la Ditta commerciale G. M. Perissutti, le cui estrazioni devono seguire nei giorni 15, 16 e 17 luglio 1852, l'eccelso I. R. Ministero delle finanze ha, per questo caso, accordato che le competenze di bollo, pei Viglietti e per gli Avvisi, vengano sodisfatte con un importo fisso immediatamente, e che pertanto tali Viglietti ed Avvisi possano essere emessi senza bollo.

Ciò si reca a pubblica notizia, in relazione al § 28 lett. *b* della legge 9 febbraio 1850 sulle competenze per atti e contratti.

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze,

Venezia, 12 dicembre 1851.

Il R. Segretario, A. DEL SENNO m. p.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

Uscirà lunedì p. v. dalla Tipografia Andreola la *Tariffa generale austriaca, d'importazione, esportazione e transito*, che andrà in attività col 1.° febbraio p. v.; traduzione alla lettera, eseguita sul testo uffiziale tedesco; al prezzo di austr. L. 1:50; e un *Indice alfabetico per giovare al pronto rinvenimento delle merci*, per cura di Fr. Buggiani, al prezzo di cent. 50.

Il sottoscritto si fa obbligo di prevenire i benevoli suoi associati alle *Biografie dei Dogi di Venezia, colla serie delle medaglie e monete per essi coniate*, che nel corr. gennaio, e nel febbraio p. v., quest'opera riprenderà il suo corso, colla pubblicazione del fascicolo 31, 32, e così di seguito un fascicolo per cadaun mese, e più se fia possibile, avuto il debito riguardo ai patti di associazione, 5 ottobre 1846.

Venezia, 2 gennaio 1852.

FONTANA, Tip.

COMPAGNIA
DELLE ASSICURAZIONI GENERALI
IN VENEZIA.

Per rinuncia del dott. Luca Antonio Ingegnere Lupati al mandato 5 gennaio 1849, che lo costituiva Agente della Compagnia pel Distretto di Adria, venne nominato in di lui sostituzione, ed assumerà col 1.° gennaio le relative mansioni, l'ingegnere Carlo dott. Luciano Marangoni, munito perciò di corrispondente mandato, ed a cui quindi si compiaceranno di ricorrere d'ora innanzi tutti gli Assicurati del Distretto suddetto pei loro rapporti colla Compagnia delle Assicurazioni Generali, nonchè tutti quelli, che desiderassero di combinare dei nuovi affari ne' molteplici rami trattati dalla medesima, che si farà sempre uno scrupoloso dovere di continuare, come fece fin'ora, ad adempiere facilmente e prontamente a tutti gli obblighi, che le incomberanno.

Rovigo, 31 dicembre 1851.

L'Agente principale
della Provincia del Polesine,
ANTONIO Ingegnere MANTOVANI.

La Direzione della Illuminazione a Gas di Venezia partecipa a chiunque può averne interesse che il sig. Luigi Pistorelli cessò dall'essere impiegato presso la medesima.

Venezia 31 dicembre 1851.

La Ditta Giuseppe Marchi e C.° di Belluno, unicamente per evitare la possibilità di un equivoco, o di qualsiasi iregolarità nei proprii carteggi, fa noto colla presente che il sig. Valentino Tabacchi, il quale era munito di generale procura, per la trattazione dei di lei affari, ha cessato totalmente da qualunque ingerenza nei medesimi, e da ogni relativa facoltà.

GALLERIA IN VENDITA

Quadri ad olio e a pastello, di singolare bellezza e ottimamente conservati; miniature, stampe; bassorilievi originali cinesi; oggetti d'arte; stipi *rococò*; porcellane, ec.

S. Vitale, Corte Falier, N. 2908, 2.° piano.

Si rende noto che venne revocato qualunque mandato generale, e speciale rilasciato da Vincenza Mestrowichs, moglie di Luigi Finco, negoziante di Este, a Taddeo Marchesi di Este.

ELENCO *nominativo degl'individui, che, mediante l'acquisto del relativo viglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d'anno 1852, giusta l'Avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza N. 4818-Sez. I.ª del 1851.*

Nel giorno 1.° *gennaio* 1852.

Boivin Marco, liquidatore all'I. R. Cassa centrale di Venezia, in missione a Verona. Az. 1
Della Vida Samuele, negoz. 2
Padrin Girolamo, capo mastro municipale. 1
Ciotto Antonio, farmacista. 1
Parroco di S. Zaccaria, De Martini D. Andrea. 1
Mantovani Giovanni, farmacista, e consorte. 2
Giarola Gualfardo, consigliere presso l'I. R. Tribun. civile. 1
Lorenzoni Girolamo, aggiunto dell'I. R. Direz. veneta delle pubbliche costruzioni. 1
Norsi Giacomo Francesco, negoziante. 1
Conti Giovanni, e consorte. 2
Du Bois De Dunilac Carlo. 1
Du Bois De Dunilac Enrico. 1
De Piccoli Federico. 1
Vitalba Leonardo, capo di Dipartimento dell'I. R. Contabilità di Stato. 1
Malgrani bar. nob Giambattista, commendatore dell'Ordine imperiale austriaco della Corona di ferro, presidente dell'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete. 4
Mondolfo Giuseppe, negoz. 4
Terenatti Giuseppe, professore dentista. 1
Franceschini Marc'Antonio, maestro nelle Scuole urbane. 1
Tschurtschenthaler Giuseppe. 1
Bianchini co.ª Elena nata co.ª Muzzan. 1
Bianchini co. Nicolò. 1
Querini Stampalia fu Alvise, ciambellano di S. M. I. R. A. 4
Ameri Lorenzo, console onorario di S. M. Sarda, reggente il Consolato a Venezia, e consorte. 2
Soler Francesco, I. R. consigl. del Tribunale criminale in Venezia. 1
Suman Marco, attuaro e giudice sussidiario all'I. R. Tribunale criminale in Venezia. 1
Parroco di S. Martino, De Grandis D. Francesco. 1
Bombaglio Carlo, già direttore degli Ufficii d'ordine della cessata Congregaz. centrale veneta, in pensione.
Santini Francesco, ragioniere di finanza, in pensione.
Visentini Marco, banch., cambiavalute, e consorte.
Sardagna nob. de Hohenstein Antonio Giuseppe, direttore dell'Ufficio del protocollo dell'I. R. Tribunale mercantile-cambiario-maritt. di Venezia.
Levi Jacob e Figli.
Zorzetto dott. Ignazio.
Morandini Luigi, conservatore delle ipoteche.
Pinaffo Andrea.
Fracasso D. Matteo.
Ebenkoller D. Giov. Batt.
Rongaudio Luigi, guardarobiere alla Casa di ricovero.
Barbaro Francesco, consigliere di I.ª Istanza.
Soranzo nob. Girolamo, ascoltante, f. f. di aggiunto all'I. R. Pretura urbana.
Bianchini cont.ª Aurelia nata Agostini.
Giustinian Michiel cont.ª Elisabetta.
Giustinian [illegible] Giov. Batt.

Nel giorno 2 *gennaio* 1852.

Bisognini Giovanni, aggiunto all'I. R. Direzione veneta delle pubbliche costruzioni. 2
Schiavoni Natale, professore di pittura. 1
Lantana dott. Gio. Batt., avvoc. 1
Contro D. Pietro. 1
Bolognini dott. Francesco, medico della Casa di ricovero e del Seminario patriarcale. 1
Frari dott. Michele-Carlo, medico-chirurgo ostetrico. 1
Zandomeneghi Pietro, I. R. consigl. di belle arti, socio onorario del Panteon di Roma e di varie altre Accademie. 1
Anonimo. 1
Zambon Luigi, I. R. aggiunto alla Casa di forza in Padova. 1
Brigido cont.ª Polissena vedova di S. Ecc. co. Thurn. 1
Di Hohenlohe S. A. principessa Teresa. 1
Di Hohenlohe S. A. principe Egone. 1
Martin Lorenzo, commissario di finanza in Burano. 1
Gattinoni Giovanni Antonio, I. R. commissario superiore d'Ordine pubbl. in Cannaregio. 1
Zorzi nob. Alvise, I. R. capo degli Ufficii d'ordine della Procura camerale veneta. 1
Scarabellin Girolamo capo Dipartimento presso l'I. R. Contabilità di Stato veneta. 1
Marsich Leone. 1
Veronese ab. Giuseppe, rettore in S. Giuliano. 1
Coronini Tomm., ingeg. in capo. 1
Parroco de' Ss. Giov. e Paolo, Simonetti D. Antonio. 1
Pedrini D. Bartolommeo, cooperatore anziano de' Ss. Giov. e Paolo. 1
Barone Vacani, tenente maresciallo.
Settini Antonio, segretario alla Direz. della Casa di ricovero. 1
Parroco di S. Stefano, Piccini D. Luigi. 1
Signoretti dott. Liberale, medico-chirurgo fraternale. 1
Benfatto Domenico, possid. 1
Parroco del SS. Salvatore, Molinari D. Giovanni. 1
Castagna Paolo, consigl. presso l'I. R. Tribun. civile in Venezia. 1
Olivo, sorella. 2
Barbaro nob. Giovanni, deputato provinciale e direttore onorario della Casa di ricovero. 2
Costa Antonio di Giuseppe, professore d'incisione nell'I. R. Accad. di belle arti in Venezia. 1
Carminati Giov. del fu Gius. 1
Carminati Angela vedova del fu Carminati Gaetano. 1
Alessandri Francesco. 1
Padoan dott. Domenico, ingegnere civile. 1
Savoldelli Iacopo, notaio ai Leoni. 1

Errata corrige. — Nell'Elenco del giorno 31 dicembre 1851 pubblicato nella Gazzetta d'ieri, al nome Mocenigo Soranzo co.ª Rachele De Londonio, devono ascriversi azioni 2 in luogo di 1.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 3 GENNAIO 1852. — Ieri, sono entrati in porto una galeazza ed un brick, ma finora non si seppe chi sieno, nè per chi diretti; così pure varie barche.

Sentiamo la vendita di staia 4,000 frumentone, consegna in maggio e giugno p. v., al prezzo di L. 9.30, qualità di Braila. Partita seme di lino dell'Isole a L. 20.50. Vendite d'olii in qualità di Ortona da d. 173 a 174 in dettaglio; mezzofini a d. 195; Monopoli e Bari, qualità comune, da d. 174 a 175. Alcune barche di vino dalmato vennero vendute da ven. L. 90 a L. 98, secondo la qualità. In valute d'oro non si hanno cambiamenti; i da 6 carantani erano richiesti da 83 1/2 ad 84; le Banconote, al contrario, si trovavano offerte da 82 1/2 ad 82. Corse errore nel Gazzettino d'ieri, indicando il prezzo di queste 83 3/4 star doveva da 82 1/2 ad 82 3/4. Il Prestito lomb.-veneto ieri fu molto richiesto; venne venduto gradatamente da 80 fino ad 81 1/2.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 2 GENNAIO

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	95 5/8
dette detto	» 4 1/2	85 —
dette detto	» 4 —	75 3/4
dette detto (del 1850 reluibili)	» 4 —	90 —
dette detto	» 3 —	57 1/2
detto del Banco della città di Vienna	» 2 1/2	—
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.		1115 —
detto » » » 1839, » 250 »		296 1/4
detto, lettera A	al 5 — %	95 1/2
detto, » B	» — »	102 1/2
Azioni della Banca; al pezzo		—
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		1570 —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500		590 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 177 —	a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 168 —	a 2 mesi L.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 120 —	uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	» 119 —	a 3 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	f. 117 1/8	a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 11-49 —	a 3 mesi —
Lione, per 300 franchi	» 140 3/4	a 2 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	» 119 3/4	a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 140 3/4	a 2 mesi —
Parigi » » »	» 140 3/4	a 2 mesi —
Aggio dei zecchini imperiali	26 1/4 %	

CAMBI. — VENEZIA 2 GENNAIO 1852.

Amburgo	effett.	2:21 —	Londra	effett.	29:45 —
Amsterdam	»	2:49 —	Malta	»	2:36 —
Ancona	»	6:16 1/2	Marsiglia	»	1:17 1/8
Atene	»	—:—	Messina	»	14:95 —
Augusta	»	2:97 1/2	Milano	»	—:99 1/2
Bologna	»	6:18 1/2	Napoli	»	5:08 —
Corfù	»	5:97 —	Palermo	»	14:95 —
Costantinopoli	»	—:—	Parigi	»	1:17 3/8
Firenze	»	—:97 1/4	Roma	»	6:18 —
Genova	»	1:17 3/8	Trieste a vista	»	2:47 —
Lione	»	1:17 1/4	Vienna idem	»	2:47 —
Lisbona	»	—:—	Zante	»	5:93 —
Livorno	»	—:97 1/4			

MONETE. — VENEZIA 2 GENNAIO 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:30	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:03 —
Ongari imperiali	» 14:05	Detti di Franc. I.°	» 6:02 —
— in sorte	» 13:98	Crocioni	» 6:64 —
Da 20 franchi	» 23:65	Pezzi da 5 fr.	» 5:86 —
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:44 —
Doppie —	» 98:60	Pezze di Spagna	» 6:40 —
— di Genova	» 93:90	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma	» 20:17	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr.	—
— di Savoia	» 33:15	Obbligaz. metall. a 5 %	— —
— di Parma	» 24:80	Prest. L.-V. god. 1.° dicemb.	80 3/4
Doppie d'America	» 97.60		
Luigi nuovi	» 27:50		
Zecchini veneti	» 14:35		

TRIESTE 2 GENNAIO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 21 1/2 a 21 1/4 %

MERCATO DI ROVIGO DEL 30 DICEMBRE 1851.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti fini	16:50	17:—	al sacco.
— mercantili	13:—	15:50	
Frumentoni pronti	9:50	12:50	
Frumentoni aspetto	—:—	—:—	
Avene pronti	6:80	—:—	
Avene aspetto	—:—	—:—	
Segale	9:50	10:—	
Ravizzoni	19:—	20:50	
Linose	22:50	23:—	

MERCATO DI ESTE DEL 27 DICEMBRE 1851.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti fini	61:86	64:14	al moggio.
— mercantili	49:28	58:86	
Frumentoni pronti	37:86	47:71	
Frumentoni aspetto	—:—	—:—	
Avene pronti	25:14	25:56	
Avene aspetto	—:—	—:—	
Segale	36:56	37:86	
Ravizzoni	—:—	—:—	
Linose	83:28	84:56	

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 2 GENNAIO 1852

ARRIVATI. — Da *Trieste:* I signori: Demicheli Giacomo, negoz. di Trau. — Pizzoli Francesco, possid., di S. Pietro. — Da *Firenze:* Mauborgne Florentino, negoz. di Rochy Conde. — Margeridon Edoardo Francesco, negoz. di Parigi. — Da *Vienna:* Manas Gasparo, primo segret. d'Ambasciata ottomana a Vienna. De *Brescia:* Bianchi dott. Giov. Batt., medico e possid.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: Randegger Mayer e Koschier Primo, negoz. — Per *Gorizia:* Marussig Pietro Giuseppe, possid.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 31 dicembre: Arrivi . . . 338; Partenze . . . 382

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 4, 5, 6, 7 ed 8 in SAN PIETRO DI CASTELLO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

VENERDÌ 3 GENNAIO 1852.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 2 0	28 2 0	28 2 [illegible]
Termometro, gradi	— 1 5	3 8	3 [illegible]
Igrometro, gradi	93	91	86
Anemometro, direzione	N.	N. N. E.	N. E.
Stato dell'atmosfera	Ser. fosco.	Nuvoloso.	Nuvolo[so].

Età della luna: giorni 12

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI — SABATO 3 GENNAIO

GRAN TEATRO LA FENICE. — Il melodramma tragico *Semiramide*, poesia di Gaetano Rossi, musica del cav. Gioacchino Rossini. — Il grande ballo in sette parti, composto da M.° Carlo Blasis, *Hermosa, o la Danzatrice Andalusa*. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Il dramma lirico in quattro parti *Nabucodonosor*, poesia di T. Solera, musica del maestro G. Verdi. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lipparini. — *La follia di un giovine* o *Il cieco dalla battaglia di Navarino*. Con farsa. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — *Riposo.*

TEATRO SAN SAMUELE. — Compagnia acrobatica, equestre, diretta dal cavallerizzo Vincenzo Slezach. — *Gran circo di cavalli e variati trattenimenti.* — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN SAN GIACOMO DALL'ORIO. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *Il trionfo di Venere sopra i nemici del bel sesso.* Con ballo spettacoloso. — Alle ore 6 e 1/2.

Prof. MENINI, Compilatore.

LUNEDI' 5 GENNAIO | ANNO 1852 -- N. 2.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 39281. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto col presente Editto essere mancata a' vivi in questa Città nel 5 agosto 1850 Anna Bonaiti del fu Jacopo, la quale coi testamenti 14 marzo 1844, e 4 agosto 1850, disponeva delle sue sostanze a favore del di lei marito Giovanni Padoan di Domenico, e lasciando superstite un fratello di nome Francesco Bonaiti.

Non essendo noto a questo Tribunale il luogo di dimora di esso Francesco Bonaiti, viene diffidato a produrre nel termine di un anno a questa I Istanza la sua dichiarazione in detta eredità, sotto comminatoria che scorso inutilmente il termine suespresso, si procederà alla liquidazione dell'eredità in concorso degli eredi che si saranno insinuati e del curatore ad esso Francesco Bonaiti costituito nella persona del sig. Giovanni Fossati amministratore giudiziale.

Locchè si pubblichi per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Castagna, Cons.
Giarola, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 10 dicembre 1851.
Domeneghini.

N. 17029. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto essersi con odierna deliberazione interdetta per mania pellagrosa dall'esercizio di ogni diritto civile Caterina Trotto fu Giacomo moglie a Domenico Silvestri di Fimon, ed esserle stato deputato a curatore lo stesso di lei marito.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale in Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 2 dicembre 1851.
Rosenfeld, Sped.

N. 11373. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte di questa si rende noto essere nel dì 6 aprile p p mancato a' vivi nella Comune di Villa di Villa D.n Antonio Mori fu Lorenzo istituendo eredi li suoi nipoti Giuseppe, Camillo e Luigi col testamento olografo 25 febbraio 1844. Constando essere il predetto Camillo Mori, e l'altro successibile Francesco Mori, domiciliati in Pontremoli, si diffidano ad insinuare nel termine di un anno le loro dichiarazioni sopra detta disposizione, avvertendosi essere loro stato deputato in curatore l'avv. D.r Fadinelli, e che scorso un tal termine l'eredità verrebbe senza altro liquidata e rilasciata a quelli che si saranno dichiarati.

Dall'I. R. Pretura di Este,
Li 25 novembre 1851.
Il R. Cons. Pretore Dirig.
PIETRA.

N. 14554. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Il concorso che sulla sostanza di Bortolo Canuti di Carlo di Legnago venne aperto coll'Editto 10 febbraio 1848 num. 1785, è finito.

Si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura in Legnago,
Li 27 novembre 1851.
Il R. Dirigente
COSATTINI.

N. 7557. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che sopra istanza del sig. Carlo Del Bon fu Vincenzo di Valvason coll'avv. Buzatti ed in confronto di Pasqua Giorgio vedova Rochi tanto in sua specialità che come tutrice del minore di lei figlio Massimiliano Rochi e di Barbara ed Andrianna Rochi maggiori, eredi rappresentanti il fu Roberto Rochi di Oderzo saranno tenuti all'A. V. di questa R. Pretura da apposita Commissione due esperimenti d'asta degli immobili ai Rochi esecutati e stimati nella relazione peritale 11 dicembre 1847 n 7399, in aust. l. 26867 : 86, e che per il primo ossia terzo esperimento viene fissato il giorno 14 gennaio 1852, dalle ore 11 alla 12 merid., ed occorrendo pel quarto esperimento il giorno 28 del suddetto gennaio all'ora suddetta sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta che avrà luogo in un sol lotto, senza il previo deposito in monete d'oro o d'argento al corso abusivo di piazza, esclusa la carta monetata, e qualunque altro surrogato di danaro, del decimo dell'importo di stima, eccepito da tale obbligo l'esecutante Del Bon e nob. Paolo Boldù.

II. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla seguita delibera esborsare il prezzo offerto in monete come sopra, esclusa sempre la carta monetata meno il decimo che avrà depositato, dispensato da tale deposito tanto l'esecutante Del Bon che il creditore iscritto Paolo nob. Boldù, i quali potranno trattenere presso di loro il prezzo medesimo fino all'esito della graduatoria, corrispondendo frattanto il 5 per 0|0 sul prezzo della delibera. A chi non resterà deliberatario verrà sul momento restituito il deposito.

III. Nel terzo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima di a. l. 26867 : 86, nel quarto esperimento poi ad un prezzo anche inferiore alla stima stessa.

IV. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al pagamento del prezzo nel termine di giorni otto si procederà al reincanto a tutte di lui spese, danno, e pericolo.

V. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte tanto arretrate che pendenti di qualsiasi specie, nonchè le spese della delibera e successive.

VI. Li beni di cui si tratta s'intenderanno venduti a corpo e non a misura ed in quello stato ed essere in cui si trovano con tutti li vantaggi, discapiti, servitù, e pesi di qualunque natura in somma a tutto rischio e pericolo dell'acquirente senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

VII. In forza del Verbale d'asta 20 settembre 1849, dell'Esattore delle imposte prediali del Comune di Oderzo si rese acquirente la sig. Caterina Ton q. Antonio del n. 611 di mappa sub. 1 casa civile, pert. cens. —: 49, con cifra di l. 40 : 33, la quale con successivo contratto 10 aprile 1850, cedette ogni suo diritto a ciò relativo al nob. Paolo Boldù di Venezia, il quale interviene pure nella sua specialità a laudare i patti del presente capitolato, e si obbliga di cedere al deliberatario tutti i suoi diritti dipendenti dal succitato Verbale d'asta 20 settembre 1849, e successivo contratto 10 aprile 1850, contro il rimborso del prezzo di acquisto di a. l. 860, e di a. l. 60: 10, di spese relative all'acquisto stesso, e stando poi a carico esclusivo del deliberatario tutte le spese degli atti e tasse di qualsivoglia genere occorribile per la trasmissione nel deliberatario stesso dei diritti del nob. Boldù compreso quello della voltura in censo.

VIII. Siccome è nell'interesse tanto dei creditori ipotecarii iscritti, quanto dei debitori esecutati, che il Boldù rinuncia a' suoi diritti sullo stabile descritto al n. 611, sub 1 di mappa dipendenti dallo spoglio fiscale 20 settembre 1849, e successivo contratto di cessione 10 aprile 1850, così a tutti i creditori iscritti compreso il sig. Boldù resta conservato pieno ed integro il respettivo loro diritto d'ipoteca secondo l'ordine e la data d'iscrizione anche sullo stabile stesso e come se lo spoglio fiscale e contratto suddetti non fossero mai avvenuti, ritenuto però che il prezzo di acquisto di a. l. 860, e le sudd. a. l. 60 : 10, di spese esborsate dal sig. Boldù dovranno essere considerate come costituenti un titolo creditorio p r rifusione di pubbliche imposte da graduarsi nell'anticlasse e da soddisfarsi quindi sul corpo del prezzo di delibera all'asta a termini del par. 116 n. 4 del Giud. Reg.

IX. Saranno pure graduate nell'anticlasse e rimborsate sul corpo del prezzo di delibera tutte le imposte che il nob. Boldù proverà di aver pagate relativamente al n. 611, sub. 1 di mappa dall'epoca del suo acquisto 10 aprile 1850, fino al giorno della delibera.

X. Avvertesi che col protocollo di stima 11 dicembre 1847 n. 7399, venne contemplato il valore di tutto il fabbricato dominicale sovrapposto ai fondi, quantunque le Fabbricierie delle Chiese di Oderzo e Tempio vantino delle ragioni di proprietà sopra una porzione del med., ed abbiano già promosso contro gli esecutanti Rochi l'azione di divisione mediante petizione prodotta alla Pretura di Oderzo 11 maggio 1846 n. 2584. Rimane quindi dichiarato a scanso di equivoci che dell'anzidetto fabbricato dominicale è posta all'asta dall'esecutante Del Bon soltanto la porzione spettante in proprietà degli esecutati Rochi, aggiuntivi tutti gli altri diritti e ragioni ad essi appartenenti sull'altra porzione del fabbricato preteso dalle Fabbricierie, al quale effetto il deliberatario assumerà a tutto suo comodo ed incomodo le conseguenze della causa incoata colla ricordata petizione 11 maggio 1846 n. 2584, senza riserva di risarcimento contro chicchessia, neppure nel caso di completa soccombenza. La porzione del fabbricato pretesa dalle Fabbricierie di Oderzo e Tempio era intestata nel catasto provvisorio in ditta Fabbricieria del SS.mo di S. Gio. Batt. di Oderzo per porzione di casa in Borgo della Maddalena al n. 577 di catasto, con cifra di l. 42 : 9, ed attualmente in censo stabile a ditta Fabbricieria della Parrochiale di S. Giovanni del Tempio in Ormelle, e Fabbricieria della Parrocchiale di S. Gio. Batt. di Oderzo in mappa al num. 611, sub 2 casa civile, a pian terreno e piano superiore pert. — : 49, rendita a. l. 76 : 16. I concorrenti dagli atti depositati in Cancelleria potranno informarsi della natura della causa summenzionata, che attualmente trovasi in istadio di risposta prodotta dagli esecutati Rochi li 5 luglio 1850, sotto il n. 3920.

XI. Le spese di esecuzione saranno pagate al procuratore dell'esecutante dietro specifica da tassarsi dal Giudice da estradarsi dal prezzo di delibera.

Beni da subastarsi in Oderzo.

Uno stabile dominicale con tutte le sue adiacenze ed orto in Borgo della Maddalena e campi 13 : 3 c. di terra a. p. v. broliva con mori, cinti di fossi, e parte di siepi, situati rimpetto all'orto dello stabile sudd. tra li confini a mattina strada pubblica parte, e parte De Pol Giacomini, mezzodì parte la sudd. De Pol con prato ad uso fiera, e parte Giacomo Alberti, sera strada detta dei Morti, e strada pubblica, monti R. Demanio, Angelo Moro, D.r Buzatti e Navisego, e figurano descritti nel censo provvisorio come segue:

	N.					Cifra
Borgo della Maddalena	N. 383,	Porzione di casa ad uso,	— : —,	— —,		Cifra di L. 158 : 8
Idem	» 388,	Casa zolonica	— : —,			» 91 : 6
Visnà di sopra, Grazie	» 152,	Campi	3 : 3,	137 1|2,	a. p. v.	» 294:16
Idem	» 152,	»	3 : 1,	— —,	Id.	» 220:—
Borgo delle Grazie	» 698,	Casa	1 : 2,	93 —,	arativi	» 250:—
Visnà di sopra del	» 152,		— : 3,	138 —,	a. p. v.	» 115 : 9
Idem	» Id.,		2 : 2,	— —,	Id.	» 177 : 7
Idem	» 152,		— : 2,	63 —,	Id.	» 39 : 9
Idem	» Id.,		— : 3,	186 —,	Id.	» 62:17
Borgo della Maddalena del	» 693,		— : —,	200 —,	brol. prat.	» 18:—
Visnà di sopra, Grazie del	» 152,		1 : —,	— —,	a. p. v.	» 15:—

Li beni suddetti esistono nel nuovo censo stabile descritti come segue:

	N.					
Oderzo . . . ,	N.	531 di mappa, casa	pert.	cens.	0 : 10,	L. 41 : 60
» . . . ,	»	532 a. p v. vitato	»	»	1 : 82,	» 10 : 19
» . . . ,	»	537 ar. arb. vitato	»	»	15 : 16,	» 195 : 8
» . . . ,	»	546 Idem	»	»	6 : 85,	» 20 : 62
» . . . ,	»	610 orto	»	»	0 : 36,	» 2 : 48
» . . . ,	»	1881 ar. arb vitato	»	»	12 : 90,	» 40 : 33
» . . . ,	»	611 sub 1 casa civile	»	»	0 : 49,	» 40 : 33

Ditta livellaria alla Casa di Ricovero in Oderzo.

» . . . ,	»	535 ar. arb vitato	»	»	4 : 85,	» 27 : 16

Ed il presente Editto sarà pubblicato all'Albo Pretorio, nel solito luogo di questa Città, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Oderzo, Li 29 novembre 1851.
Il Pretore FINAL.
Cavazzocca, Cancelliere.

---

al N. 49 ¥6. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione nei giorni 8 e 29 gennaio 1852 dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. avrà luogo il primo, e secondo esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti stabili pignorati in pregiudizio dei consorti Frigo dietro istanza del sig. Vincenzo Tassoni-Groppati del fu D.r Giuseppe di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili sotto indicati e dettagliatamente descritti nel protocollo di stima esecutiva 19 settembre, e 12 ottobre 1850 n. 15348, corredato dai relativi estratti della mappa provvisoria e stabile rettificata verranno deliberati al maggior offerente nel primo e secondo esperimento in un solo lotto a prezzo non inferiore di detta stima giudiziale di a. l. 12 . 214, e nel terzo esperimento a prezzo anche inferiore purchè sia sufficiente a soddisfare tutti i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante, non sarà ammesso all'asta senza il previo deposito, presso la Commissione, del decimo del valore di stima con monete d'oro o d'argento fino a tariffa esclusi i viglietti del Tesoro e qualunque altro surrogato.

III. Esaurita l'asta i depositi verranno immediatamente restituiti agli oblatori che non si facessero deliberatarii, e riguardo al deliberatario gli sarà imputato a sconto del prezzo, salvi gli effetti del reincanto di cui in appresso.

IV. Nel caso di più deliberatarii, saranno tutti tenuti solidariamente all'adempimento delle condizioni d'asta, e basterà che sia ritenuto in giudizio un solo deposito.

V. Chi si facesse deliberatario per altra persona dovrà dichiararlo e dimetterne la legale autorizzazione prima della chiusura del protocollo d'asta, altrimenti sarà considerato qual vero deliberatario in persona propria.

VI. La mancanza a qualsiasi delle condizioni d'asta darà diritto a qualunque creditore inscritto nonchè alla parte esecutata a procedere al reincanto in un solo esperimento a qualunque prezzo, sentiti previamente i creditori inscritti a tutto rischio e pericolo del deliberatario il quale sarà tenuto alla rifusione del danno, interessi, e spese, prima col deposito, ed in quanto questo non bastasse con ogni altra di lui sostanza.

VII. Al deliberatario sarà dato il possesso ed il godimento degli immobili subito che il Decreto di delibera sarà passato in giudicato ed in via esecutiva del Decreto medesimo.

VIII. Dal giorno del possesso staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte ordinarie e straordinarie nessuna eccettuata.

IX. Il residuo prezzo capitale verrà soddisfatto dal deliberatario a chi e come, dietro la graduatoria, o dietro un convegno tra i creditori inscritti, gli sarà ordinato da apposito Decreto di Giudice, e frattanto dal giorno del possesso in poi dovrà versare annualmente nei depositi giudiziali il relativo interesse alla ragione del 5 per 0|0, così il capitale che gl'interessi con monete sonanti d'oro o d'argento fino, escluso rame, erosa, carta monetata, viglietti del Tesoro e simili.

X. L'esecutante non assume veruna responsabilità nè manutenzione pegli immobili subastati, essendo libero a ciascun aspirante d'ispezionare presso la

Cancelleria del Tribunale i titoli ed i Certificati relativi alla proprietà e libertà degl' immobili stessi.

XI. Oltre il prezzo di delibera staranno a carico dell'acquirente tutte le spese di esecuzione cominciando col pignoramento, e fino e compresa la vendita, imposta di trasferimento e volture, da rifondersi all' esecutante quelle da lui sostenute entro quindici giorni, dacchè il Decreto di delibera sarà passato in giudicato e giusta tassazione del Giudice di I Istanza.

XII. La proprietà e disponibilità dell' immobile esecutato si conseguiranno dal deliberatario soltanto dietro l' integrale esecuzione di tutte le condizioni d'asta e dietro apposito Decreto di aggiudicazione.

Segue l' immobile esecutato.

Un pezzo di terra di c. 0 · 2¼ tavole 56 circa con casa sovrapposta in Borgo Casale circondario esterno di questa Città confinanti a mattina Frigo e Scopin, a mezzodì la strada Comune, a tramontana sig. Bertolin mediante mura.

Altro pezzo di terra di c. 0 : 1¼ tavole 99 circa al di là della strada pubblica, confina a mattina parte la strada e parte la riva del Bacchiglione, a mezzodì Pizzolato mediante Scolo di S. Pietro, a sera e tramontana sig. Antonio Carboniero alli n. 2065, 2066 di mappa.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Consig. A. Presidente
TOURNIER
Borgo, Consig.
Pradelli, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 11 novembre 1851.
Rosenfeld.

N. 16510. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Sopra istanza degli esecutori d' ultima volontà, e delli costituiti amministratori per conto degli eredi beneficiarii si diffidano tutti li creditori verso il sacerdote D.n Daniele q. Felice Caretta era domiciliato in Lanzè Frazione del Comune di Quinto, ed ivi mancato di vita li 14 ottobre p. s. ad insinuare e provare le loro pretese all' Aula onoraria di questo Tribunale nel giorno 14 gennaio v. a termini e per gli effetti dei par. 813 e 814, del vigente Codice Civile.

Il presente viene pubblicato mediante affissione all' Albo e nei luoghi soliti di questa R. Città, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Borgo, Consig.
Pradelli, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 21 novembre 1851.
Rosenfeld.

N. 5536. 3ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Asolo, dietro istanza di Giorgio Suine q. Giovanni di Cavaso, notifica col presente Editto all' assente dall' ottobre 1808, e d' ignoto domicilio Gio. Batt. Fineto q. Francesco per sua dichiarazione di morte, che gli fu nominato in curatore l' avv. di questo Foro nob. Pietro D.r Calvis.

Viene quindi eccitato esso Fineto, inerentemente al disposto dal par. 277 Cod. Civile a comparire nel termine di un anno, avvertito che non comparendo, e non facendo conoscere in altra guisa la sua esistenza, entro il termine suddetto si procederà alla sua dichiarazione di morte.

Affisso il presente all' Albo Pretorio nei soliti luoghi di questo Comune di residenza, di Cavaso inserito per tre volte consecutive nel Foglio d' Annunzii della Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Distrettuale di Asolo,
Li 1 dicembre 1851.
L' I R. Agg. Dirig.
GUARIENTI.

N. 6797. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Angelo Martini fu Angelo negoziante domiciliato a Padova contro Gio. Batt. fu Angelo Martini di Selva prodotta il 3 settembre a. c. al n. 4906, si terrà nella residenza di questa Pretura nelli giorni 9 gennaio e 27 febbraio 1852, dalle ore 9 alle 12 merid. pubblica asta per la vendita degl' immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta, meno il creditore esecutante, dovrà previamente verificare presso la Commissione giudiziale per l'asta il deposito del decimo dell' importo dei beni ai quali aspira, in moneta d' oro e d' argento, a corso di piazza.

II. È libero aspirare a tutti i beni cumulativamente, ovvero ad ogni singolo pezzo.

III. Nei due primi esperimenti d' incanto i beni non saranno deliberati che a prezzo maggiore od eguale alla stima giudiziale, e nel terzo incanto verranno deliberati anche a prezzo minore della stima, semprechè questo basti a soddisfare i creditori prenotati sugli stessi fino al valore dato dalla stima giusta il disposto dall' Aulico Decreto 28 febbraio 1834 num. 93 128, e relativa Circolare appellatoria 11 marzo detto anno n. 3977.

IV. Il maggior offerente dovrà depositare entro giorni otto dalla delibera il prezzo d' incanto presso la Cancelleria della R. Pretura in moneta d' oro, od argento a corso plateale, ed in allora soltanto potrà ottenere il Decreto d'aggiudicazione in proprietà.

V. Le spese tutte esecutive staranno a carico del deliberatario e se fossero in più saranno divise proporzionatamente in ragione dei singoli prezzi di delibera, anche queste saranno pagate fra otto giorni dalla delibera all' avv. dell' esecutante dietro specifica moderata dal Giudice.

VI. Mancando il deliberatario alle condizioni degli articoli precedenti si procederà al reincanto della sostanza a tutte spese del deliberatario facendo fronte intanto quelle del deposito, e salvo ogni diritto ulteriore di risarcimento ove il deposito stesso non fosse sufficiente.

VII. Dal giorno della delibera in poi tutte le imposte staranno a carico del deliberatario.

Sostanza da subastarsi
in Comune di Selva.

1. Zappativo Marin di passi 524 confinato a mattina Fraterna Buogo, mezzodì idem, sera Ru Marin, tram. strada, stimato a. . L. 497 .80
Prativo annesso di fieno libb. 800 . . » 200 .—
697 .80

2. Simile dietro casa con erboso a tram. confinato a mattina e mezzodì Gio. Martini, sera fratelli Buogo, tram. Gio. e Cons. Martini di passi 678 . 40, aust. . . » 746 .24
Segativo di fieno libb. 500 » 150. —
Piante sovrapposte. . . » 20 .—
916 :24

3. Simile a Pont di passi 630 . 70, con pezzo inferiore di dietro a mattina, di passi 156 . 35, a mattina Ru Loschesauri, mezzodì e sera Gio. Chizzoli, e tram Anto-

Somma lire. . 1614 .04

Riporto lire. · 1614 .04

nio e fratelli Dell' Andrea » 787. 05
Prativo a mattina di fieno libb. 500. » 60 .—
Pianta sovrapposte. . . » 9 25
856 .30

4. Simile a Sponda confinato a mattina e mezzodì Gio. Chizzoli, sera Carlo Chizzoli, tram. eredi Filippo Martini . . . » 394 .28
Prativo di fieno libb. 100 » 30 .—
424 .28

5. Simile Bernard di passi 50 . 31, a mattina Fraterna Buogo, mezzodì Domenico Martini, sera strada, tram. fratelli Buogo . . » —. —
55 .34

6. Prativo a Col di fieno libb. 1500, a mattina Antonio e fratello Dell' Andrea, mezzodì Gio. Chizzoli, sera Martini, tram. strada . . . . . » — .—
420 .—

7. Prativo Fertazzo in alta montagna di fieno libb. 900, a mattina Gio. Maddalena Lottroj mezzodì Giuseppe Dell'Andrea, sera Valerio Lorenzini, tram. Alvise Marini. . » — .—
108 .—

8 Prativo Crignola, di fieno libbre 1000, a mattina Gio. Martini, mezzodì Buogo, sera Giuseppe Bonifazio, tram. Lodovico Torre. . . . . . » 220 —
Piante sovrapposte . . . » 26 .—
246 .—

9. Simile Pian di Colò di fieno libb. 550, a mattina Luigi Toffoli, mezzodì Antonio e figli Toffoli, sera Gio. Battista Francheschini tramont. come mezzodì . . . » 165 .—
Piante sovrapposte . . . » — .80
165 80

Totale L. 3889 .76

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura in Pieve di Cadore,
Li 29 novembre 1851.
Il Cons. Pretore
SILVESTRI
G. Caberlotto, S.

N. 6937. 3ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Adria si porta a pubblica notizia, che sopra istanza 23 agosto 1851 n. 4624, del sig. Antonio Tedeschi fu Marianno, venne accordato con odierno Decreto in pregiudizio della sig. Giovanna Cavallari fu Pietro vedova Vantini di Papozze, un quarto esperimento d' asta da tenersi da apposita Commissione nel giorno 4 febbraio 1852, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella Sala di residenza della stessa R. Pretura per la vendita giudiziale a qualunque prezzo anche inferiore della stima dello stabile sottodescritto, ferme del resto tutte le altre condizioni portate dall' anteriore Editto 12 maggio 1851 n. 2535, inserito per tre volte nel Foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia ai n. 71, 72, 76.

Beni da vendersi
Ne Comune di Papozze.

Una casa con adiacenze e terreno scoperto in Gollena del Po, con tre fabbriche annesse, la prima serve ad uso di falegname, la seconda per cantina e legnaia, e la terza per bucato, forno e porcile; il tutto fra i seguenti confini, a levante le ragioni de' Perini, a ponente Beltrame, a mezzodì l'argine del Po, ed a tramontana l' argine maestro del detto fiume, nell' estimo stabile in ditta Giovanna Cavallari q Pietro, ved. Vantini, livellaria a Pietro Rinaldi ai n. di mappa 209, 211, 212, 1955, della superficie di pert. met. 1 . 45, colla rendita di a. l. 83 . 08, stimata giudizialmente a. l. 2554.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Il R. Agg. Dirig
SOTTI.
Dall' I. R. Pretura di Adria,
Li 1 dicembre 1851.
Il R Cancelliere
Lazzari.

N. 6253. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Con odierno Decreto p. n. fu interdetta per mantecattaggine Maria fu Leonardo Pischiutta d. Cont di Villanuova, e destinato a suo curatore Giuseppe Campana di Radeano.

Dall' I. R. Pretura in San Daniele,
Li 21 ottobre 1851.
Il R. Canc. Dirigente
VITTORELLI.

N. 3136. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Aviano nel Friuli si porta a notizia essere il 23 marzo 1851, morta in Piante di Aviano Paola q Giorgio De Piante Zorz, istituendo eredi della sua sostanza con nuncupativo testamento Gio. Batt., e Matteo Capovilla di Giovanni che accettarono l' eredità stessa. Non essendo noto a questo Giudizio se, e a quali persone competa il diritto di succedere nella di lei eredità, vengono perciò diffidati tutti quelli, i quali per qualsiasi titolo credono di poter promuovere ragioni sulla stessa eredità, a dover nel termine di un anno insinuare avanti questo Giudizio il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario, si procederà all' aggiudicazione della eredità a termini del testamento

Aviano, 3 novembre 1851.
Il R. Pretore
And. DE MARTINI.
Scotti, Cancelliere.

N. 15133. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Bassano notifica a chiunque ha interesse d' avere con odierno Decreto p. n. aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio dell' I. R. Luogotenenza di Venezia di ragione di Bernardo Lazzarini di Andrea avente fabbrica di stoviglie alle Nove ivi domiciliato; eccita quindi tutti coloro che avessero ragioni od azioni contro l' oberata massa ad insinuarle a questa Pretura mediante formale petizione sino a tutto il giorno 29 p. f. febbraio 1852 inclusivo in confronto dell' avv. D.r Luigi Matteazzi deputato curatore alle liti al quale nei casi previsti dalla legge vien sostituito l' avv. D.r Pietro Facci Negrato, dimostrandovi non solo la sussistenza delle loro pretese ma eziandio il diritto per cui essi domandassero di essere graduati nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente in quanto che in difetto scorso il termine sopraccennato nessuno verrà più ascoltato e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà, o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel suaccennato termine si saranno insinuati a comparire all' Udienza di questa Pretura del giorno 3 marzo 1852 alle ore 10 del mattino per la nomina della delegazione dei creditori, e per la nomina o conferma dell' amministratore stabile, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non presentandosi alcuno la delegazione sarà nominata da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Dall' I. R. Pretura di Bassano,
Li 24 novembre 1851.
Il R. Cons. Pretore
DE NORDIS.
Il R. Cancelliere
Ceriali.

N. 32920. 3ª pubbl.ª

EDITTO.

Sopra istanza di Edoardo De Welz qual Procuratore di Oscarre Giambelli ed anche quale amministratore del concorso Soresi pat. dall' avv. Berzio in confronto dell' I. R. Fisco si prefigge all' ignoto detentore della bolletta 31 dicembre 1822 num. 2282, rilasciata dalla Commissione Diplomatica riunita in Milano in relazione al credito di l. 15194, insinuata da Sabbato Latis di Venezia quale cessionario di Servio Camisani di Monzambano, lo si avvisa dicesi, di produrla nel termine di un anno con diffidazione che in difetto di tale produzione, verrà quel documento irremissibilmente dichiarato nullo ed inefficace.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte di settimana in settimana tanto nella Gazzetta di Milano, quanto in quella di Venezia, e si pubblichi nei modi e luoghi soliti.

Dall' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Milano,
Li 7 novembre 1851.
Il Presidente
MOSTRONI.
Costelli, Cons.
Fontana, Cons.

N. 10939 3ª pubbl.ª

EDITTO

Dall' I. R. Pretura in Arzignano si rende noto che nel giorno 24 gennaio p. s. mancò a' vivi in Chiampo Teresa Tadiello fu Giovanni ved. del fu Giovanni Castaman la quale con suo testamento nuncupativo raccolto in processo nel 4 marzo successivo dispose di tutte le sue sostanze a favore del nipote Marco Righetto, beneficando del legato di venete lire mille il fratello Giuseppe Tadiello. Stante la sconosciuta dimora di Maria-Maddalena Tadiello-Cisco sopra istanza dell' istituito erede, viene diffidata essa Tadiello-Cisco unitamente a qualsiasi altro individuo che credesse di avere diritto ad una tale eredità di presentare le credute sue dichiarazioni in iscritto a protocollo della suddetta Pretura entro un anno, con avvertenza che scorso un tal termine la eredità stessa sarà aggiudicata a termini di ragione e di legge.

Si pubblichi il presente Editto mediante triplice inserzione in tre settimane consecutive nel Foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia, colle affissioni all' Albo, e nei Comuni di Arzignano e Chiampo.

Dall' I. R. Pretura in Arzignano,
Li 25 novembre 1851.
BENEDETTI, Pretore.
Zancan, Al.

MARTEDÌ 6 GENNAIO

ANNO 1852. — N. 4.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuor per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 2 gennaio.

S. M. l'Imperatore degnossi, con Sovrana Risoluzione del 22 dicembre del 1851, d'impartire al capitano di fregata nella sua Marina, Ladislao conte Karolyi, il permesso di accettare e portare la conferitagli croce di cavaliere dell'Ordine granducale toscano di S. Giuseppe e del Merito.

In relazione alla Notificazione dell'11 ottobre 1851, con cui venne reso noto il risultato sommario delle soscrizioni al prestito di Stato al 5 % dell'anno 1851, si porta ora a pubblica notizia come questo risultato si divida fra' singoli Dominii della Corona all'interno, e quali importi ne sieno stati sottoscritti presso Case di commercio all'esterno:

All'interno fu sottoscritto:	Per la lett. *A.* Fior.	Per la lett. *B.* Fior.	Totale Fior.
Nell'Austria sotto l'Enno in Vienna	38,813,800	10,443,300	49,257,100
Nelle parti rimanenti di questo Dominio della Corona	267,500	. . . . .	267,500
Nell'Austria sopra l'Enno	368,000	26,000	394,000
In Salisburgo	99,800	5,000	104,800
Nella Stiria	512,000	1,000	513,000
Nella Carintia	55,100	5,5 0	60,600
Nella Carniola	103,700	5,000	108,700
In Boemia	3,989,900	808,700	4,798,600
In Moravia	1,676,000	32,000	1,708,000
In Slesia	29[illegible],100	21,500	317,600
In Gallizia	422,700	21,000	443,700
Nella Buccovina	98,000	2,000	100,000
In Tirolo	699,000	22,000	721,000
Nel Litorale	2,663,200	53,000	2,116,200
In Dalmazia	66,800	. . . . .	66,800
In Ungheria	1,638,200	63,000	1,701,200
Nella Voivodia serbica e nel Banato di Temes	211,300	. . . . .	211,300
In Transilvania	146,000	. . . . .	146,000
In Croazia	86,000	2,000	88,000
In Lombardia	19,500	5,000	24,500
Nel Veneto	4,000	. . . . .	4,000
Somma delle soscrizioni all'interno	51,636,600	11,516,000	63,162,600
All'esterno furono sottoscritti:			
In Augusta *a)* presso Paolo Stetten	35,000	43,500	78,500
In Augusta *b)* presso Schätzler	23,000	8,500	31,500
In Amsterdam *a)* presso Hope e Comp.	. . . . .	274,000	274,0 0
In Amsterdam *b)* presso i fratelli Sichel	. . . . .	1,503,200	1,503,200
In Brusselles presso H. L. Richtenberger	. . . . .	15,000	15,000
In Berlino presso S. Bleishröder	74,000	56,000	130,000
In Breslavia presso E. Heimann	134,500	40,800	175,300
In Francoforte sul Meno presso M. A. di Rothschild	475,500	1,158,800	1,634,300
In Amburgo presso Sal. Heine	66,000	265,000	331,000
A Parigi presso i fratelli di Rothschild	52,000	370,000	422,000
In Stuttgart presso la R. Banca di Corte wirtemberghese	124,500	541,700	666,200
Somme delle soscrizioni all'esterno	984,500	15,792,500	5,261,000
Somma totale	52,621,100	15,792,500	68,413,600
Si aggiungano le somme, sottoscritte dalla Cassa dei depositi del Fondo di ammortizzazione, per l'impiego delle Obbligazioni domesticali del debito delle invasioni e per pubblici Istituti			17,156,200
per cui le soscrizioni non sono ancor chiuse. Ambe le somme unite costituiscono l'importo finale, indicato colla Notificazione dell'11 ottobre p. p.			85,569,800

Le singole soscrizioni fino all'importo di fior. 100,000 per una, verranno portate in breve a pubblica notizia.

Dall'I. R. Ministero delle finanze, Vienna il 23 dicemb. 1851.

(Gazz. di V.)

Da questi II. RR. Giudizii di guerra, dopo la Notificazione pubblicata il 21 del mese di dicembre, furono, oltre a 13 reati minori, condannati, per contravvenzioni alle leggi di eccezione, i seguenti individui:

Per offese in parole ed in fatti agli organi di sicurezza, e per renitenza contro essi, Folly Teresa, domestica fuor di servigio, e Kerner Teresa, lavoratrice manuale, ognuna a tre mesi; e

Deufel Giuseppe, giornaliero, a tre settimane di arresto militare in ferri, inasprito, per le due prime, con digiuno una volta, e per l'ultima con digiuno due volte per settimana.

Per lo stesso motivo, i giornalieri Martino Czerny, ed Antonio Helmreich, ognuno a venticinque, e Lorenzo Weinberger e Teodoro Vetter, ognuno a venti colpi di bastone.

Dalla Sezione del Giudizio di guerra dell'I. R. Governo militare, Vienna 28 dicembre 1851.

(G. di V.)

Venezia 5 gennaio.

Con dispaccio 14 novembre p. p. N. 11870, l'Eccelso I. R. Ministero della giustizia ha concessa la traslocazione, domandata dal dott. Giuseppe Todesco avvocato in Ceneda, a Serravalle: ed all'avvocato dott Sebastiano Andretta da Serravalle a Ceneda; ed ha conferito l'altro posto di avvocato, rimasto vacante in Serravalle, al dott. Lustro Montalti.

L'eccelso I. R. Ministero della giustizia, con dispaccio 14 novembre p. p. N. 11870, ha nominato avvocato, colla residenza in Cavarzere, il dott. Gio. Batta. Ruffini.

NOTIFICAZIONE.

Giacomo Campion, nativo di S. Michele, Distretto di Oderzo, Provincia di Treviso, d'anni 32, cattolico, sacerdote e cappellano sussidiario della parrocchia di S. Stefano in Treviso; ed

Antonio Lunardoni, nativo di Lusiana, Provincia di Vicenza, d'anni 31, cattolico, sacerdote e cappellano della parrocchia del duomo in Treviso; sono confessi, previa legale verificazione del fatto, di aver avuto in custodia quelle carte, che avevano relazione alle mene rivoluzionarie del D.r Paolo Flora, già perciò condannato; d'aver ommesso di consegnare tali carte all'Autorità anche allora che il D.r Flora per alto tradimento, in base agl'indizii emersi a suo carico, venne arrestato.

Sono inoltre convinti entrambi, mediante concorso, d'indizii, d'essere stati in cognizione che le saddette carte, da loro occultate, dovevano influire essenzialmente sulla verificazione del fatto e sulla prova del delitto di alto tradimento, imputato al D.r Flora.

Radunatosi quindi, nel 31 dicembre corr., il Consiglio di guerra giurato, ha giudicato doversi i sunnominati Giacomo Campion ed Antonio Lunardoni, a senso dell'art. XL di guerra e dell'art. 102 della procedura militare penale, ritenere colpevoli del delitto di occultazione, e come tali condannare, il primo a due anni di arresto, da espiarsi in fortezza, e l'altro a quattro mesi di arresto militare.

Tale sentenza, confermata da Sua Eccellenza il signor generale di cavalleria e Governatore militare, de Gorzkowski, fu oggi pubblicata e posta in esecuzione.

Venezia li 31 dicembre 1851.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 5 *gennaio.*

NB. *A motivo della festa dell'EPIFANIA, domani non esce il foglio.*

L'anno ultimamente trascorso offre occasione abbondante a riflessioni retrospettive di ogni maniera. Presi nel loro totale, possiamo considerarne i fatti successi, come sodisfacenti: specialmente molti eventi nati da breve tempo all'esterno, autorizzano tutti gli amici della patria a sperar bene.

L'Austria ha potuto vedere che i principii, dai quali essa sempre è partita, e che, specialmente nel corso di quest'anno, si sono fortemente consolidati, furono sempre più generalmente riconosciuti non solo nel paese, ma anche al di là de' suoi confini come i soli giusti e conducenti ad un buono scopo politico. L'Austria si è dedicata con immutabile serietà al mantenimento dell'ordine: non ha esitato a sciogliersi dai sistemi astratti ed ideologi per corrispondere ai veri bisogni pratici de' suoi popoii. Le illusioni di alcuni principii generali sono svanite, e dimostrossi la necessità di governare i popoli, secondo i loro costumi, le loro consuetudini e gli antichi originarii loro sentimenti.

In tale spirito ed in tale direzione ha cominciato presso noi, nell'agosto dello scorso anno, un ordine di cose vero, che fino a quel punto era soltanto artificiosamente velato. Il grande e vivificante principio monarchico, oscurato solo di passaggio dai trascorsi avvenimenti, guadagnò di nuovo campo negl'intelletti e nei sentimenti. Più chiara e più irresistibile che mai, si fa adesso strada la convinzione che il bene dell'Austria può essere soltanto durevolmente guarentito all'ombra del possente trono de' Cesari. Per ciò che riguarda le relazioni dell'Austria all'esterno l'anno 1851 cominciò colla ripristinazione in Alemagna dell'ordine delle cose, fondate sul diritto. L'Austria doveva da essa essere scacciata. Al buon diritto dell'Austria si pose a lato il favore delle circostanze. Forte come prima sta essa di nuovo in Germania, e per la buona intelligenza fra le grandi Potenze tedesche ripristinata, non torneranno più quelle turbazioni momentanee, che, infruttuose in sè stesse offrirono, soltanto la prova che l'Austria è inseparabile dall'Alemagna. Un'epoca piena d'angosciosa dubbietà ed aspettazione di ciò che succedere potesse nell'occidente dell'Europa, n'è seguita. Nella poca sicurezza di ciò che ivi potesse succedere, altro non rimaneva che prendere un atteggiamento serio ed imponente, e tenersi pronti a tutte, qualunque esse potessero essere, le eventualità. Fortunatamente, quest'anno, ancor prima di finire, ha recato l'aspettata decisione. Il timore di una rivoluzione in Francia, e di una violenta scossa dei sociali rapporti in generale, è stato allontanato dall'ardito colpo di Stato del Presidente, pienamente ora giustificato dal corso degli avvenimenti. La Francia adesso non è più il vulcano, in faccia al quale tutta l'Europa aveva ragion di tremare. Accordiamo volentieri alla Francia bene governata il naturale sviluppo della sua ingenita forza ed il far valere il pieno suo credito nella società degli Stati europei. Non siamo inclinati a dare peso rilevante ai timori guerreschi, che si palesarono da altre parti. Crediamo piuttosto che una Francia ordinata e rafforzata saprà egualmente apprezzare i beneficii della pace del mondo.

Un secondo felice avvenimento fu il cangiamento di persone avvenuto nell'ufficio degli affari esterni a Londra. Non abbiamo mai occultato che la politica agitatrice di lord Palmerston, ed il suo non celato sforzarsi di procurare vantaggio all'influenza inglese, approfittando degli elementi rivoluzionarii, portavano in grembo grandi e serii perigli. Dovemmo perciò rallegrarci per la caduta di quell'uomo di Stato, perchè crediamo così di vedere un cangiamento di principii nel sistema seguito fino ad ora dall'Inghilterra riguardo agli affari esterni. Senza dubbio, l'Inghilterra giungerà presto all'utile convinzione essere desiderabile ch'essa tratti giusta norme amichevoli colle grandi Potenze del Continente, alle quali nemmeno la menzogna può imputare di essere condotte da tendenze aggressive e da disegni di conquista.

Malgrado la tensioue elettrica, che dominava nell'atmosfera politica dell'anno ora trascorso, l'Austria non ha mai tardato a trattare col maggiore zelo e coll'attenzione più accurata la grave questione degl'interessi materiali. I suoi intimi desiderii furono sempre diretti a dar passo, anche in Alemagna, alle disinteressate convinzioni, dalle quali era guidata in quest' argomento.

Il grande bisogno di ricondurre una stabilità assicurata nelle relazioni di tutta l'Europa centrale, mediante l'acconcia cura degl'interessi materiali, non è egualmente, come conviene, da per tutto apprezzato. Ma non dubitiamo che non venga il momento, in cui gl'intelletti onesti e spregiudicati non potranno più oltre negare riconoscenza a questo principio fondamentale della politica austriaca. Anche in questo riguardo il Gabinetto austriaco non ha a rimproverarsi nè passi retrogradi, nè un cedere fuori di tempo.

La sua idea comincia piuttosto a pigliare gran campo, ed essa diverrà presto da sè medesima irresistibile, com'ogni altra impresa grandiosa, generalmente utile e fruttuosa. Il punto, nel quale comincieranno le conferenze doganali e commerciali, onde por regola alle relazioni rispettive fra la Germania e l'Austria, sembra in questo riguardo scelto tutt'affatto felicemente.

In tal modo, abbiamo ogni ragione di aspettare pieni di fiducia il futuro. Se fino ad ora non fu possibile giungere, per tutto ed in tutto, a stato fermo e definitivo, la causa ne sta, parte in ciò che molte organizzazioni, venute finora in vita, erano ancor troppo giovani e dovettero perciò sottostare alla prova decisiva della loro applicabilità, e parte nelle circostanze vacillanti del di fuori. Adesso che anche l'ultimo ostacolo è sparito, si ha ogni ragione di ammettere che non ispetti più ad un lontano avvenire la regolazione definitiva degl'interni rapporti. Del resto, mostransi da per tutto indizii lieti e vivaci del ridestarsi di un sentimento generale austriaco, che considera la patria comune come il più pregiato dei beni. In faccia a questo sentimento, sta, come l'ombra di un avversario, una fazione impossente di spiriti negativi, l'impotenza dei quali è ogni giorno più riconosciuta da tutti coloro che riflettono.

Nel presente anno il benefico procedimento delle idee condurrà più oltre. L'Austria dee, in generale, uscire più forte e più consolidata che mai dalle confusioni degli ultimi anni, che saranno presto dimenticate.

(Corr. austr. lit.)

La *Reichszeitung*, di Vienna, faceva, in data del 29 dicembre, le seguenti considerazioni sull'uscita di lord Palmerston dal Ministero inglese, sul contegno di lui mentre fu ministro e sulla nuova politica dell'Inghilterra:

Il cangiamento nel Ministero inglese si è finora limitato all'uscita del segretario di Stato pegli affari esterni.

Sarebbe per noi poco utile di esaminare in questo momento perchè, nell'attuale *periodo critico* per l'Inghilterra, e nella connessione, che gli affari interni di essa hanno colle sue faccende esteriori, l'attuale Governo della Regina Vittoria potesse continuare a sussistere e perchè un solo membro di esso abbia rinunciato al suo portafoglio. Limitiamo però le nostre osservazioni al chiedere perchè il cangiamento nel Gabinetto inglese abbia colpito il ministro degli affari esterni. Già il Congresso di Vienna, e dopo di esso quelli di Troppau e di Verona, designarono esattamente la posizione dell'Inghilterra in faccia alle altre Potenze. Senza escludersi dagli accordi ivi stipulati e senza rientrare in una condizione d'isolamento, vedemmo l'Inghilterra schivare la responsabilità dei risultati morali di quei Congressi.

In pieno accordo colla politica territoriale adottata in quelle circostanze dalle Potenze, il Governo inglese d'allora negò di associarsi ai principii, che gli altri Stati, ognuno per sè e tutti uniti, accettarono come principii direttori della lega da essi formata. Questa circostanza ritardò, ma non impedì le divisioni in quel tempo. La pace del mondo, la quiete e l'ordine nell'interno degli Stati erano assicurati, e l'Inghilterra raggiunse il suo scopo, rispettando l'esistenza degli altri Stati, appoggiando la sua influenza ai principii, dai quali essa parte nell'ordinamento particolare del proprio Stato, e sapendo far valere quell'influenza specialmente là dove le istituzioni sussistenti si avvicinavano alle sue. Coll'ingresso di Palmerston nel Ministero inglese, e col dirigere egli gli affari esterni della Gran Brettagna, queste relazioni oscillarono. La politica di lord Palmerston era diretta contro la sussistenza della divisione degli Stati europei, uscita dalla pace generale del 1815; e coll'aiuto dei principii, o sollevando ed accendendo la lotta fra' principii, ei cercò di produrre le rivoluzioni territoriali, che desiderava. Abbiamo veduto come la inimicizia in parole siasi cangiata in attacchi di fatto, allo scoppiare dell'ultima rivoluzione. Vedemmo quanto lord Palmerston fosse vicino a conseguire il suo scopo Non lo credette perduto, quando la rivoluzione fu vinta in Austria, in Prussia, nel rimanente dell'Alemagna, ed in Italia. La energia del Comitato rivoluzionario, che aumentava a misura che i Governi di quei paesi adottavano misure di repressione, la mancanza di concordia, palesatasi fra gli stessi Governi, le difficoltà, colle quali ognuno di essi separatamente aveva a lottare per ristabilire l'ordine, la esistenza di un partito, più o meno numeroso, che nei varii paesi accompagnava con iscontentezza male simulata il corso de' nuovi ordinamenti, ciò che in questi avevavi di dubbioso, il mal sicuro star dei Governi sopr'un terreno ancor vacillante, la prontezza delle fazioni alla lotta, e finalmente lo stato d'anarchia della Francia, erano circostanze sufficienti a stimolare l'uomo di Stato inglese a proseguire nell'effettuazione dei suoi disegni.

La verisimiglianza della riuscita doveva aver raggiunto in esso un alto grado di sicurezza, giacchè inaudita e senza esempio era l'espressione delle sue relazioni colle Potenze straniere. L'anno 1852, che si avvicinava, dovette essere anche per lui il termine, entro il quale avrebbe assicurato il suo trionfo. Il 2 dicembre cangiò la situazione; e la Gran Brettagna si vide per la seconda volta a fronte della politica del Continente. Ma sotto quali diversi rapporti! Ommettiamo i confronti. Nè il pensiero, nè la parola imperiosa di un conquistatore del mondo evocarono quella politica. La evocò l'unione volontaria de' Governi del Continente, i quali combattevano perchè sussistesse. Perciò il tempo di lord Palmerston era passato; ed ei cadde.

Mentre la Regina Vittoria, d'accordo coll'attuale suo Governo, mosse questo passo, i Gabinetti stranieri ottennero la garantia che la possente Inghilterra abbandonava la politica ostile all'esistenza degli Stati del Continente, e che in avvenire proseguirebbe il suo scopo nelle vie indicate e permesse dal diritto delle genti.

Può essere che lord Palmerston, nell'esagerazione delle sue speranze, abbia posta la mira degl'interessi inglesi più in alto di quello che in circostanze ordinarie, se anche in congiunture favorevoli, un uomo di Stato più prudente e più avveduto si sarebbe permesso. Ciò può essere. Si può anche ammettere che lord Palmerston non abbia disconosciuto il vero punto degl'interessi inglesi. Ma, mentre errò nella scelta dei mezzi, li pose a pericolo.

Si conoscono gl'interessi dell'Inghilterra, e fra gli amichevoli rapporti, che farà regnare nelle sue relazioni coll'esterno, ella saprà promuoverli meglio.

Chi potrebbe dire se nel futuro esisterà la verisimiglianza di un incendio, eguale a quello che al principio del secolo arse in Europa? Non tocca adesso indicare, giusta le analogie che offre la storia, le varie vicende di una combustione generale.

Noi afferriamo il fatto che, coll'uscita di lord Palmerston dal Gabinetto inglese, le relazioni dell'unione degli Stati europei sono entrate in quella via, nella quale si trovavano prima che il discepolo di Canning intraprendesse di allontanarle da essa. Ommettiamo perciò di trattare della *politica tradizionale* dell'Inghilterra, in relazione alle *alleanze* di essa, frammezzo alla turbata pace del mondo. Guardiamo allo scopo pacifico di essa, e non disconosciamo che gl'interessi della nostra patria e le mire politiche dell'Inghilterra non sono in tutt'i luoghi gl'identici. Ha invero sussistito il principio dei contrapposti, ma esso ha cessato di avere universale valore.

La posizione, nella quale l'Austria si vide spinta dopo lo scioglimento dell'Impero alemanno, ha preso qui vaste dimensioni, dopo vinta totalmente la rivoluzione, che negli ultimi anni aveva abbracciato il nostro paese, l'Alemagna

e l'Italia. Essa ha abbandonato l'anteriore posizione, posizione puramente difensiva e negativa, per adempiere, mediante un vigoroso progresso, la missione, che la storia, la situazion sua ed il suo proprio bene le impongono. L'Anstria dee trovare e troverà sulla sua strada l'Inghilterra in varie direzioni. S'incontreranno; ma le leggi del diritto delle genti limiteranno da per tutto gl'incontri. Non parliamo naturalmente dei piccoli vantaggi, che uno Stato può avere sull'altro nelle relazioni internazionali. La politica elevata di quelle Potenze, cui è permesso di averne una elevata, è diretta da un principio e forma un tutto assai intrecciato. Sarà difficile di separare dal tutto le parziali emanazioni di siffatta politica. Pure la Potenza, che da un lato è nostra avversaria, può essere dall'altro nostra alleata. Se taluno dei nostri interessi va contro quelli dell'Inghilterra, parte di essi combina certo cogl'interessi inglesi.

Sullo stesso argomento, il *Lloyd*, di Vienna, pubblica il seguente articolo:

Quanto dolorosamente ed amaramente i giornali inglesi del partito radicale abbiano sentito la caduta di lord Palmerston, risulta dalla rabbia, colla quale attribuiscono all'influenza dello straniero la sconfitta del loro favorito. « Giammai prima, gridano essi, un ministro inglese è stato fatto cadere da stranieri ministri. In nessun altro tempo, le Potenze dell'oriente d'Europa poterono aver influenza ne' cangiamenti del Gabinetto inglese: mai nè Schwarzenberg nè Nesselrode poterono gloriarsi di aver impedita o soppressa la carriera d'un uomo di Stato inglese. » Quanto queste asserzioni sieno credute da coloro stessi, che le scrivono; quanto debbano servire a tener vive le simpatie del popolo pel caduto ministro, non vogliamo discuterlo. Ci sia solo permesso di osservare che il *Daily News*, organo di confidenza degli uomini di Stato di Manchester, ricevette con istraordinaria freddezza ed indifferenza la caduta di Palmerston, e lascia travedere tutt'altro che l'intenzione di questo partito di scegliere ad uno de' suoi capi quell'individuo.

Non vogliamo sentenziar qui se sia possibile, in generale, a stranieri ministri di cacciar dal suo posto un ministro inglese: possiamo ben ritenere per certo che sarebbe stato in potere dei ministri stranieri, e perfino di uno fra essi, di mantenere quell'uomo nel suo ufficio. Nell'anno 1848, lord Palmerston aveva colorito a nuovo la sua carta dell'Europa. Aveva, nel suo Gabinetto, dilatato i colori di alcuni Stati ben oltre agli attuali loro confini; dall'altro lato aveva cancellato del tutto e ristretto di assai le linee dei confini di altri Stati. L'Austria aveva la parte principale nel disegno prediletto del nobile lord; ma gli avvenimenti posteriori provarono ch'essa aveva i suoi motivi di non entrare in quel disegno. Colla predilezione per ciò ch'esiste, sì spesso rimproverata al Gabinetto austriaco, resistette essa ad ogni trasformazione della carta d'Europa. L'Austria non è diventata punto più piccola, gli altri Stati non sono diventati punto più grandi, e nessuno Stato nuovo brilla, dopo il 1848, sulla carta d'Europa. Riuscì di noja, volentieri il crediamo, al ministro inglese di vedersi disturbato in un disegno, che aveva costato tanta fatica, tanti pensieri e tante spese effettive. Un vecchio venerabile, il suocero del primo ministro inglese, si era assoggettato alle fatiche di un lungo viaggio per l'Italia, in una stagione non propizia, onde operare attivamente per quel disegno. Tutti i diplomatici inglesi raddoppiarono a tale scopo l'ardor loro ed il loro zelo. Commissarii segreti da Copenaghen alla punta estrema della Sicilia, da Costantinopoli a Parigi, correvano, agli ordini del ministro britannico, la più gran parte d'Europa, annodavano legami con tutti i patriotti, vendevano armi, polvere ed altre munizioni, a prezzi veramente cristiani, al povero popolo delle coste del mare, e si sacrificavano effettivamente pel loro signore e pegli ordini dati da esso, i quali, malgrado le immense impiegatevi fatiche, erano pur condannati a non riuscire. Sta, in vero, nella natura umana d'irritarsi, quando progetti, con amore e zelo nutriti, si sciolgono come la neve di marzo al calore del sole. Sta anche nei nostri deboli cuori di sentirci offesi nella parte più cara, nel nostro amor proprio, quando disegni pubblici, nell'effettuare i quali abbiano riposto il nostro onore e la riputazione nostra, cadono a vuoto in faccia a tutto il mondo. Lord Palmerston, era infatti, al tempo del quale parliamo, non solo irritato, ma profondamente offeso; ed havvi taluno, il qual vuole sostenere che il primo ministro austriaco, il principe Felice di Schwarzenberg, avrebbe dovuto procedere allora con maggiore riguardo e con minore mancanza di rispetto verso il ministro inglese. Se il principe Schwarzenberg, opinano essi, avesse accettato la linea del Mincio come confine austriaco; se avesse più tardi permesso che Venezia fosse divenuta città libera, sotto la protezione inglese; se avesse permesso al sig. Abercromby di dettare a Milano le condizioni della pace colla Sardegna; se non avesse frapposto ostacoli alla formazione dell'Unione, o se, pel solo desiderio di lord Palmerston, avesse rinunciato alla sua idea d'entrare con tutta l'Austria nell'Alemagna, forse tutto sarebbe andato bene, e lord Palmerston sarebbe ancora ministro inglese degli affari esterni. E molti opinano perfino che quell'uomo di Stato non avrebbe da ultimo imposto all'Austria alcun positivo sagrificio, e che si sarebbe tranquillato, quando gli fosse stata data una qualunque splendida sodisfazione personale, per essere stato reso vano il suo disegno di cancellare l'Austria dal numero delle grandi Potenze europee. Si crede che, se il primo ministro austriaco avesse soltanto permesso al conte Buol, a Londra, di accettare qualche Nota, nello stile presso a poco di quella, consegnata da lord Palmerston all'ambasciatore napoletano, principe di Castelcicala, nella quale sarebbe stata data al nostro Gabinetto qualche buona lezione sul Governo del proprio paese, accompagnata da una critica delle prese misure governative; si crede, dicesi, che, in questo caso, lord Palmerston avrebbe perdonato al principe Schwarzenberg la resistenza a' suoi desiderii. Si dice inoltre che lord Palmerston, non potendo ottenere dagli Stati esterni sodisfazione alcuna, decise di prepararsi una piccola sodisfazione all'interno. Si fece consegnare un indirizzo dai cittadini d'Islington e di Finsbury, nel quale egli era molto lodato, ed erano un poco biasimati i Monarchi del Continente. Ora, coloro, che sono malcontenti del principe Schwarzenberg, dicono che questi aveva saputo molto bene che quei due sudici bottegai dei due più sudici Distretti di Londra, non avevano alcuna influenza ed alcun peso morale; che lord Palmerston si era di essi servito solo perchè era sdegnato e per preparare un piccolo rammarico ad alcuni uomini di Stato del Continente; che il primo ministro austriaco aveva preso la cosa troppo in sul serio, ed aveva determinato le Corti di Pietroburgo e di Berlino a passi comuni contro il modo di contenersi del ministro britannico, in forza dei quali questi sarebbe anche caduto. Che se quindi quell'eminente uomo di Stato fu improvvisamente strappato alla sua carriera ed ora non ha, politicamente, veruna importanza, nessun altro ne può avere rimorso fuorchè il principe di Schwarzenberg.

Speriamo che riuscirà al ministro austriaco di distruggere i molti rimproveri, contro di esso diretti. Si dice anche di lui, non aver egli troppo buon cuore perchè non concedette a lord Palmerston alcun trionfo, perchè è attaccato troppo tenacemente alle antiche linee di confine dell'Austria, perchè persiste tenacemente ne' suoi propositi, e perchè eseguisce, senza riguardo a' contrarii desiderii di altre Potenze, l'idea di mantenere all'Austria l'antica sua condizione direttrice in Europa, di fortificarla, anzi di accrescerla. Non possiamo nasconderci che, fino a che tali rimproveri non sono confutati, hanno a temersene le più grandi conseguenze. Chi sa, se, in questo momento, i cittadini di Finsbury e d'Islington che presentarono a lord Palmerston il noto indirizzo non abbiano già abbruciato il Principe in effigie? Chi sa che i giornali radicali inglesi non lo abbiano già collocato nella linea istessa di tutti i tiranni e di tutti gli scellerati della intiera storia del mondo? Non è forse verisimile che adesso quel bravo fabbricatore di carrozze, ch'è il sig. Andrews, il *mayor* di Southampton non saluti il sig. Kossuth, quando tornerà dall'America, con altrettanti colpi di cannone della civica sua batteria, con quanti gli disse addio allorchè partì?

E, per vendicarsi aspramente del principe Schwarzenberg, non grideranno forse ancora una volta il benvenuto all'agitatore ungherese altrettante rauche voci inglesi, ed altrettante mani sudicie non batteranno in segno di romoroso applauso in onore di esso?

A primo aspetto, può sembrar quasi che le riforme governative e costituzionali, decretate a Londra per le Isole Ionie, siano state dettate nel così detto spirito liberale, e portino piuttosto l'impronta di una concessione, chè della repressione. Vengono, è vero, estesi i diritti dell'Assemblea legislativa, ma sempre a spese del Senato, nel quale siede un influente partito aristocratico nazionale, e dal seno del quale partì per lo più l'opposizione contro la supremazia inglese. Nel medesimo spirito sono concepite anche tutte le altre disposizioni.

(Corr. austr. lit.)

Regina Cella-Lorenzon, di anni 44, di Roncadelle nella Provincia di Treviso, nella notte del 30 dicembre p. p. si è felicemente sgravata di quattro fanciulli, tre femmine ed un maschio: vissero tutti quattro sett'ore e furono battezzati.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 2 gennaio

S. A. I. l'Arciduca Sigismondo abbandonò con permesso per alcuni giorni la residenza, e trasmise il comando di brigadiere, pel tempo della sua assenza, al colonnello Bauer. Esso è partito, in compagnia dell'Arciduca Ernesto, alla volta di Verona.

Corre voce che il sig. Brentano, il quale si ritirò or sono due anni dal commercio, da lui con fortuna ed onore esercitato in Trieste, sia designato al posto di sottosegretario di Stato al Ministero delle finanze. Convinti, come siamo, delle eminenti qualità finanziarie del sig. Brentano, non possiamo che desiderare la verificazione di queste voce, che non potrà non far piacere al commercio della Monarchia tutta, come fu generalmente bene accolta nel mondo commerciale di Vienna.

Il consumo di sigari in Austria durante l'anno trascorso in confronto degli anni antecedenti, si è aumentato di quasi un quarto; talchè l'Amministrazione dello Stato, per supplire al bisogno, si trovò necessitata di far ricorso alle fabbriche di sigari in Brema.

La Società geognostico-montanistica della Stiria adottò, nella sua ultima sessione, senza farvi cangiamento di sorta, il nuovo Statuto per l'organizzazione interna della Società, compilato da S. A. I. l'Arciduca Giovanni. *(Corr. Ital.)*

La *Ost-Deutsche-Post* fa un confronto fra lo stato delle finanze dell'Austria e quello dell'Olanda. Quest'ultimo paese ha, in 3 milioni di abitanti, un bilancio di 140 milioni, mentre il bilancio dell'Austria, calcolato anche a 250 milioni, è diviso fra 35 milioni di anime. Il debito pubblico in Olanda dà al debito pubblico dell'Europa un contingente di 3 miliardi, mentre l'austriaco, in una popolazione dodici volte maggiore, figura per un terzo di meno. L'Olanda stava sull'orlo del fallimento, giacchè le basi del suo credito cominciavano a vacillare; pure ha saputo rialzare quel credito. La *Ost-Deutsche-Post* trova la causa di questo risultato felice in un sistema di finanze migliorato ed in una direzione delle finanze più piena di fiducia. Che le cause di quel rialzamento del credito siano state il prosperare delle colonie e le patriottiche ed intelligenti manifestazioni della volontà del popolo, sarebbe da ammettersi in secondo grado, e condizionatamente soltanto.

(Presse)

Secondo un'ordinanza imperiale del 9 di dicembre entrerà anche in Dalmazia in attività, coll'anno 1852, l'imposta sulla industria, attivata originariamente, con la Patente 31 dicembre 1812, in molte Provincie dell'Impero. Le più precise determinazioni per l'organizzazione di quest'imposta e per l'esecuzione della predetta ordinanza, verranno portate a pubblica notizia con ispeciale notificazione. A risparmiare possibilmente gl'industriali nel primo anno della introduzione di quest'imposta, viene condonata a chi è soggetto ad essa, per quest'anno, la metà dell'importo della tassa, che, secondo le determinazioni di legge, lo colpirebbe; perciò, per l'anno 1852, pagherà solamente la rata d'imposta, scadente in giugno 1852, per la seconda metà di quell'anno. La legge sull'imposta sulla rendita del 29 ottobre 1849, rilasciata pei Dominii della Corona ne' quali sussiste l'imposta sulla industria, entrerà in attività in Dalmazia per l'anno amministrativo 1852.

(Austria.)

Leggesi nell'*Eco della Borsa* di Milano, in data del 31 passato dicembre:

« Malgrado la fine d'anno, i prezzi delle sete aumentano sempre. Le lavorate sono difficilissime a trovarsi, le greggie sono sproporzionatamente care, ma tutto si colloca per appagare le incessanti ricerche di Lione, della Svizzera, ed anche dell'Inghilterra. Abbiamo dalle città renane che avvenne colà un gran movimento di sete lavorate per ispeculazione, e che l'aumento va oltre un fiorino per libbra.

« Se continua a rassodarsi la confidenza, non sappiamo dire per verità fino a qual punto sarà spinta la gara dei compratori. »

DALMAZIA

Stagno piccolo 19 dicembre.

Nel dì 17 corr. dicembre, alle ore 1 min. 45 e ore 6 min. 30 pom., s'intesero a questa parte due forti detonazioni con tremito, senza però apportarvi alcuna disgrazia.

(Oss. Dalm.)

STATO PONTIFICIO

Roma 29 dicembre.

Nella mattina del 26, festa del protomartire Santo Stefano, si tenne la consueta cappella papale nel palazzo Vaticano.

La Santità di Nostro Signore, gli Em.[i] e Rev.[i] signori Cardinali, gli Arcivescovi, i Vescovi e i Collegii de' prelati, l'eccellentissimo Magistrato romano, e gli altri soliti ad intervenirvi, assistettero alla solenne messa, cantata da S. Em. Rev.[a] il sig. Cardinale Cagiano di Azevedo. Dopo l'Evangelio pronunziò il discorso il sig. Gibson, alunno del Collegio inglese.

Nel seguente giorno, sacro alla memoria dell'apostolo ed evangelista S. Giovanni, nel suddetto palazzo e colla stessa assistenza di Sua Santità, e del sacro Collegio, vi fu papale cappella. Offerì l'incruento Sacrificio S. Em. Rev.[a] il sig. Cardinal Simonetti: e fu la latina orazione del P. Paolo Piazzoli, ex-procuratore generale de' Minimi di S. Francesco di Paola, ed attuale parroco di Sant'Andrea delle Fratte.

(G. di R.)

Leggiamo in una corrispondenza del *Cattolico*, in data di Roma 27: « Si parla d'una lettera, che il Principe Napoleone avrebbe scritta a Sua Santità: in detta lettera, dicesi, sono espressi i sensi di filiale devozione non solo, ma i savii disegni, onde fare ogni possibile sforzo per domare il socialismo. Ciò non parrebbe molto fuor di proposito, se fosse vero quanto si dà per certissimo, che, cioè, un personaggio eminente, essendosi recato dal Principe Luigi Bonaparte, ebbe con esso lui un lungo ed animato colloquio. Nel termine di detto colloquio, riferiscono per positivo che Luigi Napoleone dicesse al personaggio eminente: « Sentitemi bene: io sono della Religione del Papa; io so di essere qui di passaggio, ma pure spero di starvi tanto da schiacciare i due mostri del socialismo e della rivoluzione. » Noi non possiamo garantire la verità di questo discorso; quello che possiamo accertare si è che qui, in tutt'i circoli bene informati, si ripeteva colle stesse stessissime parole. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 2 gennaio.

Si dice che le nostre ambascerie saranno ridotte a quattro principali: Inghilterra, Austria, Francia e Roma.

L'ultimo giorno dell'anno, alle ore 10 antimerid., S. M. ha ricevuto per deputazione il Senato del Regno, la Camera dei deputati, il Consiglio di Stato, il Magistrato di cassazione, la R. Camera dei conti, il Magistrato d'appello, il Municipio di Torino, e la R. Università degli studii. Le predette Deputazioni furono in seguito ricevute da S. M. l'augusta Sovrana.

È morta nell'Ospedale della Carità di Torino, dove si trovava ricoverata fra le donne invalide, la Isabella Sanna, vedova Morra, nativa di Cagliari, in Sardegna, in età di 104 anni.

PARLAMENTO PIEMONTESE

Continuò il 31 dicembre alla Camera dei deputati, la discussione del bilancio passivo dell'Azienda della guerra, la quale fu chiusa in fine della sessione. È stata convalidata l'elezione del Collegio d'Ugine, e furono dichiarati vacanti i Collegii di Cortemiglia, e 1.° di Sassari.

(G. P.)

(Nostro carteggio privato)

Torino 1.° gennaio.

Se la notizia dell'esito favorevole del colpo di Stato e delle elezioni in Francia ha servito a rassicurare il nostro Gabinetto dai pericoli d'un trionfo, anche momentaneo, del partito demagogico, l'annunzio del ritiro di lord Palmerston dal *Foreign-Office* ha sconcertato non poco le teste dei nostri uomini di Stato. Non è già ch'essi temano un cangiamento assoluto nella politica inglese; ma le simpatie personali del nobile lord verso il Piemonte vengono a mancare, precisamente in un momento assai critico per noi, quando, cioè, questo piccolo Stato aveva bisogno d'una grande influenza, che lo proteggesse dai pericoli, che la presente situazione non può a meno di procurargli. Ma v'ha di più: si assicura che siensi fatti sentire a quest'ora al nostro Governo certi desiderii di misure forti e rigorose sulla stampa e sull'emigrazione, non solo; ma il bisogno di provvedervi urgentemente da sè, per evitare complicazioni maggiori, nelle circostanze difficilissime, in cui si trova l'Europa. Alla prima delle esigenze, risponde il progetto di legge sulla stampa, testè presentato: alla seconda, si renderà necessario un qualche provvedimento. Già venne di recente intimato a tre fuorusciti di lasciare entro dicembre il territorio dello Stato per avere insultato un corriere, proveniente di Lombardia; per la quale vertenza, corsero già parecchie Note e si tennero risentiti colloquii tra il ministro d'Austria ed il sig. marchese d'Azeglio. Io credo che il Governo piemontese vorrà concedere qualche cosa alle esigenze della diplomazia anche in questo riguardo; ma sono sicuro che la tranquilla e legale emigrazione non abbia nulla a temere, dovendo questa separarsi da quella massa di speculatori politici, i quali, nei tempi di agitazione, fanno il mestiere di liberali, e, senza essere per nulla compromessi co' loro Governi, compromettono il paese, che li ricetta, dandosi l'aria di vittime, non avendo invece altro carattere che quello di oziosi, di vagabondi, di avventurieri, e peggio. Gli è su questa non indifferente accolta di forestieri, che il Governo dovrà porre la mano. E l'avesse fatto prima! Avrebbe risparmiato a sè fastidii e all'erario denari, sciupati a beneficio di gente irrequieta, dannosa al paese ed alla società.

La proposta legge sulla stampa si discuterà nella settimana presente, e tutto lascia sperare che passerà. Le riforme, come vi scrissi, cadranno sulla formazione delle liste dei giurati. In questi giorni, avvennero molte conversioni, specialmente nel centro sinistro: alcuni tra' più increduli apersero gli occhi alla luce, e videro (oh penetrazione!) la gravità del pericolo, che ci sovrasta. Dicono perfino che Brofferio si sia convertito, e non creda più alla Repubblica. Oh! magica virtù del dicembre 1851.

La discussione sul trattato di commercio e navigazione con l'Austria venne protratto a venerdì prossimo, per portare l'esame sopr'alcuni documenti. Si rivedono ora le bucce al bilancio della guerra. Il Senato approvò la legge sul reclutamento militare. Oggi vennero pubblicati i decreti reali sui trattati di commercio e navigazione con la Grecia, il Portogallo, e coi Senati delle Città libere ed anseatiche di Lubecca, Brema ed Amburgo.

Il ministro sardo a Parigi, conte Gallina, ha chiesto la sua dimissione. Si assicura che al suo posto verrà sostituito il senatore Giacinto Collegno, uomo di fama illibata, e bene accetto a tutt'i partiti onesti.

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 19 dicembre.

Il governatore dei Dardanelli, il quale, come vi scrissi ultimamente, aveva fatto battere un dragomanno del console austriaco, fu destituito, e nominato in sua vece un altro, Hassan pascià (egiziano), ch'è già partito a quella volta. L'ex governatore fu qui chiamato per essere giudicato dal supremo Consiglio di giustizia.

L'ambasciatore di Francia, sig. Lavalette, continua a tenere spesso conferenze col ministro degli affari esterni. Anche l'ambasciatore di Russia ha frequenti conferenze collo stesso ministro e col granvisir, le quali s'aggirano tutte, a quanto dicesi, intorno alle questioni tuttora pendenti dei luoghi santi.

Il sig. Stefano Vogoride, ex-principe di Samo, attualmente *Capau Kiaia*, rappresentante dell'Ospodarato di Moldavia, celebrò le nozze di sua figlia con un giovane greco suo scrivano, di nome Fotiadi. Non vi farei menzione di questi sponsali, se non fossero stati onorati dalla presenza del gran Sultano.

Questa visita del Sultano, il quale non aveva presa mai parte nemmeno agli sponsali dei suoi pascià, provocò una specie di disapprovazione presso alcuni Musulmani.

Il sig. F. Corsi fu assalito domenica scorsa da tre individui greci, e fu derubato di cinquecento e più mille piastre in carta monetata, somma ch'egli portava al Ministero delle finanze.

La Legazione del Granduca di Toscana fu soppressa ed incorporata all'internunziatura austriaca.

(Cart. dell'O. T.)

Da un carteggio particolare dell'*Impartial* di Smirne del 19 dicembre da Salonicco, in data 18 del mese stesso, rileviamo essere quelle acque libere di pirati dopo la morte del famigerato Negro e dei suoi compagni, e dacchè alcuni navigli da guerra percorrono quei mari. La goletta austriaca l'*Aretusa* era ripartita da Salonicco per continuare le sue crociere.

Un'altra corrispondenza di Bairut del 9 dicembre reca che il 5 erano partiti a bordo d'un piroscafo francese alcuni rifuggiti politici, che dimoravano in Aleppo, ed i quali vanno a raggiungere i loro compagni in Inghilterra ed in America. Il conte Giovenale Davico di Quittenza, inviato nella Siria per sorvegliare le compere dei cavalli per S. M. il Re di Sardegna, è morto il 5 corr. nel convento di S. Giorgio, presso Kalat-el-Kassen; le sue spoglie furono trasportate a Tripoli, a 16 ore di distanza. Questa è la prima volta che un Cristiano fu ivi accompagnato al sepolcro colla croce alzata e col canto dei sacerdoti. Il generale in capo dell'esercito arabo Mehmet pascià trovasi ancora in Aleppo.

MONTENEGRO

Leggesi nell'*Osservatore Dalmato*, sotto la data di Zara 27 dicembre prossimo scorso:

« Dietro nostre corrispondenze da Cattaro, sappiamo essere colà giunti il 13 corr. il giovane Vladica Danillo Petrovic, in compagnia del sig. Vukotic, già aiutante del defunto Vladika, e d'un nipote del defunto stesso, Perovic, allievo della Scuola d'artiglieria nella Serbia. Il giovane Danillo si mostrò molto cortese nell'accogliere i Montenegrini, che gli si presentarono a Cattaro per offrirgli i loro ossequii.

« Nel giorno 15 corr. proseguirono per Cettigne. Si crede che, poste in assetto le cose del Montenegro, il giovane Vladica pensi di ripartire per Vienna e Pietroborgo, a compiervi i suoi studii. »

REGNO DI GRECIA

Atene 23 dicembre.

Il *Courrier d'Athènes* pubblica la risposta al *Memorandum* di lord Palmerston, che fu già da noi pubblicata, e si lagna che tale documento non sia stato presentato alle Camere, mentre venne pubblicato da tanti giornali.

Un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data d'Atene 23 dicembre, reca quanto appresso:

« Pochissimi fatti posso comunicarvi, che abbiano un qualche interesse per la politica. Una grave discussione insorse ultimamente nella Camera dei deputati, provocata dal partito britannico, il quale voleva difendere ad ogni costo il *Memorandum* di lord Palmerston riguardo allo stato della Grecia. Trattavasi sempre la questione del brigantaggio. La discussione durò 5 giorni, e non poche scene sconvenienti ebbero luogo, in mezzo ai dibattimenti. Finalmente, dopo un discorso del sig. ministro delle finanze, la discussione ebbe una fine tutta favorevole al Ministero, giacchè la Camera pronunciò un voto di fiducia al Governo, con grande delusione degli oppositori, i quali non osaron nemmeno far contare il numero dei loro voti. La Camera dei deputati si occupò indi del suo *budget*.

« L'opposizione del Senato è di già affievolita, tant'è vero ch'ella lasciò votare in una sola tornata gli 87 articoli della legge sulle decime ed imposte forzate, senza tentare la minima opposizione.

« Il Governo ha preso una decisione molto saggia. Esso domanderà alle Camere l'adozione pura e semplice dell'ultima convenzione col Lloyd austriaco.

« Il Governo ammise il libero cabottaggio per tutte le Società di navigazione a vapore, cioè quella del *Lloyd austriaco*, delle *Messageries nationales* e del sig. *Euripides e Comp.*

« Da ieri a questa parte, si osserva un gran movimento nella polizia e presso i procuratori del Re, incaricati delle inquisizioni. Si parla d'alcune petizioni, che circolerebbero per chiedere che venisse abolita la Costituzione. Questa notizia non ve la dò se non come una semplice voce, che merita essere confermata. Ieri sera ebbero luogo alcuni arresti. »

INGHILTERRA

Londra 27 dicembre.

Il *Globe*, in un breve articolo, che suona come ufficiale, dà una serie d'assicurazioni tranquillanti. È un errore, dic'egli, il pensare che il cangiamento del ministro significhi anche cambiamento nella politica esterna dell'Inghilterra. Più sciocca poi è la credenza che l'Inghilterra pensi a favorire le pretensioni della linea borbonica, giovane o vecchia, contro il Governo, ch'esiste in Francia, riconosciuto, com'è, dalla gran massa della nazione francese. La politica del Governo era inglese: rimarrà inglese. L'Inghilterra manterrà la pace; darà appoggio e simpatia a quei paesi, cui riuscisse di fondare Governi costituzionali,

ma, se una nazione vive più volentieri sotto un' altra forma di Governo, rispetterà le sue nazionali istituzioni.

(Austria.)

Lo *Standard*, che appartiene al partito tory, dice che la caduta di lord Palmerston non è tanto dovuta alle antipatie dei Gabinetti esterni, quanto alle discordie intestine.

Il *Sun* predice a lord Palmerston il vicino ritorno al potere come capo dell' Amministrazione.

Il *Post* pensa che la ritirata di un ministro inglese, a fronte dei lamenti delle Potenze esterne, potrebbe essere considerata come un' umiliazione nazionale.

Il *Chronicle* chiede: « Coi Grey e coi Wood, che farà lord John Russell, privo del tatto parlamentario del suo antico collega, sulle cui spalle per tanto tempo è caduto l' intiero peso degli affari. »

Il *Times* osserva che i soli partiti estremi lamentano l' uscita di lord Palmerston, i radicali, cioè, gli ultratory: sia pure che il Gabinetto Russell fosse debole, ma, finchè il nobile visconte rimaneva al potere, nessuno avrebbe voluto associarsi alla sua politica aggressiva.

Il *Daily News* dice che, se Palmerston è uscito dal Ministero per avere dispiaciuto ai Gabinetti del Continente o collaudato senza riserva gli atti di Luigi Napoleone, non è perciò da credersi che l' Inghilterra, col nuovo ministro, voglia spendere le sue lire di sterline per mettere sul trono di Francia un Borbone od un Orléans.

Il corrispondente del *Lloyd*, di Vienna, gli scrive da Parigi, in data del 26 dicembre, quanto appresso:

« Pochi giorni dopo gli avvenimenti del 2 dicembre, io vi annunziava che, ad eccezione dei rossi e degli agitatori d' ogni paese, nessuno fu più colpito da quegli avvenimenti di lord Palmerston, i progetti segreti del quale pel 1852 dovettero considerarsi come andati pienamente a vuoto, in seguito al consolidamento della quiete e dell' ordine nel paese. La ritirata di lord Palmerston, divenuta ora una verità, è la prova più parlante della esattezza del mio annuncio d' allora. Il più singolare si è che lord Palmerston non parve avere la voglia più leggiera di dare la sua dimissione; ed il capo del *Foreign-Office* non assistette nemmeno al Consiglio dei ministri, nel quale fu deciso il suo licenziamento.

Lord John Russell ed i suoi colleghi sembrano ora volerla rompere formalmente con tutte le simpatie rivoluzionarie, coltivate da lord Palmerston, e voler unirsi ai così detti conservatori moderati, dei quali era capo il defunto sir Robert Peel. I *whig* non deggiono a lungo occultare, a sè stessi che, se essi, come lord Palmerston desiderava, volessero cercare nei radicali il loro punto d' appoggio, lavorerebbero solo a pro' de' *tory*. Il Parlamento attuale verrà senza dubbio disciolto nel corso della prossima state. Le nuove elezioni toglieranno per lungo tempo il potere dalle mani del Gabinetto *whig*, se lord John Russell non cerca a tempo di accrescere le proprie forze, mediante un' alleanza coi *peelisti*. Attualmente, la direzione delle idee in Inghilterra sta fra' *tory* ed i radicali, ma piuttosto che assoggettarsi alla signoria dei radicali, la grande maggioranza al di là del Canale favorirà il ritorno al potere dei *tory*.

« La scelta di lord Granville a successore di lord Palmerston nel *Foreign-Office*, è da chiamarsi importante sotto molti aspetti. Lord Granville, membro della Camera alta, e presidente del Ministero del commercio, ha appena 38 anni, ed è stato educato a Parigi, ove suo padre fu lungo tempo ambasciatore britannico. Nella Commissione reale per l' Esposizione di Londra era il vero capo, in assenza del Principe Alberto, e, come tale, tenne al banchetto, che la città di Parigi diede nel passato agosto a quella Commissione, quel bel discorso, che fece in Francia così favorevole impressione. La sua nomina a ministro degli affari esterni, principalmente diretta a coltivare le relazioni amichevoli tra l' Inghilterra e la Francia, che, a motivo dell' aperta protezione, data da lord Palmerston ai fuggiaschi francesi, erano per turbarsi. Luigi Napoleone consente perfettamente nelle mire delle grandi Potenze del nord, essere ormai tempo di opporsi vigorosamente alle mene demagogiche, che da Londra minacciano di porre in fiamme tutta l' Europa. È da attendersi che lord Granville, nelle prossime sessioni del Parlamento, proporrà le opportune misure onde regolar meglio il soggiorno degli stranieri in Inghilterra.

Come cessato presidente del Ministero del commercio, lord Granville, dirigendo gli affari esterni del suo paese, avrà cura particolare degl' interessi commerciali. In nessun luogo meglio che nel' inglese diplomazia fu fonra più severamente conservata quella, che si chiama tradizione; cosicchè nessuno potè diventare ambasciatore, il quale non fosse stato prima addetto e segretario. All' opposto di ciò, lord Granville fu posto alla testa del *Foreign-Office* senz' aver mai lavorato in quel Dipartimento. Ma lo sguardo giusto di lord John Russell riconosce che, nell' importanza che ora hanno gl' interessi commerciali, non poteva dare a lord Palmeston miglior successore d' un uomo di Stato, giovane e praticamente educato, il quale, nella carriera politica finora corsa, potè convincersi pienamente che, nell' opportuno sviluppo degl' interessi del commercio nazionale, sta il segreto della potenza e della ricchezza dell' Impero britannico. »

Il *Daily News* osserva che la moglie del nuovo ministro degli affari esterni, è una signora italiana, di alto lignaggio, ricchissima, appartenente alla religione cattolica.

Altra del 28.

I giornali inglesi parlano di numerose diserzioni tra i marinai, che servono nelle navi che si appressano alle coste d' America. Più di duemila di dette diserzioni essendo avvenute durante l' ultima stagione, furono esse di sì grave pregiudizio ai proprietarii di quei bastimenti, che il Governo inglese dà opera a riparare al disordine, e fa di tutto onde impadronirsi dei disertori. Costoro si recano nei luoghi, ove sono attirati dai racconti favolosi della ricchezza delle miniere d' oro.

Si legge nella *Patrie* del 20: « Dobbiamo ancora far notare un aumento considerevole nella somma dell'incasso metallico della Banca d' Inghilterra. Giusta l' ultimo prospetto settimanale, detto incasso ammonta a 17,413,564 lire di sterlini; il che dà un aumento di 492,576 lire di sterlini (quasi 12,500,000 fr.) sulla somma del prospetto antecedente. In veruna epoca la Banca non aveva avuta una riserva metallica di tanto momento. L' ammontare dei biglietti in circolazione è di 18,872,195 lire di sterlini; diminuzione sulla settimana precedente, 213,080 *idem* (5,380,000 fr. circa.)

Si legge nello stesso giornale: « Un certo Frederic Mundel, già luogotenente nell' esercito britannico, comparve il dì 26 dinanzi al Magistrato di polizia di Bowstreet, a Londra, sotto la imputazione di avere, il 23 dicembre, indirizzato una lettera di minaccia violentissima a lord J. Russell. Fu trovato sull' imputato un rasoio, col quale egli ha detto che voleva tagliar la gola a lord J. Russell. La reità dell' imputato essendo stata stabilita, il Magistrato lo condannò ad una cauzione personale di 200 lire di sterlini, e due altre cauzioni di 50 lire di sterlini ciascuna, per garantire la sua buona condotta; ove egli poi non fornisca le tre cauzioni richieste, dovrà subire un anno di carcere. »

La Compagnia peninsulare e orientale fa attualmente costruire un piroscafo di ferro di straordinaria grandezza. Questo piroscafo, che farà il servigio tra Southampton e Alessandria, si chiamerà l' *Himalaya*.

SPAGNA

Madrid 24 dicembre.

Scrivono alla *Correspondance*: « I bullettini della salute della Regina e della Principessa reale sono sodisfacentissimi.

« S. M., sentendosi benissimo, avea espresso il desiderio di riprendere la firma de' decreti ufficiali. I medici hanno pregato S. M. di differire di alcuni giorni.

« Il Duca e la Duchessa di Montpensier non lascieranno Madrid se non dopo trascorsi 40 giorni dal parto della Regina.

« Il ministro d' Inghilterra, lord Howden, ha dato un gran banchetto per celebrare la nascita della Principessa reale. »

(G. P.)

FRANCIA

Parigi 28 dicembre.

Si legge nel *Moniteur* sotto la data di Crest 23 dicembre: « Quest' oggi alle undici è stato celebrato un servigio solenne e cantato il *Te Deum*, che fu seguito dal *Domine salvum fac Ludovicum Napoleonem*. Tutte le Autorità di Crest assistevano alla funzione. »

Il giornale *Le Pays* pubblica le seguenti notizie concernenti i prigionieri di Ham:

« Dopo la liberazione del generale Cavaignac, non restano più ad Ham che i signori Changarnier, Bedeau, Lamoricière, Baze e Leflô. Tutti pranzano insieme, serviti da sottufficiali, che usano loro i maggiori riguardi. Le signore Lamoricière, Leflô e Baze, dividono la prigionia dei loro mariti.

« Il generale Changarnier, il cui stoicismo freddo ed ironico contrasta colla vivacità focosa del colonnello Charras e coll' energico ardore del generale Lamoricière, non tardò a ripigliare, malgrado la sua detenzione, quel carattere impassibile, e quell' immobilità, che lo distinsero nella sua vita pubblica. Egli parla piuttosto per sentenze che per discorsi seguiti, ma riesce sempre difficile di conoscere il pensiero segreto, che agita quella testa grave e seria. Il generale Changarnier occupa la stessa stanza del generale Lamoricière.

« Quest' ultimo, colla rapidità d' intelligenza che lo distingue, ha compreso il carattere e l' importanza dell' avvenimento del 2 dicembre, che si può benissimo criticare, ma di cui non si può però mettere in dubbio la potenza e l' autorità.

« Il colonnello Charras, ch' è anch'egli di quest' opinione, sembra molto afflitto della parte, che ha sostenuto negli ultimi tempi, all' Assemblea legislativa, l' opposizione repubblicana. Egli riconosce l' errore enorme, che ha commesso il partito repubblicano, collegandosi col socialismo, la cui disfatta poteva, per un movimento di reazione irresistibile, determinare la caduta della Repubblica stessa.

« Il sig. Baze è il più abbattuto di tutti. Egli teme che i documenti, sequestrati nel suo domicilio, lo possano compromettere; e l' idea dell' esilio gli ispira una mestizia profonda, alla quale si aggiungono gravi preoccupazioni materiali. Il sig. Baze non è ricco; e l' impossibilità di esercitare all' estero la sua professione di avvocato, gli fa prevedere un brutto avvenire per la sua famiglia.

« Tuttavia si assicura che il generale Bedeau, come vicepresidente dell' Assemblea, ha preso sopra di sè la responsabilità dei documenti, sequestrati in casa del signor Baze. La condotta del generale Bedeau si distingue per una devozione poco comune. Egli è un Cristiano fervente, che si rifugia nelle meditazioni e nelle preghiere contro l' instabilità delle cose di questa terra. »

Da varii carteggi parigini del *Risorgimento*, togliamo i seguenti passi:

« Non si può arrivare a sapere che cosa accada nell' Algeria. Un ordine del giorno del generale governatore, che faceva un appello all' unione dell' esercito, è il solo dato che si abbia.

« Si è ritornato all' idea di celebrare il primo gennaio tutte le cerimonie d' inaugurazione del nuovo Governo, compresovi il *Te Deum*.

« Si crede che, dopo il primo gennaio, i prigionieri di Ham saranno messi in libertà, ad eccezione del generale Changarnier e del signor Baze, che si credono implicati in una congiura parlamentaria contro il potere esecutivo.

« Il ritorno del sig. Thiers a Parigi non avverrà così presto, come si diceva. Egli vuole anzi tutto pubblicare il suo libro in Inghilterra, e non crede doverlo fare prima della liberazione dei prigionieri di Ham. Il manifesto del sig. Thiers avrà per titolo: *Appello all' Europa*.

« Lo stato di salute del sig. di Lamartine è assai migliorato. Egli si propone di ritornare a Parigi verso il 15 gennaio. Si crede che non sia molto favorevole all' avvenimento del 2 dicembre.

« Il sig. E. di Girardin, che non aveva lasciato Parigi, dove si teneva solamente nel più profondo ritiro, non visitando e non ricevendo nessuno, va ora a ricomparire sull' orizzonte. Egli ripiglia la direzione della *Presse* e si propone di fare del socialismo napoleonico. La condotta del sig. di Girardin negli ultimi avvenimenti è molto oscura. Ripigliando la penna, egli troverà mezzo probabilmente di dissipare le prevenzioni, che si hanno contro di lui.

« Si dice che lo scioglimento della guardia nazionale di Parigi sia stato deciso all' Eliseo. Da un giorno all' altro aspettiamo di leggerne il decreto nel *Moniteur*.

« Il Presidente della Repubblica aveva dedicato il lunedì ai ricevimenti. Le sue sale si aprivano in quel giorno a tutte le persone, investite di funzioni pubbliche, le quali volevano mettersi in relazione col potere esecutivo. Ora questi ricevimenti sono stati soppressi e vi sono sostituiti i ricevimenti per invito speciale.

« Il primo gennaio sarà dato alle Tuilerie un banchetto a trecento commensali. I ministri, il corpo diplomatico, i membri della Commissione consultiva, i generali ed i personaggi più distinti, che hanno fatto adesione al Presidente, vi assisteranno. »

Il rendiconto dello stato della Banca al 26 dicembre offre i seguenti risultati:

L' introito metallico si è accresciuto di 6 milioni, cioè di 4,836,086 fr. a Parigi, e di 1,302,547 fr. nelle succursali; esso ascende a 568,500,000 fr.

Il portafoglio si è aumentato di 3,381,149 fr. a Parigi; ma è diminuito di 1,045,356 fr. nei Dipartimenti; con che rimane a 127,000,000.

La circolazione dei biglietti offre un aumento di 12,500,000, cioè di 11,759,100 fr. a Parigi, e di 722,200 fr. in Provincia. La somma dei biglietti in circolazione essendo di 583,000,000 fr., si trova che oltrepassa di 14,000,000 quella dell' introito metallico.

Il pagamento del semestre del 3 p. %, che cominciò col 21 dicembre, ha tratto seco una diminuzione di 12,500,000 fr. incirca nel conto corrente del Tesoro, il quale ascende pur tuttavia a quasi 58,000,000. I conti correnti particolari hanno aumentato di 8,926,184 fr. a Parigi, e ribassato di 294,832 fr. nelle succursali. Ascendono in totalità a 147,500,000 fr.

Le riscossioni eccedenti la valutazione degli effetti in ritardo sono giunte alla somma di 805,425 fr.; il che è un aumento di 34,110 fr. nella settimana.

La somma degli effetti scaduti da esigere il 26 ascendeva a 1,061,673 fr.

Una Società secreta fu scoperta dalla polizia nel Comune di Vanves. Sei persone, che ne facevano parte, furono arrestate. A casa loro, vennero sequestrate armi, munizioni, carte politiche.

A Choisy, un mandato d' arresto, spiccato contro quattro persone, egualmente incolpate d' aggregazione ad una Società secreta, fu messo in esecuzione la notte del 26 dicembre. Colà pure si rinvennero opuscoli anarchici, carteggi, alfabeti geroglifici, e segni, che servivano a' proseliti per riconoscersi fra essi.

A Vaugirard, il sig. M., possidente, capitano della guardia nazionale e membro del Consiglio municipale, fu arrestato per aver pubblicamente profferito minacce di morte contro il Presidente della Repubblica. *(La Patrie)*

Gli antichi funzionarii di Luigi Filippo, quali sono Guizot, Salvandy e Duchâtel, dopo essere stati *fusionisti*, oggi giorno diventarono bonapartisti ardenti. Lo stesso sig. Guizot, non solamente esprime l' alta sua approvazione per il colpo di Stato fatto, ma è uno dei più zelanti promotori del Governo militare. Egli, non solamente raccomandò ai suoi amici di votare per Luigi Napoleone, ma fa una vigorosa propaganda a suo favore. Sapete perchè? dice il *Chronicle*. Quell' uomo di Stato è ansioso di provare, non solamente colle parole, ma praticamente col suo contegno, che la Francia, avendo abbandonato il moderato Governo costituzionale del 1830, non ha altra scelta fuorchè una signoria militare.

Gli ex rappresentanti, che si trovano in questo momento a Brusselles, sono i sigg. Arnaud (dell' Ariège), Aubry (del Nord), Barthélemy (d' Eure e Loira), Bruckner, Canet, Carnot, Vittorio Chauffour, Leone Crétin, Doutre, d' Etchegoyen, Fayolle (della Creuse), Carlo Forel, Geudriez, Guilgot, V. Hugo, Kestner, Labrousse, Maladier, Pelletier (del Rodano), Edgardo Quinet, Thiers e Versigny.

Leggesi nella *Patrie*: « Il sig. Vittor Hugo è stato arrestato dalla polizia belgia a Brusselles, ove dimorava sotto il nome di *Jacques Lauvain* e condotto innanzi al procuratore del Re, come imputato di portare un nome non suo, reato previsto dalla legge del 2 fruttidoro anno II. L' ex-rappresentante montanaro sarà deferito al tribunale belgio. »

Il matrimonio del generale Cavaignac e di madamigella Odier fu celebrato la notte del 25 al 26 dicembre, nella chiesa di S. Rocco.

Il libraio Didier pubblicherà quanto prima una nuova opera del sig. Guizot, intitolata: *Shakespeare ed il suo tempo*.

Altra del 26.

Il *Moniteur* del 29 pubblica:

1.° Un decreto del Presidente della Repubblica, che discioglie la Camera di commercio dell' Hâvre, ed annulla una deliberazione politica presa da quella Camera il 5 dicembre.

Fino a che si possa procedere a nuove elezioni, è formata una Camera di commercio provvisoria, composta del podestà e di parecchi negozianti dell' Hâvre.

2.° Un rapporto del ministro dell' interno, a cui segue il decreto del Presidente della Repubblica, sullo stabilimento e sull' uso delle linee di telegrafi, e sulle contravvenzioni, sui delitti e reati, che sono ad esse relativi.

Il 31 dicembre, alle 8 e mezzo pomerid., il Presidente della Repubblica riceverà al palazzo dell'Eliseo la Commissione consultiva, che gli presenterà il processo verbale dello spoglio dei voti, emessi dal popolo francese negli squittinii del 20 e 21 dicembre.

Il Presidente della Repubblica riceverà la sera stessa il corpo diplomatico, il clero e i concistorii.

Il 1.° gennaio, alle 10 antimeridiane, si trarranno, agl' Invalidi, dieci colpi di cannone, per ciascun milione di voti affermativi.

Alle 11 e mezzo, un *Te-Deum* sarà cantato alla cattedrale di Nostra Donna di Parigi. Il Presidente della Repubblica assisterà a questa cerimonia.

I ricevimenti ufficiali dei corpi costituiti, dei delegati dei Dipartimenti e dei circondarii, delle Autorità civili e militari, si terranno dopo il *Te-Deum*, a un'ora e mezzo pomerid., al palazzo delle Tuilerie.

Alla sera gli edifizii pubblici saranno illuminati.

Alla festa religiosa, che sarà celebrata nella cattedrale, si eseguiranno i più magnifici pezzi di musica conosciuti. La direzione di tutta la parte artistica di questa cerimonia è affidata all' illustre compositore, sig. Auber. Col concorso di lui e di tutt' i musicanti del Conservatorio e del teatro dell' Opera non si può dubitare della perfezion d' esecuzione di tutt' i pezzi, che faran parte del programma.

Si lavora alacremente ai ristauri ed alle decorazioni delle grandi sale del palazzo municipale e degli appartamenti prefettorali, per le prossime feste che vi si daranno.

Ecco come il prefetto della Senna ha distribuito i grandi lavori di pittura artistica, da farsi in parecchie sale del palazzo municipale: la sala dell' Imperatore è affidata al pennello del sig. Orazio Vernet, la sala del Zodiaco al sig. Leone Cogniet, e la sala del Presidente, al signor Choppin.

Il prefetto della Senna si propone di dare una gran festa di ballo nelle sale del Palazzo di città il 3 gennaio, e un banchetto per 200 e più persone il giorno appresso.

Si assicura che una quadriga colossale in bronzo dev' essere ordinata per coronare l' arco trionfale dell' Etoile. Nel carro sarebbe collocata la statua dell' Imperatore, in manto imperiale, alta 10 metri, e coronata da una Vittoria alata.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 29 dicembre.

V' ebbe iersera gran ricevimento militare al palazzo delle Tuilerie, presso il generale supremo dell' esercito di Parigi.

I figli de' gendarmi, uccisi difendendo l' ordine, negli ultimi avvenimenti, saranno educati per cura del Ministero della guerra. Non si può non approvare questa disposizione, ch' è una ricompensa ben meritata a que' nobili sostegni dell' ordine.

Si ricevettero questa mane dispacci del sig. di Rayneval, ambasciatore di Francia a Roma. Sembra che il grand' atto del 2 dicembre abbia prodotto su tutta la popolazione un ottimo effetto. All' annunzio di quell' atto, parecchie persone, note per le loro opinioni esaltate, credettero dover lasciare subito la città.

Il *Moniteur* annunzia che, dopo il *Tedeum* a Nôtre-Dame, i ricevimenti del 1.° gennaio si faranno al palazzo delle Tuilerie. Tutti applaudiranno a tale determinazione, massime se si pensi che grande sarà in quel dì il numero dei delegati dei Dipartimenti, i quali, insieme cogli ufficiali pubblici e co' corpi costituiti, si recheranno a presentare i loro omaggi all' eletto di sette milioni di Francesi. Il palazzo dell' Eliseo è evidentemente troppo angusto; e, come già dicemmo ancora, se la maggioranza del commercio fosse consultata, non solo il Presidente riceverebbe alle Tuilerie il 1.° gennaio, ma vi fermerebbe la sua stabil dimora. Il primo console vi abitava: perchè il Presidente della Repubblica non avrebbe ad imitare tal nobile esempio? Lo squittino del 21 dicembre, bisogna pur dirlo, ingrandì la condizione del Principe L. Napoleone Bonaparte. Prima del 2 dicembre, la Costituzione Marrast non gli lasciava se non un potere contrastato; oggidì, la sovranità risiede esclusivamente nella persona di L. Napoleone Bonaparte. Così volle il popolo francese, e ben è questo il caso di dire: *Vox populi, vox Dei*. Vi saranno altre feste, oltre i ricevimenti del capo d' anno; bisognerà ricevere il corpo diplomatico, bisognerà rinnovar que' festini, che tanto utile arrecano al commercio di Parigi, e di cui i poveri anch' essi risentono il benefico effetto. Ci sembra quindi affatto conveniente che il Principe L. Napoleone si tramuti senz' altro alle Tuilerie; e Parigi tutta intera applaudirà.

Kossuth è decisamente sospetto al Governo americano. La parola traditore fu, non ch' altro, profferita in Senato, e venne presentata contro l' ex-dittatore ungherese una proposta, avente per iscopo di fargli conoscere le leggi del paese, che diffiniscono il caso di tradimento. Ond' ecco che or si mostra il rovescio della medaglia; ma l' ex-dittatore non perde per così poco la scherma: ei mette a profitto l' entusiasmo della marmaglia, parla ne' banchetti per tre mortali ore, e cerca d' inspirare al popolo risoluzioni faziose. La fine di tutto ciò potrebbe ben essere l' espulsione d' un uomo, che abusa in sì strano modo del diritto d' ospitalità.

Assicurasi che lord Granville, il nuovo ministro degli affari esterni d' Inghilterra, fosse ieri a Parigi. Per quest' occasione fu dato iersera un gran pranzo all'Ambasciata inglese. Si suppone che il nobile lord sia venuto a riconoscere il campo della politica dell' Eliseo.

Gli avvisi di Londra recano che importanti cangiamenti stanno per seguire nelle grandi Ambasciate. Si tiene come probabile la sostituzione di lord Normanby, ambasciatore d' Inghilterra a Parigi.

Il sig. di Tocqueville ed il sig. Gustavo di Beaumont chiesero ed ottennero la permissione di recarsi ad Ham per visitare il sig. generale Bedeau.

Nelle caserme di Parigi, ed anche nelle officine degli operai, si canta da alcuni giorni la seguente canzone intitolata: *La chanson du 2 décembre*:

Napoléon sera bientôt
Réélu par la France;
On voulait le faire capot,
Mais il a pris l' avance.
Les représentants
L' auraient mis *dedans*.
Lui, qui n' est pas trop bête;
Que fit-il alors?
Il les mis *dehors*
Sans tambour ou trompette.

POSSEDIMENTI FRANCESI

Si hanno notizie della Martinica e dalla Guadalupa, che vanno sino al 29 novembre. Quelle colonie erano pienamente tranquille, quantunque a Basseterra sia succeduto un incendio, senza però conseguenze gravi, che si attribuisce a spirito di malevolenza. La pubblica sanità sembra essere minacciata a Fortereale, capoluogo del Governo della Martinica; ma la malattia epidemica, che infierisce soprattutto all' ospedale, non si estese ancora oltre a quella città. L' arrivo del signor Bissette alla Martinica fu festeggiato con grandi dimostrazioni di gioia.

GERMANIA

REGNO DI SASSONIA

Il bilancio, presentato recentemente alle Camere di Sassonia, non contiene le rubriche delle spese per le Procure di Stato, pei locali dei giurì ecc.; dal che s' inferisce che la Sassonia smetterà il sistema di procedura criminale coi giurati.

CITTA' LIBERE

Francoforte 28 dicembre.

La decisione relativa alla flotta formò soggetto della sessione della Dieta federale d' ieri. Pur troppo si vociferа essere il risultato stato negativo, come nella sessione del 20 corrente. *(G. U. d' Aug.)*

AMERICA

Si legge nel *Faro di Nuova-Yorck*: « Intanto che gli Stati Uniti negoziavano per ottenere il privilegio della comunicazione inter-oceanica per l' istmo di Tehuantepec, l' Inghilterra, apparentemente inattiva, dava opera dalla sua parte ad ottenere il passaggio desiderato. Il risultamento delle sue mene ignorate è stato fatto manifesto da un progetto di legge, presentato testè al Senato messicano.

« A termine di quest' atto, il generale Arista sarebbe autorizzato a intavolar pratiche col Governo di S. M. B. per l'apertura dell' istmo; e su tali basi, che sarebbero d'immenso e quasi esclusivo vantaggio per l' Inghilterra. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 3 gennaio.

Dal prospetto finanziario, ieri pubblicato, e relativo al giro della carta monetata fino alla fine d' agosto, ed a quello fino alla fine di novembre dell' anno passato, rileviamo che, all' ultimo di que' due termini, dopo diffalcate le provvigioni esistenti nelle Casse dell' I R. Banca nazionale erano in corso fior. 132,294,158, ed alla fine di agosto fior. 147,571,653, M. di C., di note di Stato. Mediante l' aumento degli affari di sconto della Banca nazionale, il giro delle note di Banco si era però aumentato, cosicchè la circolazione della carta monetata, in generale, importò alla fine d' agosto fiorini 364,509,186, ed alla fine di novembre fior. 368,369,045, M. di C. *(Corr. austr. lit.)*

La sera di Santo Stefano ci fu trattenimento in casa del principe Metternich, dove convenne numeroso il corpo diplomatico. *(G. Uff. di Mil.)*

L'Aia 21 dicembre.

Nella sessione odierna della prima Camera, fu ammesso, con 26 voti contro 4, il trattato stipulato colla Prussia per la soppressione del contrabbando.

La prima Camera decise oggi, in Comitato segreto, affatto inaspettatamente, con 31 voti contro 1, di aggiornare a tempo indeterminato la discussione del trattato olando-belgio, già ammesso dalla seconda Camera. (La Camera dei rappresentanti nel Belgio ammise già questo trattato di commercio, dopo viva discussione, con 37 voti contro 30.) Il voto quasi unanime della prima Camera olandese fece la più viva impressione, raffrontato alle dis ussioni del Senato belgio. Queste discussioni non condussero, nella sessione del Senato del 29 dicembre ad alcun risultato.

Pensiamo di tornare diffusamente in un articolo di fondo su questa importantissima questione, e sulla influenza di essa sui nuovi trattati, sebbene non ancora ratificati, per l' unione doganale fra l' Olanda ed il Belgio. *(Austria.)*

Francia.

La *Gazzetta d' Augusta* afferma che il *Bureau de l' esprit public* ha fatto sapere ai redattori dei varii giornali che debbansi astenere dal biasimo intorno a lord Palmerston, da considerazioni sulla Borsa, dall' estrarre notizie dal *Bulletin de Paris*, se non vogliono esporsi a vedersele cancellate dalla censura. *(E. della B.)*

Seguitano i commenti sulla futura legge riguardo la stampa e circa la Costituzione. V' è chi crede che la censura verrà mantenuta per due anni, e chi si attende una nuova legge, con cauzioni rilevantissime e pene assai rigorose; più, l' obbligo di chiedere licenza per poter fondare un giornale, e una giurisdizione speciale per decidere i casi di multa o di ritiro della concessione. Quanto alla Costituzione, si assicura (secondo l' *Indépendance*) che, a tenore del primo articolo di essa, *il capo della Repubblica francese assumerà il titolo d' Imperatore.* La Costituzione sarebbe promulgata il capo d' anno, e le elezioni per la nuov' Assemblea seguirebbero il 15 gennaio. *(O. T.)*

L' *Univers* contiene un articolo notevolissimo: non è l' apologia, ma la deificazione di ciò, ch' è stato fatto; l' opera del 2 dicembre, giusta il sig. Veuillot, è la distruzione totale di tutto quanto si è operato in Francia dopo il 1789; è il ritorno del paese, che vuol ciò in tutta libertà, in tutta conoscenza di causa, all' unità del potere, senza il sindacato della tribuna e della stampa, e che non lascia in piedi per appoggiarlo se non due forze, i preti ed i soldati.

Dispacci telegrafici.

Parigi 2 gennaio.

Il *Moniteur* ordina che i reati di stampa siano sottratti ai Giudizii de' giurati. È notificato uffizialmente che il Presidente andrà ad abitare le Tuilerie.

NECROLOGIA.

Se la perdita d' un cittadino, che rese chiaro il suo nome per qualità non comuni, è sempre lamentata dalla patria, e seguita da pubbliche significazioni di onorevole ricordanza, a maggior dritto dev' esserlo quand' egli, con benefiche disposizioni rendendosi benemerito della stessa, ne acquista, oltre alla stima, la gratitudine. Questo duplice sentimento è ben dovuto alla memoria del dottore Francesco Orazio Scortegagna, che, nell' anno ottantesimoquinto di età, morì l' altr' ieri in Lonigo, ov' ebbe i natali; nè ad altri meglio può spettare di esprimerlo, che al Municipio, se la sua voce è voce del pubblico, ch' ei rappresenta. Altri dirà come, presa appena la laurea di medicina in Padova, egl' imprendesse un viaggio scientifico nell' Italia meridionale, seco recando dalle rive del Sebèto non poche delle rare produzioni botaniche, ond' è ricco quel suolo; e come poscia, negli Ospedali di Firenze e Pavia, ei si facesse tesoro di peregrine cognizioni nella scienza, da lui professata, meritando di essere in appresso approvato per decreto speciale dottore in alta chirurgia. Dirà come, fattosi poi appassionato cultore delle scienze naturali, tutto si dedicasse ad utili esperimenti agrarii, e specialmente enologici, negli aviti poderi; e quali assidui studii applicasse alle mineralogiche discipline, ogni cura volgendo a disporre ed illustrare il museo, di cui era divenuto possessore: onde, reso già noto ai più valenti naturalisti dell' età sua, con essi manteneva scientifiche corrispondenze, con essi accompagnavasi a lunghe montane escursioni, e Carlo, principe di Canino, volle pochi anni addietro muovere a questa volta per visitarlo nel suo Gabinetto e per osservarvi le ossà fossili dei mammiferi, da lui scoperte nel monte di San Lorenzo, nel Veronese. Dirà se del suo sapere facciano fede le molte dissertazioni e memorie, da esso lette nelle dotte adunanze, e rese pubbliche colla stampa; onde in varie epoche lo ascrissero fra' loro socii le Accademie di Verona, Padova, Vicenza, Rovigo e Treviso, de' Georgofili di Firenze, Cuvieriana di Parigi, e Pontaniana di Napoli, l' Ateneo di Venezia, il pontificio Istituto di Bologna, e la Società reale delle scienze di Torino; e dirà finalmente come i Congressi degli scienziati in Firenze, Padova, Milano e Venezia, lo udissero prender parte alle più gravi questioni, che nelle sessioni, a cui apparteneva, vi si agitarono. Il Municipio parlerà solamente del suo atto di ultima volontà, siccome di quello, che sarà fecondo di grandi vantaggi al Comune, da lui amministrato. Con esso il dottore Scortegagna, dopo aver beneficata la moglie, parenti, amici e domestici, e dati altri provvedimenti, istituiva erede universale della sua facoltà l' Accademia di agricoltura, commercio ed arti di Verona, allo scopo che sia da essa nominato un professore di agraria, residente in Lonigo nella sua casa, o in quella del suo vicino podere di Corlanzon, prescrivendo che sia questo coltivato alla foggia di podere modello, come si pratica a Pisa, e che dal professore medesimo siano date due pubbliche lezioni di scienze agrarie per settimana alla gioventù della sua patria; legando al Comune tutt' i suoi libri di agricoltura perchè servano ad uso di coloro, che a questa utilissima fra le scienze si dedicassero. Con tali disposizioni, da patrio amore con filosofico intendimento dettate, chiudeva egli la sua carriera mortale; e quale senso di grato animo qui si destasse verso di lui ben si fe' manifesto, quando il funebre corteo, accompagnato dal Municipio, dal corpo sanitario, da pii Istituti, dagli alunni delle pubbliche Scuole, e da lungo ordine di cittadini, recavasi ieri al maggior tempio a pregargli l' eterna pace.

Lonigo 31 dicembre 1851. IL MUNICIPIO.

ARTICOLI COMUNICATI.

Nel Caffè di S. Stefano, condotto da Luigi Cozzarini, è stato ultimamente ristaurato il bigliardo con rinnovazione totale tanto delle sponde che del tavolato. L' eccellenza dell' esecuzione, specialmente per ciò che riguarda l' elasticità e l' esattezza di ripercussione nelle sponde, è tale che i migliori bigliardi del milanese Loraschi non sono sotto questo rapporto per nulla preferibili.

Informatomi chi ne fosse l' artefice, seppi essere certo Vincenzo Foscarini, di Venezia, appassionatissimo per la sua arte, ma da pochi conosciuto, non avendo, per mancanza di commissioni, avuto mai campo di mettere in evidenza la propria capacità.

Per ciò che riguarda i lavori in metallo furono eseguiti colla massima esattezza ed eleganza dal nostro ben noto artefice Giuseppe Cendali, esso pure di Venezia.

Quantunque mi sieno entrambi affatto estranei, in ispecialità il Foscarini, pure di quest' ottimo lavoro fo volontieri pubblica testimonianza, anche nell' idea che, a parità di circostanze, i Veneziani dovrebbero, come fece il Cozzarini, aiutare ed incoraggiare preferibilmente gli artisti della nostra città. LUIGI BISO.

ATTI UFFIZIALI.

N. 28952. AVVISO. (1.ª pubb.)

In ordine al riverito Dispaccio 30 novembre ultimo decorso N. 2371 dell' eccelsa I. R. Luogotenenza, si deduce a pubblica notizia che, scadendo col giorno 31 ottobre 1852, l' attuale contratto della Ricevitoria della Diretta e Cassa di questa Provincia, nel giorno di martedì 20 gennaio p. v. avrà luogo, presso questa R. Delegazione provinciale, un esperimento di pubblica asta, che sarà aperto alle ore 10 antimeridiane, onde deliberare, se così parerà e piacerà, e sempre colla riserva della Superiore sanzione, l' appalto della stessa Ricevitoria della Diretta e Cassa di questa Provincia per un nuovo sessennio, che avrà principio col giorno 1.° novembre 1852, e fine col 31 ottobre 1858, verso un annuo determinato correspettivo.

Ogni aspirante dovrà depositare, a garantia della sua offerta, la somma di austr. L. 52,000 (lire cinquantaduemila), riservandosi la Stazione appaltante di ammettere, in luogo di danaro effettivo, un corrispondente avallo di persona o ditta di solvenza notoria, e come tale conosciuta dalla Stazione appaltante.

L' esecuzione di tale deposito verrà provata mediante confesso, da emettersi dalla R. Cassa provinciale di finanza.

Ogni aspirante dovrà, non solamente essere immune dalle eccezioni legali espresse nei combinati articoli 11 e 116 della Sovrana Patente 18 aprile 1816, ma dovrà altresì farne verbalmente formale dichiarazione, che sarà inserita nel processo verbale d' asta. Dovrà parimenti essere profferita e registrata, come sopra, la dichiarazione che, nell' impresa aspirata, non abbia interesse persona alcuna affetta dalle eccezioni stesse; mentre ogni qualvolta venisse scoperto, o nel deliberatario o in una persona cointeressata, qualsiasi delle succitate eccezioni, la pubblica Amministrazione sarà facoltizzata ad attivare controlleria a tutte spese del deliberatario e della sua sicurtà, ed anche di passare a nuova delibera, a tutto incomodo di quello e di questa.

Seguita la delibera, non verrà accolta alcun' altra oblazione, e, approvata che sia la medesima dalla competente Autorità, dovrà il deliberatario aver prestato, entro giorni venti naturali e continuati, decorrenti da quello della delibera medesima, l' idonea fideiussione del contratto da stipularsi fino alla concorrenza di austr. L. 706,500 (lire settecentoseimila e cinquecento).

La fideiussione potrà essere costituita o mediante deposito in danaro sonante, eseguibile nell' I. R. Cassa di finanza in Udine, da documentarsi colla produzione di analogo confesso, od in beni fondi, il cui valore verrà calcolato a termini di legge.

È in facoltà della pubblica Amministrazione, e per essa della Stazione appaltante, il rinnovare l' esperimento d' asta, per migliorare le condizioni proposte; ferma ciò nullameno l' obbligazione del deliberatario o dei deliberatarii anteriori.

Si dichiara in fine che la Ricevitoria della Diretta e Cassa della Provincia, dovrà essere gestita, giusta le prescrizioni della citata Sovrana Patente 18 aprile 1816 e dei relativi Regolamenti, e sotto la stretta osservanza del relativo Capitolare, che a ciascuno resterà ostensibile col giorno d' oggi presso l' Ufficio di spedizione delegatizia, dalle ore 9 antimeridiane sino alle ore 3 pomeridiane, eccettuati i giorni festivi.

Il presente si dirama colle stampe per essere pubblicato ed affisso a termini di legge, e se ne farà inserzione anco nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, a maggior notizia di chiunque potesse averne interesse.

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, il 24 dicembre 1851.
Il Consigliere, I. R. Vice-Delegato, Co. T. BELTRAME.

AVVISI PRIVATI.

CONSULAT GÉNÉRAL DE FRANCE A' VENISE.

Avviso per esperimento d' Asta.

Il Consolato generale di Francia in Venezia fa pubblicamente noto che, nel giorno 7 del corrente gennaio, alle ore 11 antimeridiane, nella Cancelleria consolare, procederà all' incanto per la vendita del brick francese, denominato *L' Emilie*, con tutti i rispettivi attrezzi ed arredi di esso, ancorato ora nel Canale della Salute, di tonnellate 205 di registro, comandato dal capitano A. Lesage, e stimato complessivamente in lire austr. 12,912, come dal protocollo 11 dicembre 1851, del quale sarà permessa agli offerenti l' ispezione; e questa vendita segue, stante la mancanza del precedente aggiudicatario, signor Giacomo Bianchi, al versamento del prezzo della delibera del giorno 30 dicembre passato, che accettato aveva l' acquisto fatto per di lui conto da Ferdinando Rizzoli, procedendosi perciò al suindicato ulterior esperimento del giorno 7 gennaio corr. nel combinato senso dell' articolo 209 del Codice di commercio e § 438 del C. R. a tutti danni e spese di esso aggiudicatario, sig. Giacomo Bianchi, ed alle condizioni seguenti:

1.° La delibera avrà luogo per un prezzo anche al disotto del valore di stima ed al maggior offerente.

2.° Il deliberatario dovrà versare l' intiero prezzo in austriache lire effettive, ossia pezzi da carantani 20 l' uno, od in monete d' oro a tariffa, all' atto stesso dell' aggiudicazione.

3.° Il presente sarà pubblicato, coll' affissione ai soliti luoghi, all' albero di maistra del brick da vendersi, ed alla Borsa, nonchè inserito nella *Gazzetta Uffiziale*.

Venezia li 5 gennaio 1852.

Il Console generale di Francia FERD. DENOIS.

ELENCO *nominativo degl' individui, che, mediante l' acquisto del relativo viglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d' anno* 1852, *giusta l' Avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza N. 4818-Sez. I.ª del* 1851.

Nel giorno 3 gennaio 1852.

Alessandri dott. Alessandro Domenico, medico primario dell' Ospitale civile. Az. 1
De Manzoni nob. Luigi. 1
De Manzoni nob. co.ª Anna Miari. 1
Albrizzi co. Carlo. 1
Albrizzi co. Giov. Batt. 1
Carminati Pietro del fu Gius. 1
Rossi co.ª Marietta ved. Ronchi. 1
Antonelli cav. Giuseppe, tipografo, ecc. ecc., decorato della medaglia del Merito. 2
Antonelli Antonio di Giuseppe, cav. della Croce dell' Ordine del Salvatore di Grecia. 1
Todesco D. Giov. Battista, vicario in S. Giobbe 1
Giacomini dott. Giuseppe Carlo, segretario dell' I. R. Tribunale di Appello veneto. Az. 1
Biagi dott. Pietro medico-chirurgo. 1
Busetto Luigi detto Fisola, imprenditore. 1
Grimani nob. Leonardo fu Benedetto. *S. Fosca.* 1
Paravia (fratelli). 4
Zanella Vincenzo, agente della Ditta Dal Mistro, Errera e Comp.° 1
Benedetti avvoc. Giuseppe Bortolo, consulente onorario della Commissione generale di pubblica beneficenza. 1

Nel giorno 4 gennaio 1852.

De Santa D. Giov. Batt., beneficiato nell' I. R. Basilica di S. Marco. Az. 1
Memmo Mocenigo cont.ª Lucietta, dama della Croce stellata e di Palazzo. 1
De Simongi nob. Lodovico, I. R. capit. del porto di Venezia. 1
De Simongi nob. Elisabetta nata cont.ª Lanfranchini. 1
Vitturi nob. Andrea. 1
Vitturi nob. Luigia. 1
N. N. 1
RR. PP. Domenicani in S. Lorenzo. Az. 1
De Galvagna S. Ecc. bar. Francesco, consigliere intimo attuale di S. M. I. R. A. 2
De Galvagna bar. Emilio. 1
De Galvagna bar.ª Alba, nata cont.ª Albrizzi. 1
Melissinò nob. co. Pasquale, cav. di I.ª classe della Indipendenza ellenica. 1
Coen Angelo. 1
Coen M. P. 1

Errata corrige. — Nell' Elenco del giorno 2 gennaio 1852 pubblicato nella Gazzetta precedente, al nome Olivo sorella, devono ascriversi azioni 1 in luogo di 2.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 5 GENNAIO 1852. — Il giorno 3 corrente, sono arrivati il brick napoletano *S. Giorgio*, capitano Sebastiano Dalio, da Trapani, con sale, all' ordine; e la galeazza oldemburghese *Erbgrossherzog von Oldemburg*, capitano P. Lohse, da Tromsoe, con baccalà, ad Angelo Palazzi, ed ancora varie barche, che il fosco ha impedito di riconoscere.

Da 10 a 12 barche di vino furono vendute da ven. L. 80 fino a 98 il bigoncio, daziato. Valute d' oro richieste a 1 1/2; i da 6 carantani ad 84; Banconote meglio sostenute da 82 1/2 a 82 3/4; il Prestito lomb.-ven. si è pagato fino ad 82, ma con pochissimi venditori.

Il mercato della settimana di Trieste non offre nessuna novità. Gli affari di maggior conto furono nei frumentoni, pagati fino a f. 3.40, anche viaggianti per Venezia. Nei frumenti venne accordato qualche facilitazione. Calma nelle frutta e nelle mandorle; solo qualche ricerca nei fichi di Calamata. Si è venduto il rame Tokat a f. 62, con domande.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 3 GENNAIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 —	%	96 1/8
dette detto	» 4 1/2	»	85 1/4
dette detto	» 4 —	»	76 1/2
dette detto (del 1850 reluibili)	» 4 —	»	90 1/2
dette detto	» 3 —	»	58 —
dette del Banco della città di Vienna	» 2 1/2	»	— —
dette della Camera Aulica del prestito forzato nella Carniola, ecc.	» 4 —	»	72 1/2
dette della Camera Aul. gen. e Cam. Aul. Ungh., del deb. lomb., del prest. conch. a Fir. e Gen.	» 2 —	»	48 —
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.			— —
detto » » » » 1839, » 250 »			299 3/8
detto, lettera A	al 5 —	%	95 5/8
detto, » B	» —	»	— —

Azioni della Banca; al pezzo	1267 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	1582 1/2
dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500	705 —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500	596 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 176 1/4 a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 167 — a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 119 1/2 uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	» 118 1/4 a 3 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» — — a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 11-46 — a 3 mesi —
Lione, per 300 franchi	» — — a 2 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	» 119 1/2 a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 141 — a 2 mesi —
Parigi, » » »	» 141 — a 2 mesi —
Aggio dei zecchini imperiali	25 3/4 %

TRIESTE 3 GENNAIO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . 2 3/4 a 21 1/2 %

MERCATO DI ADRIA DEL 3 GENNAIO 1852.

GENERI	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti	14:—	16:50	al sacco.
Frumentoni	10:—	13:—	
Risi nostrani	33:—	40:—	
— bolognesi	—:—	—:—	
— chinesi	28:—	32:—	
Risoni nostrani	15:—	18:—	
— bolognesi	14:—	15:—	
— chinesi	13:—	14:50	
Avene	6:75	7:—	
Fagiuoli in sorte	11:—	12:—	
Orzi	—:—	—:—	
Fave	—:—	—:—	
Segale	—:—	—:—	
Ravizzoni	—:—	—:—	

MERCATO DI LEGNAGO DEL 3 GENNAIO 1852.

GENERI		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	19:—	20:—	22:—	al sacco.
Frumentone	»	15:—	15:75	16:50	
Riso nostrano	»	38:—	44:25	48:—	
— bolognese	»	36:—	37:—	38:—	
— chinese	»	33:—	35:—	37:—	
Segala	»	12:—	12:50	13:—	
Avena	»	9:25	9:37	9:50	
Fagiuoli in genere	»	16:—	17:—	18:—	
Miglio	»	—:—	—:—	—:—	
Orzo	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di lino	»	—:—	—:—	—:—	
— di ravizzone	»	—:—	—:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 3 GENNAIO 1852

ARRIVATI. — Da *Trieste:* I signori: Sudarovich Pietro, possid. di Vodizze. — Farra Martino, commerc. di Costantinopoli. — Da *Verona:* Miklautschitzich Giuseppe, negoz. e poss. di Trieste. — Penz Simeone, negoz. di Innsbruck. — Parini Pietro, negoz. di Desenzano. — Parini Andrea, negoz. di Trieste. — Da *Padova:* Weiringer Carlo, possid. di Vienna. — Da *Milano:* Zuccareda nob. Franc., possid. di Milano. — Da *Vienna:* Giannantonis Pietro, I. R. aggiunto all' Intendenza di finanza.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: Morterra Mosè e Glavans Gasparo, negoz.

NEL GIORNO 4 GENNAIO 1852.

ARRIVATI. — Da *Milano:* I signori: Couvreur Antonio, negoz. di Nerviers. — Hornung Gio. Pietro, negoz. inglese. — Altherr Giov., negoz. di S. Gallo. — Traviganti Domenico, neg. di Crevola. — Da *Vienna:* Ulrici Riccardo, Americano. — Da *Trieste:* Wigonski, tenente russo. — Bon Pietro, negoz. di Ginevra.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: Halle Gius., possid. — Per *Roma:* De Mohrenhein bar. Arturo, segret d' Ambasciata di S. M. Russa. — Per *Milano:* Theurer Fritz Roberto, neg. di Chana de-fonds.

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il giorno 4, 5 e 6 in SAN PIETRO DI CASTELLO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

SABATO 3 GENNAIO 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 2 6	28 2 2	28 2 0
Termometro, gradi	2 6	5 3	3 2
Igrometro, gradi	90	87	90
Anemometro, direzione	N. N. E.	N. N. E.	N.
Stato dell' atmosfera	Nuvolo.	Nuvoloso.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 13
Punti lunari: Quartale. Pluviometro: linee —

DOMENICA 4 GENNAIO 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 2 0	28 2 0	28 2 0
Termometro, gradi	1 4	2 8	2 6
Igrometro, gradi	93	93	93
Anemometro, direzione	N.	N.	N.
Stato dell' atmosfera	Nuvoloso.	Nuvolo.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 14.
Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI — LUNEDÌ 5 GENNAIO

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lipparini. — *Faust e Guttemberg*, ossia *L' invenzione della stampa.* Con farsa. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN SAN GIACOMO DALL' ORIO. — Domani, martedì, 6, si rappresenterà: *Clementina e Valdemaro*, ossia *Il quadro parlante* (Replica). Con pantomima *Lo scheletro magico.* — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *Il savio delle Alpi, ovvero lo specchio che non inganna.* Con balletto nuovo. — Alle ore 6 e 1/2.

Prof. MENINI, Compilatore.

GIOVEDÌ 8 GENNAIO

ANNO 1852. — N. 5.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in queste soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *Sovrana Risoluzione. Bollettino generale. Nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Monete fuori di corso legale. Le Sovrane patenti del 31 dicembre. Pubblica beneficenza.* Notizie dell'Impero: *Contabilità aulica di guerra. Lega postale. Ginnasii. Convitti. Trattato austro-ottomano. Rapina.* — S. Pontificio; *I conte Bentivoglio e Carlo Donarelli* ✝✝. — R. Sardo; *Ricevimento reale. Disposizioni sanitarie. Parlamento.* Nostro carteggio: *il teatro regio; i repubblicani; i giornali. Sentenza.* — Toscana; *Circolo di Corte.* — D. di Parma; *Sovrano decreto.* — Inghilterra; *Il co. di Flahaut. Cose di Francia. Costruzioni navali. Emigrazione.* — Spagna; *Battesimo della R. bambina. Bilancio dello Stato.* — Paesi Bassi; *Fortezze. Trattato col* Zollverein. — Belgio; *Eguale trattato.* — Francia; *Promulgazione di voti. Apparecchi a Notre-Dame. Corrispondenza del* Lloyd. *Il sistema parlamentario e il rappresentativo. Consiglio municipale di Parigi. Il gen. Canrobert. Commissione consultiva.* Nostro carteggio: *La Costituzione.* — Svizzera; — Germania; *Varie notizie.* — Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice: *Bibliografia, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 3 gennaio.

S. M., con Sovrana Risoluzione 21 novembre a. p., si è degnata di approvare che la Direzione per l'esercizio delle strade ferrate o pel sistema postale, come pure la Direzione dei telegrafi, che fin qui formavano la Direzione generale delle comunicazioni, subordinata al Ministero, siano disciolte dal loro stato attuale, ed instituita in luogo delle medesime una Direzione generale delle comunicazioni, che, come una sezione del Ministero di commercio, industria e pubbliche costruzioni, formi una parte indipendente, ma nello stesso tempo integrante del medesimo, e alla cui testa sia posto un capo sezione, colle funzioni di direttore generale.

La Puntata LXXIII del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo*, pubblicata il 31 dicembre 1851, contiene, sotto il N. 257, il Decreto del Ministero di commercio, 15 dicembre a. c., col quale viene portata a pubblica conoscenza l'organizzazione, ordinata con Sovrana Risoluzione 21 novembre a. c., della fin qui esistente Direzione generale per le comunicazioni, e stabilito che la sua attività abbia principio col primo gennaio 1852.

L'I. R. Ministero di finanza ha approvato l'elezione del sig. Giuseppe Vittorelli a presidente e del sig. Taddeo Wiel a vicepresidente della Camera di commercio e d'industria di Treviso, costituitasi in base della legge 18 marzo a. p.

La Camera di commercio e d'industria, costituitasi in base alla legge 18 marzo a. p., ha eletto il sig. Giovanni Pietro Rizzi a presidente e il sig. Ambrogio Mina a vicepresidente; le quali elezioni vennero confermate dall'I. R. Ministero di commercio.

Cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: Il maggiore Leopoldo barone di Edelsheim, ed il capitano di cavalleria Giuseppe Berres, nobile di Perrez, entrambi nel reggimento corazzieri conte Wallmoden n. 6, il primo a tenentecolonnello nello stesso reggimento, il secondo a maggiore nel 3.° reggimento ulani Arciduca Carlo.

I capitani Francesco Melczer di Tapferheim, nell'8.° reggimento, e Carlo Békeffy, nel 5.° reggimento di gendarmeria, faranno le funzioni di ufficiali di stato maggiore conservando la presente carica, il primo cioè nello stato maggiore del 7.° reggimento, l'altro in quello del 6.° della predetta arma.

Fu trasferito: Il maggiore nel reggimento ulani Arciduca Carlo n. 3, Alfredo conte Beckers, nella stessa qualità nel 6.° reggimento corazzieri conte Wallmoden.

Fu pensionato: Il tenentecolonnello Federico Stang, del 6.° reggimento corazzieri conte Wallmoden.

Milano 3 gennaio.

N. 28701. AVVISO

Quantunque l'Ordinanza ministeriale 26 agosto 1851, concernente il ritiro dalla circolazione di alcune monete erose, sia stata regolarmente pubblicata mediante l'inserzione nel *Bollettino generale delle leggi dell'Impero*, per cui non possa dubitarsi che sia a generale cognizione il disposto dall'Ordinanza medesima, ciò nondimeno si trova opportuno di ricordare che, a tenore di essa, cessano bensì di avere corso legale, e non saranno più ricevute nelle pubbliche Casse del Regno Lombardo-Veneto, dopo il 31 dicembre 1851, ma continuano ad aver corso legale in tutti gli altri Dominii della Corona fino a tutto dicembre 1852 le seguenti monete:

A. I carantani di rame dell'anno 1816, compresi nella tariffa 1.° novembre 1823, sezione I.ª, lettera *c.*

B. La moneta di rame di 2 carantani, coniata in seguito alla Sovrana Risoluzione 19 agosto 1848.

C. Le monete erose d'argento da 6 carantani degli anni 1848 e 1849, state coniate in seguito alle Sovrane Risoluzioni 19 agosto 1848 e 1.° giugno 1849, salvo però il disposto dal § 16 della Sovrana Patente 1.° novembre 1823, in forza del quale resta in arbitrio dei privati di usare di comune intelligenza, nei particolari loro pagamenti, anche delle soprindicate monete, comunque nel Regno Lombardo-Veneto escluse dal corso legale dopo il 31 dicembre 1851.

Dall'I. R. Luogotenenza Milano 30 dicembre 1851.
COSSA, *Segretario.*

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 7 gennaio.

Le Sovrane disposizioni, recentemente comparse, colle quali vengono fissate le basi fondamentali dell'organizzazione politica della Monarchia, sono di profonda importanza, ed abbracciano quasi tutti gli oggetti rilevanti della nostra vita pubblica.

Lo spirito, che più principalmente traluce da esse, è decisamente pratico. Non si tratta, di teorie: vi si mostra piuttosto la tendenza seria, e quasi pronunciata, di sodisfare ai bene intesi bisogni di fatto dei popoli, e di comprendere e trattare l'Austria come debb'essere compresa e trattata giusta le sue precedenze istoriche e politiche, vale a dire come uno Stato veramente monarchico, il quale, per la gran quantità delle sue differenti parti integranti, non ammette un'altra forma governativo, ed esige un'unità e stabilità nel sistema di Governo, che rimanga immutabilmente eguale, e che può imaginarsi fondata su basi monarchiche soltanto.

Prima dei rivolgimenti rivoluzionarii degli anni trascorsi, era, per così dire, articolo politico di fede, sostenuto anche diffusamente dal dotto Dahlmann nelle sue *Lezioni di politica* (volume I.) che l'Austria, per la composizione sua propria non fosse in istato di sopportare la signoria dei principii costituzionali. Ma questa verità fu adoperata per dedurre da essa conseguenze, consistenti in niente meno che nel dire che l'Austria avrebbe soggiaciuto ed avrebbe dovuto soggiacere all'urto inevitabile delle dottrine costituzionali. Quest'arbitraria ipotesi fu solennemente confutata dal corso degli avvenimenti. Il tempo ha fatto severamente i suoi conti col partito costituzionale. Si è veduto, senza pregiudizio della purità delle tendenze di alcuni fra' corifei di quel partito, ch'esso venne soltanto utilizzato dal partito del sovvertimento, come posto avanzato per maturare a tempi, coi quali, strettamente parlando, egli non aveva nulla di comune. La difficoltà, anzi l'ineseguibilità parziale del sistema costituzionale parlamentario, si sono palesate decisamente, non solo presso di noi, ma anche in molte altre parti d'Europa. A risultati così parlanti, a fatti così stringenti, nessun uomo spregiudicato ed onesto chiude gli occhi. Chi vuole l'Austria, e ch'ella sussista, dee ora accordare che la strada, battuta nell'agosto dell'anno passato, è l'unica retta e che conduca a prospera meta. Si trarrà anche da ciò il lietissimo convincimento che l'avvenire dell'Austria apparisce più assicurato e più rafforzato che mai, in forza appunto dell'aver perduto valore le teorie dell'aperto liberalismo. Sparirà anche l'ombra del dubbio sulla vitalità e sull'elevata missione nel mondo di questa Potenza, ed ella saprà adempiere a tale missione con forza e con fiducia accresciute, come onesta propugnatrice dell'ordine, della pace generale, e del tranquillo organico sviluppo dei suoi rapporti.

Considerati da questo punto di vista, i principii fondamentali della nostra futura legislazione organica, portati dalla *Gazzetta di Vienna*, compariscono come l'emanazione di un pensiero conscienscioso e coerente. Ogn'incertezza, ogni titubanza nell'importante affare dell'organizzazione è così allontanata. Ponderazione ed esame attento dei rapporti di fatto, ed il risultamento de' tentativi già fatti, aprirono la strada, sulla quale ora si procederà celeremente.

Avanti a tutto, merita di essere apprezzato che il Governo ammise il principio dello sviluppo organico dal basso all'alto.

Subito dopo, i Comuni formavano il gradino più basso della vita politica, furono oggetto d'importanti consultazioni.

L'esperienza ha insegnato che l'organizzazione dei Comuni, nella sua forma attuale, non basta ad adempiere alla missione, che ad essi è stata affidata. Per questa ragione forse la necessità di concedere al Governo un'influenza maggiore nella nomina di quegli uomini, che deggiono essere alla testa dell'Amministrazione comunale.

I grandi proprietarii del suolo erano in una condizione particolarmente sfavorevole, giacchè, mentr'essi partecipavano poco a' beneficii della vita comunale, erano poi, pel dovere generale di pagare le imposte, astretti a' maggiori sacrifizii, atteso il diritto dei Comuni di tassare sè stessi. Questo ingiusto rapporto doveva essere tolto, e gli anteriori possessori di signorie sono ora posti in istato di separare i lorolati fondi dal nesso comunale; per lo che sono assoggettati immediatamente agli Uffizii, distrettuali, come prima istanza politica e giudiziaria. Quella fusione, non naturale, del picciolo e del grande possesso del suolo, non portava in sè stessa alcuna vitalità, astrazion fatta dalla sproporzione delle prestazioni, all'ultimo di quei possessi addossate.

Invece del modo di divisione in tre gradi per corpi elettorali, la rappresentanza degl'interessi è stabilita in modo più determinato di prima. Sta nella natura delle cose che ad ogni speciale interesse debb'essere assicurata rappresentanza, e precisamente in modo tale che l'interesse preponderante abbia anche una preponderante attività.

Quanto più ingannevole ed incerta si dimostrò ogni forma di votazione, modellata giusta il principio democratico del suffragio universale, tanto più urgente apparve il considerare la differenza, profondamente radicata, delle diverse classi sociali e la gradazione degl'interessi, e l'avervi riguardo nel compilare le relative norme elettorali, secondo che quelle classi e quegl'interessi offrono maggiori e più abbondanti garantie alla causa dell'ordine e dello stato legale.

Una riforma particolarmente importante si è la formazione degli Ufficii distrettuali, i quali dovranno in prima istanza amministrare la giustizia al popolo, e dovranno anche, nella sfera loro, aver cura dell'amministrazione politica. Secondo le prove, che si hanno, dell'attività dei Comuni fino a questo momento, palesossi la necessità di limitare la troppo estesa sfera di attività dei Capitanati distrettuali, e di tornare ad una ripartizione, la quale, non solo promette sommi risparmii nel riguardo delle finanze, ma è anche più consona alle costumanze ed alle rimembranze della popolazione delle campagne. L'ulteriore necessaria conseguenza di questa modificazione fu che si dovette pensare alla formazione di gruppi più grandi di Autorità circolari forti, le quali, com'è innegabile, si svilupperanno nel modo più opportuno sulla base delle antiche ripartizioni.

Questi cangiamenti sono inevitabili, se si dee corrispondere al pensiero di riorganizzazione, per la prima volta espresso nel Sovrano Rescritto di Gabinetto del 20 agosto, e siamo irremovibilmente convinti ch'essi concorreranno ad assicurare ed a fondare stabilmente per sempre il bene dei popoli dell'Austria. Dacchè, siccome i tempi, nei quali viviamo, *sentono prima di tutto il bisogno di una politica di preferenza amministrativa*, così è inevitabile di non indietreggiare dinanzi a qualunque sacrificio, e di non rinnegare qualsiasi esperienza, per giungere a forme di Governo sodisfacenti e durevoli, le quali sole rendono possibile una precisa amministrazione, e con esse l'adempimento del desiderio più rilevante dei popoli austriaci.

(Corr. austr. lit.)

È di conforto alla Commissione generale di pubblica Beneficenza il recare a pubblica notizia che il sig. Samuele *quondam* Abramo Levi ha verificato l'offerta a vantaggio dei poveri di lire cento sessantaotto (168), coll'interessamento di corrispondere da detta somma L. 48 perchè siano distribuite ai poveri del Circondario di San Fantino; e ciò per onorare la memoria della defunta Pasqua Moravia Levi.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 3 gennaio

S. M. l'Imperatore ha approvato un aumento del personale presso l'I. R. Contabilità aulica di guerra. L'occupazione dei nuovi posti dovrebbe seguire quanto prima, essendo che le relative proposte furono di già avanzate al luogo competente e l'evasione dovrebbe seguire prontamente.

L'I. R. Direzione delle poste rende noto che, atteso la circostanza dell'essere entrata a far parte della Lega postale austro-alemanna anche l'Amministrazione postale del Granducato di Lucemburgo, tutte le spedizioni di lettere, gruppi ed effetti, soggiaceranno quindinanzi al trattamento stabilito dalle norme vigenti per questa Lega. Le spedizioni mediante le *malleposte* però non verranno accettate provvisoriamente se non affrancate.

APPENDICE

Bibliografia.

IL RACCOGLITORE, *pubblicazione annuale della Società d'incoraggiamento nella Provincia di Padova. — Anno I. — Venezia, tip. Naratovich*, 1852, *in* 16.°, *con intagli intercalati al testo, e disegni litografici.*

È in Padova da parecchio tempo una Società, che attende al santissimo fine d'incoraggiare le arti e l'industria; e, poichè è diretta da valenti persone, fa molto bene nel popolo, e singolarmente ai coloni e agli artieri. I membri di essa, oltre che dedicare studii ed esperienze al grande intendimento, sono liberali di danari e di premii, principale incitamento (che che ne dicano i seguitatori delle utopie) per chi ha consacrato la propria vita alle arti fabbrili ed all'esercizio di quelle industrie, che domandano fatiche e continui sacrifizii. E il diffondere la istruzione nelle classi misere degli artieri e dei coltivatori delle campagne, le sta sopra tutto a cuore; chè, senza quella, ogni umana opera non può che riuscire manchevole e disacconcia a' bisogni della universa società. Di che noi non troviamo sufficienti espressioni a lodarla condegnamente, e molto più perchè, mentre la vediamo intenta a conseguire uno scopo di altissima utilità, ci sembra che scelga e metta in atto i mezzi più adattati, anzi i soli, che le possono dare speranza di raccogliere da' suoi adoperamenti copiosi frutti.

Uno di questi mezzi è senza dubbio il libro, che, col primo dell'anno testè cominciato, ha messo in luce, e che si propone di pubblicare ogni anno periodicamente, nel desiderio, modesto ma però sommamente filantropico, che possa diventare il *libro della capanna.*

Con questo primo volumetto, la Società inaugurava ottimamente le annue sue pubblicazioni, dappoichè tutti gli argomenti in esso trattati, sono volti allo scopo di torre dalle menti del volgo gravi pregiudizii di vecchia data, d'istruirle intorno alle più importanti cognizioni, e di far diffondere l'uso di alcuni nuovi istrumenti, già sperimentati proficui per ripetute prove, in alcune parti principali dell'industria agricola e manifatturiera.

Non è nostra intenzione di ragionare per singolo delle materie, contenute in questo prezioso libro; ma soltanto di annunziarne con sommarii cenni la pubblicazione, e di fare che non vadano senza una parola di lode i saggi avvedimenti di una Società, la quale indirizza studii, consigli, larghi dispendii, a vantaggio di quella parte del popolo, che, sebbene d'ordinario più sprezzata, è però più utile e più degna di affetto.

Premessi alcuni cenni geografici intorno alla Provincia di Padova, seguono bellissime vedute sull'agricoltura, considerata ne' suoi capitali; appresso, si noverano i pregiudizii e le pratiche dannose in agricoltura, invalse nella Provincia di Padova, sì per fatto de' proprietarii, che per fatto de' coloni: e i primi con giusti ragionamenti sono dissipati, alle seconde è contrapposto il salutare provvedimento. Si discorrono i difetti del metodo attuale di seminare il frumento, e se ne suggeriscono lodevoli emende. Toccando della meccanica agricola, si parla di quel principalissimo tra gl'istrumenti rurali, ch'è l'aratro, e si descrivono minutamente e lucidamente (coll'aiuto eziandio di un disegno litografico) quelli premiati dalla Società e proposti dai sigg. Bonomi e dottori De Mattia e Beggiato; indi si ragiona de' varii modi di aggiogare i buoi, e si discute qual sia il migliore. Delle industrie agrarie, si tratta quella parte che concerne la fabbricazione e conservazione dei vini, nonchè la raccolta e conservazione delle frutte mangerecce. Si danno elementari nozioni circa al tingere additando i metodi più facili per comporre i principali colori, usati nelle manifatture di merci. Sotto forma di lezioni popolari, si recano alla intelligenza comune le più necessarie cognizioni circa l'atmosfera, l'aria, i corpi aeriformi, il vapore, la illuminazione a gas, le prime figure della geometria che occorrono in qualsivoglia più triviale opera di mano fabbrile.

E, ad abbellire di un qualche fiore l'aridità di sì gravi materie, viene in aiuto la gentile poesia col lenocinio del facile metro, essa pure non frivola nè ciarliera, ma proclamatrice di alte verità morali.

Per incoraggiar poi più direttamente le opere industriali, dedicava la benemerita Società parecchie pagine di questo libro a descrivere i prosciugamenti, con mezzi meccanici, dei bassi territorii a destra ed a sinistra dell'Adige; a lodare la composizione marmorea, inventata dal Cristofoli di Padova, e usata con bel riuscimento nel pavimentare cospicui palagi, di pari che modeste abitazioni; a far conoscere il rapido prosperamento dell'Istituto medico-chirurgico-farmaceutico di Padova, il quale, in brevi anni di vita, salì a tale splendida condizione da poter giovare di ricchi sussidii i membri necessitosi.

Da questo arido indice dei principali argomenti, trattati nel libro suddetto, il lettore si sarà di leggieri avveduto come, sino da questo prim'anno, siansi scelti i temi di maggior rilevanza. Circa poi al modo del trattarli, ed all'utilità che dee conseguire dall'applicazione dei principii propugnati e dei miglioramenti proposti, sarà d'altri il parlare. Noi, a non eccedere i limiti che ci siamo prefissi, aggiugneremo soltanto alcune parole sullo stile, in che sono dettate le varie scritture e sulle forme esteriori del libro.

In alcune parti di esso, le persone di lettere potrebbero forse domandare maggior coltura di stile, in altre maggior correttezza; ma in nessuna avranno a desiderare maggiore perspicuità d'idee, maggior esattezza nella parte descrittiva. Più che alla lindura ed eleganza della lingua, gli scrittori attesero manifestamente alla lucidità del concetto, sapendo che scrivevano per gente non letterata, e bisognevole di una lettura di facile e pronta percezione. Al qual effetto, con saggio consiglio, nelle cose agrarie, al vocabolo tecnico italiano fu aggiunta la corrispondente voce del dialetto, e nella trattazione di ciascun argomento si adottarono modi famigliari, affettuosi, netti di qualsiasi vapore di magistrale iattanza: con che si attinse il principal fine dell'arte, quello di rendere maggiormente efficace il precetto e più calzante la eloquenza dei fatti.

La edizione del libro reca forse un po' di quella esterna rozzezza, in che sogliono presentarsi tutte le cose nuove. Però è fermo proponimento del tipografo, al quale la Società fece l'onore di affidare la stampa di questo primo saggio, di provvedervi nel venturo anno con maggior eleganza e più acconcezza di tipi e di fregi: al che

Giusta un prospetto, recato dal giornale *Il periodico pei Ginnasii austriaci*, hannovi nel Regno Lombardo-Veneto 67 tra Ginnasii e Convitti. Il numero dei professori e degli scolari non è indicato nel prospetto medesimo se non per soli 30 di codesti Ginnasii, cioè 167 professori e 8158 scolari. *(Corr. Ital.)*

Il trattato di commercio austro-ottomano, già approvato dalla Porta, è giunto a Vienna. Contiene, raccolte in apposita tariffa, le facilitazioni vicendevolmente accordatesi per l'esportazione e l'importazione delle merci. *(Triest. Zeit.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 3 gennaio.

Il furgone postale delle merci e dei gruppi, arrivato la sera del 1.° corr. coll'ultimo treno della strada ferrata di Como-Monza-Milano, ha sofferto un grave sinistro. Poco dopo aver passato lo stradone del Ponte-Vetro, il conduttore venne da un passeggiero avvisato che gli sportelli posteriori del furgone erano dischiusi. Dalla custodia così aperta mancava un sacco di pelle, contenente una discreta somma, composta di varii gruppi destinati al nostro commercio: e che in gran parte crediamo pezzi da 20 franchi, spediti da Basilea. Al tristo annunzio, la Direzione delle poste e la Direzione dell'ordine pubblico hanno gareggiato di zelo per iscoprire le tracce di questo fatto. Udiamo che, mentre il furgone traversava la corsia del Ponte-Vetro, varii giovinastri, formando catena colle braccia, abbarrarono per alcuni istanti e con grida la via ai cavalli, e costrinsero a rallentare il trotto; circostanza che, essendo nei vesperi del primo dì dell'anno, sulle prime non fece impressione, ma che può essere collegata colla perpetrazione del fatto. *(E. della B.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 31 dicembre.

Nel giorno 26 del cadente dicembre, morì in Roma il conte Domenico Bentivoglio, generale di brigata delle truppe pontificie in ritiro.

Nella notte precedente al 28, cessò improvvisamente di vivere il sig. dott. Carlo Donarelli, professore di filosofia e botanica-pratica nella Università romana, direttore dell'Orto botanico in questa dominante. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 3 gennaio.

Il 1.° si tenne nella real Corte il solenne ricevimento del primo giorno dell'anno. Alle ore 11 antim., ne' reali appartamenti, trovavasi riunita tutta l'ufficialità della guardia nazionale e della guarnigione. V'intervennero i ministri segretarii di Stato, i cavalieri dell'Ordine della SS. Annunziata, senatori e deputati. Le LL. MM. il Re e la Regina attraversarono le sale affollatissime, dirigendosi alla reale tribuna di S. Giovanni, accompagnati dalle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova, e da S. A. R. il Principe di Carignano, dai ministri e cavalieri suddetti e da tutto il seguito.

Terminata la sacra funzione, S. M. il Re ricevette individualmente i membri del Corpo diplomatico, recatisi a felicitare l'augusto Sovrano, i quali passavano quindi ad ossequiare S. M. la Regina e le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova e il Principe di Carignano, nei rispettivi loro appartamenti.

Allo spettacolo del Teatro Regio, interveniva la sera la real Corte, che veniva salutata con un generale ed altissimo plauso, ricominciato tre volte. *(G. P.)*

Il Consiglio generale di sanità marittima, sedente in Genova, vista la decisione del Congresso sanitario internazionale di Parigi, ha deliberato di uniformarsi fino da ora a quella, per l'ammissione a pratica ne' porti de' regii Stati delle provenienze dal Levante con patente netta, quando vi concorrano le condizioni accennate nella convenzione medesima, d'avere, cioè, impiegato nella traversata otto giorni con un medico sanitario a bordo, oppure dieci giorni senza medico; come eziandio d'uniformarsi in detti porti ai periodi di quarantene, stabilite nel suaccennato progetto di convenzione, per la peste, la febbre gialla e il cholera morbus.

Ha deliberato inoltre che l'ammissione a pratica delle provenienze suddette sia preceduta da una visita medica, comprovante il buono stato di salute di tutte le persone, che si trovano a bordo delle navi provenienti dal Levante con patente netta; e ciò fino a tanto che non si conosca quanto verrà disposto in proposito dal Regolamento internazionale definitivo; e che in dipendenza di tutto ciò siano da ammettersi dal 2 gennaio a pratica tutti i bastimenti, che trovansi nelle suddette condizioni, e che sono in quarantena al Molo-Nuovo od in altri porti de' regii Stati. *(G. P.)*

PARLAMENTO PIEMONTESE

La Camera dei deputati continuò il 2 la discussione del bilancio passivo dell'Azienda della guerra, e ne approvò le dieci categorie, arrestandosi all'undecima *(Fanteria)* la quale intrattenne per qualche tempo l'Assemblea.

(Nostro carteggio privato)

Torino 26 dicembre. (*)

Una volta si aspettavano con grande ansietà le notizie del giorno di S. Stefano: ora chi ci pensa? questo dì è considerato come tutti gli altri del calendario, e le notizie non si pescano più nè al Teatro Regio di Torino, nè alla Scala di Milano, nè alla Fenice di Venezia. Infatti, che cosa importa a voi di sapere, p. e., che ier sera (giorno di Natale) all'ultima scena del *Fausto* si sono ribellate le nuvole, e caddero in frantumi di materia solida sulla testa delle povere ballerine, con grave pericolo di spargere tanto sangue innocente sulle tavole incruente del palco scenico? Il macchinista male intenzionato venne multato dalla R. Direzione dei teatri, la quale, appartenendo, con tutti i suoi dodici membri, al partito dell'ordine, era in grande sospetto che, dietro quelle nuvole rivoluzionarie, ci fosse davvero una trama infernale, e che, sotto le mentite spoglie di *Fausto*, si nascondesse qualche gran demagogo. Il fatto sta che questa sera il Teatro è chiuso, con grave scandalo del paese e con dolore degli abbonati.

In seguito alle notizie del colpo di Stato e della votazione in favore del Presidente, lo sconcerto de' repubblicani è al colmo; credevano vicino il giorno del loro trionfo, e si trovarono invece con le mani piene di vento. Infatti, chi parla ora più del Comitato centrale? Mazzini e le sue coorti ove sono? Poveri illusi! a sentir loro, uomini e denaro, tutto era pronto: non mancava che il *fiat lux* del loro dio; ma questo *dio*, all'odore della polvere di cannone, che tuonava sulle vie di Parigi, ove il suo *popolo* si faceva mitragliare, se ne stava appiattato a Londra, a leggere tranquillamente nella *Patrie* la relazione delle carnificine, ed esclamava forse col *Progresso: Il popolo ha vinto!!*

Lunedì avrà incominciamento alla Camera dei deputati la discussione sul progetto di legge intorno alla stampa. La Commissione ha nominato il suo presidente nel deputato Lanza, e il segretario nel deputato Mighetti. Sembra che, in seguito a spiegazioni del Ministero, una frazione del centro sinistro si sia accostata al progetto. Il conte Balbo sosterrà la proposta in massima, additando qualche modificazione, quanto alla forma. Josti, il caldo e buon vegliardo della sinistra, appoggerà l'opportunità della restrizione; insomma, la legge passerà senza pericolo di crisi ministeriale, che a questo momento metterebbe in pericolo la tranquillità del paese.

L'altr'ieri era stata decretata la morte del *Risorgimento*. La Società degli azionisti, appartenenti quasi tutti al principio *conservatore*, ha scoperto che questo giornale, per sostenere il loro principio, costava troppi denari, e ha giudicato opportuno di *conservare* i quattrini nelle proprie borse, abbandonando a sè stesso il giornale, il quale sarebbe morto senza un aiuto potente, che venne ad infondergli nuovi elementi di vita. Il *Risorgimento* quindi continuerà, anche nel 1852, ad essere l'organo del Ministero. L'*Opinione* non sarà più diretta da Bianchi-Giovini, ma da Oldofreddi; il Bianchi-Giovini scriverà come semplice collaboratore. Vi sarete di già avveduto come, da qualche tempo, questo giornale temperasse di molto le proprie polemiche, e si andasse accostando alla politica del Gabinetto attuale, specialmente nelle questioni politiche. La legge sulla stampa trovò ultimamente nell'*Opinione* un valido sostegno. Bianchi-Giovini ruppe una lancia in favore del ministro De Foresta e del suo progetto. Chi l'avrebbe detto un anno fa? Mutano i saggi... e finchè mutano in meglio, rallegriamoci con loro. Muoiono altri giornali di Provincia, *Il Cittadino*, di Vigevano, *L'Avvenire*, di Alessandria, impenitenti democratici, per mancanza di alimento.

Genova 2 gennaio.

Il Consiglio d'Ammiragliato superiore, riunitosi il 31 dicembre p. p., per giudicare i noti fatti, seguiti l'8 di detto anno, nella Stamperia della *Strega*, emanò la sentenza seguente:

« Previa dichiara non essere i signori di Cortance, di Casanova, Cocito, e di Serravalle, convinti del reato, stato ad essi ascritto, ha dichiarato e dichiara i signori Cusani, di Castelburgo, e di Viry, non convinti del reato ad essi contestato, ma convinti invece del reato previsto dall'ultima parte dell'art. 265 del Codice penale comune, e gli ha condannati e condanna alla multa di L. 51 per ciascuno, all'indennità che di ragione verso la parte lesa, ed alle spese del procedimento. » *(G. di G.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 2 gennaio.

Ieri sera ebbe luogo nell'I. R. palazzo di residenza il consueto circolo, con festa da ballo. V'intervennero le cariche di Corte, il Ministero toscano, il Corpo diplomatico, ed una buona parte della nobiltà e della ufficialità, tanto estera che nazionale.

La eleganza dell'apparato ed il numero non ordinario di 700 persone, che presero parte alla festa, contribuirono a che riuscisse vieppiù grandiosa e brillante.

(*) Per accidente ritardata.

Vi assisterono pure, oltre gli augusti nostri Sovrani, le LL. AA. RR. il Conte e la Contessa di Trapani, e la Principessa Amalia di Sassonia. *(Monit. Tosc.)*

DUCATO DI PARMA

Parma 2 gennaio.

Per Sovrano decreto del giorno 30 dicembre u. s., l'Amministrazione del patrimonio dello Stato è stata concentrata nel Ministero del Dipartimento delle finanze, dal quale, a cominciare dal giorno 1.° gennaio 1852, saranno direttamente trattati tutti gli affari, che l'Amministrazione stessa risguardano. *(G. di Parma.)*

INGHILTERRA

Londra 30 dicembre.

Leggesi nel *Morning Chronicle*: « Il conte di Flahault ebbe sabato un abboccamento con lord John Russell. »

Leggiamo nel *Morning Post* del 29 dicembre: « La risposta del popolo francese all'appello di Luigi Napoleone dee aver convinto gl'increduli o i più prevenuti, che per niuno de' suoi atti, dal 10 dicembre 1848 e' perdette la fiducia de' milioni di voti che ne fecero allora il primo magistrato della Francia. Questa manifestazione della volontà popolare è per certo una delle più rimarchevoli, a ricordo di uomo. Per tal modo, è compiutamente smentita l'asserzione de' suoi avversarii che solo avesse aggiunto il potere con iscaltrimenti e violenze. Egli è ormai convenuto che il Presidente intraprenderà una nuova opera di legislazione, e che formerà, giusta un sistema, di cui piglierà l'iniziativa, un novello meccanismo di governo, di ch'egli sarà il potere dirigente ed il principale movente. » *(G. di G.)*

Si legge nell'*United service Gazette*: « L'Ammiragliato ha ordinato che una fregata a vapore della reale Marina inglese si rechi dalla costa occidentale d'Africa alla stazione del Capo di Buona Speranza. Egli è ora cosa evidente, che il traffico degli schiavi su quella costa ebbe tale un colpo da potersi sperare, che tra breve tempo, e con un po' di vigilanza, sarà totalmente distrutto. Si sa, ciò non di meno che detto traffico è ancora assai attivo in Mozambico, mentre le nostre forze navali dalla stazione del Capo sono meschinissime e consistono in soli bastimenti a vela. Ad effetto di spegner quivi il traffico degli schiavi, il capitano Adams, il più attivo incrociatore, che sia in mare, fu appunto spedito a quella parte.

Si legge nel *Daily-News*: « Intanto che milioni d'Irlandesi lasciano il loro paese natale pel Nuovo Mondo, pare che moltissimi de' loro compatriotti emigrati rientrino in Irlanda. Quasi tutte le navi, che vengono da Nuova-Yorck, ne riconducono 80 o 100. Bisogna credere che il clima ed i costumi dell'altra parte dell'Atlantico non piacciano egualmente a tutti gl'Irlandesi. »

Ma, da un altro canto, si legge nel *Clare Journal*: « La emigrazione va di dì in dì aumentando ne' nostri dintorni. La piccola parrocchia di Kilferous novera da dodici famiglie (ossia una sessantina di persone) le quali devono partire nel vicino mese. »

Si legge nel *Morning Chronicle*: « Non vi sono più che quattro *policemen* di servigio in tutto l'edifizio dell'Esposizione. Non si sa ancora quando il palazzo sarà abbastanza sbarazzato da poter ricevere il pubblico; ma, in ogni caso, ciò non potrà succedere prima della fine della prossima settimana. »

SPAGNA

Madrid 24 dicembre.

Si legge nell'*Heraldo*: « La Principessa reale fu battezzata l'altr'ieri (22). La tennero al sacro fonte, come padrino l'Infante D. Francesco di Paola, padre del Re, e come madrina la Regina Maria Cristina. Ecco i nomi della reale bambina: Maria, Isabella, Francesca d'Assisi, Cristina, Francesca di Paola. L'Arcivescovo di Toledo è quegli che ha battezzato la Principessa. Il giuramento solenne non sarà ancora prestato alla Principessa delle Asturie, imperocchè la Spagna spera che la Regina Isabella II le darà più tardi un Principe delle Asturie. Ieri sera tutta la città fu illuminata. Dopo la nascita della Principessa reale, Madrid è in continua festa. »

Si legge nello stesso giornale: « La Gazzetta del 23 pubblica il bilancio del 1852, che non è stato ancora approvato dalle Cortes, e che, ciò non ostante, debb'essere messo in vigore dal 1.° gennaio 1852 innanzi. Questa circostanza fa fortemente presumere che il Ministero non pensi, per ora, a riunire le Cortes prima di settembre od ottobre, salvo che non sopraggiungano avvenimenti straordinarii.

« A termini di detto bilancio, le spese ordinarie dello Stato sono fissate a 2,141 milioni e 53,456 reali (311 milioni di franchi) pel 1852; e le spese straordinarie a 2,115 milioni 708,000 *idem* (305 milioni di fr.) Le pubbliche rendite sono valutate 2,188 milioni 474,762 reali (322 milioni di fr.)

« Il Governo è autorizzato ad aprire sulle entrate del 1853 un credito, limitato alla somma del disavanzo dei bilanci del 1849, del 1850 e del 1851. »

Molti deputati han già lasciato la capitale, indotti a ciò dalla quasi certezza che le Cortes non saranno riconvocate che da qui a qualche mese.

PAESI BASSI

L'Aia 28 dicembre.

Il Governo decise di smantellare le fortezze di Koevorden, Bourtange e Langakkerschaus. Berg-op-Zoom, Maestricht e Venloo resteranno fortificate, ma con tutti i risparmi possibili. Riguardo alla cittadella d'Issel vi ha divergenza di opinioni.

L'*Handelsblad*, sulla fede d'un giornale tedesco, annunzia che gli Stati di Alemagna, che costeggiano il Reno, acconsentirono al trattato fra' Paesi Bassi ed il *Zollverein*, ma aggiungendovi una clausola, concernente i pedaggi sul Reno. *(G. P.)*

BELGIO

Brusselles 29 dicembre.

Nella sessione d'oggi, il Senato ebbe comunicazione del Messaggio col quale la Camera dei rappresentanti gli trasmetteva il progetto di trattato commerciale, conchiuso coi Paesi Bassi, e adottato dalla Camera, nella sessione di sabato scorso. Il Senato ne votò il rinvio alla Commissione pegli affari esterni.

Il nuovo trattato commerciale fra il *Zollverein* ed il Belgio può considerarsi come già conchiuso. Il Gabinetto belgio accetta le condizioni, proposte dalla Prussia, e il Ministero prussiano, nell'ultima sua sessione, si dichiarò contento dei patti convenuti. Il trattato avrà vigore per due anni, cioè fino alla cessazione del trattato del *Zollverein*. Secondo un articolo separato però, la Prussia avrebbe il diritto, come sentiamo, di darne la disdetta anche nel settembre 1852, pel 1.° gennaio 1853. Il più essenziale cangiamento, avvenuto nel trattato che esisteva prima fra le parti contraenti, risguarda i dazii sul ferro. Mentre il ferro belgio pagava prima un dazio d'importazione di 5 grossi d'argento p. c., pagherà d'ora innanzi entrando sul territorio del *Zollverein* grossi 7 ½. *(Corr. Ital.)*

FRANCIA

Parigi 30 dicembre.

Per decreto del Presidente della Repubblica il risultato dei voti, emessi il 20 e 21 dicembre 1851, sarà proclamato, pubblicato ed affisso nei Comuni della Repubblica. Una festa nazionale sarà celebrata il 1.° gennaio 1852 in tutti i capoluoghi dei Dipartimenti, e l'11 gennaio 1852 in tutti i Comuni della Francia. Un *Te-Deum* sarà cantato in tutte le chiese.

I preparativi pel solenne *Te-Deum* si proseguono con alacrità. Sulla piazza di Notre-Dame sono disposte, dai due lati della porta di mezzo, dieci bandiere tricolorate sopra antenne, che porteranno ciascuna un trofeo di stendardi e uno scudo, decorato dalle lettere L. N. entro una corona d'alloro. Inoltre, saranno portate da antenne, erette in faccia alla porta maggiore, tre grandi bandiere tricolorate della lunghezza di 20 metri sopra 3 di larghezza.

Al disopra della porta principale si dispone un gran *velario* la cui stoffa di colore rosso scarlatto sarà cosparsa di stelle d'oro e della cifra L. N., parimenti in oro. Da ciascun lato del *velario* sventoleranno tre magnifiche bandiere, coi colori del Presidente, verde e stelle d'oro, colle lettere L. N. entro una corona.

Nel dinanzi del rosone, che occupa il mezzo della facciata, sarà un gigantesco fascio di 35 bandiere.

Al disopra della galleria dei Re una serie di 90 bandiere coi colori più svariati rappresenterà le città capitali di tutti i Dipartimenti e delle colonie della Francia. Vi saranno figurati gli stemmi di ciascuna città.

Sul muro di facciata di ciascuna torre, saranno sospese, per continuare la decorazione della porta di mezzo, due grandi bandiere azzurre, con frange d'oro, e colla cifra e le stelle già indicate. Finalmente, al disopra delle torri sventoleranno, in cima a due grandi antenne, bandiere tricolorate di 7 metri di lunghezza.

In quanto all'interno della basilica, i piloni della navata di mezzo saranno ornati di bandiere color di porpora, seminate di stelle d'oro, colla cifra L. N. L'appoggio delle gallerie, intorno alla navata di mezzo, sarà ornato di drappo di velluto e di grosse ghirlande di fogliame smaltato di fiori.

In questa parte superiore della basilica saranno disposte 90 bandiere, portanti, come quelle di fuori, ma con una decorazione ancora più ricca, gli stemmi ed i nomi delle principali città dei Dipartimenti e delle colonie francesi.

Le dieci colonne del santuario saranno coperte, dalla base fino al capitello, di broccato in lana e seta, cremisi ed oro.

Un magnifico altare è stabilito sul dinanzi del coro

---

in quest'anno fu impedito per la straordinaria celerità comandatagli. Anche gl'intagli in legno, intercalati al testo, sebbene lavoro del bravo Prosdocimi, si risentono della fretta, con che fu condotto tutto il lavoro.

A conchiudere pertanto, dopo la lode che si merita la Società d'incoraggiamento di Padova, e che assai volentieri le tributiamo, ci sia permesso di esternare il desiderio che le principali città d'Italia imitino il di lei esempio, mettendo in luce, ad istruzione delle classi operaie, libri compilati con altrettanta sapienza popolare, e procurando eziandio di agevolarne l'acquisto pel tenue prezzo, siccome adopera con non lieve suo spendio la benemerita Società sullodata.

P. CECCHETTI.

Varietà.

Un buon diavolo.

Un buon diavolo, nostro amico passava, il 25 dicembre, per una delle nostre calli, allorchè vide un vecchio curvarsi a terra, e raccoglierne alcun che di lucente. Getta un'occhiata alla sfuggita, e s'accorge ch'è un magnifico anello, con quattro stupendi brillanti. Il vecchio, accortosi d'essere stato sorpreso in quell'atto, si avvicina al nostro amico, e, per impietosirlo, gli dice d'essere un povero diavolo, di aver molti bisogni, e di ringraziare il cielo d'averlo provveduto. Quel nostro amico, che ne sapeva qualche po' di legge, consigliava invece il vecchio a consegnare l'anello alla polizia, sicchè avrebbe certamente un bel premio, sembrando l'anello di molto valore, e la coscienza di aver fatto una buona azione; il vecchio però persisteva nel suo proposito ed anzi, offriva al nostro amico di cedergli quell'anello per pochi soldi. L'altro rifiuta e tira dritto; ma, meglio pensando, non potè resistere alla voce della coscienza, che il rimproverava di non aver fatto quell'acquisto, e così salvato l'anello a chi forse l'avea molto caro, e, corso dietro a quel vecchio, si fece dare quel capo prezioso, sborsandogli tante belle ventuna lire effettive.

Qui cambia la scena. Quel nostro amico va alla polizia e deposita l'anello; ma non ha nemmeno terminato di parlare che il commissario superiore di polizia, nobile Gradenigo, l'avvertiva che l'anello era falso, e ch'egli era rimasto vittima della propria buona fede ed onestà. Quel magistrato però, appena ebbe raccolti i connotati del vecchio, gettò subito gli occhi su certo Rizzi, truffatore di professione, e versato appunto in simil genere di giocherelli, e spediva subito, benchè fosse la festa solenne di Natale, varie pattuglie in diverse direzioni; queste lo colsero, colla massima parte del denaro indosso, sicchè il povero truffato non ebbe a soffrire, se non un amaro disinganno.

Quel buon diavolo, giacchè ora anche i nostri lettori, capiranno ch'egli merita, per lo meno, tal nome, volle che la cosa fosse pubblicata, ad avvertimento della gente della sua tempra, ed acciocchè avesse il debito onore il commissario superiore Gradenigo, il quale, colla nota sua attività e cura pel pubblico servigio, riusciva, non solo a cogliere il truffatore, ma a far riavere altresì al truffato il denaro, sì male speso. *(Eco dei Trib.)*

Secondo le notizie da San Francesco, venne non ha guari scoperta una vena di quarzo ricchissima d'oro, che scende nel terreno stesso sottoposto alle case della città. Le particelle d'oro sono visibili all'occhio; adesso se ne sta facendo l'analisi. Venne scoperta da alcuni contadini, mentre stavano scavando un pozzo a poca profondità.

Dalle lettere di Senora, del 22 settembre, risulta puranco che certo sig. Hoeden ha scoperta una miniera d'argento assai estesa, la quale produce 50 centesimi d'argento per libbra, con altri metalli associati.

Le compagnie, che hanno esplorato l'alveo del fiume alla congiunzione del Forchs settentrionale e meridionale, per una distanza di due miglia, hanno estratto non meno di 100 libbre d'oro giornalmente, dal 1.° agosto in avanti.

Corrono pure delle voci che un'altra vena di quarzo aurifero sia stata scoperta presso al fiume Feather, ed altre di quarzo aurifero nelle vicinanze di Auburn, che sono molto feconde.

Nel paese di Yuba, all'est di Dowmeville, una esplorazione nelle montagne diede le meravigliose tracce d'una vena di quarzo aurifero lunga 5 miglia.

Presso l'Oregonia Bar, al nord del fiume americano una compagnia di otto persone ha scoperto in un giorno 98 libbre di oro puro.

In somma, tutte le notizie concorrono a dimostrare che le ricchezze aurifere della California prendono uno sviluppo d'immensa portata. *(E. della B.)*

Una specie di *Cactus* (*Opuntia*) proveniente dal Sahara, deve, per quello che ne assicurano i giornali francesi, vincere della mano ogni altro legno qualunque, ponete il palissandro, il mogano, il rosa. Un sott'ufficiale francese di nome Toussaint, ha recentemente cerche e trovate le qualità di tale arbusto, il quale, per le sue proprietà tenaci, lignee, flessibili ed eleganti, è nato fatto per diventare il legno dei mobili di lusso e di moda. Corbatelli da lavoro, porta sigari, tavoli, sedie, ogni cosa potrà lavorarsi con esso, e intarsiarsi d'oro, d'argento, di qualunque altro metallo, sicuri che per eleganza, per nobil colorito, per bell'appariscenza, supererà quanto sinora s'è veduto in cotesto genere. *(Ost-Deutsche-Post)*

Anche la Turchia ha la sua statistica, ed essa non è di nuova data. Da 400 anni erano stabiliti impiegati in ogni distretto, per sorvegliare l'anagrafi della popolazione e l'accrescimento e la diminuzione giornaliera di essa. I registri *Dscheridè-Hanè* e *Defter-Hanè* contengono questi risultati, ed offrirebbero materiali molto pregevoli per la storia di quell'Impero. Così, apprendiamo che l'attuale numero degli abitanti della capitale della Turchia è di 975,000 anime, delle quali 460,000 sono Musulmani, fra cui vi hanno 257,000 uomini liberi e 5,000 schiavi, 171,000 donne libere e 27,000 schiave. Fra tutti gli abitanti delle Provincie in Europa si contano 5 milioni e mezzo di Maomettani e 967,000 Greci. *(Triester Zeitung.)*

nella parte centrale, ove la navata di mezzo e la navata traversale s' incrociano. Rimpetto all' altare si erige un palco, e sopravi la scranna d' onore e l' inginocchiatoio del Presidente della Repubblica. A questo palco sovrastà un magnifico baldacchino, di 6 metri a ciascun lato, le cui cortine in cremisi ed oro, foderate di bianco, sono di una grande ricchezza.

Sulla destra del palco del Presidente, a lato dell' altare, sarà la scranna dell' Arcivescovo di Parigi; a sinistra saranno collocati i Vescovi assistenti.

Tutta la lunghezza della navata maggiore, le due profondità della navata traversale, le due navate contigue alla navata di mezzo, sono occupate da banchi, che riceveranno le Autorità, i corpi costituiti, e un grandissimo numero di spettatori. Una gran quantità di biglietti saran pure distribuiti per le gallerie in alto.

All' estremità del coro saran collocati gli artisti, in numero di 500, che eseguiranno la musica di questa solennità. Trecento saranno i cantanti e ducento i suonatori.

Un corrispondente del *Lloyd* gli scrive quanto appresso, in data di Parigi 27 dicembre:

« Fra' Governi francese e belgio, minaccia di subentrare una turbazione delle attuali amichevoli intelligenze. Luigi Napoleone si lagna dell'accoglimento obbligante, trovato presso il Ministero belgio da' deputati della Montagna, rifugiatisi a Brusselles. Allorchè Luigi Napoleone, dopo la sua fuga da Ham, nel 1846, pensava di andare, passando pel Belgio, presso suo padre, malato a Firenze, il Re Leopoldo diede tosto gli ordini necessarii perchè fosse arrestato, appena avesse toccato il suolo belgio, e fosse consegnato, secondo la convenzione sussistente, alla Francia, come disertore militare. All' opposto di ciò, quando, in forza degli avvenimenti del 2 dicembre, Vittor Hugo e 23 altri membri della Montagna, si salvarono colla fuga nel Belgio, il ministro belgio Roger fu quello, che fece la prima visita al già presidente del Comitato di resistenza, per offrire e promettere ad esso ed a' suoi colleghi ogni possibile protezione. Il giornale di Brusselles, l' *Indépendance belge*, fu per ciò proibito in Francia, e vi è ancora proibito, perchè debb' essere fuori di ogni dubbio che Vittor Hugo inserisce in quel foglio articoli finti di corrispondenza da Parigi. Un' estesa ed abbastanza gonfia narrazione degli avvenimenti del 2 dicembre, che dall' *Indépendance belge* passò in molti giornali tedeschi, dee essere egualmente uscita dalla penna del sig. Vittor Hugo.

« Se le grandi Potenze del Nord stimarono necessario di rivolgere gravi e comuni rappresentanze al Gabinetto inglese contro le mene rivoluzionarie dei fuggiaschi politici in Inghilterra, sembra naturale egualmente che il Governo francese soffrir non possa che, vicinissimo a' suoi confini ed in uno Stato amico, i corifei della Montagna annodino contro di lui congiure e macchinazioni. In questo senso, dicesi, l' ambasciatore francese a Brusselles ebbe istruzioni dal suo Governo di protestare, e, dove occorresse, di parlare un linguaggio molto energico. È qui poi il luogo di osservare che principalmente i Belgi non parlano molto bene del Presidente della Repubblica francese, giacchè questi si occupa, stringendo convenzioni con tutti gli Stati d' Europa, d' annientare le ristampe belgie, codesta cancrena della moderna letteratura. Partì appunto da Brusselles, da poco tempo, pel mondo la notizia che il Presidente della Repubblica nutre l' idea, per fondare una nuova dinastia napoleonica, di aspirare alla mano di una figlia del Principe Wasa, al quale oggetto il conte Wolowsky, già ambasciator francese a Londra, sarebbe stato mandato, con una speciale missione, al Principe Wasa, che vive a Vienna. Tutto ciò altro non è che una versione inventata di un' anteriore notizia, egualmente infondata, secondo la quale Luigi Napoleone doveva ammogliarsi con una figlia della Regina Maria Cristina di Spagna, nata dal matrimonio morganatico di essa col signor Munoz. Io sostenni allora che Luigi Napoleone non pensava punto ad ammogliarsi; ed ho buona ragione di credere non aver egli ancora cambiato pensiero, che che possano dire intorno a ciò i giornali.

« Il Presidente della Repubblica, in molte occasioni e nello stretto cerchio de' suoi confidenti e congiunti, ha detto che non doveva ammogliarsi, per adempiere più liberamente e con più indipendenza la difficile missione, ch' egli si è assunto. »

Noi andiamo debitori alla *Patrie* della famosa Memoria sulla *revisione della Costituzione*, che, con opportunità calcolata, comparve nelle sue colonne la vigilia del colpo di Stato.

Pochi, in quel momento, seppero discernere l' alta importanza di quel documento, prodotto con tanto sviluppo e forza da un giornale, organo dichiarato del Presidente della Repubblica. Ma, avvenuta la rivoluzione, tutti aprirono gli occhi. I meno veggenti videro l' inaugurazione del sistema del nuovo Governo.

Alla vigilia della proclamazione del gran plebiscito, che, legittimando la rivoluzione eseguita, dichiara Luigi Napoleone Bonaparte capo del Governo della Francia per un decennio, e lo investe dell' immenso diritto di dare alla medesima, non un progetto di Costituzione, ma una Costituzione bell' e fatta, ha certo una viva importanza il nuovo articolo della *Patrie* del giorno 28 dicembre, che incomincia con queste parole: *Il sistema parlamentario e bell'e spacciato!* La *Patrie*, dopo una rapida enumerazione di tutti gl' inconvenienti, che può produrre l' illimitata libertà della tribuna, e la lotta all' ultimo sangue della potenza della parola contro la potenza dei portafogli, conchiude molto esplicitamente così:

« Noi abbiamo veduto pur troppo a qual grado di abbassamento, di scandalo, d' impotenza il nostro Parlamento era caduto. È forza che questa volta la lezione torni a profitto della Francia.

« Il *sistema parlamentario* è morto. Bisogna ristabilire il *sistema rappresentativo*, mercè un' organizzazione utile e possente. Bisogna rendere il diritto d' iniziativa al potere esecutivo, soccorso da' lumi d' un Consiglio di Stato permanente, composto d' uomini i più eminenti e capaci, Consiglio imparziale, perchè non pronuncia sulle leggi che prepara. Bisogna restituire i ministri alla direzione degli affari dei loro Dipartimenti, sottrarli alle camarille ed alle aggressioni parlamentarie, dispensandoli dal comparire alle Assemblee, e rendendoli risponsabili esclusivamente dal capo dello Stato. »

« In allora il Corpo legislativo, coll' unico mandato di esaminare, controllare, discutere le leggi coi commissarii del Consiglio di Stato, senza forza per fare o disfare i Ministeri, diventerà più imparziale, più freddo, rifletterà di più, sarà più caldo pei veri interessi del paese. Con tali condizioni la Francia avrà una sincera rappresentanza nazionale. Il sistema parlamentare è la *parola* e il sistema rappresentativo sarà l'*azione*. Il regno del discorso è passato: incomincia il regno dei veri affari, e Luigi Napoleone avrà avuto la gloria d' inaugurarlo. » *(E. d. B.)*

« Leggesi nel *Constitutionnel:* Il Governo sa che oggidì l' attenzione del pubblico è specialmente rivolta verso le riforme amministrative, e verso i mezzi di semplificare la macchina complicata dei servigii pubblici. Ogni ministro s' ingegna, nella sfera delle sue attribuzioni, di corrispondere a questo bisogno generale. Per sodisfare appunto a questi legittimi voti, il ministro delle finanze riunì l' amministrazione delle dogane con quella delle contribuzioni indirette.

« Si osserverà, d'altra parte, che il Governo non intende operare se non progressivamente nell' attuazione di queste riforme, in modo da rispettare le condizioni e i diritti se non fondati sopra lunghi anni di operosità e di zelo. »

Il nuovo Consiglio municipale, nominato con decreto inserito il 27 nel *Moniteur*, è composto per la maggior parte di membri dell' antico Consiglio, tranne quelli che si mostraron contrarii agli atti del 2, come il rappresentante Bixio, uscito or ora di prigione, Ramond de la Croisette e Moreau, membro dell' alta Corte di giustizia, sostituito da Pécourt, suo collega: l' antico deputato Garnon, che da moltissimi anni ne faceva parte, fu escluso. In complesso però il nuovo Consiglio offre, a quanto si afferma, guarentigie di sapere e di equità.

Il generale Canrobert ha offerto la sua dimissione al Presidente. « Ma, sig. generale, gli disse Luigi Bonaparte, io non debbo badare ai vostri scrupoli: voi avete fatto il vostro dovere di soldato, io non ho altro da vedere. — Ma, sig. Presidente, rispose il generale, io ho dato il vota pel *no* — Ebbene, replicò il Presidente, il suffragio non è forse libero? Battuto da questa cortesia, il generale si rivolse al ministero della guerra, il quale, presso a poco per gli stessi motivi, ricusò di ricevere la sua dimissione. Il generale Canrobert non insistette altrimenti e conserva il suo comando.

La città di Mompellieri, del pari che la Croix-Rousse e Cette, diedero una maggioranza, tenue però, contro L. Napoleone. Nella Loira inferiore, molti si astennero dal voto; in parecchi Comuni, con 300 elettori, vi fu un votante, o nessuno. I giornali riportano questi fatti più che altro come una singolarità, giacchè ormai il successo grandissimo, ottenuto da L. Napoleone, ne attenuava di molto il significato.

Il 28, il podestà di Neuilly si recò ad incontrare Luigi Napoleone, che passava per quella comunità, e gli fece un discorso, cui rispose Luigi Napoleone colla solita benevolenza.

Si assicura che un decreto restituirà il palazzo dell' Eliseo al Principe Murat.

Altra del 31.

Leggesi nella *Patrie*: « I sette relatori della Commissione consultiva hanno letto oggi, alle 2 pom, il risultato del lavoro de' sette Ufficii, dal quale risulta che, salvo alcuni dati non verificati ancora, il Presidente della Repubblica ottenne 7,433,000 voti affermativi: 635,477 sono i voti contrarii.

« Sul finire della sessione, il sig. Ségur d' Aguesseau fe' la proposta che il Presidente della Repubblica andasse a dimorare alle Tuilerie, sola abitazione, egli disse, degna del capo dello Stato.

« Il sig. Baroche rispose che ciò non ispettava alla Commissione consultiva, e che bisognava rimettersi interamente alla saviezza del Presidente della Repubblica. Queste parole ricevettero una viva approvazione. »

Un corrispondente di Parigi scrive alla *Gazzetta d' Augusta* che Luigi Napoleone Bonaparte non prenderà mai l' iniziativa per far sparire la forma del Governo repubblicano. Ne lascierà la cura ai nuovi corpi legislativi, senza opporsi alla manifestazione della volontà della Francia, affinchè, mediante un plebiscito, faccia conoscere se vuole rimanere Repubblica o ritornare all' Impero.

Tutti i busti, statue e quadri dell' antico Senato conservatore, sono stati ricollocati a posto negli scaloni, nelle stanze e sale del Luxembourg.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 30 *dicembre.*

Si è saputo che, oltre agli scarcerati, arrestati a Parigi, sopr' altri ancora fu posta la mano in Provincia. Questi ultimi saranno avviati direttamente a Brest, senza passare per Parigi, e colà imbarcati per la Guiana.

Pochi giorni ci separano dal momento, in cui la nuova Costituzione verrà promulgata dal Presidente della Repubblica, e la pubblica opinione è naturalmente ansiosa di conoscerne le clausole e di sapere quali saranno le future condizioni della nostra vita politica. Parecchi giornali pubblicarono già, in Francia e fuori, alcune spacciate particolarità di tale Costituzione; ma è inutile riprodurle, atteso che la maggior parte di que' ragguagli son falsi od inesatti, e, d' altra parte, la verità tutta quanta sarà conosciuta fra due o tre giorni. Nulladimèno si afferma da ogni parte che le basi di tal nuova Carta sono tratte dalla Costituzione dell' anno VIII; ond' è interessante ricercare quali ne fossero le principali disposizioni. Quella Costituzione dell' anno VIII, promulgata dopo il 18 *brumaire*, era l' opera apparente del Consiglio dei cinquecento e del Consiglio degli anziani, ma ell' era stata in realtà inspirata da Bonaparte. Tre consoli furono investiti del potere esecutivo; ma l' autorità venne essenzialmente conferita a uno di essi, sotto il titolo di primo console: a lui appartenne la promulgazione delle leggi, la nominazione e la rivocazione dei membri del Consiglio di Stato, dei varii agenti ed uffiziali dell' Amministrazione, degli uffiziali dell' esercito, dei membri della Magistratura. Il potere legislativo era esercitato insieme dal Governo, dal Senato conservatore e dal Corpo legislativo, operante ciascuno entro a limiti speciali. Il Senato conservatore era composto d' 80 membri inamovibili e a vita, dell' età di 40 anni almeno. La formazione del Senato dovette farsi, nel primo anno, con la nominazione diretta di sessanta membri e con l' aggiunzione successiva di due membri ogni anno, sino alla somma d' 80. Li designava il Senato stesso, sopr' una lista di tre candidati, presentati dal Corpo legislativo, dal Tribunato e dal primo console. Le elezioni legislative si facevano per via di triplice delegazione. I cittadini, inscritti in ogni circondario, dovevano designare co' loro suffragii quelli fra essi, ch' ei credevano i più atti ad amministrare gli affari pubblici. Ne risultava una lista di fiducia, contenente un numero di nomi, eguale al decimo de' cittadini, aventi diritto di cooperarvi. I cittadini, compresi nelle liste comunali d' un Dipartimento, designavano del pari un decimo di essi; ed i membri di questa seconda lista devevano finalmente comporne una terza, detta *lista nazionale*, sulla quale il Senato sceglieva i legislatori, i tribuni, i consoli, i giudici di cassazione ed i commissarii alla contabilità. Il Corpo legislativo si componeva di 300 membri, dell' età di 30 anni almeno, e rinnovati per quinto ogni anno; le tornate duravano quattro mesi; le sessioni eran pubbliche. I legislatori decretavano le leggi, proposte dal Senato e comunicate al Tribunato; la legge era stanziata a squittino secreto, e senz' alcuna discussione da parte de' membri del Corpo legislativo: la discussione era sostenuta dinanzi ad essi dagli oratori del Governo e del Tribunato. I membri del Tribunato, che evidentemente sostenevano la più attiva parte nella formazione delle leggi, erano in numero di 100, dell' età di 25 anni almeno, rinnovati per quinto ogni anno, e indefinitamente rieleggibili finchè rimanevano sulla lista nazionale. Discutevano i progetti di legge in sessione pubblica, ne stanziavano l' approvazione o lo scartamento, e nominavano tre oratori per sostenerli dinanzi il Corpo legislativo. Il Tribunato aveva altresì il diritto di manifestar voti su tutte le materie d' amministrazione; ma tali voti non avevano alcuna conseguenza necessaria, e non obbligavano alcuna Autorità costituita ad una deliberazione. Le dichiarazioni di guerra ed i trattati di pace, d' alleanza e di commercio, erano proposti, discussi, decretati e promulgati come leggi. Un Consiglio di Stato era incaricato, sotto la direzione dei consoli, di stendere i progetti di legge ed i regolamenti d' amministrazione pubblica, e di risolvere le difficoltà, che sorgevano in materia amministrativa. Dal Consiglio di Stato dovevano sempre esser tratti gli oratori del Governo, incaricati di sostenere le leggi dinanzi il Corpo legislativo. I ministri, semplici mandatarii del potere esecutivo, avevano l' incarico d' invigilare all' esecuzione delle leggi e dei regolamenti d' amministrazione pubblica, e di dare, con la loro contro-firma, forza efficace agli atti del Governo. Le funzioni di senatore, di membro del Corpo legislativo, di tribuno, di consigliere di Stato, non implicavano nessuna malleveria; i ministri erano soli mallevadori, e, in caso di reato costituzionale, giudicati da un' alta Corte di giustizia. I membri de' varii corpi politici erano stipendiati: i senatori ricevevano 25,000 fr., i tribuni 15,000, i legislatori, 10,000 fr. Tal fu l' organizzazione, stabilita da quella Costituzione dell' anno VIII, alla quale l' attenzione pubblica è da lungo tempo rivolta, e che non ebbe in Francia se non una durata di due anni. Il senatoconsulto del 16 termidoro anno X (4 agosto 1802), decretando il Consolato a vita, modificò parecchie delle sue disposizioni; e la Costituzione imperiale del 28 fiorile anno XII dovette porre le istituzioni politiche d' accordo con la Monarchia ereditaria.

Il generale Gerandon ha indirizzato al ministro della guerra il suo rapporto circa gli avvenimenti del Dipartimento del Gers, di cui e' comanda lo stato d' assedio. Quel rapporto fa una splendida menzione del 6.° reggimento degli usseri, il quale, col suo coraggio e con la sua energia, salvò la città d' Auch dal saccheggio e dalla devastazione. Codesto reggimento fece perdite crudeli; ebbe ventitrè uomini feriti e due uccisi. Tra' feriti, si annovera il colonnello sig. Courby di Cognord, il capo squadrone Delaloge, ed il maggiore Dulau. Gli uccisi sono: il capo quartiermastro Sauter e l' ussero Bollinger. Tre uomini morirono dalle loro ferite, e sono: il brigadiere foriere Prevost, il brigadiere Martin e l' ussero Vaillant.

La *Presse* pubblica stamane un articolo sui macelli bovini, ch' è sottoscritto dal segretario della Redazione, Hubaine; ma abbiamo ogni motivo di credere ch' ei sia del sig. E. di Girardin, il quale non crede dover sottoscrivere niun articolo, finchè la legge sulla stampa non sia stata pubblicata.

Si annunzia la morte del sergente Boichot, ex rappresentante del popolo. Egli mancò a' vivi in Olanda, ov' erasi tramutato.

Un nuovo giornale, intitolato *Le Napoléonien*, sta per uscire in luce a Troyes.

SVIZZERA

GINEVRA

La *Revue* conferma che, lungo i confini di questo Cantone verso la Francia, furono disposti dragoni ginevrini per servire all' uopo di staffette, e che il contingente ginevrino è stato messo di picchetto; ma smentisce che queste misure siano state prese per ordine del Consiglio federale. *(G. T.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 29 *dicembre.*

La *Gazzetta Crociata* ritorna ad impugnar la lancia contro L. Napoleone. Questa volta però lo qualifica un flagello della mano di Dio, per punire tutti coloro che in qualche modo cospiravano contro la pace sociale, e dice che la punizione fu meritata, ma che certo alla fin fine anche L. Napoleone, questo istrumento di punizione, non isfuggirà al meritato castigo (!)

Quindi, con uno stile biblico, e con isfoggio di figure rettoriche, passa a noverare tutto ciò che da L. Napoleone fu umiliato, e, sola in mezzo a cento, predica contro l' uomo, che seppe arditamente e con esito felice togliere l' Europa agli spasimi, che il 1852 destava in ognuno, come larva indistinta, misteriosa, e perciò maggiormente temuta. *(O. T.)*

BAVIERA

Da Monaco ci scrivono di nuove perquisizioni domiciliari. — La *A. Postz.* vuol sapere che « la *Gazzetta Universale d' Augusta* » sia stata proibita in Francia.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 5 *gennaio.*

Ieri, quattro, alle ore 12, furono aperte da Sua Serenità, il presidente de' Ministri, principe di Schwarzenberg, le *Conferenze doganali austro-germaniche*. Nel discorso d'apertura, il principe presidente designò, colla massima chiarezza e franchezza, le intenzioni dell' Austria, quanto all' impresa dell' Unione doganale. Essere questa intenzione ben lontana dal voler porre a rischio la sussistenza delle precedenti relazioni commerciali-politiche, e quindi, in particolare, della Lega doganale tedesca. La Lega doganale stessa, al pari del trattato del 7 settembre a. p. tra la Prussia e l' Annover, danno istruttivi esempi come possano togliersi di mezzo i più grandi ostacoli, che in apparenza si frappongono; infatti le difficoltà dell' Unione commerciale-politica dell' Austria colla Germania non sono punto più grandi di quelle, che ivi doveansi combattere. Se, da un canto, l'Unione, cui si tende, era desiderabile pel benessere generale, dall'altro, il momento attuale appariva particolarmente favorevole. Da per tutto è riconosciuto il bisogno di siffatta Unione; all' Austria è ora divenuto possibile accogliere il sistema doganale, a cui fa omaggio la massima parte della Germania; il trattato del 7 settembre mostrò non sussistere una opposizione inconciliabile tra gli Stati litorali del nord-ovest e la rimanente parte della Germania; e l' imminente decorrenza del trattato della Lega doganale, senza ispirare fondati timori per la sua sussistenza, porge occasione di procedere ai cangiamenti, che divenissero in esso necessarii. Su ciò doversi evitare qualunque trapasso violento, qualunque precipitazione, e l'Unione doversi avviare con prudenza e con disinteresse, in periodi fissati in precedenza. L' Austria potrebbe, egli è vero, bastare a sè stessa; ma essa è pronta a fare corrispondenti sacrifizii al grandioso pensiero d' una Lega commerciale della media Europa, e del consolidamento del vincolo d' amicizia co' Principi e co' popoli della Confederazione germanica.

Le proposizioni austriache toccano innanzi tutto i progetti di Dresda e di Francoforte; poi proposte d' un trattato di commercio tra' gruppi doganali tedeschi e l'Austria, il quale dee costituire il passaggio all' Unione; e finalmente convenzioni per istituzioni doganali uniformi.

Pel momento, non dovrebbero però prendersi risoluzioni definitive, ma converrebbe giugnere soltanto ad un progetto di trattato, al quale accederebbero tutti gli Stati, rappresentati nelle Conferenze, od almeno la maggioranza di essi, e che sarebbe poscia condotto ad effetto nelle Conferenze a Berlino.

Il R. inviato bavarese, conte di Lerchenfeld, rispose con espressioni di gratitudine degli alti Governi, e col desiderio che sia prontamente compiuto questo grande fatto storico. *(Corr. austr. lit.)*

Corre voce che sia ormai compiuto il nuovo Statuto d' organizzazione dei due Ministeri del commercio e delle finanze, della cui compilazione S. M. l' Imperatore incaricò il Ministro cavaliere di Baumgartner. Sarebbe proposta la fusione dei due Ministeri in un solo, diviso in sezioni, concernenti i varii rami del sistema finanziario, daziario e commerciale.

Siamo informati da buona fonte che il Gabinetto di Pietroburgo fece assicurare Luigi Napoleone di tutta la sua amicizia e benevolenza a suo riguardo. Si crede che il sig. di Persigny andrà a Pietroburgo, per portare all' Imperatore la risposta a questa comunicazione. *(Corr. Ital.)*

Trieste 5 *gennaio.*

A quanto ci si annunzia in via straordinaria, S. M. l' Imperatore si è graziosamente degnata di conferire la grancroce dell' Ordine di S. Stefano al sig. Ministro presidente principe di Schwarzenberg, e la grancroce dell' Ordine di Leopoldo al sig. ministro dell' interno, dott. Bach. *(O. T.)*

Costantinopoli 27 *dicembre.*

Il nuovo governatore dei Dardanelli, Hassan pascià, dovrà recarsi, appena sia giunto al suo posto, al consolato austriaco, in unione ai primarii personaggi del paese, per fare al console le dovute scuse per l' offesa fatta al suo dragomanno. *(O. T.)*

Parigi 1.° *gennaio.*

Sul ricevimento d' ieri sera all' Eliseo, il *Moniteur* contiene quanto segue:

« Luigi Napoleone, circondato da' suoi ministri ed aiutanti, ricevette, per la prima, la Commissione consultiva, la quale gli presentò il protocollo dello squittino. Il sig. Baroche, vicepresidente della medesima, tenne un' energica allocuzione, nella quale fece cenno della forza, che dee dare al Governo il volere della nazione, così solennemente espresso. Ed esortò il Presidente a combattere l' anarchia e la rivolta, a ristabilire il principio dell' Autorità, ed a ridonare alla Francia il maggiore di tutti i beni: l' ordine, la stabilità e la confidenza. Il principe rispose con un discorso, accolto con grande approvazione e del quale ecco un sunto:

« Signori! La Francia ha compreso ch' io non era uscito dalla legalità se non per rientrare nel diritto. Più di sette milioni di voti mi hanno assolto. — Io mi rallegro di quest' immensa adesione, perchè mi dona la forza di agire siccome conviene al capo d' una grande nazione. — Col concorso di tutti voi, colla devozione dell' esercito, e colla protezione del cielo, spero di rendermi degno della fiducia del popolo. — Io spero assicurare i destini della Francia, fondando istituzioni, che rispondano ad un tempo agli istinti democratici della nazione, e al desiderio universale di avere un potere forte e rispettato. » *(Daremo domani l' intero discorso.)*

Il Corpo diplomatico fu quindi presentato dal nunzio apostolico, ma la presentazione non venne accompagnata da un discorso. Uno per altro ne ha profferito l' Arcivescovo di Parigi, che fu dal Presidente vivamente ringraziato dell' aver posto sotto la divina protezione gli atti da lui compiuti.

Oggi, alle 11 ore e $^{1}/_{2}$, il Presidente della Repubblica lasciò l' Eliseo, e si recò pei *quai* a Nôtre-Dame per assistere al *Tedeum*. Sul suo passaggio le truppe erano schierate in due spalliere. Il Presidente era in una carrozza a due cavalli, con due servitori, accompagnato dai suoi aiutanti ed ufficiali d' ordinanza, e da un gran numero di cavalleria, comandata dal generale Magnan. Gli ambasciatori, le Autorità costituite, come tutti gli altri corpi, si trovavano già nel tempio alle 11 e $^{1}/_{2}$. Gli inviati esterni vi si recarono in corpo, accompagnati da uno squadrone di cavalleria. Anche tutte le altre Autorità erano scortate da cavalleria. Al suo ingresso nel tempio, ch' era magnificamente addobbato, il Presidente fu ricevuto colle grida di *Viva Napoleone!* ed allora incominciò la sacra cerimonia. Dopo la fine del *Tedeum*, il corteggio presidenziale ritornò, per la stessa via, alle Tuilerie, dove egli fece il suo ingresso per l' entrata principale del palazzo, sotto un arco di trionfo. Si recò poscia nella sala dei Marescialli, dove ebbe luogo il ricevimento delle Autorità.

Berlino 1.° *gennaio*

Il *C. B.* parla della spedizione di un inviato da Parigi alle Corti del Nord, coll' incarico di dimostrar loro la necessità del ristabilimento della dinastia napoleonica. *(Corr. Ital.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 3 *gennaio.*

Nulla d' importante in politica.

Cinque p. % 104 . 60. Tre p. %. 71 . 30.

Londra 2 *gennaio*

Consolidato, 97 $^{1}/_{8}$; Vienna 12, 06. — 12, 10.

Francoforte 3 *gennaio.*

Quattro $^{1}/_{2}$ p. % 71 $^{5}/_{8}$; 5 p. % 80 $^{3}/_{4}$; Vienna 100 $^{1}/_{4}$

NOTIFICAZIONE XVI.

I. Giuseppe Miotto, oste e pistore di Granze di Vescovana, nel Distretto di Este, Provincia di Padova, la notte dell'8 al 9 febbraio 1850, essendo a letto colla moglie, sentì verso la mezzanotte dare un forte colpo alla porta della sua stanza, e svegliatasi pure sua moglie, lo chiamò, dicendo essere i ladri. Balzò tosto dal letto il Miotto e lo stesso fece la moglie, che con un piccolo figlio si rifugiò in un attiguo stanzino. Afferrò il Miotto uno spiedo di ferro, che aveva nella sua stanza, e cercò di porsi sulle difese per impedire ai malfattori l'ingresso, ma tutto fu inutile, perchè, avendo con iterati colpi abbattuta e dischiusa la porta, benchè fosse munita di tre catenacci di ferro, ebbero ingresso nella sua stanza. Vibrò diversi colpi contro gl'invasori, e non sa se alcuno ne rimanesse colpito; certo è che tutto ad un tratto si sentì cadere di mano lo spiedo, e quindi precipitare in terra, essendogli venuti addosso tre di que' malfattori. Uno allora di que' tre gli diede col calcio del suo schioppo ripetuti colpi sulla testa, e veggendosi a mal partito, gli domandava la vita. Sua moglie, sentendo i lamenti di suo marito, si pose a gridare disperatamente, e fu allora che uno degli aggressori diede dei forti colpi sulla porta dello stanzino, in cui era rinchiusa, per cui spaccò una partita della medesima, e le ingiungeva di tacere e di aprirgli, altrimenti, ove fosse entrato, l'avrebbe ammazzata. A questa minaccia aprì la porta, ed entrati in quella due o tre malfattori, strascinandola per la persona, la condussero nella stanza, in cui era il marito, dove le intimarono di dar loro i danari, e nel tempo stesso le coprirono la testa. Anche il Miotto venne gettato sul suolo, e coperto col lenzuolo. Nel mentre stavano così coperti, tenendo sempre la Miotto presso di sè il suo tenero figlio, veniva manomesso l'armadio, esistente in quella stanza, estratti e dispersi gli oggetti, nello stesso esistenti; tagliarono anche il paglione, cercando anche in quello i danari. Rimasero in quella casa un'ora crescente, indi partirono, portando seco effetti preziosi, danari, vestiti ed altro, del complessivo valore di austr. L. 385:50. Il Miotto riportò in quell'incontro tre lesioni, che dagli esperti furono dichiarate gravi.

II. Antonio Massarente detto Falume, di Concadirame, Distretto e Provincia del Polesine, agente della nob. Caterina Balbi Valier, a 2 ore di notte del 2 aprile 1849, si ridusse a letto con tutta la sua famiglia. Verso la mezzanotte, la di lui moglie, inteso il latrato del suo cane, si alzò, e aperta una finestra della sua stanza, vide pervenire due carretti da Grompo, sulla strada che fiancheggia quella casa, e fermarsi dietro quello stabile. Avvisò il marito di quanto aveva osservato, e aperta un'altra finestra, per vedere la precisa direzione di que' due ruotabili, si accertò che si fermarono sotto i loro granai. Ritenendo tosto che fossero male intenzionati, cominciò a fare dello strepito e chiamare aiuto. Tutti della famiglia si alzarono, e la Massarente, con lume acceso, si portò nel granaio per vedere che in quello vi fosse. Appena aperto l'uscio, sentì una voce che le intimò di tosto allontanarsi, sotto minaccia di morte. Allora ella retrocesse, chiuse di nuovo col catenaccio a chiave la porta del granaio e ritornò in istanza. Si sentiva allora che i malfattori davano dei colpi sul muro, e, praticato un foro, entravano per questo nel granaio. Altro di questi si fece alla porta di quello, scagliando contro la medesima forti colpi con una mannaia, gridando che tacessero, con mille ingiurie e minacce di morte ed incendio, perchè la moglie e la suocera del Massarente continuavano a gridare aiuto. Dopo qualche momento, venne aperta la porta, così che il malfattore fu tosto a quella, che mette alle loro stanze. Quella porta poteva offrire poca resistenza, sicchè si posero a rinforzarla con un puntello e con un armadio, onde impedire l'ingresso. Continuava però quel malfattore ad inveire con violenti colpi verso la detta porta, minacciando di morte, se non facessero silenzio. Fu allora che il Massarente impose silenzio alla moglie e alla suocera, e pregava quel malfattore a lasciargli la vita. Rispose questo, che non avrebbe loro fatto alcun male, se fossero tranquilli, ch'erano gente che aveva fame, che volevano del grano e null'altro. Intanto i suoi compagni agivano nei granai, ed il Massarente, vedendo inutile ogni sforzo, si ritirò, ponendosi a sedere. Alle 3 dopo la mezzanotte, si allontanarono que' malfattori, e affacciatasi la moglie del Massarente alla finestra, vide dirigersi verso l'Adige due ruotabili carichi; dovette però subito ritirarsi, perchè, accortosi di lei uno dei malfattori, ch'era indietro, la minacciò d'una schioppettata, se non si fosse ritirata. Recatosi il Massarente la successiva mattina nel granaio, vide asportate tutte le grassine, forzata la cassa, involata tutta la biancheria in quella contenuta, come pure involati dei fagiuoli, della segala, del frumento e del frumentone. Massarente ebbe in quell'incontro a soffrire un danno di austr. L. 779:25; e la sua padrona di austr. L. 344:85.

III. La sera dell'11 novembre 1849, Pietro Vigoni, risaio, domiciliato all'Agnella Cavriani, Distretto di Ostiglia, Provincia di Mantova, venne destato da alcune pietre, gettate contro le finestre della sua stanza, ed affacciatosi alla finestra, alla sua domanda cosa si volesse, gli venne risposto: *Sono il capo degli assassini, siamo in ventiotto, e vogliamo cento talleri, altrimenti daremo fuoco alla casa e vi ammazzeremo.* Allora andò a destare suo fratello Carlo, e avvertitolo della venuta degli assassini, balzò da letto, e, fatti passare all'ultimo piano della casa le donne e i fanciulli della famiglia, li chiusero entro, e Carlo, presa una campana che trovavasi in quella casa, si pose a sonarla onde intimorire gli aggressori; ma indarno, chè anzi dovette cessare dal sonare, mentre que' malfattori gl'imponevano di tacere, e, quando cessò il romore, uno di loro gli domandò cento talleri, colla minaccia che altrimenti verrebbero in casa, e accopperebbero tutti, oppure darebbero fuoco. Allora il Vigoni, presi tre napoleoni d'oro, due sovrane e 100 L. austriache in pezzi da 30 centesimi, aperse la finestra dalla parte dell'aia, e, involti in una carta, li gettò loro abbasso. Numerati quei danari, dicevano che volevano il rimanente per formare la domandata somma, altrimenti darebbero fuoco alla casa ed al granaio. Raccolse allora delle svanziche e mezze svanziche, nonchè un pezzo da 5 franchi, e gettò anche questo danaro agli assassini, che, unito al primo, formava novanta talleri. Non erano ancora contenti, e volevano altre 12 bavere, ripetendo le solite minacce. Non avendo i Vigoni altri danari, si risolsero di gettare loro abbasso due orologi da saccoccia, e allora sembrarono contenti. Prima però di partire, vollero del pane, che venne loro gettato abbasso in un fazzoletto, e avuto questo, partirono un'ora dopo il loro arrivo.

Tradotti il giorno 17 novembre ultimo decorso dinanzi l'I. R. Giudizio statario militare, riuniatosi a Granze, Distretto di Este, e chiamati a discolpa

DEL FATTO I.

1. Francesco Osti detto Severin, nato a Boara Padovana, e domiciliato a Vescovana, Distretto di Este, d'anni 49, ammogliato con due figlie, cattolico, campagnuolo e carruolante, immune da censure politiche, ebbe quattro desistenze e una sospensione di processo per delitto di rapina, di pessima fama e condotta, carattere violento, confesso di altre tre rapine e d'un furto, imputato di un'altra rapina.

2. Vincenzo Prevelato, nato a Stanghella, Distretto di Monselice, domiciliato a Vescovana, Distretto di Este, d'anni 40, ammogliato con tre figli, cattolico, campagnuolo, immune da censure politiche, ebbe quattro desistenze, tre per rapina, una per omicidio con rapina, e una sospensione di processo per delitto di rapina, di censurabile condotta, avendo sempre dimostrata tendenza ai furti e alle rapine, confesso di un'altra rapina, e imputato di altre tre rapine e tre furti.

3. Paolo Veronese detto Brazzante, nato e domiciliato a Stanghella, Distretto di Monselice, d'anni 33, ammogliato con tre figli, campagnuolo, di censurabile condotta, fama pregiudicata, carattere violento, imputato di un'altra rapina.

4. Servilio Barbin detto Ruzza, nato e domiciliato a Vescovana, Distretto di Este, d'anni 25, ammogliato con un figlio, cattolico, campagnuolo e carruolante, di sufficiente fama e condotta, carattere ardito, incensurato, confesso di un'altra rapina, e imputato di altre due, e di tre furti.

5. Brigida Zanato, moglie di Francesco Osti, nata a Boara Polesine, Distretto e Provincia di Rovigo, domiciliata a Vescovana, d'anni 47, con due figlie, campagnuola, di cattiva condotta, pregiudicata fama, carattere finto, dedita alle ruberie, in relazione con malfattori, imputata di un'altra rapina.

6. Giuseppe Stefani detto Tondo, nato e domiciliato a Vescovana, d'anni 27, ammogliato con una figlia, cattolico, carruolante, di cattiva fama e condotta, carattere violento, immune da censure politiche, ebbe due desistenze, una per rapina e l'altra per furto.

7. Giovanni Battista Stefani detto Tondo, nato e domiciliato a Vescovana, d'anni 66, ammogliato con un figlio, cattolico, campagnuolo, di cattiva condotta, pregiudicata fama, carattere torbido, sospetto di furti, immune da censure politiche, ebbe una desistenza per rapina e furto.

Tradotti il giorno 28 novembre a. d. dinanzi l'I. R. Giudizio statario militare, unitosi a Villa di Villa, Distretto di Este, e chiamati a discolpa

DEL FATTO II.

1. Domenico Bordin detto Vico, Canon e Saverio, nato e domiciliato a Concadirame, Distretto e Provincia di Rovigo, d'anni 36, ammogliato con un figlio, carrettiere, e possidente di un mulino, di buona fama e condotta, incensurato.

2. Matteo Toniolo detto Caracco e Trappolin, nato a S. Urbano, Distretto di Este, domiciliato a Baldovina, nello stesso Distretto, celibe, mugnaio, cattolico, di poca buona fama, condotta censurabile, carattere violento, mostrò sempre tendenza ad appropriarsi la roba altrui, immune da censure politiche, ebbe una desistenza per delitto di furto.

3. Camillo Taschin detto Piola, nato alle Saline di Lusia, Distretto di Este, domiciliato a Concadirame, Distretto e Provincia di Rovigo, d'anni 41, ammogliato con due figlie, di poco buona fama e condotta, ebbe una condanna per grave ferimento, una sospensione e una desistenza per delitto di furto, ed un'altra desistenza per rapina, tre condanne, una per grave trasgressione di furto, l'altra per maltratti, e la terza per contravvenzione al precetto politico.

4. Desiderio Patrian, nato e domiciliato a Concadirame, d'anni 27, celibe, cattolico, mugnaio, di pregiudicatissima fama e condotta, ebbe una condanna per offese reali, immune da censure criminali.

5. Angelo Bertazzo detto Periani e Pellegrin, nato e domiciliato a Barbona, Distretto di Este, d'anni 38, ammogliato con quattro figli, mugnaio, immune da censure politiche, ebbe una condanna per grave ferimento.

DEL FATTO III.

Angelo Natali detto Strappacin, nato e domiciliato a Bergantino, Distretto di Massa, Provincia di Rovigo, d'anni 41, cattolico, vedovo con quattro figli, carruolante e campagnuolo, di poca buona fama e condotta, dedito ai furti campestri, ebbe una condanna per grave trasgressione di furto, immune da censure criminali, confesso di un'altra rapina, imputato di altre trè, una con grave ferimento e appiccato incendio.

CONFESSARONO

Francesco Osti detto Severin, Vincenzo Prevelato, Paolo Veronese, Servilio Barbin detto Ruzza, e Giuseppe Stefani detto Tondo, d'aver commesso il fatto in danno di Giuseppe Miotto.

CONFESSÒ

Giovanni Battista Stefani detto Tondo d'aver cooperato nell'esecuzione di quel misfatto, eccitando gli altri a commetterlo; Brigida Osti, moglie di Francesco Osti, si mantenne negativa, ma, fu convinta mediante concorso d'indizii, d'avere essa pure cooperato che venisse quel misfatto commesso, adoperandosi per trovare i compagni a suo marito Francesco. Vennero quindi a voti unanimi i primi cinque ritenuti colpevoli del delitto di rapina, e gli altri due di correità nello stesso delitto, e furono la Osti condannata al carcere duro per anni 20, e gli altri sei alla pena di morte e al risarcimento del danno.

CONFESSARONO

Domenico Bordin detto Vico, Canon e Saverio, Matteo Toniolo detto Caracco e Trappolin, Camillo Taschin detto Piola, Desiderio Patrian e Angelo Bertiazzo detto Periani e Pellegrin, il fatto praticato a danno di Antonio Massarente detto Falume; e, ritenuti a voti unanimi colpevoli del delitto di rapina, furono condannati alla pena di morte e al risarcimento del danno.

CONFESSÒ

Angelo Natali detto Strappacin d'avere, con altri compagni, già condannati, commesso il fatto in danno di Pietro Vigoni, e, ritenuto a voti unanimi colpevole del delitto di rapina, fu condannato alla pena di morte e al risarcimento del danno.

Rassegnate le profferite sentenze al sottoscritto colonnello, ha trovato di confermare la pronunziata condanna di morte in quanto a Francesco Severin, Vincenzo Prevelato, Servilio Barbin detto Ruzza e Angelo Natali detto Strappacin, che venne eseguita mediante polvere e piombo, come pure la condanna al carcere duro per anni 20, pronunziata contro la Osti. Ha trovato poi di commutare la profferita pena capitale nel carcere duro per anni 18, in quanto a Giuseppe Stefani, e per anni 20, in quanto a tutti gli altri, da espiarsi nella Casa di forza in Padova, avuto riguardo alle ingenue loro confessioni.

L'I. R. Colonnello, Conte HOYÖS.

ATTI UFFIZIALI.

N. 16598. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (1.ª pubb.)

delle rendite camerali nella Provincia del Friuli e nel Distretto di Udine, che compongono il riparto di Cassignano, di spettanza del ramo Cassa d'ammortizzazione.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo Vicereale Dispaccio 20 susseguente, N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incumbenze, per disposizione 26 luglio a. c. N. 9562 dell'eccelso Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espongono in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Delegazione provinciale di Udine, le suddette proprietà, sul dato fiscale di Lire dodicimila seicento ottantaquattro e centesimi ottantasette (L. 12,684:87), così ridotto dal prezzo di L. 14094:30, che ha servito di base alle aste precedenti, sotto le seguenti condizioni normali d'asta, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 4 febbraio p. v. 1852, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane.

2. Le dette realità poste in vendita consistono:

a) in campi 3 $^0/_4$ 53, pari a pertiche censuarie 10.72, ed un fabbricato rurale in estimo colla cifra di L. 252.15.

b) in un diritto di decima con porzione di quartese, esigibile nella villa di Montegliano ed annesse, come lo esigeva il soppresso Inquisitorato di San Francesco in Udine.

c) in N. 53 annualità perpetue del reddito di frumento staia 19 $^4/_6$ $^0/_4$ $^2/_5$, avena staia 12 $^4/_6$ $^0/_4$ $^3/_5$, miglio e sorgoturco staia 15 $^1/_6$ $^2/_4$ $^2/_5$, segala staia 0 $^4/_6$ $^3/_4$ $^1/_5$, fava staia 0 $^0/_6$ $^2/_4$ $^2/_5$, vino conzi 2 $^2/_4$ $^6/_{16}$ $^4/_{15}$, galline 6 $^3/_5$, uova 60 $^2/_5$, polli 3 $^1/_5$, pernici 17 $^0/_6$, contanti L. 4.35.

(Seguono le solite condizioni d'asta per simili vendite, molte volte riportate in questa Gazzetta).

Dall'I. R. Prefettura di finanza delle Provincie venete,
Venezia, il 15 dicembre 1851.

Il Segretario di Governo presso l'I. R. Prefettura delle finanze delle Provincie venete, A. DEL SENNO.

N. 5393. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

In obbedienza ad ossequiata Ordinanza 11 corrente Num 32060-13691 dell'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni nel Regno Lombardo-Veneto, dovendosi appaltare il lavoro di ricostruzione delle due partite di Porta superiore del Sostegno di navigazione, situato nel Capo Distretto di Dolo, e così pure la ricostruzione dei sei fari esistenti lungo il Partiacqua in Brenta per la condotta dei demaniali molini, pure in Dolo,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà il giorno di lunedì 19 del p. v. mese di gennaio 1852, alle ore 11 antimeridiane, nel locale di residenza di questa I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, e si terrà aperta fino alle ore 2 pomeridiane, dopo le quali, non presentandosi aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento; ed in tal caso ne sarà tenuto un secondo nel giorno di martedì 20 detto; e risultando senza effetto anche questo, ne sarà ripetuto un terzo nel successivo giorno di mercordì 21, mese stesso, nelle ore sopra indicate.

2. La gara si apre sul prezzo fiscale di L. 4395:08 (quattromila trecento novantacinque e centesimi otto), e sarà deliberato il lavoro al miglior offerente, salva la Superiore approvazione. Il vecchio materiale sarà rilasciato in isconto all'Impresa, salva finale liquidazione all'atto di laudo.

3. Ogni aspirante dovrà cautare la di lui offerta con un deposito di L. 450 (quattrocento cinquanta), più con L. 30 (trenta) per le spese d'asta; avvertendosi che il deposito dovrà essere fatto in moneta sonante o con Carte dello Stato. Tale deposito servirà anche a garantia dell'esecuzione dei patti di contratto, e, terminata la gara, sarà a tutti restituito, meno al deliberatario.

4. Viene esclusa ogni sorta di miglioria, restando il deliberatario obbligato alla di lui offerta, tosto firmato il verbale d'asta, quando alla Stazione appaltante non corre quest'obbligo che dopo ottenutane la Superiore approvazione.

5. Il pagamento della somma deliberata verrà effettuato in tre eguali rate, cioè le due prime ad ogni terza parte di lavoro eseguito, e la terza ed ultima, comprendente la finale liquidazione, a collaudo approvato, e saranno effettuate da questa I. R. Cassa di finanza in danaro effettivo.

6. I concorrenti all'asta dovranno essere forniti della Patente d'imprenditore.

7. I Capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, tutti i giorni, nelle ore d'Ufficio.

8. L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero derogate.

Dall'I. R. Direzione generale delle pubbliche costruzioni
Venezia il 30 dicembre 1851.

L'I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 19323. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

In relazione a Decreto 11 andante N. 15483-8686 dell'I. R. Prefettura delle finanze, dovendo conferirsi un posto di assistente provvisorio presso questo I. R. Ufficio di commisurazione, con annuo soldo di fior. 300,

S'invitano al concorso

tutti quelli che ritenessero avere sufficienti titoli per aspirarvi.

Il concorso è aperto a tutto il giorno 15 gennaio p. v.

Gli aspiranti dovranno insinuare, in tempo, le loro istanze, corredate da documenti debitamente bollati, e comprovanti il prestato servigio, come pure dovranno dichiarare se, ed in qual grado di parentela od affinità fossero con taluno degl'impiegati di questa Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, il 16 dicembre 1851.

L'I. R. Intendente, CATTANEI.
L'Uffiziale capo Sez., B. Cevolotto.

N. 16611. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

A tutto il giorno 15 gennaio 1852 rimane aperto il concorso al posto di Controllore d'Ufficio principale presso l'I. R. Dogana di Vicenza, coll'annuo soldo di fior. 800, oltre l'alloggio, od il pro-alloggio, e verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo di un'annata di soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare, mediante le Autorità da cui dipendono, la loro istanza all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Vicenza, corredandola dei documenti comprovanti i loro titoli, ed indicando se, ed in qual grado sieno parenti od affini con altri impiegati di finanza della Provincia di Vicenza.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 14 dicembre 1851.

Il R. Segretario, A. DEL SENNO m. p.

AVVISI PRIVATI.

Il R. Commissariato Distrettuale di Serravalle.

In obbedienza a riverito Decreto Delegatizio Num. 16272, 29 ottobre scorso, si fa noto che, a tutto il 15 gennaio 1852, resta aperto il concorso alle Condotte ostetriche delle Comuni qui sotto indicate.

Le aspiranti dovranno corredare la domanda della fede di nascita, di quella constatante la loro buona condotta morale, dell'assolutorio dello studio ostetrico, nonchè di un certificato medico sulla fisica loro costituzione.

Le relative istanze saranno prodotte al R. Commissariato distrettuale, od anche alla Deputazione del Comune, a cui si aspira.

Gli obblighi della Condotta sono già quelli di assistere gratuitamente le partorienti miserabili.

Serravalle, li 14 dicembre 1851.

Il R. Commissario PUNTELLATI

COMUNE	RESIDENZA	ONORARIO
Follina	Follina	L. 300
Cappella	Cappella	» 300
Revine e Lago unite	Lago	» 300
Sarmede . . .	Sarmede	» 300

Il sottosegnato fabbricatore e negoziante di PIANO-FORTI ed *Armonium* ec., tiene un vistoso assortimento delle migliori fabbriche di Vienna ec. Garantisce la qualità degli strumenti, ed i prezzi sono, a parità di merito, i più miti. Tanto adduce a pubblica notizia, certo di sodisfare pienamente tutti li suoi committenti.

Il deposito è in Padova, Selciata del Santo, N.° 4021, ed il ricapito in Venezia per commissioni, è presso il Maestro Vincenzo Bucci Borgoloco S. Lorenzo, N.° 5099.

NICOLÒ LACHIN.

DA VENDERSI
DIVERSI
PIANO-FORTI
dei migliori autori di Vienna
a prezzi discretissimi
Campo S. M. Formosa, Calle degli Orbi, N. 5204.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 7 GENNAIO 1852. — Molti arrivi vediamo a Trieste col giorno 3 corrente. Non meno di 20 bastimenti con granaglie. Arrivarono ben anco i vapori di Levante colle nuove di *Costantinopoli* del 27 *dicembre* 185 ; ove in commercio nessuna nuova. Chilò 30,000 granoni per Inghilterra, 35,000 grano tenero per Francia ed Inghilterra, 20,000 grano tenero e duro per Arcipelago, ai prezzi: grano duro da p. 16 $^1/_2$ a 20, teneri da p. 12 a 15 $^1/_2$, granoni da p. 11 $^3/_4$ a 13 $^1/_4$; mancano segale ed avene. Cambio Marsiglia p. 182 $^1/_2$, Londra 113. — *Smirne 29 dicembre* 1851. L'oppio da p. 107 a 107.20, alizzari da p. 200 a 208, lana da p. 175 a 180. I nostri prodotti, olio, cereali, vallonea e cotoni, tutto giace negletto. In Cismè le uve sono tutte acquistate. Il nostro cambio per Trieste è da p. 360 a 362, Londra 114 a 114 $^1/_4$. — *Corfù 2 gennaio* 1852. L'olio si vende a tall. 10 $^1/_4$, grano Tangarog ob. 92.94, Ismail ad 85, granoni da ob. 60 a 62. Cambio Trieste 41 a 41 $^1/_2$. Venezia 6.05 a 06.

Qui pure avemmo l'arrivo non meno di 20 bastimenti ed una quantità di barche, ma il fosco ha impedito riconoscerli con precisione. Il barck *Moderato,* capitano Filippo Milloscevich, proveniente da Inghilterra; gl'inglesi *Racarch*, con aringhe da Yarmouth, per A. Palazzi; il *Syloh,* con cospettoni, per Francesco Zucchelli; e i napoletani, capitani Milella e Morisco, a più direzioni, con olii e merci; ed il capitano Albrizio con olii per Della Vida. È arrivato il padron Ceolin da Zara; più greci con granaglie; alcuni inglesi, domani ne daremo i nomi. Il giorno 5 corr., nel nostro mercato, si è spiegato la vendita di migliaia 20 olio di Rossano viaggiante a d. 172, Monopoli a d. 174. L'oro sostenuto a 1 $^1/_2$; Banconote ad 82 $^1/_4$; da 6 carantani ribassati ad 82 $^1/_2$; il Prestito lomb.-veneto in molta ricerca, si è venduto da 82 ad 82 $^1/_2$ fino ad 82 $^3/_4$, con breve condizione. Ieri, 6, in causa al peggioramento nel telegrafo i da 6 carantani erano offerti ad 81; le Banconote ad 82.

DISPACCIO TELEGRAFICO

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 5 GENNAIO

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . .	al 5 — %	96 $^3/_8$
dette detto	» 4 $^1/_2$ »	85 $^1/_8$
dette detto	» 4 — »	77 $^1/_4$
dette della Camera Aulica del prestito forzato nella Carniola, ecc. . .	» 5 — »	96 $^1/_2$
dette idem idem idem . .	» 4 — »	74 $^1/_2$
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. . .		— —
detto » » » » 1839, » 250 » .		298 $^3/_4$
detto, lettera A	al 5 — %	96 $^1/_8$
detto, » B	» — »	—
Azioni della Banca; al pezzo		1270 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . .		1580 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500 . .		711 $^1/_4$
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500 . .		598 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 177 $^1/_2$	a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . .	» — —	a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 120 $^1/_2$	uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $^1/_2$ . . .	» 118 $^3/_4$	a 3 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» 117 —	a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 11-50 —	a 3 mesi —
Lione, per 300 franchi	» — —	a 2 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	» 120 $^1/_8$	a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 141 $^1/_2$	a 2 mesi —
Parigi, » » »	» 141 $^1/_2$	a 2 mesi —
Bucarest, per un fiorino	Parà 231 $^1/_2$	31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	» 393 —	31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali	27 $^1/_2$ %	

TRIESTE 5 GENNAIO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 20 $^1/_2$ a 21 — %

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 5 GENNAIO 1852

ARRIVATI. — Da *Trieste:* I signori: Wigers Giov. Carlo Adolfo, di Amburgo. — Goldschmidt Leopoldo, partic. di Francoforte. — Glavany Gasparo, negoz. di Costantinopoli. — Da *Milano:* Medici march. Giangiacomo Carlo, possid. — Da *Mantova:* Maroni Davide, possid. — D'Italia Angelo, negoz. — Cantoni Angelo, possid. e negoz.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: Atther Rodolfo, neg. di S. Gallo. — Marzola Giuseppe, possid. — Clark Adamo, Inglese, ingegn. civile. — Per *Firenze:* Malet Ferdinando, propr. di S. Peray. — Per *Milano:* Margeridon Edoardo, negoz. di Flessingue. — Per *Bologna:* Dupperut Giov., negoz. di Ginevra.

NEL GIORNO 6 GENNAIO 1852.

ARRIVATI. — Da *Trieste:* I signori: de Wnuck Augusto, I.° tenente pruss. — Ivanovich co. Antonio, possid. — Reimisch Bernardo, di Boemia. — Da *Milano:* Gouve Carlo, negoz. di Bischwiller. — Gandara Antonio, Messicano.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: Beveche Ernesto, tenente inglese. — Bassut Paolo, propr. di Parigi. — Gönner Adolfo, negoz. di Basilea. — Per *Milano:* Farra Antonio, neg. di Costantinopoli.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 4 gennaio.	Arrivi	506
	Partenze . . .	490
Nel giorno 5 detto.	Arrivi	595
	Partenze	590

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

LUNEDÌ 5 GENNAIO 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 2 0	28 4 2	28 6 5
Termometro, gradi	1 6	4 7	3 5
Igrometro, gradi	93	89	70
Anemometro, direzione . .	N. N. E.	E. N. E.	N. E.
Stato dell'atmosfera	Nebb. densa	Sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 15.
Punti lunari: — Pluviometro: linee —

MARTEDÌ 6 GENNAIO 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 6 5	28 7 2	28 7 2
Termometro, gradi	0 9	3 4	1 4
Igrometro, gradi	74	82	85
Anemometro, direzione . .	N. N. E.	N. N. E.	N. N. E.
Stato dell'atmosfera	Sereno.	Sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 16.
Punti lunari: — Pluviometro: linee —

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 7, 8, 9 e 10 in S. EUSTACHIO.

SPETTACOLI — MERCORDÌ 7 GENNAIO.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lipparini. — *Le memorie del diavolo.* — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, diretta da Francesco Chiarini. — *Il sogno d'oro; Ballo acrobatico; Posizioni accademiche; Esercizii coll'elastico inglese;* una pantomima: *L'albergo del mago Aristone.* — Alle ore 8 e $^1/_2$.

SALA TEATRALE IN SAN GIACOMO DALL'ORIO. — Si rappresenta: *I due moschettieri,* indi pantomima: *Arlecchino bombardato.* — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *La presa di Smirne fatta dai Veneziani, con Arlecchino e Facanapa schiari.* Con balletto ridicolo. — Alle ore 6 e $^1/_2$.

Prof. MENINI, Compilatore.

GIOVEDI' 8 GENNAIO **ANNO 1852. -- N. 5**

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 8373. 2.ª pubbl.e

Editto.

Sopra istanza prodotta il 1.º corrente da Antonio Sandi fu Agostino, ora domiciliato in Belluno, questo I. R. Tribunale Prov., convoca col presente tutti i creditori ad insinuare le loro pretese, ed a provare i loro diritti verso la eredità del fu Agostino Sandi di Castello-Lavazzo, all'Aula Verbale nel giorno 30 gennaio p. v. alle ore 9 ant., con avvertenza, che quelli, che non si insinueranno, perderanno ogni diritto in quanto la sostanza venisse esaurita pel pagamento dei creditori insinuati, o non fossero assicurati con pegno.

Si affigga all'Albo Tribunalizio, e nei soliti luoghi e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Presidente
Traversi.

Rigo, Cons.
Comini, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Belluno,
Li 4 dicembre 1851.
Rattay.

N. 5004. 2.ª pubbl.e

Editto.

L'I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto che nel luogo di sua residenza, e nei giorni 24 gennaio, 21 febbraio e 20 marzo 1852 alle ore 10 ant. avrà luogo il primo, 2.º e 3.º esperimento d'asta per la vendita giudiz. dei sottodescritti immobili, esecutati da Benedetto Pellizzarolli coll'avv. Billia, in odio di Daniele Maria Drigoni iugali Scaini di Gradiscutta, da deliberarsi al maggior offerente ed alle condizioni qui sotto indicate.

Descrizione degl'immobili da subastarsi.

Una casa ad uso di abitazione dominicale con relativo fondo sedime ed orto, situata in Gradiscutta Frazione di Varmo al comunale n. 1, e nella mappa consorziale di Rivis al n. 1229, di cens. pert. —: 47, quanto alla casa, e quanto all'orto in mappa sudd. al n. 1224 di cens. pert —: 17, confinanti, la casa a levante Giuseppe Scaini q. Angelo, mezzodì cortile di questa ragione, ponente e tramontana orto pure di questa ragione: l'orto a levante Giuseppe Scaini q. Angelo, mezzodì casa sudd. e parte cortile, ponente in parte Roggia ed in parte orto di Gio. Maria Scaini, tramontana Chiesa di Gradiscutta, stimata aust. l. 2,000.

Condizioni.

I. Gl'immobili non saranno venduti nei due primi incanti che a prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al 3.º incanto anche a qualunque prezzo, semprechè basti a soddisfare tutti i creditori prenotati sino al valore della stima medesima.

II. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima, ai riguardi delle spese ed adempimento dei capitoli d'asta. Da questo deposito però sarà esonerato l'esecutante, qualora si facesse oblatore.

III. Entro 14 giorni dal Dec. di delibera, dovrà l'aggiudicatario pagare in conto prezzo all'avv. procuratore dell'esecutante le spese tutte della procedura esecutiva; da liquidarsi in via d'Ufficio dal Giudice sopra semplice istanza.

IV. Entro 30 giorni da quello dell'intimazione del Decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario depositare nella Cassa di depositi dell'I. R. Pretura il prezzo della delibera, computata a diffalco la somma pagata di spese ed il deposito già verificato, dei quali agli art. II, III, e che saranno tenuti in conto prezzo.

Qualora si rendesse aggiudicatario l'esecutante, esso imputerà a diffalco del deposito predetto la somma del di lui credito capitale, interessi e spese, verificandolo soltanto nella somma residua sino al prezzo della delibera.

V. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degl'immobili da subastarsi, qualora non abbia provato l'adempimento delle superiori condizioni. Nel caso di mancanza ad alcuna di queste, potranno farsi vendere gl'immobili subastati a di lui rischio e pericolo, a termini del par. 438, del G. R., e sarà tenuto inoltre al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi, qui ed in Varmo, nonchè inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia a comune intelligenza e norma.

Dall'I. R. Pretura di Codroipo,
Li 9 novembre 1851.

Il R. Agg. Dirig.
Zimelo.
L. Fabris, S.

N. 5490. 2.ª pubbl.e

Editto.

Si fa noto all'assente d'ignota dimora Isidoro Antonio Zandegiacomo Volpe-Reane di Auronzo, avere Liberale Corte-Metto di detto luogo prodotta in suo confronto, nonchè in confronto di Regina Vecellio-Mattia, per sè e quale tutrice delli minori Anna Maria e Michelina Zandegiacomo Volpe-Reane, l'istanza n. 5490, per intimazione della petizione 1 settembre 1851 n. 3789, in punto di pagamento di ven. l. 526 : 19, ed accessorii a dipendenza ed a saldo del chirografo 19 aprile 1847, in seguito alla quale gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. di questo Foro D.r Gabriele Antonio Fontana, e fissata l'Aula Verbale del 23 febbraio 1852 alle ore 9 ant., per la trattazione sommaria della lite ferme le avvertenze di legge.

Viene quindi eccitato esso Isidoro Antonio Zandegiacomo Volpe Reane a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, od eleggere un altro che farà noto a questa Pretura, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura di Auronzo,
Li 12 dicembre 1851.

L'I. R. Dirigente
Angeli.
T. Larice, Alunno.

N. 7986. 3.ª pubbl.e

Editto.

Ad istanza degli interessati nella eredità di Girolamo De Simon del fu Felice di Osopo, decesso il 25 giugno 1851 in Mauthen nel Circolo giurisdizionale di Kötschech viene fissato il giorno 27 febbraio 1852 ore 9 ant., presso questa R. Pretura di Gemona per la convocazione dei creditori pegli effetti dei par. 813, 814, Cod. Civ.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi di questo Capo-Distretto, nonchè in Osopo, e nell'Albo dell'I. R. Giudizio Distrettuale di Kötschech requisito opportunamente, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Dirigente
Agricola

Dall'I. R. Pretura di Gemona,
Li 15 dicembre 1851.
B. Buffonelli, S.

N. 38212. 3.ª pubbl.e

Editto.

Dall'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si deduce a pubblica notizia col presente Editto, essere nel giorno 5 novembre p. p. mancata a'vivi in questa Città in casa propria calle del Forno n. 2092, Lucia Polese, delli furono Giuseppe, e Teresa Bottion d'anni 50, moglie di Andrea Olivo, prestigiatore e fece testamento orale, nello stesso giorno, che ebbe a morire, lasciando viventi il marito, dimorante in Svezia, ed un figlio maggiore di nome Giuseppe, dimorante in Cronstad. Competendo agli stessi il diritto di succedere, si dichiara ai nominati essere stato agli stessi deputato in curatore il sig. Carlo Lombardini, ed amministratore, della sostanza abbandonata da detta defunta; si eccitano i nominati Andrea e figlio Giuseppe Olivo a dovere nel termine di un anno, insinuare avanti a questo Giudizio il loro diritto a succedere, colle volute e necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario l'eredità verrà rilasciata all'istituito erede, fratello della sunnominata defunta, Nicolò Polese.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.

Malenza, Cons.
Castagna, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 1 dicembre 1851.
Domeneghini.

---

al N. 6867. a. c. 3.ª pubbl.e

Editto.

Dietro istanza 24 settembre 1851 n. 6867, di Luigi e Francesco Cercenà, fu Antonio, contro Angelo Lazzaris fu Giovanni, esecutato per pagamento di a. l. 313 : 46, ed accessorii, ed in ordine al protocollo 10 novembre corr. al n. 6867, si rende noto che nei giorni 14 gennaio 1852 e 18 febbraio successivo, sempre alle 10 antim. precise, nell'Aula del palazzo Tribunalizio, si procederà all'incanto del diritto della quinta parte, spettante al convenuto sugl'immobili sottodescritti, da vendersi individualmente, al prezzo maggiore od almeno eguale alla stima, che sarà mostrata, ed inoltre alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti corpo per corpo, e nel primo e secondo esperimento soltanto a prezzo di stima o superiore.

II. Nessuno, meno gli esecutanti, od altro per essi, potrà aspirare alla delibera senza il deposito del decimo del prezzo stesso, da eseguirsi in denaro a corso di piazza.

III. Il pagamento del prezzo offerto dovrà eseguirsi da ognuno, meno dagli esecutanti, mediante deposito presso questo Tribunale entro un mese dalla delibera coll'interesse del 5 per 0/0 dalla delibera stessa, in valute d'oro, o d'argento pure al corso di piazza.

IV. E solo dietro questo deposito il deliberatario, fuori degli esecutanti, potrà ottenere il possesso, e l'aggiudicazione in proprietà degl'immobili acquistati.

V. In conto del prezzo il deliberatario dovrà supplire alle imposte che fossero insolute al momento della delibera.

VI. Quelle posteriori poi colle spese di delibera e tassa di trasmissione di proprietà, e colle altre per l'immissione in possesso, e di aggiudicazione, saranno a carico del deliberatario.

VII. Gli esecutanti non assumono altra responsabilità che quella dipendente dal fatto proprio.

Num. del catasto.	Numero di mappa.	Denominazione.	Qualità, superficie e confini degli Stabili.	Valore A. L.	Cent.
7306	915	al Baron	Un quinto della casa d'abitazione marcata al rurale n. 409, composta di entrata, cucina con ronda, stanza detta la Stua e cantina in pian terreno, scala a due rami di legname conduce al primo piano consistente in salotto, cucina e tre camere, due delle quali si estendono sopra la casa al Baron, ed hanno diritto d'ingresso da quella parte; continuando la scala conduce al piano della soffitta, a guisa di granaio dell'area di tutta la casa. Il coperto è a scandoletta. Questo fabbricato è in parte di recente costruzione e si trova in discreto stato abbenchè incompleto, abbracciando il detto stabile l'area di metri 168 si giudica del valore depurato di . . . L.	172.	—
Non censito	446	al Baron.	Un quinto della metà di fabbrica ad uso di stalla, con tabià e palazzino sopra, costruita di muro e legname con coperto a scandola, abbracciante l'area di metri 54, fra i confini a mezzodì Giuseppe Vittoria e Pietro Antonio Vittoria, dalle altre parti andate, valutato . . . . . »	31	—
2469	349,350	alle Chiesure.	Un quinto del bosco ceduo misto con vizza di larici ed abeti di novella vegetazione, di metri 6570, confina a matt. Florio Prà, Michiele Favretti e Pasqual Lazzaris, mezzodì crode, sera Teresa Pellegrini ed altri, settentrione Florio De Prà, valutato. . . . . . »	105.	12
1491 oppure 6984	del 439	al Baron.	Un quinto del ciglio prativo di metri 457, confina a mattina andate, mezzodì Michiele Favretti, sera Roja Bramper, settentrione Pietro Antonio Vittoria . . . . »	15.	53
6985	435 940	d. loco.	Un quinto dell'orto presso la casa Baron in due pezzi intermezzati dal fondo di Pietro Antonio Vittoria di metri 236, confina a mattina e mezzodì Teresa Pellegrini, sera andate e Gio. Vittoria, settentrione casa Baron, valutato. . . . . »	10.	38
74[illegible]	424	alla Malora	Un quinto del quarto dell'edifizio con Zocca da Chioderatto, ed ora senza maglio, ciò è animato da aria per mezzo della caduta d'acqua. L'edifizio consiste in quattro muri e coperto a scandole con acquedotto e cavalletti di legname. Per l'identificazione della Zocca, che è la prima entrando, giace essa tra i confini a mattina la Zocca di Giuseppe Vittoria, mezzodì Michiele Scussel Barat, sera Gio. Batt. Fain Binda, e venne valutato coi diritti relativi . . . . »	24	—
			L.	358.	03

L'I. R. Presidente, Traversi.

Rigo, Consigliere.
Fontana, Consigliere.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale in Belluno,
Li 17 novembre 1851.

Rattay, Direttore.

N. 7701. 3.ª pubbl.e

Editto.

In relazione al Decreto 8 ottobre p. p. n. 7701, emesso sopra l'istanza 30 maggio p. d. n. 4364, di Bonaventura Mazziol di Sequals, rappresentato dall'avv. Fabiani in confronto di Osvaldo di Rosa d'Istrago si rende pubblicamente noto che nei giorni 19 gennaio 9 febbraio e 1.º marzo 1852, dalle ore 10 di mattina alle 2 pom. in questa Sala Pretoriale saranno tenuti da apposita Commissione tre esperimenti d'asta dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni d'asta.

I. La casa sarà venduta nel primo e secondo esperimento al maggior offerente ad un prezzo superiore od eguale alla stima e al terzo ad un prezzo anche inferiore, semprechè basti a sod-

disfare i creditori inscritti fino al prezzo o valore della stima.

II. Qualunque oblatore ad eccezione dell'esecutante e della creditrice inscritta che restano abilitati a trattenere il prezzo della delibera per intiero fino alla sua distribuzione, dovrà previamente depositare presso la Stazione appaltante il decimo dell'importo della stima ed entro otto giorni successivi alla delibera dovrà depositare l'intiero prezzo nella Cassa dei depositi giudiziali presso l'I. R. Tribunale Provinciale in Udine per essere poi distribuito a termini della classificazione da proferirsi. In quanto alle spese di esecuzione previa liquidazione della relativa specifica.

III. Le spese dell'aggiudicazione ed immissione in possesso, che non saranno accordati se non provato che si abbia l'adempimento di tutte le condizioni dell'asta, saranno a carico del deliberatario; salva azione di rifusione in confronto dell'esecutato.

Descrizione dell'immobile.

Una casa situata in Istrago, con corte descritta al civ. n. 38, ed al mappale n. 1362, di censuarii cent. 16, coll'estimo di l. 10:79, confina a levante strada, e Gottardo del fu Vincenzo Zuliani, mezzodì Pietro e Giuliano De Rosa, ponente e settentrione Giovanni fu Osvaldo di Rosa, stimata a. l. 1080, come dal protocollo giudiziale 8 marzo 1851 n. 2022, la di cui ispezione può aversi in questa Cancelleria.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia e si affigga all'Albo Pretorio nella Comune di Spilimbergo ed in Istrago.

Dall'I. R. Pretura in Spilimbergo,

Li 20 novembre 1851.

L'I. R. Cons. Pretore
CORTINI.
G. De Barbaro, Scritt.

N. 5317. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che Paolina Gazzina moglie di Pasquale Spadotto di Gorgo, con odierno Decreto fu dichiarata per mania interdetta dall'esercizio dei diritti civili, e le fu deputato in curatore il di lei marito.

Dall'I. R. Pretura in Motta,

Li 6 dicembre 1851.

TOALDO, Pretore.

N. 11341. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte di questa Pretura si rende noto che nel locale della propria residenza nei giorni 14 e 21 gennaio p. v. 1852, dalle ore 10 alle ore 12 merid. pei due primi esperimenti, e nel dì 24 gennaio stesso pel terzo verrà tenuta l'asta dell'utile Dominio, e corrispondente jus livellario di c. 1 : 1 : c. a. v. con sovrappostevi fabbriche in Comune di Bavone Frazione Valle di sopra, contrada Creari descritti nella mappa censuaria del Comune anzidetto ai num. 2225, 2227, 2223, 2228, 780, 779, 2222, 2224, 2226, con p. 5, cent. 05, e colla rendita di l. 17 : 78, stimato l. 592 : 60, limitandosi peraltro la vendita riguardo ai quattro ultimi n. di mappa col perticato complessivo di p. 2 :58, l. 6 : 56, alla metà spettante ad Antonio e Gaetano Berton fu Natale.

Condizioni d'asta.

I. La vendita ai due primi esperimenti non potrà seguire a prezzo minore di stima, ma potrà verificarsi a prezzo minore al terzo purchè basti a soddisfare le inscrizioni che fino a quel momento fossero per apparire.

II. Ogni concorrente garantirà l'offerta col deposito del 10 per 0|0 sul valore di stima, che sarà restituito a chi non rimanesse deliberatario; e trattenuto poi rispetto al deliberatario finchè paghi il prezzo e le spese.

III. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo entro giorni otto dalla delibera, e così pure le spese tutte esecutive fino alla delibera stessa giusta la specifica, che gli sarà esibita dal procuratore dell'istante, od altrimenti liquidata dal Giudice, a tutte spese del deliberatario stesso.

IV. Sia il prezzo che le spese saranno pagate in moneta sonante d'oro, o d'argento al corso legale.

V. Ogni atto successivo alla delibera rimarrà a tutta cura del deliberatario.

Locchè si pubblichi con affissione nei soliti luoghi, e con inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Este,

Li 21 novembre 1851.

Il R. Cons. Pretore Dirig.
PIETRA

N. 5811 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura viene dedotto a pubblica notizia, che sulla istanza di Giovanni Malter fu Rocco di Valle rappresentato dall'avv. Paganini, al confronto di Antonio Follador fu Antonio, e di Domenica De Gollò fu Gio. Batt. giugali di Parech, Comune di Agordo, si terrà in questo Ufficio dinanzi ad apposita Commissione pubblico esperimento d'asta nei giorni 17 gennaio, 17 febbraio e 16 marzo 1852 dalle ore 10 ant. alle 12 merid. per la vendita giudiziale degl'immobili sottodescritti di ragione dei debitori esecutati sotto le seguenti condizioni:

I. I beni saranno venduti in due lotti separati.

II. Essi saranno venduti nel primo, e secondo incanto a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè cuoprino i creditori iscritti.

III. Gli offerenti dovranno depositare il decimo del prezzo di stima, e pagare l'importo del bene che levassero all'atto dell'asta, meno l'esecutante il quale non garantisce che del fatto proprio

Descrizione dei beni da vendersi.

1. A Parech alle rive di Campergana, prato di passi n. 925, e campo in due corpi di passi n. 96, con n. 4 noci, con ciliegio, un castagno ed arbori da foglia il tutto circoscritto da'confini a mattina eredi fu D.r Bortolo Zasso, mezzodì Acqua Campergana, sera eredi fu Bernardino Favenzena, e settentrione Osvaldo Costantini censito al n. 1281, stimato aust. . . . . L.	334 :20
2. Loco detto Gravé pertinenze di Brugnach, campo con cigli e testate di passi n. 518, confina a mattina Cordevole, mezzodì eredi fu D.r Giuseppe Fossali, sera eredi fu Francesco Zasso, e settentrione eredi fu G. Batt. Rumor censito al num. 3101, stimato. . . . »	310 :80
Totale A. L	645 :—

Il presente Editto pertanto verrà affisso all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti di questo Comune, ed inserito per tre volte di seguito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Cons. Pretore
CARRARO.

Dall I. R. Pretura in Agordo,

Li 12 dicembre 1851.

Il R. Cancelliere
Vida.

N. 22678. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R Tribunale Prov. in Padova, quale Giudizio Pupillare dei minori Giovanna Navara, Giuseppe Domenico Gottardo, rende pubblicamente noto che nelli giorni 19 del p v. gennaio e 9 del p. v. febbraio, sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom, nella Sala delle pubbliche udienze, innanzi ad apposita Commissione costituita dal Cons. Graziani e dal Giud. Suss. Combi, avranno luogo respettivamente il primo e secondo esperimento d'asta in sede onoraria della proprietà utile del sedime di casa alli n. civ. 4056 nuovo, 3603 vecchio, e della proprietà utile della Casetta alli n. civ. 4057 nuovo e 3604 vecchio, in Padova contrada detta delle Pinzochere, del compendio della sostanza quondam Antonio Navara, alle seguenti condizioni:

I. La vendita di entrambi gli utili dominii seguirà in un sol lotto, al maggior offerente un prezzo superiore alla stima di a. l. 385 : 40 quanto al sedime, ed in a. l. 932 : 81 quanto alla casetta, come dana perizia 22 marzo 1851, di cui sarà libero agli aspiranti di prendere ispezione non meno che dei documenti esistenti di proprietà e di libertà delle dette proprietà utili presso questo Ufficio di Registratura nell'orario di metodo.

II. L'acquirente dovrà sborsare l'importo della delibera esclusivamente in pezzi da 20 carantani l'uno nelle mani dei Commissarii delegati.

III. L'acquirente avrà il possesso di diritto e di fatto delle proprietà utili dal giorno della delibera, e coll'analogo Decreto di delibera gli saranno rilasciati i documenti riferibili alla proprietà e libertà delle utili proprietà suddette.

IV. Staranno a carico dell'acquirente gli oneri pubblici ed il canone di a. l. 7 : 05 verso il direttario Silvestro Camerini, riferibile ad entrambe quelle proprietà, e ragguagliatamente dal giorno della delibera.

L'I. R. Presidente
Cav. DE MENGHIN.

March. Carlotti, Cons. d'App.
Graziani, Cons.
Combi Giud. Suss.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 16 dicembre 1851.

Gio. Batt. De Probst. S. f. f. di Speditore.

N 13255. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Gio Batt. Corti Spedizioniere al Ponte Lagoscuro che la ditta Gio. Zezzo, e fratelli Castori coll'avv. Mastraca produsse in di lui confronto la petizione 1° settembre 1851 n. 9575, in punto di spedizione e consegna in Venezia di n. 132 balle Canape greggio, marcate Z. C. 191 usque 322 del peso di libb. 72452, su cui venne da questo Trib ordinata l'intimazione con Nota al Trib. Comm. in Ferrara ad esso Conv. per la risposta in giorni 60 sotto le avvertenze di legge, e nominato in curatore l'avv. di questo Foro D.r Perissinoti, coll'avvertenza inoltre che non giungendo in giorni 30 la prova dell'intimazione, sarà autorizzata la citazione edittale.

Con altra istanza di detto giorno n. 9576, chiedeva la stessa ditta in confronto di esso Conv. medesimo; in pendenza della petizione, il sequestro di detto Canape, e su questa venne con Decreto ordinata l'intimazione ad esso medesimo con Nota, come sopra, nonchè al curatore.

Successivamente l'avv. Perissinoti curat. produceva l'istanza 7 ottobre 1851 num. 11034, opponendo l'eccezione d'incompetenza di Foro alla petizione sudd. sulla quale con decreto 10 detto veniva pure fissata la comparsa delle parti all'Aula Verb

Scorsi i giorni 30 suddetti senza che giungesse riscontro dal Trib. Merc. di Ferrara dell'intimazione sia della petizione che dell'istanza sudd. n. 9575 e 9576, chiedeva la ditta Attrice 6 corr. dicembre sub n. 13255, pubblicazione di Editto con affesso pure alla comparsa prefissa sull'istanza di declinatoria di Foro.

Fattosi luogo con odierno decreto all'istanza coll'intimazione al sudd. avv. Perissinoti che resta confermato in curatore ad actum di esso R. C., lo si previene essersi sull'istanza 7 ottobre n. 11034, d'incompetenza di Foro prefisso il giorno 21 gennaio 1852 alle ore 10 ant.

Incombe quindi ad esso Gio. Batt. Corti di far giungere al deputatogli curatore ogni creduta ragione, ovvero scegliere e partecipare al Trib altro procuratore, mentre in difetto dovrà a sè stesso ascrivere la di lui inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga nei soliti luoghi, inserendolo per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di questa Città, a cura della Spedizione.

In mancanza di Presidente
L'I. R. Consigliere Dirigente
BEYER.

Bennati, Cons. Sussid.
Gradenigo, Giud. Sussid.

Dall'I. R. Trib. Merc. C. Mar. in Venezia,

Li 9 dicembre 1851.

Locatelli.

N. 17621. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che con odierno Decreto sotto pari num. protocollare venne aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta mobile e stabile esistente nel territorio della Luogotenenza Veneta di ragione del cedente ai beni Luigi Molon, fu Gio. Batt. industriante domiciliato a Marola Comune di Torri di Quartesolo.

Vengono quindi eccitati tutti coloro che vantassero diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al sudd. Tribunale nel termine di tre mesi cioè a tutto il 12 marzo 1852, ed in confronto dell'avv. Teofilo D.r Montanari nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avv. Antonio Apollonj, osservando la forma di regolare libello, e dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla classe della graduazione, e ciò sotto la espressa comminatoria di essere esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, o che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, fosse pur anche che al creditore non insinuato competesse diritto di proprietà, pegno o compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare il debito che avesse verso la massa.

Si previene poi che in amministratore provvisorio sotto le avvertenze del par. 86 del Giud. Reg. fu nominato Antonio Tamiozzo Negoziante di Vicenza, e che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori come pure per esperire un'amicabile componimento si prefisse il giorno 17 detto mese di marzo alle ore 10 di mattina ritenute l'avvertenze dei par. 81, 87, 88, 89, 90, 98, dello stesso G. R., dovendosi altresì nella Udienza all'Aula di quel giorno dedurre sul merito dei chiesti beneficii legali.

Il presente viene pubblicato mediante affissione all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.

Fenzago, Cons.
Pradelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 12 dicembre 1851.

Rosenfeld.

N. 8416. a. c. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per parte di questo Tribunale si notifica agl'infrascritti assenti che dalli sig. Chiara d'Angeli Minerbi di Trieste, e LL. CC. Bianchini di Rovigo, mediante il loro avv. D.r Tedeschi fu prodotta istanza nel 27 novembre p. p. sotto il n. 8416, al confronto della ditta Arnestein-Eskeles di Vienna, Manasse Luzzato, e C. di Trieste, e Spiridione Papadopoli di Venezia, quali amministratori del Consorzio privato Treves, e Gio. Batt. Marzona pur di Venezia, rappresentati da questo avv. D.r Zarattini, e per notizia al confronto di varii rubricati fra' quali essi assenti infrascritti colla quale domandano l'intimazione di altrettante rubriche della insertavi istanza 14 luglio 1851 numero 5125, per deposito di a. l. 25965 : 60, a completamento di maggior somma, già previamente depositata alli varii creditori della graduatoria 5 agosto 1822, a carico della eredità del cav. Andrea Corner sui beni subastati di sua ragione; rimettendoli alla ispezione del pieno presso la contro parte di già intimata della sostanza, e relativo Decreto di deposito di cui trattasi.

Evasa di conformità detta istanza coll'odierno Decreto p. n. furono deputati in curatori di essi assenti, cioè alli Cesare Paolo, e Giulio Bignami quai figli ed eredi del fu Carlo, questo avv. D.r Michiel Angelo Serini, a Gaspare Perego questo avv. D.r Francesco Barducchi al D.r Cristoforo Barni questo avv. D.r Mandolino Massimiliano Parenzo.

Locchè si porta a notizia dei suddetti assenti per loro norma e perchè possano, volendo, provvedere da sè al loro interesse, mediante i rispettivi loro curatori od altri procuratori.

Ed il presente viene pubblicato nei luoghi soliti di questa Città, e nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Commiss. Presidenziale
Co. B. ECCHELI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Rovigo,

Li 1 dicembre 1851.

Zambelli.

N. 14785 51. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si porta col presente a pubblica notizia pei conseguenti effetti di legge, che il sig. Nicolò Braida di Udine, tanto nella sua qualità di consegnatario ed amministratore interinale della eredità abbandonata dall'ora defunto suo fratello sig. Francesco Braida fu G. Batt., quanto nel suo carattere di comproprietario, firmatario e rappresentante delle ditte mercantili Francesco Braida, Francesco Braida e compagno, O. Tositti, Branzi e compagno, Braida, Branzi e compagni, dichiarò con odierna istanza presentata a questo I. R. Tribunale di revocare e ritenere pienamente revocate non solo le due procure 9 ottobre 1848 e 6 giugno 1847, rilasciate dal predetto suo defunto fratello Francesco Braida al sig. Antonio fu Daniele De Rubeis oriondo di Martignano ora domiciliato in Udine le prime tanto per sè quanto come rappresentante da ditta mercantile Francesco Braida non meno che come rappresentante e firmatario dell'altra ditta mercantile Francesco Braida e compagno; la seconda come socio e firmatario della ditta mercantile O. Tositti, Branzi e compagno; ma altresì ogni altra procura qualunque che in qualsivoglia diversa epoca fosse stata rilasciata al detto sig Antonio fu Daniele De Rubeis, sia per l'interesse speciale del defunto Francesco Braida, sia per l'interesse delle surripetute quattro ditte mercantili.

(a) Francesco Braida.
(b) Francesco Braida e C.
(c) O. Tositti, Branzi e C.
(d) Braida, Branzi e C.

Il presente Editto verrà pubblicato mediante affissione all'Albo di questo Tribunale, nei luoghi soliti in questa Città, nonchè inserito per tre volte come di metodo nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel Presidente impedito
FABRIS, Cons.

Altenburger, Cons.
Ederle, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 28 novembre 1851.

Gennari.

N. 6410. 3.ª pubbl.ª

AVVISO.

Con odierno Decreto num. 6410, fu dichiarata mentecatta Angela fu G. Batt. Codutti di S. Margherita di Gruagnis, e destinato a curatore il di lei fratello Giacomo fu G. Batt. Codutti.

Dall'I. R. Pretura in San Daniele,

Li 29 ottobre 1851.

Il R. Canc. Dirig
VITTORELLI.

VENERDÌ 9 GENNAIO

ANNO 1852. – N. 6.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 8 gennaio.

Da parte di que' patriotti e di quei giornali, che senza riguardi criticano più o meno l' opera salvatrice ed il susseguente contegno del Presidente francese, è stato in varie guise censurato anche il contegno del clero di Francia.

Confessiamo di non comprendere la logica di tal biasimo. Non possiamo invece ommettere di dire che, se il sig. Arcivescovo di Parigi avesse fatto la proposizione di aprire l'Assemblea nazionale nella chiesa di Nostra Donna, e di collocarsi col clero, a lui soggetto, all' ingresso, cosa che riguardiamo tuttora volentieri come dubbia, ciò sarebbe stato poco adattato alla vocazione del capo della chiesa di Parigi ed alla santa missione del suo ministero.

Il contegno del clero francese, in grande ed in pieno, corrisponde per lo contrario alle circostanze, sotto ogni riguardo. Egli si associa all' ordine novello di cose, perchè ha fiducia che il Governo proteggerà il vacillante sociale edifizio ed impedirà così la rovina della religione e degli antichi usi sacri, meditata dai partiti estremi.

Dove giace la radice del socialismo? Evidentemente in quella irreligione, abbastanza estesa e profondamente radicata, nella quale cadde una parte della popolazione di Francia, dai tempi di Voltaire di Diderot e di Condorcet.

Chi lotta contro il socialismo, lotta anche contro le forme moderne della miscredenza; e la Chiesa è tenuta ad essergli grata pe' suoi sforzi. In ciò sta l' importanza del voto morale, dato dal clero cattolico francese. *(Corr. austr. lit.)*

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 5 gennaio.

L' *Austria* ha il seguente articolo intorno alle costruzioni, cui diedero motivo gl' infortunii elementari:

Un atto novello della generosa cura di S. M. l' Imperatore per la sicurezza e pel bene de' suoi popoli, fu promosso dagl' infortunii elementari, che desolarono negli ultimi tempi la Carintia, la Carniola, il Tirolo e le Provincie venete. Appena giunse la trista notizia di siffatti infortunii, S. M., come abbiamo già detto, inviò celeremente il suo aiutante, il generale Keller di Köllenstein, ed il colonnello Körber, sui luoghi, duramente colpiti dall' imperversante natura.

Non si può dire se all' inaspettato arrivo degl' incaricati di S. M., sia stata maggiore la sorpresa o la gioia dell' infelice popolazione: è però certo che il sentimento della gratitudine fu al disopra di ogni espressione, allorchè gl' infelici si convinsero che l' Imperatore stesso, sollecito del loro destino, aveva mandato ad essi sull' istante conforti ed aiuti, e che questi ultimi furono ad essi conceduti per mitigare altamente l' angustiata situazion loro non solo coll' immediato eseguimento di opere di salvezza, ma anche mediante sussidii generosi in denaro. La cooperazione e le prestazioni di tutte le Autorità locali, stimolate da queste veramente paterne cure e volontà di S. M., non potevano essere nè più robuste nè più pronte, onde porre tosto in opera i necessarii espedienti.

Questo impulso Sovrano non si limitò però alle misure immediate di salvamento, ma si estese anche a condurre prontamente al loro termine le varie costruzioni in Tirolo ed in Carintia, che sono parte in corso di esecuzione, e parte in corso di trattazione, e che hanno per iscopo d' assicurare da infortunii simili molti Comuni ed estese pianure.

Tali costruzioni, già in corso, sono:

1.° Il grandioso deviamento del torrente Noce a Zambana.

2.° Il taglio dell' Adige alla Virginia al di sotto di Trento.

3.° La regolazione della Drava presso Sillian in Tirolo.

4.° Il taglio dell' Adige di Masetto, vicino a S. Michele, per compiere l' impresa della regolazione del Noce.

5.° Il taglio presso Centa subito al di sopra di Trento, per liberare totalmente questa città ed il suo esteso ubertosissimo territorio dalle inondazioni divenute periodiche.

6.° La fondazione di una chiusa grandiosa nella valle al torrente Fersina presso Cantanghel, per assicurare anche pel futuro la riuscita del taglio alla Virginia.

7.° L' assicuramento della strada postale e dei luoghi adiacenti nella valle della Drava, sul territorio del Tirolo e della Carintia, ed il possibile infrenamento delle devastazioni della Drava nel tratto del confine tirolese fino ad Oberdrauburg.

8.° Il ristabilimento solido della riva sinistra del torrente presso Pontebba e del ponte in quel luogo.

Per portare presto a termine queste varie costruzioni, com'è espresso volere di S. M., furono rilasciate non solo le più urgenti istruzioni a tutte le relative Autorità politiche e tecniche, acciocchè operino tutto ciò ch'è possibile al conseguimento del benefico scopo, ma furono anche inviati dalla Direzione generale delle costruzioni molti ingegneri in Carintia ed in Tirolo, perchè nulla manchi onde dirigere le costruzioni già cominciate ed affrettare i progetti già incamminati.

Il 3 giunsero qui i sigg. dott. Giuseppe Hack ed Emilio Kaster, il primo da Carlsruhe, e l' altro da Franceforte, onde assistere, come plenipotenziarii per parte dei loro Governi, alle Conferenze doganali in Vienna.

Le Autorità provinciali ricevettero l' incarico, da parte del Governo, di fare indagini a fin di conoscere quali disposizioni sarebbero più opportune a vantaggio della classe più povera della popolazione, in caso del sopraggiungere dei tempi di carestia, e d' impedire, per quanto sia possibile, le funeste conseguenze di questo male.

Il fabbricante e possidente Schwedler, di Lindenau, condannato all' ergastolo in vita, per aver avuto parte negli avvenimenti di maggio, fuggì per la combinazione di singolari circostanze. Dovendo egli esser tradotto alle carceri per subire la pena inflittagli, sua moglie chiese ed ottenne dalla Corte di giustizia il favore di poter parlare ancor una volta con suo marito, dalle quattro alle cinque pomeridiane. In presenza di due attuarii di giustizia ebbe luogo nel palazzo il colloquio, finito il quale la moglie volle accompagnare suo marito, che, scortato da due sergenti, veniva ricondotto in carcere. Discendendo le scale, mise ella un grido di disperazione, e cadde presa da convulsioni. I sergenti, sorpresi da questo accidente, si rivolgono a prestare assistenza all' infelice travagliata. Il prigioniero trasse profitto del momento per fuggire, e molto gli giovò l'oscurità e la gran folla di gente, che occupava la piazza, in cui appena aveva avuto principio il mercato. Quantunque istantaneamente perseguito, non si potè peranco rinvenirlo.

Corre voce che il Bano della Croazia, barone di Jelacic sia designato ad occupare il posto di presidente del Tribunale d' appello in Zagabria, poichè, giusta le norme per le cariche del Governo banale, che verranno reintegrate con tutt' i diritti di prima, al Bano compete la carica di capo civile e militare del paese. *(Corr. Ital.)*

S. M. l' Imperatore ha ordinato che il forte, che si costruisce presso Vicenza, debba portare il nome di Kopal in rimembranza dell' eroe di tal nome.

L' eccelso Ministero della giustizia ha reso intese le Autorità ad esso subordinate che individui, i quali prima di entrare nell' I. R. militare stavano in inquisizione preliminare, ed erano processati per parte di una Giudicatura civile per delitto, saranno dai Giudizii militari consegnati alla giurisdizione civile, se ciò venga pronunciato.

Come si sente, la solennità del matrimonio di S. A. I. R. l' Arciduca Rainieri con S. A. I. R. l' Arciduchessa Sofia avrà luogo il 14 febbraio.

Per quanto si dice, il Governo ha già risoluto la fondazione di colonie di pena e si lavora anche intorno al relativo progetto di legge. *(Lloyd.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 6 gennaio.

Ieri, sono stati promossi ad ufficiali 21 cadetti di Marina, fra' quali, giusta quanto si sente, tre Israeliti. Questa sarebbe una prova pratica che l' eguaglianza di tutti i cittadini dello Stato in faccia alla legge, è effettivamente tenuta ferma. *(Tr. Zeit.)*

Si discorre, senza però guarentirlo, che alcuni generali siano disaggradevolmente sorpresi dalla grande maggioranza, uscita dalla votazione, che emancipa il Presidente dall' influenza dell' esercito. Una maggioranza dubbiosa sarebbe stata ad essi più gradita; ad uno di essi si attribuisce le parole: Il Presidente ci scappa. » *(Tr. Zeit.)*

TIROLO

Trento 6 gennaio.

Sentiamo essere giunto ieri a quest' I. R. Reggenza un dispaccio telegrafico, giusta cui il sig. Ministro dell' interno, in base al § 29 delle Massime fondamentali, statuite col Sovrano Rescritto 31 dicembre, ordina che si sospendano i preparativi per la tenuta della Corte delle Assise con giurati, e la pubblicazione della lista dei medesimi per l' anno 1852. *(G. del Tir. Ital.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 31 dicembre.

Varii furono i provvedimenti, presi dal pro-ministro delle finanze nello scopo di riordinare il sistema delle percezioni doganali e di prevenire possibilmente o reprimere il contrabbando, che può facilmente esercitarsi per la stessa configurazione topografica dello stato ecclesiastico, e in un duplice litorale di così notevole estensione; de' quali provvedimenti tutti ragiona egli partitamente nella sua Relazione.

In primo luogo si procedette alla formazione e all' ordinamento di un nuovo corpo di guardie doganali. Il corpo, che esisteva anteriormente alla ristaurazione del Governo pontificio, avea dato bruttissimo esempio di perfidia, d' irreligione, d' ogni costume rotto ed efferato. Nel tempo dell' anarchia repubblicana, disciolto ogni vincolo di dipendenza e smessa ogn' idea del proprio incarico e dovere, le guardie doganali, quasi tutte, col pretesto di asservire la causa della italica rigenerazione e libertà, abbandonarono le loro stazioni ordinarie; e, sotto gli ordini del famoso Zambianchi, formarono una legione terribile di sgherri o masnadieri. Per conoscere qual segno toccasse la depravazione del loro animo e la barbarie de' loro costumi, basta richiamare alla memoria le carnificine e le stragi del Monastero di San Calisto, nella regione di Trastevere; quelle stragi e carnificine, sotto l' egida e con l' autorità del Zambianchi, che avea intime e segrete intelligenze col potere triumvirale, furono eseguite dai finanzieri, divenuti strumento della più esecrata ferocia. Un'altro fatto, conosciuto forse da pochi, è da rammemorarsi, in proposito dell' antica milizia doganale: poche ore dopo il primo ingresso dell' armata francese in questa capitale, un decreto della Commissione triumvirale, che negli ultimi mesi era stata chiamata ad amministrare le finanze governative, ordinava, in data del 3 luglio 1849, che un gran numero di Lombardi e di Romagnuoli, appartenenti alle legioni Melara e Manara, che si andavano disciogliendo, fosse ricevuto ed inscritto nel corpo delle stesse milizie doganali; e mentre, essendo già promulgato lo stato d' assedio e stabilito il Governo militare, era venuto meno agli agenti repubblicani ogni potere di fatto, tuttavia avvenne pur troppo che, per inescusabile debolezza di un pubblico funzionario (non volendo qualificare in altro modo somiglievole procedimento), si desse esecuzione, almeno in parte, a questo decreto nullo ed intempestivo.

Un corpo, reo di cotante scelleranze, guasto nel principio morale e politico, a cui di recente erano stati sopraggiunti in buon dato uomini raunaticci e venturieri, di opinione prettamente demagogica, non potea purificarsi con opportuni licenziamenti o destituzioni; bisognava che fosse interamente disciolto e abolito. L' ordinanza ministeriale del 27 luglio 1849 provvedeva alla dissoluzione dell' antico, e alla composizione di un nuovo corpo; a quest' uopo creava una speciale Commissione, fornita di competente facoltà, e guidata da perspicue istruzioni. In breve tempo, quasi un cinquecento guardie furono cancellate da'ruoli doganali; delle quali, altre si rimandarono alle case loro, altre furono poste eziandio sotto la sorveglianza del potere politico, altre processate e tradotte in prigione, ad espiare la pena delle commesse nefandigie. Similmente, ogni cura si pose nella formazione del nuovo corpo, inscrivendo nel medesimo uomini scevri d' ogni pregiudizio morale e politico, e riassumendo que' pochi individui della disciolta milizia, su'quali potè comprovarsi liquidamente che non cadeva censura o animavversione di sorta. La eletta delle guardie, la opportunità degli avanzamenti, la frequenza e larghezza delle retribuzioni, gli ordini del giorno, diretti a regolare la disciplina, a promuovere la moralità, a spronare la solerzia, hanno a poco a poco educato ed ammaestrato il nuovo corpo per guisa, che, fin dal principio di sua istituzione, potè corrispondere ai bisogni della cosa pubblica e al desiderio dell' Autorità amministrativa.

Un altro provvedimento fu la sistemazione delle Soprintendenze doganali. Gli Ufficii di queste Soprintendenze, sparsi in tutto lo Stato, doveano essere altrettanti centri di azione, dipendenti dall' Azienda generale. Ma tra' medesimi mancava la debita uniformità, atteso che le Soprintendenze di Romagna si occupavano, non solo degli affari doganali, ma di quelli eziandio che toccavano la percezione de' dazii di consumo; mentre le Soprintendenze, situate nelle altre Provincie, circoscriveano agli affari doganali le loro trattazioni. Inoltre, i soprintendenti di Romagna aveano stipendio mensuale, fruivano indennità per le spese d'Ufficio, ed essendo ordinariamente uomini pratici dell' amministrazione doganale, efficacemente adoperavano in pro' del Governo e del pubblico; mentre i soprintendenti delle altre Provincie, senza nè stipendio, nè ufficio stabile e regolare aveano quasi a titolo di onorificenza il grado anzidetto; le quali circostanze operavano che la loro azione fosse inefficace e rimessa, o mancasse interamente. Anche su questo capo portò il pro-ministro un miglioramento riformativo. Rispetto alle Soprintendenze delle Legazioni, le quali, come si è detto, già si trovavano non inettamente composte, uniformò gli stipendii e le indennità, divisò partitamente gli ufficii e gli attributi, provvide ai posti vacanti, e assegnò quel numero d' impiegati, che potè riconoscersi sufficiente al bisogno. Rispetto alle altre Soprintendenze dello Stato, quelle di Fermo, di Ascoli e di Ancona furono compenetrate in una sola, alla quale, col nome di Soprintendenza delle Marche, fu data residenza in quest' ultima città; e similmente quelle di Foligno, di Perugia e di Città di Castello furono congiunte in una sola, la quale ebbe nome dall' Umbria, e residenza nella prima delle anzidette città. Solertissimi impiegati furono prescelti all' una e all' altra Soprintendenza.

Per le Provincie del Patrimonio, di Rieti, di Marittima e Campagna, si adotteranno eguali provvidenze.

REGNO DI SARDEGNA

Si legge nell' *Indicatore Sardo:* « Nell' attuarsi anche in Sardegna la legge della leva, non lasciarono di combatterla gli oppositori sistematici, che mirano costantemente a disturbare tutte le operazioni del Governo. Richiamando essi alla memoria un privilegio, che si era reso impossibile nel nuovo ordine di cose, proclamarono come incomportevole gravezza ciò ch' era effetto dell' eguaglianza di tutti in faccia alla legge. Ma non mancarono anche gli uomini di buona fede che, senza disconoscere la giustizia del principio, dubitavano dell' opportunità dell' applicazione.

« E in questo numero fummo anche noi, che in molte colonne del nostro periodico accennammo alle gravi difficoltà, le quali, a dirla schietta, ci sembravano insuperabili; ma poichè valsero a superarle lo zelo delle Autorità e la distinta arrendevolezza dei nostri popolani, siamo lietissimi di un disinganno, che dividiamo con tutti gli amatori dell' ordine e della tranquillità del paese. Se non che ci duole di sapere che, mentre la maggioranza rispose sollecita all' appello della patria, si tiene ancora indietro una parte dei coscritti, che sappiamo ingannati anzichè colpevoli. Imperocchè siamo accertati che, già pentiti del ritardo, si sarebbero presentati, se non gli avessero persuasi che non erano più in tempo di rimediarvi.

« Ci affrettiamo quindi a distruggere quelle false persuasioni, e crediamo di render loro utile servigio, assicurando che il Consiglio di leva è dispostissimo a riceverli. » *(G. Uff. di Mil.)*

PARLAMENTO PIEMONTESE

Nella sessione del 3 gennaio la Camera dei deputati proseguì la discussione del bilancio passivo dell' Azienda della guerra, e ne approvò le categorie dall' undecima alla decimanona.

(Nostro carteggio privato)

Torino 4 gennaio.

È morto il **Progresso**, e, quel ch' è peggio, morto impenitente. Il trionfo di Luigi Napoleone e la caduta di lord Palmerston l' hanno capovolto. Sia pace all' anima sua. Quale in vita, tale in morte: le sue ultime parole furono come le prime (lodevole almeno nella perseveranza!) – Fedele nelle sue aspirazioni, per un giorno d' indugio o d' infortunio, egli non seppe rinegarle; sarebbe, egli disse, come negare il sole adombrato da una momentanea ecclissi!? Nulla trova da cancellare, e se qualche cosa può temere dalla fortuna, nulla ha a temere dalla giustizia e dalla verità?! – Con questa professione di fede, il **Progresso** (avrete già capito che si tratta del **Progresso**, giornale) esalava l' anima democratica, il 31 dicembre, nella tipografia Canfari, via di Dora grossa, N. 32. Pochi piansero la morte di lui. Gli associati progressivamente scemavano; gli azionisti, col dileguarsi delle speranze nella democrazia, dileguarono essi pure: non restavano che i compilatori e i collaboratori, a' quali parve inutile lavorare ad onore e gloria di sè medesimi, e decisero di sacrificarsi, mettendo per ora l' *idea* in un sacco, aspettando di trarla fuori, vergine ancora, in tempi migliori.

Colla cessazione del **Progresso** è mancato il portavoce della sinistra pura. La *Gazzetta del Popolo* ne rappresenta una frazione soltanto, schiettamente costituzionale, ma democratica e anticlericale. La *Croce di Savoia* si mantiene l' organo del centro sinistro, del così detto partito *malva*, il quale si suddivide poi in varie ramificazioni; una delle quali ha il suo appoggio nell' *Opinione*, ed è quella che più s' accosta al Ministero ed aspira all' onore dei portafogli. Il **Risorgimento** ha il suo colore, deciso ora più che mai: vivaio di ministri, egli sostiene l' attuale Gabinetto e l' anima di esso, il conte Cavour. L' *Armonia* continua a difendere il proprio terreno: la **Campana** suona... e vorrebbe sonare da morto ... ma il malato è ancora vigoroso tanto da seppellire il campanaro. A Genova, il *Corriere* **Mercantile** riceve qualche ispirazione governativa; e, in mezzo al lezzo degli altri giornali di partito si sostiene con dignità e con garbo. Segue la caterva delle *Gazzette Ufficiali*, che vivono senza infamia e senza lodo, in Provincia, v' hanno giornaletti, che, lottano tra la vita e la morte, perchè non sanno limitare la cerchia della loro azione agl' interessi locali, e vogliono trinciare il mondo a lor foggia dai campanili di Mondovì o di Vercelli. In generale, alla fine dell' anno v' erano nello Stato novanta giornali circa, di cui 30 nella capitale, 50 nelle Provincie, 10 nella Savoia. Vedremo, da qui a qualche giorno, quanti vivranno. La statistica dei giornali è di una grande importanza per esaminare le condizioni politiche di un paese, nei primordii particolarmente della sua vita rappresentativa.

Oltre al richiamo del conte Gallina da Parigi, vi hanno altri mutamenti importanti nella diplomazia piemontese. A Berlino, in luogo di Alberto Ricci, venne nominato il giovine conte di Pralormo, col titolo, non più di semplice incaricato d' affari, ma di ministro straordinario.

Finalmente, il Consiglio d' Ammiragliato in Genova pronunciò la sua sentenza contro gli uffiziali invasori dell' uffizio della *Strega*, e dichiarò non farsi luogo a procedimento, condannando però tre di loro ad una multa di lire 51 per cadauno, alla rifusione de' danni, e nelle spese. *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

Col principiare dell' anno, si è costituito il nostro Uffizio di censura teatrale. È composto di tre individui: il sig. Sabbatini da Modena, autore drammatico; il sig. Vico, pittore; il sig. Ravelli, correttore di stampe. Frattanto, il ministro sig. Galvagno ha diramato una circolare agl' intendenti delle Provincie, contenente le norme per la revisione delle opere drammatiche, affinchè questa tutela della pubblica morale sia conforme in tutte le parti del Regno. Queste norme abbracciano tre punti, oltre le disposizioni generali: 1.° religione; 2.° morale; 3.° politi-

ca. Severissima nei temi religiosi, la revisione tutelerà il principio morale, più che il principio politico, perchè quello è la base di questo. Essa si propone di essere un' Autorità protutrice ed educatrice, più che un Uffizio di polizia. Il programma è buono: ma gli uomini scelti saranno essi da tanto?

Il primo giorno dell' anno vi fu grande e straordinario ricevimento a Corte; il primo dopo il 1848, che si tenne con pompa e solennità. Ne' tempi anteriori si soleva fare il *baciamano*; ma il soffio delle riforme lo ha sbandito, con altre viete usanze di Corte. Una volta, il buon popolo si compiaceva nel vedere i ricchi cocchi, le livree, il lusso svariato della diplomazia in costume, che si recava in tal giorno alla reggia: quest' anno quasi si scambiavano le loro carrozze colle modeste ma pulite *vetture-cittadine*, che si noleggiano in Piazza Castello per trenta soldi all' ora; le sale dorate dei reali appartamenti, chè una volta s' aprivano soltanto alle numerate e gallonate notabilità, quest' anno bastavano appena a contenere l' innumerevole schiera degli uffiziali della grardia nazionale, della guarnigione, ec. Il Duca Pasqua fece gli onori della festa.

Ai ventisette del corrente mese di gennaio, finito il lutto stretto di Corte, per la morte dell' avola del Re, vi sarà il primo ballo di Corte; e così di otto in otto giorni. Una festa sarà data dal Duca di Genova. Al Teatro Regio avrà luogo, il 10 febbraio, il solito grandioso *ballo de' poveri*. Si dice che anche la diplomazia farà quest' anno gli onori del carnovale.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 29 *dicembre*.

I soccorsi, riscossi sinora pe' danneggiati dal tremuoto di Basilicata, ammontano a ducati 84,609,02.

(G. Uff. di Nap.)

SICILIA

Palermo 16 *dicembre*.

S. A. I. il Duca di Leuchtenberg ha lasciato questa città, imbarcandosi sul R. piroscafo il *Sannita*. L' illustre viaggiatore toccherà Messina, Taormina, Catania e Siracusa, e quindi si dirigerà per Alessandria d' Egitto.

(Araldo.)

È una verità desolante, ma è pur forza il dirla: di coloro, che si danno alla turpe opera di falsare moneta, non fu mai deficienza in questa parte dei reali Dominii: pur troppo gli annali criminali contengono nelle loro pagine il nome di moltissimi, che a tale colpevole industria a quando a quando si diedero infamemente, andando poscia a popolare gli ergastoli e le galere.

Il R. Governo aveva la sodisfazione di non vedere da molto circolare fra noi monete contraffatte; naturalmente si dava a credere che le forti pene, cui dalla giustizia venivano dannati i falsarii, fossero un freno più che bastevole a stornarne da costoro perfino il pensiero; quando, contro ogni sua aspettazione, da poco tempo in qua seppe circolare una tale moneta adulterata così, da renderne assai malagevole lo scoprimento anche all' occhio più esercitato.

Piastre colla effigie di Francesco I e di S. M. il Re signor nostro, pezzi da 5 franchi e dei così detti colonnati di Spagna, furono sorpresi in circolazione; il peso ed il suono corrispondevano al legale perfettamente, e quindi infiniti venivano ingannati dall' apparenza; ma, spezzate quelle monete, si conobbe contenere nello interno un metallo estraneo, in ciò consistendo la loro falsificazione.

Era difficile il conoscere se la nefanda frode nell' esterno o in Sicilia si commettesse.

I buoni effetti delle assidue cure, a tale oggetto intraprese, non tardarono ad ottenersi. La polizia, giunse in cognizione di quanto voleva. Il dì 11 corrente, alle ore 7 antimeridiane, il commissario di secondo rango Carega e gl' ispettori Pontillo e Di Ferro, conservate le debite forme legali, penetravano in una tettoia, composta di due camere, quasi dirute ed inabitabili, vero albergo del delitto, site in ultimo piano di una casa nel vicolo dietro il palazzo di Mezzojuso. Quivi sorpresero Scuderi, di anni 25, meccanico, che dinanzi ad un tornio in aria, e col bulino preparato, torniava ed impiombava pezzi di ducato 1.20, aventi corso nel nostro Regno e portanti la sacra effigie dell' augusto nostro Monarca.

Ottenuto la piena flagranza del misfatto e la confessione franca ed esplicita del malfattore, ei fu tradotto al Commissariato in palazzo reale, e quivi assistette con animo, che sembrava assai tranquillo, alla redazione degli atti processuali, che durò fino alle 2 e mezza pomeridiane.

Chiuso poscia in un cancello superiore, ove altro detenuto trovavasi, quivi dalle grate un suo fratello s' intrattenne con lui per circa un quarto d' ora. Costui partito onde approntargli di che cibarsi, lo Scuderi chiese ed ottenne un bicchiere di vino, che bevette, dicendo che al di lui ritorno più il fratello non lo avrebbe trovato vivo. Richiesto con sorpresa del perchè, confessò schiettamente aver col vino trangugiato un veleno. Avvertitone tosto l' ispettore di guardia, gli fece a forza ingoiare circa un rotolo d' olio di oliva e trasportare poi al civico Ospedale: erano le 3 e un quarto.

Innanzi al Collegio medico di detto Stabilimento ed al regio giudice, accorso prontissimo dietro invito della polizia, lo Scuderi replicava le già fatte dichiarazioni: riconfermava essere l' autore dello scopertogli delitto: aggiungeva che fin da tre anni addietro, epoca in cui avea cominciato a por mano al tornio fatale, si era clandestinamente provveduto di trenta acini di acetato di morfina, fermamente risoluto di avvelenarsi, come si arrivasse a scoprire la sua colpevole industria: infatti, nei cancelli, avea scucito un lembo delle sue vestimenta, dove sempre teneva il farmaco mortale, ne avea tolto una piccola cartolina, che tracannava col vino, spezzandone poscia il bicchiere.

Sebbene nessuno dei medici presenti conoscesse nello Scuderi alcun sintomo pericoloso, pure gli venne accordato di munirsi degli estremi conforti di nostra religione santissima, siccom' egli stesso avea chiesto. I più attribuivano a simulazione finissima tutto quanto ei diceva ed agiva: si riteneva volesse tutti ingannare con simili dimostranze di cristiana pietà; ma la scena ben presto mutossi e al dubbio successe una terribile certezza. Quando si ebbe luogo ad osservare i rimasugli del vino bevuto, di cui restarono aspersi i frantumi del bicchiere, già raccolti dalla polizia; quando alle 5 e mezza i primi sintomi apparirono, i quali, celeremente aumentandosi, lo fecero divenire apopletico, privo di sensi, giacente sul letto di morte, allora ben si conobbe aversi l' infelice ingoiato il potentissimo veleno, siccome asseriva, ed in dose bastantemente eccessiva.

Durando sempre in questo misero stato di tremenda agonia, mezz' ora dopo la mezzanotte spirò.

Sottrattosi per siffatta guisa alla umana giustizia, speriamo che la Divina lo avrà accolto con misericordia.

(G. Uff. di Sic.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 4 *gennaio*.

Un Sovrano decreto ordina che la R. Cappella di musica vocale e istrumentale in Lucca sia disciolta, ed i professori, maestri ed impiegati, ad essa addetti, sieno inviati alla Corte dei conti, per la liquidazione delle rispettive loro pensioni. Il cav. maestro Pacini è giubilato dal posto di direttore dell' Istituto musicale di Firenze, conservando però sempre il titolo, puramente onorifico, di direttore; ed è rimesso alla Corte dei conti per la liquidazione della sua pensione ai termini delle leggi veglianti.

IMPERO OTTOMANO

La *L. Z. C.* scrive: « Notizie, giunte da Londra, annunciano aver la Porta spedito colà una Nota, colla quale protesta contro l'intenzione dell' agitatore Kossuth di ritornare in Inghilterra e di dimorarvi, giacchè, all' atto della sua liberazione, è stato promesso il suo trasporto diretto in America, e la Porta dee insistere per la esecuzione di questa condizione, tanto più che non istà nelle sue idee di turbare di nuovo la buona intelligenza coll' Austria. »

Dal nostro corrispondente di Scutari d' Albania ci vengono comunicate le seguenti notizie, in data 17 dicembre:

« Anche l' Albania dovette soffrire, come le parti meridionali della Germania e settentrionali dell' Italia, i tristi effetti delle continue piogge, che per quaranta giorni si versavano su queste contrade. Le alluvioni si estesero in varie pianure, e diversi fiumi si unirono; ma i danni prodotti, quantunque sensibilissimi, non hanno confronto con quelli tanto gravi delle altre parti d' Europa.

« Pel tremuoto, che con tanta violenza si fece sentire in Beratti il 12 dell' ottobre u. s., si conosce con precisione il numero degli estinti » Risulta da notizie di persone, ch' erano in caso di conoscere le relazioni ufficiali diramate su quest' argomento, che il numero degli estinti è stato di 975 individui, la maggior parte donne e fanciulli.

« Il medesimo terremoto, alla stessa ora, come rileviamo da notizie de' fogli, agitava le città di Melfi e Lecce, nel Regno di Napoli, scuoteva l' Albania, quasi rovesciava del tutto Beratti, e sentivasi alla medesima ora a Stagno, in Dalmazia.

« Il terremoto, che il 14 agosto u. s. desolò Melfi, Barile, Rionero nelle Puglie, secondo le osservazioni de' geologi, ha probabile origine nel non estinto alimento igneo nel monte Volture, ben appellato Vulcano dormente, anzichè morto, monte di 2500 piedi nelle Puglie; e, pria che scoppiasse quello spaventoso fenomeno, sentivansi i frequenti sussulti nelle viscere del monte stesso, ai quali per fatalità non venne posta attenzione.

« Assopiti momentaneamente i terremoti di Ragusa, li vediamo risvegliarsi a Stagno, e quando, nel Regno di Napoli, nelle Puglie, il 12 ottobre u. s. si sviluppava nuovo terremoto, chè colà le convulsioni telluriche ancora non aveano tregua, noi vediamo quel terremoto estendersi nell' Albania e nei dintorni di Stagno; paese, ove pur sappiamo che al dì d' oggi dominano continui terremoti. »

(Osserv. Dalm.)

EGITTO

Già da lungo tempo è stato progettato in Alessandria di Egitto un *bazzarro* di prodotti dell' industria austriaca; e quell' I. R. console, sig. di Huber, s' interessò particolarmente per questa utile impresa, alla quale in molti riguardi può già a quest' ora farsi favorevole pronostico. L' attività, utile per molti rispetti al Vicerè, di questo abile diplomatico, il quale, specialmente nelle quistioni abbastanza avviluppate del *Tansimat* e della strada di ferro, assunse un contegno vantaggioso per tutte le parti, e mediatore, offre sicurezza che l' impresa non mancherà di protezione e di appoggio per parte dell' autorità del Vicerè. Da comunicazioni, avute da colà, sembra che i panni sieno un bisogno primario per l' Egitto, dove principalmente gli antichi costumi orientali vanno sempre più mancando, e dove l' uso d' oggetti dell' industria europea va sempre crescendo. Così p. e. arrivano colà annualmente forniture di panni per l' esercito, che nel piede attuale consiste in 30,000 uomini circa. Queste forniture, finora assunte da speculatori indigeni a condizioni discrete, furono quasi sempre male eseguite perchè senza concorrenti. Prima perciò che colà si apra l' emporio austriaco, sarebbe desiderabile di aprirvi un fondaco di panni, il quale senza dubbio sarebbe utile all' imprenditore. Le esistenti proviste di panni non istanno in proporzione coi bisogni del grande mercato egizio.

(Corr. austr. lit.)

INGHILTERRA

Londra 1.° *gennaio*.

Il bullettino della Corte annunzia che il nuovo segretario di Stato degli affari esterni, conte di Granville, ricevette martedì (30 dicembre) al *Foreign-Office* tutto il Corpo diplomatico estero.

Il *Morning Herald* dice sapere che lord Palmerston sottoporrà al Parlamento l' affare della sua demissione; e che anche lord John Russell si dimetterà prima della tornata, per evitare una discussione.

(G. Uff. di Mil.)

Lord Palmerston e lord Granville sono ambidue di nobiltà antica. Le imprese degli stemmi delle loro case sono notabilmente differenti. Quella del lignaggio di Palmerston è: ***Flecti non frangi;*** quella del lignaggio di Granville: ***Frangas non flectes.*** È certo una coincidenza notevole che queste antiche imprese di due nomi, da pochi giorni rivali, uniscano, con tendenze così opposte, un suono così somigliante.

(Lloyd.)

Si legge nel *Morning-Advertiser*: « Lord Palmerston è nella carriera politica da più di 50 anni. Dal 1809 in poi egli ha fatto parte di tutt' i Ministeri, eccetto quelli di sir Robert Peel. Lord Palmerston non aveva che 25 anni allorchè nel 1809 diventò segretario di Stato della guerra; egli occupò queste funzioni dal 1809 sino al 1828. Il padre di lord Granville (attuale ministro degli affari esteri), quando egli si chiamava lord Granville Levesen Gower, era la persona che Bellingham si proponeva di uccidere nel tempo, nel quale fu invece ucciso dal medesimo Bellingham il sig. Perceval, divenuto primo ministro. »

Chiamare l' elezione francese una celia, sarebbe far insulto ad un popolo illuminato, il quale consacra, con sette milioni di voti, l' uomo, destinato ad organizzare politicamente la Francia. La nazione, con quest' accordo dei suoi suffragii, prova ch' essa riguarda Luigi Napoleone come patriotta, come l' uomo di Stato, scelto fra tutti per dirigere gli affari. Nella storia del mondo non s' era forse mai veduta una tale unanimità. Questo bisogna pure che sia il voto delle masse.

(Sun.)

SPAGNA

Madrid 27 *dicembre*.

Per decreto reale, in data del 17 dicembre 1851, inserito nella *Gazzetta di Madrid* del 25, l' amministrazione ed il servigio dei porti della penisola e delle isole adiacenti rientrano nelle attribuzioni del Ministero d' incoraggiamento.

Da un prospetto, pubblicato dalla stessa gazzetta, pure in data del 25, risulta che negli anni 1849, 1850 e 1851 è stato ammortizzato per un valore di 1,840,934,705 reali di titoli del debito pubblico; vale a dire 1,600,890,785 reali in pagamenti di beni nazionali nel 1849, 1850 e 1851, e 141,043,920 reali per conversioni nel 1850 e 1851.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica i decreti di concessione delle strade ferrate da Aranjuez ad Almansa e da Alar a Santander. Ancora non è stato emanato il decreto per la concessione della strada ferrata di Vagliadolid ad Alar, la qual concessione avrebbe evidentemente pregiudicato al canale di Castiglia, che rannoda que' due punti. Detti decreti, firmati dalla Regina sin dal 19 dicembre, non sono stati pubblicati che il 27, a motivo (dices) di alcuni riguardi imposti al sig. Bravo Murillo.

Si legge nell' *Heraldo*: Il sig. P. Baroche figlio, uno de' commissarii francesi incaricati di negoziare qui il trattato risguardante la proprietà letteraria, parte oggi (27) alla volta di Parigi, ove si reca a sottomettere al suo Governo alcune modificazioni recate al primo progetto. Esse modificazioni non sono però di molta importanza.

BELGIO

Alcune Note diplomatiche furono scambiate col Belgio, e si potette credere, per un istante, che le relazioni con questo paese cessassero dall' essere amichevoli; ogni cosa è però tornata nel solito ordine. Il Governo francese si credette offeso; pareva scorgersi troppo spiccati segni di cortesia, dei quali Vittor Hugo ed alcun altro dei rifugiati erano oggetto pel signor Rogier, ministro belgio. Ma fu data sicuranza che non sarebbero loro somministrati mezzi di cospirare contro il Governo francese, e che, dove osassero od attentassero di attaccare Luigi Napoleone per la via della stampa del Belgio, ne sarebbero in sul fatto espulsi. Il ministro belgio a Parigi ebbe un lungo colloquio col signor Turgot, ministro delle cose esterne, e tutto annuncia che le relazioni amichevoli tra Francia e Belgio non saranno punto interrotte. Il contegno di Re Leopoldo è fatto per comandare il rispetto. Egli non cerca di velare le sue simpatie per la Casa degli Orléans; accetta però francamente il nuovo ordine delle cose di Francia. Anzi, quando ha udito che il sig. Thiers veniva a Brusselles, manifestò, dicono, la speranza che, nello stato attuale delle cose, l' antico ministro non volesse ricercare maniera alcuna di raccostarglisi.

(J. de Francf. e G. Uff. di Mil.)

FRANCIA

Parigi 31 *dicembre*.

Il Presidente della Repubblica ha indirizzato ai Vescovi di Francia la seguente lettera:

« Monsignor Vescovo!

« Per chiamare le benedizioni del cielo sulla Francia, e sulla gran missione, che mi è affidata dal popolo francese, io vi prego di far cantare nella vostra chiesa cattedrale, il 1.° gennaio, un *Te Deum* solenne, in rendimento di grazie. Ricevete, monsignor Vescovo, l' espressione de' miei voti e de' miei sentimenti particolari di affetto.

« LUIGI BONAPARTE. »

Il sig. di Morny ha ordinato ai censori de' giornali di mostrarsi più severi e di vietare gli articoli sulla politica esterna e su questioni di Borsa; il *Bulletin de Paris*, che finora non era soggetto a censura, dovrà sottoporvisi in avvenire, a motivo de' ragguagli sulla futura Costituzione e di certe voci di modificazioni ministeriali, da esso pubblicate. Tuttavia un recente articolo del *Journal des Débats* il quale, ancorchè non disputasse sull' origine del Governo attuale, pur dispensavasi dall' acclamarlo, produsse certa impressione nel giornalismo, e fece sperare che verrà permessa qualche pallida discussione.

(O. T.)

Leggiamo nella corrispondenza del *Lloyd*, di Vienna, in data di Parigi 29 dicembre:

« La suocera del sig. Thiers, la sig. Dosne, che, com' è noto, è molto affezionata al piccolo uomo di Stato, è estremamente amareggiata pel bando di esso dalla Francia. Subito dopo la partenza di suo genero per l' Alemagna, recossi al Ministero dell' interno per fare una scena al sig. Morny, che personalmente conosce, e per istrappargli la revoca del decreto di bando. Si fece accompagnare da sua figlia, la signora Thiers. Il sig. Morny ricevette le due signore nel modo più cortese. La signora Dosne fece sentire al ministro tutto il peso del suo sdegno, e gli rimproverò particolarmente ch' ei facesse, nell' attuale stagione viaggiare il sig. Thiers così lontano; cosa che non poteva non accrescere il male alla lingua, di cui patisce. Il sig. Morny lasciò tranquillo passare la burrasca, e dopo che la signora Dosne ebbe finito, disse, in un tuono quasi ironico, alle due signore: « « dopo il suo ritorno da Ham, il sig. Thiers ha ricevuto molti de' suoi amici, coi quali chiacchierò tutta la sera. Ancor ieri si trovavano quindici persone nelle sue sale, colle quali disputò molto calorosamente. Nell' interesse solo della sua salute, l' abbiamo fatto viaggiare all' esterno. Non possiamo soffrire che il sig. Thiers si comporti in un modo sì nocivo alla sua lingua. » »

« Come si può ben pensare, le due signore lasciarono il ministro molto poco sodisfatte della sua gran premura pel piccolo uomo di Stato. Notevole è però come sia ben servita la polizia francese. Thiers ricevette i soli suoi amici più intimi; eppure il giorno dopo il ministro dell' interno sapeva tutto quello, ch' era passato nelle sue sale. Si soleva prima dire che se tre democratici tenevano radunanza, vi era fra essi tre, una spia. Sembra poter applicarsi questo motto in Francia a tutti i partiti. Per ciò che riguarda gl' intrinseci del sig. Thiers, essi non erano certo le persone più scelte. Erano persone molto mediocri che seguivano ciecamente lui come il loro signore e maestro, od intriganti appassionati, che si servivano di lui e del suo ingegno per portare ad effetto i loro di ogni segreti. E questo non solo negli ultimi anni, ma anche nei tempi anteriori. »

Risulta da un prospetto, recentemente fatto, che il materiale da guerra attuale della Francia è valutato alla somma di 1430 milioni di fr. Questo materiale si divide in sette servigii principali, che sono: 1.° Vettovaglie, 22 milioni; 2.° spedali, 17 milioni; 3.° vestiario e accampamento, 45 milioni; 4.° servigio della rimonta generale, 52 milioni, rappresentati da 72,800 cavalli; 5.° foraggi, 15 milioni; 6.° artiglieria, 268 milioni; 7.° genio, 11 milioni.

La Francia possiede 4,967 cannoni da assedio di vario calibro in bronzo, e 3,411 in ferro; 3,800 cannoni da campo in bronzo, e 2,975 mortai da bombe; 4,382 obici d' assedio e da campo; 229 petrieri in bronzo; 17,674 affusti da assedio, da piazza, da casamatta, da campo, ecc.

Esistono negli arsenali militari 6,091,234 palle da cannone; 935,360 bombe; 1600,000 palle da obici; 212,215 granate; 177,588 scatole da palle piene per cannoni ed obici; 16,000,000 di chil. di palle; 25,000,000 di chilogr. di polvere da guerra: 99,000,000 di cartucce diverse; 86,000 sacchetti pieni sia per iscatole da palle, sia per obici; 4,622 cartocci; 28,000 chilogr. di polvere contenuti in proietti cavi; 450,000 chilogr. di polvere fabbricata e di materie occorrenti alla fabbricazione.

In 35 anni di pace il materiale da guerra costò 13 bilioni e mezzo di fr.

Finalmente lo Stato possiede: 1.° 2,903,800 fucili a selce e a percussione, tanto nelle mani della guardia nazionale, quanto nelle mani dell' esercito; 2.° 150,000 moschetti; 184,336 pistole.

I delegati dei Dipartimenti giungono in gran numero per assistere alle feste della proclamazione del Presidente. Sarà lo stesso, dice la corrispondenza del *Journal de Francfort*, di tutte le feste del mondo, qualunque sia il Governo, che le organizza. Ma ciò ch' è più importante del *Tedeum*, che il Presidente ordinò di cantare, si è la Costituzione, che egli sta per dare alla Francia. Che che se ne sia potuto dire, nulla si conosce: il Presidente chiede notizie, note, consulta ora l' uno ora l' altro, ma l' opera definitiva non è preparata che da lui solo. È noto che si tratta di una nuova edizione della Costituzione dell' anno VIII, ma non si sa nulla di più.

È noto che il Principe di Joinville, cercando popolarità, democratizzava; or bene Luigi Napoleone disse in proposito: « Ah! mentre il Principe di Joinville si fa repubblicano, io mi faccio Principe! » Il detto è acerbo, ma veritiero.

(La Bilancia.)

Leggesi nella corrispondenza del *Risorgimento*: « Si conferma che il sig. Carlier è caduto interamente in disgrazia; corre voce ch' egli si trovi compromesso da corrispondenze segrete col generale Changarnier.

Si annuncia prossima un' amnistia parziale pei condannati politici meno aggravati. Sarebbero in questo numero il sig. Proudhon, che si trova alla Conciergerie, ed i due figli del sig. Vittor Hugo.

(E. della B.)

Altra del 1.° *gennaio*.

Leggesi nel *Moniteur* il seguente decreto:

Il Presidente della Repubblica,

Visto l' art. 7 del decreto 2 dicembre 1851, e l' art. 1.° del decreto del 18 stesso mese;

Sul rapporto della Commissione consultiva, in data di questo giorno;

Proclama il risultamento dei voti, emessi dai cittadini francesi per l' accettazione o la reiezione del seguente plebiscito:

« Il popolo francese vuole il mantenimento dell' autorità di Luigi Napoleone Bonaparte, e gli delega i poteri necessarii per istabilire una Costituzione sulle basi proposte nel suo proclama del 2 dicembre 1851. »

Il numero dei votanti è stato di 8,116,773:

Votarono *sì* 7,439 216;

Votarono *no* 640,737;

Sono stati annullati come irregolari 36,820 bullettini.

Il presente decreto sarà pubblicato ed affisso in tutti i Comuni della Repubblica.

Un altro decreto del Presidente della Repubblica dice:

Considerando che la Repubblica francese, colla sua nuova forma, sancita dal suffragio del popolo, può adottare senza prenderne ombra alcuna le memorie dell' Impero ed i simboli che ne rammentano la gloria;

Considerando che la bandiera nazionale non deve esser più a lungo priva dell' emblema rinomato, che condusse nelle battaglie i nostri soldati alla vittoria;

Decreta:

Art. 1. L' aquila francese è ristabilita sulle bandiere dell' esercito.

Art. 2. Essa è parimente ristabilita sulla croce della Legion d' onore.

Ecco l' intero testo del discorso, profferito dal Presidente della Repubblica, nel rispondere il 31 dicembre alla Commissione consultiva, che gli presentava il processo verbale dello spoglio de' voti sul plebiscito; discorso di cui anticipammo ieri alcun passo:

« Signori! la Francia ha risposto all' appello leale che io le feci. Ella comprese che io non era uscito dalla legalità se non per rientrare nel diritto. Più di sette milioni di suffragii mi hanno assolto, giustificando un atto, il quale non aveva altro fine che di risparmiare alla Francia, ed all' Europa forse, anni di turbolenze e di sventure.

« Vi ringrazio d' avere ufficialmente verificato quanto una tal dimostrazione era nazionale e spontanea.

« Se io mi rallegro di questa immensa adesione, non è ch' io il faccia per orgoglio, ma perchè essa mi dà la forza di parlare e operare come conviene al capo d' una gran nazione, quale è la nostra.

« Io comprendo tutta la grandezza della nuova mia missione, nè m' illudo sopra le gravi sue difficoltà. Ma con un cuore retto, col concorso di tutti gli uomini dabbene, che, al pari di voi, m' illumineranno del loro sapere, e mi sosterranno del loro patriottismo, colla provata devozione del nostro valoroso esercito, finalmente con quella protezione, che io domani pregherò solennemente il Cielo d' accordarmi ancora, spero di rendermi degno della fiducia, che il popolo continua a riporre in me. Confido di assicurare le sorti della Francia, fondando instituzioni che corrispondano a un tempo e agl' istinti democratici della nazione e a quel desiderio, espresso universalmente, d' avere da oggi innanzi un potere forte e rispettato. In fatti dar sodisfazione alle esigenze attuali, creando un sistema che ricostituisca l' autorità senza ledere l' eguaglianza, senza chiudere alcuna via di miglioramento, è un git-

tar le vere basi del solo edifizio valevole a sopportare in appresso una libertà savia e benefica. »

Varie grida di *Viva Napoleone! viva il Presidente!* si fanno sentire. I membri della Commissione si accostano a Luigi Napoleone, per indirizzargli le loro congratulazioni. S' appiccano dialoghi tra il Presidente e alquanti fra' membri della Commissione. Venti minuti incirca passarono innanzi che seguisse il ricevimento del Corpo diplomatico.

Il corpo diplomatico fu presentato dal nunzio apostolico. Non vi è stato discorso.

L' Arcivescovo, il Capitolo metropolitano ed il clero di Parigi furono poi ricevuti. Monsignor Arcivescovo si espresse in questi termini:

« Signor Presidente,

« Noi veniamo a presentarvi le nostre congratulazioni ed i nostri augurii. Ciò che stiamo per far domani, lo faremo tutti i giorni dell' anno, ch' è per cominciare. Pregheremo con fervore Iddio pel buon successo dell' alta missione, che vi fu affidata, per la pace e per la prosperità della Repubblica, per l' unione e la concordia di tutti i cittadini. Ma, affinchè sien essi tutti buoni cittadini, noi domandiamo a Dio di farne buoni Cristiani. »

La *Patrie* d' oggi fa una lunga descrizione della cerimonia religiosa del *Te Deum*, della quale femmo ieri nelle *Recentissime* un rapido cenno. Or ne diamo qui i principali particolari:

« Fin dalle 9 antim. le truppe della guarnigione di Parigi sono uscite dalle loro caserme, in gran tenuta, e colle loro bande musicali, per recarsi ai luoghi designati da un ordine del giorno del ministro della guerra. Due linee di truppe, disposte ciascuna sopra tre file, erano schierate sulla via che il Presidente della Repubblica dovea tenere, dalla ripa del Terrazzo, che costeggia il giardino delle Tuilerie, fino alla piazza di Nostra Donna.

« La galleria dei Re, che trovasi sulla facciata esteriore della cattedrale, era stata guernita delle figure dei 28 Re di Giudea, dipinti sulla tela dal sig. Séchan. Al disopra di questa galleria, da ciascun lato del rosone del centro, quattro impannate dipinte, rappresentavano Carlomagno, San Luigi, Luigi XIV e Napoleone.

« Il Presidente della Repubblica è disceso da' suoi appartamenti alle 11 e mezzo per montare, col gen. Saint-Arnaud, ministro della guerra, in una ricca ed elegante carrozza tirata da due cavalli. I cocchieri e i palafrenieri avevano indossata la gran livrea della sua casa, ch' è verde con larghi galloni d' oro. All' uscire dal palazzo dell' Eliseo, il Principe Luigi Napoleone fu accolto con entusiasmo dalle truppe schierate nei dintorni.

« Il corteo componevasi di una compagnia di guide; d' un reggimento di lancieri; d' uno squadrone di guardia repubblicana a cavallo; d' uno squadrone di corazzieri.

« Veniva poscia la carrozza del Presidente della Repubblica. Parecchi ufficiali superiori cavalcavano presso gli sportelli. La carrozza era seguitata da un picchetto di corazzieri, dietro il quale veniva una seconda carrozza vuota, simile in tutto alla prima; il corteo era chiuso da uno squadrone di lancieri.

« Le acclamazioni più simpatiche, i viva più calorosi non cessarono un solo momento di eccheggiare nelle vie Era un grido immenso e continuo.

« Nell' istante che il Presidente della Repubblica giunse sulla piazza davanti alla cattedrale, i tamburi sonavano a raccolta, le campane della cattedrale rintoccavano a distesa, le trombe squillavano da varie parti.

« Il Presidente della Repubblica fu ricevuto all' ingresso della basilica da monsignor Arcivescovo di Parigi, assistito dal clero metropolitano. Ei fu tosto condotto processionalmente al posto ch' eragli stato preparato. Aveva allora alla sua destra il ministro della guerra, e alla sinistra il generale Magnan, comandante in capo dell' esercito di Parigi, che lo aveva preceduto a Nostra Donna, del pari che i ministri, i membri del Corpo diplomatico, i prefetti della Senna e di polizia. Lo seguivano il generale Roguet, suo aiutante di campo, ed i suoi ufficiali d' ordinanza. *(Per la decorazione dell' esterno e dell' interno della basilica, vedi il numero antecedente della nostra Gazzetta.)*

« Dietro al seggio del Presidente della Repubblica, trovavasi un banco destinato ai marescialli di Francia, e un altro pegli ufficiali della casa del Presidente. Alla destra erano disposte le scranne pel Corpo diplomatico e per la Magistratura; alla sinistra ve n' erano altre pei ministri, pei membri della Commissione consultiva, pei prefetti e sottoprefetti, pei membri dell' Istituto e delle diverse Facoltà.

« Da ciascun lato del recinto formato per quei posti, si erano costrutte tribune destinate alle signore del Corpo diplomatico, alle mogli dei ministri ed alle signore invitate.

« I delegati dei Dipartimenti avevano posti designati sopra i due lunghi palchi, che s' innalzavano da ciascun lato e parallelamente alla navata, il centro dei quali era riservato agli ufficiali dello stato maggiore generale. Dietro a questi palchi a destra e a manca, nelle navate laterali, si elevavano banchi in anfiteatro, riservati per diverse pubbliche Amministrazioni. Si erano lasciate interamente libere la quarta e la quinta navata, che trovansi intorno alle tre altre, quasi dietro il coro. Appena giunto il Presidente della Repubblica, l'Arcivescovo di Parigi cominciò a pontificare. I 300 cantori e i 200 sonatori, diretti dal sig. Girard, eseguirono mirabilmente i pezzi già annunziati.

« Al *Te Deum* monsignore Arcivescovo di Parigi invocò la benedizione di Dio in favore del capo dello Stato in questi termini: *Domine salvum fac Praesidem nostrum Napoleonem.*

« Cominciata a mezzodì, la cerimonia religiosa durò un' ora. L' Arcivescovo, assistito dal suo clero, ricondusse processionalmente Luigi Napoleone fino alla porta maggiore, mentre i tamburi sonavano a raccolta dentro e fuori della cattedrale, e fra le vivissime acclamazioni di tutti gli astanti. Il Presidente, risalito in carrozza, si recò alle Tuilerie collo stesso corteo per ricevere i corpi costituiti giudiziarii, civili e militari.

« Da per tutto si preparano splendide illuminazioni.

« *Ore* 5. — Tutto andò coll' ordine più perfetto, e durante il tragitto del corteo, e a Nostra Donna, e alle Tuilerie. In nessuna parte si ebbe a deplorare il più leggiero accidente sinistro. »

Un esercito di operai pittori, ebanisti, falegnami, tappezzieri, lampisti, ha invaso il palazzo municipale, dai cortili fino ai grandi appartamenti, per la festa e il banchetto, che debbono esser dati sabato e domenica dal sig. Berger, prefetto della Senna, in onore della solenne proclamazione del Presidente della Repubblica.

Il ballo sarà anche più splendido dei precedenti, poichè 5,000 inviti furono indirizzati fin dall' altr' ieri, per cura del sig. Berger, ai podestà dei capoluoghi dei Dipartimenti, a quelli dei capoluoghi di circondario. alla guardia nazionale, all' esercito di Parigi, ai corpi costituiti, al Corpo diplomatico, agli artisti ed ai letterati.

Le sale saranno illuminate *a giorno*, e più di 10,000 tra candellieri, lampade e lampadarii, sfavilleranno sulle eleganti acconciature femminili, e sulle magnifiche dorature del palazzo municipale.

La festa di sabato non sarà che il preludio di quella di domenica. Un gran banchetto sarà offerto dal sig. Berger, nella sala dell' Orologio, a tutti i personaggi cospicui della Francia.

Altra del 2.

Il ricevimento ufficiale, fatto ieri alle Tuilerie dal Presidente della Repubblica, dice la corrispondenza Havas, ha superato nello splendore quelli delle precedenti Monarchie.

Da un' ora e 1/2 alle cinque tutt' i membri dei corpi costituiti dello Stato, gli ufficiali dell' esercito e della guardia nazionale, i podestà e i delegati dei Dipartimenti difilarono successivamente, nella sala dei Marescialli, dinanzi al Principe Luigi Napoleone, salutandolo con entusiastiche acclamazioni, come al buon tempo dell' Imperatore. Il Presidente della Repubblica aveva l' abito da generale di divisione dell' esercito.

Il colonnello Edgardo Ney, che galoppava, durante il tragitto dall' Eliseo a Nostra Donna e di colà poscia alle Tuilerie, presso lo sportello a destra della carrozza del Presidente, rammentava a' vecchi prodi dell' esercito e ai cittadini, che avevano assistito alle feste dell' Impero, che l' illustre maresciallo Ney, di lui padre, occupava lo stesso luogo, nel giorno della cerimonia dell' incoronazione, presso la carrozza dell' Imperatore.

Il sig. Dupin, ex-presidente dell' Assemblea legislativa assisteva al *Te Deum* nella sua qualità di procuratore generale della Corte di cassazione.

Iersera, oltre gli edifizii pubblici, la maggior parte delle case erano illuminate.

Leggesi nel *Moniteur*: Il palazzo delle Tuilerie sarà d' ora in poi la residenza ufficiale del Presidente della Repubblica.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 31 dicembre.

Oltre a' delegati francesi, parecchie città straniere importanti mandarono i delegati loro ad assistere alla gran festa del 1.° gennaio.

Il giornale L' *Assemblée nationale* rientrò da più giorni nel campo della polemica; e benchè i suoi articoli, segnati del nome del sig. *H. di Saint-André*, siano un po' nebulosi, vi si scorge un ingegno, che rivela una penna perita. L' articolo, che apparve stamane con tale sottoscrizione, ha per principale scopo di provare la funesta sterilità e la disastrosa impotenza dello spirito rivoluzionario, come pure la tendenza perpetua della società a raccostarsi a' principii conservatori. L' autor dell' articolo riconosce che, nella Costituzione dell' anno III, promulgata in agosto del 1795, erano minori le teoriche impraticabili o le inette utopie, che nelle Costituzioni del 91 e del 93. Tuttavia, il genio rivoluzionario ci aveva lasciati ancora tanti elementi anarchici, ch' e' dovevano senz' altro produrre una violenta peripezia. Benchè sia difficile discernere in preciso modo qual sia l' idea, nascosta in mezzo a queste considerazioni teoriche, si può nondimeno inferirne che i sigg. Guizot e di Salvandy, i quali inspirano il sig. H. di Saint-André si raccostano al Governo di Luigi Napoleone Bonaparte, e riconoscono esser impossibile lottare contro il fatto di sette milioni di voti. « Nel momento, in cui sta « per incominciare una condizion nuova di cose, dice l' « *Assemblée nationale*, abbiamo voluto, lasciando ogni « giudizio sui fatti recenti, mostrare lo stato reciproco « delle forze rivoluzionarie e dei principii conservatorii. « Questi, oggidì, non che star sotto, dominano in Europa. « Il nuovo stadio, nel quale stiamo per entrare, svolgerà « le conseguenze di tal reciproco stato, che ci siamo in« dustriati di riconoscere ne' suoi caratteri più generosi. » È confortante cosa vedere a poco a poco giornali, come l' *Assemblée nationale* e l' *Union*, ch' eransi tenuti in riserbo ed eransi da tre settimane astenuti da ogni considerazione politica, cercar finalmente di collegarsi, per mezzo de' principii dell' ordine e della conservazione, ad un Governo, il quale si studia anzi tutto di ristorar la fiducia e la sicurezza pubblica, distruggendo i partiti politici più pericolosi e irrequieti.

Per sapere se un Governo è nazionale, e se ben fa gli affari del paese, abbiamo sempre rivolto a noi stessi questa doppia domanda: Di fuori, il Governo spiace egli all' Inghilterra? Dentro, è egli odioso alla demagogia? Ed ogni qual volta abbiamo potuto rispondere affermativamente a queste due domande, non abbiamo temuto di dire: il Governo è forte, il Governo si adopera a pro' del paese. Per questo riguardo, e, ad esempio dell' Impero, della Ristorazione e della Monarchia di luglio, il Governo, sorto dal voto del 21 dicembre, può essere collocato, sin da' suoi primordii, fra' Governi, che hanno quant' abbisogna per farsi rispettare e operare il bene. I giornali inglesi, per la maggior parte, non rifiniscono di scagliar ingiurie contro L. Napoleone Bonaparte, e ne caviamo la conseguenza che l' atto del 2 dicembre è tale da far riprendere alla Francia il posto, che l' Inghilterra è dolentissima di vederle riprendere. Nessun Governo è stato più amicamente salutato ed accettato dall' Inghilterra, quanto il Governo del palazzo municipale del 1848. Lord Palmerston si mostrava buon principe verso il sig. di Lamartine, ed era sempre disposto ad ammirare le peregrine opere della nostra demagogia in delirio. L' uomo, che aveva minacciata la Francia di guerra a cagione del pascià d' Egitto e de' matrimonii spagnuoli, era d' una toccante benignità riguardo alla politica di *Risquons-Tout*. Quanto più la povera Francia andava in ruina, quanto più ella s' impiccoliva sotto i colpi addoppiati dell' anarchia, tanto più lord Normanby incoraggiava la Repubblica col gesto e con la voce; egl' interveniva a tutti i banchetti del sig. di Lamartine ed a tutte le feste del sig. Marrast. Ma, dacchè la Francia, scotendo le miserie dell' anarchia, mostra di voler ritornare un Governo forte, non siamo più, agli occhi di John Bull, se non un popolo degno di compassione.

Il *Moniteur* pubblicò l' altr' ieri un decreto, relativo ai Caffè ed alle taverne, che consuona colle precedenti circolari del ministro dell' interno e con le circolari speciali dei prefetti nei Dipartimenti. Esso ha per iscopo d' impedire efficacemente che i Caffè e le taverne possano degenerare in *club*, e siano, come pur troppo furono in passato, scuole d' insubordinazione, ritrovi aperti sempre a' faziosi ed a' perturbatori. Quindinnanzi, i padroni de' Caffè avranno il massimo interesse ad impedire in que' siti quelle discussioni politiche, nelle quali il più audace ed il più avvinazzato era quasi sempre quello, i cui argomenti trionfavano. Nelle taverne appunto eransi formati quegli uomini di Stato, de' quali il mese di febbraio 1848 ci fe' presente; di là uscirono i Caussidière ed i Pornin; agl' insegnamenti delle taverne andavano ad attignere le ispirazioni loro quegli sciagurati artieri, di cui Luigi Blanc si servì un giorno per recar ad effetto il giuramento d' Annibale. Speriamo che ormai le persone, che tengono taverne e Caffè, si terranno per avvertite. Quanto agli artieri, e' non hanno a lagnarsi; ciò che lor si toglie in male abitudini, profitterà alle abitudini di famiglia e di lavoro: e la società avrà a lodarsene.

Mancò testè a' vivi la contessa di Lariboissière, la quale istituì la Città di Parigi legataria universale in nuda proprietà, riserbato l' usufrutto al conte suo marito. Questo legato, il cui valore sembra essere di quasi otto milioni, è vincolato alla condizione che la Città di Parigi abbia a fondare un Ospizio, che porterà il nome di *Lariboissière*.

Si è formata in Germania, sotto la protezione speciale di monsignor il Vescovo di Colonia e degli altri Vescovi tedeschi, un' Associazione della stampa cattolica e conservatrice, destinata a servir di centro agli sforzi, tentati dai giornali religiosi della Germania contro le idee rivoluzionarie.

Il Governo ha risoluto di dar un successore all' ammiraglio Leprédour, che comanda le forze francesi nella Plata. Da gran tempo, quest' ultimo sollecitava, per causa di salute, la sua sostituzione; ed il provvedimento, di cui parliamo, accenna al prossimo e fortunato scioglimento della question della Plata.

Si annunzia il prossimo arrivo a Parigi del maresciallo Narvaez.

Altra del 1.° gennaio.

Oggi, a cagione del capo d' anno, l' Ufficio postale della via Jean Jacques, è chiuso alle 12 e 1/2; cosa, che m' impedirà di trasmettervi i particolari della cerimonia del *Tedeum*.

A 11 ore, una folla immensa è già adunata in tutte le strade vicine a Nôtre-Dame. Gli artieri non hanno terminato se non questa mane gli apparecchi interiori della metropoli. Già, a quest' ora, un gran numero d' invitati sono entrati in chiesa, a fine d' assicurarsi il lor posto.

A 10 ore, settanta colpi di cannone furono tirati dagl' Invalidi. I baluardi e le strade formicolano di gente. Si veggono molti compratori nelle botteghe.

Scrivono dall' Havre il 26: La nave la *Foi*, comandata dal capitano Hubert, è uscita oggi dal porto alla marea, dirigendosi a S. Francesco. Essa trasporta 310 emigranti, spediti in California col prodotto della lotteria delle verghe d' oro. È questo il quarto invio, effettuato dalla Casa aggiudicataria dell' impresa del trasporto.

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

Il *Moniteur Algerien* del 25 dicembre annunzia che, in virtù d' ordini anteriori, dati dal governatore generale, si doveva procedere il 26 al disarmamento generale della milizia.

I fogli francesi soggiungono che, giusta le lettere particolari del 25 da Algeri, vi regnava una grande tranquillità, e che il nuovo governatore generale Randon eravi aspettato pel domani.

L' *Echo d' Oran* del 24 riferisce che i voti dell' Algeria, conosciuti fino a quel momento, erano 1001 pel *sì*, e 858 pel *no*.

In un dispaccio telegrafico di Livorno, pubblicato dal *Monitore Toscano*, in data di Firenze 4 gennaio, leggiamo: « Nell' Algeria il 26 dicembre si è proceduto al disarmamento generale della milizia. » (Forse la guardia nazionale?)

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 3 gennaio.

S. M. il Re accettò la dimissione, data dal ministro della guerra, di Stockhausen. Il direttore del Dipartimento generale di guerra fu interinalmente incaricato dell' amministrazione di quel Ministero. *(Corr. Ital.)*

I periti nel Comitato della Dieta federale, per oggetti di stampa, compirono la loro missione. L' Austria propose che la proibizione di libri sia comune; di modo che se un libro è proibito in un sito, lo sia pure in tutt' i paesi della Confederazione.

Dicesi che la Prussia abbia istruito il suo inviato presso la Dieta, di votare, nella questione dell' Annover, secondo il proprio parere. *(Corr. Ital.)*

REGNO DI ANNOVER

Dall' Annover riceviamo l' importantissima notizia che il celebre oculista di Löb abbia manifestata la bella speranza di ridonare la vista al Re.

Il Governo d' Annover ha determinato di far proseguire la strada ferrata da Osnabrück per Melle nella direzione per la Boemia. Le pratiche colla Prussia, e rispettivamente coll' Austria, riguardo all' unione, sono di già in corso. Qualora riescano secondo si desidera, il ferroviario condurrà direttamente da Vienna fino in Olanda e alle sponde del Reno. *(Corr. Ital.)*

SASSONIA-COBURGO-GOTHA

A Gotha fu pubblicato il nuovo Codice penale, del quale è abolita la pena di morte.

AMERICA

Ecco la capitolazione, accordata dal governatore Urquiza al generale Oribe:

« Art. 1. Resta riconosciuto che la resistenza, opposta dalle truppe e dai cittadini alla convenzione anglo-francese, è stata fatta nella persuasione che in cosiffatto modo si difendeva l' indipendenza della Repubblica.

« Art. 2. Resta riconosciuto che tutti i cittadini delle differenti opinioni, nelle quali la Repubblica è stata divisa, hanno i medesimi meriti, diritti e titoli alle funzioni pubbliche, conforme alla Costituzione.

« Art. 3. La Repubblica riconoscerà come debiti nazionali i debiti contratti dal generale Oribe, conforme ai diritti delle genti in simile caso.

« Art. 4. Al più presto possibile, e a termini della Costituzione, saranno eletti in tutt' i Dipartimenti senatori e rappresentanti, i quali nomineranno il Presidente della Repubblica.

« Art. 5. Resta dichiarato che tra le differenti opinioni, nelle quali sono stati divisi gli Orientali, non vi avrà nè vinti nè vincitori. Tutti dovranno schierarsi sotto la bandiera nazionale, pel bene del paese e per la difesa delle sue leggi e della sua indipendenza.

« Art. 6. Il generale Oribe e tutti gli altri cittadini della Repubblica saranno sottomessi alle Autorità costituite dello Stato.

« Art. 7 Conforme all' articolo qui sopra, il generale D. Manuel Oribe è pienamente libero di disporre della sua persona, come meglio gli piaccia.

« Avamposto, Pontonasa, 12 ottobre 1851.

« JUSTO JOSE DI URQUIZA

governatore e capitano generale di Entre-Rios, comandante in capo del suo esercito, e generale dell' avanguardia dell' esercito alleato d' operazione.

(G. di G.)

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE

Vienna 6 gennaio.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 4 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di conferire al Presidente de' Ministri, tenente-maresciallo principe Felice Schwarzenberg, ed al presidente del Consiglio dell' Impero, barone di Kübeck, la grancroce dell' Ordine di S. Stefano; ed al ministro dell' interno, dott. Alessandro Bach, la grancroce dell' Ordine di Leopoldo, con esenzione dalle tasse, e di consegnare loro di propria mano le decorazioni dell' Ordine.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di conferire la cattedra di storia naturale, vacante presso l' Università di Padova, all' assistente di fisiologia presso l' Università di Vienna, dott. Raffaele Molin.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 8 gennaio.

Arrivando stamane il primo convoglio da Treviso, la locomotiva venne, sul ponticello di legno della Stazione, balzata dalle rotaie e travolta. Il conduttore della macchina e un focaio sono feriti; il primo cadde nell' acqua. Il traino rimase per buona sorte in piedi, e nessun viaggiatore ebbe alcun danno.

La colpa di questa sventura è a carico di due guardiani, che trascurarono di volgere il cambio sulla sua direzione. Sono entrambi arrestati e consegnati all' Autorità competente per l' ulterior procedura.

Vienna 6 gennaio.

All' apertura delle Conferenze commerciali e doganali, avvenuta il 5, assistevano, da parte dell' Austria, oltre al Presidente de' Ministri, principe di Schwarzenberg, che tenne il discorso d' apertura, comunicato ieri per estratto, il ministro del commercio e delle finanze di Baumgartner, ed i consiglieri ministeriali, di Thierry e dott. Hoch; per parte della Baviera, l' inviato conte di Lerchenfeld ed il consigliere ministeriale dott. di Hermann; del Wirtemberg, l' inviato straordinario barone di Linden ed il direttore di finanza di Sigel; dell' Annover, il direttore generale delle imposte Albrecht; della Sassonia, l' inviato straordinario barone di Könneritz e il direttore in capo delle poste barone di Schimpff, come pure il deputato degli Stati Wünning; del Baden, l' inviato straordinario barone di Andlaw ed il consigliere ministeriale Hach; dell' Assia elettorale, il presidente de' ministri barone di Schachten ed il consigliere di Gabinetto di Meyer; dell' Assia granducale, l' inviato staordinario, barone di Drachenfels ed il consigliere ministeriale di Biegeleben; del Brunswich, l' incaricato d' affari barone di Zedlitz ed il direttore di finanza di Amsberg; dell' Oldemburgo, il presidente dei ministri di Philippsborn; di Franceforte, il senatore Cöster e delle Città anseatiche, il presidente de' ministri di Graffen. Il rappresentante dei Nassau, presidente di Governo Vollpracht, s' era fatto scusare per dovere accidentalmente giugnere troppo tardi; il suo arrivo però è imminente. *(Corr. austr. lit.)*

Inghilterra.

La sorte di sir John Franklin e dei suoi compagni continua ad eccitare, in Inghilterra, un interesse, cui tanti sforzi infruttuosi, tentati per ritrovare la traccia di così arditi navigatori, non poterono mai infievolire. Tutto ciò che può ravvivare speranze, omai quasi estinte, è premurosamente pubblicato dalla stampa inglese, e avidamente accolto dall' intero paese. Oggi ancora, noi leggiamo a questo riguardo nel *Sun* un fatto importante, che il sig. William Penny raccolse dalla bocca stessa del capitano Martin, il quale comandava nel 1845 il baleniere l' *Enterprize*, e il quale è l' ultima persona che abbia avuto comunicazione con sir John Franklin. Ecco il fatto:

Trovandosi l' *Enterprize* nel 1845 con l' *Erebe*, nella baia di Melville, sir John Franklin invitò il capitano Martin a pranzare da lui; questi non potè accettare, ma nella breve conversazione, ch' ebbe luogo tra loro, sir John Franklin disse al capitano Martin ch' egli aveva viveri per cinque anni, e che, usandone parcamente, avrebbe potuto farli durare sette anni; che gli equipaggi facevano buona caccia d' uccelli, di cui egli avea già pieni alcuni barili.

Vi è (osserva con ragione il *Sun*) in codesti particolari l' indizio d' una provvidenza, ch' è propria ad avvalorare le più consolanti speranze. *(G. P.)*

Parigi 3 gennaio.

La polizia ha scoperto non ha guari, in un luogo sito a Montreuil un clandestino deposito di armi e munizioni. Tutto è stato sequestrato, e trasferito alla Prefettura di polizia.

Il generale Randon, nominato governatore dell' Algeria, s' è imbarcato per Algeri il 25 dicembre.

Dispacci telegrafici.

Parigi 5 gennaio.

Il *Moniteur* dispone che le monete dello Stato debbano essere coniate coll' effigie del Presidente, e coll' iscrizione. *Luigi Napoleone Bonaparte* *(Corr. austr. lit.)*

Cinque p. % 105 . 20. Tre p. %. 70 . 90.

TRIESTE 7 GENNAIO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . 21 1/4 a 21 1/2 %

ELENCO *nominativo degl' individui, che, mediante l'acquisto del relativo viglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d'anno 1852, giusta l'Avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza N. 4818-Sez. Iª del 1851.*

Nel giorno 5 *gennaio* 1852.

Correr nob. co. cav. Giovanni, Podestà di Venezia, e deputato della Commissione generale di pubblica benef. Az. 4
Aloisio Antonio. 1
Legrenzi Angelo. 1
Parroco di S. Raffaele Arcangelo, Scatiggio D. Domenico. 1
Parroco di S. Geremia, Corona D. Antonio. 1
Giuriato Gius. di Gio. Ant. Az. 1
Palazzi Giuseppe del fu Aless. 1
Da Mula co. Antonio, ciamb. di S. M. I. R. A. e deput. provinc. 1
Da Mula cont.ª Elena De Lavagnoli, dama di Palazzo di S. M. I. R. A, e della Croce stellata 1
Parroco di S. Simeone, Giorda D. Giovanni Battista. 1

Nel giorno 6 *gennaio* 1852.

Fabris Antonio, capo incisore nell' I. R. Zecca di Ven. Az. 1
Mangili Angelo, negoziante. 2
Mangili Emilia. 2
Selvatico march. Pietro, segret. all' I. R. Accademia di belle arti in Venezia. Az. 1
Visentini D. Antonio, canonico della Metropolitana di Venezia. 1

NECROLOGIA.

Giorno di angoscia profonda, di lutto solennemente devoto, fu oggi per la città di Rovigo; uno di quei giorni, i quali lasciano nel cuore di ognuno tale una traccia di dolore, cui il tempo di rado o non mai sa cancellare. Gli scritti inadequati rispondono a trasmettere in altrui la copia degli affetti e la commozione, che, sotto il peso di qualche improvvisa, irreparabile sciagura, inondano il petto di ogni classe di persone. Vi hanno istanti di dolore, e di un dolore così sublime, così universale, improntato così del suggello divino di religione, che, come se una mano di ferro ci stringesse il cuore, l' anima sentesi sollevare ad ignote regioni, le parole muoiono sulle labbra, e pel cavo degli occhi discorre furtiva la lagrima. Di così fatto toccante spettacolo noi fummo testimonii e parte, allorchè, fra lo splendore di mille faci, offerte dalla generosità cittadina, frammezzo allo spontaneo concorso delle pie Confraternite, e delle Autorità civili e militari di questa città, al melanconico accordo di lugubri armonie, prestavansi gli uffizii supremi al bene amato padre e pastore di questa diocesi, a monsignor Bernardo Antonio Squarcina, non ha guari involato all' affetto, ch' ei seppe seminare e raccogliere dal cuore di tutti.

E monsignore Squarcina era veramente tale uomo da lasciare tra quelli, che nell' episcopale ministero ebbe non già a soggetti, ma riguardò sempre come figliuoli, sì larga eredità di affetti, sì vivo desiderio di sè, così desolante ed acerba la sua dipartita! Un cuore, che sperimenta prepotente ed incessante il bisogno di espandersi e di beneficare; una mente, del continuo parata e presta a secondare e ad esplicare gli affetti del cuore; ed una pietà infine, soda e sincera, che delle fiamme di carità evangelica avviva ed informa i desiderii del cuore ed i trovati della mente, vennero a formare dello Squarcina un uomo capace d' ideare e disposto ad attuare opere veramente grandi e generose. Noi non ci faremo a narrare qui tutte per filo le geste dell' illustre defunto; fra perchè vastissimo è il campo, che ci resterebbe a correre; fra perchè quelle lingue, le quali, riverenti ad un suo ultimo volere, serbarono oggi il silenzio, sorgeranno in appresso a discorrere compiutamente dei meriti insigni di un tanto personaggio. Diremo solo che, s' egli lasciò nel Seminario, nel Ricovero dei poverelli e negli Spedali di Rovigo e di Adria monumenti perenni di pubblica carità, non minori per fermo sono quelli della sua beneficenza privata; di quella virtù tutto celeste, di quella primogenita figlia del Vangelo, che di un velo verecondo e pietoso ricopre le sue largizioni, contenta solo che sieno vedute da Lui, a cui nulla si asconde.

A giustamente comprendere ed apprezzare l' opera generosa di monsignore Squarcina indiritta ad alleggiare la indigenza dei miseri, scaduti da abbondevole fortuna al fondo della miseria, converrebbe penetrare nel seno di quelle famiglie, che nel secreto erano da lui confortate di ogni maniera di soccorrimento, e vedere le lagrime di quegl' infelici, udirne i gemiti ed i sospiri, ora che sono diserti di tale che era il padre dei tribolati, l' amico dei miseri, l' angelo della consolazione e del conforto.

Ma la religione, come quella ch' era signora e donna di un cuore così benefico, dovea esser fatta segno di un amore più sublime e più generoso, e quindi cogliere, siccome suo proprio, il più bel fiore di quelle intraprese magnanime, delle quali egli sarebbesi posto a principio, sostegno e corona. E però questo amore alla pietà ed alla religione lo trasse a porgere di sè le più vagheggiate speranze in Vicenza, sua patria, e tra' figli di Domenico, al novero dei quali egli giovanetto si ascrisse; a spargere quinci il seme della divina parola in varie cittadi d' Italia; professore e parroco in Venezia, ad erudire con ogni studio la mente di quelli, ch' erano chiamati alla sorte del Signore, ed a scorgere a salvamento le anime, alle sue cure commesse. Ma, meglio che altrove, il suo zelo per la causa di Dio e della religione fulse sulle sedi episcopali di Ceneda e di Adria. Egli Vescovo, egli successore degli Apostoli, egli elevato ad altissimo seggio della ieratica schiera, era altamente compreso della sublime missione, che la Provvidenza gli avea affidato; e per ciò nulla pretermise a fine di rispondervi pienamente. Di che a testimoniare bastano, credo io, le sollecitudini di lui verso i clericali Convitti di Ceneda e di Rovigo, per lui ampliati ed abbelliti, e la casa di Dio fregiata di marmi peregrini e d' insigni dipinti, e le frequenti visite pastorali, ed il clero secolare assistito nella vigna del Signore da regolari famiglie, chiamate la sua mercè agli antichi cenobii; e quegli angeli di carità in fine, com' ei le chiamava, quelle figlie di Vincenzo dei Paoli, preposte in virtù de' suoi consigli al governo economico e morale del pio Ricovero, e del Nosocomio di questa città. Che, se ci fosse grato uscire della diocesi, e lui considerare quale Vescovo al cospetto della Chiesa universa, lui eccitatore e parte di quella spettabile tornata, che tennesi dal veneto Episcopato, a richiamare a vita gli spenti ecclesiastici diritti, a lui affidato il difficile carico di porre in iscritto quanto voleasi allora compiuto, e lui trascelto ed inviato per questo dai mitrati di questa e della lombarda Provincia alla capitale dell' Austria; ci vedremmo innanzi prove solenni di quella operosità e di quello zelo per la religione, che in monsignore Squarcina non vennero mai meno; e potremmo affermare che il cuore di lui, quanto più elevato e grande era l' oggetto della sua dilezione, e più vivo ed ardente era lo slancio col quale ad esso gittavasi.

Questi brevi cenni bastino a significare quanto luttuosa sia stata per tutti la morte di monsignore Squarcina; quanto fosse cara ad ognuno quella vita, ch' era stata posta in olocausto pel pubblico bene; e quanto salda memoria di sè abbia egli lasciato fra di noi e fra quanti conobbero ed ammirarono da vicino le sue virtù.

Rovigo, il 27 dicembre 1851. X.

ATTI UFFIZIALI.

N. 16598. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (2.ª pubb.)
delle rendite camerali nella Provincia del Friuli e nel Distretto di Udine, che compongono il riparto di Cassignano, di spettanza del ramo Cassa d' ammortizzazione.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo Vicereale Dispaccio 20 susseguente, N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incumbenze, per disposizione 26 luglio a. c. N. 9562 dell' eccelso Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espongono in vendita, nel locale di residenza dell' I. R. Delegazione provinciale di Udine, le suddette proprietà, sul dato fiscale di Lire dodicimila seicento ottantaquattro e centesimi ottantasette (L. 12.684:87), così ridotto dal prezzo di L. 14094:30, che ha servito di base alle aste precedenti, sotto le seguenti condizioni normali d' asta, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 4 febbraio p. v. 1852, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane.

2. Le dette realità poste in vendita consistono:

a) in campi 3 $^0/_4$ 53, pari a pertiche censuarie 10.72, ed un fabbricato rurale in estimo colla cifra di L. 252.15.

b) in un diritto di decima con porzione di quartese, esigibile nella villa di Montegliano ed annesse, come lo esigeva il soppresso Inquisitorato di San Francesco in Udine.

c) in N. 53 annualità perpetue del reddito di frumento staia 19 $^4/_6$ $^0/_4$ $^2/_5$, avena staia 12 $^4/_6$ $^0/_4$ $^3/_5$, miglio e sorgoturco staia 15 $^1/_6$ $^2/_4$ $^2/_5$, segala staia 0 $^4/_6$ $^3/_4$ $^1/_5$, fava staia 0 $^0/_6$ $^2/_4$ $^2/_5$, vino conzi 2 $^2/_4$ $^6/_{16}$ $^4/_{15}$, galline 6 $^3/_5$ nova 60 $^2/_5$, polli 3 $^1/_5$, pernici 17 $^0/_6$, contanti L. 4.35.

(Seguono le solite condizioni d'asta per simili vendite, molte volte riportate in questa Gazzetta).

Dall' I. R. Prefettura di finanza delle Provincie venete, Venezia, il 15 dicembre 1851.

Il Segretario di Governo presso l' I. R. Prefettura delle finanze delle Provincie venete, A. DEL SENNO.

N. 5393. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

In obbedienza ad ossequiata Ordinanza 11 corrente Num. 32060-13691 dell' I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni nel Regno Lombardo-Veneto, dovendosi appaltare il lavoro di ricostruzione delle due partite di Porta superiore del Sostegno di navigazione, situato nel Capo Distretto di Dolo, e così pure la ricostruzione dei sei fari esistenti lungo il Partiacqua in Brenta per la condotta dei demaniali molini, pure in Dolo,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà il giorno di lunedì 19 del p. v. mese di gennaio 1852, alle ore 11 antimeridiane, nel locale di residenza di questa I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, e si terrà aperta fino alle ore 2 pomeridiane, dopo le quali, non presentandosi aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento; ed in tal caso ne sarà tenuto un secondo nel giorno di martedì 20 detto; e risultando senza effetto anche questo, ne sarà ripetuto un terzo nel successivo giorno di mercordì 21, mese stesso, nelle ore sopra indicate.

2. La gara si apre sul prezzo fiscale di L. 4395:08, (quattromila trecento novantacinque e centesimi otto), e sarà deliberato il lavoro al miglior offerente, salva la Superiore approvazione. Il vecchio materiale sarà rilasciato in isconto all' Impresa, salva finale liquidazione all'atto di laudo.

3. Ogni aspirante dovrà cautare la di lui offerta con un deposito di L. 450 (quattrocento cinquanta), più con L. 30 (trenta) per le spese d'asta; avvertendosi che il deposito dovrà essere fatto in moneta sonante o con Carte dello Stato. Tale deposito servirà anche a garantia dell' esecuzione dei patti di contratto, e, terminata la gara, sarà a tutti restituito, meno al deliberatario.

4. Viene esclusa ogni sorta di miglioria, restando il deliberatario obbligato alla di lui offerta, tosto firmato il verbale d' asta, quando alla Stazione appaltante non corre quest' obbligo che dopo ottenutane la Superiore approvazione.

5. Il pagamento della somma deliberata verrà effettuato in tre eguali rate, cioè le due prime ad ogni terza parte di lavoro eseguito, e la terza ed ultima, comprendente la finale liquidazione, a collaudo approvato, e saranno effettuate da questa I. R. Cassa di finanza in danaro effettivo.

6. I concorrenti all' asta dovranno essere forniti della Patente d' imprenditore.

7. I Capitoli d' appalto sono ostensibili presso questa R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, tutti i giorni nelle ore d' Ufficio.

8. L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero derogate.

Dall' I. R. Direzione generale delle pubbliche costruzioni, Venezia il 30 dicembre 1851.

L' I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 27317. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza al Luogotenenziale Decreto 3 giugno a. c. N. 12840, dovendosi appaltare i lavori di ristauro, ripassatura ed applicazione di un' armatura elettrica al coperto della Torre di Marostica, dove sono collocate le R. Carceri, e la manutenzione successiva novennale di detta armatura, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di lunedì, 12 del mese di gennaio p. v., alle ore 12 meridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione.

Nel caso che il primo esperimento non avesse effetto per mancanza di aspiranti, se ne terrà un secondo nel giorno di lunedì 19 detto, ed occorrendo, un terzo nel giorno di lunedì 26 detto.

Ove poi mancassero di obblatori i tre prescritti incanti, si passerà tosto a trattative per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionati all' approvazione Superiore

La gara avrà per base il prezzo peritale di lire duemila trenta e centesimi cinque (lire 2030:05) quanto ai lavori, e di lire trecento cinquantacinque (lire 355) quanto alla detta novennale manutenzione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di lire 300 (trecento), più con lire 40 (quaranta) per le spese dell'asta: avvertendosi che i depositi dovranno esser fatti in moneta, avente il corso legale e di giusto peso, e che il deliberatario sarà tenuto a cambiare le valute non riconosciute tali, qualora dalla R. Cassa di finanza fossero rifiutate, o ad aggiungervi quanto mancasse, nel caso che nell' enumerazione o nel peso si riconoscesse difetto nelle valute componenti il deposito.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo obblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta, tosto firmato il verbale d' asta; il R. Erario, all' incontro, non lo è se non che dopo la Superiore approvazione, come sopra.

Il suddetto deposito rimarrà pel deliberatario a cauzione degli obblighi assunti, e gli verrà restituito dietro il collaudo, trattenute però sul medesimo lire 40 sino al compimento del novennio di manutenzione dell' armatura, e semprechè il collaudo stesso sia assoluto e senza riserve, e non vi siano compensi da pagarsi.

I pagamenti delle rate in corso saranno fatti a brevissimi termini presso la R. Cassa di finanza provinciale, dietro la regolare presentazione degli analoghi certificati, meno però la rata di collaudo, che rimane vincolata all' esito definitivo del verbale relativo.

Se, per mancanza dell' appaltatore, dovessero a carico suo riaprirsi gl' incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare per essi il prezzo fiscale, non atteso alcun suo reclamo in proposito, nè contro la validità e le conseguenze legali della nuov' asta.

I Tipi, i Capitoli d' appalto, sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale, ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà colle discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate.

Dall' I. R. Delegaz. provinc, Vicenza, il 22 dicembre 1851.

L' I. R. Consigliere ministeriale, Delegato provinciale, Cav. PIOMBAZZI.

N. 15679. AVVISO. (2.ª pubb.)

Andando ad avere effetto la Lotteria delle realità Maus-Müller, mediante la Ditta commerciale G. M. Perissutti, le cui estrazioni devono seguire nei giorni 15, 16 e 17 luglio 1852, l' eccelso I. R. Ministero delle finanze ha, per questo caso, accordato che le competenze di bollo, pei Viglietti e per gli Avvisi, vengano sodisfatte con un importo fisso immediatamente, e che pertanto tali Viglietti ed Avvisi possano essere emessi senza bollo.

Ciò si reca a pubblica notizia, in relazione al § 28 lett. b della legge 9 febbraio 1850 sulle competenze per atti e contratti.

Dall' I. R. Prefettura veneta delle finanze, Venezia, 12 dicembre 1851.

Il R. Segretario, A. DEL SENNO m. p.

N. 14895. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Presso una delle II. RR. Dogane principali di Venezia è vacante il posto di Cassiere, coll' annuo soldo di fior. 800 (ottocento) e verso l' obbligo di prestare cauzione nell' importo di un' annata di soldo.

I concorrenti dovranno insinuare all' I. R. Intendenza delle finanze in Venezia, entro il mese di gennaio 1852, mediante l'Autorità, da cui dipendono, la loro istanza, corredata della storia dei servigii prestati, coll' unione dei relativi documenti e coll' indicazione dei parenti od affini, che avessero fra gl' impiegati di finanza della Provincia di Venezia.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia, 27 dicembre 1851.

Il R. Segretario, A. DEL SENNO m. p.

N. 19828-Censo. CEDOLA INVITATORIA. (2.ª pubb.)

Col giorno 31 ottobre venturo, andando a scadere il contratto di questa Ricevitoria provinciale per l' esazione delle imposte dirette, sì erariali che provinciali, vengono invitati tutti quelli, che credessero d' aspirare al nuovo contratto, che avrà principio col 1.° novembre 1852, e terminerà col 31 ottobre 1858, ad insinuare a questa R. Delegazione le proprie offerte, entro venti giorni dalla data del presente.

Si ricorda però ch' esse offerte non saranno attendibili se non sieno vincolate alle prescrizioni della Sovrana Patente 18 aprile 1816, ed a quelle contenute nel Capitolato d' appalto, che a lume degli offerenti sarà reso ostensibile nel Riparto III.° di questa R. Delegazione provinciale, dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane di tutti i giorni non festivi.

Dall' I. R. Delegazione provinc., Venezia, 26 dicemb. 1851.

L' I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

I PROTOCOLLI

DELLE CONFERENZE TENUTE A LIPSIA

per la discussione

di una

LEGGE GENERALE DI CAMBIO GERMANICA

ADOTTATA NELL'IMPERO D'AUSTRIA

colla Sovrana Patente 25 gennaio 1850

traduzione

DI ANTONIO MICHELINI

con un discorso preliminare

DELL'AVV. GIOVANNI TOMASONI.

Venezia, co' tipi di Giovanni Cecchini, 1852.

N. 5532.

Provincia di Venezia

I. R. Commissariato distrettuale di Venezia

A mente dell' articolo 2.° della Sovrana Patente 18 aprile 1816, e successiva Sovrana Risoluzione 13 agosto 1839, si avvisa il pubblico che, dal giorno d' oggi inclusivamente al 25 corr., si accoglieranno al protocollo di questo R. Commissariato le proposizioni a legge per assumere l' Esattoria di tutte le Comuni di questo Distretto, cioè Venezia, Burano, Malamocco e Murano, od almeno di una parte di esse, per l' esercizio sessennale da 1.° novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1858.

Scaduto il prefisso termine, secondo che verranno insinuate delle offerte o meno, si procederà indilatamente alle pratiche volute dall' Art. 3.° e seguenti della sullodata Sovrana Patente.

Il presente verrà pubblicato e diffuso.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale
Venezia li 2 gennaio 1852.

L' I. R. Commissario distrettuale CARDIN.

N. 567 AVVISO

L' I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Padova fa noto al pubblico che il sig. dott. Giuseppe Antonio Berti, di Giacomo, notaio traslocato dalla residenza di Camposampiero a quella di Padova con Decreto del sig. Ministro della giustizia 4 settembre pp. Num. 11200, avendo prestata la cauzione maggiore inerente alla nuova sua residenza per la somma di lire 8965 : 62, ed avendo pure adempiuto a quant' altro incombevagli in esecuzione alle vigenti analoghe prescrizioni, ora è ammesso all' esercizio del notariato in questa Città.

Padova il 31 dicembre 1851.

Il Presidente G. dott. PIAZZA.
Il Coadiutore A. de Giorgi.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 8 GENNAIO 1852. — Oltre ai legni entrati in porto, ieri indicati, sommano ventitrè quelli maggiori che si conoscono; diciassette carichi di granaglie da Braila e Galatz, due con sale da Trapani, uno con zuccheri da Rotterdam, uno da Tromsoe con Baccalà, uno da Marsiglia e Trieste, altro da Trieste. Non si ricorda epoca, in cui ad un punto qui si avessero tanti arrivi.

Il mercato d' ieri non fu molto operoso in causa fors' anche dei molti arrivi; però si conoscono venduti alcuni migliaia di staia di granoni di Barletta e Napoli al prezzo di aust. L. 10, schiavi di dazio. De' cospettoni ultimi arrivati si fecero vendite da L. 95 a L. 90; vennero ancora acquistati vini di Dalmazia per ricerche, di Lombardia a prezzi varii, ma sostenuti. Valute d' oro senza varietà; i da 6 carantani scapitarono fino a 78; Banconote ad 81; il Prestito lomb.-veneto ad 81 $^1/_2$, però con pochissimi venditori.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 7 GENNAIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	96 $^3/_8$
dette detto	» 4 $^1/_2$ »	85 —
dette detto	» 4 — »	— —
dette detto (del 1850 reluibili)	» 4 — »	90 $^7/_{16}$
dette detto	» 3 — »	58 $^3/_8$
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.		1116 $^1/_4$
detto » » » 1839, » 250 »		298 $^3/_4$
detto, lettera A	al 5 — %	96 $^1/_{16}$
detto » B	» »	—
Azioni della Banca; al pezzo		1257
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		1572 $^1/_2$
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500		600 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 177 $^7/_8$	a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 168 —	a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 121 —	uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $^1/_2$	» 120 $^1/_4$	a 3 mesi L.
Livorno, per 300 lire toscane	f. 117 $^3/_8$	a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 11-54 —	a 3 mesi —
Lione, per 300 franchi	» — —	a 2 mesi —
Milano, per 300 lir. austriache	» 120 $^3/_4$	a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 141 $^3/_4$	a 2 mesi —
Parigi, » » »	» 141 $^3/_4$	a 2 mesi —
Bucarest, per un fiorino	Parà 231 —	31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	» — —	31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali	27 $^3/_8$ %	

CAMBI. — VENEZIA 7 GENNAIO 1852.

Amburgo	effett.	2:20 —	Londra	effett.	29:40 —
Amsterdam	»	2:48 $^1/_2$	Malta	»	2:36 —
Ancona	»	6:16 —	Marsiglia	»	1:16 $^7/_8$
Atene	»	—:— —	Messina	»	14:95 —
Augusta	»	2:96 $^1/_2$	Milano	»	—:99 $^1/_2$
Bologna	»	6:18 —	Napoli	»	5:08 —
Corfù	»	5:97 —	Palermo	»	14:95 —
Costantinopoli	»	—:— —	Parigi	»	1:17 $^1/_8$
Firenze	»	—:97 $^1/_8$	Roma	»	6:17 $^1/_2$
Genova	»	1:17 $^1/_4$	Trieste a vista	»	2:42 —
Lione	»	1:17 —	Vienna idem	»	2:42 —
Lisbona	»	—:— —	Zante	»	5:92 —
Livorno	»	—:97 $^1/_8$			

MONETE. — VENEZIA 7 GENNAIO 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:36	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:03 —
Ongari imperiali	» 14:05	Detti di Franc. I.°	» 6:02 —
— in sorte	» 13:98	Crocioni	» 6:64 —
Da 20 franchi	» 23:06	Pezzi da 5 fr.	» 5:86 —
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:44 —
Doppie —	» 98:60	Pezze di Spagna	» 6:40 —
— di Genova	» 94:—	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma	» 20:17	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr.	— —
— di Savoia	» 33:15	Obbligaz. metall. a 5 %	— —
— di Parma	» 24:80	Prest. L.-V. god. 1.° dicemb.	81 $^1/_2$
Doppie d'America	» 97.60		
Luigi nuovi	» 27:50		
Zecchini veneti	» 14:35		

MERCATO DI LONIGO DEL 5 GENNAIO 1852.

CORSO ABUSIVO.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	18:—	19:—	20:50	al sacco.
Frumentone	»	12:—	13:75	16:—	
Riso nostrano	»	38:50	42:50	47:50	
— chinese	»	35:—	37:50	39:50	
Avena	»	—:—	9:14	—:—	

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 7 GENNAIO 1852

ARRIVATI. — Da *Trieste:* I signori: Ivanovich co. Antonio, possid. — Reiniscff Bernardo, negoziante.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: Cavacenich Stefano, negoz. di Ragusa. — Finzi Abramo, possid. di Modena. — Per *Firenze:* Gitschin Leopoldo, dott. in medic. di Praga.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 6 gennaio. { Arrivi . . . . . 540 / Partenze 526

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna

MERCORDÌ 7 GENNAIO 1852.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 7 2	28 5 5	28 5 0
Termometro, gradi	0 8	3 4	1 4
Igrometro, gradi	74	84	90
Anemometro, direzione	N. N. E.	— N. —	N. N. O.
Stato dell' atmosfera	Sereno.	Sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 17.
Punti lunari: P.ª L.ª ore 6 matt. Pluviometro: linee —

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 7, 8, 9 e 10 in S. EUSTACHIO.

SPETTACOLI — GIOVEDÌ 8 GENNAIO.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Il dramma lirico in quattro parti *Nabucodonosor*, poesia di T. Solera, musica del maestro G. Verdi. — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lipparini. — *Pia de' Tolomei.* — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, diretta da Francesco Chiarini. — *Il sogno d' oro; Ballo acrobatico; Posizioni accademiche; Esercizii coll' elastico inglese;* una pantomima: *L' albergo del mago Aristone.* — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO SAN SAMUELE. — Compagnia acrobatica, equestre, diretta dal cavallerizzo Vincenzo Slezach. — *Gran circo di cavalli e variati trattenimenti.* — Alle ore 8 e $^1/_2$.

SALA TEATRALE IN SAN GIACOMO DALL' ORIO. — Si rappresenta: *Il terribile assassinio di Margherita Ganden,* indi pantomima: *Arlecchino bombardato.* — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *La presa di Smirne fatta dai Veneziani, con Arlecchino e Facanapa schiavi.* (Replica.) Con balletto ridicolo. — Alle ore 6 e $^1/_2$.

Prof. MENINI, Compilatore

SABATO 10 GENNAIO

ANNO 1852. -- N. 7.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D' AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Udine 6 gennaio.

Dal Consiglio di guerra, radunatosi in questa città il 31 passato mese, furono pronunziate le seguenti sentenze:

Venne sospeso il processo, per difetto di prove legali, sopra titolo di violenza in danno dell' I. R. gendarmeria, in confronto de' seguenti individui:

1. Matteo fu Giovanni Marzona, d' anni 28, di Verzegnis, Distretto di Tolmezzo, nubile, muratore, cattolico.

2. Antonio fu Matteo Marzona, d' anni 40, pure di Verzegnis, nubile, tessitore, cattolico.

3. Fioreano di Giovanni del Missier, d' anni 29, di Forni di Sotto, distretto di Ampezzo, boscaiuolo, nubile, cattolico.

Venne pure sospeso il processo, per difetto di prove legali, sopra titolo di mali tratti in danno di un I. R. soldato; e, per titolo di disobbedienza all' I. R. gendarmeria, furono condannati a sei settimane d' arresto in ferri, inasprito con un digiuno a pane ed acqua per ciascheduna, i seguenti:

1. Francesco di Sebastiano Burel, di Torreano, Distretto di Cividale, d' anni 25, villico, nubile, cattolico;

2. Domenico di Giovanni Speccogna, pure di Torreano, d' anni 20, tagliapietra, nubile, cattolico.

Per titolo di disobbedienza all' I. R. gendarmeria, venne, per ultimo, condannato a giorni 14 d' arresto in ferri, inasprito con due digiuni per settimana a pane ed acqua, e ciò in riguardo al concorso di molte circostanze mitiganti, Pietro fu Stefano Caligaro, d' anni 52, ammogliato e padre di due figli, giornaliero, cattolico.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 9 gennaio.

Le *Scuole Reali* presero il nome dall' indirizzo teorico, ch' elleno somministrano alle diverse applicazioni reali, all' esercizio pratico di tutte le multiformi ragioni dell' industria e del traffico. Iniziano esse una parte della nostra gioventù a carriere bensì più modeste che le troppo già frequentate de' così detti studii accademici, ma non per questo son elleno meno proficue o men necessarie. Avremo più temperanza di vaniloqui rimati per lauree, e minore codazzo di titoli preminenti. Ma la pompa scemata nel numero dei baccellieri e dottori, non che rifarsi coll' eccellenza dei pochi, verrà poi anche redenta da un più raffinato buon gusto nella classe de' fabbricanti e operai, da una più sagace esperienza in quella degli agricoltori, de' mercatanti e banchieri.

L' alunno delle *Scuole Reali* è chiamato, quanto il discepolo del Liceo o della Università, sebbene con mire e proporzioni diverse, a svolgere il libro della natura e dell' arte e considerarne le leggi, a meditare i destini de' Governi e de' popoli, e far del passato regola dell' avvenire, ad armarsi della potenza del calcolo ed affrontar l' infinito, a studiare nel codice eterno delle verità rivelate, e desumere quindi le norme del suo perfezionamento morale.

Diradate le file de' giovani laureandi, ed ingrossate quelle de' futuri apprendisti, il potere ufficiale e il paese avranno meno ambizioni da sodisfare, più interessi a promuovere, vantaggi e comodi più diffusi ed universali a ritrarne.

Il credito, i capitali, il commercio, il lavoro sono oggidì nuovi semi, i quali, deposti in terreni solcati da strade ferrate e telegrafi elettrici, preparano un ordine nuovo di cose all' Europa. Se il tempo è danaro, come dice l' Inglese, lo spirito vivificatore dell' industria e del traffico, l' anima della fatica, è la pronta e veloce comunicazione e circolazion degli affari.

Di fronte alle due più gagliarde molle dell' umana inventiva per vincere le resistenze dello spazio e del tempo, gl'interessi mercantili ottennero oggi un rilievo che in tutta la storia dell' umanità non ebbero mai nè il maggior nè l' eguale. Non fu mai dunque altrettanto il bisogno d' informare una parte della gioventù nostra ai principii speculativi, che regolano e prosperano le innumerevoli applicazioni delle opere a mano, dell' agricoltura e de' cambi.

Fra le due capitali del nostro Regno, Venezia, siccome centro al commercio terrestre e marittimo, è doppiamente chiamata a fare suo pro' della istituzione benefica delle *Scuole Reali*. « Ogni paese che ha mare (scrivea GENOVESI) è sempre in mezzo del mondo. »

Venezia deve aspirare a raggiungere la rinomanza già sì invidiatale della sua mercantile e manifattrice solerzia. Essa dee ricordarsi che dai superbi palagi de' suoi senatori alle umili case de' suoi pescivendoli, raggiavale il sole per attraverso la limpida trasparenza dei vetri da lei fabbricati, mentre ancor l' aule e la reggia dei britanni Lancastro e dei primi Tudor ricevevano la luce del giorno dalle impannate. Rammentar essa deve, che se l' odierna Inghilterra fila e tesse per forse due terzi del mondo civile e per una gran parte del barbaro, dal solo principio del secolo scorso un Inglese conobbe in Italia, ed introdusse nella sua patria, il torcitoio della seta, foriero della immortale invenzione Jacquart.

In Venezia si fece, dopo Costantinopoli, il primo uso e spaccio dell' arabo frutto, alla cui propagazione e coltura l' avidità mercantile d' Europa fondò le colonie del tropico, aperse copiosa ed inessiccabile vena all operosità del commercio, e di geniali ritrovi allegrò ogni frequente consorzio.

Qui fu la prima volta attuata la forza maravigliosa del credito, l'efficacissimo agente alla produzione della ricchezza, la ruota mastra della gran macchina degli odierni Stati, entro alla quale si agitano gl' interessi del privato e del pubblico, il Banco.

I fasti di Venezia rammentano i cinquecento suoi gioiellieri, le sue diciannove fabbriche di vetri, la nominanza de' suoi telescopii, le tremila trecento quarantacinque sue navi con 36,000 marinai e 16,000 de' suoi costruttori, quanti ne numerava nel corso del quindicesimo secolo.

Ed oggidì che, oltre esser l' emporio del commercio marittimo, lo è pur del terrestre; oggidì che le *Scuole Reali* v' invitano i giovani ad erudire l' ingegno per ravviarlo sulle carriere dei lucri, onde salirono in tanta gloria e opulenza i loro antenati; oggidì le *Scuole Reali* di Venezia non sommano a un terzo degli studiosi che frequentano quelle erette in Milano.

Alcune delle nostre famiglie artigiane si svenano forse per mantenere all' Università qualche loro figliuolo, il quale, di buon negoziante, di manifattore industre, o banchiere di polso che sarebbe potuto riuscire, null' altro diventa che inerte saputo o prosuntuoso e parabolano dottore.

Della fiorente Venezia del quindicesimo secolo più non rimangono che i monumenti architettonici, i marmi, le tele, e qualche scarsa reliquia delle arti meccaniche e chimiche, tanto avanzate in ragione di quell' età: quasi muto rimprovero dell' incuria presente, quasi tacita ammonizione a ripigliare il buon gusto e la squisita eleganza che, nei lavori singolarmente degli oggetti di lusso, rendevano la città dei dogi emula dell' odierna Parigi.

Qui l' orificeria, qui l' impiallacciatura, qui l' arte di pingere e tappezzare le stanze, qui la fabbrile di decorarle e la tipografica e la tintoria e la serica, con una serie infinita di altre minori, o vivono parassite giovandosi de' forestieri, o conferiscono al dovizioso un servigio che più veramente direbbesi parodia del progresso. E questa polvere antica d' accidia dovrebbero i nostri giovani apprendere a scuoter di dosso nei banchi delle *Scuole Reali*.

Là vi sono bei nomi, che invitano i nostri artieri a mandarvi i figliuoli per conoscere le moderne teoriche, onde trar nuovi metodi più fruttuosi al produttore, più economici al consumatore, di più sicuro e perfetto riuscimento nell' opera. Valga per tutti lo splendido nome del capo eletto a dirigere que' valenti maestri. Guarentigia al migliore andamento dell' Istituto è la celebrità non inedita, suggellata da lunga esperienza, del nobile Parravicini. Egli sa l' importanza del carico dal suo Governo affidatogli, nè il buon volere o le forze gli mancano per adeguare col fatto le intenzioni Sovrane.

Ma occorre a quest' uopo che i nostri concittadini, dedicati all' industria ed al traffico, emulino l' alacrità pellegrina degli avi loro, s' inspirino al sentimento della realtà, discernano i veri bisogni del tempo, ravvisino spregiudicati la insufficienza o il difetto delle lor professioni, e afferrino la congiuntura propizia di avvantaggiarle.

Ordinamento organico dell' Impero.

II.

(V. la Gazzetta d' ier l' altro.)

Un punto di vista essenziale, già fissato nel Sovrano Rescritto di Gabinetto del 20 agosto 1851, il quale apparisce tenuto immutabilmente fermo nelle Sovrane Determinazioni del 31 dicembre, è l' unità dell' Impero, questo prezioso palladio, salvato dalle tempeste degli ultimi anni col sangue dei migliori suoi figli.

Una suprema volontà comanderà e deciderà esclusivamente negli affari dell' Impero, e si serve in ciò del Consiglio dell' Impero, come organo *consultivo* e del Ministero, come organo di preferenza *esecutivo*, per tutta l' estensione del vasto Impero. La piena libertà di quest' imperiale volontà in tutta l' Austria concilia già da vicino la stessa unità dell' Impero.

Sta nella natura della cosa che alcune istituzioni sieno state poste da un canto, e che altre non siano state richiamate di nuovo in vita perchè avrebbero pregiudicato all' unità del supremo pensiero governativo.

Quale non lodevole problema si sarebbe addossato il Governo se avesse arrischiato d' introdurre tanti centri parlamentarii di gravità quanti vi hanno Dominii della Corona? Gli stessi motivi, che fanno impossibile un Parlamento centrale a Vienna, attestano in misura ancora maggiore contro le Diete provinciali.

Al vero bisogno delle Provincie e dell' Austria corrisponderanno certamente meglio le aspettate istituzioni in forma di Commissioni circolari e provinciali. Esse compariscono perfettamente adattate ad occupare con problemi i più degni ogni forza, veramente utile ed affezionata all' Austria. Chi ama la patria, ma è sapiente ad un tempo, saprà perfettamente apprezzare l' importanza propria e l' alto valore della concessione.

Siccome vi ebbe sempre in Austria un esercito solo, ed ora, colla caduta delle linee doganali intermedie, non havvi nell' Impero che un solo territorio commerciale e doganale ed un solo Tesoro dello Stato, così si attendono instituzioni somiglianti per l' amministrazione interna in tutti i Dominii della Corona; nel che però dee aversi ogni possibile riguardo ad antiche nazionali costumanze ed alle differenze dei luoghi. Il pensiero dell' unità si presenta ora in Austria, non come un pensiero eguagliatore *(nivellirender)*; non si parla di una divisione dell' Impero in Dipartimenti: veggiamo piuttosto nei primi articoli dei principii d' organizzazione, assicurata la sussistenza de' Dominii della Corona in generale, col mantenimento dei loro antichi onorevoli titoli storici.

In uno Stato unito, nel quale solo in nome del Sovrano si amministra giustizia, solo *una* legge eguale può e dee regolare i rapporti di diritto civile di tutt' i cittadini dello Stato, ed il diritto penale e l' esercizio di questo. In questa direzione è stato definitivamente deciso l' importantissimo passo d' introdurre generalmente i Codici civile e penale; opere ambedue provate eccellenti nell' essenziale di esse.

Quei Dominii della Corona, ove l' amministrazione della civile o penale giustizia era finora evidentemente difettosa, sono fatti così partecipi di un grande ed effettivo guadagno; il benessere generale prospera soltanto all' ombra della sicurezza del diritto per le persone e per la proprietà.

(Corr. austr. lit.)

Leggiamo nella *Gazzetta Universale d' Augusta* il seguente articolo:

« L' Austria tende ad aumentare i proprii rapporti in Italia. Essa conchiuse il trattato della navigazione del Po, e quello dell' accessione doganale dei Ducati di Parma, Piacenza e Modena: essa fece aumentare la tariffa doganale della Toscana; introdusse una tassa comune per le lettere nell' Italia superiore e centrale; ed al trattato postale adesso tenne dietro un trattato per le strade ferrate con tutti gli Stati dell' Italia centrale.

« È degno di considerazione che un fratello dell' Imperatore abbia preso servigio nella Marina, e che la squadra d' esercizio austriaca sia già composta di due fregate (la *Venere* e la *Novara*), due corvette (la *Carolina* e la *Diana*), due brick (il *Pilade* e l' *Ussero*) e due corvette a vapore (la *Lucia* e il *Volta*). Sono principii, sono germi di quel che si farà in avvenire, e mostrano che nel Mediterraneo sorgerà, a canto a quella de' Francesi, una bandiera considerevole, ben più considerevole di quella spagnuola, che non si mostra mai, di quella piemontese, che riposa nel golfo della Spezia, e della napoletana. Finora gl' Inglesi si consolavano di questi progressi coll' alleanza sarda, ed avevano il grillo di fare del Piemonte una Prussia italiana. Ma, dacchè Cavour venne al Ministero, la politica del Gabinetto torinese non è più quella di prima: si trova più profittevole la parte d' un Belgio italiano. Il nuovo trattato assicura alle merci austriache tutt' i vantaggi, che venivano garantiti al Belgio e all' Inghilterra; e l' Austria ottenne di poterli estendere a tutti gli Stati italiani, con essa collegati. Venne inteso che le due strade ferrate si daranno la mano. Con questo trattato venne mitigata l' inflessibilità de' principii politici rispettivi. Molte reminiscenze antiche vennero poste in obblio, e chi sa che l' Austria non sia salda mediatrice per rappattumare la Sardegna con Roma.

« In questo modo, a poco a poco l' Austria ha messo un piede presso tutti gli Stati dell' Italia centrale e superiore. Questa vittoria pacifica è una disfatta per lord Palmerston, il quale aveva aizzati i Siciliani contro Napoli, i Piemontesi contro l' Austria. » *(G. Uff. di Mil.)*

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 6 gennaio

Si assicura che il Governo e la Banca si sieno accordate per ritirare dalla circolazione gli Assegni sul Tesoro dello Stato, e sostituirvi viglietti della Banca, come si è già fatto in Prussia ed in Francia. È probabile che, per eseguire quest' operazione, la Banca sarà obbligata di aumentare il suo capitale in numerario. *(Corr. Ital.)*

L' *Osservatore Triestino* del 18 dicembre p. p., dava la seguente Statistica di Trieste:

« La popolazione totale in Trieste col suo territorio è di 85,713 anime, fra cui 43,476 donne e 42,237 uomini, cioè 27,810 nubili o vedovi e 14,427 ammogliati. Di questo numero di popolazione, sono nativi triestini 50,744, austriaci dialtre Provincie, 31,682, sudditi esteri 3287. Secondo le religioni, appartengono 79,929 al culto cattolico, 563 sono protestanti, 601 riformati, 62 anglicani, 1364 greci, 3193 israeliti, ed uno appartiene alla religione maomettana.

« In Trieste trovansi 111 sacerdoti, 243 nobili, 1284 funzionarii pubblici o ad onore, 8284 fra negozianti, possidenti, artigiani, professionisti ed industrianti, 2756 agricoltori, e 13784 d' altre classi diverse.

Nel Tirolo settentrionale è sorta una Società per la coltura della seta, come precorritrice della Società di agricoltura, che attende una nuova organizzazione. I pregiudizii contro la coltura della seta sparirono nel Tirolo settentrionale, quando poterono essere mostrati eccellenti campioni ottenuti a Mühlan. È stato già formato un fondo a piccole azioni: 120 piccoli gelsi costeranno presso quel' l' Istituto un fiorino M. di C. circa. *(Corr. austr. lit.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato)

Roma 1.° gennaio.

Dopo lunga lontananza, è finalmente ritornato da Genova in questa capitale il Cardinal Fieschi.

Corre voce, non saprò dirvi con quale fondamento, che, in seguito della nuova direzione degli affari in terra di Francia, il generale in capo della spedizione del Mediterraneo, Gémeau, sia per essere richiamato, e che siagli surrogato il generale Baraguay-d' Hilliers, che, come ben vi ricorderete, dopo l' Oudinot e il Rostolan, fu il terzo a tenere il comando della guarnigione francese, e lasciò memoria di fermezza e di costante divozione al mantenimento dell' ordine pubblico.

Sicure notizie da Vera Cruz annunziano l' arrivo del nunzio apostolico, monsignor Clementi, nella capitale della Repubblica messicana. Aggiungono che, negli agenti superiori del Governo attuale, vi fosse un partito contrario al ricevimento del nunzio anzidetto; che somiglievole partito avesse i suoi rappresentanti e patrocinatori in seno all' istesso Ministero; che però il ministro di grazia e giustizia e quello degli affari esterni, approvando l' importante determinazione del Sovrano Pontefice, facessero prevalere nei Consigli governativi l' opinione favorevole al ricevimento, che quella era altresì della maggiorità della nazione messicana. Ciò non per tanto, il *Monitore repubblicano*, giornale compilato da un politicante, ligio alla causa del Presidente Arista, e diretto alcuna volta dalle sue inspirazioni, in proposito di questa delegazione apostolica, avea parlato dell' augusto Capo della Cristianità con formole indecenti e irreligiose; il perchè dall' Arcivescovo del Messico, uomo, come si vede, di petto integro e saldo, era stato colpito di solenne anatema. Sembra che il sig. Macedo, già appartenente al caduto Ministero, si trovasse alla testa del partito contrario al ricevimento del Nunzio. Or poichè i primi ostacoli furono, la mercè di Dio, felicemente superati, giova sperare che monsignor Clementi sarà per vincere eziandio le difficoltà, in cui fosse per avvenir nell' esercizio della sua alta missione, tanto più aspra e malagevole, in quanto, essendo egli il primo rappresentante della maestà del romano Pontefice, nel paese degli Aztechi, non ha innanzi a sè alcuna norma da seguitare nell' esempio di un predecessore.

Nella Direzione generale delle dogane si è porta l' ultima mano alla compilazione del bilancio doganale, che sarà reso di pubblica ragione. Credo che sia questa la prima volta che l' Autorità amministrativa ha trovato opportuno di decretare la redazione dell' importante lavoro. Essendo il primo esperimento, non è a credersi che sia riuscito intero in ogni sua parte e immune di macola e di censura; ma, senza dubbio, questo primo tentativo, qualunque sia per riuscire, sarà di eccitamento a far meglio appresso, e sopra tutto spronerà la diligenza dei pubblici impiegati nel tenere accurati registri delle annuali importazioni.

In questi ultimi giorni, nelle sale di Monte Citorio, vi è stato lungo e strepitoso dibattimento, non senza concorrimento di curiosi ascoltatori, in ordine alla causa di una vilissima consorteria di ben 54 ladri, rei di un furto magno, che due o tre anni addietro fu commesso nell' Uffizio della garantia degli ori e degli argenti. Quasi tutti i prevenuti furono riconosciuti colpevoli e condannati alla galea per una serie di anni, proporzionata ai rispettivi gradi di complicità. Tra' condannati sono altresì due argentieri, i quali, comprando a basso prezzo gli oggetti d' oro o d' argento, che di tratto in tratto si derubavano, aveano preterito di darne l' assegna all' Ufficio di garantia, secondo che prescrive la legge.

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

La Camera dei deputati continuò il 5 la discussione del bilancio passivo della guerra, e ne approvò le categorie, tenuto conto delle riduzioni della Commissione. Prese quin-

di a discutere il trattato di commercio, e la convenzione per la repressione del contrabbando, coll'Austria; e discorsero sopr' essi i deputati *Simonetta, Sella* e *Berruti*. *(G. P.)*

DUCATO DI MODENA

Modena 5 gennaio.

Animata la R. A. dell' augusto nostro Sovrano dal desiderio di procurare a' suoi sudditi gl' importanti e manifesti vantaggi, i quali possono derivare dall' istituzione, anche in questo Stato, dei telegrafi elettro-magnetici, ed analogamente alla convenzione, stipulata il 4 giugno 1851, e pubblicata dal Ministero degli affari esterni il 26 agosto dello stesso anno, disponeva che sollecitamente si provvedesse alla congiunzione, mediante linea telegrafica, di Modena con Mantova, passando per Reggio e Guastalla, di là procedente per la più pronta e continua corrispondenza cogli Stati imperiali e colla Germania.

A quest' oggetto, recavasi opportunamente a Verona l' ill.mo sig. consultore dott. Carlo Roncaglia, commissario estense per la strada ferrata dell Italia centrale, dalla lodata A. S. deputato eziandio alla sovrintendenza dei telegrafi degli Stati estensi, e con lui partivano alcuni alunni, per istruirsi presso gli Uffizii telegrafici di Mantova e di Verona, dove già da due mesi esercitavasi il sig. ing. estense, dott. Vincenzo Barbieri, nel relativo servigio: essendosi l' I. R. Governo già offerto all' estense di cooperare a quest' intrapresa nella più ampla maniera, come dal § 4 della ripetuta convenzione. L' intelligente ed operoso concorso, prestato dall' ill.mo sig. consigliere cav. Luigi Negrelli-Moldelbe, I. R. direttore superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, e dall' ill.mo sig. commissario imp. ing. Carlo Zelli, e la diligenza ed attività del prefato sig. commissario estense, hanno conseguito, malgrado le strettezze del tempo, che siasi già dato compimento al lavoro, ed abbiasi potuto, fin dal 31 dicembre, aprire la comunicazione telegrafica con Mantova, Verona ed il resto della Monarchia austriaca.

S. A. R. il Duca si è degnata di esprimere tutta la propria sodisfazione, in veder che gl' individui del suo Stato siansi a quest' ora abilitati a disimpegnare lodevolmente le diverse incumbenze loro affidate negli Uffizii telegrafici.

L' esercizio del telegrafo, attivato si in Modena come in Reggio e Guastalla, è per ora ristretto alle sole comunicazioni dei dispacci di Stato: quanto prima verrà posto eziandio a profitto dei privati; del che sarà dato a suo tempo pubblico avviso, insieme coll' indicazione delle tariffe dei prezzi pei dispacci, eguali a quelle in vigore presso il Regno Lombardo-Veneto. *(M. di Mod.)*

INGHILTERRA

Londra 1.° gennaio

Il *Globe*, seguitando a combattere il *Morning-Post*, lo accusa di essere più palmerstoniano dello stesso lord Palmerston, giacchè non si può credere che le sospizioni, espresse da quel giornale contro il Governo, sulla fede della *Breslauer Zeitung*, emanino o siano incoraggiate dal nobile lord. «È falso (continua) che l' Inghilterra debba scegliere fra l' assolutismo e il liberalismo nel Continente; se il caso fosse si semplice, la scelta sarebbe assai facile. L' Inghilterra ha ora l' assunto di procedere per una via pacifica e neutrale; l' asserzione del *Journal des Débats*, che lord J. Russell sia meno favorevole alla Francia che lord Palmerston, è falsa in quanto l' ex-ministro degli esterni non pensò mai ad abbandonarsi ciecamente ad un' alleanza col Governo francese; e poi lo stesso *Journal des Débats* dice la Francia non desiderare che di potersi volgere ora alle Potenze settentrionali, ora al Gabinetto britannico, a seconda delle circostanze. »

Si legge nel *Times*: « Si è ricevuta copia del trattato di amicizia, di commercio e di navigazione, conchiuso tra la Gran Brettagna e le Isole Sandwich, e segnato a Honolulu il 10 luglio. Esso ha per base la piena reciprocanza, quanto alla navigazione ed al cabottaggio. I balenieri inglesi godranno del privilegio, accordato di fresco a quelli degli Stati Uniti, di entrare in certi porti, indipendentemente da quelli di Honolulu e di Lahaina, e di commerciare sino alla concorrenza di 200 dollari, senza pagare alcun diritto.

«Pagando i diritti d'entrata e d'uscita ordinaria, eglino potranno estendere le loro operazioni a 1000 dollari, senz' aver da pagare i diritti di porto. Una clausola, che ha la sua importanza, a motivo della vicinanza della California, è quella che risguarda la estradizione de' disertori della marina e dell' armata. Un' altra ve ne fu anche inserita per la residenza di un agente di piroscafi inglesi, nel caso che la valigia postale inglese avesse mai bisogno di toccare a quei porti. La ratificazione di questo trattato è fissata pel 10 maggio. »

Senza fondamento di sorta, da alcuni giornali si è detto che il Governo inglese procedeva ad un armamento considerevole della Marina. I soli bastimenti di guerra, che attualmente si armano nei porti d' Inghilterra, sono quelli i quali debbono surrogare nel Mediterraneo e nelle altre stazioni navali i bastimenti, il cui servigio è sul punto di cessare. *(G. di G.)*

Altra del 2.

Lord Palmerston, dopo la sua uscita dal Ministero, sta al suo castello di Broadlands, ove riceve moltissime visite.

Il pensiero del giornale il *Pays* che l' Inghilterra possa abbandonare la politica dei *whig* per gettarsi in quella delle coalizioni contro la Francia, incomincia ad introdursi anche nei giornali inglesi.

I giornali radicali annunziano che il Consiglio dell' Associazione nazionale per la riforma parlamentaria e finanziaria inviterà tutti i riformisti del Regno Unito a tenersi pronti per una conferenza, il giorno della quale dee essere ulteriormente fissato, ma che avverrà verso l' epoca dell' apertura del Parlamento.

Si legge nel *Morning Chronicle*: « Il buon successo, ottenuto dal telegrafo sotto-marino tra l' Inghilterra e la Francia, ha suggerito l' idea di collocarne un' altro, per Holy-Head, tra l' Inghilterra e l' Irlanda. La gran corda, già cominciata, sarebbe composta di quattro fili, come quella tra Douvres e Calais. Due d' essi fili servirebbero esclusivamente al Governo, i due altri al commercio. La distanza tra Holy Head e Kingston, ove i fili si riunirebbero a quelli della strada ferrata di Cork e di Galway, esigerà più di sessanta miglia di corda, tre volte tanto che tra Douvres e Calais. Così la comunicazione tra l' Inghilterra e l' Irlanda sarà istantanea, come tra Londra e Parigi. Pel passaggio del canale si richiedono oggi quasi tre ore, e anche di più, se il tempo è cattivo. Il progettato stabilmento di piroscafi tra Galway e Nuova-Yorck accelererà di molto la trasmissione delle notizie d' America, comparativamente al tempo che ci vuole per Liverpool. »

Il *Daily News* annuncia che il sig. Turnes, pittore di paesaggi, morto alcuni giorni fa a Londra, ha legato 200,000 lire di sterlini, dedicandoli alla fondazione d' un Ospizio per gli artisti sfortunati; e che di più ha fatto dono a quello Stabilimento di tutti i suoi quadri, eccetto tre, che ha lasciati allo Stato.

IRLANDA

Non ha guari fu promulgato in tutte le chiese cattoliche di Dublino un editto, che proibisce, comminando severe pene religiose, i matrimonii misti fra Cattolici e protestanti, od altri accattolici. Coloro che hanno già contratti simili connubii, vengono invitati a far educare i loro figli nella religione cattolica. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 2 gennaio.

Corrono molte voci intorno alla rinunzia di membri del Gabinetto, ed alle preghiere, fatte ad altri membri d' un antico Ministero, di pigliar posto nell' Amministrazione attuale. Queste voci però meritano conferma.

FRANCIA

Parigi 2 gennaio.

Il Presidente della Repubblica,

Sul rapporto del guardasigilli, ministro della giustizia,

Considerando che, fra' reati previsti dalle leggi in vigore sulla stampa, quelli che sono commessi col mezzo della parola, come i reati d' offese verbali o di grida sediziose, si sono considerabilmente moltiplicati;

Considerando che l' attribuzione alla Corte d' assise della cognizione di tali reati, rende la repressione men facile e meno efficace;

Considerando esser massima che le leggi di procedura e di competenza siano immediatamente applicabili a' processi non ancora giudicati;

Decreta:

Art. 1.° La cognizione di tutti i reati, previsti dalle leggi sulla stampa e commessi col mezzo della parola, è deferita a' tribunali di polizia correzionale.

Art.° 2. Questi tribunali conosceranno di quelli fra codesti reati, che furono commessi anteriormente al presente decreto, e non sono ancora giudicati contraddittoriamente.

Art.° 3. Le inquisizioni saranno dirette secondo le forme e le regole prescritte dal Codice d' inquisizion criminale, per la giurisdizione correzionale.

Fatto al palazzo dell' Eliseo il 31 dicembre 1821.

L. NAPOLEONE BONAPARTE.

Il guardasigilli, ministro della giustizia

E. ROUHER.

Ecco la nuova classificazione del territorio della Francia in 21 divisione, secondo il decreto del 26 dicembre:

1.a *Divisione*; quartier generale a Parigi. *Suddivisioni:* Senna, Seine-et-Oise, Oise, Seine-et-Marne, Aube, Yonne, Loiret, Eure-et-Loir.

2.a *Divisione*; quartier generale a Rouen. *Suddivisione:* Senna inferiore, Eure, Calvados, Orne.

3.a *Divisione*; quartier generale a Lilla. *Suddivisioni:* Nord, Pas de-Calais, Somme.

4.a *Divisione*; quartier generale a Châlons-sur Marne. *Suddivisioni:* Marne, Aisne, Ardenne.

5.a *Divisione*; quartier generale a Metz. *Suddivisioni:* Mosella, Mosa, Meurthe, Vosgi.

6.a *Divisione*; quartier generale a Strasburgo. *Suddivisioni:* Basso Reno, Alto Reno.

7.a *Divisione*; quartier generale a Besanzone. *Suddivisioni:* Doubs, Jura, Côte-d'Or, Alta Marna, Alta Saona.

8.a *Divisione*; quartier generale a Lione. *Suddivisioni:* Rodano, Loira, Saône-et-Loire, Ain, Isère, Alte Alpi, Drôme, Ardèche.

9.a *Divisione*; quartier generale a Marsiglia. *Suddivisioni:* Bocche del Rodano, Varo, Basse Alpi, Valchiusa.

10.a *Divisione*; quartier generale a Mompellieri. *Suddivisioni:* Hérault, Aveyron, Lozère, Gard.

11.a *Divisione*; quartier generale a Perpignano. *Suddivisioni:* Pirenei Orientali, Ariège, Aude.

12.a *Divisione*; quartier generale a Tolosa. *Suddivisioni:* Alta Garonna, Tarn-et-Garonne, Lot, Tarn.

13.a *Divisione*; quartier generale a Baionna. *Suddivisioni:* Bassi Pirenei, Lande, Gers, Alti Pirenei.

14.a *Divisione*; quartier generale a Bordeaux. *Suddivisioni:* Gironda, Charente-Inferiore, Charente, Dordogna, Lot-et-Garonne.

15.a *Divisione*; quartier generale a Nantes. *Suddivisioni:* Loira-Inferiore, Maine-et-Loire, Deux-Sèvres, Vandea.

16.a *Divisione*; quartier generale a Rennes. *Suddivisioni:* Ile-et-Vilaine, Morbihan, Finistère, Côtes-du Nord, Manica, Mayenne.

17.a *Divisione*; quartier generale a Bastia. *Suddivisioni:* Bastia Aiaccio.

18.a *Divisione*; quartier generale a Tours. *Suddivisioni:* Indre-et-Loir, Sarthe, Loir-et-Cher, Vienne.

19.a *Divisione*; quartier generale a Bourges. *Suddivisioni:* Cher, Nièvre, Allier, Indre.

20.a *Divisione*; quartier generale a Clermont-Ferrand. *Suddivisioni:* Puy-de-Dôme, Alta Loira, Cantal.

21.a *Divisione*; quartier generale a Limoges. *Suddivisioni:* Alta-Vienna, Creuse, Corrèze.

Ecco il discorso, profferito dal sig. Baroche, nel presentare al Presidente l' estratto del registro delle deliberazioni della Commissione consultiva, riguardante lo spoglio de' voti sul plebiscito:

« Signor Presidente,

« Facendo appello al popolo francese, con la vostra proclamazione del 5 dicembre, voi avete detto:

« « Non voglio un potere, ch' è impotente a fare « il bene, e m' incatena al timone, quando veggo la nave « correre verso l' abisso. Se avete fiducia in me, datemi « i mezzi di compiere la grande missione, che mi avete « affidata. » »

« A questo leale appello, fatto alla sua coscienza ed alla sua sovranità, la nazione rispose con un' immensa acclamazione, con più di sette milioni quattrocentocinquantamila suffragii.

« Si, Principe, la Francia ha fiducia in voi; ell' ha fiducia nel vostro coraggio, nell' alta vostra ragione, nel vostro amore per essa! E l' attestato, ch' ella ve ne diede, è tanto più glorioso, ch' egli è dato dopo tre anni d' un Governo, di cui ella ratifica in tal modo la saggezza ed il patriottismo.

« L' eletto del 10 dicembre 1848 s' è egli mostrato degno del mandato, che il popolo gli aveva conferito? Ha egli ben compresa la missione che aveva ricevuto?

« Se ne chiegga a' sette milioni di voti, che confermarono quel mandato, aggiungendovi una missione e più grande e più bella!

« In qual altro paese la volontà nazionale si è ella mai così solennemente manifestata? Qual altro Governo ottenne mai un simighante consenso, qual mai ebbe base più larga, origine più legittima e più degna del rispetto dei popoli? *(Mormorii d' approvazione.)*

« Pigliate possesso, o Principe, di quel potere, che vi è si gloriosamente deferito.

« Usatene per isvolgere con sagge istituzioni i principii fondamentali, che il popolo stesso ha ratificato co' suoi voti.

« Ristabilite in Francia il principio d' autorità, troppo scosso, da sessant' anni, dalle nostre continue agitazioni.

« Combattete senza posa quelle passioni anarchiche, le quali assalgono la società fin nelle sue fondamenta.

« Non avete più soltanto ad oppugnare e reprimere teoriche odiose; elleno si conversero in fatti, in orrendi attentati.

« La Francia sia finalmente liberata da quegli uomini, pronti sempre per l' omicidio e il saccheggio, da quegli uomini, che, nel XIX secolo, fanno orrore alla civiltà, e sembra che, ridestando le più tristi memorie, ci risospingano cinquecento anni indietro. *(Vivo assentimento.)*

« Principe, il 2 dicembre, avete preso per simbolo la Francia rigenerata dalla rivoluzione del 1789, ed organizzata dall' Imperatore, vale a dire una libertà saggia e ben regolata, un' autorità forte e rispettata da tutti.

« La vostra saggezza ed il vostro patriottismo rechino in atto questo nobil pensiero. Rendete a questo paese, si ricco, sì pieno di vita e d' avvenire, i più grandi fra tutti i beni: l' ordine, la stabilità, la fiducia. Reprimete con energia lo spirito d' anarchia e di rivolta.

« Avrete così salvata la Francia, propugnata l' Europa intera da un immenso pericolo, ed aggiunto alla gloria del vostro nome una gloria nuova ed imperitura. »

Queste parole furono seguite da dimostrazioni unanimi e significative d' approvazione. *(Abbiamo già riferito ieri la risposta fattavi dal Presidente.)*

Al discorso dell' Arcivescovo di Parigi, pur ieri riferito, il Presidente rispose, ringraziando il prelato d'aver voluto porre sotto la protezione Divina gli atti, ispiratigli da quel sentimento che gli aveva già dettato queste parole: *I buoni si rinfranchino, e tremino i malvagi!*

Il decano del clero di Parigi, il venerabile curato di S. Nicolò, che ha 87 anni, s' accostò poi con vivacità al Presidente, e gli disse con far giocondo: « Godo, monsignore, di dirvi col profeta; *l' opera di Dio avrà, in ogni caso, il suo compimento.* » Tutti gli astanti accolsero con simpatica ilarità le poche ed espressive parole del vecchio curato.

I due Concistori della Chiesa riformata e della Chiesa della Confessione augustana, ed il Concistoro centrale israelita, furono quindi ammessi a presentare i loro omaggi al Presidente della Repubblica.

La *Gazette de France* dà i seguenti particolari intorno alla ceremonia del 1.° gennaio:

« Sin dalle 9 ore della mattina, a malgrado della nebbia fittissima, che avvolgeva le rive della Senna, una folla assai numerosa s' avviava verso Nôtre-Dame, si accalcava sui ponti, e stanziava sulle costiere.

« Verso 11 ore, le carrozze dei membri de' varii tribunali, i cocchi degli ambasciatori delle Potenze straniere, fra cui si faceva distinguere, pel suo lusso veramente asiatico, quello della Porta Ottomana, preceduti da guide colla pistola in pugno, passarono di gran trotto per mezzo alla spalliera di soldati d' ogni arma, che si distendeva dalla piazza della Concordia fino a Nôtre-Dame.

« Verso mezzodì, il Presidente della Repubblica, preceduto da uno splendido stato maggiore, giunse in un cocchio a tiro due, con la livrea della sua casa, oro e verde. Egli era seguito da un reggimento di lancieri e da uno di corazzieri. In parecchi punti, il corteo fu accolto con acclamazioni, alzate dalla soldatesca e dagli spettatori.

« All' interno, la cerimonia si compiè secondo il programma, eccetto l' ora indicata, che fu mestieri protrarre, perchè, a 11 ore, gli artieri occupavano ancora la chiesa e la piazza per terminare gli apparecchi.

« Il tempo freddo e nebbioso fu cagione che la cattedrale non fosse tutt' affatto piena. La nave ed il coro erano ben guerniti dai corpi costituiti e dai delegati delle città; ma i lati e le gallerie alte offrivano molto vuoto; le signore specialmente erano in piccolissimo numero.

« Una fitta nebbia, il ripetiamo, ed un freddo intenso, nocquero all' effetto generale di tal cerimonia, benissimo ideata da chi la presedeva, ed eseguita con molto ordine. La nebbia era penetrata nella cattedrale, e scemava l' effetto della sua splendida illuminazione, tutta di candele sostenute da un numero infinito di lumiere. Il rigore della temperatura rendeva inoltre indispensabile l' uso de' soprabiti, che nascondevano i ricchi ricami delle assise civili ed anche militari. La folla stessa, tanto numerosa di fuori in simili incontri, era assai diradata al momento del ritorno.

« Alcuni istanti prima che terminasse la cerimonia, la piazza del Carrousel fu occupata militarmente.

« Verso un' ora, il sig. Luigi Napoleone uscì per lo sportello del ponte dei Saints-Pères, e fece il suo ingresso alle Tuilerie, passando sotto l' arco trionfale, per presedere a' ricevimenti. »

La *Patrie* cominciava con queste parole la relazione della festa del 1.° gennaio:

« La Francia ha parlato; la sua voce, ch' è ad un tempo la voce di Dio, rese il potere supremo al nipote dell' Imperatore. Il voto del popolo rannodò nel 1851 la catena de' tempi, spezzata nel 1815 dalla spada dello straniero. Interrotta per trentasei anni, la tradizione napoleonica ripiglia la sua parte ed il suo posto nella storia nazionale. La giornata del 1.° gennaio 1852 inaugura una di quelle epoche caratteristiche, che sono come una delle grandi tappe dell' umanità sulla via dell' incivilimento. Ella ratifica più che un fatto, inaugura un' idea, l' idea democratica, che s' alza dalle regioni inferiori alle regioni superiori, per appoggiarsi ormai al principio d' autorità, che solo protegge e fonda. »

E, dopo descritta la festa, di cui demmo ieri le principali particolarità, ed annunziate le illuminazioni, che si apparecchiavano per la sera, la *Patrie* conchiudeva così:

« Ognun sente ch' egli è più che un Governo nuovo, il qual sorga; ch' ell' è un' èra nuova, la quale incomincia. Cesare dorme gloriosamente nella pace della tomba sotto la cupola degl' Invalidi, ma Augusto prese in mano le redini del Governo della Francia. »

Ieri, per tempo, Parigi era avvolta in un nebbione si fitto che si vedeva difficilmente a 20 passi di distanza. Alle 7 il termometro segnava 7° 6/10 al di sotto di 0. È questo il freddo più intenso, che siasi sentito quest' anno in Parigi.

La nebbia si mantenne tutta la giornata, senza che, per quanto sappiamo, verun sinistro accidente sia stato segnalato.

Oggi, in seguito ad una forte gelata, i tetti delle case e gli alberi dei paesaggi erano coperti d' un denso strato di brina. Stamane la nebbia era meno fitta del giorno innanzi: ma ripigliò nelle ore pomeridiane una maggiore intensità.

Alle 6 ant., il termometro Chevalier segnava 8° 8/10; alle 10 7 gradi.

La Senna trae masse di ghiaccio, e ne' suoi meandri il fiume è gelato.

Al numero dei ricevimenti ufficiali, che si fecero iersera, si deve aggiungere la Commissione internazionale sanitaria, rappresentata da molti stranieri e nazionali cospicui nella diplomazia e nelle scienze.

Alle 7 pom., dopo i ricevimenti, il Presidente della Repubblica è tornato a pranzare e pernottare al palazzo dell' Eliseo.

Altra del 3.

Una lettera autografa di congratulazione, spedita per mezzo d' un corriere di Gabinetto dall' Imperatore di Russia a Luigi Napoleone, è oggi il subbietto di molti commenti. In essa lo Czar rende grazie al Presidente della Repubblica d' aver salvata, colla sua coraggiosa energia, la causa della civiltà.

L' *Union* del 31 dicembre reca un articolo politico, in cui ell'esamina il contegno della classe media rimpetto agli avvenimenti politici, e crede doversi attribuire ad essa gran parte dei politici commovimenti degli ultimi anni. Tuttavia, secondo quel foglio, il ceto medio, che non potrà essere escluso dalla nuova politica, attesochè la intelligenza dee prevaler sempre contro la materia, e la cultura contro la barbarie, è ancora in grado di prestare servigi alla società, purchè si faccia sostenitore dei principii conservativi. Un altro giornale legittimista, ma di colore più vivo, l' *Opinion publique*, rientra del pari nell' agone politico, che aveva abbandonato dal 2 dicembre. Giudicando gli avvenimenti dal punto di vista cristiano, ei ne inferisce che l' anarchia fa apparir necessario agli uomini un Governo forte, e che l' illimitata sovranità della ragione dell' uomo sulle istituzioni è talora falsa ed illusoria, poichè, dee ricorrere alla forza onde impedire le conseguenze di quella. « È questa una lezione, così l' organo legittimista, data all' orgoglio umano; una prova palmare dell' impotenza del razionalismo filosofico; un ammonimento infine agl' individui e alle nazioni, che a loro non ispetta dettare le leggi della loro esistenza, e che non essi, ma Dio solo è onnipotente. » Tranne queste riflessioni general, l' *Opinion publique* non esprime punto il suo parere sul Governo di Luigi Bonaparte, imitando in questo il riserbo di varii altri periodici. L' *Assemblée Nationale* reca un articolo, che loda il decreto del Presidente riguardo alle botteghe da caffè ed altri luoghi pubblici, dimostrando che gran numero di questi erano divenuti il ricettacolo della scostumatezza e delle cospirazioni. *(O. T.)*

Acquista credito ognor più la voce che l' attuale prefetto della Senna, sig. Berger, o sia fatto senatore o no, debba cedere il posto al sig. Arrighi di Padova. In quanto al sig. di Maupas, è sempre più positivo che egli dee lasciare, anche per sua propria confessione, la Prefettura di polizia; ma, anzichè ciò sia per lui una disgrazia, si parla di lui, piuttosto vagamente in verità, per un Ministero, anzi per quello dell' interno. *(G. P.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 3 gennaio.

Si conierà alla Zecca di Parigi una medaglia commemorativa della giornata del 1.° gennaio 1852.

Il pubblico ha grandemente applaudito ieri, allorchè vide il cocchio del Presidente, passando sotto l' arco di trionfo del Carrousel, giugnere alle Tuilerie per la porta del *Pavillon de l' Horloge*. Cominciando da quel momento, la catastrofe di febbraio fu, come diceva il sig. Rouher, tutt' affatto cancellata. Il decreto, che fu ieri inserito nel *Moniteur*, ed il quale dichiara che il palazzo delle Tuilerie è ormai la residenza del Presidente della Repubblica, è il compimento necessario dell' atto del 1.° gennaio. Quand' uno rientra alle Tuilerie, ci rientra per rimanervi. La *Patrie* dell' altr' ieri così il comprese, allorchè disse: *Cesare dorme agl' Invalidi, Augusto entrò a Nôtre-Dame ed alle Tuilerie.* Conosciamo orleanisti e legittimisti, i quali naturalmente vorrebbero vedere alle Tuilerie un altro che Luigi Napoleone; e nondimeno e' provarono un secreto piacere, vedendo quel Principe rilevare alteramente il potere, aprir senza tema il palazzo dei Re, e spezzar col piede lo sgabello del Governo, fondato senza missione dai Flocon, dai Marrast, dagli Albert e dai Luigi Blanc.

Il Presidente della Repubblica si tramuterà diffinitivamente alle Tuilerie nel prossimo lunedì, con tutti gli uffiziali della sua casa. Tosto si darà mano nel palazzo dell' Eliseo ad importanti ristauri, già da gran tempo giudicati indispensabili dagli architetti.

SVIZZERA

Scrivono dalla Svizzera alla *G. U. d' Aug.* in data del 20 dicembre p. p.:

« Sull' ideata irruzione de' profughi politici da Ginevra in Francia, si odono adesso alcune più precise particolarità, che voglio brevemente comunicarvi. Subito dopo conosciuti gli avvenimenti di Parigi, si radunò, in casa di certo Filippo Becker, fabbricatore di spazzole, della Baviera renana, che partecipò anche come capobanda alla rivoluzione di Baden, un numero di comunisti svizzeri, tedeschi e francesi, per volare in Francia in aiuto de' *minacciati fratelli*. Furono tosto inviati alcuni emissarii a Berna, per chiedere colà ad alcuni amici *del popolo* munizioni, armi e mezzi di trasporto; aiuto, che colà era stato da lungo tempo promesso, pel caso dello scoppio *d' una nuova battaglia dei popoli*. Mentre essi erano occupati ad inviare alcune casse d' armi e pacchi di cartucce, e volevano radunare anche in Berna una schiera di banditi per la *popolare* loro impresa, il Consiglio federale ebbe notizia della cosa, e mandò un commissario a Ginevra onde eccitare il sig. Fazy ad ingerirsene energicamente. Que-

sti, da principio, non voleva, secondo il solito, nulla sapere di siffatte mene; ma, dacchè fu annunciato al commissario che il Becker e compagni si erano recati nella così detta Unione di *Grütli*, per eccitarla a prender parte all'impresa, e condusse il sig. Fazy nel luogo di ritrovo dove quegl'individui furono colti infragranti.

« Allora il sig. Fazy dovette adattarsi a sciogliere la radunanza, ed a sconsigliarla dal compromettere l'*ospitale* Cantone di Ginevra e la Svizzera. »

BERNA

Berna 3 gennaio.

Avendo il generale Dufour definitivamente ricusato qualunque ulteriore candidatura, venne adottata quella del sig Gonzembach, per surrogare il sig. Ochsenbein al Consiglio nazionale. Il sig. Muller, già giudice d'appello, è il candidato dell'opposizione.

Leggesi nella *Suisse* che furono condotti a Berna due emigrati francesi, che si erano compromessi a Losanna.

GRIGIONI

Scrivono alla *Gazette de Lausanne:* « A questo Cantone non basta la sodisfazione di essere stato un luogo di rifugio al defunto Re Luigi Filippo; egli pretende ancora che Luigi Napoleone gli è unito coi vincoli del sangue; eccone la ragione: l'avola del Presidente della Repubblica francese, l'Imperatrice Giuseppina, discendeva dalla famiglia Tascher de la Pagerie, e deve essere stata la pronipote di un tale Cristiano Tascher, un figlio del quale fece fortuna nella Martinica, paese originario dell'Imperatrice Giuseppina. »

GERMANIA

DUCATO DI NASSAU

Nassau 30 dicembre.

Oggi è uscita pel Ducato di Nassau un'ordinanza, che sopprime la competenza dei giudizii per giurati in tutti i processi di natura politica, sian essi incamminati per alto tradimento e per reati di stampa. *(Austria.)*

CITTA' LIBERE

Francoforte 31 dicembre.

Il risultato della sessione della Dieta federale del 27 dicembre sembra minacciare da vicino l'esistenza della flotta tedesca. Le votazioni ponno considerarsi sotto tre gruppi principali, di cui due, nell'essenziale, furono di nuovo uniti pel mantenimento della flotta. Per questo, e per la proposizione della Commissione, votarono, cioè, l'Austria unitamente ad alcuni Stati dell'Alemagna centrale, come le due Assie, Nassau ecc., mentre il secondo gruppo, composto degli Stati del mare del Nord, Annover, Brunswick, Oldemburgo e le Città anseatiche, votò nel medesimo senso, ma proponendo alcune modificazioni al progetto della Commissione. Al contrario, la Prussia cogli altri Regni (la *Gazzetta prussiana* fu dunque questa volta ingannata nella sua previsione che il voto del Wirtemberg seguirebbe sempre quello dell'Austria), ed altri Governi, fra' quali l'Holstein e Lucemburgo, dichiararonsi contro il mantenimento della flotta, e precisamente in modo più o meno deciso riguardo al periodo, entro il quale si dovranno privare di essa. La decisione riuscì di nuovo qual nella sessione del 20 novembre: rinvio alla Commissione per ulteriore rapporto, il cui possibile oggetto, in tale situazione di cose, sembrano essere soltanto le modalità per liberarsi dalla flotta, giacchè il mantenerla alla Confederazione richiede l'unanimità de' voti de' membri della Confederazione stessa. Solo offerte importanti di speciali prestazioni, da parte di essi, potrebbero ancora dare una più favorevole piega alla faccenda. *(G. U. d'Aug.)*

Altra del 1.º gennaio.

L'imperiale austriaco inviato presidenziale alla Confederazione, conte Thun, diede ieri a sera una splendida veglia, alla quale era invitati l'intiero Corpo diplomatico ec. ec. Il capo d'anno passò senza particolari turbazioni della quiete: quando però, dopo le 12 ore, una gran massa di forse mille persone si mosse fischiando contro il palazzo della Confederazione, essa fu ricevuta dai posti di guardia, colà situati, e da un distaccamento di soldati, con le baionette spianate; in forza di che quella massa si disperse in gran fretta. *(Lloyd.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Scrivono da Levanger (Provincia di Drontheim) in data del 15 dicembre scorso:

« Son note le turbolenze, che i comunisti eccitarono in marzo ed in aprile p. p. su diversi punti della Provincia di Drontheim, e che, fortunatamente, vennero quietate pel coraggio delle truppe e per la mirabile fermezza dei borghesi e dei contadini. Il Tribunale criminale di Levanger ha testè giudicato questo affare. Gli accusati erano in numero di 51.

« Il nominato Michelsen, direttore di una Società politica, detta *degli operai*, e capo di numerosa banda armata, che, sotto i suoi ordini, aveva commesso furti e rapine, fu condannato a 27 anni di lavori forzati. Contro 28 altri accusati, il tribunale pronunziò la condanna della detenzione in una casa correzionale, per uno spazio di tempo, che varia da otto anni a sei mesi, ma con questo aggravamento di pena, che tutti avranno, un giorno o due la settimana, pane ed acqua soltanto per nutrimento. Gli altri 22 accusati furono assolti. » *(G. P.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE

Vienna 7 gennaio.

S. M. I., con Sovrana Risoluzione 13 dicembre 1851, si è degnata di approvare il nuovo Regolamento per l'Amministrazione sanitaria marittima.

PARTE NON UFFIZIALE

Vienna 7 gennaio.

Ieri è comparsa l'istruzione per il reclutamento militare nell'anno corrente 1852. Dalla medesima togliamo quanto appresso. Nel corso del mese di gennaio, verrà rettificato in tutti i distretti il ruolo di reclutamento da una Commissione, composta d'impiegati politici, di ecclesiastici locali e di rappresentanti comunali, e verrà esposto per otto giorni in copia per pubblica notificazione. L'esame delle reclamazioni, che per avventura occorressero, verrà intrapreso egualmente per via di commissione dai Capitani distrettuali, dietro cui seguirà l'elaborato ruolo di classificazione, da essere compiuto col 20 febbraio. Le Luogotenenze verranno informate dai comandanti militari del contingente necessario pel completamento dell'armata, onde, in seguito a ciò, prendere le ulteriori disposizioni in proposito. La Commissione di leva sarà formata dei seguenti membri: del capitano distrettuale, di un medico militare, dell'ufficiale pel reclutamento, degl'impiegati del Commissariato di guerra e dei testimonii comunali. L'esame dell'abilità fisica verrà intrapreso dal medico militare. Le persone, dichiarate inabili, verranno visitate di nuovo dal medico civile, e, in caso di discrepanza di parere, verrà deciso dall'intera Commissione per pluralità di voti. *(Corr. Ital.)*

Parigi 3 gennaio.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto oggi a due ore in udienza particolare il sig. Dupin, procuratore generale alla Corte di cassazione. *(G. Uff. di Mil.)*

I progetti, apprestati da Luigi Napoleone, non tarderanno a vedere la luce nel *Moniteur*. Non si conosce precisamente quale ne sarà l'argomento, e vuolsi che lo stesso sig. Troplong, incaricato, a quanto pare, di stendere la nuova Costituzione, non ne sappia nulla. Però, in mezzo alle supposizioni che si vanno esprimendo, sembra certo che il Presidente perseveri nel suo piano di sconcentramento amministrativo, massime per ciò che riguarda l'amministrazione delle Comuni, che verrebbero dichiarate tutrici di sè stesse. I prefetti, e, in certi casi, i Consigli generali avrebbero i più ampli poteri per decidere tutte le misure, per la cui attuazione si richiede ora il consenso del ministro dell'interno. L'assioma del Presidente è questo: *Governar da lunge, amministrar da vicino.* *(O. T.)*

Il Governo sta trattando colla Banca di Francia un prestito di 100 milioni di franchi.

Il sig. Boulay della Meurthe, fino ad ora Vicepresidente della Repubblica, è designato quale futuro presidente del Senato.

Si parla sempre della Costituzione e si ritiene che, prima del 15 corrente sarà promulgata, anche perchè le elezioni possano essere fatte sotto le impressioni del momento favorevole ai disegni del Presidente.

Essendosi ottenuto un risparmio di 6 milioni e mezzo all'incirca sugli stipendii dei membri dell'abolita Assemblea, si pensa a disporne, coll'aumentar il soldo di varii funzionarii. Quello dei ministri, da 40,000 fr., venne accresciuto a 80,000.

Alcuni zelanti eliseisti volevano porre le mani anche sui beni della famiglia d'Orléans, per servirsene onde repristinare gli antichi appannaggi dei membri della famiglia di Bonaparte; ma il Presidente ebbe il senno di gettare alle fiamme il progetto di decreto. *(E. della B.)*

Leggiamo in un dispaccio telegrafico del *Monitore Toscano*, in data di Parigi, 2 gennaio: « Si afferma che, probabilmente il 10 corrente, giorno in cui avrà luogo la rivista dell'esercito sul Campo di Marte, l'armata non potrà frenarsi dall'acclamare Imperatore l'attuale Presidente Luigi Napoleone. — I Parigini sono contenti. — Sabato e domenica scorsi gran festa all'*Hôtel de ville*. — Ieri ballo presso il ministro degli affari esterni. »

Altra del 4.

Si dice che Luigi Napoleone manderà quattro ambasciatori straordinarii alle principali Potenze d'Europa per informarle del risultato della votazione; il gen. Baraguay d'Hilliers sarebbe stato destinato per le Corti di Berlino e Pietroburgo; Drouyn di Lhuys, per Londra e Vienna; gen. d'Hautpoul, per Madrid e Lisbona; Brennier, per le Corti d'Italia.

Si assicura che il ministro Turgot abbia diretto una circolare agli ambasciatori delle grandi Potenze, all'oggetto di rassicurare gli Stati d'Europa sugli ulteriori progetti del Presidente. *(Corr. Ital.)*

Svizzera.

La notte del 30 al 31 dicembre, la gendarmeria vodese ha arrestato a Chailly, vicino a Losanna, gli ex-rappresentanti francesi Avril e Boichot (*), che vi si tenevano nascosti da alcuni giorni. Dicesi che siano stati condotti a Berna. Anche il sig. Kopp, professore all'Accademia, ebbe ordine d'abbandonare la Svizzera

Germania.

I rappresentanti de' cittadini d'Amburgo dichiararono, ad unanimità, di voti come « perniciosa, anzi accompagnata dalle più funeste conseguenze, la questione dell'accedimento d'Annover allo *Zollverein*, » e pretendono che sia mantenuto il portofranco. *(Corr. Ital.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 5 gennaio.

Il *Bulletin de Paris* annunzia con sicurezza una soluzione sodisfacente della questione de' fuorusciti, quale prima conseguenza della dimissione di Palmerston. Sembra deciso di trasportare in Francia, col permesso dell'Austria, le spoglie del Duca di Reichstadt. Per proposta di Fould, Blondel fu nominato ispettore generale delle finanze e direttore dell'Amministrazione delle imposte dirette. *(Lloyd.)*

Altra del 6.

La strada ferrata da Parigi ad Avignone fu accordata ad una Società di banchieri.

Francoforte 6 gennaio.

Per disposizione di polizia, furono proibiti i Circoli *Montagskränzchen*, del popolo, degli artieri, di Guttenberg, dei lavoranti di sigari, e di ginnastica, per tendenze politiche pericolose. Ai contravventori, si minacciano pene; e, se forestieri, il bando. *(Austria.)*

Washington. 24 dicembre.

Il Campidoglio andò in fiamme.

VARIETA'.

Filatura della seta in Turchia.

Allorchè Mustafà-Nuri pascià era governatore generale della Provincia del Kodavengiuar, fondò una filatura a Brussa, con una magnifica ruota idraulica, uscita dalle officine Gamet padre. Richiamato poscia Mustafà, affittò la sua filatura, Glavany e comp. di Costantinopoli, che incominciò a filare nel 1850 con 48 mulini, i quali vennero successivamente aumentati fino ad 80. Il sistema della filatura a vapore è quello detto alla Chambon. La produzione della seta fina, che questa filatura può dare, ascende annualmente a 5000 oche. La seta filata è bianca e assai bella, e le operaie dirette da una Francese, madama Brotte, diventeranno assai più abili di quel che sono. *(E. della B)*

Macchina per mattoni.

Molto si parla a Londra della macchina del sig. Le Cross per fabbricare mattoni e tegole, col mezzo della pressione. Essa trovasi da alcuni giorni esposta nella Biblioteca dell'Istituto reale meccanico. L'invenzione dell'ingegnere francese è assai originale, ed a primo aspetto sembra una strada ferrata coi suoi vaggoni, ec. La pressione si ottiene col mezzo di una serie di piani inclinati, che comprimono i fondi mobili delle forme da mattoni contro una lastra stabile, col soccorso di stantuffi, muniti di ruote di pressione. Ogni vaggone contiene la forma di sei mattoni, il cui fondo cade a raddoppiare la grossezza richiesta. Notisi che alla faccia esterna del fondo della forma è attaccato il suddetto stantuffo colla ruota di pressione. Prima di arrivare alla cassa della sabbia, havvi una fila interna di raili, posta sopr' un piano inclinato, che sforza gli stantuffi ad abbassarsi. Le forme sono asperse di sabbia, ricolme di argilla, ed i vaggoni passano sotto la macchina premente, che consiste in una piastra fissa alla precisa altezza dei vaggoni. Qui di nuovo trovasi un'interna serie di raili sopr' un piano inclinato, e quando i vaggoni sono forzati a passarvi, gli stantuffi vengono compressi all'insù da detto piano, e dopo aver lasciato la macchina premente, un secondo piano inclinato libera del tutto i mattoni dalla forma. La strada ferrata venne stabilita dalle cave di argilla al luogo della fornace: e per tal modo si possono fabbricare 60 o 70 mattoni in un minuto, cioè 40,000 in una giornata di lavoro. L'argilla non ha bisogno di alcuna lavatura o preparazione, ma basta la pressione, e dopo la cottura è fatta dura e sonora, come una porcellana. In questo modo il capitalista e fabbricatore è indipendente dai capricci dei suoi lavoratori. Nelle vicinanze di Londra si fabbricano in media 1200 milioni di mattoni, e coll'uso di questa macchina si fa una economia di 4 a 6 scellini al mille, o almeno di 250,000 lire di sterlini all'anno. *(Il Costituzionale.)*

(*) È falsa dunque la notizia della sua morte, avvenuta, secondo il nostro corrispondente, in Olanda.

Gli omnibus di Londra.

I 3000 omnibus, che sono in attività in Londra, e nei sobborghi, trasportano non meno di 300,000,000 di passeggieri all'anno, ossia l'equivalente del terzo della popolazione del globo. Impiegano 11,000 persone, ed un capitale di un milione di lire di sterlini. Hanno una spesa annua di 1,700,000 lire di sterlini, e pagano un'imposta di 400,000. *(G. Uff. di Mil.)*

Sigari d'iodio.

Un medico di Vienna, il qual è tutto insieme valente chimico, prepara sigari di *iodio*, i quali danno a sperare di grandi risultamenti nelle cure dei morbi, avendo egli per molti sperimenti dimostrato, poterlo i medici adoperare nell'umano organismo in forma vaporosa, con più efficacia che in sostanza. *(G. Uff. di Mil.)*

ATTI UFFIZIALI

N. 11656. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

A tutto il giorno 20 gennaio 1852 è aperto il concorso al posto di Controllore presso l'I. R. Ricettoria sussidiaria di Lido, coll'annuo soldo di fior. 400, oltre l'alloggio, ovvero ad altro posto eguale, in caso di traslocazione.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza, debitamente documentata, all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, mediante l'Autorità da cui dipendono, indicando pure se siano parenti od affini, ed in qual grado, con taluno degl'impiegati di finanza delle Provincie venete.

Al conseguimento del posto è annesso l'obbligo di prestare cauzione nell'importo d'un'annata di soldo.

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia, il 19 dicembre 1851.
Il R. Segretario, A. DEL SENNO m. p.

N. 15444. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Pel rimpiazzo di alcuni posti di Assistente, coll'annuo soldo di fior. 350, negli Ufficii doganali delle Provincie venete, viene aperto il concorso a tutto il giorno 20 gennaio 1852.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza, mediante l'Autorità da cui dipendono, corredandola della storia dei servigii prestati, ed indicando se, ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati finanziarii di queste Provincie.

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia, il 17 dicembre 1851.
Il R. Segretario, A. DEL SENNO m. p.

N. 14895 AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Presso una delle II. RR. Dogane principali di Venezia è vacante il posto di Cassiere, coll'annuo soldo di fior. 800 (ottocento) e verso l'obbligo di prestare cauzione nell'importo di un'annata di soldo.

I concorrenti dovranno insinuare all'I. R. Intendenza delle finanze in Venezia, entro il mese di gennaio 1852, mediante l'Autorità, da cui dipendono, la loro istanza, corredata della storia dei servigii prestati, coll'unione dei relativi documenti e coll'indicazione dei parenti od affini, che avessero fra gl'impiegati di finanza della Provincia di Venezia.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 27 dicembre 1851.
Il R. Segretario, A. DEL SENNO m. p.

N. 16598. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (3.ª pubb.)
delle rendite camerali nella Provincia del Friuli e nel Distretto di Udine, che compongono il riparto di Cassignano, di spettanza del ramo Cassa d'ammortizzazione.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo Vicereale Dispaccio 20 susseguente, N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incumbenze, per disposizione 26 luglio a. c. N. 9562 dell'eccelso Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espongono in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Delegazione provinciale di Udine, le suddette proprietà, sul dato fiscale di Lire dodicimila seicento ottantaquattro e centesimi ottantasette (L. 12,684:87), così ridotto dal prezzo di L. 14094:30, che ha servito di base alle aste precedenti, sotto le seguenti condizioni normali d'asta, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 4 febbraio p. v. 1852, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane.

2. Le dette realità poste in vendita consistono:

a) in campi 3 $^0/_4$ 53, pari a pertiche censuarie 10.72, ed un fabbricato rurale in estimo colla cifra di L. 252.15.

b) in un diritto di decima con porzione di quartese, esigibile nella villa di Montegliano ed annesse, come lo esigeva il soppresso Inquisitorato di San Francesco in Udine.

c) in N. 53 annualità perpetue del reddito di frumento staia 19 $^4/_6$ $^0/_4$ $^2/_5$, avena staia 12 $^4/_6$ $^0/_4$ $^3/_5$, miglio e sorgoturco staia 15 $^1/_6$ $^2/_4$ $^2/_5$, segala staia 0 $^4/_6$ $^3/_4$ $^1/_5$, fava staia 0 $^0/_6$ $^2/_4$ $^2/_5$, vino conzi 2 $^2/_4$ $^6/_{16}$ $^4/_{15}$, galline 6 $^3/_5$ uova 60 $^2/_5$, polli 3 $^1/_5$, pernici 17 $^0/_6$, contanti L. 4.35.

(Seguono le solite condizioni d'asta per simili vendite, molte volte riportate in questa Gazzetta).

Dall'I. R. Prefettura di finanza delle Provincie venete,
Venezia, il 15 dicembre 1851.
Il Segretario di Governo presso l'I. R. Prefettura delle finanze delle Provincie venete, A. DEL SENNO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 9 GENNAIO 1852. — Oltre agli arrivi indicati, ci si manifesta quello del capitano Scopinich d'Alessandria, con grano per Giuseppe Mondolfo; ancora il napoletano *Ventura*, da Bari con olio e merci per Malatesta; da Trani altro napoletano *Ercole*, capitano Vissiglio, con vino e granaglie per Fanelli, e da Pescara altro napoletano *Divina Provvidenza*, capitano Dimano, con fichi per A. Savini.

Sentiamo venduto ancora alcun migliaio di staia di granone di Puglia a L. 10, schiavo di dazio. Una vendita in aspettativa d'olio di Parga a d. 176. Vendite di cospettoni ancora a L. 90. Le aringhe a L. 40. Valute d'oro richieste sempre a 1 $^1/_2$; i da 6 carantani, malgrado a molte vendite da 78 a 76, al chiudere della Borsa trovavansi offerti a 76; le Banconote si dissero vendute ad 80; il Prestito lomb.-veneto venduto da 81 $^1/_2$ a $^3/_4$ in obbligazione, rimaneva offerto; le Metalliche, fruttanti 5 p. %, vennero vendute a 77.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DELL'8 GENNAIO

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	96 $^1/_4$
dette detto	» 4 $^1/_2$ »	84 $^{15}/_{16}$
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.		— —
detto » » » 1839, » 250 »		300 $^5/_8$
detto, lettera A	al 5 — %	96 —
detto, » B	» » — »	— —
Azioni della Banca, al pezzo		1258 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		1570 —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500		600 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste » » 500		591 $^1/_4$

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 178 $^3/_8$	a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 169 $^1/_4$	a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 121 $^1/_4$	uso —
Franceforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $^1/_2$	» 120 $^1/_4$	a 3 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» — —	a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 11-56 —	a 3 mesi —
Lione, per 300 franchi	» — —	a 2 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	» 12 —	a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 142 $^1/_2$	a 2 mesi —
Parigi, » »	» 142 $^1/_2$	a 2 mesi —
Bucarest, per un fiorino	Parà 230 —	31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	» — —	31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali	28 — %	

MERCATO DI ROVIGO DELL'8 GENNAIO 1852.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti fini	16:—	16:50	al sacco.
— mercantili	13:—	15:—	
Frumentoni pronti	11:—	12:75	
Frumentoni aspetto	—:—	—:—	
Avene pronti	6:80	7:—	
Avene aspetto	5:50	—:—	
Segale	9:50	9:75	
Ravizzoni	—:—	—:—	
Linose	—:—	—:—	

MERCATO DI ESTE DEL 3 GENNAIO 1852.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti fini	58:86	60:—	al moggio.
— mercantili	48:86	56:71	
Frumentoni pronti	41:28	48:86	
Frumentoni aspetto	—:—	—:—	
Avene pronti	28:86	25:71	
Avene aspetto	19:28	20:14	
Segale	35:72	36:86	
Ravizzoni	—:—	—:—	
Linose	—:—	—:—	

TRIESTE 8 GENNAIO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 21 $^1/_4$ a 21 $^3/_4$ %

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 8 GENNAIO 1852

ARRIVATI. — Da *Milano:* I signori: Konow cav. Carlo, possid. di Christiania. — Leyonhufond bar. Gustavo, Svedese. — Leyonhufond bar. Carlo e Leyonhufond bar. S. E. Gabriele, tenenti svedesi. — Da *Firenze:* Gray Giovanni, Inglese. — Da *Verona:* Briccio Enrico, negoz. di Rovereto. — Da *Bologna:* Sprague Leth L. ed Hadges Riccardo M., Americani.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: Vita Levi Ismes, neg. di Casale. — Conte Stürmer, I. R. consigl. intimo. — Taddei dott. Domenico, possid. di Ala. — Zerzi Luigi, negoz. di Milano. — Almanzi Giacomo, possid. — Per *Bologna:* Maillet Antonio, negoz. di Parma.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 7 gennaio. Arrivi . . . 662; Partenze . . . 679

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna

GIOVEDÌ 8 GENNAIO 1852.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 5 0	28 5 0	28 4 5
Termometro, gradi	— 1 8	2 8	1 5
Igrometro, gradi	90	89	91
Anemometro, direzione	— N. —	N. E.	N. E.
Stato dell'atmosfera	Ser. fosco.	Ser. fosco.	Nuvoloso.

Età della luna: giorni 18.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 7, 8, 9 e 10 in S. EUSTACHIO.

SPETTACOLI — VENERDÌ 9 GENNAIO

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lipparini. — *L'anello della madre,* ossia *Il premio d'un'azione generosa* Con farsa. — Alle ore 8 e $^1/_2$.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *Arlecchino soldato di Catalogna e maestro di musica, con Facanapa servitore astuto.* Con balletto ridicolo. — Alle ore 6 e $^1/_2$.

NECROLOGIA.

Com' poco verde in sulla cima dura!
DANTE.

Apollonia Calvi non è più! — Il dì 3 gennaio 1852, in Desenzano, sorgeva ultimo per essa l'ultimo, mentre assaporato aveva appena per la seconda volta il gaudio supremo dell'esser madre. A ventott'anni, poche ore di crudo morbo migliare bastarono ad avvizzire un sì bel fiore!!

Apollonia Calvi non è più. — Ella quietò in Dio! — È croce a' sentiti l'estinguimento d'una vita fiorente d'anni e di speranze, perocchè, nell'obblio della lapide funebre, alla giovinezza suolsi associare quasi un'immortale esistenza. Lasciò genitori, sposo, parenti e affezionati nell'amarezza di quel dolore, che non ha lagrime, perchè profondo, che si sente e che non puossi esternare. Ella ebbe sacri nell'adempimento i doveri di figlia e di sposa; e tali tenuti avrebbe eziandio quelli di madre, se l'inesorabil fato non l'avesse troppo presto rapita a così dolce incarco, a sì soave affetto.

O Vincenzo Bonetti, che in essa tanto tesoro perdesti di virtude e d'amore, ti suonino confortatrici nell'affanno le lontane querele di chi tanto l'amò teco nel cuore, e a cui fu dall'infanzia, più che compagna e amica, dolcissima sorella. E l'idea valga a lenire il tuo dolore, che se alla patria degli Angeli ella tornar dovea, a te sè stessa lasciava in quella neonata e gentile creatura, cui tu primo imparerai per certo l'adorato suo nome.

Battesimo di vita immortale torna al giusto la morte; e tale era l'estinta. Ciò vi consoli, o congiunti, e il pensier vi conforti che, se muoiono gli ottimi, la lor memoria non muore, perocchè la virtù s'infutura.

ELISA MOROSINI MILLOSEVICH.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2425-Censo. NOTIFICAZIONE. (2.ª pubb.)

Attuatosi dall'I. R. Giunta del censimento in Milano il nuovo Catasto stabile, oltrechè nella Provincia di Treviso, come fu dichiarato con la Notificazione 2 gennaio 1851 N. 33255, anche nelle Provincie di Vicenza e Belluno, furono eseguiti, a termini del Regolamento 30 maggio 1846, i trasporti censuarii in causa dei cambiamenti avvenuti nei possessori, meno la delineazione delle divisioni sulle mappe, ora si deve provvedere da questa Luogotenenza perchè possa verificarsi una tale delineazione, a seconda delle istruzioni 20 dicembre 1847, annesse al Regolamento suddetto, e perchè possano aver luogo le operazioni contemplate dal Regolamento 30 maggio detto anno sulle mutazioni di estimo, dipendenti, sia da variazioni avvenute negli oggetti censibili o nella loro destinazione, sia da errori accaduti nella costituzione del censo, e dal Regolamento dichiarati correggibili in qualunque tempo.

Ciò posto, si porta a pubblica notizia quanto segue:

Rispetto ai trasporti censuarii, già effettuati sui libri delle partite, non rimane ora che a completarne la più chiara dimostrazione, rilevando e delineando sulle mappe i confini degli stabili in esse rappresentati da una sola figura di mappa ed ora divisi fra più possessori; la quale operazione dovrà estendersi anche ai trasporti effettuati durante l'attuazione del nuovo censo.

Le operazioni poi concernenti le ***mutazioni d'estimo***, contemplate dal suddetto Regolamento 30 maggio 1846, sono da eseguirsi per intero, e dovranno abbracciare:

a) Pei *terreni*, i cambiamenti avvenuti dopo le ultime rettifiche operate a sensi del Regolamento 10 marzo 1841, prima dell'attuazione del nuovo censo;

b) Pei *fabbricati*, le costruzioni e demolizioni avvenute dopo l'epoca fissa del 27 maggio 1828;

c) Per gli uni e per gli altri, errori incorsi nella formazione degli atti censuarii e specialmente contemplati nel § 31 del suddetto Regolamento 30 maggio 1846.

In conseguenza di ciò, ed in relazione alle apposite istruzioni, superiormente approvate, l'I. R. Luogotenenza dispone quanto segue:

I.° ***Delle mutazioni di estimo in causa di cambiamenti negli oggetti.***

I. Tutti i possessori dei beni stabili situati nelle anzidette Provincie di Vicenza e Belluno, od i loro legittimi rappresentanti, sono invitati a denunziare, ne' modi e termini qui sotto indicati, tutti i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili stessi o nella loro destinazione, e possono dar luogo, giusta il Regolamento 30 maggio 1846:

1.° Ad eliminare o diminuire l'estimo d'uno stabile o ad accordargli l'esenzione temporanea dall'imposta;

2.° Ad applicare od aumentare l'estimo ad uno stabile e a sottoporlo all'effettivo pagamento dell'imposta, da cui era temporaneamente esente.

II. Le suddette denunzie dovranno presentarsi entro i mesi di ***gennaio e febbraio*** p. v., e non oltre, alle ***Congregazioni municipali*** od alle ***Deputazioni amministrative*** dei Comuni, in cui sono situati i beni cadenti nelle medesime, e dovranno abbracciare:

a) Per terreni, i cambiamenti avvenuti dopo le rettifiche operate negli anni 1842, 1843, 1844, 1845, 1846.

b) Pei fabbricati, le costruzioni e demolizioni avvenute dopo il 27 maggio 1828.

Esse dovranno effettuarsi presso le suddette Amministrazioni, e nel tempo suindicato, quantunque si fossero già eseguite antecedentemente presso le medesime, o presso qualsivoglia Autorità censuaria od amministrativa.

III. Tali denunzie potranno stendersi in carta senza bollo. Una sola denunzia potrà comprendere tutti i beni posseduti dal denunziante in un Comune censuario, e dovrà esprimere distintamente:

a) Il nome e cognome del possessore denunziante;

b) Il Comune censuario, nel quale sono situati i beni denunziati;

c) Il domicilio o reale od eletto del denunziante nel Comune censuario od amministrativo, in cui sono situati i beni;

d) L'indole e natura di ciascun cambiamento;

e) Ed i numeri di mappa a cui esso si riferisce;

f) Pei fabbricati, nuovamente costrutti, l'epoca precisa in cui furono compiuti e resi abitabili, od altrimenti servibili all'uso, cui sono destinati.

IV. Tutti i cambiamenti e le circostanze, che non si possono verificare coll'ispezione locale, dovranno comprovarsi mediante dichiarazione della Congregazione municipale o Deputazione comunale, apposta a piedi della denunzia od allegata alla medesima.

Tali sono, per esempio:

a) L'epoca nella quale un fabbricato fu compiuto e reso abitabile od altrimenti servibile;

b) La circostanza che un terreno od un opificio sia privo da cinque anni dell'acqua d'affitto od altrimenti precaria;

c) Che un bosco sia stato dichiarato assolutamente tenso;

d) Che un oratorio sia stato aperto al culto pubblico.

Quest'ultima circostanza dovrà essere attestata dal parroco locale.

V. Coloro che, nel termine come sopra stabilito, ometteranno di eseguire le denunzie dei cambiamenti indicati nel § 1 sub 1, non potranno più far valere, nel corso nella presente lustrazione, i loro titoli, e solo potranno addomandare successivamente una visita speciale a proprie spese, giusta il § 23 del Regolamento 30 maggio 1846.

Coloro che ometteranno, come sopra, le denunzie dei cambiamenti indicati nel § 1 sub 2, saranno sottoposti alle multe ed alle altre conseguenze, comminate nel § 27 del suddetto Regolamento.

Tali multe saranno applicate ed esatte colle norme, prescritte per le multe in causa di omessi trasporti censuarii.

VI. Se le suddette denunzie si saranno eseguite in modo confuso ed irregolare, si riguarderanno come non avvenute.

Se le denunzie saranno eseguite regolarmente nelle forme, ma si troveranno del tutto insussistenti ed infondate, precipuamente nel fatto, la parte, che le avrà prodotte, dovrà rifondere le spese della visita da applicarsi ed esigersi, come nel § precedente.

VII. Raccolte ed ordinate le denunzie, si eseguiranno, nel mese di maggio prossimo venturo e nei successivi, le visite locali per la ricognizione dei denunziati cangiamenti.

Tali visite avranno luogo per mezzo dei periti, destinati dall'I. R. Direzione del censo, coll'assistenza di appositi indicatori comunali, ed abbraccieranno anche il rilievo dei cambiamenti non denunziati dai possessori, ma scoperti d'Ufficio.

I possessori potranno intervenirvi personalmente, o mediante procuratore da destinarsi anche con semplice lettera, ed esporre quelle osservazioni, che troveranno necessarie; ma per mancanza del loro intervento, non si sospenderanno mai le verificazioni locali, quantunque si tratti di cambiamenti non denunziati, ma scoperti d'Uffizio, come sopra.

VIII. L'epoca precisa delle visite nei singoli Distretti e Comuni sarà fatta conoscere mediante avvisi, da pubblicarsi almeno otto giorni prima delle visite stesse, per cura dei Commissarii distrettuali, nei Comuni ove dovranno eseguirsi e nel capoluogo del rispettivo Distretto, non eccettuati i Comuni censuarii compresi negli Amministrativi di Cordignano, Pieve di Soligo e Tarzo, nel Distretto di Ceneda, Farsa, Miane e Sernaglia, nel Distretto di Valdobbiadene, Provincia di Treviso.

IX. I cambiamenti d'estimo, che verranno proposti dagli Ufficii tecnici, in conseguenza delle suddette operazioni, saranno recati a notizia delle parti interessate per gli eventuali loro reclami, ne' modi e termini, che verranno indicati a suo tempo con apposito Avviso.

II.° ***Delle mutazioni d'estimo in causa d'errori specialmente contemplati dal Regolamento.***

X. Nel termine indicato al § II. della presente Notificazione, potranno denunziarsi dalle parti interessate anche i seguenti errori:

a) Se per errori un appezzamento sia stato ommesso nella mappa e nei catasti, o vi sia stato compreso, indebitamente due volte;

b) Se un appezzamento sia stato qualificato come censibile, o compreso nell'estimo effettivamente pagante, quando non doveva censirsi o doveva tenersi temporaneamente esente dall'imposta, o viceversa;

c) Allorquando, nell'esposizione della cifra d'estimo e degli altri dati catastali, si possa presumere incorso qualche errore di conteggio o di copia od altro, da emendarsi al tavolo, senza bisogno di visita in luogo.

XI. Tali denunzie dovranno essere conformate e documentate a somiglianza di quelle dei cambiamenti avvenuti negli oggetti (§§ III e IV.), e potranno stendersi, come quelle, in carta senza bollo.

XII. Le correzioni, che verranno adottate sopra tali denunzie, saranno notificate alle parti interessate, unitamente a quelle che fossero proposte d'Ufficio; e ciò nei modi e per gli effetti da indicarsi in ulteriore Avviso.

III.° ***Del rilievo delle divisioni di proprietà.***

XIII. Nelle epoche, e colle avvertenze indicate ai §§ VII e VIII della presente Notificazione, si eseguiranno anche le visite per rilevare e introdurre nelle mappe le linee divisorie degli stabili in esse rappresentati da una sola figura, ed attualmente divisi fra più possessori in relazione agli avvenuti trasporti.

XIV. I possessori dovranno, prima dell'epoca suddetta, far collocare sui loro fondi i segnali delle divisioni avvenute, e dovranno poi intervenire alle visite, in persona o col mezzo d'un procuratore da destinarsi come sopra (§ VII.), per fornire ogni opportuno schiarimento.

XV. Se le parti saranno presenti, o se, anche in mancanza di esse, la divisione potrà riconoscersi indubbiamente all'appoggio degli atti d'Ufficio, e col sussidio dell'indicatore, il perito procederà agl'incombenti del proprio istituto.

Che se ciò non possa opportunamente effettuarsi, il perito sospenderà le operazioni, e la parte mancante dovrà sottostare alla spesa d'una seconda visita, da liquidarsi dalla pubblica Amministrazione, e da esigersi col privilegio fiscale.

Avvertenza generale.

All'oggetto di agevolare ai possessori la stesa delle denunzie indicate ai §§ III. e XI., saranno depositati presso le Amministrazioni comunali alcuni modelli esemplificati delle medesime, ed alcuni fogli in bianco, da riempirsi a norma dei casi.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia, il 2 gennaio 1852.

L'I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

N. 27569-7524. IV. (1.ª pubb.)

L'I. R. Delegazione provinciale di Vicenza rende noto che, presso la Cassa della Ricevitoria provinciale, dopo il giorno 10 gennaio p. v., sono disponibili i fondi:

a) per l'estinzione del capitale, portato dalla prima serie dei Boni del prestito coattivo, attivato dalla Provincia nel decorso anno 1848, per far fronte alle spese di approvvigionamento militare;

b) pel pareggio degl'interessi sopra i ridetti Boni, maturatisi dall'11 gennaio 1851 a tutto 10 gennaio 1852, essendo già stati pagati quelli scaduti a tutto 10 gennaio 1851 suddetto in seguito all'Avviso Delegatizio 26 marzo 1851 N. 906-37;

c) pel pagamento degl'interessi dei Boni dell'antedetto prestito coattivo, scadenti il 10 gennaio 1852, ed appartenenti alla serie 5.ª, non alla 6.ª, come per equivoco fu annunziato dall'Avviso 14 dicembre corr. N. 27185-7440, colla decorrenza dal dì del fatto pagamento a quello prestabilito del 10 detto mese;

Che i possessori dei Boni, tanto dell'una che dell'altra serie, non avranno che a presentarsi col Bono originale alla detta Cassa per ricevere l'importo rispettivamente liquidato in moneta sonante, dietro quietanza, che sarà per ricercare il Ricevitore, quale rilascio dell'importo del bollo proporzionale da dedursi dall'ammontare del capitale e degl'interessi, a seconda delle differenti serie dei Boni più volte ricordate;

Che il Ricevitore provinciale, all'atto del pagamento degl'interessi, applicherà, a tergo di cadaun Bono della 5.ª serie, che verrà indi retrocesso, un timbro, che esprima pagato l'interesse, a tutto 10 gennaio 1852;

Che quei possessori de' Boni, che tali effettivamente nol fossero pel fatto proprio, ma bensì per cessione od acquisto, vorranno, prima di presentarsi alla Cassa e prestarsi all'esigenza, ottenere da questa R. Carica il riconoscimento legale del diritto di possesso o rappresentanza.

Vicenza, il 24 dicembre 1851.

L'I. R. Consigliere ministeriale, Delegato provinciale,
Cav. PIOMBAZZI.

N. 29648.

AVVISO DI CONCORSO

Viene aperto il concorso per quattro posti semigratuiti, disponibili nell'I. R. Collegio femminile di Verona, e quindi chiunque fosse nel caso di aspirare ai medesimi dovrà, entro il termine di quattro settimane, dirigere la propria istanza a quella R. Delegazione provinciale, corredando la supplica delle giustificazioni seguenti:

1.° Certificato di nascita, dal quale risulti l'età della giovinetta, e che questa professi la religione cattolica;

2.° Attestato medico sulla complessione sana e robusta della medesima, non soggetta a malattie abituali, e che dimostri avere sofferto il vaiuolo naturale, o subita la vaccinazione con buon effetto;

3.° Dichiarazione parrocchiale, da cui constino il nome dei genitori della fanciulla, l'esistenza o mancanza dei medesimi, ed il numero dei loro figli viventi;

4.° Certificato del Municipio sulla sostanza dei genitori, sul soldo o sulla pensione che il padre percepisce, e sulla durata dei servigii, nel caso che occupi od abbia esercitato qualche pubblico impiego. Dovrà altresì esser accennato, se e quali sostanze possegga la figlia, per la quale viene implorato il posto, come pure se tra i fratelli o le sorelle di essa ve ne abbia qualcheduno, provveduto di qualche assegno, o collocato in altro Stabilimento a peso erariale.

5.° Certificato del parroco, riconosciuto dall'Autorità locale, sulla buona condotta morale dei genitori, e sulla buona indole morale dell'aspirante;

6.° Attestato scolastico, da vidimarsi dall'Ispettore distrettuale, dimostrante ch'essa è fornita delle cognizioni appartenenti alla prima classe elementare;

7.° Dichiarazione legale del padre o del tutore d'essere in istato di sostenere il peso dell'altra metà di pensione di annue L. 400; inoltre un'obbligazione di versare, al momento dell'ingresso della graziata, in aggiunta alle L. 380 per la spesa del corredo necessario, e ad un trimestre dell'annuale pensione, anche l'importo di un altro trimestre, il quale costituir deve un permanente deposito a guarentigia dell'Amministrazione, ed a cauzione dell'ultimo trimestre di permanenza dell'alunna nel Collegio.

Sono abilitate al concorso soltanto quelle fanciulle, le quali avranno compiuto l'ottavo anno di età, e non oltrepassato il decimo; ammettendosi anche quelle, che, sebbene nate fuori del Regno Lombardo-Veneto, hanno i genitori sudditi di S. M. e domiciliati nel Regno medesimo.

Le suppliche, che non fossero corredate dai documenti surriferiti, e non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in alcuna considerazione. Finalmente, si avverte, ad opportuna norma degli aspiranti, che il termine perentorio, accordato alle graziate per entrare nello Stabilimento, è di tre mesi decorribili dal giorno della consegna del decreto di nomina ai genitori, parenti o tutori, e che, spirato il detto termine, e non giustificato concludentemente il ritardo s'intenderà la nominata decaduta dal concessole benefizio.

Dall'I. R. Luogotenenza veneta, Venezia 2 gennaio 1852.

MARTELLI, *I. R. Segretario.*

N. 22334. AVVISO. (3.ª pubb.)

Cessata col 1.° dicembre corrente la Commissione creata a sussidiare questa Congregazione provinciale per le operazioni del Prestito 1850 del Regno Lombardo-Veneto, devono cessare del pari tutti quei reclami, che potessero essere prodotti pel fatto di tutte quelle altre imposte e tasse straordinarie attivate per effetto dell'Avviso delegatizio 24 febbraio p. p. N. 4313.

Resta quindi fissato il termine a tutto il giorno 20 gennaio p. v., a reclamare contro le tasse attivate, non comprese nell'altro Avviso delegatizio 17 marzo anno corr. N. 6267-2009, scorso il qual termine, non saranno più accettati al protocollo ricorsi, sia che contengano nuove domande, sia che si riferiscano a ricorsi antecedentemente prodotti; ma saranno tutti indistintamente senz'altro reiettati, come prodotti fuori di tempo.

Il presente Avviso, pubblicato nelle forme di legge, ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale*, farà l'effetto d'una personale intimazione, in modo che niuno possa allegare ignoranza a propria scusa.

Dalla Congregazione provinc., Vicenza, 19 dicembre 1851.

L'I. R. Consigliere ministeriale, Delegato provinc., Presidente,
Cav. PIOMBAZZI.

N. 15679. AVVISO. (3.ª pubb.)

Andando ad avere effetto la Lotteria delle realità Maus-Müller, mediante la Ditta commerciale G. M. Perissutti, le cui estrazioni devono seguire nei giorni 15, 16, e 17 luglio 1852, l'eccelso I. R. Ministero delle finanze ha, per questo caso, accordato che le competenze di bollo, pei Viglietti e per gli Avvisi, vengano sodisfatte con un importo fisso immediatamente, e che pertanto tali Viglietti ed Avvisi possano essere emessi senza bollo.

Ciò si reca a pubblica notizia, in relazione al § 28 lett. *b* della legge 9 febbraio 1850 sulle competenze per atti e contratti.

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia, 12 dicembre 1851.

Il R. Segretario, A. DEL SENNO m. p.

N. 19828-Censo. CEDOLA INVITATORIA. (3.ª pubb.)

Col giorno 31 ottobre venturo, andando a scadere il contratto di questa Ricevitoria provinciale per l'esazione delle imposte dirette, sì erariali che provinciali, vengono invitati tutti quelli, che credessero d'aspirare al nuovo contratto, che avrà principio col 1.° novembre 1852, e terminerà col 31 ottobre 1858, ad insinuare a questa R. Delegazione le proprie offerte, entro venti giorni dalla data del presente.

Si ricorda però ch'esse offerte non saranno attendibili se non sieno vincolate alle prescrizioni della Sovrana Patente 18 aprile 1816, ed a quelle contenute nel Capitolato d'appalto, che, a lume degli offerenti sarà reso ostensibile nel Riparto III.° di questa R. Delegazione provinciale, dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane di tutti i giorni non festivi.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Venezia, 26 dicemb. 1851.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 28952. AVVISO. (2.ª pubb.)

In ordine al riverito Dispaccio 30 novembre ultimo decorso N. 2371 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, si deduce a pubblica notizia che, scadendo col giorno 31 ottobre 1852, l'attuale contratto della Ricevitoria della Diretta e Cassa di questa Provincia, nel giorno di martedì 20 gennaio p. v. avrà luogo, presso questa R. Delegazione provinciale, un esperimento di pubblica asta, che sarà aperto alle ore 10 antimeridiane, onde deliberare, se così parerà e piacerà, e sempre colla riserva della Superiore sanzione, l'appalto della stessa Ricevitoria della Diretta e Cassa di questa Provincia per un nuovo sessennio, che avrà principio col giorno 1.° novembre 1852, e fine col 31 ottobre 1858, verso un annuo determinato correspettivo.

Ogni aspirante dovrà depositare, a garantia della sua offerta, la somma di austr. L. 52,000 (lire cinquantaduemila), riservandosi la Stazione appaltante di ammettere, in luogo di danaro effettivo, un corrispondente avallo di persona o ditta di solvenza notoria, e come tale conosciuta dalla Stazione appaltante.

L'esecuzione di tale deposito verrà provata mediante confesso, da emettersi dalla R. Cassa provinciale di finanza.

Ogni aspirante dovrà, non solamente essere immune dalle eccezioni legali espresse nei combinati articoli 11 e 116 della Sovrana Patente 18 aprile 1816, ma dovrà altresì farne verbalmente formale dichiarazione, che sarà inserita nel processo verbale d'asta. Dovrà parimenti essere profferita e registrata, come sopra, la dichiarazione che, nell'impresa aspirata, non abbia interesse persona alcuna affetta dalle eccezioni stesse; mentre ogni qualvolta venisse scoperto, o nel deliberatario o in una persona cointeressata, qualsiasi delle succitate eccezioni, la pubblica Amministrazione sarà facoltizzata ad attivare controlleria a tutte spese del deliberatario e della sua sicurtà, ed anche di passare a nuova delibera, a tutto incomodo di quello e di questa.

Seguita la delibera, non verrà accolta alcun'altra oblazione, e, approvata che sia la medesima dalla competente Autorità, dovrà il deliberatario aver prestato, entro giorni venti naturali e continuati, decorrenti da quello della delibera medesima, l'idonea fideiussione del contratto da stipularsi fino alla concorrenza di austr. L. 706,500 (lire settecentoseimila e cinquecento).

La fideiussione potrà essere costituita o mediante deposito in danaro sonante, eseguibile nell'I. R. Cassa di finanza in Udine, da documentarsi colla produzione di analogo confesso, od in beni fondi, il cui valore verrà calcolato a termini di legge.

È in facoltà della pubblica Amministrazione, e per essa della Stazione appaltante, il rinnovare l'esperimento d'asta, per migliorare le condizioni proposte; ferma ciò nullameno l'obbligazione del deliberatario o dei deliberatarii anteriori.

Si dichiara in fine che la Ricevitoria della Diretta e Cassa della Provincia, dovrà essere gestita, giusta le prescrizioni della citata Sovrana Patente 18 aprile 1816 e dei relativi Regolamenti, e sotto la stretta osservanza del relativo Capitolare, che a ciascuno resterà ostensibile col giorno d'oggi presso l'Ufficio di spedizione delegatizia, dalle ore 9 antimeridiane sino alle ore 3 pomeridiane, eccettuati i giorni festivi.

Il presente si dirama colle stampe per essere pubblicato ed affisso a termini di legge, e se ne farà inserzione anco nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, a maggior notizia di chiunque potesse averne interesse.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, il 24 dicembre 1851.

Il Consigliere, I. R. Vice-Delegato, Co. T. BELTRAME.

N. 27317. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza al Luogotenenziale Decreto 3 giugno a. c. N. 12840, dovendosi appaltare i lavori di ristauro, ripassatura ed applicazione di un'armatura elettrica al coperto della Torre di Marostica, dove sono collocate le R. Carceri; e la manutenzione successiva novennale di detta armatura, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì, 12 del mese di gennaio p. v., alle ore 12 meridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione.

Nel caso che il primo esperimento non avesse effetto per mancanza di aspiranti, se ne terrà un secondo nel giorno di lunedì 19 detto, ed occorrendo, un terzo nel giorno di lunedì 26 detto.

Ove poi mancassero di obblatori i tre prescritti incanti, si passerà tosto a trattative per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionati all'approvazione Superiore

La gara avrà per base il prezzo peritale di lire duemila trenta e centesimi cinque (lire 2030:05) quanto ai lavori, e di lire trecento cinquantacinque (lire 355) quanto alla detta novennale manutenzione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di lire 300 (trecento), più con lire 40 (quaranta) per le spese dell'asta: avvertendosi che i depositi dovranno esser fatti in moneta, avente il corso legale e di giusto peso, e che il deliberatario sarà tenuto a cambiare le valute non riconosciute tali, qualora dalla R. Cassa di finanza fossero rifiutate, o ad aggiungervi quanto mancasse, nel caso che nell'enumerazione o nel peso si riconoscesse difetto nelle valute componenti il deposito.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo obblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta, tosto firmato il verbale d'asta; il R. Erario, all'incontro, non lo è se non che dopo la Superiore approvazione, come sopra.

Il suddetto deposito rimarrà pel deliberatario a cauzione degli obblighi assunti, e gli verrà restituito dietro il collaudo, trattenute però sul medesimo lire 40 sino al compimento del novennio di manutenzione dell'armatura, e semprechè il collaudo stesso sia assoluto e senza riserve, e non vi siano compensi da pagarsi.

I pagamenti delle rate in corso saranno fatti a brevissimi termini presso la R. Cassa di finanza provinciale, dietro la regolare presentazione degli analoghi certificati, meno però la rata di collaudo, che rimane vincolata all'esito definitivo del verbale relativo.

Se, per mancanza dell'appaltatore, dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare per essi il prezzo fiscale, non atteso alcun suo reclamo in proposito, nè contro la validità e le conseguenze legali della nuov'asta.

I Tipi, i Capitoli d'appalto, sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale, ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà colle discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Delegaz. provinc., Vicenza, il 22 dicembre 1851.

L'I. R. Consigliere ministeriale, Delegato provinciale,
Cav. PIOMBAZZI.

N. 28278. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza al riverito Decreto 12 corr. N. 28005 dell'I. R. Luogotenenza in Venezia, è aperto a tutto il giorno 15 gennaio p. v. il concorso al posto di Economo carcerario in Udine, col soldo annuo di L. 1908:33.

Le istanze saranno prodotte all'I. R. Delegazione provinciale, e gli aspiranti dovranno giustificare l'età, gli studii percorsi ed i prestati servigii.

Si avverte poi che l'Economo carcerario non potrà coprire altro impiego pubblico qualsiasi, e dovrà disimpegnare tutte le mansioni amministrative, contabili e di scritturazione, stabilite nel Regolamento e Capitolato pel servigio delle carceri e Casa di pena, e nelle disposizioni relative ch'esistono, o che fossero ordinate dall'I. R. Delegazione provinciale.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, il 16 dicembre 1851.

L'I. R. Vicedelegato Dirigente, Co: T. BELTRAME.

AVVISI PRIVATI.

N. 5532.

Provincia di Venezia

I. R. Commissariato distrettuale di Venezia

A mente dell'articolo 2.° della Sovrana Patente 18 aprile 1816, e successiva Sovrana Risoluzione 13 agosto 1839, si avvisa il pubblico che, dal giorno d'oggi inclusivamente al 25 corr., si accoglieranno al protocollo di questo R. Commissariato le proposizioni a legge per assumere l'Esattoria di tutte le Comuni di questo Distretto, cioè Venezia, Burano, Malamocco e Murano, od almeno di una parte di esse, per l'esercizio sessennale da 1.° novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1858.

Scaduto il prefisso termine, secondo che verranno insinuate delle offerte o meno, si procederà indilatamente alle pratiche volute dall'Art. 3.° e seguenti della sullodata Sovrana Patente.

Il presente verrà pubblicato e diffuso.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale
Venezia lì 2 gennaio 1852.

***L'I. R. Commissario distrettuale* CARDIN.**

Prof. MENINI, Compilatore.

SABBATO 10 GENNAIO. **ANNO 1852. -- N. 4.**

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 17538. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza notifica col presente Editto all'assente Gaetano Trevisan fu Stefano che il nob. sig. Sante Dalle Chiavi fu Pietro tanto per sè quanto qual curatore del minore di lui fratello Giovanni possidente domiciliato in Vicenza ha prodotta a detto Tribunale nel giorno 10 dicembre corrente al n. 17538, la petizione contro di esso ed altri consorti nei punti:

1. Di caducità del dominio utile dei campi 2 con casa posti in Lerino.

2. Di restituzione entro giorni 14 dei suddetti campi e casa.

3. Di trasporto dell'immobile stesso in ditta degli attori nei Registri censuarii.

4. Di pagamento entro giorni 14 di a. l. 357 : 99, per canoni arretrati e che per non essere noto il luogo della di lui dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Curti onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civile e pronunciarsi quanto di ragione, coll'avvertenza essere stata decretata detta petizione per la risposta da presentarsi entro giorni 90 sotto le avvertenza del par 32 di detto Regolamento e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847.

Viene quindi eccitato esso Gaetano Trevisan a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Borgo, Cons.
Da Mosto, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 16 novembre 1851.
Rosenfeld.

N. 3237. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Morto nel 24 giugno a. c. in Mazzorno di questo Distretto Gaetano Turrati del fu Giuseppe senza testamento lasciando una sostanza apparente dal Giudiziale Inventario del valore di aust. l. 166772, si eccitano tutti quelli che credessero di avere diritto alla eredità ad insinuarsi producendo i loro titoli a questa Pretura, nel termine di un anno, avvertendo che scorso sia questo termine si procederà alla liquidazione della eredità in concorso degli insinuati.

Si pubblichi nei luoghi soliti, e per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Dirigente
POZZA.
Dall'I. R. Pretura di Ariano,
Li 22 dicembre 1851.
Per il R. Cancelliere
Guarnieri, S.

N. 10351. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che con odierno Decreto sotto pari n. fu da questa Pretura interdetto per imbecillità Marco Tessaro fu Marco di Mason, e gli fu destinato in curatore il proprio fratello Bortolo.

Dall'I. R. Pretura di Thiene,
Li 8 dicembre 1851.
Il R. Canc. Dirig.
TOALDI.

N. 9331. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sulle istanze di Ottavia Sonza di Gaetano di Vallonara, nei giorni 29 gennaio, 12 febbraio, 11 marzo 1852, mille ottocento cinquantadue, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., verranno tenuti nella residenza di questa Pretura, tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale degli immobili qui sotto descritti, esecutati in pregiudizio di Liberale Cornolò d. Peona di Crosara, alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti gli immobili non verranno deliberati che a prezzo superiore, od eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo sempreche basti a soddisfare tutti li creditori inscritti.

II. L'offerente dovrà fare previamente in mano del Commissario giudiziale delegato un deposito consistente nel decimo del valor peritale, il qual deposito sarà imputato nel prezzo della delibera, od a rifusione delle spese del reincanto, e del danno avvenibile in caso di sua mancanza alle condizioni, o sull'istante restituito se a di lui favore non seguirà la delibera.

III Entro quattordici giorni dall'accennata delibera dovrà il deliberatario pagare a sconto del prezzo le spese e competenze forensi tutte, comprese quelle della istanza per subasta, dietro specifica che sarà liquidata dal Giudice.

IV. Il prezzo della delibera resterà nelle mani del deliberatario fino all'esito della graduatoria in seguito alla insinuazione dei crediti inscritti, e finchè la graduatoria stessa sarà passata in giudicato, ed egli avrà l'obbligo di corrisponuere gl'interessi in ragione del 5 per 0|0 dal giorno in cui otterrà egli il possesso e godimento materiale dei fondi subastati.

V. Le spese della delibera e le successive saranno a carico del deliberatario, a di cui peso staranno pur ancò le pubbliche imposte arretrate e correnti riferibili agl'immobili subastati.

VI. Rendendosi deliberataria la esecutante, sarà essa dispensata dal deposito fissato alla II condizione.

IMMOBILI DA SUBASTARSI.

Lotto I.

Una casa dominicale coperta a coppi, con corte e molino da grano a due ruote due stalle, due fenili, il tutto situato nella Comune di Crosara, nella Frazione di S. Luca, in contrà Costalunga, censita nella mappa provvisoria al n. 1,000, in porzione, ed in quella del nuovo censimento al num. 1783, e marcata al civico n. 146, confinata a mattina da transito di questa proprietà, che separa questa casa dalle stalle, a mezzodì da corte unita a questa strada, mezzodì, sera, tramontana da beni di questa proprietà, stimata Austr. . . . . L. 5860.

Quarti tre, un ottavo, tavole sessantasei di terreno prativo migliore, arborato, vitato con n. 5 gelsi, situato nella Comune di Crosara, nella Frazione di S. Luca, in contrà di Costalunga, censito in mappa provvisoria al n. 1,000, ed in quella del nuovo censimento al n. 1782, confinato a mattina dalla Roggia e dalla casa di questa ragione, a mezzodì, sera da strada comune, ed a tramontana da eredi Pietro Costacurta, stimato Austr. . . . » 710.56

Campi cinque, quarti uno, ottavi uno, tavole cinquantanove di terreno prativo arborato e vitato nella sudd. Comune, Frazione e Contrada, censito nella mappa provvisoria al n. 1001 in porzione, ed in quella del nuovo censimento ai n. 1786, 1787, 1788, confinato a mattina da Giuseppe Poli del fu Leonardo, mezzodì da beni di questa ragione, sera da eredi fu Pietro Costacurta, tramontana da beni di questa ragione, stimato Austr. . . . » 1851.40

Campi sette ed un ottavo di terreno boschivo ceduo misto, situato nella sudd. contrada, Comune e Frazione, censito nella mappa provvisoria ai n. 1002, 1065, ed in quella del nuovo censimento ai n. 1785, 1789, confinato a mattina da Giuseppe Poli del fu Leonardo, a mezzodì da beni di questa ragione, a sera da Giuseppe Meneghini del fu Domenico, ed in parte da eredi Pietro Costacurta, ed a tramontana da Giuseppe Meneghini, del fu Domenico, stimato Austr. . . . . » 1140 .—

Quarti uno, ottavi uno, e tavole sessantaquattro di terreno aratorio, arborato, vitato situato nella sudd. Comune, Frazione, Contrada, censito in mappa provvisoria al n. 998, ed in quella del nuovo censimento al n. 1771, confinato a mattina da Francesco e fratelli Costacurta fu Giuseppe, a mezzodì da strada comune, a sera da Pietro Costacurta, ora eredi, ed a tramontana da Bortolo e fratelli Costacurta fu Giovanni, stimato Austr.. . . . . . . » 198 .92

Importo totale di questo I lotto . . . L. 9760 .88

Lotto II.

Campi uno, tavole quarantacinque di terreno boschivo ceduo misto posto nella sudd. Comune, Frazione, Contrada, censito nella mappa provvisoria al n. 1990, ed in quella del nuovo censimento al n. 1731, confinato a mattina da eredi Pietro Costacurta, a mezzodì dalla Val e detta Egna, sera da D.r Domenico Toniazzo, tramontana da beni di questa ragione, stimato Austr. . . . . » 96 93

Campi due, quarti due, e tavole diciotto

Somma . . . L. 96 .93 9760 .88

Riporto . . . . L. 96 .93 9760 .88

di terreno prativo arborato, vitato con casa sopra consistente in una piccola stalla e fenile, il tutto situato nella suddetta Comune, Frazione, Contrada, censito nella mappa provvisoria al num. 989, ed in quella del nuovo censimento al n. 1730, confinato a mattina da eredi Pietro Costacurta, ed in parte da eredi fu Nicolò Costacurta, mezzodì l'antecedente terreno boschivo ceduo, misto, a sera da D.r Domenico Toniazzo, tramontana dal terreno seguente, stimato Austr. . . . . » 806 .86

Campi uno, quarti tre, ottavi uno, tavole 13 di terreno boschivo ceduo misto, nella sudd. Comune, Frazione, Contrada, censito nella mappa provvisoria alli n. 980, 987, ed in quella del nuovo censimento alli n. 1728, 1729, confinato a mattina da strada comune, mezzodì dall'antecedente terreno prativo, sera da D.r Domenico Toniazzo, ed a tramontana da Bortolo Meneghini del fu Pietro, stimato Austriache . . . . » 264 .66

Quarti due, tavole cinquantaotto di terreno arborato vitato in detta Comune, Frazione e Contrada, censito in mappa provvisoria al n. 988, ed in quella del nuovo censo al n. 2117, confinato a mattina da beni di questa ragione, ed in parte da Bortolo Meneghini fu Pietro, mezzodì, sera da beni di questa ragione, ed a tramontana da strada comune, stimati Austr. . . . . » 159 .33

Quarti uno, ottavi uno, tavole venti di terreno zappativo arborato vitato in detta Comune, Frazione, Contrada, censito in mappa provvisoria al n. 982, ed in quella del nuovo censimento al n. 1753, confinato a mattina, mezzodì e tramontana da Bortolo Meneghini fu Pietro, ed a sera beni di questa ragione, stimata Austr. . . . . » 111 66

Quarti due, tavole cinquanta di terreno pascolivo inferiore vacuo situato in d. Comune, Frazione, Contrada, censito in mappa provvisoria al n. 974, ed in quella del nuovo censimento al n. 1734, confinata a mattina da beni di questa ragione, mezzodì e sera da strada consortiva, ed a tramontana da Antonio Parese fu Bortolo di Vallonara, stim. Austr. » 69 .26

Campi tre, tavole settantasei di terreno prativo e zappativo arborato vitato con fruttari e due gelsi con poco terreno prativo in detta Comune, Frazione, Contrada, censito nella mappa provvisoria ai n. 975, 976, 977, 978, ed in quella del nuovo censimento alli num. 1733, 1735, 2118, confinata a mattina da beni di questa ragione, a mezzodì da eredi fu Pietro Costacurta, mediante strada, a sera da beni di questa ragione coll'antecedente terreno descritto al n. 1734, ed a tramontana da Antonio Parese fu Bortolo.

Una casa colonica coperta a coppi posta sul fondo suddescritto censita in mappa del nuovo censimento al n. 1732, ed indicata nel comunale n. 139, composta in primo piano di due stanze da letto, ed un fenile sopra la stalla, ed in piano terreno di una cucina, una cantina e due stalle, stimata questa insieme al fondo suddescritto Austr. . . . . » 1483 .43

Prezzo di questo II lotto » 2992 .13

Lotto III.

Quarti due, ottavi uno, tavole ottantadue di terreno boschivo ceduo misto posto nella Comune di Vallonara, contrada Cima, censito nella mappa provvisoria alli n. 1090, 1092, ed in quella del nuovo censimento alli num. 590, 559, confinato a mattina da beni di questa ragione, ed in parte da Giuseppe Meneghini del fu Domenico, mezzodì da eredi fu Giuseppe Melan, a sera da beni di questa ragione, ed in parte da Ambrogio e fratelli Toniazzo di Giovanni, ed a tramontana dai detti Toniazzo, stimato Austr. . . . . . . » 119 .07

Campi quattro, quarti tre, ottavi uno, tavole 92 di terreno prativo arborato vitato con poco zappativo vacuo posto nella sudd. Comune e Contrada, censita in mappa provvisoria ai n. 1091, 1093, 1094, 1095, ed in quella del nuovo censimento alli n. 284, 335, 336, 337, 338, 548, 549, confinati a mattina da Giuseppe Faller di Nicolò, ed in parte da Giuseppe Meneghini fu Domenico, a mezzodì dallo stesso Meneghini, ed in parte da eredi Melan fu Giuseppe, a sera dagli eredi predetti ed in parte da Ambrogio e fratelli Toniazzo di Giovanni, ed a tramontana da Giuseppe Faller di Nicolò.

Presso al confine di levante di questo corpo di terreno esiste una porzione di casa coperta a coppi censita in mappa del nuovo censimento al n. 283, confinata a mattina da Giuseppe Faller fu Nicolò, a mezzodì da transiti consortivi, a sera ed a tramontana dallo stesso Faller, stimata essa casa insieme al

Somma . . . . L. 119 .07 12753 .01

Riporto . . . . L. 119 .07 12753 .01

corpo suddetto dei campi 4 . 3 . 1 . 92 . . . . » 2277 .23

Importo a stima di questo III lotto » 2396 .30

Lotto IV.

Campi uno, quarti nulla, ottavi uno di terreno prativo con poche viti, ed in parte zappativo vacuo posto nella Comune suddetta nella Frazione di Valle S. Florian in contrada Bernardi, censito nella mappa provvisoria al n. 348, ed in quella del nuovo censimento alli n. 1531, 1532, 1877, confinato a mattina da Giovanni Bernardi fu Gaspere, a mezzodi dalla Fabbricieria della Chiesa di Valle S. Floriano, a sera da strada comune, ed in parte da eredi fu Francesco Rubbi, ed a tramontana da Giovanni Bernardi del fu Gaspare, stimato . . . . » 306 .68

Quarti uno, ottavi uno, tavole venticinque di terreno prativo vacuo inferiore, e parte zappativo vacuo parimenti inferiore posto nella Comune sudd. Frazione e Contrada come sopra censito in mappa provvisoria al n. 376, ed in quella stabile al n. 1547, confinato a mattina e mezzodi da Giovanni Bernardi fu Gaspere, a sera da strada comune, ed a tramontana da Floriano Bernardi del fu Francesco, stimata Austr. . . . . » 55 .95

Campi due di terreno prativo arborato e vitato nella sudd. Comune e Frazione in contrà Piazzette, censito nella mappa provvisoria al n. 509 in porzione, ed in quella del nuovo censimento al n. 483, in porzione, confinata a mattina da Bortolo Baliu fu Pietro, a mezzodi da Gabriele Pianezzola fu Giacomo, ora da Caterina Pianezzola del fu Giuseppe, e monte da strada comune, stimata . . , ... » 540 .—

Importo del IV lotto » 902 .63

Lotto V.

Quarti tre, tavole quarantasette di terreno prativo arborato vitato con fruttari posto nel Comune di Vallonara in contrà Caribollo, censito in mappa provvisoria al n. 1274, ed in quella del nuovo censimento ai n. 743, 676, confinato a mattina da Gaspare Marozo fu Bernardo, mezzodi da Pietro Pivotto fu Giuseppe, a sera da Bortolo Minuzzo fu Giovanni, ed a tramontana da eredi Antonio Minuzzo, stimato . . . . » 551 .27

Una casa posta a tramontana del terreno suddescritto, censita in mappa del nuovo censimento al n. 694, confinata a mattina, e mezzodi da transiti consortivi, sera eredi Minuzzi fu Antonio, tramontana da beni di questa ragione, ed in parte da eredi Minuzzi fu Antonio, stimata del valore capitale di Austriache. . . . . » 200 .—

Campi uno, quarti due, tavole ottanta di terreno prativo arborato, vitato con poco terreno zappativo pure arborato, vitato posto come sopra, censito nella mappa provvisoria ai n. 1214, 1215, ed in quella del nuovo censimento alli n. 657, 673, confinato a mattina, e mezzodi da Bortolo Pivotto fu Giuseppe, a sera dal R. Demanio, ed a monte da strada comune . . . . » 437 .09

Quarti due, ottavi uno, tavole trentasei di terreno pascolivo con maroni nella comune e contrada sudd., denominata la Bassa dei calmi, censito nella mappa provvisoria al n. 1291, ed in quella del nuovo censimento al n. 708, confinato a mattina da eredi Domenico Minuzzo, mezzodi, sera da eredi Minuzzo fu Bortolo, tramontana eredi Minuzzo fu Antonio, stimato . . . . » 110 .85

Quarti uno, tavole cinquantacinque di terreno zappativo arborato, vitato nella sudd. comune e contrada denominata la Chiachia, censito nella mappa provvisoria al n. 1230, ed in quella del nuovo censimento al n. 1287, confinato a mattina da Gio. Batt. Minuzzi fu Sebastiano, mezzodi da Matteo Gasparotto, sera, tramontana eredi Minuzzo del fu Bortolo, stimato . . . . » 151 .43

Importo del V lotto » 1450 .64

Lotto VI.

Campi tre, quarti uno, ottavi uno, tavole trentasei di terreno zappativo, prativo, arborato, vitato, con fruttari, situato nella Comune di Crosara, in contrà Pedalto, censito in mappa provvisoria ai n. 867, 868, 869, ed in quella del nuovo censimento alli n. 120, 122, confinato a mattina da Valle, a mezzodi da Valle detta del Gatto, a sera da Giovanni Pivotto del fu Francesco mediante Vallicella, ed a tramontana da strada comune, stimata Austriache. . . . . » —.—

Importo del VI lotto » 828 .56

Lotto VII.

Campi uno di terreno zappativo, arborato, vitato nella Comune di Vallonara, contrà Campi, censito in mappa provvisoria al n. 1028, ed in quella del nuovo censimento al n. 191, confinato a mattina da strada comune, mezzodi, sera da Gio. Batt. e Giuseppe fratelli Toniazzo del fu Giuseppe, ed a tramontana da beni comuni, stimato. . . . . . . » 230 .—

Quarti uno di terreno boschivo ceduo misto posto nella suddetta Comune e Contrada, censito in mappa provvisoria al n. 296,

Somma . . . . . L 230 .— 18331 .14

Riporto . . . . L. 230 .— 18331 .14

confinato a mattina da Giovanni Monesco del fu Bortolo, mezzodi da Marc' Antonio Toniazzo fu Pietro, sera da eredi Toniazzo fu Domenico, tramontana da strada consortiva, stimato. . . . . » 35 .—

Importo del VII lotto » 265 .—

Lotto VIII.

Casa da bracciante inferiore coperta a coppi situata nella Comune di Conco contrà Colpi, censita nella mappa provvisoria al n. 242, ed in quella del nuovo censimento al n. 1500, confinata a mattina da Andrea Colpo del fu Gaetano, mezzodi, sera, monte da transiti consortivi, stimata Austr. . . . . » 300 .—

Tavole ventidue di terreno ortivo posto nella sudd. Comune, e Contrada, censito in mappa provvisoria al n. 324, ed in quella del nuovo censimento al n 1698 in porzione, confinato a mattina da Andrea ed Angelo Colpo fratelli del fu Gaetano, mezzodi da strada, sera da eredi Colpo fu Angelo, ed a tramontana da strada. . . . . » 16 .50

Campi due, quarti due, di terreno prativo e pascolivo migliore, con piante novelle di noce, posto nella sudd. Comune di Conco, contrada della Chiesa, censito nella mappa provvisoria alli n. 588, 589, ed in quella del nuovo censimento alli n. 1809, 2934, 2935, confinata a mattina da strada comune, a mezzodi da Pietro Tommasi fu Matteo, sera da eredi Rossi del fu Gio. Maria, ed a monte eredi Girardi fu Francesco detto Campanaro, stimato Austr. . . . . » 730 .—

Importo dell' VIII lotto » 1046 .50

Somma totale degl' immobili da subastarsi Austriache. . . . . L. 19642 .64

Il presente si affigga in quest' Albo, e nei luoghi soliti della Comune di Vallonara, ed in Valle S. Floriano, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Aggiunto Dirigente, Colbertaldo.

Dall' I. R. Pretura in Asiago, Li 6 dicembre 1851.

Costa, Scrittore.

N. 7601. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Si deduce a comune notizia che nel giorno 21 gennaio 1852 dalle ore 12 merid. alle 2 pom. sarà tenuto all' A. V. di questa Pretura dinanzi apposita Commissione il terzo esperimento d' asta degl' immobili sotto descritti stati oppignorati e stimati, sopra istanza del sig. Gaetano Foresti fu Federico negoziante di Venezia, in pregiudizio del sig. Angelo Vizzotto di Antonio di Oderzo, con avvertenza, che in questo terzo incanto saranno gl' immobili deliberati a prezzo anche minore della stima di a. l. 6037 : 96, e sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Dovrà l' offerente all' asta cautare l' offerta col deposito in effettiva metallica moneta come all' art. III del decimo di aust. l. 6037 : 96, importo della stima nelle mani della delegata Commissione, e questo gli verrà imputato sul prezzo rimanendo deliberatario, o restituito al chiudersi dell' incanto non rimanendo deliberatario.

II. Il deliberatario assumerà tutti i pesi insiti allo stabile a riserva degli ipotecarii, e ciò dal giorno della delibera in avanti.

III. Dovrà il deliberatario entro tre giorni dall' intimazione del Decreto di delibera verificare il deposito giudiziale del prezzo di aggiudicazione in effettiva metallica moneta al corso di tariffa, esclusi li pezzi da 6 k.ni sotto pena del reincanto a tutte di lui spese e danni ed al prezzo anco inferiore di quello offerto.

IV. A carico dell' esecutato staranno tutte le spese di procedura a cominciarsi dall' atto di pignoramento e fino alla delibera, e ciò dietro specifica da tassarsi dal Giudice, come a di lui carico staranno le pubbliche imposte sì ordinarie che straordinarie, e di qualunque specie che in corso di procedura, ed a preservazione dello stabile avesse per avventura pagate in di lui vece la parte esecutante : somme queste da prelevarsi come privilegiate dal corpo del prezzo di delibera.

Descrizione degl' immobili.

Casa situata in Oderzo in Borgo della Maddalena in più piani con adiacenze, marcata col civ. n. 217, ad uso di abitazione dello stesso esecutato, descritta nel censo stabile al n. di mappa 458, con pert. 0 : 24, di fondo colla rendita di a. l 87 : 36, con piccola corte, era orto, cinta di muro di cotto in mappa al n. 459, colla superficie di cent. 06, e colla rendita di c. 31, a cui confina a mattina strada pubblica, mezzogiorno e sera Girolamo Bon, ed alli monti eredi del fu Francesco Bombardella, salvi ec. nel censo provvisorio si trova al catastale n. 441, con cifra di v. l. 124, stimata dell' importo di a. l. 6037 : 96, come dal protocollo di stima 18 settembre 1850, nel quale vi è la dichiarazione dettagliata.

Il presente Editto sarà affisso e pubblicato all' Albo Pretorio nel luogo di questo Comune in cui è di metodo, e per tre volte inserito nei Foglio Ufficiale d' Annunzii della Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Oderzo,

Li 1 dicembre 1851.

Il Pretore

Finali.

Cavazzocca, Canc.

N. 5869. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Da parte di questa I. R. Pretura, si deduce a pubblica notizia che in esito ad accordo seguito fra le parti interessate, ed i creditori inscritti avrà luogo il 23 gennaio p. v. dalle ore 10 alle 12 in quest' Aula Verbale un IV esperimento d' asta dei beni non venduti nei precedenti incanti, esecutati da Giacomo Moretti di Antonio di Taibon, rappresentato dall' avv. Paganini, al confronto dei coniugi Natale Dai Pra fu Simeone, e Maria De Nardin pure di Taibon, ritenute le seguenti

Condizioni.

I. Ogni corpo verrà posto in vendita separatamente e deliberato al miglior offerente a qualunque prezzo.

II. Ogni deliberatario dovrà nell' istante stesso della delibera versare il relativo prezzo in monete sonanti a corso legale.

Descrizione dei beni da vendersi.

1. Roe del Forn campo di passi 72 3|4 con prato di passi 78, avente poco bosco da foglia ed un nogaro, confina a mattina Domenica moglie di Vincenzo Lena, mezzodi Roja, sera eredi q. Francesco Ben, settentrione strada, stimato austriache . . . . . . L. 33 :40

2. Al Forn campo di passi 164 senza ciglio, confina a mattina Natale Dai Pra, mezzodi eredi di Apollonio e Lucano Costa, settentr. Lorenzo Del Din, stimato . . . . . » 131 :20

3. All' Ort campo con ciglio e testate di passi 167 1|4, confina a mattina e mezzodi strada, sera Gio. Costa, settentrione Natale Dai Prà, valutato . . . . . » 250 :—

4. Ai Caserai, ossia alle Tesere, prato con bosco fra li suoi confini di passi num. 53 1|4 confina a mattina eredi Lucano Costa, mezzodi Gio. Ben, sera eredi Del Din fu Battista, settentrione Roja . . . . » 106 :25

7. In Val di Taibon porzione di una casa composta di una cantina a pian terreno, di cucina, di stufa con fornello, ed un camerino in primo piano con soffitta sopra ed aggravio di coperto con metà di sale consortive, transiti ed orticello da erbe, confina a mattina Lucano Forcellini, mezzodi strada mediante orto, sera eredi Bortolo De Nardin, settentrione eredi Francesco Ben, stimata . . . . . » 650 :—

Ed il presente Editto verrà pubblicato all' Albo Pretorio, nonchè nei luoghi soliti di questo Comune, e di Taibon, ed inserito per tre volte di seguito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Cons. Pretore

Carraro.

Dall' I. R. Pretura in Agordo,

Li 20 dicembre 1851.

Il R. Cancelliere

Vida.

N. 17802. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende noto che d' ordine dell' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza, viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta esistente nel territorio dipendente dalla Luogotenenza Veneta di ragione di Antonio Micheletto fu Francesco barcaiuolo di Longara, per cui vengono eccitati tutti coloro che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese a questo Tribunale, entro il giorno 29 febbraio 1852, al confronto dell' avv. Carlo D.r Balzafiori che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell' avv. Tomj in forma di regolare libello dimostrando la sussistenza della pretesa ed il diritto alla chiesta graduazione, e ciò sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, fosse pur anche che competesse al creditore non insinuato il diritto di pegno di proprietà, o di compensazione per cui in quest' ultimo caso sarà tenuto di pagare il debito che avesse verso la massa.

Si previene poi che per la nomina dell' amministratore interinale venne prefisso il giorno 24 dicembre corrente alle ore 10 ant. e che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, ove non abbia luogo un amicabile componimento che sarà tentato, venne prefisso il giorno 3 marzo 1852 alle ore 10 ant.; coll' avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si passerà d' Ufficio alla nomina tanto dell' amministratore che della delegazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa

Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Borgo, Cons.
Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 16 dicembre 1851.
Rosenfeld.

N. 39227. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia, si notifica col presente Editto ad Antonio Balzan assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da Giovanni Dorigo di Girolamo una istanza nel giorno 6 and. al n. sudd. contro di esso Antonio Balzan, in punto di rinunzia di detto Dorigo al mandato 14 ottobre 1849, mille ottocento quarantanove, rilasciato dall' anzidetto Balzan, riconosciuto nelle firme del patavino notaio D.r Palesa.

Essendo assente dagli Stati di Sua Maesta il sudd. Antonio Balzan, è stato nominato ad esso l' avv. Tornielli in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all' effetto, che sia al nominato Balzan notiziata la detta rinuncia già fatta con precedente istanza 25 agosto p. p. n. 27702.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale ed affisso nei luoghi, e modi soliti.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Castagna, Cons.
Giarola, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia,
Li 10 dicembre 1851.
Domeneghini.

N. 5489. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Motta, diffida i creditori verso la eredità lasciata dal nob. Gaetano del fu Antonio Tommasini Degna, morto in Navolè nel giorno 8 luglio 1851, a comparire alla Udienza del giorno 3 febbraio 1852 ore 9 ant., ad insinuare, e comprovare le loro pretensioni giusta le disposizioni dei par. 813 e 814 del Cod. Civ. A.

Dall' I. R. Pretura di Motta,
Li 18 dicembre 1851.
Il Pretore
TOALDO.

N. 9737. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si avvertono gli aventi interesse nei depositi di questa Pretura costituiti in tutto od in parte di pezzi da 6 k.ni, od in pezzi da due k.ni, nonchè in k.ni del 1816, che la Pretura stessa non prende d' Ufficio alcun provvedimento pel loro cambio in relazione al Ministeriale Dispaccio 26 agosto 1851 pubblicato colla Notificazione dell' I. R. Luogotenenza 9 settembre successivo n. 20753, e quindi spetta a cadaun interessato, non esclusi i tutori, ed i curatori di provocare quelle misure che trovassero del caso.

Dall' I. R. Pretura di Dolo,
Li 17 dicembre 1851.
Il R. Agg. Dirigente
CABIANCA.
Il R. Cancelliere
Artelli.

N. 7023. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che con odierna deliberazione pari num. venne interdetto per mania pellagrosa intercorrentemente furiosa Girolamo Brentan fu Filippo di Piana, Frazione di Valdagno, deputandogli a curatore il proprio fratello Angelo Brentan di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura in Valdagno,
Li 30 novembre 1851.
Il R. Pretore
BORGHI.

N. 6976. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Bernardo Dalla Costa Dal Degan fu Nicolò di Gallio che in seguito alla petizione 29 aprile anno corrente n. 3292, di D.n Matteo Segafreddo fu Gio. Antonio di Gallio, e LL. CC. per liquidità di credito di a. l. 4862 : 42, gli fu deputato in curatore il di lui zio Gio. Dalla Costa Dal Degan fu Pietro di Gallio, primo nominato nella suddetta petizione, al quale potrà fornire i necessarii documenti, titoli, o prove, qualora non prescelga di destinare, ed indicare al Giudice un altro procuratore.

Il presente si affigga in quest' Albo Pretorio, e nei luoghi soliti del Comune di Gallio, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Agg. Dirigente
COLBERTALDO.

Dall' I. R. Pretura di Asiago,
Li 20 novembre 1851.
Stella, Scritt.

N. 2176. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia viene col presente dedotto a pubblica notizia essere il 27 agosto 1850, mancato ai vivi in Venezia Giacomo Albanese fu Felice la cui eredità venne ripudiata dall' istituito erede testamentario. Non essendo noto a questo Giudizio, se ed a quali persone competa il diritto di successione, perciò vengono diffidati tutti quelli che per qualunque titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità, a dovere nel termine di un anno insinuare avanti questo Giudizio il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario l' eredità verrà rilasciata a quelli che si saranno insinuati.

Il presente si affigga ai luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Malenza, Cons.
Mutinelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Venezia,
Li 15 dicembre 1851.
Domeneghini.

N. 7359. 1.ª pubbl.ª

AVVISO.

L' I. R. Pretura in Montagnana rende noto, che nei giorni 29 gennaio, 12 e 26 febbraio 1852 ore 11 ant terrà nel luogo di sua residenza il triplice esperimento d' asta degli immobili qui sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà a favore del maggiore offerente ed a prezzo non inferiore alla stima nel I e II incanto, ed a prezzo anche inferiore nel III esperimento.

II. Nessuno ad eccezione della parte esecutante sarà ammesso ad offrire se non previo deposito di a. l. 150.

III. Il deliberatario, dal giorno della delibera dovrà sostenere tutti i pesi pubblici e privati inerenti ai beni esecutati.

IV. Essendo gravati gli stessi immobili della inscrizione 1 maggio a. c., vol. 48, fog. 4, n. 20-132, a favore di Regina Magnan per l' importo di a. l. 1770 : 83, il deliberatario, chiuso l' incanto, dovrà pagar questa somma alla stessa Magnan sul prezzo di delibera, e il residuo depositare in Cassa di questa I. R. Pretura per rilasciarlo a chi di ragione, e nel caso che la vendita seguisse a somma minore delle suespresse l. 1770 : 83, tutto l' importo ricavato dall' asta andra a pagamento parziale delle ripetute l. 1770 : 83, a favor della Regina Magnan, e ciò entro 5 giorni dalla licitazione.

La parte esecutata potrà offrire all' asta senza eseguir pagamenti o deposito, fino alla concorrenza però dell' inscritto di lei credito di a. l. 1770 : 83.

V. Le spese d' asta staranno a carico del deliberatario.

VI. Mancando il deliberatario alle osservanze dei presenti articoli la rivendita degl' immobili seguirà a tutto suo rischio e pericolo, incorrerà nella perdita delle l. 150.

Descrizione dell' immobile.

C. 0 : 3 : 199 con casa in Comune di Montagnana, frazione borgo S. Marco contrada Monastero, il tutto rappresentato in mappa dai n. 3326, 3327, 3328, di pert. cens. 3 : 21, rendita l. 35 : 45, fra confini a levante Gio. Batt. Guarise, a ponente e mezzodì Verdolin, a tramontana strada comune: avvertendosi che la casa è composta di sala d' ingresso, due stanze a levante, una per cucina, l' altra con scala, l' altra per pollaio, a tramontana stalla e cantina avendo le camere superiore granaio.

C. 1 . 1 . 81 in detta località di d. Borgo S. Marco detti i Moraretti, distinti in mappa dal n. 3354, di pert. 5 : 20, rendita 20 : 45, fra confini a levante Francesco Rossin, a mezzodì Rossin suddetto e Sante Faccio, a ponente fratelli Moretti, ed a tramontana Antonio Paccagna e Antonio Bertolaso soggetti a diretto dominio verso il Comune di Montagnana che esige a. l. 9 : 12, lire nove e centesimi dodici all' anno.

C. 1 : 2 : 117 in detta Comune e contrada Granze in mappa al n. 4216, di pert. 6 : 33, rendita l. 15 : 26, fra confini a levante strada comune, a mezzogiorno G. Batt. Guarise livellario Gennari, a ponente Guarise predetto, ed a tramontana Guarise predetto consorti e Carlo Piovan: avvertendosi che questo fondo è soggetto a diretto dominio verso la Chiesa Parrocchiale del Borgo S. Marco che esige annue a. l. 18 : 11, lire dieciotto e centesimi undici.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa Piazza ed all' Albo Pretorio ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Agg. Dirigente
CAVAZZANI.

Dall' I. R. Pretura in Montagnana,
Li 14 dicembre 1821.
In mancanza di Cancelliere
Bonzetti, Anz.

N. 6695. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Pretura di S. Vito Provincia di Udine quale requisita dall' I. R. Trib. Civile di I Istanza di Venezia Foro Concorsuale sull' oberata eredità del fu Alvise I Mocenigo q. Pietro, rendesi pubblicamente noto che viene destinato il giorno 3 febbraio per il primo esperimento alle ore 10 ant., ed il giorno 1.° marzo 1852 pel secondo esperimento alle ore 10 ant., li quali seguiranno nel locale di questa R. Pretura dalle ore 10 alle 2 pom., per vendita in un sol lotto delli fondi situati in Chions a corpo e non a misura, ed al prezzo non inferiore della stima rilevata dalli periti Giovanni Milani e Giuseppe Scudellari, distinto il fondo per la quantità complessiva di pert. cens. 14 : 21, estimo provvisorio l. 238 : 33, in mappa di Chions al n. 794, e nel nuovo censo stabile per p. 11 : 06, rendita l. 20 : 13, di ragione del concorso dei creditori sull' oberata eredità fu Alvise I Mocenigo q. Pietro, avvertendo gli aspiranti che le stime compiute nel giorno 9 luglio 1845, rimangono ostensibili presso la Cancelleria dell' I. R. Trib. Civ. di I Istanza in Venezia, quanto presso quella della R. Pretura, nonchè presso l' amministratore Antonio Costantini domiciliato in Venezia, S. Maria Formosa, Cassellaria, corte del Fruttarol n. 5286.

Condizioni di delibera.

A.) Il prezzo sul quale viene aperta l' asta per la vendita del suindicato fondo a corpo, e non a misura in un sol lotto posto nel Comune censuario di Chions, è di lire ottocento cinquantadue cent. sessanta.

B.) Nessuno degli aspiranti potrà offrire all' asta senza avere previamente depositate a. l. 100 cento.

C.) Questo deposito sarà restituito immediatamente a quelli fra gli offerenti che non rimanessero deliberatarii ed anco a chi rimanesse deliberatario dopochè avrà eseguite le condizioni di delibera.

D.) Il fondo verrà incantato al prezzo di stima, e non verrà deliberato che al maggior offerente.

E.) Il prezzo della delibera sarà dal deliberatario depositato entro giorni venti presso l' I. R. Trib. Civ. di I Istanza di Venezia.

F.) Oltre al prezzo della delibera saranno a carico del deliberatario gli annui pesi e contribuzioni infisse sopra i beni suddetti.

G.) L' aggiudicazione dei fondi seguirà al momento in cui il deliberatario avrà eseguito gli obblighi tutti d' asta, ed esborsato il prezzo nel termine prefissato alla lettera E, e verranno consegnate le prorate di affitto perciò che sarà appartenente al concorso, e per quelle che dovranno venir passate all' acquirente col ragguaglio delle pubbliche imposte dell' anno in corso, ritenuto il rispetto dell' affittua. in corso a tutto l' anno rurale 1852.

H.) Sarà obbligo del deliberatario tosto ottenuta l' aggiudicazione di volturare alla sua ditta i fondi sudd. e di pagare da quel momento le pubbliche imposte, ed i carichi inerenti.

I.) Mancando il maggior offerente alli patti della delibera ed al pagamento del prezzo, sarà riaperta nuova asta a tutto suo rischio e pericolo, come viene prescritto dal par. 438 del Giud. Reg.

Descrizione dei fondi
da subastarsi.

Pezzo di terra prativa d. Bassutto, confina a levante Zorzi col num. 796, mezzodì Zorzi e parte Rotelli, ponente Rotelli, e parte territorio di Pravisdomini, monti Civran col num. 792 in mappa di Chions al num. 794, pert. 14 . 21, estimo provvisorio l. 238 : 33, stabile n. 794, pert. 11 : 06, rendita l. 20 : 13.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in San Vito,
Li 18 dicembre 1851.
L' I. R. Cons. Pretore
B. BENVENUTI.

N. 41435-41525. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che mediante odierno Decreto p. n. venne in causa d' amichevole componimento chiuso il concorso apertosi coll' Editto di questo Tribunale 17 dicembre 1846 n. 42356, a carico di Silvestro Rosada fu Sante di questa Città.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Benatelli, Cons.
Giarola, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 27 dicembre 1851.
Domeneghini.

N. 9737. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

In seguito all' odierna istanza n. 9610, del D.r Angelo Valleggio curatore dei minori Giovanni, Andrea, Marianno, Giovanna, Giacomo ed Erminio Biasin vengono convocati innanzi questa I. R. Pretura pel giorno 27 febbraio 1852 dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. tutti i creditori verso l' eredità del fu Giacomo Biasin q. Bernardo mancato a' vivi intestato li 21 settembre 1850 in Lova, affinchè insinuino e provino i loro diritti a senso del par. 813 del Codice Civile sotto la comminatoria per gli effetti del successivo par. 814 del Codice stesso.

Il R. Aggiunto Dirigente
CABIANCA.

Dall' I. R. Pretura di Dolo,
Li 12 dicembre 1851.
Il R. Cancelliere
Artelli.

N. 22069. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova viene dedotto a pubblica notizia essere nel 3 gennaio 1851, mancato a' vivi in detta Città Antonio De Rossi fu Raffaele con testamento olografo 17 maggio 1847. Non essendo precisamente noto a questo Giudizio quali sieno i successibili legittimi del defunto, vengono diffidati tutti quelli che per qualsivoglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità a dover nel termine di un anno insinuare avanti questo Tribunale il loro preteso diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario l' eredità verrà rilasciata all' istituita erede.

Locchè si affigga a quest' Albo, e s' inserisca per tre diverse volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
Cav. DE MENGHIN.
Caneva, Cons.
Lambertenghi, Cons.
Combi, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 10 dicembre 1851.
Gio. Batt. De Probst, S. f. f. di Speditore.

N. 13765. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Tolmezzo notifica che sopra istanza di Giovanni Busolini di Fusca, contro Floreano Monai di Amaro, si terrà nell' Atrio della stessa Pretura, nelli giorni 31 gennaio, 28 febbraio, e 29 marzo 1852 sempre alle ore 9 mattina il 1.° 2.° e rispettivamente 3.° incanto per la vendita delli sottodescritti beni, osservate le seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà cautar l' offerta col deposito di aust. l. 50.

II. Al 1.° e 2.° esperimento li beni non saranno venduti a prezzo inferiore della stima, ed al terzo a qualunque prezzo.

III. A carico del deliberatario staranno li pesi inerenti alli fondi a sensi del par. 425 del Giud. Reg., sciolto l' esecutante d' ogni responsabilità.

IV. Il prezzo di delibera dovrà, con imputazione del fatto deposito, pagarsi immediatamente in valuta d' oro o d' argento a corso legale.

V. L' esecutante sarà dispensato dal deposito, e pagamento, trattenendo il prezzo in sconto del proprio credito fino alla concorrenza.

Beni da vendersi.

N. 1. Prato detto Buttignan in mappa di Amaro al n. 38 di cens. pert. 3 : 38, cui confina a levante eredi fu Nicolò Mainardis, e Leonardo Pascoli, mezzodì Commissaria Monai, ed eredi q. Giovanni Monai, ponente Rivo detto Foschit, ed a settentrione il debitore, stimato l. 391 : 57.

2. Pascolo detto pure Buttignan in mappa al n. 39 della superficie di cent. 61, cui confina a levante Leonardo Pascoli, mezzodì il debitore, ponente Rugo Foschit, ed a settentrione Comunale, stimato a. l. 10 : 10.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei modi, e luoghi soliti, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 18 dicembre 1851.
TOFFOLI, P.
In mancanza di Cancelliere
G. Milesi, Scrittore.

N. 9589. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che nella residenza di questa I. R. Pretura seguirà nel giorno 23 febbraio p. v. ore 10 ant. il 4.° esperimento d' asta per la vendita degli immobili qui sottodescritti esecutati in pregiudizio di Bortolo Guarda e LL. CC., sulle istanze della nob. co. Rachele Londonio vedova Soranzo sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. I beni vengono venduti giusta il protocollo di stima in due lotti nel primo dei quali sono compresi li fondi indicati ai n. 3, 4, 5, 6, 7, denominati Monte Canari, Vignale, Giaron, Muraglie, e Raimonde del valore complessivo di l. 4928 : 20, e nel secondo sono compresi i fondi ai num. 1, 2, denominato il luogo Boson, o Val Caterina rilevati

del valore di l. 3943 . 20. La vendita seguirà a favore del maggior offerente a qualunque prezzo.

II. Ognuno prima di farsi offerente dovrà depositare l' importo del decimo della stima, che sarà trattenuto dal deliberatario, in conto di prezzo, e restituito agli altri.

III. Il maggior offerente dovrà al chiudersi dell' asta pagare in conto di prezzo al procuratore della parte istante l' importo delle spese di esecuzione dietro specifica liquidata dal Giudice, ed entro otto giorni dalla delibera gli arretrati delle pubbliche imposte che vi fossero. Le spese successive alla delibera sono a tutto di lui carico.

IV. Tratterrà il resto prezzo, e ne farà il pagamento ai creditori utilmenti graduati secondo il riparto entro giorni otto dalla intimazione dello stesso, con obbligo di corrispondere annualmente l' interesse del 5 per 0[0] mediante deposito giudiziale.

V. Conseguirà il possesso e godimento degli immobili col giorno della delibera, con obbligo di pagare le pubbliche imposte cominciando colla rata successiva alla delibera. Assumerà in conto di prezzo i canoni livellarii inerenti ai fondi per l'importo in ragione di 100 per ogni 5 di canone.

VI. Il deposito, e pagamenti dovranno essere fatti in moneta metallica sonante, escluso ogni surrogato.

VII. Il deliberatario conseguirà il dominio dopo adempiute le condizioni dell'asta, in difetto delle quali, i beni saranno venduti a di lui pregiudizio, ad un solo esperimento, ed a qualunque prezzo.

Descrizione dei beni.

Lotto I.

3. Pert. 7 . 45 arat. piant. detto Monte Canari in mappa al n. 1397.

4. Pert. 11 . 47 arat. piant. e prativo con olmi con fabbriche, detto Vignale ai n. 114, 634, 636.

5. Pert. 15 . 90 arat. piant. d. il Giaron in mappa ai n. 627, e seguenti a tutto 633.

6. Pert. 25 . 46, arat. piant. ed in parte zerbo, e bosco d. Muraglie ai n. 637, 638, 639, 641 usque 646.

7. Pert. 18 . 61 bosco detto Raimonde al n. 1610 di mappa.

Lotto II.

1. Pert. 29 . 22 arat. piant. e boschivi con casa d. il luogo Boon ai n. 75, 76, 79, 80, 81, 82, 83, 84.

2. Pert. 3 . 77 arat. piant. d. Val Caterina in mappa al n. 1791.

I detti beni sono posti in Lonigo contrà Mont' Alto nella mappa censuaria di Monticello, stimati l. 8871 . 40.

Si pubblichi nei soliti luoghi, e s' inserisca nella Gazzetta.

Il Cons. Pretore
BALBI.

Dall' I. R Pretura in Lonigo,
Li 29 ottobre 1851.
G. Meneghini, Canc.

N. 6548. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Vito rende noto che nei giorni 28 gennaio, 27 febbraio, e 30 marzo 1852 ore 9 ant., seguiranno nel locale di sua residenza gli incanti per la vendita al maggior offerente degli immobili sotto descritti oppignorati dal sig. David Luzzati fu Giuseppe, negoziante di Venezia, al sig. Antonio De Candido fu Francesco per sè, e qual rappresentante la ditta Francesco De Candido di San Paolo, e stimati giusta il relativo protocollo, di cui ne sarà libero ad ogni concorrente l' ispezione, come pure di averne copia in Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta col dato regolatore della stima di a l. 3777 . 25.

II. Ogni aspirante meno l' esecutante dovrà depositare previamente il decimo della stima consistente in a. l. 378.

III. La vendita sarà fatta verso pronto pagamento in valuta effettiva a tariffa.

IV. Nel primo e secondo esperimento non saranno deliberati i beni se non che a prezzo superiore alla stima, e nel terzo poi anche a prezzo inferiore.

V. La vendita viene fatta secondo il protocollo di stima 19 aprile 1849 n. 1947, e senza ulterior responsabilità dell' esecutante.

Beni da vendersi
posti in San Paolo.

N. 1. Arat. vit. d. Prato Magnana in mappa di S. Paolo al n. 1005 di pert. 7 . 39, stimato . . . . . . L. 575 .25

2. Arat. vit. detto Selvato in mappa sudd. al n. 1016, di pert. 4 . 12, stimato . . . . . . » 288 40

3. Arat. vit. detto Bosco in d. mappa al n. 1077, di pert. 1.24, stimato. . . . . . » 86 .80

4. Arat. vit. d. Peschiera in d. mappa ai n. 1210, 1228, di pert. cens. 5 . 47, stimato. » 392 .90

5. Arat. vit. detto Braidata in detta mappa al n. 1325, di pert. 6 . 8, stimato . . . . . » 633 .90

6. Casino alla Boveria in mappa di San Paolo al n. 1349; cantina o foladore, fornace e loggione in mappa al n. 1350, ed orto al n. 1352, il tutto stimato . . . . » 1800 .—

L. 3777 .25

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di San Vito,
Li 8 dicembre 1851.
L' I. R. Cons. Pretore
B. BENVENUTI.

N. 3794. Sez. I. 1.ª pubbl.ª

I. R. Uffizio Superiore
della Dogana Principale
di S. Giorgio e della Salute

AVVISO D' ASTA

Dovendosi procedere in senso dei par. 160 a 162 e 357 della Legge Penale di Finanza alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa regia Dogana Principale di S. Giorgio e della Salute

Rende noto:

Che nel giorno 15 del mese di gennaio dell' anno 1852, dalle ore 11 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane, sarà presso la Sez. I di essa regia Dogana Principale tenuto esperimento d' asta ai patti e condizioni seguenti:

I. L' asta sarà presieduta dal R. Capo f. f. Ricevitore.

II. Ogni offerente dovrà aver garantito l' asta col deposito di un decimo dell'intiero prezzo fiscale degli oggetti, o lotti, tutti descritti in calce. Questo deposito viene restituito in corso d' asta a chi fosse per ritirarsi, ed alla fine di essa a chi non sarà rimasto deliberatario.

III. La gara degli offerenti sarà aperta sul prezzo fiscale, come in calce, per ogni oggetto, o lotto, che viene messo all' asta.

IV. Ognuno può farsi offerente, e garantire per un solo dei generi ed oggetti messi all' asta; salvo alla stazione appaltante il diritto di accogliere o no, e di tener ferma o no per un altro esperimento, la relativa offerta parziale.

V. La delibera potrà esser fatta anche subito al miglior offerente, dove sia per così piacere ad essa stazione appaltante, la quale, ferma l' offerta dell' ultimo miglior offerente, e come sopra, potrà pur anco, o procedere ad altro esperimento, o differire la continuazione del terzo ed ultimo ad altro giorno, che in tal caso sarebbe notificato con altro avviso.

VI. Pronunciata la delibera non verrà accolta offerta veruna di miglioria successiva.

VII. Partecipata poi la delibera, dovrà il deliberatario versare nella regia Cassa della Sezione suddetta l' importo della fattagli delibera, in termine di tre giorni, successivi a quello dell' intimatogli decreto, sotto comminatoria di nuova asta, a qualsivoglia prezzo fiscale, a tutto suo rischio e pericolo, e colla perdita immediata del deposito, che, senza ulteriore avviso, verrebbe definitivamente versato in Cassa.

VIII. Egualmente, subito dopo versato il prezzo della delibera, dovrà egli ritirare dal circuito d' Uffizio gli oggetti deliberatigli, sotto l' osservanza delle prescrizioni daziarie relative al caso. Dove ciò non avvenisse, l' oggetto resterebbe soggetto, come merce, alle regole e tasse di magazzinaggio, a carico di esso deliberatario.

IX. Restano per ultimo a peso del deliberatario stesso tutte le spese normali d' asta.

Venezia li 29 dicembre 1851.
L' I. R. Direttore f. f.
GIUS. WURMBRANDT.
L' I. R.
Ricevitore Principale f. f.
G. De Winckens.

Oggetti da vendersi.

N. 1.

Zucchero raffinato libbre 610 circa.

Suo prezzo fiscale l. 237 . 90.

Fichi secchi libbre 17 circa.

Loro prezzo fiscale l. 3

Deposito di cauzione prima di presentarsi all' asta l. 25.

N. 2.

Fazzoletti di cotone dozz. 48.

Loro prezzo fiscale l. 288.

Fettuccie e refe di cotone.

Loro prezzo fiscale l. 8.

Bindelli di lino.

Loro prezzo fiscale l. 15.

Deposito di cauzione prima di presentarsi all' asta l. 32.

N. 3.

Lavori da borsaio in borse di felpa di lana con pelle ed acciaio.

Loro prezzo fiscale l. 114.

Mercerie diverse.

Loro prezzo fiscale l. 107.

Catenelle di ferro.

Loro prezzo fiscale l. 6.

Deposito di cauzione prima di presentarsi all' asta l. 23.

Osservazioni.

Gli articoli tutti di sopra dipendono da contesti invenzionali.

N. 4633. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura Urbana di Belluno, si notifica all' assente Gio Batt. Cercenà fu Domenico di Zoldo, d' ignota dimora, avere dinanzi questa R. Pretura Urbana Giacomo Dal Mas fu Vincenzo di Zoldo presentata contro di esso Gio. Batt. Cercenà e LL. CC. la petizione 11 luglio p. p. n. 2404, in punto di pagamento di a. l. 171 : 22, ad estinzione del Chirografo 28 giugno 1840, e che non essendo noto il luogo dell' attuale suo domicilio fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. D.r Gio. Martino Bonomo ad effetto che l' intentata causa possa in suo concorso proseguirsi, e decidersi conforme al Regolamento generale del prot. Civile. Ciò rimane ad esso Gio. Batt. Cercenà notificato, onde volendo possa comparire a debito tempo, o far avere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questa Pretura un altro patrocinatore, avvertito inoltre che sulla detta petizione riprodotta coll' istanza 26 dicembre corr. n. 4633, fu con odierno Decreto prefissa l' Udienza del giorno diecisette febbraio 1852 ore 9 ant. e che mancando esso R. C., a quanto sopra, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il presente verrà inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Belluno,
Li 26 dicembre 1851.
Il Cons. Dirigente.
Gian Jacopo FONTANA.

N. 19437. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Nella residenza di questo Tribunale si terranno nei giorni 28 febbraio e 6 marzo 1852, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il III e IV esperimento d' asta per la vendita degli stabili sottodescritti in prosecuzione della procedura esecutiva Giustinian contro Gajon.

L' asta seguirà sotto le condizioni seguenti:

I. Nel III incanto seguirà la delibera dell' asta a prezzo inferiore a quello di stima non oltre il 10 per 0[0]; quindi il I lotto non oltre a. l. 7956, ed il II non oltre a l. 16614, e nel IV incanto a qualunque prezzo inferiore a quello di stima, ed anche al detto ribasso.

II. Non sarà ammesso ad offrire all' asta se non chi abbia prima fatto il deposito del decimo dell' importo di stima in denaro sonante esclusa la carta monetata.

III. L' aggiudicatario dovrà pagare depositando negli scrigni di codesto R. Tribunale tanta somma, quanta si richiedesse a completare il prezzo di delibera col deposito suaccennato, e ciò dieci giorni dopo la delibera, in denaro sonante, esclusa la carta monetata ed ogni altro surrogato

IV. Il deliberatario dovrà sottostare alle spese tutte di esecuzione che verranno liquidate e tassate dal Giudice da pagarsi in aggiunta al prezzo di delibera.

V. Mancando il deliberatario ad una qualunque delle condizioni d' asta, seguirà a suo rischio e pericolo e spese nuova asta.

VI. Facendosi offerenti all' asta gli esecutanti, o taluno dei creditori iscritti, non saranno tenuti a depositare il decimo, e facendosi deliberatarii non saranno tenuti a versare il prezzo degli stabili venduti, se non per quanto supererà il loro credito per capitale ed interesse.

VII. Resteranno a carico del deliberatario oltre al prezzo tutti gli aggravii privati infissi sugli stabili, e così al canone livellario alla Cassa d'ammortizzazione di annue l. 2 : 81 : 4, cui è obnoxio lo stabile al n. 4351, e porzione del n. 4353, e dovrà eziandio sottostare a tutte le servitù passive cui essi stabili fossero soggetti.

VIII. Sarà libera ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi presso codesto I. R Tribunale, acciocchè a tutta cura di esso aspirante possa essere valutata la cauzione del divisato acquisto senza alcuna responsabilità della parte subastante sotto ogni rapporto, quello compreso della descrizione dello stabile per la quale dovrà aversi riguardo al protocollo di stima, unito in copia autentica agli atti medesimi, fatta avvertenza che detti immobili trovansi nel censo stabile ai n. di mappa 763, 764, 765, essendo seguita asta fiscale riguardo ai n. di mappa 744, 746, 766, ed essendosi receduto dall' esecuzione in quanto al n. 767, che conseguentemente non si comprende.

IX Il pagamento degli aggravii pubblici e privati e delle imposte di ogni sorta sarà a tutto carico dell'acquirente dal dì della delibera, come da questo giorno saranno a suo vantaggio le rendite, salva liquidazione coll' esecutato per la ratina di tempo, senza responsabilità alcuna degli istanti.

X. Il deliberatario però non potrà verificare la voltura in sua ditta nei libri del censo degli stabili subastati, quando non abbia ottenuto il Decreto di aggiudicazione. Per gli esecutanti però ove si facessero deliberatarii la voltura sarà eseguibile subito dopo la delibera.

Stabili da subastarsi, siti in Padova nella contrada Savonarola.

Lotto I.

Casa con bottega marcata al civ. n. 4350, in Padova nella contrada Savonarola tra li confini colla casa marcata al num. 4351, a levante strada comunale di Savonarola, mezzodì Anna Menapace - Robelli, a ponente e tramontana il Brolo di provenienza del Monastero di Santa Maria Mater Domini.

Lotto II.

Casa con bottega da Caffettiere e magazzino ad uso di Pizzicagnolo al n. 4351, compresa la corte, orto, ed adiacenze sottoposte ai locali di abitazione tra confini a levante eredi Novello colla casa n. 4352, mezzodì la casa n. 4350, tramontana la fabbrichetta avente stalla di cavalli al n. 4353. Per questa casa corrisponde alla Cassa d' ammortizzazione a titolo di livello annue l. 2 : 81 : 4.

Tanto sia a comune notizia libera agli aspiranti l' ispezione della stima e degli atti relativi agli stabili da subastarsi.

Si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, per tre volte in separati Fogli Ufficiali, e mediante affissione del presente nei luoghi soliti di questa Città.

Il Presidente
Cav. DE MENGHIN.
Caneva, Cons.
Lambertenghi, Cons.
Zadra, Giud. Suss.
Combi, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 10 dicembre 1851.
Gio. Batt. De Probst, S. f. f. di Speditore.

N. 15. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili, ovunque esistenti nel territorio del Governo di Venezia, di ragione di Abramo-Leone Morpurgo, domiciliato in Treviso.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il suddetto Morpurgo, ad insinuarla fino al giorno 31 marzo p. v. inclusivo a questo I. R. Tribunale in confronto dell'avvocato Francesco D.r Ferro deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto, scorso il termine soprafissato, nessuno verrà più ascoltato ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand' anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire nel giorno 17 aprile p. v., alle ore 10 della mattina, nella Camera del consigliere D.r Anselmi per confermare l' amministratore della massa interinalmente nominato da questo Tribunale nella persona del sig. Antonio D.r Lana di qui, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che, non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati dal Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente viene pubblicato nei luoghi soliti, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Commissario Presidenziale
SCOLARI.
Morosini, Consig.
Anselmi, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso,
Li 2 gennaio 1852.
Munari, D. di Sp.

N. 11903. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che Domenico del fu Antonio Secchiutti di Torreano, ha dichiarato di revocare il mandato 14 agosto 1849, rilasciato ad Antonio Costantini artiere di Remanzacco, e ciò con istanza 13 corr. n. 11903, prodotta a questo protocollo degli esibiti.

Dall' I. R Pretura in Cividale,
Li 14 dicembre 1851.
Il R. Pretore Dirig.
DRAGHI.

DOMENICA 11 GENNAIO

ANNO 1852. – N. 8.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *Bollettino generale delle leggi. Cangiamenti nell' Amministrazione della giustizia. Loro vantaggi.* Nostro carteggio: *Festino del pr. di Schwarzenberg. Il ministro Krauss. Notizie de' confini turchi.* — S. Pontificio; Nostro carteggio; *Uffizii doganali.* — R. Sardo; *Legge sulla stampa. Accademia delle scienze. Parlamento.* — Toscana; *Misura sanitaria.* — D. di Parma; *Delitti politici.* — Inghilterra; *Il Ministero. Rigori alle Isole Ionie.* — Francia; *Festa notturna. Missione di L. Napoleone. Fatti celesti. Lettera del signor D' Aguesseau. La Costituzione. Il Governo s' appoggia al popolo. Incauti consiglieri del Presidente. I prigionieri d' Ham. Accordo con l' Inghilterra. Il sig. Baze. Decreto. Medaglie.* — Svizzera; *Il sig. Duvergier d' Hauranne.* — Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *Teatri.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 7 gennaio.

Il 31 dicembre p. p. fu pubblicata e distribuita dall' I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata LXXIII (1851) del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo* per l' Impero d' Austria, in tutte le edizioni. Essa contiene:

N. 256, l' Ordinanza Imperiale 9 dicembre 1851, relativa all' introduzione dell' imposta sulle arti e commercio, e dell' imposta sulle rendite in Dalmazia, col 1852.

N. 257, il Decreto del Ministero del commercio 15 dicembre 1851, con cui viene notificata la riorganizzazione della finora esistente Direzione generale delle comunicazioni, ordinata colla Sovrana Risoluzione 21 novembre 1851, e viene fissata al primo gennaio 1852 l' attuazione della medesima.

N. 258, il Decreto del Ministero della giustizia 16 dicembre 1851, con cui, in seguito a Sovrana Risoluzione 14 dicembre 1851, viene regolata la procedura giudiziaria civile nell' emissione delle copie di deposizioni testimoniali e peritali, come pure nel dar comunicazione alle parti della compiuta assunzione di deposizioni testimoniali e peritali, e nel computare il termine per la presentazione dell' atto probatoriale, e viene abolita la disposizione della Norma generale di procedura civile per la Gallizia e per l' Italia, giusta cui la vendita d' uno stabile, stimato in via esecutiva, debb' essere domandata entro il termine di trenta giorni.

N. 259, l' Ordinanza del Ministero della giustizia 20 dicembre 1851, con cui viene regolato il modo da tenersi dai Giudizii penali nel citare come periti impiegati sanitarii al servigio dello Stato o dei Comuni.

N. 260, l' Ordinanza dei Ministri dell' interno, della guerra e della giustizia 21 dicembre 1851, con cui viene stabilito a quale Autorità si competa pronunciare sentenze penali a norma del § 8 del Regolamento pei teatri 14 novembre 1850, sanzionato da S. M. (N. 454 del *Bollettino generale delle leggi.*)

N. 261, il Decreto del Ministero delle finanze 23 dicembre 1851, relativo all' emissione di Viglietti del Tesoro dell' Impero, portanti la data del primo gennaio 1852.

N. 262, l' Ordinanza del Ministero delle finanze 24 dicembre 1851, con cui vengono notificate alcune rettificazioni alle edizioni tedesche della tariffa daziaria 6 novembre 1851.

N. 263, l' Ordinanza del Ministero della giustizia 26 dicembre 1851, con cui, d' accordo col Ministero dell' intèrno, vengono emesse diverse disposizioni sulla transazione delle domande per legittimazioni e adozioni nel Regno Lombardo-Veneto e nella Dalmazia, le quali entrano in attività col primo gennaio 1852.

Finalmente un' Appendice ai Numeri 247 e 248 contenuti nella Puntata LXX (1851) del *Bollettino generale delle leggi dell' Impero.*

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 10 *gennaio.*

I principii, proclamati dall' Imperatore nel suo Rescritto trent' uno dicembre 1851 anche intorno all' amministrazione della giustizia, sorgono luminosi a provare che, dall'altezza del trono, conosce il Principe i veri bisogni, ed ascolta i desiderii giusti dei popoli suoi.

Era bisogno, già espresso dall' universale desiderio, che l' ordinamento dei criminali giudizii si regolasse, non ad imitare leggi straniere, ma sì le nostre a fare migliori, là dove o potessero, per avventura, andare abusate, o non bastassero a fortificare di rispetto e di fede le decisioni dei giudici.

Un uomo, sventuratamente caduto in sospetto di grave delitto, ha due principali e giusti diritti: l' uno di conoscere e di vedere stabilito l' atto di accusa, da cui scolparsi; l' altro di provvedere a sè stesso, accompagnandosi nella difesa ad un giureconsulto, cui la legge conceda libertà di azione corrispondente alla natura ed alla necessità del nobile uficio. E questi diritti si leggono consacrati dagli articoli 26, 28. del Sovrano Rescritto. Ecco dunque tolti i dubbi, che talora, e fors' anco malignamente, fin qui si fecero sorgere dalla procedura inquisitoria, nella quale l' accusa e la difesa, non che il primo voto, erano uficii di un solo giudice.

Nè a ciò unicamente vuole il Principe affidare la sorte dell' imputato. Imperciocchè noi sappiamo che, per queste nuove leggi, egli, nel giorno della sentenza, sta dinanzi ai suoi giudici, al suo accusatore legale, rivede gli atti, e scioglie la voce al suo difensore. È rotto il pericoloso silenzio dell' Aula, sì per la legge che per l' accusato, dalla libera discussione tra il procuratore di quella, ed il difensore di questo. Di tal modo, i giudici vengono ampiamente istruiti dei fatti, e delle dibattute questioni di diritto. Di tal modo l' inquisito è sicuro che la verità è scritta e detta, e che ogni discolpa, siccome ogni accusa, è in presenza, ed in cognizione del giudice.

Questa procedura non è poi, di regola, pubblica: ma non per questo sono irremissibilmente chiuse le porte dei Tribunali. L' inquisito può desiderare, ed il Presidente volere, che la discussione finale avvenga dinanzi ad un determinato numero di persone. La pubblicità non si teme quando la si permette. Se non che, la pubblicità non è necessaria per l' uomo, che di sì ampia difesa è provveduto. L' assoluto principio della pubblicità è assai volte un doloroso principio per l'uomo, esposto alla sbarra; è un principio di sovente più pericoloso che utile al popolo, il quale, togliendosi alla fatica del lavoro, si affolla nelle sale a farsi giudice appassionato, o testimonio indiscreto di tanti suoi cittadini. La illimitata pubblicità è una rappresentazione, nella quale il giudice non dee aspettare le inspirazioni dal popolo, e l' imputato non può nè dee niente sperare da esso. È finalmente una rappresentazione, in cui gran numero di difensori sudano più a farsi applaudire dalla moltitudine per fiorita eloquenza, che a starsi nella severa e difficile difesa di quell' uomo infelice, che loro stringe con tanta fede la mano.

Per queste leggi, il primo giudizio non è anche l' ultimo. Le Corti, superiore e suprema, di giustizia, sono create a sancirlo, a mutarlo, od a meglio ordinarlo, ove ne sia la necessità. Per lo che, non più si fa cenno di Corte di cassazione, la quale delibera negativamente ed accresce perciò i ritardi di procedura, di cui commette, senz' altro, la ricostruzione anche a diverso Giudizio, allorchè l' abbia annullata. All' invece, una Corte o superiore o suprema, nel rivedere un processo, non lo distrugge per errori e difetti, ma ne ordina e ne dirige la rettificazione.

In queste due Corti la procedura non è più orale, ma scritta. Nè ciò può nuocere all' inquisito, il quale già si ebbe la discussione verbale là dove si trattò dell' origine, della formazione, e della purificazione del processo; ed ha, nel corrispondente protocollo di sessione, immutabilmente stabiliti tutti gli elementi di fatto e di diritto, sui quali il secondo ed il terzo giudice può tranquillamente e sicuramente fondare il proprio esame.

Lusingati di conoscere sollecitamente tutto l' interno ordinamento e sviluppo di questi fondamentali principii, proclamati dall' Imperatore, noi siamo intanto lieti di averne detto almeno una parola, perchè confortati dall' intimo sentimento — che la vera filosofia fruttò la desiderata riforma del criminale processo.

Ordinamento organico dell' Impero.

III.

(V. le Gazzette NN. 5 e 7.)

Importanti, e, la esperienza lo dimostrerà, benefici cangiamenti nell' amministrazione della giustizia, sono imminenti in Austria.

Per istimarli al lor giusto valore non bisogna però porsi al punto di vista di coloro, i quali si sforzano, per principio, di dimostrare come una necessità, che non abbisogna di prove, il rovesciamento di tutte le instituzioni giudiziali, che sussistettero fino alla rivoluzione dell' anno 1848, e l' introduzione di forme straniere, tolte in gran parte da paesi esterni non tedeschi.

Se il naturale sviluppo, generalmente, non permette di procedere esatti, ciò vale in grado maggiore, specialmente per quelle istituzioni, che deggiono avere la loro profonda radice nello stato intellettuale e morale dei popoli, ond'essere suscettive di vitalità.

La procedura giudiziaria, com'essa nel corso del secoli si è sviluppata nelle varie Provincie dell' Austria, senza negare le basi fondamentali sulle quali riposa, corrispose in gran parte a' bisogni delle popolazioni: non era tanto difettosa, come gli spiriti superficiali sostengono; non era tanto buona, da togliere a' Sovrani illuminati occasione e possibilità d' introdurvi coll' andare del tempo, importanti miglioramenti: miglioramenti, che forse in particolare seguirono troppo lentamente i bisogni, ma che non precedettero però di troppo i bisogni stessi, come vediamo ne' tempi presenti. Ciò che vale pei costumi e pegli usi de' popoli, sui quali, non repentine rivoluzioni, ma riforme adattate ai tempi, assistite dalla pubblica illuminata opinione, hanno durevole effetto, vale anche pei cangiamenti nelle istituzioni giudiziali, che prendono per lo più radice ne' suddetti rapporti.

I progressi della giurisprudenza austriaca, che, al cominciare del secolo, aveva dimostrato la sua pratica vocazione con due grandi opere legislative, da molti lati apprezzate anche da intelligenti stranieri, non erano disconosciuti neppure in posteriori singoli atti di legislazione, e vasti lavori preliminari per riforme, adattate alle cose ed ai tempi, in molti importanti rami dell'amministrazione della giustizia, erano avanzati più di quello che si pensa, quando la rivoluzione del 1848 scoppiò co' suoi assiomi e colle sue esigenze tenute per infallibili ed irrecusabili, tanto nel campo dell'amministrazione della giustizia, quanto in talun altro campo, e ch' ebbero per conseguenza un sovvertimento totale e, nella procedura giudiziaria e ne' rapporti di giurisdizione.

Procedendosi perciò ad apprezzare giustamente i cangiamenti organici imminenti negli affari dell' amministrazione della giustizia, si farà bene a prendere, come punto di partenza pel paragone, i rapporti di fatto quali esistevano in Austria alla fine dell' anno 1847, non per accidente od umore, ma come risultato di uno sviluppo e di una progressiva formazione di molti anni. Giusta i principii, ora stabiliti, sussisteranno in affari civili contenziosi e non contenziosi, ed in affari penali, tre istanze. Come prima istanza vengono stabiliti per affari civili e penali meno importanti, gli Uffizii distrettuali, incaricati al tempo stesso della più inferiore amministrazione politica, e, per affari più importanti, i Tribunali collegiali; come seconda istanza poi i superiori Giudizii provinciali, con riguardo e limitazione al più stretto bisogno; come terza istanza, la Corte suprema di giustizia. Il male, derivato dall' organizzazione giudiziaria del 1849, che lo stesso Giudizio pronunciasse in diverse istanze, come il Giudizio provinciale quale prima e seconda, i Giudizii superiori provinciali quali seconda e terza istanza, viene in tal modo tolto del tutto; e, mediante questa divisione simmetrica, il corso della giustizia ottiene la desiderabile semplicità e mobilità. Vengono così anche minorate le quistioni di competenza, divenute frequenti abbastanza, ed il diritto comune austriaco ottiene l' impronta della sua unità e dell' eguale sua applicazione nel comune tribunale supremo, stabilito quale terza ed ultima istanza per tutte le Provincie della Monarchia.

In riguardo a' principii, indicati da S. M., in generale, per la procedura penale, dovrebbe essere opportuna l' osservazione che, nell' essenziale, vien data piena sodisfazione a quegli onesti ed eseguibili desiderii, che l' illuminato mondo legale, in Austria ed in Alemagna, ha manifestato, partendo dal puro punto di vista della scienza e della pratica legale, ed astrazione fatta dalle quistioni e tendenze politiche, che, anche nel campo della giustizia, cercavano di acquistare influenza.

In casi penali importanti, è tolto il principio anteriore della procedura puramente inquisitoria, e dee continuare a sussistere presso i Giudizii collegiali il principio dell' accusa, la destinazione d' un difensore e l' oralità nella procedura finale.

In tal modo, è assicurata all'accusato quella protezione legale, a cui può giustamente pretendere, Qui, e precipuamente nell' orale procedura finale, che procura al giudice di prima istanza la conoscenza delle individualità del colpevole; che lo pone in istato di valutare, per intuizione propria, l' accusato ed i mezzi di difesa di cui può valersi, sta un vero e significante progresso, in confronto all' anteriore procedura penale, nella quale, sebbene di rado (sia detto ad onore de' giudici) nascessero abusi, pure era collocato un immenso potere nelle mani d' un

APPENDICE

Teatri.

Trent' anni fa, e adesso.

Nel 1818-19, una Società di amatori volle incaricarsi del governo del *Teatro della Fenice*, eleggendo a suoi rappresentanti i sigg. *Doxerà* e march. *Cavalli*, di grata memoria.

Siccome i socii erano tutta gente da quattrini, quella Società chiamossi per antonomasia *Compagnia delle Indie*. Uno de' suoi membri era lord *Byron*. Essa fece epoca nei fasti del *Teatro della Fenice*.

Dalla *Resa di conto*, fatta dai sigg. *Doxerà* e *Cavalli*, risulta ciò che segue:

Compagnia di canto.

La Fodor Mainvielle, costò	20,660.—	franchi
» Bonini	4,800.—	»
» Brizzi	3,500.—	»
» Perfetti (supplimento).	650.—	»
» Chapuis, (2.ª donna).	750.—	»
Bolognesi, tenore . . .	5,000.—	»
Ferrari, basso . . .	600.—	»
Boccaino, 2.° tenore . .	700.—	»
Matteini, basso (congedato).	350.—	»
Coristi, suggeritore, ec. .	2,383.75	»
Peracchi, poeta	814.—	»
Romani, *idem*, ...	800.—	»
Prividali, *idem*, . . .	637.50	»
Carafa, maestro. . . .	3,090.—	»
Trento, *idem*, ...	1,700.—	»
	46,435.25	franchi

Ballo.

Salvatore Viganò, compositore .	10,191.25
La Pallerini	5,500.—
La Darcourt, Blasis e Clarendon.	13,500.—
Gli altri	24,019.50
	53,210.75 fr.

L' orchestra, costò fr. 12,966; i pittori, 7,375.62 fr.; il vestiario, 12,758 50.

In tutto si spesero fr. 177,832.92, compreso un ponte di legno a S. Fantino, dove poscia si costruì quello in pietra.

Si fecero 19,392 viglietti a franchi 2 (e meno pei militari), che diedero 38,288 fr.; e 400 abbonati (a 30, 28, e fin 20 fr.) che diedero 10,585 franchi; fanno insieme fr. 48,873. La dote fu di fr. 60,000. La cavalchina fruttò netti oltre a 4,700 fr.; il Ridotto oltre a 5,000. I 15 socii perdettero 34,952 fr.; cioè 2,330 per cadauno.

Gli spettacoli furono: OPERE: *Elisabetta in Derbyshire*, di *Carafa* e la *Clemenza di Etrangues*, di *Trento*. — BALLI: *Mirra*, e la *Spada di Kennet*, di *S. Viganò*.

Un altro anno, che fece epoca alla *Fenice*, fu il 1829-30. Furono impresarii i sigg. *Crivelli* e *Lanari*. Vi si rappresentarono il *Costantino in Arles*, del maestro *Persiani*; il *Pirata*; i *Capuleti e Montecchi*, di *Bellini*; e la *Maria di Brabante*, di *Guillon*. — Balli: *Ines de Castro; Chiara di Rosemberg*.

Il *budget* di quell' anno fu il seguente:

Opera.

La Grisi Giuditta, con franchi	14,000
» Carradori Allan. . . »	16,000
» Lorenzani . . . . »	1,200
Bonfigli, tenore . . . . »	4,000
Pellegrini e moglie. . . »	5,000
Antoldi . . . . . . »	1,223
Pocchini . . . . . . »	1,926
La Debreton . . . . . »	870
Cori e suggeritore . . . »	4,253
Bianchi, basso . . . . »	220
fr.	48,682

Ballo.

Cortesi, compositore . . fr.	4,500
Lefebvre, 1.° ball. franc. . »	10,000
La Pean, 1.ª donna . . »	4,000
La Grassi e Legros, ital. »	4,500
La Pallerini. . . . . »	4,500
Molinari . . . . . . »	4,500
Nichli e moglie. . . . »	1,750
D'Amore e moglie . . . »	1,200
Tarmarini e moglie . . . »	1,600
Altri ballerini o mimi . . »	8,000
fr.	44,550
Corpo di ballo, 24 ballerini a 250, 225 fino a 60 franchi . . .	4,440
Sono fr.	48,990

L' orchestra costò 14,700 fr.; i pittori, 3,614; il vestiario, 22,869.99; i poeti, 2,120; i maestri 9,325. (*Bellini* ebbe pei *Capuleti* fr. 6,825.)

La spesa totale fu di fr. 191,593.83
L' introito. . . . . » 192,948.—

Fuvvi dunque un utile di fr. 1,354.17, confessato dagl' impresarii.

La dote fu di fr. 105,000.

Gli abbonati diedero franchi 26,099.50; la porta, 36,000; il Ridotto, 4,000; la Cavalchina, 3,760 25; la bottega da Caffè, ec. circa fr. 2,000, ed altri 2,000 l' utile sulle monete.

Ora vale la pena di fare un piccolo raffrontamento fra ciò che costavano nel 1818 e 1829 alcuni oggetti, e ciò che *dicesi* costare presentemente.

	1818-19	1829-30	1851-52
Illuminazione.	fr. 8,048	fr. 14,830 (*)	L. 12,000
Macchinismo.	» 2,128	» 1,650	» 8,500
Vestiario .	» 12,758	» 22,870	» 25,000
Pittori . .	» 7,375	» 3,614	» 10,000
Orchestra .	» 12,966	» 14,700	» 24,000
Coristi . .	» 2,383	» 4,253	» 10,260
Corpo di ballo.	» 7,774	» 4,440	» 26,600
Dote. . .	» 60,000	» 105,000	» 152,000

Ed ecco il progresso!

D—r.

(*) I 14,830 fr. rappresentano tutte le spese serali, e non la sola illuminazione.

solo individuo, il giudice inquirente, il quale spesso, come relatore del processo davanti al Tribunale, era l'unico che fosse in relazione coll'inquisito, prima della pubblicazione della sentenza.

La pubblicità, in queste trattazioni giudiziali in prima istanza, è stata convenientemente limitata. La esperienza, durante la sussistenza della nuova procedura, ha insegnato che avrebbe sovente importato di escludere la pubblicità della trattazione pel pubblico e pel fondato interesse dell'accusato o del danneggiato. In molti casi di delicata natura, specialmente poi in casi di gravi offese all'onore, nei quali, ad un'offesa all'onore, si aggiunse, in corso della procedura, la vergogna di taluna nuova offesa, il giudizio generale si è, in tale riguardo, pronunciato. La pubblicità *illimitata* ha in fatti recato pregiudizio alla *libertà* della sentenza. Ogni uomo giudizioso dee desiderare che l'amministrazione della giustizia non si abbassi fino ad essere un puro spettacolo.

Da qualche persona, degna di estimazione, è stata difesa la pubblicità nella procedura giudiziaria, giacchè si sperava da essa l'accrescimento dei sentimenti della giustizia nel popolo, e qualche acquisto per la scienza e per la statistica morale.

A questi scopi, che non sono però di primo ordine, è data sodisfazione bastevole, mediante la pubblicità entro adattati confini, com'ella si ha in mira. All'uomo, che la confidenza del Sovrano ha posto alla testa del Tribunale, al presidente di esso, è accordato il diritto di chiamare, dove e quando ciò sembri consono all'interesse della giustizia od utile, uditori in numero determinato, o di ammetterveli per domanda dell'accusato.

In ogni caso poi, possiamo sperare che verranno prese misure per rendere accessibile alla scienza il materiale istruttivo, raccolto dalla giurisprudenza pratica; e ciò in modo adattato e per iscopo d'istruzione.

La soppressione de' Giudizii per giurati non sarà seriamente lamentata da nessuno, che abbia avuto opportunità di esaminarne i risultati non sodisfacenti, ed anche poco tranquillanti ne' riguardi politici.

Non è più un segreto che i difensori più caldamente zelanti di quest'istituzione la riguardavano più dal suo lato politico che dal legale.

E, del resto, evidente che in uno Stato, in cui non può esservi dubbio sull'emanazione del supremo potere, un'istituzione, che, in casi di natura politica, prende, sotto tutte le circostanze, la fisonomia equivoca di un Giudizio per arbitri, tanto meno può aver luogo, in quanto che non si tratta di un'arbitraria interpretazione, ma dell'applicazione della legge, al cui spirito ed alla cui lettera è legata la coscienza di giudici indipendenti nelle loro sentenze.

Anche altri Stati hanno riconosciuto la necessità, e di sottrarsi, in tutto od in parte, alle arrischiate variazioni delle decisioni per giurati nei reati politici, e di esercitare la giustizia, non solo apparentemente, ma realmente, in nome dello Stato, e di escludere i partiti, colle passioni loro e cogli ostili loro sentimenti, da quel campo, che così spesso era stato abusato come arena d'un'odiosa agitazione.

Il popolo, in grande e nel suo totale, ha sempre accordato fiducia a' giudicati de' Collegii di giudici giureconsulti, e restituirà con gratitudine il dono dell'obbligo di farla da giudici, che fa perdere ad esso tempo, e gli procaccia spese, come ha deposto con gioia le armi della guardia nazionale.

Lo stabilimento delle forme di sentenza in affari penali, per cui l'accusato può essere assolto dall'accusa senza dover essere dichiarato colpevole od innocente, corrisponde ad un sentimento profondo della natura umana; e non esitiamo a dichirare che una procedura, la quale libera la sentenza giudiziale da quella coazione, è preferibile all'uso introdotto nei Giudizii per giurati.

Presso i Giudizii superiori delle Provincie e la Corte suprema di giustizia la procedura è solamente scritta. Questa procedura corrisponde al bisogno di esattezza e del più attento raccoglimento di spirito, condizionato alla revisione di processi difficili ed avviluppati.

Un innegabile guadagno ridonda però a tutti gl'interessati dall'abolizione dell'inappellabilità dalle sentenze de' giurati, le quali non potevano essere impugnate se non dal lato soltanto delle formalità. Finora il bisogno obbligava spesso i difensori a' più singolari ripieghi per guadagnare simili punti di forma, a' quali attaccarsi. In avvenire, si offre da sè stessa al condannato in prima istanza, la prospettiva consolante di poter difendere e provare il diritto, che crede di avere, innanzi alle istanze superiori; e ciò non solo in riguardo alle forme, ma in riguardo anche alla sostanza.

Parleremo quanto prima della circostanza, che la quistione, importante pei contribuenti le imposte, quella delle spese, ha, nella nuova organizzazione dell'amministrazione della giustizia, preso una piega decisamente favorevole.

(Corr. austr. lit.)

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 7 *gennaio.*

Lunedì notte, il principe di Schwarzenberg diede nel suo palazzo il primo ballo in quest'anno, che riuscì splendidissimo. S. M. l'Imperatore onorò della sua presenza la festa, alla quale vennero invitati l'intero Corpo diplomatico e i membri qui presenti del *Zollverein*. Gli onori della festa vennero fatti dal principe regnante Adolfo di Schwarzenberg. *(Corr. Ital.)*

Sul ritiro del sig. barone Krauss dal Ministero delle finanze, il *Lloyd* ha quanto segue:

« Uno spiacevole sentimento ne desta, lo confessiamo, l'uscita del barone Filippo Krauss da un posto, nel quale egli rese alla sua patria e al Monarca tutti quei maggiori servigii che per lui si potevano. E questo con un abbandono il più patriottico, con un zelo il più onorato e devoto, e durante un periodo memorabile eternamente. Grande merito suo fu non avere disperato dell'Austria, quando molti uomini coraggiosi e amanti della loro patria si lasciavano anch'essi scorare. Nell'ora del pericolo, egli si cimentò con eroismo veramente civile e cristiano: e, se l'Ordine di Maria Teresa potesse conferirsi a persona che soldato non sia, certo la grancroce di quell'Ordine a nessun altro apparterrebbe con più giusto diritto che al cessato ministro delle finanze. Era desso, nel fatto, al servigio civile del nostro Stato, un Baiardo, l'uomo senza colpa e senza paura; e seppe, come la moglie di Cesare, conservare intatta la sua fama, non pure da ogni rimprovero, ma sì eziandio da sospetto. Dalle opinioni di un tal uomo ben si può dissentire, chè i migliori anch'essi s'ingannano. Anche i nemici però dei principii di quest'uomo di Stato — nemici personali ei non ha — gli perdoneranno di buon cuore, se, stato lui al timone in tempi difficilissimi, turbinosissimi, adesso, con più tranquilla navigazione e con più placido vento, sottentri una condotta più felice, che non fosse la sua. E quando pure s'instituisse un paralello tra le sue e le operazioni di chi lo precedette, e di chi gli succede, sicuramente non tralascieranno di bilanciare con giusto peso le circostanze diverse, nelle quali ciascheduno amministrò la finanza. Universale è la voce di riconoscenza e di gioia pel modo grazioso, col quale il Monarca abbia collocato il *servo fedele al suo signore* in isfera di maggiore efficacia; e nessuno dubita che al Consiglio dell'Impero non siasi aggiunta una capacità di prim'ordine nella persona dell'uomo, che possiede grande sperienza, profonda pratica ed attività non comune. »

(G. Uff. di Mil.)

DALMAZIA

Zara 2 *gennaio.*

Leggesi nell'*Osservatore Dalmato*: « Le notizie dall'Erzegovina sono tranquillanti. Le relazioni di quella Provincia coi nostri Distretti confinarii continuano ad essere amichevoli; e le Autorità ottomane, mercè l'efficace intercessione dell'I. R. viceconsole austriaco in Mostar, sono più arrendevoli alle istanze di quella popolazione.

« Dobbiamo però lagnarci fortemente che, ad onta degli ordini della Sublime Porta, e dei rescritti visiriali, continui in varii luoghi l'antico abuso di riscuotere un dazio maggiore del 3 per cento. Vogliamo sperare che gli ordini gransignorili non saranno morta parola, e che le Autorità musulmane vorranno reprimere quest'abuso con energia. »

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 1.° *gennaio.*

Un provvedimento de' più razionali e importanti, tra' molti che furono adottati per eludere le frodi del monopolio e tutelare l'esigenza delle percezioni daziarie, fu quello di rivedere ed emendare la situazione degli Ufficii doganali, sparsi nella linea di confine. Dal 1786, al quale anno appartiene la prima istituzione delle Dogane di confine nello Stato ecclesiastico, non erasi mai richiamata ad esame la postura di esse, e solo di tratto in tratto erasi eseguita qualche riforma di parziale e secondaria importanza. Da ciò era avvenuto che, essendosi con l'andare de' tempi aperto in più luoghi nuove strade, ed essendo in altri punti rimaste abbandonate le antiche comunicazioni, gli Uffizii doganali, o non si trovassero da per tutto a capo di quelle vie che sono più aperte all'introduzione delle mercatanzie forestiere, e però non potessero prevenire o reprimere efficacemente le frodi, o pure, per successivi arbitrarii spostamenti dalla naturale situazione, non potessero affatto esercitare alcuna vigilanza e attività; e ben potea dirsi che in diversi punti dello Stato il confine vero e topografico si disgregava, per non breve intervallo, dal confine daziario.

A questa considerazione particolare e locale doveasi aggiungere un'altra assoluta e generale, vale a dire che, dal 1786, le nuove scoperte e i successivi perfezionamenti in ogni ragione di scienze naturali e di arti meccaniche avendo migliorati in parte, in parte moltiplicati i prodotti dell'industria manifatturiera, e di più essendosi agevolate le comunicazioni e gli sbocchi fra gli Stati convicini, di ciò era sorto un effetto che non potea non apprezzarsi, quello di avere mirabilmente promosso e sviluppato le vicendevoli relazioni commerciali, che prima in molto più angusta cerchia si teneano; il perchè era cresciuta l'utilità del dazio protettore, e l'importanza del sistema doganale, il quale, nella stessa varietà delle opinioni toccanti la scienza economica, dee pure risguardarsi siccome un mezzo o un presidio di operosa efficacia a proteggere gl'interessi nazionali e promuovere il perfezionamento delle indigene manifatture.

Somiglievoli considerazioni mossero il Ministero delle finanze a sottoporre la situazione degli Uffizii doganali ad una revisione matura e generale, sì che il mezzo rispondesse al suo fine, e il presidio attingesse il suo scopo. Così fu prescritto che là, dove confluiva principalmente il commercio, fossero istituiti gli Uffizii anzidetti di confine con buona eletta e buon nervo di guardie doganali; che altri ne fossero trasferiti in più adatta postura; che altri, per ultimo, ne fossero aboliti, secondo che consigliava il mutamento delle circostanze commerciali e locali.

Ecco il prospetto di questo movimento:

	Dogane	*Picchetti*
Da trasferirsi	24	28
Da istituirsi	4	17
Da fabbricarsi	12	16
Da abolirsi	16	17.

A questa variazione nella postura degli Uffizii doganali andò di egual passo l'aumento delle guardie rispettive, affinchè ciascun picchetto, constando di un sufficiente numero di militi, potesse con alternate perlustrazioni discoprire e reprimere le molteplici frodolenze del contrabbando. Il numero effettivo delle guardie doganali, ch'era anteriormente di 1750, fu portato a 1889.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 7 *gennaio.*

Il sig. Ferrara, professore d'economia politica, aveva censurato il progetto di legge Deforesta sulla stampa, in un articolo della *Croce di Savoia*. Vi parrà strano; ma il sig. Farini, ieri giornalista, oggi ministro della pubblica istruzione, mandò pel professore, intimandogli il silenzio, colla minaccia della destituzione. Del resto, dopo il ritiro di lord Palmerston, alcuni fra' deputati del centro, ch'erano deliberati a respingere la legge, hanno rimesso della loro opposizione; e si va susurrando d'una transazione col Ministero, mediante la quale solo si modificherebbe la composizione del *giurì*. *(Crepuscolo.)*

Il giorno 18 del passato mese di dicembre, ambe le classi della reale Accademia delle scienze, convocate per provvedere al posto di presidente dell'Accademia, resosi vacante il giorno 10 agosto p. p., per la morte dell'eccellentissimo conte Alessandro di Saluzzo, chiamavano al seggio della presidenza il barone Giovanni Plana.

Per effetto della suddetta elezione, facendosi vacante la carica di vicepresidente, nell'istessa sessione l'Accademia la conferiva al conte Alberto della Marmora; S. M. si degnò di approvare queste due nomine in udienza del giorno 24 dicembre ultimo scorso.

Nell'adunanza poi della sola classe fisico-matematica, che ebbe luogo il giorno 21 dello stesso mese di dicembre, dopo fatte dalle rispettive Giunte accademiche varie relazioni su domande di privilegio per diverse industrie, il presidente barone Plana lesse: *Mémoire sur la théorie de l'action moléculaire appliquée à l'équilibre des fluides, et à la pression qu'ils exercent contre les surfaces planes ou courbes.*

PARLAMENTO PIEMONTESE

Nella sessione del 6 continuò la discussione del Trattato di commercio, e della convenzione per la repressione del contrabbando, coll'Austria. Presero parte alla discussione i deputati ***Bonavera*** e ***Cadorna***, ed il ***ministro delle finanze***.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Livorno 5 *gennaio.*

S. A. I. e R. il Granduca, con veneratissimo dispaccio del 4 gennaio corr. si è degnata approvare che, atteso la cessazione del *cholera-morbus* in Algeria, quelle derivazioni vengano riammesse a pratica, e solo nel caso che abbiano stracci siano assoggettate al trattamento ordinario prescritto dal Regolamento del 1845.

(Manif. Giorn. del Porto-franco di Liv.)

DUCATO DI PARMA

Parma 2 *gennaio.*

La *Gazzetta di Parma* ha pubblicato un decreto ducale di 25 articoli, col quale è stabilita la pena di morte con fucilazione per la sedizione e cospirazione contro la sicurezza dello Stato, per opposizione alla forza a mano armata, per diffusione di stampe rivoluzionarie, per adunanze tumultuose, e per delazione e ritenzione di armi e munizioni. Vi si fissano poi condanne di reclusione e di multe per altri titoli minori.

INGHILTERRA

Londra 3 *gennaio.*

E positivo che lord John Russell si agita per accaparrare al suo Ministero il partito di sir Robert Peel.

Sir James Graham, il duca di Newcastle, e il sig. Sidney Herbert sono inclinati, per principio e predilezione, verso il partito whig, mentre i sigg. Gladstone, sir John Young, e il sig. Cardwell inclinano verso i tory. Lord John Russell non dispera d'impegnare il duca di Newcastle ad accettare funzioni nel Gabinetto. Il portafoglio dell'interno sarebbe offerto a sir James Graham. Questi, com'è noto, è il successore politico di sir Robert Peel.

Tutti i partiti fanno offerte a lord Palmerston, ma finora, non rispose ad alcuna apertura, ed è probabile che S. S. conserverà la sua indipendenza. *(E. della B.)*

De' quindici ministri inglesi, nove sono stretti fra loro da vincoli di parentela o di affinità. Il conte Grey, segretario di Stato per le colonnie, e sir Carlo Wood, cancelliere dello scacchiere, sono cognati. Il cugino del primo, sir Giorgio Grey, è segretario di Stato per l'interno, e sir Francesco Canning, primo lord dell'Ammiragliato, è suo cognato; il sig. Labouchère, presidente del *Board of Trade*, è cugino e cognato di quest'ultimo. Il conte Minto, guardasigilli, è suocero di lord John Russell; e il nuovo segretario per gli affari esteri, conte Granville, è cugino del primo ministro e del co. di Carlisle. Inoltre, otto ministri sono membri della Camera dei lordi: tre son figli o fratelli di pari, e gli altri quattro sono pure imparentati, per nascita o per matrimonio, con membri della stessa assemblea.

Si prevede che il Ministero dovrà sostenere una lotta assai viva nella prossima tornata parlamentaria. Oltre la questione di lord Palmerston, vi saranno quelle della riforma elettorale e della tassa sulla rendita. Le forti invettive del *Morning-Herald* contro quest'imposta dimostrano che i tory la combatteranno energicamente.

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE

Nuovi ragguagli delle Isole Ionie, citati dai fogli inglesi, parlano di rigorosi provvedimenti, adottati dal Governo contro quanti manifestano la tendenza di unire quel paese alla Grecia. Oltre al giornalista Disgara dello Zante, espulso e relegato ad Othonous, per ordine di lord Ward, ecco i nomi di altre persone, che furono confinate in lidi inospiti, senza giudizio alcuno, come risulta da un prospetto pubblicato, per avere solamente spiaciuto al lord Alto Commissario: Elia Zorbos, Giuseppe Monferratos, Stamatelis Pylarinos di Cefalonia, e Francesco Domenegines dello Zante, perchè votarono per la fusione colla Grecia; Disgara, Parlas, Xallinikos, Metaxas, e il dott. Typaldos, furono espulsi e privati della cittadinanza ionia per lo stesso motivo. Oltre a ciò, 13 individui furono condannati alla prigionia di 2 a 18 mesi, per aver biasimato un funzionario assente; altri 6 furono imprigionati per motivi più futili ancora. I periodici inglesi recano pure una lettera di due ionii al sig. Hume, con cui lo pregano di adoperarsi presso il Parlamento a favore del loro paese, posciachè tornarono vani i tentativi loro, e de' proprii concittadini, per ottenere giustizia. Il signor Hume promise di propugnare la loro causa; e quindi si crede che nella prossima tornata vi saranno animati dibattimenti su quest'oggetto.

(O. T.)

FRANCIA

Parigi 3 *gennaio.*

La promulgazione del Presidente della Repubblica, che aveva avuto, il 1.° gennaio, la sua gran cerimonia diurna, ebbe egualmente la sua festa notturna, e Parigi s'illuminò, verso 11 ore di sera, come nei bei tempi di Venezia la bella.

I dodici circondarii avevano gareggiato in fatto d'imprese e di luminarie. Oltre agli edifizii pubblici, si vedeva quasi ogni piano di casa adorno di lanterne coi colori nazionali.

Gruppetti di fiamme di gas splendevano, in forma d'emblemi o motti, in quasi tutti i teatri. Le vicinanze del teatro dell'*Opéra* erano illuminate a giorno; e l'Amministrazione aveva fatto lavorar la notte parecchi artieri, per avere un'illuminazione degna di così grande giornata.

Il teatro del *Gymnase*, quello delle *Variétés*, avevano collocato sui lor portici la cifra del Presidente della Repubblica.

Il numero 7,500,000 brillava sulla porte di due eleganti sartori del baluardo degl'Italiani.

I teatri del baluardo del Temple s'erano associati alla manifestazione generale, e non avevano voluto rimanere al di sotto de' teatri nazionali.

L'esercito aveva illuminato tutti i suoi quartieri: alla caserma di Babilonia, si scorgeva, in un balcone del primo piano, un trasparente d'un'eleganza e d'un lavoro ammirabili, rappresentante un arco di trionfo.

Nel fregio, si leggevano queste parole: ***Repubblica Francese***; e fra le colonne: ***Viva Napoleone, il rigeneratore ed il salvatore della società!***

L'autore di quel trasparente è un bravissimo soldato, Luigi Lemonnier, gendarme mobile della 5.ª compagnia del 2.° battaglione. *(La Patrie.)*

Leggesi nella *Patrie*, sotto la data del 2 gennaio, il seguente articolo:

« La giornata d'ieri lascierà profonde memorie nella popolazione parigina. Ella fu la giornata della consacrazione, qual la comportano le nostre istituzioni ed i costumi nostri; la benedizione dall'alto e l'acclamazione dal basso. Ricevendo *il potere che viene dal popolo*, Luigi Napoleone volle implorare la *forza che viene da Dio*. Essa non gli mancherà, ne abbiamo la ferma speranza, per compiere la missione, che gli è affidata.

« Se tal missione è grande e gloriosa, ell'ha le sue difficoltà. Luigi Napoleone le comprese; le misurò senza stupirne. Per vincerle, e' si sente sorretto dalla sua coscienza, dalla sua devozione, e soprattutto dalla fiducia del popolo. Quella, che spira intorno al suo nome, non è altrimenti una vana aura popolare. Son uomini, che l'opinion pubblica accarezza un istante, per abbandonarli poco appresso; e codesti capricci, contro a' quali si è sempre mossa querela, sono il più delle volte giustificati.

« Le nazioni, di cui si accusa l'ingratitudine, sono, in effetto, di rado incostanti con coloro, che realmente lor giovano. Soggette all'errore, elle ben possono, nel tumulto delle congiunture, traviare il favor loro e sacrificare a' falsi idoli; ma, sopravvenuta la riflessione, li spezzano senza pietà. L'opinion pubblica non contrae un lungo fitto se non cogli uomini, che bene di lei meritarono e le offrono solide guarentigie.

« Al 10 dicembre 1848, Luigi Napoleone era ben voluto; oggidì egli è, oltracciò, necessario. Aveva, tre anni sono, il favore della nazione; oggidì ha la sua fiducia piena ed intera. Il favore gli era mosso incontro; ei conquistò la fiducia: la differenza del numero de' suffragi, ottenuti ne' due tempi, l'attesta. E pure, durante questi tre anni di potere, quanti ostacoli non gli furono suscitati, quanti mali voleri, quante ambizioni non cercarono di frapporsi fra lui e la nazione! Ei superò risolutamente tali ostacoli e tali rivalità; andò verso il popolo, che il riconobbe e acclamò.

« Il 1.° gennaio 1852 suggellò dinanzi a Dio il patto della nazione francese e del nipote dell'Imperatore. Il popolo ratificò, con la sua ovazione, l'impegno, che già aveva preso co' suoi voti. La giornata d'ieri, il ripetiamo, fu la consacrazion dell'elezione del 20 e 21 dicembre, consacrazione maestosa, solenne, che si celebrò in tutte le chiese di Francia, come l'elezione erasi fatta in tutt' i Comuni. Si dimenticò la data delle varie consacrazioni de' nostri Re; la non è se non una curiosità storica. La data del 1.° gennaio 1852 sarà imperitura e presente sempre alla memoria, poich'ell'è una giornata veramente nazionale e popolare, che appartiene a tutte le classi della società, e di cui son tutte chiamate a trarre profitto. »

La *Patrie* stampa altresì nell'Appendice, col titolo: *Anno* 1852. — ***Fatti celesti curiosi.*** — ***Leggende côrse***, quest'articolo del sig. ***A. Launoy***:

« Si è spesso parlato della fiducia degli uomini nella loro stella: è curioso mostrare, con raffronti irrepugnabili, come l'astro, ch'essi invocano, abbia sempre compiuto un rivolgimento particolare, al tempo de' grandi avvenimenti della lor vita. Cesare, nella notte che precedette la battaglia di Farsaglia, vide splendere nel firmamento la stella *Ira* della costellazione del *Leone*, che apparve allorch'egli nacque, e che di poi non fu più veduta. Costantino, Carlomagno avevano fede in una stella, che videro rilucere ne' momenti decisivi della lor vita. Il pio S. Luigi medesimo, prima della presa di Damiata, si pose in ginocchi a pregar Dio e ringraziarlo d'aver fatto sfavillare a' suoi occhi la stella *Antares*, che aveva guidato i suoi passi pel deserto, allorchè, col suo anteguardo, egli era separato dal grosso del suo esercito. Su quella stella fermava gli occhi la virtuosa sua madre, allorchè portava nel fianco quel figlio, che doveva essere sua delizia e sua gloria.

« Infine, il più grand'uomo de' moderni tempi, l'Imperatore Napoleone, vide anch'egli più volte compiersi tali fenomeni; e troviamo nelle leggende côrse, ed in alcune memorie del tempo, poco conosciute e troppo neglette, fatti dello stesso genere di grande interesse.

« Nella notte del 14 al 15 agosto 1769, che precedette la nascita di Napoleone, l'abate Mautenot, ch'era stato cappellano di marina nella squadra di Suffren, e si occupava d'astronomia ad Aiaccio, osservò una nuova stella nella costellazione della *Vergine*.

« Il cielo era bello, l'atmosfera limpida, e quell'astro brillava d'uno splendore particolare. Alcuni giorni appresso, l'abate andò far visita alla nobile madre dell'Imperatore; ell'aveva fatta la stessa osservazione, e quando la seppe concorde a quella di lui: *Quella stella*, esclamò, ***sarà la stella di mio figlio***. Si sarebbe detto ch'ell'avesse indovinato gl'immensi destini di colui, ch'ell'avea messo al mondo.

« Il giovine Bonaparte conobbe in progresso le parole profetiche di sua madre; e, durante le sue prime campagne, volgeva spesso il suo cannocchiale al cielo, cercando nella costellazione della *Vergine* l'astro prediletto.

« Essendo tale stella nel novero di quelle, la cui apparizione non è determinata, e che non tornano se non a certi intervalli, ella si mostrò più volte in momenti gravi ed avventurosi. Finalmente, nella notte della battaglia d'Austerlitz, il 2 dicembre 1805, ella riapparve nel firmamento più splendida e raggiante che mai.

« Lalande l'osservò per più giorni, e registrò le sue osservazioni in una nota curiosissima ed improntata d'un carattere di grandezza, che ne fa spiccar l'opportunità. Ei provò che quella stella era conosciuta in antico, e ch'era sparita per riapparire alla fine del XVIII secolo. Ell'è classificata adesso fra le stelle di quarta grandezza; ed il suo splendore è costante.

« Le credenze, che abbiamo riferite, non sono, come gli spiriti scettici spacciano, pure superstizioni, ma la fiducia delle grandi anime nella Provvidenza, che le guida ed assegna la lor missione. Senza codesta fiducia sublime, nulla si fa di grande, nè di durevole. Credesi forse che la venuta di Carlomagno, di Napoleone, che l'atto immenso del 2 dicembre, siano fatti ordinarii? Si esamini la condizion delle cose, e si troverà in tali fatti, fuor d'ogni previsione umana, la mano della Provvidenza, che scelse un ente speciale per colorire i suoi disegni.

« I raffronti, che abbiamo sposti, son fondati sulle osservazioni della scienza. L'importanza, che vi si connette, dipende dalla grandezza dei fatti, coi quali corrispondono. Un'ultima particolarità merita d'esser notata.

« Si sa che, oltre al movimento generale degli astri, alle loro rivoluzioni, il mondo è portato da un movimen

to immenso verso la costellazione d' *Ercole*.

« Tal movimento si opera orizzontalmente a traverso dello spazio, e in ragione d' una distanza di 1,500,000 leghe all' anno; dal che viene che, dal principio del secolo, il sistema celeste corse uno spazio di 600 milioni di leghe. Questo viaggio attraverso l' immensità costituisce un fatto quasi insensibile, in virtù delle incommensurabili proporzioni, date dal Creatore alla sua opera sublime. Osservazioni recentissime hanno comprovato che tal movimento, il quale guida e trae il mondo intero verso gli spazii infiniti, aveva un periodo di sosta ed un periodo di crescenza. Quest' ultimo periodo, che impresse uno slancio inusitato al mondo celeste, ha, per una coincidenza curiosa, incominciato il 2 dicembre 1851.

« A fronte di tutti questi fatti del cielo e della terra, non si possono non ripetere le memorabili parole di Bossuet: *L' homme s'agite, et Dieu le mène.* »

Il sig. di Ségur d' Aguesseau indirizzò la seguente lettera al *Journal des Débats*, che la pubblica:

« *Parigi* 1.° *gennaio* 1852.

« Signore,

« Nell' articolo, che avete pubblicato stamane intorno all' ultima adunanza della Commissione consultiva, leggo il paragrafo seguente:

« « Prima che la sessione fosse levata, il signor di Ségur d' Aguesseau prese a parlare, e chiese che la Commissione si valesse di quest' incontro per manifestare il voto *che il Presidente della Repubblica, il sig. Luigi Napoleone Bonaparte, scegliesse a suo soggiorno le Tuilerie, come il solo, che gli convenisse.* » »

« Permettetemi di dirvi, signor estensore, che siete stato assai male informato circa i motivi della mia proposizione. La forma, che m' attribuite, snatura appieno il mio pensiero, e farebbe credere al pubblico che lo scopo di tal proposta fosse di dare una vana sodisfazione a convenienze personali. Un tal pensiero sarebbe stato indegno del pari e del sig. Presidente della Repubblica e di me. Ciò che ho inteso, ed ancora intendo, è di significare il voto che sia data piena ed intera sodisfazione in tutte le cose, nelle piccolo come nelle grandi, alle convenienze della dignità nazionale; convenienze troppo a lungo disconosciute riguardo all' eletto della nazione.

« Non declinerò mai, siatene certo, la malleveria delle mie parole e de' miei atti; ma pretendo non essere mai mallevadore se non di quel che ho detto e fatto. Or ecco quel che ho fatto e detto nell'occasione, di cui si tratta.

« Subito dopo il riscontro regolare di quella stupenda somma nazionale di 7 milioni 439,216 suffragii, chiesi di parlare per proporre alla Commissione consultiva di manifestar un voto, il quale avesse ad essere portato al Principe Presidente, nel tempo stesso che il risultato uffiziale del riscontro generale de' voti; e parlai in questi termini:

« « Signori; la voce di Dio si è fatta ancora udire per « mezzo della voce del popolo.

« « La Francia ha pronunziato. Il grand' atto di salvezza pubblica del 2 dicembre, quell' ammirabile colpo di « vigore contro l' anarchia, che ci divorava, contr' una delle « più ardenti fucine della demagogia europea, è ormai ratificato, consacrato, glorificato anzi dal popolo francese.

« « I sette milioni di suffragii del 1851 vendicarono « nobilmente l' eletto del 10 dicembre delle ingratitudini « inudite, delle quali fu scopo per tre anni.

« « Signori, la nazione, accorrendo allo squittino per « conferire a Luigi Napoleone Bonaparte, al degno nipote « del grand' uomo, i poteri straordinarii, ch' ei domandava, « e per accettare le basi costituzionali, ch' ei proponeva, mostrò abbastanza ch' ella vuole un Governo stabile, e, innanzi a tutto, come condizione essenziale e prima, un potere esecutivo grande, forte e rispettato.

« « Affrettiamoci ad accomunarci, in solenne modo, a « tal nuova manifestazione della saggezza popolare!

« « La gretta condizione, in cui, da tre anni, erasi « collocato, a bella posta, il capo dello Stato, fu un' offesa « continua alla dignità della nazione. Codesto lungo scan- « dalo dee cessare.

« « Dichiariamo altamente che il Presidente della Re- « pubblica non può rimanere più a lungo relegato in un « canto della capitale, e che l' antico palazzo dei Re ere- « ditarii è il solo soggiorno degno d' accogliere il rappre- « sentante eletto del popolo francese.

« « Ho dunque l' onore di proporre alla Commissione « consultiva di manifestare l' unanime voto:

« « Che il Principe Luigi Napoleone Bonaparte, rie- « letto Presidente della Repubblica, si tramuti immediata- « mente nel palazzo delle Tuilerie, sola dimora convenien- « te pel capo dello Stato, pel rappresentante della Repub- « blica francese. » »

« Tali sono le mie parole, tale è la forma del voto, « che proposi: il testo ne debb' essere stato scritto nel re- « gistro delle deliberazioni della Commissione consultiva.

« Tanto m' è nota la vostra lealtà, signor estensore, ch' io non dubito punto della vostra sollecitudine a pubblicar questa lettera, nel suo intero tenore, nel vostro prossimo Numero.

Ségur d' Aguesseau

« *Degli Alti Pirenei, membro della Commissione consultiva.* »

Togliamo i seguenti passi nel Carteggio di un giornale italiano, in data di Parigi 3 gennaio:

« Noi siamo sempre nella stessa incertezza riguardo alle basi definitive della Costituzione e all' epoca in cui sarà proclamata: persone, che sono in posizione di essere ben ragguagliate, poichè vivono in famigliarità coll' Eliseo, non sono d' accordo sulla data. Bisogna dunque dedurre che questa è una di quelle quistioni, delle quali il Presidente solo è arbitro; ma non sembra che si debba prolungare il provvisorio oltre il 15 gennaio volgente. Una ragione politica impone di far presto. Il Governo dee il meno che sia possibile aggiornare le elezioni, le quali, fatte nelle circostanze attuali, gli saranno generalmente favorevoli, mentre che un più lungo temporeggiare lascierebbe luogo alla coalizione dei partiti vinti di organizzare un' opposizione. Questo è l' errore, che commise il Governo provvisorio nel 1848, e ne risultò che le elezioni, fatte dopo la prima giornata reazionaria del 17 aprile, non ebbero più quel carattere assoluto di sottomissione al fatto compiuto, che aveva sino allora coperto ogni protesta.

« La più gran probabilità di successo del nuovo Governo, quella di cui bisogna tenere un gran conto, è il concorso evidente, che incontra nelle classi lavoranti. Il popolo, io ve l' ho detto, non arriva a capire le idee complesse; nella lotta impegnata egli vide, da una parte una Camera, la cui maggioranza era ostile alla democrazia, e dall' altra il Presidente, un Napoleone, il nome del quale è tuttora nelle campagne e nelle popolazioni laboriose il simbolo del trionfo dell' antico regime. Il popolo dunque ha preso partito senza esitare per Luigi Napoleone, e non è egli quello, che si è battuto sulle barricate, dove già secondo l' espressione del sig. Granier di Cassagnac, i guanti gialli erano più numerosi delle *bluse*.

« Io so da un rappresentante montanaro che, nel sobborgo di S. Antonio, esso e i suoi colleghi, rivestiti della loro sciarpa, che volevano indurre il popolo a battersi, sono stati insultati e minacciati dagli operai. Due influenze ci spiegano questo contegno del popolo: in primo luogo, i disinganni, che gli vennero per parte dei profeti del socialismo; in secondo luogo, la fiducia, ch' esso ha in Napoleone, per condurre ad effetto i miglioramenti, che altri gli hanno invano lasciato sperare. Il popolo sa che Luigi Napoleone ama il potere e desidera conservarlo: esso presente ed è mantenuto in questa idea che il Presidente vuole cercare la base solida del suo Governo nelle simpatie delle masse, e far credito al 2 dicembre finchè nulla più gli rimanga a sperare.

« Luigi Napoleone, per perte sua, è sincerissimo nella sua predilezione pel sistema, che consisterebbe nel dare ogni sodisfazione al popolo, anche a rischio di urtare la borghesia; l' appoggio dei bracci nudi gli sembra molto più desiderevole di quanto sia a temersi l' opposizione della borghesia; ed ha ragione.

« Il fatto è che la borghesia critica, motteggia e canzona, ma non fa barricate; e finchè le rivoluzioni, ch' essa prepara, non troveranno ausiliarii al disotto, non sarà ella quella che abbatterà i Governi. »

Leggiamo nel carteggio del *Risorgimento*: « I consiglieri del Presidente avevano trovato un mezzo indiretto per far rientrare i membri della famiglia Bonaparte nel possesso di tutti i beni, che nel 1814 sono stati restituiti al Demanio. Con un decreto motivato si dovevano mettere sotto sequestro i beni della famiglia d' Orléans, e poi con decreto consecutivo si sarebbero restituiti quei beni, e per assimilazione di condizione, e per rispetto per la giustizia distributiva, sarebbero stati simultaneamente restituiti i rispettivi appannaggi ai membri delle altre famiglie che regnarono in Francia; ma il Presidente, col suo istinto politico molto superiore a quello de' suoi consiglieri, ha riconosciuto spontaneamente, che ciò era un atto anormale; e il decreto, ch' era già pronto, fu condannato al fuoco. *(V. le Recentissime d' ieri.)*

« Il Re Girolamo, governatore degl' Invalidi, aveva ottenuto dal Presidente, suo nipote, un congedo di sei mesi per andare in Italia ad assestare i suoi affari di famiglia. Le difficoltà, che lo chiamavano nel vostro paese, sono state appianate, per quanto sembra, e il fratello dell' Imperatore non lascierà Parigi.

« Si crede che suo figlio, Napoleone, intraprenderà un viaggio per distrarsi dalle preoccupazioni, che gli danno gli ultimi avvenimenti.

« Il sig. Thiers è sempre a Brusselles, dove accoglie molto volontieri i Francesi, che lo vanno a visitare. Egli è calmo e alquanto beffardo secondo il solito. Subito dopo il suo arrivo, egli scrisse al Re Leopoldo per render avvertita S. M. ch' egli non andava a renderle visita, e che doveva comprenderne il perchè. Il Re si è contentato di rispondergli ch' egli capiva, e che anche il sig. Thiers, per parte sua, doveva capire perchè non si insisteva per farlo andare a palazzo. »

Da varie corrispondenze parigine dell' *Indépendance Belge* togliamo quanto segue:

« Non si assegna per anco il giorno all' uscita dei prigionieri di Ham; pare che si desidererebbe che prendessero l' impegno di viaggiare per sei mesi fuori della Francia. Essi, e specialmente il generale Changarnier, comprendono che non convien loro restare in Francia al presente, ma non vorrebbero che dovesse questa essere una concessione dalla loro parte; essi aspettano un ordine, che, da un altro canto, non si crede forse politico di dar loro ufficialmente.

« I Consigli di guerra non si adunano sempre; e perciò si augura che tutto si scioglierà amministrativamente. Si dubita del pari che nomi conosciuti sieno sulla lista di deportazione, benchè tali eventualità sembrino poter cadere sopra i due o tre montanari reclamati dai Tribunali speciali, e sopra altri due o tre nomi, che dicesi essere collegati alla storia di tutte le Società secrete.

« Tutti i guasti, fatti per l' addietro negli appartamenti delle Tuilerie, sono stati riparati, e specialmente nella sala del Trono e in quella dei Marescialli. Luigi Napoleone erasi recato, alcuni giorni sono, a visitare quell' antica abitazione dell' Imperatore, che egli aveva appena conosciuta, e nella quale entrava per la prima volta dopo il suo esilio. Ei visitò con interessamento il gabinetto da studio di suo zio, e il salotto da pranzare, ove era ammesso talvolta nella sua fanciullezza a veder l' Imperatore, mentre faceva colezione. »

L' *Indépendance* reca alcuni fatti, che provano il buon accordo, ora esistente tra la Francia e l' Inghilterra. Il 30 dicembre, v' era ricevimento dal ministro degli affari esteri, e vi assisteva molta gente; fu notato che l' ambasciatore inglese Normanby e il ministro trovavansi in ottimi termini. Inoltre, il sig. Sallandrouze, già commissario generale francese all' Esposizione, giunto la mattina del 30 p. da Londra, recò al Presidente una lettera del nuovo ministro degli esterni, lord Granville, che, dando gli attestati più benevoli in nome del suo Governo, esprimeva le assicurazioni più favorevoli al mantenimento de' buoni rapporti fra' due paesi. Lo stesso signor Sallandrouze fu interprete della viva riconoscenza della Regina Vittoria verso Luigi Bonaparte per un magnifico tessuto donatole.

Il sig. Baze ha diretta all' estensore in capo dell' *Opinion publique* la seguente lettera:

« *Castello di Ham*, 1.° *gennaio* 1851.

« Caro amico,

« Voi pubblicaste nel vostro foglio un articolo, tolto dal giornale il *Pays*, sui prigionieri di Ham. Le particolarità e le considerazioni, che quell' articolo contiene per ciò che mi riguarda, sono compiutamente inesatte. Io confido anzi che per voi, e per coloro che mi conoscono, la smentita che io gli do sia affatto superflua. Vogliate nondimeno, caro amico, inserire questa lettera nel prossimo Numero del vostro giornale.

« Gradite ecc. »

Altra del 4.

Il *Moniteur* ha il seguente decreto:

Le monete d' oro, d' argento e di bronzo porteranno l' effigie del Presidente della Repubblica, e per leggenda *Louis-Napoléon Bonaparte*.

Sul rovescio saranno incise le parole *République française*, e, in mezzo ad un circolo di foglie di quercia e d' alloro, il valor della moneta e l' anno della coniazione.

Due medaglie commemorative degli ultimi avvenimenti saranno quanto prima coniate alla Zecca.

La prima, del sig. Gayrard, rappresenta sopra una delle facce il busto del Presidente della Repubblica; sul rovescio una Fama portante il numero dei suffragii ottenuti il 20 e il 21 dicembre. Per leggenda: *Vox populi, vox Dei.*

La seconda, che dee perpetuare la memoria dell' appello al popolo del 2 dicembre, è opera del sig. Caque.

SVIZZERA

Il deputato Duvergier d' Hauranne è aspettato nella sua villa, vicino a Losanna, ove intende stabilire la sua dimora. *(G. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE

Vienna 8 *gennaio.*

S. M. I. R. A, con Sovrana Risoluzione 24 dicembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire il canonicato di S. Maria, vacante presso il Capitolo cattedrale di Padova, al prefetto di quel Seminario vescovile, Stefano Agostini.

Verona 9 *gennaio.*

La macchina del primo convoglio d' ieri da Treviso a Venezia è sortita, nell'entrare nella stazione di Venezia dalla rotaia, trascinando seco il *tender*, il carro dei bagagli ed il carrino anteriore della prima carrozza ad otto ruote. Giunta sul ponticello di legno al cancello della stazione, rovesciò il fianco col *tender* a diritta, restando sospesa fra il ponticello stesso ed il marciapiedi contiguo.

Per merito del macchinista guidatore, Marco Dall' Orto, che, accortosi del pericolo, con tutta la presenza di spirito chiudeva il regolatore, invertiva il movimento, e giungeva a riaprire lo stesso regolatore prima del rovescio della macchina, il convoglio arrivò a fermarsi, senza che si abbia a deplorare nessun accidente. Solo il bravo guidatore cadeva al rovescio della macchina nel canale, da cui venne però prontamente estratto, potendo entro pochi giorni prestare il consueto servizio.

Dei passeggieri nessuno ha sofferto la più piccola contusione, e quasi non si sono accorti del pericolo incorso, se non dopo averlo superato.

Attribuendosi a trascuratezza del supplente al guarda eccentriche, che si trova ammalato, e ad un guardiano, la cagione dell' accidente avvenuto, furono i medesimi immediatamente tolti dal posto, e consegnati all' I. R. Commissariato d'Ordine pubblico.

Il che si porta a pubblica notizia.

Dall' I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto.

Verona 9 gennaio 1852. *(F. di Ver.)*

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 10 *gennaio*

S. A. I. il Granduca Costantino di Russia, che con tratti di beneficenza segna i giorni di sua dimora fra noi, si è degnato di largire a favore anche di questi Asili di carità per l' infanzia la somma di cinquanta napoleoni d' oro.

La Commissione direttrice degli stessi, nel render pubblico tale atto di munificenza, adempie ad un sacro dovere di gratitudine non solo, ma crede di portare non piccola utilità a tale pia Istituzione, facendo conoscere quale conto se ne faccia in tutta Europa, ed anche presso ad augusti personaggi.

Vienna 8 *gennaio.*

La Commissione, che consulta nel Ministero di giustizia riguardo ai cambiamenti da introdursi, per ordine superiore nella legislazione giudiziale, tenne in questi ultimi giorni la sua ultima sessione; ed è probabile che il progetto per la riforma del Regolamento di procedura penale verrà condotto a termine in breve tempo.

Da sicura fonte si ha che la maggior parte dei plenipotenziarii, qui radunati al Congresso doganale, abbiano ricevuto l' istruzione dai loro rispettivi Governi di favorire i progetti dell' Austria, in quanto che non sieno sfavorevoli agl' interessi del territorio doganale del paese, che rappresentano. *(Corr. Ital.)*

Inghilterra.

Si legge nella *Correspondance Havas*: Si assicura che la maggior parte de' rifuggiti politici che risiedono a Londra, abbia adottato la risoluzione di passare in America *(G. P.)*

Francia.

In seguito alle osservazioni, fatte ultimamente da vari personaggi di qualche influenza, e massime da alcuni membri del partito cattolico, come i sigg. di Montalembert, di Moustiers e di Mérode, i quali non vogliono entrare nel Senato che qualora ne sia rialzata l' influenza, i membri di questo Corpo verrebbero nominati a vita, e tanto essi che il Corpo legislativo non percepirebbero verun emolumento. Questi senatori, in numero di 80, sarebbero tutti nominati direttamente dal Presidente.

Il Corpo legislativo all'incontro, emanerebbe dal suffragio universale diretto, andando però soggetto alla condizione di eleggibilità e forse di domicilio. Le sessioni sarebbero pubbliche, escluse le donne. Verrebbe steso un rendiconto della sessione, d' accordo fra gli stenografi del *Moniteur* e i segretarii dell' Assemblea, e solamente questo potrebb' essere riprodotto dai giornali. Sarebbe vietato il parlare dei lavori dell' Assemblea. Nel caso di dissenso fra il Presidente e il Corpo legislativo, il Presidente avrebbe facoltà di sciogliere l' Assemblea per un anno, e il Senato voterebbe il *budget*, qualora l' altra Camera non lo avesse ancor fatto. Qualora la nuova Assemblea riuscisse ostile al Presidente, si farebbe un appello al popolo.

Quanto poi alla stampa, si prevede che verrà lasciata poca latitudine alla discussione, seppur questa vi sarà. E perciò molti lasciano i giornali più accreditati, per abbonarsi al *Moniteur*. Parecchi giornali, fra cui l' *Ordre*, hanno intenzione d' impicciolire il loro formato. Quei periodici, che mancano di forte sostegno, dovranno cessare di esistere.

Si tratta di risarcire il sig. di Maupas, che abbandona decisamente la Prefettura di polizia, nominandolo ambasciatore a Napoli.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 10 GENNAIO 1852. — Anche ieri sono entrate varie barche: legni maggiori non si conoscono. Vennero venduti olii di Bari e Monopoli a d. 174, qualità primitive di Bari a d. 180. Baccalà di Tromsoe a L. 20 dal bordo. Alcune partite di caffè Costaricca e di Rio a prezzo ignoto. Balle 16 sete di Levante a f. 6 $\frac{1}{2}$: Staia 7,000 segala di Danubio pronta a L. 9.50, e staia 1000 frumento di Danubio a L. 13. Le valute d' oro ci parvero più offerte da 1 $\frac{3}{4}$ a 1 $\frac{3}{5}$; i da 6 carantani ribassarono ancora fino a 74 e 73 $\frac{1}{2}$; vennero vendute Banconote ad 80 $\frac{1}{4}$; Prestito ad 81 $\frac{1}{2}$, più offerto.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 9 GENNAIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	96 $\frac{3}{16}$
dette detto	» 4 $\frac{1}{2}$ »	84 $\frac{15}{16}$
dette detto	» 4 — »	— —
dette detto (del 1850 reluibili)	» 4 — »	— —
dette detto	» 3 — »	58 $\frac{1}{4}$
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.		— —
detto » » » » 1839, » 250 »		303 $\frac{3}{4}$
detto, lettera A	al 5 — %	95 $\frac{7}{8}$
detto, » B	» » — »	103 —
Azioni della Banca, al pezzo		1252 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		1560 —
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt » » 200		713 $\frac{3}{4}$
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500		— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 178 $\frac{3}{4}$ a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 170 — a 2 mesi L.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 122 — uso L.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $\frac{1}{2}$	» 121 — a 3 mesi L.
Livorno, per 300 lire toscane	» 118 — a 2 mesi L.
Londra, per una lira di sterlini	» 11-58 — a 3 mesi —
Lione, per 300 franchi	» — — a 2 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	» 12 $\frac{1}{2}$ a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 142 $\frac{3}{4}$ a 2 mesi —
Parigi, » » »	» 142 $\frac{3}{4}$ a 2 mesi —
Bucarest, per un fiorino	Parà 229 $\frac{1}{2}$ 31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	» — — 31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali	28 $\frac{1}{4}$ %

CAMBI. — VENEZIA 9 GENNAIO 1852.

Amburgo	effett. 2:20 —	Londra	effett. 29:35 —
Amsterdam	» 2:48 $\frac{1}{2}$	Malta	» 2:36 —
Ancona	» 6:16 —	Marsiglia	» 1:16 $\frac{7}{8}$
Atene	» —:— —	Messina	» 14:95 —
Augusta	» 2:96 $\frac{1}{2}$	Milano	» —:99 $\frac{1}{2}$
Bologna	» 6:18 —	Napoli	» 5:08 —
Corfù	» 5:97 —	Palermo	» 14:95 —
Costantinopoli	» —:— —	Parigi	» 1:17 $\frac{1}{8}$
Firenze	» —:97 $\frac{1}{8}$	Roma	» 6:17 $\frac{1}{2}$
Genova	» 1:17 $\frac{1}{4}$	Trieste a vista	» 2:40 —
Lione	» 1:17 —	Vienna idem	» 2:40 —
Lisbona	» —:— —	Zante	» 5:92 —
Livorno	» —:97 $\frac{1}{8}$		——

MONETE. — VENEZIA 9 GENNAIO 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:36	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:03 —
Ongari imperiali	» 14:05	Detti di Franc. I.°	» 6:02 —
— in sorte	» 13:98	Crocioni	» 6:67 —
Da 20 franchi	» 23:65	Pezzi da 5 fr.	» 5:86 —
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:44 —
Doppie —	» 98:60	Pezze di Spagna	» 6:40 —
— di Genova	» 94:—		
— di Roma	» 20:20	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Savoia	» 33:15		
— di Parma	» 24:80	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr.	— —
Doppie d' America	» 97.60	Obbligaz. metall. a 5 %	78 $\frac{1}{4}$
Luigi nuovi	» 27:50	Prest. L.-V. god. 1.° dicemb.	81 $\frac{1}{2}$
Zecchini veneti	» 14:35		

TRIESTE 9 GENNAIO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 22 — a 22 $\frac{1}{2}$ %

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 9 GENNAIO 1852

ARRIVATI. — Da *Milano*: I signori: Marston Enrico Hetetcher, tenente inglese. — Beima E. Martens, dott. di fisica e matematica a Leyde. — de Heemstra bar. Ettore Livio, di Belgio. — Cobelli Francesco, negoz. — Da *Trieste*: S. E. il sig. bar. de Bruck, di Vienna. — Haslinger nob., segretario della Società di assicurazione a Vienna. — Abba Coen, negoz. — Wolzogen bar. Alfredo, R. assessore di Reggenza prussiano. — Marinelli Filippo, negoz. di Ancona. — Pope J., Americano. — Spiegelthal, console prussiano a Smirne. — Da *Brescia*: Bellati Francesco, possid. di Milano. — Da *Verona*: Sarnthein co. Lodovico, I. R. ciambellano, di Bolzano.

PARTITI. — Per *Trieste*: I signori: Eberle Gaetano, negoz. di Vienna. — Per *Milano*: Defawe Luigi, negoz. di Limburgo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

VENERDÌ 9 GENNAIO 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 4 5	28 3 0	28 1 0
Termometro, gradi	— 0 8	2 2	2 2
Igrometro, gradi	93	89	94
Anemometro, direzione	N. E.	N. E.	E. N. E.
Stato dell' atmosfera	Nuvolo.	Nuvoloso.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 19.

Punti lunari: — Pluviometro: linee 1 $\frac{2}{12}$.

ESPOSIZIONE DEL SS.^{mo} SACRAMENTO.

Il giorno 11 e 12 in SAN NICOLÒ DE' MENDICOLI.

SPETTACOLI — SABATO 10 GENNAIO

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.* — Domani, domenica, 11, ultima recita della *Semiramide*; martedì, 13, *Stiffelio*.

TEATRO APOLLO. — Il dramma lirico in quattro parti *Nabucodonosor*, poesia di T. Solera, musica del maestro G. Verdi. — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lipparini. — *Un viaggio per istruzione*, ossia *Un grazioso equivoco amoroso.* — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *La presa di Smirne fatta dai Veneziani, con Arlecchino e Facanapa schiavi.* (Replica.) Con balletto ridicolo. — Alle ore 6 e $\frac{1}{2}$.

Prof. MENINI, Compilatore.

L' AVVISATORE MERCANTILE.

Volendo servire al desiderio, dichiaratoci da molti fra negozianti, possidenti e speculatori di carte pubbliche, d' oggi in poi, depositiamo presso il libraio Milesi, Ponte S. Moisè, alquanti esemplari del BULLETTINO DELL' AVVISATORE MERCANTILE.

ELENCO nominativo degl' individui, che, mediante l' acquisto del relativo viglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d' anno 1852, giusta l' Avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza N. 4818-Sez. I.ª del 1851.

Nel giorno 7 *gennaio* 1852.

Nardo dott. Luigi. Az. 1
Nardo dott. Giov. Domenico. 1
Rocchi Amatucci co. Lodovico. 1
Gradenigo cont.ª Marta Foscari, dama di Palazzo e della Croce stellata. 1
Gradenigo co. Leonardo. 1
Errera (fratelli). Az. 2
Perini Paolo. 1
Congregazione dei Filippini. 1

Nel giorno 8 *gennaio* 1852.

Pellarin D. Giacomo, rettore di S. Eustachio. Az. 1

Il numero totale dei Viglietti acquistati fu di N. 596, e la somma delle azioni N. 867, pari ad austr. L. 2601.

IL SACERDOTE GIUSEPPE CADORIN.

Veniva don Giuseppe Cadorin, dal suo natale Cadore, in questa incantatrice Venezia, ed acquistava in essa una seconda patria, col soggiorno di più, che trent' anni. E per questa seconda sua patria, siccome per tutte le cose che le appartengono, fu preso da ardentissimo amore. E poichè nulla appartiene più intimamente a Venezia di quello che la passata sua gloria, conquistata colla sapienza del suo Governo e colla virtù de' suoi figli, beavasi egli nello splendore di quella, che traluce ancora dalle pagine della storia, e risplende vivissima nel testimonio dei monumenti. Nelle storie e nei monumenti ammirava egli le grandi azioni dei Dandolo dei Ziani, dei Michiel, dei Zeni, dei Pisani, dei Morosini; ammirava il commercio, portato da queste ultime lagune, per l' ampio mare, alle più lontane regioni: e di peregrine merci preziosissime arricchite a vicenda l' Asia, l' Europa e l' Africa: ammirava le istituzioni politiche maturate dall' esperto senno dei padri: ammirava gli ardimenti delle imprese, le guerre sostenute, l' impero dilatato, le industrie sviluppate, le arti perfezionate, le scienze e le lettere coltivate. Ammirava... ma non era contento. Nella storia e nei monumenti vedeva egli Venezia come in ritratto, ma stava in dubbio se il ritratto presentasse fedelmente l' originale. La storia era per lui un asserto; e di questo asserto desiderava vedere le prove. Perciò, seguitando l'esempio di tanti uomini illustri delle precedenti e della nostra età, alla ricerca si diede ed allo studio dei documenti, che alle narrazioni della storia acquistassero fede, ed il linguaggio dei monumenti accertassero. E per le venete cose, dove trovar documenti che spandessero sopra di esse splendore di verità irrefragabile, se non che nei pubblici Archivii? E fu la mercè di generosa concessione dell' eccelso Governo, che l' abate Cadorin ha potuto liberamente spaziare, e saziarsi a dovizia nell' Archivio, a S. Maria Gloriosa dei Frari in questa città, ch' è un emporio di archivii: nei quali, in ben dodici milioni di volumi, composti di fascetti innumerevoli, si trovano raccolti in documenti originali, o degni tuttavolta di fede, gli atti ed i fatti della veneta dominazione, e dei Governi successivi, incominciando da verso la metà del secolo IX. Questo poi era un mare vastissimo e profondo, da far naufragare, a volerlo tutto trascorrere, qualunque più imperterrito navigatore. Ma il Cadorin, siccome esprime egli stesso rendendo pubblico conto de' suoi studii negli Archivii, adoperando senno di cauto nocchiero, non si abbandonò spensieratamente fra le onde; ma, tenendo strette le vele, scandagliando il fondo dell' acqua, a quel solo spazio si spinse, in cui era il navigare sicuro, ed agevole, e non arduo il ricovrarsi nel porto. Perciò fece meta delle sue archiviali ricerche quegli oggetti, a' quali sentivasi meglio dall' inclinazione portato; e fossero, com' egli dice, per lo spirito dei tempi, meno pericolosi, ed agli uomini amanti di pace più aggraditi. E tali oggetti si furono le lettere e le arti belle veneziane; e in cima ad essi sedeva il desiderio di recar nuovo lume alla vita ed alle opere del suo più grande concittadino, Tiziano. Ma parlando di Tiziano, parlava di Venezia. Se dimostrava come Tiziano amasse i Veneziani, faceva spiccare non meno come i Veneziani tenessero in altissimo pregio Tiziano. Se lodava le tele onde Tiziano adornava Venezia, faceva risuonare di lodi non meno la generosità del veneto Governo verso Tiziano.

Quanta messe di frutti egli poi raccogliesse dagli assidui e laboriosi suoi studii nell' Archivio, lo dicano i saggi che diede alla luce: saggi, ch' erano caparra di lavori di maggior polso, se incostante salute non lo avesse nei suoi passi impedito, siccome avealo obbligato a dismettersi dall' insegnamento delle belle lettere, che sostenne lodevolmente più anni in questo Seminario: e non fosse giunta prematura la morte a lacerarne ogni ordimento.

Ma quei saggi stessi fanno testimonianza, a chi è vero conoscitore, a chi è giusto estimatore delle cose, come si fosse egli addentrato profondamente nella veneta erudizione; come avidamente d' ogni parte la ricercasse; con quanta aggiustatezza di raziocinio la cribrasse: e come se ne valesse maestrevolmente a trar dalla nebbia dell' incertezza, e collocare nel veritiero lor lume fatti ed avvenimenti; a troncare questioni nate dall' ignoranza; a dar sul viso dell' inerte pedanteria, che copia e fa crescere il numero degl' inutili volumi; a rinvgorire la storica importanza; a raddirizzare i torti giudizii; a rivestire del luminoso suo manto la verità.

Nè poche certamente volevano essere le indagini a scrivere *Dello amore ai Veneziani di Tiziano Vecellio*: a rischiarare gli equivoci corsi sulle sue case in Cadore e in Venezia; a discorrere della vite de' suoi figli.

Del qual ultimo oggetto compiacevasi al sommo l' anima cristianamente gentile del Cadorin. Imperciocchè, dimostrando egli che Tiziano erasi legato alla consorte Cecilia con legittimi nodi dalla religione santificati, tergeva la macchia, e vendicava l' ingiuria solenne, recata dal Ridolfi al morale carattere di Tiziano: come se, rotto in costumi, avesse avuto nei figli i frutti di amori disonesti con una Cornelia.

Quanto belle notizie ne offre il libro dei *Pareri di XV architetti* e delle *notizie storiche intorno al Palazzo ducale di Venezia!* Ma quante ricerche a pescarle nel pelago degli Archivii!

Che dir poi delle improbe fatiche dovute spendersi dal Cadorin a comporre il quadro degli Archivii pubblici e privati, che forma parte dell' opera: *Venezia e le sue lagune.*

Intorno al merito dei quali lavori dell' ab. Cadorin, basterà notare che l' eruditissimo delle cose veneziane, cav. Emmanuele Ant. Cicogna, nel suo *Saggio di Bibliografia veneziana* chiama il primo dei due libri summentovati « prezioso per le belle e « recondite notizie raccolte da documenti inediti e « degni di tutta fede; oltre che per le osservazio- « ni che seppe trarre il Cadorin sulla base di quei « documenti. » E del secondo dice egualmente « pre- « zioso libro per copiose notizie artistiche e per « sinceri documenti. »

Non si accennano altre operette del Cadorin, che videro la luce: nè si fa parola dei copiosi materiali, da esso raccolti con infinita diligenza, a preparare la illustrazione della vita e delle opere del suo Tiziano, poichè si uscirebbe dai confini di un articolo. Bensì devesi esprimere il desiderio che la famiglia del defunto, amantissima di lui, conservi intanto gelosamente quei tesori; e disponga in seguito, che se pure non fia possibile che si eriga per essi l' edifizio ideato da lui, che li raccolse, siano almeno ordinati e fatti di pubblica ragione, ad onore della memoria dello stesso, ed a vantaggio degli amatori e studiosi delle cose di Tiziano: il che tornerà ad onore non meno di essa famiglia. Al qual desiderio, nell' atto che deplora la perdita di un figlio stimabilissimo, prende parte il Cadore; che paventa rinnovata la sciagura, onde furono incolte le fatiche di 40 anni, spese dal dottor Taddeo Jacobi (del Cadorin amicissimo) a cercare, a vedere, a trascrivere quanti documenti e memorie poteva trovare in Cadore sulle cose cadorine. I numerosi scartafacci sono là in seno alla polvere, pasto silenzioso dei tarli!

Pei quali studii dell' ab. Cadorin, era cresciuta la sua fama e reso onorato il suo nome. Nè solamente a Venezia, ov' era stato aggregato fra' membri di questo chiarissimo Ateneo; come lo era fra quelli dell' Ateneo di Treviso, e fra i Concordi di Rovigo; ma fuori e per le precipue città d' Italia, ed oltr' Alpe ancora; presso gli ammiratori delle arti belle e dei tizianeschi portenti; e teneva con quelli epistolari corrispondenze, e forniva loro delle recondite notizie, attinte a questo fonte inesauribile del pubblico Archivio.

Nè, in mezzo a tante diuturne ricerche e così svariate corrispondenze, che, se da un lato dimandavano vasto consumo di tempo, traggono seco dall' altro distrazioni e divagamenti, dimenticò egli mai il suo stato sacerdotale; nè mancò, secondo la sua situazione, ai doveri del suo ministero. E questo è singolare elogio dell' ab. Cadorin. Uomo di conto si fece ei vedere, e ne riscuoteva la stima universale. A sostenere poi il decoro del suo carattere non era già indotto dalle meschine considerazioni degli umani riguardi; ma si dalla persuasione, ispiratagli dalla religione, che i suoi affetti dirigeva e le sue azioni guidava.

E fu l' amore della religione, congiunto all' amore che sentiva di Venezia, col desiderio del miglioramento morale de' suoi concittadini, che sobbarcarsi lo fece alle cure d' ispettore urbano, e per l' estuario, delle Scuole elementari. Nel qual uffizio, non lo gravavano le noie infinite, inseparabili dal dover portar l' attenzione sopra centinaia di fanciullini e di fanciullette, ch' ei guardava qual vivaio di tenere pianticelle, che devono rallegrare un giorno la società di fiori e di frutta. Fortunato fu in questo che i maestri e le maestre corrispondevano alle premure sue, e che bene accette erano le sue fatiche a tutte le Autorità superiori.

E l' aver egli dedicato gli ultimi suoi anni, non solamente all' onore della Venezia monumentale, ma insieme al vantaggio morale di questa Venezia vivente, siagli titolo alla ricordanza affettuosa dei suoi concittadini.

A S. Fior di Conegliano, nel giorno decimoquarto del testè passato dicembre, lasciava D. Giuseppe Cadorin le patrie terrene, per ricovrarsi nella eternale celeste.

GIOVANNI MENEGUZZI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 27317. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza al Luogotenenziale Decreto 3 giugno a. c. N. 12840, dovendosi appaltare i lavori di ristauro, ripassatura ed applicazione di un' armatura elettrica al coperto della Torre di Marostica, dove sono collocate le R. Carceri, e la manutenzione successiva novennale di detta armatura, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di lunedì, 12 del mese di gennaio p. v., alle ore 12 meridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione.

Nel caso che il primo esperimento non avesse effetto per mancanza di aspiranti, se ne terrà un secondo nel giorno di lunedì 19 detto, ed occorrendo, un terzo nel giorno di lunedì 26 detto.

Ove poi mancassero di obblatori i tre prescritti incanti, si passerà tosto a trattative per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionati all' approvazione Superiore

La gara avrà per base il prezzo peritale di lire duemila trenta e centesimi cinque (lire 2030 : 05) quanto ai lavori, e di lire trecento cinquantacinque (lire 355) quanto alla detta novennale manutenzione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di lire 300 (trecento), più con lire 40 (quaranta) per le spese dell' asta: avvertendosi che i depositi dovranno esser fatti in moneta, avente il corso legale e di giusto peso, e che il deliberatario sarà tenuto a cambiare le valute non riconosciute tali, qualora dalla R. Cassa di finanza fossero rifiutate, o ad aggiungervi quanto mancasse, nel caso che nell' enumerazione o nel peso si riconoscesse difetto nelle valute componenti il deposito.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo obblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta, tosto firmato il verbale d' asta; il R. Erario, all' incontro, non lo è se non che dopo la Superiore approvazione, come sopra.

Il suddetto deposito rimarrà pel deliberatario a cauzione degli obblighi assunti, e gli verrà restituito dietro il collaudo, trattenute però sul medesimo lire 40 sino al compimento del novennio di manutenzione dell' armatura, e semprechè il collaudo stesso sia assoluto e senza riserve, e non vi siano compensi da pagarsi.

I pagamenti delle rate in corso saranno fatti a brevissimi termini presso la R. Cassa di finanza provinciale, dietro la regolare presentazione degli analoghi certificati, meno però la rata di collaudo, che rimane vincolata all' esito definitivo del verbale relativo.

Se, per mancanza dell' appaltatore, dovessero a carico suo riaprirsi gl' incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare per essi il prezzo fiscale, non atteso alcun suo reclamo in proposito, nè contro la validità e le conseguenze legali della nuova asta.

I Tipi, i Capitoli d' appalto, sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale, ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà colle discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate.

Dall' I. R. Delegaz. provinc., Vicenza, il 22 dicembre 1851.

L' I. R. Consigliere ministeriale, Delegato provinciale,
Cav. PIOMBAZZI.

AVVISI PRIVATI.

N. 5532.

Provincia di Venezia
I. R. Commissariato distrettuale di Venezia

A mente dell' articolo 2.° della Sovrana Patente 18 aprile 1816, e successiva Sovrana Risoluzione 13 agosto 1839, si avvisa il pubblico che, dal giorno d' oggi inclusivamente al 25 corr., si accoglieranno al protocollo di questo R. Commissariato le proposizioni a legge per assumere l' Esattoria di tutte le Comuni di questo Distretto, cioè Venezia, Burano, Malamocco e Murano, od almeno di una parte di esse, per l' esercizio sessennale da 1.° novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1858.

Scaduto il prefisso termine, secondo che verranno insinuate delle offerte o meno, si procederà indilatamente alle pratiche volute dall' Art. 3.° e seguenti della sullodata Sovrana Patente.

Il presente verrà pubblicato e diffuso.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale
Venezia li 2 gennaio 1852.

L' I. R. Commissario distrettuale CARDIN.

N. 4839.

Provincia e Distretto di Rovigo.
Il R. Commissariato Distrettuale
Rende noto

Che viene aperto il concorso, a tutto gennaio p. v. 1852, all' esercizio della Condotta medico-chirurgica ed ostetrica della Comune di Boara, Polesine, per un triennio al 31 dicembre 1855, al quale è annesso l' annuo stipendio di lire 1200; avvertendo che la essensione di tale Condotta è di pertiche censuarie 19035:95, con una popolazione di num. 2720 individui, due terzi circa dei quali sono poveri, e che le condizioni, alle quali esso esercizio è vincolato, sono in massima quelle nel proposito vigenti, oltre quella di rescindibilità dell' analogo contratto, nel caso di riforma nel relativo Piano sanitario per ordine superiore.

Rovigo li 31 dicembre 1851.

Il R. Commissario Distrettuale, ZAVALLINI.

GALLERIA IN VENDITA

Quadri ad olio e a pastello, di singolare bellezza e ottimamente conservati; miniature, stampe; bassorilievi originali cinesi; oggetti d' arte; stipi *rococò;* porcellane, ec.

S. Vitale, Corte Falier, N. 2908, 2.° piano.

I signori possessori delle polizze all' ordine:

F / G T N. 895
P F T N. 538
V 8055
B N B B 261
} 4 Colli Manifatture

qui giunti col bark norvegese, l' *Emigrant*, cap. O. E. Olsen da Liverpool, vengono col presente avvertiti che i detti colli giacciono per loro conto, rischio e spese nel magazzino del sottosegnato Raccomandatario.

Venezia 8 gennaio 1852.

FRANCESCO ZUCCHELLI.

N. 13834. AVVISO. (1.ª pubb.)

Andrà a scadere, col 31 ottobre 1852, il contratto sessennale di questa Ricevitoria provinciale, ed avendo l' I. R. Luogotenenza veneta prescritto, con Decreto 30 novembre p. p. N. 2371, che abbiano da esperirsi le solite pratiche per l' appalto della nuova Ricevitoria dal 1.° novembre 1852 al 31 ottobre 1858, trova questa R. Delegazione di notificare:

1. L' asta per tale appalto verrà aperta alle ore 11 antim. del giorno 4 febbraio 1852, nella residenza Delegatizia, sul dato regolatore delle L. 15,500, costituenti l' annuo salario dell' attuale ricevitore, e verrà deliberata a chi offrirà d' assumerla col maggiore ribasso, salva la Superiore approvazione dell' I. R. Luogotenenza.

2. Gli aspiranti dovranno garantire la propria offerta con un deposito di L. 53,515 : 00, o mediante denaro, computato a valor di tariffa, o mediante equivalente avallo di persona, o Ditta di solvenza notoria, e, come tale, conosciuta dalla Stazione appaltante.

3. La fideiussione pel contratto ricevitoriale sarà di L. 462,746 : 50, e dovrà essere presentata in regola entro 20 giorni naturali e continuati, decorrenti da quello della delibera.

4. La Ricevitoria verrà esercitata giusta le prescrizioni della Sovrana Patente 18 aprile 1816, e giusta le normali vigenti, ed in senso al Capitolato d' appalto 30 novembre 1851 N. 2371, approvato dall' I. R. Luogotenenza di Venezia, il quale per la indiminuta osservanza dei patti e delle condizioni, che contiene, farà parte integrale del contratto d' appalto, ed il quale, da questo giorno fino a quello dell' asta, resterà ostensibile a chiunque, presso quest' Ufficio di spedizione.

5. Il presente Avviso sarà pubblicato in tutti i Comuni della Provincia del Polesine, ed in tutte le Regie città Capi-Provincia del Regno Lombardo-Veneto, come pure verrà inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, li 28 dicembre 1851.

L' I. R. Consigliere Delegato,
Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 2959.

Direzione dell' Ospedale civile
e Luoghi pii aggregati in Verona.

Trovandosi vacante il posto di capo-infermiera mammana di questo Spedale civile, cui va annesso l' annuo soldo di austr. L. 700, oltre l' alloggio d' obbligo nello Stabilimento; s' invitano quelle mammane, che credessero aspirarvi, a produrre al protocollo di questa Direzione nel termine di giorni 30, da oggi decorribili, le proprie istanze, corredate dai seguenti documenti:

I. Fede di nascita e domicilio.
II. Prova di saper leggere e scrivere correntemente.
III. Idem di buona condotta morale.
IV. Diploma di ostetricia.

I doveri della capo-infermiera mammana risultano dalle vicereali istruzioni 7 febbraio 1833 N. 9084, che sono ostensibili in tutti i giorni, nelle ore d' Ufficio, presso la Direzione medesima.

Dalla residenza della Direzione dell' Ospitale civile Verona, li 24 dicembre 1851.

Il Direttore D. BORSARO.

La signora Teresa Martinelli Rizzi, a mezzo del sottoscritto, di lei procuratore generale irrevocabile per mandato 31 dicembre 1851. Atti dott. Fapanni, notaio veneto, ha revocato, e di nessun effetto legale e giuridico dichiarato, qualsiasi procura, che avesse rilasciata, sia generale come speciale a chi siasi.

In conseguenza di che, il sottoscritto, nella predetta di lui qualità, espressamente autorizzatovi, avverte chiunque che da oggi, e per sempre, qualsiasi affare in o fuori di giudizio trattato, concluso, e firmato dai procuratori speciali, o generali della detta signora Teresa Martinelli Rizzi è ed intender si debbe, di nessuna efficacia, tolto venendo col presente ai medesimi ogni facoltà, e specialmente quella di rappresentarla, e di esigere.

Altronde, ogni e qualunque affare, che verrà trattato concluso e firmato dal sottoscritto, per nome e conto di detta signora, sarà riguardato da oggi, e per sempre, come legale, e unicamente valido.

Venezia 4 gennaio 1852.

ANTONIO CHIOCCHI FU NICCOLÒ *procuratore generale irrevocabile della signora Teresa Martinelli Rizzi suddetta.*

TERESA MARTINELLI RIZZI, *affermo.*

Anna q.m Pietro Trevisan, vedova fu Antonio Merlino, domiciliata in Muzzana, Distretto di Latisana, Provincia del Friuli, mediante il di lei procuratore, sig. Giovanni q.m Francesco Bold, di Pagnacco, Distretto di Udine per mandato 16 dicembre 1851 a ciò specialmente incaricato, dichiara di revocare e togliere d' ogni effetto qualunque mandato, od altro atto relativo, che avesse dessa rilasciato ai sigg. Gio. Battista Calligaris q.m Valentino, ed Antonia Trangoni moglie a Gio. Battista Brian, possidenti di Pagnacco; e ciò per ogni effetto di legge.

MARTEDÌ 13 GENNAIO

ANNO 1852. – N. 9.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 9 gennaio.

S. M. I R. Apostolica, con Sovrana Risoluzione del 28 dicembre anno passato, si è degnata graziosisimamente di conferire la croce d' argento del Merito colla corona all' inci ore Taddeo L' Allemand, per aver con proprio pericolo personale salvato un generale dalle mani del popolo.

Cambiamenti avvenuti nell' I. R. Esercito.

Furono pensionati: Il colonnello del reggimento fanti barone Geppert n. 43, Giovanni d' Anthon, ed i maggiori Antonio Ettmayer cavaliere di Adelsburg, nel reggimento fanti Duca di Nassau n. 15, e Ferdinando nobile di Junker, nel reggimento fanti conte Strasoldo n. 61.

Verona 9 gennaio.

NOTIFICAZIONE.

Nel decorso mese di dicembre 1851 vennero sottoposti e giudicati dal Giudizio militare, li seguenti individui:

nel primo dicembre.

1. Lodovico Orlandi fruttivendolo di Verona, fu dichiarato colpevole di aver cantate canzoni sovversive, e venne condannato a 20 colpi di bastone.

2. Luigi Vaggiuoli, maestro privato di Verona, fu dichiarato colpevole di aver composta e conservata una poesia sovversiva, e fu condannato a 4 mesi di arresto.

l' 11 dicembre.

3. Pietro e

4. Giovanni fratelli Engel, agenti di commercio di Verona, e

5. Cesare Zennari agente di commercio di Verona vennero dichiarati colpevoli del possesso di distintivi rivoluzionarii, ed il Zennari anche di munizione da caccia, e fu loro calcolata per pena il sofferto arresto inquisizionale di 4 mesi.

Tanto contro di essi poi, quanto contro

6. Alessandro Zennari, agente di commercio di Verona, venne sospeso il processo, per difetto di prove legali, sull' imputazione di aver presa parte a mene rivoluzionarie.

7. Giuseppe Franchi, agente di commercio di Verona, fu, al pari degli altri, dimesso per difetto di prove perciò che riguarda l' imputazione di aver preso parte a mene rivoluzionarie, ma fu poi dichiarato colpevole di aver tenuti ripetutamente discorsi in alto grado sovversivi, e venne quindi condannato a 4 mesi di arresto in ferri, coll' inasprimento di 20 colpi di bastone, e di due digiuni a pane ed acqua per ogni settimana.

il 13 dicembre.

8. Contessa Maria Balbi-Valier, maritata Fava, nativa di Venezia e domiciliata in Padova.

9. Giuseppe Maroni dott. in legge di Verona, e

10. Giuseppe Campagna, nativo di Trento e domiciliato in Verona, agente di commercio, vennero dichiarati colpevoli, la prima del possesso di poesie sovversive e di avere scritte molte lettere contenenti espressioni offensive il Governo; il secondo di aver composto uno scritto sovversivo e di aver posseduta una stampa egualmente sovversiva; ed il terzo di possesso di molti scritti e stampe rivoluzionarie.

Vennero quindi condannati, la contessa Balbi-Valier a 4 mesi d' arresto, il dott. Maroni a 3 mesi di arresto, ed il Campagna a 6 mesi di arresto; la qual sentenza fu confermata in via di diritto, ma in via di grazia, avuto riguardo alle circostanze mitiganti, che militavano a favore degl' inquisiti, fu la pena ridotta pel dott. Maroni e per la contessa Balbi-Valier ad un mese d' arresto, e per Campagna a due mesi d' arresto.

il 30 dicembre.

11. Giovanni Gandini, muratore di Tregnago fu dichiarato colpevole del possesso di polvere ardente da mina e di poca munizione da caccia, e gli fu calcolato per pena l' arresto inquisizionale, sofferto dal 15 ottobre decorso in poi.

12. Angelo Querella, giornaliero di Pescantina, fu dichiarato colpevole di offese e minacce alle guardie di finanze, e venne condannato a 40 colpi di bastone.

Tutte queste sentenze vennero intimate e poste in esecuzione nei rispettivi giorni delle loro produzioni.

Dall' I. R. Comando di città e fortezza, Verona 5 gennaio 1852. *(F. di Ver.)*

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 12 gennaio.

Il discorso tenuto da S. Serenità il sig. Presidente dei Ministri, principe di Schwarzenberg, all'atto dell' apertura delle Conferenze commerciali e doganali, non dovrebbe mancare di destar grande attenzione e dentro e fuori dell' Alemagna. Le mire politico-commerciali dell' Austria sono palesate a tutto il mondo con quella compiuta chiarezza, che meglio si attaglia alla loro lealtà. Non divisione, non separazione, non segregamento, ma piuttosto l' unirsi e lo intendersi su oggetti palesemente comuni ed urgenti, questo è il grido che risuona per entro ad esso e che offre ad un tempo la risposta più concludente a tutti coloro, i quali vorrebbero volentieri addossare alla politica dell' Austria i loro segreti cattivi pensieri. Con metodo vigoroso viene rilevato non esservi serio e reale interesse, che si opponga al divisato avvicinamento ed alla finale unione doganale e commerciale dell' Austria colle altre parti dell' Alemagna. Riserve mentali politiche sono quelle unicamente, che costituiscono puramente un impedimento effettivo e proprio: ad esse, a dir vero, noi non potremo mai attribuire un rilevante valore. Siamo piuttosto fermamente convinti che la parola viva della verità si aprirà, presto o tardi, la via presso tutte le stirpi dei popoli, presso tutti i partiti degni di riguardo della Germania, e che verrà data all' Austria la sodisfazione di aver concepito non troppo tardi, e sempre con energia straordinaria, il pensiero dell' unione. Crediamo pregio dell' opera riferire per intero il discorso del sig. Presidente de' Ministri:

S. M. l' Imperatore, mio graziosissimo Sovrano, mi ha incaricato di esprimervi, o signori, la riconoscenza, che trovò la sollecitudine, colla quale gli ecce'si vostri Governi vollero corrispondere all' invito lor fatto.

Nel tempo stesso debbo cordialmente chiamare benvenuti nella capitale dell' Austria gli onorevoli membri di quest' adunanza, che furono qui condotti dall' incumbenza di prender parte alla medesima.

A quale scopo tenda il Governo austriaco colle negoziazioni da lui intavolate, vi fu già notificato colla circolare del Gabinetto imperiale, in data 25 novembre anno scorso. Lo scopo si è quello d' incamminare i negoziati opportuni, onde stipulare un trattato, che prepari la futura unione commerciale e doganale dell' Austria e della Germania, e ne assicuri la effettuazione.

In qualche luogo si teme ancora adesso, che noi, oltre allo scopo altamente annunziato, cerchiamo di conseguirne altri ancora; od almeno che l' esecuzione delle nostre idee certamente siano per nuocere alle Leghe politico-mercantili finora esistenti.

Nel mentre dichiaro assolutamente infondati tali timori, debbo deplorare di non veder in quest' adunanza rappresentati tutt' i membri della Confederazione, per togliere, mediante le negoziazioni che vi si terranno, nello stesso tempo a tutti, ogni dubbio sull' utilità e sulla praticabilità dei nostri progetti.

La verità però s' aprirà certamente ed in breve la via; le vostre convinzioni, miei signori, si propagheranno anche in circoli più estesi, e non ci si potrà più negare il riconoscimento, che noi, lungi dal nuocere a ciò ch' esisteva di buono e d' utile, c'interessiamo anzi, colle intenzioni più rette e sulle vie più opportune, per la conservazione, il consolidamento e il benefico sviluppo, nell' interno ed all' esterno, di ciò ch' esiste a comune vantaggio.

Quanto più di ciò faran prova le nostre discussioni, tanto più fiduciosa spera la Corte imperiale che i vostri eccelsi Governi, e voi stessi, miei signori, coopererete com' è necessario perchè riesca l' impresa.

Dall' esito felice dipenderà il durevole sodisfacimento dei voti e dei bisogni dei popoli alemanni, l' unità e la forza della Confederazione germanica, e quindi il vero benessere della Germania, colla quale l' Austria sta in intima relazione.

Non si può negare che sono da combattere molte difficoltà. Ma la sperienza mostrò ch' esse non sono insuperabili; e nel ***Zollverein***, fondato dalla Prussia, come pure nel trattato, conchiuso il 7 settembre anno scorso fra i RR. Governi di Berlino e d' Annover, troviamo esempi, i quali c' indicano, non solo la possibilità, ma anche i mezzi di vincere perfino i maggiori ostacoli.

La differenza, che appare nei rapporti dell' Austria, nonchè degli altri Stati tedeschi, i quali finora non appartenevano al ***Zollverein***, e di quelli che, membri di quest' ultimo, sono finitimi ai primi, è meno sensibile, ed offre meno difficoltà, che le differenze, le quali esistevano, ed in parte esistono ancora, fra' singoli membri del ***Zollverein***. Ciò nullameno, la ferma volontà di fondare quell' unione, l' intelligenza, la perseveranza e le reciproche concessioni, seppero mantenerla. E perciò una Lega doganale più estesa fra la Germania e l' Austria potrà effettuarsi, non solo in egual modo, ma più facilmente ancora, poichè ogni allargamento di territorio dee favorire la stipulazione di tali convenzioni, accrescendone i vantaggi, e stringendo le difficoltà, inevitabili anche nel miglior sistema doganale, entro limiti sempre più ristretti.

Che se la fondazione di siffatta unione comparisce desiderabile, indispensabile per la prosperità generale, ed al tempo stesso eseguibile, non vi sarebbe poi per essa un momento più opportuno del presente.

Il bisogno di quest' unione è generalmente riconosciuto, ed è annunziato negli scritti di Stato e ne' trattati come lo scopo finale di tutti gli sforzi commerciali e politici. È divenuto possibile all' Austria, dopo lunghe preparazioni, di accettare il sistema doganale, professato dalla più gran parte dell' Alemagna. Il trattato del 7 settembre ha provato in modo convincente che la barriera, che divide gli Stati delle coste al nord-ovest dal resto dell' Alemagna, non è insormontabile; e l' imminente scadenza del trattato del ***Zollverein***, senza ispirare, attesi i noti sentimenti di coloro che vi presero parte, fondati timori sull' ulteriore sua sussistenza, offre la desiata opportunità di procedere a que' cangiamenti in esso, che soli potrebbero procurare un vantaggioso e durevole allargamento del territorio dell' unione.

Se si approfitta ora di questo favore delle circostanze: se si esaminano tranquillamente e spregiudicatamente, da uomini intelligenti dell' argomento, le difficoltà, che consistono meno in cose di fatto e in effettivi bisogni, che su idee teoretiche: se viene preventivamente ammesso come principio dirigente, che dee evitarsi ogni transizione troppo rapida e violenta, ed ogni precoce sovvertimento, che, malgrado l' unione nei principii, devono sempre ammettersi particolari situazioni separate, dipendenti da circostanze locali, e che tutto ciò ch' è troppo ineguale, e tutto ciò che coll' andare del tempo, o in via di fatto o per trattati si è separato, dev' essere eguagliato a poco a poco, in periodi da determinarsi prima, e con riguardo a tutti gl' interessi che ne sono compartecipi; se, finalmente, ogni singola parte sopporta per tale scopo con disinteressata annegazione di sè stessa, ed avuto prudente riguardo allo scopo grande ed utile per tutti, un proporzionatamente piccolo sacrifizio: allora può essere appena dubbioso che i nostri sforzi non abbiano a portar ricchi frutti, al che coopereranno certo essenzialmente, onorevoli signori, i vostri perspicaci consigli.

Per ciò che riguarda l' Austria, essa, a dir vero, potrebbe bastare a sè stessa, dacchè le sue coste marittime ed i suoi porti le assicurano una parte nel grande commercio del mondo, le sue relazioni coll' Italia e coll' Oriente le offrono la possibilità di tenersi aperti stranieri mercati, e, dall' altro lato, una rete molto ramificata di fiumi e canali navigabili e di strade ferrate, ricchi tesori naturali ed un commercio, che trovasi in rapido accrescimento, assicureranno ancora per lungo tempo utile occupazione nell' interno dell' Impero al commercio ed all' industria: ma, per condurre alla sua effettuazione il grandioso pensiero di una Lega doganale dell' Europa centrale, e per istringere più strettamente e fortemente, a vantaggio di tutti, i legami dell' amicizia fra l' Impero, ed i Principi ed i popoli ad esso uniti nella Confederazione germanica, l' Austria si farà trovare certo pronta a sopportare, dal suo lato, i corrispondenti sagrificii.

I progetti del Gabinetto imperiale vi verranno comunicati, o signori, e dovrebbero, io spero sodisfarvi come opportuni ed accettabili, dacchè nulla contengono di nuovo, ma soltanto cose provate e guarentite dall' esperienza.

I nostri progetti si riferiranno prima di tutto all' accordo, progettato a Dresda e riveduto a Francoforte, onde promuovere il commercio e le comunicazioni; accordo contro il quale poterono appena essere mossi da taluna delle parti dubbi fondati, ed il quale per l' avvenire previene ogni vicendevole separazione de' membri dell' unione, riconosce come scopo finale degli sforzi comuni l' unione totale, e gitta la prima base di essa.

Questi progetti conterranno inoltre disposizioni generali per un trattato di commercio, da stipularsi tra i gruppi doganali esistenti in Alemangna e l' Austria, trattato che si avvicina di molto a quello che fu stipulato nell' anno 1829 tra la Prussia, la Baviera, il Wirtemberg e le due Assie. Questo trattato sarebbe destinato a formare un'unione così stretta da condurre la transizione necessaria per l' unione totale.

Finalmente, giacchè non è immaginabile fra territorii doganali di maggiore estensione e di particolare importanza commerciale-politica un trattato strettamente obbligatorio per essi, senza ch' ei si fondi su istituti doganali uniformi e senza che dia guarentigia che la perfetta unione doganale, ad avviar la quale e' dee servire, venga effettuata realmente giusta principii fondamentali equi e che apprezzino i vicendevoli diritti e pretensioni, così verrà indicato nei progetti dell' Austria quali dovrebbero essere le disposizioni principali di quegli uniformi istituti e della stessa unione doganale.

Il Governo imperiale non crede, nel resto, che nelle attuali Conferenze, nelle quali non sono rappresentate alcune parti importanti dell' Alemagna, debbano essere prese decisioni definitivamente operative. Nè andrebbe bene prendere ora queste decisioni, giacchè non sono ancora fissate le condizioni, sotto le quali sarà effettuata la nuova unione doganale fra la Prussia e quegli Stati che saranno ad essa uniti il 1.° gennaio 1854, e perchè i progetti per una simile generale futura unione doganale dovranno prima di tutto ammettere ne' loro calcoli la futura conformazione delle cose nei differenti territorii doganali tedeschi finora esistenti.

E per ciò crediamo questo tempo e luogo per ricevere proposizioni scambiare idee ed appianare differenze di opinioni, per arrivare in questo modo a fissare un progetto di trattato che possa essere comunicato ai rimanenti membri dellla Confederazione e raccomandato per la sua accettazione, come l' espressione della totalità od almeno della maggioranza dei Governi qui rappresentati.

Le pratiche, per le quali il regio Governo prussiano ha invitato a Berlino nella intenzione dichiarata di un rinnovamento de' trattati del ***Zollverein***, offrirebbero l' opportunità di avvicinare quel progetto alla sua effettuazione.

Cominciamo, onorevoli signori, i nostri lavori di buon animo e con fiducia di buon successo.

Qualunque possa essere il più prossimo risultato di essi, dividerete certo meco il convincimento che i nostri sforzi, se si operano con ispirito di concordia, non saranno stati inutili. Le cose buone ed utili, offerte in modo accettabile, ed alle quali, com' è fermo volere del Gabinetto imperiale, si tende perseverantemente e logicamente, seppero sempre ottenere riconoscimento e gratitudine.

Rispose a questo discorso il regio inviato bavarese conte di Lerchenfeld-Köfering colle seguenti parole:

Dietro alle parole significantissime, che abbiamo raccolto dalla bocca di S. Serenità il signor presidente dei Ministri, principe di Schwarzenberg, mi permetto, in nome del mio eccelso Governo, e come mi lusingo di potere sperare, in nome di tutti gli eccelsi Governi tedeschi qui rappresentati, mi permetto, dico, di rendere le grazie più vive al Gabinetto imperiale austriaco per le fatte comunicazioni, e di aggiungervi il desiderio che possa riuscire agli sforzi comuni di allontanare le indicate difficoltà, e di conseguire il grande scopo di una futura unione commerciale e doganale dell' Alemagna e dell' Austria.

Com' ogni opera d' importanza storica, così anche questa sarà compiuta con fatica soltanto: sarà però condotta con perseveranza, e, come speriamo, avrà risultato felice, per la forza della sua importanza medesima.

Il *Times* teme l' alleanza della Francia colle Potenze continentali a scapito dell' Inghilterra. Ecco le sue osservazioni:

Il Governo di Luigi Napoleone non si spiegò fin qui, in un modo generale, sulla politica, ch' egli intende seguire all' esterno; ma noi crediamo sapere che si spedirà alle differenti Corti dell' Europa quattro agenti diplomatici, due de' quali adempierono ultimamente le funzioni di ministro degli affari esterni, e che que' signori saranno incaricati d' esporre le intenzioni del Governo francese e di prendere alcuni ragguagli sulle disposizioni dell' Europa rispetto alla Francia. Giammai, certamente, missione più importante fu affidata ai sudditi d' alcun Governo, per ciò che riguarda la Francia, non meno che gl' interessi generali del mondo intero. Se queste missioni non hanno altro scopo che di richiedere dalle Potenze esterne la ricognizione d' un Governo militare, favorito dalla sorte, adottato dal popolo e poggiante sugl' impegni pubblici della nazione francese, non c' è verun dubbio che non sia immediatamente ed interamente sodisfatto a questo desiderio.

Ma già non ignoriamo che, in certe occasioni precedenti, il visibile scopo della diplomazia di L. Napoleone era accompagnato da altre proposizioni, tenute secrete anche a' suoi proprii ambasciatori, e che, anche in un tempo in cui non dipendeva già da lui solo di fare la pace o la guerra, esso mostrò, se non il desiderio, almeno una propensione a procurarsi, non importa a quali condizioni, l' assentimento d' una o di parecchie Potenze continentali a disegni particolari, ch' erano a lui personali. Questi furono i motivi delle ambasciate, che il sig. di Persigny compiè in Alemagna nel 1849 e 1850. Le sue proposte furono allora urbanamente accolte, ma rigettate. Noi aspettiamo di vedere codesta politica rinnovarsi quanto prima sotto una od altra forma, e probabilmente sotto diverse forme presso differenti Corti; perchè Luigi Napoleone, senz' avere fermo sistema, deesi sentire sospinto a legare più strette relazioni con una parte dell' Europa alle spese dell' altra parte.

Leggiamo nel *Corriere Italiano*: « È comparso alla luce questi giorni in Venezia un volumetto, che ha per titolo: ***Colpo di Stato di Luigi Napoleone Bonaparte; Brano di storia contemporanea, narrata da G. Porta.***

« Noi abbiamo letto il suddetto libro con moltissima compiacenza, non solo per l' importanza che hanno per sè stessi i fatti che vi si raccontano, ma pur anche per la mirabile chiarezza, con la quale vengono posti sott' occhio questi avvenimenti, che con tanta rapidità si succedettero in Francia, e che ancora tengono a sè rivolta l' attenzione di tutta Europa.

« Questo libretto ne dà a conoscere quanto il suo autore debba essere versato negli studii di storia contemporanea, per il buon senso e l' assennatezza nel giudicare dei fatti e per la prontezza, con la quale ha saputo coordinarli, ad onta di tanta complicatezza di cose e d' affari, non avendosi in così breve spazio di tempo potuto procurarsi naturalmente altre fonti, dalle quali poter attingere la sua narrazione, che i pubblici fogli.

« Quelle cose, che soprattutto rendono pregevole questo brano di storia contemporanea, sono la vivacità dello stile con cui è scritta, e la verace dipintura delle passioni, dei caratteri, degli avvenimenti, in quel breve cenno, che molto opportunamente premette, onde mostrare il nesso storico degli ultimi fatti con quelli della prima rivoluzione francese; di più, la vita piena di avventure del Bonaparte, e gli effetti dell' ultima rivoluzione, che gli aperse la via al potere. Vengono citati inoltre un gran numero di documenti, che riguardano appunto la rivoluzione di Francia, dopo la caduta di Luigi Filippo, i decreti dell' Assemblea, i Messaggi del Presidente, ec.

« Sotto ogni aspetto, è questo un lavoro da far onore al proprio autore, dimostrandolo capace d'imprendere più ardue fatiche storiche, alle quali, per quanto è in noi, lo confortiamo di porre mano, vastissimo essendone il campo, e in molte parti ancora intatto. »

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 9 *gennaio.*

Collo scioglimento dei corpi delle guardie nazionali in tutto il territorio della Monarchia, il deposito d'armi dell'Erario venne arricchito di non meno che circa 800,000 fucili, i quali, diffalcato l'abbuono del prezzo di stima per quei fucili ch'erano di proprietà privata, possono con piccola spesa essere ridotti a servigio della milizia.

Il Governo del Principato di Servia va facendo ricerca d'ingegneri, a cui si propone il grande d'impiegati dello Stato ed un onorario annuale di fior. 1,000 in denaro sonante. Gli aspiranti potranno rivolgersi per ulteriore informazione, fino ai 15 di febbraio, presso il Ministero dell'interno serviano, residente in Belgrado.

(Corr. Ital.)

Il progetto, portato dal giornale il *Lloyd* nel suo Numero 4, degli articoli generali di un trattato di commercio e di dogane e di un trattato eventuale di unione doganale tra l'Austria e gli Stati ammessi alla sua unione doganale da un lato, e la Prussia e gli Stati della Confederazione germanica uniti nel *Zollverein* dall'altro, contiene le seguenti determinazioni principali. Il trattato di commercio entrerebbe in vigore col 1.° gennaio 1854; la unione doganale col 1.° gennaio 1859; durante il primo periodo cessano tutti i dazii per le materie greggie ed ausiliarie della industria; sui dazii eguali nelle tariffe delle due parti, si accorda da esse un ribasso del 25, in caso diverso, un ribasso del 10 per cento, e i consoli degiono interessarsi pei sudditi di ambe le parti. Verrà unita una Commissione degli Stati per impedire le differenze, per toglierle e per coltivare sempre più l'idea della unione totale. All'entrare di questa seconda epoca cessano vicendevolmente tutti i dazii: solo quei dazii d'importazione, che si riferiscono alle privative dello Stato ed ai dazii di consumo *(accise)*, sono esclusi da ciò; però non ponno essere accresciuti, ma solo diminuiti. I dazii comuni deggiono esigersi e conteggiarsi nella eguale valuta: dee stabilirsi un rapporto, esprimibile in numeri interi, fra il piede del tallero, del fiorino, e del prezzo da cinque franchi. Ogni anno, e per la prima volta nell'anno 1860, ha luogo una radunanza generale di deputati di tutti gli Stati dell'unione a Francoforte. La durata dell'unione è stabilita per dodici anni; e n'è tenuto libero l'ingresso agli Stati tedeschi ed italiani.

(Corr. austr. lit.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Verona 9 *gennaio.*

L'eccelso Ministero del commercio ha fatto ieri pervenire al vice presidente della nostra Camera di commercio, sig. Antonio Radice, una medaglia di bronzo, appositamente fatta coniare dalla Commissione reale di Londra pei membri del grande *giurì* dell'Esposizione. Questa medaglia, accompagnata da una graziosissima lettera di S. A. R. il Principe Alberto, presidente della Commissione stessa, è d'uno squisito lavoro, e servirà di preziosa ricordanza pel suo possessore, il nome del quale trovasi inciso nel contorno.

(F. di Ver.)

STATO PONTIFICIO

Roma 5 *gennaio.*

Nel primo giorno di gennaio, dopo la Cappella papale, essendosi il sig. generale Gémeau, comandante la Divisione francese, recato, col suo stato maggiore e con altri distinti uffiziali, a rassegnare alla Santità di N. S. Papa Pio IX ossequiosi e felici augurii in occasione del nuovo anno, S. S. lo ricevette nella sala del trono, alla presenza della sua nobile Corte. Appressatosi allora il sig. generale ai gradini del soglio, pronunziò il seguente discorso:

« TRÈS-SAINT PÈRE.

« Pour la seconde fois j'obtiens l'honneur de présenter au Souverain Pontife le respect et le dévouement de la division d'occupation: je dois y ajouter aujour d'hui l'expression d'une vive et sincère reconnaissance pour les bienfaits et pour la sollicitude paternelle, par lesquels Sa Sainteté a voulu honorer et grandir les soldats français.

« La division d'occupation tient à se montrer digne d'une si haute faveur, par la manière dont elle comprend ici ses devoirs, et par la volonté qu'elle a de les bien remplir.

« Chefs et soldats, tous savent et se disent chaque jour, que le monde entier a les yeux fixés sur l'armée française à Rome.

« Cette pensée sérieuse a commandé des sérieuses réflexions.

« Ch cun s'est persuadé que, quelque soit l'avenir, la France voudra toujours garder comme l'une de ses gloires les plus précieuses, celle d'avoir rétabli le Pape dans la capitale du monde chrétien, et que pour completer cette gloire la division d'occupation a été placée près du Saint Siége, comme sentinelle attentive et vigilante, qui a pour mots d'ordre *Prudence* et *Fermeté*, *Dévouement* et *Vénération.*

« Nous resterons inébranlables dans la position que cette conviction nous a marquée.

« Si les événemens qui viennent d'éclater pouvaient apporter ici quelque agitation, nous sommes prêts, et nous attendons avec calme, mais avec résolution, puisque la France nous a confié, à Rome, la haute mission d'assurer, même au prix de tout notre sang, la conservation du plus grand principe qu'il y ait au monde.

« Si cette mission pouvait devenir difficile, comme elle est bien comprise, avec l'aide de Dieu, elle sera bien remplie.

« C'est dans de tels sentimens, que nous venons ici renouveler les voeux que nous formions l'année dernière à pareil jour, pour que l'Eglise, pour que le monde chrétien conservent longtems dans la personne auguste de PIE IX, un Pape, qui par tant de vertus unies à la plus intelligente bonté, doit si dignement maintenir la grande position du Catholicisme, divine et toute-puissante barrière pour la civilisation contre la barbarie.

« VIVE PIE IX! »

Il Santo Padre degnò rispondere presso a poco così:

« Sig. generale,

« Se in ogni occasione il mio cuore ha sentita la gioia nel vedermi circondato dall'armata francese, che voi così degnamente comandate, sig. generale, oggi questo sentimento si aumenta, giacchè la vostra presenza porta il pensiero all'armata intiera, e ricorda i fatti, che sono ora succeduti, i quali accrescono i titoli di gratitudine verso l'armata, che ha salvato la Francia e l'Europa dagli eccessi sanguinosi e funesti, che volevano compiere gli uomini dell'anarchia.

« In questo giorno, ch'è dedicato al nome augusto del Divin Redentore, nome ch'è superiore a tutt'i nomi che furono, che sono e che saranno; oggi più particolarmente benedico l'armata, la nazione, ed il suo Capo, e li benedico appunto nel nome di Gesù Cristo, al quale con maggior fervore di prima offro il tributo delle mie preghiere, affinchè, dopo aver dati i lumi per condurre con tanta saviezza gli avvenimenti, si degni ora di concedere il dono inestimabile dei più difficili consigli da applicarsi all'uso dei conseguiti trionfi.

« Del resto, sig. generale, voi conoscete i miei sentimenti, che in questa circostanza mi è grato ripetere, sentimenti di stima e di affetto verso di voi, e verso i bravi ufficiali e soldati, che dipendono dagli ordini vostri. »

(G. di R.)

(Nostro carteggio privato)

Roma 3 *gennaio.*

L'inaugurazione del Governo personale in Francia, e la vittoria riportata dal principio dell'ordine pubblico e della proprietà sul principio della rivoluzione e del socialismo, non potevano essere meglio suggellati che con l'improvvisa caduta del ministro Palmerston nella Gran Brettagna. Questo fatto di suprema importanza, conosciuto qui in Roma nella mattina del 31 dicembre, pose per così dire la corona e sopraggiunse una certa guarentigia, un carattere di stabilità, ai memorabili avvenimenti, che nel mese anzidetto si disvolsero con tanta felicità. Non può credersi quanto abbia rallegrato gli animi della maggioranza, come da per tutto, ovunque si pregiano l'ordine e la legittimità, così pure qui in Roma, la notizia subitamente divulgata dell'occaso di quell'astro maligno, che folgorava d'infausta luce nel cielo di Albione, della caduta di quell'astutissimo promovitore e mantenitore di tutte le rivoluzioni continentali. Gli stessi uomini, che poco si occupano delle permutazioni politiche, andavano ripetendo l'uno all'altro la gran notizia del giorno, la dimissione del nobile lord dal Ministero britannico, certo senza comprendere pienamente l'importanza, nè congbietturare partitamente le conseguenze probabili o naturali del fatto, ma per un sentimento confuso e generale che alla remozione di lord Palmerston dal reggimento dei pubblici affari si connettesse il rassodamento della tranquillità nostra e la composizione degli Stati europei.

Quantunque, nè la fine del 1851, nè i principii del 1852 arridessero alle speranze del partito demagogico, ciò non pertanto i *confratelli di Roma* trovarono espediente di fare alcuna delle usate loro dimostrazioni, innocue per verità e fanciullesche. Sull'albeggiare del primo giorno del nuovo anno, furono rinvenuti, sparsi qua e colà per la via del Corso e per quella dei Condotti, alquanti berretti rossi, vagheggiato simbolo di una mentita rigenerazione. Qualche democratico, interrogato così per giuoco quale significato dovesse attribuirsi a somiglievole dimostrazione, facendosi interprete dell'idea dei capi setta, rispose che siccome sempre si raccoglie, quando che sia, quello che si è seminato, così eglino, avendo fin dagli esordi del nuovo anno, seminato berretti rossi, s'impromettevano di raccogliere la libertà repubblicana, che dai medesimi è simboleggiata. Un bello spirito, presente a quel dialogo, graziosamente soggiunse che si vedea bene essere omai spacciata la cosa pei berretti rossi, dal momento che gli stessi democratici li buttavano via per le strade.

Due o tre ufficiali superiori dell'armata francese, che forma la guarnigione di questa capitale, per decreto del Governo centrale sono stati messi in disponibilità. Uno di questi è il capo dello stato maggiore, Montesquiou di Fésenzac. Si ritiene che l'essersi addimostrati apertamente contrarii al plebiscito del 2 dicembre, e l'aver data opera d'influire nella votazione dell'armata anzidetta, abbia loro fruttato il congedo dal servigio attivo.

Alcuni arresti furono fatti ultimamente qui in Roma e nella sua Provincia. Nominerò tra gli altri quello di un Ungherese, che avea stanza nella terra di Lugnano, e quello di un certo Mazzoni, che, secondo afferma la voce pubblica, dall'agente consolare britannico sig. Freeborn era stato incaricato di compilare non so quale lavoro in servigio del *Foreign-Office.*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 8 *gennaio.*

L'Istituto di Francia, classe dell'Accademia d'iscrizioni e belle lettere, ha eletto, in una delle sue più recenti tornate, a suo socio corrispondente il chiarissimo cav. Costanzo Gazzera, bibliotecario della R. Università di Torino e segretario dell'Accademia R. delle scienze per la sezione di scienze morali.

Si legge nella *Gazette officielle de Savoie*: « La chiesa gotica di Jacob-Bellecombette sta per essere aperta al culto cattolico. La benedizione solenne sembra che avrà luogo il 15 corrente, festa di S. Maurizio, cui è dedicata.

« L'altar maggiore di marmo bianco è di un gottico semplice e puro. I vetri storiati sono collocati da più giorni, e lodevolmente eseguiti. La chiesa di Jacob sarà una delle più belle dei contorni di Ciamberl.

« E a desiderarsi che lo zelo dell'ab. Georges, curato di questa parrocchia, amico delle belle arti e pastore illuminato, possa trovare numerosi imitatori. »

La *Gazzetta popolare* di Cagliari parla di un tumulto, avvenuto in Tempio, nello scopo di far abrogare il sistema decimale, e sostituirvi l'antico. La plebe venne a vie di fatto, e fu d'uopo l'intervento della forza pubblica per rimettere la calma. Si è proceduto agli arresti, e due membri del Magistrato d'appello di Sassari, con un segretario, sono andati sul luogo per inquisire.

(G. Uff. di Mil.)

Leggiamo nella *Bollente d'Acqui*: « Possiamo con ogni fondamento accertare che un ingegnere sta eseguendo gli studi necessarii per la nostra strada ferrata, e che per la fine del prossimo febbraio saranno ultimati.

« Sta per aprirsi in Acqui un'Associazione contro i danni, che possono colpire il bestiame »

Secondo notizie ufficiali, ricevute da Torino, non v'ha dubbio, dice il *Journal de Francfort*, che si fanno sforzi in Sardegna per farvi prevalere nuovamente il principio conservatore. Le nuove disposizioni sulla stampa non rimarranno isolate, e saranno seguite da altre più importanti e consolidatrici.

PARLAMENTO PIEMONTESE

Il 7, la Camera dei deputati continuò la discussione del trattato di commercio e della convenzione sul contrabbando coll'Austria.

Genova 8 *gennaio.*

L'intendente generale della Divisione di Genova, con decreto in data del 6, ha ordinato la chiusura del locale della Società di mutuo soccorso in Lerici, impedendone quind'innanzi le adunanze. Questo decreto fu motivato dal carattere turbolento ed ostile, che prese la suddetta Società, le cui adunanze, allontanandosi dallo scopo proposto dall'istituzione, riuscivano in recriminazioni, tumulti, minacce, che spargevano l'agitazione nel paese e nelle famiglie.

Attese le rassicuranti notizie, che si hanno intorno allo stato della pubblica salute in Nuova Orléans, questo Consiglio generale di sanità marittima ha abolita la contumacia, che aveva imposto alle provenienze di là, in forza della febbre gialla, manifestatasi nella città di Mobile con cui Nuova Orléans trovasi in libera comunicazione; tanto più che gli consta d'ufficio che, dal 20 dell'ora scorso novembre, più non è accaduto in Mobile alcun caso del suddetto morbo.

(G. di G.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Leggesi nella *Gazzetta Universale* d'*Augusta*, sotto la data di Firenze, dicembre prossimo passato:

Il direttore di quest'Uffizio di statistica, A. Zuccagni Orlandini, ha da poco tempo, come già nell'anno passato, reso pubblico uno specchio della popolazione della Toscana, secondo l'anagrafi fattane in aprile 1851. Se nella prima pubblicazione di tal fatta, fu indicata soltanto la popolazione secondo i Comuni, ed il numero degli abitanti delle città, la presente offre materiali ben più abbondanti ed utili, e in un paio di pagine si trova raccolta una quantità di notizie particolareggiate le più accurate. Giacchè, oltre alla suddetta anagrafi, vi è data anche quella per Cancellerie di Comuni, per Prefetture e Delegazioni, per Circondarii giudiziarii, per Diocesi, e finalmente la spartizione per valli; la quale ultima ha ed avrà importanza storica, attesa la struttura del paese e le vecchie costumanze, come, in caso consimile, la spartizione rivoluzionaria della Francia in Dipartimenti, ponendo a base dei quali gli elementi geografici non si potè cancellare il nome delle antiche Provincie. Secondo la nuova anagrafi, la Toscana ha attualmente 1,761,140 abitanti: ne aveva, nel passato anno, 1,735,777, il che, pel 1851, dà un soprappiù di 25,363. Il numero degli abitanti delle città è adesso il seguente: Firenze, 109,635; aumento perciò di 1307: Livorno 74,530; aumento 1087: Pisa, 23,775; aumento 883: Lucca, 22,246; diminuzione 1071 il che dovrebbe stare come un fatto isolato, che però si spiega pel mutamento dei rapporti politici; Siena, 21,476; aumento 32: Pistoia, 12,797: Prato, 11,665: Arezzo, 10,525: Viareggio, 7371: Pescia, 4896: Volterra, 4254: Cortone, 3450. La popolazione dei 17 altri luoghi più piccioli, che hanno diritti di città, il numero dei quali è chiuso dalla deserta Soana, che ha circa 70 abitanti, e nell'estate circa la metà, sta quasi sullo stesso piede. Se riguardiamo poi alla nuova divisione governativa in Prefetture e Viceprefetture, che sorse appena nel 1848, si hanno i seguenti risultati. Prefettura di Firenze, 448,910 abitanti; Viceprefettura di S. Miniato e di Rocca S. Casciano (Romagna), quella, 105,600; questa, 40,119 abitanti; Prefettura di Lucca, 204,904; Prefettura di Pisa, 181,835; Viceprefettura di Volterra, 42,555; Prefettura di Siena, 122,343; Viceprefettura di Montepulciano, 62,497; Prefettura di Arezzo, 216,422; Prefettura di Pistoia, 153,331; Prefettura di Grosseto, 76,697; Governi di Livorno e dell'Isola dell'Elba, quello 84,907, questo 21,020 abitanti. Vedesi come, in questa nuova spartizione, che però distrusse le anteriori divisioni, si abbia saputo ben poco conservare, anche approssimativamente, proporzioni eguali nel numero; dimodochè il desiderio d'una totale riforma ha tentato più volte già di farsi sentire: cosa però, cui non può nemmeno pensarsi in tempi, come i presenti. Secondo la spartizione per Giudicature, la Corte d'appello (Corte regia) di Firenze ha 1,225,919; quella di Lucca, 535,221 anime. Sotto di quella, stanno otto Tribunali di prima istanza, a Firenze, San Miniato, S. Casciano, Siena, Montepulciano, Arezzo, Pistoia, Grosseto: sotto di questa cinque, a Lucca, Pisa, Volterra, Livorno, e nell'Isola dell'Elba, con circondarii, la popolazione dei quali ascende alle 21,020 (Elba) ed a 448,910 anime (Firenze.) Le Diocesi sono in numero di 20, delle quali alcune abbracciano due antiche Curie. Vi hanno quattro Arcivescovati, Firenze, Lucca, Pisa, Siena; il primo con 447 parrocchie e 360,756 anime, l'ultimo con 112 parrocchie e 53,943 anime. Fra' Vescovati, quello di Pistoia-Prato ha il numero maggiore di anime, 154,138; quello di Montepulciano il numero minore, 12,539. Sette Diocesi dello Stato pontificio, quelle di Faenza, Bertinoro, Forlì, Città di Castello, Città della Pieve, Sarsina, ed Imola hanno, giurisdizioni su parrocchie del Granducato; Faenza (in Romagna) per fino ha 49 parrocchie, con 17,324 abitanti. Sotto l'Abazia delle Tre Fontane presso Roma, sta Orbitello, co' suoi dintorni, al monte Argentaro, con 8,072 anime: le dipinture, mezzo cancellate del portone d'ingresso dell'antico cortile dell'Abazia *ad aquas Salvias* nella deserta campagna di Roma, rammentano ancora questa dominazione, che risale ai tempi dei Carlovingi. La totalità delle parrocchie del Granducato ascende a 2618. Sottraendo dalla somma totale le 49,477 anime, che stanno sotto queste Diocesi straniere, ognuna delle Diocesi dello Stato ha il num. di 60,083 anime. Fra le 16 valli, alle quali si uniscono le Valli più piccole, la valle del Serchio, (l'antico Ducato di Lucca coi dintorni) ha il maggior numero di abitanti, 221,663: la valle del Tevere, che confina coll'Umbria e col Ducato di Urbino, il minore, 26,057. La valle fiorentina dell'Arno ne ha 203,655. Le Isole d'Elba, Giglio, Pianosa, Gorgona, Palmaiola, e Montecristo, hanno un numero totale di 22,995 abitanti, dei quali l'Isola d'Elba ne ha 20,906. Sulla rupe, sul quale fu eretta dalla Alessandro Dumas, ne abitano tre, che se ne dividono il dominio colle capre. »

INGHILTERRA

Londra 4 *gennaio*

Si legge nel *Morning-Advertiser*: Corre di nuovo la voce che il sig. Cardwell, il duca di Newcastle e sir James Graham (tutti e tre peeliisti) debbono entrare a far parte del Ministero.

Si legge nel *Morning-Post*: Fra' personaggi esteri, che convennero la sera del primo dell'anno alla nuova residenza dell'Ambasciata francese, si notavano il ministro russo, la baronessa Brunow, il ministro d'Austria, il ministro di Prussia, quelli del Brasile, di Portogallo, di Napoli, di Turchia, d'America, di Baviera, gl'incaricati d'affari di Sardegna, di Spagna, ecc., il sig. Eugenio Lami, ecc. Fra' personaggi dell'aristocrazia inglese si notavano il conte di Granville, il procuratore generale, lord William Russell, il generale Fox, gran numero di dame ecc.

Il *Morning Chronicle* assicura che, non appena riunito il Parlamento, saranno proposti alcuni provvedimenti per autorizzare il potere esecutivo ad adottare mezzi energici, intesi a sopprimere l'organizzazione del *ribbonismo* (società segrete), ed a ristabilire la tranquillità nelle contee d'Armagh, Monaghan e Longh. I proprietarii desiderano vivamente che il Governo dia opera in siffatto modo a far cessare i delitti, che furono ultimamente commessi e si vanno tuttora commettendo nel nord dell'Irlanda.

Scrivono al *Morning Chronicle*, da Windsor in data del 2: Il Duca e la Duchessa di Nemours sono venuti, da Claremont a far una visita alla Regina, ed han fatta colezione con S. M.

SPAGNA

Madrid 30 *dicembre.*

Si legge nell'*Heraldo*: « S. M. la Regina è entrata in piena convalescenza; ella si alza tutti i giorni, e resta molte ore fuori del suo letto. La principessa delle Asturie gode anch'ella di ottima salute. Oggi (30) si è cessato di pubblicare i bollettini dei medici. »

Scrivono alla *Correspondance*: « Il marchese di Miraflores darà il 2 gennaio un gran banchetto per festeggiare la nascita della Principessa reale. Dopo il banchetto, vi sarà ricevimento uffiziale.

« Il duca della Vittoria, generale Espartero, indirizzò alla Regina Isabella II una lettera di congratulazione. La Regina ha fatto annunziare nella *Gazzetta di Madrid*, che ella ha accolto con piacere le congratulazioni del duca. Ecco il testo di essa lettera:

« « Signora,

« « Il Cielo ha esaudito i voti degli Spagnuoli, e, accordando a V. M. l'efficace suo aiuto per uscir felicemente da una posizione difficile sempre e pericolosa, ha fatto dono a noi d'una Principessa, a fine di perpetuare in linea diretta di V. M. la successione della Monarchia, fregiata di instituzioni, le quali, mentre estendono viemmaggiormente le prerogative del trono, fanno ad un tempo armonizzare queste co' diritti del popolo.

« « Si degnino V. M. e l'augusto suo sposo accogliere con l'usata loro benignità la più sincera e cordiale congratulazione per un avvenimento sì fausto. » »

« Il sig. Rosière, uno de' numerosi addetti all'Ambasciata di Francia a Madrid, arrivò ieri nella nostra capitale. »

Altra del 31.

I deputati della minoranza progressista, tennero una riunione, nella quale, invece di decidersi a dare la loro dimissione e fare un Manifesto alla nazione, han risoluto di indirizzare un Messaggio a S. M. la Regina, a fine di protestare contro l'adozione di alcuni provvedimenti governativi, fatti dal Ministero, senza avere precedentemente consultate le Cortes. Tre senatori e tre deputati comporranno una deputazione, la quale presenterà detto Messaggio alla Regina Domenica prossima è il giorno stabilito da S. M. per ricevere la deputazione.

FRANCIA

Parigi 4 *gennaio.*

Ieri, alle 6 antim., varii operai procedettero alla demolizione della statua colossale della Libertà, che nel 1848 era stata eretta sulla piazza del *Palais-Bourbon.*

Leggesi nella *Patrie*: « Commisero errore i giornali i quali annunciarono che il sig. Dupin, ex presidente dell'Assemblea nazionale, assistette alla cerimonia religiosa del 1.° gennaio. »

La festa di ballo, data dal prefetto della Senna, è riuscita splendidissima. Vi erano più di 200 tra generali e ufficiali di ogni grado, e molti ufficiali stranieri. Più di 4000 biglietti erano stati distribuiti. Vi assistevano tutti i membri del Corpo diplomatico.

Leggesi nel *Moniteur*: Un giornale pretende che le importazioni recenti d'oro in Francia determinarono asportazioni corrispondenti d'argento.

Basta opporre a quest'allegazione le somme delle importazioni ed asportazioni d'oro e d'argento, dichiarate dal commercio e verificate dalla Dogana, dal 1.° gennaio 1851 al 20 dicembre dello stesso anno:

Importazioni d'oro 118,130,400 fr.
D'argento 171,711,900 fr.
Totale delle importazioni 289,842,400 fr.
Asportazioni d'oro 16,530,900 fr.
D'argento 87,768,700 fr.
Totale delle asportazioni 104,299,600 fr.

Risulta da queste somme che, invece di diminuire, il contante in argento è cresciuto in Francia, entro il detto periodo, di 83,943,200 fr.

Il 3 a un'ora pom., si è fatta nel Ministero dei lavori pubblici, dinanzi a una Commissione composta di dieci membri, preseduta dal sig. Magne, ministro, l'aggiudicazione della concessione della strada ferrata da Lione ad Avignone.

È noto che questa aggiudicazione doveva aggirarsi sopra una diminuzione nella somma di 60 milioni di sovvenzione, promessa in *maximum* dal Governo.

Un po' prima dell'ora suddetta, il ministro ordinò al segretario di leggere le due scritture di oneri. Fatta questa lettura, il ministro annunzia che parecchie Compagnie si sono presentate per chiedere la detta concessione, ma che sono state ammesse le sole due seguenti.

1. La Compagnia Séguin fratelli;

2. La Compagnia Jennissieu, Boigue, Emilio Martin, Drouillard ecc., detta *des Maîtres de forges*, o Talabot.

Sottomissione Séguin. La cauzione depositata è di 3,001,347 franchi e 50 cent.

Il ribasso consentito è stato di 10,051,000 fr.; perciò la somma, domandata a titolo di sovvenzione, trovasi fissata a 49,949,000 fr.

Sottomissione dei Maîtres de forges, o *Talabot.* La cauzione è di 3,009,975 fr.

Il ribasso consentito di 11,000,000 di fr.: il che riduce la somma della sovvenzione domandata a 49,000,000 di fr.

Il ministro prende poi la parola per dichiarare che, la sottomissione dei *Maîtres de forges* essendo la più vantaggiosa allo Stato, que' signori sono aggiudicatarii della strada ferrata da Lione ad Avignone, salvo la sanzione del Governo.

Leggesi nel *Pays*: « Il Governo nuovo, che incomincia, non ebbe ad imporsi nè con l' intimorimento, nè con concessioni. L. Napoleone Bonaparte avrebbe potuto certamente far annunziare la sua elezione a' Governi stranieri, o per mezzo d' inviati straordinarii, o col mezzo degli ambasciatori accreditati. Avrebbe potuto provocare manifestazioni di simpatia personale, e prevalersi dinanzi l' Europa, con legittimo orgoglio, della gloriosa adesione di più che 7 milioni di suffragii. Ma egli nol fece, e preferì che la notizia della sua elezione venisse semplicemente trasmessa per le vie ordinarie della diplomazia.

« Crediamo che la Francia e l' Europa stessa vedranno, in tal contegno, una pruova novella dell' accorgimento alto e sicuro, che inspira tutte le risoluzioni del Presidente della Repubblica. Massime nel momento, in cui la nazione quasi tutta intera investì Luigi Napoleone Bonaparte del potere più grande, che sia mai stato conferito ad un uomo da un popolo; massime in tal momento, il Governo, sorto da tal solenne manifestazione, ha il dovere di mostrarsi sollecito, fino allo scrupolo, della dignità nazionale. Tal dignità avrebbe potuto sentirsi offesa da una notificazione, fatta alle Corti straniere, come da una profferta, che la Francia non dee fare a nessuno. Si può dire inoltre che l' elezione del 21 dicembre era anticipatamente prevista come una necessità di salvezza pubblica. Notificarla adesso sarebbe confessare implicitamente ch' ella fu una vittoria inaspettata, mentr' essa non fu in realtà se non un risultamento inevitabile degli avvenimenti, che la precedettero, e de' falli immensi, come pur de' raggiri d' ogni maniera, che produssero tali avvenimenti.

« Tutti dunque consentiranno che, rinunziando alla notificazione uffiziale della sua elezione, Luigi Napoleone Bonaparte fece quel che far si poteva di più dignitoso e politico. Con questo voto unanime la Francia si rilevò nella sua forza. Ell' ha costituito un Governo, al qual diede tutta la sua potenza e tutta la sua sovranità, senza condizione, nè riserve. In ciò non ha niente di minaccioso pe' Governi stranieri; siamo convinti che, lungi dall' essere atterriti di tal ricostituzione dell' Autorità su questo suolo, scrollato da tante rivoluzioni, da sessant' anni, e' ne saranno tranquillati.

Scrivono da Parigi al *Lloyd*, in data del 27 dicembre: « Il numero degli uomini segnalati, che di giorno in giorno si ravvicinano all' Eliseo, si accresce continuamente. Tra questi vi nominerò solamente il rinomato Cormenin, il quale nella Repubblica letteraria porta il nome di Timone. Fu egli presidente del Consiglio di Stato instituito nell' anno 1848, e il principale autore dell' attuale Costituzione. Anche l' avvocato Carlo Dain, montanaro, ha testè indirizzata la sua adesione; e potrei qui sciorinarvi una intera leggenda di nomi di così fatti pentiti. Questi indizii tranquillanti però non ci debbono far dimenticare il rovescio dalla medaglia. La Magistratura, dopo gli avvenimenti del 2 dicembre, dà palesemente a dividere un contegno ambiguo. Si vede il Tribunale non prestare con alcun atto ufficiale il suo assentimento al nuovo Governo del Presidente; e sembra che una parte di questo ragguardevole corpo si comporti ostilmente, e sia desideroso d' ingenerare difficoltà al Governo. Poi si vuole, dicono, chiudere la Corte di cassazione, che rivede in ultima istanza. Se cotesto si avvera, avremo un rinnovamento dell' antica lotta del Parlamento contro la regia podestà: nel che non vuolsi lasciare inosservato che i consiglieri della Corte di cassazione sono inamovibili, il che dà loro un cotal carattere indelebile. Nel 1831, eglino sollevarono somiglianti malagevolezze a Luigi Filippo: ma il prudente Monarca, tosto che intravedeva esservi certe cose, contro le quali lottare era difficilissimo, faceva proclamare lo stato d' assedio. » *(G. Uff. di Mil.)*

Fu osservato che tutti i membri del Corpo diplomatico di Parigi avevano illuminato splendidamente i loro palazzi, la sera del 1.° gennaio.

Le spese per la cerimonia religiosa del *Te Deum* nella cattedrale non ascendono che a 190,000 fr. La *Patrie*, a questo proposito, rammenta che nelle esequie del Duca d' Orléans, nella cattedrale stessa, le spese giunsero a 461,000 fr.

Si erano manifestati alcuni timori per la giornata del 1.° che però, come annunziammo, procedette pienamente tranquilla. Alcuni credono sapere che l' intinerario, cui dovea seguire il Presidente per recarsi a Nostra Donna, del quale non fu data notizia al pubblico, sia stato mutato il martedì sera in Consiglio de'ministri, preseduto da Luigi Bonaparte. Il nuovo itinerario fu, come il primo, tenuto segreto fino all' ultimo momento. Si dice inoltre che il Presidente volesse recarsi alla cattedrale a cavallo, in mezzo al suo stato maggiore; ma che Morny e di Maupas l' abbiano dissuaso energicamente da quest' idea, per cui egli andò a Nostra Donna in carrozza. Questi ragguagli acquistano qualche credibilità, ove si osservi l' annunzio del prefetto di polizia, affisso il 1.°, che proibiva di salire sui tetti per vedere il corteo, e di tenere vasi sui davanzali delle finestre.

Le notizie di varii Dipartimenti concordano nell' assicurare che alla cerimonia del *Te-Deum* nelle varie città assisteva una folla straordinaria di popolo.

In molti circoli affermossi che il Conte di Chambord avesse ricevuto, varie settimane prima degli avvenimenti, una lettera dal generale Changarnier, coll' invito di recarsi in Francia, per approfittare del momento opportuno onde far valere le sue ragioni. Ove il Conte di Chambord avesse potuto trovarsi entro 14 giorni sul territorio francese, Changarnier gli garantiva la corona di Francia. Se non che, il Conte avrebbe ricusato, poichè questo piano era disegno per diametro opposto alle sue mire. Dichiarò che non si sarebbe recato in Francia fuorchè nel caso che il popolo lo avesse liberamente chiamato. *(E. della B.)*

Il *Journal de Bergerac* racconta il seguente fatto, accaduto nel comizio elettorale del Cantone di Lalinde:

« Un contadino si presenta per votare. — Dov'è la vostra scheda? gli chiede il podestà — Non la ho, ma vi prego di farmene una. — Come desiderate votare? — Per bacco! per l'Imperatore.—L'Imperatore è morto. — Allora per suo figlio — È morto pure.—Ebbene, sig. podestà, sarà almeno restato lo Spirito Santo; io voto per lui.

« È inutile di aggiungere che il podestà scrisse un *sì* sulla scheda dell' ostinato contadino. »

Da alcuni giorni si osservano molte carrozze colle armi gentilizie. Dovunque si manifesta lo spirito aristocratico. Altre volte ognuno voleva essere operaio. V. Hugo si chiamava operaio poeta, operaio del pensiero; i montanari si chiamavano operai parlamentarii ecc. Ora invece ciascuno vuol essere gentiluomo, o qualche cosa di simile. *(Corr. Ital.)*

Si anunzia che tutte le Compagnie, le quali si organizzano per far la domanda della gran concessione della strada ferrata da Parigi a Lione, si sono fuse insieme per formare una sola grande Compagnia, che accetterà gli oneri imposti dal Governo.

I lavori della tomba dell' Imperatore sono spinti innanzi con molta alacrità. Le ceneri, che riposano attualmente nella cappella di San Girolamo agl' Invalidi, vi saranno collocate con istraordinaria pompa e solennità.

È morto ieri il generale di divisione Rapatel, già colonnello nella seconda legione della guardia nazionale di Parigi.

Altra del 5.

Il Presidente della Repubblica, ritenuto all' Eliseo da una leggiera indisposizione, non ha potuto recarsi ieri al gran, banchetto dato nel palazzo municipale dal prefetto della Senna.

Un giornale della sera dice essere erronea la notizia data dal *Constitutionnel*, che l' Imperatore di Russia avesse scritta una lettera di congratulazione al Presidente della Repubblica.

In virtù di una circolare del guardasigilli, indirizzata agli Arcivescovi e Vescovi della Francia, il *Domine salvum fac* dovrà essere da ora in poi cantato in questi termini: *Domine salvam fac Rempublicam; Domine, salvum fac Ludovicum Napoleonem, et exaudi nos in die qua invocaverimus te.*

Il *Journal des Débats* contiene un lungo articolo del sig. A Bertin sul presente stato delle cose, e, dopo avere stabilito la profonda ragione e l' efficacia delle istituzioni, fondate da Napoleone nel 1799, dimostra che il voto unanime del 20 e del 21 dicembre rimette logicamente il potere pubblico nelle mani di Luigi Napoleone.

La pubblicazione della nuova Costituzione non avrà luogo così presto, come si credeva. Fra le voci, che corrono riguardo alle disposizioni della nuova Costituzione, havvi pur quella che il numero dei membri del Corpo legislativo sarebbe eguale a quello dei circondarii della Francia, vale a dire di duecento cinquantotto, ma non si seguirebbe la divisione amministrativa, che lascia un' ineguaglianza troppo grande fra' diversi circondari, e si formerebbero circondarii elettorali, ognuno dei quali conterrebbe un numero all' incirca eguale di elettori.

Si continua a parlare del ristabilimento della Secreteria di Stato e del Ministero di polizia. Quelli delle pubbliche costruzioni e del commercio sarebbero soppressi.

Si attende lo scioglimento di tutte le guardie nazionali della Francia. Questa milizia sarebbe riorganizzata su nuove basi, che restringerebbero considerevolmente il numero dei suoi membri. Si parla altresì, ma più vagamente, dello scioglimento dell' Università.

Le condanne a morte, pronunciate dal Consiglio di guerra di Lione contro gl' insorti delle giornate di dicembre, fecero molta impressione; ma si spera che la clemenza del Presidente farà loro grazia della vita. *(Ind. belge.)*

Leggesi nella corrispondenza Havas: « La pubblicazione della Costituzione, che si dice essere imminente, desta l' aspettazione generale. Corre voce che il manoscritto di quest' importante lavoro sia stato già consegnato al direttore della Stamperia nazionale. Ciò che si sa per certo è che, se la pubblicazione della Costituzione fu sinora differita, se ne dee ascrivere la cagione al patriottico desiderio che ha il capo dello Stato, di recar la più grande maturità nella elaborazione dell' opera, che la Francia gli affidò.

Maria Lopez, servetta brillante del Teatro francese, che fece lunga dimora a Brusselles, e che ha il torto d' ingerirsi un po' troppo in affari politici, per cui fu già compromessa negli avvenimenti del 13 maggio, venne nuovamente arrestata, in seguito a carte compromettenti, che si trovarono nel suo domicilio. Dicesi che sarà deportata a Caienna *(G. Uff. di Mil.)*

L' Amministrazione dei telegrafi ha terminato lo stabilimento della direzione elettrica di Dieppe, e da oggi in poi i dispacci privati saranno ricevuti a destinazione di essa città.

Si vocifera che il sig. Veuillot, redattore dell' *Univers*, sarà nominato membro del Consiglio di Stato.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 5 *gennaio*.

Senza contare i rappresentanti carcerati ne' Dipartimenti, ne rimangono ancora 30 in prigione a Parigi. Il sig. E. Péan è il solo fra essi, contro cui sussista adesso un ordine d' arresto.

Leggevasi nella *Patrie* che monsignor Arcivescovo aveva detto, durante la messa del 1.° gennaio: *Domine salvum fac Praesidem nostrum Napoleonem*. Il *Moniteur* afferma ch' è stato detto: *Domine salvos fac Rempublicam et Napoleonem.*

La *Patrie* fa risaltare una differenza nelle cadute de' Governi francesi, che disparvero da sessant' anni in qua: tutti caddero per una tempesta interiore, ad eccezione del Governo imperiale, il quale non è caduto dinanzi il paese, ma col paese medesimo dinanzi lo straniero. L' atto di decadenza, pronunziato dal Senato conservatore, era un atto illegale ed incostituzionale, che non ricevette mai regolare e nazionale sanzione. Il Governo provvisorio non erasi impadronito delle redini dello Stato se non per trasmetterle al Conte di Provenza, che divenne Luigi XVIII, la Carta del quale, portata dalle baionette straniere, doveva raccendere la fucina speota dello spirito rivoluzionario e riscaldare la cenere freddata dell' idra demagogica. La via era tracciata; tutti i fabbricanti di Carte camminavano a gara per la stessa rotaia, facendo sempre un passo di più verso l' abisso, che la Costituzione del 1848 aveva finalmente scavato largo e profondo, e dal quale la Francia sarebbe inevitabilmente stata ingoiata, se Luigi Napoleone Bonaparte, sorgendo nella sua forza e nel suo patriottismo, non avesse passato sopr' essa per muovere contro le fazioni anarchiche e ricostituire un Governo nazionale e popolare, fondato sul principio d' autorità.

Il *Constitutionnel* fa conoscere che un ragguardevole numero d' artieri inglesi, hanno interrotto il loro lavoro; fatto, ch' egli attribuisce alle prediche de' socialisti stranieri rifuggiti in Inghilterra, e le cui dottrine, apertamente insegnate, corruppero gli artieri. Una Società, detta l' *Unione de' mestieri*, fece significare ad una delle più ragguardevoli Case di costruttori di macchine un *ultimatum*, sotto comminatoria di veder le sue officine deserte, incominciando dal 1.° gennaio. Quella Casa resistette, e sarà sostenuta da tutti gli altri fabbricatori di macchine, i quali compresero che, qualora ne lasciassero sopraffare uno, sarebbero tutti costretti a cedere gli uni dopo gli altri. Si fece quindi sapere alla detta Società che gli artieri macchinisti erano in piena libertà d' abbandonar le officine; ma che, se il 10 gennaio non avessero ripigliato il lavoro nella Casa, che minacciano, tutte le fabbriche di macchine verrebbero in quel dì medesimo chiuse ad un tempo, e non si darebbe più lavoro a nessuno finchè gli artieri non avessero rinunziato alle lor pretensioni. Se i caporioni della lega artiera riescono a sobbillare i loro compagni, circa 30,000 artieri saranno il 10 gennaio privi di lavoro.

Il *Journal des Débats* pubblicò un articolo del sig. Michele Chevalier sul rapido aumento della produzione dell' oro, e sul pericolo, che potrebbe risultarne nell' uso delle monete fatte con quel metallo. Ei propone che la proporzione legale, stabilita fra le monete d' oro e le monete d' argento, sia soppressa, a fine di riparare agl' inconvenienti, che risulterebbero dallo scadimento del prezzo dell' oro in un dato tempo. Il sig. Michele Chevalier stima che la produzione dell' oro sia adesso di 170,000 chilogrammi, invece di 24,000, che si ottenevano al principiare del secolo, vale a dire sette volte maggiore.

Leggesi nel *Journal de la Haute Loire*: « La maggioranza del Consiglio municipale della città di Lepuy prese il partito men conveniente, rifiutando di nominare un delegato per assistere alle feste del 1.° gennaio.

« Chi è incaricato degl' interessi d' un Comune ha sempre l' obbligo di volger la mente a ciò che può esser a questo più utile. Non contenersi allora se non a seconda dello spirito di partito, senza pigliarsi pensiero del danno che gliene può tornare, è mancare a' proprii doveri e rinnegare il proprio mandato.

« Nel mentre stesso, che ci permettiamo queste riflessioni, veniamo a sapere che il prefetto ha fatto giustizia del Consiglio municipale di Lepuy, e l' ha senza riguardo disciolto. Una Commissione municipale, composta de' sigg. Richond des Brus, Meynier, antico aggiunto, e Martel, dottore in medicina, fu nominata a surrogarlo.

« A Brioude pure, il Consiglio municipale venne disciolto, e sostituito da una Commissione provvisoria. Lo stesso dicasi di quello di Langeau, dove la guardia nazionale e la compagnia de' zappatori pompieri furono parimenti disciolte e disarmate.

« Vergongheon, Blesle, Saint-Just, Beaumont e Pauchaguet videro anch' essi disciolti i lor Consigli municipali. »

Si legge nel *Times*: « Avremo cinque domeniche nel prossimo febbraio, la qual singolarità non si riprodurrà che tra 28 anni, cioè nel 1880. Dopo ciò dovranno passare altri 40 anni innanzi che si rinnovi; il che avverrà nel 1920, imperocchè l' anno 1900 non sarà bisestile, stante la soppressione d' un giorno al finire d' ogni secolo. »

GERMANIA

La prima sessione della Camera bavarese dopo le ferie, fu levata per mancanza del numero sufficiente di deputati.

A Berlino, tutte le due Camere ricominciarono le sessioni, e passarono all' elezione de' presidenti, le quali caddero, com' era da aspettarsi, sui presidenti anteriori. Nella seconda Camera, fu annunziata l' uscita dal Gabinetto del ministro della guerra, di Stockhausen, il quale, come membro della stessa, depose il mandato. Il ministro delle finanze comunicò, mediante uno scritto, alla Camera, che una resa di conto generale non poteva essere presentata, come nemmeno una relazione delle spese maggiori, occorse nell' anno passato, ma che invece ei presenterebbe i rendiconti delle spese straordinarie negli anni 1849, 1850. Il deputato Vincke fece la proposta che, attesa l' importanza dell' oggetto, lo scritto del ministro fosse stampato e distribuito ai deputati; la Camera adottò. Poscia presentò il sig. di Manteuffel il trattato conchiuso all' Aia, il 31 dicembre scorso, fra il *Zollverein* ed i Paesi Bassi.

Intorno alla revisione da farsi allo Statuto, osserva il *Corr. Bureau* che il Governo non prenderà l' iniziativa. Esso, in fatti, non ha bisogno di sollecitare la cosa, essendochè nelle Camere si mostra perciò sufficiente zelo. La sola questione, che resterà ad intavolare al Governo, sarà quella della riforma della prima Camera. *(Corr. Ital.)*

La *Gazzetta Prussiana* seguita a recare i suoi articoli politico-commerciali, ed è ormai giunta al punto di impugnare anco la possibilità di un trattato di commercio coll' Austria. Quanto più quel giornale ufficiale si va estendendo in particolari, tanto meno si ha ragione di considerare i suoi consigli come mire del Governo, essendochè troppo palesemente si manifesta la contraddizione colla Nota al Gabinetto di Vienna. La *Gazzetta Prussiana* non vorrà pretendere di smentire quest' atto diplomatico. *(Corr. Ital.)*

AMERICA

STATI UNITI

Nuova Yorck 20 *dicembre*.

Il 12 dicembre pervenne al Senato un Messaggio del Presidente, in risposta all' invito di dare informazioni sull' affare, *Prometheus*. Il sig. Fillmore si riferisce ad una lettera, comparsa nei fogli americani, ov' è detto solamente che il brick inglese, *Express* tirò sul nominato piroscafo degli Stati Uniti a S. Giovanni di Nicaragua, per costringerlo a pagare certe pretese tasse, chieste dall' Autorità locale. Il Presidente comunicò una parte delle istruzioni, da lui dirette in tal proposito al ministro americano a Londra, secondo le quali gli Stati Uniti non riconoscono all' Inghilterra verun diritto di polizia o di sorveglianza sui navigli americani, fuori dei possedimenti britannici, giacchè la convenzione coll' Inghilterra, del 19 aprile 1850, riguardo il Nicaragua, vieta alle parti contraenti qualsiasi autorità sull' America centrale. Il commodoro Parker, capo della squadra, è invitato a recarsi a S. Juan per proteggervi i cittadini dell' Unione, notificando la sua missione al comandante delle forze navali Inglesi, e assicurando le Autorità del forte che gli Stati Uniti non giustificheranno mai il rifiuto di pagare alcuna tassa legale, e desiderano il mantenimento delle buone relazioni fra' due Stati.

OCEANIA

Si legge nel *Morning-Chronicle*, del 2 gennaio: « Il Parlamento delle Isole Sandwich ha adottato una risoluzione, che è stata sottoscritta dal Re, nella quale i richiami della Francia sono risguardati da quel Parlamento come ingiusti e contrarii al diritto delle genti, e ai trattati. Se la Francia persiste ne' suoi propositi, sarà dovere del Re di mettersi sotto la protezione di alcuna Potenza amica. Il commissario degli Stati Uniti ebbe, il 14 ottobre, una conferenza al Ministero degli affari esterni, e fece note, in quella circostanza, le intenzioni del suo Governo, le quali sono, come si crede, assai favorevoli al Re. »

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE

Vienna 10 *gennaio*.

L' I. R. Ministero del commercio ha nominato il praticante di concetto presso l' I. R. Procura austriaca di finanza Gerardo Chiari, ed Enrico Cohen, addetto al Consolato generale austriaco in Genova, ad allievi consolari.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 12 *gennaio*.

Stamane, alle 8, è qui giunto da Verona con separato convoglio S. E. il sig. Governatore generale del nostro Regno, Feld-maresciallo conte Radetzky, accompagnato dal generale maggiore di Benedek e da un numeroso seguito.

La prefata Eccellenza è venuta per ossequiare le LL. AA. II. il Granduca Costantino e la Granduchessa di Russia nell' occasione del loro capo d' anno, secondo il rito del calendario greco.

L' E. S. compiuti verso l'augusta Coppia gli officii della sua rispettosa osservanza, ripartì tosto poi per Verona.

Vienna 10 *gennaio*.

Siamo informati da buona fonte che le Corti d' Europa ricevettero in questi ultimi giorni due importanti comunicazioni: l' una di Luigi Napoleone, in cui quest' ultimo rende conto del risultato del voto e ripete le sue assicurazioni di voler seguire una politica pacifica, e l' altra di lord Granville, nella quale il nuovo ministro dichiara di aderire alla domanda delle Potenze, riguardo agli emigrati, ed assicura che il Gabinetto di S. M. britannica non lascierà nulla intentato per vivere in buona armonia con tutte le Potenze d' Europa. *(Corr. Ital.)*

Londra 5 *gennaio*.

I forti di Sherness (alla foce del Tamigi) sono posti in istato di guerra. Si armano le batterie e si empiono di munizioni tutti i magazzini.

Secondo il *Morning Advertiser*, lord John Russell, in questo momento, proverebbe un doppio imbarazzo, quello di trovare persone, adatte a riempire i vacui che vi sono nel Ministero, e di far rimanere nel Gabinetto quei ministri, che vorrebbero ritirarsi; e fra gli altri il marchese di Lansdowne. Il Consiglio di Gabinetto, convocato per giovedì prossimo, non avrebbe altro scopo che di appianare tutte queste difficoltà. *(O. T.)*

I delitti si moltiplicano in modo spaventoso in certe contrade del nord dell' Irlanda. Si domandano al Governo dei rinforzi di polizia e di truppe per reprimere questi eccessi. *(Morning Chronicle.)*

Parigi 6 *gennaio*.

Prende ognor più consistenza la voce che Luigi Napoleone assumerà nella nuova Costituzione il titolo d' *Imperatore* della Repubblica francese.

Si assicura che la Commissione consultiva si riunirà domani a un' ora pomerid. nel luogo ordinario delle sue sessioni, per sentir la lettura della nuova Costituzione.

Quello che v' è di rimarchevole nel decreto sulle monete testè uscito si è che Luigi Napoleone non sarà designato su quelle monete da alcuna qualificazione che ne indichi il grado.

Un decreto, del Presidente della Repubblica apre un credito straordinario di 600,000 fr., destinato ad incoraggiare i Comuni a creare Stabilimenti modelli di bagni e lavatoi gratuiti a prezzi minimi.

Un' altro decreto concede direttamente per 99 anni ad una Compagnia di capitalisti francesi ed inglesi la linea di strada ferrata fra Parigi e Lione.

Il barone Pasquier, ispettore, membro del Consiglio di sanità degli eserciti, commendatore dell' Ordine della Legion d' onore, è morto il 4, in seguito ad una breve malattia.

Si annunzia pure la morte del principe di Broglio, nell' età di 79 anni, al suo castello di Ranes. Egli era stato deputato, e comandante in capo della guardia nazionale del Dipartimento dell' Orne.

Giorgio Sand prepara in questo momento la pubblicazione delle *Memorie della sua vita.*

Parlasi di un aumento nel quadro dei reggimenti di fanteria della marina.

Berlino 6 *gennaio*.

L' arditissimo e distintissimo capitano di Sciamil, il noto Haschid Murat, si è, secondo notizie sicure, oggi arrivate, reso a discrezione ai Russi nella fortezza di Wnesapnaja, e si trova già a Tiflis. Il giovane principe Woronzoff, figlio del comandante in capo l' esercito del Caucaso, ha ricevuto in consegna, alla testa del suo reggimento, le armi di Haschid Murat e del suo molto rilevante distaccamento. *(Lloyd.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 8 *gennaio*.

Il *Times* reca un articolo sulla possibilità d' un' invasione straniera, e sulla insuficienza degli esistenti mezzi di difesa.

(Mancano notizie di Parigi, per la interruzione della linea telegrafica.) *(Corr. Ital.)*

VENEZIA 12 GENNAIO.

L' odierno corso plateale de' pezzi da sei carantani era di centesimi 22 $^{1}/_{2}$.

AVVERTENZA.

Il nobile signor Aggiunto Gradenigo ci avverte d'un errore di persona, succeduto nell'articolo dell'8 corr. ch'ha il titolo d'un *Buon diavolo*, ed è tolto dall'*Eco de' Tribunali*. Il magistrato, ch'ebbe tutto il merito nello scoprire il truffatore ivi accennato, e lo fece arrestare, è il nobile signor Commissario superiore Bonlini, uno de' più forti ed intelligenti sostegni dell'Ordine pubblico. *A tout seigneur, tout honneur.*

Morte fura i migliori!

Angelica de Marco, trilustre, d'indole ottima e di specchiatissimo costume, fatta più bella da un sorriso innocente, aveva appena compiuto la sua educazione e riveduto il suolo natio, allora quando un'invincibile morbo l'assalse, e la tradusse alla tomba. Però nè anco in tale iattura le diuturne e lunghe sofferenze affransero quell'anima giusta. Rispondeva ad ogni domanda, e dialogava quasi fosse sur un letto di rose; ed ogni farmaco tollerava più ad altrui compiacenza che a speranza gli arridesse salute.

Con modi gentili e con le virtù più distinte e le molte cognizioni di cui era ricca, essa si acquistò l'affetto e la stima di quanti la conobbero. Nè solo i suoi genitori e congiunti, ma gli amici e le giovani tutte ne lamentano la perdita amara. Così un fiore, elettissimo per ogni fragranza e per forme, cresciuto a ornamento e a decoro del patrio colle, passò — ahi! troppo presto — ad ingemmare le celesti sfere.

Conegliano, 7 gennaio 1852.

Un amico.

ARTICOLI COMUNICATI.

Quanto sono preziose in un magistrato le prerogative di affabilità, di zelo, d'integrità e d'intelligenza, e come rispondono bene sì al pubblico che al privato servigio! Ed il sig. Filippo Ambrosioni, Aggiunto di II classe e del R. Commissariato distrettuale di Treviso è appunto uno di così fatti incliti magistrati, adorno di tutte codeste onorevoli doti.

E ne sono prova eloquente la dolce memoria, lasciata nei Comuni soggetti al Distretto, le quali, se interrogate, certo risponderebbero tutte con egual voce di lode alla promozione, testè ottenuta, di Aggiunto di I. classe, annunziata con la Gazzetta Veneta N. 293.

Difatti la compiacenza della sua promozione, qual premio al merito, è da tutti vivamente sentita, come con egual forza è sentita la dispiacenza della sua perdita, per essere egli contemporaneamente trasferito al R. Commissariato di Noale.

E però alcune Deputazioni comunali, non contente delle private attestazioni di riconoscenza e di estimazione, già ad esso profferte prima della sua dipartita, bramano altresì di ripeterle pubblicamente, onde vieppiù assicurarlo ch'esse furono, e sono, spontanee e sincere.

Teatro Eretenio in Vicenza.

Nelle sere del 5 e del 7 andante si produsse su queste scene la rinomata Compagnia americana, diretta dal sig. Enrico Cottrelly.

Già da qualche anno non si vedea il Teatro sì affollato come in quest'occasione. Piovevano gli applausi, anzi un grido universale s'alzò di *bravo e bene*. La calca era sino fuori nell'atrio, chè non potea aver accesso al *parterre*, la scena era pure occupata da molti spettatori, mille e mille teste, e mille e mille mani s'alzavano entusiastate, e piene di fanatismo.

È inutile il dire il genere di spettacolo di questi Americani, figli veramente d'una nuova terra. La novità de' giuochi, l'agilità, la forza, la precisione, con cui vengono eseguiti, meritano veramente ed ottengono di fatto gli unanimi applausi degli affollati spettatori.

Quel che v'ha di sorprendente, tra altro, si è che in taluni di tali giuochi, ove la spinta degli slanci, l'arditezza degli equilibrii sembrano uscire dalle leggi della statica, è tanto evidente la sicurezza di questi artisti, che non dan luogo a destare nell'animo di chi li osserva quel sentimento di trepidezza, che generalmente in noi nasce alla vista d'un pericolo. Bellissima è la leggiadria pittorica in cui si atteggiano al terminar d'ogni giuoco, e sommamente dilettevole riesce l'incessante vario danzare in cui si mantengono tra l'un giuoco e l'altro, onde può dirsi sempre viva ed allegra la scena.

Il negromante Poletti piacque assaissimo ne' suoi sorprendenti giuochi di destrezza e nelle sospensioni magnetiche, ed il pubblico pure di lui restò sodisfatto anche per la quantità di doni di *bombons* e altri oggetti.

La detta Compagnia si dirige per Trieste; prima però dava l'ultima rappresentazione a beneficio del piccolo pagliaccetto.

ATTI UFFIZIALI.

I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE DI . . . .

AVVISO.

La solenne distribuzione dei premii, destinati all'incoraggiamento dell'industria nazionale, conformemente al prestabilito turno, avrà luogo pel corrente anno in Venezia nel giorno 30 maggio prossimo venturo, colla successiva pubblica esposizione degli oggetti.

Chi avrà fatte utili scoperte nelle arti meccaniche e nell'agricoltura, o inventati, perfezionati, o trasportati nel territorio del Regno Lombardo-Veneto nuovi rami d'industria, o nuove sorgenti di pubblica prosperità, avrà diritto all'onorifico guiderdone, destinato dalla Munificenza Sovrana all'incoraggiamento dell'industria nazionale. Per superiore determinazione poi saranno ammessi altresì al premio quei proprietarii, che più si saranno distinti nel promuovere la coltivazione dei terreni infruttiferi, e la bonificazione ed il prosciugamento delle paludi in particolare.

I premii consisteranno in medaglie d'oro, medaglie d'argento e medaglie di rame.

I concorrenti ai premii suddetti, dimoranti in questa Provincia, dovranno a tutto il giorno 15 febbraio prossimo, aver presentata a questa Delegazione, o all'I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti in Venezia, la loro domanda, o dichiarazione di concorso, e, non più tardi del giorno 15 marzo successivo aver fatto giungere egualmente a quest'I. R. Delegazione, od all'I. R. Istituto in Venezia que' saggi delle manifatture, o quelle macchine, modelli, disegni e descrizioni, o tutti quegli altri documenti relativi, di cui l'istanza non fosse stata a principio corredata.

Le spese di trasporto delle macchine, dei modelli, ecc., rimangono a carico degli esibitori, e saranno ai medesimi rimborsate, nel caso che ottengano il premio.

. . . . il . . . . 1852.

L'I. R. Delegato provinciale,

N. 14495. AVVISO DI CONCORSO. (3.a pubb.)

Viene aperto il concorso fino a tutto 20 (venti) gennaio 1852 al posto di provvisorio Aggiunto al Vicedirettore presso l'I. R. Direzione della Zecca in Venezia, al quale è annesso il soldo di annui fior. 800 e la classe IX per le Diete.

Chiunque intendesse di potervi aspirare, dovrà far giungere, o direttamente, ovvero col tramite dei rispettivi Ufficii, dai quali si trovassero dipendenti, le loro istanze a questa Prefettura, non più tardi del preindicato giorno 20 gennaio 1852, corredate della Tabella di servigio e dei relativi documenti di appoggio, in regola di bollo, comprovanti l'età, gli studii percorsi, e specificatamente poi quelli che riguardano le scienze contabili, montanistiche, tecniche e della scrittura camerale; ed a far inoltre constare di essere in grado di esibire, al caso di nomina, la prescritta cauzione, attribuita a tale posto; ed infine di non avere parentela con alcuno degli attuali impiegati della prefata Direzione nel grado determinato dalle vigenti prescrizioni.

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze,

Venezia, il 12 dicembre 1851.

Il R. Segretario, A. Del Senno m. p.

(2. pubbl.)

I. R. Luogotenenza delle Provincie venete.

AVVISO DI CONCORSO.

S. E. il sig. Governatore generale civile e militare, co: Radetzky, volendo provvedere all'urgente bisogno di una nuova sistemazione dell'I. R. Direzione veneta del Censo e delle imposizioni dirette, stante l'attivazione dello stabile Catasto in tutte le Provincie di questo Dominio della Corona, si è compiaciuta di approvare in via provvisoria, con Dispaccio 26 dicembre a. d. N. 2611-R., la qui descritta pianta del relativo personale. Inerendo alle istruzioni contenute nel sullodato Dispaccio, si apre col presente Avviso il concorso ai seguenti posti presso la Direzione medesima:

Num.°	Cariche.	Salarii in fior. M. di C.	Classe di Dieta
	Sezione I.		
1	Direttore . . . . con fior.	2000	VII.
1	Aggiunto	1400	VIII.
2	Concepisti . . . con fior. { I.°	800	IX.
	II.°	700	
2	Aggiunti di concetto	300	XII.
	Sezione II. Tecnica.		
1	Capo del Collegio dei periti	1400	VIII.
3	Ingegneri formanti parte del Collegio stesso, il I.°	1200	VIII.
	il II.° ed il III.°	1000	
7	Periti operatori	800	IX.
7	Detti assistenti	700	X.
2	Alunni ingegneri gratuiti	—	XII.
1	Capo disegnatore	900	IX.
4	Disegnatori { 2 con	600	X.
	2 con	500	
	Sezione III. Trasporti.		
1	Capo	900	IX.
1	Ufficiale contabile	600	X.
10	Computisti di I.a classe	500	
10	Detti di II.a »	450	
12	Detti di III.a »	400	
	Sezione IV. Archivio catastale.		
1	Archivista	900	IX.
1	Assistente	500	X.
1	Legatore di libri	250	—
	Sezione V. Contabilità.		
1	Capo sezione	900	IX.
2	Ufficiali contabili { 1 con	700	X.
	1 con	600	
10	Computisti . . . { 2 con	500	
	3 con	450	
	5 con	400	
2	Alunni gratuiti	—	XII.
	Sezione VI. Ufficii d'ordine.		
1	Dirigente	900	IX.
3	Cancellisti di I.a classe	600	XI.
3	Detti di II.a »	500	
3	Detti di III.a »	400	
2	Accessisti	300	XII.
2	Alunni gratuiti	—	
	Basso servigio.		
1	Inserviente custode	300	—
2	Detti di I.a classe	250	—
5	Detti di II.a »	216	—
2	Detti sussidiarii	180	—

Chiunque intende aspirare ad uno dei posti suindicati, dovrà far pervenire, pel giorno 31 corrente, a questa Luogotenenza, la documentata istanza, a mezzo dell'Autorità politica da cui immediatamente dipende nelle Provincie venete. Gli aspiranti d'altre Provincie le faranno pervenire a mezzo della rispettiva Luogotenenza.

Anche gl'impiegati in attualità di servigio presso la Direzione del Censo, dovranno, se intendono continuare in impiego, presentare l'istanza di concorso al posto cui aspirano od in cui intendono essere confermati.

Ogni concorrente dovrà comprovare l'età, la piena idoneità all'impiego cui aspira, i servigii anteriormente prestati, e gli studii percorsi.

Saranno ad osservarsi esattamente le prescrizioni della legge sul bollo.

Dall'I. R. Luogotenenza di Venezia, il 2 gennaio 1852.

L'I. R. Luogotenente, Toggenburg.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 gennaio 1852. — Il settimanale mercato di Trieste altro non presenta di notevole che forti vendite d'olii, per cui chiudeva la settimana in sostegno maggiore. Calma nei caffè e negli zuccheri pesti, il pepe ancora più offerto. Cotoni senza varietà, sebbene ridotto il deposito, massime in quelli di America. Granaglie inclinate a ribasso, le sementi oleose in maggior pretesa. Calma nelle frutta, perchè mancano le domande dal Nord nelle uve; solo sostenuti i fichi di Calamata. Le mandorle dolci senza ricerche. I prezzi anche negli olii subirono inconcludenti modificazioni, ove riflettasi all'andamento della valuta. Il giorno 9 era arrivato il vapore *Egitto* da *Alessandria*, il quale ci porta la data del 3 *gennaio*. Ivi i noli erano in calma, i prezzi carantani 10 a 11 per commestibili, e 20 a 30 per cotoni per Trieste e Venezia. Si era fatto qualche vendita di cotoni da p. 160 a 197 1/2, egiziane. Più sostenuto il seme di lino; il lino a p. 115 il cantaro; greggio da p. 65 a 87. Cambio Londra 98, Trieste 145 a 146.

Qui avemmo l'arrivo di due greci con granaglie, l'uno a F. Zucchelli, l'altro a Fattutta, un carico cospettoni da S. Ives ed Ancona, il *Fire-Fly*, a J. Levi e Figli, ed un brick schooner che ancora non si conosce. Si son fatte vendite d'olii di Monopoli a d. 175, di Zante in aspettativa a d. 170, ancora olio di Bari primitivo a d. 180. Qualche vendita ancora in segale a L. 9.40; sostegno nel baccalà con vista d'aumento. Valute d'oro senza varietà; i da 6 carantani eransi venduti fino a 73 1/2, ieri si cercavano da 74 a 74 1/2 e 75; le Banconote da 80 1/4 ad 80; il Prestito lomb.-veneto ad 81 1/2, senza transazioni. Mancano i da 20 carantani.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 10 GENNAIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	95 7/8	
dette detto	» 4 1/2	» 84 13/16	
dette detto	» 4 —	» — —	
dette detto (del 1850 reluibili)	» 4 —	» — —	
dette detto	» 3 —	» 58 1/4	
dette detto	» 2 1/2	» 49 1/4	
dette detto	» 1 —	» — —	
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.		1110 —	
detto » » » 1839, » 250 »		301 7/8	
detto, lettera A	al 5 — %	95 1/8	
detto, » B	» — »	— —	
Azioni della Banca; al pezzo		1252 —	
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		1562 1/2	
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt » » 200		— —	
dette detta da Budweis-Linz-Gmund. » » 250		282 1/2	
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500		598 —	

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 178 1/4	a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 169 3/4	a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 121 3/4	uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	» 120 3/4	a 3 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» 118 1/4	a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 12 —	a 3 mesi —
Lione, per 300 franchi	» — —	a 2 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	» 121 7/8	a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 143 —	a 2 mesi —
Parigi, » » »	» 143 —	a 2 mesi —
Bucarest, per un fiorino	Parà — —	31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	» — —	31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali	28 — %	

Trieste 10 gennaio.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . 23 — a 23 1/4 %

Mercato di Adria del 10 gennaio 1852.

Generi.	Da lire aust.	A lire aust.	
Frumenti	13:—	16:—	al sacco.
Frumentoni	10:—	13:—	
Risi nostrani	33:—	40:—	
— bolognesi	30:—	33:—	
— chinesi	26:—	31:—	
Risoni nostrani	15:—	18:—	
— bolognesi	14:—	15:—	
— chinesi	13:—	15:—	
Avene	7:—	7:25	
Fagiuoli in sorte	11:—	12:—	
Orzi	—:—	—:—	
Fave	—:—	—:—	
Segale	—:—	—:—	
Ravizzoni	—:—	—:—	

Mercato di Legnago del 10 gennaio 1852.

Generi.		Infimo	Medio	Massimo	
Frumento	l. a.	19:—	20:50	22:—	al sacco.
Frumentone	»	15:50	16:—	16:50	
Riso nostrano	»	38:—	42:43	48:—	
— bolognese	»	—	37:—	—	
— chinese	»	35:—	35:37	37:—	
Segala	»	12:—	12:50	13:—	
Avena	»	—:—	9:50	—:—	
Fagiuoli in genere	»	—:—	—:—	—:—	
Miglio	»	—:—	—:—	—:—	
Orzo	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di lino	»	—:—	—:—	—:—	
— di ravizzone	»	—:—	—:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE. — Nel giorno 10 gennaio 1852

Arrivati. — Da *Vienna*: I signori: de Nicolay Armando Carlo, propr. di Parigi. — Da *Firenze*: Tauzin Pietro, negoz. di Fouques. — Rey Giov. Giulio, negoz. di Ginevra. — Da *Milano*: Bedogni Achille, ispettore generale della Compagnia d'assicurazioni austriaca. — Da *Trieste*: Fisch Enrico, negoz. di Herisau. — Spiegelthal, console prussiano a Smirne. — Pope J., Americano. — Marinelli Filippo, negoz. di Ancona. — de Karnebeek Gio. H. A., colonnello di S. M. il Re de' Paesi Bassi. — de Hemert T., viceconsole di S. M. il Re de' Paesi Bassi.

Partiti. — Per *Trieste*: I signori: Marston Enrico, tenente inglese. — Know cav. Carlo, di Christiania. — Per *Mantova*: d'Italia Angelo, negoz. — Franchini Orazio, consigl. onorario già al servigio di S. M. Imp. Russa.

Nel giorno 11 gennaio 1852.

Arrivati. — Da *Milano*: I signori: Pieroni Saverio, neg. di Ginevra. — Da *Firenze*: Lasocki Ladislao, possid. di Varsavia. — Da *Mantova*: Paganini Ambrogio, negoz. di Parma. — Da *Trieste*: de Frandiere Romano, negoz. di Lione.

Partiti. — Per *Milano*: I signori: Ulrici Riccardo, Americano. — Per *Bologna*: Verità Luigi, negoz. di Firenze. — Lanci cav. Francesco Maria, archit. di Fano. — Per *Trieste*: Pillar de Pischar, tenente russo. — Rey G. Giulio, negoz. di Ginevra. — Hermert, viceconsole di S. M. il Re de' Paesi Bassi. — de Karnebeek Giov. H. A., colonn. di S. M. il Re de' Paesi Bassi.

Movimento sulla strada ferrata.

Nel giorno 9 gennaio.	Arrivi	442
	Partenze	554
Nel giorno 10 detto.	Arrivi	533
	Partenze	490

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in *Venezia*, seguita il 10 gennaio 1852, uscirono i seguenti numeri:

78, 65, 27, 20, 69.

Osservazioni meteorologiche fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Sabato 10 gennaio 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 1 0	28 0 5	28 2 9
Termometro, gradi	1 3	2 8	1 6
Igrometro, gradi	94	92	95
Anemometro, direzione	N. N. E.	— O. —	— O. —
Stato dell'atmosfera	Pioviggi-noso.	Nuvolo.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 20.

Punti lunari: Quartale. Pluviometro: linee —

Domenica 11 gennaio 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 2 9	28 2 9	28 3 [illegible]
Termometro, gradi	— 0 2	3 1	1 [illegible]
Igrometro, gradi	92	88	94
Anemometro, direzione	N. N. O.	N. E.	N. N. E.
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Ser. fosco.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 21.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il giorno 13 e 14 in Santa Maria in Nazareth, vulgo gli Scalzi.

SPETTACOLI — Lunedì 11 gennaio

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Il dramma lirico in quattro parti *Nabucodonosor*, poesia di T. Solera, musica del maestro G. Verdi. — Ultima recita. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lipparini. — *La viscontessa Carlotta*, o *I pregiudizii dell'antica aristocrazia*. Con farsa: *Un giovane che ha fretta*. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, diretta da Francesco Chiarini. — *Il sindaco e i molinari*; *Il sogno d'oro*; *Ballo acrobatico*; *Posizioni accademiche*; *Esercizii coll'elastico inglese*; indi la grande salita *Il viaggio di Flora*, ecc. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO SAN SAMUELE. — Compagnia acrobatica, equestre, diretta dal cavallerizzo Vincenzo Slezach. — *Gran circo di cavalli e variati trattenimenti*. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *Un cortesan e un ludro, con Facanapa fratello di una ballerina*. Con ballo ridicolo. — Alle ore 6 e 1/2.

Prof. Menini, Compilatore.

MARTEDI' 13 GENNAIO ANNO 1852. — N. 5.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 5445. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 12 febbraio, 12 marzo e 16 aprile 1852 dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella residenza di questa Pretura si terranno gli esperimenti d'asta sugl'immobili sottodescritti esecutati dalla ditta Marianna Franceschini di Ceneda rappresentata dall'avv. Maroza in odio di Osvaldo fu Osvaldo Ribul-Olzer di Padola sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità, e non garantisce che pel fatto proprio;

II. Al primo e secondo incanto gl'immobili non si venderanno che al prezzo almeno eguale alla stima, al terzo a qualunque prezzo salvo il disposto dal par. 422 del Giud. Reg.;

III. Gl'immobili si venderanno anche separatamente corpo per corpo;

IV. Ogni offerente dovrà per aver voce depositare il decimo del valore di stima;

V. Il prezzo d'asta, detratto il deposito, di cui sopra, dovrà versarsi nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. in Belluno entro 15 giorni dalla delibera in moneta legale a corso abusivo;

VI. Tutti i carichi pubblici che fossero insoluti staranno a peso del deliberatario, e così pure tutte le spese posteriori alla delibera che dovrà egli sostenere per gli effetti dell'asta.

Immobili da subastarsi in Distretto d'Auronzo pertinenze di Padola nel Comune del Comelico superiore.

1. Metà dell'aratorio detto Rigozzo della superficie di passi 54 : 5, e metà del prato a vicenda di passi 55 : 4, fra i confini a mattina Gio. Batt. D'Orsola, mezzodì Lorenzo De Martin-Strento, sera Cipriano Dell'Osta-Sartor, settentrione Giuseppe Ribul-Olzer, stimati complessivamente a. l. 76 : 91, cioè il primo a. l. 38 : 69, quota l. 19 : 34, ed il secondo aust. l. 38 : 22, quota l. 19 : 11.

2. Una terza parte del fondo detto Rigozzo di passi 21, stimato a. l. 15 : 61, quota l. 5 : 20.

3. Una terza parte del prato detto a Lago di passi 77 : 4, con piante sovrapposte, stimato aust. l. 26 : 89, quota l. 8 : 96.

4. Metà dell'aratorio in Padola dietro le case di passi n. 112 : 2, stimato a. l. 100 : 98, quota l. 50 : 49.

5. Metà del prato a vicenda in Padola dietro le case di passi 250 : 1, stimato a. l. 222 : 58, quota l. 111 : 29.

6. Una quarta parte del prato detto a Lago di Cestella di passi 1127, con piante di abete soprapposte, stimato aust. l. 175 : 24, quota l. 43 : 80.

7. Una quarta parte del prato detto Monte Zovo, o Pra del Buso di passi 6863 : 2, stimato col e piante soprapposte a. l. 1446 : 26, quota l. 361 : 50.

8. Una quarta parte dell'aratorio e prato a vicenda detto Sopravilla di passi 174 : 3, e del prato a vicenda, e prato di passi 304 : 1, stimato complessivamente a. l. 292 : 54, quota l. 73 : 08,

9. La cucina alla lettera A a pian terreno verso mezzodì, e sera nella casa in Padola dei fratelli Ribul Olzer, stimata l. 249 : 68

10. Una terza parte della loggia nella casa suddetta a pian terreno, stimata a. l. 204 : 86, quota l. 68 : 29.

11. La camera in I.º piano al lato di mezzodì, e sera nella casa sudd., stimata a. l. 166 : 17.

12. Una terza parte della loggia in primo piano della casa suddetta, stimata a. l. 177 : 71, quota l. 59 : 24.

13. La camera in secondo piano nella casa suddetta, a mattina e mezzodì, stimata a. l. 207 : 20.

14. La camera nello stesso piano a mezzodì e sera, stimata l. 175 : 48

15. Una terza parte della loggia in secondo piano della casa suddetta, stimata a. l. 168 : 74, quota l. 56 : 25.

16. La camera in terzo piano costrutta a muro ed a tavole al lato di mezzodì e sera, stimata a. l. 113 : 77.

17. Lo spazio a sera e settentrione nel terzo piano con muro a due lati, e pavimento a tavole, per erigere una camera stimato l. 101 : 08.

18. Una terza parte della loggia, un terzo piano con suolo di tavole, da costruirsi da due lati, stimata a. l. 79 : 97, quota l. 26 : 68.

19. Una terza parte della soffitta e coperto stimati aust. l. 558 : 40, quota l. 186 : 13.

20. Una terza parte della stalla a sera della casa suddetta e precisamente al lato di mattina e tramontana, stimata a. l. 453 : 43, quota l. 151 : 14.

21. Una terza parte del fenile unito al lato di sera, e tramontana, stimato a. l. 344 : 22, quota l. 114 : 74.

22. Una terza parte della soffitta e coperto a sera e tramontana, stimati a. l. 331 : 20, quota l. 110 : 40.

NB. I confini degli immobili suddescritti possono essere rilevati dall'originale protocollo di stima, o dall'istanza con cui fu questa domandata, e che spettino nell'esposta proporzione all'esecutato lo si ha dalla dichiarazione fatta dal cointeressato fratello Giuseppe, e raccolta nel protocollo di stima.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Auronzo,

Li 12 dicembre 1851.

L'I. R. Dirigente

ANGELI

T. Larice, Alunno.

N. 9814. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Spilimbergo si fa noto essere mancato a'vivi a Sequals il di 30 dicembre 1850, Domenico Pasquali del fu Lorenzo con disposizione di ultima volontà 20 marzo 1849, lasciando sei figli fra i quali Vincenzo domiciliato a Bologna e Lorenzo a Forlì.

Vengono pertanto essi Vincenzo e Lorenzo Pasquali diffidati a doversi insinuare dinanzi questa Pretura entro il termine di un anno, ed a presentare ciascheduno la sua dichiarazione di erede, poichè in caso diverso, spirato questo termine, la liquidazione dell'eredità verrà compiuta in concorso dell'avv. D.r Francesco Belgrado già deputato in loro curatore e degli altri eredi che si saranno insinuati.

Dall'I. R. Pretura di Spilimbergo,

Li 11 dicembre 1851.

Il Cons. Pretore

COSTANTINI.

N. 8034. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

La Pretura in Portogruaro rende noto, che nel giorno 29 gennaio 1852 dalle ore 10 alle 2 pom., verrà esperita per un primo incanto, e per un secondo nel dì 5 febbraio anno stesso nelle medesime ore la vendita della metà dei sottodescritti beni ed alle sotto indicate condizioni stati esecutati da Costantino e Vincenzo Pinni fu Gaspare, per sè e come aggiudicatarii del fu Pietro Pinni, contro Francesco fu G. Batt. Ortolani, Andrea, e G. Maria Milani fu Giovanni, Lucrezia, Antonio, Virginia, ed Eugenio Milani, in tutela della madre Maria Milani, col contutore Andrea Milani, Giovanni, Domenico Maria, e Giuseppe Luigi di Sebastiano De Simon in tutela del padre, Angela Ortolani Sala e Pier Antonio Ortolani tutti eredi del fu Giovanni Ortolani stimati complessivamente aust. l. 79913 : 62, e per metà aust. l. 39956 : 81, come dal protocollo giudiziale rassegnato nel dì 24 gennaio 1848 del quale tanto prima alla R. Pretura, quanto all'atto dell'asta sarà permessa l'ispezione.

Condizioni di vendita

I. Negli esperimenti I e II non si farà la vendita al disotto del prezzo di stima.

II. La vendita seguirà in una sola partita per tutta la metà dei beni.

III. Ogni applicante meno la parte esecutante dovrà cautare l'offerta col deposito contemporaneo di un decimo del prezzo di stima in dinaro effettivo d'oro o d'argento escluso qualunque surrogato.

IV. Entro giorni otto successivi alla delibera dovrà l'acquirente depositare nella Cassa forte giudiziale presso la R. Pretura, oppure presso il Tribunale Provinciale in Udine a seconda dell'ulteriore prescrizione all'atto della delibera l'intiero prezzo in moneta come per il deposito del decimo con l'imputazione del deposito stesso, sotto pena mancando che il deposito sarà riguardato come caparra, ed essere devoluto alla parte esecutante per indennizzarsi prima delle spese di reincanto, e per applicare il residuo eventuale in acconto del di lei credito.

V. La parte esecutante invece restando deliberataria, depositerà come all'articolo IV aust. l. 1508 : 49, in valuta come all'art. III, o la minor somma che fosse alla delibera a di lei favore equivalente, entro giorni otto successivi a quello della delibera, perchè sieno erogate o a di lei ricerca, od a ricerca della parte esecutata in pagamento di metà del debito di aust. l. 3016 : 98, in causa pubbliche imposte arretrate affliggenti li beni della comunione giustificato dal Certificato commissariale 24 febbraio 1848, che resterà unito in originale al protocollo di delibera.

Le sarà libero entro lo stesso termine in luogo del giudiziale deposito di produrre bollette originali comprovanti il pagamento in Cassa comunale di Gruaro delle dette l. 1508 : 49, ad estinzione della metà di detto debito, che dovrà figurare sempre come preminente ad ogni ipotecario riguardo. Del prezzo poi residuo la stessa parte esecutante attenderà il destino della graduatoria ed in quanto non devenisse assegnataria, o di quella somma che eccedesse il di lei assegno, ne farà entro giorni otto susseguenti all'intimazione della graduatoria predetta il giudiziale deposito, sotto pena del reincanto a di lei spese e pericolo.

VI. Quel deliberatario che avrà eseguite in tempo le condizioni a lui incumbenti, ne riporterà l'aggiudicazione in proprietà della delibera, e sarà abilitato alla censuaria voltura, ed all'esercizio di ogni competente diritto in comunione, ed in confronto dell'altro comproprietario sig. Francesco Ortolani.

VII. La metà dei beni della comunione s'intenderà venduta nello stato risultante dalla descrizione fatta nel protocollo di stima, che sarà libero a chiunque di ispezionare prima dell'asta nella Cancelleria Pretoria prodotta nel 24 gennaio 1848 con i diritti e pesi inerenti, meno la metà delle pubbliche imposte arretrate qui sopra determinate in a. l. 1508 : 49, da tacitarsi dal corpo del prezzo. Per pesi inerenti non s'intendono i debiti propriamente detti ipotecarii di capitali ed interessi da contemplarsi nella graduatoria.

VIII. Le spese, e tasse successive al protocollo di delibera staranno a carico del deliberatario

La metà dei beni da vendersi
Comune Censuario di Gruaro, Provincia di Venezia,
ed in relazione all'oppignoramento 15 giugno 1847, n. 3034.

Numero progressivo	Num. di mappa censo stabile	Qualità	Pertiche		Rendita censuaria	
1	1148	Arat. Arborato Vit.	14	33	46	72
2	334	Idem	6	01	8	17
3	del 351	Idem	1	55	3	26
4	353	Idem	20	20	43	43
5	611	Prato sortumoso	4	90	7	40
6	1067	Arat. Arb. Vitato	7	73	5	49
7	1085	Idem	39	40	27	97
8	1086	Pascolo	4	67	—	79
9	71	Idem	—	88	—	15
10	18	Idem	—	90	—	15
11	1103	Aratorio.	—	51	—	76
12	1104	Orto	—	51	1	96
13	1105	Casa colonica.	—	76	25	92
14	1108	Aratorio.	1	13	1	69
15	1110	Arat. Arb. Vitato	54	07	73	54
16	1762	Aratorio.	18	09	8	50
17	1152	Arat. Arb. Vitato	6	57	14	13
18	1140	Idem	26	57	57	13
19	1149	Idem	12	10	16	45
20	del 4	Idem	4	98	10	80
21	17	Idem	10	90	35	53
22	521	Orto	—	64	2	46
23	852	Fabb. per azienda rurale . .	3	—	93	60
24	20	Zerbo	—	38	—	03
25	54	Arat. Arb. Vitato	9	45	39	31
26	985	Idem	8	25	26	89
27	55	Casa colonica.	1	71	54	72
28	56	Orto.	—	58	2	23
29	57	Idem	—	68	2	62
30	del 97	Casa colonica.	3	56	63	53
31	110	Orto	—	92	3	54
32	118	Casa colonica	—	94	25	92
33	187	Arat. Arb. Vitato	3	28	10	69
34	188	Prato	15	31	36	59
35	189	Pascolo	7	89	1	34
36	299	Arat. Arb. Vitato.	7	34	9	98
37	del 303	Idem	19	09	25	96
38	327	Idem	7	32	15	74
39	339	Idem	20	70	28	15
40	1616	Idem	9	80	21	07
41	368	Idem	61	—	198	86
42	476	Idem	9	76	13	27
43	482	Idem	22	96	31	23
44	1648	Idem	14	48	31	13
45	514	Prato sortumoso	57	56	86	92
46	515	Prato	9	76	17	28
47	1052	Idem	17	18	41	06
48	1135	Arat. Arb. Vitato	6	72	14	45
49	1147	Idem	16	71	54	47
		In Comune di Gruaro Gisi.				
50	1577	Prato	15	10	36	—
		In Comune Gruaro-Bagnara.				
51	507	Prato sortumoso	12	03	9	62
52	508	Arat. Arb. Vitato	12	83	27	58
		In Comune Gruaro.				
53	del 4	Arat. Arb. Vit.	4	97	10	79
54	del 997	Idem	25	29	54	37
55	del 310	Idem	8	94	29	14
56	1160	Idem	5	06	3	59
57	119	Orto	2	33	8	97
58	185	Arat. Arb. Vitato	10	34	33	71
		In Comune Gruaro-Bagnara.				
59	842	Arat. Arb. Vitato	28	30	60	85
60	1712	Idem	46	07	62	66
61	847	Idem	7	09	15	24
62	850	Casa colonica	1	18	47	52
63	851	Orto	—	50	1	93

Totale Perticato 753 : 76

Totale Rendita 1744 : 96

Valor stima Austr. L. 79913 : 61.

Valore della metà dei detti beni da vendersi Aust. L. 39956 : 81.

Ed il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi, e per tre volte nella Gazzetta Veneta, a notizia ulteriore dei creditori iscritti, ed a regola degli aspiranti.

Dall'I. R. Pretura di Portogruaro, Li 9 dicembre 1851.

L'I. R. Cons. Pretore Nob. MARTIGNAGO.

Luigi Cicogna, Scrittore Aus.

N. 17298. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Prov. in Padova, e sopra Istanza di S. E. Pr. Andrea Giovanelli fu co. Giuseppe rappresentato dall' avv. Sandri, si porta a notizia comune, che nella Sala della Udienza di questo Tribunale si procederà al terzo esperimento di subasta dell' utile dominio dell' immobile sottodescritto di proprietà di Pietro ed Amalia fratelli Cremasco fu Gio. Batt., possidenti domiciliati in questa Città, nel giorno 19 febbraio 1852 ore 9 ant., con avvertenza, che la delibera potrà seguire anche a prezzo inferiore della stima, semprechè questo basti a soddisfare i creditori sul fondo stesso prenotati fino al valore o prezzo di stima a senso dell' Aulico Decreto 28 febbraio 1834 comunicato dalla Circolare Appellatoria 11 marzo detto anno n. 3977, ritenute per gli eventuali ulteriori incanti le pratiche portate dai par. 140, 422 G. R., e coll' avvertenza che l' atto di stima ed i certificati censuarii ed ipotecarii restano ostensibili in Cancelleria nelle ore d' Ufficio.

Capitoli d' asta.

I. L'asta si aprirà sul valore di a. l. 5760 : 78, portato dalla relazione di stima 26 ottobre 1850, delli sigg. periti ingegneri Candio e Bagolini.

II. Nessuno, all' infuori del creditore esecutante, potrà concorrere come oblatore senza prima depositare in lire aust. effett. con pezzi d' argento da 20 k.ni per cadauno, esclusi i viglietti del Tesoro e qualunque altro surrogato o segno rappresentativo moneta, un quinto del prezzo di stima che gli verrà immediatamente restituito qualora non rimanesse deliberatario.

III Quello, ad eccezione del creditore esecutante, a cui favore seguirà la delibera, dovrà versare giudizialmente presso questo I. R. Tribunale la somma che, imputato il deposito di cui al precedente art. II, fosse necessaria a compire l' importo della delibera, e ciò in lire aust. effettive e con pezzi d' argento da 20 k.ni per cadauno e non altrimenti, e coll' espressa esclusione come sopra, nel martedì primo successivo a quello dell' asta, sotto comminatoria di rivendita immediata in un solo esperimento, ed a qualunque prezzo a tutto di lui rischio, pericolo e danno.

IV. Rendendosi deliberatario l' esecutante, tratterà egli presso di sè il prezzo della delibera sino ai risultati finali della graduatoria, e con riguardo ai medesimi e coll' ulteriore aggiunta che il creditore rimasto deliberatario dovrà corrispondere sul trattenuto prezzo della delibera l' interesse sullo stesso nell' annua ragione del 5 per 0[0 fino all' esito della graduatoria, o ne sarà imputato l' ammontare sul credito vantato da esso creditore.

V. Qualunque terzo rimanesse deliberatario sarà tenuto entro giorni 15 continui dalla delibera di soddisfare all' avv. procuratore dell' esecutante tutte le spese della procedura esecutiva dall' istanza di pignoramento fino alla delibera dietro amichevole o giudiziale liquidazione.

VI. Quegli che rimanesse deliberatario non potrà ottenere l' aggiudicazione in proprietà senza comprovare l' adempimento delle condizioni stabilite ai precedenti art. III e V.

VII. L' utile dominio dello stabile deliberato viene trasfuso nello stato in cui si trova con li pesi inerenti, esclusa qualunque responsabilità dell' esecutante anche per quelle differenze eventuali che si riscontrassero al confronto della stima, salvo però all' acquirente per queste ogni regresso verso chi ne fosse l' autore.

VIII. Le rendite e pesi staranno a favore ed a carico del deliberatario, a partire dal dì dell' effettuato deposito del prezzo, e se tale si rendesse l' esecutante, dal martedì prossimo successivo a quello della delibera, salva liquidazione e pareggio sulla ratina di tempo.

IX. Tutte le spese necessarie per conseguire la tradizione dell' utile dominio, comprese le tasse, e bolli dell' atto di delibera, nessuna eccettuata, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Utile dominio con ragioni utili e miglioramenti dello stabile in Padova contrada del Businello, o piazza del Santo, marcato colli civ. n. 3503 vecchio, e n. 4041, 4041 A nuovo, fra i confini a levante contrada delle Priare che conduce all' Orto Botanico, a mezzodì canaletto del Businello, e dei molini del maglio, a ponente D.r Francesco Lodi, tramontana piazza del Santo e contrada del Businello, censito sotto i n. di mappa 5175, 5176, per la superficie di c. 93, colla rendita censuaria di l. 364 : 18, in ditta Pietro Cremasco, ed Amalia fratello e sorella fu Gio. Batt. livellarii a co. Andrea Giovanelli fu Giuseppe verso la corrisponsione annua indiminuta allo stesso sig. Principe Giovanelli di a. l. 427 : 60, divise in due eguali rate posticipate 30 giugno, e 31 dicembre, stimato detto stabile del valore depurato di a. l. 5760 : 78.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

L' I. R. Presidente
Cav. DE MENGHIN.
March. Carlotti, Cons. d' App.
Fiecchi, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 10 dicembre 1851.
Gio. Batt. De Probst, S. f. f. di Speditore

N. 21528. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Rendesi noto che nelli giorni 20 febbraio 1852, e 12 marzo successivo sempre alle ore 10 della mattina avranno luogo nel locale di residenza di questo Tribunale li due primi esperimenti d' asta pella vendita de fondi con sovrapposte fabbriche sotto descritti, alle seguenti condizioni:

I. L' asta verrà aperta separatamente sul valore di stima dei beni indicati in ciascuno dei due lotti che saranno deliberati a prezzo non inferiore alle stime stesse.

II. Nessuno potrà concorrere come oblatore senza previo deposito in aust. lire effettive con pezzi da k.ni 20 per cadauno di un quinto del prezzo della stima, che gli verrà immediatamente restituito qualora non rimanesse deliberatario.

III. Quello a cui favore seguirà la delibera dovrà versare giudizialmente presso ed in Cassa forte di questo I. R. Tribunale la somma che imputato il deposito, di cui il precedente articolo, fosse necessaria a compiere l' importo della delibera e ciò pure in lire aust. effettive e con pezzi d' argento da 20 k.ni per cadauno, e non altrimenti, e ciò nel martedì successivo al giorno della delibera sotto comminatoria di rivendita immediata in un solo esperimento ed a qualunque siasi prezzo a tutto di lui rischio pericolo e danno.

IV. Gli stabili vengono trasfusi nello stato ed essere in cui si trovano, e le rendite ed i pesi staranno a favore ed a carico del deliberatario, incominciando dal giorno in cui verrà effettuato il deposito giudiziale del prezzo.

V. Tutte le spese necessarie per conseguire la tradizione dei beni comprese le tasse e bollo dell' atto di delibera, nessuna eccettuata, staranno a carico del deliberatario.

VI. Dell' immobile costituente il secondo lotto non viene garantito il diretto dominio.

VII. Quegli che rimanesse deliberatario, non potrà ottenere l' aggiudicazione in proprietà senza comprovare l' adempimento delle condizioni imposte.

Descrizione degli stabili da vendersi.

Lotto I.

Stabile con sottoposto terreno di campi 2 : 2 : 166, sito in Comune di Polverara nella contrada dell' Isola d' Abba, presso la Chiesa, tra confini, a levante gli eredi Todesco, e la piazza della Chiesa d' Isola dell' Abbà, mezzodì Bigolo Rana, ed Evangelista detto Campello, ponente Argine del Canale di Roncajette, tramontana strada che conduce alla Chiesa, censito sotto li n. di mappa 204, 213, 455, 456, 460, 469, per la superficie di pert. 12 : 11, colla rendita di l. 146 : 68, in ditta Emanuele Edeles fu Marco, stimato detto stabile con terreno annesso del valore di aust. lire dodicimille cinquecento novantatrè, e c. sessanta a. l. 12593 : 60.

Lotto II.

Campi 1 ed 1[8 circa con soprapposto casolare di pietra cruda e coperto con paglia, di qualità arat. arb. vit. con filare di gelsi novelli e ceppaia pure di gelsi, avente li confini seguenti; a levante Luigi Gaudio, mezzodì, ponente e tramontana Gio. Gobbi q. Angelo, censito ai n. di mappa 506 e 1064, per pert. 4 : 61, e colla rendita di l. 20 : 95, colla intestazione (ritenuta erronea) Emanuele Edeles livellario a nob. Francesco Buzzacarini. Nella stima giudiziale venne attribuito a tal fondo il valore di a. l. 601 c. 80.

Locchè si pubblichi all' Albo di questo Tribunale, e nei soliti luoghi di Padova e Piove, si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia, e si intimi a tutti li creditori emesse le opportune note.

L' I. R. Presidente
Cav. DE MENGHIN.
Lambertenghi, Cons.
Graziani, Cons.
Combi, Giud. Suss.
Li 2 dicembre 1851.
Gio. Batt. De Probst, S. f. f. di Speditore.

N. 3794. Sez. I. 2.ª pubbl.ª

I. R. Uffizio Superiore della Dogana Principale di S. Giorgio e della Salute

AVVISO D' ASTA

Dovendosi procedere in senso dei par. 160 a 162 e 357 della Legge Penale di Finanza alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa regia Dogana Principale di S. Giorgio e della Salute

Rende noto:

Che nel giorno 15 del mese di gennaio dell' anno 1852, dalle ore 11 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane, sarà presso la Sez. I di essa regia Dogana Principale tenuto esperimento d' asta ai patti e condizioni seguenti:

I. L' asta sarà presieduta dal R. Capo f. f. Ricevitore.

II. Ogni offerente dovrà aver garantito l' asta col deposito di un decimo dell' intiero prezzo fiscale degli oggetti, o lotti, tutti descritti in calce. Questo deposito viene restituito in corso d' asta a chi fosse per ritirarsi, ed alla fine di essa a chi non sarà rimasto deliberatario.

III. La gara degli offerenti sarà aperta sul prezzo fiscale, come in calce, per ogni oggetto, o lotto, che viene messo all' asta.

IV. Ognuno può farsi offerente, e garantire per un solo dei generi ed oggetti messi all' asta; salvo alla stazione appaltante il diritto di accogliere o no, e di tener ferma o no per un altro esperimento, la relativa offerta parziale.

V. La delibera potrà esser fatta anche subito al miglior offerente, dove sia per così piacere ad essa stazione appaltante, la quale, ferma l' offerta dell' ultimo miglior offerente, e come sopra, potrà pur anco, o procedere ad altro esperimento, o differire la continuazione del terzo ed ultimo ad altro giorno, che in tal caso sarebbe notificato con altro avviso.

VI. Pronunciata la delibera non verrà accolta offerta veruna di miglioria successiva.

VII. Partecipata poi la delibera, dovrà il deliberatario versare nella regia Cassa della Sezione suddetta l' importo della fattagli delibera, in termine di tre giorni, successivi a quello dell' intimatogli decreto, sotto comminatoria di nuova asta, a qualsivoglia prezzo fiscale, a tutto suo rischio e pericolo, e colla perdita immediata del deposito, che, senza ulteriore avviso, verrebbe definitivamente versato in Cassa.

VIII. Egualmente, subito dopo versato il prezzo della delibera, dovrà egli ritirare dal circuito d' Uffizio gli oggetti deliberatigli, sotto l' osservanza delle prescrizioni daziarie relative al caso. Dove ciò non avvenisse, l' oggetto resterebbe soggetto, come merce, alle regole e tasse di magazzinaggio, a carico di esso deliberatario.

IX. Restano per ultimo a peso del deliberatario stesso tutte le spese normali d' asta.

Venezia li 29 dicembre 1851.
L' I. R. Direttore f. f.
GIUS. WURMBRANDT.
L' I. R. Ricevitore Principale f. f.
G. De Winckens.

Oggetti da vendersi.

N. 1.

Zucchero raffinato libbre 610 circa.
Suo prezzo fiscale l. 237 . 90.
Fichi secchi libbre 17 circa.
Loro prezzo fiscale l. 3
Deposito di cauzione prima di presentarsi all' asta l. 25.

N. 2.

Fazzoletti di cotone dozz 48.
Loro prezzo fiscale l. 288.
Fettuccie e refe di cotone.
Loro prezzo fiscale l. 8.
Bindelli di lino.
Loro prezzo fiscale l. 15.
Deposito di cauzione prima di presentarsi all' asta l. 32.

N. 3.

Lavori da borsaio in borse di felpa di lana con pelle ed acciaio.
Loro prezzo fiscale l. 114.
Mercerie diverse.
Loro prezzo fiscale l. 107.
Catenelle di ferro.
Loro prezzo fiscale l. 6.
Deposito di cauzione prima di presentarsi all' asta l. 23.

Osservazioni.

Gli articoli tutti di sopra dipendono da contesti invenzionali.

N. 8251. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Treviso si rende pubblicamente noto, che sopra Istanza 7 novembre p. p. n. 8251, di Maria Pachera di Paolo, vedova di Gio. Batt. Lasinio, per sè, e quale tutrice dei minori suoi figli Gio. Batt. ed Elisabetta, fu con odierno Decreto accordato il quarto esperimento di subasta dell' immobile infrascritto eseguito a pregiudizio di Anna Lasinio Businelli, il quale avrà luogo nel locale di quest' I. R. Tribunale innanzi a Commissione appositamente delegata nel giorno 12 febbraio 1852 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., e sarà deliberato al maggior offerente anche a prezzo inferiore alla stima; ferme nel resto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all' asta, meno i creditori iscritti, dovrà depositare il decimo della stima con aust. l. 525 : 86, nelle mani della Commissione in valuta sonante a tariffa, che sarà imputato in conto di prezzo, rimanendo deliberatario, ove depositi entro otto giorni continui dalla delibera la residua somma nell' indicata valuta, od altrimenti erogato nel pieno soddisfacimento di danno per la rivendita a tutto rischio del deliberatario.

II. Facendosi aspirante e deliberatario sia l' esecutante, sia l' altro creditore iscritto sig. Antonio Vianello, sono ambidue dispensati dai depositi prescritti nella precedente condizionale, ed abilitati alla trattenuta del prezzo di delibera fino all' esito della graduatoria, calcolandovi sopra l' interesse nella ragione del 5 per cento dal giorno della delibera.

III. Oltre il prezzo di delibera l' acquirente sosterrà le spese tanto posteriori e relative al suo acquisto, che quelle incontrate dall' esecutante per la vendita degli stabili, cominciando dall' atto di oppignorazione, che pagherà dietro specifica da liquidarsi, occorrendo, dal Giudice, come del pari rifonderà, verso consegna delle bollette, le imposte pubbliche pagate dall' esecutante in corso di esecuzione a salvezza degli immobili: senza di che egli non potrà ottenerne l' aggiudicazione.

IV. L' acquirente assumerà i pesi insiti pubblici e privati meno gl' ipotecarii, e riceverà gli stabili deliberati nello stato in cui si troveranno al momento che gliene sarà data l' aggiudicazione, senza pretesto di diminuzione di prezzo o di compenso pegli eventuali deterioramenti che fossero seguiti dopo la stima.

V. Il possesso degli stabili deliberati, e le pigioni sui medesimi competeranno al deliberatario dietim come frutto civile dal giorno dell' aggiudicazione, e colla stessa proporzione sarà ripartito il peso delle pubbliche contribuzioni.

Beni da subastarsi.

Casa in questa Città contrada S. Bartolommeo civ. num. 1857, alli n. di mappa 482, per pert. 0 : 15, colla rendita di l. 86 : 58 e 2363, per pert. 0 : 01, colla rendita di l. 45 : 50, descritta nel protocollo di perizia 7 marzo p. p. al n. 2021, e stimata aust. l. 5258 : 60.

Ciò si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti di questa Città, e s' inserisca per tre volta nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Commiss. Presid.
SCOLARI.
Morosini, I. R. Consigliere.
Celotti, I. R. Consigliere.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Treviso,
Li 5 dicembre 1851.
Munari, Dirett. di Sped.

N. 15. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili, ovunque esistenti nel territorio del Governo di Venezia, di ragione di Abramo-Leone Morpurgo, domiciliato in Treviso.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il suddetto Morpurgo, ad insinuarla fino al giorno 31 marzo p. v. inclusivo a questo I. R. Tribunale in confronto dell' avvocato Francesco D.r Ferro deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto, scorso il termine soprafissato, nessuno verrà più ascoltato ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand' anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire nel giorno 17 aprile p. v., alle ore 10 della mattina, nella Camera del consigliere D.r Anselmi per confermare l' amministratore della massa interinalmente nominato da questo Tribunale nella persona del sig. Antonio D.r Lana di qui, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che, non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati dal Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente viene pubblicato nei luoghi soliti, e per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Commissario Presidenziale
SCOLARI.
Morosini, Consig.
Anselmi, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso,
Li 2 gennaio 1852.
Munari, D. di Sp.

MERCORDÌ 14 GENNAIO

ANNO 1852. — N. 10.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 10 gennaio.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosamente degnata d' innalzare l' I. R. consigliere aulico pensionato, Daniele cavaliere Mensi di Klarbach, qual cavaliere dell' Ordine imp. austriaco della Corona ferrea, in conformità agli Statuti dell' Ordine medesimo, al grado di barone dell' Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 23 dicembre 1851, si è graziosamente degnata di confermare l' elezione del possidente e cavaliere dell' Ordine di Francesco Giuseppe, dott. Cristoforo di Petrowitz, a presidente della Società agricola ed agronomica del Ducato di Buccovina.

Cambiamenti avvenuti nell' I. R. Esercito.

Furono trasferiti: I maggiori: Basilio Polovina, dal 63.° reggimento di fanteria bar. Bianchi al 2.° reggimento fanti Imperatore Alessandro; e Martino Imbrissevic, dal reggimento fanti di confine del Banato illirico n.° 14 al reggimento fanti di confine del Banato rumuno n. 13.

Fu pensionato: Il maggiore nel reggimento fanti bar. di Welden n.° 20, Carlo di Stobnicki.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 13 gennaio.

Fra tutti i giornali della residenza, la sola imperiale austriaca *Gazzetta di Vienna* arrecò finora, stenograficamente copiati con maggior esattezza, alcuni squarci del discorso, tenuto dal deputato prussiano sig. Milde nella sessione del 16 dicembre dell' anno passato.

Quel discorso versò sul trattato di settembre: si riferì però essenzialmente alla condizione commerciale-politica della Prussia in faccia all' Austria. Ivi si dice: « Innalzo da questo luogo la mia voce, onde rendere « noti al Governo i desiderii e le speranze della por- « zione preponderante delle classi industriali del pae- « se, ed in ogni caso certo delle classi tutte della « mia più vicina patria, la Slesia. Questi desiderii e « queste speranze sono che tutto si faccia onde « mantenere il *Zollverein*, e si vada d' intelligen- « za coll' Austria in riguardo a quelle facilitazioni in « proposito del commercio ch' essa offre, e che noi « non dovremmo essere più in situazione di assolu- « tamente rispingere. » E qui vengono toccate le aperte e leali dichiarazioni dell' Austria, e si dice com' essa tenda ora soltanto ad un trattato di dogane e di commercio, e miri poscia in seconda linea ad una unione doganale, condotta però sempre dalla grande idea dell' unione dell' Europa centrale. Dopo ciò, continua l' oratore così: « Ed a fronte di simili « progetti, vuole il nostro Governo isolarsi e non « inviare alle Conferenze, che si apriranno in gen- « naio! Io credo essere noi ora, dopo ch' è stata da- « ta la disdetta al *Zollverein*, tanto liberi, quanto « ognuno dei nostri collegati; e sembra sicuro e deciso « ch' essi vi andranno. Io so ora che non sarebbe « stato qualificato come cattivo patriotta prussiano « quegli che, prevedendo la situazione presente ed ap- « prezzando esattamente le persone, che dirigono i de- « stini del nostro paese, avesse dato, in settembre del « 1850, il consiglio di andare a Francoforte, resi- « denza della Dieta federale germanica. La situazio- « ne attuale è perfettamente la stessa: sta in nostra « mano di allontanare il male, di promuovere il be- « ne. E mi rammento molto bene del tempo - era « al finir dei 30 anni - in cui uomini di Stato prus- « siani alto locati, i quali non trattavano leggier- « mente l' onore prussiano, mi dicevano: Ebbene! « che diverrebbe l' Alemagna, se l' Austria acce- « desse al *Zollverein*? Nessuno pensava allora che, « se noi fossimo entrati in una tale unione, ciò aves- « se oscurato l' onore della Corona prussiana. Ed « oggi, quando ciò, che effettivamente allora si spe- « rava appena, ci è così vicino, vogliamo noi stes- « si non ascoltare i progetti dell' Austria, quei pro- « getti, ch' ella si offre di produrre in via prepa- « ratoria di un futuro sistema, di un trattamento co- « mune degli uniti commerciali interessi delle stir- « pi tedesche? Vogliamo così porre assolutamente « in questione la ricostruzione del *Zollverein?* » Questo voto ha almeno a favor suo il merito di essere uscito dalla bocca di uno spregiudicato. Osserviamo essere il sig. Milde uno degl' industriali più importanti nella parte prussiana della Slesia.

(Corr. austr. lit.)

Lè notizie da Berlino sono di nuovo di un' ingenuità straordinaria. In un articolo, ostile all' Austria, si lagnano colà amaramente ch' ella a casa sua applichi risolutamente il principio dell' unità dell' Impèro e di un' amminisirazione possibilmente centralizzata, mentre si sforza di promuovere in Prussia la separazione secondo interessi provinciali. Non sappiamo se sia più malvolere o spensieratezza il voler fare responsabile il Governo austriaco di ciò che, secondo le arbitrarie idee dello scrittore, sembra succedere in un' altro paese indipendente.

(Corr. austr. lit.)

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI.

Uno fra' pochi, che intendono a promuovere e ad incoraggiare fruttuosamente le arti belle, apre pel corrente anno un concorso a vantaggio dei pittori italiani di austr. L. 900, da concedersi a quegli che meglio eseguirà all' olio un soggetto, così detto di *genere*, sotto le discipline e condizioni, che qui sotto stanno elencate.

Codesto benemerito, aggiungendo al nobile intendimento la rara modestia di rinunciare alle lodi ch' egli si merita, brama di rimanersi sotto il velo dell' anonimo, e vuol poi che questa I. R. Accademia sia, quasi a dire, la dispensiera e l' interprete del suo proficuo divisamento, ad essa affidando fino da questo momento così il denaro formante il premio, come l' onorevole incarico di giudicare chi ne sarà il più degno.

Essa, mentre accetta, ringraziando, la gradita incombenza, è dolente però di non poter far segno alla riconoscenza degli artisti e del pubblico il nome di questo generoso, il cui esempio è da sperare non si rimarrà senza imitatori in quella Venezia, alla quale fu sempre ambita gloria fin' ora, porgere agli artisti protezione ed incoramento.

Ecco le discipline e condizioni, sotto cui viene aperto il ricordato concorso:

1.° Ogni pittore italiano, in qualsiasi luogo dimori, potrà concorrere al premio di austr. L. 900, da concedersi a quello fra essi, il quale avrà meglio degli altri inventato e colorito all' olio, un soggetto di *genere* del nostro tempo, a sua libera scelta. — Il dipinto sarà in tela largo M.ri 0:90 alto M.ri 0:68.

2.° Verranno esclusi tutti que' soggetti, che offendessero la morale, la religione e la politica.

3.° Le figure principali non saranno meno di tre.

4.° I dipinti pel detto concorso dovranno essere presentati, non più tardi del 30 luglio del corrente anno, al segretario od all' economo cassiere di quest' I. R. Accademia. Quelli, che non venissero presentati precisamente entro all' indicato termine, o che non fossero rigorosamente nelle misure prescritte, non verranno ammessi ai diritti del concorso enunciato.

5.° La Segreteria dell' Accademia non assume di ritirare le opere, quantunque a lei dirette, nè dall' Uffizio della Posta, nè dalle Dogane.

6.° Ciaschedun dipinto verrà contrassegnato da un' epigrafe ed accompagnato da una lettera suggellata, in cui sarà scritto il nome, il cognome ed il luogo della dimora dell' artista, che n' è l' autore. Oltre a ciò dovrà esservi una descrizione del dipinto, che svolga quale fosse il concetto dell' artista nel comporlo.

7.° Le descrizioni si comunicheranno alla Commissione giudicante, le lettere suggellate verrano custodite dal segretario, il quale aprirà, dopo il giudizio, la sola, che avrà relazione al dipinto premiato. Tutte l' altre si restituiranno chiuse ai commessi de' singoli autori.

8.° Nelle consegne e restituzioni delle opere e delle lettere accompagnatorie si rilascieranno e si esigeranno distinte ricevute.

9.° Mancando gli autori di ricuperare, entro sei mesi, i dipinti non premiati, l' Accademia non risponde della conservazione loro.

10.° Tutte le opere dei concorrenti, presente quello che ne sarà latore, verranno esaminate da una Commissione speciale, incaricata di verificarne la buona o cattiva conservazione, a fine di escludere dal concorso quelle, che per avventura fossero guaste.

11.° Nel caso che nessun lavoro fosse trovato meritevole di premio, il concorso verrà nell' anno seguente rinnovato colle medesime condizioni.

12.° Una Commissione straordinaria, composta di consiglieri accademici e di socii d' arte, ed eletta dalla Presidenza dell' I. R. Accademia, in base alle norme prescritte dagli articoli 141, 142, 143 e 144 del Regolamento interno dell' Accademia, giudicherà i dipinti presentati al concorso, e regolerà il proprio voto secondo gli articoli 145, 146, 147 dello stesso Regolamento (*), scegliendo i tre quadri migliori, a fine di lasciare al committente la libertà di prendere fra questi tre quello, il cui soggetto gli tornerà più aggradevole.

13.° Il dipinto premiato verrà, dopo l' annua esposizione dell' Accademia, consegnato al commettente, e i giudizii della Commissione verranno fatti pubblici colla stampa degli atti accademici.

14.° Oltre al premio di austr. L. 900, è concessa altra somma di austr. L. 100, sopra la quale si preleverà quanto sarà occorso per le spese di trasporto sino a Venezia del quadro premiato. Ciò che potesse per avventura civanzare dalle dette austr. L. 100, servirà, diviso in parti eguali, a diminuire le spese di trasporto degli altri dipinti.

15.° Il denaro costituente il premio non verrà consegnato all' autore del dipinto premiato, se non dietro quitanza di lui o di un suo legittimo procuratore, riconosciuta sotto ogni titolo regolare. Tale quitanza dovrà essere rilasciata alla Presidenza dell' I. R. Accademia, depositataria del denaro del commettente.

16.° Tosto che venga trascelto il dipinto da premiarsi, ed aperta la lettera portante il nome dell' autore ed il suo domicilio, sarà sul Foglio uffiziale notificato a chi sia stato accordato il premio, affinchè l' artista possa o portarsi egli stesso a riscuotere il denaro a lui spettante, o farne per ciò ad altri regolare procura.

17.° Nessuna responsabilità assume il commettente, per qualsiasi altra spesa potesse insorgere, dopo versate le dette austr. L. 1000 (mille), per l' enunciato concorso.

Venezia 11 gennaio 1852.

Dalla Presidenza dell' I. R. Accademia,
Il Segretario, f. f. di Presidente, P. SELVATICO.

(*) *Articoli del Regolamento interno dell' I. R. Accademia, che si riferiscono alla scelta delle Commissioni, ed alla forma di giudizio delle medesime:*

141. La Commissione straordinaria dev' essere composta di cinque individui.

142. Essa viene eletta il giorno anteriore al giudizio, di cui è incaricata.

143. Vi è una Commissione straordinaria per ciascun ramo d' arte che si deve giudicare.

144. Il medesimo individuo può essere membro di più Commissioni straordinarie.

145. Ciascun accademico, che viene eletto membro d' una Commissione straordinaria, protesta, in iscritto, di non essere autore delle opere che deve giudicare, nè di avervi avuto parte alcuna di esecuzione o di direzione. In caso contrario rinunzia, o viene sostituito.

146. Le Commissioni straordinarie danno il voto ragionato e sottoscritto pro e contro. Il segretario li accoglie e li conserva negli atti.

147. In questi giudizii le Commissioni aggiudicano il premio non relativo, ma positivo.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 9 gennaio.

Vuolsi che alle pratiche pendenti tra l' Austria e la Russia per la conclusione d' un trattato di navigazione sul Danubio prenda parte anco la Porta, che avrebbe intenzione di unirsi al trattato medesimo.

Il 7, ebbe luogo il primo ballo di camera da S. A. I. l' Arciduchessa Sofia. Comparvero al medesimo tutti i membri della famiglia imperiale, tutti i sig. ministri, nonchè un gran numero d' Autorità civili e militari. Tra gli ospiti si trovò pure il principe di Metternich.

I plenipotenziarii alle conferenze austro-alemanne si raduneranno domani (sabato) alle 10 ant. per una terza sessione ordinaria. Oggi essi conferirono insieme per intendersi in proposito. Fin qui le proposte dell' Austria ebbero per sè in tutto la maggiorità, per cui più non si dubita punto che l' eventuale trattato doganale verrà conchiuso dietro il progetto elaborato dall' Austria e che le modificazioni fatte al medesimo saranno di poca entità.

Leggiamo nella *L. Z. C.:* « S. E. il sig. ministro cavaliere di Baumgartner lavora adesso giornalmente, già dalle sette di mattina, nel suo Ufficio del commercio; il pomeriggio e le ore di sera le occupa nel Ministero delle finanze. Oltre a ciò, ei presiede alle conferenze doganali austro-alemanne, e non manca di comparire pure regolarmente alle sessioni dell' Accademia imperiale delle scienze, di cui è presidente. Di consueto, quattro ore sole gli bastano al riposo, per cui non si può non ammirare generalmente l' instancabilità ed il zelo indefesso, con cui si dedica interamente alle cure ed ai faticosi lavori di Stato. »

Da alcuni giorni seguitano qui ad arrivare parecchie riguardevoli famiglie francesi, le quali, al primo scoppiare della sollevazione, abbandonarono Parigi e viaggiarono per la Germania, ed ora si dirigono alla volta di Venezia, per fermarsi colà qualche tempo ed in seguito ripatriare.

La *L. Z. C.* vuol sapere per certo essere ormai definitivamente conchiuso che nel prossimo anno verrà aperta qui a Vienna un' Esposizione industriale austriaca.

(Corr. Ital.)

Da parte dell' Austria incomincierà ancor in questo mese la costruzione della strada ferrata da Mantova per unirsi a Modena, secondo i trattati. *(Tr. Zeit.)*

Altra del 10.

Il *Wanderer* pensa essere il termine del 1851 fecondo di speranze per l' Austria, massime per questo che, non impacciata dall' Inghilterra, amicata con Francia, potrà avocare a sè speciale influenza nell' Europa intera. Potrà di certo assodare la sua posizione orientale, ed essere per ciò in grado di esercitare in sommo grado quella influente attività, che la sua situazione geografica le assegna nell' oriente e nell' occidente d' Europa. In una sua corrispondenza da Pest, quello stesso giornale fa una seconda rivista dell' anno scorso, ma principalmente rispetto alle circostanze peculiari dell' Ungheria. In quel paese, massime i materiali interessi, toccarono nell' ultimo anno un singolare sviluppo. Il congiungimento della strada ferrata con Vienna, lo scioglimento delle barriere doganali intermedie, il miglioramento delle strade, nel corso del 51 furono disposizioni fecondissime di utilità all' Ungheria. Negl' interessi morali, molte lodevoli cose vi furono fatte. Nuovi Istituti di educazione fondati, migliorati gli antichi; una vita operosa prende a mostrarsi nei campi della nazionale letteratura. *(G. Uff. di Mil.)*

Mentre in Inghilterra, in Germania ed anche in Sardegna cessano sempre più le persecuzioni contro la Chiesa cattolica, il radicalismo svizzero continua i suoi attacchi contro gl' istituti cattolici. Esiste nel Cantone del Ticino da molti anni un Seminario per istudenti che si dedicano allo stato ecclesiastico. Verisimilmente per turbare il buono spirito ed il buon ordinamento di quel Seminario è venuto in pensiero al Governo del Ticino di assoggettare gli alunni di quell' istituto al servigio nelle milizie e di chiamarli come militi nelle caserme. Contro siffatta prescrizione il Vescovo ha protestato, e, dacchè il Governo persistette nella sua risoluzione ordinò che il Seminario fosse chiuso. Che fece perciò il Governo? Persistette di nuovo nel suo ordine e fece riaprire di pubblica autorità il Seminario. Questa usurpazione da parte dell' Autorità dello Stato è tanto più sorprendente, in quanto che il Seminario di Polleggio non percepisce un centesimo dal Tesoro dello Stato, e vive del tutto coi mezzi offerti da proprie fondazioni. Questa cosa ha fatto gran senso nella popolazione cattolica: il Governo temette turbolenze, e spedì a Polleggio un commissario con truppe. Attualmente la quistione è portata ai Tribunali, e si aspetta con grande impazienza l' esito del processo. *(Corr. austr. lit.)*

L' amarezza e l' irritamento, col quale la ministeriale *Gazzetta prussiana* e la *Gazzetta crociata* si pronunciano contro un' unione doganale coll' Austria, danno occasione al *Lloyd* di osservare che nel 1848 l' unione doganale e commerciale tedesca si considerava come cosa bella e fatta: allora era l' Austria quella che si credeva dover convincere che in una tale unione non sarebbe stata pregiudicata. La cosa batte ora diversamente. L' affare intiero cammina per la Prussia sul terreno della politica, ed in seconda linea soltanto, su quello dell' economia nazionale. La Prussia aveva in mira di procurarsi, coll' andar degli anni, una preponderante influenza politica sui paesi del *Zollverein:* questa va perduta coll' ingresso di una seconda grande Potenza nell' unione deganale. Si comprende quindi perchè i giornali prussiani promuovano agitazioni contro un' unione doganale alemanno-austriaca; il rimanente della stampa tedesca non può in alcun modo sostenere una simile pretensione. *(Presse.)*

Il Governo inglese ha ordinato alle stazioni di osservazioni meteorologiche, da esso dipendenti, di dedicare attenzione maggiore di quella finora usata, molti casi pratici, specialmente all' osservazione delle burrasche, così importante per la navigazione, e di fare osservazioni esatte sugli accidenti atmosferici con esse congiunti. Contemporaneamente, quel Governo si rivolse all' austriaco, ricercandolo di far eseguire somiglianti osservazioni e di comunicargliene i risultati. In seguito a ciò, l' I. R. Istituto centrale di meteorologia e di magnetismo terrestre ha dato le necessarie istruzioni alle stazioni relative. *(Tr. Zeit.)*

TRANSILVANIA

Hermannstadt 31 dicembre.

Il *Messaggiero della Transilvania* pubblica oggi 4 sentenze capitali pronuniate dal Giudizio di guerra in Hermannstadt, che furono in via di grazia commutate in prigionia. Furono, cioè, condannati alla morte col capestro, per alto tradimento, Stefano Fodor, I. R. capitano in pensione, Sigismondo barone di Szentkeressti, I. R. caposquadrone; Lodovico Matskasi di Tinkova, I. R. primotenente in quiescenza; Giuseppe Dalnoki, I. R. primotenente in pensione; Lodovico Josza, I. R. tenente. Queste pene capitali furono commutate, a Stefano Fodor in 12 anni; a Szentkeresstí e Josza in due anni di carcere in fortezza; a Matskasi ed a Dalnoki venne totalmente condonata. Carlo Papp, I. R. tenente in pensione, fu condannato, per aver preso parte alla rivoluzione, a cinque anni di carcere in fortezza. In via di grazia però, egli non subirà che la pena del carcere di 2 anni. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 8 gennaio.

NOTIFICAZIONE.

GIACOMO *della Santa Romana Chiesa Cardinale* ANTONELLI, *diacono di S. Agata alla Suburra, della S. di N. S. Papa Pio IX pro-segretario di Stato, ec.*

Essendosi fatto luogo tra il Governo pontificio, e quello dei Paesi Bassi, ad una dichiarazione scambievole per l' eguale trattamento dei legni marittimi nei porti d' ambedue gli Stati per la percezione de' dazii, ec.; la Santità di Nostro Signore ci ha ordinato di pubblicare, come nel Sovrano suo nome pubblichiamo, la presente ministeriale dichiarazione, che tiene luogo di trattato, riportandone qui inserto di parola in parola il tenore, e ne ordiniamo a chi spetta la piena osservanza nello Stato pontificio.

Roma dalla Segreteria di Stato, li 30 dicembre 1851.

Sott. G. Card. ANTONELLI.

La detta dichiarazione porta in sostanza:

1. Che le navi neerlandesi, le quali giungono nei porti pontificii cariche, o in zavorra, e senza distinzione, donde esse provengano, o verso qual luogo sieno esse destinate, non saranno sottoposte ad alcun altro, o maggiore diritto, che i bastimenti pontificii, sia riguardo ai diritti sulle mercanzie, sia riguardo a quelli che gravitano sul bastimento, di qualunque natura questi diritti possano essere, ed a profitto di chiunque siano i medesimi percepiti.

2. Che i prodotti delle colonie neerlandesi non verranno negli Stati della Chiesa sottoposti a dazio maggiore di quello, cui vanno soggetti i prodotti simili di un'altra provenienza, e che i prodotti esotici, importati da un porto neerlandese in un porto pontificio, non saranno gravati più di quello, che gli stessi prodotti importati da qualunque altro paese.

3. La pesca e il cabottaggio sono eccettuati dalla parificazione suddetta.

Fatta a Roma li 26 dicembre 1851.

Nella notte del 6 corr., colpito da morbo improvviso, cessò repentinamente di vivere monsig. Filippo de' Conti Torraca. Era egli nato a Civitavecchia nell'anno 1802. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 6 gennaio.

Mi rimane a toccare col discorso poche altre provvidenze doganali, di cui il pro-ministro delle finanze tratta distesamente nella prima parte del capitolo, relativo alla Direzione generale delle dogane.

Se, per le condizioni topografiche dello Stato, come ho detto altra volta, e per la mal'aria di alcuni punti di confine è stata in ogni tempo impresa ardua e mal sicura la repressione del contrabbando, per le stesse politiche vicissitudini la sopraddetta difficoltà è cresciuta oltre misura in questi ultimi tempi. Conciossiachè, avendo lo spirito demagogico gradatamente contribuito a guastare la moralità delle popolazioni, e avendo messo le armi in mano a paltonieri, ad uomini, quanto audaci nelle imprese, altrettanto malvagi negl'intendimenti, è avvenuto che siasi aumentato qua e colà il numero di que' tristi, che del monopolio doloso si fanno un mestiere, e che con incredibile temerità sostengono armata mano la esecuzione delle concertate fraudolenze, di guisa che, nelle diverse scaramucce tra i militi e i contrabbandieri, siasi dovuto compiangere qualche vittima.

Il crescente numero dei monopolisti, e la difficoltà sempre maggiore di reprimere il contrabbando, come dovea naturalmente accadere, eccitarono di più in più la solerzia ed attività del Ministero. Il perchè, siccome già era stabilito che il corpo delle guardie doganali, oltre le incombenze del proprio istituto, dovesse opportunamente curare la esecuzione d'ogni altra legge governativa, così il Ministero delle finanze si adoperava presso il Ministero delle armi, e quello degli affari interni, affinchè la cooperazione della milizia politica e delle truppe di linea non mancasse allo scopo di tutelare e vindicare gl'interessi dell'onesto commercio e dell'industria nazionale. E quei rispettivi ministri, felicemente cospirando in una così importante disposizione, trasmisero alle milizie di loro appartenenza gli ordini opportuni per asseguire lo scopo; di che fanno intera fede le scoperte di contrabbando, fatte e dichiarate in più luoghi dalla gendarmeria e dalle truppe di linea, e la relativa notificazione del 12 febbraio 1851, emanata dal Commissario straordinario delle Legazioni, e accompagnata da pressante ordine circolare a tutt'i pubblici funzionarii di quel Compartimento.

Succede nella relazione ministeriale la esposizione delle provvidenze, adottate per eliminare o sminuire il contrabbando degli animali suini provenienti dalle vicine contrade del Regno di Napoli: il che basti avere sommariamente indicato.

Espone in appresso il pro-ministro altre speciali provvidenze, dirette a moderare e tutelare il *commercio dello straccio*, sicchè dell'una parte non mancasse il genere ai fabbricatori di carta, e dall'altra, con l'estrazione dolosa del genere anzidetto, non fosse frodata all'Erario la percezione del dazio relativo. Quanto siano state proficue le nuove discipline, promulgate con la Notificazione ministeriale dell'8 maggio 1850 e poste immediatamente in effetto, può conoscersi dal seguente prospetto comparativo della media del dazio percetto, nel periodo di mesi 8, sulla esportazione dello straccio.

Media di otto mesi, da maggio a tutto dicembre del quinquennio dal 1845 a tutto il 1849	L. 770,783.	S. 4,624.64.
Prodotto da maggio a tutto dicembre 1850 . . .	» 2,694,955.	» 16,169.50.
Aumento nel 1850	L. 1,924,172.	S. 11,544.86.

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

La Camera dei deputati, nella sessione dell'8, prosegui nella discussione del trattato di commercio e della convenzione per la repressione del contrabbando coll'Austria. Discorsero sull'uno e sull'altra i deputati *Depretis*, *Farina Paolo* e *Mellana*, ed il *ministro delle finanze*.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 9 gennaio.

Vi dirò brevemente delle ultime sessioni del Parlamento. La discussione del lungo ed importante bilancio del Ministero della guerra fu chiuso il giorno 4 dopo vive dispute, ma senza considerevoli modificazioni. Venne poscia il dibattimento sul trattato di commercio e navigazione coll'Austria. Benchè quel trattato non sia che una conseguenza de' principii di libertà commerciale, professati dal ministro Cavour e proclamati dal Parlamento, pure vi ha una piccola frazione della Camera, che intende muovere un'opposizione politica al trattato stesso. Fra' discorsi più considerevoli vi fu quello del deputato Cadorna, il quale l'approverebbe se non fosse inscindibilmente congiunto alla convenzione per la repressione del contrabbando: l'oratore s'arrestò molto sui danni, che dal nuovo patto risentirebbe, a suo credere, la navigazione del Lago maggiore, in forza particolarmente dell'annesso diritto di visita delle barche. Rispose il ministro Cavour, richiamando alla memoria che l'odierno trattato non è che lo svincolo d'una promessa contenuta nel trattato di pace di Milano; esaminando quindi i diversi capitoli, ne mise in luce i vantaggi a riguardo del Piemonte; e conchiuse che di tutt'i trattati, stretti con altre Potenze sotto il suo Ministero, questo, commercialmente parlando, era il più vantaggioso di tutti. Parlarono contro il trattato, nella sessione del 6, i deputati Depretis e Valerio, conchiudendo per la separazione delle due convenzioni, onde si potesse approvar l'una e rigettar l'altra. Il ministro Cavour protestò sulla loro indivisibilità, in forza delle intelligenze corse tra le due parti, e disse altamente che, se espressione politica aveva il trattato, altro non era che una solenne manifestazione all'Europa che il Piemonte sa attenersi alla data fede ed era fedele esecutore degli assunti impegni. Oggi è la quinta sessione che si dedica a quest'importante affare. Molti sono ancora gli oratori inscritti. Mentre scrivo la presente, la Camera è riunita in Comitato secreto per udire una comunicazione del Governo, relativa ad affari finanziarii. Rothschild, figlio, trovasi da qualche giorno a Torino. Si parla che si tratti di contrarre un prestito a proposizioni molto favorevoli. Vedremo.

Altra del 10.

È pubblicata la legge, che autorizza il Governo del Re a dare esecuzione alla convenzione postale, conchiusa colla Spagna.

La Commissione per la legge sulla stampa si è già radunata parecchie volte senza da prima potersi intendere, a quanto sembra, sul progetto presentato dal Ministero. Pare ch'essa inclini a' sentimenti svolti dal deputato Balbo, che, cioè, si proponga di manipolare in altro modo la proposta del Governo e si faccia un progetto definitivo di legge, il quale modifichi il decreto organico in quella parte che riguarda le attribuzioni e la formazione del giurì.

Le nuove norme intorno alla revisione teatrale non contentarono alcuno. La *Gazzetta del Popolo* trova che hanno il collo torto, fingono una vernice di liberalismo, e finiscono col lasciare tutto all'arbitrio degl'intendenti. L'*Armonia*, partendo da principii opposti, trova gli stessi difetti, e conchiude ch'è una circolare degna d'un Ministero *moderato*. È stata diramata anche una circolare sulla revisione delle stampe, litografie ecc, diretta a togliere alcuni abusi sulla vendita di figure oscene, ed altre immoralità. Si vede che il Governo a poco a poco dà mano a que' provvedimenti, che valgono a rendere più solide le basi del civile edifizio.

Il *Risorgimento* ha un molto assennato articolo intorno a Kossuth in America ed alle sue improntitudini. L'ex-dittatore è bello e spacciato; la demagogia lo ha tirato ne' suoi lacci; i suoi discorsi, tenuti a Nuova Yorck, produssero, anche ne' suoi ammiratori più caldi, un'impressione disgustosa e spiacente. La solidarietà, ch'esso proclama fra le opinioni e l'opera di Mazzini e la propria, mostra ch'esso pure si lasciò affascinare dalle utopie del gran campione dell'IDEA. Non passerà molto che, uscendo dall'angusto circolo dell'esagerazioni, entro cui lo hanno momentaneamente chiuso i suoi compagni di esilio, si vedrà costretto a riconoscere di avere sbagliato la via . . . ma sarà troppo tardi.

È mancato a' vivi il cav. Claudio di Bassy, maggior generale, ex governatore dei reali palazzi.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 3 gennaio.

Alle ore due antimeridiane del dì 21 del passato dicembre, sentissi novella scossa di tremuoto in Melfi, Rapolla, Barile e Rionero, di cui s'ebbe la replica dopo quattro ore e tre quarti. La prima durò due secondi circa, la seconda ben otto. Niun danno s'ebbe a deplorare. Nuova scossa s'intese in Melfi verso la mezzanotte fra il 21 e il 22. Sempre il tremuoto è preceduto dal solito rombo. Quasi contemporaneamente ebbe pur Canosa gli stesi scuotimenti, del pari senza alcun danno.

(G. del R. delle D. S.)

IMPERO OTTOMANO

Notizie dirette dal Cairo annunziano che il Duca di Leuchtenberg, genero dell'Imperatore di Russia, vi è giunto e fu solennemente ricevuto. Per continuare il suo viaggio nell'Alto Egitto, il Vicerè pose a disposizione del Duca un battello a vapore suntuosamente adorno.

Scrivono al *Globe* da Alessandria il 20 ultimo dicembre: « È stato definitivamente deciso che la strada ferrata da Alessandria al Cairo passerà attraverso il Delta, paese popolato e ben coltivato, e che traverserà il Nilo, mediante un ponte sopra battelli, presso Kasr-Zayat. Questa linea sarà di assai maggior vantaggio al paese, che quella, che voleasi adottar dapprima, attraverso il deserto sulla riva occidentale del Nilo. Si stanno attivamente facendo i lavori preliminari, e si crede che fra tre settimane potrà darsi opera a quelli della strada ferrata medesima. I signori Anderson, Briggs e Larkin, componenti la deputazione, incaricata di presentare ad Abbas-pascià le risoluzioni, che furono adottate dal *meeting* di Londra relativo alla strada ferrata, sono già al Cairo, e vi attendono il ritorno del Vicerè, il quale si trova attualmente nel suo palazzo, sito alla stazione centrale del deserto. Il Vicerè debb'essere al Cairo il 21. »

INGHILTERRA

Londra 5 gennaio.

Si legge nell'*Estaffett's*: « Ecco la lista de' personaggi celebri, che l'Inghilterra ha perduti durante l'anno 1851: L'archeologo Mathew Thompson; Thomas Winter, detto Bom Spring, il famoso e invitto pugillatore *(boxeur)*; lord Harrington; il duca di Newcastle che ha lasciato una fortuna considerevole; il marchese di Northampton, ex-ministro; il conte di Derby, presidente della Società zoologica, e padre di lord Stanley; lord Shaftesbury, che da quarant'anni presedeva ai Comitati della Camera dei lordi; il lord conte di Cottenham; ex cancelliere ed ex-avvocato, la figlia del quale ha sposato il duca di Montebello; miss Bel Martin, la più ricca ereditaria di Galway, che andò a morire in America; la contessa di Charleville, morta in età di 90 anni; la marchesa di Lansdowne; Deen-Mahomed, indiano, che introdusse in Inghilterra i celebri bagni indiani; e il principe indiano (nabab) Dyce-Sombre. »

Oggi è morto il barone Keneyi, conosciuto per la guerra della Transilvania. Kossuth lo aveva nominato a suo rappresentante in Londra, dandogli anche l'incarico di distribuire le sovvenzioni fra gli emigrati.

(Corr. Ital.)

Un giornale assicura che il Governo ha contribuito per la somma di 200 lire alle spese di costruzione della nuova chiesa cattolico-romana di Greenwich.

(Corr. Ital.)

PAESI BASSI

L'Aia 1.° gennaio.

Come è noto, è stato offerto al Re d'Olanda l'ufficio di giudice arbitro nella differenza tra la Francia e la Spagna, relativa alle pretensioni di risarcimento pei navigli predati nel 1823, ed egli lo ha anche accettato. Per quello che si ode, il sig. Leclercq, referendario al Dipartimento degli affari esterni, ha già preparato e presentato al Re il suo rapporto sull'argomento. *(Austria.)*

FRANCIA

Parigi 5 gennaio.

Il prefetto della Senna radunò il 4, come dicemmo, in un banchetto, al palazzo municipale, i ministri, i marescialli, i podestà degli 86 Dipartimenti della Francia, il Corpo municipale di Parigi, i generali dell'armata e gli alti funzionarii della Magistratura.

Il Presidente della Repubblica, rattenuto all'Eliseo per lieve incomodo, non potè recarsi all'invito della Città di Parigi.

Finito il pranzo, il prefetto della Senna si alza, ed in mezzo a profondissimo silenzio profferisce le seguenti parole:

« Alla salute del Presidente della Repubblica!

« Al rassodamento di questo nuovo potere, che 7 milioni di suffragii fanno per la seconda volta arbitro de' nostri destini!

« All'adempimento dei voti più ardenti del Principe Luigi Napoleone: la gloria e la prosperità della Francia! *(È vero! — Applausi.)* Che Dio consenta questo nobile premio al suo coraggioso e patriottico sacrificio. *Viva Napoleone!* »

(Bravo, bravo! — Viva Napoleone!) A questo brindisi a quelle ripetute grida, il ministro degl'interni rispose con alcune improvvisate parole, partite dal cuore, e che sono state ad ogni tratto interrotte da segni d'adesione.

« Signori, disse il ministro, non posso, senza una profonda emozione, sentire queste sì vive acclamazioni indirizzate al Principe Luigi Napoleone; perchè non v'ha persona che più di me sappia quanto egli le meriti. *(Applausi.)*

« Persona più di me non fu in grado di estimare la sua lunga pazienza, la sua abnegazione, ed infine il suo coraggio ed il suo votarsi alla salute del paese. » *(Applausi prolungati. — Viva Napoleone!)*

Una voce: È il salvatore della Francia!

Il ministro, dopo breve tratto d'emozione, ripiglia:

« Sì, signor prefetto, i vostri voti saranno compiti; questo potere, di che bramate il consolidamento, si farà fermo, perchè in tutti gli avvenimenti che si compierono si scorge il dito della Provvidenza *(sì, sì!)*, e la Provvidenza non mai fa le cose a metà. » *(Impressione; applausi prolungati.)* *(Moniteur.)*

Leggesi nel *Journal des Débats*: « Noi vogliamo esporre lo stato attuale delle cose quale il vediamo; non discutiamo i fatti, bensì li registriamo.

« Il Consolato aveva una grand'opera da compiere: aveva da ricostruire l'ordine sociale, e lo ricostruì col fare un felice innesto delle antiche e delle nuove istituzioni, col prendere il meglio nel passato e nel presente. Così appunto ei lavorò per l'avvenire. L'organizzazione, se non l'idea della società moderna, ebbe principio dal Consolato. Il potere, testè fondato, ha un'altra impresa da compiere; dee mantenere. Non ha da creare, ha da conservare. L'opera è grave ed importante, perocchè la scelta dei mezzi, acconci a conservare una società, non è men difficile che la scelta dei mezzi acconci a creare.

« La differenza tra il 1799 e il 1852 sta nella differenza dei punti, da cui presero le mosse.

« Il 1799 avea prese le mosse dal 1792, vale a dire dallo stabilimento d'una Repubblica tumultuosa ed anarchica, ben presto sanguinaria e crudele fino al delirio, spogliatrice e rapace, incredula e sacrilega. . . . Esso aveva tutto da fare; l'ordine sociale da ristabilire, il potere da creare, l'amministrazione da organizzare; e tutto fece. Non mai principe o legislatore ebbe un'opera più grande da compiere che il primo console; egli trovò il caos, e lasciò un mondo.

« Il 1852 non ha, grazie a Dio, un punto di mossa tanto lagrimevole, quanto ebbe il 1799. Non muove dal 93, ma solamente dal 1848. Non muove da una rivoluzione distruggitrice, ma da una rivoluzione impotente. . . .

« Risultò dall'impotenza del 1848, o dal poco tempo ch'esso ebbe per fare il male, che la via pubblica fu turbata e agitata, ma l'ordine sociale non fu sconvolto. Diciamo anche, ad onore della nostra società, ch'ella seppe difendersi a tempo. La società francese, vittoriosa nella sua gran battaglia di giugno 1848, continuò la lotta e la sua vittoria colla elezione del 10 dicembre 1848 e colla elezione dell'Assemblea nazionale il 13 maggio 1849. Si può al presente giudicare senza collera la Repubblica del 1848, poich'essa è morta: nella via pubblica fu un'orgia; nel Governo provvisorio fu un'inefficacia, forse volontaria. Con un punto di mossa men tristo di quello che aveva il Consolato del 1799, la Presidenza decennale non ha gli stessi lavori da fare; essa ha solamente un dovere da adempiere: ed è di mantener l'ordine sociale e l'ordine amministrativo creati dal Consolato e dall'Impero, consolidati dalla Monarchia costituzionale. Quell'ordine sociale e quell'ordine amministrativo passarono felicemente per due sistemi assai diversi, l'Impero e la Monarchia costituzionale. È fatta adunque la prova ch'essi ottimamente si confanno allo stato della società francese. Fuori di questo sistema, non vi ha che il sistema feudale o il sistema socialista, vale a dire due impossibilità.

« A lato dell'ordine sociale e dell'ordine amministrativo è l'ordine politico, cioè l'organizzazione e i rapporti dei pubblici poteri. Noi non disprezziamo certamente l'ordine politico; e anche i nostri antecedenti, che si rannodano con predilezione alla Monarchia costituzionale, ci fanno una legge d'attribuir sempre una grande importanza all'ordine politico e all'organizzazione dei varii poteri pubblici. Non possiamo però dissimularci la profonda diversità dei tempi. Non possiamo non vedere che, quando vi ha un Presidente, creato per dieci anni, col diritto di fare una Costituzione, la quistione dell'ordinamento dei poteri pubblici non ha la stessa importanza che nella Monarchia costituzionale. Ben folle sarebbe colui che non comprendesse il cambiamento fondamentale, che si è operato nella Costituzione politica del paese. . . .

« La nuova Costituzione potrà bene ancora forse instituire diversi corpi politici, e conferir loro certe attribuzioni. Ma il potere politico, propriamente detto, passò nelle mani del Presidente. Si creda a noi su questo punto: le nostre affezioni, e, se si vuole, i desiderii delle cose del passato, che non rinneghiamo, ci rendono chiaroveggenti. La diversità dei corpi politici è ancora possibile; la divisione dei poteri non esiste più. Il suffragio universale sostituì l'unità della rappresentanza alla varietà, la Repubblica autocratica alla Repubblica parlamentaria. E perchè noi non amavamo troppo la Repubblica neppur sotto la forma parlamentaria, ne registriamo assai freddamente la morte.

« Può taluno dire per avventura che, nello stato di cose da noi qui esposto, noi non annettiamo più alcuna importanza all'ordine politico e al modo, con cui la nuova Costituzione organizzerà i pubblici poteri? Noi vi annettiamo meno importanza, è vero; nondimeno vi prendiamo ancora un grande interesse, perocchè siamo persuasi che la parte di libertà, nella pratica delle nostre nuove istituzioni, sarà minore o maggiore, secondo che quei corpi politici saranno organizzati in un modo o in un altro. Sappiamo bene ch'essi non potranno muoversi fuor della sfera del Presidente; tal è il principio del nuovo sistema: ma avranno minore o maggior libertà d'azione in quella sfera secondo la loro organizzazione e secondo il modo, con cui saranno composti. Parimenti a tenore di tale organizzazione, i cittadini al disotto di quei corpi politici avranno minore o maggiore libertà nei loro pensieri, nelle loro parole e nelle loro azioni. »

La *Correspondance belge* ha i seguenti particolari di Parigi:

« Vi parlai, è qualche tempo, d'una voce corsa, secondo la quale il Presidente indirizzerebbe una specie di Manifesto ai Governi europei, per rassicurarli circa le conseguenze, che gli avvenimenti del 2 dicembre potrebbero avere nel riguardo del mantenimento della pace generale. Non so se si effettuerà questa idea; ma ho cagion di credere, che provvisoriamente si limiterà ad una Nota circolare, che fu indiritta, qualche giorno fa, dal sig. Turgot ai rappresentanti del Governo francese presso le grandi Potenze, con invito di darne communicazione ufficiale.

« In quella circolare, il ministro degli esterni di Francia significa da principio la stabilità e la forza, che il voto del 20 e 21 dicembre dà al Presidente; ricorda poscia che la prima conseguenza dell'energica iniziativa, presa da quest'ultimo, fu di porre la costernazione tra' nemici dell'ordine sociale e di ridurli all'impotenza; il che costituisce un vero servigio reso all'intera Europa.

« In ultimo, dopo aver detto che, profligando gli anarchisti, e correggendo i vizii d'istituzioni generalmente condannate, il Governo francese non intende dipartirsi dalle verità, che governano la politica della Francia da mezzo secolo, e da' principii, ai quali le società perdureranno ad andar debitrici del loro incivilimento, la Nota aggiunge che « « alcune menti poco esperte, in veggendo la vigoria di che il Presidente ha fatto prova contro i nemici dell'ordine, e il vasto nerbo di forze, che possiede la Francia, hanno potuto credere che il Governo sarebbe strascinato da prospettive seducenti; ma, lunge da ciò, il Presidente, per ciò stesso che si sente padrone della situazione, terrà fuori e dentro una politica di moderazione, la quale sarà ad un tempo forte e potente » »

« Tale è il senso, se non il preciso testo, della Nota, di cui vi parlo. Essa mi pare bastevole ad acchetare i timori che avesser potuto sorgere fuori di Francia. »

Leggesi nella *Patrie*: « Tutto il Corpo diplomatico, condotto dal sig. Feuillet di Conches, introduttore delle Ambasciate, assisteva (come dicemmo) alla cerimonia del *Te-Deum* il 1.° gennaio, tranne il sig. di Kisseleff, incaricato d'affari russo, trattenuto in casa a motivo d'una ferita al piede, che gl'impedisce di camminare. L'onorevole diplomatico voleva farsi trasportare a Nostra Donna in lettiga, ma rinunciò a questo pensiero per le istanze dei suoi colleghi e del suo medico, e si fece rappresentare dal principe Kourakin, primo segretario d'Ambasciata. Notavansi i rappresentanti del Pontefice, d'Inghilterra, di Spagna, di Grecia, di Turchia, di Prussia, d'Austria, del Belgio, di Napoli, di Svezia e Norvegia, di Sardegna, di Wirtemberg, dell'Annover, della Danimarca, ec. I signori ambasciatori e ministri avevano condotto con sè tutto il personale delle rispettive Legazioni. » *(O. T.)*

Il sig. Alessandro Dumas, secondo l'*Echo de la Frontière*, è passato il 4 corr. per Valenciennes, venendo da Brusselles e andando a Parigi per qualche giorno. Pare che il fecondo scrittore si occupi attivamente d'un progetto, che sopprimerebbe affatto la contraffazione belgia, senza compromettere l'esistenza della belgia tipografia.

L'indirizzo, che il Consiglio municipale del Comune di Mions diresse al Principe L. N. Bonaparte portava questa intestazione: *A Sua Maestà monsignor Presidente della Repubblica francese*: e questa sottoscrizione: *di Vostra Maestà umilissimi e devotissimi servi* Cusin, Poulet, Fumy, Pizard.

La servetta del Teatro francese, Maria Lopez, non subirà la pena rigorosa, a cui era stata condannata. Dicesi che, per interposizione della Principessa Matilde, il castigo della servetta ultra-repubblicana si limiterà all'esilio nel Belgio.

Il *Journal pour rire* rappresenta l'ex-presidente dell'Assemblea, Dupin, in atto di portare il suo campanello e le sue scarpe ferrate al Conservatorio di arti e mestieri.

Altra del 6.

Il pranzo, offerto dal Presidente della Repubblica ai delegati dei Dipartimenti, ebbe luogo ieri alle Tuilerie nella sala dei Marescialli; il banchetto era presieduto da Luigi Napoleone, e ad una delle tavole d'onore presiedeva il governatore degl'Invalidi Girolamo Bonaparte.

Corre voce che Guizot sia stato nominato senatore, carica ch'egli avrebbe accettato. Questa notizia fece grande impressione nel mondo diplomatico.

Sono già usciti dalle carceri di Santa Pelagia gli ex-rappresentanti Joret, Huguenin, Treilhard-Latérisse e Paulin Durieu.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 6 gennaio.

Domenica scorsa, il sig. Vasseur, ex gerente del giornale *Le Progrès*, fu arrestato a Tours, in virtù di un ordine dell'Autorità giudiziaria di Blois.

Gli arresti continuano sempre a Bédarrieux e ne' comuni circostanti. Il numero delle persone incarcerate ascende a 125, fra le quali si trovano i membri del Consiglio generale e del Consiglio di circondario del Cantone di Saint-Gervais.

Una Società secreta delle più infami esisteva ad Azyle-Vif; un'inquisizione fu fatta, ed i socii ne fecero la confessione. Il giuramento, che vi si dava, era d'abbandonar moglie e figli, d'uccidere padre, madre, fratelli e sorelle, se occorresse. Tal cerimonia si compieva in un campo, presso il villaggio, cogli occhi bendati, con la mano sopra un fucile e un pugnale, e con due pistole cariche ed

appuntate, poste l' una all' uno, l' altra all' altro orecchio del giurante.

Una cosa, che generalmente non si sa in Francia, è che abbiamo un ambasciatore in Cina. Quest'ambasciatore è il sig. Bourboulon; il suo secretario è il sig. Alfredo di Noailles, aspirante diplomatico; ed il sig. Matinho Manjuez è il suo interprete.

Rossini e Giulio Janin si trovavano insieme presso un fanatico amatore d' autografi. Si portò un album riccamente legato, e si pregò Giulio Janin di scrivere almeno una linea. Dopo reiterate istanze, Giulio Janin prende la penna e scrive:

Dominus vobiscum...
Parole di Giulio Janin
Allora Rossini subito aggiunse:
Et cum spiritu tuo...
Musica di Rossini.

(G. Uff. di Mil.)

SVIZZERA

La *Suisse* rammenta che Luigi Napoleone fu capitano d' artiglieria al servigio della Svizzera. Le imprese di Strasburgo, di Boulogne, e l' ultima del 2 dicembre, attestano l' energia singolare di lui. Nel riguardo militare, tutti conoscono il suo *Manuel d' artillerie*, col quale l' autore ha proposto di surrogare i differenti calibri de' cannoni da campagna con obizzi a palla di libbre dodici.

(G. Uff. di Mil.)

Il lago di Zurigo (così l' *Eidengössische*) al di sotto di Stäfa è gelato, e, se il freddo continua nell' attuale sua intensità, il ghiaccio potrà estendersi a tutto il lago, ciò che non più avvenne dal 1830 in poi.

GERMANIA

PRUSSIA

Leggesi nel giornale l' *Austria*, del 9 gennaio, in data di Berlino 6 dello stesso mese: « Secondo la *Gazzetta di Voss*, la Prussia ha ripetutamente e determinatatamente dichiarato di non voler inviare alle Conferenze di Vienna prima che sia costituito di nuovo il *Zollverein* e ne sia assicurata la sussistenza. Che se l'Austria vuole un trattato col *Zollverein*, aggiorni allora fino a quel tempo le Conferenze di Vienna. »

REGNO DI SASSONIA

Dresda 3 *gennaio*.

Si attende il risultato delle trattazioni delle Conferenze doganali di Vienna con tanto maggiore fiducia in quanto che il recente cangiamento nel Ministero austriaco delle finanze, e la sostituzione al rinunciante sig. di Krauss dal sig. di Baumgartner, il quale nel passato inverno presedette in Vienna al Congresso di esperti, ivi radunato onde preparare la nuova tariffa doganale, offre la più sicura garantia che l' Austria è nella decisa volontà di progredire nella strada di riorganizzazione commerciale-politica, aperta dal sig. di Bruck con tanta aggiustatezza ed ingegno. Si comincia, del resto, a comprendere sempre più di giorno in giorno la rettitudine e la eseguibilità pratica de' progetti austriaci, anche in quei cerchi, che credettero di dover manifestare contr' essi antipatia per principii. A questo rivolgimento della pubblica opinione ha molto cooperato l' incerto, vacillante contegno del Governo prussiano, il quale, comprendendo l' isolamento, nel quale temer dee di cadere continuando ulteriormente nell' attuale sua politica commerciale, non si può risolvere a passi energici ed ancora possibili per romperla col sistema tenuto finora. Una giornata di Olmütz starebbe bene per la Prussia, riguardo alla sua politica commerciale, come stette bene per la sua politica alemanna. La Prussia dovrebbe possibilmente affrettarsi d' inviare al Congresso doganale in Vienna, se non vuole esporsi anche qui all' eventualità di dover riconoscere dopo, fatti senza il suo concorso compiuti. Per quel che si sente, s' incomincia anche a Berlino a vedere i pericoli di un prolungato contegno passivo e non farebbe molta meraviglia vedere la Prussia adattarsi forse ad inviare un rappresentante formale al Congresso doganale di Vienna.

(Lloyd.)

REGNO DI WIRTEMBERG

Scrivono dal Neckar alla *Triester Zeitung* aver il Re di Wirtemberg fatto coniare alcuni colonnati con l' immagine sua da una parte, mentre l' altra parte rappresenta un' allegoria, coll' iscrizione: *Libertà di commercio mediante concordia! (Handelsfreiheit durch Eintracht.)* S. M. fece coniare quella moneta subito dopo l' istituzione della Lega doganale. *(O. T.)*

ASSIA ELETTORALE

A Fulda fu rinnovata un' antica ordinanza, che ingiunge una rigorosissima santificazione delle domeniche e delle feste. Tutti i pubblici divertimenti sono in quei giorni proibiti, tutti i negozi devono essere chiusi; le osterie non possono essere aperte che dalle ore 4 alle 8 pomerid.

(Corr. Ital.)

DANIMARCA

Leggesi nella *Presse*: « Mentre le energiche misure del Presidente della Repubblica francese hanno già destato in Sardegna un eco profondo e molto significativo, le lettere della Danimarca ci dipingono come molto salutare la impressione, colà prodotta, dall' uscita di lord Palmerston dal Gabinetto inglese. Il gran cangiamento, che i due ultimi atti politici dell' anno ora trascorso produrre dovettero da per tutto, dove partiti estremi possedevano ancora potere, è visibile ogni di più chiaramente, anche negli affari danesi. Il partito danese *ultra* sente la sua impotenza, e quelle voci, che negl' incitamenti senza scopo degli ultimi anni non poterono farsi udire, vengono, ora che la tempesta si acquieta, tranquillamente di nuovo ascoltate.

« Questo rivolgimento non è senza importanza per l' Alemagna. La resistenza del partito del *Casino* ad ogni giusto e ragionevole scioglimento della quistione schleswig-holsteinese, è rotta; ed il Governo della Danimarca sarà ora libero di comprovare il suo buon volere a fronte delle proposizioni dell' Alemagna. Il componimento valido e finale della lunga contesa, che costò ad ambe le parti sì grandi sagrifizii, non si farà lungamente aspettare nell' attuale atteggiamento conservatore, subentrato in tutte le relazioni dell' Europa. »

« Anche in tale questione, l'Austria — si può dirlo con tutta ragione a gloria degli uomini di Stato di essa — ha saputo mantenere la posizione, ch' ella, senza lasciarsi traviare dalla tempesta di contrarie passioni, ha riconosciuto fin da principio ed ha preso come la vera. Dove le armi prussiane portarono la guerra, le bandiere dell' Austria arrecarono la pace. »

SVEZIA E NORVEGIA

Scrivesi da Oesterrüsoer, nella Provincia di Christiansand, 30 dicembre: « Ier l' altro la nostra città è stata il teatro di gravi disordini. Tre famiglie d' Oesterrüsoer avendo abbracciato il culto dei Mormoni, che hanno qui due missionarii, la plebe s' è ammutinata per esterminare, diceva essa, gli eretici. I perturbatori hanno finito per assediare le case abitate dai neofiti. Sopraggiunsero distaccamenti di truppe; un commissario di polizia intimò alla folla di separarsi, ma ella ricusò, ed i soldati stavano per far fuoco, quando un pastore luterano, in abito sacerdotale, venne a precipitarsi fra le truppe e l' assembramento. Quel degno ecclesiastico arringò i perturbatori; loro dimostrò che l' intolleranza è un grave peccato; che Cristo comanda d' amare il nostro prossimo come noi stessi, e che, nel caso che taluno cadesse in errore, era d' uopo impiegare modi dolci e persuasivi per ricondurlo sul buon cammino. Queste parole di pace hanno avuto il desiderato effetto: la plebe si disperse, e la tranquillità non fu più turbata. » *(G. Uff. di Mil.)*

ASIA

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*: « Il piroscafo l' *Egitto*, arrivato in 122 ore da Alessandria, ci recò il 10 a sera ragguagli di Bombay del 17, di Calcutta del 6 dicembre e di Hong-Kong del 28 novembre. Rileviamo dai giornali di Calcutta che la spedizione marittima, inviata a Rangun per chieder soddisfazione al Governo birmano delle offese recate a parecchi cittadini inglesi, giunse colà il 27 novembre, ma che finora nulla fu operato di decisivo. Il piroscafo la *Proserpine*, partito da Rangun il 28 novembre, ritornò a Calcutta il 5 dicembre, e il capitano Latter giunse con esso, portando dispacci, che non paiono sì pacifici, come si prevedeva. Le domande del Governo inglese furono trasmesse alla Corte birmana, e venne accordato alle Autorità di Rangun un termine di 35 giorni per rispondervi; trascorso il quale, si prenderanno misure decisive per ottenere la chiesta riparazione. Le truppe, comandate dal brigadiere sir Colin Campbell, trovansi tuttora a Mitchnie; però non vi fu alcun combattimento. Si è quasi terminata la costruzione di un nuovo forte. Parecchi individui della tribù Kyberrie assalirono l' abitazione d' un sergente maggiore inglese, posta entro gli accantonamenti del Pesciaver; il che prova quanto sia ardita quella popolazione e quanta vigilanza occorra per prevenirne le aggressioni. Essi incendiarono quella casa, indi diressero contro le porte e le finestre della medesima una scarica, che ferì il sergente mentre dormiva; poi uccisero un povero contadino, pure immerso nel sonno. Ma essendosi allora dato il segnale d' allarme, i Kyberrie si ritirarono dopo aver fatta un' altra scarica, che riuscì senza effetto. Il corpo inglese, ch'è stanziato a Multan, ricevette l' ordine di tenersi pronto a marciare contro Meer Ali, reggente di Khyspore nella Scindia inferiore, onde costringerlo a restituire una porzione di paese, da lui tenuta sinora frodolentemente. Dost Mohamed e Gulab vivono tuttora, benchè ultimamente si predicesse così prossima la loro fine.

« La notizia della vittoria dei rivoltosi Cinesi, e dell' abdicazione del Monarca del celeste Impero, divulgata colle debite riserve dai fogli indiani, non si è punto verificata. La ribellione continua ancora, e pare sia lontana dal suo termine. Secondo l' *Owerland Register*, le truppe cinesi fecero poco o nulla per reprimerla; sembra però che anche gl' insorti progrediscano poco nella loro impresa, tendente ad esautorare l' attual dinastia, giacchè le loro operazioni si limitano alla Provincia di Kwang-si e ad una piccola parte di quella di Kwang-tung. Essi tengono tuttora la città di Yun-Gun, cui presero nell' ottobre. In quel tempo, si diceva che i sediziosi avessero trucidato parecchi abitanti; ora, invece, si narra che questi furono uccisi dagl' imperiali mentre fuggivano dalla città, avendoli essi considerati partecipi dell' insurrezione. Del resto, regnano sempre le stesse contraddizioni e la stessa confusione riguardo a questo sconvolgimento. Basti il dire che alcuni fanno ascendere il numero dei rivoltosi a 16,000, comprese le donne e i fanciulli, mentre altri calcolano a 300,000 i soli combattenti! La *Gazzetta di Pekino* contiene le solite relazioni di battaglie, vinte dalle truppe imperiali, con grande strage dei ribelli. Si narra che Seü abbia fatto prigioniero un capo degl' insorti, che in passato si diceva fosse stato ucciso, e si aggiunge che quel dignitario abbia deciso di non ritornare a Canton se non dopo domata l' insurrezione. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Impero d' Austria.

Leggiamo nella *Triester Zeitung*, in data 10 gennaio, ciò che segue: « Per quanto si ode, la maggioranza dei plenipotenziarii dichiarossi, nella prima sessione del Congresso doganale austro-tedesco, in generale, pienamente d'accordo colle proposizioni dell' Austria, dopo aver fatto valere alcune modificazioni. Pochi però deggiono aver osservato che l' accedimento al trattato di commercio non aveva a portar seco anche l' obbligo di accedere all' Unione. »

Milano 11 *gennaio*.

Nell'*Italia Musicale* leggesi, sotto la rubrica di Varsavia: « La voce sparsasi della morte quasi repentina dell' egregio maestro Federico Ricci è pur troppo confermata da varie notizie. » *(G. Uff. di Mil.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 13 *gennaio*.

Dopo cinque intere sessioni di discussione; dopo che la maggioranza ha lasciato sfogare le ragioni tutte degli avversarii; dopo uno splendido discorso del sig. di Revel in favore, il trattato di commercio e navigazione tra Piemonte ed Austria fu approvato oggi con 90 voti contro 38, maggioranza notevole dopo tanto calore d' opposizione. Votarono contro quasi tutti i membri della sinistra, la maggior parte del centro sinistro, e qualche membro della destra.

Londra 7 *gennaio*.

Il piroscafo postale l' *Amazzone* andò in fiamme nel canale, mentr' era in viaggio per le Indie occidentali. Si deplora la perdita di 134 persone.

Parigi 7 *gennaio*.

Il generale d' Hautpoul, dice il *Journal de Rouen*, è stato incaricato d' una missione diplomatica straordinaria. Egli lasciò Parigi la notte scorsa.

Il banchetto, offerto la sera del 5 dal Presidente ai delegati delle Provincie, non presentò incidenti notevoli. Il Presidente si mostrò ilare, e i convitati diedero segni d' entusiasmo, che ad alcuni Parigini, implacabili censori dei loro connazionali dei Dipartimenti, parvero talvolta un po' goffi e troppo confidenziali. Si fanno grandi preparativi per la straordinaria rappresentazione di domani all' Opera, a cui interverrà Luigi Napoleone. Per la prima volta dopo il 1848, verrà rimesso il sipario, ov' è dipinto Luigi XIV, che concede il privilegio dell' Opera a Lullè; negli intermezzi se ne vedrà un altro con aquile ed altre allegorie consimili, nonchè l' iscrizione *Vox Populi, vox Dei.* Alcuni prevedono che la scena dell' incoronazione, nel terz' atto del *Profeta*, provocherà qualche manifestazione.

L' *Indépendance* afferma che il Governo si adopera alacremente onde riscuotere le somme, di cui gli sono debitrici alcune Potenze esterne. Il credito più importante è quello della Spagna, la quale erasi obbligata nel 1828, mediante una convenzione, a pagare alla Francia 80 milioni di fr. per le spese d' occupazione delle truppe francesi, antecipate dal Governo di Carlo X· I ministri d' allora, conoscendo i dissesti finanziarii della Spagna, chiedevano, invece del danaro, la cessione di Maiorca, Minorca ed Iviça. Ma, avendo l' Inghilterra suscitato ostacoli all' eseguimento di questo progetto, si dovette abbandonarlo, e cercare invece di ridurre il debito in modo da non danneggiare soverchiamente l' erario spagnuolo. Si decise quindi che la Spagna verserebbe ogni anno la somma di quattro milioni; questa condizione fu mantenuta dal 1829 al 1834, ma poi il pagamento fu sospeso; ed ora queste rate annue, coll' aggiunta degl' interessi, sorpassano i 115 milioni, di cui la Francia vuol esser rifusa integralmente. Dicesi che quanto prima giungerà a Parigi il generale Narvaez, colle proposizioni del Governo spagnuolo su tale oggetto.

Altra dell' 8.

Un decreto del Presidente della Repubblica apre un credito di 4,832,987 fr. sugli esercizii 1852, 1853 e 1854 per la costruzione di 35 linee di telegrafia elettrica, rese indispensabili per la pronta esecuzione degli ordini della pubblica amministrazione.

Un altro decreto accorda un' amnistia generale pei delitti commessi prima del 6 gennaio in materia di grandi strade, e di polizia sulle vetture. Quest' amnistia non si estende però alle spese anticipate dallo Stato, e alle restituzioni per danni e interessi.

Una circolare del ministro dell' interno ai prefetti, ordina la soppressione delle parole *Liberté, Egalité, Fraternité*, inscritte sui monumenti pubblici, e nel tempo stesso il ristabilimento dei nomi storici, dati in addietro alle vie ed agli edifizii, a cui erasi cambiata, dopo il febbraio 1848, la denominazione.

La rappresentazione straordinaria d' iersera al Teatro dell' Opera è stata, oltre ogni dire, splendida.

L' ex Re Girolamo era assiso a destra del Presidente della Repubblica. Fra un atto e l' altro, l' orchestra sonò l' aria conosciuta: *La victoire est à nous!*

Si assicura che la Francia e la Russia si sieno alfine accordate sulla questione dei Luoghi santi. Le differenze sarebbero state assestate a Parigi, quando vi passò il diplomatico russo, di ciò incaricato, diretto per Costantinopoli.

Dispacci telegrafici.

Parigi 10 *gennaio*.

De' membri della disciolta Assemblea dei rappresentanti furono condannati alla deportazione Dufrasse, Greppo, Matte e Richardet; furono espulsi dalla Francia, colla minaccia della deportazione, in caso che illegalmente vi facessero ritorno, 67 membri, tra' quali Vittor Hugo, Valentin, Lagrange, Nadaud, Schoelcher, Deflotte, Madier, Bac, Raspail, Dupont, Charras, Matthieu.

A diciotto ex-rappresentanti fu vietato di calcare il suolo francese, senza minaccia di deportazione; tra questi, trovansi Thiers, Duvergier di Hauranne, Creton, Baze, Lamoricière, Changarnier, Leflò, Bedeau, Rémusat, Girardin (?) e Duprat.

Cinque p. % 104. 50. — Tre p. % 70. 75.

Londra 9 *gennaio*.

Consolidati, 97 $\frac{1}{8}$, — $\frac{1}{4}$. Vienna 12,05 — 12,00.

Francoforte 10 *gennaio*.

Metall. al 4 $\frac{1}{2}$ %, 70 $\frac{1}{2}$; 5 %, 79 $\frac{3}{8}$; — Vienna 98 $\frac{1}{2}$; — imprest. lombardo-veneto, 81 $\frac{1}{2}$.

VENEZIA 13 GENNAIO.

L' odierno corso plateale de' pezzi da sei carantani è di centesimi 22 $\frac{1}{5}$.

VARIETA'.

Secondo l' esperienza, i periodi della vita sono i seguenti:

Infanzia: da 1 a 7 anni: questa è l' età degli accidenti, pene, necessità, sensibilità.

Adolescenza: da 8 a 14 anni: età di speranza, imprevisione, curiosità, impazienza.

Pubertà: da 15 a 21 anni: età di trionfi e di desiderii, amor proprio, vanità.

Gioventù: da 22 a 28 anni: età del piacere, amore, sensibilità, incostanza, entusiasmo.

Virilità: da 29 a 35 anni: età di gioie, ambizione e fuoco di tutte le passioni.

Età media: da 36 a 42 anni: età di consistenza, desio di fortuna, di gloria, di onori.

Età matura: da 43 a 49 anni: età di possesso, il regno della sapienza, calcolo ed amore di proprietà.

Declinazione della vita: da 50 a 56 anni: età di riflessione, amore di tranquillità, previsione e prudenza.

Principio di vecchiezza: da 57 a 63 anni: età de' pentimenti, cure, inquietudini, mal genio e desio di vincerlo.

Vecchiezza: da 64 a 70 anni: infermità, esigenza, amore di autorità, sommissione.

Età di favore: da 85 a 91 anni: età d' insensibilità, amore di adulazione, di attenzione ed indulgenza.

Età di miracolo: da 92 a 98 anni: indifferenza ed amore di lode.

Fenomeno: da 99 a 105 anni: età d' insensibilità, speranza e vita futura. *(Eco dell' Esperienza.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 13 GENNAIO 1852. — Lo schooner, che indicammo ieri entrato, ma non si conosceva chi fosse, è la *Cecilia*, capitano Rossi, da Samos, con uva, per G. B. Olivo.

Si sono sviluppate varie vendite in olii, sì pronti che in attesa, per consegne in febbraio e marzo p. v., ed i prezzi hanno ottenuto un miglioramento che promette di progredire, tanto per roba in tine che in botti. In salumi, viene accordato qualche facilitazione nelle aringhe. Ci risultano alcune vendite negli spiriti a prezzi sostenuti. Le granaglie non hanno variato, soltanto alcune vendite di frumentoni di Braila a L. 9 in dettaglio. Nelle valute ha progredito la ricerca nei da 6 carantani, che da 75 furono pagati fino a 76 per consegna in pochi giorni; le Banconote rimasero ad 80; il Prestito lomb.-veneto ad 81, prima che arrivasse il telegrafo.

CORFU' 9 GENNAIO 1852. — A motivo delle Feste gli affari in questi giorni furono pochissimi, gli olii hanno ribassato fino a tall. 10. Il cambio Venezia non ha variato.

DISPACCIO TELEGRAFICO

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 12 GENNAIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)		al 5 —	%	95 $\frac{1}{4}$
dette detto		» 4 $\frac{1}{2}$	»	84 $\frac{7}{16}$
dette detto		» 4 —	»	76 —
dette detto	(del 1850 reluibili)	» 4 —	»	— —
dette detto		» 3 —	»	— —
dette detto		» 2 $\frac{1}{2}$	»	49 —
dette detto		» 1 —	»	— —
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.				1107 $\frac{1}{2}$
detto » » » » 1839, » 250 »				299 $\frac{3}{8}$
detto, lettera A		al 5 —	%	95 $\frac{1}{4}$
detto, » B		» » —	»	— —
Azioni della Banca; al pezzo				1252 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000				1570 —
dette detta da Budweis-Linz-Gmund. » » 250				281 —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500				— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 180 $\frac{1}{2}$	a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» — —	a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 122 $\frac{3}{4}$	uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $\frac{1}{2}$	» — —	a 3 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» — —	a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 12-11 —	a 3 mesi —
Lione, per 300 franchi	» — —	a 2 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	» 122 $\frac{1}{2}$	a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 145 $\frac{1}{2}$	a 2 mesi —
Parigi, » » »	» 145 $\frac{1}{2}$	a 2 mesi —
Bucarest, per un fiorino	Parà — —	31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	» — —	31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali	— —	%

TRIESTE 12 GENNAIO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 23 $\frac{1}{4}$ a 23 $\frac{3}{4}$ %

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 12 GENNAIO 1852

ARRIVATI. — Da *Milano*: I signori: Schlacheter Francesco Giuseppe, negoz. di Basilea. — Bull Giorgio W., Americano. — Bergeon Pietro Federico, negoz. di Neuchâtel. — Da *Trieste*: Salvatori Amadeo, negoz. di Napoli. — Da *Como*: Rusconi Giov. Batt., possid.

PARTITI. — Per *Trieste*: I signori: Hadges Riccardo e Spragne Seth L., partic. di America. — Gray Giovanni, partic. inglese. — Per *Roma*: de Wnuck Augusto, primo tenente prussiano. — Per *Firenze*: de Wolzogen bar. Alfredo, assessore di Reggenza a Berlino.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA

Nel giorno 11 gennaio. Arrivi . . . . . 488 / Partenze 561

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna

LUNEDÌ 12 GENNAIO 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 3 0	28 3 0	28 4 4
Termometro, gradi	1 4	2 5	2 4
Igrometro, gradi	94	93	94
Anemometro, direzione	N. N. E.	N. N. E.	N. N. E.
Stato dell' atmosfera	Nuvolo.	Nebbia.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 22

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il giorno 13 e 14 in SANTA MARIA IN NAZARETH, vulgo gli Scalzi.

SPETTACOLI — MARTEDÌ 13 GENNAIO.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Prima rappresentazione del melodramma tragico *Stiffelio*, poesia di F. M. Piave, musica del maestro Giuseppe Verdi. — Il grande ballo in sette parti, composto da M.r Carlo Blasis, *Hermosa, o la Danzatrice Andalusa*. — Alle ore 8.

TEATRO SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lipparini. — *Maurizio, o Il medico della grande armata*. Con farsa: *Una serata di due scolari*. — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

Si sta approntando con tutto l' impegno dalla suddetta drammatica Compagnia, per esporsi quanto prima, il *Dramma monstre*, diviso in quattro produzioni, del signor Alessandro Dumas, tratto dal rinomato romanzo dello stesso autore: *Il Conte di Monte-Cristo*.

Questo dramma si sta ora producendo per la prima volta con esito favorevolissimo al Teatro Re di Milano, per cui non poterono ancora passare alla seconda parte di esso, avendo dovuto replicare per più sere la prima, che porta per titolo: *Dantes il Marinaio*.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, diretta da Francesco Chiarini. — *Il sindaco e i molinari; Ballo acrobatico; Posizioni accademiche; Esercizii coll' elastico inglese;* indi la grande salita *Il viaggio di Flora*, ecc. — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *Roberto il Diavolo, con Facanapa trovator normanno*. Con balletto nuovo. — Alle ore 6 e $\frac{1}{2}$.

NECROLOGIA.

Essere di rara bellezza, del quale la indole affatto celeste traluceva da ogni detto e fatto, Angelica de Marco, appena sedicenne, al cominciare di quest' anno, col sorriso sulle labbra ed in atto di prorompente letizia, volava all' amplesso del Signore.

Posta da amorosissimi genitori a perfezionare la sua educazione nell' illustre Collegio di Bressanone, la vaghezza della persona, la dolcezza dell' animo, la singolare attitudine ad ogni più fino lavoro donnesco, ed all' apprendimento delle lingue e della musica, giunte con mirabile tempra al più ingenuo costume, le procacciarono l' amore, e l' ammirazione delle istitutrici e compagne, di maniera da esserne stimata e preclamata qual esempio, ed onore dell' Istituto.

Compiuto così il corso de' suoi studii, usciva la leggiadra giovane alla società, ritrovando i genitori anelanti a renderle bella e dolce la vita, ed impaziente la patria Conegliano di accarezzare ed ostentare sì gentil fiore nato nel suo seno; ma Dio, che le avea fissato il limite della terrestre prova, l' aspettava al suo regno, a cui essa ascendea candido giglio d' innocenza, splendida e soave meteora celeste informata ad umana apparenza.

Deh! tu, Angelica, omai una delle sante vergini, volgi pietoso lo sguardo quaggiù, ove rimase il tuo bel velo, ed aleggiando invisibile intorno a' parenti tuoi, li richiama dalla infinita angoscia, in cui giacciono, a benedire con lagrime di pia rassegnazione, l' Autore della tua eterna felicità!

Avv. De Mori.

ATTI UFFIZIALI.

N. 14471-VI. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

A tutto il giorno 31 del p. v. mese di gennaio resta aperto il concorso al vacante posto di Dispensiere delle RR. Privative in Asiago, al quale sono assegnati i seguenti correspettivi:

Pel ramo sali.

A titolo di soldo fisso annuali . . austr. L. 574 : 710
Per ispese di esercizio e per ogni quintale di leva . . . . » » 5 : 547

Pel ramo tabacchi.

A titolo di provvigione in luogo di soldo per ogni cento lire austr. di leva . » » 2 : 741
Per ispese di esercizio e per ogni lire cento di leva . . . . » » 16 : 749

Pel ramo polveri e nitri.

Non si fanno indicazioni, essendo attualmente proibito alla Dispensa la vendita di questi generi, la cui gestione d' altronde dipende dall' Autorità militare.

Pel ramo carta bollata.

La provvigione del 2 : 50 per cento sopra ogni cento lire di leva, sulle prime dieci classi.

La provvigione del 2 per cento sopra ogni lire cento di leva sulle altre classi dall' undecima alla decimanona inclusivamente.

Coll' obbligo però di corrispondere la provvigione dell' uno per cento sulle leve ai postari minutisti.

Al posto di Dispensiere in Asiago è inerente l' obbligo di una cauzione, che, per l' azienda de' suddetti tre rami, ascende a L. 6070, da prestarsi in danaro sonante, od in beni fondi, e ciò in corrispondenza alla dotazione, di cui la Dispensa va fornita, cioè:

Per sali . . . . L. 4100 : —
Per tabacchi . . . . » 320 : —
Per carta bollata . . . . . . » 1650 : —
Pel polveri e nitri . . . . . . » — : —
Totale . . L. 6070 : —

Salve quelle modificazioni che piacesse all' Autorità superiore di prescrivere in avvenire.

Si prevengono gli aspiranti che le istanze loro dovranno pervenire all' Intendenza di Vicenza a mezzo delle Autorità dalle quali dipendono, e fornite della prova della possibilità di prestare sul momento la voluta cauzione. Mancando tale prova, il concorrente dovrà a sè stesso, se l' Intendenza non potrà prendere in considerazione l' aspiro relativo.

Si avverte inoltre che non va unito alla nuova Dispensa l' esercizio d' una vendita minuta.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze, Vicenza 31 dicembre 1851.

L' I. R. Intendente, A. Badoer.

L' I. R. Segretario, G. Forestani.

N. 1173. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Resosi vacante presso questa Cassa centrale veneta il posto di Uffiziale stabile, col soldo di fior. 700 (settecento), ed eventualmente di fior. 600 (seicento), come pure il posto di Accessista e cancellista di Cassa, che con tale rimpiazzo si rendesse disponibile, ne viene, dietro ossequiato Dispaccio dell' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete N. 17110-4062, 27 dicembre p. p., aperto il concorso a tutto il giorno 4 del p. v. febbraio.

S' invitano quindi tutti quelli, che credessero aspirarvi, a far pervenire entro il suddetto giorno a questa Cassa centrale le documentate loro istanze, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, indicando se, ed in qual grado di parentela si trovino cogl' impiegati della medesima Cassa centrale.

Dall' I. R. Cassa centrale, Venezia il 6 gennaio 1852.

L' I. R. Tesoriere, Biringer, m. p.

L' I. R. Controllore, Turroni, m. p.

N. 48. AVVISO. (1.ª pubb.)

Pel conferimento del posto di Maestro di I.ª classe Sezione superiore, presso la R. Scuola elementare maggiore maschile di Vicenza, a cui è annesso l' annuo assegno di fiorini 400 (quattrocento), si apre il concorso fino al giorno 20 del febbraio p. v. Tutti gli aspiranti dovranno, prima del termine suaccennato, aver insinuate le loro petizioni presso l' I. R. Ispettorato provinciale di Vicenza, col mezzo delle Autorità da cui ciascun concorrente dipende, corredandole dei certificati, comprovanti: *a)* l' età ed il luogo di nascita e di domicilio; *b)* la condizione o professione sua, od almeno dei genitori; *c)* lo stato se di nubile o d' ammogliato o di sacerdote; *d)* la religiosità ed il buon costume; *e)* la sudditanza austriaca; *f)* gli studii percorsi; *g)* lo studio semestrale della metodica col relativo esame; *h)* le lingue possedute; *i)* gl' impieghi sostenuti, notando l' epoca della promozione, la durata nei medesimi e l' assegno ed altri emolumenti in essi goduti all' atto del concorso; sarà pure dichiarato dai concorrenti, se sono impiegati, la loro intenzione di rinunziare all' antecedente impiego, e se sono stretti in parentela con alcuno degl' individui dello Stabilimento, secondo i rapporti della legge civile, e se inoltre sono disposti ad accettare quel qualunque altro posto di risulta, che eventualmente rimanesse ovunque vacante per la nomina a quello, di cui qui trattasi.

Dall' I. R. Ispettorato in capo delle Scuole elementari nelle Provincie venete, Venezia 9 gennaio 1852.

Per l' I. R. Consigliere Ispettore generale in permesso,
Bozoli, *Segretario.*

N. 6-2. Sanità. AVVISO. (1.ª pubb.)

L' I. R. Luogotenenza, con riverito Decreto 26 dicembre p. p. N. 29175, trovò di accordare l' attivazione d' un settimo esercizio farmaceutico in aggiunta ai già esistenti, nel Borgo di S. Tomaso in Treviso, a maggior vantaggio e comodo della città, del suburbio e dei concorrenti ai mercati settimanali.

Dichiarasi pertanto aperto sino al giorno 29 febbraio p. v. il concorso pel conferimento dell' accennata nuova Spezieria.

Gli aspiranti dovranno, entro il detto termine, presentare o far pervenire a questa R. Delegazione provinciale le rispettive loro istanze, corredate dalla fede di nascita, dal diploma di laurea in farmacia, e da quei ricapiti che valessero a giustificare i loro particolari meriti o titoli di preferenza.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Treviso 2 gennaio 1852.

L' I. R. Vicedelegato, Nob. dott. Cisotti.

Il R. Medico provinciale, Dott. Carlo Tatti.

N. 20428-Censo. AVVISO.

Col giorno 31 ottobre dell' imminente venturo anno 1852 scade l' attuale contratto di questa Ricevitoria provinciale.

Inerendo ai §§ 2 e 112 della Sovrana Patente 18 aprile 1816, ed al Luogotenenziale Decreto 30 novembre decorso Numero 2371, questa Delegazione rende noto che, dal giorno 2 a tutto il giorno 26 del p. v. gennaio, accoglierà le proposizioni che le venissero insinuate da chi aspirasse ad assumere l' esercizio pel nuovo sessennio da 1.° novembre 1852 a 31 ottobre 1858.

Esse offerte non saranno attendibili se non sieno vincolate alle prescrizioni della Sovrana Patente 18 aprile 1816, ed a quelle contenute nel Capitolato d' appalto, che, a norma degli aspiranti sarà reso ostensibile presso l' Uffizio di Registratura di questa stessa Delegazione.

La presente Cedola invitatoria viene pubblicata, diramata ed inserita nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dall' I. R. Delegaz. provinc., Treviso il 30 dicembre 1851.

L' I. R. Vicedelegato, Nob. Dott. Cisotti.

N. 14799. AVVISO. (1.ª pubb.)

A cura del *Bureau* delle corse dell' I. R. Direzione generale delle comunicazioni in Vienna, è stato compilato un opuscolo, scortato della carta geografica della Monarchia, sotto il titolo: *Post und Eisenbahn Routenbuch,* dal quale risulta il movimento delle Poste e delle Strade ferrate dell' Impero austriaco e degli Stati finitimi.

Se ne dà avviso al Pubblico ed agli Ufficii, avvertendoli che tale opuscolo si trova vendibile presso quest' Economato superiore delle Poste, e potrà essere ordinato presso ogni Ufficio postale di questo Regno, verso l' anticipato pagamento di austr. Lire 2.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona, il 7 gennaio 1851.

L' I. R. Direttore superiore, Zanoni, m. p.

N. 17979. AVVISO. (1.ª pubb.)

I socii signori Osvaldo Edoardo Collalto, ingegnere civile di Mestre; Luigi Zanon, chimico-farmacista in Belluno; e Napoleone Cattaneo, negoziante pure in Belluno, presentarono domanda, nei sensi dell' articolo 17 della vigente Legge italica 9 agosto 1808, per ottenere l' investitura di due miniere da loro scoperte, l' una di piombo argentifero presso Dont, l' altra di carbone fossile presso i villaggi di Mareson e Pecol, nel Zoldano, in Distretto di Longarone.

Secondo quanto è prescritto dall' articolo 18 della Legge sovraccitata, si reca quindi tale domanda a pubblica notizia, acciò tutti quelli, che potessero avere interesse, abbiano ad insinuare le loro opposizioni a norma del disposto dal successivo art. 19, e ciò entro il perentorio termine di mesi 3 (tre), passato il quale non si avrà più alcun riguardo a qualsiasi pretesa o titolo di anteriorità.

Resta libero a chiunque d' ispezionare presso questa R. Delegazione il tipo del circondario, entro il quale i petizionari intenderebbero estendere l' escavazione.

Il presente viene pubblicato in questo capoluogo di Provincia ed in tutti i Comuni della medesima, nonchè nei Distretti limitrofi, come pure inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia,* restando incaricati i RR. Commissarii di ritirare dalle Deputazioni comunali, e di rimettere le prove autentiche della seguita pubblicazione, che verranno pure rassegnate dalla Congregazione municipale di Belluno.

Dall' I. R. Delegazione provinc., Belluno il 7 gennaio 1852.

Il R. Vicedelegato dirigente, D. Tessari.

N. 27843 Censo. AVVISO.

Col giorno 31 ottobre 1852 va a scadere l' attuale contratto sessennale per l' esercizio della Ricevitoria della Diretta di questa Provincia. A termini quindi del circolare Decreto 30 novembre 1851 N. 2371 dell' I. R. Luogotenenza, e del disposto dagli articoli 2 e 112 della Sovrana Patente 18 aprile 1816, nonchè dalla Governativa Notificazione 10 ottobre 1839 Num. 40267-2992, a cominciare dal giorno d' oggi fino a tutto il mese corrente, si riceveranno al protocollo di questa R. Delegazione le oblazioni di quelli che volessero aspirare ad assumere la Ricevitoria provinciale anzidetta, avente principio col 1.° novembre 1852, e termine col 31 ottobre 1858.

I Capitoli normali pel successivo appalto della medesima, sono ostensibili nelle ore d' Ufficio presso questa R. Delegazione.

Trascorso il detto periodo di tempo, si procederà tosto alle pratiche prescritte dalla suddetta Patente per l' appalto sessennale della Ricevitoria in discorso.

Il presente Avviso sarà pubblicato in tutti i Comuni della Provincia ed in tutte le R. città capi-Provincia del Regno Lombardo-Veneto, come pure verrà inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dall' I. R. Delegazione provinc., Vicenza 3 gennaio 1852.

L' I. R. Consigliere ministeriale, Delegato provinciale,
Cav. Piombazzi.

N. 29569-4712 R. Censo.

CEDOLA INVITATORIA.

Andando a scadere col 31 ottobre 1852 il contratto d' appalto di questa Ricevitoria provinciale per la gestione delle imposte da esigersi, sì erariali che provinciali, vengono invitati tutti quelli, che intendessero di aspirare al nuovo contratto sessennale da 1.° novembre 1852 al 31 ottobre 1858, ad insinuare al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale le proprie offerte entro venti giorni dalla data della presente Cedola.

Si ricorda però che non saranno ritenute attendibili quelle offerte, che non fossero vincolate alle prescrizioni tutte della Sovrana Patente 18 aprile 1816, ed a quelle pur anco contenute nell' apposito Capitolato d' appalto, che, a lume degli offerenti, sarà reso ostensibile nel Riparto I.° di questa R. Delegazione, dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomer. dei giorni non festivi.

Dall' I. R. Delegaz. provinc., Verona il 1.° gennaio 1852.

L' I. R. Delegato provinciale, Nob. De Jordis.

N. 14895 AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Presso una delle II. RR. Dogane principali di Venezia è vacante il posto di Cassiere, coll' annuo soldo di fior. 800 (ottocento) e verso l' obbligo di prestare cauzione nell' importo di un' annata di soldo.

I concorrenti dovranno insinuare all' I. R. Intendenza delle finanze in Venezia, entro il mese di gennaio 1852, mediante l' Autorità, da cui dipendono, la loro istanza, corredata della storia dei servigii prestati, coll' unione dei relativi documenti e coll' indicazione dei parenti od affini, che avessero fra gl' impiegati di finanza della Provincia di Venezia.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia, 27 dicembre 1851.

Il R. Segretario, A. Del Senno m. p.

N. 13834. AVVISO. (2.ª pubb.)

Andrà a scadere, col 31 ottobre 1852, il contratto sessennale di questa Ricevitoria provinciale, ed avendo l' I. R. Luogotenenza veneta prescritto, con Decreto 30 novembre p. p. N. 2371, che abbiano da esperirsi le solite pratiche per l' appalto della nuova Ricevitoria dal 1.° novembre 1852 al 31 ottobre 1858, trova questa R. Delegazione di notificare:

1. L' asta per tale appalto verrà aperta alle ore 11 antim. del giorno 4 febbraio 1852, nella residenza Delegatizia, sul dato regolatore delle L. 15,500, costituenti l' annuo salario dell' attuale ricevitore, e verrà deliberata a chi offrirà d' assumerla col maggiore ribasso, salva la Superiore approvazione dell' I. R. Luogotenenza.

2. Gli aspiranti dovranno garantire la propria offerta con un deposito di L. 53,515 : 00, o mediante denaro, computato a valor di tariffa, o mediante equivalente avallo di persona, o Ditta di solvenza notoria, e, come tale, conosciuta dalla Stazione appaltante.

3. La fideiussione pel contratto ricevitoriale sarà di L. 462,746 : 50, e dovrà essere presentata in regola entro 20 giorni naturali e continuati, decorrenti da quello della delibera.

4. La Ricevitoria verrà esercitata giusta le prescrizioni della Sovrana Patente 18 aprile 1816, e giusta le normali vigenti, ed in senso al Capitolato d' appalto 30 novembre 1851 N. 2371, approvato dall' I. R. Luogotenenza di Venezia, il quale per la indiminuta osservanza dei patti, e delle condizioni, che contiene, farà parte integrale del contratto d' appalto, ed il quale, da questo giorno fino a quello dell' asta, resterà ostensibile a chiunque, presso quest' Ufficio di spedizione.

5. Il presente Avviso sarà pubblicato in tutti i Comuni della Provincia del Polesine, ed in tutte le Regie città Capi-Provincia del Regno Lombardo-Veneto, come pure verrà inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, li 28 dicembre 1851.

L' I. R. Consigliere Delegato,
Co. Giustiniani Recanati.

N. 27569-7524. IV. (2.ª pubb.)

L' I. R. Delegazione provinciale di Vicenza rende noto che, presso la Cassa della Ricevitoria provinciale, dopo il giorno 10 gennaio p. v., sono disponibili i fondi:

a) per l' estinzione del capitale, portato dalla prima serie dei Boni del prestito coattivo, attivato dalla Provincia nel decorso anno 1848, per far fronte alle spese di approvvigionamento militare;

b) pel pareggio degl' interessi sopra i ridetti Boni, maturatisi dall' 11 gennaio 1851 a tutto 10 gennaio 1852, essendo già stati pagati quelli scaduti a tutto 10 gennaio 1851 suddetto in seguito all' Avviso Delegatizio 26 marzo 1851 N. 906-37;

c) pel pagamento degl' interessi dei Boni dell' antedetto prestito coattivo, scadenti il 10 gennaio 1852, ed appartenenti alla serie 5.ª, non alla 6.ª, come per equivoco fu annunziato dall' Avviso 14 dicembre corr. N. 27185-7440, colla decorrenza dal dì del fatto pagamento a quello prestabilito del 10 detto mese;

Che i possessori dei Boni, tanto dell' una che dell' altra serie, non avranno che a presentarsi col Bono originale alla detta Cassa per ricevere l' importo rispettivamente liquidato in moneta sonante, dietro quietanza, che sarà per ricercare il Ricevitore, quale rilascio dell' importo del bollo proporzionale da dedursi dall' ammontare del capitale e degl' interessi, a seconda delle differenti serie dei Boni più volte ricordate;

Che il Ricevitore provinciale, all' atto del pagamento degl' interessi, applicherà, a tergo di cadaun Bono della 5.ª serie, che verrà indi retrocesso, un timbro, che esprima pagato l' interesse a tutto 10 gennaio 1852;

Che quei possessori de' Boni, che tali effettivamente nol fossero pel fatto proprio, ma bensì per cessione od acquisto, vorranno, prima di presentarsi alla Cassa e prestarsi all' esigenza, ottenere da questa R. Carica il riconoscimento legale del diritto di possesso o rappresentanza.

Vicenza, il 24 dicembre 1851.

L' I. R. Consigliere ministeriale, Delegato provinciale,
Cav. Piombazzi.

N 29648. (2. pubb.)

AVVISO DI CONCORSO

Viene aperto il concorso per quattro posti semigratuiti, disponibili nell' I. R. Collegio femminile di Verona, e quindi chiunque fosse nel caso di aspirare ai medesimi dovrà, entro il termine di quattro settimane, dirigere la propria istanza a quella R. Delegazione provinciale, corredando la supplica delle giustificazioni seguenti:

1.° Certificato di nascita, dal quale risulti l' età della giovinetta, e che questa professi la religione cattolica;

2.° Attestato medico sulla complessione sana e robusta della medesima, non soggetta a malattie abituali, e che dimostri avere sofferto il vaiuolo naturale, o subita la vaccinazione con buon effetto;

3.° Dichiarazione parrocchiale, da cui constino il nome dei genitori della fanciulla, l' esistenza o mancanza dei medesimi, ed il numero dei loro figli viventi;

4.° Certificato del Municipio sulla sostanza dei genitori, sul soldo o sulla pensione che il padre percepisce, e sulla durata dei servigii, nel caso che occupi od abbia esercitato qualche pubblico impiego. Dovrà altresì esser accennato, se e quali sostanze possegga la figlia, per la quale viene implorato il posto, come pure se tra i fratelli o le sorelle di essa ve ne abbia qualcheduno, provveduto di qualche assegno, o collocato in altro Stabilimento a peso erariale.

5.° Certificato del parroco, riconosciuto dall' Autorità locale, sulla buona condotta morale dei genitori, e sulla buona indole morale dell' aspirante;

6.° Attestato scolastico, da vidimarsi dall' Ispettore distrettuale, dimostrante ch' essa è fornita delle cognizioni appartenenti alla prima classe elementare;

7.° Dichiarazione legale del padre o del tutore d' essere in istato di sostenere il peso dell' altra metà di pensione di annue L. 400; inoltre un' obbligazione di versare, al momento dell' ingresso della graziata, in aggiunta alle L. 380 per la spesa del corredo necessario, e ad un trimestre dell' annuale pensione, anche l' importo di un altro trimestre, il quale costituir deve un permanente deposito a guarentigia dell' Amministrazione, ed a cauzione dell' ultimo trimestre di permanenza dell' alunna nel Collegio.

Sono abilitate al concorso soltanto quelle fanciulle, le quali avranno compiuto l' ottavo anno di età, e non oltrepassato il decimo; ammettendosi anche quelle, che, sebbene nate fuori del Regno Lombardo-Veneto, hanno i genitori sudditi di S. M. e domiciliati nel Regno medesimo.

Le suppliche, che non fossero corredate dai documenti surriferiti, e non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in alcuna considerazione. Finalmente, si avverte, ad opportuna norma degli aspiranti, che il termine perentorio, accordato alle graziate per entrare nello Stabilimento, è di tre mesi decorribili dal giorno della consegna del decreto di nomina ai genitori, parenti o tutori, e che, spirato il detto termine, e non giustificato concludentemente il ritardo s' intenderà la nominata decaduta dal concessole benefizio.

Dall' I. R. Luogotenenza veneta, Venezia 2 gennaio 1852.

Martelli, *I. R. Segretario.*

N. 5393. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

In obbedienza ad ossequiata Ordinanza 11 corrente Num. 32060-13691 dell' I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni nel Regno Lombardo-Veneto, dovendosi appaltare il lavoro di ricostruzione delle due partite di Porta superiore del Sostegno di navigazione, situato nel Capo Distretto di Dolo, e così pure la ricostruzione dei sei fari esistenti lungo il Partiacqua in Brenta per la condotta dei demaniali molini, pure in Dolo,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L' asta si aprirà il giorno di lunedì 19 del p. v. mese di gennaio 1852, alle ore 11 antimeridiane, nel locale di residenza di questa I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, e si terrà aperta fino alle ore 2 pomeridiane, dopo le quali, non presentandosi aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento; ed in tal caso ne sarà tenuto un secondo nel giorno di martedì 20 detto; e risultando senza effetto anche questo, ne sarà ripetuto un terzo nel successivo giorno di mercordì 21 mese stesso, nelle ore sopra indicate.

2. La gara si apre sul prezzo fiscale di L. 4395 : 08 (quattromila trecento novantacinque e centesimi otto), e sarà deliberato il lavoro al miglior offerente, salva la Superiore approvazione. Il vecchio materiale sarà rilasciato in isconto all' Impresa, salva finale liquidazione all' atto di laudo.

3. Ogni aspirante dovrà cautare la di lui offerta con un deposito di L. 450 (quattrocento cinquanta), più con L. 30 (trenta) per le spese d' asta; avvertendosi che il deposito dovrà essere fatto in moneta sonante o con Carte dello Stato. Tale deposito servirà anche a garantia dell' esecuzione dei patti di contratto, e, terminata la gara, sarà a tutti restituito, meno al deliberatario.

4. Viene esclusa ogni sorta di miglioria, restando il deliberatario obbligato alla di lui offerta, tosto firmato il verbale d' asta, quando alla Stazione appaltante non corre quest' obbligo che dopo ottenutane la Superiore approvazione.

5. Il pagamento della somma deliberata verrà effettuato in tre eguali rate, cioè le due prime ad ogni terza parte di lavoro eseguito, e la terza ed ultima, comprendente la finale liquidazione, a collaudo approvato, e saranno effettuate da questa I. R. Cassa di finanza in danaro effettivo.

6. I concorrenti all' asta dovranno essere forniti della Patente d' imprenditore.

7. I Capitoli d' appalto sono ostensibili presso questa I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, tutti i giorni nelle ore d' Ufficio.

8. L' asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero derogate.

Dall' I. R. Direzione generale delle pubbliche costruzioni
Venezia il 30 dicembre 1851.

L' I. R. Ingegnere in capo, Coronini.

N. 33328. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Non sodisfacenti i tentativi d' asta tenutisi presso questa I. R. Intendenza nei giorni 25, 26 e 27 del p. p. novembre, in relazione all' Avviso 3 novembre stesso N. 27548-5776, all' effetto di deliberare in novennale appalto alcuni Diritti camerali,

Si rende noto:

che nei giorni fissati qui appiedi, dalle ore 12 meridiane alle 2 pomeridiane, sarà proceduto, presso questa I. R. Intendenza medesima, ad altri esperimenti d' asta, sotto le stesse condizioni e avvertenze, di cui l' Avviso sopraccitato.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, il 20 dicembre 1851.

Il R. Intendente, C. Malgrani.

Il R. Segretario, M. Clavi.

Tabella dei Diritti che si vogliono appaltare.

Il giorno 26 gennaio 1852 si terrà l' asta del Diritto di Palafitta, situato alla Fossetta, era appaltatore Lattis Aronne, prezzo fiscale 642; del Diritto Porte Portesine, situato al Bondante, era appaltatore Marchiori Valentino detto Pozzato, prezzo fiscale L. 12; del Diritto di Palafitta, situato a Fusina, era appaltatore Silva Abram, prezzo fiscale L. 676; del Diritto di dazio barche, caricanti acqua alla Seriola, situato alla Seriola, era appaltatore Silva Abram, prezzo fiscale L. 900; del Diritto di Passo, situato alla Malcontenta, era appaltatore Migotto Nicolò, prezzo fiscale L. 400: le scorte di esercizio sono di ragione erariale.

Il 28 gennaio 1852 si terrà l' asta del Diritto di Palafitta, situato sul Taglio Novissimo, era appaltatore Mason Domenico, prezzo fiscale L. 100; del Diritto di Passo al Taglio della Mira, situato sul Taglio Novissimo, era appaltatore Mason Domenico, prezzo fiscale L. 796: le scorte di esercizio sono di ragione erariale; del Diritto di Passo detto Menai, situato sul Taglio novissimo, era appaltatore Mason Domenico, prezzo fiscale L. [illegible] le scorte di esercizio sono di ragione erariale.

Il giorno 31 gennaio 1852 si terrà l' asta del Diritto di Passo a Sumaga, situato al Canal Rieghena, era appaltatore Vignando Giov. Batt., prezzo fiscale L. 37 : 08; del Diritto di pesca sul Canal Rieghena, situato al Canal Rieghena, era appaltatore Vignando Giov. Batt., prezzo fiscale L. 10:92; del Passo a Corbolon, situato a Corbolon sulla Livenza, era appaltatore il Rev. parroco di Corbolon, prezzo fiscale L. 22:50. Le scorte di esercizio di questi tre Diritti sono di ragione erariale.

AVVISI PRIVATI.

N. 316-115 Sez. II.

La Congregazione municipale della R. Città di Venezia.

Rende noto

Che in seguito all' Avviso municipale N. 1848-7341 del 24 dicembre a. p., essendosi oggi verificata pubblicamente la seconda estrazione della ventesima parte delle Cartelle da affrancarsi dalla Cassa di ammortizzazione furono estratte le Cartelle seguenti:

Serie A *da* L. 50.

N. 17. 23. 55. 88. 98. 167. 192. 216. 22[illegible] 225. 226. 245. 248. 251.

Serie B *da* L. 100.

N. 8. 16. 20. 31. 68. 82. 93. 101 125. 14[illegible] 147. 151. 171. 181. 192. 202. 251 275. 288. 28[illegible] 291. 324. 357. 389. 419.

Serie C *da* L. 200.

N. 5. 9. 30. 58. 59. 92. 93. 95. 155. 158. 16[illegible] 186. 196. 203. 209. 211. 214.

Serie D *da* L. 300.

N. 65. 71. 100. 162. 183. 187. 19[illegible]. 201. 20[illegible]

Serie E *da* L. 400.

N. 19. 27. 39. 102. 125. 126. 134. 139. 15[illegible] 209. 231. 236. 240. 325. 434.

Serie F *da* L. 500.

N. 12. 53. 63. 67. 103. 120. 145. 172. 19[illegible] 200. 207. 224. 228. 255. 257. 285. 289. 295. 29[illegible] 301. 333. 335. 338. 348. 363. 367. 434. 43[illegible] 478.

I possessori della Cartelle sortite si rivolgeranno all' Ufficio della Ragioneria municipale per conseguire ordine di affrancazione delle Cartelle stesse.

L' estrazione suddetta, ammontando al complessivo importo di L. 29800:00, resta perciò da affrancarsi nelle successive diciotto estrazioni la somma di L. 535,400.—

Venezia li 7 gennaio 1852.

Il Podestà Giovanni Conte Correr.

L' Assessore municipale Pier Girolamo Nob. Venier.

Il Segretario A. Licini.

Prof. Menini, Compilatore.

MERCORDI' 14 GENNAIO — ANNO 1852. -- N. 6.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 5445. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 12 febbraio, 12 marzo e 16 aprile 1852 dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella residenza di questa Pretura si terranno gli esperimenti d'asta sugl'immobili sottodescritti esecutati dalla ditta Marianna Franceschini di Ceneda rappresentata dall'avv. Maroza in odio di Osvaldo fu Osvaldo Ribul-Olzer di Padola sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità, e non garantisce che pel fatto proprio;

II. Al primo e secondo incanto gl'immobili non si venderanno che al prezzo almeno eguale alla stima, al terzo a qualunque prezzo salvo il disposto dal par. 422 del Giud. Reg.;

III. Gl'immobili si venderanno anche separatamente corpo per corpo;

IV. Ogni offerente dovrà per aver voce depositare il decimo del valore di stima;

V. Il prezzo d'asta, detratto il deposito, di cui sopra, dovrà versarsi nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. in Belluno entro 15 giorni dalla delibera in moneta legale a corso abusivo;

VI. Tutti i carichi pubblici che fossero insoluti staranno a peso del deliberatario, e così pure tutte le spese posteriori alla delibera che dovrà egli sostenere per gli effetti dell'asta.

Immobili da subastarsi in Distretto d'Auronzo pertinenze di Padola nel Comune del Comelico superiore.

1. Metà dell'aratorio detto Rigozzo della superficie di passi 54 : 5, e metà del prato a vicenda di passi 55 : 4, fra i confini a mattina Gio. Batt. D'Orsola, mezzodì Lorenzo De Martin-Strento, sera Cipriano Dell'Osta-Sartor, settentrione Giuseppe Ribul-Olzer, stimati complessivamente a. l. 76 : 91, cioè il primo a. l. 38 : 69, quota l. 19 : 34, ed il secondo aust. l. 38 : 22, quota l. 19 : 11.

2. Una terza parte del fondo detto Rigozzo di passi 21, stimato a. l. 15 : 61, quota l. 5 : 20.

3. Una terza parte del prato detto a Lago di passi 77 : 4, con piante sovrapposte, stimato aust. l. 26 : 89, quota l. 8 : 96.

4. Metà dell'aratorio in Padola dietro le case di passi n. 112 : 2, stimato a. l. 100 : 98, quota l. 50 : 49.

5. Metà del prato a vicenda in Padola dietro le case di passi 250 : 1, stimato a. l. 222 : 58, quota l. 111 : 29

6. Una quarta parte del prato detto a Lago di Cestella di passi 1127, con piante di abete soprapposte, stimato aust. l. 175 : 24, quota l. 43 : 80.

7. Una quarta parte del prato detto Monte Zovo, o Pra del Buso di passi 6863 : 2, stimato colle piante soprapposte a. l. 1446 : 26, quota l. 361 : 50.

8. Una quarta parte dell'aratorio e prato a vicenda detto Sopravilla di passi 174 : 3, e del prato a vicenda, e prato di passi 304 : 1, stimato complessivamente a. l. 292 : 54, quota l. 73 : 08,

9. La cucina alla lettera A a pian terreno verso mezzodì, e sera nella casa in Padola dei fratelli Ribul Olzer, stimata l. 249 : 68

10. Una terza parte della loggia nella casa suddetta a pian terreno, stimata a. l. 204 : 86, quota l. 68 : 29

11. La camera in 1.º piano al lato di mezzodì, e sera nella casa sudd., stimata a. l. 166 : 17.

12. Una terza parte della loggia in primo piano della casa suddetta, stimata a. l. 177 : 71, quota l. 59 : 24.

13. La camera in secondo piano nella casa suddetta, a mattina e mezzodì, stimata a. l. 207 : 20.

14. La camera nello stesso piano a mezzodì e sera, stimata l. 175 : 48

15. Una terza parte della loggia in secondo piano della casa suddetta, stimata a. l. 168 : 74, quota l. 56 : 25.

16. La camera in terzo piano costrutta a muro ed a tavole al lato di mezzodì e sera, stimata a. l. 113 : 77.

17. Lo spazio a sera e settentrione nel terzo piano con muro a due lati, e pavimento a tavole, per erigere una camera stimato l. 101 : 08.

18. Una terza parte della loggia, un terzo piano con suolo di tavole, da costruirsi da due lati, stimata a. l. 79 : 97, quota l. 26 : 68.

19. Una terza parte della soffitta e coperto stimati aust. l. 558 : 40, quota l. 186 : 13.

20. Una terza parte della stalla a sera della casa suddetta e precisamente al lato di mattina e tramontana, stimata a. l. 453 : 43, quota l. 151 : 14

21. Una terza parte del fenile unito al lato di sera, e tramontana, stimato a. l. 344 : 22, quota l. 114 : 74.

22. Una terza parte della soffitta e coperto a sera e tramontana, stimati a. l. 331 : 20, quota l. 110 : 40.

NB. I confini degli immobili suddescritti possono essere rilevati dall'originale protocollo di stima, o dall'istanza con cui fu questa domandata, e che spettino nell'esposta proporzione all'esecutato lo si ha dalla dichiarazione fatta dal cointeressato fratello Giuseppe, e raccolta nel protocollo di stima.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Auronzo,

Li 12 dicembre 1851.

L'I. R. Dirigente

ANGELI

T. Larice, Alunno.

N. 9814. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Spilimbergo si fa noto essere mancato a' vivi a Sequals il dì 30 dicembre 1850, Domenico Pasquali del fu Lorenzo con disposizione di ultima volontà 20 marzo 1849, lasciando sei figli fra i quali Vincenzo domiciliato a Bologna e Lorenzo a Forlì.

Vengono pertanto essi Vincenzo e Lorenzo Pasquali diffidati a doversi insinuare dinanzi questa Pretura entro il termine di un anno, ed a presentare ciascheduno la sua dichiarazione di erede, poichè in caso diverso, spirato questo termine, la liquidazione dell'eredità verrà compiuta in concorso dell'avv. D.r Francesco Belgrado già deputato in loro curatore e degli altri eredi che si saranno insinuati.

Dall'I. R. Pretura di Spilimbergo,

Li 11 dicembre 1851.

Il Cons Pretore

COSTANTINI.

N 8034. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

La Pretura in Portogruaro rende noto, che nel giorno 29 gennaio 1852 dalle ore 10 alle 2 pom., verrà esperita per un primo incanto, e per un secondo nel dì 5 febbraio anno stesso nelle medesime ore la vendita della metà dei sottodescritti beni ed alle sotto indicate condizioni stati esecutati da Costantino e Vincenzo Pinni fu Gaspare, per sè e come aggiudicatarii del fu Pietro Pinni, contro Francesco fu G. Batt. Ortolani, Andrea, e G. Maria Milani fu Giovanni, Lucrezia, Antonio, Virginia, ed Eugenio Milani, in tutela della madre Maria Milani, col contutore Andrea Milani, Giovanni, Domenico Maria, e Giuseppe Luigi di Sebastiano De Simon in tutela del padre, Angela Ortolani Sala e Pier Antonio Ortolani tutti eredi del fu Giovanni Ortolani stimati complessivamente aust. l. 79913 : 62, e per metà aust. l. 39956 : 81, come dal protocollo giudiziale rassegnato nel dì 24 gennaio 1848 del quale tanto prima alla R. Pretura, quanto all'atto dell'asta sarà permessa l'ispezione.

Condizioni di vendita

I. Negli esperimenti I e II non si farà la vendita al disotto del prezzo di stima.

II. La vendita seguirà in una sola partita per tutta la metà dei beni.

III. Ogni applicante meno la parte esecutante dovrà cautare l'offerta col deposito contemporaneo di un decimo del prezzo di stima in dinaro effettivo d'oro o d'argento escluso qualunque surrogato.

IV. Entro giorni otto successivi alla delibera dovrà l'acquirente depositare nella Cassa forte giudiziale presso la R. Pretura, oppure presso il Tribunale Provinciale in Udine a seconda dell'ulteriore prescrizione all'atto della delibera l'intiero prezzo in moneta come per il deposito del decimo con l'imputazione del deposito stesso, sotto pena mancando che il deposito sarà riguardato come caparra, ed essere devoluto alla parte esecutante per indennizzarsi prima delle spese di reincanto, e per applicare il residuo eventuale in acconto del di lei credito.

V. La parte esecutante invece restando deliberataria, depositerà come all'articolo IV aust. l. 1508 : 49, in valuta come all'art. III, o la minor somma che fosse alla delibera a di lei favore equivalente, entro giorni otto successivi a quello della delibera, perchè sieno erogate o a di lei ricerca, od a ricerca della parte esecutata in pagamento di metà del debito di aust. l. 3016 : 98, in causa pubbliche imposte arretrate affliggenti li beni della comunione giustificato dal Certificato commissariale 24 febbraio 1848, che resterà unito in originale al protocollo di delibera.

Le sarà libero entro lo stesso termine in luogo del giudiziale deposito di produrre bollette originali comprovanti il pagamento in Cassa comunale di Gruaro delle dette l. 1508 : 49, ad estinzione della metà di detto debito, che dovrà figurare sempre come preminente ad ogni ipotecario riguardo. Del prezzo poi residuo la stessa parte esecutante attenderà il destino della graduatoria ed in quanto non devenisse assegnataria, o di quella somma che eccedesse il di lei assegno, ne farà entro giorni otto susseguenti all'intimazione della graduatoria predetta il giudiziale deposito, sotto pena del reincanto a di lei spese e pericolo.

VI. Quel deliberatario che avrà eseguite in tempo le condizioni a lui incumbenti, ne riporterà l'aggiudicazione in proprietà della delibera, e sarà abilitato alla censuaria voltura, ed all'esercizio di ogni competente diritto in comunione, ed in confronto dell'altro comproprietario sig. Francesco Ortolani.

VII. La metà dei beni della comunione s'intenderà venduta nello stato risultante dalla descrizione fatta nel protocollo di stima, che sarà libero a chiunque di ispezionare prima dell'asta nella Cancelleria Pretoria prodotta nel 24 gennaio 1848 con i diritti e pesi inerenti, meno la metà delle pubbliche imposte arretrate qui sopra determinate in a. l. 1508 : 49, da tacitarsi dal corpo del prezzo. Per pesi inerenti non s'intendono i debiti propriamente detti ipotecarii di capitali ed interessi da contemplarsi nella graduatoria.

VIII. Le spese, e tasse successive al protocollo di delibera staranno a carico del deliberatario.

La metà dei beni da vendersi
Comune Censuario di Gruaro, Provincia di Venezia,
ed in relazione all'oppignoramento 15 giugno 1847, n. 3034.

Numero progressivo	Num. di mappa censo stabile	Qualità	Pertiche		Rendita censuaria	
1	1148	Arat. Arborato Vit.	14	33	46	72
2	334	Idem	6	01	8	17
3	del 351	Idem	1	55	3	26
4	353	Idem	20	20	43	43
5	611	Prato sortumoso	4	90	7	40
6	1067	Arat. Arb. Vitato	7	73	5	49
7	1085	Idem	39	40	27	97
8	1086	Pascolo	4	67	—	79
9	71	Idem	—	88	—	15
10	18	Idem	—	90	—	15
11	1103	Aratorio.	—	51	—	76
12	1104	Orto	—	51	1	96
13	1105	Casa colonica.	—	76	25	92
14	1108	Aratorio.	1	13	1	69
15	1110	Arat. Arb. Vitato	54	07	73	54
16	1762	Aratorio.	18	09	8	50
17	1152	Arat. Arb. Vitato	6	57	14	13
18	1140	Idem	26	57	57	13
19	1149	Idem	12	10	16	46
20	del 4	Idem	4	98	10	80
21	17	Idem	10	90	35	53
22	521	Orto	—	64	2	46
23	852	Fabb. per azienda rurale . .	3	—	93	60
24	20	Zerbo	—	38	—	03
25	54	Arat. Arb. Vitato	9	45	39	31
26	985	Idem	8	25	26	89
27	55	Casa colonica.	1	71	54	72
28	56	Orto.	—	58	2	23
29	57	Idem	—	68	2	62
30	del 97	Casa colonica.	3	56	63	53
31	110	Orto	—	92	3	54
32	118	Casa colonica.	—	94	25	92
33	187	Arat. Arb. Vitato	3	28	10	69
34	188	Prato	15	31	36	59
35	189	Pascolo	7	89	1	34
36	299	Arat. Arb. Vitato.	7	34	9	98
37	del 303	Idem	19	09	25	96
38	327	Idem	7	32	15	74
39	339	Idem	20	70	28	15
40	1616	Idem	9	80	21	07
41	368	Idem	61	—	198	86
42	476	Idem	9	76	13	27
43	482	Idem	22	96	31	23
44	1648	Idem	14	48	31	13
45	514	Prato sortumoso	57	56	86	92
46	515	Prato	9	76	17	28
47	1052	Idem	17	18	41	06
48	1135	Arat. Arb. Vitato	6	72	14	45
49	1147	Idem	16	71	54	47
		In Comune di Gruaro Giai.				
50	1577	Prato	15	10	36	—
		In Comune Gruaro-Bagnara.				
51	507	Prato sortumoso	12	03	9	62
52	508	Arat. Arb. Vitato	12	83	27	58
		In Comune Gruaro.				
53	del 4	Arat. Arb. Vit.	4	97	10	79
54	del 997	Idem	25	29	54	37
55	del 310	Idem	8	94	29	14
56	1160	Idem	5	06	3	59
57	119	Orto	2	33	8	97
58	185	Arat. Arb. Vitato	10	34	33	71
		In Comune Gruaro-Bagnara.				
59	842	Arat. Arb. Vitato	28	30	60	85
60	1712	Idem	46	07	62	66
61	847	Idem	7	09	15	24
62	850	Casa colonica	1	18	47	52
63	851	Orto	—	50	1	93

Totale Perticato 753 : 76 ——
Totale Rendita 1744 : 96

Valor stima Austr L. 79913 : 61.
Valore della metà dei detti beni da vendersi Aust. L. 39956 : 81.

Ed il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi, e per tre volte nella Gazzetta Veneta, a notizia ulteriore dei creditori iscritti, ed a regola degli aspiranti.

Dall'I. R. Pretura di Portogruaro, Li 9 dicembre 1851.

L'I. R. Cons. Pretore Nob. MARTIGNAGO.

Luigi Cicogna, Scrittore Avv.

N. 17298. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Prov. in Padova, e sopra Istanza di S. E. Pr. Andrea Giovanelli fu co. Giuseppe rappresentato dall' avv. Sandri, si porta a notizia comune, che nella Sala della Udienza di questo Tribunale si procederà al terzo esperimento di subasta dell' utile dominio dell' immobile sottodescritto di proprietà di Pietro ed Amalia fratelli Cremasco fu Gio. Batt., possidenti domiciliati in questa Città, nel giorno 19 febbraio 1852 ore 9 ant., con avvertenza, che la delibera potrà seguire anche a prezzo inferiore della stime, semprechè questo basti a soddisfare i creditori sul fondo stesso prenotati fino al valore o prezzo di stima a senso dell' Aulico Decreto 28 febbraio 1834 comunicato dalla Circolare Appellatoria 11 marzo detto anno n. 3977, ritenute per gli eventuali ulteriori incanti le pratiche portate dai par. 140, 422 G. R., e coll' avvertenza che l' atto di stima ed i certificati censuarii ed ipotecarii restano ostensibili in Cancelleria nelle ore d' Ufficio.

Capitoli d' asta.

I. L'asta si aprirà sul valore di a. l. 5760 : 78, portato dalla relazione di stima 26 ottobre 1850, delli sigg. periti ingegneri Candio e Bagolini.

II. Nessuno, all' infuori del creditore esecutante, potrà concorrere come oblatore senza prima depositare in lire aust. effett. con pezzi d' argento da 20 k.ni per cadauno, esclusi i viglietti del Tesoro e qualunque altro surrogato o segno rappresentativo moneta, un quinto del prezzo di stima che gli verrà immediatamente restituito qualora non rimanesse deliberatario.

III Quello, ad eccezione del creditore esecutante, a cui favore seguirà la delibera, dovrà versare giudizialmente presso questo I. R. Tribunale la somma che, imputato il deposito di cui al precedente art. II, fosse necessaria a compire l' importo della delibera, e ciò in lire aust. effettive e con pezzi d' argento da 20 k.ni per cadauno e non altrimenti, e coll' espressa esclusione come sopra, nel martedì primo successivo a quello dell' asta, sotto comminatoria di rivendita immediata in un solo esperimento, ed a qualunque prezzo a tutto di lui rischio, pericolo e danno.

IV. Rendendosi deliberatario l' esecutante, tratterà egli presso di sè il prezzo della delibera sino ai risultati finali della graduatoria, e con riguardo ai medesimi e coll' ulteriore aggiunta che il creditore rimasto deliberatario dovrà corrispondere sul trattenuto prezzo della delibera l' interesse sullo stesso nell' annua ragione del 5 per 0/0 fino all' esito della graduatoria, o ne sarà imputato l' ammontare sul credito vantato da esso creditore.

V. Qualunque terzo rimanesse deliberatario sarà tenuto entro giorni 15 continui dalla delibera di soddisfare all' avv. procuratore dell' esecutante tutte le spese della procedura esecutiva dall' istanza di pignoramento fino alla delibera dietro amichevole o giudiziale liquidazione.

VI. Quegli che rimanesse deliberatario non potrà ottenere l' aggiudicazione in proprietà senza comprovare l' adempimento delle condizioni stabilite ai precedenti art. III e V.

VII. L' utile dominio dello stabile deliberato viene trasfuso nello stato in cui si trova con li pesi inerenti, esclusa qualunque responsabilità dell' esecutante anche per quelle differenze eventuali che si riscontrassero al confronto della stima, salvo però all' acquirente per queste ogni regresso verso chi ne fosse l' autore.

VIII. Le rendite e pesi staranno a favore ed a carico del deliberatario, a partire dal dì dell' effettuato deposito del prezzo, e se tale si rendesse l' esecutante, dal martedì prossimo successivo a quello della delibera, salva liquidazione e pareggio sulla ratina di tempo.

IX. Tutte le spese necessarie per conseguire la tradizione dell' utile dominio, compreso le tasse, e bolli dell' atto di delibera, nessuna eccettuata, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dello stabile
da subastarsi.

Utile dominio con ragioni utili e miglioramenti dello stabile in Padova contrada del Businello, o piazza del Santo, marcato colli civ n. 3503 vecchio, e n. 4041, 4041 A nuovo, fra i confini a levante contrada delle Priare che conduce all' Orto Botanico, a mezzodì canaletto del Businello, e dei molini del maglio, a ponente D.r Francesco Lodi, tramontana piazza del Santo e contrada del Businello, censito sotto i n. di mappa 5175, 5176, per la superficie di c. 93, colla rendita censuaria di l. 364 : 18, in ditta Pietro Cremasco, ed Amalia fratello e sorella fu Gio. Batt livellarii a co. Andrea Giovanelli fu Giuseppe verso la corrisponsione annua indiminuta allo stesso sig. Principe Giovanelli di a. l. 427 : 60, divise in due eguali rate posticipate 30 giugno, e 31 dicembre, stimato detto stabile del valore depurato di a. l. 5760 : 78.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

L' I. R Presidente
Cav. DE MENGHIN.
March. Carlotti, Cons. d' App.
Fiecchi, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova.

Li 10 dicembre 1851.
Gio. Batt. De Probst, S. f. f. di Speditore

N. 21528. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Rendesi noto che nelli giorni 20 febbraio 1852, e 12 marzo successivo sempre alle ore 10 della mattina avranno luogo nel locale di residenza di questo Tribunale li due primi esperimenti d' asta pella vendita de fondi con sovrapposte fabbriche sotto descritti, alle seguenti condizioni:

I. L' asta verrà aperta separatamente sul valore di stima dei beni indicati in ciascuno dei due lotti che saranno deliberati a prezzo non inferiore alle stime stesse.

II. Nessuno potrà concorrere come oblatore senza previo deposito in aust. lire effettive con pezzi da k.ni 20 per cadauno di un quinto del prezzo della stima, che gli verrà immediatamente restituito qualora non rimanesse deliberatario.

III. Quello a cui favore seguirà la delibera dovrà versare giudizialmente presso ed in Cassa forte di questo I. R. Tribunale la somma che imputato il deposito, di cui il precedente articolo, fosse necessaria a compiere l' importo della delibera e ciò pure in lire aust. effettive e con pezzi d' argento da 20 k.ni per cadauno, e non altrimenti, e ciò nel martedì successivo al giorno della delibera sotto comminatoria di rivendita immediata in un solo esperimento ed a qualunque siasi prezzo a tutto di lui rischio pericolo e danno.

IV. Gli stabili vengono trasfusi nello stato ed essere in cui si trovano, e le rendite ed i pesi staranno a favore ed a carico del deliberatario, incominciando dal giorno in cui verrà effettuato il deposito giudiziale del prezzo.

V. Tutte le spese necessarie per conseguire la tradizione dei beni comprese le tasse e bollo dell' atto di delibera, nessuna eccettuata, staranno a carico del deliberatario.

VI Dell' immobile costituente il secondo lotto non viene garantito il diretto dominio.

VII. Quegli che rimanesse deliberatario, non potrà ottenere l' aggiudicazione in proprietà senza comprovare l' adempimento delle condizioni imposte.

Descrizione degli stabili
da vendersi.

Lotto I.

Stabile con sottoposto terreno di campi 2 : 2 : 166, sito in Comune di Polverara nella contrada dell' Isola d' Abba, presso la Chiesa, tra confini, a levante gli eredi Todesco, e a piazza della Chiesa d' Isola dell' Abbà, mezzodì Bigolo Rana, ed Evangelista detto Campello, ponente Argine del Canale di Roncajette, tramontana strada che conduce alla Chiesa, censito sotto li n. di mappa 204, 213, 455, 456, 460, 469, per la superficie di pert. 12 : 11, colla rendita di l. 146 : 68, in ditta Emanuele Edeles fu Marco, stimato detto stabile con terreno annesso del valore di aust. lire dodicimille cinquecento novantatrè, e c. sessanta a. l. 12593:60

Lotto II.

Campi 1 ed 1/8 circa con soprapposto casolare di pietra cruda e coperto con paglia, di qualità arat. arb. vit. con filare di gelsi novelli e ceppaia pure di gelsi, avente li confini seguenti; a levante Luigi Gaudio, mezzodì, ponente e tramontana Gio. Gobbi q. Angelo, censito ai n. di mappa 506 e 1064, per pert. 4 : 61, e colla rendita di l. 20 : 95, colla intestazione (ritenuta erronea) Emanuele Edeles livellario a nob. Francesco Buzzacarini. Nella stima giudiziale venne attribuito a tal fondo il valore di a. l. 601 c. 80.

Locchè si pubblichi all' Albo di questo Tribunale, e nei soliti luoghi di Padova e Piove, si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia, e si intimi a tutti li creditori emesse le opportune note.

L' I. R. Presidente
Cav. DE MENGHIN.
Lambertenghi, Cons.
Graziani, Cons.
Combi, Giud. Suss.

Li 2 dicembre 1851.
Gio. Batt. De Probst, S. f. f. di Speditore.

N. 3794. Sez. I. 3.ª pubbl.ª

I. R. Uffizio Superiore
della Dogana Principale
di S. Giorgio e della Salute

AVVISO D' ASTA

Dovendosi procedere in senso dei par. 160 a 162 e 357 della Legge Penale di Finanza alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa regia Dogana Principale di S. Giorgio e della Salute

Rende noto:

Che nel giorno 15 del mese di gennaio dell' anno 1852, dalle ore 11 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane, sarà presso la Sez. I di essa regia Dogana Principale tenuto esperimento d' asta ai patti e condizioni seguenti:

I. L' asta sarà presieduta dal R. Capo f. f. Ricevitore.

II. Ogni offerente dovrà aver garantito l' asta col deposito di un decimo dell' intiero prezzo fiscale degli oggetti, o lotti, tutti descritti in calce. Questo deposito viene restituito in corso d' asta a chi fosse per ritirarsi, ed alla fine di essa a chi non sarà rimasto deliberatario.

III. La gara degli offerenti sarà aperta sul prezzo fiscale, come in calce, per ogni oggetto, o lotto, che viene messo all' asta.

IV. Ognuno può farsi offerente, e garantire per un solo dei generi ed oggetti messi all' asta; salvo alla stazione appaltante il diritto di accogliere o no, e di tener ferma o no per un altro esperimento, la relativa offerta parziale.

V. La delibera potrà esser fatta anche subito al miglior offerente, dove sia per così piacere ad essa stazione appaltante, la quale, ferma l' offerta dell' ultimo miglior offerente, e come sopra, potrà pur anco, o procedere ad altro esperimento, o differire la continuazione del terzo ed ultimo ad altro giorno, che in tal caso sarebbe notificato con altro avviso.

VI. Pronunciata la delibera non verrà accolta offerta veruna di miglioria successiva.

VII. Partecipata poi la delibera, dovrà il deliberatario versare nella regia Cassa della Sezione suddetta l' importo della fattagli delibera, in termine di tre giorni, successivi a quello dell' intimatogli decreto, sotto comminatoria di nuova asta, a qualsivoglia prezzo fiscale, a tutto suo rischio e pericolo, e colla perdita immediata del deposito, che, senza ulteriore avviso, verrebbe definitivamente versato in Cassa.

VIII. Egualmente, subito dopo versato il prezzo della delibera, dovrà egli ritirare dal circuito d' Uffizio gli oggetti deliberatigli, sotto l' osservanza delle prescrizioni daziarie relative al caso. Dove ciò non avvenisse, l' oggetto resterebbe soggetto, come merce, alle regole e tasse di magazzinaggio, a carico di esso deliberatario.

IX. Restano per ultimo a peso del deliberatario stesso tutte le spese normali d' asta.

Venezia li 29 dicembre 1851.

L' I. R. Direttore f. f.
GIUS. WURMBRANDT.
L' I. R.
Ricevitore Principale f. f.
G. De Winckens.

Oggetti da vendersi.

N. 1.

Zucchero raffinato libbre 610 circa.

Suo prezzo fiscale l. 237. 90.

Fichi secchi libbre 17 circa.

Loro prezzo fiscale l. 3

Deposito di cauzione prima di presentarsi all' asta l. 25.

N. 2.

Fazzoletti di cotone dozz 48

Loro prezzo fiscale l. 288.

Fettuccie e refe di cotone.

Loro prezzo fiscale l. 8.

Bindelli di lino.

Loro prezzo fiscale l. 15.

Deposito di cauzione prima di presentarsi all' asta l. 32.

N. 3.

Lavori da borsaio in borse di felpa di lana con pelle ed acciaio.

Loro prezzo fiscale l. 114.

Mercerie diverse.

Loro prezzo fiscale l. 107.

Catenelle di ferro.

Loro prezzo fiscale l. 6.

Deposito di cauzione prima di presentarsi all' asta l. 23.

Osservazioni.

Gli articoli tutti di sopra dipendono da contesti invenzionali.

N. 8251. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Treviso si rende pubblicamente noto, che sopra Istanza 7 novembre p. p. n. 8251, di Maria Pachera di Paolo, vedova di Gio. Batt. Lasinio, per sè, e quale tutrice dei minori suoi figli Gio. Batt. ed Elisabetta, fu con odierno Decreto accordato il quarto esperimento di subasta dell' immobile infrascritto esecutato a pregiudizio di Anna Lasinio Businelli, il quale avrà luogo nel locale di quest' I. R Tribunale innanzi a Commissione appositamente delegata nel giorno 12 febbraio 1852 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., e sarà deliberato al maggior offerente anche a prezzo inferiore alla stima; ferme nel resto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all' asta, meno i creditori iscritti, dovrà depositare il decimo della stima con aust. l. 525 : 86, nelle mani della Commissione in valuta sonante a tariffa, che sarà imputato in conto di prezzo, rimanendo deliberatario, ove depositi entro otto giorni continui dalla delibera la residua somma nell' indicata valuta, od altrimenti erogato nel pieno soddisfacimento di danno per la rivendita a tutto rischio del deliberatario.

II. Facendosi aspirante e deliberatario sia l' esecutante sia l' altro creditore iscritto sig. Antonio Vianello, sono ambidue dispensati dai depositi prescritti nella precedente condizionale, ed abilitati alla trattenuta del prezzo di delibera fino all' esito della graduatoria, calcolandovi sopra l' interesse nella ragione del 5 per cento dal giorno della delibera.

III. Oltre il prezzo di delibera l' acquirente sosterrà le spese tanto posteriori e relative al suo acquisto, che quelle incontrate dall' esecutante per la vendita degli stabili, cominciando dall' atto di oppignorazione, che pagherà dietro specifica da liquidarsi, occorrendo, dal Giudice, come del pari rifonderà, verso consegna delle bollette, le imposte pubbliche pagate dall' esecutante in corso di esecuzione a salvezza degli immobili: senza di che egli non potrà ottenerne l' aggiudicazione.

IV. L' acquirente assumerà i pesi insiti pubblici e privati, meno gl' ipotecarii, e riceverà gli stabili deliberati nello stato in cui si troveranno al momento che gliene sarà data l' aggiudicazione, senza pretesto di diminuzione di prezzo o di compenso pegli eventuali deterioramenti che fossero seguiti dopo la stima.

V. Il possesso degli stabili deliberati, e le pigioni sui medesimi competeranno al deliberatario dietim come frutto civile dal giorno dell' aggiudicazione, e colla stessa proporzione sarà ripartito il peso delle pubbliche contribuzioni.

Beni da subastarsi.

Casa in questa Città contrada S. Bartolommeo civ. num. 1857, alli n. di mappa 482, per pert. 0 : 15, colla rendita di l. 86 : 58 e 2363, per pert. 0 : 01, colla rendita di l. 45 : 50, descritta nel protocollo di perizia 7 marzo p. p. al n. 2021, e stimata aust. l. 5258 : 60.

Ciò si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti di questa Città, e s' inserisca per tre volta nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Commiss. Presid.
SCOLARI
Morosini, I R. Consigliere.
Celotti, I. R. Consigliere.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Treviso.

Li 5 dicembre 1851.
Munari, Dirett. di Sped.

N. 15. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili, ovunque esistenti nel territorio del Governo di Venezia, di ragione di Abramo-Leone Morpurgo, domiciliato in Treviso.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il suddetto Morpurgo, ad insinuarla fino al giorno 31 marzo p. v. inclusivo a questo I. R. Tribunale in confronto dell' avvocato Francesco D.r Ferro deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto, scorso il termine soprafissato, nessuno verrà più ascoltato ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand' anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire nel giorno 17 aprile p. v., alle ore 10 della mattina, nella Camera del consigliere D.r Anselmi per confermare l' amministratore della massa interinalmente nominato da questo Tribunale nella persona del sig. Antonio D.r Lani di qui, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che, non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati dal Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente viene pubblicato nei luoghi soliti, e per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Commissario Presidenziale
SCOLARI.
Morosini, Consig.
Anselmi, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso,

Li 2 gennaio 1852.
Munari, D. di Sp.

GIOVEDÌ 15 GENNAIO — ANNO 1852. – N. 11.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 11 gennaio.

S. M. I., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosamente degnato d' innalzare il consigliere governiale e capitano circolare, Venceslao Weber, qual cavaliere dell' Ordine imperiale austriaco di Leopoldo, in conformità degli Statuti dell' Ordine medesimo, al grado di cavaliere dell' Impero austriaco, col predicato *de Eberhof.*

S. M. I., con Sovrana Risoluzione 3 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di accordare al suo primo maggiordomo, generale di cavalleria, principe Carlo Liechtenstein, la licenza di accettare e portare la grancroce dell' Ordine elettorale del Leone; e così ancora al suo primo aiutante generale, il tenente maresciallo Carlo co. Grünne, la stessa licenza, riguardo alla grancroce dell' Ordine elettorale di Guglielmo.

Una eguale concessione l' altefata M. S. si è degnata di accordare al suo aiutante, il capitano di cavalleria, Carlo Dorner, del reggimento corazzieri Imperatore Ferdinando N. 4, indi al primo tenente, Adolfo principe di Schwarzenberg, del reggimento ulani conte Civalart N. 1, riguardo alla croce di cavaliere del R. Ordine annoverese di Guelfo.

Venezia 14 gennaio.

Con Sovrana Risoluzione 17 dicembre 1851, S. I. R. A. Maestà si è graziosamente degnata di accordare a monsignore Aurelio Mutti, Patriarca di Venezia, qual cavaliere del regio Ordine della Corona ferrea di I.ª classe, la dignità di effettivo consigliere intimo, con esenzione dalle tasse.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 14 gennaio.

Ordinamento organico dell' Impero.

IV.

(V. le Gazzette NN. 5, 7 e 8.)

Vicino ai principii sovranamente additati in riguardo all' organizzazione politica della Monarchia, prendono posto distinto le cure, onde mantenere in estensione possibilmente non diminuita i grandi ed i piccioli complessi di proprietà fondiaria.

È stata data l' assicurazione che deggiano essere accordate alle nobiltà ereditaria e possidente, tutte le facilitazioni fattibili ond' erigere maggioraschi e fedecommessi. Fu ordinato nella stessa guisa che, ove sussistano prescrizioni speciali onde mantenere i complessi di beni rustici, esse debbano essere mantenute. Nessuno, che conosca un poco la natura dei rapporti della proprietà fondiaria, e che si attenga avanti a tutto al principio che il possesso fondiario, trasmesso di generazione in generazione, è il vivaio migliore di sentimenti onorevoli, leali, e che si ereditano per tradizione, disconoscerà l' alta importanza di siffatte ordinazioni. D' altro lato, un opportuno rotondamento dei beni rustici, e l' impedire la sproporzionata ed inopportuna divisione e lo sminuzzamento loro, sono cose che deggiono essere necessariamente fatte sicure a tutela degl' interessi conservatori. Ogni possedimento fondiario libero, assicurato, e pienamente sufficiente a mantenere il proprietario e la famiglia di esso, si adatta volentieri al Governo ed a' suoi ordinamenti, perchè attacca il possessore alla cara zolla paterna, perchè influisce a renderlo tranquillo e fermo, e perch' egli attende poco di bene da ogni grande o violento cangiamento politico, e questo invece gli fa temere il peggio.

Oltre a ciò, un possedimento fedecomessario, vasto, fermamente confinato ed assicurato, è una sorgente di continua rendita per la famiglia relativa, ed offre quindi la possibilità di dare ai membri di essa quella corrispondente ed attenta educazione e direzione che rende capaci i discendenti da onorevoli antenati di segnalarsi com' essi nel fedele ed utile servigio del Sovrano e della patria.

A che conduca l' illimitata libertà nella divisione del suolo, abbiamo potuto molto istruttivamente rilevarlo dall' esempio della Francia, ove la tremenda rivoluzione del secolo passato cominciò col mobilizzare la grande e la picciola proprietà fondiaria, e terminò col creare nelle campagne un proletariato, la cui posizione, sommamente arrischiata, fu messa in chiara luce dagli ultimi avvenimenti. Mentre furono più o meno cancellate le grandi tradizioni delle razze ereditarie e nobili, una base importante dell' ordine sociale uscì dalla naturale sua posizione; e siamo convinti che la rivoluzione permanente in Francia attinse principalmente a questa sorgente la sua diabolica forza. La cosa è diversa in Inghilterra. Colà, la forza e la stabilità delle istituzioni politiche riposò finora sulla particolare conformazione delle relazioni del possesso fondiario.

L' esperienza ha pronunciato la sua sentenza in riguardo all' assoluta divisibilità dal suolo, che fu dipinta come una leva attiva onde sviluppare la prosperità nazionale e far rapidamente aumentare la popolazione.

Come l' istituzione dei fedecomessi pei grandi possedimenti, così il principio de' maggioraschi nella successione ereditaria de' contadini, si è dimostrato come un elemento veramente conservatore e per riguardo allo Stato e per riguardo al ben essere della classe dei cittadini.

La burrasca della rivoluzione ha toccato superficialmente soltanto paesi, ov' esistevano istituzioni simili, proteggenti il possesso fondiario, mentre ha profondamente smosso e scosso paesi che mancavano di tale sostegno.

Già nel secolo passato, sotto il Governo dell' illustre Imperatrice Maria Teresa, fu emanata la prammatica dell' 11 agosto 1770, colla quale furono posti limiti opportuni alla divisibilità dei terreni allora sudditi. Nulla fu finora cangiato in questa prescrizione, la cui esatta osservanza fu, anche nei nuovi tempi, energicamente inculcata alle Autorità amministrative inferiori.

Ci rallegriamo per la manifestazione della Sovrana volontà, per cui anche in avvenire quel principio sarà mantenuto.

Come le suddette istituzioni pel possesso fondiario, così la sussistenza delle corporazioni, ha mantenuto il principio conservatore sul campo de' mestieri e dell' industria.

Queste corporazioni, allorchè i confini di esse non furono tenuti troppo ristretti, servirono a far prosperare gl' interessi dell' industria in eguale misura che quelli dell' ordine dello Stato e della società, ed hanno opposto resistenza troppo vigorosa agli effetti delle sovvertitrici dottrine sociali, perchè siano escluse dalla sentenza di condanna pronunciata dal partito eguagliatore *(nivellirender)* contro tutte le istituzioni, cresciute sul terreno del necessario sviluppo storico e non su quello delle teorie, che tutto vogliono eguagliare.

Noi, al contrario, tranquillati indichiamo che i principii Sovranamente additati contengono cenni, che fanno aspettare riguardi opportuni, durata e ravvivamento dello spirito delle corporazioni autorizzate, sul campo dell' industria e de' mestieri; e non dubitiamo che il Governo saprà trovare in questa direzione quella misura, che, assicurando lo spazio necessario al movimento salutare e libero dell' attività industriale, sarà in istato di salvare quegl' interessi bensì, ma anche la società, dai pericoli d' un crescente proletariato industriale. *(Corr. austr. lit.)*

Circa alla questione dell' Union doganale austro-alemanna, il *Lloyd* pubblicava, in data di Vienna 8 gennaio, le considerazioni seguenti:

La Prussia voleva un tempo una unione politica senza l' Austria; la Prussia vuole adesso una unione doganale senz' essa. L' Austria non volle mai, e non vuole neppure adesso, una unione di Stati tedeschi, nella quale non potesse trovar luogo la Prussia. Da dove dunque deriva questa diversità di principii negli sforzi delle due grandi Potenze tedesche? L' Austria non tende ad alcuno scopo in Germania, che non possa raggiungere colla Prussia. Ha in vista forse la Prussia uno scopo finale, che speri soltanto di conseguire senza l' Austria? Se il grande territorio, che compone adesso l' Impero, formasse, per accidente, venti piccioli Stati, è verisimile che anche allora la Prussia cercasse impedire l' ingresso di essi nella sua Lega doganale? Il mondo difficilmente lo crederebbe, per quanto gli venisse altamente attestato e giurato. La Prussia, da quando esiste il *Zollverein*, fu sempre pronta, anche senz' avere dinanzi agli occhi il minimo vantaggio economico, ad accettare ogni Stato alemanno, senza eccezione, nella sua Lega doganale. E perchè fa essa per l' Austria eccezione alla regola, così coerentemente seguita? Occorre che noi diamo intorno a ciò una spiegazione più prossima?

Tutti gli Stati alemanni hanno diritti verso la Prussia; hanno eguali diritti verso l' Austria, giacchè non ponno sussistere senza *ambedue*. Un' Alemagna senza Prussia non è possibile: più impossibile ancora è senza l' Austria. La esperienza degli ultimi anni ha fatto chiarissimamente vedere agli Stati medii e piccioli dell' Alemagna che i più cari interessi, se non la esistenza loro, son soggetti a pericolo al caso di ogni lega separata che presupponga come condizione necessaria la esclusione di una delle due grandi Potenze tedesche. Lo diciamo premeditatamente: nel caso di *ogni Lega separata*; e non abbiamo intenzione di escludere da tal regola le Leghe, che riposano su base nazionale economica.

La politica, in tutti gli Stati, e specialmente in quelli che non sono di prim' ordine *va dietro* ora agl' interessi economici delle popolazioni. Dopo che uno Stato tedesco, durante un lungo periodo, diresse, da una parte della Germania la massa totale del suo commercio e delle sue comunicazioni, e si escluse dalle altre parti come da uno straniero paese, le relazioni di esso verso ambedue le parti non possono essere neppur nei riguardi politici di eguale natura: ei dee seguire la strada aperta dal commercio, dee abbandonarsi a quella corrente, alla quale abbandonò prima i suoi materiali interessi.

La grande quistione tedesca, a regolare la quale si muovono ora in questa città i primi passi, sarà questa volta, come ci sembra, decisa in prima istanza, non dai grandi, ma dai mediocri e dai piccoli Stati tedeschi. Se gli ultimi vogliono che l' Austria non entri nella Unione doganale tedesca, essa non può entrarvi. Se vogliono il contrario, la Prussia non può impedire la decisione di essi; anzi non può neppure escludere sè stessa per un tempo notevole dalla Unione doganale tedesca. Chi vuole in precedenza giudicare del destino della quistione doganale alemanna, si metta al punto di vista de' medii e piccoli Stati soltanto. La loro volontà sarà questa volta legge per l' Alemagna.

Ateneo veneto.

Nell' adunanza del giorno undici dicembre p. p., il socio ordinario consigl. Gio. Rossi fece leggere parte di una sua Memoria *sulle maschere degli antichi Veneziani*.

Nell' adunanza del 18 dicembre il socio esterno avvocato dott. Tommasoni lesse una Memoria *sulla vita e sulle opere di Adamo Smith*.

Nell' adunanza del giorno 8 gennaio 1852, il socio consigl. Gio. Rossi fece leggere la continuazione della succitata sua Memoria.

Nella p. v. adunanza del 15 corrente, esso consigl. Rossi farà leggere la fine della Memoria medesima.

Il Vicepresidente Calucci.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 11 gennaio.

La mattina dell' 8, vi fu grande manovra a fuoco alla presenza di S. M. l' Imperatore, sotto il comando del tenente-maresciallo principe di Lobkovitz, che durò fino alle 3 pomeridiane. *(O. T.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 11 gennaio.

I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti.

Nell' ordinaria adunanza del 27 dicembre p. s., il sig. dott. Rossi lesse *Alcuni schiarimenti a proposito del catalogo dei nomi de' fiumi d' Italia omofoni con quelli di Francia e d' Inghilterra*, esibito dal signor direttore ingegnere Lombardini in una seduta antecedente. Secondo quel catalogo, ne verrebbe spontanea la conseguenza che un popolo medesimo avrebbe imposto siffatti nomi ai fiumi d' Italia, di Francia e d' Inghilterra.

Successivamente, il professore Moretti, relatore della Giunta incaricata di riferire sulla malattia che attaccò le uve nell' anno testè passato, espose le osservazioni e le sperienze, fatte in tale proposito in Inghilterra, in Francia, e specialmente in Italia, e, dopo averle partitamente discusse, venne a conchiudere: I. Non essere nuova in Italia cotesta malattia, perchè a maniera sporadica se ne videro tracce in parecchi anni precedenti dai nostri agricoltori, e per la sua insignificanza, in quanto agli effetti, non chiamò mai l' attenzione loro, nè fu soggetto di uno studio speciale; II. Non doversi ritenere che la crittogama *(oidium)* rinvenuta sulle uve guaste, per un suo propagarsi indefinitamente da un primo germe, ammali essa primitivamente le viti e lor dipendenze, in guisa che, invadendo come a modo contagioso, possa metter timore che ne sia progressivamente ogni an-

APPENDICE

Notizie teatrali.

2.° BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE — *Gran Teatro La Fenice:* Stiffelio, *musica del maestro* Verdi, *libretto di* F. M. Piave.

14 gennaio.

Nessuno dirà che lo *Stiffelio* non sia un' opera seria, anzi seriissima, religiosa. Ieri sera ce ne partimmo, se non commossi, certo tutto edificati, compunti; poco mancò che alla fine non ce ne facessimo il segno del Cristiano. Ella comincia con una meditazione e termina con una predica in tutte le regole; passa tra il presbiterio, il camposanto e la chiesa; tra il canto del *Miserere*, la confessione, e il suono dell' organo: è un' *opera-funzione*, un *oratorio sui generis*, con l' eroico figurino dell' anno 1810, quando s' usavano i calzoni stretti alla gamba e gli stivali con le rivolte, vulgo *trombini*! Il maestro *Verdi* ha singolari capricci! poichè si sa che gli argomenti sono scelti da lui, e il povero poeta non è se non il suo passivo istrumento, o meglio la sua vittima; nè dee invocare altra musa che la sua volontà. Questa è la bella fratellanza delle arti! una domina, l' altra è mancipia. E la musica è perfettamente adattata al soggetto: vi signoreggia una tinta severa, forse troppo severa; ma eli' ha in compenso una ricchezza d' armonie imitative, una profondità di pensiero e di stile, degne veramente d'un grande maestro. Se non che queste sono riposte bellezze, che non si raggiungono di primo colpo; ch' han d' uopo d' attento e pacato esame: e la gente non se ne mostrò ier sera, per verità, tocca gran fatto. Si direbbe che le ascoltasse piuttosto con devoto raccoglimento, che con diletto; il che era, senza dubbio, nel genere.

I pezzi più notabili dell' opera sono la sinfonia, magistrale lavoro, e bello in ispecie per l' allegro più grazioso e vivace; un duetto tra il tenore e la donna, il *Graziani* e l' *Evers*; un altro tra il basso, il *Coletti*, e lei; e lo stupendo finale dell' atto primo. Nel secondo, l' aria con pertichino della donna, ed un quartetto della più varia e ricca composizione.

L' atto terzo è sì pieno di novità corali, ed altre, che non ce ne formammo intero un concetto. La scena e grand' aria del *Coletti* passò quasi inosservata; e, in un altro duetto tra il soprano e il tenore, non si notò, per ora, se non l' ingegnoso e nuovo accompagnamento della cabaletta. Le tre parti principali, l' *Evers*, il *Coletti* e il *Graziani*, fecero del loro meglio, così pel canto, che per l' azione. L' *Evers* fu applaudita, con vero entusiasmo, nel primo tempo della sua aria, ch' ella disse con grand' espressione e finitezza di canto; massime quelle parole: *Non vorrà il suo perdono Negarmi Iddio per te.* Il *Graziani* non venne meno alle speranze, che di lui s' eran da prima concette; è buon cantante ed attore, e soavemente cantò in ispecie quella maniera di romanza, ch' apre lo spartito. Del *Coletti* si sa come canta e s' atteggia, ed ei non rimase indietro a sè stesso. Tutto sommato e considerato, quando la gente avrà fatto un po' pratica con questa qualità di nuove bellezze, e avvezzato l' occhio alla singolarità di quella mod sta *velada*, così insperatamente portata agli onori della scena melodrammatica, l' opera, siamo certi, andrà colle sere acquistando in favore.

E qui dobbiamo far un cenno di lode al *Bertoia*, che dipinse nel camposanto una vaghissima scena. Ella ci compensa delle altre, nelle quali il pittore non fu egualmente ispirato.

Bibliografia.

Il Santuario delle reliquie, ossia il Tesoro della basilica di S. Antonio di Padova, illustrato dal padre Bernardo Gonzati M. C., con sei tavole. — Padova, 1851.

Ogni buon Italiano dee far plauso al bel pensiero del P. Gonzati, e bramare che imitatori trovi come lui diligenti, ingegnosi, operosi. Questo degno padre, cultore egregio dell' eloquenza sacra e lindo scrittore, si propone d' illustrare la basilica di S. Antonio di Padova nella sua istoria, nelle arti, ne' monumenti e ne' sacri riti. Di tal guisa, l' opera di lui si divide naturalmente in quattro parti, secondo i quattro rispetti varii, sotto cui viene essa basilica considerata.

Nella ragione ch' egli dell' opera dà, ne dice di essere stato mosso e all' impresa potentemente eccitato da due autorità assai valenti, come sono Leopoldo Cicognara e Pietro Selvatico; i quali due uomini distinti il desiderio espressero, venisse da qualcuno la basilica antoniana convenientemente descritta e dichiarata. Ora il P. Gonzati, Vicentino, ponendo mano ad adempiere siffatto desiderio, mostra di conoscere a pieno l' importanza e l' utile della cosa; e con esempio nobilissimo insegna che far si deggia da altri, dove sorgono monumenti grandiosi e che legansi, come questo in più modi e sotto più riguardi, alla storia della nazione. La gloria di tanti insigni monumenti è tutta nostra; gloria invidiata e unica incontrastata; di cui dobbiamo essere custodi attenti e illustratori studiosi. Nè so, a dir vero, con quanta cura, nè con quanto amore a questo doppio obbligo, che ne incombe, sia stato finora e sia per tutto sodisfatto. Egli è certo che in questi monumenti è tuttora chiusa e tace buona parte di nostra storia: e finchè non saranno con illuminata e sapiente critica descritti tutti e tritamente illustrati, mancherà all' Italia una piena e sicura storia civile; le mancherà una piena e sicura storia artistico-letteraria, tal quale ora dai migliori si domanda e si brama.

Il lavoro del P. Gonzati a questo non può servire che parzialmente; ma gioverà alla storia di Padova dal 1251 fino a noi; gioverà a rettificare alberi genealogici di famiglie italiane e straniere; gioverà a migliorare gli annali dell' Università pel corso intero di sei secoli; gioverà per ultimo a fare largamente conoscere una delle insigni basiliche del mondo cristiano. Indotto da *valida voce* e da *fatti ancora più validi*, mandò egli innanzi all' opera principale, già di molto avanzata, la illustrazione del San-

no più compromesso il raccolto delle uve, ma ben piuttosto dovérsi credere che una eventuale costituzione atmosferica, prodotta da circostanze meteorologiche straordinarie, come appunto accadde nell'anno passato, disponga, per così dire, le viti e le uve in un dato modo di essere nosologico, il quale serva di opportuna condizione al posarvisi, svilupparsi e propagarvisi della mucedinea, che, così cresciuta, moltiplicata, vive a tutte spese delle uve e suoi prodotti, riducendoli infruttuosi; mucedinea, i cui germi o spore, probabilmente aggirantisi in ogni tempo nell'aria, vanno perduti senza o con poco effetto ogni qualvolta non si verifichi, o si verifichi in piccolo spazio, la detta condizione necessaria per la loro vita; III. Per ciò esser vano il timore di una rovina d'anno in anno progressiva (per estensione e intensità) del prodotto delle viti, se non nel caso, quasi impossibile, in cui si ripetesse successivamente e su vasta plaga la stessa costituzione atmosferica, la quale sola può disporre le uve a porgere idonea condizione per la vita della più volte ricordata crittogama; IV. Finalmente, qualora avessero a ripetersi le circostanze dell'anno decorso, la Giunta accademica opina non essersi finora e forse non potersi trovare mezzi economicamente efficaci sopra vasta regione di vigneti, sia per prevenire, sia per curare, sia per frenare la malattia delle uve su divisata.

(G. Uff. di Mil.)

REGNO DI SARDEGNA

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* inserisce, sotto la rubrica di Genova, il seguente Avviso, colà pubblicato il giorno 6 andante:

« Il Comitato di seccorso dell'Emigrazione italiana, soggiornante in Genova, si vede con suo grandissimo dolore necessitato di sospendere, per difetti di mezzi, la settimanale distribuzione di svanziche 3 agli emigrati politici, i quali gemono nella miseria.

« Primo fine dell'istituzione, come rilevasi dal suo stato organico, si era quello di procacciare lavoro a coloro che ne mancassero, e però con apposito avviso, messo a stampa, si rivolse ai diversi direttori di opificii ed officine della città di Genova; ma, sventuratamente, l'aspettativa del Comitato rimase compiutamente delusa.

« Secondo fine del Comitato si era quello di raccogliere dai cittadini liguri e dagli emigrati facoltosi delle offerte, le quali soccorressero, comechè difettivamente, alle prime necessità degli emigrati poveri.

« Per la qual cosa, il Comitato inviò 359 cartelle ai sindaci della Liguria, de' quali 340 non diedero alcuna risposta, e 3000 lettere ai cittadini, dei quali cento soltanto risposero.

« Il Comitato, volendo procedere col massimo riservo nell'esordire il suo officio, stabilì dare trentasette centesimi quotidiani a ciascun emigrato bisognoso; cosa al certo tenuissima, ma che, atteso il numero dei concorrenti, richiedeva un fondo di fr. 4000 al mese. Il ritratto delle offerte somma a poco più di lire 900 mensuali, di cui circa 700 vengono dagli emigrati facoltosi, e 200 circa dai cittadini; quindi, se il Comitato potè finora fare il versamento di circa 4000 franchi al mese, vi provvide mercè le offerte straordinarie, le quali sono ora del tutto esaurite.

« In questo stato di cose, il Comitato è nella impossibilità di proseguire le settimanali somministrazioni, e non le ricomincierà fino a novello avviso. Per la qual cosa, se altra volta si rivolse ai Liguri invocando il nome d'Italia, ora gli esorta in nome dell'umanità, in nome della religione del Cristo, che predicò l'amore e la fratellanza, li esorta in fine in nome dell'ordine, che non ha nemico maggiore della fame, di voler essere generosi alla povera emigrazione italiana.

« Il Comitato è sicuro che i fratelli liguri risponderanno con generosità all'invito, come quelli che sempre diedero non equivoci segni di simpatia alla sventura. »

PARLAMENTO PIEMONTESE

Il 9 gennaio, la Camera dei deputati non tenne pubblica sessione.

IMPERO OTTOMANO

Il *Journal de Constantinople* del 29 dicembre ha dai Dardanelli, in data del 24, che la soluzione della vertenza fra' Consolati d'Austria e di Svezia e quel governatore civile, fu annunziata nella detta città con 21 colpo di cannone, tirati dal gran castello, al momento in cui furono nuovamente inalberate le bandiere nei rispettivi Consolati.

La goletta austriaca l'*Aretusa* arrivò a Smirne il 29 passato, proveniente da Sira; è voce ch'essa rimarrà ivi durante l'inverno, dovendovisi operare qualche riparazione.

Da Rodi narrano, in data del 22 passato, di parecchie nuove scosse di tremuoto, avvenute qualche giorno prima, delle quali l'ultima fu alquanto forte. A Macri le scosse continuano e tengono sempre in agitazione gli abitanti.

(O. T.)

L'*Osservatore Triestino* pubblica la seguente corrispondenza, in data di Costantinopoli 3 gennaio:

« In questi ultimi giorni avvenne qui un caso che mise in iscompiglio la nazione armena e che potrebbe forse compromettere lo stesso Governo. Un giovane turco di Besiktash (*), di nome Mustafà, addetto al palazzo imperiale in qualità di *Sujulgi* (riparatore dei condotti d'acqua), diede la mano di sposo ad una fanciulla armena, la quale per amor suo avea abbracciata la religione maomettana. Dopo sette mesi di matrimonio, la moglie di Mustafà sparì ad un tratto. Essa era stata attirata dalla madre con arte nell'abitazione paterna, ove fu presa e trasportata in luogo remoto da parecchie persone travestite. Il marito fece per quattro mesi infruttuose ricerche per iscoprire la dimora della sposa, quando, pochi giorni sono, un tagliatore di legne lo avvertì trovarsi sua moglie imprigionata nell'ospedale armeno di qui, situato in Promatia. Il tagliatore di legne trovavasi accidentalmente occupato in quell'ospedale, quando gli si appressò una donna armena, che lo supplicò volesse recarsi a Besiktash per cercare suo marito e scoprirgli la sua prigionia. Dopo aver prese le più minute informazioni dal tagliatore di legne, Mustafà andò a raccontare il fatto ad uno dei segretarii del palazzo, il quale lo fece pervenire a conoscenza del Sultano. Il Gransignore diede tosto ordini ad Alì pascià ed al ministro di polizia perchè prendessero le debite misure onde ritirare la donna dall'ospedale. Alì pascià chiese uffizialmente la donna dal Patriarca armeno, mentre il ministro di polizia fece circondare militarmente tutto il vasto edifizio dell'ospedale. Il Patriarca rispose non trovarsi nell'ospedale la donna richiesta. Si fece in seguito (addì 31 dicemb. p. p.) una visita minuziosa nello Stabilimento, però infruttuosamente: ciò nullameno, le truppe non furono levate, attendendo ordini superiori. Fu fatta nella notte una seconda visita, che riuscì pure infruttuosa, benchè parecchie persone abbiano confessato di aver veduta questa donna nell'interno dell'ospedale. Si era in procinto d'intraprendere una terza perquisizione, quando il ministro inglese, sir Strattford Canning s'interpose, dimodochè quest'affare rimase sospeso senz'alcun risultato. Non mancherò di darvi ragguagli in proposito.

« Questa notte tutte le moschee ed i pubblici Uffizii saranno illuminati per l'anniversario della nascita del profeta Maometto, che si celebrerà domani. Il Sultano, accompagnato da tutti i dignitarii e pubblici funzionarii, si porterà alla gran moschea d'*Eyup* per fare la preghiera, come ogni anno. Molte truppe si recano a quella volta per prendere i posti assegnati a loro. »

INGHILTERRA

Londra 6 gennaio

La Contessa di Neuilly e la Duchessa d'Orléans furono il 5 gennaio a far visita alla Regina.

Si legge nel *Globe*: « Lord J. Russell è partito ieri da Richemond alla volta di Windsor. »

Continua a vociferarsi che il Ministero inglese, quale è, non possa durare, e che dovrà necessariamente modificarsi prima dell'apertura del Parlamento. Sembra quasi certo che l'affare della dimissione di lord Palmerston sarà presentato al Parlamento.

Lord John Russell spiegherà solo nel Parlamento i motivi dell'allontanamento di lord Palmerston. Farà conoscere che le Potenze, per rappresaglia, avrebbero attivate misure doganali, che sarebbero in tornate scapito del *free trade*. Con questa tattica, spera di amicarsi i peelisti non solo, ma di staccare i Cobden, i Bright dalla coda di lord Palmerston.

(G. Uff. di Mil.)

Dal prospetto della situazione della Banca d'Inghilterra, durante la settimana spirata il 27 dicembre, risulta che l'incasso metallico diminuì di 94,020 lire di sterlini, per iscendere a 17,319,544 lire di sterlini, e che l'ammontare della carta in circolazione aumentò di 43,735 lire di sterlini, per elevarsi a 18,719,930 idem *(G. P.)*

Vi è della fermezza alla Borsa, e si fanno più affari. Consolidati al contante 97 $^1/_4$ per conto 97 $^1/_8$ $^1/_4$ $^3/_8$

PORTOGALLO

Si legge nell'*Express*: « Lettere di Lisbona, in data del 24 dicembre, annunziano che le Cortes sono già molto innanzi nella loro costituzione legale. La Camera de' deputati, che annovera 80 membri presenti, ha scelto tre Commissioni per fare un rapporto sopra le elezioni dei varii Distretti. Il primo di essi rapporti dovea esser presentato nella sessione del 26 dicembre. Esso comprenderà le elezioni cabraliste di Villareal, che saranno, a quanto pare, annullate, avendo il conte di Villareal (Don Fernando) prodotto 27 documenti contro di quelle. Il Portogallo continua ad esser tranquillo. »

(*) Besiktash è un villaggio presso Costantinopoli, ove trovasi il palazzo imperiale detto Tcheragan e dove risiede attualmente il Sultano. (Nota dell'*O. T.*)

PAESI BASSI

Il trattato, conchiuso fra la Prussia ed i Paesi-Bassi è stato ratificato all'Aia il 31 dicembre: fu conchiuso per due anni, ed è fondato sul principio della più intiera reciprocità, come afferma una lettera da Berlino, pubblicata dalla *Gazzetta di Colonia*. I diritti differenziali, che esistevano nelle colonie neerlandesi a detrimento dei prodotti del *Zollverein*, sono soppressi. *(G. P.)*

FRANCIA

Parigi 7 gennaio.

La Commissione consultiva si è adunata il 7 ad un'ora pom., nel palazzo d'Orsay. Trenta membri erano presenti, tutti della sezione amministrativa, e sono entrati in sessione sotto la presidenza del sig. Baroche, vicepresidente. Varii rapporti, che concernono quistioni d'interesse locale, furono letti. L'assemblea generale, che erasi annunziata per la lettura della Costituzione, non potè aver effetto. Questa convocazione non è, dicesi, che differita.

(G. P.)

Si legge nel *Journal des Débats*: « Il 6 dicembre 1851 la marina ha perduto uno de' suoi migliori ufficiali, uno degli uomini, su cui ella fondava le più belle speranze, il sig. Luigi-Eugenio Maissin, capitano di vascello, governatore della Guiana francese. »

(Nostro carteggio privato)

Parigi 7 gennaio.

Il Governo ha preso una disposizione, che sarà di certo approvata da tutti gli uomini, i quali, da quattro anni, rimasero fuor de' partiti, e non vedevano senza dolore sconvolgere da tutte le bande le tradizioni storiche, e cangiare i nomi de' monumenti, delle strade, de' luoghi pubblici, a cui ogni cittadino erasi assuefatto fin dall'infanzia. Fu dunque risoluto di ripristinare gli antichi nomi tanto a Parigi che ne' Dipartimenti. Così il *Palais-National* si chiamerà di nuovo *Palais-Royal*; l'*Académie nationale de Musique*, il *Grand Opéra*; la *Place des Vosges*, la *Place Royale*; la *Rue de la Concorde*, la *Rue Royale*, ec. Il ministro dell'interno, nella circolare che indirizza a' prefetti, per far loro conoscere tale determinazione, non entra in veruna particolarità; crediamo però che tal provvedimento non sarà esclusivo, e che si ammetteranno alcune eccezioni. Un certo numero di que' nomi è stato cangiato, senza che v'avessero parte alcuna le idee politiche. A Parigi, p. e., v'erano molte strade aventi lo stesso nome, e due fra esse si chiamavano *Rue Royale*; una aveva preso il nome di *Rue de la Concorde*, ed il nome antico le verrà restituito; ma l'altra, che si chiamava *Rue Royale Saint-Martin*, ricevette il nome di *Rue Réaumur*. Crediamo che, in simili casi, saranno conservate le appellazioni, stabilite da alcuni anni per iscopo d'utilità pubblica.

Dopo la famosa rappresentazione, che Luigi Filippo diede a Versaglia nell'incontro dell'inaugurazione del Museo nazionale, non abbiamo veduto nulla di più bello e più splendido, quanto la rappresentazione, data iersera all'*Opéra* da Luigi Napoleone Bonaparte ai delegati dei Dipartimenti. Negli avvisi era riapparso il *Par ordre*, che, prima del febbraio 1848, era in uso per annunziare che il Re andrebbe allo spettacolo. Gli aditi della via Lepelletier erano fin da sei ore ingombri d'una fitta folla, che voleva veder passare gl'invitati, quale in cocchio, chi in *fiacre*, chi a piedi. Il Presidente della Repubblica non giunse prima delle 8; egli era scortato da' suoi fedeli carabinieri e da uno splendido stato maggiore. Ei sedette primo nella loggia apprestatagli, con alla destra la Principessa Matilde, il maresciallo Girolamo Bonaparte ed il maresciallo Excelmans, ed alla sinistra i ministri della guerra, dell'interno e della giustizia. Un'immensa acclamazione l'accolse al suo entrare. La vasta sala dell'*Opéra* aveva un aspetto de' più pittoreschi; da per tutto lo splendore degli spallini e delle assise militari si univa a quello delle abbigliature. La principessa Callimachi, la signora Rogier, la contessa Moltke erano scintillanti di gemme.

Nella sera stessa, si rappresentò al *Théâtre Historique* una nuova opera, intitolata *La Butte des Moulins*, musica del sig. Boieldieu, figlio, ch'era stata proibita durante il regno di Luigi Filippo. Egli è un episodio della macchina infernale e del terribile scoppio della via Saint-Nicaise. Si vede nel componimento un portator d'acqua, il quale vendette innocentissimamente la botte, che doveva servire alla macchina infernale, ma la sua innocenza è per buona sorte comproveta da un tamburo maggiore, il quale ha già presentito i destini del primo console; e che nel suo entusiasmo esclama: *Il nome, di Napoleone ha portato sempre fortuna alla Francia.*

Si parla d'un prossimo riordinamento della Scuola normale.

Altra dell'8.

Il sig. di Casabianca, figlio, è partito da alcuni giorni per Torino, con una missione speciale.

Il Principe Girolamo Bonaparte dee ricevere la settimana prossima suo nipote, il Presidente della Repubblica. A tal uopo, sarà data agl'Invalidi una gran festa.

Questa sera, giovedì, il sig. di Morny, ministro dell'interno, dà una gran festa ai delegati dei Dipartimenti. In tal occasione, e per supplire alla piccolezza relativa delle stanze, il ministro fe' apparecchiare nel giardino del palazzo vasti padiglioni, suntuosamente adornati.

Lord Normanby, ambasciatore d'Inghilterra, e lady Normanby, partono oggi per l'Inghilterra. Si annunzia che la loro assenza sarà di poca durata; ma la recente caduta di lord Palmerston e l'entrata di lord Granville nel Ministero inglese, fecero acquistar credito alla voce che possa esser nominato un altro ambasciatore in luogo di lord Normanby.

Ciò che più ne piace nel Presidente della Repubblica e nel suo ministro dell'interno è il franco loro contegno nella guerra, che muovono a certi pregiudizii rivoluzionarii. Andare alle Tuilerie, pareva un grosso affare; si andò alle Tuilerie, e nessuno si recò a protestare al palazzo municipale, neppure il sig. Garnier-Pagès, che ne prese un dì l'impegno alla bigoncia dell'Assemblea nazionale, in un accesso di febbre repubblicana. Se si avesse detto ne' giornali del Governo che bisognava cancellare quell'impresa mendace: *Liberté, Egalité, Fraternité*, collocata, a modo di provocazione rivoluzionaria, sui nostri palazzi e sulla facciata delle nostre chiese; se si fosse appiccata una polemica circa la convenienza di restituire il suo nome al *Palais-Royal*, e di abolire denominazioni ridicole, stupidamente sostituite ad appellazioni storiche ed in sommo grado francesi, la stampa opponente avrebbe in ciò visto atti d'aperta contro-rivoluzione e gli avrebbe disapprovati. Il sig. di Morny non prese consiglio dalla stampa, e ben fece; egli obbedì ad un'ispirazione di buon senso, e tutti nel lodano. Il Presidente della Repubblica, che operò già da uomo illuminato, da imparziale filosofo, da uomo, che non teme nessuna memoria del passato, nel giorno in cui ristaurò il Louvre, non poteva rifuggire dal pensiero di rendere alla *Rue Royale* il primo suo nome, come sbattezzò la *Rue de la Convention*, che tornò ad essere la *Rue du Dauphin*. Ad ogni passo, incontri al Louvre fiordalisi cifre di Re e di Regine; e perchè no? Sotto la Ristorazione e sotto Luigi Filippo, non si erano lasciate alle Tuilerie, a Fontainebleau ed a Versaglia, ed in altri palazzi, memorie vive dell'Imperatore Napoleone? Perchè si temerebbe d'imitare i Sommi Pontefici, che lasciarono in piedi i monumenti di Roma pagana a lato dei capolavori di Roma cattolica?

Fu data iersera al Teatro francese la prima rappresentazione d'una graziosa commedia in un atto della signora Berton, figlia del sig. Samson, del detto Teatro, ed intitolata: *La diplomazia della famiglia*. Già da gran tempo, la scena francese non aveva prodotto un'opera così piena d'interesse e di sì puri costumi. È desiderabile che i nostri teatri si liberino a poco a poco da quelle scandalose produzioni, le quali non cercavano l'interesse se non nelle situazioni più equivoche, e che impedivano spesso ai padri di famiglia di condurvi i lor figli. Sarà questo progresso vero. Tutto il componimento della signora Berton si compendia in un passo del medesimo, che suona presso a poco così: « Non è possibile felicità, senza concessioni reciproche; in famiglia, non bisogna mai esigere; la gloria e la felicità della donna non consistono nell'essere obbedita, ma nell'essere amata. Inferiore a vostro marito in forza ed in coraggio, siategli superiore in effetto ed in devozione. »

È intenzione del Governo distruggere tutti i monumenti, che consacrano il trionfo dell'anarchia. Fra tali monumenti è la Colonna di luglio. Ella però non sarà abbattuta, ma cangiata di destinazione; il Genio, che la sormonta, sarà surrogato dalla statua di Carlomagno.

Si vendette ieri, per dichiarazione di fallimento e per domanda de' sindaci, la masserizia completa dell'appartamento del sig. Alessandro Dumas, situato nell'*Avenue Frochot*.

La Regina Maria Cristina di Spagna è, dicono, in trattato per vendere la tenuta della Malmaison.

SVIZZERA

Il Governo di Ginevra, annunciando al Consiglio federale la misura da lui presa di ordinar di picchetto le sue milizie, ne attribuisce la causa alle avute informazioni di un prossimo colpo di mano in Ginevra, tendente a cambiare il Governo. Solamente la sua pronta azione ne ha impedita l'esecuzione. Del resto, questo colpo di mano non era minacciato dalla Francia. *(G. P.)*

Ecco ciò che pubblica il *Novellista Vodese* circa il proclama, che indusse il Consiglio federale ad ordinare l'allontanamento dalla Svizzera di alcuni rifuggiti francesi a Losanna:

« Il venerdì 5 dicembre alcuni ex-rappresentanti francesi convennero in Losanna e combinarono un indirizzo al popolo francese. Il testo di quest'indirizzo fu dato alla stamperia Gentou, Luquiens, ec. Un'aggiunta di mano ignota venne fatta sopra una prova, contenente un appello al

---

tuario delle reliquie; buona scorta all'altra e raccomandazion promettente. Si vede qui non avere il dotto padre risparmiato nè pazienza di ricerche nè diligenza di studio; e in tutto lo scritto campeggia quella calma tranquilla di critica e di puro dettato, che contentando persuade. In esso trovi sopra sei tavole, bene delineati, nella disposizione che hanno entro il tesoro, e descritti con brevità viva, tutti gli oggetti doppiamente preziosi oltre cento ivi contenuti; varii di età, di lavoro e di merito. Altre chiese forse, e d'Italia e d'oltramonti, conterranno maggior numero di sante reliquie, quantunque eziandio questo Santuario ne vada copioso; ma non credo, e dubito molto ve ne sia altra, o nazionale o straniera, la quale offrir possa altrettante opere di orificeria di stile bizantino, gottico, del rinascimento e del cinquecento ancor puro; talchè hai qui sì, può dire, la storia di quest'arte per cinque secoli e più. Nè piccola cosa è altresì dal lato del valor materiale, se questa collezione ci dà il peso complessivo di 3556 oncie d'argento dorato e 47 oncie d'oro in un calice, pio dono, che fece nel 1737 Maria Amalia, Elettrice di Baviera e Arciduchessa d'Austria, oltre la colonnetta spirale e il cerchio dentato d'oro che portano la lingua benedetta di S. Antonio, e la statuetta tempestata di diamantini, sormontante il reliquiere, con qualche piccolo smalto, ed uno scudo pur d'oro, oggetti tutti d'ignoto peso.

Io con questi brevissimi cenni, altro non volli che richiamare l'attenzione del pubblico alla bella impresa del P. Gonzati, alla quale non verrà manco, mi lusingo, quel favor pieno, ch'essa merita e ch'io le desidero. Così il buon padre, che stimo e onoro, avrà compenso degno agli studii durati; così il suo esempio potrà venire più facilmente imitato. La grandezza nostra sta quasi tutta ne' monumenti; si facciano dunque servire ad utile scuola e a generoso eccitamento. Intanto io metto il P. Gonzati a fianco de' bravi e benemeriti padri Tosti e Marchesi, e faccio voti perchè altri padri imitino l'esempio di questi tre, illustrando i loro conventi e templi. Questo è un campo, il quale ha ancora ricca messe; campo tutto loro e che fruttar può stima riconoscente ed onore.

PIETRO MUGNA.

Circolare.

L'avere a mano in un corpo le leggi riguardanti un ramo, un oggetto della pubblica Amministrazione, non è piccolo comodo per chi abbia a studiarvi sopra.

Fu da secoli, ed è pur ora, complicato oggetto di pubblica economia il Pensionatico. Il dover soffrire proprio malgrado, su' proprii fondi il pascolo di animali altrui, a sfregio della proprietà, e i danni che questi recano, particolarmente ai privati, generalmente all'agricoltura, conseguenti dall'avidità dei pastori, non amanti dei fondi stessi, perchè d'altri, cagionarono e cagionano mai sempre risparmio. Il cessato aristocratico Governo veneto cercò ripararvi con opportuni regolamenti; ma, sebbene tanti e tanti, taluni saggi, non valsero mai a far tacere i possessori dei beni, a rattenere l'indiscreta voglia dei pastori, quindi a scemare i litigii. E parve, negli ultimi tempi di sua vita, essersi convinto dell'insufficienza delle proprie leggi emanate in proposito. Cadde, nulla di più oprando, e restò finora il Pensionatico, com'era allora, condizionato. Restarono anche i fatali suoi effetti, che, rendendosi ognor più sensibili, scossero e scuotono continuamente le penne dei giuristi e scienziati. E ne leggiamo frequentissimi gli scritti nei giornali e in opposti trattati a stampa; tanto che può dirsi oggidì divenuto il Pensionatico tema di moda.

Ove parla del pascolo, il vigente Codice civile austriaco si riferisce alle leggi politiche. E queste sono ancora le venete, le quali per l'epoca rimota stavano sepolte nei disordinati archivii, a pochissimi conosciute.

L'importanza dell'argomento, a cui aveano relazione, e la difficoltà di rinvenirle, mi resero accorto che avrei fatto grande utile nell'unire insieme le principali e pubblicarle. Mi vi accinsi, e, dopo sei anni di paziente cura, rimontando a tempi lontanissimi, e aggiungendovi non pochi interessanti documenti, perchè l'argomento stesso apparisse nel duplice aspetto giuridico e storico, giunsi a formarne un corpo di 254, che dal secolo XIII arrivano ai giorni nostri.

Consiste in istatuti, ducali, decreti, giudizii, proclami, in alienazioni antichissime di Pensionatici, nei privilegii accordati ai Sette Comuni da varii Governi, nella lunga loro difesa del 1764, che a' medesimi privilegi fosse pur quello, per tanto tempo abusivamente goduto, del pascolo invernale al piano, nella scrittura del Collegio al Pensionatico, dimostrante l'insussistenza di tale privilegio, in alcune Consulte di pubblici Magistrati, in due Prospetti delle Poste-pecore, esistenti nel Padovano, e in altri importanti scritti.

È compreso in un volume in 8.°, di trenta fogli e mezzo, cioè di pagine 488, in bei caratteri e in buona carta, stampato in Padova dalla tipografia di Antonio Bianchi.

Il prezzo di ogni esemplare è di austr. L. 9.

Tale collezione, premiata con austr. L. 500 dalla benemerita Società d'incoraggiamento in Padova, encomiata da varii giornali, può tornar utilissima e comoda specialmente agli Ufficii amministrativi e giudiziarii delle Provincie venete, ai giureconsulti, agli scienziati d'agricoltura, ai possessori dei fondi soggetti al Pensionatico e ai pastori.

Chi voglia acquistarla si rivolgerà al collettore sottoscritto, o presso il Municipio di Padova, o alla sua abitazione, nella contrada S. Biagio N. 3884; ovvero gli dirigerà una lettera, contenente le opportune indicazioni per potergli ricapitare quel qualunque numero di copie, che ricercasse.

Padova 20 novembre 1851.

ANDREA GLORIA.

farmi; un' altra venne fatta più tardi, contenente le parole: *Viva la Repubblica democratica e sociale!*

« Nessun esemplare di quest' appello doveva pubblicarsi in Losanna, ove doveva serbarsi il massimo segreto. Tuttavia il giorno stesso ne fu spedito copia all' inviato di Francia a Berna, ed un' altra alla polizia di Jougne; l' indomani un esemplare era affisso al Caffè Rodieux, un altro al Caffè Widmer ed un terzo era nelle mani d' una persona in Losanna. Bel segreto!

« L' Autorità federale, vedendo da questo appello che parecchi de' rifuggiti, i quali dovevano abbandonare la Svizzera, vi erano tuttora, confermò la precedente espulsione e la estese ad altri due. Il Consiglio di Stato vodese eseguì l' ordine in quanto concerne il sig. Avril; gli altri non poterono esser colti; e risolvette, quanto ad un altro che è in una posizione speciale, d' intervenire a suo favore presso il Consiglio federale, viste le circostanze che militano a suo favore. » *(G. T.)*

Una lettera da Neuchâtel annuncia che gli abitanti del Cantone vivono in affannosa espettazione, temendo ogni partito un colpo di mano dell' altro. Ora si aspettavano a Neuchâtel i rossi di La-Chaux de Fonds: ora dicevasi che i realisti sui monti volessero finirla colla Repubblica. Già al primo dicembre ebbero luogo radunanze di realisti in parecchi luoghi. *(G. U. d' Aug.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 8 gennaio.

Nella sessione d'ieri della prima Camera fu ad essa dal Governo presentata, per la decisione a norma della Costituzione, la legge approvata da S. M. sulla riunione delle due Corti di giustizia superiore della Monarchia, della Corte, cioè, di revisione e di cassazione renana, e del Tribunale superiore intimo. Mediante tal legge, la presidenza di queste due Corti suprème di giustizia diventa una sola, ed è data al presidente del superiore Tribunale intimo; e cessa il posto di presidente della Corte di cassazione. Ciò porta alla Cassa dello Stato un risparmio di 6000 talleri. *(Austria)*

REGNO DI ANNOVER

Annover 5 gennaio.

La Commissione degli Stati per l' esame del trattato doganale del 7 settembre ha ripreso oggi i suoi lavori. Le notizie sulla disposizione de' membri degli Stati in riguardo a tale quistione suonano continuamente (anche negli ultimi giornali di Amburgo) diverse. La più vera e giusta sembra essersi accresciuto e crescere sempre il numero degli avversarii del trattato, i quali però finora pare che si trovino tuttavia in minoranza. *(Austria)*

DANIMARCA

I giornali d' Amburgo asseriscono, essere condotta allo scioglimento la questione danese. Il contenuto essenziale del trattato sarebbe, secondo le *Hamburger Nachrichten*, il seguente:

Il Governo dei Ducati di Schleswig ed Holstein sarà guidato da ministri responsabili a S. M. il Re di Danimarca; a ministro per lo Schleswig, viene nominato, in luogo del sig. di Bardenfleth, il conte Carlo Moltke; a ministro per l' Holstein, l' attuale commissario regio per l' Holstein, conte Rewentlow Criminil; i commissarii della Confederazione tedesca vengono richiamati; tanto per lo Schleswig che per l' Holstein, vengono quanto prima convocati gli Stati provinciali, e nei rapporti daziarii s' introducono modificazioni vantaggiose pei Ducati.

« Le truppe federali austro-prussiane abbandònano l' Holstein; 4,000 Austriaci rimangono intanto in Amburgo per assicurare l' adempimento degli obblighi assuntisi dalla Danimarca. » *(Corr. Ital.)*

AMERICA

STATI UNITI

Le notizie degli Stati-Uniti, arrecate a Liverpool dal piroscafo il *Niagara*, vanno a tutto il 24 dicembre. Un dispaccio telegrafico di Washington, del 24 detto, annunzia che il palazzo del Congresso americano, il Campidoglio, fu in gran parte distrutto da un violento incendio.

Il Senato e la Camera dei rappresentanti han votato lo stabilimento d' una Zecca in California.

Il senatore Clay lasciò, come già fu accennato, Washington, dopo aver data la sua dimissione. La salute di lui è talmente danneggiata dalle fatiche dell' ultima tornata, che i suoi amici temono non abbia egli a soccombervi.

Si legge nell' *Indépendance belge* del 5: « Il ministro di Spagna a Washington ha accordato al presidente la grazia d' uno degl' invasori di Cuba. Un altro di questi, il quale aveva indirizzato una supplica alla Regina di Spagna, fu da lei perdonato, e n' ebbe anche in dono del danaro per poter tornare nella sua patria.

« Lo Stato della Carolina del Sud ha fatto ultimamente acquisto d' una quantità considerevole d' armi e di munizioni da guerra. »

Il fatto del *Prometheus*, contro cui fece fuoco un brick da guerra inglese, nel porto di S. Giovanni di Nicaragua, ha eccitato viva indignazione agli Stati-Uniti, nel pubblico e nel Governo, che dapprima protestò subito con una Nota assai energica, rimessa all' incaricato d' affari inglese, poi con un Messaggio, non meno energico, indirizzato al Congresso, e finalmente con l' invio d' una fregata a vapore, il *Saranac*, nelle acque di Nicaragua, incaricata di domandar ragione dell' insulto e d' impedire ad un tempo che si rinnovi.

NOTIZIE RECENTISSIME

Impero d' Austria.

Il *Foglio di Verona* ha il seguente carteggio da Venezia, in data del 13 corrente:

« Il carnevale è qui incominciato sotto prosperi auspicii. Il commercio è talmente animato che le nostre lagune. di fianco a' Giardini ed alla Piazzetta, sono quasi coperte da una selva di bastimenti e di altri legni minori. La giovialtà proverbiale e il buon umore de' Veneziani traspaiono dalla fronte di tutti.

« È ben vero che lo spettacolo della Fenice non risponde intieramente all' esigenza del pubblico, ma nondimeno cinque teatri, compreso anche il primo, e due sale, vi chiamano tutte le sere gran concorso di cittadini, e la sola Fenice, ad onta del suo mezzo *fiasco*, supera i settecento abbonati (*).

« Buon numero di forestieri di alta portata è venuto a passare l' inverno fra noi. Primeggia su tutti l' augusta coppia de' Granduchi di Russia. La loro presenza, sì riverita dall' universale, è nella benedizione de' nostri poveri.

« Al capo d' anno regalarono eglino un Luogo pio con munificenza propriamente cesarea, e largirono una ricca somma, da essere volta in soccorso delle famiglie più bisognevoli.

« Approfittarono i Principi della medesima congiuntura, perchè tutti quelli, che nel palazzo di Corte son destinati al servigio degli ospiti eccelsi dall' augusto nostro Imperante, avessero una testimonianza assai splendida della loro magnanimità. In ragione, ciascuno del suo carattere e grado, ricevettero tutti, al capo d'anno, una solenne memoria, il cui raro pregio misura proporzionatamente l' altezza dei donatori.

« Mille memori cuori, mille voci riconoscenti alla liberalità dei due Principi implorano sopra di loro il più largo ricambio dei favori del Cielo.

« Furono qui istituite ed aperte poc' anzi le *Scuole Reali*. È sperabile ch' entri tosto nel pubblico la persuasione della opportunità loro e dei giovevoli effetti, che se ne attendono. Il Municipio, la Camera di commercio ed il clero dovrebbero esercitare la loro efficacia ad illuminare e convincere il popolo di così utile e provvida istituzione.

« Abbiamo da pochi mesi un fornaio, proveniente da Trieste, il quale ha perfezionato fra noi il metodo della panificazione. I suoi così detti chiffelli, e l' altro suo pane comune, riescono saporitissimi. Più bianca e leggiera, più omogenea e più morbida è la sua pasta in tutte le varie forme, ch' egli sa dare a quel dono prezioso di Cerere.

« Gli altri pistori, sotto pena di essere sopraffatti dalla concorrenza di lui, dovranno capitolare co' vieti lor metodi, e a loro malcosto emulare il rivale triestino.

« A varii capi d' arti e mestieri, per vantaggiare la patria industria e la comodità del vivere cittadino, bisognerebbe l' impulso di simili concorrenti. »

Francia.

Si conosce finalmente la Costituzione. Essa fu comunicata ai ministri. Sono i seguenti, se le informazioni sono esatte, i principali punti di questo atto sì importante: Due Camere.

Un Senato, che discuterà le leggi preparate dal Consiglio di Stato. Sarà di 80 membri, la cui metà verrà nominata dal Presidente. L' altra metà sarà presentata al capo dello Stato dai Consigli generali, che sceglieranno in certe categorie. Il numero de' senatori potrà essere portato a 120.

Un' Assemblea legislativa, nominata dal suffragio universale diretto. I membri dell' Assemblea legislativa pagheranno almeno 1,000 franchi d' imposta.

Dicevano che avrebbesi un deputato per circondario e per 100,000 abitanti, il che avrebbe portato il numero de' deputati da 330 a 400. Assicurano che questo modo sarà mutato, e che si nominerà un solo deputato da 36,000 *elettori*, la qual cosa ridurrebbe l' Assemblea legislativa da 250 a 300.

Le sessioni non saranno pubbliche. I segretarii delle Camere redigeranno i processi verbali delle sessioni, che saranno inseriti nel *Moniteur*.

Il Senato discuterà le leggi. L' Assemblea legislativa avrà solo ad occuparsi delle leggi di finanza e del bilancio.

Contrariamente a ciò ch' era stato annunziato, le funzioni di senatore, e del pari quelle di membro dell' Assemblea, saranno gratuite. Il sig. di Montalembert ed alcune altre persone, designate da Luigi Bonaparte a far parte del Senato, avevano manifestato che la coscienza loro imponeva un rifiuto, se le funzioni dei senatori fossero retribuite. Fu uopo perciò rinunziare alla decisione primiera; solo si creeranno dotazioni, come sotto l' antica Camera de' pari; elleno saranno date dal Presidente ai senatori non agiati, e che non potrebbero da per loro degnamente conservare il lustro di lor nascita.

Una legge sulla stampa sarà inoltre preparata dal Consiglio di Stato per essere sottoposta al Senato. Frattanto la censura sarà conservata.

Siffatte sono le principali basi della Costituzione che governerà la Francia. *(Corresp. e G. Uff. di Mil.)*

Il decreto, che dava una nuova suddivisione al territorio francese, e specialmente il rapporto del ministro della guerra, che lo precedeva, avevano dato origine ad alcune dicerie su certi progetti allo scopo di estendere le frontiere della Francia. Ora però l' *Indépendance* afferma che il Presidente assicurò nel modo più formale i rappresentanti delle Potenze straniere, essere suo desiderio di mantenere la pace generale. Quindi le apprensioni sulla possibilità d' una guerra prossima sono cessate. *(O. T.)*

Si parla, dice una corrispondenza, della possibilità di un matrimonio di Luigi Napoleone con la figlia del Principe Giovanni di Sassonia.

Il Presidente, cedendo alle istanze della Commissione consultiva, ha accettato un servigio di polizia speciale per la sua sicurezza personale.

America.

Si legge nel *Weekly Herald* del 20 dicembre: « Un dispaccio telegrafico, mandatoci da un nostro corrispondente di Washington, ci annunzia, esser egli stato informato da personaggio autorevole che tutti o quasi tutti gli ambasciatori delle Potenze europee monarchiche ebbero abboccamenti tra loro a fine di deliberare sulla condotta da tenersi in seguito dell' accoglienza pubblica di Kossuth. » *(G. Uff. di Mil.)*

VENEZIA 14 GENNAIO.

L' odierno corso plateale de' pezzi da sei carantani è di centesimi 22 —.

(*) Con sopportazione del corrispondente, gli abbonati ascendono presso che a mille. (Nota della *Gazz: Uff.*)

VARIETA'.

Belle arti.

La Vergine col Putto, e due ritratti; dipinti di Giovanni Busato, ora esposti alla R. Accademia, nella Sala dell' Assunta.

Se può, come Cicerone asseriva, giudicare intorno alla bellezza di un' opera d' arte anche chi è ignaro dell' arte stessa; imperocchè, prendendo l' arte ad imitar la natura, tutti coloro, che han occhi e intelletto per discernere il bello dal brutto, posson conoscere dove l' arte si discosta dal vero; sia concessa a noi facoltà di dire alcun che intorno a due dipinti, testè esposti dall' artista Giovanni Busato, nome caro alle arti, non solo, ma eziandio a Vicenza, sua patria, di cui noi pur si vantiamo di essere figli.

Rappresentano questi, il primo, la Vergine col celeste suo Nato, l' altro due ritratti.

La Vergine è seduta presso una egizia piramide, tiene in sulle ginocchia il divin suo Figliuolo, e, cogli occhi rivolti alle sfere, accenna il suolo ove posa, o meglio i supplicanti, che all' ara, ove è destinata la tela, ricorrono, invocando il di lei patrocinio. Gesù è in atto di benedire appunto i devoti, mostrando di essersi inchinato alle intercession della Madre.

Questo pensiero, che ne par nuovo, certamente è lodevole, sendochè per tal modo l' arte è cristiana, fa risvegliare così una devota idea, nè divaga l' anima fra terrene passioni, come operano quelle immagini di Maria, espresse in atto o di accarezzare il Figliuolo, o sì veramente composte ad uffizio al tutto umano Alla quale significazione affatto cristiana, risponde a parer nostro il tipo, scelto dall' artista per informare il volto della Tuttasanta, secondo il carattere della nazione da cui sortì; nè, come tanti altri pittori operarono, lo tolse dalle nostre e più comuni bellezze, avendo presente l luogo in cui deve essere collocato il suo quadro, cioè a Costantinopoli, ove più da vicino la diversità del tipo sarebbe tornata patente.

Il disegno poi è castissimo, e ben si vede avere il nostro concittadino studiati i grandi esemplari nell' eterna città, ove fu per qualche anno: ottimo si è lo stil delle pieghe; e se a taluno può sembrare il colore de' panni, e principalmente di quello azzurro, un po' netto, questo non dee accagionarsi a difetto, ove si consideri che in Oriente, essendo gli occhi avvezzati ad uno sfarzo di sfavillanti colori, nessuna tinta non potrà mai per quei luoghi parer troppo vaga Bene appropriato è ancora il campo del quadro, che il Busato immaginò nell' Egitto adusto, ove la Vergine per alcun tempo si riparò col Figliuolo dalle persecuzioni dell' Ascalonita.

I due ritratti poi sono somigliantissimi a' loro originali, parlan, si muovono, in una parola hanno vita. Questo è il pregio principale, che devono avere i ritratti, al quale s' aggiunge l' altro d' essere condotti con ogni perfezione dell' arte, per cui queste immagini vivranno oltre gli originali, che presero ad effigiare.

Sia dunque data lode sincera al nostro concittadino, il quale preghiamo di voler accogliere il buon volere, che ne mosse a rendere palesi, benchè con informi espressioni, questi nostri pensieri, che sono poi quelli di tutti coloro, che veracemente gli portano stima ed amore.

UN VICENTINO.

Il Suggello nero; dipinto ad olio di Fortunato Bello.

Nelle riviste artistiche de' giornali sull' Esposizione dello scorso anno di quest' Accademia, si è molto parlato d' un giovane artista pittore, Fortunato Bello; e, cosa rarissima, tutti concorsero nel considerarlo molto innanzi nell' arte, e nel pronosticarlo artista di vaglia: tanto è vero che, là dove è reale il merito, lo strale avvelenato dell' invidia non colpisce, o, se colpisce, si spunta.

Io, che adorai sempre quest' arte gemella alla poesia, adorava il genio di questo giovane pittore, che finalmente, più che pegli occhi, mi dipingeva pel cuore; e gli perdonava di buon grado l' unica menda in arte, che i critici più rigorosi notavano ne' suoi quadri. E qui cade in acconcio osservare come questo giovane, scevro di quella boriola, che generalmente è tarlo che rode il genio degli artisti, abbia provato in questo suo dipinto d' essersi dato, ne' pochi mesi trascorsi dall' agosto dell' anno passato, a modificare la sua tavolozza, sì che la tinta un po' fredda delle sue figure, che gli fu apposta a difetto, venne per esso riscaldata a modo, che più non la riconosci nel suo ultimo dipinto, *il Suggello nero*.

Ligio, dirò così, alla sua missione di pittore poeta, e' ti presenta in quel dipinto una delle più vibrate sensazioni dell' anima, lo spavento di un' ignota sciagura.

Una donna, che al corsaletto discinto, e alla veste da camera ti si mostra di condizione civile, (quindi presumibilmente dotata di delicato sentire), mentre attendeva alla sua toeletta mattutina, ha ricevuto una lettera, e, rivolgendola fra mano, vi scorge il suggello nero, segno di morte, quando forse chi le è più caro trovasi lontano.

Sente la poveretta per un subito terrore ascendere il sangue rapidamente alla testa, e v' apporta la mano; mentre, con l' occhio errante nell' incertezza, domanda a quel segno inanimato: *quale annunzio mi apporti?* — Tutto questo si legge nella mezza figura di quel dipinto, come se quella mezza figura parlasse.

Le sta a' fianchi un bambino, da' biondi e ricciuti capelli, lavoro finitissimo in arte e sublime in espressione, collocato in una postura di difficilissimo effetto, che dall' artista fu pienamente raggiunto. La bella faccia del bimbo pare chieda alla madre la causa del suo spavento; ciò pure leggi a chiare note, e ti senti passare all' anima l' ambascia di quella donna.

Ma questo, mi si permetta di dirlo, è più che dipingere, quest' è fare un perfetto impasto delle arti sorelle, e crearne un tutto.

Il critico rigoroso potrebbe rimproverare al Bello in questo suo dipinto la nudità della donna, siccome quella che, dilettando, o distraendo di troppo l' occhio, scema il sentimento! Piano, signori: se continueremo così, dipingeremo matematicamente; natura ci vuole, verità e poesia, e natura, verità e poesia, e squisito sentire, esattezza negli accessorii, bel pennello e bel colorito, sono i pregi che può vantare *il Suggello nero*.

Ed il critico rigoroso, che eccitava il Bello alla fermezza nel chiaro-scuro del bravo Bartolommei, ed alla forza nel colore del Nestore della pittura veneziana, Natale Schiavoni, troverà nella testa del putto ognuna di queste difficoltà superata, e superata in modo da ecclissare lo splendore di molti.

L. Z.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 14 GENNAIO 1852. — Il tempo fosco non permise ieri di scorgere in mare, per cui non si conoscono arrivi. Il mercato ha continuato vivace d' affari in olii, che tanto di Monopoli che di Bari furono pagati a d. 178, di Otranto a d. 180, disposti ad aumento maggiore. Si ebbe, in valuta, nuova discesa nei da 6 carantani, che da 76 ricaddero a 74 1/4 e 74, ancora prima che arrivasse il telegrafo di Vienna; così le Banconote erano offerte a 79 3/4; il Prestito lomb.-veneto ad 81.

Col piroscafo *Germania* si ebbero le notizie del 2 *gennaio* di *Canea*, ove gli olii erano aumentati da p. 35 a 34 con poca volontà di vendere; saponi da p. 134 a 134 1/2. — *Costantinopoli 2 gennaio.* Pochi affari, a motivo delle Feste. L' olio in aumento; poco si è fatto in granaglie, grani duri da p. 17 a 21, teneri da p. 12 a 16, granoni da p. 12 a 14. — *Smirne 5 gennaio.* L' oppio a p. 108, alizzari da p. 200 a 206 e 212, la grana da p. 9 a 10. Lana da p. 175 a 180, lavata da p. 350 a 355. Cotoni abbandonati. Olii e grani sostenuti.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 13 GENNAIO

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	94 3/4
dette detto	» 4 1/2 »	83 15/16
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.		1101 1/4
detto » » » 1839, » 250 »		297 1/4
detto, lettera A	al 5 — %	94 3/4
detto, » B	» » — »	— —
Azioni della Banca, al pezzo		1228 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		— —
dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500		713 1/4

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 183 —	a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» — —	a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 125 —	uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	» 125 —	a 3 mesi L.
Livorno, per 300 lire toscane	» 122 —	a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 12-26 —	a 3 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	» 125 —	a 2 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi	» 147 1/2	a 2 mesi L.
Parigi, » » »	» 147 1/2	a 2 mesi L.

MONETE. — VENEZIA 13 GENNAIO 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:36	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:03 —
Ongari imperiali	» 14:05	Detti di Franc. I.°	» 6:02 —
— in sorte	» 13:98	Crocioni	» 6:67 —
Da 20 franchi	» 23:65	Pezzi da 5 fr.	» 5:86 1/4
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:44 —
Doppie —	» 98:60	Pezze di Spagna	» 6:40 —
— di Genova	» 94:—		
— di Roma	» 20:20	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Savoia	» 33:15		
— di Parma	» 24:80	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr.	— —
Doppie d' America	» 97.60		
Luigi nuovi	» 27:50	Obbligaz. metall. a 5 %	— —
Zecchini veneti	» 14:35	Prest. L.-V. god. 1.° dicemb.	81 —

CAMBI. — VENEZIA 13 GENNAIO 1852.

Amburgo	effett. 2:19 —	Londra	effett. 29:35 —
Amsterdam	» 2:48 —	Malta	» 2:36 —
Ancona	» 6:16 —	Marsiglia	» 1:16 5/8
Atene	» —:— —	Messina	» 14:90 —
Augusta	» 2:97 —	Milano	» —:99 1/2
Bologna	» 6:18 —	Napoli	» 5:07 —
Corfù	» 5:95 —	Palermo	» 14:90 —
Costantinopoli	» —:— —	Parigi	» 1:17 1/8
Firenze	» —:97 1/8	Roma	» 6:17 —
Genova	» 1:17 —	Trieste a vista	» 2:37 —
Lione	» 1:17 —	Vienna idem	» 2:37 —
Lisbona	» —:— —	Zante	» 5:90 —
Livorno	» —:97 1/8		

TRIESTE 13 GENNAIO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 24 3/4 a 25 — %

MERCATO DI LONIGO DEL 12 GENNAIO 1852.

CORSO ABUSIVO.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	18:—	19:—	20:—	al sacco.
Frumentone	»	12:—	13:75	16:—	
Riso nostrano	»	38:50	42:50	47:50	
— chinese	»	35:—	37:50	39:50	
Avena	»	—:—	9:75	—:—	

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 13 GENNAIO 1852

ARRIVATI. — Da *Milano:* I signori: Calvalho de Moraes cav., incaricato del Brasile a Torino. — Watson Grey Gugl., Inglese. — Tramontini Giuseppe, commerciante. — Da *Mantova:* Brooke Giovanni, Inglese,

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: Pontier Pietro, viagg. di comm. di Pau. — Spiegethal L., console pruss. a Smirne. — Costaky, addetto all'Ambasciata ottomana a Vienna. — Per *Firenze:* Boisord Dionigio Andrea, avvocato.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 12 gennaio. { Arrivi . . . . 617 / Partenze . . . . 589 }

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17 e 18 in S. MARIA GLORIOSA DE' FRARI, e la domenica, 18, anche in S. MARIA DELLA MISERICORDIA ed in S. STEFANO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna

MARTEDÌ 13 GENNAIO 1852.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 4 4	28 4 4	28 4 5
Termometro, gradi	1 8	3 2	3 1
Igrometro, gradi	94	91	92
Anemometro, direzione	N. N. E.	N. N. E.	N. N. E.
Stato dell' atmosfera	Nuvolo.	Nuvolo.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 23.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI — MERCORDÌ 14 GENNAIO

GRAN TEATRO LA FENICE. — Seconda rappresentazione del melodramma tragico *Stiffelio*, poesia di F. M. Piave, musica del maestro Giuseppe Verdi. — Il grande ballo in sette parti, composto da M.r Carlo Blasis, *Hermosa, o la Danzatrice Andalusa*. — Alle ore 8.

TEATRO SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lipparini. — *Oh! povera donna!* ossia *Il padre giudice della propria figlia*. Con farsa. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *Roberto il Diavolo, con Facanapa trovator normanno.* Con balletto nuovo. — (Replica.) — Alle ore 6 e 1/2.

Fra qualche giorno, verrà esposta al Pubblico la menagerie di Belve, domesticate dal domatore di queste, *Benedetto Advinent*, e questa verrà fatta vedere sulla Riva degli Schiavoni, dirimpetto la Calle del Doge.

ATTI UFFIZIALI.

N. 14471-VI. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

A tutto il giorno 31 del p. v. mese di gennaio resta aperto il concorso al vacante posto di Dispensiere delle RR. Privative in Asiago, al quale sono assegnati i seguenti correspettivi:

Pel ramo sali.

A titolo di soldo fisso annuali . . austr. L. 574 : 710
Per ispese di esercizio e per ogni quintale di leva . . . . . . » » 5 : 547

Pel ramo tabacchi.

A titolo di provvigione in luogo di soldo per ogni cento lire austr. di leva . » » 2 : 741
Per ispese di esercizio e per ogni lire cento di leva . . . . . . » » 16 : 749

Pel ramo polveri e nitri.

Non si fanno indicazioni, essendo attualmente proibito alla Dispensa la vendita di questi generi, la cui gestione d'altronde dipende dall'Autorità militare.

Pel ramo carta bollata.

La provvigione del 2 : 50 per cento sopra ogni cento lire di leva, sulle prime dieci classi.

La provvigione del 2 per cento sopra ogni lire cento di leva sulle altre classi dall'undecima alla decimanona inclusivamente.

Coll'obbligo però di corrispondere la provvigione dell'uno per cento sulle leve ai postari minutisti.

Al posto di Dispensiere in Asiago è inerente l'obbligo di una cauzione, che, per l'azienda de' suddetti tre rami, ascende a L. 6070, da prestarsi in danaro sonante, od in beni fondi, e ciò in corrispondenza alla dotazione, di cui la Dispensa va fornita, cioè:

Per sali	L. 4100 : —
Per tabacchi	» 320 : —
Per carta bollata	» 1650 : —
Pel polveri e nitri	» —— : —
Totale . . .	L. 6070 : —

Salve quelle modificazioni che piacesse all'Autorità superiore di prescrivere in avvenire.

Si prevengono gli aspiranti che le istanze loro dovranno pervenire all'Intendenza di Vicenza a mezzo delle Autorità dalle quali dipendono, e fornite della prova della possibilità di prestare sul momento la voluta cauzione. Mancando tale prova, il concorrente dovrà a sè stesso, se l'Intendenza non potrà prendere in considerazione l'aspiro relativo.

Si avverte inoltre che non va unito alla nuova Dispensa l'esercizio d'una vendita minuta.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Vicenza 31 dicembre 1851.

L'I. R. Intendente, A. Badoer.

L'I. R. Segretario, G. Forestani.

N. 1173. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Resosi vacante presso questa Cassa centrale veneta il posto di Uffiziale stabile, col soldo di fior. 700 (settecento), ed eventualmente di fior. 600 (seicento), come pure il posto di Accessista e cancellista di Cassa, che con tale rimpiazzo si rendesse disponibile, ne viene, dietro ossequiato Dispaccio dell'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete N. 17110-4062, 27 dicembre p. p., aperto il concorso a tutto il giorno 4 del p. v. febbraio.

S'invitano quindi tutti quelli, che credessero aspirarvi, a far pervenire entro il suddetto giorno a questa Cassa centrale le documentate loro istanze, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, indicando se, ed in qual grado di parentela si trovino cogl'impiegati della medesima Cassa centrale.

Dall'I. R. Cassa centrale, Venezia il 6 gennaio 1852.

L'I. R. Tesoriere, Biringer, m. p.

L'I. R. Controllore, Turroni, m. p.

N. 48. AVVISO. (2.ª pubb.)

Pel conferimento del posto di Maestro di I.ª classe Sezione superiore, presso la R. Scuola elementare maggiore maschile di Vicenza, a cui è annesso l'annuo assegno di fiorini 400 (quattrocento), si apre il concorso fino al giorno 20 del febbraio p. v. Tutti gli aspiranti dovranno, prima del termine suaccennato, aver insinuate le loro petizioni presso l'I. R. Ispettorato provinciale di Vicenza, col mezzo delle Autorità da cui ciascun concorrente dipende, corredandole dei certificati, comprovanti: *a)* l'età ed il luogo di nascita e di domicilio; *b)* la condizione o professione sua, od almeno dei genitori; *c)* lo stato se di nubile o d'ammogliato o di sacerdote; *d)* la religiosità ed il buon costume; *e)* la sudditanza austriaca; *f)* gli studii percorsi; *g)* lo studio semestrale della metodica col relativo esame; *h)* le lingue possedute; *i)* gl'impieghi sostenuti, notando l'epoca della promozione, la durata nei medesimi e l'assegno ed altri emolumenti in essi goduti all'atto del concorso; sarà pure dichiarato dai concorrenti, se sono impiegati, la loro intenzione di rinunziare all'antecedente impiego, e se sono stretti in parentela con alcuno degl'individui dello Stabilimento, secondo i rapporti della legge civile, e se inoltre sono disposti ad accettare quel qualunque altro posto di risulta, che eventualmente rimanesse ovunque vacante per la nomina a quello, di cui qui trattasi.

Dall'I. R. Ispettorato in capo delle Scuole elementari nelle Provincie venete, Venezia 9 gennaio 1852.

Per l'I. R. Consigliere Ispettore generale in permesso,
Bozoli, *Segretario.*

N. 6-2. Sanità. AVVISO. (2.ª pubb.)

L'I. R. Luogotenenza, con riverito Decreto 26 dicembre p. p. N. 29175, trovò di accordare l'attivazione d'un settimo esercizio farmaceutico in aggiunta ai già esistenti, nel Borgo di S. Tomaso in Treviso, a maggior vantaggio e comodo della città, del suburbio e dei concorrenti ai mercati settimanali.

Dichiarasi pertanto aperto sino al giorno 29 febbraio p. v. il concorso pel conferimento dell'accennata nuova Spezieria.

Gli aspiranti dovranno, entro il detto termine, presentare o far pervenire a questa R. Delegazione provinciale le rispettive loro istanze, corredate dalla fede di nascita, dal diploma di laurea in farmacia, e da quei ricapiti che valessero a giustificare i loro particolari meriti o titoli di preferenza.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Treviso 2 gennaio 1852.

L'I. R. Vicedelegato, Nob. dott. Cisotti.

Il R. Medico provinciale, Dott. Carlo Tatti.

N. 14799. AVVISO. (2.ª pubb.)

A cura del *Bureau* delle corse dell'I. R. Direzione generale delle comunicazioni in Vienna, è stato compilato un opuscolo, scortato della carta geografica della Monarchia, sotto il titolo: *Post und Eisenbahn Routenbuch,* dal quale risulta il movimento delle Poste e delle Strade ferrate dell'Impero austriaco e degli Stati finitimi.

Se ne dà avviso al Pubblico ed agli Ufficii, avvertendoli che tale opuscolo si trova vendibile presso quest'Economato superiore delle Poste, e potrà essere ordinato presso ogni Ufficio postale di questo Regno, verso l'anticipato pagamento di austr. Lire 2.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona, il 7 gennaio 1851.

L'I. R. Direttore superiore, Zanoni, m. p.

N. 17979. AVVISO. (2.ª pubb.)

I socii signori Osvaldo Edoardo Collalto, ingegnere civile di Mestre; Luigi Zanon, chimico-farmacista in Belluno; e Napoleone Cattaneo, negoziante pure in Belluno, presentarono domanda, nei sensi dell'articolo 17 della vigente Legge italica 9 agosto 1808, per ottenere l'investitura di due miniere da loro scoperte, l'una di piombo argentifero presso Dont, l'altra di carbone fossile presso i villaggi di Mareson e Pecol, nel Zoldano, in Distretto di Longarone.

Secondo quanto è prescritto dall'articolo 18 della Legge sovraccitata, si reca quindi tale domanda a pubblica notizia, acciò tutti quelli, che potessero avere interesse, abbiano ad insinuare le loro opposizioni a norma del disposto dal successivo art. 19, e ciò entro il perentorio termine di mesi 3 (tre), passato il quale non si avrà più alcun riguardo a qualsiasi pretesa o titolo di anteriorità.

Resta libero a chiunque d'ispezionare presso questa R. Delegazione il tipo del circondario, entro il quale i petizionari intenderebbero estendere l'escavazione.

Il presente viene pubblicato in questo capoluogo di Provincia ed in tutti i Comuni della medesima, nonchè nei Distretti limitrofi, come pure inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia,* restando incaricati i RR. Commissarii di ritirare dalle Deputazioni comunali, e di rimettere le prove autentiche della seguita pubblicazione, che verranno pure rassegnate dalla Congregazione municipale di Belluno.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Belluno il 7 gennaio 1852.

Il R. Vicedelegato dirigente, D. Tessari.

N. 27569-7524. IV. (3.ª pubb.)

L'I. R. Delegazione provinciale di Vicenza rende noto che, presso la Cassa della Ricevitoria provinciale, dopo il giorno 10 gennaio p. v., sono disponibili i fondi:

a) per l'estinzione del capitale, portato dalla prima serie dei Boni del prestito coattivo, attivato dalla Provincia nel decorso anno 1848, per far fronte alle spese di approvvigionamento militare;

b) pel pareggio degl'interessi sopra i ridetti Boni, maturatisi dall'11 gennaio 1851 a tutto 10 gennaio 1852, essendo già stati pagati quelli scaduti a tutto 10 gennaio 1851 suddetto in seguito all'Avviso Delegatizio 26 marzo 1851 N. 906-37;

c) pel pagamento degl'interessi dei Boni dell'antedetto prestito coattivo, scadenti il 10 gennaio 1852, ed appartenenti alla serie 5.ª, non alla 6.ª, come per equivoco fu annunziato dall'Avviso 14 dicembre corr. N. 27185-7440, colla decorrenza dal dì del fatto pagamento a quello prestabilito del 10 detto mese;

Che i possessori dei Boni, tanto dell'una che dell'altra serie, non avranno che a presentarsi col Bono originale alla detta Cassa per ricevere l'importo rispettivamente liquidato in moneta sonante, dietro quietanza, che sarà per ricercare il Ricevitore, quale rilascio dell'importo del bollo proporzionale da dedursi dall'ammontare del capitale e degl'interessi, a seconda delle differenti serie dei Boni più volte ricordate;

Che il Ricevitore provinciale, all'atto del pagamento degl'interessi, applicherà, a tergo di cadaun Bono della 5.ª serie, che verrà indi retrocesso, un timbro, che esprima pagato l'interesse a tutto 10 gennaio 1852;

Che quei possessori de' Boni, che tali effettivamente nol fossero pel fatto proprio, ma bensì per cessione od acquisto, vorranno, prima di presentarsi alla Cassa e prestarsi all'esigenza, ottenere da questa R. Carica il riconoscimento legale del diritto di possesso o rappresentanza.

Vicenza, il 24 dicembre 1851.

L'I. R. Consigliere ministeriale, Delegato provinciale,
Cav. Piombazzi.

N. 33328. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Non sodisfacenti i tentativi d'asta tenutisi presso questa I. R. Intendenza nei giorni 25, 26 e 27 del p. p. novembre, in relazione all'Avviso 3 novembre stesso N. 27548-5776, all'effetto di deliberare in novennale appalto alcuni Diritti camerali,

Si rende noto:

che nei giorni fissati qui appiedi, dalle ore 12 meridiane alle 4 pomeridiane, sarà proceduto, presso questa I. R. Intendenza medesima, ad altri esperimenti d'asta, sotto le stesse condizioni ed avvertenze, di cui l'Avviso sopraccitato.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, il 20 dicembre 1851.

Il R. Intendente, C. Malgrani.

Il R. Segretario, M. Clavi.

Tabella dei Diritti che si vogliono appaltare.

Il giorno 26 gennaio 1852 si terrà l'asta del Diritto di Palafitta, situato alla Fossetta, era appaltatore Lattis Aronne, prezzo fiscale 642; del Diritto Porte Portesine, situato al Bondante, era appaltatore Marchiori Valentino detto Pozzato, prezzo fiscale L. 12; del Diritto di Palafitta, situato a Fusina, era appaltatore Silva Abram, prezzo fiscale L. 676; del Diritto di dazio barche, caricanti acqua alla Seriola, situato alla Seriola, era appaltatore Silva Abram, prezzo fiscale L. 900; del Diritto di Passo, situato alla Malcontenta, era appaltatore Migotto Nicolò, prezzo fiscale L. 400: le scorte di esercizio sono di ragione erariale.

Il 28 gennaio 1852 si terrà l'asta del Diritto di Palafitta, situato sul Taglio Novissimo, era appaltatore Mason Domenico, prezzo fiscale L. 100; del Diritto di Passo al Taglio della Mira, situato sul Taglio Novissimo, era appaltatore Mason Domenico, prezzo fiscale L. 796: le scorte di esercizio sono di ragione erariale; del Diritto di Passo detto Menai, situato sul Taglio novissimo, era appaltatore Mason Domenico, prezzo fiscale L. 208: le scorte di esercizio sono di ragione erariale.

Il giorno 31 gennaio 1852 si terrà l'asta del Diritto di Passo a Sumaga, situato al Canal Rieghena, era appaltatore Vignando Giov. Batt., prezzo fiscale L. 37 : 08; del Diritto di Pesca sul Canal Rieghena, situato al Canal Rieghena, era appaltatore Vignando Giov. Batt., prezzo fiscale L. 10:92; del Passo a Corbolon, situato a Corbolon sulla Livenza, era appaltatore il Rev. parroco di Corbolon, prezzo fiscale L. 22:50. Le scorte di esercizio di questi tre Diritti sono di ragione erariale.

AVVISI PRIVATI.

N. 316-115 Sez. II. (2.ª pubb.)

La Congregazione municipale della R. Città di Venezia.

Rende noto

Che in seguito all'Avviso municipale N. 18485-7341 del 24 dicembre a. p., essendosi oggi verificata pubblicamente la seconda estrazione della ventesima parte delle Cartelle da affrancarsi dalla Cassa di ammortizzazione, furono estratte le Cartelle seguenti:

Serie A *da* L. 50.

N. 17. 23. 55. 88. 98. 167. 192. 216. 220. 225. 226. 245. 248. 251.

Serie B *da* L. 100.

N. 8. 16. 20. 31. 68. 82. 93. 101 125. 143. 147. 151. 171. 181. 192. 202. 251. 275. 288. 289. 291. 324. 357. 389. 419.

Serie C *da* L. 200.

N. 5. 9. 30. 58. 59. 92. 93. 95. 155. 158. 164. 186. 196. 203. 209. 211. 214.

Serie D *da* L. 300.

N. 65. 71. 100. 162. 183. 187. 190. 201. 203.

Serie E *da* L. 400.

N. 19. 27. 39. 102. 125. 126. 134. 139. 154. 209. 231. 236. 240. 325. 434.

Serie F *da* L. 500.

N. 12. 53. 63. 67. 103. 120. 145. 172. 199. 200. 207. 224. 228. 255. 257. 285. 289. 295. 299. 301. 333. 335. 338. 348. 363. 367. 434. 436. 478.

I possessori della Cartelle sortite si rivolgeranno all'Ufficio della Ragioneria municipale per conseguire l'ordine di affrancazione delle Cartelle stesse.

L'estrazione suddetta, ammontando al complessivo importo di L. 29800:00, resta perciò da affrancarsi nelle successive diciotto estrazioni la somma di L. 535,400.—

Venezia li 7 gennaio 1852.

Il Podestà Giovanni Conte Correr.

L'Assessore municipale Pier Girolamo Nob. Venier.

Il Segretario A. Licini.

N. 1089. AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che resta aperto il concorso, a tutto il mese di febbraio 1852, alle due Condotte medica e chirurgica, del Comune di Spilimbergo in Provincia del Friuli, cui va annesso l'annuo soldo per cadauna Condotta di L. 1200, che avranno principio dal giorno della stipulazione del contratto, fino al 31 dicembre 1854. Le speciali condizioni del servigio risultano dal separato Avviso, pari data e numero, ostensibile a chiunque nell'Ufficio del Comune, al cui protocollo si produrranno le istanze d'aspiro regolarmente documentate.

Dalla Deputazione comunale di Spilimbergo,
Li 26 dicembre 1851.

Li Deputati comunali { Spilimbergo / Del Negro / Rubbazzer.

Il Segretario comunale L. Ubero.

N. 4184.

Provincia del Friuli — Distretto di Ampezzo.
I. R. Commissariato distrettuale
AVVISO.

Si dichiara aperto il concorso a tutto il 31 corr. alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Ampezzo, cui va annesso l'annuo soldo di austriache lire 1000 e l'obbligo della gratuita assistenza a circa due terzi della popolazione, che ascende a 1851 abitanti.

I Capitoli normali, che regolano le Condotte, saranno ostensibili a questo R. Commissariato.

Ampezzo di Carnia li 2 gennaio 1852

Il R. Commissario M. Dal Pozzo

N. 1156.

Provincia del Friuli - Distretto di Gemona
La Deputazione all'Amministrazione comunale di Gemona.

Trovandosi vacante nella chiesa parrocchiale di Gemona il posto di Maestro di cappella ed organista, la di cui nomina è di ius-patronato di questo Consiglio comunale, la Deputazione amministrativa, rappresentante il iuspatrono, autorizzata dal Delegatizio Decreto 19 agosto 1851 N. 18321-1415.

Rende noto:

1. Che dal giorno d'oggi a tutto 15 febbraio 1852 resta aperto il concorso al posto suddetto.

2. Che gli aspiranti dovranno insinuare, entro il fissato termine, a questo protocollo municipale le proprie istanze, corredate.

a) Del certificato di nascita, buona condotta morale, e di sudditanza austriaca.

b) Del certificato di capacità nel suono dell'organo, di abilità nell'accompagnamento delle musiche a piena orchestra, di attitudine all'istruzione musicale, e di cognizioni teoriche nel contrappunto.

c) Della presentazione di qualche pezzo di sua composizione, da essere sottoposto al giudizio di professori di musica.

3. Che l'aspirante dovrà essere secolare, a tenore della deliberazione del Consiglio 9 marzo 1850.

4. Che gli emolumenti annessi a tal posto consistono:

I. In austr. L. 700 : 00 sopra la Cassa comunale, Superiormente sancite.

II. In austr. L. 175:00, pagabili dalla Fabbriceria della parrocchiale.

III. In frumento st. 4. a misura locale, corrispondente a some 0.85 per misura, e vino conzi 11, corrispondenti a some 0.79 per misura, pagabili pure dalla Fabbriceria.

IV. Che gl'incerti di chiesa si preventivano in annue L. 150.00.

5. Che nel Capitolato normale, ostensibile presso quest'Uffizio municipale, sono descritti gli obblighi annessi a tal posto.

Gemona, 17 dicembre 1851.

I Deputati { Giorgio Elti / Pietro Pontotti / Giuseppe Vintani

N. 6112

Provincia del Friuli — Distretto di Pordenone
Il R. Commissariato distrettuale
AVVISA

Che a tutto il 31 gennaio 1852 è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Fiume, per un triennio. Il salario è di L. 1200 annue; la popolazione di 2705; i poveri 2000 circa; le strade in piano e buone; la distanza maggiore dal capocomune di miglia geografiche 2 $^3/_4$.

Pordenone 21 dicembre 1851.

Il R. Commissario . . . . .

N. 6151

Provincia del Friuli — Distretto di Pordenone
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA

A tutto il 31 gennaio p.° v.° è aperto il concorso alle Condotte ostetriche dei Comuni di Azzano, Fontanafredda e Prata, coll'annuo salario di L. 200 per ciascuna. Le istanze dovranno essere corredate *a)* della fede di nascita; *b)* certificato di sudditanza austriaca; *c)* certificato medico di buona costituzione fisica; *d)* certificato di buona condotta morale; *e)* diploma all'esercizio ostetrico. La popolazione del Comune di Azzano è di anime 4169, quella di Fontanafredda 2882, e quella di Prata di 1916. Le strade son buone.

Pordenone, 31 dicembre 1851.

Il R. Commissario . . . . .

N. 2959.

Direzione dell'Ospedale civile
e Luoghi pii aggregati in Verona.

Trovandosi vacante il posto di capo-infermiera mammana di questo Spedale civile, cui va annesso l'annuo soldo di austr. L. 700, oltre l'alloggio d'obbligo nello Stabilimento; s'invitano quelle mammane, che credessero aspirarvi, a produrre al protocollo di questa Direzione, nel termine di giorni 30, da oggi decorribili, le proprie istanze, corredate dai seguenti documenti:

I. Fede di nascita e domicilio.
II. Prova di saper leggere e scrivere correntemente.
III. Idem di buona condotta morale.
IV. Diploma di ostetricia.

I doveri della capo-infermiera mammana risultano dalle vicereali istruzioni 7 febbraio 1833 N. 9084, che sono ostensibili in tutti i giorni, nelle ore d'Ufficio, presso la Direzione medesima.

Dalla residenza della Direzione dell'Ospitale civile, Verona, li 24 dicembre 1851.

Il Direttore D. Borsaro.

N. 4839.

Provincia e Distretto di Rovigo.
Il R. Commissariato Distrettuale
Rende noto

Che viene aperto il concorso, a tutto gennaio p. 1852, all'esercizio della Condotta medico-chirurgica ostetrica della Comune di Boara, Polesine, per un triennio al 31 dicembre 1855, al quale è annesso l'annuo stipendio di lire 1200; avvertendo che la essensione di Condotta è di pertiche censuarie 19035:95, con una popolazione di num. 2720 individui, due terzi circa dei quali sono poveri, e che le condizioni, alle quali esso esercizio è vincolato, sono in massima quelle nel proposito vigenti oltre quella di rescindibilità dell'analogo contratto, nel caso di riforma nel relativo Piano sanitario per ordine superiore.

Rovigo li 31 dicembre 1851.

Il R. Commissario Distrettuale, Zavallini.

N. 6141.

Provincia del Friuli — Distretto di Udine.
L'I. R. Commissariato distrettuale
Avvisa

Essere da oggi a tutto il 31 gennaio 1852 aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica di Comune di Pavia. L'annuo soldo è di L. 1400, le strade sono in piano ed ottime, la popolazione di 3420 anime, ed i poveri 2000 circa.

Udine, li 13 dicembre 1851.

Il R. Commissario distrettuale Della Rovere.

AI POSSIDENTI, NEGOZIANTI E COLTIVATORI

Semente di Bachi di prima qualità del Milanese, Bergamasco e Bresciano, depurata col nuovo metodo scoperto da A. Gourdon, il cui prodotto è di 75 a 80 car. annui per ogni oncia di 26 grammi coll'educazione ordinaria ben curata. Iscriversi al più presto se si vuole assicurarsi la quantità.

Dirigersi

al sig. G. Armand, commissionario per le sete in Lione.

ai sigg. fratelli Du Bois in Venezia
Antonio Maruzzi in Vicenza
Luigi Grechi in Verona
Antonio Lagorio in Brescia
Luigi Zannini in Mantova
Libera e Baroni in Roveredo
L. Giraud in Milano

Il prezzo è di franchi 10 l'oncia di 26 grammi, presa a Lione, comprese le spese d'imballaggio.

Sono prevenuti i signori Azionisti della Società d'illuminazione a gas di Venezia, che la semestrale Riunione generale avrà luogo il giorno febbraio p. v., alle ore 12 meridiane, nel locale dell'Amministrazione. *Quai S.t-Antoine, N.* 31. *in Lione*

Dalla Direzione dell'illuminazione a gas.

GIULIA COMPAGNON, nativa di Parigi, e dimorante in Calle Larga, S. Marco, al civico num. 272, reduce dalla sua patria, si fa un dover di avvertirne il pubblico offrendo la propria opera in qualità di Sarta; nella sicurezza di poter pienamente sodisfare, come in passato ogni desiderio, così per la precisione del lavoro, come per la eleganza del taglio.

DA VENDERSI.
DIVERSI

PIANO-FORTI NUOV

de' migliori Autori di Vienna
A PREZZI DISCRETISSIMI

Campo S. Maria Formosa, Calle degli Orbi N. 52 fornito di ricapito di nazionalità per la libera introduzione

I signori possessori delle polizze all'ordine

F / G T	N. 895	4 Colli Manifatture
P F/T	N. 538	
V	8055	
B N / 9B / B	261	

qui giunti col bark norvegese, l'*Emigrant*, cap. O. E. Olsen da Liverpool, vengono col presente avvertiti che i detti colli giacciono per loro conto, rischio e spese nel magazzino del sottosegnato Raccomandatario.

Venezia 8 gennaio 1852.

Francesco Zucchelli.

APPIGIONASI
CASA GRANDE

A S. Cassiano, Calle Baglioni o de' Muti, al civico N. 2320 nero. Entrata grande, con cinque Magazzini, Pozzo d'acqua perfettissima, con tre luoghi ad uso di Ammezzadi, Scala di pietra e Riva, risguardante il Canale di S. Cassiano. — Piano superiore Scala di pietra, Sala grande, N. 4 Camere da letto Tinello con Cammine alla francese, Cucina e Sbrattacucina, ed altre due piccole Stanze per servitù.

Ricapito alla Farmacia, in Campo a S. Cassiano

DA AFFITTARSI

Per la prossima stagione d'estate una *Filanda* da seta di *quaranta Fornelli*, con relativa Stufa e sovrapposto *Setificio*, l'una e l'altro animati da macchinismo ad acqua perenne, con Locali annessi e mobili per la conservazione dei Bozzoli e della Seta, Dormitorio per le mistre coi necessarii letti e lenzuola, ed alloggio pel conduttore direttore; il tutto in ordine e situato a due miglia da Treviso, e precisamente a Lancenigo, frazione di Limbraga.

Chi vi applicasse, si diriga all'Agente sig. Antonio Sartori in Maserada, il quale è investito d'ogni facoltà per trattarne l'affittanza per uno o più anni e per ambidue gli Opifizii, tanto congiunti, che separatamente.

Prof. Menini, Compilatore

ATTI UFFIZIALI.

N. 14471-VI. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

A tutto il giorno 31 del p. v. mese di gennaio resta aperto il concorso al vacante posto di Dispensiere delle RR. Privative in Asiago, al quale sono assegnati i seguenti correspettivi:

Pel ramo sali.

A titolo di soldo fisso annuali . . austr. L. 574 : 710
Per ispese di esercizio e per ogni quintale di leva . . . . » » 5 : 547

Pel ramo tabacchi.

A titolo di provvigione in luogo di soldo per ogni cento lire austr. di leva . » » 2 : 741
Per ispese di esercizio e per ogni lire cento di leva . . . . . . » » 16 : 749

Pel ramo polveri e nitri.

Non si fanno indicazioni, essendo attualmente proibito alla Dispensa la vendita di questi generi, la cui gestione d'altronde dipende dall'Autorità militare.

Pel ramo carta bollata.

La provvigione del 2 : 50 per cento sopra ogni cento lire di leva, sulle prime dieci classi.

La provvigione del 2 per cento sopra ogni lire cento di leva sulle altre classi dall'undecima alla decimanona inclusivamente.

Coll'obbligo però di corrispondere la provvigione dell'uno per cento sulle leve ai postari minutisti.

Al posto di Dispensiere in Asiago è inerente l'obbligo di una cauzione, che, per l'azienda de' suddetti tre rami, ascende a L. 6070, da prestarsi in danaro sonante, od in beni fondi, e ciò in corrispondenza alla dotazione, di cui la Dispensa va fornita, cioè:

Per sali	L. 4100 : —
Per tabacchi	» 320 : —
Per carta bollata	» 1650 : —
Pel polveri e nitri	» —— : —
Totale . . .	L. 6070 : —

Salve quelle modificazioni che piacesse all'Autorità superiore di prescrivere in avvenire.

Si prevengono gli aspiranti che le istanze loro dovranno pervenire all'Intendenza di Vicenza a mezzo delle Autorità dalle quali dipendono, e fornite della prova della possibilità di prestare sul momento la voluta cauzione. Mancando tale prova, il concorrente dovrà a sè stesso, se l'Intendenza non potrà prendere in considerazione l'aspiro relativo.

Si avverte inoltre che non va unito alla nuova Dispensa l'esercizio d'una vendita minuta.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Vicenza 31 dicembre 1851.

L'I. R. Intendente, A. Badoer.

L'I. R. Segretario, G. Forestani.

N. 1173. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Resosi vacante presso questa Cassa centrale veneta il posto di Ufficiale stabile, col soldo di fior. 700 (settecento), ed eventualmente di fior. 600 (seicento), come pure il posto di Accessista e cancellista di Cassa, che con tale rimpiazzo si rendesse disponibile, ne viene, dietro ossequiato Dispaccio dell'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete N. 17110-4062, 27 dicembre p. p., aperto il concorso a tutto il giorno 4 del p. v. febbraio.

S'invitano quindi tutti quelli, che credessero aspirarvi, a far pervenire entro il suddetto giorno a questa Cassa centrale le documentate loro istanze, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, indicando se, ed in qual grado di parentela si trovino cogl'impiegati della medesima Cassa centrale.

Dall'I. R. Cassa centrale, Venezia il 6 gennaio 1852.

L'I. R. Tesoriere, Biringer, m. p.

L'I. R. Controllore, Turroni, m. p.

N. 48. AVVISO. (2.ª pubb.)

Pel conferimento del posto di Maestro di I.ª classe Sezione superiore, presso la R. Scuola elementare maggiore maschile di Vicenza, a cui è annesso l'annuo assegno di fiorini 400 (quattrocento), si apre il concorso fino al giorno 20 del febbraio p. v. Tutti gli aspiranti dovranno, prima del termine suaccennato, aver insinuate le loro petizioni presso l'I. R. Ispettorato provinciale di Vicenza, col mezzo delle Autorità da cui ciascun concorrente dipende, corredandole dei certificati, comprovanti: *a)* l'età ed il luogo di nascita e di domicilio; *b)* la condizione o professione sua, od almeno dei genitori; *c)* lo stato se di nubile o d'ammogliato o di sacerdote; *d)* la religiosità ed il buon costume; *e)* la sudditanza austriaca; *f)* gli studii percorsi; *g)* lo studio semestrale della metodica col relativo esame; *h)* le lingue possedute; *i)* gl'impieghi sostenuti, notando l'epoca della promozione, la durata nei medesimi e l'assegno ed altri emolumenti in essi goduti all'atto del concorso; sarà pure dichiarato dai concorrenti, se sono impiegati, la loro intenzione di rinunziare all'antecedente impiego, e se sono stretti in parentela con alcuno degl'individui dello Stabilimento, secondo i rapporti della legge civile, e se inoltre sono disposti ad accettare quel qualunque altro posto di risulta, che eventualmente rimanesse ovunque vacante per la nomina a quello, di cui qui trattasi.

Dall'I. R. Ispettorato in capo delle Scuole elementari nelle Provincie venete, Venezia 9 gennaio 1852.

Per l'I. R. Consigliere Ispettore generale in permesso, Bozoli, *Segretario.*

N. 6-2. Sanità. AVVISO. (2.ª pubb.)

L'I. R. Luogotenenza, con riverito Decreto 26 dicembre p. p. N. 29175, trovò di accordare l'attivazione d'un settimo esercizio farmaceutico in aggiunta ai già esistenti, nel Borgo di S. Tomaso in Treviso, a maggior vantaggio e comodo della città, del suburbio e dei concorrenti ai mercati settimanali.

Dichiarasi pertanto aperto sino al giorno 29 febbraio p. v. il concorso pel conferimento dell'accennata nuova Spezieria.

Gli aspiranti dovranno, entro il detto termine, presentare o far pervenire a questa R. Delegazione provinciale le rispettive loro istanze, corredate dalla fede di nascita, dal diploma di laurea in farmacia, e da quei ricapiti che valessero a giustificare i loro particolari meriti o titoli di preferenza.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Treviso 2 gennaio 1852.

L'I. R. Vicedelegato, Nob. dott. Cisotti.

Il R. Medico provinciale, Dott. Carlo Tatti.

N. 14799. AVVISO. (2.ª pubb.)

A cura del *Bureau* delle corse dell'I. R. Direzione generale delle comunicazioni in Vienna, è stato compilato un opuscolo, scortato della carta geografica della Monarchia, sotto il titolo: *Post und Eisenbahn Routenbuch,* dal quale risulta il movimento delle Poste e delle Strade ferrate dell'Impero austriaco e degli Stati finitimi.

Se ne dà avviso al Pubblico ed agli Ufficii, avvertendoli che tale opuscolo si trova vendibile presso quest'Economato superiore delle Poste, e potrà essere ordinato presso ogni Ufficio postale di questo Regno, verso l'anticipato pagamento di austr. Lire 2.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona, il 7 gennaio 1851.

L'I. R. Direttore superiore, Zanoni, m. p.

N. 17979. AVVISO. (2.ª pubb.)

I socii signori Osvaldo Edoardo Collalto, ingegnere civile di Mestre; Luigi Zanon, chimico-farmacista in Belluno; e Napoleone Cattaneo, negoziante pure in Belluno, presentarono domanda, nei sensi dell'articolo 17 della vigente Legge italica 9 agosto 1808, per ottenere l'investitura di due miniere da loro scoperte, l'una di piombo argentifero presso Dont, l'altra di carbone fossile presso i villaggi di Mareson e Pecol, nel Zoldano, in Distretto di Longarone.

Secondo quanto è prescritto dall'articolo 18 della Legge sovraccitata, si reca quindi tale domanda a pubblica notizia, acciò tutti quelli, che potessero avere interesse, abbiano ad insinuare le loro opposizioni a norma del disposto dal successivo art. 19, e ciò entro il perentorio termine di mesi 3 (tre), passato il quale non si avrà più alcun riguardo a qualsiasi pretesa o titolo di anteriorità.

Resta libero a chiunque d'ispezionare presso questa R. Delegazione il tipo del circondario, entro il quale i petizionari intenderebbero estendere l'escavazione.

Il presente viene pubblicato in questo capoluogo di Provincia ed in tutti i Comuni della medesima, nonchè nei Distretti limitrofi, come pure inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia,* restando incaricati i RR. Commissarii di ritirare dalle Deputazioni comunali, e di rimettere le prove autentiche della seguita pubblicazione, che verranno pure rassegnate dalla Congregazione municipale di Belluno.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Belluno il 7 gennaio 1852.

Il R. Vicedelegato dirigente, D. Tessari.

N. 27569-7524. IV. (3.ª pubb.)

L'I. R. Delegazione provinciale di Vicenza rende noto che, presso la Cassa della Ricevitoria provinciale, dopo il giorno 10 gennaio p. v., sono disponibili i fondi:

a) per l'estinzione del capitale, portato dalla prima serie dei Boni del prestito coattivo, attivato dalla Provincia nel decorso anno 1848, per far fronte alle spese di approvvigionamento militare;

b) pel pareggio degl'interessi sopra i ridetti Boni, maturatisi dall'11 gennaio 1851 a tutto 10 gennaio 1852, essendo già stati pagati quelli scaduti a tutto 10 gennaio 1851 suddetto in seguito all'Avviso Delegatizio 26 marzo 1851 N. 906-37;

c) pel pagamento degl'interessi dei Boni dell'antedetto prestito coattivo, scadenti il 10 gennaio 1852, ed appartenenti alla serie 5.ª, non alla 6.ª, come per equivoco fu annunziato dall'Avviso 14 dicembre corr. N. 27185-7440, colla decorrenza dal di del fatto pagamento a quello prestabilito del 10 detto mese;

Che i possessori dei Boni, tanto dell'una che dell'altra serie, non avranno che a presentarsi col Bono originale alla detta Cassa per ricevere l'importo rispettivamente liquidato in moneta sonante, dietro quietanza, che sarà per ricercare il Ricevitore, quale rilascio dell'importo del bollo proporzionale da dedursi dall'ammontare del capitale e degl'interessi, a seconda delle differenti serie dei Boni più volte ricordate;

Che il Ricevitore provinciale, all'atto del pagamento degl'interessi, applicherà, a tergo di cadaun Bono della 5.ª serie, che verrà indi retrocesso, un timbro, che esprima pagato l'interesse a tutto 10 gennaio 1852;

Che quei possessori de' Boni, che tali effettivamente nol fossero pel fatto proprio, ma bensì per cessione od acquisto, vorranno, prima di presentarsi alla Cassa e prestarsi all'esigenza, ottenere da questa R. Carica il riconoscimento legale del diritto di possesso o rappresentanza.

Vicenza, il 24 dicembre 1851.

L'I. R. Consigliere ministeriale, Delegato provinciale, Cav. Piombazzi.

N. 33328. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Non sodisfacenti i tentativi d'asta tenutisi presso questa I. R. Intendenza nei giorni 25, 26 e 27 del p. p. novembre, in relazione all'Avviso 3 novembre stesso N. 27548-5776, all'effetto di deliberare in novennale appalto alcuni Diritti camerali,

Si rende noto:

che nei giorni fissati qui appiedi, dalle ore 12 meridiane alle 4 pomeridiane, sarà proceduto, presso questa I. R. Intendenza medesima, ad altri esperimenti d'asta, sotto le stesse condizioni ed avvertenze, di cui l'Avviso sopraccitato.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, il 20 dicembre 1851.

Il R. Intendente, C. Malgrani.

Il R. Segretario, M. Clavi.

Tabella dei Diritti che si vogliono appaltare.

Il giorno 26 gennaio 1852 si terrà l'asta del Diritto di Palafitta, situato alla Fossetta, era appaltatore Lattis Aronne, prezzo fiscale 642; del Diritto Porte Portesine, situato al Bondante, era appaltatore Marchiori Valentino detto Pozzato, prezzo fiscale L. 12; del Diritto di Palafitta, situato a Fusina, era appaltatore Silva Abram, prezzo fiscale L. 676; del Diritto di dazio barche, caricanti acqua alla Seriola, situato alla Seriola, era appaltatore Silva Abram, prezzo fiscale L. 900; del Diritto di Passo, situato alla Malcontenta, era appaltatore Migotto Nicolò, prezzo fiscale L. 400: le scorte di esercizio sono di ragione erariale.

Il 28 gennaio 1852 si terrà l'asta del Diritto di Palafitta, situato sul Taglio Novissimo, era appaltatore Mason Domenico, prezzo fiscale L. 100; del Diritto di Passo al Taglio della Mira, situato sul Taglio Novissimo, era appaltatore Mason Domenico, prezzo fiscale L. 796: le scorte di esercizio sono di ragione erariale; del Diritto di Passo detto Menai, situato sul Taglio novissimo, era appaltatore Mason Domenico, prezzo fiscale L. 208: le scorte di esercizio sono di ragione erariale.

Il giorno 31 gennaio 1852 si terrà l'asta del Diritto di Passo a Sumaga, situato al Canal Rieghena, era appaltatore Vignando Giov. Batt., prezzo fiscale L. 37 : 08; del Diritto di Pesca sul Canal Rieghena, situato al Canal Rieghena, era appaltatore Vignando Giov. Batt., prezzo fiscale L. 10:92; del Passo a Corbolon, situato a Corbolon sulla Livenza, era appaltatore il Rev. parroco di Corbolon, prezzo fiscale L. 22:50. Le scorte di esercizio di questi tre Diritti sono di ragione erariale.

AVVISI PRIVATI.

N. 316-115 Sez. II. (2.ª pubb.)

La Congregazione municipale della R. Città di Venezia.

Rende noto

Che in seguito all'Avviso municipale N. 18485-7341 del 24 dicembre a. p., essendosi oggi verificata pubblicamente la seconda estrazione della ventesima parte delle Cartelle da affrancarsi dalla Cassa di ammortizzazione, furono estratte le Cartelle seguenti:

Serie A *da* L. 50.

N. 17. 23. 55. 88. 98. 167. 192. 216. 220. 225. 226. 245. 248. 251.

Serie B *da* L. 100.

N. 8. 16. 20. 31. 68. 82. 93. 101 125. 143. 147. 151. 171. 181. 192. 202. 251. 275. 288. 289. 291. 324. 357. 389. 419.

Serie C *da* L. 200.

N. 5. 9. 30. 58. 59. 92. 93. 95. 155. 158. 164. 186. 196. 203. 209. 211. 214.

Serie D *da* L. 300.

N. 65. 71. 100. 162. 183. 187. 190. 201. 203.

Serie E *da* L. 400.

N. 19. 27. 39. 102. 125. 126. 134. 139. 154. 209. 231. 236. 240. 325. 434.

Serie F *da* L. 500.

N. 12. 53. 63. 67. 103. 120. 145. 172. 199. 200. 207. 224. 228. 255. 257. 285. 289. 295. 299. 301. 333. 335. 338. 348. 363. 367. 434. 436. 478.

I possessori della Cartelle sortite si rivolgeranno all'Ufficio della Ragioneria municipale per conseguire l'ordine di affrancazione delle Cartelle stesse.

L'estrazione suddetta, ammontando al complessivo importo di L. 29800:00, resta perciò da affrancarsi nelle successive diciotto estrazioni la somma di L. 535,400.—

Venezia li 7 gennaio 1852.

Il Podestà Giovanni Conte Correr.

L'Assessore municipale Pier Girolamo Nob. Venier.

Il Segretario A. Licini.

N. 1089. AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che resta aperto il concorso, a tutto il mese di febbraio 1852, alle due Condotte medica e chirurgica, del Comune di Spilimbergo in Provincia del Friuli, cui va annesso l'annuo soldo per cadauna Condotta di L. 1200, che avranno principio dal giorno della stipulazione del contratto, fino al 31 dicembre 1854. Le speciali condizioni del servigio risultano dal separato Avviso, pari data e numero, ostensibile a chiunque nell'Ufficio del Comune, al cui protocollo si produrranno le istanze d'aspiro regolarmente documentate.

Dalla Deputazione comunale di Spilimbergo, Li 26 dicembre 1851.

Li Deputati comunali { Spilimbergo, Del Negro, Rubbazzer.

Il Segretario comunale L. Ubero.

N. 4184.

Provincia del Friuli — Distretto di Ampezzo.

I. R. Commissariato distrettuale

AVVISO.

Si dichiara aperto il concorso a tutto il 31 corr. alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Ampezzo, cui va annesso l'annuo soldo di austriache lire 1000 e l'obbligo della gratuita assistenza a circa due terzi della popolazione, che ascende a 1851 abitanti.

I Capitoli normali, che regolano le Condotte, saranno ostensibili a questo R. Commissariato.

Ampezzo di Carnia li 2 gennaio 1852

Il R. Commissario M. Dal Pozzo

N. 1156.

Provincia del Friuli - Distretto di Gemona

La Deputazione all'Amministrazione comunale di Gemona.

Trovandosi vacante nella chiesa parrocchiale di Gemona il posto di Maestro di cappella ed organista, la di cui nomina è di ius-patronato di questo Consiglio comunale, la Deputazione amministrativa, rappresentante il iuspatrono, autorizzata dal Delegatizio Decreto 19 agosto 1851 N. 18321-1415.

Rende noto:

1. Che dal giorno d'oggi a tutto 15 febbraio 1852 resta aperto il concorso al posto suddetto.

2. Che gli aspiranti dovranno insinuare, entro il fissato termine, a questo protocollo municipale le proprie istanze, corredate.

a) Del certificato di nascita, buona condotta morale, e di sudditanza austriaca.

b) Del certificato di capacità nel suono dell'organo, di abilità nell'accompagnamento delle musiche a piena orchestra, di attitudine all'istruzione musicale, e di cognizioni teoriche nel contrappunto.

c) Della presentazione di qualche pezzo di sua composizione, da essere sottoposto al giudizio di professori di musica.

3. Che l'aspirante dovrà essere secolare, a tenore della deliberazione del Consiglio 9 marzo 1850.

4. Che gli emolumenti annessi a tal posto consistono:

I. In austr. L. 700 : 00 sopra la Cassa comunale, Superiormente sancite.

II. In austr. L. 175:00, pagabili dalla Fabbriceria della parrocchiale.

III. In frumento st. 4. a misura locale, corrispondente a some 0.85 per misura, e vino conzi 11, corrispondenti a some 0.79 per misura, pagabili pure dalla Fabbriceria.

IV. Che gl'incerti di chiesa si preventivano in annue L. 150.00.

5. Che nel Capitolato normale, ostensibile presso quest'Uffizio municipale, sono descritti gli obblighi annessi a tal posto.

Gemona, 17 dicembre 1851.

I Deputati { Giorgio Elti, Pietro Pontotti, Giuseppe Vintani

N. 6112

Provincia del Friuli — Distretto di Pordenone

Il R. Commissariato distrettuale

AVVISA

Che a tutto il 31 gennaio 1852 è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Fiume, per un triennio. Il salario è di L. 1200 annue; la popolazione di 2705; i poveri 2000 circa; le strade in piano e buone; la distanza maggiore dal capo-comune di miglia geografiche 2 ³/₄.

Pordenone 21 dicembre 1851.

Il R. Commissario . . . . .

N. 6151

Provincia del Friuli — Distretto di Pordenone

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA

A tutto il 31 gennaio p.º v.º è aperto il concorso alle Condotte ostetriche dei Comuni di Azzano, Fontanafredda e Prata, coll'annuo salario di L. 200 per ciascuna. Le istanze dovranno essere corredate *a)* della fede di nascita; *b)* certificato di sudditanza austriaca; *c)* certificato medico di buona costituzione fisica; *d)* certificato di buona condotta morale; *e)* diploma all'esercizio ostetrico. La popolazione del Comune di Azzano è di anime 4169, quella di Fontanafredda 2882, e quella di Prata di 1916. Le strade son buone.

Pordenone, 30 dicembre 1851.

Il R. Commissario . . . . .

N. 2959.

Direzione dell'Ospedale civile e Luoghi pii aggregati in Verona.

Trovandosi vacante il posto di capo-infermiera mammana di questo Spedale civile, cui va annesso l'annuo soldo di austr. L. 700, oltre l'alloggio d'obbligo nello Stabilimento; s'invitano quelle mammane, che credessero aspirarvi, a produrre al protocollo di questa Direzione, nel termine di giorni 30, da oggi decorribili, le proprie istanze, corredate dai seguenti documenti:

I. Fede di nascita e domicilio.
II. Prova di saper leggere e scrivere correntemente.
III. Idem di buona condotta morale.
IV. Diploma di ostetricia.

I doveri della capo-infermiera mammana risultano dalle vicereali istruzioni 7 febbraio 1833 N. 9084, che sono ostensibili in tutti i giorni, nelle ore d'Ufficio, presso la Direzione medesima.

Dalla residenza della Direzione dell'Ospitale civile, Verona, li 24 dicembre 1851.

Il Direttore D. Borsaro.

N. 4839.

Provincia e Distretto di Rovigo.

Il R. Commissariato Distrettuale

Rende noto

Che viene aperto il concorso, a tutto gennaio p. v. 1852, all'esercizio della Condotta medico-chirurgica ed ostetrica della Comune di Boara, Polesine, per un triennio al 31 dicembre 1855, al quale è annesso l'annuo stipendio di lire 1200; avvertendo che la essensione di tale Condotta è di pertiche censuarie 19035:95, con una popolazione di num. 2720 individui, due terzi circa dei quali sono poveri, e che le condizioni, alle quali esso esercizio è vincolato, sono in massima quelle nel proposito vigenti, oltre quella di rescindibilità dell'analogo contratto, nel caso di riforma nel relativo Piano sanitario per ordine superiore.

Rovigo li 31 dicembre 1851.

Il R. Commissario Distrettuale, Zavallini.

N. 6141.

Provincia del Friuli — Distretto di Udine.

L'I. R. Commissariato distrettuale

Avvisa

Essere da oggi a tutto il 31 gennaio 1852 aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Pavia. L'annuo soldo è di L. 1400, le strade sono in piano ed ottime, la popolazione di 3420 anime, ed i poveri 2000 circa.

Udine, li 13 dicembre 1851.

Il R. Commissario distrettuale Della Rovere.

Sono prevenuti i signori Azionisti della Società d'illuminazione a gas di Venezia, che la semestrale Riunione generale avrà luogo il giorno 5 febbraio p. v., alle ore 12 meridiane, nel locale dell'Amministrazione. *Quai S.t-Antoine, N. 31. in Lione.*

Dalla Direzione dell'illuminazione a gas.

I signori possessori delle polizze all'ordine:

F G T N. 895
P F T N. 538
V 8055
B N 9B B 261

} 4 Colli Manifatture

qui giunti col bark norvegese, l'*Emigrant,* cap. O. E. Olsen da Liverpool, vengono col presente avvertiti che i detti colli giacciono per loro conto, rischio e spese nel magazzino del sottosegnato Raccomandatario.

Venezia 8 gennaio 1852.

Francesco Zucchelli.

Prof. MENINI, Compilatore.

VENERDÌ 16 GENNAIO

ANNO 1852. – N. 12.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 15 gennaio.

Poche righe dell' *Opinione*, sul Ministero delle finanze a Vienna, fanno arguire un prossimo termine a quell' ultima impenitente dell' anarchica ebbrezza del 48 in Italia.

Il letto dell' *Opinione* fu sempre mai la menzogna: la sua infermità un parossismo continuo maniaco: i sintomi, che l' accompagnano, un ributtante profluvio di oscenità e vituperii. La moribonda *Opinione* raccoglie i suoi ultimi spiriti: v' ha della forza nell' accensione maggior della febbre, come ve n' ha nelle convulsioni dell' agonia.

Travolta dal suo delirio, ell' ha in mille tuoni spacciato il fallimento dell' Austria. Ma non vedendo ella ancora avverarsi le creazioni fantastiche da lei vaneggiate, raddoppia il furore della sua frenesia, e strombetta, che l' Austria *ha dichiarato senza valore* i suoi pezzi da sei carantani; indi, con aria profetica, afferma ch' ella è oggidì *risoluta di mettere fuori di corso i* 400 *milioni della sua carta moneta. L' Austria* (conchiude) *vuol tornare al* 1811.

Ecco l' ultime insanie della povera inferma, colpita da alienazione mentale e in *articulo mortis*. La semplice esposizione di tali forsennatezze ne svela il ridicolo.

Dopochè una quantità ragguardevole di pezzi da sei carantani, col valore intrinseco di 20 centesimi l' uno, fu messa in giro l' anno 1848 nelle Provincie tedesche, vennero anche introdotti que' pezzi nelle italiane. Quando la disparità tra la valuta metallica e la carta moneta diventò più gagliarda, subentrò sul mercato del numerario l' avidità di versare i da sei carantani dalle Provincie della valuta in carta, cioè le tedesche, nelle Provincie della valuta metallica, cioè le italiane. Per ovviarne al ribocco da noi, il Governo ha soppresso il corso forzato dei detti pezzi nelle Provincie italiane, lasciandolo unicamente sussistere in quelle ove corre la carta moneta. L' effetto a cui mirano, e che senza alcun dubbio raggiungeranno simili provvisioni, non è altro che quello di ravviare essa spezie metallica nelle Provincie tedesche, per cui fu destinata in origine. Affermare che i detti pezzi, qui nelle nostre, non hanno valore, è lo stesso che riputare senza valore fra noi una nota di banco, alla quale asserzione ogni cambista sa porgere la migliore risposta.

Chi poi suggerì all' *Opinione* il gran vaticinio che l' Austria voglia ripetere il fatto dell' 11, e mettere fuori di corso i 400 milioni della sua carta moneta? Ma l' *Opinione* farnetica, nè si vuol tener conto delle proprie follie a chi ha spigionato il cervello.

Che fece essa l' Austria nell' 11? Al turbine di que' grossi tempi, la sua carta moneta disavanzava di quattro quinti. Era dunque il valore della medesima ridotto nella stima dell' universale ad un quinto. Il potere ufficiale non fece che aggiungere la propria sanzione a quella specie di libero plebiscito del credito. Se volesse oggi l' Austria ripetere la operazione dell' 11, avrebbe a ratificare nella sua carta moneta ben cinque sesti del valor suo nominale; chè tale è appunto l' odierno prezzo attribuitole dalla pubblica stima in paragone al danaro sonante. I 400 milioni adunque dell' Austria, ove pur fossero, equivarrebbero adesso, colla sanzione governativa dell' 11, a 333,333,333 . 33. Questo residuo è ben altro che il tratto di penna qual l' *Opinione* predice che mediti l' Austria di voler dare alla sua carta moneta.

Di qua spicca evidente la stolta perfidia della male presaga. Di qua spicca altresì la flagrante menzogna di quella cifra. La carta moneta dell' Austria supera di poco i 350 milioni. L' *Opinione* le addebita qualche decina di milione d' avanzo. Che importa? Rotondeggiando iperbolicamente la cifra, ella fa il suo mestiere: calunnia ed abbindola.

Ma chi pose in animo al pittonico oracolo in riva alla Dora il fatale pronostico, che il Ministero della nostra finanza maturi un simile colpo di Stato? Se il nostro Governo chiedesse ai grandi ed a' piccoli, agli avventurieri ed ai solidi specolatori di borsa il loro consiglio sugli espedienti da migliorare le condizioni economiche dell' Impero, forse taluno suggerirebbe un prestito forzato da levar sui diversi Dominii della Corona; avviserebbe fors' altri di consolidare il debito fluttuante; chi vorrebbe contrarre un nuovo prestito fuori; chi si appiglierebbe al partito d' un prestito volontario al di dentro, e molti additerebbero forse altri mezzi a rifornire l' erario e sanare le piaghe dell' afflitta finanza. Ma nessuno de' nostri banchieri, nessuno de' nostri nè grandi nè piccoli specolatori di borsa, sospetterebbe nel suo Governo la intenzione assurda, impossibile, che la demagoga effemeride di Torino, imbizzarrendo nel suo furore frenetico, con infame calunnia gli ascrive.

Se non che, a sì mal termine ridussero omai quella povera folle gli inaspettati eventi dello scorso dicembre. Forse indovinale il cuore l' imminenza della sua caduta: o le turbano i sonni previsioni ancor più funeste di non remoto avvenire, che la minaccia.

Possa co' suoi rimorsi redimere la gravezza delle sue colpe, e prevenire col pentimento la ultrice severità del castigo!

Il *Moniteur* pubblicò il 7 gennaio la circolare seguente, indirizzata a' prefetti dal ministro dell' interno, e della quale già femmo cenno:

« *Parigi* 6 *gennaio* 1852.

« Signor prefetto, gli emblemi più rispettabili perdono tal qualità, quand' essi non rammentano se non tristi giorni. Così, queste tre parole: *Libertà, eguaglianza, fratellanza*, formano per sè medesime un' impresa toccante; ma, siccome esse non furon viste apparire se non in tempi di turbolenze e di guerra civile, la loro gretta iscrizione su' nostri edifizii pubblici attrista e conturba i viandanti: vorrete quindi farle cancellare.

« Sarebbe in pari tempo conveniente restituire a' monumenti, alle piazze, alle strade, ec., i lor nomi popolari, che si conservarono nell' uso famigliare in mezzo a tutti i cangiamenti di sistema. Non bisogna escludere nessuna memoria storica gloriosa per la Francia: il *Palais-National* si chiamerà di nuovo il *Palais-Royal*; l' *Académie nationale de musique*, il *Grand-Opéra*; il *Théâtre de la Nation*, il *Théâtre français*; la *Rue de la Concorde*, la *Rue Royale*, ec.

« Piacciavi farmi in questo medesimo spirito un rapporto intorno a' cangiamenti analoghi, che riputerete conveniente propormi.

« Ricevete, signor prefetto, l' assicurazione della mia stima distinta.

« A. DI MORNY. »

A proposito di questa circolare, il *Journal des Débats* pubblicava le seguenti considerazioni, segnate del nome del sig. *John Lemoinne*:

Non possiamo trattenerci dal confessare che questo decreto ci cagionò una certa sodisfazione. Noi siamo del numero di que' viandanti, che la vista di quelle tre parole attristava, non solamente nel riguardo dell' arte, poichè, quando pure fossero state scritte in lettere d' oro, tanto e tanto le ci avrebber ferito, ma soprattutto perchè rappresentavano, agli occhi nostri, tre menzogne.

Vogliamo rinnegar qui solennemente ogn' intenzione d' insultare alla forma di Governo, ch' è stata abbattuta: la non sarebbe cosa questa, nè generosa, nè garbata, poichè parleremmo senza ch' altri ci potesse rispondere. Ce la pigliamo dunque soltanto con una certa scuola, che abbiamo oppugnata in ogni tempo, ed a cui abbiamo detto ieri quel che le diremmo domani: con quella scuola, essenzialmente materialista, la quale non comprendeva altra Repubblica fuor quella ch' essa aveva letto ne' libri, e che andava a disseppellire nel cimitero della storia mummie imbalsamate ed impagliate per farle camminare in mezzo a generazioni viventi. Gli uomini, i quali, nella prima rivoluzione, avevano voluto di netto porsi in luogo di Dio, assegnando una data nuova alla società e creando un nuovo calendario, erano i maestri di tale scuola. I lor settatori avrebbero volentieri seguito le loro tracce, se la società, dal suo canto, non avesse repugnato e resistito con tutte le sue forze; e' non erano quindi riusciti se non a cangiare i nomi d' alcune strade, a far andare in processione buoi con le corna indorate, a decretare panciotti con le rivolte, ed a scrivere sui monumenti pubblici le parole comandate: *Libertà, eguaglianza, fratellanza*.

Ora, avvenne sempre che, ne' tempi appunto, in cui tal impresa adornava gli edifizii, minore era la somma di libertà, d' eguaglianza e di fratellanza, ond' uomo godeva. E la cosa è appien naturale, dappoichè le leggi morali non sono, in generale, scritte nelle strade se non quando scritte non sono ne' cuori. Non si diffiniscono, non si organizzano, meno ancor si decretano sentimenti. Quando si volle diffinire la libertà, ci fu detto ch' ell' era il diritto d' andare e venire; in altri termini, la facoltà di passeggiare per lungo e per largo! Questa ben trovata diffinizione avrebbe potuto egualmente applicarsi alle sentinelle, che fanno la guardia dinanzi un cancello, od anche agli abitanti del Serraglio delle belve, che s' aggirano in volta nella lor gabbia; essi pure hanno il diritto d' andare e venire. Quanto all' eguaglianza, ogni qual volta si volle rappresentarla fedelmente, non si potè mai trovarla per simbolo se non il letto di Procuste. Si è sempre incominciato col far astrazione dalla natura umana, e quest' era appien necessario poich' ella opponeva un argine insuperabile all' applicazione de' sistemi filosofici. Se non che, la natura umana è, e sempre sarà la più forte; presto o tardi ella manda in ischegge le forme artifiziate, nelle quali si vuole imprigionarla, e nessuna legge al mondo impedirà che sia un' eterna ed incorreggibile ineguaglianza nella forza degli uomini, nella bellezza delle donne, del pari che nei doni dell' intelletto. La fratellanza sfugge ancor più, s' è possibile, all' azione, diremmo volentieri alla tirannia della legge. Non abbiamo potuto mai leggere codesta parola di fratellanza, scritta sopra un' edifizio pubblico, senza crederci in una società pagana. Voler comandare a' cuori, è una delle più grandi illusioni, ed insieme una delle più grandi insolenze del socialismo. Sono legislatori, i quali s' immaginano di poter decretare l' amore; i seguaci di questa scuola son quelli che scrivono in lettere cubitali la parola di fratellanza sui muri, e non riescono se non a far di essa lo scopo delle beffe popolari.

Vedremo dunque, per parte nostra, con molto piacere sparire que' cartelloni da commedia. Ed egualmente ci rallegriamo della disposizione, che restituisce ai monumenti, alle piazze ed alle strade i lor nomi popolari. È questo, non solo un atto di giustizia, ma un provvedimento di buon ordine, imperocchè, al passo onde camminiamo da sessant' anni, se si cangiassero i nomi delle strade ogni qual volta si cangia di Governo, sarebbe difficile non perdere a Parigi la bussola, e non si potrebbe girarvi se non se a mo' d' Inglesi, con una guida ed una carta topografica in mano.

Sulla nuova organizzazione giudiziaria, l' *Eco dei Tribunali*, sezione prima, dà i seguenti ragguagli, tolti dal *Lloyd* e che vengono annunziati come abbastanza sicuri:

« I Giudizii collegiali comprendono presso a poco il circondario dei Tribunali civico-provinciali di prima, ed assomigliano ai Tribunali provinciali del Regno Lombardo-Veneto.

« I Giudizii collegiali, in affari civili, tanto contenziosi quanto non contenziosi, pronunziano sentenze e decisioni, senza distinzione d' importo o di oggetto della domanda; e quindi nel loro circondario sono gli unici *Tribunali decidenti*, mentre i Giudizii od Uffizii distrettuali non devono occuparsi che della procedura fino alla sentenza, delle cauzioni provvisionali, dei componimenti, ec.

« Con questa separazione del giudice civile giudicante da quello istruente vengono risparmiate molte spese all' Erario ed allo Stato, viene assicurato l' andamento dell' amministrazione della giustizia, si evitano innumerevoli conflitti di competenza, e si assicura a tutte le parti la decisione per mezzo di Collegii; perciò spariscono del tutto le obbiezioni contro la riunione delle funzioni giudiziarie e politiche in una stessa persona.

« Nella sede dei Giudizii collegiali, questi naturalmente esercitano da sè quelle funzioni degli Ufficii distrettuali, come rimane libero alle parti l' avviare la procedura istruttoria immediatamente presso i Giudizii collegiali, chiedere ad essi le cauzioni provvisionali, ec. ec.

« L'attuazione di questo principio avvicina nel fatto le parti al giudice e sarà riconosciuta, non solo dagli abitanti delle campagne, ma anche generalmente, come una benefica riforma. »

Sentiamo poi, senza però garantirlo, che, in oggetti penali, i giudici decideranno per intimo convincimento, dovendo però dare i motivi della loro persuasione; che cesseranno anche i procuratori generali, e che fu stabilita la massima di non introdurre nel Regno Lombardo-Veneto altri impiegati forestieri, se non nei primi gradini della Magistratura, acciocchè abbiano prima agio d' istruirsi bene della lingua e delle leggi del paese.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 12 gennaio.

Come abbiamo annunziato, sabato il Congresso doganale austro-alemanno tenne la sua terza sessione. La presidenza ebbe il sig. ministro barone di Baumgartner. Il risultato venne portato a conoscenza del Ministro presidente, principe di Schwarzenberg, immediatamente dopo finita la sessione, la quale durò dalle 10 di mattina fino alle 3 pomeridiane.

Il Congresso doganale austro-alemanno proseguì oggi le sue sessioni. Da quanto si racconta in tal proposito le proposte dell' Austria non trovarono fin qui veruna difficoltà, il che offrirebbe testimonianza dell' essere le medesime fondate su principii pratici. I progressi della politica commerciale austriaca in Italia non rimasero, del resto, senza influenza per destare uno spirito favorevole verso l' Austria anco in Germania. *(Corr. Ital.)*

I lavori della *Conferenza doganale e commerciale*, qui raccolta, procedono nel modo più prosperoso. In tutti i plenipotenziarii domina la persuasione essere assolutamente necessaria alla Lega doganale tedesca ed agli interessi e bisogni dell' Austria una convenzione commerciale e doganale tra' due gruppi doganali, che avvii una completa unione. Il relativo progetto del Governo austriaco serve di base alle consultazioni, di cui l' Austria ebbe per acclamazione la presidenza; e così pure la nuova tariffa austriaca fu assegnata come punto di partenza alla sotto-Commissione, istituita per compilare due tariffe daziarie, possibilmente simili, pei due gruppi doganali. Furono istituite altre sotto-Commissioni per proposte sopra un trattamento doganale possibilmente simile (bollette di scorta, ecc.); per l' art. XII delle proposizioni (Commissione stabile per avvicinare le due legislazioni doganali); per agevolare il libero passaggio ai confini, ecc. Qualora la convenzione di Dresda, per facilitare le comunicazioni commerciali, non sia accolta come decisione sua dalla Dieta federale, i Governi aderentivi, rappresentati nella Conferenza, stipuleranno fra di loro un trattato consimile. Ormai furono ammessi nella loro sostanza, ed in parte con opportunissimi cangiamenti, i §§ 1 a 9 del progetto austriaco *A*. *(Corr. austr. lit.)*

Il 10 si solennizzò la festa dell' Ordine di S. Leopoldo. Parlandosi spesso, erroneamente in parte, delle distinzioni unite a quest' Ordine, un estratto degli Statuti di esso non sarà senza interesse. Quest'Ordine cavalleresco fu fondato nel 1808 dall' Imperatore Francesco, in memoria dell' eccelso suo genitore, l' Imperatore Leopoldo. Ha tre gradi: grancroci, commendatori e picciole croci. Scopo di esso è ricompensare meriti verso lo Stato e la Casa imperiale, senza distinzion di condizione. Lo conferisce il gran maestro di proprio moto; non lo si domanda. Il segno dell' ordine è una croce d' oro, smaltata di rosso, ad otto angoli, intorno alla quale corre una riga bianca: porta in un campo in mezzo le lettere F. I. A. *(Franciscus Imper. Austr.)* e le parole *Integritati et merito* ed rovescio il motto dell' Imperatore Leopoldo: *Opes Regum corda subdictorum*. Fra le singole parti è intrecciata una corona di quercia. Come anello da nodo vi è riportata la corona imperiale. I grancroce portano il distintivo dell' Ordine in un nastro largo rosso, provveduto di un' orlatura bianca, che discende come una sciarpa dall' omero destro verso il fianco sinistro, e la croce dell' Ordine, nelle solennità dell'Ordine appesa ad una catena d'oro intorno al collo: in altre occasioni, in una stella d'oro al petto. I commendatori portano l'Ordine in un nastro, stretto intorno al collo: le piccole croci si portano, come d' ordinario, all' ucchiello dell' abito. Le piccole croci hanno ingresso nella sala intima del Consiglio, nelle feste dell' ordine; i grancroce ed i commendatori sempre tutti poi hanno ingresso alle feste di Corte. I grancroce ottengono la dignità d' II. RR. consiglieri intimi, con esenzione dalle tasse: i commendatori, se il chieggono, vengono elevati al grado de' baroni e le piccole croci a quello de' cavalieri. I grancroce, nei decreti ad essi diretti dal gran maestro, sono onorati del titolo, *nostro cugino*. Quest'Ordine ha il primo posto dopo quello di S. Stefano. La prima festa dell' Ordine fu celebrata l' 8 gennaio 1809, e viene tenuta ogni anno la prima domenica dopo la festa dell' Epifania. La dignità di gran maestro è inseparabile dall' Imperatore. *(Lloyd.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 9 gennaio.

I Sommi Pontefici da varii secoli inviarono talvolta fasce benedette ai neonati di taluni Monarchi cattolici presso loro apposita richiesta.

Essendo ciò avvenuto per parte di S. M. Cattolica la Regina di Spagna, in occasione della nascita di una Principessa, concessale dalla divina Provvidenza, a cui furono al sacro fonte imposti i nomi di Maria Isabella, la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, nella mattina della domenica 4 del corrente, dopo di avere celebrata la messa nella sua cappella privata, ne fece la consueta benedizione.

Disposte le fasce e gli altri analoghi arredi in ordine conveniente, Sua Santità recitò le preci prescritte dal cerimoniale, e compiè il sacro rito.

Erano presenti alla sacra funzione varii eminentissimi signori Cardinali, e prelati, come pure S. E. D. Salvatore Zea-Bermudez, conte di Colombi, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. Cattolica presso la S. Sede, con D. Eduardo Sancho, primo segretario della Legazione.

Compiuto il sacro rito, S. S. diresse al signor ministro alcune parole, significandogli che faceva i più fervidi augurii per la prosperità della neonata Infanta e pel compimento di quei voti, cui le preghiere stesse sono intese; come pure invocava le celesti benedizioni su di essa, sugli augusti genitori, sulla reale famiglia e sopra tutta la nazione spagnuola, eminentemente cattolica e costantemente devota alla S. Sede. *(G. di R.)*

Ieri, nella chiesa nazionale di S. Luigi dei Francesi, fu cantato solenne *Te Deum* pel risultamento della votazione avvenuta nei giorni 20 e 21 dicembre.

Il sacro inno fu intonato da monsig. Superiore, assistito da tutt' i prelati e membri del clero francese presenti in Roma.

V' intervennero S. E. il sig. di Rayneval, ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, coi sigg. segretarii e tutti gl' individui addetti all' ambasciata; il sig. generale Gémeau, comandante la divisione di occupazione; gli altri sigg. generali, tutt' i sigg. uffiziali della divisione, e le deputazioni di tutt' i corpi della stessa divisione.

V' intervennero ancora il sig. direttore dell' Accademia di Francia, coi pensionati, e gran folla di nazionali, che trovansi in Roma. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 11 gennaio.

Il 10 a sera andava in iscena al teatro Regio la seconda opera della stagione, lo *Zampa*; ma la intollerabile insufficienza dei cantanti ne rendeva così infelice l' esecuzione, che la pazienza del pubblico era in breve stanca, cosichè a mezzo il primo atto prorompeva unanime in tali dimostrazioni di riprovazione, che fu necessità calare senz' altro indugio il sipario.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 5 gennaio.

Con R. decreto del 18 dicembre, il cavaliere D. Michele Tenore è nominato presidente della reale Accademia delle scienze per il triennio dal 1.° gennaio 1852 al 1.° gennaio 1855. *(G. del R. delle D. S.)*

INGHILTERRA

Londra 7 gennaio

Un avviso, pubblicato nella *Gazzetta di Londra*, dichiara che la somma di 744,752 lire di sterlini, che forma il quarto del sopravanzo dell' entrata sulle spese per l' anno testè scorso, sarà applicata dal 7 gennaio al 5 aprile, in acquisto di fondi pubblici per l' ammortizzazione del debito pubblico.

Sembra che, coll' aprirsi della prossima tornata del Parlamento, la tassa sulla rendite, della quale sta per spirare il termine, subirà un assalto accanito. È noto che l' eccesso delle entrate sulle spese deriva da questa tassa. Si penserebbe, nel caso d' un' abolizione, o di una diminuzione, a ristabilire un' imposta moderata sull' importazione delle merci esterne. Il sig. D' Israeli si farebbe il campione delle nuove idee. Appunto in questa vista lord Palmerston è l' oggetto di molte carezze per parte del partito tory, giacchè è notorio ch' egli era partigiano, benchè moderato, della protezione.

Riguardo alla caduta di lord Palmerston, leggiamo quato segue in un carteggio del *Lloyd*, di Vienna, in data di Parigi 6 gennaio:

« Egli è uno spingere tropp' oltre la semplicità, il darsi, come fanno certi giornali, l' apparenza di credere effettivamente che la caduta di lord Palmerston sia succeduta per la sua troppo aperta simpatia pegli avvenimenti, nati in Francia il 2 dicembre. Può star bene nella politica di lord Palmerston di lasciar che siffatta credenza si estenda, ma un solo superficiale sguardo retrospettivo sulla politica, seguita da lord Palmerston, dee convincere ognuno del contrario.

Lo sforzo di lord Palmerston era palesemente quello di attizzare sul Continente il fuoco della rivoluzione. Gli avvenimenti del 2 dicembre furono, in Europa, la catastrofe della rivoluzione e tagliarono, per così dire, le gambe al nobile lord. Ei faceva calcolo sul mese di maggio 1852, per vendicarsi della sconfitta, che Luigi Napoleone preparato gli aveva nella quistione greca. Aspettando che nel 1852 la Francia fosse troppo occupata nel suo interno, per occuparsi dell' esterno, lord Palmerston aveva spiccato un nuovo *Memorandum*, contro la Grecia, per condurre la Corte d' Atene ad atti, che avrebbero dato al capo del *Foreign-Office* opportuna occasione di richiamare ancora una volta alla memoria del popolo ellenico gli unghioni del leopardo britanno. In tal mira lord Palmerston cercava di attaccar lite colla Corte di Napoli, esagerando immensamente i crediti de' negozianti inglesi pei danni sofferti all' atto del bombardamento di Messina. Il Re delle Due Sicilie, che non poteva allora presentire il felice cangiamento delle cose in Francia, per liberarsi ad ogni patto da lord Palmerston, accordò, prima degli avvenimenti del 2 dicembre, la maggior parte di quelle pretensioni. Le differenze per un indennizzo tra l' Inghilterra e la Toscana, non sono ancora appianate del tutto. Fu, in vero, da quasi un anno e mezzo proposto il Re d' Annover, come giudice arbitro: ma, siccome le parti litiganti non poterono accordarsi nel fissare il principio, giusta il quale doveva essere pronunciata la sentenza arbitramentale, lord Palmerston lasciò a bella posta dormire la faccenda, riservandosi di ridestarla di nuovo all' improvviso, quando la rivoluzione, da lui sperata, fosse scoppiata in Francia nel 1852, ed avesse esteso i suoi effetti anco in Italia. Alla più piccola agitazione politica in Toscana, la flotta dell' ammiraglio Parker sarebbe apparsa in faccia a Livorno, apparentemente per dare appoggio alle pretensioni d' indennizzo, ma in fatto per ravvivare il coraggio del partito sovvertitore in Italia.

« Io potrei citare una quantità di progetti, che lord Palmerston teneva in pronto per l' anno 1852, per coronare, effettuandoli, la sua politica, e per cacciare del tutto dal campo coloro fra' suoi colleghi, che, come il conte Grey, approvavano poco quella politica. Ma tutte queste ardenti speranze di lord Palmerston furono annientate con un colpo solo dagli avvenimenti del 2 dicembre. Mentre in Francia si fortificava l' elemento conservatore, ed esso s' incorporava nel Governo di Luigi Napoleone, fu spezzata in Europa la leva più potente della rivoluzione, e Luigi Napoleone dee in avvenire vegliare solidariamente colle Potenze del Continente, per la conservazione e per la fondazione della pace europea. La sua politica sta adesso in aperta contraddizione colle tendenze, finora avute da lord Palmerston. Come ponno attribuirsi dunque a quest' ultimo simpatie per siffatta politica, che aver dee a necessarie conseguenze la limitazione perfino dell' influenza inglese in Europa?

« Di mano in mano che la Francia ordina l' interna sua vita politica, cresce l' influenza di essa all' esterno, a svantaggio evidente dell' Inghilterra. E chi chiama a consiglio l' istoria dell' ultimo secolo, dee vedere che una Francia debole, e lacerata da intestine discordie, ha aumentato sempre la preponderanza inglese: l' ideale, cioè, della politica di lord Palmerston. Chi, a fronte di fatti simili, potesse seriamente sostenere che lord Palmerston prova gioia verace pel felice scioglimento della crisi francese, non comprende parola della politica di lord Palmerston.

« Ciò è tanto vero che, non appena il voto sul plebiscito francese del 20 e 21 dicembre fu conosciuto, mediante il telegrafo sottomarino, al di là del canale, lord John Russell affrettossi di sostituire a lord Palmerston un uomo di Stato, che al gran banchetto del 2 luglio al palazzo municipale in Parigi, aveva altamente manifestato le sue simpatie per la Francia. Lord Granville il capo novello del *Foreign-Office*, è legato in amicizia personale con Luigi Napoleone, che lo ricevette colla maggiore distinzione durante la visita della Commissione per l' Esposizione inglese, che in quel tempo ebbe luogo a Parigi. E la scelta di lord Granville a successore di lord Palmerston basterebbe a provare che il Governo inglese cerca di mantenere le relazioni amichevoli, che minacciavano di essere turbate, non solo per la questione greca, ma più di tutto anche per la protezione e per l' incoraggiamento, che lord Palmerston dava a' profughi francesi.

« Del resto, non è più un segreto che lord Palmerston fu allontanato dal Ministero in sì improvviso modo, ch' egli ebbe la prima notizia del suo licenziamento ad una veglia, data da ledi Palmerston il 22 dicembre, nel suo palazzo di *Carltonterrasse*, senz' averne prima nulla presentito. Si aggiunge che lord Palmerston, disgustato del nessun riguardo, col quale lo trattarono i suoi colleghi, abbia giurato di vendicarsi di lord J. Russell, ponendosi, all' apertura del Parlamento, alla testa dell' opposizione radicale. »

Il *Journal de Francfort*, del 2 gennaio, riferisce la seguente lettera da Berlino:

« La dimissione di lord Palmerston è considerata dovunque come un avvenimento d' un' importanza immensa, e questa opinione è divisa eziandio dai nostri uomini di Stato. Pure, prima di dichiararsi in questo o quel senso, pria di congratularsene o meno, aspettano essi di poterne apprezzare le cause e calcolarne le conseguenze. Egli è vero, del resto, che troppo non si ha a fantasticare per ispiegarsi gli unanimi applausi, con che la stampa conservatrice del Continente salutò quella notizia. Quella stampa non aveva che una sola voce per rinfacciare al nobile lord la mancanza di lealtà nel suo contegno e di cortesia nelle forme, che furono in ogni tempo considerate siccome indispensabili nelle relazioni diplomatiche fra nazioni civilizzate; gli rimproverava oltracciò di sconoscere la solidarietà degl' interessi monarchici e conservatori in Europa, e di seguire una politica che, guidata unicamente da egoiste ed ambiziose mire, avrebbe presto o tardi finito col riuscire a gravi conflitti fra le grandi Potenze continentali e l' Inghilterra.

« Queste doglianze, la cui data risale quasi al cominciamento della vita ministeriale di lord Palmerston, si riprodussero con maggior forza dopo il 1847, quando si vide il Governo inglese adottare, in Svizzera ed in Italia, come altrove, una politica sistematicamente ostile agl' interessi conservatori della società europea. Sarebbe forse ingiustizia il prestar fede alle voci, poste in circolazione, sulle clandestine relazioni, che il *Foreign-Office* si disse avere coi corifei del disordine, sparsi in tutto il Continente. Pure egli è un fatto che gli atti di lord Palmerston non erano certo proprii a smentire quelle voci, e che la politica inglese veniva con ogni gagliardia sostenuta da quasi tutti gli organi anarchici. Gli sdegni della pubblica opinione arrivarono al più alto punto, quando si vide quel ministro abusare delle forze britanniche per oltraggiare la debolezza della Grecia e del Portogallo; finalmente, la mancanza d' ogni riguardo, che il nobile visconte manifestò nella sua ostilità contro il Governo di Napoli e nelle sue simpatie pei profughi politici, non permise alle grandi Potenze di serbare più oltre il silenzio. »

Fra le picciole cause, che deggiono aver cooperato alla contesa nel Gabinetto e quindi alla cacciata od alla ritirata di lord Palmerston, viene anche posta la questione circa l' ammiraglio sir Carlo Napier, pel quale lord Palmerston, si dice, pre e partito contro lord John Russell. Fra l' ammiraglio ed il primo ministro ebbe luogo negli ultimi tempi (come già dicemmo) una corrispondenza alquanto appassionata, pubblicata dal *Times*. Il valoroso uomo di mare, i cui grandi meriti acquistati nella guerra americana, con la vittoria del Capo S. Vincenzo, che in gran parte produsse la caduta di Don Miguel in Portogallo, e nel 1840 in Siria, nessuno mette in dubbio, si lagna di essere posposto, mentre gli viene preferito nel comando della flotta del Mediterraneo il vice-ammiraglio Dundas come successore di sir W. Parker, e mentr' ei crede che quel posto gli spetti per diritto. Lord John Russell ed il primo lord dell' Ammiragliato, sir Francis Baring, hanno, giusta loro proprie dichiarazioni, dato la preferenza all' ammiraglio Dundas, perchè, quantunque e' riconoscono appieno i *luminosi servigii* di Napier, non hanno però alcuna fiducia nella sua *discrezione*. Napier si è infatti dimostrato *indiscreto*, in quanto ch' egli, prima alla Camera dei comuni, poscia nella stampa, e precisamente nel *Times*, ha scoperto ripetute volte, senza riguardo e colla franca severità di un uomo di mare, una infinità di disordini nella marineria inglese. La offesa, secondo lui toccatagli, può aver posto il vecchio uomo di mare in una disposizione d' irritamento, da cui è spiegato il forte amor proprio che traluce dalle sue lettere a lord John Russell. La quistione fa nel pubblico grand' impressione, e la stampa ne prende parte a favore o contro. Intanto continua nei giornali la controversia sui meriti e sui difetti di lord Palmerston e sulle viste del Gabinetto, che si è di lui liberato. *(G. U. d' Aug.)*

Si legge nella *Patrie* del 9: « I giornali inglesi del 7 ci recano ora i particolari dello spaventoso sinistro di mare, che costò la vita a 134 persone.

« Il piroscafo l' *Amazone*, il primo de' bastimenti della nuova linea di navigazione a vapore stabilita fra Southampton e Chagres, avea lasciato Southampton venerdì ultimo con le corrispondenze pel Messico e per le Antille ed un ricco carico. Avea a bordo 155 persone, fra cui 50 passeggieri.

« Dopo aver bordeggiato due giorni nella Manica per contrarietà di venti, l' *Amazone* si trovava all' altezza delle isole Sorlinghe, quando, a un' ora del mattino, il fuoco si manifestò a bordo con tale una violenza, che sin dal primo momento gli ufficiali del bastimento furono d' avviso che tutti gli sforzi per far cessare l' incendio riuscirebbero vani. La campana d' allarme chiamò tutti sul ponte. Ma molti de' passeggieri, sorpresi nel sonno dal fumo o dalle fiamme, non poterono rispondere alla chiamata e perirono nella loro cabina.

« Malgrado della violenza del vento e l' impeto dei marosi, si dette opera a mettere le imbarcazioni al mare. La prima scialuppa, che conteneva 24 persone, restò immediatamente sommersa; un' altra imbarcazione, il primo cutter, nell' atto di distaccarla, fu portata via da un maroso; il secondo cutter soggiacque anch' esso alla medesima sorte. Nulla agguaglia la terribile confusione di quella scena; parte del naviglio in preda alle fiamme, il mare che fremeva impetuoso sul ponte, i miseri passeggieri sollevando grida d' angoscia, gli ufficiali che invano si adoperavano per metter ordine ne' mezzi di salvamento: tutto contribuiva ad accrescere l' orrore di questo dramma, che succedeva in mezzo all' Oceano, lungi 35 leghe dalla costa meno lontana.

« Di 155 persone, che si trovavano a bordo, 21 soltanto poterono salvarsi sulle due ultime imbarcazioni; il capitano era rimasto l' ultimo a bordo a rischio di vedere il naviglio sommergersi sotto a' suoi piedi.

« Dopo aver passato alcune ore della giornata di domenica nelle loro fragili imbarcazioni, cui il mare minacciava ad ogni istante d' inghiottire, i superstiti di questo grande infortunio furono raccolti dal brick il *Mariton*, che gli ha sbarcati a Plymouth.

« Il piroscafo, pochi momenti dopo ch' era stato abbandonato, saltò, il fuoco avendo preso alla stanza nella quale è rinchiusa la polvere.

« L' *Amazone* era uno de' più bei navigli del porto di Southampton. »

PS. Secondo l' *Océan*, giornale di Brest, la galeotta olandese, la *Geertruida*, entrò in quel porto, avendo a bordo alcuni naufraghi inglesi, da lei salvati, appartenenti alle due prime imbarcazioni dell' *Amazone*, le quali furono credute sommerse. Due altre imbarcazioni, cariche anch' esse degl' infelici marinai e passeggieri dell' *Amazone*, erano state vedute dalla galeotta olandese in alto mare, combattute dai flutti e dai venti.

Il *Morning-Herald*, del 7, narra di uno scontro sanguinoso, avvenuto sulla costa occidentale d' Africa tra l' equipaggio del vapore da guerra inglese, il *Niger*, e la popolazione nera del Distretto di Layos. Da molto tempo su quella costa ferveva una grande animosità tra coloro che volevano e coloro che avversavano la continuazione del traffico dei negri.

Il *Niger*, che incrociava in quell' acque, mise al mare le sue scialuppe per proteggere gli alleati dell' Inghilterra, ossieno i negri contrarii a quel traffico infame; ma gl' Inglesi, sbarcati sulla costa, furono sopraffatti da tale superiorità di forze nemiche, che dovettero ritirarsi dopo aver lasciato undici uomini uccisi, tra' quali due ufficiali.

Il comandante in capo, commodoro Bruce (prosegue il *Morning-Herald*) a bordo della fregata a vapore *Penelope* di 16 cannoni, e avendo con sè il *Sealard* di 8, e uno o due piccoli bastimenti da guerra, arrivò in vista di Layos, provenendo dall' Ascensione. Rimanendo in vista di Layos, egli spedì il *Niger* a Sierra-Leone onde pigliarvi a bordo truppe della guarnigione di quella colonia. Il commodoro, con tale rinforzo, agirà energicamente contro i negri, e vendicherà la morte de' marinai del *Niger*.

Altra dell' 8 gennaio.

Si legge nel *Globe*: « Un Consiglio di Gabinetto è stato tenuto oggi al Dicastero degli affari esterni a 2 ore pomeridiane. I ministri presenti erano il marchese di Lansdowne, lord J. Russell, il lord cancelliere sir C. Wood, il conte Grey, l' onorevolissimo Fox Maule, sir T. F. Baring, l' onorevolissimo Labourhere, lord Granville, sir G. Grey, il conte di Carlisle e gli altri membri del Gabinetto, che si trovano a Londra. »

Si legge nello stesso giornale: « Possiamo assicurare non essere fondati i cangiamenti, che un giornale del mattino ha annunziato dovere probabilmente avvenire nel Gabinetto. »

Si legge nel *Morning Post*: « S. E. l' ambasciatore di Francia e la contessa Walewski si sono recati a Broadlands in visita presso il visconte e la viscontessa Palmerston. »

IRLANDA

Si legge nel *Morning-Herald*: « Grande è la costernazione dei Distretti di Louth, di Monagham e d' Armagh, in Irlanda, in conseguenza delle minacce o degli attentati dei *ribbonmen*. Lo stato delle contee dell' ovest invece offre un contrasto singolare, e de' più consolanti, con quello dei summenzionati Distretti. Rascommon gode attualmente di tanta tranquillità, che ha consentito a una dimanda dei magistrati di questa contea per diminuire di cento uomini le forze di polizia. »

Non sapremmo meglio dipingere le gravi sciagure, ond' è oppressa l' Irlanda, che recando la lettera, che il primate di quell' infelice isola scriveva il 29 dicembre p. p. all' *Univers*. Vorremmo che la meditassero attentamente coloro, che levano a cielo le istituzioni inglesi:

Mio caro signore!

Mille ringraziamenti a lei ed ai lettori dell' *Univers* per la generosa contribuzione speditaci per aiutarci a resistere al proselitismo anglicano in Irlanda. Mai la nostra patria non ebbe più urgente bisogno di aiuto, di simpatie, ed in ispecie di preghiere di tutti i Cattolici. Il mondo tutto conosce quali tremende calamità ci piombarono sopra in questi anni testè scorsi per la fame, per la peste, per l' oppressione di ogni sorta.

In mezzo a tante pene, un pensiero solo può procurarci qualche consolazione: la pazienza, cioè, e la rassegnazione di queste povere vittime della fame, degne di popolare il cielo di santi; un solo riflesso può confortarci, ed è che gl' innumerevoli emigratori, che abbandonano le nostre sponde, d' onde sono barbaramente cacciati, sono destinati a levare lo stendardo della croce in lontane regioni ed a recare la luce del Vangelo a nazioni sedenti nelle ombre della morte.

Le disgrazie, che presentemente ci minacciano, sono le più dolorose che immaginare si possano. La nostra fede è in ogni modo assalita. Uomini perversi e forviati, spinti dalla più velenosa ostilità contro la verità, si sforzano di estirpare dal nostro suolo la fede cattolica dei nostri maggiori per sostituirvi l' abbominevole loglio dell' ipocrisia a dell' infedeltà.

Questi emissarii dell' errore e della persecuzione, non aventi alcuni principii fissi, comuni, sono divisi in un gran numero di sette disputanti e contraddittorie; non avendo alcuna dottrina comune, un solo sentimento li riunisce, ed è il loro odio contro la S. Chiesa cattolica, il loro desiderio comune di oltraggiare, di coprire d' ignominia la casta Sposa di Gesù Cristo.

Sarebbe impossibile di descrivere le innumerevoli e basse mene, di cui questi apostoli della menzogna si servono per venire a capo dei loro perfidi disegni; impossibile del pari di calcolare le somme enormi che spendono per pervertire le anime redente dal Sangue prezioso del nostro divin Salvatore. Il loro scopo principale si è di spandere in tutta l' estensione della nostra patria scuole d' errore, affinchè le tenere menti de' fanciulli vi sieno imbevute da dottrine anticattoliche; scuole, dove si farà di tutto per eccitare in quei giovani meri sentimenti d' astio contro il Cattolicismo, contro il clero, e fino contro la santissima Madre di Dio. Per allettare que' sciagurati fanciulli a bere il nappo fatale, li seducono con promesse di cibi, di vesti, di danari. Ognuno vede quanto difficilmente possano resistere a tali allettativi, poveri fanciulli, seminudi, famelici. Un altro vivo rammarico è che molte scuole, mantenute a spese del pubblico tesoro, sieno pure dirette dal medesimo spirito, e che i fanciulli, gli orfanelli de' marinai o soldati cattolici, che versano il sangue per la gloria o per gl' interessi dell' Inghilterra, sieno obbligati ad imparare il Catechismo e le Bibbie protestanti, per potere così essere condotti a rinnegare la fede de' loro padri.

Non è bisogno che ricordi a lei, o signore, che conosce così bene la nostra posizione, che la stampa periodica è il più potente stromento del proselitismo dei nostri nemici, e che se ne servono con una destrezza ed un' attività incredibili. Abbiamo, è vero, per difenderci alcuni giornalisti cattolici di grande abilità; alcuni scrittori protestanti ci trattano pure con una generosa imparzialità, ma, a petto di quegl' innumerevoli combattenti in ordine di battaglia contro di noi, ci sembra che debbano essere riguardati quasi come nulla.

Per appoggiare la stampa quotidiana nei suoi maneggi contro di noi, le Società del proselitismo anglicano pubblicano regolarmente libelli, fascicoli, scritti senza numero, tutti ripieni di villani insulti e di schifose calunnie contro la nostra religione, spandendo queste rie pubblicazioni nelle capanne e nelle soffitte de' poveri, seminandole per le strade, e perfino spedendole con gravi spese in tutti gli angoli del paese.

Se parecchi membri della Chiesa anglicana si stanno contenti a godersi in pace le grasse rendite delle facili loro cariche, senza fare violenza alle coscienze dei loro poveri vicini cattolici, egli è però troppo vero che molti altri sono di continuo occupati a versare dall' alto delle loro cattedre torrenti d' ingiurie e d' invettive contro il Cattolicismo, e che sono pronti a stendere la mano a tutt' i settarii o miscredenti d' ogni razza, purchè questi a loro si uniscano nella guerra accanita ch' essi fanno all' antica fede del Cristianesimo. E, cosa strana! un' enorme contribuzione è posta sulle popolazioni cattoliche dell' Irlanda per sostenere uomini a tali opere intenti.

Nuovi ausiliarii, come procacciatori di Bibbie, predicatori di piazza, si sono testè aggiunti alla folta schiera dei nostri nemici. Son dessi in generale uomini di vile nascita, ignoranti, senza educazione, senza cognizione della verità, i cui antecedenti sovente non sono troppo edificanti. E senza dubbio per ciò stesso furono giudicati atti a continuare questa guerra senza esempio di calunnie e di oltraggi. Il loro salario è di due o tre lire di sterlini al mese. Questi singolari arrolatori della menzogna spiano il povero che passa sulla pubblica via, s' introducono furtivamente nella sua capanna, per infettare il suo spirito colle loro dottrine appestate! Il danaro, il danaro, ecco il loro grande argomento. Non sì tosto viene loro veduto un uomo cadente dalla fame, un fanciullo oppresso dalla miseria, gridano loro: « Venite, venite ad unirvi a noi. Rinunziate alla vostra fede, abbandonate le vostre pratiche di devozione verso la Vergine Maria, e noi soccorreremo a' vostri bisogni. » Se il povero si tiene saldo nella sua fede gli vien negato ogni specie di aiuto. Quando noi consideriamo la condotta di questa gente, non possiamo trattenerci dal ricordare le parole, dirette al nostro divin Salvatore dal tentatore: « Se tu ti prostri a' miei piedi per adorarmi, io ti darò tutt' i regni della terra. »

Ciò che aumenta la forza e la consistenza delle ostilità dirette contro di noi, si è che abbiamo in Irlanda il più completo sistema di educazione protestante, a cominciare dalle scuole parrocchiali fino alla grande Università di Dublino, centro dell' anglicanismo in questo paese. Codeste instituzioni sono del tutto sotto la mano del clero protestante, e profondamente imbevute del suo spirito. Non è necessario d' aggiungere ch' esse hanno ricche proprietà, di cui la maggior parte spettavano, tempo fa, alla Chiesa cattolica

Eraci stato detto: « Il Governo vi darà de' Collegii, dove le vostre dottrine religiose saranno rispettate. » Veramente i Collegii ci furono dati; ma ella sa che, giudicati pericolosi alla fede ed a' costumi de' fedeli, furono riprovati da un sinodo di tutt' i Vescovi d' Irlanda, riuniti a Thurles. Per darle un' idea dello spirito, con cui questi Collegii sono diretti, mi basti il dire che nel Collegio di Belfort, di ventidue professori e maestri non ve ne ha che uno o due di cattolici, e che ugonotti, francesi, presbiteriani, scozzesi, ed altri settarii furonci chiamati per formare e dirigere le tenere menti de' fanciulli cattolici d' Irlanda. Codeste precise informazioni le faranno comprendere la grandezza de' nostri imbarazzi, ed il bisogno che abbiamo d' un grande appoggio per sostenere il furioso combattimento contro la nostra fede. I Cattolici di questo paese fecero sforzi prodigiosi nell' ultimo quarto del secolo passato, a fine di provvedere all' educazione religiosa del nostro popolo. Abbiamo altresì ricevuto una liberale assistenza dal Ministero diretto dall' illustre Robert Peel, benchè ciò certamente non possa paragonarsi con quello che ci fu tolto dal saccheggio e dalla confisca. In mezzo della nostra miseria, abbiamo tuttavia fatto grandi sforzi per fondare un' Università cattolica. Il dott. Newman, la cui riputazione è universale, ne ha accettata la presidenza. Spero che, sotto la protezione di Dio e della SS. Vergine, e coll' assistenza di tutti i Cattolici del mondo, potremo assicurare il successo di questo Stabilimento, il quale sarà come una rocca eretta contro i nemici della nostra religione in tutti i paesi dove si parla la lingua inglese.

Prima di terminare, siami permesso di rallegrarmi con lei pel felice aspetto di avvenire tranquillo, che comincia ad apparire sopra la sua grande e generosa nazione. Tutti i popoli cattolici devono applaudire, vedendo la Francia ritornare forte, unita e cristianissima, come già una volta. Il suo ardore nella propagazione della fede, il suo zelo nell' esercitare la carità, ed in ispecie la sua devozione alla causa della S. Sede, di cui diede recentemente all' universo il più splendido esempio, attireranno senza dubbio sopra di essa le benedizioni abbondanti del Cielo.

Piaccia a Dio di coronare col successo la bell' opera che ha cominciato; e l' apostolo dell' Irlanda, il fondatore di questa sede primaziale, oriundo di codesto bel paese, ottenga colla sua potente intercessione un' ampia ricompensa per tutti i suoi patriotti, sempre così caldi per contribuire alla conservazione della fede in questo paese coltivato dalle sue fatiche apostoliche. Mi creda suo umile e riconoscentissimo servo.

PAOLO CULLEN,
Arciv., Primate di tutta l' Irlanda.
(G. Uff. di Mil.)

POSSEDIMENTI INGLESI

Si legge nel *Daily-News*: « Lo *Harbinger*, arrivato la mattina del 6 a Plymouth, di ritorno dal Capo di Buona-Speranza, donde era partito il 2 dicembre, recò notizie di quella colonia. I Caffri continuavano nelle loro depredazioni, rubando il bestiame, dando fuoco alle abitazioni e uccidendone gli abitanti. I ribelli ottentotti venivano abitualmente in loro soccorso. Sir Harry Smith non era ancora riuscito a sottometterli, e aveva bisogno di maggior numero di truppe. Il luogotenente colonnello Foroyce ed il luogotenente Carey erano stati uccisi in uno scontro: il luogotenente colonnello Gordon e il capitano Devenish erano rimasti feriti ambedue con grave pericolo. »

SPAGNA

Madrid 3 gennaio.

Scrivono alla *Correspondance*: « La Regina ha ripreso la firma ufficiale. Il generale Pezuela, capitano generale di Madrid, mandò ieri al Consiglio de' ministri la sua dimissione, ch' è stata accettata: si crede che sarà accettata anche dalla Regina. »

BELGIO

Brusselles 7 gennaio.

L' opposizione francese, legittimisti, orleanisti e repubblicani moderati, hanno ora la lor Coblenza in Brussel-

les. Hanno fondato un giornaletto settimanale, intitolato *Le Bulletin Français*, che compare in seno al *Débats* ed alla *Revue des Deux Mondes*. *(E. della B.)*

FRANCIA

Parigi 8 gennaio.

Ieri, alle 6 pomeridiane, sono stati apposti i sigilli ai torchi dell' *Opinion publique*, per ordine del ministro dell' interno.

Diversi nuovi reggimenti debbono venire quanto prima a Parigi, per surrogarne altrettanti, le cui disposizioni erano sembrate equivoche nelle giornate del 4 e 5 dicembre, e che saranno mandati in Algeria.

Il generale Castellane, ricevendo le Autorità di Lione in occasione del primo dì dell' anno, disse loro che il 4 dicembre, alle ore 8, Lione sfuggì ad un grave pericolo. Egli era stato informato che le Società segrete si erano radunate per assalire il palazzo di città ed il quartiere S. Nazaro. Alle 9, le truppe avevano già occupato tutti i punti principali della città. Questo bastò ad atterrire le Società, e di 100 centurie non se ne trovarono se non 5, i capi avendo dato contrordine.

Ecco quanto si scrive da Valenciennes, città ove l' ex-proconsole Delescluze ha per lungo tempo redatto un giornale: « Un grande movimento avviene fra' proscritti che soggiornano a Londra. Le sovvenzioni della demagogia cessano di pervenire, la politica europea cambia e ritorna alla severità. Pure si crede che i sigg. Delescluze e Ledru-Rollin si dispongano a lasciare l' Inghilterra e portarsi nel Canadà, provincia dell' America, ove si parla il francese, ed ove sperano utilizzare i loro talenti, l' uno come pubblicista, l' altro come avvocato; dicesi che più proscritti devono accompagnarli. Il sig. Piker è in Olanda, il cittadino Felice Pyat lascia il Belgio per recarsi in Inghilterra. In Brusselles non rimangono che alcuni ex-rappresentanti, i quali senza dubbio non tarderanno a rientrare in Francia. » *(Patrie.)*

A Saint-Denis un certo V...., possidente, che attivamente adoperavasi a favore del socialismo, è stato arrestato e mandato al deposito della Prefettura di polizia.

Dicesi che il sig. Abbattucci abbia tentato un ravvicinamento col sig. Odilon Barot, ma non vi sia finora riuscito.

Altra del 9.

I decreti del Presidente della Repubblica sono ora dati *dal palazzo delle Tuilerie*, e firmati: LUIGI NAPOLEONE.

Leggesi nel *Constitutionnel*: « Noi crediamo di poter annunziare che la Costituzione sarà promulgata dal 15 al 20 del corrente mese. Sarebbe venuta fuori più presto, se il Governo non avesse preferito di pubblicarla insieme con quelle leggi organiche, le quali sono di maggiore importanza. »

Leggiamo nel *Corriere Italiano* di Vienna: « I teorici benefattori dell' umanità, e il Governo provvisorio di dolorosa memoria, hanno tanto adulato il popolo con teorie utopistiche, precorritrici del socialismo, che ora bisogna fare qualche cosa per lui nelle vie pratiche. Questa gloria incruenta, e molto più benefica, sembra riservata a Luigi Napoleone. E già veggiamo in alcune sue leggi tendere egli al benessere pratico della nazione, piuttosto che ad utopie ineseguibili, come veggiamo in lui più l' uomo pratico che il teorico nell' opuscolo, pubblicato al fine dello scorso novembre, sul Governo che maggiormente conviene alla Francia, che se non è opera sua, come si dice, certamente sono sue le idee, e nel quale, fra altro, fa la bellissima distinzione, mai fatta fin qui che noi sappiamo, fra Governo *rappresentativo* e *parlamentario*, ammettendo il primo per la Francia, respingendo il secondo: distinzione ferace di conseguenze grandissime, e che avrà forse somma influenza sui futuri destini di quel paese. Or chi scende così addentro, e s' inviscera, a così dire, nei bisogni d' una nazione, vuol dire che la conosce dappresso, che ne sa apprezzare la natura, che non vuole adularla, ma portarle balsami salutari, anche se, in sulle prime, dovessero farle torcere il viso per l' amarezza. Queste considerazioni possono tranquillare, se le cose camminano pel loro piede, se non giungono avvenimenti imprevedibili a farnele deviare; e si accresce ognor più la probabilità d' un migliore avvenire, se è vero che quel Principe agogni ad imparentarsi con qualche casa Sovrana d' Europa, e sebbene sappiamo che i legami del sangue han poca forza in politica, pure non nuocono, almeno per qualche tempo. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 9 gennaio.

Si annunzia che il 22 corrente, qualora però il tempo lo permetta, il Presidente passerà a solenne rassegna tutta la guarnigione di Parigi, capitanata dal generale supremo.

Il Presidente della Repubblica si chiude ogni dì nel suo gabinetto, e lavora sino a notte assai tarda, per dare l' ultima mano alla Costituzione ed alle leggi organiche, ch' esser debbono al tempo medesimo pubblicate.

In effetto, il *Constitutionnel* annunzia oggi in termini formali, che la nuova Costituzione sarà promulgata dal 16 al 20 dicembre, insieme con esse le leggi organiche più importanti. Tal dichiarazione manderà senza dubbio a monte le voci, che si aveva cercato di spargere circa le disposizioni della Costituzione futura. Abbiamo udito dare molti ragguagli circa le basi di tale Costituzione; alcuni giornali hanno anche pubblicato particolari, che asserivano sapere da buona fonte. Ma ogni qual volta abbiamo tentato di prendere informazioni, per assicurarci se que' ragguagli fossero esatti, abbiamo sempre riscontrato ch' essi erano affatto erronei; cosa che c' indusse a non parlarne, non volendo accompagnare alcune notizie, ch' esser possono esatte, con accessorii del tutto falsi. Il solo fatto conosciuto, perchè L. Napoleone stesso il dichiara ne' suoi proclami del 2 dicembre, è che vi saranno due Camere, e che il suffragio universale sarà conservato per l' elezione dei membri della seconda Camera.

La *Patrie* si lagna dei cospiratori da crocchio, e dichiara che il Presidente ben potrebbe prendere contro quegl' ingrati disposizioni d' eccezione, se i lor raggiri non avessero termine in breve. Confessiamo d' ignorare di quali cospiratori e di quali raggiri la *Patrie* voglia parlare; ell' ostenta di confondere i cospiratori da crocchio coi cospiratori socialisti, il che è evidentemente esagerato. Il Presidente della Repubblica è troppo forte per temere alcuni epigrammi da salotto; e non esitiamo punto a considerare come malaccorti amici coloro, che gli additano come un pericolo. I legittimisti e gli orleanisti applaudirono essi primi a quelle parole di Luigi Bonaparte, profferite il domani del 13 giugno 1849: *È mestieri che i malvagi tremino ed i buoni si rinfranchino*: ma e' si guardarono dal pigliare per essi l' epiteto di malvagi, e la *Patrie*, riflettendovi, riconoscerà che i saccheggiatori, gli empii rivoluzionarii, non uscirono mai dalle loro schiere. Si vorrebbe forse far loro un rimprovero d' una fedeltà tutto morale e passiva ad antiche memorie? Il Presidente stesso della Repubblica disapprova, ne siamo certi, tali inavvedute violenze. Non ha egli stesso ripristinato, di spontaneo suo moto, nomi ed emblemi, che rammentano l' antica Monarchia? Non ha egli fatto riapparire sui muri del Louvre e nelle sue antiche gallerie i simboli, le cifre, i fiordalisi, gli stemmi, che parlano a tutti gli occhi dei Valois e dei Borboni? Non prese egli rispettosa parte ai recenti dolori del Conte di Chambord e della Regina Amalia? non permise che si pregasse nelle chiese di Francia per illustri trapassati, che resero l' ultimo respiro sulla terra dell' esilio? La *Patrie* non venga dunque a dirci che conversazioni, ristrette nella cerchia del tale o tal crocchio, siano notate come sospette e pericolose: è questa un' esagerazione, a cui il Governo del 21 dicembre è certamente estraneo.

L' arresto degli scarcerati continua con la medesima alacrità. La polizia di Parigi mette ogni dì la mano su quegli uomini pericolosi, che minacciano la società. Nel timore che ne risulti a Brest un ingombro funesto, e' non si avviano soltanto a quel porto, ma a quelli ancora di Lorient e Rochefort.

Parecchi grandi capi d' industria, volendo secondare le idee del Governo, hanno determinato che quind' innanzi le loro officine saranno chiuse la domenica. In breve, la sospensione dei lavori diverrà in quel di generale.

I profughi francesi, dimoranti in Svizzera, di cui il nostro Governo aveva chiesto l' espulsione, ricevettero passaporti per l' America. E' debbono, dicesi, imbarcarsi ad Amburgo.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 8 gennaio.

In Prussia, nel corso dell' anno testè spirato, la Comunione cattolica, per sole conversioni dal protestantismo, s' è aumentata di 60 persone. *(G. Uff. di Mil.)*

La *Kreuzzeitung* reca che alle discussioni, tenute a Francoforte dai periti in oggetti di stampa, i plenipotenziarii d' Austria e dell' Assia elettorale hanno fatta la proposta che i delitti di stampa siano sottratti ai giurati. *(Corr. Ital.)*

CITTA' LIBERE

Amburgo 7 gennaio.

Possa essere stabilita colla Danimarca la base d' un trattato o no, è in ogni caso poco verisimile che l' Austria rinunci totalmente in precedenza alla sua posizione nel settentrione dell' Alemagna. Se pur manca forse di fondamento la voce che una parte delle truppe II. RR., che partono dall' Holstein, debba essere portata a Brema, è però fuor d' ogni dubbio che Amburgo non perderà così presto i suoi ospiti austriaci. Che se cessa anche il motivo, pel quale Amburgo fu occupata un anno fa, in forza di un trattato, quel trattato contiene dall' altra parte, un motivo per rimanervi, giacchè l' Austria non può e non vorrà abbandonare, senza qualche cosa di più, la buona garantia per l' esecuzione del trattato, che le procaccia una posizione ai confini dell' Holstein. Oltre a ciò, ognuno sa che, per l' occupazione d' Amburgo, oltre al motivo ostensibile che riguardava l' Holstein, esistevano altri motivi, che hanno, attualmente ancora, tanto valore, che nelle ultime settimane si sparse la voce, pensarsi qui alla costruzione d' una grande caserma per una stabile guarnigione federale. *(Cart. della G. U. d' Aug.)*

AMERICA

Il *New-Yorck-Herald* annuncia che la quistion dell' abolizione della schiavitù sarà portata di nuovo al Congresso degli Stati-Uniti, e che pare debba essere risoluta affermativamente.

NOTIZIE RECENTISSIME

Inghilterra.

Il *Times* fa conoscere oggi che il vero motivo della sua costante opposizione al colpo di Stato di Luigi Bonaparte è il timore che la pace europea venga turbata, e che la Francia tenti un' invasione nel Regno Unito. Egli dimostra che l' Inghilterra non ha un buon esercito, e che la sua flotta viene impiegata per la maggior parte a reprimere il traffico degli schiavi. La posizione di questo paese, che fu barriera al genio di Napoleone, è ora divenuta meno formidabile in seguito ai progressi della strategia e alle applicazioni delle forze del vapore e dell' elettricità, le quali rendono facile l' organizzare e combinare improvvisi movimenti di truppe. Il *Times* crede che Luigi Bonaparte tenda piuttosto a combattere l' Inghilterra male armata, che le Potenze settentrionali, a lui amiche, e preparate formidabilmente ad una guerra.

Scrivono da Parigi all' *Indépendance*, sull' autorità di lettere ricevute da Londra, che il Gabinetto inglese intende presentare al Parlamento, nella prossima sessione, un *alien-bill*, che gli darebbe facoltà di allontanare da Londra quegli emigrati, la cui presenza potesse sembrare pericolosa alla pubblica tranquillità.

Parigi 10 gennaio.

L' 8, a sera, furono liberati i prigionieri di Ham ed accompagnati a diversi punti dei confini. Per una svista, le Autorità al confine belgio non aveano alcuna notizia di tale misura, sicchè Changarnier, ad onta del carattere uffiziale del commissario che l' accompagnava, fu fermato a Valenciennes, finchè il viceprefetto, comunicando per telegrafo col ministro dell' interno, ebbe ricevuto l' ordine di lasciargli passare il confine. Si dice che il Governo non gli abbia proibito il soggiorno nel Belgio, ma soltanto in Brusselles. Il generale si tratterrà pel momento a Mechelen. *(G. U. d' Aug.)*

Leggesi nell' *Indépendance belge*: « Giovedì mattina i sei prigionieri di Ham furono avvertiti che sarebbero liberati, ma alla condizione che si recassero tutti in Inghilterra. Poi, dietro i loro reclami, si desistette da questa prescrizione, che non si tenne ferma se non riguardo al generale Leflò, il quale fu scortato sino a Douvres da due agenti di polizia. Gli altri detenuti ottennero il permesso di recarsi in uno Stato del Continente. Tutti desideravano di venire nel Belgio, ma ciò non fu concesso che al generale Changarnier e al colonnello Charras.

« Il sig. Baze e il gen. di Lamoricière dovettero promettere sulla loro parola di onore di recarsi il primo ad Aquisgrana, il secondo a Colonia.

« Il gen. Bedeau era aspettato iersera, 8, a Brusselles, ma s' ignora in quale Stato e in quale città abbia promesso di andare.

« L' ex-rappresentante Savoie è fuggito nel Belgio. »

La *Gazzetta prussiana* ha, in data di Aquisgrana 10 corr: « Baze è qui giunto, accompagnato da due impiegati della polizia francese. »

Si notano parecchi indizii, che manifestano nel Presidente la ferma intenzione di mantenere la pace. *(O. T.)*

Si assicura che quanto prima una parte dell' armata d' Italia farà ritorno in Francia. *(G. Uff. di Mil.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 12 gennaio.

Il *Moniteur* pubblica un decreto del Presidente, con cui viene sciolta la guardia nazionale su tutto il territorio della Francia. Un altro decreto stabilisce le basi, sulle quali essa sarà ricostituita. *(Corr. austr. lit.)*

VENEZIA 15 GENNAIO.

L' odierno corso plateale dei pezzi da 6 carantani è di centesimi 21 $^{3}/_{4}$.

VARIETA'.

Origine di Donizetti.

L' *Advertiser* ci apprende che i genitori del maestro Donizetti erano Scozzesi. Il suo avo, nativo di Perthshire nella Scozia, avea per nome Izett, ed era affittaiuolo del conte Breadalbane. Suo figlio Donald nacque alla fattoria. Questi abbandonò il tetto paterno per servire nelle guerre della Vandea, fu prigioniero del generale Hoche, del quale rimase segretario fino alla morte, e poi si maritò con una signora italiana di qualche fortuna. Da queste nozze nacque appunto il celebre compositore. Il nome scozzese di *Donald Izett* si trasformò facilmente in quello di *Donizetti*. Alcuni pezzi scelti del *Don Pasquale* e della *Lucia* hanno origine dalle canzoni nazionali scozzesi. *(E. della B.)*

I principali avvenimenti della famiglia di Napoleone cominciarono, si svilupparono ed ebbero il loro scioglimento nel mese di dicembre, come risulta dalle seguenti effemeridi:

Il 1.° dicembre 1807 Girolamo Bonaparte è nominato Re di Westfalia.

Il 2 dicembre 1804 Pio VII incorona Napoleone Imperatore.

Il 2 dicembre 1805 si dà la celebre battaglia d' Austerlitz.

Il 4 dicembre 1808 l' Imperatore entra vincitore a Madrid.

Il 10 dicembre 1848 Luigi Napoleone è eletto Presidente della Repubblica francese.

Il 13 dicembre 1799 Napoleone è eletto primo console.

Il 15 dicembre 1840 si trasportano le ceneri dell' Imperatore agl' Invalidi.

Il 16 dicembre 1810 dissoluzione del matrimonio di Giuseppina.

Il 18 dicembre 1812 ritorno dell' Imperatore da Mosca.

Il 19 dicembre 1793 presa di Tolone, ove Napoleone s' apre la sua carriera militare.

Il 20 dicembre 1851 scrutinio sul plebiscito proposto da Luigi Napoleone.

Il 24 dicembre 1800 il primo console sfugge alla macchina infernale. *(Presse e G. Uff. di Mil.)*

Leggiamo quanto appresso nel carteggio d' un giornale in data di Parigi:

« Sul principio della rivoluzione francese, il sig. Clary, negoziante a Marsiglia, aveva tre figlie: egli diede la prima in moglie a Giuseppe Bonaparte, il più vecchio della famiglia; la seconda a Bernadotte, che allora era capitano o capo di squadrone; la terza era molto ricercata da Napoleone Bonaparte, che allora faceva l' assedio di Tolone in qualità di luogotenente di artiglieria. Il sig. Clary osservò che ne avea già abbastanza di un Bonaparte nella sua famiglia; quanto a quel piccolo Napoleone, il quale non aveva che gli sproni e la spada, non ne voleva sentir parlare. La signora Clary e sua figlia non avevano la stessa ripugnanza; esse incoraggiarono le pretensioni del giovane Napoleone, e la famiglia Clary conserva preziosamente la curiosa corrispondenza di Napoleone con quelle signore. Ma intanto gli avvenimenti avevano progredito, e quando il sig. Clary, sino allora inflessibile, fu disposto a ravvedersi, era già troppo tardi. Napoleone era preso d' amore per Giuseppina Beauharnais, e si valse dei rigori del sig. Clary per romperla con questa famiglia.

« Con un poco più d' istinto dell' avvenire, il negoziante di Marsiglia, il quale, senza pure avvedersene, aveva messo due Re nella sua famiglia, avrebbe fatto suo genero anche l' Imperatore dei Francesi e il padrone del mondo. »

Il *Constitutionnel* calcola che, sotto la prima Repubblica, venne coniato un valore di 100 milioni in oro e argento. Coll' effigie di Napoleone, 1416 milioni; con quella di Luigi XVIII e Carlo X 1685 milioni; sotto Luigi Filippo, 1973; nel 1843, 316 milioni. Sotto l' ultima Repubblica, crediamo all' incirca, 500 milioni. Somma: 6000 milioni. Le monete, ora coniate coll' effigie di Napoleone, sono d' oro. Questo metallo affluì testè in Francia copiosamente; 85 milioni in oro vennero coniati nel 1850; 254 milioni nei primi 10 mesi del 1851. *(E. della B.)*

AI SIGNORI ASSOCIATI DEL GIORNALE

IL CAFFÈ

Compita la sospensione col giorno 15, il giornale *Il Caffè* riprenderà il corso delle regolari sue pubblicazioni col 18 del corrente, cioè domenica p. v.

PIETRO dott. VERONA, *Compilatore*.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 15 GENNAIO 1852. — In mercanzie, il nostro mercato d' ieri non offerse notevoli varietà. Calma d' affari nei grani; parimenti in coloniali, solo alcuna vendita in caffè di Avana da f. 29 $^{1}/_{2}$ a f. 30, di S. Domingo a f. 24 $^{1}/_{2}$ in dettaglio. Salumi senza cambiamento. Olii ben sostenuti. Affari nelle frutta: uva sultanina a f. 15. Valute d'oro molto richieste da 1.50 ad 1.40 di disaggio, il da 20 franchi fino a L. 23.70; i da 6 carantani discesero nuovamente, e furono venduti fino a 72; al quale prezzo, però, chiudeva la Borsa con qualche domanda; le Banconote pure discesero fino a 78 $^{1}/_{4}$; nel Prestito lomb.-ven. non successero affari.

MARSIGLIA 4 GENNAIO 1852. — Olii in aumento, si da fabbrica che mangiabili. I primi, per marzo ed aprile, si sono venduti da fr. 103.78 a 104.68, per giugno di Tunis a fr. 106.25, e di Canea a fr. 109.37. Saponi da fr. 29 a 30. Molti affari in grani di Polonia da fr. 21.50 a 22.50. Gli zuccheri greggi di Avana a fr. 27. Caffè Rio da fr. 45 a 50, S. Jago a fr. 65. Il pepe a fr. 49, sconto 25. Molte vendite nelle sete. Varii acquisti di spirito per Italia: il disponibile a fr. 50, e per consegna a fr. 50.50 e fr. 51; Mark a f. 48.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 14 GENNAIO

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	94 $^{1}/_{4}$
dette detto	» 4 $^{1}/_{2}$ »	83 $^{7}/_{8}$
dette detto (del 1850 reluibili)	» 4 — »	90 $^{1}/_{8}$
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.		— —
detto » » » 1839, » 250 »		295 —
detto, lettera A	al 5 — %	93 $^{15}/_{16}$
detto, » B	» » — »	103 —
Azioni della Banca; al pezzo		1221 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		1555 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz	» » 500	712 $^{1}/_{2}$
dette del Lloyd austriaco di Trieste	» » 500	591 $^{1}/_{4}$

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 182 $^{1}/_{2}$ a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» — — a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 124 $^{3}/_{4}$ uso L.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $^{1}/_{2}$	» 124 $^{1}/_{8}$ a 3 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» 121 — a 2 mesi L.
Londra, per una lira di sterlini	» 12-21 — a 3 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	» 124 $^{1}/_{2}$ a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 146 $^{3}/_{4}$ a 2 mesi —
Parigi, » » »	» 147 — a 2 mesi —
Bucarest, per un fiorino	Parà — — 31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	» — — 31 g. vista.

Aggio dei zecchini imperiali . . . . 31 $^{1}/_{4}$ %

TRIESTE 14 GENNAIO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 26 $^{1}/_{4}$ a 25 $^{1}/_{4}$ %

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 14 GENNAIO 1852

ARRIVATI. — Da *Milano*: I signori: Halleux Alessandro, possid. di Brusselles. — Gust Roberto, Inglese. — Romanelli Finzi Angelo, negoz. — Da *Trieste*: Sterle Pietro, possid. — Morizet Armando, propr. di Chatel. — Da *Mantova*: Norlenghi Israele, commerc. — Da *Bergamo*: Colleoni Corti nob. Battista, possidente.

PARTITI. — Per *Trieste*: I signori: Remnant Samuele, possid. inglese. — Wigonski, tenente russo. — de Mirbach bar., colonn. russo. — Heemstra bar. Ettore, Russo. — Per *Firenze*: de Prendiere Romano, negoz. di Lione. — Leyonhufond bar. Gabriele e Leyonhufond bar. Gustavo, tenenti svedesi. — Couvreur Antonio, negoz. di Veviers.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 13 gennaio. { Arrivi . . . . . 547 / Partenze 532

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17 e 18 in S. MARIA GLORIOSA DE' FRARI, e la domenica, 18, anche in S. MARIA DELLA MISERICORDIA ed in S. STEFANO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MERCORDÌ 14 GENNAIO 1852.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 4 5	28 4 5	28 4 5
Termometro, gradi	2 4	3 9	3 8
Igrometro, gradi	93	90	92
Anemometro, direzione	N. N. E.	N. N. E.	— N. —
Stato dell' atmosfera	Nuvolo.	Nuvolo.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 24

Punti lunari: U.° Q.° ore 1.46 matt. Pluviometro: linee —

SPETTACOLI — GIOVEDÌ 15 GENNAIO.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Terza rappresentazione del melodramma tragico *Stiffelio*, poesia di F. M. Piave, musica del maestro Giuseppe Verdi. — Il grande ballo in sette parti, composto da M.r Carlo Blasis, *Hermosa*, o *la Danzatrice Andalusa*. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Il melodramma serio in tre atti *La Regina di Leone*, ossia *Una legge spagnuola*, poesia di Giorgio Giachetti, musica del maestro Angelo Villanis. — Alle ore 8 e $^{1}/_{2}$.

TEATRO SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lipparini. — *Onore vince ambizione*. Con farsa: *Il marito anonimo*. — Alle ore 8 e $^{1}/_{2}$.

Si sta approntando con tutto l' impegno dalla suddetta drammatica Compagnia, per esporsi quanto prima, il *Dramma monstre*, diviso in quattro produzioni, del signor Alessandro Dumas, tratto dal rinomato romanzo dello stesso autore: *Il Conte di Monte-Cristo*.

Questo dramma si sta ora producendo per la prima volta con esito favorevolissimo al Teatro Re di Milano, per cui non poterono ancora passare alla seconda parte di esso, avendo dovuto replicare per più sere la prima, che porta per titolo: *Dantes il Marinaio*.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, diretta da Francesco Chiarini. — *Il sindaco e i molinari; Ballo acrobatico; Posizioni accademiche; Esercizii coll' elastico inglese; Le voragini infernali* ecc. — Alle ore 8 e $^{1}/_{2}$.

SALA TEATRALE IN SAN GIACOMO DALL' ORIO. — Si rappresenta: *La presa di Costantina*. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *Roberto il Diavolo, con Facanapa trovator normanno*. Con balletto nuovo. — (Replica.) — Alle ore 6 e $^{1}/_{2}$.

AVVISI PRIVATI.

N. 18816-7461 Sez. II.

A V V I S O.

Il ritiro in gran parte dei capitali che servono ad alimentare, mediante la Cassa Risparmio, il Monte di Pietà, e la scarsezza delle investite, costrinsero l'Amministrazione a sospendere la restituzione delle somme affidate alla Cassa di Risparmio, affinchè non fosse impedito totalmente al Monte di Pietà di sovvenire i poveri, che accorrono per ottenere un sussidio mediante pegno.

Nell'atto che il Municipio si adopera per essere posto in breve periodo in situazione di sodisfare alle giuste domande de' capitalisti della Cassa Risparmio, crede frattanto opportuno espediente di procedere senza ritardo alla vendita dei Beni stabili appartenenti al suddetto Pio Istituto, onde semplificarne l'amministrazione ed estinguere in parte i debiti, che lo aggravano. In conseguenza di questo principio, è giusto che i capitalisti della Cassa Risparmio possano concorrere all'acquisto mediante l'imputazione del credito, che esercitano verso la Cassa medesima.

Onde evitare le spese ed il ritardo delle molte Aste, che sarebbero necessarie per la realizzazione individuale e successiva di molti Stabili di ragione dell'Istituto e facilitare nel tempo stesso ai creditori la scelta dei fondi e le pratiche per l'acquisto, viene determinato quanto segue:

1°. Presso la Sezione II. municipale sarà esposto ogni giorno, escluse le feste, dalle ore 10 ant. alle ore 4 pom., un Prospetto di tutti i Fondi stabili e Livelli di ragione del Veneto Monte di Pietà, esistenti tanto nella Provincia di Venezia che in quella di Treviso, colle necessarie indicazioni sulla identificazione de' medesimi, e titoli relativi, ed aggiuntovi, pei Beni affittati, la rendita che l'Istituto ne percepisce, e il nome degli affittuali, i cui diritti dovranno essere rispettati. Una copia del Prospetto medesimo si troverà esposto in Treviso nell'Uffizio municipale.

2.° I suddetti Stabili sono divisi in varii Lotti dei quali è indicata la stima complessiva. Sono indicati gli oneri particolari, che devono essere assunti dal compratore, oltre le pubbliche imposte. Qualunque aggravio, vitalizio, o debito, che non fosse espressamente lasciato nel Prospetto medesimo a carico dell'acquirente, quand'anche fosse iscritto, resta a peso del Comune di Venezia, il quale garantisce l'evizione al compratore per 30 anni pel prezzo di delibera. Gli aggravii vitalizii, in quanto non si lasciassero a debito dell'acquirente, saranno pagati direttamente dal Comune agli aventi diritto.

3.° Non saranno prese a calcolo le offerte per porzione di Lotti; nè per prezzo minore della stima. Le offerte dovranno essere fatte separatamente per ogni Lotto.

4.° Ogni acquirente avrà diritto di pagare, tanto in lire austriache effettive, quanto con Cartelle della Cassa Risparmio, al loro valor nominale.

5.° L'offerta si farà mediante scheda secreta, e contrassegnata all'esterno colle parole: « Offerta per l'acquisto de' Beni di ragione del Monte di Pietà. » Essa scheda suggellata, verrà consegnata alla Sezione II del Municipio, presso la quale vi sarà un apposito impiegato, il quale ne rilascierà ricevuta. La scheda sarà dal suddetto incaricato contrassegnata al di fuori con un numero progressivo, che sarà riportato nella ricevuta.

6.° La scheda nell'interno indicherà il numero del Lotto, che l'offerente intende d'acquistare, il prezzo proposto, che sarà segnato con numeri e con parole; sarà firmata in modo intelligibile dall'acquirente, che indicherà anche il proprio domicilio, o eleggerà apposito domicilio in Venezia, ove non lo avesse. La proposta dovrà essere assoluta e senza restrizione alcuna; e l'offerente dovrà uniformarsi alle condizioni del presente Avviso.

7.° Prima di presentare la scheda al suddetto incaricato della Sezione II, l'offerente dovrà aver depositato nella Cassa del Veneto Monte di Pietà, in denaro effettivo, o in Cartelle della Cassa Risparmio, almeno il decimo del prezzo proposto nella scheda, sotto pena di nullità dell'offerta. Questo deposito sarà devoluto a beneficio totale del Monte di Pietà, se il compratore non eseguisce gli obblighi, di cui si parla nell'articolo IX. Il Confesso di Cassa verrà presentato all'incaricato della Sezione II, che noterà nel medesimo il numero della scheda e il giorno della sua presentazione.

8.° Nel giorno 10 febbraio 1852, alle ore 4 pom., sarà chiuso il protocollo delle offerte. Nel successivo 11 detto mese, alle ore 11 ant., il Municipio procederà in seduta pubblica, nella Sala del Consiglio, all'apertura delle schede.

La delibera verrà fatta al maggiore offerente, il quale ne sarà tosto avvisato, mediante intimazione al domicilio indicato nella scheda, ritenuto che l'Autorità tutoria avendo autorizzato il Municipio ad eseguire la delibera; così non vi sarà bisogno di ulteriore approvazione dal lato della Superiore Autorità, per la delibera definitiva.

9.° Entro dieci giorni inclusivi da quello della delibera, l'offerente, sotto comminatoria della perdita del deposito, dovrà versare nella Cassa del Monte di Pietà il residuo del prezzo offerto, e ciò mediante denaro effettivo o Cartelle della Cassa di Risparmio.

Colla scorta del relativo Confesso di Cassa, s'insinuerà alla Sezione II del Municipio, per passare indilatamente alla stipulazione del contratto di compra-vendita e contemporanea immissione in possesso, dietro gli opportuni conguagli per le imposte e rendite dell'anno. Tutte le spese del contratto di vendita, i bolli, le volture pel trasferimento di proprietà, restano a carico del compratore, il quale potrà prender copia a proprie spese de' titoli esistenti d'acquisto, e di ogni altro documento riferibile ai Fondi comperati. I documenti però riferibili ad un solo Lotto saranno consegnati liberamente al compratore del medesimo.

10.° Gl'Immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano, nè il deliberatario, all'atto del ricevimento, potrà vantare diritto alcuno pei titoli di mal essere, deterioramento, od altro.

11.° I depositi relativi alle schede non accettate, saranno restituiti alle parti dietro il ritorno de' respettivi Confessi di Cassa quietanzati.

12.° Il Veneto Monte venne in proprietà di tutta la sostanza con l'istrumento d'acquisto 11 maggio 1849 Atti Sperotti.

Dalla Congregaz. municip. della R. città di Venezia, il 9 gennaio 1852.

Il Podestà, GIOVANNI Co. CORRER.

L'Assess. munic. Pier Girolamo nob. Venier.

Il Segretario, A. Licini.

Num. del Lotto	Comune censuario	Qualita'	Numeri civici	Importo del Lotto
	Sest. di S. Marco.			
1		Casa	880	
		Magazzino	881	4033.40
2		Bottega	653	
		Casa	653	
	Parr.ª di S. Marco.	Parte di bottega	652	15496.38
3		Bottega con istanza	615	7460.40
4		Volta	238	
		Bottega	36	11746.—
5		Casa	1387-88	7345.40
		Casa in quattro piani	1389-90-92 A. 1392 B. 1393 1394.	28905.80
6	S. Moisè	Quattro magazzini	1400-01-02, 1418, 1451, 1398.	
7	S. Samuele	Teatro con magazzino	2534	22000.—
8		Carati 11 di casa	2249	1950.40
9		Casa	2333	
	S. Stefano	Magazzino	2333 F.	10657.—
10		Magazzino	2993	
		Casa	2995	9135.20
		Casa	2952	
	S. Angelo	Casa	2950	
11	S. Luca	Locali terreni e casa	3723-24	11285.40
12		Casa	3776	
		Magazzino	4556	8278.—
	S. Salvatore	Casa	4556	
13		Bottega e casa	4333-34	13546.40
14	S. Bartolommeo	Bottega e volta	4609-4623	13000.—
	Sest. di Castello.			
15		Bottega	4828	
	S.ª M.ª Formosa	Casa	4828	6321.80
16	S. Marina	Casa	5800	4391.40
17		Casa	5321	
	Ss. Giov. e Paolo.	Magazzino	3159	8118.60
		Due botteghe	5477-78	
	Sest. di Cannaregio.			
18	Ss. Giov. e Paolo.	Casa	5572	9000.—
19		Magazzino	4938, 4441, 4144, 4146.	2245.20
20	Ss. Apostoli	Casa in tre piani	4992	13102.20
21		Casa	4083, 4110	3900.—
22		Bottega	4100	
	S. Sofia	Casa	4098	7590.20
		Bottega	4097	
23		Casa	3772	
		Magazzino	3775	
	S. Felice	Casa	3770	13500.—
		Casa	3771	
24		Palazzo	3582, 3585	50000.—
25	S. Marziale	Casa	3160	1875.—
26	S. Ermagora	Casa	3716-17	6000.—
27		Casa	1630	
	S. Leonardo	Casa	1638	6845.60
		Casa	1635	
28	Ghetto Novissimo	Quarto piano	1338	2313.80
		Quinto piano		
29	Ghetto Vecchio	Casa in due piani	1327	6007.80
		Due camere nel 2.° piano		
30	S. Giobbe	Casa	766	4797.—
	S. Geremia	Casa	295	
	Sest. di S. Polo.			
31		Bottega	2476	
		Bottega	2476	20924.40
		Casa	2475	
	S. Cassiano	Casa	2478	
32		Bottega	2589	1524.40
33		Casa	2423	
		Casa	2424	8979.60
34		Casa	1420	
		Bottega	943	4889.20
	S. Silvestro	Magazzino	523-24-25	
		Bottega con volta	602	
35	S. Tomà	Casa con bottega	2303	3109.80
36	S.ª M.ª dei Frari	Casa	4597	3480.40
	Sest. di S. Croce.			
37	S. Giacomo	Casa	1269	4300.—
38	S. Simeone	Casa con bottega	1115-16	3000.—
39	S. Pantaleone	Casa con bottega	4380-4381	2452.80
		Casa	4351	
		Casa	4345	
40	S. Nicola da Tolent.	Casa	4346	5862.—
		Casa	4347	
		Casa e bottega	4342-43-44	
	Sest. di Dorsoduro.			
41	S. Nicola da Tolent.	Magazzino	427	
	S. M. del Carmine	Due magazzini	3965	11053.52
		Due botteghe	3906-07	
	S. Margherita	Casa	3908	
42	S. Barnaba	Casa	1693	2800.—
43	Ai Catecumeni	Carati 18 di casa	64	2800.—
44	idem fond. Soranzo.	Metà di casa	246	2325.40
45	Comune di Gambarare.	Casini due presso la piazza.	533-34	5235.—
46		Terreno di campi 1 $^1/_4$, 137, frazione di Bosco piccolo		3932.80
		Casa, terreno, di campi — $^2/_4$, 158		
47		Possessione di campi 13. 0. 148, senza casa, ai Moranzani		5217.40
	Citta' di Treviso.			
		Casa	1502	
		Bottega	1502	24000.—
48	Contrada del Duomo.	Bottega	1502	
		Bottega	582	
49	S. Lorenzo	Casa in tre piani	581	9520.—
		Bottega, forno e casa	585	
50		Corte e stalla	585	
		Casa		
		Casetta		
	S. Martino	Bottega		22989.—
		Bottega e casa	586	.60
		Bottega		
		Casa		
		Tre granai		
		Bottega e magazzino	808	
51	Cal maggiore Contrada Barbaria.	Casa	805	20398.20
		Bottega		
52		Palco al Teatro Onigo		2667.60
	Treviso esterno			
	Parrocchia della Madonna del Rovere.	Casino e poca terra in Selvana		14000.—
53		Casetta con poca terra ivi, casino e poca terra ivi		
54		Campi 13 $^1/_4$, 150 con tre case in Falzè di Campagna		7759.20
55		Campi 29 $^3/_4$, 60 con due case e pertiche censuarie 175:09 in Com. di Sala		14300.—
56		Casa coloniale con campi :0 $^1/_4$, 199 $^1/_2$ in Povegliano		5000.—
57		Campi 12, 0, 70 $^1/_2$ con 2 case in Canizzano		8524.20
58		Campi 5 $^1/_4$, 13 con casa in S. Angelo di Canizzano		4269.80
59		Campi 2 $^3/_4$, 57 con casetta e casol. in Ospedaletto		2240.—
60		Campi 26, 83 $^1/_2$ con cas. e casa in Ospedaletto		14181.—
61		Campi 12 $^3/_4$, 162 con casa e forno in Fossalunga.		6500.—
62	Dist. di Castelfranco	Campi 18 $^1/_4$, 129 con casa in Casacorba		9246.40
63	Dist. di Montebelluna	Campi 4 $^2/_4$, 55 con casa grande ad uso osteria in Padernello		8059.80
64		Campi 10 $^1/_4$, 82 $^1/_4$ con casa e cas. in Com. di Paese.		6000.—
65		Campi 12 $^1/_4$, 41 in Signoressa con due case		6112.20
66		Campi 12 $^1/_4$, 144 con casa e casino in Visnà e Posmone		12269.—
67		Campi 5, 310 con due case in Montebelluna		4555.60
68	Distr. di Treviso	Campi 1 $^3/_4$, 5 con casa in Carbonera		2425.40
69		Campi 6 $^1/_4$, 295 $^1/_2$ in S. Floriano di Calalta		3412.70
70		Campi 10 $^3/_4$, 288 con casolare in Com. di Biancade.		5590.—

LIVELLI ATTIVI.

Num. del Lotto	Cognome e nome del livellario	Ubicazione	Annuo canone	Importo del Lotto	Annotazioni
71	Bernardin Bortolo fu Giovanni, e Cesellato Lucia fu Antonio, vedova Cuda.	Venezia, parrocchia S. Moisè, al civico N. 1287, casa in due piani	180.—	3600.—	I livellarii corrispondono annue lire 45 al direttario, il quale ha l'obbligo del pagamento delle prediali.
72	Zecchin Todesco Angela	Ss. Ermagora e Fortunato in Venezia, ai civici NN. 2149, 2150, 2151, 2188, porzione di palazzo diviso in due piani	1200.—	22298.60	Aggravato del livello passivo, a favore di Vivante Lazzaro, per austr. lire 85.07.
73	Voizot Edmo Lodovico	Ss. Ermagora e Fortunato in Venezia, al civico N. 2247, tesa e due casette	116.38	2327.60	
74	Marinich Faccanon Elisabetta	Comune di Mira ai civici NN. 27, 28, casino, casa, e campi 4	285.06	5701.20	
75	Poli Carlo	Grignetta, Distretto di Cavarzere, campi 273 $^2/_4$, 54 $^1/_2$ con fabbriche	1325.—	26500.—	
76	Rossi Antonio	Provincia di Padova, S. Donà di Gradinica, campi 5 $^3/_4$, 137.	168.68	3373.60	
77	Grimani Pier Luigi e Roberto (fratelli)	Provincia di Padova a Codevigo, campi 75 $^3/_4$ arativi, e campi 259, 172 Caneo, Canetto, Pascoleto e Bruraeoli	180.—	3600.—	

N. 316-115 Sez. II. (3.ª pubb.)

La Congregazione municipale della R. Città di Venezia.

Rende noto

Che in seguito all'Avviso municipale N. 18485-7341 del 24 dicembre a. p., essendosi oggi verificata pubblicamente la seconda estrazione della ventesima parte delle Cartelle da affrancarsi dalla Cassa di ammortizzazione, furono estratte le Cartelle seguenti:

Serie A *da* L. 50.

N. 17. 23. 55. 88. 98. 167. 192. 216. 220. 225. 226. 245. 248. 251.

Serie B *da* L. 100.

N. 8. 16. 20. 31. 68. 82. 93. 101. 125. 143. 147. 151. 171. 181. 192. 202. 251. 275. 288. 289. 291. 324. 357. 389. 419.

Serie C *da* L. 200.

N. 5. 9. 30. 58. 59. 92. 93. 95. 155. 158. 164. 186. 196. 203. 209. 211. 214.

Serie D *da* L. 300.

N. 65. 71. 100. 162. 183. 187. 190. 201. 203.

Serie E *da* L. 400.

N. 19. 27. 39. 102. 125. 126. 134. 139. 154. 209. 231. 236. 240. 325. 434.

Serie F *da* L. 500.

N. 12. 53. 63. 67. 103. 120. 145. 172. 199. 200. 207. 224. 228. 255. 257. 285. 289. 295. 299. 301. 333. 335. 338. 348. 363. 367. 434. 436. 478.

I possessori della Cartelle sortite si rivolgeranno all'Ufficio della Ragioneria municipale per conseguire l'ordine di affrancazione delle Cartelle stesse.

L'estrazione suddetta, ammontando al complessivo importo di L. 29800:00, resta perciò da affrancarsi nelle successive diciotto estrazioni la somma di L. 535,400.—

Venezia li 7 gennaio 1852.

Il Podestà GIOVANNI Conte CORRER.

L'Assessore municipale Pier Girolamo Nob. Venier.

Il Segretario A. Licini.

N. 6150.

Provincia del Friuli. — Distretto di Pordenone

Il R. Commissariato distrettuale

Rende noto

Che, a tutto il giorno 31 gennaio 1852, resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica triennale del Comune di Cordenons, coll'emolumento di lire 2000 annue.

Che, sopra una popolazione di anime 4282, i poveri ammontano a 3000 crica.

Che le strade sono in piano, e che il Comune non ha frazioni.

Pordenone 23 dicembre 1851

Il R. Commissario distrettuale . . . .

COMPAGNIA
DELLE ASSICURAZIONI GENERALI
IN VENEZIA.

Per rinuncia del dott. Luca Antonio Ingegnere Lupati al mandato 5 gennaio 1849, che lo costituiva Agente della Compagnia pel Distretto di Adria, venne nominato in di lui sostituzione, ed assumerà col 1.° gennaio le relative mansioni, l'ingegnere Carlo dott. Luciano Marangoni, munito perciò di corrispondente mandato, ed a cui quindi si compiaceranno di ricorrere d'ora innanzi tutti gli Assicurati del Distretto suddetto pei loro rapporti colla Compagnia delle Assicurazioni Generali, nonchè tutti quelli, che desiderassero di combinare dei nuovi affari ne' molteplici rami trattati dalla medesima, che si farà sempre uno scrupoloso dovere di continuare, come fece fin' ora, ad adempiere facilmente e prontamente a tutti gli obblighi, che le incomberanno.

Rovigo, 31 dicembre 1851.

L'Agente principale della Provincia del Polesine,
ANTONIO Ingegnere MANTOVANI.

Prof. MENINI, Compilatore.

SABATO 17 GENNAIO

ANNO 1852. – N. 13.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 13 *gennaio.*

Cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito.

Promozioni: Il capitano Matteo Irringender, del reggimento fanti Granduca di Baden N. 59, a maggiore e comandante l'Ospitale di guarnigione in Venezia.

Pensioni: Il maggiore Giovanni Standeisky, comandante dell'Ospitale di guarnigione a Venezia.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 16 *gennaio.*

La *Gazzetta crociata*, di Berlino, si mostra instancabile nel combattere i progetti austriaci per una unione commerciale e doganale. Gli argomenti di cui ella si vale, sono in vero scelti poco felicemente. Censura, p. e., il discorso tenuto da S. Serenità il sig. Presidente dei ministri, principe di Schwarzenberg, all'atto dell'apertura delle Conferenze commerciali e doganali, qui in corso, in un modo, che prova con abbastanza sorpresa ch'essa e coloro, che seco sono della stessa opinione, si occupano poco della verità e della prosperità bene intesa dell'Alemagna, e che desiderano soltanto di dare un'espressione ancor più profonda alle antipatie, che qua e là regnano ancora contro l'Austria.

Ella dice: « Il discorso non contiene una sola « espressione di volontà, pronta a dar luogo ad un « sistema di commercio ragionevole. Esso accenna « semplicemente la nuova tariffa austriaca come un « progresso verso il sistema doganale, professato « dalla più gran parte della Germania. Nella mancanza « di siffatta espressione, e nella sicurezza che questa « mancanza contraddistingue le mire economiche de« gli uomini di Stato austriaci, starebbe, se anche « mancassero altre prove, la sentenza di condanna « di tutt'i progetti doganali austriaci. Non è esatto « il dire che la nuova tariffa austriaca corrisponda « alle idee economiche, professate dalla maggior parte « dell'Alemagna. All'infuori di qualche centinaio di « fabbricatori, vi hanno poche persone in Germania, « che trovino utile di essere pregiudicati da essi, « coll'appoggio delle leggi, nei loro interessi, ec. »

Questo squarcio contiene, a parer nostro tante inesattezze e tanto falsità, quante singole asserzioni. Gli organi più eminenti della stampa doganale e commerciale tedesca, e perfino quelli che, come la *Gazzetta del Baltico*, pubblicata a Stettino, partono assolutamente dal punto di vista del libero commercio, non poterono ommettere di tributare alla nuova tariffa doganale austriaca la lode di distinguersi, oltre che per una chiarezza proporzionatamente più grande, in riguardo a varie fra le sue *posizioni*, anche per un'analogia esattamente osservabile colla tariffa del *Zollverein*. Questa tariffa rappresentava palesemente i bisogni industriali e commerciali dell'Alemagna, come si erano formati e sviluppati da una serie di anni. Deggiono ora quei bisogni essere passati a professare i principii del libero commercio, tanto improvvisamente ed imprevedutamente, quanto presuppone la *Gazzetta crociata?* Dobbiamo e possiamo in alto grado dubitarne. In nessun ramo della vita pubblica, come in quello degl'interessi pubblico-economici, il procedere a gran salti è più inammissibile, più infondato, più arrischiato. E non ha, del rimanente, l'Austria dichiarato, nel modo più preciso e insieme più solenne, di non aver l'intenzione d'intaccare in alcun modo o di distruggere il *Zollverein?* Ed avendo detto così la verità pienamente, e senza falsificarla, che cosa impedisce al *Zollverein* tedesco di ricostituirsi per una serie d'anni su una base adattata? L'Austria, in questo momento, tende ella forse a più che un trattato di dogane e di commercio? Non sarebbe un agire imprudente, per non dire non patriottico, da parte di taluno Stato tedesco, il rinunciare del tutto alla prospettiva d'un'unione totale in fatto di dogane e di commercio, e il rinnegarla? Nutriamo pertanto il fermo convincimento che i Governi tedeschi, compresovi il prussiano, siano difficilmente disposti a dividere le vedute ristrette, ostili ed egoiste della *Gazzetta crociata.*

È falso del tutto, che attualmente in Germania qualche centinaio di fabbricatori soltanto s'interessi al mantenimento del principio protettore in fatto di dazii. Eccettuati alcuni Distretti più piccioli, e singole popolazioni, la nazione non è inclinata ad alcun altro sistema ed a questo è essenzialmente congiunto il ben essere di milioni d'uomini, a fronte della formidabile concorrenza dell'Inghilterra e della Francia, la quale ultima chiude ostinatamente i proprii confini e non userebbe per ciò nemmeno reciprocità. Chi ciò non riconosce, chiude scientemente gli occhi al raggio luminoso della verità, e non vuole vedere le circostanze, com'esse in fatto sussistono. Ma appunto perchè questa più elevata verità, questa più elevata percezione delle cose, stanno a lato degli sforzi dell'Austria, non rinuncieremo alla speranza ch'esse condur debbano a risultati felici e per l'Austria e per l'Alemagna, e che anche le attuali Conferenze termineranno, come si spera, nello stesso modo desiderabile, come hanno ora cominciato praticamente e vivacemente a svilupparsi.

(Corr. austr. lit.)

Come annunciarono il telegrafo ed i giornali, il Governo francese ha adottato misure di bando contro un gran numero di membri della cessata Assemblea nazionale.

Quegli ex rappresentanti si dividono in tre categorie. Cinque di essi, fra' quali il fanatico Dufraisse ed il sedizioso e pericoloso Greppo, furono immediatamente deportati. Con ribrezzo rammentiamo quelle frasi regicide, che specialmente il primo di essi fece così spesso risuonare alla bigoncia dell'Assemblea nazionale francese. Egli appartiene a coloro, che dipingevano il periodo del Terrore, al tempo della prima rivoluzione francese, come il trionfo dello spirito umano e come un modello da imitarsi da tutt'i popoli.

Sessantasei già rappresentanti furono banditi dal paese, colla minaccia che, ritornando senz'autorizzazione in Francia, sarebbero puniti, senz'altro riguardo per essi, colla deportazione. Alcuni erano già fuggiti, come p. e. Schoelcher, il quale, com'è noto nei giorni di dicembre fu alle barricate, e vi dev'essere stato anche ferito.

Del resto, non può negarsi che, anche per queste categorie, il potere dominante procedette con riguardo, e certamente non senza scelta. Gl'individui di esse appartenevano quasi tutti alla Montagna, e si distinsero eminentemente con isforzi di molti anni nel fomentare la sollevazione in Francia e nell'estendere di nuovo la rivoluzione, ove fosse possibile, a tutta l'Europa. A questi appartiene Vittor Hugo, sventuratamente strappato alla poetica sua carriera.

Diciotto rappresentanti, fra' quali le più notabili illustrazioni di Francia, sono semplicemente banditi da essa, senza che il Governo creduto abbia necessario di aggiungervi la minaccia della deportazione. Il Governo francese volle con ciò dare a conoscere che sapeva apprezzare i meriti, che molti di quegli uomini si erano più o meno acquistati nei tempi anteriori verso la patria. In questa classe, stanno anche nomi importanti fra' generali francesi, come, p. e., Changarnier, Lamoricière e Bedeau.

Anche al sig. Thiers fu usato un tale riguardo, sebbene i meriti di lui verso la Francia compariscano solo in equivoca luce. Ei fu che, nel deplorabile anno 1830, cooperò essenzialmente a far cadere la Monarchia legittima. Si attaccò più tardi alla Monarchia di luglio, fino a che essa rese omaggio all'ambizione ed alle pretensioni di lui, ma la sottominò poscia con perigliose coalizioni parlamentarie, e quando, nell'anno 1840, stava alla testa degli affari, non rifuggì dal pensiero di turbare, temerariamente, con una guerra offensiva ingiustificabile, la pace del mondo, e, dopo la sua uscita dal Ministero, combattè continuamente il potere colle parole e coi fatti, fino a che esso cadde sotto il peso d'incolpazioni e di attacchi senza fine. Lo spirito conservatore del sig. Thiers, spuntato dopo febbraio, offre invero un risarcimento assai insufficiente per la sua dannosa attività di molti anni.

Preso nel suo totale, vediamo il Governo francese determinato, per la inevitabile potenza delle circostanze, a questo energico passo, che al certo avrebbe volentieri evitato, se la pericolante situazione del paese non gl'imponesse in alto grado il dovere della severità e dell'energia. La piccola guerra coi piccioli aiuti della polizia e dei tribunali ha fatto finora poco in Francia contro gl'insistenti perturbatori dell'ordine e della quiete. Non dobbiamo quindi meravigliarci se colà si preferisce adesso un sistema senza riguardi; e ciò tanto più, in quanto che la nazione si collocò a fianco dell'attuale capo dello Stato con una maggioranza immensamente preponderante ed imponente. *(Corr. austr. lit.)*

« Alle ore 3 $\frac{1}{2}$ antimeridiane del giorno 14 gennaio 1852, nell'età d'anni 76 circa, munito dei conforti della Cattolica religione, abbandonò su questa terra « la da lungo tempo inferma sua salma il sig GIOVANNI « ROSSI, del fu Gherardo, dottore in ambe le leggi; « consigliere emerito del Tribunale civile di prima istanza, « membro ordinario del veneto Ateneo ec. ec., delle patrie « antiche memorie scrittore eruditissimo, e in ogni ma« niera di lettere e di scienze cultissimo! »

Con queste parole oggi annunciavasi al pubblico la perdita d'uno de' più dotti cittadini nostri, noto però soltanto ad un ristretto numero di letterati e di scienziati, perchè, non avendo la smania di stampare ogni qual tratto o fogli volanti, od opuscoli, e di far conoscere a tutto il mondo il suo nome, studiava, scriveva e collocava ne' suoi domestici cancelli le sue lucubrazioni, delle quali però a voce faceva parte a chiunque era volonteroso d'imparare.

Non vogliamo quindi averne taciuto lo spiacevole avvenimento, intanto che vanno a porsi sotto il torchio alcuni cenni intorno alla vita ed agli scritti di lui da chi, per lunga pratica con esso, può forse più di altri renderne indubitata contezza.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 13 *gennaio.*

I membri del Congresso furono l'8 invitati al ballo, dato dall'Arciduchessa Sofia ne' suoi appartamenti. L'Imperatore si trattenne colla maggior parte di quei signori. All'ultimo ballo del principe di Schwarzenberg si notò l'assensa dell'inviato ottomano e di quello degli Stati Uniti. Entrambi non avevano avuto invito. *(G. U. d'Aug.)*

« Il discorso, col quale il principe Schwarzenberg aprì il Congresso doganale, fece su tutt'i commissarii, quelli eccettuati, le simpatie de' quali sono da altra parte rivolte, una impressione profonda e molto significativa. Dobbiamo confessare che il tuono appassionato ed avverso fuor d'ogni limite, assunto da certi giornali prussiani (specialmente dall'*Adlerzeitung* di Berlino) nel favellare delle allora imminenti Conferenze di Vienna, ha infinitamente cooperato a far comparire il discorso d'apertura dell'I. R. Presidente dei ministri come un augurio felice e ben promettente per la grand'opera. Innanzi alla volontà leale e conscia di sè, che è avvezza a far seguire come effetto necessario i fatti alle parole, si spuntano talmente senza pro' i dardi avvelenati di una stampa, che difende interessi e piani del tutto diversi da quelli, ad esser organo de' quali è nata, che non si palesa nemmeno la più lontana ombra di corruccio o di noia nel primo consigliere della Corona austriaca, e generalmente nel Gabinetto imperiale. Il motto *de minimis non curat praetor* si è qui evidentemente verificato; ci ha recato consolazione ed insuperbito ad un tempo il vedere che quella stampa ostile non è stata capace di gittare nemmeno un'ombra sugl'immutabili sentimenti federali dell'Austria per la Prussia, e che rimane del tutto inosservato ciò che, nelle attuali circostanze, occupa il secondo o il terzo posto, avendo il mantenimento del *Zollverein* e la riconosciuta eminente posizione della Prussia ottenuto considerazione diplomatica tanto piena e tanto grande, quanto essa poteva pretendere. Sottratti qui alle altercazioni ed alla perfidia de' giornali di partito e delle discussioni unilaterali, ognun si trovò al proprio posto sul terreno diplomatico, a grandi tratti segnato; ed anche quelli, che prima per avventura esitavano, furono fatti certi che su questo terreno e partendo da questo punto, si possa e si debba fondare qualche cosa di grande e d'istorico, onde sodisfare ai veri bisogni del popolo, e raffermare durevolmente ciò che sussiste. » (Cart. della *G. U. d'Aug.*)

Il cittadino austriaco, Raffaello Boscovich, abbandonò ultimamente col suo naviglio, da piccolo cabottaggio, sotto bandiera russa e con carico destinato per Sukhum-Kaleh il porto russo di Kertsch, ed ebbe la disgrazia di far naufragio poco lungi dal piccolo forte russo di Golowinsk su una costa abitata da montanari del Caucaso, nemici a' Russi, e divisa per un solo fiumicello dal distretto dominato dal forte russo. Dell'equipaggio, consistente in sette persone, quattro sole,

---

APPENDICE

Critica.

BIBLIOTECA DELL'ECONOMISTA. *Scelta collezione delle più importanti produzioni di economia politica, antiche e moderne, italiane e straniere, diretta da Francesco Ferrara, prof. di economia politica nella R. Università di Torino. Presso i cugini Pomba e Comp.° Prima serie. Trattati complessivi, vol. I.° Scuola fisiocratica. Torino* 1850 (*).

Un chirurgo oscuro, di remota Provincia, meditando sulle ricerche della medicina, fa un lavoro che attira su lui l'attenzione, e lo strascina nel vortice grandioso d'una vasta e romorosa capitale. Dalla contemplazione dei fenomeni naturali, la mente del pensatore si rivolge a quelli morali, e dà cominciamento ad una scuola filosofica, politica ed economica, che leva ben presto romore, raccoglie nel suo seno distinti ingegni, e un uomo sommo, che sale al potere, mettendo mano, sebbene, con gravissimo danno dell'avvenire, per poco tempo, ai destini della propria nazione. La scuola poi cade in un ingrato obblio, che solo i nepoti tolgono, ritornando in onore, non tutta la omai spenta dottrina, ma gli sforzi generosi, i concepimenti giusti, la rettitudine delle intenzioni, l'eccellenza del cuore, la devozione assidua e modesta al progresso del pubblico bene.

Queste sono le vicende subite dalla scuola fisiocratica francese, i di cui scritti più notevoli raccolse il Ferrara in un volume, ch'è appunto il primo della *Biblioteca dell'Economista* che i Pomba pubblicano a Torino. Questi scritti erano necessarii in una vasta collezione di economisti di tutte le nazioni, e per l'istoria della scienza, e perchè contengono non poche e belle dimostrazioni, che rimarranno sempre.

Quesnay, nato sul finire del secolo XVII (1694), condusse la prima sua età in mezzo ai campi, fra le occupazioni agricole, a cui sua madre voleva che si consecrasse, sebbene fosse figlio d'un avvocato. Postosi a studiare da sè, desiderando di applicarsi alla medicina ed alla chirurgia, vi fece rapidi progressi; consecratosi più particolarmente a quest'ultima, ottenne ben presto nell'opinione generale un posto eminente. Intelligenza acuta, assuefatto alla meditazione, eccellente d'animo, raccolse il suffragio di tutti quelli che non erano interessati a combatterlo. Una disputa col primo medico di Parigi, nella quale riuscì vittorioso e con molto plauso, lo indusse in seguito a varie circostanze ad accasarsi nella capitale della Francia, ove fu fatto segretario dell'Accademia di chirurgia. Da chirurgo, più tardi (1744), si fece medico, lo divenne al servigio di Luigi XV, al quale si fece ben presto amico, solito a chiamarlo famigliarmente il pensatore. Pubblicò varie opere di medicina e di chirurgia, cioè le osservazioni sugli effetti del salasso, l'arte di guarire col salasso, i trattati sulla suppurazione, sulla cancrena, sulle febbri continue, sulla conservazione della vista; ed alcuni gli attribuiscono anche la storia dell'origine e dei progressi della chirurgia in Francia.

Quesnay visse onorato ed acclamato da' suoi contemporanei fino a tarda età. Morì di 80 anni nel 1774, avendo avuto le più care e splendide consolazioni durante la vita, poichè da oscuri principii era salito ad altissimi onori, serbando l'integrità dell'animo e il rispetto della coscienza. Prima di morire aveva veduto il suo discepolo, Giacomo Turgot, in una scienza che pur non era quella a cui s'aveva consacrato esclusivamente, salire al ministero, e proclamare nelle leggi il trionfo di varii fra' principii professati dal sapiente ed amato maestro.

Quesnay fino dai primi anni aveva rivolto spesso l'attenzione ai fenomeni economici ed all'ordine naturale, su cui devono riposar le società, ed era giunto successivamente a risultamenti nuovi ed opposti alle opinioni più comuni ne' suoi tempi. Egli professava come supremo principio che le società hanno leggi che la ragione rivela, e che sono indipendenti dall'arbitrio degli uomini. Perciò riteneva che tutto lo studio dei pensatori dovess'essere diretto a scoprirle, perchè la loro conoscenza servir dovesse di guida a' legislatori. Dupont di Nemours, che fu l'ultimo rappresentante notevole della scuola fisiocratica, e quello che attribuì ad essa questo nome, riassume nel modo seguente i principii di Quesnay: « Le leggi sono regole di giustizia, di morale, di condotta, utili a tutti ed a ciascuno. Nè gli uomini, nè i Governi loro guari le fanno, e non possono farle. Essi le riconoscono siccome conformi alla ragione suprema che governa l'universo: essi ciò dichiarano; le *portano* in mezzo alla società; le presentano all'obbedienza delle persone dabbene ed anche alla coscienza del malvagio. È per questo che si dice portatore di legge, legislatore, e raccolta di leggi portate, legislatura, e che nessuno ha osato di dir mai fattore di leggi, legisfattore, nè legis-fattura. » (Bib. dell'Ec. I, 405.)

Quesnay, partendo da questi principii, veniva ordinando, siccome gli pareva meglio, quelle che credeva incontestabili scoperte, ed esponendo le leggi che a lui sembrava dovessero regolare il mondo fisico con la debita differenza che ha luogo fra agenti liberi ed agenti necessarii. A base dell'ordine morale poneva a ragione la proprietà e gl'interessi economici, tra quali, secondo il suo avviso, primeggiava l'agricoltura.

L'agricoltura a' suoi tempi non attiravasi l'attenzione nè dei pensatori, nè degli uomini di Stato. Oppressa in mille modi e dalle leggi politiche e dai regolamenti economici, si trovava in uno stato di deiezione deplorabile. Eppure, diceva Quesnay, l'agricoltura esser quella che somministrava gli alimenti alla popolazione, le materie prime a tutte le arti. Anzi, secondo le sue opinioni, l'agricoltura era la sola che, dedotte le spese di produzione, desse un reddito netto che si doveva alla sola natura; perciò il terreno soltanto, e l'agricoltura con cui se ne traeva profitto, Quesnay ed i seguaci opinavano che si potessero considerare come produttivi, perchè appunto ritenevano come reddito quanto sopravanzava le spese consacrate ad ottenerlo, e questo sopravanzo lo trovavano solo nei prodotti agricoli.

Ma sebbene tanta fosse l'importanza concessa all'agricoltura, non chiedevano per essa privilegii o monopolii, chiedevano soltanto che venisse sbarazzata dai molti impacci che la opprimevano e che impedivano i proprietarii ed i coltivatori dall'ottenerne tutti que' vantaggi, di cui era suscettibile. Partendo dal principio che solo l'agricoltura può dare un reddito netto, e che le altre arti non possono che compensare le spese per cui si ottengono i prodotti, Quesnay ne derivava l'eccellenza della prima e la sua supremazia sulle seconde, che appellava appunto sterili, non già nel senso che fossero disutili, ma in quello che per esse non si poteva ottenere alcun reddito netto.

Siccome poi invocava la libertà dell'agricoltura che doveva condurla al suo fastigio, con sommo bene della nazione, così combatteva aspramente le proibizioni e gl'impacci opprimenti l'industria e i commerci presso tutte le nazioni. Qual oppositore al dominante Colbertismo e qual fautore delle libertà che poi all'interno ottennero le industrie e i commercii in Francia per l'iniziativa sapiente e pacifica di Turgot, e poi come conseguenza dei terribili eventi della rivoluzione francese del 1789, Quesnay commosse altamente le menti ed inaugurò una scuola che ben presto divenne numerosa ed importante. Le sue dottrine sono consegnate in varii scritti che ad intervalli pubblicò l'autore, e de' quali l'editore italiano tradusse il diritto naturale, l'analisi del quadro economico, le massime generali del governo economico, i problemi economici ed i dialoghi. In Quesnay eranvi quasi due uomini, lo scrittore e l'uomo privato. Come scrittore Quesnay è succinto, sentenzioso, assoluto nelle opinioni per la fede che fossero superiori ad ogni dubbio. Perciò i suoi lavori sono poco piacevoli a leggersi, alcuna fiata oscuri, e non hanno oggidì, in massima parte, altra importanza che quella che loro appartiene come iniziatori d'una scuola numerosa e fiorente. L'uomo privato poi viene dipinto da' suoi biografi come acutissimo, nel conversare facondo, tutto scintillante d'ironia, e in-

(*) Si veda la Gazzetta del 6 giugno del passato anno, ov'è tenuto discorso dell'intendimento generale della pubblicazione annunciata.

col guardiano di sanità, fuggirono a tempo per non cadere in mano ai Circassi. Non fu così fortunato Raffaello Boscovich, che fu fatto da essi prigione. Appena avuta notizia di ciò, il viceconsole imperiale a Kertsch, sig. Nicolich, si recò presso il viceammiraglio Serebriakoff, comandante la costa orientale del mar Nero e lo ricercò di cooperare al riscatto del Boscovich, al quale scopo consegnò alla famiglia di esso, lasciata a Kertsch, 150 rubli d'argento, come prezzo del riscatto. Il viceammiraglio diede l'assicurazione di operare il fattibile onde liberare il Boscovich. Il comandante e gli ufficiali del forte Golowinsk hanno incamminato pratiche pel riscatto di esso. *(Corr. austr. lit.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 9 gennaio.

La terra di Montolmo, nella Delegazione apostolica di Macerata, mercè d'un breve apostolico fu elevata al grado di città, con tutte le onorificenze, e con quei diritti e privilegii, che per legge sono accordati alle altre città dello Stato pontificio. Parimente S. S. degnò eziandio permettere che la già terra di Montolmo fosse quind'innanzi denominata Pausula, in memoria dell'antichissima città dello stesso nome, celebre nelle storie, e sulle cui rovine fu edificato Montolmo. *(Monit. Tosc.)*

L'*Osservatore del Trasimeno* del 9 reca una Notificazione dell'I. R. Comando civile e militare austriaco della città e fortezza d'Ancona, colla quale, essendo provato dai continui processi per detenzione d'armi che dalla maggior parte della popolazione vengono queste possedute senza legittima licenza, nella vista di prevenire nuove contravvenzioni, si stabilisce un nuovo perentorio termine di giorni 10, entro il quale potranno essere impunemente depositate presso le rispettive Autorità locali tutte le armi e munizioni, di cui eventualmente alcuno fosse in possesso.

Il giornale medesimo reca in data di Todi 29 dicembre: « Ieri fra il territorio di S. Maria in Pantano, e precisamente nel casolare di Pietro Bevilaqua, colono della famiglia Mimi, avea luogo uno splendido saggio d'intrepidezza fra il distaccamento di Massa, comandato dal gendarme Carlo Gherardi, ed il famigerato assassino Felice Cinicchio. Costui, evaso nell'ottobre dalle carceri di Terni, unito alla banda di Giuseppe Sabbati di Bevagna, denominato la Strega, percorreva, seguito da altri incogniti, quelle contrade, sicchè il nome di lui, e più le atrocità consumate pria, e durante la contumacia, aveano incusso generale spavento nelle popolazioni.

« Nel pomeriggio di detto giorno perlustrava il Gherardi l'enunciato luogo, quando apprese che porzione della conventicola si aggirava ivi dintorno, e che uno di essi bene armato era allor allora penetrato nel casale del Bevilaqua. Sebbene egli non fosse accompagnato che dal gendarme Galletti, e dall'ausiliare Pandolfi, numero ben meschino per tentarne il fermo, nulla di meno il Gherardi, nulla calcolando i perigli, senz'alcuna esitanza si diresse verso il casolare, e rese violentemente aperta la porta del medesimo. Un colpo di fucile fu sparato all'istante dall'interno, e ne restò ferito leggiermente il Gherardi, che, lungi dall'abbandonare il propostosi divisamento, rispondeva colla sua carabina, recando mortale offesa nel ventre al feroce masnadiero, mentre questi stava preparando una seconda esplosione contro il generoso gendarme.

« La gravità della ferita non rattemprò nel Cinicchio l'ordinaria baldanza, chè anzi, scorta l'inutilità dell'archibugio a due canne, imbrandiva uno stocco, onde tenere in rispetto quei bravi, precipitatisi ver lui per disarmarlo; al che con istento riuscirono, riportando lo stesso Gherardi una lieve lesione.

« L'irritazione, prodotta dalla fatta resistenza, lo spossò in guisa, che il Cinicchio, appena corse due ore, cessava di vivere, avversando ogni conforto religioso.

« Mercè il concorso di questa brigata, tosto partita per quel luogo, caddero in potere della giustizia il Bevilaqua, non che altri presenti nella casa, manutengoli del Cinicchio e suoi, apprendendo pure una cavalla con sua bardatura e briglia. » *(G. di Ferr.)*

Leggiamo quanto appresso in un carteggio da Roma della *G. U. d'Augusta*, in data del 1.° corrente:

« I Governi di varii Stati strettamente cattolici si sono lagnati verso la Curia romana dei crescenti abusi dell'asilo ecclesiastico ed insistono per una riforma di tutta la giurisdizione dell'immunità, che sia adattata a'tempi. Il 1.° seguì la risposta del Pontefice in una circolare a tutt'i Vescovi dell'orbe cattolico. Riguardando con molta sodisfazione indietro all'istituzione degli asili, osserva essa che già i concilii di Salisburgo (1386) e di Colonia (1580) la caratterizzarono come *rem vetustissimam iure pariter divino et humano introductam*, e quello di Trento *Dei ordinatione et canonicis sanctionibus constitutam*. Malgrado a ciò, Sua Santità dichiara di non voler permettere più a lungo l'abuso dell'indulgenza della Chiesa a favore di delinquenti, « onde por freno alla maggiore facilità del delitto, e rendere più spedito il corso della giustizia ed averne la punizione, così esigendo il pubblico bene, che in tutte le sue leggi ebbe sempre in mira la Chiesa, senza nulla detrarre al tempo stesso alla venerazione ed al rispetto dovuto al sacro luogo. »» Perciò, in avvenire, deggiono i Vescovi significare ad ogni malfattore, rifugiatosi in un convento ed in una chiesa, il quale dia scandalo con nuovi delitti o con una vita biasimevole di abbandonare entro tre giorni il luogo di asilo. In caso di rifiuto, dev'essere condotto dagli uscieri dei tribunali ecclesiastici nelle prigioni del Vescovato, e da questo consegnato alla Congregazione delle immunità. Ai superiori di fondazioni ecclesiastiche, che contravvengono a tale disposizione, è minacciata la deposizione dall'ufficio. Se lo scoprimento del corpo del delitto per feriti e cadaveri, non può essere protratto nel recinto dell'asilo, è in avvenire permesso all'Autorità secolare di entrarvi e di assumervi processi verbali, però solo accompagnata da ecclesiastici. »

Troviamo in una lettera di Roma una bella e profonda parola del Papa intorno agli avvenimenti del 2 dicembre: « Il Cielo, disse Pio IX, ha pagato il debito, che la Chiesa aveva verso la Francia. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 12 gennaio.

Scuola d'insegnamento gratuito per le allieve maestre.

Ieri, alle due pom., vennero i membri di questa Società convocati in generale adunanza per udire il rapporto della signora Farina, direttrice della medesima, intorno alle condizioni morali ed economiche della Scuola. Questo rapporto, scritto con eleganza, semplicità ed affetto, rivela nella gentile autrice animo colto e delicatissimo. Ella lo lesse con voce, che veniva resa dolcissima da quel commovimento interno, che provano le persone modeste, quando si presentano al pubblico. È questa la prima volta che ci viene procacciato il nobile diletto di sentire, alla presenza di giovanette e di numerosissimi uditori, tenersi, da una madre di famiglia, discorso di educazione. Le parole di generoso incoraggiamento, ch'ella pronunciava, non andranno al certo perdute per quelle fanciulle, che studiano per abilitarsi ad esercitare il difficile ufficio di maestre. Il prof. Berti, segretario della Direzione, diede pure all'udienza lettura d'un suo rapporto sui progressi fatti dalla Scuola nell'anno presente, e sul felice esito dell'anno or ora trascorso. Il ministro Farini chiuse la tornata con alcune affettuose parole di ringraziamento alla Direzione e di conforto alle giovani. *(G. P.)*

Altra del 13.

Ieri sera è partito alla volta di Parigi il tenente generale, senatore del Regno, cav. Giacinto Provana di Collegno, nominato da S. M. suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso il Presidente della Repubblica francese, in surrogazione del sig. cont. Gallina, le cui demissioni vennero accettate. *(G. P.)*

Leggiamo nel *Courrier des Alpes* del 10, che il giorno 8, verso le 8 1/2 di sera, due staffette provenienti da Torino e dirette verso la Francia traversarono la città di Ciamberì, alcuni minuti di distanza l'una dall'altra. *(G. Uff. di Mil.)*

PARLAMENTO PIEMONTESE

Nella sessione del 12 del Senato, ebbe luogo la presentazione del progetto di legge, relativo al trattato di commercio conchiuso coll'Austria, e di quello concernente la privativa postale.

La Camera dei deputati non tenne il 12 sessione pubblica.

IMPERO OTTOMANO

Il 1.° gennaio 1852 fu destinato per vedere sventolare la gloriosa bandiera imperiale austriaca nella finitima Erzegovina.

Raccoltisi i sudditi austriaci nell'abitazione del viceconsole di Mostar, sig. Vuletich, dopo aver assistito alla messa solenne, si recarono nel vicino nuovo edifizio viceconsolare, il cui portone veniva decorato il giorno innanzi dello stemma imperiale.

Alle ore 11 antim. il viceconsole, col personale d'Uffizio, con la sua famiglia, e con parecchi Austriaci, si recò sul poggiuolo, che unisce il locale di Cancelleria alla casa di abitazione e vi tenne analogo discorso.

Dopo del quale, il magnifico vessillo si spiegava maestoso sul suo albero, e nello stesso momento inalberavasi sul forte di Mostar la bandiera della mezzaluna; e 21 colpo di cannone salutarono lo stendardo del potente vicino del Gransignore.

Poco dopo, il muscir Ismail pascià, governatore dell'Erzegovina, cogl'impiegati amministrativi e col suo seguito ed un maggiore di guarnigione, si recarono all'edifizio consolare, presentando al viceconsole le loro congratulazioni, con espressioni di rispettosissimo ossequio per la Maestà dell'Imperatore, di cui ammiravasi il ritratto, che decorava la stanza di ricevimento.

Per compiere il fausto avvenimento, il viceconsole invitò pel dì 4 gennaio uno scelto numero di convitati a lauto banchetto, in cui ripetuti e rispettosissimi *viva* furono portati alla prosperità e conservazione di S. M. l'augustissimo Imperatore e Re Francesco Giuseppe, e dell'augustissima Famiglia imperiale. *(Oss. Dalm.)*

INGHILTERRA

Londra 8 gennaio

Si legge nel *Morning-Chronicle*: « Fra le persone, che pranzarono l'8 a Windsor, erano il marchese di Lansdowne e il duca di Newcastle. La Regina ha fatto invitare il conte e la contessa Walewski e il conte e la contessa Lavradio. »

I giornali inglesi sono da qualche tempo amenissimi a leggersi. Molto si occupano della politica verso l'estero, che potrà adottare Luigi Napoleone, e consigliano molto sul serio il loro Governo ad adottare provvedimenti necessarii per mettere l'Inghilterra al sicuro da un'invasione. *(V. le Recentissime d'ieri.)*

Il *Times* esamina le molte voci, che circolarono negli scorsi giorni riguardo alle recenti oscillazioni ministeriali. Ei trova naturale che vengano in campo siffatte dicerie, ma non crede probabile che sia in esse alcun che di vero, per quanto le giustifichi la condizione provvisoria del Gabinetto attuale. Qualche mutamento di persone dovrà aver luogo certamente, giacchè il Ministero, qual è composto ora, non è in grado di adempiere il suo assunto. Finora, continua il *Times*, lord John Russell non seppe procurarsi giovani forze, e le capacità son troppo divise fra'suoi seguaci. Gli avanzi del forte partito conservativo sono disgustati, e aspettano che si faccia ricorso a loro per appoggiare una politica degna di uno statista e d'un gentiluomo; la scuola di Manchester non può essere invitata subito a contribuire alla formazione di un Gabinetto, ma essa racchiude in sè tanta verità e novera fra'suoi seguaci tanti uomini valenti, da render difficile l'opporsi o il resistere alle sue idee. Il Gabinetto, già spossato durante la scorsa tornata, si è indebolito ancor più mediante la dimissione di lord Palmerston. Poco importa forse il sapere quale sarà il contegno dell'ex-ministro degli esterni, o a qual frazione politica si accosterà alla riapertura del Parlamento; ma è un fatto, aggiunge il citato foglio, che lord Palmerston non è più unito a lord John Russell, e ch'egli è accessibile a proposizioni d'altre parti: dal che emerge pel Ministero la necessità di fortificarsi il più che sia possibile, essendo privo dell'assistenza di lord Palmerston e minacciato di ostilità per parte sua. *(G. Uff. di Mil.)*

Si legge nella *Patrie*: « Il conflitto, elevatosi in Inghilterra tra gli operai costruttori di macchine e i loro capi. *(V. il nostro carteggio del Numero 9)*, non è ancora al suo scioglimento; chè anzi sono sopraggiunte complicazioni inattese. Gli operai, che non appartengono all'Associazione dei meccanici o macchinisti, ma che lavorano come subalterni alla costruzione delle macchine, quali i fonditori, costruttori di caldaie, dipintori, carpentieri, ec., stanno per trovarsi senza lavoro, in seguito della diserzione generale dagli opificii annunziata pel 10 gennaio.

« Nella sola contea di Lancastro il numero di questi operai è valutato a 10,000, ed è a temere non facciano causa comune coi meccanici. Già i fonditori han tenuto un *meeting* a Londra, nel quale han deciso che, se gli Stabilimenti, ov'essi lavoravano, restano chiusi il 10, essi non riprenderanno il lavoro se prima non vengono indennizzati del danno, che sarà loro risultato dal più o meno tempo di loro disoccupazione.

« Da un altro canto, all'Associazione dei macchinisti fu offerto da un capitalista una somma di 250,000 franchi da impiegarsi nell'acquisto del materiale necessario per istabilire un opificio di costruzione, quante volte l'Associazione voglia, sul capitale da lei posseduto di 625,000 fr., destinare un'egual somma pel medesimo oggetto. Questa offerta è stata accettata, e sei membri dell'Associazione furono incaricati, in un *meeting* tenutosi domenica (4), di prendere le disposizioni idonee a quest'effetto. In detta riunione fu eziandio risoluto che, ove l'Associazione dei capi o proprietarii degli Stabilimenti si mostrasse desiderosa di accogliere una deputazione degli operai, a fine di entrare in via di accomodamento, si sarebbe aderito ad un tal desiderio.

« Ecco lo stato delle cose; si spera sempre però che, da ambe le parti, le idee di conciliazione, dettate dall'interesse comune, saranno quelle che finalmente trionferanno. »

Una deputazione dell'Associazione delle scuole nazionali fu ricevuta il dì 6 in udienza da lord John Russell: era essa composta dei sigg. Gibson e Fox, membri del Parlamento, e di cittadini ragguardevoli di Manchester. Lo scopo dell'Associazione, quale fu esplicato dal sig. Gibson al primo ministro, è quello di stabilire un sistema generale di educazione unicamente laica. Molti dei componenti la deputazione presero poscia la parola, entrando nei particolari del sistema progettato.

Lord J. Russell, dopo aver asserito che lo stato dell'educazione pubblica in Inghilterra non è tale da doverne essere pienamente sodisfatti, narrò i molti sforzi, che furono tentati a fine di arrecarvi riparo. Il nobile lord, nel felicitarsi ch'egli fece coi membri dell'Associazione dell'impresa, che si erano assunta, dichiarò ad un tempo esser egli d'avviso che il Governo non può intervenire nella questione, avuto riguardo alle condizioni, nelle quali essa questione si trova. Lord J. Russell aggiunse che, d'altronde, nella sua opinione personale, il fatto di affidare l'educazione ai soli laici non era punto ostile alla religione.

Giusta il prospetto mensile del movimento del commercio e della navigazione della Gran Brettagna, pubblicato dai giornali di Londra dell'8, il valore dichiarato delle esportazioni ammontò, pel mese di novembre, a lire di sterlini 5,188,216; la qual somma presenta una diminuzione di 174,093 lire di sterlini su quella del mese di novembre dell'anno precedente. Il valore totale delle esportazioni degli undici primi mesi dell'anno ha dato 63 milioni 314,274 lire di sterlini; un aumento, cioè, di lire di sterlini 2,531,829 sulla somma degli undici primi mesi del 1850. Il prospetto delle importazioni e della vendita e consumo dei varii articoli offre in generale risultati sodisfacenti: lo stesso dicasi del movimento della navigazione

Il giornale l'*Austria* riferisce, dietro una indicazione del *Libro azzurro*, che dal 1848 fino al 31 dicembre 1850 soffersero avarie 12,510 navigli inglesi. Il naviglio inglese sofferse dunque 4503 avarie all'anno, 65 alla settimana, e se si può calcolare in questo modo, ogni giorno 9, ossia un'avaria ogni due ore e tre quarti. *(G. U. d'Aug.)*

Il *Souffleur*, uscito da Brest per andare in traccia de'naufraghi dell'*Amazzone*, dopo lunghe e vane ricerche dovette rientrare in quel porto. Si spera che quegl'infelici siano stati raccolti da qualche altro bastimento. *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

Altra del 9.

Si legge nel *Morning Herald*: « Sappiamo da buona fonte che sir James Graham ha avuto venerdì un abboccamento con lord J. Russell, che durò quasi due ore. Lord J. Russell e molti altri dei ministri suoi colleghi si recheranno domani a mezzogiorno, con un treno speciale, a Windsor, ove S. M. terrà un Consiglio privato per la nuova proroga del Parlamento, che, a quanto si crede, si riunirà nella prossima settimana di febbraio.

Si legge nel *Globe*: « Il Consiglio dee riunirsi domani a Windsor, ed è probabile che il 2 febbraio sarà il giorno fissato per l'apertura del Parlamento. »

Si legge nello stesso giornale: « Un Consiglio di Gabinetto dee esser tenuto al Ministero degli affari esteri il 14 o il 15 gennaio. »

PORTOGALLO

Il *Diario do Goberno* ha pubblicato un decreto, col quale si stabilisce un servigio regolare di piroscafi tra il Portogallo e i possessi portoghesi dell'Africa. Ogni tre mesi, il Governo spedirà un piroscafo a Loanda, passando per Madera, San-Vincenzo del Capo Verde, Villa da Praia a San-Jago, Sierra-Leone e l'isola San-Tommaso. I passeggieri di prima classe pagheranno 140,000 reis (800 fr.) sino a Londra, e proporzionatamente pel resto del viaggio. Le spese di vitto non eccederanno 1,200 reis (6 fr. 85 cent.) al giorno. I passeggieri di seconda classe pagheranno 40,000 reis (225 fr.) di passaggio, e 600 reis (5 fr. 40 cent.) pel vitto.

SPAGNA

Madrid 4 gennaio.

Un opuscolo del sig. Borrego, sotto il titolo di *Esposizione a S. M. sulla violazione della Costituzione politica dello Stato*, fu sequestrato nel dì 3 gennaio, per ordine dell'Autorità.

Scrivono alla *Correspondance*: « A termini d'un reale decreto del 3 gennaio 1852, godranno gli stessi vantaggi che i navigli spagnuoli nella penisola e isole adiacenti (quanto è ai diritti di navigazione e di porto, fari, ancoraggi, caricamenti e scaricament, stabiliti dalla legge dell'11 aprile 1849, e dal reale decreto del 16 dicembre ultimo) i navigli di tutte le nazioni, che faranno una tal concessione ai bastimenti della marina spagnuola. Il Governo renderà conto di questa disposizione alle Cortes. »

Si legge nell'*Heraldo*: « Ci scrivono da Catalogna che le bande di malfattori, che infestavano le montagne, sono pienamente scomparse. »

BELGIO

Brusselles 8 gennaio.

Il Senato, nella sessione di questo giorno, ha cominciato la discussione generale del bilancio dei lavori pubblici.

Il ministro Van Hovrebecke, in risposta alle censure fatte contro l'ordinamento delle strade ferrate, osservò che

---

fluente assai sugli animi; sicchè anche queste qualità ritengono che abbiano possentemente contribuito a determinare la sua posizione di capo-scuola, colla quale tenne così alto seggio nel secolo XVIII sopra molte eminenti intelligenze.

I varii suoi scritti furono raccolti insieme da Dupont di Nemours, e pubblicati col titolo di fisiocrazia, o costituzione naturale del governo più vantaggioso al genere umano. Il titolo premesso da Dupont agli scritti del suo maestro diede il nome alla scuola, che perciò si chiama fisiocratica.

Contemporaneo a Quesnay viveva in Francia Gournay (nato nel 1712, morto nel 1759), di cui scrisse Turgot l'elogio che l'editore italiano ha saviamente riprodotto.

Gournay, giovanissimo dedicato al commercio, stette lungo tempo a Cadice ad attendere alle negoziazioni e ad osservare con profonda intelligenza le cause e le leggi che regolano i commerci. Ritornato in Francia, divenuto ricco, messo in relazione col ministro Maurepas, prese parte attiva ed importante nel 1751 agli affari dello Stato, come intendente di commercio. Erano il commercio e l'industria della Francia travagliate dalla mania regolamentare, che Gournay aveva imparato colla pratica quanto danno arrecasse alla ricchezza ed alla prosperità degli Stati; perciò mise tutto il suo ingegno e tutta la sua influenza a cercar di diminuirla, ed a tentare di ottenere gradatamente quella libertà del lavoro che gli Stati europei adottarono quasi generalmente sul finire del secolo XVIII e sul principiare del nostro. Molte e savie massime egli inculcava; alcune fece adottare, sempre persuaso che nelle innovazioni non si deve procedere per salti, ma gradatamente, creando prima le persuasioni, per adottar poi le riforme.

Questa libertà dell'industria e del commercio venne poi accolta nell'interno degli Stati; i minuziosi regolamenti, moltissimi impacci caddero, e per sempre. Quanto all'estero rimasero e rimarranno forse per molto tempo ancora, ma oggimai il sistema proibitivo viene abbandonato da'suoi più caldi seguaci, e il protettivo stesso è sperabile che sarà temperato molto, siccome quello che ha per nemici, oltre la scienza, le strade ferrate, i telegrafi elettrici, le moltiplicate relazioni dei popoli. E fin d'ora si scorge un lento movimento in Europa che segue a quello con cui si gettarono a basso le linee doganali fra Provincia e Provincia d'uno Stato. Ora gli Stati aspirano e si associano in unioni doganali, che, allargando le linee daziarie a più ampia cerchia, verificano parzialmente quella libertà di commercio che i pensatori desiderano maggiormente vasta, ed anzi universale.

I fisiocrati, e Gournay in particolare, propugnarono vivamente questa dottrina che vorrebbe sciolti i commerci dagl'impacci d'ogni sorte, persuasi ch'essi camminano assai bene da sè. A Gournay risale la famosa massima *lasciate fare, lasciate passare*, che poscia venne tanto acremente combattuta. Gournay non fu scrittore, ma tuttavia esercitò un'influenza grandissima per modo che divide con Quesnay la gloria di capo-scuola dei fisiocrati, sebbene non professasse gli stessi principii di quest'ultimo, che abbracciava nel suo sistema tutte le leggi dell'ordine morale, di cui formavano quelle economiche, secondo il suo avviso, una grandissima parte.

Dallo speciale indirizzo delle dottrine dell'uno e dell'altro ne derivarono due scuole, non diverse fra loro, ma fraterne, come le chiama Dupont di Nemours, le quali a vicenda s'illuminarono: la prima di Quesnay, da cui venivano propugnate le teorie del reddito netto, e dell'importanza dell'agricoltura come il centro di tutta la dottrina economica, e come corollarii la libertà dell'industria e dei commerci, e il concentramento delle imposte sui beni immobili e particolarmente sui terreni, siccome quelli che, per l'avviso della scuola, erano solo produttivi. L'altra scuola, seguace di Gournay, aveva più in mira la libera attività de'manifattori e dei commercianti per il loro interesse, e per quello della prosperità nazionale.

Alla prima appartengono il celebre marchese di Mirabeau, che ne'secoli futuri sarà più conosciuto come padre del grande oratore, e Dupont, e Abeille, e Tourqueux, e Le Trosne, e il Margravio di Baden, e il Granduca Leopoldo, che, nella gentile Toscana, dovette però, e più profondamente, subire le influenze degli scrittori italiani che propugnavano da lungo tempo quella parte di dottrine meglio savie, che furono sostenute dai fisiocrati. Alla scuola di Gournay appartengono varii, i di cui nomi oggi sono oscuri in Francia, e ben più fuori, ma tra cui si distinguono Malesherbes e Morellet; se non che, le dottrine de'maestri non potevano essere con tanta fedeltà professate da discepoli più ingegnosi, che non dissentissero questi in alcune parti, e non proclamassero più ampie e complete dottrine. Perciò Mercier de la Rivière e l'abate Baudeau, sebbene abbiano scritto le più chiare esposizioni della dottrina fisiocratica, pure se ne allontanano in qualche parte, e formano, come s'esprime Dupont, un ramo particolare della scuola.

Fra gl'ingegni poi, che per l'indole propria non possono camminare completamente sulle orme altrui, ma hanno bisogno di pensare da sè, e di rendersi ragione de'proprii convincimenti, sebbene subiscano l'influenza dei tempi o la seduzione dei sistemi, fu Giacomo Turgot.

Giacomo Turgot, discepolo di Gournay e di Quesnay, di cui parla sempre con una grande e profonda venerazione, accetta in buona parte le loro dottrine, ma pur brilla di propria luce, ed è uno fra più insigni uomini del secolo XVIII; grande per l'intelligenza, possente per il cuore. Egli, nella storia della scienza, e in quella delle nazioni, manterrà durevole il nome dei fisiocrati e la memoria delle loro dottrine. Turgot fu pensatore distinto, carattere fermo, sebbene prudente, egregio per la bontà dell'animo, ed in esso il desiderio del pubblico bene dominava ogni altro sentimento; era la sola passione a cui credesse bello consacrare le cure e la vita.

Come scrittore, Turgot è degno d'attenzione, soprattutto per la squisita semplicità, per la chiarezza inarrivabile de'suoi dettati; come impiegato; per l'intelligenza, per l'affetto a pro' delle Provincie affidate alla sua amministrazione; come ministro, a cagione della sua fermezza e della volontà energica ed illuminata per il bene generale.

Turgot aveva un ingegno vasto, e nello stesso tempo profondo. La filosofia lo conta fra'suoi cultori, e, fra gli altri, l'articolo *Esistenza*, inserito nell'Enciclopedia, mentre segue la scuola di Locke, contiene quell'indirizzo del filosofare che levò tanto alto la fama della cara e prediletta scuola scozzese, che arricchì la scienza di finissime osservazioni e che diede una direzione così pregevole, particolarmente agli studii della psicologia. La storia pure deve a lui principalmente un discorso, che giovane, fece alla Sorbona, nel quale egli l'eleva al grado di disciplina scientifica.

Ma le dottrine economiche sono quelle a cui maggiormente sentiva l'animo inclinato. Giovanissimo, mentre era nel Seminario iniziato alla carriera ecclesiastica, che poi abbandonò, scrisse la sua bella lettera sulla Carta monetata, che anche oggidì, dopo tante esperienze, e dopo le profonde analisi dei posteriori economisti, si legge con utilità e con meraviglia, considerandola frutto delle meditazioni di un giovane di 22 anni, e dettata nel 1749. In essa le funzioni della moneta, e quelle del credito, sono analizzate con grandissima profondità e con molta esattezza. La dottrina, che vorrebbe la moneta un semplice segno rappresentativo, è combattuta con evidenza; e la sua confutazione meriterebbe di essere meditata, insieme alle altre dimostrazioni, che scrittori italiani e stranieri fecero di un errore, che ha così profonde influenze in tante diverse discipline, e che anche oggidì si ripete con imperturbabile sicurezza.

(Sarà continuato.)

quell' ordinamento era appunto oggetto di un esame, il cui risultamento dovrà far cessare gli abusi, che vennero segnalati.

Avendo il sig. Spitaels, relatore, emesso un parere, che sembrò favorevole al principio dell' aumento delle tariffe, il ministro colse quest' occasione per esporre i primi risultamenti della nuova tariffa, autorizzata per la durata di un anno.

L'esercizio del 1851 produsse in complesso un sopravanzo di 700,000 fr. sui precedenti. Ma, su questa somma, più di 400,000 fr., secondo il riassunto fatto per ordine del ministro, devono attribuirsi all' aumento straordinario della circolazione, per effetto dell' Esposizione universale di Londra, essendosi il maggior numero dei visitatori del Continente servito del territorio e delle strade ferrate del Belgio per recarsi in Inghilterra. Finora dunque, soggiunse il ministro, l' esperienza non può riguardarsi come concludente.

Per trarre induzioni assolute in favore dell' aumento della tariffa in generale, conviene attendere che la tariffa attuale abbia prodotto i suoi effetti per tutto il tempo, che le venne assegnato dalla legge.

Dopo alcuni schiarimenti, relativi a parecchie particolarità dell' amministrazione delle strade ferrate, si rimandò alla prossima tornata il seguito della discussione.

L'*Indépendance belge* dice saper da buona fonte che il sig. Masterman, in nome de' suoi amici e di alcuni fra' principali banchieri di Londra, ha testè fatto al Governo belgio un' offerta per la totalità dell' imprestito di 26 milioni.

FRANCIA

Parigi 9 gennaio.

Il *Pays*, parlando dell' incremento che notasi negli affari, dice: « Ben si possono conservare opinioni diverse circa la natura e l' importanza sociale dell' atto energico del 2 dicembre; ma ciò, che non si può mettere in dubbio, è l' influenza decisiva, ch' esso ha esercitata sul ravviamento degli affari. »

Dopo tanti annunzii dell' imminente comparsa dalla Costituzione, si assicura oggi ch' essa non verrà pubblicata sì presto (*), e ciò non solo perchè vi sono ancora da regolare alcuni punti importanti, ma anche perchè il Governo non pare inclinato a cedere per ora la sua onnipotenza, la quale gli permette di adottare tutti i provvedimenti necessarii al suo consolidamento. Esistono sempre due influenze presso il Governo, l' una composta della maggioranza del Ministero, e in ispecie di coloro ch' ebbero il potere prima del 2 dicembre, l' altra, i cui motori principali sembrano il sig. di Persigny e gli amici intimi del Presidente, che cercano d' approfittare delle idee innovatrici del capo del Governo, per incoraggiarlo ad ampie riforme.

Leggiamo nella corrispondenza della *Bilancia*: « Sapete voi che noi abbiamo degli emigrati? Questi emigrati non ricordano menomamente quelli della prima rivoluzione. Non sono essi realisti, cui furono confiscate le proprietà e che fuggono la ghigliotina; ma sono rivoluzionarii, uomini del giusto mezzo, orleanisti in una parola, furenti d' aver perduta la loro importanza e di vedersi tolti di scranna da un potere, che speravano di rovesciare, cacciandone il rappresentante a Vincennes. Il signor Thiers è loro capo. Questi emigrati non organizzano, come quelli del 1793, un esercito alla frontiera, ma vi fondano un giornale. Questo ricettacolo, quest' eco di tali impotenti rancori, chiamasi il *Bulletin francais*, si stampa a Brusselles, ed esce ogni otto giorni. Il sig. Thiers n' è il grande inspiratore; e il sig. Alessandro Thomas, ex-redattore del *Journal des Débats*, ne ha la redazione in capo. Il Presidente e i suoi sostenitori vi sono assai maltrattati, ma poco s' inquietano di questa opposizione. Il *Bulletin français* trova ammiratori in alcuni saloni di Parigi, ma per la popolazione non dice nulla, non risponde a nulla, e non rappresenta nulla. Esso è ciò che noi chiamiamo: *una stoccata nell' acqua*, o ciò che voi dite: *un calcio al vento.*

« I legittimisti hanno miglior contegno, perchè hanno principii Vi sono tra loro de' malcontenti più che degli oppositori; ma è visibile che non hanno un partito preso e che aspettano. I loro giornali sono moderatissimi; dopo di avere serbato un silenzio, che facilmente s' intende, cominciano ad approvare ciò che è manifestamente buono, senza impegnarsi per l' avvenire. I motti spiritosi, che si lanciano al Presidente, trovano eco ne' loro saloni, ma non vi sono unanimemente approvati. In breve i legittimisti sentono che, colpendo la rivoluzione, Luigi Napoleone giova alla loro causa per l' avvenire, e, se non amano l' istrumento, benedicono l' opera. Quanto al popolo, aspetta con fiducia e in calma profonda. La sicurezza aumenta e gli affari ripigliano forza. Ecco il bilancio de' diversi partiti. »

Si assicura trattarsi di adottare fra breve una misura più volte riconosciuta necessaria, e la cui opportunità si farebbe sentire specialmente in questa rigorosa stagione. È la visita a domicilio dei bimbi neonati, dopo seguita la dichiarazione della loro nascita alla podesteria. Dal modo di verificazione, attualmente in uso, risultano infatti gravissimi inconvenienti. Quelle creature, troppo deboli per essere esposte all' azione dell' atmosfera, contraggono spesse malattie pericolose, ed in certi comuni rurali, causa la negligenza delle Autorità, si commettono ancora frequenti errori circa il sesso degl' individui presentati al registro della popolazione. Praticando per le nascite le misure, che si praticano per le morti, si sodisfarebbe in pari tempo alla logica ed all' umanità.

Il ministro della guerra ha terminato anch' egli il lavoro di semplificazione, già finito o proseguito dai ministri suoi colleghi nei loro varii Dicasteri. Risulta da questo lavoro, ratificato da un decreto del Presidente della Repubblica, che il numero delle Direzioni è ridotto da 11 a 7; che il deposito della guerra costituirà, come innanzi del 1848, un servigio speciale; e che il numero totale dei capi d' Ufficio, sotto-capi e commessi, la cui condizione è migliorata, non oltrepassa i 482. Finalmente, in virtù del nuovo regolamento, un Comitato centrale, preseduto dal ministro e composto dei direttori, manterrà l' unità d' esecuzione nei diversi servigii.

Si dice che il sig. Portalis sarà nominato presidente del Senato, e non il sig. Boulay (della Meurthe), e che il posto di presidente della Corte di cassazione verrà affidato al sig. Troplong; — altri invece credono al sig. Dupin. La Magistratura si loda del ministro Rouher. Si accerta che la nuova investitura dei giudici per parte del Presidente non avrà luogo; il ministro della giustizia fece conoscere ai magistrati, nel ricevimento del capo d' anno, che per un momento si era trattato di ciò, ma che Luigi Bonaparte s' oppose vivamente a questa misura, volendo egli rispettare i diritti acquistati.

Leggesi nella *Liberté* di Lilla: Domenica scorsa, in un Comune suburbano d' Arras, un bravo curato predicava sull' umiltà, e fra' diversi testi che ingemmavano il suo sermone trovavasi questo, tratto dal Vangelo del giorno: *Ogni montagna sarà abbassata.* A queste parole, che esprimevano molto chiaramente il colpo di Stato del Presidente, non pochi dei parrocchiani più o men letterati aprirono tosto i loro libri, per assicurarsi se quelle parole si trovassero veramente nel Vangelo, e non fossero un' invenzione del loro curato. *(G. Uff. di Mil.)*

Da alcuni giorni, la polizia raddoppia la sua attività per isbarazzar Parigi e il suo distretto da tutti gl' individui sospetti, sorvegliati e vagabondi, che possono essere pericolosi per la sicurezza pubblica. La notte scorsa si sono operate perquisizioni in varii alloggi di camere mobigliate, in cui è noto che si dà asilo sovente a malfattori. Buon numero di questi, che si trovavano in istato di infrazione del precetto, furono arrestati.

Si è parlato da qualche giornale del matrimonio del Presidente colla Principessa Wasa. Ma l' età e la situazione della Principessa tolgono ad una tale notizia tutta la verisimiglianza. Il *Journal de Francfort* però osserva che non potrebbe dirsi forse lo stesso di una Principessa di 20 anni, figlia del Re di Svezia, e legata doppiamente ai Bonaparte per via dei Clary e dei Beauharnais. *(O. T.)*

Si voleva porre il generale Oudinot in disponibilità quindi in riposo; ma, avendo egli reclamato per avere soli 60 anni, anzichè 68 prescritti dalla legge, fu mandato il generale Saint-Jean-d' Angely per assicurarlo che lo si lascerebbe in possesso di quei diritti, che gli vengono dalla sua posizione.

Il sig. Saint-Marc-Girardin ricominciò il 6 il suo corso di letteratura. La prima lezione, che soleva provocare quasi sempre ostili manifestazioni contro il professore, non diede luogo quest' anno a veruna scena scandalosa.

Altra del 10.

Le ratificazioni del trattato sulla proprietà letteraria tra la Francia e l' Inghilterra furono scambiate ieri fra lord Normanby ed il ministro degli affari esterni. *(Moniteur.)*

Il *Moniteur* d' oggi ha due importanti decreti:

Col primo sono esiliati dal territorio francese, da quello dell' Algeria, da quello delle colonie, a cagione di sicurezza generale, gli ex-rappresentanti di cui seguono i nomi:

Valentin, Racouchot, Perdiguier, Cholat, Latrade, Renaud, Giuseppe Benoît (del Rodano), Burgard, Colfavru, Faure, (del Rodano), Gambon, C. Lagrange, Nadaud, Terrier, V. Hugo, Cassal, Signard, Viguier, Charassin, Bandsept, Savoye, Joly, Combier, Boysset, Duché, Ennery, Guilgot, Hochstuhl, Michot-Boutet, Baune, Bertholon, Schoelcher, De Flotte, Joigneaux, Laboulaye, Bruys, Esquiros, Madier di Montjau, Parfait, Péan, Pelletier, Raspail, Bac, Bancel, Belin, Besse, Bourzat, Brives, Chavoix, Dulac, Dupont (di Bussac), Gaston-Dussoubs, Guiter, Lafon, Lamarque, Lefranc, Leroux (Giulio), Maigne, Malardier, Mathieu (della Drôme), Millott, Roselli-Mollet, Charras, Saint-Ferréol, Sommier, Testelin (Nord).

Nel caso in cui, contro il disposto del presente decreto, uno degl' individui, designati qui sopra, rientrasse sui territorii, che gli sono interdetti, potrà essere deportato per provvedimento di sicurezza generale.

Col secondo decreto sono momentaneamente allontanati dal territorio francese, e da quello dell' Algeria, a cagione di sicurezza generale, gli ex-rappresentanti, di cui seguono i nomi:

Duvergier di Hauranne, Creton, Lamoricière, Changarnier, Baze, Leflô, Bedeau, Thiers, Chambolle, Di Rémusat, di Lasteyrie (Giulio), E. di Girardin, Laidet, P. Duprat, Edgardo Quinet, V. Chauffour, Versigny.

Essi non potranno tornare in Francia o in Algeria se non che in virtù d' un' autorizzazione speciale del Presidente della Repubblica.

Il *Moniteur*, dopo aver pubblicato nella *parte uffiziale* i precedenti decreti, pubblica nella *parte non uffiziale* il seguente articolo:

« Il Governo, fermamente risoluto a prevenire ogni causa di turbolenza, dovette prendere disposizioni contro certe persone, la cui presenza in Francia potrebbe impedire che la calma si ristabilisse.

« Codeste disposizioni si applicano a tre categorie:

« Nella prima, entrano le persone, convinte d' aver preso parte alle insurrezioni recenti; elle saranno, secondo il lor grado di reità, deportate alla Guiana francese o in Algeria.

« Nella seconda, si trovano i capi riconosciuti del socialismo: il loro soggiorno in Francia fomenterebbe la guerra civile; e' saranno espulsi dal territorio della Repubblica, e saranno trasportati, se ci tornassero.

« Nella terza, sono compresi gli uomini politici, che si fecero distinguere per la loro violenta ostilità al Governo, e la cui presenza sarebbe causa d' agitazione; e' saranno momentaneamente allontanati dalla Francia.

« Nelle attuali congiunture, il dovere del Governo è la fermezza; ma e' saprà mantenere la repressione in giusti limiti.

« I diversi decreti, che precedono, concernono solamente gli antichi rappresentanti.

« I sigg. Marco Dufraisse, Greppo, Miot, Mathé e Richardet saranno trasportati alla Guiana francese. »

Una prima partenza, composta di circa 500 individui delle categorie comprese nel decreto dell' 8 dicembre, si effettuò stamane per la strada ferrata dell' Hâvre. Essi dovevano essere colà imbarcati sul piroscafo il *Canadà*. Questo legno li condurrà nella rada di Brest, ove saranno trasportati sulla nave da guerra il *Duguesclin* da 90 cannoni, che li trasporterà a Caienna.

Una Commissione, composta di tre scienziati, andrà ad esplorare la colonia francese della Guiana e tutta quella parte del continente americano, che si stende sino al fiume delle Amazzoni. Questi tre membri della Commissione sono un botanico, un geologo ed un medico.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 10 gennaio.

Il sig. di Maupas, prefetto di polizia, dà lunedì prossimo, 12, un gran pranzo a tutt' i ministri, al Corpo diplomatico, od ai generali dell' esercito di Parigi.

S' incominciò nelle podesterie di Parigi il censimento degli artieri senza lavoro e degl' impiegati senza posto, che si trovano nella circoscrizione di ciascun circondario. Il compimento di tal lavoro, in cui il Governo mette una grande importanza, dee durare un intero mese.

Il numero dei rappresentanti, espulsi dal territorio francese per causa di sicurezza generale, è di 66; e quello dei rappresentanti, solo temporariamente allontanati, di 18 Quelli della prima categoria appartenevano tutti alla Montagna; fra quelli della seconda, cinque sono d' una opinione più o meno avanzata, ed il rimanente sono orleanisti. Stanno altresì per essere deportate molte fra le persone, arrestate in conseguenza degli ultimi tumulti dei Dipartimenti; esse formeranno una categoria a parte, composta esclusivamente di coltivatori. Quanto al generale Cavaignac, si annunzia aver egli ricevuto l' autorizzazione di restare a Parigi, invece d' andar ad abitare in Olanda. Ei dimorerà con la sua giovane sposa nel palazzo di suo suocero, il sig. Odier, situato nella *Rue de Londres.*

È morto, non ha guari, il sig abate Desmazures, che, nel 1816, fece, per un momento, credere prossima la ristorazione de' Cappuccini. Se non che, il Governo d' allora non osò affrontare gli schiamazzi dei Volterriani e de' liberi pensatori; non osò lasciar riapparire ne' pulpiti delle nostre chiese nessuna di quelle vesti appartenenti ai varii Ordini religiosi, che la fiumana dell' 89 e del 93 aveva travolti, non lasciando, in cambio di que' rifugii, aperti sempre alle anime disingannate, se non una sterile e desolante filosofia. Rendiamo la debita giustizia al Governo del Principe Luigi Napoleone Bonaparte, ed anche a quello di Luigi Filippo: a dispetto del sig. Michelet e de' liberi pensatori della sua specie, e' non temettero di lasciar che si mostrassero in chiesa i padri di S. Domenico ed i padri Cappuccini. Onore al pio ed eloquente abate Lacordaire, che mosse primo per tale strada, e combattè i pregiudizii d' una vana filosofia. Quanto ai padri Cappuccini, i giornali del mezzodì ci annunziano ch' eglino riapparvero a Narbona, e v' incontrarono gran favore, come vi colsero gran frutto. Si parla, segnatamente, del padre Lorenzo, il cui ingegno si leva dal comune, e che ottenne a Narbona, città non ha guari travagliata dal socialismo, conversioni, che rammentano i più bei giorni del Cattolicismo. Sembra che, ne' primi giorni, il rozzo saio del padre Lorenzo abbia suscitato qualche ripugnanza; ma il suo talento, il suo nobile aspetto, e, sopra ogni cosa, l' evangelica sua pietà conseguirono piena vittoria. Quindici giorni dopo l' apparizione de' padri Cappuccini, l' intiera città di Narbona si ravviava alle chiese e andava a prostrarsi al tribunale della penitenza. È probabile che questa non sarà l' ultima missione de' reverendi padri. Intanto, oltre a tali indizii del risorgimento delle idee religiose nella Provincia, altri se ne hanno a Parigi medesima: mai, da gran tempo, la chiesa di S. Genovieffa non aveva accolto, durante la novena, un sì gran concorso di fedeli. Si nota soprattutto che un gran numero di persone, appartenenti alla classe artiera, si reca ad adorare le reliquie della venerabile patrona di Parigi.

Il generale Randon, il nuovo governatore generale dell' Algeria, è giunto il dì 31 del prossimo scorso dicembre ad Algeri, a bordo del battello a vapore, denominato il *Cerbère*. Il governatore generale è stato ricevuto, al luogo dello sbarco, col cerimoniale d' uso; ed è entrato nella città d' Algeri a cavallo, accompagnato dal generale Pélissier, governatore interinale e seguito da un numeroso e splendido corteo.

Una religiosa, che aveva in religione il nome di madre Clementina, è testè morta in età avanzatissima. Ell' era stata condannata a morte dal tribunale rivoluzionario, sedente a Valenciennes, e saliva già gli ultimi gradini del patibolo, quando sopraggiunse un ordine che ne la fece discendere e la rese alla libertà.

Dicesi che gli alberi della libertà testè recisi per ordine del prefetto di polizia, siano stati convertiti in fastelli di legno e spediti agli Ufficii di beneficenza per essere distribuiti a' poveri. Almen questa volta quegli sciagurati alberi saranno stati impiegati a scopo utile.

Nella sera del 3 gennaio, verso 10 ore, una forte scossa di tremuoto fu sentita a Navarreux, Dipartimento de' Bassi Pirenei.

SVIZZERA

Il sig. di Barral, incaricato d' affari degli Stati sardi presso la Confederazione svizzera, è stato incaricato di rappresentare il suo Governo anche presso la Dieta germanica. Sembra tuttavia che il sig. di Barral continuerà a risedere a Berna. *(G. T.)*

BERNA

Il Gran Consiglio, nella sua sessione del 9, elesse a suo presidente il sig. Simon, di Berna, con voti 93 sopra 153: il sig. Gfeller, candidato dei radicali, n' ebbe 56. Simon dichiarò di accettare e promise di applicare imparzialmente il Regolamento.

A consigliere di Stato, in luogo di Wenger, fu eletto, con 100 voti sopra 171, il commissario Bühler di Burgdorf; Egger, candidato radicale, ebbe 65 voti.

VAUD

Un' ignobile mascherata, in cui era messo in iscena il clero cattolico, e in cui taluni scorsero allusioni alla Francia, ha provocato, a quanto annuncia il *Novellista*, un reclamo dell' ambasciatore francese. *(G. T.)*

GERMANIA

La *Gazzetta Universale d' Augusta* ricevè una notizia da Francoforte, in data 8 gennaio, secondo la quale appena nella sessione del 7 fu decisa la sorte della flotta germanica, e non, come erroneamente si scrisse alla *Ostdeutsche Post*, nella sessione del 30 dicembre passato. È pronunciato lo scioglimento della flotta, ed il Comitato militare è incaricato di riferire sul modo di eseguire quella risoluzione.

PRUSSIA

Berlino 8 gennaio.

Si parla della revisione della Costituzione. E non crediate che la sia cosa da nulla: si tratta di rivedere e correggere, non uno, ma molti articoli. Che ciò sia necessario, nessuno nega. I partiti estremi, ve ne sono da per tutto, in tutto avversarii, sono in ciò d' accordo. È soltanto questione indecisa ancora se il Governo prenderà l' iniziativa, o no. *(Cart. del Corr. Ital.)*

AMERICA

Si legge nel *Morning Advertiser*: « Ecco la più esatta versione, che sia stata pubblicata finora, sull' affare tra l' *Express*, brick inglese di 6 cannoni, e il *Prometheus*, naviglio americano. Nel momento che il *Prometheus* lasciava San-Juan, il capitano del porto si presentò a bordo, chiedendo il semestre dei diritti di porto, non pagato per ordine del capitano Vanderbitt, il quale negava al Governo di Mosquito la facoltà di percepire essi diritti a San Juan o Greytown, nello Stato di Nicaragua. Le Autorità, sotto la protezione dell' Inghilterra, comunicarono il rifiuto al comandante dell' *Express*. Il naviglio inglese mise immediatamente alla vela, tirò a polvere sul *Prometheus*; poi, avendo lanciato contro una palla da cannone, andò ad occupare l' entrata del porto e gettò l' âncora. Il *Prometheus*, che avea già fatto i suoi preparativi di partenza, cangiò direzione e tornò al posto ov' era prima ancorato. Il comandante Vanderbitt non volendo compromettere con una più lunga resistenza la vita de' suoi passeggieri, scese a terra e pagò i diritti, ma lasciando una protesta. Quantunque gli Americani fossero indignatissimi del vedere la loro bandiera trattata in tal modo da un bastimento inglese in tempo di pace, ciò non di meno tutti approvarono che il capitano del *Prometheus* avesse pagato i diritti dei quali s' è fatto cenno. »

Una lettera di Panama del 6 dicembre, pubblicata dallo *Standard* del 9 gennaio, reca che fra il 6 o 7 novembre scoppiò una grave rivoluzione a Valparaiso. Secondo la stessa lettera, il Governo riuscì a battere i sollevati *(G. P.)*

ASIA

Un giornale protestante dell' India così si esprime: « Siamo informati che i Cattolici romani dello Sind fanno rapidi progressi nella conversione de' soldati protestanti alla loro fede. Il zelo, l' energia e la devozione de' preti cattolici in tutte le parti del mondo fanno un singolare contrapposto all' indifferenza e noncuranza d' una gran parte del clero protestante Vorremmo ciò nascondere, ma, essendo cosa così manifesta dobbiamo a nostro malgrado pubblicarlo. Il prete cattolico è il consigliere del povero, il direttore di sua coscienza, l' arbitro delle sue azioni, il depositario de' suoi secreti, il padrone della sua assoluzione e l' ultimo scampo sull' orlo della tomba. Il suo sacerdozio, i suoi abiti sacerdotali, la sua successione agli apostoli, e la sua vita d' annegazione, l' investono d' un grado di santità, per cui i più gran peccatori osano comparirgli innanzi.

« Che straziante differenza da' funzionarii grassamente salariati del clero protestante della nostra Chiesa stabilita. Parliamo in generale senza obliare alcune eccezioni onorevoli. La maggioranza del clero protestante degli Stabilimenti appartiene a quella classe aristocratica, che non ha che pochissima simpatia pel popolo. Questa classe del clero protestante è pagata indipendentemente dalle sue congregazioni *(cioè i loro soggetti)*; compie i suoi doveri con tale arroganza, e tali cerimonie, che non attirano l' approvazione della moltitudine; non visita i poveri nelle loro capanne, che gemono sotto il tristo peso della loro sorte, e che al colmo di loro miserie veggono la morte avvicinarsi senza essere muniti delle dolci consolazioni della religione. Essa fa qualche cosuccia del suo dovere, quando si tratta d' intascare degli scudi: la grande massa del popolo non sa ciò che crede, ed il clero stesso non sa che cosa debba insegnare. »

Il giornale termina invocando l' intervento delle Autorità competenti per far cessare l' abuso. *(Armonia.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 14 gennaio.

La *C. A. L.* è assicurata esser giunta da Londra una Nota di lord Granville, che assicura che la questione dei profughi è stata presa in considerazione dal Governo. *(Triest. Zeit.)*

Carlsruhe 9 gennaio.

Come si sente, è stato qui in questi giorni conchiuso tra il Wirtemberg ed il Baden, dai plenipotenziarii di ambi i Governi, un trattato per la congiunzione delle vicendevoli linee telegrafiche. In esso dev' essere stato stipulato anche l' accedimento di Baden all' unione telegrafica austro-tedesca. *(G. U. d' Aug.)*

Londra 10 gennaio.

Si scrive da Woolwich al *Daily-News* che il duca di Wellington ebbe molte conferenze con sir John Burgogne, ispettore generale delle fortificazioni, allo scopo di cercare il miglior mezzo per proteggere la capitale in caso d' invasione. Dicesi che in queste conferenze si sia determinato di formare molti campi militari fortificati intorno a Londra. Si sono già dati gli ordini necessarii onde Sheerness sia posto in stato di difesa. *(O. T.)*

L' Inghilterra, ad onta di tutte le assicurazioni di Luigi Napoleone non ha fiducia nelle intenzioni pacifiche della Francia.

L' Ammiragliato ordinò che Portsmouth, il più importante porto di guerra della Gran Brettagna, e nel quale vi sono i più considerevoli depositi d' armi, sia munito di nuove fortificazioni, da compiersi nel più breve termine possibile.

Saranno costruiti due nuovi forti all' entrata del porto, ed armati di 100 cannoni di grosso calibro. Il forte Browndown, dalla parte di Gosport, già in costruzione, dev' essere finito fra due mesi. In varii luoghi furono raddoppiati i posti, e fu ordinata una forte guarnigione di artiglieria vicino alle polveriere.

La *Shipping Gazette* annuncia che si metterà in istato di guerra anche la flotta, e che all' Ammiragliato si occupano del modo di trovare più sollecitamente che sia possibile il necessario numero di marinai.

L' artiglieria sarà aumentata di 2,400 uomini e la fanteria di 10,000.

Anche nei cittadini si manifestano umori guerreschi; e nei giornali si principiano a leggere proposte per la formazione di *club* di difesa, di esercizii e di bersaglio. *(Corr. Ital.)*

Dispacci telegrafici.

Berlino 13 gennaio.

L' *Indicatore di Stato* d' oggi reca un' ordinanza, colla quale viene riattivato il Consiglio di Stato, e nominato a presidente del medesimo il presidente de' ministri, barone di Manteuffel. Una proposta di Clessen, relativa al ritiro delle concessioni postali delle gazzette, fu adottata, coll' emenda conservativa di Eynet, dal partito Bodelschwing, con una maggioranza di 21 voto.

VENEZIA 16 GENNAIO.

L' odierno corso plateale dei pezzi da 6 carantani è di centesimi 22 $1/4$.

(*) V.i nella Gazzetta d' ieri la dichiarazione del *Constitutionnel* ed il Carteggio.

ARTICOLI COMUNICATI.

La solennità musicale di S. Cecilia in Venezia.

Se non potemmo porgere prima d'ora ragguaglio in queste colonne della solenne festività, in onore di S. Cecilia, celebrata dalla pia Società ed Accademia de' filarmonici nel Tempio di S. Martino di questa città, non deesi certamente attribuire a scarso interessamento di notizie, chè anzi la solennità di quest'anno non lasciò forse luogo ad invidiar punto alle ricorrenze anteriori. Già l'*Italia musicale*, il *Figaro*, ed altri accreditati giornali, con cenni d'encomio il più confortante, porsero fede sicura del pieno merito artistico; e noi amammo piuttosto di essere prevenuti e di andar certi del voto del pubblico, di quello che emettere da per noi soli un giudizio, che non fosse bene conforme al merito individuale.

Nel 22 novembre decorso, giorno sacro alle glorie della Santa, apparato il tempio assai splendidamente, ed illuminato per ogni dove da cerei, di mezzo a fitto e scelto concorso di spettatori, i quali denotavano ansiosamente la brama che venissero liberate le dolci melodie d'un'orchestra numerosa ed eletta, fu preso ad eseguirsi una messa, di cui assai di buon grado prenderemmo a trattare a parte a parte, se il merito dell'illustre suo autore, il preside della detta Accademia e maestro dell'I. R. Cappella marciana, Antonio Buzzolla, avesse pur d'uopo di pruove novelle per andarne encomiato. Noi ci limiteremo a dire, che la sua opera attrasse invidiabili plausi da quanti pendevano estatici da quelle armonie, che vennero aggiustatamente rilevate e graziosamente encomiate da S. A. I. il Granduca Costantino di Russia, da S. A. I. la Granduchessa Sua Sposa, e da tanti illustri personaggi, che decorarono della loro presenza la patria festività. Nell'esecuzione di questa messa, parecchi artisti si distinsero, in particolare i tenori ***Mazzi***, ***Moro*** e ***Tona***, il basso ***Parietti*** ed altri molti. Ma quegli, ch'emerse sovranamente rispetto a tutti, chi non seppe essere il tenore ***Raffaele Mirate***? Di esso assai bene riferiva il prelodato giornale ***L'Italia musicale*** nei cenni che seguono: « Grande era la « curiosità che destato aveva la nuova che ***Mirate*** avreb« be cantato; la croce greca del tempio era già piena « gremita di spettatori, quando un *Christe eleison*, into« nato da un'angelica e potente voce risuonò soavissimo « per l'ampia vòlta, e tutta la riempì di dolcezza ineffa« bile, come appunto la luce si diffonde ed innonda una « sala, non appena se ne schiudon le imposte. Oltre al « *Christe*, egli cantò un versetto del *Gloria* (il *Qui se« des*), e non ci voleva meno che l'imponenza augusta « del rito per frenare l'applauso, che alzavasi da ogni « petto, che per altro fu più volte fatto palese. » Fu inoltre eseguita una sinfonia dell'egregio maestro ***De-Val***, e questa di spirito non comune, che venne anche ripetuta dopo la messa.

Nè qui si arrestano i pregi di quest'annuale ricorrenza, chè, nel successivo giorno 23, fu data la messa in suffragio dei confratelli defunti: messa, in cui gli artisti e gl'intelligenti cultori dell'arte musicale scorsero, sin dalle prime, sì squisite bellezze, da giudicarla opera veramente classica. Tale si mantenne in appresso, e sempre, sino alla fine. È lavoro insomma, che farebbe insuperbire qualunque provetto; e noi ci pregiamo altamente ad indicare, esserne autore il maestro ***Giuseppe Pellarin***, veneziano, il quale, tuttochè ancor giovane, ha già elevato gran fama di sè, mercè di varii altri pregiatissimi componimenti musicali. Il ***Requiem*** ed il ***Kyrie*** inspirano un'imponente maestà. Nel ***Dies irae***, il ***Tuba mirum*** fece fremere ognuno di terrore; il ***Liber scriptus***, il ***Quid sum miser***, e l'***Ingemisco*** fecero provare tutta la più viva e vera espressione del sentimento relativo; e vennero eccellentemente eseguiti: il primo da' sigg. ***Tona*** e ***Steller***, il secondo dal ***Mazzi***, ed il terzo dal ***Parietti***. L'***Oro supplex*** fu sostenuto con molta valentia dal signor ***Gabriele Guadagnin***, giovane di belle speranze, e degno figlio del maestro e direttore dell'Accademia filarmonica, alle sagge e solerti cure del quale essa va di molto debitrice. La fuga ***Pie Jesu***, e l'offertorio ***Domine Jesu Christe*** compierono degnamente il non mai abbastanza lodato componimento, e lasciarono interamente commossi gli animi degli spettatori tutti.

Così egregiamente venne esibita anche nell'ultima ricorrenza la detta festività, e deesi saper grado, che, in grazia anche del numero sempre crescente de' confratelli, la pia Società, e insieme con essa l'Accademia filarmonica, non solo continuino, ma altresì avanzino sempre più nell'onorevole scopo, l'uno di promuovere il culto divino, e l'altro di sovvenire con adequati sussidii ai bisogni degli artisti confratelli impotenti.

Tre grosse campane in perfetto concerto, fuse nella capitale del Friuli dal perito e valente fonditore sig. Gio. Battista de Poli, che in unione al suo fratello sig. Alessandro, di eguale perizia nell'arte medesima, tiene Fonderia in Ceneda, Udine e Venezia, squillarono per la prima volta il giorno d'Ognissanti dello scorso anno dalla torre della chiesa arcipretale di Lorenzaga, del Distretto e Comune di Motta. La sonorità, la dolcezza, l'armonia delle voci si combinano a meraviglia nel loro accordamento; e il parrocchiano, il convicino, il passeggiere, che le ascoltano, rimangono maravigliati, ed applaudono all'eccellenza dell'artefice.

Il reverendo arciprete, sig. D. Gio. Battista Fabricio, e di fabbricieri della prefata chiesa, sig. Gio. Battista Molmenti, sig. Francesco Rotelli e sig. Filippo Missio, vinti dall'onestà, dall'esattezza, dalla generosità del fonditore, non che dalla spontaneità del disegno, dalla squisitezza degli ornati, e dalla perfezione del concerto, appalesano al sig. de Poli la piena loro sodisfazione, e consacrano al di lui merito con pubblica attestazione un omaggio di laude.

ATTI UFFIZIALI

I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE DI . . . .

AVVISO.

La solenne distribuzione dei premii, destinati all'incoraggiamento dell'industria nazionale, conformemente al prestabilito turno, avrà luogo pel corrente anno in Venezia nel giorno 30 maggio prossimo venturo, colla successiva pubblica esposizione degli oggetti.

Chi avrà fatte utili scoperte nelle arti meccaniche e nell'agricoltura, o inventati, perfezionati, o trasportati nel territorio del Regno Lombardo-Veneto nuovi rami d'industria, o nuove sorgenti di pubblica prosperità, avrà diritto all'onorifico guiderdone, destinato dalla Munificenza Sovrana all'incoraggiamento dell'industria nazionale. Per superiore determinazione poi saranno ammessi altresì al premio quei proprietarii, che più si saranno distinti nel promuovere la coltivazione dei terreni infruttiferi, e la bonificazione ed il prosciugamento delle paludi in particolare.

I premii consisteranno in medaglie d'oro, medaglie d'argento e medaglie di rame.

I concorrenti ai premii suddetti, dimoranti in questa Provincia, dovranno a tutto il giorno 15 febbraio prossimo, aver presentata a questa Delegazione, o all'I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti in Venezia, la loro domanda, o dichiarazione di concorso, e, non più tardi del giorno 15 marzo successivo aver fatto giungere egualmente a quest'I. R. Delegazione, od all'I. R. Istituto in Venezia que' saggi delle manifatture, o quelle macchine, modelli, disegni e descrizioni, o tutti quegli altri documenti relativi, di cui l'istanza non fosse stata a principio corredata.

Le spese di trasporto delle macchine, dei modelli, ecc., rimangono a carico degli esibitori, e saranno ai medesimi rimborsate, nel caso che ottengano il premio.

. . . . il . . . . 1852.

L'I. R. Delegato provinciale,

N. 5531. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

In obbedienza ad ossequiata Ordinanza 17 dicembre p. p. Num. 31902-13602 dell'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni nel Regno Lombardo-Veneto, dovendosi appaltare il lavoro di riordinamento del Sostegno di navigazione, situato alla sinistra del Bondante in Moranzano,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà il giorno di lunedì 26 corrente, alle ore 11 antimeridiane, nel locale di residenza di questa I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, e si terrà aperta fino alle ore 2 pomeridiane, dopo le quali, non presentandosi aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento; ed in tal caso ne sarà tenuto un secondo nel giorno di martedì 27 pur corrente; e risultando senza effetto anche questo, ne sarà ripetuto un terzo nel successivo giorno di mercordì 28, mese stesso, nelle ore sopra indicate.

2. La gara si apre sul prezzo fiscale di L. 6230: 59, (seimila duecento trenta e centesimi cinquantanove), e sarà deliberato il lavoro al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

3. Ogni aspirante dovrà cautare la di lui offerta con un deposito di L. 600 (seicento), più con L. 50:— (cinquanta) per le spese d'asta; avvertendosi che il deposito dovrà essere fatto in moneta sonante o con Carte dello Stato. Tale deposito servirà anche a garantia dell'esecuzione dei patti di contratto, e, terminata la gara, sarà a tutti restituito, meno al deliberatario.

4. Viene esclusa ogni sorta di miglioria, restando il deliberatario obbligato alla di lui offerta, tosto firmato il verbale d'asta, quando alla Stazione appaltante non corre quest'obbligo che dopo ottenutane la Superiore approvazione.

5. Il pagamento della somma deliberata verrà effettuato in tre eguali rate, cioè le due prime ad ogni terza parte di lavoro eseguito, e la terza ed ultima, comprendente la finale liquidazione, a collaudo approvato, e saranno effettuate da questa I. R. Cassa di finanza in danaro effettivo.

6. I concorrenti all'asta dovranno essere forniti della Patente d'imprenditore.

7. I Capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, tutti i giorni nelle ore d'Ufficio.

8. L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero derogate.

Dall'I. R. Direzione generale delle pubbliche costruzioni,
Venezia il 2 gennaio 1852.

L'I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 28952. AVVISO. (3.ª pubb.)

In ordine al riverito Dispaccio 30 novembre ultimo decorso N. 2371 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, si deduce a pubblica notizia che, scadendo col giorno 31 ottobre 1852, l'attuale contratto della Ricevitoria della Diretta e Cassa di questa Provincia, nel giorno di martedì 20 gennaio p. v. avrà luogo, presso questa R. Delegazione provinciale, un esperimento di pubblica asta, che sarà aperto alle ore 10 antimeridiane, onde deliberare, se così parerà e piacerà, e sempre colla riserva della Superiore sanzione, l'appalto della stessa Ricevitoria della Diretta e Cassa di questa Provincia per un nuovo sessennio, che avrà principio col giorno 1.° novembre 1852, e fine col 31 ottobre 1858, verso un annuo determinato correspettivo.

Ogni aspirante dovrà depositare, a garantia della sua offerta, la somma di austr. L. 52,000 (lire cinquantaduemila), riservandosi la Stazione appaltante di ammettere, in luogo di danaro effettivo, un corrispondente avallo di persona o ditta di solvenza notoria, e come tale conosciuta dalla Stazione appaltante.

L'esecuzione di tale deposito verrà provata mediante confesso, da emettersi dalla R. Cassa provinciale di finanza.

Ogni aspirante dovrà, non solamente essere immune dalle eccezioni legali espresse nei combinati articoli 11 e 116 della Sovrana Patente 18 aprile 1816, ma dovrà altresì farne verbalmente formale dichiarazione, che sarà inserita nel processo verbale d'asta. Dovrà parimenti essere profferita e registrata, come sopra, la dichiarazione che, nell'impresa aspirata, non abbia interesse persona alcuna affetta dalle eccezioni stesse; mentre ogni qualvolta venisse scoperto, o nel deliberatario o in una persona cointeressata, qualsiasi delle succitate eccezioni, la pubblica Amministrazione sarà facoltizzata ad attivare controlleria a tutte spese del deliberatario e della sua sicurtà, ed anche di passare a nuova delibera, a tutto incomodo di quello e di questa.

Seguita la delibera, non verrà accolta alcun'altra oblazione, e, approvata che sia la medesima dalla competente Autorità, dovrà il deliberatario aver prestato, entro giorni venti naturali e continuati, decorrenti da quello della delibera medesima, l'idonea fideiussione del contratto da stipularsi fino alla concorrenza di austr. L. 706,500 (lire settecentoseimila e cinquecento).

La fideiussione potrà essere costituita o mediante deposito in danaro sonante, eseguibile nell'I. R. Cassa di finanza in Udine, da documentarsi colla produzione di analogo confesso, od in beni fondi, il cui valore verrà calcolato a termini di legge.

È in facoltà della pubblica Amministrazione, e per essa della Stazione appaltante, il rinnovare l'esperimento d'asta, per migliorare le condizioni proposte; ferma ciò nullameno l'obbligazione del deliberatario o dei deliberatarii anteriori.

Si dichiara in fine che la Ricevitoria della Diretta e Cassa della Provincia, dovrà essere gestita, giusta le prescrizioni della citata Sovrana Patente 18 aprile 1816 e dei relativi Regolamenti, e sotto la stretta osservanza del relativo Capitolare, che a ciascuno resterà ostensibile col giorno d'oggi presso l'Ufficio di spedizione delegatizia, dalle ore 9 antimeridiane sino alle ore 3 pomeridiane, eccettuati i giorni festivi.

Il presente si dirama colle stampe per essere pubblicato ed affisso a termini di legge, e se ne farà inserzione anco nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, a maggior notizia di chiunque potesse averne interesse.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, il 24 dicembre 1851.

Il Consigliere, I. R. Vice-Delegato, Co. T. BELTRAME.

AVVISI PRIVATI.

N. 517-133 Sez. IvI. (1.ª pubb.)

La Congregazione municipale della R. Città di Venezia.

Altra volta venne, per parte della Congregazione municipale, vietato l'uso de' carri ferrati, avuto riguardo al danno rilevante, che essi portano al selciato di questa città. Importando sommamente che tale abuso, nuovamente introdotto, sia tolto del tutto, il Municipio trovasi nella necessità di emettere le seguenti disposizioni:

1. A datare dalla pubblicazione del presente, resta proibito l'uso de' carri ferrati e di qualunque altro ruotabile circondato e rinserrato di ferro.

2. Pel trasporto delle merci, od altro grave, saranno usati d'ora innanzi soltanto que' mezzi, i quali non abbiano a nuocere alla solidità ed alla connessione delle pietre, costituenti il selciato di una strada qualsiasi.

3. Per le arti girovaghe, e per tutte le altre che abbisognano di ruotabili ad una sola ruota, muratori, burchieri, spazzini, arrotini, ec., dovranno avere per loro mezzo meccanico una ruota tutta di legno, larga non meno di dieci centimetri, rinserrata di cuoio, ovvero di faggio, o qualunque altro oggetto, escluso sempre il ferro, ed altri metalli.

4. Dovendosi trasportare dalle barche sullo stradale di sassi di pietra, delle botti, od altri gravi, nessuno eccettuato, si dovrà aver cura di non appoggiare sulle orlature de' gradini delle rive di approdo, o delle coperte di pietre, nè i gravi stessi, nè quei piani inclinati che sogliónsi adoperare, ma invece vi saranno applicati de' traversi di legname, alquanto distanti dalle orlature stesse, per modo che i gradini e le coperte non abbiano per questi scarichi a soffrire dissesto, o degrado alcuno.

5. Chiunque contravvenisse alle suespresse discipline sarà assoggettato ad una multa non minore di lire *dieci* e fino alle lire *cinquanta*, oltre la confisca del mezzo adoperato, ed all'obbligo di risarcire al danno ingerito. In caso poi di comprovata impotenza al pagamento della multa, sarà proceduto all'arresto disciplinare.

Venezia li 10 gennaio 1852.

Il Podestà GIOVANNI Co. CORRER

L'Assessore municipale Pier Luigi Co. Bembo Salamon. — *Il Segretario* A. Licini.

ANNUNZII TIPOGRAFICI

LA BASILICA

DI

S. ANTONIO DI PADOVA

descritta ed illustrata

dal padre

BERNARDO GONZATI M. C.

con cinquanta tavole.

Opera in due volumi in 4.° massimo, di circa 120 fogli di stampa. Si pubblica coi tipi di Antonio Bianchi in Padova. Il prezzo per gli associati è di 3 lire austriache per ogni fascicolo, composto di cinque fogli di stampa e di due incisioni litografiche. Ogni mese esce un fascicolo, incominciando dal gennaio 1852 fino al dicembre 1853. Le ordinazioni librarie si rivolgeranno al signor Giambattista Massaretti, libraio di Padova. L'autore stesso n'è l'editore.

Si è aperto un nuovo NEGOZIO DI MODE in casa, sito in Campiello del Piovan, a S. Giuliano, N. 599, e condotto dalla signora Teresa Bertolla, la quale si presterà con buon gusto e discretezza nei prezzi per chi vorrà onorarla di commissioni.

Si reca a pubblica notizia che, nel giorno 9 p. v. febbraio, alle ore 8 ant. e successive, in questa Cancelleria comunale, sarà tenuta pubblica asta per l'impresa del I.° tronco di selciatura delle contrade di Pieve Tesino. Il prezzo di prima grida di questo II.° tronco è di f. 3097 11 abusivi. Ogni offerente deve assicurare la propria offerta mediante un deposito del 10 per 100 del prezzo di prima grida, ovvero presentare una sigurtà insolidale, riconosciuta idonea dal Comune appaltante. Il pagamento del prezzo deliberato verrà effettuato in 4 eguali rate, in proporzione del lavoro, dietro certificato dell'ispeziente, eccettuata l'ultima, che verrà pagata solo dopo collaudato il lavoro.

Le altre condizioni del Capitolato d'asta, che verranno prelette all'atto d'incanto, e, rilievi tecnici, sono ostensibili in questa Cancelleria comunale alle ore d'Uffizio.

Dal Municipio di Pieve Tesino, Tirolo Italiano, Circolo di Trento, Distretto di Borgo, li 8 gennaio 1852

GIOVANNI BUFFA *f. f. di Podestà.*

DA VENDERSI.

DIVERSI

PIANO-FORTI NUOVI

de' migliori Autori di Vienna

A PREZZI DISCRETISSIMI

Campo S. Maria Formosa, Calle degli Orbi N. 5204 fornito di ricapito di nazionalità per la libera introduzione

APPIGIONASI

Col prossimo 13 giugno 1852, una Campagna di Campi 70 circa, a Zerbesè, distante tre miglia da Monselice, con buoni fabbricati in pietra. L'applicante si rivolga in Venezia, Piazza S. Marco, al direttore del Caffè Quadri, dove vi sarà la persona per trattare e concertare per la visita, ec.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 16 GENNAIO 1852. — Mancano da qualche giorno gli arrivi. Il nostro mercato non presenta varietà d'importanza. Ha continuato molta ricerca nelle valute d'oro; che si son pagate fino da 1 1/3 ad 1/4 di disaggio. Ha migliorato il corso nei da 6 carant., che da 72 vennero pagati fino a 73 1/4, 1/2 e 3/4; le Banconote a 78 1/2; il Prestito lomb.-veneto rimase ad 80, prezzi verificati ieri, prima che arrivasse il telegrafo.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 15 GENNAIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	94 3/4
dette detto	» 4 1/2 »	84 5/8
dette detto (del 1850 reluibili)	» 4 — »	90 3/8
dette del 5 % col pagam. degl'inter. all'estero.		102 5/8
dette del Banco della città di Vienna	al 2 1/2 %	58 1/4
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500		
detto » » 1839, » 250 »		296 9/16
detto, lettera A.	al 5 %	94 1/2
detto, » B.		
Azioni della Banca; al pezzo		1227 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		1565 —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500		600 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste. » » 500		593 3/4

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 182 1/2	a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti	»	a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 124 1/2	uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	» 123 3/4	a 3 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» 120 1/2	a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 12-23	a 3 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	» 124 —	a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 147 —	a 2 mesi —
Parigi, » »	» 147 —	a 2 mesi —
Aggio dei zecchini imperiali	30 3/4 %	

TRIESTE 15 GENNAIO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 25 1/4 a 25 — %

MERCATO DI ROVIGO DEL 13 GENNAIO 1852.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti fini	16:—	17:—	
— mercantili	13:—	15:—	
Frumentoni pronti	11:—	13:—	al sacco.
Frumentoni aspetto	—:—	—:—	
Avene pronti	7:—	—:—	
Avene aspetto	—:—	—:—	
Segale	—:—	—:—	
Ravizzoni	—:—	—:—	
Linose	21:—	22:—	

MERCATO DI ESTE DEL 10 GENNAIO 1852.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti fini	60:14	62:28	
— mercantili	48:86	56:57	
Frumentoni pronti	41:86	49:14	al moggio.
Frumentoni aspetto	—:—	—:—	
Avene pronti	25:71	26:14	
Avene aspetto	—:—	—:—	
Segale	—:—	—:—	
Ravizzoni	—:—	—:—	
Linose	80:71	84:86	

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 15 GENNAIO 1852

ARRIVATI. — Da *Milano:* I signori: De Souza cav. Leconte, console generale del Brasile a Torino. — Nob. De Riva Cesare, possid. — De Rennenkampff barone, ciambell. nel Gran Ducato di Oldemburgo. — Mazzurano Egidio, negoz.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: Halleux Alessandro, possid. di Brusselles. — Brooke Giov., possid. inglese. — Cust Roberto, Inglese. — Barone de Unterrichter, possid. — Per *Milano:* Renevey Ambrogio, viaggiat. di comm. di Fesligny. — Per *Genova:* Grondona Giov. Batt., capitano mercantile. — Per *Bologna:* Brandenstein Carlo, I.° tenente sassone. — Campana dott. Pietro, legale. — Vincent Luigi, negoz. di Oulx.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 14 gennaio. { Arrivi . . . . . 494 / Partenze 494

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna

GIOVEDÌ 15 GENNAIO 1852.

Ore . . .	L. del Sole	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 4 5	28 4 5	28 5 8
Termometro, gradi	3 2	4 8	4 4
Igrometro, gradi	94	94	94
Anemometro, direzione	— N. —	— N. —	— N. —
Stato dell'atmosfera	Nebbia.	Nebbia.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 25

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

MEDIE PROPORZIONALI
delle Osservazioni meteorologiche dell'anno 1851.

OSSERVAZIONI *Mesi*	BAROMETRICHE *Pollici*	*Linee*	*Dec.*	TERMOMETRICHE *Gradi*	*Decimi*
Gennaio	28	3	7	3	6
Febbraio	28	2	9	4	4
Marzo	28	1	4	6	1
Aprile	28	1	5	10	9
Maggio	28	2	1	12	0
Giugno	28	3	9	16	0
Luglio	28	2	1	17	4
Agosto	28	3	0	17	9
Settembre	28	3	4	13	0
Ottobre	28	2	8	13	0
Novembre	27	11	6	5	0
Dicembre	28	4	9	1	9
Anno 1851	28	2	6	10	1

ESPOSIZIONE DEL SS.

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17 e 18 in S. MARIA GLORIOSA DE' FRARI, e la domenica, 18, anche in S. MARIA DELLA MISERICORDIA ed in S. STEFANO.

SPETTACOLI — VENERDÌ 16 GENNAIO

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Il melodramma serio in tre atti *La Regina di Leone,* ossia *Una legge spagnuola,* poesia di Giorgio Giachetti, musica del maestro Angelo Villanis. — Ore 8 1/2.

TEATRO SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lipparini. — *La Regina di Leone,* o *Non toccate la Regina.* Con farsa: *Il muto di S. Malò.* — Alle ore 8 e 1/2.

Si sta approntando con tutto l'impegno dalla suddetta drammatica Compagnia, per esporsi quanto prima, il *Dramma monstre,* diviso in quattro produzioni, del signor Alessandro Dumas, tratto dal rinomato romanzo dello stesso autore: *Il Conte di Monte-Cristo.*

Questo dramma si sta ora producendo per la prima volta con esito favorevolissimo al Teatro Re di Milano, per cui non poterono ancora passare alla seconda parte di esso, avendo dovuto replicare per più sere la prima, che porta per titolo: *Dantes il Marinaio.*

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, diretta da Francesco Chiarini. — *Il sindaco e i molinari; Ballo acrobatico; Posizioni accademiche; Esercizii coll'elastico inglese; Le voragini infernali* ecc. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN SAN GIACOMO DALL'ORIO. — Si rappresenta: *La presa di Costantina.* (Replica). Con farsa. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *Roberto il Diavolo, con Facanapa trovator normanno.* Con balletto nuovo. — (Replica.) — Alle ore 6 e 1/2.

Fra qualche giorno, verrà esposta al Pubblico la menageria di Belve, domesticate dal domatore di queste, *Benedetto Advinent,* e questa verrà fatta vedere sulla Riva degli Schiavoni, dirimpetto la Calle del Doge.

Prof. MENINI, Compilatore.

SABBATO 17 GENNAIO. ANNO 1852. — N. 7.

FOGLIO D' ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 17538. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza notifica col presente Editto all' assente Gaetano Trevisan fu Stefano che il nob. sig. Sante Dalle Chiavi fu Pietro tanto per sè quanto qual curatore del minore di lui fratello Giovanni possidente domiciliato in Vicenza ha prodotta a detto Tribunale nel giorno 10 dicembre corrente al n. 17538, la petizione contro di esso ed altri consorti nei punti:

1. Di caducità del dominio utile dei campi 2 con casa posti in Lerino.

2. Di restituzione entro giorni 14 dei suddetti campi e casa.

3. Di trasporto dell' immobile stesso in ditta degli attori nei Registri censuarii.

4. Di pagamento entro giorni 14 di a. l. 357 : 99, per canoni arretrati e che per non essere noto il luogo della di lui dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. Curti onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civile e pronunciarsi quanto di ragione, coll' avvertenza essere stata decretata detta petizione per la risposta da presentarsi entro giorni 90 sotto le avvertenza del par. 32 di detto Regolamento e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847.

Viene quindi eccitato esso Gaetano Trevisan a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Borgo, Cons.
Da Mosto, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 16 novembre 1851.
Rosenfeld.

N. 3237. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Morto nel 24 giugno a. c. in Mazzorno di questo Distretto Gaetano Turrati del fu Giuseppe senza testamento lasciando una sostanza apparente dal Giudiziale Inventario del valore di aust. l. 166772, si eccitano tutti quelli che credessero di avere diritto alla eredità ad insinuarsi producendo i loro titoli a questa Pretura, nel termine di un anno, avvertendo che scorso sia questo termine si procedera alla liquidazione della eredità in concorso degli insinuati.

Si pubblichi nei luoghi soliti, e per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Dirigente
POZZA.

Dall' I. R. Pretura di Ariano,
Li 22 dicembre 1851.
Per il R. Cancelliere
Guarnieri, S.

N. 10351. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che con odierno Decreto sotto pari n. fu da questa Pretura interdetto per imbecillità Marco Tessaro fu Marco di Mason, e gli fu destinato in curatore il proprio fratello Bortolo.

Dall' I. R. Pretura di Thiene,
Li 8 dicembre 1851.
Il R. Canc. Dirig.
TOALDI.

N. 9331. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sulle istanze di Ottavia Sonza di Gaetano di Vallonara, nei giorni 29 gennaio, 12 febbraio, 11 marzo 1852, mille ottocento cinquantadue, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., verranno tenuti nella residenza di questa Pretura, tre esperimenti d' asta per la vendita giudiziale degli immobili qui sotto descritti, esecutati in pregiudizio di Liberale Cornolò d. Peona di Crosara, alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti gli immobili non verranno deliberati che a prezzo superiore, od eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo sempreché basti a soddisfare tutti li creditori inscritti.

II. L' offerente dovrà fare previamente in mano del Commissario giudiziale delegato un deposito consistente nel decimo del valor peritale, il qual deposito sarà imputato nel prezzo della delibera, od a rifusione delle spese del reincanto, e del danno avvenibile in caso di sua mancanza alle condizioni, o sull' istante restituito se a di lui favore non seguirà la delibera.

III. Entro quattordici giorni dall' accennata delibera dovrà il deliberatario pagare a sconto del prezzo le spese e competenze forensi tutte, comprese quelle della istanza per subasta, dietro specifica che sarà liquidata dal Giudice.

IV. Il prezzo della delibera resterà nelle mani del deliberatario fino all' esito della graduatoria in seguito alla insinuazione dei crediti inscritti, e finchè la graduatoria stessa sarà passata in giudicato, ed egli avrà l' obbligo di corrispondere gl' interessi in ragione del 5 per 0/0 dal giorno in cui otterrà egli il possesso e godimento materiale dei fondi subastati.

V. Le spese della delibera e le successive saranno a carico del deliberatario, a di cui peso staranno pur anco le pubbliche imposte arretrate e correnti riferibili agl' immobili subastati.

VI. Rendendosi deliberataria la esecutante, sarà essa dispensata dal deposito fissato alla II condizione.

IMMOBILI DA SUBASTARSI.

Lotto I.

Una casa dominicale coperta a coppi, con corte e molino da grano a due ruote due stalle, due fenili, il tutto situato nella Comune di Crosara, nella Frazione di S. Luca, in contrà Costalunga, censita nella mappa provvisoria al n. 1,000, in porzione, ed in quella del nuovo censimento al num. 1783, e marcata al civico n. 146, confinata a mattina da transito di questa proprietà, che separa questa casa dalle stalle, a mezzodì da corte unita a questa strada, mezzodì, sera, tramontana da beni di questa proprietà, stimata Austr. . . . . L. 5860.

Quarti tre, un ottavo, tavole sessantasei di terreno prativo migliore, arborato, vitato con n. 5 gelsi, situato nella Comune di Crosara, nella Frazione di S. Luca, in contrà di Costalunga, censito in mappa provvisoria al n. 1,000, ed in quella del nuovo censimento al n. 1782, confinato a mattina dalla Roggia e dalla casa di questa ragione, a mezzodì, sera da strada comune, ed a tramontana da eredi Pietro Costacurta, stimato Austr. . . » 710. 56

Campi cinque, quarti uno, ottavi uno, tavole cinquantanove di terreno prativo arborato e vitato nella sudd. Comune, Frazione e Contrada, censito nella mappa provvisoria al n. 1001 in porzione, ed in quella del nuovo censimento ai n. 1786, 1787, 1788, confinato a mattina da Giuseppe Poli del fu Leonardo, mezzodì da beni di questa ragione, sera da eredi fu Pietro Costacurta, tramontana da beni di questa ragione, stimato Austr. . . . » 1851 .40

Campi sette ed un ottavo di terreno boschivo ceduo misto, situato nella sudd. contrada, Comune e Frazione, censito nella mappa provvisoria ai n. 1002, 1065, ed in quella del nuovo censimento ai n. 1785, 1789, confinato a mattina da Giuseppe Poli del fu Leonardo, a mezzodì da beni di questa ragione, a sera da Giuseppe Meneghini del fu Domenico, ed in parte da eredi Pietro Costacurta, ed a tramontana da Giuseppe Meneghini, del fu Domenico, stimato Austr. . . . . » 1140 .—

Quarti uno, ottavi uno, e tavole sessantaquattro di terreno aratorio, arborato, vitato situato nella sudd. Comune, Frazione, Contrada, censito in mappa provvisoria al n. 998, ed in quella del nuovo censimento al n. 1771, confinato a mattina da Francesco e fratelli Costacurta fu Giuseppe, a mezzodì da strada comune, a sera da Pietro Costacurta, ora eredi, ed a tramontana da Bortolo e fratelli Costacurta fu Giovanni, stimato Austr.. . . . . » 198 .92

Importo totale di questo I lotto L. 9760 .88

Lotto II.

Campi uno, tavole quarantacinque di terreno boschivo ceduo misto posto nella sudd. Comune, Frazione, Contrada, censito nella mappa provvisoria al n. 1990, ed in quella del nuovo censimento al n. 1731, confinato a mattina da eredi Pietro Costacurta, a mezzodì dalla Valle detta Egna, sera da D.r Domenico Toniazzo, tramontana da beni di questa ragione, stimato Austr. . . . . » 96 .93

Campi due, quarti due, e tavole diciotto

Somma . . . L. 96 .93 9760 .88

Riporto . . . L. 96 .93 9760 .88

di terreno prativo arborato, vitato con casa sopra consistente in una piccola stalla e fienile, il tutto situato nella suddetta Comune, Frazione, Contrada, censito nella mappa provvisoria al num. 989, ed in quella del nuovo censimento al n. 1730, confinato a mattina da eredi Pietro Costacurta, ed in parte da eredi fu Nicolò Costacurta, mezzodì l' antecedente terreno boschivo ceduo, misto, a sera da D.r Domenico Toniazzo, tramontana dal terreno seguente, stimato Austr. . . . . » 806 .86

Campi uno, quarti tre, ottavi uno, tavole 13 di terreno boschivo ceduo misto, nella sudd. Comune, Frazione, Contrada, censito nella mappa provvisoria alli n. 980, 987, ed in quella del nuovo censimento alli n. 1728, 1729, confinato a mattina da strada comune, mezzodì dall' antecedente terreno prativo, sera da D.r Domenico Toniazzo, ed a tramontana da Bortolo Meneghini del fu Pietro, stimato Austriache . . . . » 264 .66

Quarti due, tavole cinquantaotto di terreno arborato vitato in detta Comune, Frazione e Contrada, censito in mappa provvisoria al n. 988, ed in quella del nuovo censo al n. 2117, confinato a mattina da beni di questa ragione, ed in parte da Bortolo Meneghini fu Pietro, mezzodì, sera da beni di questa ragione, ed a tramontana da strada comune, stimati Austr. . . . . » 159 .33

Quarti uno, ottavi uno, tavole venti di terreno zappativo arborato vitato in detta Comune, Frazione, Contrada, censito in mappa provvisoria al n. 982, ed in quella del nuovo censimento al n. 1753, confinato a mattina, mezzodì e tramontana da Bortolo Meneghini fu Pietro, ed a sera beni di questa ragione, stimata Austr. . . . . » 111 66

Quarti due, tavole cinquanta di terreno pascolivo inferiore vacuo situato in d. Comune, Frazione, Contrada, censito in mappa provvisoria al n. 974, ed in quella del nuovo censimento al n. 1734, confinata a mattina da beni di questa ragione, mezzodì e sera da strada consortiva, ed a tramontana da Antonio Parese fu Bortolo di Vallonara, stim. Austr. » 69 .26

Campi tre, tavole settantasei di terreno prativo e zappativo arborato vitato con fruttari due gelsi con poco terreno prativo in detta Comune, Frazione, Contrada, censito nella mappa provvisoria ai n. 975, 976, 977, 978, ed in quella del nuovo censimento alli num. 1733, 1735, 2118, confinata a mattina da beni di questa ragione, a mezzodì da eredi fu Pietro Costacurta, mediante strada, a sera da beni di questa ragione coll' antecedente terreno descritto al n. 1734, ed a tramontana da Antonio Parese fu Bortolo.

Una casa colonica coperta a coppi posta sul fondo suddescritto censita in mappa del nuovo censimento al n. 1732, ed indicata nel comunale n. 139, composta in primo piano di due stanze da letto, ed un fenile sopra la stalla, ed in piano terreno di una cucina, una cantina e due stalle, stimata questa insieme al fondo suddescritto Austr. . . . . » 1483 .34

Prezzo di questo II lotto » 2992 .13

Lotto III.

Quarti due, ottavi uno, tavole ottantadue di terreno boschivo ceduo misto posto nella Comune di Vallonara, contrada Cima, censito nella mappa provvisoria alli n. 1090, 1092, ed in quella del nuovo censimento alli num. 590, 559, confinato a mattina da beni di questa ragione, ed in parte da Giuseppe Meneghini del fu Domenico, mezzodì da eredi fu Giuseppe Melan, a sera da beni di questa ragione, ed in parte da Ambrogio e fratelli Toniazzo di Giovanni, ed a tramontana dai detti Toniazzo, stimato Austr. . . . . . » 119 .07

Campi quattro, quarti tre, ottavi uno, tavole 92 di terreno prativo arborato vitato con poco zappativo vacuo posto nella sudd. Comune e Contrada, censita in mappa provvisoria ai n. 1091, 1093, 1094, 1095, ed in quella del nuovo censimento alli n. 284, 335, 336, 337, 338, 548, 549, confinati a mattina da Giuseppe Faller di Nicolò, ed in parte da Giuseppe Meneghini fu Domenico, a mezzodì dallo stesso Meneghini, ed in parte da eredi Melan fu Giuseppe, a sera dagli eredi predetti ed in parte da Ambrogio e fratelli Toniazzo di Giovanni, ed a tramontana da Giuseppe Faller di Nicolò.

Presso al confine di levante di questo corpo di terreno esiste una porzione di casa coperta a coppi censita in mappa del nuovo censimento al n. 283, confinata a mattina da Giuseppe Faller fu Nicolò, a mezzodì da transiti consortivi, a sera ed a tramontana dallo stesso Faller, stimata essa casa insieme al

Somma . . . L. 119 .07 12753. 01

Riporto . . . . L. 119 .07 12753 .01

corpo suddetto dei campi 4 . 3 . 1 . 98 . . . » 2277 .29

Importo a stima di questo III lotto » 2396 .30

Lotto IV.

Campi uno, quarti nulla, ottavi uno di terreno prativo con poche viti, ed in parte zappativo vacuo posto nella Comune suddetta nella Frazione di Valle S. Florian in contrada Bernardi, censito nella mappa provvisoria al n. 348, ed in quella del nuovo censimento alli n. 1531, 1532, 1877, confinato a mattina da Giovanni Bernardi fu Gaspare, a mezzodì dalla Fabbricieria della Chiesa di Valle S. Floriano, a sera da strada comune, ed in parte da eredi fu Francesco Rubbi ed a tramontana da Giovanni Bernardi del fu Gaspare, stimato . . . . » 306 .68

Quarti uno, ottavi uno, tavole venticinque di terreno prativo vacuo inferiore, e parte zappativo vacuo parimenti inferiore posto nella Comune sudd. Frazione e Contrade come sopra censito in mappa provvisoria al n. 376, ed in quella stabile al n. 1547, confinato a mattina e mezzodì da Giovanni Bernardi fu Gaspare, a sera da strada comune, ed a tramontana da Floriano Bernardi del fu Francesco, stimata Austr. . . . . » 65 .95

Campi due di terreno prativo arborato e vitato nella sudd. Comune e Frazione in contrà Piazzette, censito nella mappa provvisoria al n. 509 in porzione, ed in quella del nuovo censimento al n. 483, in porzione, confinato a mattina da Bortolo Balin fu Pietro, a mezzodì da Gabriele Pianezzola fu Giacomo, ora da Caterina Pianezzola del fu Giuseppe, e monte da strada comune, stimato . . , ... » 540 .—

Importo del IV lotto » 902 .63

Lotto V.

Quarti tre, tavole quarantasette di terreno prativo arborato vitato con fruttari posto nel Comune di Vallonara in contrà Caribollo, censito in mappa provvisoria al n. 1274, ed in quella del nuovo censimento ai n. 743, 676, confinato a mattina da Gaspare Marozo fu Bernardo, mezzodì da Pietro Pivotto fu Giuseppe, a sera da Bortolo Minuzzo fu Giovanni, ed a tramontana da eredi Antonio Minuzzo, stimato . . . . » 551 .27

Una casa posta a tramontana del terreno suddescritto, censita in mappa del nuovo censimento al n. 694, confinata a mattina, e mezzodì da transiti consortivi, sera eredi Minuzzi fu Antonio, tramontana da beni di questa ragione, ed in parte da eredi Minuzzi fu Antonio, stimata del valore capitale di Austriache. . . . . » 200 .—

Campi uno, quarti due, tavole ottanta di terreno prativo arborato, vitato con poco terreno zappativo pure arborato, vitato posto come sopra, censito nella mappa provvisoria ai n. 1214, 1215, ed in quella del nuovo censimento alli n. 657, 673, confinato a mattina, e mezzodì da Bortolo Pivotto fu Giuseppe, a sera dal R. Demanio, ed a monte da strada comune . . . . » 437 .09

Quarti due, ottavi uno, tavole trentasei di terreno pascolivo con maroni nella comune e contrada sudd., denominata la Bassa dei calmi, censito nella mappa provvisoria al n. 1291, ed in quella del nuovo censimento al n. 708, confinato a mattina da eredi Domenico Minuzzo, mezzodì, sera da eredi Minuzzo fu Bortolo, tramontana eredi Minuzzo fu Antonio, stimato . . . . » 110 .85

Quarti uno, tavole cinquantacinque di terreno zappativo arborato, vitato nella sudd. comune e contrada denominata la Chiachia, censito nella mappa provvisoria al n. 1230, ed in quella del nuovo censimento al n. 1287, confinato a mattina da Gio. Batt. Minuzzi fu Sebastiano, mezzodì da Matteo Gasparotto, sera, tramontana eredi Minuzzo del fu Bortolo, stimato . . . . » 151 .43

Importo del V lotto » 1450 .64

Lotto VI.

Campi tre, quarti uno, ottavi uno, tavole trentasei di terreno zappativo, prativo, arborato, vitato, con fruttari, situato nella Comune di Crosara, in contrà Pedolto, censito in mappa provvisoria ai n. 867, 868, 869, ed in quella del nuovo censimento alli n. 120, 122, confinato a mattina da Valle, a mezzodì da Valle detta del Gatto, a sera da Giovanni Pivotto del fu Francesco mediante Vallicella, ed a tramontana da strada comune, stimata Austriache. . . . . » —.—

Importo del VI lotto » 828 .66

Lotto VII.

Campi uno di terreno zappativo, arborato, vitato nella Comune di Vallonara, contrà Campi, censito in mappa provvisoria al n. 1028, ed in quella del nuovo censimento al n. 191, confinato a mattina da strada comune, mezzodì, sera da Gio. Batt. e Giuseppe fratelli Toniazzo del fu Giuseppe, ed a tramontana da beni comuni, stimato. . . . . . . » 230 .—

Quarti uno di terreno boschivo ceduo misto posto nella suddetta Comune e Contrada, censito in mappa provvisoria al n. 296,

Somma . . . . L 230 .— 18331 .14

Riporto . . . . L. 230 .— 18331 .14

confinato a mattina da Giovanni Monesco del fu Bortolo, mezzodì da Marc' Antonio Toniazzo fu Pietro, sera da eredi Toniazzo fu Domenico, tramontana da strada consortiva, stimato. . . . . » 35 .—

Importo del VII lotto » 265 .—

Lotto VIII.

Casa da braccente inferiore coperta a coppi situata nella Comune di Conco contrà Colpi, censita nella mappa provvisoria al n. 242, ed in quella del nuovo censimento al n. 1500, confinata a mattina da Andrea Colpo del fu Gaetano, mezzodì, sera, monte da transiti consortivi, stimata Austr. . . . . . . » 300 .—

Tavole ventidue di terreno ortivo posto nella sudd. Comune, e Contrada, censito in mappa provvisoria al n. 324, ed in quella del nuovo censimento al n. 1698 in porzione, confinato a mattina da Andrea ed Angelo Colpo fratelli del fu Gaetano, mezzodì da strada, sera da eredi Colpo fu Angelo, ed a tramontana da strada. . . . . » 16 .50

Campi due, quarti due, di terreno prativo e pascolivo migliore, con piante novelle di noce, posto nella sudd. Comune di Conco, contrada della Chiesa, censito nella mappa provvisoria alli n. 588, 589, ed in quella del nuovo censimento alli n. 1809, 2934, 2935, confinata a mattina da strada comune, a mezzodì da Pietro Tommasi fu Matteo, sera da eredi Rossi del fu Gio. Maria, ed a monte eredi Girardi fu Francesco detto Campanaro, stimato Austr. . . . . » 730 .—

Importo dell' VIII lotto » 1046 .50

Somma totale degl' immobili da subastarsi Austriache . . . . L. 19642 .64

Il presente si affigga in quest' Albo, e nei luoghi soliti della Comune di Vallonara, ed in Valle S. Floriano, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Aggiunto Dirigente, Colbertaldo.

Dall' I. R. Pretura in Asiago, Li 6 dicembre 1851.

Coste, Scrittore.

N. 7601. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Si deduce a comune notizia che nel giorno 21 gennaio 1852 dalle ore 12 merid. alle 2 pom. sarà tenuto all' A. V. di questa Pretura dinanzi apposita Commissione il terzo esperimento d' asta degl' immobili sotto descritti stati oppignorati e stimati, sopra istanza del sig. Gaetano Foresti fu Federico negoziante di Venezia, in pregiudizio del sig. Angelo Vizzotto di Antonio di Oderzo, con avvertenza, che in questo terzo incanto saranno gl' immobili deliberati a prezzo anche minore della stima di a. l. 6037 : 96, e sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Dovrà l'offerente all' asta cautare l' offerta col deposito in effettiva metallica moneta come all' art. III del decimo di aust. l. 6037 : 96, importo della stima nelle mani della delegata Commissione, e questo gli verrà imputato sul prezzo rimanendo deliberatario, o restituito al chiudersi dell' incanto non rimanendo deliberatario.

II. Il deliberatario assumerà tutti i pesi insiti allo stabile a riserva degli ipotecarii, e ciò dal giorno della delibera in avanti.

III. Dovrà il deliberatario entro tre giorni dall' intimazione del Decreto di delibera verificare il deposito giudiziale del prezzo di aggiudicazione in effettiva metallica moneta al corso di tariffa, esclusi li pezzi da 6 k.ni sotto pena del reincanto a tutte di lui spese e danni ed al prezzo anco inferiore di quello offerto.

IV. A carico dell' esecutato staranno tutte le spese di procedura a cominciarsi dall' atto di pignoramento e fino alla delibera, e ciò dietro specifica da tassarsi dal Giudice, come a di lui carico staranno le pubbliche imposte si ordinarie che straordinarie, e di qualunque specie che in corso di procedura, ed a preservazione dello stabile avesse per avventura pagate in di lui vece la parte esecutante: somme queste da prelevarsi come privilegiate dal corpo del prezzo di delibera.

Descrizione degl' immobili.

Casa situata in Oderzo in Borgo della Maddalena in più piani con adiacenze, marcata col civ. n. 217, ad uso di abitazione dello stesso esecutato, descritta nel censo stabile al n. di mappa 458, con pert. 0 : 24, di fondo colla rendita di a. l. 87 : 36, con piccola corte, era orto, cinta di muro di cotto in mappa al n. 459, colla superficie di cent. 06, e colla rendita di c. 31, a cui confina a mattina strada pubblica, mezzogiorno e sera Girolamo Bon, ed alli monti eredi del fu Francesco Bombardella, salvi ec. nel censo provvisorio si trova al catastale n. 441, con cifra di v. l. 124, stimata dell' importo di a. l. 6037 : 96, come dal protocollo di stima 18 settembre 1850, nel quale vi è la dichiarazione dettagliata.

Il presente Editto sarà affisso e pubblicato all' Albo Pretorio nel luogo di questo Comune in cui è di metodo, e per tre volte inserito nel Foglio Ufficiale d' Annunzii della Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Oderzo,

Li 1 dicembre 1851.

Il Pretore

Finali.

Cavazzocca, Canc.

N. 5869. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Da parte di questa I. R. Pretura, si deduce a pubblica notizia che in esito ad accordo seguito fra le parti interessate, ed i creditori inscritti avrà luogo il 23 gennaio p. v. dalle ore 10 alle 12 in quest' Aula Verbale un IV esperimento d' asta dei beni non venduti nei precedenti incanti, esecutati da Giacomo Moretti di Antonio di Taibon, rappresentato dall' avv. Paganini, al confronto dei comugi Natale Dai Pra fu Simeone, e Maria De Nardin pure di Taibon, ritenute le seguenti

Condizioni.

I. Ogni corpo verrà posto in vendita separatamente e deliberato al miglior offerente a qualunque prezzo.

II. Ogni deliberatario dovrà nell' istante stesso della delibera versare il relativo prezzo in monete sonanti a corso legale.

Descrizione dei beni da vendersi.

1. Roe del Forn campo di passi 72 3|4 con prato di passi 78, avente poco bosco da foglie ed un nogaro, confina a mattina Domenica moglie di Vincenzo Lena, mezzodì Roja, sera eredi q. Francesco Ben, settentrione strada, stimato austriache . . . L. 33 :40

2. Al Forn campo di passi 164 senza ciglio, confina a mattina Natale Dai Pra, mezzodì eredi di Apollonio e Luciano Costa, settentr. Lorenzo Del Din, stimato . . . . » 131 :20

3. All' Ort campo con ciglio e testale di passi 167 1|4, confina a mattina e mezzodì strada, sera Gio. Costa, settentrione Natale Dai Prà, valutato . . . . » 250 :—

4. Ai Casarai, ossia alle Tesere, prato con bosco fra li suoi confini di passi num. 53 1|4 confina a mattina eredi Lucano Costa, mezzodì Gio. Ben, sera eredi Del Din fu Battista, settentrione Roja . . . . » 106 :25

7. In Val di Taibon porzione di una casa composta di una cantina a pian terreno, di cucina, di stufa con fornello, ed un camerino in primo piano con soffitta sopra ed aggravio di coperto con metà di sale consortive, transiti ed orticello da erbe, confina a mattina Lucano Forcellini, mezzodì strada mediante orto, sera eredi Bortolo De Nardin, settentrione eredi Francesco Ben, stimate . . . . » 650 :—

Ed il presente Editto verrà pubblicato all' Albo Pretorio, nonchè nei luoghi soliti di questo Comune, e di Taibon, ed inserito per tre volte di seguito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Cons. Pretore

Carraro.

Dall' I. R. Pretura in Agordo,

Li 20 dicembre 1851.

Il R. Cancelliere

Vida.

N. 41435-41525. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende pubblicamente noto che mediante odierno Decreto p. n. venne in causa d' amichevole componimento chiuso il concorso apertosi coll' Editto di questo Tribunale 17 dicembre 1846 n. 42356, a carico di Silvestro Rosada fu Sante di questa Città.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Il Cons. Aul. Presidente

Foscarini.

Benatelli, Cons.

Giarola, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 27 dicembre 1851.

Domeneghini.

N. 9737. 2.ª pubbl.ª

Editto.

In seguito all' odierna istanza n. 9610, del D.r Angelo Valleggio curatore dei minori Giovanni, Andrea, Marianno, Giovanna, Giacomo ed Erminio Biasin vengono convocati innanzi questa I. R. Pretura pel giorno 27 febbraio 1852 dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. tutti i creditori verso l' eredità del fu Giacomo Biasin q. Bernardo mancato a' vivi intestato li 21 settembre 1850 in Lova, affinchè insinuino e provino i loro diritti a senso del par. 813 del Codice Civile sotto la comminatoria per gli effetti del successivo par. 814 del Codice stesso.

Il R. Aggiunto Dirigente

Cabianca.

Dall' I. R. Pretura di Dolo,

Li 12 dicembre 1851.

Il R. Cancelliere

Artel i.

DOMENICA 18 GENNAIO

ANNO 1852. – N. 14.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 14 gennaio.

Cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito.

Furono trasferiti: Il colonnello del reggimento fanti Arciduca Ernesto n. 48, Stefano di Mesko, nella stessa qualità al reggimento fanti Principe della Torre e Taxis n. 50, ed il comandante di quest'ultimo reggimento, colonnello Antonio Szabò, al reggimento prima indicato.

Fu pensionato: Il capitano nel reggimento fanti barone Piret di Bihain n. 27 Giovanni Anthony di Segenfeld, come maggiore.

Il di 7 corrente fu dall'I. R. Stamperia di Corte e Stato in Vienna pubblicata e diramata in tutte le edizioni la Puntata I. di quest'anno del *Bollettino delle leggi e degli atti del Governo per l'Impero austriaco*. Essa contiene:

N. 1. Ordinanza Imperiale del 16 novembre 1851, con cui viene emanato un Regolamento per l'esercizio delle strade ferrate, obbligatorio per tutti i Dominii dell'Impero.

Il di 20 dicembre p. p. comparvero le Puntate XXXII e LXXVII dell'anno 1851, nell'edizione ruteno-tedesca, e il di 7 gennaio corrente la puntata CXLIV, pure nell'edizione ruteno-tedesca.

L'I. R. Uffizio di redazione del *Bollettino delle leggi e degli atti del Governo per l'Impero* rende noto essere stata pubblicata presso l'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna e diramata il 10 gennaio corrente la Puntata II in tutte le edizioni. Essa contiene:

N. 2. La Patente Sovrana del 31 dicembre 1851, valevole per tutto l'Impero, con cui viene dichiarata fuori di attività la Carta costituzionale del 4 marzo 1849 (N. 150 del *Bollettino delle leggi)* e confermata l'uguaglianza di tutti gli appartenenti allo Stato dinanzi alla legge, nonchè l'inammissibilità e l'abolizione d'ogni nesso di sudditela; con cui viene inoltre stabilita una serie di massime fondamentali per la formazione delle più importanti ed urgenti leggi organiche, ed ordinato che le ora vigenti leggi siano osservate fino a tanto che saranno state pubblicate le leggi da elaborarsi.

N. 3. La Patente Sovrana del 31 dicembre 1851, valevole per l'Austria sopra e sotto l'Enns, Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola, Gorizia e Gradisca, Istria, Trieste, Tirolo e Vorarlberg, Boemia, Moravia, Slesia, Gallizia e Lodomiria, Cracovia, Buccovina e Dalmazia, con cui si pongono fuori di attività tanto la Patente del 4 marzo 1849 (N. 151 del *Bollettino delle leggi)* quanto le massime fondamentali pubblicate pei suddetti Dominii della Corona, mentre però verranno protette in questi Dominii tutte le Chiese e Società religiose, legalmente riconosciute, restando illese nei diritti di esercitare il pubblico culto, di amministrare indipendenti i proprii affari e di mantenere le istituzione ed i fondi destinati pei loro scopi di culto, istruzioni e beneficenza.

N. 4. Il Sovrano Rescritto di Gabinetto di S. M. I. R. A. l'Imperatore, del 31 dicembre 1851, al Ministro presidente, con cui vengono comunicate le massime fondamentali per la legislazione organica dell'Impero, incaricando i rispettivi Ministeri di procedere senza indugio all'elaborazione delle leggi, sottoponendone tosto i risultati a S. M.

Venezia 17 gennaio.

Il sig. Ministro della giustizia, con dispaccio 8 novembre 1851 N. 14390, ha nominato notai, Nicolò dott. Castelli e Carlo dott. Maroldi, il primo colla residenza in Tregnago, il secondo colla residenza in Bussolengo.

S. E. il sig. Governatore generale, Feldmaresciallo conte Radetzky, con deliberazione 12 corrente, si è degnata di conferire, in via provvisoria, il vacante posto di relatore presso la Congregazione provinciale di Udine al Commissario distrettuale di Chioggia, Carlo Padovani.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 17 gennaio.

In due diversi punti dell'Europa, vediamo sorgere contro le mire doganali e commerciali dell'Austria, difficoltà ed impedimenti, i quali, per quanto cerchino di ascondersi sotto pretesti economici o sotto riguardi di utilità, pure derivano da torbide fonti politiche presso a poco somiglianti.

Udiamo gli oratori della sinistra, nella Camera dei deputati del Piemonte, uscire in campo contro il progetto di trattato di commercio stipulato fra la Sardegna e l'Austria, sebbene il conte Cavour, uomo al quale non può essere negata molta cognizione pratica e profonda dell'argomento, abbia con convincenti motivi sostenuto che fra' molti trattati, negli ultimi tempi conchiusi dalla Sardegna, questo è assolutamente il più vantaggioso.

E quali sono poi i motivi, addotti dagli avversarii in questa lotta parlamentaria?

Due fra' deputati dell'opposizione non si vergognarono di prendere espressamente a proteggere il contrabbando, come una condizione dell'industria piemontese! Altri favellarono ben poco dei rapporti nazionali economici del trattato, e specialmente delle conseguenze, che avrebbe pel Piemonte; ma si estesero tanto più, e con discorsi ben ridondanti di frasi, sui pretesi interessi politici, che il Piemonte dovrebbe tutelare, i quali però, totalmente e parzialmente considerati, riposano sul solo pensiero fondamentale, che, da per tutto si palesa, essere, cioè, vocazione del Piemonte di tutelare per principio l'indipendenza d'Italia contro gli sforzi dell'Austria, che però si muovono sul solo terreno commerciale politico. Ma, nel più profondo di tutte queste idee, scorgesi palesemente dominare immutabilmente il chimerico pensiero dell'unità, sul vero valore della quale i partiti in Italia dovrebbero essere già sufficientemente illuminati.

Un'opposizione simile troviamo anche nell'Alemagna settentrionale. Anche là gli avversarii dell'Austria ed i Tedeschi esagerati si rifugiano all'ombra soccorritrice del *Zollverein* alemanno, al quale l'Austria non vuole recar pregiudizio, e ch'ella invece vuol vedere consolidato, ed esistente in modo per essa amico, sulla sola base, ad esso opportuna, quella del sistema protettore in fatto di dazii.

Queste dimostrazioni non possono ingannare chi si rammenti che gli stessi uomini, gli stessi organi, che ora combattono l'unione commerciale coll'Austria, appartengono al così detto partito della piccola Alemagna, il quale, alimentato già prima del 1848 pegli sforzi di *Pfizer* in Stuttgart, e di altri come lui pensanti, cerca adesso di continuare la battaglia perduta in grande sopr'un terreno, come crede, più favorevole.

Con questo partito ha fatto ora, se anche temporaneamente, alleanza la *Gazzetta crociata* di Berlino. Essa, nel suo Numero 9, parla di nuovo dei lavori del nostro Congresso commerciale e doganale in un modo, che, ora amaramente ostile, ora ironico e sofistico, non corrisponde alla gravità del giornale conservatore.

L'antico vezzo d'indicare l'accordo di Dresda col nome scherzoso di *preziosi materiali*, ha perduto ogni pregio, dacchè noi sappiamo da fonte sicura che i Governi, rappresentati alle nostre Conferenze doganali e commerciali, che vanno d'accordo, sono risoluti, nel caso che quell'accordo, progettato per facilitare il vicendevole commercio, non potesse essere tramutato in una decisione federale, di stipulare tra essi, sulla base dell'accordo stesso, un trattato speciale valevole per sempre.

Va in collera inoltre il giornale contro la progettata abolizione del dazio sulla seta greggia e sui vini austriaci. Se anche sorpassiamo la eccezione che il dazio sui vini esteri equivale ad un dazio su articoli di lusso, ci è però inconcepibile del tutto come un giornale, amico del libero commercio fino al midollo, possa, senza timore di diventare ridicolo, difendere il dazio d'importazione sulla seta. Ed a carico di chi resta, n ultima analisi, questo dazio, se non dei fabbricatori di seta dell'unione doganale, giacchè sembra esservi poca probabilità che possa essere mai filata seta sulla Sprea o sul Reno?

L'eccezione che, secondo le determinazioni del trattato d'unione *B*, a guarentire le privative austriache dello Stato, come il sale, tabacco e simili, e per la riscossione del dazio consumo, debba essere pur conservata una linea intermedia doganale, significa poco, giacchè, anche in questo caso, non viene arrecato pregiudizio alla libertà del commercio in riguardo all'infinita quantità di tutti gli altri articoli, ed il commercio può svilupparsi senza ostacoli e col maggior vigore da un confine all'altro. E deve anche osservarsi che il Governo austriaco, nel paragrafo 3.° del trattato *B*, propone espressamente di non accrescere le tasse per le privative e pel consumo, con che è data base sicura allo sviluppo eziandio di questi rami di commercio.

Ma presto le voci nemiche all'Austria, al Nord ed al Sud, rimarranno mutole, presto si otterrà la convinzione che l'Austria, non solo chiede vantaggi per sè, ma *offre* effettivi e grandi vantaggi. Questa idea comincia già ad estendersi in vasti cerchi ed a gittar radici in Italia e nell'Alemagna settentrionale per un felice avvenire. *(Corr. austr. lit.)*

La *Corrispondenza austriaca litografata*, dimostra nel seguente articolo l'utilità e l'efficacia delle regole d'amministrazione, abbracciate dall'Austria:

Quasi continuamente appariscono nella vita pubblica cose, chiaramente dimostranti che la strada, da ultimo risolutamente battuta dal Governo austriaco, è quella che sola conduce allo scopo finale, di preferenza desiderabile, di un'Amministrazione energica e celeremente operante.

In altri luoghi, nei quali si credeva di poter trovare aiuto nei mezzi, tanto un tempo decantati, del così detto *Selfgovernment*, ed in quei paesi, che il partito costituzionale si compiaceva di pregiare in certo modo come Stati-modello, sono arrivati a risultamenti che fanno comparire assolutamente desiderabile un procedere energico del potere centrale esecutivo.

Nel Wirtemberg, per esempio, i crimini e delitti, specialmente contro la sicurezza della proprietà, presero da ultimo un'estensione molto inquietante, soprattutto pel motivo che gli affari della polizia, e nelle campagne e nelle città, furono in gran parte, pegli sforzi instancabili dei giornali liberali e delle Camere degli Stati, assegnati ai Comuni. Invece di eseguire coscienziosamente e puntualmente i doveri, tanto importanti pel bene dello Stato, loro addossati, si lasciarono troppo presto sorprendere dall'usata tiepidezza e da uno spirito di parsimonia affatto fuor di tempo. Il popolo nega la dovuta considerazione a quelle Autorità, che, secondo la natura loro, adempier deggiono difficili e severi doveri, perchè le considera come destinate a servirlo. I Comuni cercano di farsi le cose più facili che possono, e si è potuto accorgersi con sorpresa che; specialmente nelle campagne, gli affari della polizia, pei falsi riguardi di economia di sopra indicati, furono posti in gran parte in mano di tali individui, che, come persone cadute in basso e bisognose di soccorso, sarebbero altrimenti venuti a carico dell'Istituto dei poveri e sonosi perfino gittati al vizio di una invincibile ubbriachezza. La gendarmeria wirtemberghese è appena, per la sua forza numerica sufficiente ad adempiere ai suoi importanti doveri nelle occasioni urgentissime.

Ma anche a Stuttgart capitale, dello Stato, si palesano gli effetti difettosi del sistema di polizia comunale. A malgrado che questo ramo di servigio costi colà fiorini 21,000 all'anno, mentre prima la città dava al Governo per ciò un solo annuo sussidio di fior. 7600, la polizia viene condotta in modo tutt'altro che sodisfacente, cosicchè adesso, per quel che si ode, il Consiglio comunale, rafforzato da elezioni in senso conservatore, ha intenzione di chiedere il ripristinamento dell'antico sistema.

Il giornale wirtemberghese l'*Indicatore di Stato* pubblicò, non è molto, a capo della sua parte uffiziale al seguente comunicazione: « Le notizie, che giungono da varii Distretti del paese, in riguardo all'aumento di crimini e delitti, specialmente contro la proprietà, ed al dilatarsi della mendicità, hanno, a quel che si sente, determinato il Ministero dell'interno ad inculcare seriamente alle Autorità distrettuali di polizia di operare perchè non venga esposta a pericoli la pubblica sicurezza, ed a fare a tale scopo, ove occorra, le convenienti proposizioni. » È chiaro che l'insorgere del Governo debb'essere stato promosso da cause importanti e di fatto.

L'utile applicazione di ciò alla nostra patria, già indicata al principio di questo articolo, riluce da sè. Le instituzioni, che il nostro Governo in parte ha attivato, come per esempio, e specie la gendarmeria, eccellentemente attiva, e quelle ch'ei prepara, guarentiscono che godremo dei massimi beni di ogni Stato incivilito: della sicurezza, cioè, e della protezione legale su basi rispettabili ed in tutta la estensione del significato. *(Corr. austr. lit.)*

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 14 gennaio.

Nella capitale circola la voce e la speranza che l'incoronazione di S. M. l'Imperatore abbia a seguire nei primi giorni del mese di maggio. *(G. del Tir. Ital.)*

APPENDICE

Critica.

BIBLIOTECA DELL'ECONOMISTA. *Scelta collezione delle più importanti produzioni di economia politica, antiche e moderne, italiane e straniere, diretta da Francesco Ferrara, prof. di economia politica nella R. Università di Torino. Presso i cugini Pomba e Comp.° Prima serie. Trattati complessivi, vol. I.° Scuola fisiocratica. Torino* 1850

(Continuazione e fine. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Divenuto nel 1761 intendente a Limoges, Turgot spiegò tutta la sua attività e tutta la sua intelligenza a pro' del paese affidato alle sue cure. Mentre amministrava, progrediva nelle ricerche scientifiche, e scriveva i migliori suoi lavori economici.

Le riflessioni sulla formazione e sulla distribuzione delle ricchezze, lo scritto sui valori e sulle monete, la memoria sui prestiti di danaro, che sono riprodotte dall'editore italiano, furono dettati che risalgono al tempo in cui Turgot era intendente a Limoges.

Il primo di questi scritti contiene un'esposizione delle dottrine di Quesnay e di Gournay; è dettato con quella semplicità e con quella profondità ch'erano proprie del suo ingegno. Ma nello stesso tempo che accoglie le dottrine dei fisiocrati, le tempera per modo, che le riflessioni sulla produzione e sulla distribuzione delle ricchezze sono considerate, a ragione, come un preludio della grande opera di Adamo Smith, che costituì in modo definitivo la scienza economica.

Lo scritto sui valori e sulle monete riproduce le dottrine, che giovanetto professava, accresciute dagli studii più profondi e dall'esperienza.

La memoria sui prestiti di danaro è un modello di analisi. Egli sostiene che, per il vantaggio stesso dei mutuatarii, torna utile la libertà dell'interesse, la quale d'altronde è con unanime sentenza sostenuta dai più grandi scrittori di pubblica economia. Rossi, con acuta osservazione, ha proposto che debbasi lasciar libero l'interesse, e rafforzare quella parte di codici punitivi, che ha relazione colle frodi e cogl'inganni che possono, compiersi all'occasione di prestiti. Ma Turgot, come tutti i buoni pensatori, amava che l'interesse fosse basso, credendo però, che meglio delle prescrizioni coercitive, valessero le istituzioni adatte a farlo diminuire naturalmente. Sono di Turgot le seguenti belle osservazioni: « Si può riguardare il prezzo del danaro come una specie di livello, al di sotto del quale ogni lavoro, ogni scultura, ogni industria, ogni commercio cessano. Gli è come un mare disteso sopra una vasta contrada; le sommità delle montagne s'innalzano al di sopra delle acque e formano isole fertili e coltivate. Se avverrà che quel mare trovi scolo, a mano a mano che si abbasserà, i terreni dell'erte, poi le pianure, poi le valli appariscono, e si coprono di produzioni d'ogni maniera. Basta che l'acqua monti o s'abbassi d'un piede per innondare o restituire alla coltura regioni immense. È l'abbondanza dei capitali che anima tutte le intraprese, e l'interesse basso è ad un tempo stesso l'effetto e l'indizio dell'abbondanza dei capitali. » (I, 336.)

L'elogio di Gournay è anch'esso preziosa scrittura di Turgot, e sotto ogni riguardo commendevole. Le osservazioni sulla mercanzia di Graslin, nella quale combatte le imposte indirette, sono guastate dal funesto errore della scuola fisiocratica che l'imposta debba stare a carico della proprietà fondiaria, considerata soltanto come produttiva, e non già per ogni specie di reddito. Si osservò a ragione che a Turgot sarebbe stato necessario l'esempio attuale de' più culti e ricchi Stati europei, ne' quali agevolmente, e con equa distribuzione, riguardo al principio, le imposte indirette danno grandissima parte delle pubbliche rendite.

Questi due scritti furono dettati da Turgot prima di andare a Limoges; ed il primo ebbe occasione dal desiderio di somministrare alcune indicazioni a Marmontel che doveva leggere l'elogio di Gournay all'Accademia di Parigi. Il secondo è diretto contro Graslin, sostenitore del sistema mercantile, pel quale la ricchezza delle nazioni sta nell'eccedente dell'esportazione sull'importazione e nel conguaglio che ne doveva avvenire in danaro sonante.

L'errore di Turgot, come pure di tutta la scuola fisiocratica, in ciò era riposto che consideravano come ricchezza solo l'eccedente del prodotto, che l'agricoltura dà sopra le spese di produzione. Quanto agli altri prodotti, ed alle utilità che si ottengono dalle industrie e dai commerci, non vedevano che una trasformazione dei salarii, senza scorgervi invece un concambio di servigii, che aumenta prodigiosamente la ricchezza, e fa in modo che le spontanee produzioni della natura sieno ben poca cosa in confronto della produzione dovuta alla utile direzione dell'umana attività. Essi non videro tutta l'importanza, ch'è veramente somma, dell'intelligenza e del lavoro umano, diretto a modificare la materia, ed a creare le qualità utili che prima non aveva, per cui è agevole sodisfare a bisogni ed a piaceri. In questo appunto consiste la produzione, per cui l'agricoltura non è che un fattore di essa, e la proprietà una condizione indispensabile perchè la produzione stessa sia possibile. I posteriori economisti hanno analizzato con grande profondità il fondamentale fenomeno della produzione, lasciando ben addietro le dottrine fisiocratiche, che perciò dovettero cedere, e per sempre, il posto alle nuove.

Nel 1774, dall'intendenza di Limoges, fu Turgot chiamato alle funzioni di controllore generale.

In questa eminente posizione Turgot poteva e voleva mettere mano a tante riforme rese ormai necessarie. Riforme civili, politiche ed amministrative. Le meditazioni del pensatore dovevano regolare le azioni dell'uomo di Stato con quella successiva temperanza nell'esecuzione, che ne rendesse possibile gli utili effetti.

Non è a dirsi se Turgot restasse inattivo. I suoi progetti di legge, i preamboli degli editti che fece accogliere, sono, anche oggidì, un oggetto di giusta e meritata ammirazione. L'editore italiano avrebbe fatto bene a riprodurne alcuni insieme alle altre belle scritture di Turgot, che sono comprese nel primo volume della Biblioteca dell'Economista.

Turgot aveva progettato la ripartizione delle imposte, un codice civile per tutto il regno, l'unità dei pesi e delle misure, un nuovo ordinamento dell'istruzione pubblica, il catasto, la pubblicità delle ipoteche, ed alcune preziose istituzioni di credito che la Francia ancora non possiede. E queste sono una parte soltanto delle misure, con cui questo previdente uomo di Stato aveva in animo di mutare in dieci anni la condizione del regno, combattendo i privilegii colle savie leggi, e con una ferma amministrazione che sapesse vincere gli ostacoli.

Ma Turgot era ministro, il suo Sovrano amava il bene generale, ma non aveva una volontà decisa, ed un'intelligenza eguale alla condizione dei tempi, ed ai gravi avvenimenti che dovevano poi succedere.

Turgot dovette cedere alla guerra astuta e formidabile, che gli mossero l'ignoranza e gl'interessi contrarii. Due anni durò nel Ministero, che sarà sempre ricordato nella storia molto onorevolmente. Poco tempo più tardi, una rivoluzione mise a soqquadro la Francia e l'Europa, ma compì le riforme e mutò la condizione civile del popolo francese, mandando ad effetto la massima parte delle proposte fatte dagli economisti fisiocrati, e da Turgot in particolare.

Nel 1776 Turgot ebbe la sua dimissione, e con sereno animo, qual conveniva al filosofo pensatore, scese dallo scanno ministeriale, solo dolente che i tempi non permettessero nè a lui, nè agli altri, di compiere que' progetti che credeva indispensabili al bene presente e futuro del suo paese. Le scienze esatte e naturali, la filosofia e la letteratura, come affermano i biografi, furono le occupazioni di que' cinque anni che gli restarono di vita, che consumò nella compagnia di Bossuet, di D'Alembert, di Condorcet, di Lavoisier, di Rouelle, di Rochow. Morì nel 1781 nella verde età di 53 anni.

Ieri partì di qui alla volta di Pietroburgo il consigliere di Stato russo de Jagielsky portatore d'una convenzione, conchiusa tra la Russia e l'Austria, colla quale l'Austria s'obbliga di somministrare annualmente per dieci anni alla Russia sale pel valore di quattro milioni di fiorini. *(Corr. Ital.)*

La situazione della privilegiata Banca nazionale austriaca, era il 31 dicembre dell'anno passato, la seguente: La moneta di convenzione coniata e le verghe di argento importavano fior. 42,827,656 car. 18 ³/₄ M. di C. (dunque quasi la situazione stessa come alla fine di novembre). La circolazione delle note di banco importò al contrario solo fior. 215,636,519 (vale a dire fior. 5,100,100 di meno che secondo il suddetto penultimo stato.) Viglietti del Tesoro fruttanti interesse al 3 per % ve ne avevano, in confronto agli anteriori 30 milioni, solo per fior. 21,418,500 M. di C. I pagamenti, fatti già dall'eccelsa Amministrazione delle finanze in varii modi, per lo più però in contanti, importano questa volta 47 milioni di fiorini. *(Corr. austr. lit.)*

La *C. A. L.* scrive: «Per quello che si sente, gli attuali Istituti universitarii e ginnasiali, saranno assoggettati ad una riforma, giacchè, come dovette insegnar l'esperienza, non corrispondono allo spirito scientifico degli studenti.» *(Lloyd.)*

Secondo quanto si scrive da Costantinopoli, il Governo austriaco avrebbe fatto l'acquisto colà di tre pirescafi da guerra, posti in vendita dal Governo turco a motivo di voler ridurre la sua flotta. *(O. T.)*

Le voci sull'imposizione d'un nuovo prestito sono infondate. Possiamo assicurare che nel Ministero delle finanze non si è deciso nulla in proposito. *(Corr. Ital.)*

TIROLO

Trento 14 *gennaio.*

La Camera di commercio e d'industria della Provincia di Mantova, per alcune considerazioni sul principio, per altre sulle risultanze di fatto, deliberò di non far luogo per l'avvenire alla formazione del prezzo adequato generale dei bozzoli della Provincia, nè di quello del mercato della città; e adottò in quella vece la misura di tenere affisso all'Albo del proprio Ufficio un prospetto dei prezzi giornalieri, verificatisi su quella piazza, raccogliendoli dai registri del pubblico pesatore, sotto la sorveglianza di un'apposita Commissione, sedente sul mercato.

Anche la Rappresentanza comunale della città di Roveredo, nella pubblica sua sessione d'ieridì, venne nella deliberazione di adottare la massima di rinunziare alla formazione di questa tassa dei bozzoli, abbandonandone l'incarico alla Camera di commercio del Tirolo italiano, però sotto certe riserve, relative a contingibili casi avvenire. La stessa cittadina Rappresentanza deliberò pure, nella stessa sessione, di passare all'acquisto del magnifico palazzo Alberti per collocarvi, almeno provvisoriamente, i varii Istituti d'istruzione ed educazione, esistenti in quella colta città. *(G. del Tir. Ital.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 12 *gennaio.*

Un'altra notizia abbiamo appresa in questi giorni che prova sempre meglio quanta cura e interesse riponga il Governo pontificio in tutto ciò, che concerne il trattamento delle carceri e case di condanna. Nella casa di detenzione, situata nel Fabbricato clementino alle Terme diocleziane, si sono incominciati grandiosi lavori di nuova sistemazione, per provvedere in un modo più diretto e permanente alla incolumità dei detenuti, alla moralità ed alle pratiche della religione. *(Civiltà cattolica.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 13 *gennaio.*

La *Gazzetta medica italiana*, dopo di avere accennato all'*epizoozia aftosa*, che dalle Provincie di Aosta e d'Ivrea si estese fin presso la capitale, e che manifestasi segnatamente nelle giovenche, il cui latte sovente attossica i vitelli, narra pure un caso di avvelenamento, di cui morì vittima il nominato Giovanni Troglia, di Corio, d'anni 23, per avere bevuto un mezzo bicchiere soltanto di latte proveniente da giovenche travagliate dall'epizoozia aftosa: il citato giornale ne conchiude non doversi lasciar libero l'uso di quel latte. *(G. P.)*

PARLAMENTO PIEMONTESE

Nella sessione del 13, la Camera dei deputati discusse ed approvò il bilancio passivo dell'Azienda d'artiglieria, fortificazioni e fabbriche militari. Incominciò quindi la discussione sul progetto di legge per l'approvazione dei bilanci passivi votati dalla Camera.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 14 *gennaio.*

Come vi scrissi l'ultima volta, la Camera si radunava in Comitato segreto per una comunicazione del ministro delle finanze. Il motivo dell'adunanza segreta era effettivamente finanziario. Il ministro Cavour ebbe a partecipare alla Camera che, non credendo alla stabilità degli alti corsi dei fondi, stimava opportuno il momento per l'emissione dei due rimanenti milioni di rendita, accettando un'offerta di Rothschild, che sostenne vantaggiosissima. Il deputato Revel si oppose energicamente a questo progetto per motivi di delicatezza verso la casa Stambro di Londra, che contrasse il primo prestito. Fu nominata una Commissione, di cui Lanza fu relatore. Il progetto Cavour-Rothschild venne respinto a grandissima maggioranza. V'ha taluno che, dietro questa sconfitta, vorrebbe presagire una ritirata di Cavour dal Ministero; ma il momento pel sig. Revel (che sarebbe il successore) non è ancora arrivato. Si dice che una modificazione ministeriale avverrà subito dopo appianate le difficoltà con Roma. Vedremo.

La *Gazzetta uffiziale* pel Ducato di Savoia ci fa conoscere che l'ingegnere Henfrey, già incaricato de' lavori preparatorii della strada ferrata per la Savoia, terminò gli studii necessarii per la linea telegrafica, che in pochi minuti dee mettere in comunicazione Torino con la Francia. Una somma di 240,000 franchi sarebbe sufficiente per quest'impresa. I fili traverserebbero il Moncenisio a qualche centimetro sotterra, in tubi di gutta-perca, come si è praticato a Douvres.

I Vescovi della Savoia hanno proibito con lettera pastorale l'opera: *Il prof. Nuyts a' suoi concittadini.* L'altro giorno dagli altari in Torino fu intimata la scomunica contro a' possessori del libro suddetto e del giornale protestante: *La buona novella.* Il Vescovo d'Aosta ha proibito, non è molto, la lettura d'un libro volterriano d'un certo dott. Boggio, che, in luogo d'occuparsi delle sue lancette, s'era messo a compilare un catechismo civile e politico. Quattro operette del canonico Arsières toccarono la stessa sorte. Vedete che l'alto clero non se ne sta inoperoso: ma neanche il Fisco dorme. Il *Fischietto* ebbe l'altro giorno sequestrata la caricatura perchè troppo pungente a certe attualità: si pubblicò il giornale senza la caricatura, anzi in luogo di quella lo spiritoso compilatore vi mise a caratteri cubitali: *La caricatura fu sequestrata dal Fisco;* e lo spaccio del giornale in quel giorno fu minimo. Credetelo a me, anche il popolo è stucco e ristucco di tante smargiasserie; e vi posso assicurare che la stessa *Gazzetta del popolo* che si vendeva a 12,000 esemplari, va scemando di credito e di abbonati ogni giorno. Ha un bel promettere la riproduzione in supplementi appositi degli Atti ufficiali del Governo... Sono indizii di prossimo fallimento della bottega!

La nuova censura teatrale ha incominciato l'opera sua col proibire il *Caio Gracco*: uno dei nuovi revisori, il sig. S..., volle dare l'altra sera al Teatro Carignano una sua produzione, intitolata *Diomira*, che il pubblico ha fischiato solennemente: non si sa se i fischi fossero diretti all'autore o al revisore. I maligni pretendono all'uno e all'altro.

I nostri spettacoli teatrali sono sfortunati: anche lo *Zampa* al Teatro Regio andò alla peggio. Si stanno preparando i *Puritani*, a cui succederà *Roberto il Diavolo.* Chi sostiene gli onori della stagione è il *Fausto*, in cui il diavolo (sig. Belloni) e la sig. Galletti Rosati, che non è il diavolo, attirano l'attenzione del pubblico, il quale accorre numerosissimo durante il ballo e lascia deserto il teatro durante la musica.

Ciamberì 9 *gennaio.*

Togliamo dalla *Gazzetta uffiziale per il Ducato di Savoia* quanto appresso:

« Ecco presso a poco quale sarebbe il progetto dell'ingegnere Henfrey riguardo alla strada della Savoia:

« La linea comincierebbe per ora a Modane, aspettando il *tunnel* del Moncenisio, e si dirigerebbe a Ciamberì per Montmélian Quindi, toccando Aix, Albens e Rumilly, seguirebbe il Val-de-Fier per arrivare a Seyssel a congiungersi colla strada ferrata francese di Lione. Da Seyssel le due linee riunite passerebbero sul territorio della Savoia, dirigendosi sopra Ginevra per mezzo di un *tunnel* sotto la montagna di Vuache o sotto un punto qualunque del Monte-Sion. » *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 8 *gennaio.*

Nuova scossa di tremuoto fu intesa in Melfi la sera del 29 dello scorso mese, alle ore quattro italiane. Essa fu sussultoria e di molta intensità; durò circa quattro minuti secondi, ma non produsse alcun danno. Melfi era circondata da neve alta tre palmi, e la popolazione dormiva tranquillamente.

Quella notte medesima, verso le ore sette italiane, preceduta da forte rombo, fu pure avvertita in Reggio una scossa ondulatoria, che durò circa dieci minuti secondi. Dopo due ore vi fu una replica, e tre altre in seguito, sempre con decrescente intensità. Non ebbe a compiangersi alcun disastro. *(G. del R. delle D. S.)*

La notizia sugli avvenimenti del 2 dicembre in Parigi giunse qui col battello a vapore l'*Ercolano*, il cui capitano Miceti consegnò al Principe don Luigi, fratello di S. M., i dispacci destinati pel Re. Essa fu accolta con sodisfazione non minore che negli altri paesi, dove fu salutata come lo scioglimento del minaccioso 52. S. M. il Re partecipò realmente alla sodisfazione della maggioranza della popolazione, ed è del pari comprovata, dal modo con cui gli pervenne questa notizia, la falsità della calunniosa invenzione di alcuni giornali inglesi, che non tardarono guari a dipingere con falsi colori l'accoglimento della medesima da parte di S. M. Il capitano Miceti nè ha consegnato i dispacci in persona a S. M., nè ricevette alcun ordine, come pretende di sapere il *Times.* Il Re seguita a soggiornare a Caserta, e non già a Capo di Monti come asseriscono i fogli inglesi. *(G. Uff. di Mil.)*

SICILIA

Palermo 30 *dicembre.*

S. M. il Re N. S., con venerato decreto dato in Napoli il 3 dell'andante dicembre, si è degnata di commutare la pena di morte, inflitta a Loreto Cirincione da Vallelunga dal Consiglio di guerra subitaneo della Provincia di Caltanissetta, nel dì 10 luglio del corr. anno, in quella di mesi sette di prigionia. *(G. Uff. di Sic.)*

IMPERO RUSSO

Il *Giornale tedesco di Francoforte* reca la notizia che la Russia sta preparando una nuova spedizione di Khiwa. Sembra ciò essere in relazione cogli avvenimenti della Persia, e coll'occupazione di Herat per parte delle truppe persiane. Khiwa è sulla strada fra' possedimenti russi in Asia e la Persia, come Herat apre la via della Persia ai possedimenti inglesi nelle Indie orientali. *(G. Uff. di Mil.)*

INGHILTERRA

Londra 9 *gennaio*

Si legge nel *Morning-Post:* Una deputazione dei detentori de' boni spagnuoli, contrarii alla conversione de' loro crediti contro il Tesoro spagnuolo, si recò ieri da lord Granville, al Ministero degli affari esterni. Dopo la enunciazione circostanziata de' fatti, S. S., che avea fatta alla deputazione la più graziosa accoglienza, domandò, che le s'indirizzasse un breve scritto sullo stato della quistione, promettendo che se ne occuperebbe alacremente.

Si legge nel *Globe:* Stamane una deputazione di Liverpool, con alla testa il sig. Cardwell, membro del Parlamento, si è recata da lord J. Russell, a fine d'intrattenersi col nobile lord sopra una modificazione de' diritti doganali. Il sig. Hornsby espose i cambiamenti cui i negozianti di Liverpool desiderano veder introdotti nell'attuale sistema delle dogane. Lord J. Russell accolse graziosamente la deputazione, e disse che il Governo prenderà vivamente a cuore codesta quistione.

Si legge nel *Times:* Ci duole il doverlo dire: sino a questo momento non vi è alcuna speranza di accordo tra' capi costruttori di macchine e i loro operai. I capi hanno dichiarato che, ove gli operai non ritirino le condizioni da loro imposte, essi chiuderanno i loro Stabilimenti sin dal giorno di domani 10 gennaio: gli operai, dal lor canto, non si mostrano punto disposti a cedere. Disgraziatamente la quistione è tale, ch'egli è molto difficile di fare un compromesso nel senso ovvio della parola. Forse nel consiglio, che qui diamo, sarà trovata alcuna durezza; ma noi siamo d'avviso che gli operai dovrebbero invece accettare le condizioni di colzro che gl'impiegano. Non piace nemmeno a noi di esprimere un'opinione così assoluta; ma noi dobbiamo far vedere agli uomini di lavoro qual è la vera lor posizione, e illuminare ad un tempo il pubblico sopra un affare che altamente richiede tutta l'attenzione del paese.

Si legge nel *Journal du Hâvre:* « Cominciando da giovedì 1.° gennaio 1852, è stata applicata in Inghilterra la nuova legge regolativa della navigazione a vapore, adottata in agosto ultimo. Codesta legge, la migliore senz'alcun dubbio che sia mai stata promulgata a questo riguardo, e l'economia della quale è altrettanto saggia dal punto di vista della navigazione a vapore, che tutelare e previdente rispetto agl'interessi della pubblica sicurezza, dispone che il Dicastero del commercio avrà l'incarico d'invigilarne l'applicazione: stabilisce le ispezioni che saranno fatte a bordo dei piroscafi: determina il rapporto che dovrà esistere tra il numero dei passeggieri e la capacità dei navigli: fissa le condizioni che saranno richieste ne' piroscafi costrutti in ferro, destinati alla navigazione marittima, il numero d'imbarcazioni per accorrere a salvamento de' naufraghi, delle quali dovranno essere forniti, le valvole di sicurezza di cui le macchine saranno provvedute, gli apparecchi assegnati a rendere gli abbordi meno frequenti. Brevemente, gli è un Codice speciale e compiuto della navigazione a vapore. A partire dal 31 marzo le caldaie di ciascun naviglio saranno munite d'una valvola di sicurezza, non soggetta al coloro del macchinista, e che dovrà solamente servire di elemento di valutazione all'ispettore generale.

« Questa legge, tanto saggia e previdente, come abbiamo già detto, potrà esser presa a modello ed a guida da tutte quelle nazioni, che vorranno, sull'esempio dell'Inghilterra, regolare madiante disposizioni legislative tutt'i vantaggi che possono trarsi da questa grand'industria. »

Altra del 10.

È il 3 febbraio, e non il 2, come avea annunziato il *Globe*, che s'aprirà la tornata del Parlamento. Non si sa ancora se la Regina ne farà l'apertura in persona.

Il *Morning-Herald* annunzia che il marchese di Normanby fu chiamato in Inghilterra per assistere al Consiglio privato, che doveva esser tenuto il 10 a Windsor.

Il *Daily-News* raccomanda come mezzo efficacissimo di nazionale difesa l'organizzazione di un corpo di carabinieri volontarii in ciascuna delle grandi città d'Inghilterra. Questo corpo dovrebb'essere composto d'uomini, che pagherebbero un prezzo stabilito per gli uniformi; il Governo s'incaricherebbe di fornire le armi e l'equipaggiamento.»

Il *Times* di Portsmouth dice che è stata ordinata la sollecita costruzione di due batterie di 100 cannoni sulla costa agli approdi della rada di quella città.

SPAGNA

Madrid 5 *gennaio.*

Scrivono alla *Correspondance:* « Il generale Narvaez, dopo essere stato ricevuto in udienza particolare dalla Regina Isabella II e dal Re, è partito alla volta di Loja (Andalusia). Egli va a trovare sua madre, presso la quale soggiornerà alcun tempo.

« Il Duca e la Duchessa di Montpensier si dispongono a partire per Toledo, l'Escurial e la Granja. » *(G. P.)*

FRANCIA

Parigi 10 *gennaio.*

Si è sparsa la voce che verrebbe proclamata la libertà dell'insegnamento, dopo abolita ogni prerogativa dell'Università. Il sig. di Montalembert dichiarò, dicesi, di accettare un seggio nel Senato solo a questa condizione. Tuttavia si dura fatica a credere che Luigi Bonaparte abolisca una fra le istituzioni, di cui si gloriava maggiormente l'Imperatore.

Un giornale piemontese fa sulle ultime disposizioni del Governo francese le seguenti considerazioni:

« Il giornalismo vive ordinariamente di opposizione: si sa che l'opposizione è il modo più facile e più compiuto di piacere. Le migliaia di abbonati, che ha reclutati finora il giornalismo francese, si devono all'opposizione: in fatto di lotte nel campo dell'opinione, gli atleti francesi destarono ai tempi nostri più curiosità che i romani nel campo dei circhi: ogni opinione aveva i suoi giornali, che erano piuttosto i suoi servi che i suoi direttori. Il partito sosteneva il giornale, che non lo aveva creato, ma lo istigava e spingeva. Vanamente, quando i limiti della legalità erano oltrepassati dal giornale (e si oltrepassavano a misura che il partito s'esasperava) le condanne giudiziali cadevano sul periodico; il partito sosteneva le spese, unico danno della sentenza, e il numero dei gerenti in prigione seguava la misura dell'entusiasmo del partito, dei sacrificii pei prigionieri, e del numero degli associati. Nè il cattivo esempio era l'ultimo dovere.

« Di qua dalle Alpi si scimiotteggiava in piccole proporzioni la Francia; ed oltre i grandi discorsi, non mancavano nè anche qui i soccorsi ai gerenti, carne venduta alla prigione e marionette degli scrittori, e nè anche le Società per pagare la multa e sovvenzionare i prigionieri colla più immorale delle speculazioni. Ora in Francia tutto ciò è sparito, ed il mutismo giornalistico è un fatto compiuto. E le cose erano giunte a tale, che questo fenomeno violento è sembrato, e sembra ai più, un sintomo di benessere. E pei giornali, cioè per gli organi della parola scritta, accade lo stesso che accadde per gli autori dei fatti tumultuosi. Quando, alle porte di alcune città, si videro il 4 e il 5 dicembre comparire turbe di contadini, i quali, in tutta buona fede, con carri e sacchi venivano a prendere la loro parte delle sostanze dei ricchi, che, secondo le notizie date dai comunisti, stavano per essere divise, l'opinione di tutti i possidenti e di tutti coloro che lavorano per acquistare, s'indegnò, non solo contro coloro che venivano, ma contro coloro che gli avevano mandati, con persuaderli, col mezzo di mille giornali, che al banchetto della vita e della felicità tutti avevano indistintamente un eguale diritto.

« Così la stampa muore senza compianto, e la guardia nazionale morrà senza esequie. Più tardi, se la libertà avrà una forma a cui raccomandarsi, se la libertà esisterà ancora, il rimprovero di un'intiera generazione contro chi rese necessaria o possibile una severità sì grande cadrà sopra i repubblicani, che si finsero amici della libertà ed erano amanti della licenza.

Il primo volume della Biblioteca dell'Economista, oltre gli scritti che furono accennati di Quesnay e di Turgot, contiene l'opera di Mercier de la Rivière, intitolata: *L'ordine naturale ed essenziale delle società politiche*, varii scritti di Dupont di Nemours, l'introduzione alla filosofia economica dell'abate Baudeau, e tre lavori di Le Trosne.

Questi furono gli espositori più degni di essere ricordati della dottrina fisiocratica. Dupont di Nemours fu fedele e ligio discepolo, pubblicò riuniti gli scritti di Quesnay, raccolse quelli di Turgot, e ne fece l'edizione in otto volumi sul principiare del secolo. In Mercier de la Rivière, in Baudeau, in Le Trosne, con alcune variazioni dovute alle diversità degl'ingegni, si hanno, accompagnate da molto entusiasmo, esposizioni lucide e chiare della dottrina dei fisiocrati, che abbracciava nel vasto suo campo una completa teoria filosofica, politica ed economica della civile convivenza.

Nel 1776 Smith aveva pubblicate le sue ricerche sulla natura e sulle cause della ricchezza delle nazioni. Nel 1789 aveva principio una grande rivoluzione in Francia, che ne mutava le condizioni civili. I fisiocrati avversati nelle loro dottrine politiche, contraddetti nelle dottrine economiche da un uomo di genio, che mutava le parti della scienza, furono abbandonati dalla nuova generazione. Gli studiosi abbracciavano le dottrine dell'inglese economista, che trovava in Say un espositore chiaro e ingegnosissimo. Come suolsi, all'ammirazione eccessiva, succedette il dispregio assoluto: l'una e l'altro ingiusti, perchè i fisiocrati avevano fatto molto a pro' della scienza; accanto ai principii falsi v'erano le dimostrazioni vere; i posteri dovevano rigettare gli uni, accogliere gli altri, e farne lor pro'.

Fino a questi ultimi anni, si citavano i fisiocrati solo per combatterli o per deriderli. Dupont di Nemours, sopravvissuto a' maestri suoi, alle rivoluzioni, alla gloria delle dottrine, da lui accolte con tanto entusiasmo nella sua gioventù, abbandonava l'ingrata patria, e scriveva addolorato a G. B. Say dalle rive opposte dell'Atlantico, protestando contro la dimenticanza e il dispregio di que' cultori dell'economia, che, com'egli si esprime, se non compirono l'edifizio della scienza, ne avevano però edificato le mura maestre. E soggiungeva con l'animo addolorato ed indignato: « Rendeteci un po' di giustizia; noi non siamo nè pazzi, nè sciocchi; noi abbiamo la coscienza delicata; noi non abbiamo scritto e governato per mezzo secolo, in paesi diversi di costumi e di leggi, senza conoscere ciò che facessimo. »

Ma venne il tempo della giustizia. Rossi, che tenne, con tanto onore del nome italiano, e con tanto vantaggio della scienza, cattedra di economia politica in Parigi, alla gioventù francese ricordò con amore le glorie degli economisti fisiocrati, e li rivendicò dalla sdegnosa noncuranza, in cui erano da molti tenuti. Nella seconda lezione del suo corso, tenuto nell'anno 1836-37, così si esprimeva quel bell'ingegno: « È una giustizia che amo di fare ai fisiocrati, agli economisti francesi: per opera loro precisamente si sviluppò la forma scientifica. Si possono rigettare le loro teorie, si possono soprattutto rigettare i loro principii esclusivi: non è men vero aver essi chiaramente compreso che v'era nello sviluppo economico delle società un ordine di fatti e d'idee che dovevano offrire allo spirito umano il soggetto di un grande lavoro scientifico. Ma, figli del secolo XVII, i fisiocrati vivevano in un tempo, in cui tutto agitavasi in Europa, e particolarmente in Francia; vivevano in mezzo ad una società che aspirava robustamente a rompere, per dir così, la vecchia sua scorza, ed a prendere forma novella. Preoccupati da queste idee, che allora commovevano tutti gli spiriti, era per essi impossibile di chiudersi nella cerchia delle nozioni economiche, e di non pensare, prima d'ogni altra cosa, alla riforma delle istituzioni politiche, ed a riordinare un potere, il cui intervento era, secondo il loro avviso, una causa di perturbazione profonda nel sistema economico delle società civili. Così la fisiocrazia di Quesnay, pubblicata da Dupont di Nemours, tratta della costituzione naturale del Governo; e Mercier de la Rivière intitolava la sua opera *Ordine naturale ed essenziale delle società politiche.* Pensava che quest'ordine doveva necessariamente produrre tutto il bene, di cui l'uomo può godere sulla terra. Per lui, l'economia politica non era che un capitolo dell'ordinamento sociale e politico. L'idea che preoccupava lui e gli altri membri di questa specie di setta, non era unicamente la ricchezza, ma la questione del loro tempo, del loro paese, l'ordinamento della società. Tutto era subordinato a quest'idea, tutto tendeva ad essa, tutto ne emanava; vasta sintesi che l'impazienza delle riforme suggeriva, nel secolo dell'osservazione e dell'analisi, ad intelligenze più ardite che profonde, ai precursori della grande rivoluzione. Questo titolo ad essi spetta, benchè le loro teorie sociali non proclamassero la libertà politica. »

Alla voce autorevole di Rossi altre si unirono, ed è pur debito notare quella simpatica e cara dell'ingegnoso Adolfo Blanqui, che ai fisiocrati consacra due bei capitoli della sua storia dell'economia politica.

Finalmente l'Accademia delle scienze morali e politiche in Francia fra gli argomenti da premiarsi, messi al concorso per l'anno 1847, chiedeva di ricercare, coll'analisi comparativa delle dottrine e dei fatti istorici, quale sia stata l'influenza della scuola dei fisiocrati sul progresso e sullo sviluppo delle scienze economiche, come pure sull'amministrazione generale degli Stati per quel che riguarda le finanze, le industrie ed il commercio.

Un solo concorrente si presentava al concorso; ma forte di lunghi studii fatti sui fisiocrati, ed economista distinto egli stesso, coglieva la palma, che gli venne concessa per proposta di Ippolito Passy. Eugenio Daire, laureato dall'Accademia, otteneva il premio di millecinquecento franchi, quando sul letto di morte era prossimo a compiere una vita travagliata dalla fortuna, vicino a riparare i danni della sorte, lasciando la moglie e tre giovani figli nella povertà. Accoglieva Eugenio Daire l'annunzio del lusinghiero giudicio dell'Accademia con mesto sorriso, e allegravasi della palma ottenuta e del premio, che avrebbe bastato a sopperire alle spese dei funerali ed ai primi bisogni della desolata famiglia.

Ad Eugenio Daire aveva il Guillaumin affidata l'edizione delle principali opere dei fisiocrati, che inserì nella collezione dei principali economisti. Due volumi contengono i lavori di Quesnay, di Dupont di Nemours, di Mercier de la Rivière, dell'abate Baudeau, di Le Trosne, preceduti da un'introduzione sulla dottrina dei fisiocrati e da commentarii e notizie istoriche. Questi due volumi, la cui edizione fu affidata a Daire esclusivamente, videro la luce nel 1846. Già nel 1844, Eugenio Daire e Ippolito Dussard in compagnia, avevano condotto a fine l'edizione delle opere di Turgot, che in due altri grossi e splendidi volumi pubblicò il Guillaumin. Eugenio Daire resosi quasi famigliare di que' scrittori, per la lunga consuetudine con loro, innamorossi forse troppo delle loro dottrine, oppure, quasi voglioso di rivendicarne l'onore innanzi alla nuova ed immemore generazione, ne spinse troppo le lodi, e con calore difese que' principii esclusivi che hanno ricevuto da Adamo Smith una confutazione vittoriosa.

Il professore Ferrara, fra gli scritti compresi ne' quattro tomi pubblicati in Francia, fece una scelta giudiziosa di quelli che non dovevano restar ignoti alla comune degli studiosi italiani, e li raccolse nel volume annunciato. Approfittando dei lavori di Daire, mise innanzi ad esso un ragguaglio istorico che sarà letto con piacere e con profitto, e lo chiuse con una nota sulla dottrina dei fisiocrati, nella quale analizza con molta vivacità il principio del reddito netto, che fu cagione in gran parte della ruina della scuola francese, e le principali applicazioni delle loro dottrine messe a raffronto colle teorie oggi accolte dai pensatori che riconoscono in Smith il loro maestro.

Smith, colla sua solita potenza, ha consacrato un capitolo ai fisiocrati, nel quale compendia e giudica la loro dottrina. Esso fu chiamato, ed è, un vero capolavoro per ciò che riguarda i dogmi economici. Smith vi ha profuso a piene mani quelle finissime osservazioni, di cui abbondano tutte le sue opere. Fra le quali è impossibile, per evitare una citazione, di non riportare la seguente: « Alcuni medici speculatori, egli dice, sembra che abbiano imaginato che la salute del corpo umano potrebb'essere

« Similmente dee dirsi delle *Associazioni fraterne.* La politica agitatrice, che guasta tutto quello che tocca, le rese fomite di torbidi, sotto l' aspetto dell' unione e della fraternità. Essa le fa sciogliere, e con esse si aggiorneranno i benefizii, che ne sarebbero emersi, se non le avesse guaste una falsa direzione. » *(G. di G.)*

Ogni gran moto politico, che avviene in Francia, fornisce al sig. di Lamartine l' occasione di fare un' escursione nelle regioni eteree, in cerca di metafore. Si è a questo modo che, nel 1848, la presenza del famoso Blanqui in non sappiamo qual corpo legalmente costituito era un *parafulmine* per l' ordine sociale; oggidì il regime inaugurato del colpo di Stato debb' essere *un' eclisse di sole del principio liberale.*

I Parigini hanno sempre avuto due maniere di vendicarsi della compressione; le barricate ed i frizzi. Quando credono cosa prudente non ricorrere alle prime, si può avere per certo che metton mano a' secondi. Gli è così che adesso la censura, in permanenza al Ministero dell' interno, e sempre severissima, non è chiamata con altro nome se non che l' *Uffizio dello spirito pubblico.*

L' anno 1851 è stato il più disastroso che si conosca per le classi commerciali e coloniali. Liverpool solo perde sette milioni di lire di sterlini sul cotone, sul tè, lo zucchero, il caffè, l' indaco, il legname da costruzione, la farina ed i grani. *(G. Uff. di Mil.)*

Lunedì (5) dovevano essere coniate le prime monete coll' effigie del Presidente della Repubblica; ma i conii che si fecero in fretta erano sì male eseguiti che bisognò rifarli.

Si annunzia la morte del viceammiraglio Dupotet, grande ufficiale della Legion d' onore, morto ieri in Parigi.

Altra dell' 11.

Il dipartimento delle Alte Alpi è dichiarato, con decreto d' oggi, in istato d' assedio.

Un decreto del Presidente della Repubblica apre a ministro della marina e delle colonie sull' esercizio 1852 un credito di 3,587,000 fr. per le disposizioni necessarie per la formazione d' un nuovo stabilimento alla Guiana francese.

Nel numero dei 468 deportati, che ieri s' imbarcarono all' Hâvre si trovano due ex-rappresentanti del Loiret, e sono i signori Alessandro Martin e Michot-Boutet, e un ex commissario generale del Governo provvisorio, il sig. Perreira.

Procedevasi all' imbarco dei deportati, quando un dispaccio telegrafico, indirizzato al vice-prefetto, recò l' ordine di soprassedere all' imbarco del sig. Rivière, avvocato, e di ricondurlo a Parigi: il che fu eseguito.

Cinquanta gendarmi sotto gli ordini di un capitano accompagnano i deportati fino a Caienna.

I giornali delle Provincie riproducono il seguente dispaccio telegrafico, trasmesso dal ministro della guerra ai generali, che comandano nei Dipartimenti:

« *Parigi 2 gennaio.*

« La solennità del 1.° gennaio è stata magnifica. Tutto procedette nel massimo ordine. Il numero dei *si* sarà maggiore di 8 milioni. Il Governo acquista ogni giorno nuova forza; gli affari e i piaceri assumono grande attività. »

Crémieux ex-deputato, ex-membro del Governo provvisorio, ex-ministro di giustizia ed ex-rappresentante, si trovava il giorno 7 gennaio corrente a Chammont e difendeva gl' interessi della città di Châteauvillair contro la Casa d' Orléans.

Il sig. Sallandrouze partì per Brusselles, per portare a S. M. il Re Leopoldo alcuni vasi di porcellana di Sèvres, qual attestato di gratitudine per l' ospitalità, accordata dal Belgio agli artisti francesi nella sua ultima Esposizione.

Il *Sémaphore* di Marsiglia annunzia che il principe romano Aldobrandini, cugino del Presidente della Repubblica, è giunto in quel porto, recandosi a Parigi colla sua famiglia.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 11 gennaio.

Il generale Oudinot è stato ricollocato nel quadro d' attività degli uffiziali generali.

Ieri si era sparsa rapidamente la voce che parecchi decreti d' espulsione erano inseriti nel *Moniteur*, e ch' essi erano esclusivamente applicabili a membri dell' ex Assemblea legislativa. Abbiamo incontrato parecchi ex rappresentanti, i quali accorrevano al Palais-Royal in un Gabinetto di lettura, da essi frequentato, per assicurarsi di non essere fra gli espulsi. Del rimanente, la maggior parte di coloro, che son compresi nelle tre categorie dei decreti di bando, erano già in fuga od in carcere. Tuttavia, ne ha un piccol numero, che furon colti alla sprovveduta, e che si tenevano come affatto sicuri, per ciò solo che non avevano pigliato nessuna parte palese e materiale all' insurrezione del mese di dicembre. Il *Constitutionnel* e la *Patrie* ci fanno con ragione osservare che, dando tal terribile colpo, il Presidente della Repubblica si sottrasse alle volgari preoccupazioni d' una vana popolarità, e ch' ei volle anzi tutto salvare la Francia e rendere un gran servigio alla civiltà europea. Quest' osservazione è appien giusta; ed è certo che il Principe Luigi Napoleone Bonaparte dovette fare gran forza a sè stesso per attuare tal grande provvedimento di salvezza pubblica. Gettando uno sguardo sulla storia del passato, Luigi Napoleone Bonaparte vide che le concessioni non avevano mai salvato nessun Governo; e, d' altro canto, l' Imperatore, suo zio, che se n' intendeva, aveva un giorno profferito un di que' detti, che durano come a servire d' insegnamento e di regola a tutti coloro, che in avvenire saranno chiamati a governare i popoli. Napoleone disse: *Bisogna che il potere sia impopolare.* Non ho dimenticato l' impressione, che produsse un giorno il sig. Guizot, allorch' ei rammentò queste parole, poco tempo dopo la rivoluzione di luglio, alla bigoncia della Camera dei deputati. I liberali della sinistra se ne commossero e nel biasimarono grandemente; ma il sig. Guizot persistette nondimeno nella glorificazione di tal massima, nella quale, per parte sua, e' consentiva pienamente. Il sig. Guizot ben sapeva ch' ei non era popolare quanto il sig. Thiers, nel senso liberale della parola, nè tampoco quanto il sig. Odilon Barrot; e non se ne lagnava. Qual profitto mai ritrassero dalla loro popolarità il signor Thiers ed il sig. Barrot, nelle giornate del 23 e del 24 febbraio 1848? Alcune persone paragonarono, dal canto loro, assai ingiustamente, l' atto di severità del 10 gennaio alle proscrizioni della Convenzione. Per buona sorte, non c' è fra quello e queste nessuna benchè menoma analogia. Nel 93, i partiti si decimavano l' un l' altro, ciascuno alla volta sua, non già per salvare la Francia, ma sì per compierne la rovina a profitto della loro ambizione. D' altra parte, il patibolo non rendeva mai le vittime, che gli si mandavano. Di che si tratta? Dell' allontanamento momentaneo d' un certo numero d' uomini, la cui presenza è considerata come pericolosa, ed a cui le porte della patria saranno riaperte forse tra brevissimo tempo. Speriamo che le tracce degli ultimi avvenimenti saranno tra non molto cancellate abbastanza perchè il Principe Luigi Napoleone Bonaparte non abbia più ad ascoltare se non la voce della longanimità e della clemenza.

Parecchi giornali fanno osservare con qualche sorpresa che il Presidente della Repubblica segna ora i suoi decreti semplicemente così: *Luigi Napoleone*, e che que' decreti hanno la data delle Tuilerie. In verità, quel che ci sorprende è la sorpresa di que' giornali. Come non veggono essi che la condizione di Luigi Napoleone è cangiata dopo il 21 dicembre? Non è da farsi illusione, nè da cavillare sulle parole. Il 10 dicembre 1848 la nazione aveva eletto per quattro anni un Presidente, confinato entro a' limiti della Costituzione. Col voto del 21 dicembre, il popolo francese si spogliò della sua sovranità per trasmetterla tutta intera a Luigi Napoleone Bonaparte. Mai nessun uomo fu investito d' una potenza più pienamente dittatoria; e bisogna esser ciechi a non vedere che un' immensa rivoluzione si è compiuta a profitto dell' autorità. Speriamo che Luigi Napoleone non si varrà di tal sua autorità se non pel bene ed il riposo del paese, che gli affidò i suoi destini per dieci anni.

Abbiamo sott' occhio una moneta da cinque franchi, con l' effigie di Luigi Napoleone Bonaparte. L' un lato ha nel mezzo la corona, con entro le parole: 5 *franchi*, 1852; ed intorno: *République française.* Nell' altro è la testa del Presidente, con intorno le parole: *Louis Napoléon Bonaparte;* e nel contorno: *Dieu protège la France.* Le nuove monete francesi hanno una grande analogia con le monete belgie e le francesi d' innanzi il 1848. La faccia del Presidente è volta a sinistra; quella di Luigi Filippo era volta a destra, come capo di dinastia.

Si annunzia l' organizzazione delle guardie campestri, che formerebbero quindinnanzi un corpo come la gendarmeria, verrebbero poste sotto gli ordini di quest' ultima, e sarebber prese, per la massima parte, fra gli antichi militi.

SVIZZERA

BERNA

Berna 11 gennaio.

Un corrispondente della *Nuova Gazzetta di Zurigo* ricorda che, già fin dal p. p. mese di settembre, l' Assemblea federale aveva commesso al Consiglio federale di rannodare le trattative cogli Stati dell' Alemagna meridionale, riserbandosi di ricorrere a provvedimenti di rappresaglia doganale, pel caso in cui le trattative non riuscissero. Il foglio di Zurigo soggiunge che si sta con ansietà attendendo un pronto scioglimento della quistione. *(G. P.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 10 gennaio.

Un foglio di Berlino, che dicesi conservativo recava la seguente notizia: « Dopo che tutt' i tentativi di far entrare un generale prussiano nel Ministero Manteuffel erano andati falliti (niente meno che sette generali (!?) rifiutarono, a quanto dicesi, il portafoglio offerto ad essi) si sarebbe riuscito finalmente di trovare un successore al sig. di Stockhausen, nella persona del generale di Bonin. » A tale notizia, risponde la *Gazzetta prussiana* essere giustificabile il desiderio di conoscere i nomi di quei sette generali, che non vollero avere la vergogna di diventare ministri di guerra prussiani. Il Ministero non conosce che un solo generale, che non volle accettare il portafoglio della guerra, e questo il fece per motivi che nulla hanno che fare colla politica. *(Lloyd e O. T.)*

PRINCIPATO DI WALDECK

Corbach 10 gennaio.

Il Principe ereditario di Waldeck diventa maggiorenne il 14 del corr. gennaio, ed assume il Governo, tenuto finora da' sua madre.

AMERICA

Ecco alcuni particolari dell' incendio del Campidoglio a Washington. L' incendio è scoppiato il 24 dicembre. L' edifizio andò in fiamme: la biblioteca del Congresso fu distrutta. Non si è potuto far uso delle trombe per gl' incendii a causa del freddo. Il Campidoglio è un edifizio, che fu costrutto or sono trent' anni per le adunanze del Congresso degli Stati Uniti. La lunghezza di questo edifizio misurava 350 piedi, la profondità 121, l' altezza, compresa la cupola, 120 p. Un portico d' ordine corintio circondava gli edificii interni, contenenti la rotonda, la cui cupola era portata da 26 colonne di marmo americano. *(G. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE

Vienna 15 gennaio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 gennaio a. c., si è degnata di nominare Giovanni Antonio Brentano, già negoziante, a consigliere ministeriale nell' I. R. Ministero delle finanze, col salario di metodo.

PARTE NON UFFIZIALE

Vienna 15 gennaio.

La Conferenza doganale ha già esaurito il documento *A*, dell' I. R. Governo riguardo alla convenzione doganale e commerciale tra l' Austria e la Lega doganale germanica. I principii fondamentali furono ammessi come erano stati proposti, per la maggior parte ad unanimità; e, per compiere questa parte importantissima dei lavori della Commissione non occorrono se non i risultati delle sotto-Commissioni. Il § 1 del documento *B* (convenzione di unione doganale) fu parimenti ammesso in massima; non ci aderirono per ora soltanto i plenipotenziarii annoveresi, del Brunsvick e della Città di Francoforte; i due primi perchè non conoscono ancora le intenzioni dei loro Governi in tale proposito; il terzo fu l' unico che non volle ancora aderire alla massima del documento *B*, mentre tutti gli altri plenipotenziarii (della Baviera, della Sassonia, del Wirtemberg, del Baden, delle due Assie, ec. ec.) dichiararono che questo scopo finale dovea fin d' ora essere convenzionalmente stabilito ed assicurato. Nelle Conferenze domina continuamente uno spirito di somma lealtà e la più chiara intelligenza del generale bisogno di una unione politico-commerciale fra la Germania e l' Austria. *(Corr. austr. lit.)*

Il tracciamento della strada ferrata da Treviso ad Udine è già terminato. La direzione al piede dei monti fu preferita a quella al piano lungo il mare, pei luoghi intermedii che tocca. *(Lloyd.)*

Inghilterra.

Leggesi nella *Triesterzeitung* del 15 gennaio: « Come la *Corrispondenza austriaca litografata* ha raccolto, lord Palmerston visiterà in maggio i bagni d' Ischl. Un agente di esso dev' essere già incaricato doi preparativi pel suo soggiorno. Lord Palmerston, com' è noto, fu già, nell' anno 1844, lungo tempo in Ischl. »

Francia.

I giornalisti si radunarono e stabilirono di mandare una deputazione al Presidente per ottenere maggior libertà di discussione. Il Presidente rispose che altri Governi furono già rovesciati dalla stampa, e ch' egli non volea esporre il suo allo stesso giuoco.

Il sig. Boulay (della Meurthe) ha cessato dalle sue funzioni di vicepresidente della Repubblica. Egli ricevette sino alla fine del passato mese per l' ultima volta il suo assegnamento. *(G. Uff di Mil.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 13 gennaio.

Corre voce che siano di nuovo posti sotto sequestro i beni della famiglia Orléans. Nulla d' importante in politica.

Cinque p. % 104. 15. — Tre p. % 69. 15.

Londra 13 gennaio.

Lamoricière, Changarnier e Thiers sono qui arrivati.

Consolidato, 97 1/4; Vienna 12, 10. — 20.

Liverpool 12 gennaio.

Furono vendute 7000 balle di cotone, a prezzo invariato.

Amsterdam 12 gennaio.

Due 1/2 p. %, 38 1/2. Cinque per %, 74 3/8; Prestito nuovo, 80 5/8. *(Lloyd.)*

Berlino 14 gennaio

Il *Monitore* reca la nomina del generale di Bonin a ministro della guerra. *(Austria.)*

VENEZIA 17 GENNAIO.

L' odierno corso plateale dei pezzi da 6 carantani è di centesimi 22 1/4.

È sotto i torchi in Verona

IL

CALENDARIO UMORISTICO

prima e dopo l' anno 1852

compilato

da GENNARO e GIOVANNI.

Gli autori si diedero premura di offrire con questo libretto al colto pubblico d' Italia una cosa del tutto nuova nel suo genere. Sarà un vero mazzo di fiori colti dal giardino della poesia, del buon umore, della satira e d' una scelta prosa, — di fiori freschi sorridenti, e tessuti con buon gusto, e solo un sottile e quasi invisibile filo di politica verrà intrecciato a questi fiori. Ma il lettore troverà anche del serio; perchè in un tempo così serio bisogna pure rendere il tributo alla ragione.

Gli autori, oltre che un' opera letteraria, ne han voluto far una di carità, disponendo a favore dei poveri abitanti del Friuli, che in causa delle devastazioni fatte dal Tagliamento ed altri torrenti perdettero ogni loro bene, ogni loro avere, la metà del reddito netto che risulterà dallo smercio del loro libretto: piccolo obolo ch' essi offrono sull' altare dell' amor del prossimo. Facendo appello ai generosi cuori d' Italia, sanno bene che tale appello non fu e non sarà giammai infruttuoso.

La libreria *alla Minerva* in Verona si è incaricata dello smercio del libretto; a Venezia ei sarà venduto al nostro Ufficio.

Il prezzo è fissato a lire austr. effettive N. 2.

NECROLOGIA.

Ospite per momenti in Venezia, colpito da gravissima ed irreparabil malattia, oggi si moriva il sig. Luigi Armellini Faedese del Friuli, nell' età di 65 anni. Lontano dal suo paese natale, ch' egli cotanto amò, e che tanto avea beneficato, lontano di sua famiglia, a cu fu sventura la sua perdita, trovò in quest' illustre città ogni soccorso, ogni cura. Sieno rese grazie a chi primo lo raccolse, il sig. Pietro Dolcetti, nei pubblici giardini svenuto, ed ai medici distinti, sigg. Fassetta ed Alessandri, che con mente e cuore tutti gli prestarono i soccorsi terapeutici.

Venezia 15 gennaio 1852.

ODOARDO Dottor DE RUBEIS.
ANGELA MORO.
G. LEONARDUZZI.

CATENE

GALVANO-ELETTRICHE

REUMATICHE

DI

J. J. GOLDBERGER.

Questo rimedio è l' unico, che si adotti generalmente onde sradicare e rimuovere i mali reumatici, nervosi e di gotta, nonchè molte infermità provenienti dallo sconcerto del sistema nervoso. Le continue prove che possono garantire l' effetto di dette Catene, ed i buoni successi ottenuti da quelli che ne provarono l' utilità, nonchè le recenti che giornalmente s' accrescono, determinarono il sottoscritto ad accettare il deposito, propostogli da questo sig. J. J. GOLDBERGER fabbricatore. Potrà quindi d' ora innanzi servire qualunque desiderasse acquistare dette *Catene Elettriche*, tenendone un vistoso assortimento nel proprio Negozio in Frezzeria, addetto allo smercio di Chincaglierie e Profumerie, N. 1643 rosso. GIUSEPPE TARREGHETTA.

---

preservata con un certo preciso regolamento di dieta o di esercizio, del quale ogni violazione, la più piccola, necessariamente cagionerebbe qualche grado di malattia o di disordine proporzionato a quella. Nulladimeno l' esperienza sembra dimostrare che il corpo umano spesso conserva, almeno in tutta l' apparenza, il più intero stato di salute sotto un' infinita varietà di regimi di vita, anco sotto taluni, i quali, in generale, sono creduti assai lontani dall' essere affatto salutari. Sembra che il corpo umano, nel suo stato di salute, contenga in sè qualche ignoto principio di conservazione, capace d' impedire e di correggere in molti rispetti i cattivi effetti di un regime assai vizioso. Quesnay, ch' era medico, e medico altamente speculativo, sembra avere concepito la medesima idea del corpo politico, e di avere immaginato, che non potrebbe fiorire e prosperare fuorchè sotto un preciso regime, l' esatto regime dell' intiera libertà e dell' intiera giustizia. Sembra non avere considerato che nel corpo politico il naturale sforzo che ciascun uomo va continuamente facendo per migliorare la sua propria condizione, è un principio di conservazione capace ad impedire e correggere, in molti rispetti, i cattivi effetti di un' economia politica in qualche modo parziale ed oppressiva. La quale economia, avvegnachè senza dubbio ritardi più o meno, non è sempre capace a fermare interamente il naturale progresso d' una nazione verso la ricchezza e la prosperità, ed ancor meno a farlo indietreggiare. Se mai una nazione non potesse prosperare senza il godimento dell' intiera libertà e dell' intiera giustizia, nessuna nazione al mondo avrebbe mai potuto prosperare. Nulladimeno nel corpo politico la saggezza della natura ha messo ampia provvisione di rimedii per molti dei cattivi effetti della stoltezza e della ingiustizia umana, come ne ha messo nel corpo fisico dell' uomo pei cattivi effetti della sua infingardaggine e della sua intemperanza. » (Bib. dell' Economista T. II, p. 464.)

L' accusa, data ai fisiocrati da Adamo Smith, è giusta, ma nello stesso tempo, se s' interpreta troppo largamente, torna esagerata, e a danno delle sorti della scienza. Smith ha battuto nel suo grande lavoro una via media molto savia, e senza seguire affatto l' esempio dei fisiocrati che aveva studiato molto e che stimava assai, sciolse la scienza delle ricchezze dalle particolari considerazioni di un dato governo, senza però prescindere dalle condizioni essenziali alla convivenza civile.

I suoi successori, quelli stessi che accettarono con più ardore le sue dottrine, insistettero maggiormente nella separazione tra la scienza delle ricchezze e la dottrina della convivenza civile; e si occuparono dell' economia politica, facendo astrazione dal tempo e dallo spazio, come se si trattasse d' una scienza perfettamente astratta e di soli rapporti, a somiglianza delle matematiche. Ma questo indirizzo non era nè savio, nè utile al progresso vero e complessivo delle scienze economiche, perchè le sceverava dalle dottrine sorelle, toglieva loro la base che sta pur sempre nella convivenza civile e nelle sue regolate condizioni. Perciò gli scrittori italiani, con senno, temperarono sempre le dottrine economiche, e le considerarono come un ramo speciale di quella grande famiglia delle scienze morali, che s' industriano, per quanto possono, d' indicare le norme meglio atte a raggiungere quella pace, quella tranquillità, quella sicurezza; a cui aspirano i popoli di tutti i luoghi e di tutti i tempi.

Perciò la scuola, che impropriamente si chiama inglese, se va giustamente e meritamente celebrata per le profonde analisi sui problemi speciali della scienza; se molti risultamenti da essa ottenuti sono omai una conquista assicurata, pecca però per la sequestrazione che fece dell' economia dalle altre scienze sociali.

I fisiocrati cadevano nell' eccesso opposto, e meritarono quelle acute e piccanti osservazioni di Smith che vennero or ora riportate. La forma definitiva della scienza però è sulla via che essi percorsero; è sulla via che tennero gli economisti italiani; è sulla via che quell' eccellente maestro di scienze morali, G. D. Romagnosi, addita alla gioventù studiosa, con appello che troppo pochi ascoltarono; malaguratamente per il progresso scientifico del nostro paese.

Ed è anche sotto questo riguardo che lo studio dei fisiocrati francesi è utile per gl' Italiani, i quali in G. D. Romagnosi riconoscono un robusto pensatore ed un grande maestro. Infatti, i loro libri celebratissimi, principalmente nella seconda metà del secolo XVIII, quando appunto Romagnosi studiava, non poterono a meno di avere influenza sul giovane pensatore, che nella vasta sua mente ordinò gli studii della sua età, e quasi tutti i rami delle scienze morali con una sintesi vigorosa. E se nella sua gioventù affaticò ad unificare il diritto e la morale, nella vecchiaia, come venne osservato, indicò il metodo col quale unificare il diritto e l' economia, *sottoponendo al freno del diritto le pretensioni dell' interesse, e alla sanzione dell' interesse le asserzioni del diritto.*

Leggendo gli scritti dei fisiocrati, facilmente appare come quelle idee, da essi propugnate, siano rimaste impresse nella mente di Romagnosi, e spesso s' incontra lo stesso linguaggio ch' egli sicuramente, in buona parte, apprese da que' scrittori, e in particolar modo da Mercier de la Rivière.

Quindi, anche sotto questo riguardo, i fisiocrati meritano l' attenzione degl' Italiani, perchè e per l' indirizzo delle loro dottrine simile a quello degli scrittori nazionali, e per l' influenza esercitata su uno de' nostri più eminenti pensatori, possono considerarsi come gente dimestica e amica del bel paese.

AVV. GIOVANNI TOMASONI.

Lettera al compilatore.

Signor Redattore,

Mi permetta di valermi delle colonne della *Gazzetta Uffiziale* per render noto:

1. Che S. E. il sig. Governatore generale non avendo trovato di far luogo all' istanza pel lievo del Decreto di sospensione, da cui fu colpito il *Lombardo-Veneto* da cotesto I. R. Comando militare, e col giorno 31 dicembre a. p. essendo contemporaneamente spirato il termine del contratto, da me stipulato co' sigg. proprietarii di quel periodico pella sua direzione politica, ho cessato da qualunque carattere di suo redattore principale e responsabile.

2. Che non avendo mai avuto ingerenza nell' Amministrazione del giornale, per patto espresso nel contratto suddetto, depositato in Atti notarili Gualandra, tutti i diritti e gli oneri da essa derivanti sono a beneficio od a carico della Società proprietaria, fondata dal concessionario conte Alvise F. D. Mocenigo.

3. Che quindi tutte le lettere risguardanti a quella gestione devono essere dirette *non a me*, come si pratica, ma *alla Società proprietaria* di esso giornale, non potendo io dare a dette lettere una congrua evasione.

Co' miei ringraziamenti, aggradisca, sig. Redattore, l' assicurazione della perfetta mia considerazione.

Venezia 13 gennaio 1852.

Di lei obblig. servo
G. PORTA
Ex redattore del *Lombardo-Veneto.*

Notizie teatrali.

L' appaltatore del teatro La Fenice di Venezia aggregò alla compagnia d' opera del carnevale corrente l' egregio *Fortunato Gorin*, scioltosi da' suoi impegni col Rovaglia. *(Cosm. Pitt.)*

NOTIFICAZIONE XVII.

I. La famiglia di Eugenio Bortolozzo, villico di Pieve di Curtarolo, Distretto di Piazzola, Provincia di Padova, era composta nella primavera a. d. di sua moglie, sua madre e di suo avo. La sera del 5 maggio a. d., poco dopo un'ora di notte, tutti di quella famiglia si coricarono a letto. Eugenio colla moglie in una stanza, in una attigua il vecchio Bortolozzo, e in un altro locale la madre di Eugenio. Quest'ultimo, dopo la mezzanotte, sentì abbaiare i cani, e poco dopo le voci di persone, che sommessamente parlavano, e tutto ad un tratto un forte colpo alla porta della sua stanza, successivamente un secondo, in conseguenza del quale fu spezzata la porta stessa. Balzò da letto, e, immaginandosi che gli assassini venissero per derubarlo, procurò fuggire per la porta stessa, ma ne fu impedito dalle braccia di quattro o cinque individui, che tosto lo afferrarono, e lo spinsero con violenza a terra, il che seguiva nel vicino portico, indi gli legarono fortemente con una fune le mani e i piedi, e siccome procurava di svincolarsi, lo levarono di peso, e lo gettarono nel suo letto, nel quale fu pure posta violentemente sua madre. Appena posto in quel letto, gli vennero messe addosso le coperte, due o tre malfattori lo tenevano obbligato colle mani a non muoversi sotto pena di morte, ed eguali minacce venivano fatte contemporaneamente a sua madre da altri, che, più feroci delle belve, la strozzarono. Sentiva egli l'affannoso respiro dell'infelice sua madre, e non poteva soccorrerla. Si fecero indi ad aprire le casselle de' suoi armadii, che trovavansi in quella stanza, levare dai medesimi i danari, che poscia si fecero ad enumerare nella spazzacucina. Un'ora circa dopo il loro arrivo se ne partirono quegli assassini, e chiamato da Eugenio Bortolozzo il suo avo, potè col suo aiuto levare le funi appostegli ai piedi e alle mani, e scoperta la madre, la trovò già ridotta cadavere. Le fu prestato ogni soccorso, ma indarno, perchè era morta da asfissia per istrozzamento.

La moglie di Eugenio Bortolozzo, appena che suo marito era sortito dalla stanza, corse sul granaio, e, aperto un balconcello, si mise a chiamare aiuto, ma dovette ritirarsi per le minacce di morte, fattegli da due o tre individui, che si trovavano dietro la sua casa, e stando là nascosta, sentì la voce di sua suocera, la quale pregava le fosse somministrata un po' di acqua, essendo prossima a morire.

Involarono in quell'incontro alla famiglia Bortolozzo in danaro ed effetti preziosi l'importo di austr. L. 1769 : 91.

Gli esperti, che praticarono la sezione cadaverica della madre del Bortolozzo, dichiararono essere morta quella femmina per soffocazione prodotta da esterna violenza.

E tanto più grave si addimostra questo atrocissimo delitto, in quanto che veniva, come a sfida e dispetto della giustizia punitiva, commesso nel momento, in cui l'I. R. Commissione militare avea profferite, e stava nel Polesine pronunciando considerevolissime condanne contro ingente numero di assassini, dallo imperversamento dei quali seppe liberare questi e quei luoghi.

II. La notte del 7 all'8 ottobre 1850, verso le ore 11, venne dato un improvviso colpo alla porta della stanza dei domestici di Andrea Perin Pastorello, possidente e affittanziere di Fiumicello, Distretto di Camposampiero, Provincia di Padova, e rimasta questa aperta, entrarono nella stessa tre malfattori, presero quei domestici pel collo, e premendo loro colle ginocchia il ventre, lor fecero la ripetuta intimazione di non muoversi e di tacere, mentre in caso diverso li avrebbero ammazzati.

Svegliatosi il Perin a quel colpo, diede mano ad un legno con un ferro appuntato, che teneva presso il letto, aperse la porta della sua stanza a pian terreno, e si affacciò al vicino portico. Gli si presentarono allora cinque individui muniti di bastoni, i quali, appena vedutolo, gl'intimarono di tacere e rientrare nella stanza, esprimendosi che in caso contrario lo ucciderebbero. Munito di quell'arma, e difeso dalla sua porta, risolse di far la più robusta difesa. Senza muoversi dal suo sito, e adoperando la sua arma, cominciò a vibrar colpi contro i suoi aggressori, e gli riuscì di colpirne due. Anche questi menavano colpi alla disperata, e finalmente riuscì loro di spezzare con una bastonata il legno, di cui era munito.

Se non che, avendo dietro la porta un altro simile legno con punta di ferro, si munì di quello, e continuò la difesa. La lotta estremamente accanita durò per tre quarti d'ora, e sempre all'oscuro. La scabrosità del ferro, ove univasi al legno, fece sì che non potesse ritirarlo colla necessaria prontezza, per lo che perdette un brevissimo intervallo di tempo, che bastò per disarmarlo e renderlo impotente a qualunque difesa. Resisi così padroni di lui, lo strascinarono presso il suo letto, lo gettarono a terra, gli legarono le mani dietro la schiena con un pezzo di fune, e lo copersero tutto colle lenzuola e colle coltri.

Nel mentre così facevasi colla persona del Perin, sua moglie potè sortire inosservata dalla stanza, e ridursi sopra un vicino ponte, ove cominciò a chiamare aiuto, ma, accortisi appena della sua fuga, uno dei malfattori, ch'erano al di fuori in guardia, la inseguì, e, raggiuntala, la percosse sì fortemente sulla schiena, che cadde in terra. Allora altri due le furono addosso, la rialzarono, e strascinandola nella stanza, ove dormivano i domestici, la collocarono presso il loro letto, intimandole di tacere sotto minaccia di morte.

La madre del Perin, che trovavasi in altra stanza con una sua nipote, destata dalle grida di aiuto, voleva alzarsi per andare alla porta d'ingresso, ma, non appena fu giù dal letto, venne con un colpo spalancata la porta. Sortì da quella stanza, ma tosto che fu fuori, le fu da alcuni malfattori ingiunto di andarsene a letto, dopo che venne ripetutamente dagli stessi maltrattata, e in simil guisa agirono colla nipote, che sortì dalla stanza, appena che vide allontanarsi l'ava.

Nel mentre il Perin si trovava in terra nella sua stanza, intese i malfattori frugare per ogni dove. Poco dopo gli domandarono dove avesse i suoi danari, e detto loro che si trovavano nel colto di uno sgabello vicino al letto, chiuso a chiave, si posero a romperlo, indi frugarono in una cassa, e levati dal primo venete L. 980, e dalla seconda della biancheria del valore di austr. L. 172 : 84, dopo tre quarti d'ora partirono.

III. La notte del 23 al 24 gennaio 1850, verso la mezzanotte, trovandosi Rosa Peron, moglie di Valeri. Carnio detto Canollo, di S. Giorgio delle Pertiche, nel Distretto di Camposampiero, al riposo con suo figlio ed un loro domestico, intesero dare forti colpi alla porta, e tutti tre si fecero a sostenerla, ma inutilmente. Venne questa atterrata, e sull'istante videro entrare cinque malfattori, essendo rimasti varii altri nel cortile. Con uno di loro si azzuffò il Carnio, e coll'altro il domestico. Il primo gettò a terra il suo avversario, ma, assalito da altri due, restò soccombente, e ricevette forti colpi nel ventre con una scala a mano, e una ferita alla testa con arma da taglio, che lo fece cadere fuori de' sensi. Il domestico, vedendo che sarebbe stata inutile qualunque difesa, prese il partito di fuggire. Entrati in istanza, altri di quei malfattori tenevano stretta la Peron alla sponda del letto, e dicevano di volerla soffocare, se parlava. Acceso indi il lume, e fattasi da lei consegnare la chiave della sua cassa, involarono dalla medesima i danari ed effetti preziosi in quella esistenti, indi partirono, cagionandole in complesso un danno di austr. L. 569.

Tradotti il giorno 1.° dicembre corrente dinanzi l'I. R. Giudizio statario militare, radunatosi a Piazzola, e chiamati a discolpa

DEL FATTO I.

1. Pietro Giacomazzi detto Spigarolo, nato a Villa del Conte, Distretto di Camposampiero, domiciliato a Marsango, Distretto di Piazzola, d'anni 26, celibe, cattolico, campagnuolo, di poco buona fama e condotta, immune da censure politiche, ebbe due desistenze per delitto di furto, imputato di altre tre rapine e un furto.

2. Melchiorre Giacomazzi detto Spigarolo, nato a Villa del Conte, e domiciliato al Tavo, Distretto e Provincia di Padova, d'anni 35, celibe, cattolico, campagnuolo, soggetto diffamato, in relazione con persone sospette, immune da censure politiche, ebbe tre desistenze per furto delittuoso, confesso di altre cinque rapine e un furto, e imputato di una sesta rapina e di un altro furto.

3. Giovanni Maria Luigi Caprelle, nato e domiciliato a Marsango, Distretto di Piazzola, d'anni 27, celibe, campagnuolo, cattolico, di censurabile fama e condotta, dedito alle risse, all'ozio, al giuoco e alla crapula, inviso a' suoi convillici, ebbe una condanna per maltratti, immune da censure criminali.

4. Francesco Zorzo detto Dordo, nato a Villa del Conte e domiciliato a S. Michele, nel Distretto di Camposampiero, d'anni 38, vedovo con tre figli, campagnuolo, cattolico, di perduta fama, conosciuto generalmente per ladro ed aggressore, poco amante del lavoro, di carattere perverso, d'indole depravata, il delitto era per lui divenuto seconda natura e bisogno inevitabile, ebbe due condanne, una per maltratti e l'altra per grave trasgressione di furto, immune da censure criminali, confesso di altre quattro rapine e cinque furti.

5. Giuseppe Facco, nato e domiciliato a Marsango, Distretto di Piazzola, d'anni 20, celibe, cattolico, gallinaro e pescatore, di censurabile fama e condotta, dedito alle risse, all'ozio, al giuoco e alla crapula, inviso ai proprii convillici, ebbe una condanna per maltratti, immune da censure criminali.

6. Domenico Rigato detto Giacobbe, nato a Limena, Distretto di Padova, e domiciliato al Tavo nello stesso Distretto, d'anni 38, cattolico, ammogliato senza figli, guardiano campestre, di pessima fama e condotta, immune da censure politiche, ebbe tre sospensioni di processo, una per istupro e due per delitto di furto, e due desistenze per lo stesso titolo.

Tradotti dinanzi l'I. R. Giudizio statario militare, radunatosi a Piazzola il giorno 2 dicembre corr., e chiamati a discolpa

DEL FATTO I.

7. Giovanni Scolaro, nato e domiciliato a Camposampiero, d'anni 30, celibe, cattolico, campagnuolo, di buona fama e condotta, immune da censure politiche, ebbe due desistenze per furto delittuoso.

8. Giordano Giacomazzi detto Spigarolo, nato a Villa del Conte e domiciliato al Tavo, d'anni 26, celibe, cattolico, calzolaio, di poco buona fama e condotta incensurata.

9. Lucia Giacomazzi detta Spigarolo, nata a Villa del Conte e domiciliata al Tavo, d'anni 19, celibe, cattolica, campagnuola, di poco buona fama e condotta incensurata.

10. Debora Giacomazzi detta Spigarolo, nata a Villa del Conte e domiciliata al Tavo, d'anni 23, celibe, cattolica, campagnuola, di poco buona fama e condotta incensurata.

Del *fatto* commesso a danno di Biagio Francato, di cui è cenno al N.° V della Notificazione d. d. Trecento 12 novembre a. d. N. XIV:

Angelo Casarin detto Polonio, nato e domiciliato a Boara Padovana, Distretto di Monselice, Provincia di Padova, d'anni 47, ammogliato con due figli, cattolico, sarto, di lodevole condotta, buona fama, carattere placido, incensurato.

Del *fatto* commesso a danno di Antonio Turato, di cui è cenno al N.° II della Notificazione XI, d. d. Este 30 luglio 1851:

Agostino Ruzzante detto Bardaloggio, nato e domiciliato ad Anguillara, d'anni 35, celibe, cattolico, carruolante, di cattiva fama e condotta, carattere torbido, dedito ai furti, ebbe due sospensioni di processo, una per grave trasgressione, e l'altra per delitto di furto.

Tradotti il giorno 4 dicembre corrente dinanzi l'I. R. Giudizio statario militare, riunitosi a Camposampiero, e chiamati a discolpa

DEL FATTO I.

11. Gabriele Prevedello, nato e domiciliato a Camposampiero, d'anni 45, cattolico, celibe, campagnuolo, di perduta fama, condotta censurabilissima, carattere torbido, venne, anni addietro, proposta la sua deportazione, perchè a nulla valsero le sofferte detenzioni ed i precetti politici, a cui fu assoggettato, ebbe dodici condanne, una per minacce, nove per contravvenzione al precetto politico, una per percosse ed una per grave trasgressione di furto, due sospensioni e una desistenza per rapina, confesso di altre dieci rapine, una con grave ferimento e di due furti.

12. Angelo Prevedello detto Pance, nato e domiciliato a Camposampiero, d'anni 34, ammogliato con tre figli, cattolico, campagnuolo, di cattiva fama e condotta, perchè frequentava le osterie, e si riteneva dedito ai delitti, ebbe una condanna per lesioni in rissa, immune da censure criminali, confesso di altre dieci rapine, una con grave ferimento.

13. Pietro Prevedello, nato e domiciliato a Camposampiero, d'anni 27, cattolico, ammogliato con due figli, di poco buona fama e condotta, ebbe una sospensione di processo per grave trasgressione di furto, immune da censure criminali, confesso di altre sette rapine, una con grave ferimento, imputato di altre due rapine.

14. Giovanni Maria Frasson detto Zuccato, nato e domiciliato a Santa Giustina in Colle, Distretto di Camposampiero, d'anni 49, ammogliato con cinque figli, cattolico, bottaio, di sospetta condotta, cattiva fama, dedito ai delitti, ebbe tre sospensioni di processo, una per maltratti, una per rapina e una per delitto di furto, e una desistenza per quest'ultimo titolo, imputato di altre dodici rapine.

15. Domenico Cagnin, nato a Borgorico, Distretto di Camposampiero, e domiciliato a Camposampiero, d'anni 25, celibe, cattolico, carruolante, di buona fama e condotta, tranquillo carattere, immune da censure politiche, ebbe una condanna per grave ferimento, confesso di altre sei rapine, una con grave ferimento, imputato di altre quattro rapine.

16. Eugenio Cagnin, nato a Borgorico e domiciliato a Camposampiero, d'anni 30, ammogliato senza figli, cattolico, campagnuolo, di buona fama e condotta, tranquillo carattere, ebbe una sospensione di processo per grave trasgressione di furto, imputato di altre undici rapine.

17. Luigi Prevedello fu Domenico, nato e domiciliato a Camposampiero, d'anni 33, ammogliato con tre figli, cattolico, campagnuolo, di cattiva fama e condotta, perchè dedito alle osterie, e dava ricetto a persone sospette, imputato di altre tre rapine, una con grave ferimento.

Tradotti il giorno 6 dicembre dinanzi l'I. R. Giudizio staterio militare, riunitosi a Camposampiero, e chiamati a discolpa

DEL FATTO II.

1. Angelo Fassina detto Dindella, nato a Camposampiero e domiciliato a Santa Giustina, d'anni 68, celibe, cattolico, campagnuolo, di poca buona fama e condotta, perchè dedito ai furti ed alle rapine, ebbe una sospensione di processo e una desistenza per grave trasgressione di furto, un'altra sospensione e due desistenze per rapina, confesso d'un'altra rapina, e imputato di altre tredici rapine ed un furto.

2. Vincenzo Liberelon detto Boldo, sartore, nato a Loreggia, Distretto di Camposampiero, domiciliato a S. Marco di Camposampiero, d'anni 29, ammogliato con due figli, campagnuolo, di cattiva fama e condotta, vincolato a precetto politico, ebbe due condanne, una per grave trasgressione di furto, e l'altra per offese alle guardie, e tre desistenze per furto delittuoso, confesso di altre sei, e imputato di altre tre rapine.

3. Antonio Picini detto Giubila Conte, nato e domiciliato a Camposampiero, d'anni 44, campagnuolo, vedovo con figli, cattolico, dedito alle rapine, ai furti ed alle risse, ebbe due condanne, una per maltratti e l'altra per possesso d'arma proibita, e una condanna per grave ferimento.

DEL FATTO III.

1. Angelo Polaro, nato a Loreggia, Distretto di Camposampiero, e domiciliato a Borgorico nello stesso Distretto, d'anni 23, celibe, cattolico, domestico, di poco buona condotta, sospetta fama, immune da censure politiche, ebbe una condanna per grave ferimento, confesso d'un'altra rapina.

2. Pietro Carraro, nato a Camposampiero e domiciliato a Santa Giustina, d'anni 29, ammogliato con tre figli, cattolico, sensale e misuratore di fieno, di buona fama e condotta e pari carattere, immune da censure politiche, ebbe una desistenza per delitto di furto, imputato di altre sei rapine e un furto.

3. Pietro Bordin, nato e domiciliato a S. Michele, Distretto di Camposampiero, d'anni 26, celibe, cattolico, fornasiere, ladro incorreggibile, abituato al delitto, ebbe tre sospensioni di processo, due per grave trasgressione di furto, e una per offese reali, immune da censure criminali, confesso d'un'altra rapina e di tre furti.

CONFESSARONO

Pietro Giacomazzi, Melchiorre Giacomazzi detti Spigarolo, Giovanni Maria Caprelle, Francesco Zorzo, Giuseppe Facco, Domenico Rigato detto Giacobbe, Giovanni Scolaro, Gabriele Prevedello, Angelo Prevedello detto Pance, Pietro Prevedello, Domenico Cagnin, Eugenio Cagnin, Giovanni Maria Frasson detto Zuccato, e Luigi del fu Domenico Prevedello, di aver preso parte al fatto commesso in danno Bortolozzo, e dichiarati a voti unanimi colpevoli del delitto di omicidio con rapina, furono condannati alla pena di morte e al risarcimento del danno.

CONFESSARONO

Giordano, Lucia e Debora Giacomazzi detti Spigarolo, di aver cooperato prima del fatto perchè venisse eseguito, e di essersi prestati a nascondere parte degli effetti involati; vennero quindi a voti unanimi dichiarati colpevoli di correità nel delitto di rapina, e condannati alla pena di morte e al risarcimento del danno.

CONFESSÒ

Angelo Casarin di aver offerte le nozioni occorrenti per commettere il fatto in danno di Biagio Francato, e ritenuto a voti unanimi colpevole di correità nel delitto di rapina, fu condannato alla pena di morte e al risarcimento del danno.

CONFESSÒ

Angelo Ruzzante di aver commesso cogli altri già condannati il fatto in danno Turato, e dichiarato a voti unanimi colpevole del delitto di rapina, venne condannato alla pena di morte e al risarcimento del danno.

CONFESSARONO

Angelo Fassina e Vincenzo Liberelon di aver con altri compagni già condannati praticato il fatto in danno Perin Pastorello, e Antonio Picini, di aver loro offerte le occorrenti istruzioni onde commetterlo, e dichiarati a voti unanimi i primi due colpevoli del delitto di rapina, e l'ultimo di correità nello stesso delitto, furono tutti tre condannati alla pena di morte e al risarcimento del danno.

CONFESSARONO FINALMENTE

Angelo Palaro, Pietro Carraro e Pietro Bordin di aver con altri già giustiziati commesso il fatto in danno Carnio, e dichiarati a voti unanimi colpevoli del delitto di rapina, vennero condannati alla pena di morte e al risarcimento del danno.

Rassegnate le profferite sentenze al sottoscritto Colonnello, cui da sua Eccellenza il signor Feldmaresciallo conte Radetzky venne accordato il diritto di grazia e di spada nel processo che si agita a Este, ha trovato di confermare la pronunziata pena capitale in quanto a Pietro Giacomazzi detto Spigarolo, Melchiorre Giacomazzi detto Chioro Spigarolo, Giovanni Maria Caprelle, Francesco Zorzo detto Dordo, Giuseppe Facco, Domenico Rigato detto Giacobbe, Giovanni Scolaro, Gabriele Prevedello, Angelo Prevedello detto Pance, Pietro Prevedello, Giovanni Maria Frasson detto Zuccato, Domenico Cagnin, Eugenio Cagnin, Luigi Prevedello del fu Domenico, Angelo Fassina detto Dindella, Vincenzo Liberelon detto Sartore Boldo, e Pietro Carraro, che venne eseguita mediante polvere e piombo; e di commutarla in via di grazia nel carcere duro, da espiarsi nella Casa di pena in Padova, per anni 20 in quanto ad Agostino Ruzzante e Pietro Bordin, per anni 15 in quanto ad Angelo Palaro, per anni 10 in quanto ad Angelo Casarin detto Polonio e Antonio Picini detto Giubila Conte, per anni 8 in quanto a Giordano Giacomazzi detto Spigarolo, finalmente in quanto alle Lucia e Debora Giacomazzi dette Spigarolo, nel carcere duro per un anno, da espiarsi nella Casa di correzione in Venezia: Ruzzante e Bordin, per l'ingenua loro confessione; Palaro, per la giovanile sua età e per essere stato sedotto al delitto; Picini e Casarin, perchè non presero parte immediata nell'esecuzione del fatto; il Casarin inoltre, per l'anteriore sua buona condotta; Giordano, Lucia e Debora Giacomazzi, perchè, ingenui nelle loro confessioni, per quanto consta non commisero altri delitti; le ultime due, inoltre, per la giovanile loro età e in ispecialità per la circostanza che, prive de' genitori, convivevano in famiglia col loro fratello, Melchiorre Giacomazzi, individuo dedito ai delitti.

Este, 12 dicembre 1851.

L'I. R. Colonnello, Conte HOYOS.

ATTI UFFIZIALI

N. 872. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Avendo S. E. il Feldmaresciallo Governatore generale determinato, che alle dodici piazze semigratuite, che attualmente trovansi vacanti nel R. Collegio femminile di Verona, e che, attesa la ristrettezza dei locali presentemente disponibili ad uso dello Stabilimento, non possono venire conferite in natura, sieno sostituiti altrettanti sussidii da L. 400 per cadauno, la Luogotenenza apre col presente il concorso ai sussidii medesimi colle norme e sotto le condizioni seguenti:

È ritenuto che i sussidii andranno di natura loro a cessare, tosto che le alunne graziate potessero venire accolte nello Stabilimento.

Chiunque intendesse aspirare ai sussidii stessi, dovrà presentare direttamente, o col mezzo della rispettiva R. Delegazione provinciale, entro il termine perentorio di quattro settimane dalla data del presente Avviso, alla R. Delegazione provinciale di Verona la relativa istanza di concorso.

Le istanze dovranno essere corredate dei documenti seguenti:

1. Certificato di nascita, dal quale risulti l'età della giovinetta, e che questa professi la religione cattolica;

2. Attestato medico sulla complessione sana e robusta della medesima, non soggetta a malattie abituali, e che dimostri avere sofferto il vaiuolo naturale, o subita la vaccinazione con buon effetto;

3. Dichiarazione parrocchiale, da cui constino il nome e cognome dei genitori della fanciulla, l'esistenza o mancanza dei medesimi, ed il numero dei loro figli viventi;

4. Certificato del Municipio sulla sostanza dei genitori, sul soldo o sulla pensione che il padre percepisce, e sulla durata dei servigii, nel caso che occupi od abbia esercitato qualche pubblico impiego. Dovrà altresì essere accennato, se, e quali sostanze possegga la figlia per la quale viene implorato il posto, come pure se tra i fratelli o le sorelle di essa ve ne abbia qualchedune provveduto di qualche assegno, o collocato in altro Stabilimento a peso erariale;

5. Certificato del parroco, riconosciuto dall'Autorità locale, sulla buona condotta morale dei genitori, e sulla buona indole morale dell'aspirante;

6. Attestato scolastico, da vidimarsi dall'Ispettore distrettuale, dimostrante ch'essa è fornita delle cognizioni appartenenti alla prima classe elementare;

7. Dichiarazione legale del padre o del tutore d'essere in istato di sostenere il peso dell'altra metà di pensione di annue L. 400, qualora si verificasse il caso dell'ammissione della graziata nel Collegio; inoltre un'obbligazione di versare al momento dell'ingresso della graziata, in aggiunta alle L. 380 per la spesa del corredo necessario, e ad un trimestre dell'annuale pensione anche l'importo di un altro trimestre, il quale costituir deve un permanente deposito a guarentigia dell'Amministrazione ed a cauzione dell'ultimo trimestre di permanenza dell'alunna nel Collegio.

Sono abilitate al concorso soltante quelle fanciulle, le quali avranno compiuto l'ottavo anno di età, e non oltrepassato il decimo; ammettendosi anche quelle, che, sebbene nate fuori del Regno Lombardo-Veneto, hanno i genitori sudditi di S. M. e domiciliati nel Regno medesimo.

Le suppliche che non fossero corredate dai documenti surriferiti, e non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in alcuna considerazione.

Dall'I. R. Luogotenenza veneta, Venezia 14 gennaio 1852.

MARTELLI, *I. R. Segretario.*

AVVISI PRIVATI.

Sia per isbaglio o per mala volontà, stava, nel dì 15 del corrente, affisso un Avviso, per mancanza a' vivi del nominato Giovanni Zen, d'anni 23, coll'indicazione: figlio di Antonio Zen, negoziante di antichità. A schiarimento, dichiaro che il defunto per nulla mi apparteneva, e che, da 12 soli anni ammogliato, ho due soli figli vivi e sani, e non più.

A. ZEN.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 17 GENNAIO 1852. — Ieri, non si ebbero arrivi. Solo due barche da Trieste vennero rimorchiate in porto dal vapore del signor Gopcevich. Sonosi venduti olii di Rossano viaggianti da d. 174 a 175. Dettagli nei granoni, senza varietà. Vendite nelle uve nere da L. 13 a 13.50, Samos a L. 13.50, di Calabria a L. 21. Carrube da L. 6.15 a 6.50, vecchie da L. 3 75 a L. 4, in vista d'aumento. Le valute d'oro sempre ricercate; i da 6 carantani sono ammontati fino a 75; le Banconote a 78 $1/2$; il Prestito lomb.-veneto ad 80.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 16 GENNAIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	95 $1/4$
dette detto	» 4 $1/2$	» 84 $13/16$
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.		— —
detto » » » 1839, » 250 »		297 $3/16$
detto, lettera A	al 5 — %	95 —
detto, » B	» » — »	— —
Azioni della Banca; al pezzo		1233 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		1580 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 181 $5/8$	a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» — —	a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 123 $3/4$	uso L.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $1/2$	» 123 —	a 3 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» 119 $1/2$	a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 12-17 —	a 3 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	» 123 $1/2$	a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 146 —	a 2 mesi L.
Parigi, » »	» 146 —	a 2 mesi L.

Bucarest, per un fiorino . . . . Parà 224 — 31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino . . . . » — — 31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali . . . . . 30 — %

MONETE. — VENEZIA 16 GENNAIO 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:40	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:03 —
Ongari imperiali	» 14:—	Detti di Franc. I.°	» 6:02 —
— in sorte	» 13:95	Crocioni	» 6:70 —
Da 20 franchi	» 23:70	Pezzi da 5 fr.	» 5:87 —
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:45 —
Doppie —	» 98:80	Pezze di Spagna	» 6:40 —
— di Genova	» 93:10	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma	» 20:25		
— di Savoia	» 33:15		
— di Parma	» 24:80	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr.	— —
Doppie d'America	» 97:80		
Luigi nuovi	» 27:60	Obbligaz. metall. a 5 %	— —
Zecchini veneti	» 14:30	Prest. L.-V. god. 1.° dicemb.	79 $1/2$

CAMBI. — VENEZIA 16 GENNAIO 1852.

Amburgo	effett. 2:19 —	Londra	effett. 29:37 —
Amsterdam	» 2:48 —	Malta	» 2:36 —
Ancona	» 6:16 —	Marsiglia	» 1:16 $5/8$
Atene	» —:— —	Messina	» 14:90 —
Augusta	» 2:96 $1/2$	Milano	» —:99 $1/2$
Bologna	» 6:18 —	Napoli	» 5:08 —
Corfù	» 5:95 —	Palermo	» 14:90 —
Costantinopoli	» —:— —	Parigi	» 1:17 $1/2$
Firenze	» —:97 $1/2$	Roma	» 6:17 —
Genova	» 1:17 —	Trieste a vista	» 2:36 —
Lione	» 1:17 —	Vienna idem	» 2:36 —
Lisbona	» —:— —	Zante	» 5:90 —
Livorno	» —:97 $1/2$		

TRIESTE 16 GENNAIO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 25 — a 24 $1/2$ %

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 16 GENNAIO 1852

ARRIVATI. — Da *Trieste*: I signori: Willcox C. P, Field Augusto M. e Smith Samuele R., Americani. — Da *Firenze*: de Kyaw Carlo Ottone, consigliere presso la Corte d'Appello a Zwickau.

PARTITI. — Per *Parma*: I signori: Morizet Armando Felice, propr. di Chatel. — Per *Trieste*: Schlachter Francesco, negoz. di Basilea. — Per *Torino*: Carvalho de Moraes cav., incaricato del Brasile a Torino.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 15 gennaio. { Arrivi . . . . . 507 / Partenze . . . . 570 }

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

VENERDÌ 16 GENNAIO 1852.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 5 8	28 5 8	28 5 9
Termometro, gradi	3 8	4 6	4 6
Igrometro, gradi	94	94	95
Anemometro, direzione	— N. —	— N. —	— N. —
Stato dell'atmosfera	Nuvolo.	Nuvolo.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 26

Punti lunari: — Pluviometro: linee — $2/12$.

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17 e 18 in S. MARIA GLORIOSA DE' FRARI, e la domenica, 18, anche in S. MARIA DELLA MISERICORDIA ed in S. STEFANO.

SPETTACOLI — SABATO 17 GENNAIO

GRAN TEATRO LA FENICE. — Quarta rappresentazione del melodramma tragico *Stiffelio*, poesia di F. M. Piave, musica del maestro Giuseppe Verdi. — Il grande ballo in sette parti, composto da M.r Carlo Blasis, *Hermosa, o la Danzatrice andalusa.* — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lipparini. — *L'uomo del giorno, o L'amico di tutti.* Con farsa *I ciarlatani in Spagna.* — Alle ore 8 e $1/2$.

TEATRO MALIBRAN. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN SAN GIACOMO DALL'ORIO. — Domani, domenica, 18, si rappresenterà: *La presa di Costantina.* (Replica). Con farsa. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *La fiera di Padova, con Arlecchino e Facanapa finti ciarlatani.* Con due balletti. — Alle ore 6 e $1/2$.

Prof. MENINI, Compilatore.

MARTEDÌ 20 GENNAIO

ANNO 1852. – N. 15.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 16 *gennaio*.

S. M. I. R. A, con Sovrana Risoluzione 5 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di conferire la prevostura, vacante presso il Capitolo cattedrale di Trento, a quel canonico Isidoro conte Terlago.

S. M. I. R. A, con Sovrana Risoluzione 5 gennaio, si è graziosamente degnata di nominare l' ispettrice provvisoria del Collegio delle fanciulle a Milano, Rosa Scataglia, ad ispettrice effettiva dell' Istituto medesimo.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 19 *gennaio*.

Da qualche tempo si leggono in giornali prussiani, che sono più o meno in situazione di conoscere esattamente le idee del loro Governo, indicazioni, concordi abbastanza, sul ripristinamento del Consiglio di Stato prussiano. Come ora sentiamo, l' *Indicatore di Stato*, prussiano, d' ieri, arrecò infatti la comunicazione che il Consiglio di Stato verrebbe posto di nuovo in attività ed annunciò in questa occasione anche la nomina del barone di Manteuffel, a presidente di quel consesso.

L' esperienza ha offerto molteplici prove che gli organi legislativi, sorti nelle ultime tempeste rivoluzionarie, adempierono la loro missione solo imperfettamente. Specialmente in Prussia, paese che prima aveva il grido d' una regguardevole sapienza legislativa, si palesò che il lavoro dei progetti di legge negli Ufficii dei Ministeri ed il successivo esame di essi mediante le Camere, non bastavano a sodisfare ai sussistenti bisogni. Si riconobbe anche colà la necessità di ritornare alle forme anteriori, per le quali, quando un progetto di legge sia preparato dal Ministero relativo, il suo compimento, come tale, deve aspettarsi dal Consiglio di Stato, che presuntivamente otterrà una situazione indipendente ed obiettiva.

Il ripristinamento di siffatta istituzione in Prussia è principalmente di grande interesse pel paese; ma eziandio in senso più largo non è senza importanza, in quanto che, in questo modo, viene indubbiamente data nuova guarentigia, degli sforzi del Governo prussiano onde fortificare e promuovere lo spirito conservatore della stabilità e dell' esame accurato in tutte le forme della vita dello Stato. Un altro tema, assai degno di riguardo, di cui parlano di nuovo con predilezione i giornali conservatori prussiani, è il nascente bisogno d' allargare il bilancio militare. Si palesò, in fatti, che l' organizzazione militare, posseduta adesso dalla Prussia, non corrispondeva nel modo desiderato alle esigenze ed alle aspettazioni. Per quanto apparisse imponente la somma dell' esercito prussiano, per quanto si presentasse sodisfacente il bilancio delle spese del Ministero della guerra, dacchè, un anno per l' altro, richiedeva l' importo di 25 in 30 milioni di talleri, pure si vide che l' istituzione della *landwehr* non sodisfà del tutto, ma richiede molte riforme e miglioramenti essenziali. La *Nuova Gazzetta Prussiana* si pronuncia in questo riguardo, letteralmente, nel modo che segue, dal quale può rilevarsi ad un tempo la direzione nella quale dovrebbe aver luogo l' aspettata riforma, pel caso che il giornale possa essere riguardato come bene informato:

« Come speriamo, le discussioni di preferenza ch' ebbero finora luogo, hanno mostrato doversi considerare, come oggetto dei desiderabili o necessarii miglioramenti negli oggetti riguardanti l' esercito prussiano, la *landwehr*; bene inteso sotto la espressa condizione ch' essa non venga toccata nè nel nome nè nella sostanza. L' uno e l' altra sono già immedesimati nella vita del popolo, e sarebbe inconsideratezza, in un tempo, in cui tante cose si sono rammollite e rallentate, lo scuotere queste colonne dell' edifizio dello Stato.

« Perchè la *landwehr*, ed in guerra ed in pace, possa sodisfare a ciò che necessariamente si pretende da essa, a nostro modo di vedere, è uopo soltanto di un numero proporzionatamente piccolo di rassegne d' ufficiali, bassi ufficiali e soldati.

« Ad un capo di compagnia, perfettamente atto al suo impiego, riuscirà ben presto di condurre all' ordine opportuno i quattro altri ufficiali, se avessero anche servito un solo anno come volontarii, e ciò coll' esempio, colla direzione, e coll' autorità, sicchè essi adempiano effettivamente ciò che loro incombe. Prendendo la cosa in generale, e tenendoci presente il futuro, non possiamo imaginarci quel capo se non che uscito dall' esercito stanziale.

« Oltre a ciò pare giustificato l' esigere ch' esso si avvicini all' età matura, non solo per la maggiore esperienza nel servigio allora presupposta, ma eziandio perchè i soldati aventi dai 25 ai 32 anni, gli obbediranno con maggior contentezza e fiducia che non ad un capo più giovane. L' adottare il principio, di non porre di regola alcun secondo luogotenente della linea o della *landwehr* alla testa d' una compagnia (squadrone), dovrebbe essere da molti lati commendevole. »

E però, ecco appunto così indicata la direzione, nella quale dovrebbe aver luogo la riforma dell' istituzione. *(Corr. aust. lit.)*

Il sig. colonnello conte Hoyos, presidente della Commissione militare del Giudizio statario in Este, per conoscere de' delitti di furto e assassinio dal 1850-1851, concepì la filantropica idea di soccorrere le infelici famiglie dei delinquenti, già condannati nel capo. Comunicò egli questo pensiero al benemerito Padre Bonaventura, consolatore spirituale e deputato a dirigere le coscienze de' malfattori, caduti in balia delle vindici leggi. Con lieto animo accolse quel pio sacerdote il divisamento caritatevole del sig. colonnello, e contribuì la capacità della sua intelligenza per attuarlo.

Si propose egli pertanto d' estendere un' operetta colle benefiche mire, ch' ei medesimo esprime nel seguente suo Manifesto d' associazione:

« Dalla prima volta che il sottoscritto veniva chiamato in Este, nel territorio padovano, ad assistere spiritualmente i poveri giustiziati, il suo cuore sentiasi doppiamente straziato, e dalla considerazion della morte violenta che aspettava que' malfattori, e dal lamento di loro morenti, a' quali doleva più per li superstiti figli che per sè medesimi il morire. Più tardi, vedeva co' proprii occhi, sulla faccia de' luoghi, tanti orfanelli che dimandavano pane: e avrebbe voluto poter loro sovvenire.

« Era appunto in una di queste circostanze, che, favellando con autorevole personaggio su tale oggetto, proponeasi di raccogliere i principali fatti avvenuti finora nell' I. R. Giudizio statario, di descriverli con tutta verità e semplicità, e di presentarli stampati al pubblico, a tutto vantaggio di tanti poveri figli, resi orfani e mendici, per sola colpa di padri malfattori.

« Spera il sottoscritto che la carità de' cristiani, la filantropia degli uomini tutti, non si rifiuterà dal versare la beneficenza su tante pargolette mani, che si protendono verso di loro; e acquistando anche più copie del libro intitolato: ***Fatti storico-morali avvenuti nell' I. R. Giudizio statario, negli anni* 1850-51**, vorranno le anime generose e benefiche concorrere, a fine che si tolgano questi grami figlioletti da quella miseria, che durando potrebbe trarli per necessità ai delitti e alla tristissima fine dei loro infelici parenti. (*)

« Monselice 10 ottobre 1851.

« L' editore, FR. BONAVENTURA DA MASER
Francescano riformato. »

Le affettuose parole del buon cenobita non abbisognano di commenti. Giova sperare che troveranno facile ascolto nelle nostre Provincie, e che i cuori benfatti parteciperanno a quest' opera santa, imaginata dal sig. conte di Hoyos e messa ad effetto dal P. Bonaventura.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 16 *gennaio*.

Da parte del Ministero della guerra è stata nominata una Commissione per presentare proposte ad oggetto di regolare il sistema dei conti nell' armata.

Vuolsi che al Governo sia stato presentato un piano per la costruzione di una caserma per gli operai, sul modello di quella, che esiste a Parigi, e il cui scopo è di familiarizzare gli operai, come ora nelle case di lavoro, alla vita morale, e nello stesso tempo alla vita socievole e di famiglia. Il già Ministro di commercio, barone di Bruck, approfittò della sua presenza a Parigi per visitare la caserma degli operai, che viene costruita nella contrada Rochecheriat, come pure per esaminare il rispettivo piano; e si crede che il Governo sia disposto a mandare ad effetto questo progetto di costruzione.

Il Governo austriaco ha commesso alla fabbrica di macchine Cockerill a Seraing dodici locomotive di forte dimensione pei ferroviarii dello Stato.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 15 *gennaio*.

Veniamo assicurati che l' illustre romanziere, Eugenio Sue, abbia chiesto ed ottenuto un passaporto per recarsi in Piemonte. *(C. di Sav.)*

PARLAMENTO PIEMONTESE

La Camera dei deputati nella sessione del 14 discusse, ed approvò il progetto di legge pel bilancio generale passivo pel 1852, con 98 voti favorevoli contro 25, passando all' ordine del giorno sulle proposizioni in questione per l' abolizione delle spese del culto.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 8 *gennaio*.

Oppido, in Calabria ultra 1.ª, lamenta un vero disastro. La sera del dì 21 dicembre mancava all' affetto ossequioso dei buoni il suo Vescovo illustre, D. Francesco Maria Coppola.

La sua vita di anni 79 fu tutta un bell' accordo di virtù e benefizio: di virtù generosa, di benefizio provvido, segreto. Il suo primo pensiero, dopo la sua esaltazione, fu l' opera di una vasta basilica; l' ultimo pensiero fu il lascito del suo retaggio agli onesti e vergognosi mendici. Egli ebbesi il pianto dei sacerdoti, le lagrime degli uomini distinti, come protettore della miseria la gratitudine degl' indigenti.

Questa città, memore delle singolari virtù del benemerito estinto e dei suoi benefizii, pose ogni cura a rendergli nelle ultime onoranze un tributo di riconoscenza. Meglio che una bara funerea, volle offrire al suo ausiliatore un trionfo, e con pompa solenne celebrò la morte di quel giusto, veramente preziosa al cospetto di Dio. *(Omnibus.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 15 *gennaio*.

Una grandiosa festa di ballo fu data ieri di sera nel palazzo di residenza. La connaturale amabilità dei nostri augusti Sovrani, ed il numeroso concorso di oltre 600 invitati, che facevano alle LL. AA. gradita corona, resero la festa anche più brillante e più bella. *(Monit. Tosc.)*

Il *Monitore Toscano* pubblica un decreto del Granduca, preceduto da una lunga relazione del ministro Baldasseroni, col quale vengono approvati i bilanci consuntivi della gestione della real Depositeria e della Finanza generale dello Stato per gli anni 1848, 1849 e 1850.

DUCATO DI MODENA

Modena 12 *gennaio*.

Nella notte del venerdì al sabato scorso, giunsero in questa capitale, nel più stretto incognito, le LL. AA. RR. il Conte e la Contessa di Trapani, provenienti da Firenze, che, personalmente invitati da S. A. R. il nostro Duca, presero stanza nel R. palazzo.

Nelle ore pomeridiane del giorno 10, arrivarono presso gli augusti loro congiunti anche le AA. RR. del Duca e della Duchessa di Parma.

Tutti gli eccelsi ospiti, unitamente a' nostri Principi, presero parte alla festa di ballo, data nella sera di detto giorno ne' RR. appartamenti, alla quale intervennero le signore dame di palazzo e di udienza, i signori consiglieri di Stato, i ciamberlani, i signori ammessi agli onori di Corte, la guardia nobile d' onore, l' ufficialità I. R. austriaca qui di guarnigione, e la estense, sì attiva che di riserva, con altri personaggi ragguardevoli, sì dello Stato che esteri, nonchè molti ufficiali austriaci de' vicini presidii e delle RR. truppe parmensi.

Le danze si prolungarono animate e frequenti fin oltre le due dopo mezzanotte.

Ieri, 11 corr., dopo il mezzogiorno, i Sovrani di Parma, insieme al Conte e alla Contessa di Trapani, ripartirono per quella ducale residenza. *(Mess. di Mod.)*

Dalla statistica generale del Ducato di Modena, recentemente pubblicata, risulta che la popolazione degli Stati estensi ascende a 575,410 persone, divisa in 289,960 uomini, e 285,450 donne. Fra esse si contano: 227,586 possidenti; 3586 ecclesiastici; 7021 militari; 2648 esercenti professioni ed arti liberali; 3623 impiegati; 15,723 negozianti; 40,075 artigiani; 337,507 contadini; 11,577 pastori; 109,500 operai, giornalieri e serventi; 2821 ebrei; 212 protestanti; 19,076 mendicanti. *(G. di Mant.)*

Nel foglio aggiunto al *Messaggiere* d' oggi trovasi la distinta delle offerte, fatte dalla città e diocesi di Reggio a favore della Chiesa cattolica di Londra, le quali ascendono alla somma d' italiane L. 5000.

IMPERO RUSSO

Ai confini della Polonia, dalla parte della Posnania, fu formato un campo militare russo, composto di otto reggimenti di cavalleria ed infanteria, e si usa la più rigorosa sorveglianza sui viaggiatori.

Si accumula altresì una considerevole quantità di provvigioni, ed è proibita l' esportazione di avena e segala.

Col principio del nuovo anno, venne introdotto nel Regno di Polonia il calendario russo, e vi fu ordinata la celebrazione delle feste greco-russe. *(Corr. Ital.)*

INGHILTERRA

Londra 10 *gennaio*

Seguitano i commenti sulla crisi ministeriale, giacchè, malgrado la dichiarazione del *Globe* dell' 8 è opinione dei più che il Ministero Russell non possa sostenersi senza modificazioni.

Il *Times* si prende la fatica, (fatica, che a molti sembra inutile) di provare come la formazione di un Ministero protezionista sarebbe pericolosa ai protezionisti stessi ed al paese. Egli spera che lord Stanley (ora conte di Derby) vedrà, come nello scorso anno, l' abisso che si apre a' suoi piedi, e non vi balzerà dentro, quantunque egli potesse provarne irresistibile tentazione. I *tory*, una volta giunti al potere, dovrebbero indietreggiare; e il primo tentativo di reazione chiamerebbe infallibilmente agli affari i seguaci di Cobden, i quali pure dovrebbero cadere, essendo impotenti a mantenere le loro promesse. Quindi, conchiude il *Times*, la conseguenza dell' eliminare troppo presto il parto *whig*, sarebbe che i *tory* soffrirebbero una vergognosa sconfitta, e il partito più risoluto verrebbe reso inutile innanzi tempo. Per tal modo il *Times* intende perorare la conservazione degli elementiattuali, cioè la causa di lord J. Russell, di Grey e degli altri.

Il *Daily-News* invece consiglia progressi e mutamenti immediati; secondo lui, non già i principii, ma semplici riguardi di famiglia si oppongono al sano rinvigorimento del Gabinetto. *(O. T.)*

L' *Herald* pretende ora di essere in possesso, da sorgente autentica, di tutti i fatti connessi colla dimissione di lord Palmerston:

« Prima ancora, dice quel giornale, che le differenze, insorte nel Gabinettoa motivo dell' indirizzo d' Inslington fossero appianate fra lord Palmerston, i suoi colleghi ed altri più alti personaggi, il conte Walewski, ministro francese, comunicò al segretario di Stato per gli affari esterni il colpo di Stato del 2 dicembre, unitamente ai motivi che avevano spinto Luigi Napoleone ad intraprenderlo. Lord Palmerston, approvò il modo di procedere del Presidente dietro le ragioni addotte dal conte Walewski per giustificarlo. Lord J. Russell, venutone in cognizione, scrisse a lord Palmerston lagnandosi che il segretario degli esterni avesse presa una decisione così importante senza consultare i suoi colleghi, che compromise in questo modo. La risposta di lord Palmerston a questa comunicazione scritta fu che il suo colloquio col conte Walewski era una conversazione privata, e che nè le sue espressioni nè il risultato comprometteva il Governo per qualsiasi speciale modo di azione, e che il potere esecutivo britannico poteva, volendo, fare anche la guerra alla Francia senza violare alcuna garantia ufficiale data da lui; che il conte Walewski gli aveva data la prova, con documenti irrefragabili, che Luigi Napoleone sarebbe stato arrestato fra pochi giorni dal partito avverso nell' Assemblea, che aveva preparato il suo colpo di Stato, e sarebbe stato rinchiuso a Vincennes, se non avesse fatto il primo colpo.

« Sin qui lord Palmerston approvò il procedere del Presidente; ma aggiunse che non aveva ancora avuto notizia degli arresti, dei combattimenti e delle altre circostanze, che sopravvennero dietro il nuovo stato delle cose. Perciò non credette necessario di consultare i suoi colleghi, trattandosi di cose iniziate soltanto. Inoltre egli non credeva necessario per un segretario di Stato, pel capo riconosciuto d' un Dipartimento, di consultare i suoi colleghi intorno ad ogni affare, che cadeva regolarmente e positivamente sotto la sua amministrazione. Lord Palmerston riteneva che questa risposta dovesse essere considerata del tutto sodisfacente, e che il primo ministro avrebbe fatto ammenda onorevole; ma, con suo grande stupore, ricevette la richiesta di riconsegnare i sigilli del suo uffizio al primo ministro della Corona. Lunedì, 22, si unì il Consiglio dei ministri. I membri dell' Amministrazione erano affatto ignari di quanto era occorso, e furono allora informati per la prima volta che lord Palmerston non faceva più parte del Gabinetto. Siccome la sua dimissione era un fatto compiuto, quindi non eravi luogo a discutere o a tentare una riconciliazione. Dopo il Consiglio, il primo ministro si recò al castello di Windsor, e comunicò il fatto della dimissione. Lasciamo al pubblico di giudicare con qual sentimento fu ricevuto l' annuncio. »

Se questa esposizione è genuina, non è lontana la supposizione che gli affari di Francia siano stati il pretesto per far luogo ad una dimissione, già da qualche tempo progettata, e desiderata nelle regioni superiori. Onde non è tolta la supposizione che la causa fondamentale sia sempre nell' influenza, esercitata sulla Corte di S.t-James dalla diplomazia esterna. *(G. Uff. di Mil.)*

L' Ammiragliato ha dato ordine di fortificare con nuove opere Portsmouth, il gran porto di guerra del paese, nel quale esistono anche i più importanti ammassi d' armi. Ciò dee seguire nel tempo possibilmente più breve. Deggiono essere armati due nuovi forti, che difendono l' ingresso del porto, ognuno con cento pezzi di grosso calibro. Il forte cominciato di Browndown, dal lato di Gosport, debb' essere compiuto in due mesi. Su varii punti sono già raddoppiati i posti, ed è stata ordinata una forte difesa d' artiglieria per le polveriere. La *Shipping-Gazette* ci narra che si pensa a porre tosto in ordine la flotta, e che all' Ammiragliato si occupano della domanda in qual modo possa più presto essere arrolato l' occorrente numero di marinai. Le frequenti conferenze del duca di Wellington coll' ispettore generale delle fortificazioni, tenente generale sir John Burgoyne, hanno avuto per effetto la decisione di costruire alle sponde del Tamigi, nelle contee di Kent e di Essex, campi permanenti fortificati, il cui scopo principale è palesemente quello di difendere il porto del Tamigi e la capitale da una sorpresa nemica. L' artiglieria viene aumentata di ventiquattro compagnie; in tutto 2400 uomini, e vengono arrolati 10,000 uomini per le truppe di linea. *(Tr. Zeit.)*

(*) Il prezzo di questa operetta, di circa 200 pagine, sarà di austr. L. 2: —

Le associazioni si ricevono in Este presso il gerente principale, sig. Vincenzo Rosina, e nelle altre città presso i principali librai.

Giusta i giornali inglesi, circa trentasei delle più ragguardevoli case commerciali d' Inghilterra han risoluto che il dì 10 avrebbero chiusi i loro Stabilimenti, se le Unioni operaie non ritiravano assolutamente le lor condizioni; da un' altra parte, queste ultime proseguono a tenere *meeting*, nei quali annunciano la loro risoluzione di non cedere. Uno de' detti *meeting* ebbe luogo giovedì, 8, a Manchester, composto di costruttori di caldaie, fonditori, meccanici, ec., e al quale convennero più di 2,000 di quella classe d' operai. In questo, come negli altri *meeting* tenutisi antecedentemente a Londra ed a Manchester stessa, fu nuovamente adottata la cessazione del soprappiù delle ore di lavoro, e quella del lavoro a cottimo, e disapprovata ad un tempo la condotta dei capi e padroni degli opifizii e Stabilimenti di costruzioni di macchine.

Si legge nel *Morning-Herald*: « Fra coloro, che si offrono a prendere, come volontarii, il comando della nuova spedizione ne' mari artici, va citato il capitano Ommaney, quello stesso, che comandava l' *Assistance* sotto il capitano Austin.

« Quest' ufficiale ha proposto, ove si accettino i suoi servigii, di rinunziare agli emolumenti, assai considerevoli, de' quali egli gode attualmente, nella sua qualità di commissario controllore della guardia costale. »

I giornali di Londra, del 10, recano la notizia d' un altro naufragio, avvenuto il 7 all' entrata del porto di Waterford in Irlanda. Il *Columbus*, che veleggiava da Nuova Orléans a Liverpool, giunto all' entrata suddetta, naufragò miseramente. Quattro passeggieri e otto uomini dell' equipaggio rimasero sommersi. Il *Columbus* andò affatto in pezzi, e il carico, che si componeva di 3,800 balle di cotone e di 5,000 staia di maiz, restò interamente perduto. *(G. P.)*

Lo *Standard* annunzia che alla Borsa fu aperta una sottoscrizione in favore delle vittime del naufragio dell' *Amazone*, la quale sottoscrizione ammonterà, a quanto già appare, ad una somma ragguardevole.

Altra dell' 11.

Il *Times* dell' 11 cerca d' intimorire l' opinione pubblica, minacciandola di un movimento democratico, in caso che i *tory* giungano al potere, ed assicura che i tentativi, fatti presso certi membri del partito peelista, per indurli ad entrare nel Gabinetto, furono infruttuosi.

Il 10 la Duchessa d' Orléans passò molte ore presso S. M. la Regina al castello di Windsor. *(Corr. Ing.)*

SPAGNA

Madrid 6 gennaio.

Scrivono alla *Correspondance*: « Vi è oggi gran ricevimento al palazzo della Regina Maria Cristina in onore della nascita della Principessa reale.

« La Municipalità di Madrid ha deciso che vi siano due giorni di feste pubbliche per solennizzare lo stesso fausto avvenimento. Queste feste comincieranno il 2 febbraio, giorno nel quale la Regina Isabella II uscirà per la prima volta dal suo palazzo e si recherà alla chiesa di Atocha col ceremoniale di etichetta.

« Il governatore militare di Madrid farà le funzioni di capitano generale di Madrid sino all' arrivo da Valenza del generale Canedo. »

BELGIO

Brusselles 11 gennaio.

L' ultimo dei prigionieri di Ham, il generale Bedeau, giunse iermattina a Brusselles, accompagnato, dicesi, da un domestico e da una signora. Non ci consta che un agente di polizia si trovasse con lui nel convoglio della strada ferrata. — Si hanno alcuni altri particolari sui detenuti di Ham, condotti all' esterno. Changarnier, Charras e Baze, partiti collo stesso treno, erano stati muniti di passaporti portanti nomi supposti; Charras vi era chiamato Vincent; Changarnier, Leblanc; e Baze, Lassalle. A Valenciennes, durante l' ispezione dei passaporti, i due primi furono raffigurati alla stazione; gl' impiegati, sospettando che fossero fuggiti e cercassero di allontanarsi con falsi fogli di via, chiesero spiegazioni, e allora gli agenti di polizia fecero conoscere il loro carattere e la loro missione. Ma, siccome l' Autorità locale temeva che anche il mandato degli agenti fosse un documento falso per agevolare ai prigionieri il passaggio della frontiera, ove venissero conosciuti, il capo della gendarmeria dichiarò che non si lascierebbe partire alcuno dei viaggiatori prima di ricevere istruzioni da Parigi. Si pose quindi in moto il telegrafo, col quale si ebbe conferma delle asserzioni degli agenti. Quindi essi poterono recarsi, unitamente ai detenuti, sino a Brusselles, senz' alcuna lagnanza per parte di questi. Giunti alla stazione del Mezzodì, gli agenti lasciarono tosto in libertà i sigg. Changarnier e Charras, che avevano promesso soltanto di recarsi nel Belgio. Ma quelli, che scortavano il sig. Baze, proseguirono immediatamente il viaggio con lui sino ad Aquisgrana. — Il generale Lamoricière partì iermattina alla volta di Colonia. *(O. T.)*

FRANCIA

Parigi 11 gennaio.

Leggesi nel *Constitutionnel*: « Doni volontarii, destinati alle famiglie dei militari d' ogni arma, morti combattendo per la difesa della società, ed ai militari feriti nelle stesse circostanze, sono indirizzati da tutte le parti al Ministero della guerra ed al generale comandante in capo dell' esercito di Parigi. Per regolare l'uso, che si dee fare delle somme, giusta il desiderio dei donatori, il ministro della guerra ha instituito un' apposita Commissione. »

La *Patrie* accompagna con le riflessioni seguenti i decreti d' espulsione e di bando, già da noi riferiti:

« L' ora della giustizia è suonata! Il potere dà al partito dell' ordine e della conservazione un grande esempio, traendo dall' imperioso sentimento de' suoi doveri la forza e il coraggio di sacrificare la sua popolarità alla salute della Francia. Egli colpisce i malvagi per proteggere i buoni, e s' innalza sopra i riguardi personali sino alla regione calma e serena, d' onde, esaminando con fermezza le condizioni generali dell' Europa, scopre il delitto da punire, il male da estirpare, il pericolo da rimuovere. Egli ha veduto i Governi, che lo precedettero, perdendo sè stessi, perdere la società colla loro debolezza; e vuole salvarla colla sua energia.

« L' insurrezione è stata da molti anni così spesso trionfante, la ribellione impunita, l' opposizione glorificata, che farà sorpresa ad ognuno di vedere finalmente questa risoluta attitudine del potere. Finora si prodigarono adulazioni e carezze agli uomini, che possedevano l' arte di farsi pericolosi con un' abile e perfida ostilità, e sapeano elevare la propria influenza sulla rovina dell' Autorità. Coloro soli, che si valevano delle libertà costituzionali del paese come di una leva per abbatterla, erano esaltati come eroi e martiri; essi soli avevano ingegno, virtù e patriottismo. La stampa non ammirava, non lodava, non rendea popolari che i cospiratori, che minacciavano la base eterna delle società incivilite, colle loro macchinazioni segrete, colle agitazioni parlamentarie e le declamazioni demagogiche. Lo stesso Governo contribuiva ad ingrandirli colle colpevoli sue debolezze ed a fortificarli colle sue vili condiscendenze.

« L' Autorità risorge finalmente col sentimento della sua forza, colla intelligenza della sua missione. Sotto il potere non havvi più che una nazione, in cui regna l' uguaglianza dei diritti e dei doveri, attuazione magnifica del gran pensiero di unità, che da secoli presiede ai destini della Francia. Sulla cima della nazione, sta il potere che domina tutto, per tutto proteggere e difendere, e veglia alla salute comune, non temendo di colpire i colpevoli, dovunque si trovino. Ma se la sua giustizia è inflessibile, non è però che sia cieca; se preferisce gl' interessi della società a quelli degl' individui, distingue però, tra coloro che dee colpire, gli uomini pericolosi dai veri colpevoli.

« La nota, che il *Moniteur universel* pubblica questa mattina, dopo i decreti d' espulsione e di bando, addita una prima categoria d' individui, che attirarono sopra di sè i giusti rigori del Governo. Costoro sono convinti di avere partecipato attivamente alle recenti insurrezioni che hanno insanguinato diverse parti della Francia; essi saranno trasferiti alla Guiana, dove, sotto l' occhio dell' Autorità, saranno impotenti a fare il male. Essi volevano sovvertire tutte le istituzioni sociali, politiche e religiose della Francia; volevano rovesciare tutte le umane e le divine leggi della società, servendosi del saccheggio, dell' incendio e dell' assassinio; essi accendevano la vendetta e insinuavano l' odio in tutti i cuori; vincitori, si sarebbero fatto giuoco della fortuna e della vita dei cittadini; il loro trionfo avrebbe coperto il paese di rovine e di cadaveri; ma il potere, strumento della Provvidenza, gli ha prevenuti e disarmati, e, personificazione vivente della giustizia sociale, esso punisce, per avvertire coloro che potessero volerli imitare. Ei non si vendica, ma gastiga per prevenire simili macchinazioni e delitti. Dopo di aver salvata la Francia nel presente, la preserva nell' avvenire. Tutti gli uomini dabbene applaudiranno a questo passo salutevole e giusto, lieti di essere protetti con questa forza, che purga la società degli uomini, che continuerebbero a turbarne il riposo e a minacciarne la sicurezza, rimanendo in mezzo a lei.

« Nella seconda categoria, sono gli uomini imbevuti delle pazze dottrine del socialismo distruggitore, sogno d' imaginazione in delirio, in cui la corruzione più profonda si mescola alla cupidigia più ardente. Costoro non agirono con azioni materiali, ma non hanno contribuito meno colla penna, colla parola e coll' intrigo ad immergere la Francia nelle dissensioni e nelle immoralità, in cui era caduta la vigilia del grande atto del 2 dicembre. Essi rimarrebbero tra noi come un centro di propaganda demagogica, di agitazione rivoluzionaria, di turbamento popolare e di guerra civile. Essi sono pericolosi, e bisogna espellerli da un paese, che hanno spinto sino all' orlo del precipizio. È il membro incancrenito, che si tronca per salvare il corpo, e nessuno oserebbe rimproverare il Governo di sacrificare la libertà di alcuni insensati alla sicurezza di tutti.

« Altri uomini, che non hanno cospirato coi demagoghi, nè divisa la dottrina dei comunisti, ma si sono distinti in questi ultimi tempi con un' opposizione violenta, sono momentaneamente allontanati dalla Francia, formando una terza categoria. Anche questo provvedimento è dettato dalla previdenza, e dal dovere, che ha il Governo, di sacrificare l' interesse di pochi individui alla salute della società. È uno di quei rigori necessarii per ragione di Stato. Il potere ha assunto un' immensa risponsabilità al cospetto della storia e del paese, volendo salvare la civiltà in Europa e conservar l' ordine in Francia. Ei dee procedere al suo scopo senza esitanza, e gli basterà di raggiungerlo.

« Gli uomini politici, ch' egli è costretto di allontanare, aspetteranno nell' esilio che la terra, scossa dalla rivoluzione, sia resa stabile dal principio d' Autorità, e appena questo immenso effetto sarà conseguito, le porte della patria saranno loro riaperte. Tutti i buoni cittadini vi si prestino; e, mercè il patriottismo del Presidente e l' aiuto di Dio, essi non aspetteranno molto. »

Un carteggio del *Lloyd*, di Vienna, da Parigi, in data del 9 gennaio, reca:

« Il *Constitutionnel* d' oggi assicura che la nuova Costituzione francese sarà promulgata senza dubbio fra il 13 ed il 20 del corrente mese.

« Dopo gli avvenimenti del 2 dicembre, si fecero molte conghietture sull' essenza e sulla natura di essa, senza che nessuno potesse scoprire la verità, tanto segreta tiene L. Napoleone la Costituzione, da lui stesso compilata, sebbene debba essere in pronto. Il desiderio di pubblicare al tempo stesso le leggi organiche, che vi sono congiunte, è causa che la Costituzione non venne ancora alla luce del giorno.

« Un confidente dell' Eliseo (il Presidente abita sempre questo palazzo, sebbene, come capo dello Stato, debba ricevere in avvenire alle Tuilerie) volse la mia attenzione sopra un documento, che dovrebbe essenzialmente conferire a far comprendere l' aspettata Costituzione e che sparge in generale una certa luce sulla politica, che il nipote dell' Imperatore ha volontà di seguire. Consiste esso in una lettera, diretta da L. Napoleone dopo la fallita impresa di Strasburgo al suo avvocato sig. Odilon Barrot, nella quale abbozzava la difesa, che avrebbe svolto dinanzi alla Camera de' pari, se gli fosse stato permesso di comparire avanti ad essa a fianco de' suoi complici. Alla lettera, che ha la data del 12 settembre 1836, era annesso il seguente abbozzo del discorso di difesa.

« Signori! Non comparisco innanzi a voi per difendere la mia vita; nel momento, in cui toccai il suolo francese, vi ho rinunciato, ma si tratta del mio onore e del mio diritto.

« Sì, signori, si tratta del mio diritto. Dopo l' anno 1830, domandai di poter tornarmene in Francia come semplice cittadino, e sono stato respinto; domandai di servire come semplice soldato, non mi fu nemmeno risposto. Sono stato trattato come un pretendente. Non crediate, signori, che io avessi la pretesa soltanto *di assidermi su una sedia coperta di velluto*: le mie idee vanno più alto; io voleva soltanto porre il popolo in possesso de' suoi diritti; io voleva convocare un Congresso nazionale, che, ponderando il passato ed i bisogni di ciascuno, *avesse emanato leggi francesi, senza torre a prestito, sia dalla nazione inglese, sia dal popolo americano, Costituzioni, che non fanno per noi.*

« L' Imperatore ha compiuto la sua missione civilizzatrice; ha preparato i popoli a godere della libertà, mentre introdusse nei costumi il principio dell' eguaglianza, e fece del merito personale l' unico mezzo d' innalzamento. Tutti i Governi, che un dopo l' altro si seguirono finora, furono esclusivi; gli uni si appoggiarono alla nobiltà ed al clero soltanto; gli altri ad un' aristocrazia cittadina; gli ultimi, infine, al proletariato. Il Governo dell' Imperatore, al contrario, si appoggiò al popolo come un generale al suo esercito.

« Il Governo dell' Imperatore ebbe quattro volte la sanzione del popolo. Nel 1804, la nazione francese riconobbe, con 4 milioni di voti, nella famiglia imperiale il diritto ereditario: da allora il popolo non fu più chiamato a consiglio. Come il più vecchio dei nipoti dell' Imperatore, *io poteva dunque considerarmi, non come il rappresentante dell' Impero, giacchè da venti anni le idee necessariamente mutaronsi, ma come il rappresentante dell' Assemblea nazionale. Ho sempre considerato l' aquila come emblema dei diritti del popolo, non come emblema dei diritti d' una sola famiglia.*

« Appoggiato a queste idee, e compreso della santità della mia causa, ho esclamato: i Principi, che fondano la loro potenza sul diritto divino, trovano pur uomini pronti a morire pel ripristinamento di abusi e di privilegii, ed io, il cui nome rammenta gloria e libertà, io solo deggio morir nell' esilio?

« E molto meno crediate, o signori, *che io mi fossi appigliato a contraffare gli ultimi Imperatori romani, che, sollevati oggi dalla soldatesca al colmo della potenza, venivano il giorno dopo precipitati nel nulla. Io voleva forse la rivoluzione mediante l' esercito, perchè i disordini, che spesso hanno luogo ne' sociali rivolgimenti, vengono in siffatto modo più facilmente evitati.* »

« Sebbene passati sieno più di quindici anni, dacchè Luigi Napoleone scriveva queste righe, havvi in esse punti, che si adattano perfettamente agli avvenimenti politici del 2 dicembre e che permettono di gittare anticipatamente uno sguardo sicuro abbastanza sulla sua futura politica. »

Leggesi in una corrispondenza parigina dell' *Indépendance belge*:

« Si annunzia l' inchiesta amministrativa sui dazii municipali. Eccone il motivo: Si vogliono portare i dazii della città al muro di cinta delle fortificazioni. La città di Parigi otterrebbe perciò un aumento considerevole di rendita, ma nel tempo stesso si ristabilirebbe l' equilibrio, diminuendo il diritto di entrata sui vini in botti e barili, e si autorizzerebbe l' entrata del *vino in vaso*, senza pagar diritto alcuno. Questa determinazione avrebbe un duplice vantaggio; essa darebbe sollievo agli abitanti dei sobborghi, agli operai ed alle classi povere, permettendo loro di far entrare facilmente un vino, che andrebbero a cercare ogni giorno fuori delle barriere.

« La classe agiata sarebbe sodisfatta della diminuzione stessa poco importante sull' entrata del vino, e la città di Parigi, coll' accrescimento di popolazione che otterrebbe dall' allargamento del dazio alle fortificazioni, se non trovasse un aumento di rendita, non proverebbe alcuna diminuzione. Il popolo sarebbe alleviato dalle agevolezze che gli si procurerebbero, e il Tesoro nulla perderebbe. Se l' inchiesta ordinata ha questo risultamento, bisognerà pur dire che sarà riuscito di risolvere un problema, ch' erasi per lungo tempo considerato come insolubile.

« È ormai certo che le Associazioni fraterne del Dipartimento della Senna, fra 15 giorni, al più saranno disciolte. Il Governo però non vuole sopprimere il principio dell' associazione; ma pretende appurarlo e soggettarlo nella pratica a modificazioni popolari. L' associazione compresa, com' è, dagli attuali associati, non è, convien dirlo, che una mistificazione commerciale. Nessun membro vi è responsabile verso i creditori; niuno vi esercita il comando; e tutti possono gabbare, senza controllo, senza guarentigia. Il Governo è risoluto a far cessare simili disordini; esso prescriverà che le Associazioni abbiano agenti probi, e che sopratutto la politica non s' immischi mai, sotto alcun pretesto, nella macchina industriale. » *(G. P.)*

Scrivono da Aix, in data del 5, che l' inquisizione riguardo alle turbolenze del Varo procede alacremente, ed è giunta a termine, per quanto si riferisce al Circondario di Brignolles, ove la sommossa aveva trovato maggior numero di seguaci. Il consigliere Euzières, mandato sopra luogo per assistere il procuratore della Repubblica, era ritornato la sera antecedente. Quand' egli partì, non meno di 2000 insorti erano in potere della giustizia. Vennero formate due Commissioni per parte dell' Autorità militare onde adempiere le funzioni di Camera del Consiglio. Una risiede a Draguignan, e l' altra a Tolone. Si tratterà in primo luogo la causa degli accusati meno compromessi. Dagl' interrogatorii e dalle confessioni degl' inquisiti risulta, a quanto si assicura, che l' insurrezione era organizzata formidabilmente in quella porzione del Dipartimento. A Tolone, l' inquisizione procede colla stessa attività. Gli abitanti si serbano tranquilli in ogni luogo.

Assicurasi che una cospirazione, avente per iscopo di aprire le porte del bagno di Rochefort ai forzati, è stata scoperta dal sig. Becker, armatore alla Roccella, in grazia delle indicazioni del quale, l' Autorità potè dare in tempo gli ordini necessarii per mandar fallito quel complotto.

Un certo numero di operai erano occupati il dì 9 sui tetti delle case, poste fra le Tuilerie e il Ministero dell' interno, a collocare un filo telegrafico per porre in comunicazione il gabinetto del Presidente della Repubblica cogli Ufficii de' ministri.

Il nome di Luigi Bonaparte non figurerà sulle sole monete, ma sulle medaglie d' incoraggiamento, sui brevetti, sui bollini postali; il suo busto sarà collocato nei tribunali, nelle sale comunali, ecc.

Altra del 12.

Il generale Lawoestine è nominato comandante superiore, e il sig. Vieyra, colonnello capo di stato maggiore della nuova guardia nazionale della Senna.

Stamane alle 10 il Consiglio de' ministri si è riunito nel palazzo dell' Eliseo presso il Presidente della Repubblica. A mezzogiorno la sessione durava ancora.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 11 gennaio.

Si è cominciato nelle varie podesterie di Parigi il censimento degli elettori. Quelli, che, al tempo dell' ultimo voto, non hanno ritirato la loro scheda, e non erano nè ammalati nè assenti, saranno, a quanto si dice, cancellati per l' avvenire dalle liste elettorali. Un gran numero di prefetti sono adesso a Parigi; la loro presenza ha, dicono, per iscopo il movimento amministrativo, che si prepara, e che andrà di pari con la promulgazione della Costituzione.

Ciò che avviene presentemente a Manchester ed a Londra fra gli artieri meccanici ed i lor principali sembra ch' abbia dato a riflettere al Governo inglese ed alla classe industriale della Gran Brettagna. Il Gabinetto di Londra aveva, come si sa, fatto il sordo da più anni a' richiami, che gli erano mossi dalla Francia e dalle altre Potenze continentali riguardo alle trame demagogiche, che i profughi stranieri ordivano a Londra. Lord Palmerston rispondeva a tutte le Note de' ministri di Luigi Napoleone circa le congiure, tramate da' fuorusciti francesi, che la polizia dell' Inghilterra reprimerebbe con severità ogni tentativo, fatto da' Francesi dimoranti a Londra contro la tranquillità della Francia; ma le sue promesse e le sue proteste non erano mai seguite da effetto, ed i profughi continuavano tranquillamente a soffiare il fuoco in Francia ed a tenere i lor conciliaboli a Londra. Se non che, il male, che il Gabinetto inglese aveva voluto fare alla Francia, comincia a cogliere gl' Inglesi medesimi. Le dottrine pericolose di Luigi Blanc si diffusero in Inghilterra, e vi fecero progressi, che incominciano a divenire inquietanti. Nota è già la sospensione di lavoro degli artieri meccanici, e la risoluzione, che presero trentaquattro importanti Case, di chiudere le loro officine, principiando dal 10 gennaio. Le notizie di Londra d' ieri recano che tal risoluzione fu recata già in atto, e che gli artieri non sembrano disposti a sottomettersi. E' posseggono in comune un capitale di circa 650,000 fr. e fanno assegnamento sopr' esso per astringere i lor principali a cedere alle lor pretensioni; ma si calcola che tal somma, spartita fra tutti gli artieri, che sono in numero di 18,000, non frutterà loro se non 35 fr. a testa. Ora, in men che quindici giorni, questo denaro sarà consumato, e non rimarrà più agli artieri altro spediente che arrendersi. Intanto, i commercianti, spaventati dal contagio, che minaccia tutta la classe artiera, incominciano a radunarsi, a concertarsi ed a cercare i mezzi di arrestare l' infausta propagazione delle dottrine di Luigi Blanc. Sottoscrivono già petizioni per chiedere al Governo ch' ei presenti al Parlamento, nella prossima sua tornata, un *alien bill* severo, il quale permetta d' espellere tutt' i profughi pericolosi. Il Gabinetto inglese, stretto dall' una parte dalle Note diplomatiche, e dall' altra dalle gagliarde rimostranze del paese, sarà probabilmente costretto a cedere. Dicesi anzi che i profughi francesi temano le conseguenze della sospension di lavoro degli artieri meccanici e si aspettino d' esser l' oggetto di qualche rigoroso provvedimento; il che ne avrebbe indotto alcuni a fare i lor preparativi per riparare agli Stati Uniti.

Il sig. Mestro, direttore delle colonie al Ministero della marina, si recò a vedere i deportati al momento della loro partenza, e si assicurò che si era provvisto a tutti i loro bisogni, e che il servigio medico era stato perfettamente organizzato per tutto il viaggio. Egli ascoltò con molta benevolenza le osservazioni, le lagnanze e le domande di ciascheduno. Al momento della partenza, il loro stato era buono. Del rimanente, siccome l' Istituto penitenziario di Caienna non è ancor pronto per accogliere i nuovi suoi abitatori, i deportati saranno interinalmente condotti nell' isoletta di Saintes, che fa parte del gruppo delle Antille; e quando la Guiana sarà stata disposta per la sua nuova destinazione e' vi saranno trapiantati. Il ministro della marina e delle colonie ha già spedito all' ammiraglio Vaillant, governatore della Martinica, l' ordine di apparecchiare all' uopo la detta isoletta.

Duecento Beduini, detenuti da gran tempo all' isola Sainte-Marguerite, giunsero l' 8 gennaio a Marsiglia. La maggior parte di quegli Arabi compierono il lor tempo di detenzione, e tornano liberi in Algeria; gli altri, che non hanno più a sottostare se non ad una breve reclusione, saranno internati ne' forti della nostra colonia algerina, sino a che abbiano scontato l' intera lor pena.

Si parla d' una lettera, indirizzata da Abd-El-Kader al Presidente della Repubblica, per congratularsi dell' atto del 2 dicembre, e rinnovar la domanda della sua liberazione. Si aggiunge che l' ex emiro s' impegni a rimanere affatto estraneo ad ogni tentativo, che far potessero gli Arabi contro la dominazione francese.

Altra del 12.

Importanti abbellimenti stanno per essere fatti al palazzo di Saint-Cloud nella prossima primavera. Quel palazzo diverrà la residenza estiva del Principe Luigi Napoleone Bonaparte.

Si annunziava da più che quindici giorni lo scioglimento di tutte le guardie nazionali; ma, come sempre suole accadere, codesta voce era accompagnata da particolarità, che non avevano nessun fondamento. Così, si pretendeva che la guardia nazionale riorganizzata sarebbe volontaria, e, argomentando dal poco entusiasmo, che si ha generalmente pel servigio della milizia, se ne concludeva che la guardia nazionale era virtualmente abolita. Questa mattina, il *Moniteur* promulga il decreto di scioglimento di essa guardia, il quale ne ordina in pari tempo la riorganizzazione su nuove basi. L' età del servigio è circoscritta ormai fra' 25 e 50 anni; e questi due limiti ci sembrano ragionevoli. L' uomo da' 21 a' 25 anni è nell' età delle passioni politiche: ei si lascia facilmente trarre ad eccessi, che pregiudicano insieme ed il servigio e l' ordine pubblico, che la guardia nazionale è incaricata di difendere. Dopo l' età di 50 anni, l' uomo ha bisogno di riposo, e gli rincresce togliersi alle sue tranquille abitudini per indossar l' assisa e passar le notti al corpo di guardia. L' esperienza ha, d' altra parte, dimostrato che un Governo non dee mai confidar esclusivamente per la sicurezza pubblica nella guardia nazionale. S' ell' è troppo numerosa, presenta, per lo contrario, gravi pericoli per l' ordine pubblico; basta che sia in alcune compagnie, in alcuni battaglioni, un certo numero di persone, disposte ad unirsi a' sediziosi, per formare un centro d' insurrezione. V' ha, d' altra parte, oltre l' ostilità colpevole d' alcuni, la noncuranza e la timidità del maggior numero di coloro, cioè, che non hanno bastante energia per rifiutar di consegnare le armi loro, quando i rivoltosi le domandano. Crediamo anzi, a questo riguardo, che il decreto, pubblicato questa mattina dal *Moniteur*, sarà seguito da un altro decreto, o Regolamento concernente le guardie nazionali. Non è forse prudente lasciar le armi in casa de' cittadini, e sarebbe preferibile non consegnarle ad essi se non nel momento, in cui si presentano a fare la guardia, lor ritogliendole la mattina seguente. In effetto, per grande che sia la devozione d' una guardia nazionale, ella può essere lontana di casa sua, quando scoppia un' insurrezione; e se in casa rimane solo una donna, quando i sediziosi vanno a chieder le armi, ella non può certo resistere alla loro domanda.

Lo spettacolo, che porge in questo momento l' Inghilterra, è de' più curiosi, e può parere enimmatico a coloro, i quali non conoscono a fondo gli artifizii politici de' nostri vicini d' oltre Manica. Da cinquant' anni, per far tacere le mormorazioni e la voce tumultuosa de' suoi lavoranti, l' Inghilterra cercò di dare uno sfogo su tutti i punti del globo a quell' immenso bisogno di produzione e di fabbricazione, ch' è la legge del suo commercio e la valvola di sicurezza della sua industria. L' atto del 2 dicembre rincacciò nella sua isola lo spirito d' agitazione e di rivolta, che lord Palmerston spingeva, non ha guari, su tutti i punti dell' Europa. Le Potenze del settentrione si accordarono col Governo francese per concentrare l' incendio ri-

voluzionario, e stabilire, in certa guisa, un nuovo blocco continentale, se non riguardo alle merci, almeno riguardo alle idee. Che ne seguì? Che l'Inghilterra si trovò d'improvviso divorata da quella lebbra, che non aveva più esutorio. Di qua ebbero origine quelle manifestazioni d'artieri, quelle minacciose sospensioni di lavoro, che pongono ad ogn'istante i nostri vicini al pericolo di quella *jacquerie*, a cui noi siamo per miracolo sfuggiti. Nol dimentichiamo: la Gran Brettagna non ebbe il suo 89; e certo, se quel paese è, come si dice, un paese di libertà, non è la terra classica dell'eguaglianza. La feudalità vi riluce in tutto lo splendor suo, e più d'una volta John Bull ne ha mormorato; ed il socialismo ben potrebbe, da un istante all'altro, produrvi un terribile scoppio. I gran signori inglesi, i quali paventano tal contingenza, tentano di stornarla con mille mezzi più ingegnosi, più umanitarii gli uni degli altri. Si sa ciò che i ricchi fecero a Londra per la salubrità e la comodità delle abitazioni de' poveri; giacchè la filantropia si esercita colà sempre in grande. La contessa di Clarendon, ne dice un foglio inglese, intenta sempre a favoreggiare con l'esempio l'incoraggiamento delle fabbriche e le produzioni della manifattura in Irlanda, fece considerevoli ordinazioni pel suo consumo di quest'inverno. Ma son queste cose private soltanto. A vedere quel che ora avviene dall'altra parte dello Stretto, sembra che il Governo inglese voglia sviare il torrente socialista, occupando gli animi con voci e probabilità di guerra. Non si ode più parlare se non di batterie di cannoni, di fortificazioni sulle sponde del Tamigi, a Plymouth, a Portsmouth, e lungo tutto il lido. Alle assicurazioni pacifiche di Parigi, Londra risponde accarezzando l'impugnatura del suo sciabolone; si va in cerca di marinai, si pensa a nuove costruzioni navali, e si giugne perfino a dire che, se lord Palmerston tornasse agli affari, e' cercherebbe di trarre gli Stati Uniti in una guerra contro la Francia! Torniamo a dirlo: crediamo che il Governo inglese abbia piuttosto per iscopo di far guerra alle sue Associazioni artiere, che non alla Francia. L'Inghilterra debb'essere convinta che la Francia, col nome che comanda a'suoi eserciti, e cogli emblemi che stanno sulle sue bandiere, non ha a temere nessuna provocazione, da qualunque parte essa muova.

Si dice che il sig. Baze avesse domandato d'essere confinato ad Agen, impegnandosi sull'onore di rimanere estraneo agli affari politici, e dichiarando di non avere facoltà sufficiente per vivere fuori di Francia. Non si potè aderire alla sua domanda, al momento della sua partenza da Ham; ma si crede ch'ella sarà rinnovata.

Nel momento, in cui e' lasciava la Francia, il sig. Vittore Schoelcher, ex rappresentante del popolo, riceveva l'annunzio che la piccola Repubblica di Liberia gli aveva conferito la cittadinanza, in ricompensa de' servigi, ch'ei rese alla causa dell'emancipazione de' negri.

Un giornale annunzia che fra' 614 prigionieri, che formano il secondo convoglio, partito iermattina per Brest, si trovano il sig. Saverio Durrieu, già capo estensore della ***Révolution***, ed il sig. Lachambaudie, autore delle ***Favole popolari***. E' debbono essere trasportati a Caienna.

Lione 6 gennaio.

Si assicura che gli affari, fatti nelle sete durante il mese di dicembre, sono senz'esempio, essendosene venduta la quantità di 284,341 chilogrammi. Vuolsi che il valor delle vendite, sia nell'interno che all'esterno, giunga all'ingente somma di 15 milioni.

SVIZZERA

Nel *Foglio federale* si legge il seguente decreto:

« Il Consiglio federale svizzero, visto un rapporto del suo Dipartimento di giustizia e polizia, dal quale risulta che il 5 dicembre p. p. l'appello seguente al popolo francese fu sottoscritto a Losanna da rifugiati francesi e stampato *(Segue l'appello)*:

« Considerando: 1.° che i sottoscrittori di questo appello hanno tentato di provocare una sollevazione armata del popolo francese, e con ciò hanno compromesso la Svizzera;

« 2.° Che Rolland, Boichot, Avril, Beyer e Pflieger sono già stati espulsi dalla Svizzera, con decreto del Consiglio federale del 24 marzo 1851;

« Decreta: 1.° a conferma del suo decreto, relativo agli altri rifugiati francesi, Thoré e Kopp sono essi pure rimandati dalla Svizzera.

« 2.° Questo decreto sarà comunicato al Governo del Cantone di Vaud, ed il Dipartimento federale di giustizia e polizia è incaricato della sua esecuzione. »

I fatti di Francia e d'Inghilterra influiscono nella Svizzera. N'è prova il risultato generale del voto del Mitland per l'elezione d'un deputato al Consiglio nazionale. È conosciuto l'esito delle nomine federali, che condussero quasi in trionfo nel Consiglio federale i più caparbi nemici dell'attuale Governo di Berna; ora ecco che, sopra 10,074 voti, il sig. Gonzenbach, candidato conservatore, ne ottenne 5983, mentre il sig. Muller, candidato radicale, non n'ebbe che 3756. — Anche nel Gran Consiglio di Berna, apertosi l'8 gennaio, le nomine son tutte seguite a gran maggioranza nel senso conservatore. Il presidente sig. Simon, conservatore, ottenne 92 voti sopra 153 e il sig. Gfeller, radicale, non n'ebbe che 56. Il conservatore sig. Buhles, prefetto di Berthoud, sopra 172 voti ne ottenne 100; il suo competitore, sig Egger, n'ebbe soli 65. *(V. il nostro Numero di sabato.)* — È stato adottato in secondo dibattimento un progetto di legge sopra il sinodo ecclesiastico; più tardi sarà stabilita l'epoca, in cui le disposizioni della legge comincieranno ad aver vigore.

(Bilancia.)

BERNA

La revoca del Gran Consiglio è stata definitivamente risolta dai membri del Gran Consiglio, che sono dell'opposizione. L'esecuzione di questa è rimessa dopo la discussione sulle già note proposizioni della minoranza stessa.

Una corrispondenza bernese della ***Nuova Gazzetta di Zurigo*** parla di tentativi di riconciliazione, che, per insinuazione dei radicali, sonosi ultimamente fatti verso i rappresentanti dei due partiti nel Gran Consiglio, ma che già furono abbandonati perchè i conservatori non vollero aderire alle pretensioni dei radicali. Per questo motivo, questi ultimi avrebbero definitivamente risolto di provocare la revoca del Gran Consiglio.

In Gran Consiglio si discutono oggi (12 gennaio) le dette proposizioni della minoranza di esso. Stokmar aperse la discussione, discorrendo lungamente di queste proposizioni, e conchiudendo con un caldo appello a reciproche concessioni. Gli rispose il presidente del Governo Fischer, il quale, sul principio del suo dire osservò l'odierna giornata dover essere decisiva per la sorte di Berna. Alla partenza del corriere la discussione continuava.

(G. T.)

GERMANIA

PRUSSIA

Colonia 12 gennaio.

Ier l'altro di sera arrivò qui il generale Lamoricière, e smontò all'albergo Disch, ove nel libro de'forestieri s'iscrisse coll'intitolazione *Proscrit*. *(G. U. d'Aug.)*

BAVIERA

Monaco 11 gennaio.

La *Gazzetta Universale d'Augusta* fu il 10 corr. confiscata a Monaco: è la prima volta che in 25 anni tocca un simile caso a quel giornale. Motivo di quella misura fu la relazione, data alla sessione della Camera dei deputati e ad un'interpellanza del deputato Prell. L'interpellanza del sig. Prell al Ministero s'aggirava sull'incarcerazione di due signori di Monaco, eseguita per ordine della polizia. Alla domanda, se il Ministero ne sia a cognizione, o che pensi fare, rispose il ministro di Zwehl: dover egli rifiutare una responsabilità materiale per tre motivi; primo, perchè il concetto della interpellanza non gli permette di rispondere; secondo, perch'egli non non riconosce nel deputato il diritto di far simili domande; e terzo perchè egli non può permettere che le interpellazioni esercitino un'influenza sulla sua attività ufficiale. *(O T.)*

CITTA' LIBERE

A Francofote, la polizia procede rigorosamente contro tutto ciò che sa di democrazia. Sembra ch'essa abbia ricevuto in proposito un cenno dalla Dieta federale.

(Corr. Ital.)

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE

N. 65. 41 D. III.

NOTIFICAZIONE

In base delle norme, sancite da S. M. nella nuova organizzazione del servigio portuale e di sanità marittima in tutto il Litorale dell'Impero, deve essere attivato in Megline, nella Dalmazia, un Uffizio di porto e sanità marittima, e devono all'incontro essere soppressi il Vice-capitanato di porto e la Deputazione sanitaria, esistenti in Porto-Rose alle Bocche di Cattaro, sostituendosi a questi una semplice Espositura di porto e sanità. Andando col 1.° febbraio p. v. ad essere attivati i neo-organizzati Ufficii dipendenti da questo Governo centrale marittimo lungo tutta la costa dell'Impero, così nel sopraccitato giorno 1.° febbraio entrerà pure in attività la suddetta disposizione, e dovranno i navigli, che entrano nelle Bocche di Cattaro, dall'indicato giorno in poi insinuarsi in Megline, anzichè in Porto-Rose.

Ciocchè si porta a pubblica notizia.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo.

Trieste, 7 gennaio 1852.

PARTE NON UFFIZIALE

Francia.

Ecco le principali disposizioni del decreto che scioglie e riforma la guardia nazionale:

Luigi Napoleone Presidente della Repubblica.

« Considerando che l'ordine è l'unica sorgente del lavoro, e' ch'esso non si consolida se non in ragion diretta della forza e dell'autorità del Governo; considerando che la guardia nazionale dev'essere non già una guarentigia contro il potere, ma una guarentigia contro il disordine e l'insurrezione; considerando che i principii, applicati all'organizzazione della guardia nazionale in seguito alle nostre varie rivoluzioni, coll'armare indistintamente tutti, non furono che una preparazione alla guerra civile: che una formazione della guardia nazionale, fatta con discernimento, assicura l'ordine pubblico e la salvezza del paese; considerando che importa, massime nelle campagne ove la forza pubblica è poco numerosa, prevedere qualunque nuovo tentativo di disordine e di depredazione; che una recente esperienza dimostrò bastare una sola compagnia di buoni cittadini armati per la difesa de'loro focolari, onde tenere in freno o fugare masnade di malfattori; in seguito a rapporto del ministro dell'interno, decreta:

« Le guardie nazionali sono disciolte in tutta l'estensione del Territorio della Repubblica. Esse sono riordinate giusta le basi che seguono, ne' luoghi ove il loro concorso verrà considerato necessario alla difesa dell'ordine pubblico. Nel Dipartimento della Senna, il general comandante superiore è incaricato di questo riordinamento, che seguirà per battaglioni. — Art. 1. Il servigio della guardia nazionale consiste in servigio ordinario nell'interno del Comune, ed in servigio di distaccamento fuori del territorio del Comune. — Art. 2. Il servigio della guardia nazionale è obbligatorio per tutt'i Francesi dell'età di 25 a 50 anni, che saranno giudicati idonei a tale servigio dal Consiglio di censura. Nondimeno il Governo stabilirà il numero delle guardie nazionali per ogni luogo. — Art. 3. La guardia nazionale viene organizzata in tutti i Comuni, ove il Governo lo reputi necessario; essa viene sciolta e riordinata, secondo che le circostanze esigono. La istituzione di corpi speciali di cavalleria, di artiglieria o del genio non potrà seguire se non con licenza del ministro dell'interno. — Art. 4. Il Presidente della Repubblica nominerà un comandante superiore, colonnelli o tenenti colonnelli, ne' luoghi ove lo crederà conveniente. — Art. 5. La guardia nazionale è posta sotto l'autorità dei podestà, dei vice-prefetti, de' prefetti e del ministro dell'interno. Quando, per ordine del prefetto o del vice-prefetto, la guardia nazionale di parecchi Comuni viene unita nel capoluogo del Cantone o in qualsiasi altro Comune, essa è soggetta all'autorità del podestà del Comune, ove avviene la congiunzione. Se ne eccettuano i casi determinati dalle leggi, in cui la guardia nazionale è chiamata a prestar servigio militare ed è posta sotto gli ordini dell'Autorità militare. — Art. 6. I cittadini non possono prender le armi nè radunarsi quali guardie nazionali in uniforme o no, senza l'ordine dei capi immediati, i quali non possono darlo se non in virtù d'un comando preciso, o in seguito ad un attacco di viva forza. — Art. 8. La guardia nazionale è composta di tutt'i Francesi e degli stranieri, godenti i diritti civili, che vengono ammessi dal Consiglio di censura, a condizione di essere vestiti secondo l'uniforme, il quale è obbligatorio. — Art. 9. Il Consiglio di censura si compone, per una compagnia: del capitano, presidente, e di due membri indicati dal vice-prefetto; per un battaglione: del capo di battaglione, presidente, e del capitano di ciascuna delle compagnie, che lo compongono; il capitano può farsi surrogare dal suo sergente maggiore. Provvisoriamente, e finchè seguano le nomine ai gradi, il Consiglio è composto di tre membri per ogni Compagnia, e di nove per ciascun battaglione, indicati dal prefetto o dal vice-prefetto. A Parigi l'indicazione avrà luogo per parte del ministro dell'interno, giusta proposizione del general comandante superiore. Il Consiglio di censura decide riguardo le ammissioni, e stabilisce il sindacato definitivo.

Compendiamo le più notevoli disposizioni degli altri articoli. Vi sarà per ogni Cantone un *giurì* di rivedimento, preseduto dal giudice di pace e composto di quattro membri nominati dal viceprefetto; a Parigi questo *giurì* sarà preseduto dal capo di stato-maggiore, o, in sua assenza, da un tenente-colonnello di stato maggiore, e ne formeranno parte 12 individui, componenti le principali cariche del corpo. Il Presidente della Repubblica nominerà gli uffiziali di tutt'i gradi. I Comuni sono responsabili, salvo il loro ricorso contro la guardia nazionale, delle armi che il Governo avrà creduto necessario di consegnar loro. Queste armi rimangono proprietà dello Stato. La manutenzione dell'armamento è a carico della guardia nazionale; le spese di riparazione, per accidente occorso durante il servigio, dovranno essere sostenute dai Comuni. Quando le guardie nazionali adempiono il servigio unitamente ai corpi assoldati, esse occupano il grado superiore a questi. Le spese della guardia nazionale vengon votate, regolate e sorvegliate come tutte le altre spese municipali; ve ne ha di obbligatorie e di facoltative. Nelle piazze di guerra, la guardia nazionale non può prender le armi, nè uscire dalle barriere, se non dopo che il podestà ne abbia informato per iscritto il comandante militare. Sono abrogate tutte le leggi anteriori al presente decreto, e tutte le disposizioni sul servigio e sull'amministrazione della guardia nazionale, che fossero contrarie ad esso. *(O. T.)*

Dicesi che l'ex rappresentante Mathé, condannato alla deportazione sia fuggito e già arrivato a Brusselles.

Dispacci telegrafici.

Parigi 13 gennaio.

Chambolle, Creton e Lasteyrie si recarono a Londra, dove li seguiranno quasi tutti gli altri esiliati. Girardin, ancora a Parigi, andrà in America dove assumerà la direzione di un giornale.

Parigi 15 gennaio.

La nuova Costituzione è pubblicata. I principii dell'anno 1789 vengono riconosciuti siccome base del diritto civile francese. Il capo dello Stato porta il titolo di Presidente ed è eletto per dieci anni.

Il Presidente è responsabile, può appellarsi al popolo, comanda le forze di guerra, conchiude paci e trattati, nomina gl'impiegati, che promettono con giuramento obbedienza alla Costituzione e fedeltà a lui, fa amministrare la giustizia in suo nome, ha l'iniziativa nelle leggi, esercita il diritto di grazia, e promulga, in caso di bisogno, lo stato d'assedio. Il Senato chiama il popolo all'elezione d'un nuovo Presidente. Il capo dello Stato ha il diritto di raccomandare al popolo il suo successore. Fino all'esito dell'elezione, governa il Senato coi ministri. Il Senato consiste di 150 membri inamovibili, i quali ricevono una dotazione. Le sessioni del Senato sono secrete.

Pel Corpo legislativo viene eletto, sopra 35000 elettori un deputato. Il mandato dura sei anni, le sessioni durano tre mesi, e vengono pubblicate mediante estratti dei protocolli.

Il Consiglio di Stato è composto di 50 membri, con 25000 fr. di emolumento. *(Corr. Ital.)*

Parigi 16 gennaio.

Il decreto del Governo provvisorio, col quale fu ridotto il numero dei membri della Camera dei conti, è abrogato. Furono concessi 4 milioni di franchi per lavori idraulici pei fiumi Senna e Rodano.

Cinque p. % 104. 40. — Tre p. % 69. 30.

Londra 13 gennaio.

Tutte le stazioni di guardacoste attorno all'Irlanda hanno ricevuto ordine di tener disponibile una parte dei loro equipaggi, per essere nel più breve tempo distribuiti sui vascelli di linea. *(Austria.)*

Annover 15 gennaio.

La Commissione mista degli Stati si è pronunziata, con 12 contro 2 voti, per l'accettazione del trattato di settembre.

VENEZIA 19 GENNAIO.

L'odierno corso plateale dei pezzi da 6 carantani è di centesimi 22 ½.

VARIETA'.

La Luisa, o il matrimonio finto e vero.

Troviamo nella *Oesterr. Reichszeitung* il seguente aneddoto, occorso non è molto a Berlino:

Uno di que' pasticcieri teneva al suo negozio un'avvenente giovane, ch'era l'ammirazione degli avventori; ond'egli la trattava con gran riguardo ed amicizia. Avendogli un dì essa domandato di uscire per assistere alle nozze di una sua amica, egli assentì, ed eccoti la Luisa, che in un bel vestitino attillato di seta, s'affretta a queste nozze, mentre che il pasticciere va ed occupa quel giorno il banco di negozio, occupato per solito da lei. — Passa qualche ora ed entra un suo conoscente, che fa le meraviglie di trovarlo al banco, e non alle nozze. — A che nozze? risponde il pasticciere. — Diamine! alle nozze della signora Luisa; è lei stessa la sposa! — Impossibile! — Ma però vero. Cappita! l'ho vista io con questi occhi in compagnia dello sposo e seguita da molte e molte carrozze discendere alla chiesa di Santa Dorotea, e, se voi fate presto, li trovate ancora là nella chiesa. Andate, mi metterò io per intanto nel vostro posto a custodir la bottega. — A questi detti il pasticciere stupito precipita alla chiesa senz'altro, e non c'è che apporre: eccoti là la Luisa nel suo vestito di seta, sol ch'essa vi aveva ora aggiunto una corona di mirto sopra la testa, coperta da un velo nuziale. — Com'ebbe il pasticciere udito risuonar dalla bocca della Luisa il decisivo *sì*, quatto quatto e pensoso riprese la via della sua casa, non si raccapezzando sul successivo sviluppo di questo dramma domestico. — Poffare! che farà essa? mi avviserà ella in iscritto di questo suo matrimonio, non comparendo più al negozio, o verrà essa facendo le sue scuse.

Intanto passa il tempo e vien sera. Il pasticciere si sta stillando il cervello nel suo scrittoio, pensando ove rivolgersi a trovare un'altra che gli serva in negozio, quando batton le sette, ora in che Luisa aveva promesso di essere di ritorno. — Eppur non la si vede! Non la vien pure a scusarsi! diceva egli in suo cuore; — ma scricchiola un uscio, che dalla bottega mette alle più intime stanze; guarda: è Luisa nel suo solito abito schietto, col suo tranquillo e piacevole risolino, e col suo guardo amorevole e concentrato.

Niente in lei di mutato, e neppure un moto, un sol segno, che in lei rivelar possa un'emozione qualunque; e come nulla fosse, ella viene e riprende il suo solito posto. — Allora il padrone non potè più tenersi, e le si mise attorno con una tempesta di domande e di rimproveri, a rinfacciarle il modo sconveniente che usogli. Ella cercava in principio di negar ogni cosa, ma, quando ebbe a capire ch'egli stesso il padrone era stato oculare testimonio di tutto: — Sì bene, è vero, confessò finalmente, io mi son maritata e vengo or ora da nozze. — Ma e dunque voi non potete più omai star qui nel vostro solito impiego, ed è impossibile che vostro marito voglia permettervi di seguire a stare nel mio negozio qual giovane a servigio. — No, no, il mio matrimonio non cangia nulla affatto alle mie condizioni, chè, quanto a mio marito, noi abbiamo già pronta una domanda per divorzio, e sottoscritta da entrambi la rechiamo domattina al tribunal di città. — Egli era naturale che, dietro tali risposte, la curiosità del padrone fosse aguzzata, onde con tante inchieste e ragioni le fu attorno, ch'essa finì col concedergli il suo segreto. — E questo era ch'ella aveva conferito qualcosa in una società per doti o corredi, la quale, s'ella si maritava, le avrebbe pagato 500 talleri, seguendo però tal matrimonio entro un tempo prefisso, scorso il quale, il picciol capitale di lei scadeva alla società, ed ella seco perdeva anche la somma sperata. — Ora questo tempo, entro il quale essa doveva maritarsi, era omai già trascorso, nè Luisa s'era per anco abbattuta in alcuno che le volesse far dono della mano e del cuore. Entrò adunque in questa nuova malizia. Andò, cercò un suo conoscente povero e d'umile stato, e l'indusse a sposarla; patto però che subito la seguente mattina dovessero amendue, sotto un qualche pretesto di apparente motivo che si potesse in legge giustificare, porgere al tribunale domanda di divorzio. Ella gli darebbe per questo 50 talleri, altri 50 erano destinati alle spese di nozze e tribunale, e a opera finita restava quindi ancora alla Luisa la discreta sommetta di 400 talleri in suo puro guadagno. — Questo la Luisa manifestò al padrone, che dovè confessare aver essa davvero fatta una strana e felice speculazione.

Se non che, ad ogni oggi tien pur dietro un domani, e un tal domani venne per la Luisa. Ella aspettava il suo sposo per andar di conserva, come esige la legge, a sporgere al tribunale la domanda giuridica per divorzio. E lo sposo arrivò, ma pensate il terrore della Luisa, quando ei le disse esser venuto per menarla a casa propria e restare indi seco: e che non avea più volontà di dividersi, ma come suo legittimo consorte esigeva da lei soggezione e obbedienza, onde venisse tosto con lui. Fosse ch'egli l'amasse davvero, fosse speculazione che solo non guadagnerebbe che 50, e insieme colla Luisa ben 500 talleri; fatto è ch'egli si mise pur in sul duro e minacciò la Luisa, che non voleva seguirlo, di farvela costringere mediante la polizia. Di che la cattivella della fanciulla, presa così nella sua stessa rete, volere o non volere si dovè arrendere e seguitare qual moglie il non voluto marito. A ragione conchiude il corrispondente dell'*Osterr. Reichszeitung*, che da tal fatto trarrebbesi una bellissima farsa, s'esso non ci chiamasse invece a riflettere qual corruzione orribile e quale abbiezione di cuore un tal fatto riveli tra la popolazione dove potè succedere con tanta indifferenza e facilità. *(La Bilancia.)*

Un giovine mariniere della corvetta l'*Alcmène*, naufragata alla Nuova Zelanda, indirizza alla sua famiglia la lettera seguente:

« *Auckland* (Nuova Zelanda) 8 *luglio* 1851.

« Sono partito da Taiti il 20 aprile 1851, e mi sono imbarcato sulla corvetta l'*Alcmène*, per intraprendere un viaggio di sei mesi; ma, essendo sopraggiunti ordini in mare, siamo andati a far il giro della Nuova Caledonia, ove cercammo un passaggio non conosciuto. Il trovammo; ma avemmo la disgrazia di perdere dodici uomini, che furono mangiati dagl'indigeni.

« La corvetta era ancorata a sei leghe da terra; non vedendo tornare il caicco, il comandante fe' sciogliere le vele per recarci sui luoghi, ove i nostri infelici compagni eran morti. Siamo discesi a terra con armi, e abbiamo fatto uno spaventoso macello de' naturali; ma, per isventura, durante la notte, i naturali ci sfuggirono e ripararono dentro terra. Abbiamo corso tutte le isole, per otto dì, e ne' casolari di ciascuno, trovavamo ancora le membra de' nostri disgraziati compagni, arrostite e pronte ad esser mangiate.

« Abbiamo quindi lasciato quel paese di sciagura, e siamo andati a Hobart-Town (Nuova Olanda) ove rimanemmo quattro mesi. I nostri infortunii non erano finiti. Partimmo da Hobart-Town il 22 maggio 1851, per andare a far un giro nella Nuova Zelanda; ma, per disgrazia nostra, in capo a quattordici giorni, davamo di traverso. Il nostro naufragio avvenne il 3 giugno 1851, a 10 ore della mattina. Non posso dipingervi il terribile stato, nel quale si trovavano duecentoquattordici uomini ed una povera donna, la sposa d'un uffiziale, di fresco ammogliatosi a Hobart-Town. Siamo rimasti a bordo cinque ore, attaccati ad alcune parti del naviglio, ed aspettando che la Provvidenza ci salvasse. Il mare era orribile; per buona sorte, egli era in flusso, nel momento in cui il bastimento s'investì.

« Al riflusso, i migliori nuotatori, nella speranza di salvarsi, si gettarono a nuoto, per portare a terra una gomona; ma que' miseri furon vittima del loro coraggio. In fine, a 4 ore della sera, dopo molti sforzi e patimenti, ci trovammo uniti in centottantacinque sulla spiaggia. Trenta de' nostri eran dunque periti. Ma eravamo sopr'un suolo arido, in mezzo a montagne di sabbia, senz'arnesi, esposti alla pioggia ed al freddo; fummo ridotti a scavar buchi nell'arena per metterci al coperto, durante la notte, e senza cena, bene inteso.

« La mattina appresso, andammo sulla spiaggia, ove trovammo un trenta polli morti, che portammo al campo. Vivemmo così delle provvigioni, che il mare ci rimandava: ma ell'era poca cosa, e dovevamo contentarci d'una pollastra in dieci uomini per ventiquattr'ore. Restammo otto giorni dinanzi il nostro bastimento, poi ci ponemmo in cammino alla ventura, costeggiando la spiaggia, da per tutto, ove il mare non ci attraversava il passo, oppure salendo per le montagne, ove la sabbia ne acciecava. Trovammo acqua in abbondanza.

« In fine, dopo quattro giorni di cammino, scorgemmo alcune capanne di Mahuri. Egli era un villaggio, ove fummo ricevuti a braccia aperte. Eravamo allora a venti leghe dal sito del nostro naufragio. Infine, siamo giunti ad Auckland, ove il comandante noleggiò un naviglio americano per condurci a Taiti e di là in Francia.

» *Sott.* P. VALLÉE. »

***APPENDICE** all' Elenco nominativo degl' individui che, mediante l' acquisto del relativo Viglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d' anno 1852, giusta l' Avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza N. 4818 Sez. I. del 1851.*

Nel giorno 9 gennaio 1852.

Martinengo Dalle Palle nob. Venceslao, deputato della Commissione generale di pubblica beneficenza . . . . Az. 4
Cristophe Cesare Ismaele . . . . » 1
Wetzlar baronessa Susanna, nata baronessa Eyb . . . » 1

Il numero totale dei Viglietti acquistati fu di N. 599, e la somma delle Azioni N. 873, pari ad austr. L. 2619.

NECROLOGIA.

Una grave ed inopinata perdita colpì la Comunità israelitica di Padova, la quale nel 4 del corrente mese rimase orbata del suo pastore, il rabbino Marco Samuel Ghirondi, d' anni cinquantadue, dopo appena sei giorni di malattia. Sostenne per anni ventuno il grave ministero con sincero zelo, senza ostentazione e senza intolleranza. Integerrimo, disinteressato, umano con tutti, era il padre dei poveri, ed il sostegno degli afflitti. Fornito di vasta erudizione nella letteratura ebraica, della quale con dispendiose cure si formò una preziosa biblioteca, era conosciuto in Italia non solo, ma anche nella Germania e nella Polonia. Lasciò parecchi scritti, cui la morte gl' impedì di dare l' ultima mano; tra' quali un dizionario degli autori ebrei, ricco di notizie peregrine, frutto di lunghe veglie. La sua vita fu totalmente consacrata agli studii religiosi ed agli ufficii di propria carica, specialmente al patrocinio dei poveri, a' cui interessi non cessò di provvedere negli stessi estremi giorni della sua terrena esistenza. Benedizione alla memoria di lui!

ATTI UFFIZIALI

N. 29648. (3. pubb.)

AVVISO DI CONCORSO

Viene aperto il concorso per quattro posti semigratuiti, disponibili nell' I. R. Collegio femminile di Verona, e quindi chiunque fosse nel caso di aspirare ai medesimi dovrà, entro il termine di quattro settimane, dirigere la propria istanza a quella R. Delegazione provinciale, corredando la supplica delle giustificazioni seguenti:

1.° Certificato di nascita, dal quale risulti l'età della giovinetta, e che questa professi la religione cattolica;

2.° Attestato medico sulla complessione sana e robusta della medesima, non soggetta a malattie abituali, e che dimostri avere sofferto il vaiuolo naturale, o subita la vaccinazione con buon effetto;

3.° Dichiarazione parrocchiale, da cui constino il nome dei genitori della fanciulla, l' esistenza o mancanza dei medesimi, ed il numero dei loro figli viventi;

4.° Certificato del Municipio sulla sostanza dei genitori, sul soldo o sulla pensione che il padre percepisce, e sulla durata dei servigii, nel caso che occupi od abbia esercitato qualche pubblico impiego. Dovrà altresì esser accennato, se e quali sostanze possegga la figlia, per la quale viene implorato il posto, come pure se tra i fratelli o le sorelle di essa ve ne abbia qualcheduno, provveduto di qualche assegno, o collocato in altro Stabilimento a peso erariale.

5.° Certificato del parroco, riconosciuto dall' Autorità locale, sulla buona condotta morale dei genitori, e sulla buona indole morale dell' aspirante;

6.° Attestato scolastico, da vidimarsi dall' Ispettore distrettuale, dimostrante ch' essa è fornita delle cognizioni appartenenti alla prima classe elementare;

7.° Dichiarazione legale del padre o del tutore d' essere in istato di sostenere il peso dell' altra metà di pensione di annue L. 400; inoltre un' obbligazione di versare, al momento dell' ingresso della graziata, in aggiunta alle L. 380 per la spesa del corredo necessario, e ad un trimestre dell' annuale pensione, anche l' importo di un altro trimestre, il quale costituir deve un permanente deposito a guarentigia dell' Amministrazione, ed a cauzione dell' ultimo trimestre di permanenza dell' alunna nel Collegio.

Sono abilitate al concorso soltanto quelle fanciulle, le quali avranno compiuto l' ottavo anno di età, e non oltrepassato il decimo; ammettendosi anche quelle, che, sebbene nate fuori del Regno Lombardo-Veneto, hanno i genitori sudditi di S. M. e domiciliati nel Regno medesimo.

Le suppliche, che non fossero corredate dai documenti surriferiti, e non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in alcuna considerazione. Finalmente, si avverte, ad opportuna norma degli aspiranti, che il termine perentorio, accordato alle graziate per entrare nello Stabilimento, è di tre mesi decorribili dal giorno della consegna del decreto di nomina ai genitori, parenti o tutori, e che, spirato il detto termine, e non giustificato concludentemente il ritardo s' intenderà la nominata decaduta dal concessole beneficio.

Dall' I. R. Luogotenenza veneta, Venezia 2 gennaio 1852.

MARTELLI, *I. R. Segretario.*

AVVISI PRIVATI.

N. 517-133 Sez. IV. (2.ª pubb.)

La Congregazione municipale della R. Città di Venezia.

Altra volta venne, per parte della Congregazione municipale, vietato l' uso de' carri ferrati, avuto riguardo al danno rilevante, che essi portano al selciato di questa città. Importando sommamente che tale abuso, nuovamente introdotto, sia tolto del tutto, il Municipio trovasi nella necessità di emettere le seguenti disposizioni:

1. A datare dalla pubblicazione del presente, resta proibito l' uso de' carri ferrati e di qualunque altro ruotabile circondato e rinserrato di ferro.

2. Pel trasporto delle merci, od altro grave, saranno usati d' ora innanzi soltanto que' mezzi, i quali non abbiano a nuocere alla solidità ed alla connessione delle pietre, costituenti il selciato di una strada qualsiasi.

3. Per le arti girovaghe, e per tutte le altre che abbisognano di ruotabili ad una sola ruota, muratori, burchieri, spazzini, arrotini, ec., dovranno avere per loro mezzo meccanico una ruota tutta di legno, larga non meno di dieci centimetri, rinserrata di cuoio, ovvero di faggio, o qualunque altro oggetto, escluso sempre il ferro, ed altri metalli.

4. Dovendosi trasportare dalle barche sullo stradale di sassi di pietra, delle botti, od altri gravi, nessuno eccettuato, si dovrà aver cura di non appoggiare sulle orlature de' gradini delle rive di approdo, o delle coperte di pietre, nè i gravi stessi, nè quei piani inclinati che sogliònsi adoperare, ma invece vi saranno applicati de' traversi di legname, alquanto distanti dalle orlature stesse, per modo che i gradini e le coperte non abbiano per questi scarichi a soffrire dissesto, o degrado alcuno.

5. Chiunque contravvenisse alle suespresse discipline, sarà assoggettato ad una multa non minore di lire *dieci* e fino alle lire *cinquanta*, oltre la confisca del mezzo adoperato, ed all' obbligo di risarcire al danno ingerito. In caso poi di comprovata impotenza al pagamento della multa, sarà proceduto all' arresto disciplinare.

Venezia li 10 gennaio 1852.

Il Podestà GIOVANNI CO. CORRER

L' Assessore municipale Pier Luigi Co. Bembo Salamon. — *Il Segretario* A. Licini.

La Ditta Cristoforo e Maria Rizzi, avente Negozio in Venezia sotto le Gallerie S. Marco al N. 81, all' insegna della Città di Nizza, va a cessare, e viene assunta dal solo Cristoforo Rizzi.

Chiunque avesse una qualche pendenza, si presenterà al detto Negozio nel perentorio termine di mesi tre, che sull' istante, riconosciuta la realtà, sarà pareggiato.

Offre il Rizzi la sua servitù in oggetti delle sue manifatture di perle a lume, di vetro filato, di manufatti di vetro qualunque, non che lavori di corallo lavorato, oggetti di belle arti, modelli di Gondole e Bucintori, a prezzi di tutta convenienza.

Venezia, gennaio 1852.

CRISTOFORO RIZZI.

N. 9574. **AVVISO D' INCANTO.**

In seguito all' autorizzazione del sig. Presidente della Reggenza del Tirolo italiano in Trento, dell' 11 corrente N. 9946, nel giorno 16 p. v. febbraio, alle ore 9 e successive di mattina, nella sede dell' I. R. Capitanato di Cles, sarà tenuta l' asta per la vendita di N. 1835 piante di larice, N. 6150 piante di pino piceo, nonchè di passi 2000 circa di legne da fuoco, utilizzabili sulla montagna di Castrin, di spettanza del Comune di Castelfondo. Tali piante vengono vendute in ragione di pezzi ridotti a misura e contamento; e, giusta il calcolo approssimativo ragionato assunto dall' Autorità tecnica, il valore delle piante e del legname ad uso di fuoco ascende a fior. 48497 : 55, valuta abusiva Le altre condizioni d' asta sono ostensibili nella Cancelleria comunale di Castelfondo e presso l' I. R. Capitanato di Cles, nelle solite ore d' Uffizio.

Dal Comune di Castelfondo 23 dicembre 1851,

Il Podestà, PIAZZI.

GIULIA COMPAGNON, nativa di Parigi, e dimorante in Calle Larga, S. Marco, al civico num. 272, reduce dalla sua patria, si fa un dover di avvertirne il pubblico, offrendo la propria opera in qualità di Sarta; nella sicurezza di poter pienamente sodisfare, come in passato, ogni desiderio, così per la precisione del lavoro, come per la eleganza del taglio.

I. R. PRIVILEGIATA
RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'
ERETTA IN TRIESTE NELL' ANNO 1838

Nel Congresso generale degli Azionisti, tenutosi li 29 dicembre p. p., fu pubblicato il decimoterzo Bilancio comprendente le operazioni della Compagnia, dal 1.° luglio 1850 ai 30 giugno 1851, del quale segue il riassunto:

Premii trasportati dal duodecimo Bilancio . . . . . A. L. 2,720,655.0[illegible]
Premii conseguiti nel decimoterzo esercizio sul complessivo valore assicurato di A. L. 890,801,894.50 . . . . . » 4,258,965.7[illegible]
Prodotto degl' interessi. . . . . » 54,501.[illegible]
Totale A. L. 7,034,121.[illegible]

Dal quale deducendo
Per danni pagati, riassicurazioni, storni, spese di amministrazione, ec. ec. . . A. L. 3,626,370.[illegible]
Restano A. L. 3,907,75[illegible]

Sulle quali sono da prelevarsi
I premii spettanti alle sicurtà di futura scadenza . . A. L. 3,167,550.—
La tangente appartenente al fondo di riserva . . » 55,860,75 » 3,223,410.[illegible]
Per cui rimane un avanzo di A. L. 184,341.[illegible]

Il fondo di riserva del duodecimo esercizio ascendeva ad . . . . A. L. 557,745.[illegible]
e si aumentò per interessi e tangenti sul decimoterzo Bilancio, di . . . » 82,505.[illegible]
ed ascendeva quindi nel dì 30 giugno 1851 ad . . . . A. L. 640,249.[illegible]
oltre alla Riserva di premii di . . . . » 3,167,550.0[illegible]

I risultati qui premessi, dimostrano evidentemente la ingente operosità della Compagnia, e la esuberante sicurezza che offre ai suoi contraenti; questa sicurezza risiede non solo nei mezzi pecuniarii oggi ascendenti tra capitale fondiario, riserve e premii annuali a QUATTORDICI MILIONI di Lire austr. ma eziandio nella lealtà e sollecitudine con cui sempre risarcisce i danni che colpiscono i suoi assicurati, danni che importarono nello scorso anno A. L. 2,465,209.10 e nei 13 anni di esercizio della Riunione oltre VENTIDUE MILIONI, e porgono ognora luminosa prova della utilità delle Assicurazioni.

Laonde, la sottoscritta Agenzia generale si fa debito di richiamare la pubblica attenzione e sopra i benefici effetti dell' Assicurazione, e sulla Società da essa rappresentata, la quale assicura esclusivamente *contro i danni degl' incendii* qualsiasi oggetto mobile ed immobile, e *contro tutti i danni elementari* le merci viaggianti per terra ed acqua.

I formularii per le domande d' assicurazione, le tariffe dei premii, ec., si hanno tanto nell' Ufficio dell' Agenzia generale, posta a SAN MARCO, giù del PONTE DEI DAI, N. 834 rosso, quanto presso gli Agenti principali e distrettuali esistenti in ogni capoluogo di Provincia e Distretto.

Venezia, 10 gennaio 1852.

Per l' Agenzia generale
I Rappresentanti, JACOB LEVI e FIGLI.

Il Segretario, A. F. Coen.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 19 GENNAIO 1852. — Trieste, nel suo mercato settimanale, poche varietà presenta dall' antecedente. Coloniali, cotoni, granaglie e sementi oleose non hanno variato. Negli olii si ebbe un avanzo d' oltre un fior.; manca la roba mangiabile, e poche spedizioni si attendono. Due carichi uva passa a f. 6 ½ furono venduti, si crede per l' Olanda. Si è fatto qualche affare in rame e piombi di Spagna.

Qui, non si possono annunziare arrivi con precisione; alcuna barca da Romagna e da Trieste; si assicurano entrati due legni inglesi, due o tre greci, che si credono con granaglie, ed anche qualche austriaco; ma nulla si sa finora di preciso. Si sono venduti ancora olii di Otranto a d. 180; casse 10 indaco di Bengal, mezzano, a prezzo ignoto; circa balle 400 canape da cordaggi da f. 14 a 15, in vista d' aumento pei grandi acquisti fatti in Romagna per la Francia ed Inghilterra; due carichi frumentone ad austr. L. 9 con tara e sconto. Nelle valute, vengono offerte quelle d' oro a 1 e ½ % di disaggio; il 17 corrente si vendevano i da 6 carantani a 75; le Banconote ad 80; ieri, offrivansi queste a 79 ¾; i da 6 carant. erano cercati a 75 ¾ e venduti fino a 76 per consegna in pochi giorni.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 17 GENNAIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — % 94 ⅞
dette detto . . . . » 4 ½ » 84 ⅝
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. . . 1106 ¼
detto » » » » 1839, » 250 » . . 295 —
detto, lettera A . . . . al 5 — % 94 ⅝
detto, » B . . . . » » — » 103 —
Azioni della Banca; al pezzo . . . . 1228 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . . 1571 ¼

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco . . . . . Rs. 182 — a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . » — — a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . . Fior. 123 ⅞ uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 ½ . . . . » 123 — a 3 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane . . . . » 119 ½ a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini . . . . » 12-19 — a 3 mesi L.
Milano, per 300 lire austriache . . . . » 123 ¾ a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi . . . . . » 146 ¼ a 2 mesi —
Parigi, » » » . . . . . . » 146 ¼ a 2 mesi —
Aggio dei zecchini imperiali . . . 30 ¼ %

TRIESTE 17 GENNAIO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 24 ½ a — — %

MERCATO DI LEGNAGO DEL 17 GENNAIO 1852.

GENERI.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	19:—	20:50	22:—	al sacco.
Frumentone	»	16:—	16:25	16:50	
Riso nostrano	»	39:—	44:11	48:50	
— bolognese	»	38:—	39:88	42:—	
— chinese	»	34:—	37:12	36:50	
Segala	»	—:—	13:—	—:—	
Avena	»	9:—	9:50	9:75	
Fagiuoli in genere	»	—:—	18:—	—:—	
Miglio	»	—:—	—:—	—:—	
Orzo	»	—:—	13:—	—:—	
Seme di lino	»	—:—	—:—	—:—	
— di ravizzone	»	—:—	—:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 17 GENNAIO 1852

ARRIVATI. — Da *Trieste:* I signori: Wunsche Giuseppe, negoz. di Schönlinde. — Mackey Giacomo, propr. inglese. — Basilewsky Alessandro, segret. collegiale russo. — Da *Milano:* Gallizier Massimiliano, negoz. di Randegg. — Emangard Raulo Alfonso, negoz. di Anneville.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: Bull Giorgio W., possid. americano. — de Rennenkampff barone, ciambellano nel Gran Ducato di Oldemburgo. — Engstrom Gustavo, possid. di Malmo.

NEL GIORNO 18 GENNAIO 1852.

ARRIVATI. — Da *Verona:* I signori: Anelli Giov., possid. di Desenzano. — Da *Trento:* Favero Luigi, negoz.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: Bergeon Pietro, neg. di Neuchâtel. — Tabulew Tommaso, negoz. di Sebenico. — Viviani Alessandro, negoz. — Per *Brescia:* Nob. De Riva Cesare, possid. di Adre.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 16 gennaio. { Arrivi . . . . . 444 / Partenze 526
Nel giorno 17 detto. { Arrivi . . . . . 571 / Partenze 510

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

SABATO 17 GENNAIO 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 5 9	28 5 0	28 4 0
Termometro, gradi	3 8	5 0	5 0
Igrometro, gradi	94	94	94
Anemometro, direzione	— N. —	— N. —	N. N. O.
Stato dell' atmosfera	Nebbia.	Nuvolo.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 27.
Punti lunari: — Pluviometro: linee — ²/₁₂

DOMENICA 18 GENNAIO 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 4 0	28 3 6	28 4 [illegible]
Termometro, gradi	3 8	5 6	4 [illegible]
Igrometro, gradi	94	92	91
Anemometro, direzione	N. N. O.	— E. —	— N. —
Stato dell' atmosfera	Nuvolo.	Nuvolo.	Sereno

Età della luna: giorni 28.
Punti lunari: Quartale. Pluviometro: linee —

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il giorno 19 e 20 in S. GIOVANNI IN OLIO.

SPETTACOLI — LUNEDÌ 19 GENNAIO

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lipparini. — *Genio e viltà,* produzione nuovissima. — Alle ore 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, diretta da Francesco Chiarini. — *I molinari allegri; Ballo acrobatico con molte variazioni; Posizioni accademiche; Esercizii coll' elastico inglese;* la gran pantomima *La magia d'Arlecchino,* o *Il flauto magico.* — Alle ore 8 e ½.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *La magia in contrasto, con Arlecchino e Facanapa ladri domestici.* Indi ballo nuovo spettacoloso. — Alle ore 6 e ½.

Prof. MENINI, Compilatore

MARTEDI' 20 GENNAIO. ANNO 1852. — N. 8.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 4546. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I R. Pretura di Crespino notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che sull' istanza esecutiva del giorno d' oggi, sotto p. n. di Domenico q. Antonio Tommasi poss. di Guarda Veneta, è stato da questa Pretura decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili, ovunque esistenti in questa Provincia, di ragione di Pietro Antonio q Pietro De Marchi possidente di Pontecchio, ora degente in queste Carceri quale arrestato civile, fino dal giorno 13 corrente dicembre.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l' oberato De Marchi, ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1852 inclusivo, a questa Pretura, in forma di una regolare petizione, ed in confronto dell' avv. D.r Francesco Dari, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nel l' una, o nell' altra clas e, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, scorso il soprafissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand' anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà, o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel termine preaccennato si saranno insinuati, a comparire all' Udienza nel giorno di sabato 7 febbraio 1852 alle ore 10 ant., onde esperire fra di essi a termini del par. 98, del Giud. Reg., un amichevole componimento per la liquidazione e definizione dell' aperto concorso, od altrimenti onde provvedere alla elezione di un nuovo amministratore, od alla conferma del provvisoriamente destinato Pietro Zannon di Pontecchio suocero dell' oberato, nonchè per la formazione della Delegazione dei creditori, dovendosi alla sessione suddetta intervenire, ed assistere anche il nominato curatore ad lites, ed il provvisorio amministratore; avvertiti che i non comparsi si avranno per asseuzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno dei creditori stessi, l' amministratore, e la delegazione saranno nominati da questa Pretura à tutto loro pericolo.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e nei Comuni di Pontecchio e Bosaro, ed inserito nei pubblici Fogli per tre volte consecutive.

Crespino, 15 dicembre 1851.

L' I. R. Canc. Dirig.

DEDINI

Angelo Tisi, S.

N. 5491 e 5492. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Auronzo notifica col presente Editto all' assente Osvaldo fu Michele Frigo di Auronzo, che Liberale Corte-Metto di detto luogo ha presentato in di lui confronto a questa Pretura l' istanza 28 agosto p p n. 3729, per prenotazione fino alla concorrenza di ven. l. 271 : 5, cogl' interessi di mora in base dell' originale chirografo 22 marzo 1847, che venne anche accordata, nonchè la relativa petizione 14 settembre a. c. n. 3974 di liquidità, conferma prenotazione e pagamento, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne destinato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. D.r Domenico Tomasi di Pieve, con fissazione della comparsa delle parti all' Aula Verbale di questa Pretura nel giorno 23 febbraio 1852 alle ore 9 ant., onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziale e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Osvaldo Frigo a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o a destinare, volendo, un altro patrocinatore; ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I R. Pretura di Auronzo,

Li 12 dicembre 1851.

L' I. R. Dirigente

ANGELI.

Torquato Larice, Al.

N. 11440. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Sopra istanza di Caterina Masiero - Ghedin si diffidano li creditori verso la eredità di D.n Sante Masiero, mancato a' vivi intestato il 23 marzo scorso in Sant' Elena, ad insinuare nel di 31 gennaio 1852, avanti a questa Pretura le rispettive pretese a termini del par. 813 del Codice Civile, e per gli effetti del successivo par. 851.

Dall' I. R. Pretura di Este,

Li 30 novembre 1851.

Il R. Cons. Pretore Dirig.

PIETRA.

N. 17802. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che d' ordine dell' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza, viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta esistente nel territorio dipendente dalla Luogotenenza Veneta di ragione di Antonio Micheletto fu Francesco barcaiuolo di Longara, per cui vengono eccitati tutti coloro che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese a questo Tribunale, entro il giorno 29 febbraio 1852, al confronto dell' avv. Carlo D.r Balzafiori che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell' avv. Tomj in forma di regolare libello dimostrando la sussistenza della pretesa ed il diritto alla chiesta graduazione, e ciò sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, fosse pur anche che competesse al creditore non insinuato il diritto di pegno di proprietà, o di compensazione per cui in quest' ultimo caso sarà tenuto di pagare il debito che avesse verso la massa.

Si previene poi che per la nomina dell' amministratore interinale venne prefisso il giorno 24 dicembre corrente alle ore 10 ant. e che per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione dei cred tori, ove non abbia luogo un amicabile componimento che sarà tentato, venne prefisso il giorno 3 marzo 1852 alle ore 10 ant.; coll' avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si passerà d' Ufficio alla nomina tanto dell' amministratore che della delegazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

TURNIER.

Borgo, Cons.

Pratelli, Cons.

Dall' I R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 16 dicembre 1851.

Rosenfeld.

N. 39227. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia, si notifica col presente Editto ad Antonio Balzan assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da Giovanni Dorigo di Girolamo una istanza nel giorno 6 and. al n. sudd. contro di esso Antonio Balzan, in punto di rinunzia di detto Dorigo al mandato 14 ottobre 1849, mille ottocento quarantanove, rilasciato dall' anzidetto Balzan, riconosciuto nelle firme del patavino notaio D.r Palesa.

Essendo assente dagli Stati di Sua Maestà il sudd. Antonio Balzan, è stato nominato ad esso l' avv. Tornielli in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all' effetto, che sia al nominato Balzan notiziata la detta rinuncia già fatta con precedente istanza 25 agosto p. p. n. 27702.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale ed affisso nei luoghi, e modi soliti.

Il Cons. Aul. Presidente

FOSCARINI.

Castagna, Cons.

Giarola, Cons.

Dall' I. R Tribunale Civile di I Istanza in Venezia,

Li 10 dicembre 1851.

Domeneghini.

N. 5489. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Motta, diffida i creditori verso la eredità lasciata dal nob. Gaetano del fu Antonio Tommasini Degna, morto in Navolè nel giorno 8 luglio 1851, a comparire alla Udienza del giorno 3 febbraio 1852 ore 9 ant., ad insinuare, e comprovare le loro pretensioni giusta le disposizioni dei par. 813 e 814 del Cod. Civ. A.

Dall' I. R. Pretura di Motta,

Li 18 dicembre 1851.

Il Pretore

TOALDO.

N. 9737. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si avvertono gli aventi interesse nei depositi di questa Pretura costituiti in tutto od in parte di pezzi da 6 k.ni, od in pezzi da due k.ni, nonchè in k.ni del 1816, che la Pretura stessa non prende d' Ufficio alcun provvedimento pel loro cambio in relazione al Ministeriale Dispaccio 26 agosto 1851 pubblicato colla Notificazione dell' I. R. Luogotenenza 9 settembre successivo n. 20753, e quindi spetta a cadaun interessato, non esclusi i tutori, ed i curatori di provocare quelle misure che trovassero del caso.

Dall' I. R. Pretura di Dolo,

Li 17 dicembre 1851.

Il R. Agg. Dirigente

CABIANCA.

Il R. Cancelliere

Artelli.

N. 6976 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Bernardo Dalla Costa Dal Degan fu Nicolò di Gallio che in seguito alla petizione 29 aprile anno corrente n. 3292, di D.n Matteo Segafreddo fu Gio. Antonio di Gallio, e LL. CC. per liquidità di credito di a. l. 4862 : 42, gli fu deputato in curatore il di lui zio Gio. Dalla Costa Dal Degan fu Pietro di Gallio, primo nominato nella suddetta petizione, al quale potrà fornire i necessarii documenti, titoli, o prove, qualora non prescelga di destinare, ed indicare al Giudice un altro procuratore.

Il presente si affigga in quest' Albo Pretorio, e nei luoghi soliti del Comune di Gallio, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Agg. Dirigente

COLBERTALDO.

Dall' I. R. Pretura di Asiago,

Li 20 novembre 1851.

Stella, Scritt.

N. 7023. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che con odierna deliberazione pari num. venne interdetto per mania pellagrosa intercorrentemente furiosa Girolamo Brentan fu Filippo di Piana, Frazione di Valdagno, deputandogli a curatore il proprio fratello Angelo Brentan di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura in Valdagno,

Li 30 novembre 1851.

Il R. Pretore

BORGHI.

N. 2176. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia viene col presente dedotto a pubblica notizia essere il 27 agosto 1850, mancato ai vivi in Venezia Giacomo Albanese fu Felice la cui eredità venne ripudiata dall' istituito erede testamentario. Non essendo noto a questo Giudizio, se ed a quali persone competa il diritto di successione, perciò vengono diffidati tutti quelli che per qualunque titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità, a dovere nel termine di un anno insinuare avanti questo Giudizio il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario l' eredità verrà rilasciata a quelli che si saranno insinuati.

Il presente si affigga ai luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta.

Il Cons Aul. Presidente

FOSCARINI.

Malenza, Cons.

Mutinelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Venezia,

Li 15 dicembre 1851.

Domeneghini.

N. 7359. 2.ª pubbl.ª

AVVISO.

L' I R. Pretura in Montagnana rende noto, che nei giorni 29 gennaio, 12 e 26 febbraio 1852 ore 11 ant. terrà nel luogo di sua residenza il triplice esperimento d' asta degli immobili qui sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà a favore del maggiore offerente ed a prezzo non inferiore alla stima nel I e II incanto, ed a prezzo anche inferiore nel III esperimento.

II. Nessuno ad eccezione della parte esecutante sarà ammesso ad offrire se non previo deposito di a. l. 150.

III. Il deliberatario, dal giorno della delibera dovrà sostenere tutti i pesi pubblici e privati inerenti ai beni esecutati.

IV. Essendo gravati gli stessi immobili della inscrizione 1 maggio a. c., vol. 48, fog. 4, n. 20132, a favore di Regina Magnan per l' importo di a l. 1770 : 83, il deliberatario, chiuso l' incanto, dovrà pagar questa somma alla stessa Magnan sul prezzo di delibera, e il residuo depositare in Cassa di questa I. R. Pretura per rilasciarlo a chi di ragione, e nel caso che la vendita seguisse a somma minore delle suespresse l. 1770 : 83, tutto l' importo ricavato dall' asta andrà a pagamento parziale delle ripetute l. 1770 : 83, a favor della Regina Magnan, e ciò entro 5 giorni dalla licitazione.

La parte esecutata potrà offrire all' asta senza eseguir pagamenti o deposito, fino alla concorrenza però dell' inscritto di lei credito di a. l. 1770 : 83

V. Le spese d' asta staranno a carico del deliberatario.

VI. Mancando il deliberatario alle osservanze dei presenti articoli la rivendita degl' immobili seguirà a tutto suo rischio e pericolo, incorrerà nella perdita delle l. 150.

Descrizione dell' immobile.

C. 0 : 3 : 199 con casa in Comune di Montagnana, frazione borgo S. Marco contrada Monastero, il tutto rappresentato in mappa dai n. 3326, 3327, 3328, di pert. cens. 3 : 21, rendita l. 35 : 45, fra confini a levante Gio. Batt. Guarise, a ponente e mezzodì Verdolin, a tramontana strada comune: avvertendosi che la casa è composta di sala d' ingresso, due stanze a levante, una per cucina, l' altra con scala, l' altra per pollaio, a tramontana stala e cantina avendo le camere superiore granaio.

C 1 . 1 . 81 in detta località di d. Borgo S Marco detti i Moraretti, distinti in mappa dal n. 3354, di pert. 5 : 20, rendita 20 : 45, fra confini a levante Francesco Rossin, a mezzodì Rossin suddetto e Sante Faccio, a ponente fratelli Moretti, ed a tramontana Antonio Paccagna e Antonio Bertolaso soggetti a diretto dominio verso il Comune di Montagnana che esige a. l. 9 : 12, lire nove e centesimi dodici all' anno.

C 1 : 2 : 117 in detta Comune e contrada Granze in mappa al n. 4216, di pert. 6 : 33, rendita l. 15 : 26, fra confini a levante strada comune, a mezzogiorno G. Batt. Guarise livellario Gennari, a ponente Guarise predetto, ed a tramontana Guarise predetto consorti e Carlo Piovan: avvertendosi che questo fondo è soggetto a diretto dominio verso la Chiesa Parrocchiale del Borgo S. Marco che esige annue a. l. 18 : 11, lire diciotto e centesimi undici.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa Piazza ed all' Albo Pretorio ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Agg Dirigente

CAVAZZANI.

Dall I. R. Pretura in Montagnana,

Li 14 dicembre 1851.

In mancanza di Cancelliere

Bonzetti, Anz

N. 22069. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall' I R Tribunale Prov. in Padova viene dedotto a pubblica notizia essere nel 3 gennaio 1851, mancato a' vivi in detta Città Antonio De Rossi fu Raffaele con testamento olografo 17 maggio 1847. Non essendo precisamente noto a questo Giudizio quali sieno i successibili legittimi del defunto, vengono diffidati tutti quelli che per qualsivoglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità a dover nel termine di un anno insinuare avanti questo Tribunale il loro preteso diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario l' eredità verrà rilasciata all' istituita erede.

Locchè si affigga a quest' Albo, e s' inserisca per tre diverse volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
Cav. De Mengh.n.
Caneva, Cons.
Lambertenghi, Cons.
Combi, Giud. Suss.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 10 dicembre 1851.
Gio. Batt. De Probst, S. f. f di Speditore.

N. 13765. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Tolmezzo notifica che sopra istanza di Giovanni Busolini di Fusca, contro Floreano Monai di Amaro, si terrà nell' Atrio della stessa Pretura, nelli giorni 31 gennaio, 28 febbraio, e 29 marzo 1852 sempre alle ore 9 mattina il 1.º 2.º e rispettivamente 3º incanto per la vendita delli sottodescritti beni, osservate le seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà cautar l' offerta col deposito di aust. l. 50.

II. Al 1.º e 2.º esperimento li beni non saranno venduti a prezzo inferiore della stima, ed al terzo a qualunque prezzo.

III. A carico del deliberatario staranno li pesi inerenti alli fondi a sensi del par. 425 del Giud. Reg., sciolto l' esecutante d' ogni responsabilità.

IV. Il prezzo di delibera dovrà, con imputazione del fatto deposito, pagarsi immediatamente in valuta d' oro o d' argento a corso legale.

V. L' esecutante sarà dispensato dal deposito, e pagamento, trattenendo il prezzo in sconto del proprio credito fino alla concorrenza.

Beni da vendersi.

N. 1. Prato detto Buttignan in mappa di Amaro al n. 38 di cens. pert. 3 : 38, cui confina a levante eredi fu Nicolò Mainardis, e Leonardo Pascoli, mezzodì Commissaria Monai, ed eredi q. Giovanni Monai, ponente Rivo detto Poschit, ed a settentrione il debitore, stimato l. 391 : 57.

2. Pascolo detto pure Buttignan in mappa al n. 39 della superficie di cent. 61, cui confina a levante Leonardo Pascoli, mezzodì il debitore, ponente Rugo Foschit, ed a settentrione Comunale, stimato a. l. 10 : 10.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei modi, e luoghi soliti, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 18 dicembre 1851.
Toffoli, P.
In mancanza di Cancelliere
G. Milesi, Scrittore.

N. 9589. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che nella residenza di questa I. R. Pretura seguirà nel giorno 23 febbraio p. v. ore 10 ant. il 4.º esperimento d' asta per la vendita degli immobili qui sottodescritti esecutati in pregiudizio di Bortolo Guarda e LL. CC., sulle istanze della nob. co. Rachele Loudonio vedova Soranzo sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. I beni vengono venduti giusta il protocollo di stima in due lotti nel primo dei quali sono compresi li fondi indicati ai n. 3, 4, 5, 6, 7, denominati Monte Canari, Vignale, Giaron, Muraglie, e Raimonde del valore complessivo di l. 4928 : 20, e nel secondo sono compresi i fondi ai num. 1, 2, denominato il luogo Boson, o Val Caterina rilevati del valore di l. 3943 . 20. La vendita seguirà a favore del maggior offerente a qualunque prezzo.

II. Ognuno prima di farsi offerente dovrà depositare l' importo del decimo della stima, che sarà trattenuto dal deliberatario, in conto di prezzo, e restituito agli altri.

III. Il maggior offerente dovrà al chiudersi dell' asta pagare in conto di prezzo al procuratore della parte istante l' importo delle spese di esecuzione dietro specifica liquidata dal Giudice, ed entro otto giorni dalla delibera gli arretrati delle pubbliche imposte che vi fossero. Le spese successive alla delibera sono a tutto di lui carico.

IV. Tratterrà il resto prezzo, e ne farà il pagamento ai creditori utilmenti graduati secondo il riparto entro giorni otto dalla intimazione dello stesso, con obbligo di corrispondere annualmente l' interesse del 5 per 0/0 mediante deposito giudiziale.

V. Conseguirà il possesso e godimento degli immobili col giorno della delibera, con obbligo di pagare le pubbliche imposte cominciando colla rata successiva alla delibera. Assumerà in conto di prezzo i canoni livellarii inerenti ai fondi per l'importo in ragione di 100 per ogni 5 di canone.

VI. Il deposito, e pagamenti dovranno essere fatti in moneta metallica sonante, escluso ogni surrogato.

VII. Il deliberatario conseguirà il dominio dopo adempiute le condizioni dell'asta, in difetto delle quali, i beni saranno venduti a di lui pregiudizio, ad un solo esperimento, ed a qualunque prezzo.

Descrizione dei beni.

Lotto I.

3. Pert. 7 . 45 arat. piant. detto Monte Canari in mappa al n. 1397.

4. Pert. 11 . 47 arat. piant. e prativo con olmi con fabbriche, detto Vignale ai n. 114, 634, 636.

5. Pert. 15 . 90 arat. piant. d. il Giaron in mappa ai n. 627, e seguenti a tutto 633.

6. Pert. 25 . 46, arat. piant. ed in parte zerbo, e bosco d. Muraglie ai n. 637, 638, 639, 641 usque 646.

7. Pert. 18 . 61 bosco detto Raimonde al n. 1610 di mappa.

Lotto II.

1. Pert. 29 . 22 arat. piant. e boschivi con casa d. il luogo Boson ai n. 75, 76, 79, 80, 81, 82, 83, 84

2. Pert. 3 . 77 arat. piant. d. Val Caterina in mappa al n. 1791.

I detti beni sono posti in Lonigo contrà Mont' Alto nella mappa censuaria di Monticello, stimati l. 8871 . 40.

Si pubblichi nei soliti luoghi, e s' inserisca nella Gazzetta.

Il Cons. Pretore
Balbi.
Dall' I. R. Pretura in Lonigo,
Li 29 ottobre 1851.
G. Meneghini, Canc.

N. 6548. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Vito rende noto che nei giorni 28 gennaio, 27 febbraio, e 30 marzo 1852 ore 9 ant., seguiranno nel locale di sua residenza gli incanti per la vendita al maggior offerente degli immobili sotto descritti oppignorati dal sig. David Luzzati fu Giuseppe, negoziante di Venezia, al sig. Antonio De Candido fu Francesco per sè, e qual rappresentante la ditta Francesco De Candido di San Paolo, e stimati giusta il relativo protocollo, di cui ne sarà libero ad ogni concorrente l' ispezione, come pure di averne copia in Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta col dato regolatore della stima di a. l. 3777 . 25.

II. Ogni aspirante meno l' esecutante dovrà depositare previamente il decimo della stima consistente in a. l. 378.

III. La vendita sarà fatta verso pronto pagamento in valuta effettiva a tariffa.

IV. Nel primo e secondo esperimento non saranno deliberati i beni se non che a prezzo superiore alla stima, e nel terzo poi anche a prezzo inferiore.

V. La vendita viene fatta secondo il protocollo di stima 19 aprile 1849 n. 1947, e senza ulterior responsabilità dell' esecutante.

Beni da vendersi posti in San Paolo.

N. 1. Arat. vit. d. Prato Magnana in mappa di S. Paolo al n. 1005 di pert. 7 . 39, stimato . . . . L. 575 .25

2. Arat. vit. detto Selvato in mappa sudd. al n. 1016, di pert. 4 . 12, stimato . . . . . . » 288 .40

3. Arat. vit. detto Bosco in d. mappa al n. 1077, di pert. 1 . 24, stimato. . . . . » 86 80

4. Arat. vit. d. Peschiera in d. mappa ai n. 1210, 1228, di pert. cens. 5 . 47, stimato. » 392 .90

5. Arat. vit. detto Braidata in detta mappa al n. 1325, di pert. 6 . 8, stimato . . . . . » 633 .90

6. Casino alla Boveria in mappa di San Paolo al n. 1349; cantina o foladore, fornace e loggione in mappa al n. 1350, ed orto al n. 1352, il tutto stimato . . . . » 1800 .—

L. 3777 .25

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di San Vito,
Li 8 dicembre 1851.
L' I. R. Cons. Pretore
B. Benvenuti.

N. 4633. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura Urbana di Belluno, si notifica all' assente Gio Batt. Cercenà fu Domenico di Zoldo, d' ignota dimora, avere dinanzi questa R. Pretura Urbana Giacomo Dal Mas fu Vincenzo di Zoldo presentata contro di esso Gio. Batt. Cercenà e LL. CC. la petizione 11 luglio p. p. n. 2404, in punto di pagamento di a. l. 171 : 22, ad estinzione del Chirografo 28 giugno 1840, e che non essendo noto il luogo dell' attuale suo domicilio fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. D.r Gio. Martino Bonomo ad effetto che l' intentata causa possa in suo concorso proseguirsi, e decidersi conforme al Regolamento generale del prot. Civile. Ciò rimane ad esso Gio. Batt. Cercenà notificato, onde volendo possa comparire a debito tempo, o far avere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questa Pretura un altro patrocinatore, avvertito inoltre che sulla detta petizione riprodotta coll' istanza 26 dicembre corr. n. 4633, fu con odierno Decreto prefissa l' Udienza del giorno diecisette febbraio 1852 ore 9 ant. e che mancando esso R. C., a quanto sopra, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il presente verrà inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Belluno,
Li 26 dicembre 1851.
Il Cons. Dirigente
Gian Jacopo Fontana.

N. 19437. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Nella residenza di questo Tribunale si terranno nei giorni 28 febbraio e 6 marzo 1852, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il III e IV esperimento d' asta per la vendita degli stabili sottodescritti in prosecuzione della procedura esecutiva Giustinian contro Gajon.

L' asta seguirà sotto le condizioni seguenti:

I. Nel III incanto seguirà la delibera dell' asta a prezzo inferiore a quello di stima non oltre il 10 per 0/0; quindi il I lotto non oltre a. l. 7956, ed il II non oltre a l. 16614, e nel IV incanto a qualunque prezzo inferiore a quello di stima, ed anche al detto ribasso.

II. Non sarà ammesso ad offrire all' asta se non chi abbia prima fatto il deposito del decimo dell' importo di stima in denaro sonante esclusa la carta monetata.

III. L' aggiudicatario dovrà pagare depositando negli scrigni di codesto R. Tribunale tanta somma, quanta si richiedesse a completare il prezzo di delibera ed deposito suaccennato, e ciò dieci giorni dopo la delibera, in denaro sonante, esclusa la carta monetata ed ogni altro surrogato.

IV. Il deliberatario dovrà sottostare alle spese tutte di esecuzione che verranno liquidate e tassate dal Giudice da pagarsi in aggiunta al prezzo di delibera.

V. Mancando il deliberatario ad una qualunque delle condizioni d' asta, seguirà a suo rischio e pericolo e spese nuova asta.

VI. Facendosi offerenti all' asta gli esecutanti, o taluno dei creditori iscritti, non saranno tenuti a depositare il decimo, e facendosi deliberatarii non saranno tenuti a versare il prezzo degli stabili venduti, se non per quanto supererà il loro credito per capitale ed interesse.

VII. Resteranno a carico del deliberatario oltre al prezzo tutti gli aggravii privati infissi sugli stabili, e così al canone livellario alla Cassa d' ammortizzazione di annue l. 2 : 81 : 4, cui è obnoxio lo stabile al n. 4351, e porzione del n. 4353, e dovrà eziandio sottostare a tutte le servitù passive cui essi stabili fossero soggetti.

VIII. Sarà libera ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi presso cotesto I. R. Tribunale, acciocchè a tutta cura di esso aspirante possa essere valutata la cauzione del divisato acquisto senza alcuna responsabilità della parte subastante sotto ogni rapporto, quello compreso della descrizione dello stabile per la quale dovrà aversi riguardo al protocollo di stima, unito in copia autentica agli atti medesimi, fatta avvertenza che detti immobili trovansi nel censo stabile ai n. di mappa 763, 764, 765, essendo seguita asta fiscale riguardo ai n. di mappa 744, 746, 766, ed essendosi receduto dall' esecuzione in quanto al n. 767, che conseguentemente non si comprende.

IX Il pagamento degli aggravii pubblici e privati e delle imposte di ogni sorte sarà a tutto carico dell'acquirente dal dì della delibera, come da questo giorno saranno a suo vantaggio le rendite, salva liquidazione coll' esecutato per la ratina di tempo, senza responsabilità alcuna degli istanti.

X. Il deliberatario però non potrà verificare la voltura in sua ditta nei libri del censo degli stabili subastati, quando non abbia ottenuto il Decreto di aggiudicazione. Per gli esecutanti però ove si facessero deliberatarii la voltura sarà eseguibile subito dopo la delibera.

Stabili da subastarsi, siti in Padova nella contrada Savonarola.

Lotto I.

Casa con bottega marcata al civ. n. 4350, in Padova nella contrada Savonarola tra li confini colla casa marcata al num. 4351, a levante strada comunale di Savonarola, mezzodì Anna Menapace - Robelli, a ponente e tramontana il Brolo di provenienza del Monastero di Santa Maria Mater Domini.

Lotto II.

Casa con bottega da Caffettiere e magazzino ad uso di Pizzicagnolo al n. 4351, compresa la corte, orto, ed adiacenze sottoposte ai locali di abitazione tra confini a levante eredi Novello colla casa n. 4352, mezzodì la casa n. 4350, tramontana la fabbrichetta avente stalla di cavalli al n. 4353. Per questa casa si corrisponde alla Cassa d' ammortizzazione a titolo di livello annue l. 2 : 81 : 4.

Tanto sia a comune notizia, libera agli aspiranti l' ispezione della stima e degli atti relativi agli stabili da subastarsi.

Si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, per tre volte in separati Fogli Ufficiali, e mediante affissione del presente nei luoghi soliti di questa Città.

Il Presidente
Cav. De Mengh.n.
Caneva, Cons.
Lambertenghi, Cons.
Zadra, Giud. Suss.
Combi, Giud. Suss.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 10 dicembre 1851.
Gio. Batt. De Probst, S. f. f di Speditore.

N. 11903. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che Domenico del fu Antonio Secchiutti di Torreano, ha dichiarato di revocare il mandato 14 agosto 1849, rilasciato ad Antonio Costantini artiere di Remanzacco, e ciò con istanza 13 corr. n. 11903, prodotta a questo protocollo degli esibiti.

Dall' I. R. Pretura in Cividale,
Li 14 dicembre 1851.
Il R. Pretore Dirig.
Draghi.

N. 41435-41525. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che mediante odierno Decreto p. n. venne in causa d' amichevole componimento chiuso il concorso apertosi coll' Editto di questo Tribunale 17 dicembre 1846 n. 42356, a carico di Silvestro Rosada fu Sante di questa Città.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
Benatelli, Cons.
Giarola, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 27 dicembre 1851.
Domeneghini.

N. 5490. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si fa noto all' assente d' ignota dimora Isidoro Antonio Zandegiacomo Volpe - Reane di Auronzo, avere Liberale Corte-Metto di detto luogo prodotta in suo confronto, nonchè in confronto di Regina Vecellio-Mattia, per sè e quale tutrice delli minori Anna Maria e Michelina Zandegiacomo Volpe-Reane, l' istanza n. 5490, per intimazione della petizione 1 settembre 1851 n. 3789, in punto di pagamento di ven. l. 526 : 19, ed accessorii a dipendenza ed a saldo del chirografo 19 aprile 1847, in seguito alla quale gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. di questo Foro D.r Gabriele Antonio Fontana, e fissata l' Aula Verbale del 2. febbraio 1852 alle ore 9 ant., per la trattazione sommaria della lite ferme le avvertenze di legge.

Viene quindi eccitato esso Isidoro Antonio Zandegiacomo Volpe-Reane a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, od eleggere un altro che farà noto a questa Pretura, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura di Auronzo,
Li 12 dicembre 1851.
L' I. R. Dirigente
Angeli.
T. Larice, Alunno.

N. 8373. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Sopra istanza prodotta il 1.º corrente da Antonio Sandi fu Agostino, ora domiciliato in Belluno, questo I. R. Tribunale Prov., convoca col presente tutti i creditori ad insinuare le loro pretese, ed a provare i loro diritti verso la eredità del fu Agostino Sandi di Castello Lavazzo, all' Aula Verbale nel giorno 30 gennaio p. v. alle ore 9 ant., con avvertenza, che quelli, che non si insinueranno, perderanno ogni diritto in quanto la sostanza venisse esaurita pel pagamento dei creditori insinuati, o non fossero assicurati con pegno.

Si affigga all' Albo Tribunalizio, e nei soliti luoghi e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Presidente
Travazzi.
Rigo, Cons.
Comini, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Belluno,
Li 4 dicembre 1851.
Rattay.

MERCORDÌ 21 GENNAIO

ANNO 1852. – N. 16.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 17 *gennaio.*

S. M. I. R. A, con Sovrana Risoluzione 15 mese corr., si è degnata di nominare il ministro dell' interno, dott. Alessandro Bach, qual grancroce dell' Ordine imperiale austriaco di Leopoldo, a consigliere intimo in attività, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 9 gennaio a. c., si è degnata di conferire al consigliere ministeriale nel Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni, dott. Carlo Hock, la croce di cavaliere dell' Ordine I. austriaco di Leopoldo, con esenzione dalle tasse, e ciò in riconoscimento dei suoi lunghi e proficui servigii.

ORDINANZA

Dell' I. R. Ministero dell' interno del* 12 *gennaio* 1852, *valevole per tutti i paesi della Corona, riguardo l' abolizione della pubblicità nei dibattimenti comunali.

A norma dei principii, statuiti pel Regolamento organico dei paesi della Corona dell' Impero d' Austria, pubblicati con Sovrano rescritto di Gabinetto 31 dicembre 1851, ad eccezione degli atti solenni, nei Regolamenti da elaborarsi pei singoli paesi della Corona, si dovrà abolire la pubblicità dei dibattimenti comunali nei Comuni di campagna e nelle città, senza che perciò venga impedito ai rispettivi membri comunali di prendere cognizione di speciali oggetti.

In seguito a Sovrana Risoluzione 7 gennaio 1852 questa determinazione entrerà immediatamente in vigore in tutti quei Comuni, in cui, in forza della legge comunale provvisoria 17 marzo 1849, o in vigore di speciali Statuti, oppure dietro antichi usi e leggi, esiste la pubblicità dei dibattimenti comunali.

BACH.

Cambiamenti avvenuti nell' I. R. Esercito.

Furono nominati: Il tenente maresciallo barone di Culoz a comandante della fortezza di Mantova, ed in suo luogo S. A. I. il tenente-maresciallo Arciduca Carlo Ferdinando a comandante d' un corpo di esercito.

I generali maggiori e brigadieri: Antonio Dossen, a comandante del distretto militare a Kaschau; e Lodovico di Kudriaffsky a comandante del distretto militare di Oedemburgo.

Furono promossi: A tenenti marescialli. Il generale maggiore Felice principe Jablonowski, nel suo impiego:

A tenenti marescialli e divisionarii: i generali maggiori Francesco conte Deym, Carlo conte Cavriani, Giuseppe di Kerpan, ed Augusto barone di Stillfried-Rattenitz.

A generali maggiori e brigadieri: i colonnelli Lodovico Cordier di Löwenhaupt, del reggimento d' infanteria Imperatore Alessandro N. 2; Antonio cavaliere di Barlo, comandante del reggimento cacciatori tirolesi Imperatore Francesco Giuseppe; Giuseppe nobile di Berger, comandante del reggimento di ulani Arciduca Ferdinando Massimiliano N. 8.; Vincenzo marchese Vasquez, comandante del reggimento d' infanteria barone Haynau N. 57; Vincenzo barone di Minutillo, comandante del reggimento di corazzieri Imperatore Nicolò N. 5; Adolfo di Schiller, dello stato maggiore generale; Luigi Gaspari, comandante del reggimento d' infanteria barone Prohaska N. 7; ed Antonio Schwarzl, comandante del reggimento d' infanteria Granduca Costantino.

A generali maggiori, lasciandoli nell' attuale loro impiego, i colonnelli: Lodovico conte Crenneville, del reggimento di usseri Re di Prussia N. 10; e Maurizio conte Braida, del reggimento d' infanteria co: Khevenhüller N. 55.

A maggiore di piazza in Pest, il capitano Francesco di Kotsner, del reggimento d' infanteria Arciduca Carlo Ferdinando d' Este.

Furono pensionati: Il tenente maresciallo e comandante la fortezza di Mantova, Francesco bar. di Schulzig; Enrico barone di Rath; Giovanni Kriegern di Maisdorf; Carlo cav. di Zeisberg; e Carlo Grawert.

I generali maggiori e brigadieri: Maurizio di Görger e Francesco cav. di Dierkes, come tenenti marescialli; Giuseppe cav. di Kislinger, col carattere di tenente maresciallo ad *honores*; il generale maggiore Giuseppe Hlaweczek; Francesco Plictz; Francesco Giacomo di Herminenthal; e Francesco nob. di Harster.

Concessione: Al maggiore pensionato Marco, Stokucha, il carattere e la pensione di tenente colonnello.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 20 *gennaio.*

Nella radunanza della Commissione dell' I. R. privilegiata Banca nazionale, del 12 gennaio di quest' anno, il sig. governatore della Banca, Pipitz, tenne un esteso discorso, dichiarante l' attività della Banca nel 1851. Ne caviamo i seguenti punti essenziali:

Il sig. governatore si sottopose a tale esposizione colla ferma coscienza che le prestazioni dell' Istituto della Banca corrisposero all' espettazione e giunsero a quelle proporzioni, che un sentimento guidato dall' equità è disposto di accordare al tempo presente circondato da difficoltà di ogni maniera. Il 7 marzo 1851 è stata aperta una Cassa sottofiliale di cambio in Gorizia. Il 1.° luglio 1851 è stata posta in attività in Agram una Cassa filiale di cambio, che ha cura, non solo del cambio delle note di Banco, ma anche del rilascio d' Assegni di Cassa, tanto sopra Vienna che sopra Temeswar, e viceversa. Il 28 settembre 1851 fu trasportata a Pest la Cassa filiale di cambio della Banca, ch' esisteva a Buin, e fu data a questo Istituto un' organizzazione ed un' estensione simile a quella, che da una serie d' anni si dimostrò utile a Praga. Gli affari di essa hanno preso uno slancio significante, e la sua importanza in un Regno esteso, come l'Ungheria, emerge ogni giorno più chiaramente. Pel commercio e per le fabbriche di Brünn, fu aumentato di fior. 200,000 l' importo, finora anticipato, di un milione di fiorini; dacchè, negli ultimi mesi dell' anno, si era palesato un urgente bisogno d' aumentare i capitali colà attivi a pro' dell' industria. Fu riconosciuto opportuno di levare del tutto dalla circolazione, per maggior sicurezza, le note di Banco della 4.ª forma, emesse col numero dell' anno 1841, e di surrogarle colla nuova 5.ª forma. Le straordinarie anticipazioni, che derivano ancora dagli affari di sconto della Banca dell' anno 1848, sono pareggiate fino ad un' unica partita. Anche gli straordinarii eccezionali crediti a mutuo, ad eccezione di alcuni Comuni, di città che sono ancora in arretrato, furono in gran parte pareggiati. Il commercio di Pest ha estinto, nel corso dell' anno, l' accordatagli anticipazione. Nel discorso del sig. governatore si fa cenno, con distinzione particolare, delle operazioni benefiche del qui esistente così detto Comitato sussidiario. Parve nelle ultime settimane dello scorso anno, che il fondo di questo Istituto così importante, specialmente per la piccola industria, abbisognasse di essere aumentato; ma il zelo, l' esattezza, e la precauzione, con cui il capitale originario, consistente in 4 milioni, ne è maneggiato dai direttori dell' Istituto, ebbero a conseguenza che, non solo si sodisfece abbastanza al bisogno dei mestieri, secondo la destinazione originaria dell' Istituto, ma che anche potè essere conservato un capitale di riserva pei casi futuri straordinarii.

Ad onta che le circostanze della Banca si sieno in grande, e nel totale, evidentemente fatte migliori; ad onta che le scorte di metalli di essa si sieno sensibilmente accresciute, e la circolazione delle note di Banco si sia significantemente diminuita, non fu possibile ancora di togliere il corso forzato delle note di Banco. Per lo stesso motivo, fu impossibile di secondare i desiderii, qua e là palesatisi, di erigere nuove Banche filiali e di estendere il credito della Banca in generale, ed in particolare per iscopi industriali, in un cerchio più esteso di quello, che potè farsi finora.

I pagamenti in restituzione, per parte dell' Amministrazione dello Stato verso la Banca, furono, nel corso del 1851, così significanti, che arrivarono all' importo in pieno di 30 milioni; dei quali, soltanto i metalli nobili, specialmente per l' indennizzo di guerra piemontese, hanno un importo di 12 milioni; con che fu reso possibile l' aumento del fondo in contanti della Banca. L' importo della carta monetata dello Stato, che si trovò nelle Casse della Banca nazionale, discese, coll' ultimo di dicembre 1851, a 23,849,512 fior., mentr' esso, al cominciare di quell' anno, ascendeva quasi al doppio.

All' ultimo prestito dello Stato, prese parte la Banca con un importo di 10 milioni, eventualmente ed in tal modo, che, se l' eccelsa Amministrazione delle finanze lo trovasse opportuno ed il relativo importo non dovesse essere introitato con altre sottoscrizioni, essa, avendo specialmente riguardo alla carta monetata dello Stato, che ha in custodia, si dichiarò pronta a ricevere Obbligazioni di Stato pel suddetto importo; tanto più, in quanto che il pronunciato vicendevole scopo di tale prestito è quello di estinguere una parte della carta monetata dello Stato, che trovasi in circolazione.

Le pratiche su ciò non sono ancor chiuse, e la Direzione dell' I. R. privilegiata Banca nazionale attende ancora la definitiva decisione dell' Amministrazione delle finanze.

Il sig. governatore della Banca sviluppò, nel corso ulteriore della sua relazione, i risultati degli affari della Banca, che, nelle varie loro categorie, furono, durante il 1851, tranquillanti del tutto ed assolutamente vantaggiosi.

Al principio del 1851, i *Crediti della Banca nazionale verso lo Stato* importavano 150,402,918 fior.; al termine di esso però importarono soltanto fiorini 121,699,243 car. 31 $^{3}/_{4}$.

Al principio di quell' anno il *Fondo in contanti* importava 32,303,104 fior. 50 car.; al termine di esso, importò 42,827,656 fior. 18 car. $^{2}/_{4}$.

Al 31 dicembre 1850, erano in circolazione in *Note di Banco* 255,367,221 fior.; al termine dell' anno, al contrario, solo 215,636,519 fiorini.

Alla fine di dicembre 1850 la *Scorta di effetti scontati* importava 13,382 pezzi, del valore di fior. 86,223,120, car. 16; al 31 dicembre 1851, risultò uno stato di 17,806 effetti, pel valore di 81,146,583 fior. 22 car.

Per quel che riguarda gli *Affari d' imprestito* della Banca, trovaronsi, il 31 dicembre 1850, in pegni 41,411,295 fior. 41 car., in custodia di essa; per lo che le anticipazioni a credito importarono fior. 20,005,000. Dopo i pagamenti verificati, rimasero però, alla fine di dicembre 1851, 15,058,200 fiorini, per anticipazioni in arretrato.

Presa nel suo totale, da questa esposizione risulta che gli affari della Banca furono condotti collo spirito più solido, e coll' evidente sforzo di mantenere e di aumentare il credito di questo Istituto, e di limitare opportunamente in ogni direzione la emissione delle Note di Banco, senz' arrecare pregiudizio agl' interessi del commercio e dell' industria; di modo che apparisce pienamente giustificata la fiducia, manifestata nella conchiusione del suo discorso dal sig. governatore della Banca, di un avvenire migliore pei rapporti della Banca in particolare e per la valuta in generale. *(Corr. austr. lit.)*

La nuova Costituzione francese è stata pubblicata, e con ciò il Presidente ha fatto uso del diritto trasferitogli dal voto della nazione. I principii della medesima erano già da lungo tempo noti. Si sapeva che il Presidente aveva, in ogni caso, in mira di ristabilire avanti a tutto, e di adattare alla situazione presente, per quanto fosse possibile, le instituzioni, chiamate in vita dal gran predecessore che portava il suo nome.

Il pensiero primitivo, ch' è la base di questa Costituzione, è quello di escludere possibilmente, dal cerchio della pubblica vita le passioni ed il giuoco d' una ingiustificabile ambizione, col contemporaneo stabilimento d' istituzioni, analoghe alle forme usitate in Francia da più d' un mezzo secolo.

Per questo motivo, il Presidente si è riservata l' iniziativa nella legislazione. Ei sa che nulla è più acconcio a dar forza ai partiti parlamentarii, quanto l' illimitato diritto di portare alla tribuna proposizioni, che non sono d' accordo coi pratici bisogni del paese. D' altra parte, interessa assai al potere dello Stato di conoscere se ed in qual modo occorra al paese un cangiamento nella legislazione esistente. L' impulso a ciò muove dagli organi competenti dell'Amministrazione; ed il Consiglio di Stato, composto di 50 distinte capacità del paese, è stabilito onde portare a sodisfacente maturità i progetti di legge, cosicchè essi possano essere assoggettati al Corpo legislativo, quando sono già giunti ad un grado superiore di perfezione.

Un altro mezzo, mediante il quale le discussioni parlamentarie sollevano artificiosamente e tengono deste le passioni, sta nella pubblicità illimitata di esse, giacchè la parola appena pronunciata, appassionata spesso, e non riguardante talvolta l' argomento, viene portata, attorno pel paese sulle ali di una stampa affaccendata, onde produrre non di rado irritamento, scontentezza e cattive disposizioni. In questo riguardo, dobbiamo riconoscere opportuno del tutto, che la pubblicità delle discussioni del Corpo legislativo sia stata limitata; che ne debbano venir pubblicati estratti di protocollo soltanto, i quali sono destinati a riprodurre, non gli eccitanti accessorii, ma, in tutta la estensione, il vero contenuto della discussione.

Il Corpo legislativo, secondo la nuova organizzazione, sarà composto da circa 250 membri; quindi d' un numero più piccolo di quello delle Assemblee legislative sussistite finora. Anche questa ordinanza merita piena adesione, se si osserva che le radunanze si dirigono e si conducono ad opere concordi tanto più difficilmente, quanto maggiore è la forza numerica di esse.

Il Senato consisterà in 150 membri inamovibili, sulla nomina dei quali il Presidente si è però riservato influenza essenziale. Questo modo d' influenza guarentisce che vi saranno ammessi tali individui soltanto, che vadano d' accordo col sistema del capo dello Stato, e che partecipino così mediatamente alla fiducia, in lui riposta dalla nazione. La inamovibilità, loro unita ad una dotazione adattata, guarentisce, del resto, per l' onorevole indipendenza di essi; cosicchè può essere a ragione presupposto che, in tutte le questioni importanti, essi agiranno nello spirito della nazione e dei veri bisogni di essa.

Il Presidente si è esclusivamente riservato il potere esecutivo, ben comprendendo che un paese, tanto fortemente centralizzato come la Francia, abbisogna di un'unica, ma potente mano, per essere opportunamente governato. Il potere legislativo si divide fra il Presidente, il Senato ed il Corpo legislativo. Conflitti, per avventura sussistenti fra questi tre poteri dello Stato, possono essere portati a decisione, mediante appello, fatto dal Presidente alla nazione. Con questo ripiego, si vuole evitare in Francia l' eventualità di nuove rivoluzioni. In pieno, si vede che, mancando le basi d'un ordine legittimo, sparito nelle tempeste rivoluzionarie subìte dal paese, è stata posta in cima a questa Costituzione l' espressione della volontà della nazione, però nel senso soltanto ch' essa debbe dichiararsi quando deggiono essere evitate grandi catastrofi, o quando dev' essere indicato alla nazione un nuovo uomo di fiducia, per prendere nelle sue mani vigorose, e non ulteriormente legate, la direzione dei destini di essa.

Non possiamo se non desiderare che quest'ultima Costituzione si manifesti più salutare pel bene della Francia, ed in generale per l' interesse dell' ordine, di tutti que' molti esperimenti di Costituzione, che furono colà già tentati e che tutti fallirono il loro scopo. *(Corr. austr. lit.)*

I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

L' I. R. Istituto veneto tenne, nei giorni 18 e 19 corr., le due ordinarie adunanze, nelle quali il M. E. cav. Giovanni Santini lesse una Memoria *Sul calcolo delle osservazioni dell' ecclisse solare del* 28 *luglio* 1851 *istituite in diversi Osservatorii astronomici;* ed un' altra ne lesse il M. E. dott. G. Namias *Intorno alcune esperienze chimiche sui fluidi di persone che usavano internamente preparazioni di iodio.* Compiute le quali letture, in entrambi i giorni l' I. R. Istituto si ridusse a trattare dei proprii affari interni.

Ateneo veneto.

Nell' adunanza del 22 corrente, il socio corrispondente, prof. abate Giovanni Berengo, leggerà una sua Memoria: *Su quali basi inferme si appoggi l' inveterata opinione che la lingua latina discenda immediatamente dalla greca.*

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 17 *gennaio.*

Lo scioglimento, ordinato da S. M. l' Imperatore, delle Direzioni postali di Cracovia, Czernowitz, Troppau, Salisburgo, Clagenfurt e Lubiana, seguirà al primo del prossimo mese. L' attività d' ufficio di queste Direzioni verrà chiusa cogli ultimi del mese corr.; i loro affari verranno assunti dalle Direzioni postali, che rimangono in attività in Leopoli, Brünn, Linz, Gratz, e Trieste. A Cracovia, Czernowitz, Troppau, Salisburgo, Clagenfurt e Lubiana, non esisteranno in seguito che Uffizii postali subordinati alle Dizezioni suddette. Con questa semplificazione verrà recato un nuovo ed essenziale vantaggio alle finanze dello Stato.

Il treno postale delle due e mezzo sulla strada ferrata di Gloggnitz è pericolato ieri, nel tratto tra Leobensdorf e Sellenau. La locomotiva *Theresienfeld* uscì dalle rotaie e cadde, unitamente al vaggone della posta ambulante, oltre l' argine, che nel luogo dell' infortunio non era molto alto, nella sottoposta fossa. L' impeto della caduta fu così violento che la parte anteriore della locomotiva si approfondò all' istante in terra. Il vaggone dei viaggiatori per fortuna si arrestò sull' argine a scarpa; per cui le persone non ebbero a soffrire alcun danno. Il conduttore fu leggiermente, un macchinista gravemente ferito e condotto nell' ospedale di Baden. Gl' impiegati postali rimasero illesi. Il danno, sofferto dalla Direzione per questo fatto, è considerevole. Il motivo d' una tale catastrofe è ancora ignoto. Una Commissione giudiziale si è recata ieri sopra luogo, onde rilevare il fatto. Una macchina di riserva condusse i viaggiatori, verso le sei di sera, a Vienna; la posta però rimase addietro, giacchè riuscì appena quest' oggi di rimettere il vaggone postale sopra le rotaie.

Le Luogotenenze ricevettero l' incarico, da parte del Ministero dell' istruzione, di dedicare ora principalmente la loro attenzione alle biblioteche scolastiche, che si vanno erigendo, acciocchè la scelta dei libri, che si raccolgono sia tale da promuovere e invigorire il sentimento di religiosità negli scolari. In ognuna di codeste biblioteche vi dovrà essere un elenco di tutte le opere che vi si trovano, e sarà provveduto in modo corrispondente per l' aumento progressivo del numero delle medesime.

(Corr. Ital.)

Il *Portfolio* della Germania settentrionale, che si pubblica in Amburgo, si esprime nel seguente schietto modo in riguardo ai progetti dell' Austria per le dogane e pel commercio: « La diffidenza, colla quale e qui ed in altre piazze di commercio dell' Alemagna settentrionale fu accolta l' apertura delle Conferenze doganali di Vienna, è stata essenzialmente diminuita dal discorso del primo ministro au-

striaco. Le stesse voci avverse non disconoscono in questo momento il linguaggio decoroso ed esente da ogni millanteria del presidente del Gabinetto imperiale. L'assicurazione, fermamente espressa, che il piano della unione doganale non debba in modo alcuno recare pregiudizio alla sussistenza del *Zollverein*, e che deggiono al contrario stabilirsi i principii, giusta i quali possa essere resa possibile un'unione di ambedue i territorii commerciali; le vicendevoli facilitazioni nel commercio, che vengono poste in veduta col progetto di unione; e il riconoscimento tributato alla potenza commerciale politica della Prussia e delle Città anseatiche, col lasciarle la rappresentanza dell'unione nei più importanti punti (all'esterno) del commercio mondiale tedesco, tutto ciò contribuisce a far nascere anche nell'Alemagna settentrionale disposizioni più favorevoli alla Lega doganale e commerciale dell'Europa centrale. Mentre a Berlino si sforzano d'indicare il trattato coll'Annover come un progresso sulla via del libero commercio, la ispirata *Nuova Gazzetta Prussiana* si scaglia « nell'interesse degli Stati dell'Alemagna meridionale » contro le esigenze di un libero commercio, che potesse far valere per avventura l'Annover alle imminenti Conferenze del *Zollverein*. In ambe le Camere prussiane e nella Commissione degli Stati nell'Annover sorgono però da situazioni molto diverse dubbi i più importanti contro la ratifica del trattato del 7 settembre. Ed è forse necessaria, in circostanze tali, una dichiarazione speciale, allorchè a poco a poco tutte le forze patriottiche della Germania si volgono a quella Potenza, nella quale si palesano un chiaro ed energico volere ed una instancabile attività onde portare ad effetto l'opera dell'unione? Si suppongano pure nell'Austria interessi egoisti: quello ch'è certo si è che gl'interessi materiali deggiono essere da per tutto anche egoisti onde poter calcolare su pratici risultati. Ed è egualmente certo che un egoismo un poco più nazionale di quello, che in fatto esiste nella grande totalità del popolo tedesco, è necessario a fortificare lo Stato germanico. Siccome l'Austria tiene aperta la strada dell'unione libera ed indipendente a tutti gli Stati della Confederazione, così la sola debolezza e la sola poca avvedutezza potrebbero con sè stesse lagnarsi, se alle imminenti Conferenze fossero rappresentati, non già i comuni interessi tedeschi, ma gli speciali interessi austriaci. Il mondo appartiene a chi ha coraggio, ma non in parole, sì in fatti. »

(Corr. austr. lit.)

Presso la Banca nazionale si scopersero già 5 falsificazioni delle note di banco da fiorini 10. Queste sono tutte della medesima serie, e sono così perfettamente eseguite, che non facilmente si distinguono dalle vere note di Banco.

TIROLO

Trento 17 gennaio.

Egli è un triste annunzio quello, cui oggi siamo chiamati. L'I. R. consigliere di Governo, Carlo nob. di Kempter, che, da oltre un anno e mezzo, faceva le funzioni di presidente di quest'I. R. Reggenza, mancava ieri sera inaspettatamente, dopo breve malattia.

Era egli fregiato di rare doti di cuore e di mente, solertissimo nell'adempiere agli obblighi dell'ardua sua posizione, caldo sostenitore in ogn'incontro degl'interessi di questo paese, di modi dolci ed affabili con chicchessia.

E come esso per tutto ciò cattivata s'avea la generale estimazione, così è oggi generale il compianto in ogni ceto di cittadini per l'immatura perdita di sì egregio Magistrato. *(G. del Tir. Ital.)*

STATO PONTIFICIO

Enciclica

Del N. S. P. Papa Pio IX, a tutti i Patriarchi, Primati, Arcivescovi, Vescovi ed altri Ordinarii, in comunione colla S. Sede apostolica (*).

PIO IX PAPA.

Venerabili fratelli, salute ed apostolica benedizione.

Da altre Nostre lettere, in data di quest'oggi a voi dirette, avete veduto, o venerabili fratelli, con quanta sollecitudine abbiamo eccitato la vostra esimia pietà, affinchè in mezzo a sì gravi sciagure della cristiana e civile società, voi deste opera a che nelle vostre diocesi pubbliche preghiere si facessero, per implorare la Divina misericordia e siccome in quelle medesime lettere vi annunziavamo che in tal occasione Noi avremmo nuovamente aperto i celesti tesori della Chiesa, così vi spediamo le presenti, con cui questi tesori apriamo.

Confidati pertanto nella misericordia di Dio onnipotente e nell'autorità de'SS. Apostoli Pietro e Paolo, per quella podestà di legare e di sciogliere che il Signore, malgrado la Nostra indegnità, Ci ha conferita, con queste lettere a tutti e singoli i fedeli dell'uno e dell'altro sesso delle vostre diocesi, i quali nell'intervallo d'un mese, da ognuno di voi determinato, a cominciare dal giorno da ognuno di voi prefisso, dopo aver con umiltà e sincero dolore confessati i loro peccati, ed essersi purificati colla sacramentale assoluzione, avranno con riverenza ricevuto il SS. Sacramento dell'Eucaristia, ed avranno visitato tre chiese da voi designate, o tre volte l'una di esse, e quivi per qualche tempo avranno divotamente pregato per l'esaltazione e prosperità di Santa Madre Chiesa, e della Sede apostolica, e per l'estirpazione delle eresie, e per la pace e concordia de' Principi cristiani, e per la pace ed unione di tutto il popolo cristiano; ed inoltre nel medesimo intervallo di tempo avranno una volta digiunato, e fatto, ciascuno secondo la sua divozione, qualche elemosina a' poverelli, ed una pia offerta per la religiosissima opera della *Propagazione della fede* (la quale altamente raccomandiamo al vostro zelo episcopale); Noi concediamo ed accordiamo una plenaria indulgenza di tutti i loro peccati, in forma di Giubileo, la quale per modo di suffragio potrà essere parimenti applicata alle anime del Purgatorio. Ed affinchè questa indulgenza possano guadagnare altresì le monache ed altre persone viventi in clausura perpetua, come pure i carcerati, od altri che per malattia corporale, o per qualunque altro impedimento, non possano adempiere alcuna delle opere suddette, Noi diamo la facoltà ai confessori da loro scelti, come infra, di cambiare in altre le opere di pietà prescritte, e di prorogarle a un altro tempo, colla facoltà eziandio di dispensare dalla Comunione i fanciulli non ancora alla prima Comunione ammessi.

Parimenti concediamo ai fedeli delle vostre diocesi, tanto laici che ecclesiastici, secolari e regolari, e di qualunque istituto anche da nominarsi in ispecie, la licenza e la facoltà di eleggersi per ciò qualunque sacerdote, confessore, secolare o regolare, fra quelli che, come più idonei, voi giudicherete di designare per questo effetto (della qual facoltà potranno servirsi pure le monache, benchè esenti dalla giurisdizione dell'Ordinario, ed altre donne claustrali, purchè il confessore sia approvato per le monache), i quali nel foro della coscienza, e per questa volta solamente possano, assolverli dalla scomunica, dalla sospensione, dall'interdetto e dalle altre ecclesiastiche sentenze e censure *a iure et ab homine*, per qualunque motivo inflitte, tranne le infra eccettuate, come pure da tutti i peccati, eccessi, crimini e delitti, per quantunque gravi ed enormi, anche riservati in forma speciale agli Ordinarii de' luoghi od alla Sede apostolica, la cui assoluzione altre volte non s'intenderebbe concessa per simile generale indulto.

Inoltre, per vie maggiormente appianare la strada a tutti per ritornare al cammino della salute, ai medesimi confessori, per il detto spazio d'un mese, concediamo altresì la facoltà d'assolvere tutti coloro, che diedero miseramente il loro nome alle sette, i quali, veramente pentiti, s'accostino al Sacramento della riconciliazione, e possano dispensarli dall'obbligo di denunziare i complici a fine di conseguire la stessa indulgenza plenaria, servate però le solite condizioni, ed eccettuati i casi, in cui, per evitare maggiori e più gravi danni, la denunzia non sembrasse del tutto necessaria.

Concediamo pure ai medesimi confessori la facoltà di commutare, dispensando, in altre pie opere ogni sorta di voti anche giurati e riservati alla Sede apostolica (eccettuati però sempre quelli di castità, di religione e di obbligo accettato da un terzo, o quelli in cui si tratta del pregiudizio dei terzi, come pure i penali, che preservativi del peccato si appellano, se non fosse che la mutazione da farsi si giudicasse tale da mettere freno al peccato non meno della prima materia del voto), imposta sempre la penitenza salutare ed altro, che, secondo il diritto, si deve ingiungere.

Accordiamo altresì la facoltà di dispensare dalla irregolarità incorsa per violazione di censure, purchè non sia dedotta al loro esteriore, nè facilmente sia per dedursi; fuori però di questa facoltà, i confessori predetti, in vigore delle presenti lettere, non avranno altra facoltà di dispensare da qualunque altra irregolarità, sia *ex delicto*, sia *ex defectu*, o pubblica od occulta, o da qualunque altra incapacità od inabilità in qualunque modo contratta.

Non intendiamo poi con queste lettere derogare in nessun modo alla Costituzione colle relative dichiarazioni, pubblicate dal Nostro Predecessore di felice memoria, Benedetto XIV, la quale comincia *Sacramentum poenitentiae*, riguardo all'inabilità di assolvere il complice, ed all'obbligo della denuncia, nè intendiamo di dar la facoltà di assolvere coloro, che fossero da Noi e dalla Sede apostolica o da qualche prelato o giudice ecclesiastico nominatamente scomunicati, sospesi ed interdetti, o dichiarati incorsi in altre condanne e censure, fuorchè nel decorso del mese suddetto avessero sodisfatto alle loro obbligazioni. Che se, in detto termine, secondo il giudizio del confessore, non fossero in istato di sodisfarvi, concediamo che possano essere assolti, ad effetto solamente di conseguire le indulgenze di questo Giubileo, ingiunto però loro l'obbligo di sodisfare non sì tosto il potranno.

Codeste cose Noi concediamo non ostante le Costituzioni e Decreti apostolici contrarii, qualunque essi siano; a' quali tutti e singoli, benchè di essi e del loro tenore bisognasse fare menzione speciale, specifica espressa, particolare e testuale, e non per clausole generali equivalenti, o qualunque altra speciale forma si richiedesse, ritenendo come sufficientemente espresso il loro tenore, e la forma in essi servata, per questa volta specialmente, nominatamente ed espressamente per l'effetto suddetto deroghiamo, come a tutto il resto, qualunque sia in contrario.

Finalmente, come pegno della Nostra particolare benevolenza verso di voi, venerabili fratelli, dal fondo del cuore compartiamo a voi, a tutti i chierici e laici fedeli alla vostra cura commessi, la Nostra apostolica benedizione.

Dato in Roma presso San Pietro, il dì 21 novembre dell'anno 1851, del Nostro pontificato il sesto.

(Monit. Tosc.) PIUS PP. IX.

(*) V.i il nostro Numero del 14 ottobre.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 16 gennaio.

Il sig. Giuseppe Avena donò or ora agli Asili di carità per l'infanzia di Torino l'egregia somma di lire diecimila. La Direzione, determinata ora ad aprire una quarta Casa, intende di attestargliene pubblicamente la maggiore gratitudine: l'atto generoso gli costituisce per sè tale un titolo di benemerenza appo tutti i buoni, ch'è superiore ad ogni elogio, espresso con parole. *(G. P.)*

PARLAMENTO PIEMONTESE

Nella sessione del 15, la Camera dei deputati discusse il bilancio generale attivo, e ne approvò le categorie fino alla 67.ª

INGHILTERRA

Londra 12 gennaio.

Ieri arrivarono in Londra lord e ledi Normanby, e presero alloggio all'*Hòtel George*.

La *Gazzetta di Londra*, in un Supplimento straordinario, pubblica il proclama, col quale S. M. convoca il Parlamento pel 5 di febbraio.

Il generale maggiore Catheast è nominato governatore generale del Capo di Buona Speranza, in sostituzione a sir H. Smith. Il maggior generale Catheast fu già aiutante di campo di Wellington a Waterloo.

Si legge nel *Journal des Débats*: « I pericoli crescenti della situazione interna ed esterna cominciano ad eccitare in Inghilterra serie inquietudini. I negoziati, intavolati da lord John Russell per la ricostituzione del suo Ministero, fallirono. Sir James Graham e i suoi amici han rifiutato di associarsi al destino di un'amministrazione agonizzante. Nel Governo, nel Parlamento, e per conseguenza nella Corona stessa, avvi impotenza radicale e manifesta di uscire dalla crisi cogli elementi attuali, e un prossimo appello al paese è inevitabile.

« Pare deciso, per ora che il Parlamento, sarà convocato pel 3 febbraio, e pare impossibile, nello stesso tempo, che il Ministero di lord John Russell, tale quale è, sopravviva alla prima discussione, che vi sarà impegnata. Da tutte le parti, nel paese, si domanda energicamente un Governo forte; ma non avvi un partito, che sia in grado di darlo. Sotto qual Ministero si faranno le elezioni? Finora non si può prevedere. Lord John Russell cercherà egli di aver partito anche nei radicali? chiederà egli anche il concorso di Cobden, di Bright e di tutti quelli, che appartengono alla scuola di Manchester? Sarebbe questo un passo, che potrebbe portarlo più innanzi di quello ch'egli voglia andare.

« Permetterà egli a lord Derby e al partito tory di presedere alle elezioni? Costoro non sono pronti a farlo. E in fatti, nessuno n'è al caso. L'anno scorso, allorquando la Regina, fra le crisi che si succedono, si trovò senza Governo, ricorse al vecchio duca di Wellington, ch'essa incaricava momentaneamente di tutti i poteri. Forse questa volta ancora si troverà costretta a fare lo stesso. »

La *Patrie* così annuncia i recenti armamenti inglesi, che riconosce non legittimati dalle relazioni amichevoli, che corrono tra Inghilterra e Francia:

« Noi abbiamo già parlato dei formidabili preparativi di difesa, che sono in via di esecuzione a Sheerness. Se dobbiamo credere ad un giornale di Londra, il *Daily-News*, il Governo inglese penserebbe seriamente a prendere altre misure di precauzione militare, in vista delle eventualità minacciose, le quali per altro niente autorizza a prevedere.

« Così si tratterebbe di aumentare di 2400 uomini l'effettivo dell'artiglieria dell'armata di terra, e di 10,000 uomini la somma dei reggimenti di linea. Il corpo dei soldati di marina sarebbe esso pure aumentato in una ragguardevole proporzione.

« Ma questo non è tutto. In seguito a frequenti comunicazioni, scambiate fra il duca di Wellington, comandante in capo dell'armata britannica, e il generale Burgoyne, ispettore generale delle fortificazioni, sarebbe stato deciso di stabilire tre campi trincierati nelle vicinanze di Londra per mettere quella capitale al coperto da un colpo di mano.

« Per parte sua, la gazzetta del commercio marittimo, *Shipping Gazette*, assicura che l'Amministrazione ha dato ordini per aumentare le forze navali in attività, senza entrare in nessun particolare a questo proposito.

« La stampa di Londra partecipa o finge di partecipare agli sgomenti certamente molto gratuiti, che improvvisamente hanno assalito il Governo britannico e i suoi generali; e i giornali di colà discutono con molto sussiego, come nel 1846, tutte le questioni relative alla difesa della Gran Brettagna collo stesso zelo e colla stessa vivacità come se il Governo inglese avesse ricevuto una dichiarazione di guerra.

« I consigli strategici affluiscono da ogni parte, e se il duca di Wellington e l'Ammiragliato, nelle misure da prendersi, dovessero regolarsi dietro le osservazioni che loro sono fatte dai giornali, non saprebbero più chi ascoltare. Persino gli organi dell'inoffensiva Associazione degli amici della pace si mettono in mezzo.

« « Perchè non far tornare nella Manica o nel Tamigi, così uno di quei giornali, la squadra che noi abbiamo nel Tago? Perchè lasciare a Woolwich il nostro deposito d'artiglieria e il nostro immenso materiale da guerra? In una notte, alcuni vapori da guerra potrebbero sbarcare un corpo di truppe sufficiente per distruggerli almeno in parte. Perchè lasciare a Purfleet (presso la foce del Tamigi) il nostro deposito generale di polvere, che una scintilla, partita dai vapori di passaggio, potrebbe far saltare per aria in un batter d'occhio, e che neppure è custodito da una guarnigione abbastanza numerosa per fare il servigio di polizia? La costa della Manica possiede diversi punti fortificati, ma sono necessarii nuovi forti, e il corpo dei guarda coste appena basterebbe pel servigio di quelli ch'esistono. » »

« Tali sono le preoccupazioni, che i giornali di Londra espongono al pubblico. Noi non abbiamo bisogno di ripetere che nulla, nelle relazioni della Francia e dell'Inghilterra, può giustificarle. »

Un'inchiesta è stata aperta a Southampton, a fine di poter conoscere le cause della perdita del piroscafo l'*Amazzone*, e stabilire ad un tempo la responsabilità delle Compagnie d'assicurazione. Tutte le persone salvate furono successivamente interrogate dalla Commissione d'inchiesta.

Quanto ai 25 passeggieri e marinai dell'*Amazzone*, raccolti dalla galeotta olandese la *Gertruida*, una lettera, indirizzata da Brest al *Chronicle*, contiene i seguenti interessanti ragguagli:

« Sono stati condotti a terra i naufraghi dell'*Amazzone*. Impossibile d'immaginarsi un più doloroso spettacolo: sono tra loro due donne e un fanciullo; e si arriverà a formarsi un'idea dei loro patimenti, quando si saprà che, oltre l'orribile pericolo da loro superato, quelle povere donne restarono esposte a tutti i rigori dell'inverno per ben 48 ore, sopra un battello scoperto, ed esse quasi affatto nude.

« Il fuoco scoppiò dopo che i passeggieri s'erano ritirati per dormire, e scoppiò con sì spaventosa rapidità, che nessuno ebbe tempo di salvare il più piccolo oggetto, e neppur di vestirsi. Le signore della città e la moglie del console inglese mandarono tosto a quelle infelici i panni de' quali aveano sì gran bisogno. Una delle naufraghe, la signora Maclennan, è crudelmente bruciata, non però al punto ch'abbia a temersi de' suoi giorni. Durante il tempo, che corse fra il suono della campana d'allarme e il suo imbarcamento, ella tenne sempre serrato, con materna ostinazione, contro il proprio seno il suo figlioletto, fanciullino di un anno e mezzo, e riuscì a salvarlo, quando tanti altri perirono. Il marito di lei, funzionario del Governo a Demerary, era anch'egli a bordo.

« La sinora Maclennan nulla sa ancora della morte di lui, e spera ch'egli abbia potuto scampare sopra un'altra scialuppa: ma i suoi compagni d'infortunio sono convinti che è stato ucciso dalla esplosione della santa-barbara. L'altra dama, ch'è stata salvata, miss Maria Smith, veniva da Dublino e recavasi a Porto Ricco per esservi istitutrice d'una famiglia. Tutti questi naufraghi sono egualmente senza vesti e senza denaro; ma il console ha fatto lor dare il bisognevole, ed ha provveduto perchè siano trasportati senza ritardo a Morlaix d'onde saranno rimpatriati in Inghilterra. *(G. P.)*

Moti de' lavoranti in Inghilterra.

Notizie dai distretti industriali inglesi confermano che il tentativo dei lavoratori di macchine collegati, di obbligare i proprietarii di fabbriche, col sospendere i lavori, a molte concessioni gravose si è cangiato in una lotta generale e pericolosa. Ambe le parti hanno aperto ufficii, tengono discorsi ed adunanze, e sembrano risolute ad andare fino agli estremi. Già alcune ditte hanno dovuto pagare multe significanti perchè non poterono consegnare le macchine a tempo debito: d'altro lato, la maggior parte de' committenti si adattarono a vedersi ritardate le somministrazioni, onde rendere possibile a' fabbricatori la resistenza.

È interessante in ogni riguardo conoscere il cominciamento della contesa ed il carattere del moto. Il *Constitutionnel* dice intorno a ciò quel che segue:

« Un'estesa colleganza di lavoratori, che ha numerose diramazioni, formossi alcuni anni fa del tutto chetamente, sotto la denominazione di *Lega de' mestieri*. Ha i suoi capi e quadri, e rilascia a tutt'i suoi membri certificati. In seno ed in cima a quest'unione, si è collocata *la Società amalgamata dei macchinisti, fochisti e meccanici*, che sussiste appena da un anno, che conta già 15,000 membri, e che possiede un fondo comune di 652,000 franchi. Questa Società è diretta da un Consiglio, ch'esercita un potere dispotico, ed ha per organo un giornale di colore estremamente socialista, intitolato: *L'Operaio (the Operative.)* Questa Società, l'esistenza della quale era appena conosciuta da alcuni, ha preso, nel modo più inaspettato ed energico, l'iniziativa dell'ora scoppiato movimento. Tutta la stampa inglese si compiaceva già nel ravvisare adesso uno slancio notevole negli affari; e mai le filande e le grandi fonderie del Lancashire erano state più attive che in questo momento, ed il ritorno della fiducia nel Continente ebbe a conseguenza un'infinità di ordinazioni. Le fabbriche di macchine, principalmente, vedevansi aprire una prospettiva di rilevanti lavori, e potevano appena sodisfare alle commissioni de' manifattori della Francia, del Belgio e dell'Alemagna. In tale momento appunto, i sigg. Hibbert Piatt e Comp. di Oldham, proprietarii d'una delle più importanti fabbriche di macchine ne' dintorni di Manchester, ricevettero dal Consiglio della Società dei lavoratori di macchine una lettere, che gli eccitava a sopprimere nelle loro officine le ore notturne del lavoro, eccettuato il caso che avvenisse qualche guasto in una macchina, nel qual caso quelle ore dovevano essere pagate il doppio del salario attuale; a togliere del tutto il lavoro a opera; ad allontanare tosto e senza eccezione i manovali e giornalieri, destinati a muovere le macchine, ed a prendere, in luogo di essi, meccanici, che fossero membri della Lega dei mestieri: e di far tutto ciò, sotto minaccia di vedere, cominciando dal 31 dicembre, abbandonate e deserte le loro officine. Il senso di siffatte esigenze è perfettamente chiaro, e fu posto sovrabbondantemente fuor di dubbio dai commenti, che ne fece il giornale *L'Operaio*. È il socialismo, che tenta così di farsi praticamente strada, a danno dei fabbricatori e dei lavoratori capaci. Si sa che la durata legale della giornata di lavoro è fissata in Inghilterra a dieci ore; nondimeno la legge permette al lavoratore di aggiungervi alcune ore, quando egli lo faccia spontaneamente ed in forza di accordo volontario. Il salario, per queste ore, è, del resto, più alto di quello delle ore ordinarie di lavoro. Se commissioni urgenti esigono un aumento di lavoro, i fabbricatori hanno ricorso a queste ore di lavoro di notte; e siccome esse sono molto ricercate, perchè producono un maggiore salario, così viene accordata la preferenza a' migliori lavoratori, a' più vecchi, ed a' padri di famiglia. E si vuole trovare in ciò il cominciamento d'un'aristocrazia! Del resto, dice il giornale *L'Operaio*, il risultato di queste ore di lavoro di notte è di riunire tutt'i lavori in mano di un picciolo numero di lavoratori; se i fabbricatori non avessero questo espediente, sarebbero astretti a dividere il lavoro fra un maggior numero d'individui, e così molti poveri troverebbero occupazione. Si scopre immediatamente il difetto di questo ragionamento. Non è indifferente, per un fabbricatore, di pagare alcune ore di lavoro di più a lavoratori esperti e fidati, o di raccogliere all'infretta lavoratori, che non conosce, senza parlare delle spese da aggiungersi per costruzioni ed utensili resi necessarii dall'aumento della popolazione di un'officina. Ma l'aumento di lavoro, che richiede l'aiuto delle ore di travaglio notturno, è un caso accidentale e momentaneo. Si avrebbero sempre disponibili soltanto i più incapaci e diffamati lavoratori, che non possono per ciò trovare regolare occupazione, e che, chiamati nell'ultimo momento al lavoro sarebbero anche licenziati i primi, cessando l'urgenza. Si creerebbe così una massa ondeggiante di lavoratori nomadi, esposti a molto tempo di vacanza; e, per dare un irregolare e momentaneo lavoro a gente, cui nessuno senza bisogno darebbe occupazione, si priverebbero sistematicamente di ogni aumento di salario i lavoratori buoni ed addetti da lunghi anni alla stessa officina. La soppressione del lavoro a opera ha lo stesso scopo, ed avrebbe le stesse conseguenze della soppressione del lavoro nelle ore di notte. Si vuole per tutti i lavoratori senza eccezione *un buon salario per una buona giornata di lavoro*. Chi non ravvisa, sotto questo velo, la diffamata dottrina dell'eguaglianza dei salarii, predicata a Parigi nel 1848 con tanto effetto? Spiace ai lavoratori inesperti ed inerti di non poter guadagnare tanto, quanto gli abili e diligenti lavoratori: dev'essere quindi proibito ai fabbricatori di far lavorare a opera, ed al lavoratore di guadagnare di meno del suo vicino, che termina più presto e meglio il suo lavoro. È un modo singolare di esercitare la fratellanza e l'eguaglianza, quello di chiedere che vengano cacciati tutti i manovali, destinati a far muovere le macchine, e che vengano sostituiti da meccanici, che sono membri della Lega. Non si può dire più chiaramente ad una persona: *vattene, che voglio occupare il tuo posto*. Inoltre, ciò sarebbe un allontanare dal servigio tutti i lavoratori, che non sono membri della Lega dei mestieri. In una parola, ciò sarebbe la rovina dell'industria delle macchine in Inghilterra, giacchè i membri della Lega certamente non si contenterebbero del modesto salario dei manovali, e, per quello che riguarda rapidità, regolarità e risparmio, il lavoro dell'uomo non può supplire a quello della macchina nello squadrare, acconciare e forare, il che si vuole adesso proibire specialmente nelle officine inglesi. La vittoria della *Società amalgamata dei macchinisti*, ecc. assicurerebbe così in breve alle fabbriche del Continente il monopolio della costruzione delle macchine.

« I sigg. Hibbert Platt e Comp. sono la sola ditta, che ricevette una provocazione da parte della Società dei macchinisti. Questa casa dà occupazione a più di 2000 lavoratori, i quali non fecero finora sentire la più picciola lagnanza, e dei quali molti cedettero al solo timore. Fu scelta questa ditta, perchè, in questo momento debb'eseguire molte ordinazioni, e perchè vendendo una gran quantità di parti componenti le macchine, già fatte, alimenta molte officine di seconda classe, che dovrebbero nello stesso modo arrestare i loro lavori, o cercare altra via di spacciare le loro produzioni. Il Consiglio dei macchinisti fu dunque del parere che il doppio timore, e di veder ritirate le attuali commissioni, e di non poter in avvenire bastare per mancanza di materie greggie, dovesse obbligare i signori Hibbert e Platt a capitolare. Del resto, il Consiglio, addottrinato da anteriori esperienze, si è ben guardato dall'organizzare una generale cessazione dei lavori: 652,000 fr., divisi fra 15,000 persone, danno appena 45 fr. a testa, e basterebbero appena per una vacanza di lavori di tre settimane. Al contrario, questa somma è pienamente sufficiente per mantenere lungo tempo 2 in 3,000 persone; e così si diverrebbe padroni d'una fabbrica dietro l'altra. Un filo dietro l'altro si prenderebbe tutta la matassa.

« Ma se l'attacco è abile, anche la difesa sarà energica. I signori Hibbert e Platt hanno comunicato a tutti i loro colleghi in affari il ricevuto eccitamento, e tutti i fabbricatori di macchine del distretto di Manchester hanno concordemente deciso di far colla ditta aggredita causa comune. Una copia di quella lettera fu spedita a Londra, dove, dopo quelle di Manchester, esistono le più importanti officine. I fabbricatori di Londra, avvertiti che la *Società amalgamata* aveva suoi affigliati nelle officine di essi, e che vi era solidarietà fra' lavoratori di Manchester e quelli di Londra, hanno tenuto pubblica radunanza, per intendersela sulla condotta da tenersi per parte loro. Delegati dei fabbricatori di Manchester assistettero a quell'adunanza: le diedero conoscenza dei documenti, finora da essi raccolti, e fu discusso sulla situazione generale delle cose. La discussione ha fissato come inespugnabili i seguenti punti: Non facendosi causa comune colla ditta Hibbert e Platt, questa, sebbene potente, resistere non potrebbe alla colleganza che l'attacca, e tutte le ditte dovrebbero, una dopo l'altra, separatamente soggiacere. La tattica evidente della colleganza è quella di attaccare le fabbriche, solo una dopo l'altra, per risparmiare i mezzi della cassa comune, e per alimentare i lavoratori delle fabbriche in vacanza coi sussidii, imposti ai lavoratori delle fabbriche in attività di lavoro, calcolando che la guerra nutrisce la guerra. I fabbricatori, che facessero continuare a lavorare le fabbriche loro, fornirebbero così le armi contro sè stessi; ed i lavoratori di esse sarebbero obbligati, qualunque essere potesse l'opinione loro personale, a pagare un'imposta effettiva a favore della coalizione. Conseguentemente l'unico mezzo efficace di limitare la colleganza ai suoi proprii

mezzi, è di levarle la rendita, sulla quale aveva fatto calcolo; è quello di cessare ad un tempo dal lavoro in tutte le officine delle fabbriche. Con una serie di decisioni, prese ad unanimità, risolvettero dunque i fabbricatori di Londra di fare causa comune con quelli del distretto di Manchester: durante la sessione poi fu composto un Comitato, incaricato della relativa esecuzione. Il primo atto di esso si fu di comunicare al Consiglio dei macchinisti, essere libero ai lavoratori dei signori Hibbert Platt e Comp. di abbandonare, col 31 dicembre, le loro officine; ma che, se essi, il 10 gennaio, non avessero ripreso i loro lavori, tutte le fabbriche di macchine avrebbero in quel giorno cessato dai lavori, e nessuno troverebbe più occupazione, prima che i lavoratori avessero rinunziato alle loro pretensioni. Si aggiunse che sarebbe invocata la protezione delle Autorità a favore di tutti i lavoratori dei signori Hibbert e Platt, che si volesse per avventura costringere ad abbandonare le loro officine. Così è dichiarata dunque la guerra tra' fabbricatori ed i lavoratori. Se riesce a' caporioni della colleganza di attirare i troppo creduli lor compagni su questa strada rovinosa; e se il 31 dicembre vengono abbandonate le officine di Oldham, il 10 gennaio saranno senza lavoro circa 30,000 operai (*), e saranno esposti ad ogni privazione, perchè piacque ad alcune teste traviate di gittare il disordine in un'industria, finora così tranquilla e fiorente. Trista, ma inesorabile necessità, perchè i fabbricatori inglesi, salvando dalla rovina un ramo d'industria, che ha oltre a ciò molti forti rivali, salvano anche, colle loro proprie sostanze, la sussistenza ai lavoratori, che hanno presso di essi occupazione. Questa lotta, che si è sviluppata con sagrifizii penosi da ambe le parti, è un fatto importante: ciò però, che lo rende agli occhi nostri più importante, si è che non ci sembra ch'esso debba restare isolato, e che veggiamo in esso soprattutto un indizio minaccioso per l'avvenire. Dove appare il socialismo, si può essere certi di vedere rovine. *(Presse.)*

FRANCIA

Parigi 12 *gennaio.*

Per decisione del ministro della marina, la fregata di terzo ordine la *Jeanne d'Arc* e la corvetta a vapore il *Caiman*, debbono quanto prima essere armate, nel porto di Lorient, sul piede di guerra. Questi due legni sono destinati a far parte della stazione dell'isola della Riunione. Il contrammiraglio Laguerre alzerà la sua bandiera sulla *Jeanne d'Arc.*

Il principale soggetto dei discorsi sono tuttora i decreti d'esilio e di deportazione, emanati il 10 corr. I corrispondenti de l'*Indépendance Belge* assicurano che tali disposizioni vennero accolte con dolorosa sorpresa e nelle officine e nei crocchi e alla Borsa, giacchè si credeva che il Governo, reso tanto più forte dallo squittino del 20 e del 21 dicembre, non avrebbe posto in opera nuovi rigori. — Si assicura che, nella lista dei deportati, vi fosse anche il colonnello Charras, e che alcuni generali abbiano ottenuto, mercè la loro intromissione (che aveva in mira soltanto la dignità dell'assisa militare), che il suo nome venisse escluso da quella categoria. La Camera degli avvocati si adoperò per salvare Emilio Péan, ma invano. Si parla di un altro elenco di condannati (fra' quali varii giornalisti) che comparirebbe quanto prima nel *Moniteur*; ma questa pare un'infondata diceria. Anzi più d'uno assicura che il Presidente userà clemenza verso parecchi individui, compresi nelle liste già pubblicate.

Il seguente fatto può servire di appendice alle minacce contro i crocchi, espresse dai fogli semiufficiali. La signora di B., spiritosa dama, che suol ricevere molta gente, ebbe pochi giorni sono la visita di un signore, vestito elegantemente, di modi cortesissimi, il quale era affatto ignoto. Avendogli ella domandato con chi aveva l'onore di parlare, lo sconosciuto rispose: « Mi permetta di tacere il mio nome, chè ciò è indifferente alla cosa. Il Governo sa che, nelle sue conversazioni, si tengono colloquii animatissimi. Siccome, probabilmente, non le piacerebbe di vedersi sottoposta ad una sorveglianza speciale, ella è pregata cortesemente di esercitare un'influenza moderatrice sui discorsi, che hanno luogo in sua casa. Oltracciò non riuscirebbe certamente gradito a quei signori che la frequentano il soffrire le conseguenze delle loro manifestazioni. » Ciò detto, il misterioso signore fece un inchino e se ne andò.

Il crocchio del conte Molé è quasi affatto deserto. Dicesi che il conte Flahaut, che già prima era stato accolto in modo tutt'altro che lusinghiero dal duca di Broglio, abbia fatto una visita al conte Molé, che anni addietro era uno de' suoi più cari amici. Quand'egli entrò, mad. della Ferté, figlia di Molé, e mad di Noailles, sua nipote, che si trovavano nella stanza, si alzarono ed uscirono. Molé rimase seduto, e disse: « Vedete che un reuma mi tiene inchiodato sulla sedia, altrimenti avrei anch'io lasciato la stanza, come mia figlia e mia nipote. » È facile imaginare che, dopo questo complimento, la visita del sig. Flahaut non durò un secolo. *(O. T.)*

Stanno per essere demolite a Parigi nei dintorni del palazzo municipale 42 case. Esse furono appaltate, ed il terreno dovrà essere pienamente sgombro entro 4 mesi. Il quartiere, che sta per iscomparire sotto la marra ed il martello, era uno dei più insalubri e tristi di Parigi. Tutte le case, che lo componevano, datavano dai secoli 13.°. 14.°, 15°., e 16°.. Pochissime erano più moderne.

La *Gazette médicale* annunzia che, in riconoscenza dei servigi, resi dal sig. Pasquier alla chirurgia militare, il Presidente della Repubblica ha accordata una pensione di 2000 franchi alla vedova dello stesso, e ha ordinato che i cinque suoi figli sieno collocati in un Liceo.

Un mezzo squadrone del 9.° de'corazzieri ha fatto, negli scorsi giorni, alla stazione di Valenciennes, la prova dei vaggoni scuderie, pel trasporto della cavalleria. Questa prova diede risultati sodisfacenti.

Durante la novena, fattasi nella chiesa di Saint-Etienne-du-Mont ad onore di Santa Genovieffa, protettrice di Parigi, 50,000 pellegrini sono andati a visitarne la tomba.

Nel Dipartimento delle Basse Alpi, in cui quasi ogni Comune aveva la sua Società secreta, furono arrestati 1000 individui.

Montalembert è gravemente ammalato. Si vuole che Lamartine ritornerà in Oriente, accompagnato da alcuni artisti.

(*) Come apparisce dal nostro carteggio di Parigi, ieri inserito, il fatto qui previsto è veramente successo.

La Zecca ha coniato il 12, 20,000 franchi in monete da 5 franchi, coll'effigie di Luigi Napoleone.

Altra del 13.

Il *Moniteur* pubblica un decreto, che modifica i quadri del personale amministrativo degli spedali militari, dell'annona e del vestiario.

Lo stesso foglio ufficiale contiene un rapporto indirizzato dal ministro dell'interno al Presidente della Repubblica, ed inteso ad accordare medaglie d'onore ai cittadini, che fecero atti di coraggio e di abnegazione nel corso de' primi sei mesi del 1851.

Si annunzia che quanto prima sarà pubblicata un'ordinanza d'amnistia, applicabile a tutte le pene disciplinari inflitte alle guardie nazionali, per fatti anteriori alla loro riorganizzazione.

Oggi si sono celebrate con gran pompa, nella chiesa degl'Invalidi le esequie del maresciallo Soult.

Scritti di Luigi Napoleone Bonaparte.

Ecco la lista degli scritti, comparsi col nome di Luigi Napoleone Bonaparte:

1.° ***Rêveries politiques***, è il titolo della sua prima pubblicazione. La scrisse nel 1832, in quel tempo in cui era di buon gusto avere in tasca una formola di Costituzione. Luigi Napoleone non potè resistere alla tentazione. I tratti fondamentali del suo progetto di Costituzione sono: diritto di voto universale, due Camere, un Imperatore in cima al potere esecutivo, eredità, sotto la riserva della sanzione del popolo in ogni mutazione. Un Governo simile sarebbe forte senza dispotismo, libero senz'anarchia, indipendente senza conquiste. Bisogna unire le due cose popolari, Napoleone II (allora viveva ancora il figlio dell'Imperatore) e la Repubblica. Il figlio del grand'uomo è il rappresentante della massima gloria: la Repubblica è la rappresentante della massima libertà. Lo stesso autore dichiarò più tardi questo scritto, ed a gran ragione, come un lavoro giovanile immaturo.

2.° ***Considérations politiques et militaires sur la Suisse***, comparso nel 1833. Il Governo svizzero per gratitudine conferì all'autore il diritto di cittadinanza.

3.° ***Manuel d'artillerie***, 1835. Nell'anno 1834 Luigi Napoleone, che aveva sempre assistito agli esercizii di artiglieria a Thun, fu nominato capitano di quell'arma. L'anno dopo scrisse questo libro, che tocca tutte le particolarità e tutte le diramazioni della scienza dell'artiglieria.

4.° ***Idées napoléoniennes***, 1839. Alla pubblicazione di questo scritto precedettero l'affare di Strasburgo, il viaggio in America, il ritorno in Europa, le questioni riguardo ad esso tra la Svizzera e la Francia, il suo soggiorno in Inghilterra. Tutto ciò gli aveva procacciato politica importanza: ed ecco perchè questo scritto è più degli altri conosciuto. Le *Idées* sono uno studio sull'Impero. Luigi Napoleone cerca di combattere l'asserzione che l'Impero sia stato incompatibile colla pace e colla libertà. Si legge ivi fra le altre cose: « La parola libertà non istava in cima a tutte le leggi, ma ogni legge dell'Imperatore preparava la signoria della libertà. Quando un paese è lacerato da partiti, questi deggiono disparire prima che la libertà sia possibile. Se, in un paese democratico, il principio dell'eguaglianza non è da per tutto applicato, si dee introdurlo in tutte le leggi prima che la libertà sia possibile. Se il Governo non ha forza, non ha prestigio, se l'ordine non esiste nè nell'Amministrazione nè nello Stato, allora deggiono essere creati prestigio ed ordine prima che sia possibile la libertà. Se un paese è in guerra col suo vicino, ed ha nel suo seno partigiani dello straniero, dee vincere i suoi nemici prima che la libertà sia possibile. Il Governo dell'Imperatore, più che ogni altro, avrebbe potuto tollerare la libertà, perchè Napoleone aveva fondato in Francia tutto quello che dee precedere la libertà ec.

5.° ***Fragments historiques***, 1841. Questo libro apre la serie degli scritti in prigione. L'oggetto dei ***Fragments*** è un confronto fra le rivoluzioni di Francia ed Inghilterra del 1830 e del 1688. « Mentre a Parigi, dicesi nella prefazione, si rendono i dovuti onori agli avanzi mortali dell'Imperatore, io, suo nipote, sono sepolto vivo in uno spazio ristretto; ma io rido delle incoerenze degli uomini, e ringrazio il cielo di avermi conceduto ad asilo, dopo tante prove crudeli, una prigione sulla terra di Francia. Fermo per fede ardente e per pura coscienza, mi chiudo rassegnato nella mia sventura: mi basta provare che, se mi gettai in un mar burrascoso, pensai prima maturamente alle cause ed agli effetti delle rivoluzioni, agli scogli della riuscita ed agli abissi del naufragio, e mi consolo col presente, mentre veggo scritto il futuro dei miei nemici in caratteri incancellabili nella storia dei popoli. » Queste parole indicano abbastanza l'idea de' ***Fragments*** e la natura delle conchiusioni di essi.

6.° ***Analyse de la question des sucres.*** Il libro ebbe l'approvazione della Commissione istituita ad esaminar la questione. Per impulso di essa, ne fu inviato un esemplare a tutti i pari e deputati.

7.° ***Extinction du pauperisme.*** Fondazione di colonie agricole su tutti i terreni non ancor coltivati, è la base del sistema, qui sviluppato da Luigi Napoleone. Io travaglierò sempre, diceva, nell'interesse di quella maggioranza del popolo, che, sebbene sia la sorgente di ogni ricchezza, pure ora è senza diritti politici e senza ben essere assicurato. »

8.° ***Le passé et l'avenir de l'artillerie***, 3 volumi. Il libro uscì la prima volta nel 1848. Il primo volume tratta dell'influenza dell'artiglieria sulle operazioni militari dopo l'invenzione della polvere. Il secondo volume è di contenuto tecnico. Il terzo sviluppa le idee dell'autore sull'avvenire dell'artiglieria. Il sig. Villemain, allora ministro dell'istruzione, aveva permesso che fossero inviati all'autore, ad Ham, tutt'i manoscritti e i libri necessarii dalla Biblioteca nazionale. Il ministro della guerra, maresciallo Soult, gli aveva negato l'ispezione di alcuni documenti esistenti al Ministero.

Oltre a ciò, v'ha una quantità di scritti sparsi di Luigi Napoleone che furono uniti in tre serie: lettere sulla politica, sulla istoria, ec.; traduzioni dal tedesco, specialmente dalle opere di Schiller, che dev'essere lo scrittore suo prediletto; articoli da giornale, specialmente nel giornale di allora: ***Le Progrès du Pas-de-Calais.*** *(G. Univ. d'Aug.)*

SVIZZERA

GINEVRA

Dietro la dichiarazione del Governo, portante che l'ordine di picchetto di parecchi corpi di milizie delle varie armi, da lui dato, fu cagionato da complotti pericolosi allo Stato, e non proveniente dall'esterno, parecchi cittadini di Ginevra (così il *Giornale* di questa città) vogliono provocare dal Consiglio federale un'inchiesta a norma dell'art. 104 della Costituzione federale. *(G. T.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 13 *gennaio.*

Oggi vi fu sessione in tutte due le Camere. La prima discusse il trattato di settembre, e l'approvò ad unanimità di voti. Il dibattimento fu alquanto fiacco. Una sola dichiarazione del presidente dei ministri, barone di Manteuffel, merita essere ricordata. Egli replica ciò che disse altre volte: essere, cioè, ozioso di fare degli articoli dei giornali oggetto di discussione; dare egli l'assicurazione di non essersi mai pronunciato in favore di teorie astratte, estranee alla sua natura, e dannose alla Prussia; un assennato accordo condurrebbe all'unione degl'interessi della Germania settentrionale e meridionale; Disse inoltre: il preopinante mi chiamò un alleato dell'Austria; e per verità, ci troviamo in questo punto in una specie d'alleanza coll'Austria, ed io non appartengo al numero di coloro, che ritengono ogni perdita dell'Austria siccome un guadagno della Prussia. Tutti due gli Stati hanno da coltivare il medesimo terreno; non devono lasciarsi forviare: ma compiere la loro missione in pace e buon'armonia. » Il plauso della destra è pel momento di grande importanza.

Altra del 14.

Da varie parti si presentano petizioni alla Camera per la revisione dello Statuto. *(Corr. Ital.)*

Parlasi d'una proposizione fatta di nominare un Vescovo cattolico romano per Berlino, e dicesi che il Governo prussiano non vorrà opporsi. La proposizione sarebbe motivata dall'aumento delle comuni e chiese cattoliche nella Marca ed in Berlino.

NOTIZIE RECENTISSIME

Napoli 12 *gennaio.*

La scorsa notte, S. A. R. la Duchessa d'Aumale ha dato alla luce un ben formato Principe. La funzione del battesimo ha avuto luogo all'una p. m. S. M. il Re ha tenuto al fonte battesimale il real neonato, cui si è dato il nome di Francesco di Paola, Duca di Guisa.

(Monit. Tosc.)

Londra 13 *gennaio.*

Nulla di nuovo intorno alla crisi ministeriale. Fallita la combinazione peelista, lord John Russell ha ottenuto dai quattro membri del Gabinetto, che avevan dato la dimissione dopo il ritiro di lord Palmerston, che restino fino all'apertura del Parlamento.

Nel *meeting* generale degli operai, impiegati alla fabbricazione delle macchine, tenutosi, com'era stato annunziato, nella sera del 12, fu adottata la risoluzione seguente:

« L'Assemblea è d'avviso che sarebbe cosa ben fatta riunire tutte le Società della colleganza in una sola, che porterà il titolo di Associazione centrale. »

Un altro *meeting* fu tenuto pure in un altro quartiere di Londra, a St.-Martin's Hall; ma non vi furono nè discusse nè adottate risoluzioni di momento.

Si legge nell'*Express*: « L'equipaggio ed i passeggieri, sfuggiti al disastro dell'*Amazzone* e condotti a Brest, sono arrivati a Southampton, provenienti dall'Hâvre. Un *meeting* si radunò sull'istante a fine di aprire una sottoscrizione in loro favore. »

Madrid 9 *gennaio.*

La Regina Isabella ha prorogate indefinitamente le Cortes. *(G. di G.)*

Parigi 14 *gennaio.*

Il generale Cavaignac ha indirizzato al ministro della guerra la domanda di essere messo in riposo.

Dispacci telegrafici.

Parigi 17 *gennaio.*

Il *Moniteur* pubblica un decreto, col quale viene ordinata la riorganizzazione della Direzione generale, delle sotto-Direzioni e del Comando di artiglieria.

Cinque p. $^0/_0$ 104. 30. Tre p. $^0/_0$ 69. 30.

Londra 16 *gennaio.*

Consolidato, 96 $^1/_4$ — $^3/_8$; Vienna 12, 25. — 12, 40.

VENEZIA 20 GENNAIO.

L'odierno corso plateale dei pezzi da 6 carantani è di centesimi 22 $^3/_4$.

VARIETA'.

La notizia tolta alla ***Presse*** di Vienna, e che fece il giro di tutti i giornali, colla quale annunziavasi l'improvvisa morte del maestro Federico Ricci, è falsa. Si hanno recenti lettere da Varsavia, del corr. gennaio, scritte dallo stesso Federico a suo fratello Luigi a Trieste, dalle quali rilevasi essere esso in pieno vigore di salute. Ecco un nuovo argomento in discredito de' corrispondenti.

(G. Uff. di Mil.)

Necrologia italiana dell'anno 1851.

Cardinali della S. R. C. — Em.[i] e Rev.[i] Giacopo Monico, Patriarca di Venezia; Antonio Maria Cadolini, Vescovo d'Ancona; Carlo Vizzardelli, prefetto della sacra Congregazione degli studii.

Principi di case regnanti. — Le LL. AA. RR. Leopoldo di Borbone, Principe di Salerno; e Giuseppe Maria di Borbone, Conte di Lucera.

Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi. — Monsig. Giovanni Giuseppe Canali, Patriarca di Costantinopoli e vicegerente di Roma; Giambattista Parretti, Arcivescovo di Pisa; Zaccaria Bricito, Arcivescovo di Udine; Luigi Ferrari, Vescovo di Modena; Giuseppe Borghi, Vescovo di Cortona; Pietro Lepore, Vescovo di Castellaneta; Torello Pierazzi, Vescovo di Samminiato; Francesco Saverio Farace, Vescovo di Bovino; Matteo Franco, Vescovo di Catanzaro; Francesco Saverio Giannuzzi Savelli, Vescovo di Gravina; Bernardo Antonino Squarcina, Vescovo d'Adria; Domenico Angelini, Vescovo di Leuca; Michele Todde, Vescovo di Ogliastra.

Prelati della Santa Sede. — Monsignori Antonio Cioia, commendatore emerito di S. Spirito, reggente della Cancelleria apostolica; Giuseppe Gaspare Fatati, segretario della sacra Congregazione de' riti; Francesco Boni Bussi, prelato domestico.

Dignità civili. — Principe D. Urbano Del Drago Biscia Gentili, senatore di Roma; marchese Nicola Santangelo, consigliere di Stato e già ministro dell'interno di S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie.

Dignità militari — ***Stato Pontificio:*** Conte Domenico Bentivoglio, generale di brigata in ritiro — ***Austria:*** Barone Antonio Bonfanti, tenente maresciallo — ***Francia:*** Conte Orazio Sebastiani, maresciallo — ***Regno delle Due Sicilie:*** Commendatore Florestano Pepe, tenente generale; commendatore Giuseppe Garzia, tenente generale e già ministro della guerra e marina; Gennaro Spinelli Barile di Fuscaldo, principe di Cariati, maresciallo di campo, già ministro delle relazioni esterne e presidente del Consiglio de' ministri di S. M.; marchese Giuseppe Dusmet, maresciallo di campo, intendente generale dell'esercito; marchese Ferdinando Nunziante, maresciallo di campo, comandante territoriale della divisione delle Calabrie e di Basilicata; duca Crivelli e cav. Luigi Cosenza, marescialli di campo in ritiro; principe di Caramanica, brigadiere di cavalleria — ***Stati Sardi:*** Conte Alessandro Saluzzo di Monesiglio, maggior generale, presidente della R. Accademia delle scienze di Torino, già ministro della guerra; Guglielmo Ansaldi, generale.

Scienze sacre. — Monsignor Andrea de' marchesi Molza, primo custode della Vaticana, prof. di lingua sirocaldaica nell'Università di Roma; proposto Francesco Dei, professore d'istituzioni canoniche nell'Università di Siena; abate cav. Ignazio Donaudi, censore e informatore dell'Università di Torino; P. M. Agostino Maria Ferrara, ex-priore generale de' Carmelitani calzati, esaminatore de' Vescovi, professore di teologia morale nell'Università di Roma; P. Giacomo Mazio, gesuita.

Giurisprudenza. — Cav. Camillo Santorelli, presidente graduato della gran Corte de' conti di Napoli; Nicola de Luca, vicepresidente della Corte suprema di giustizia di Napoli; cav. Lorenzo Lattanzi, luogotenente criminale del Vicariato di Roma; Raffaele Giacomelli, professore nell'Università di Bologna; Giuseppe Saleri.

Medicina e chirurgia. — cav. Giambattista Quadri, primo professore di anatomia nell'Università di Bologna, poi direttore della regia Clinica oftalmica e professore nell'Università di Napoli; cav. Antonio Cavara, medico chirurgo primario dello Spedale maggiore di Bologna; cav. Francesco Bucci, chirurgo primario dell'Arcispedale di S. Spirito di Roma; professore Luigi Calamai; Gio. Francesco Villalta, medico primario dello Spedale di Belluno; Amadeo Conegliano, uno de' fondatori dell'Istituto medico-chirurgico-farmaceutico di Padova; Nunziante Ippolito, direttore della Clinica nell'Università di Napoli; Onofrio Concioli, membro del Collegio filosofico dell'Università di Roma; cav. Bartolommeo Cuniberti; Gaetano Cappuccio; Alessandro Vandoni, medico in capo della Delegazione provinciale di Milano; Pietro Bruni.

Astronomia e matematica. — P. Giovanni Inghirami, ex-generale delle Scuole pie: Paolo Brambilla, professore emerito di geometria ed algebra nel Liceo di S. Alessandro in Milano; Francesco De-Filippi, professore di matematica nell'Università di Genova; Michele Adriani, segretario e consultore della Commissione del nuovo estimo censuario dello Stato pontificio.

Botanica, zoologia e storia naturale. — Carlo Donarelli, professore di filosofia e botanica pratica nell'Università di Roma; Giuseppe Giuli, professore di botanica e storia naturale nell'Università di Siena; Telemaco Metaxà, professore di zoologia nell'Università di Roma.

Scienze economiche. — March. Giovanni Mazzacurati, presidente della Camera di commercio e manifatture in Bologna; cav. Cosimo Vanni, già presidente del Consiglio generale della Toscana.

Veterinaria. — Girolamo Molin, professore emerito nell'Università di Padova.

Letteratura. — Cav. D. Gaetano de' conti Melzi; cav. Filippo Lavy; cav. Luigi Cardinali; prof. Pietro Pellegrini; Giovanni Berchet; Gaetano Cioni; cav. Francesco Buffa; Francesco Valia; abate Domenico Santucci, rettore del Collegio capranicense in Roma; Francesco Cherubini; direttore dell'I. e R. Scuola normale in Milano; abate Paolo Mistrorigo, prof. di filologia e storia nel Liceo di Vicenza; co: Pier-Francesco Leopardi; can. Camillo dei conti Pergoli Campanelli; avv. Stefano Camilli; abate Gio. Battista Rizzolanti; abate Lorenzo Coco-Grasso; conte Ferdinando Mozzi de Capitani; avv. Luigi Caroli.

Belle arti del disegno. — ***Pittura:*** Cav. Gio. Battista Biscarra, primo pittore di S. M. sarda, direttore della R. Accademia albertina di Torino; Nicola Benvenuti. — ***Scultura:*** Desiderio Cesari, scultore e cesellatore. — ***Architettura:*** Giulio Aluisetti, cons. e prof nell'I. R. Accademia di Milano; cav. Eugenio de Capitani, prof. nell'Accademia di Bergamo; Alessando Rossini, ispettore dei monumenti pubblici in Roma; Giovanni Bartolommeci e Lorenzo Nottolini. — ***Prospettiva:*** Francesco Durelli, cons. e prof. nell'I. R. Accademia di Milano; Francesco Migliari. — ***Incisione in gemme ed acciaio:*** Cav. Giuseppe Girometti, prof. della pontifica Accademia di S. Luca. — ***Incisione in rame:*** Pietro Marchetti e Giuseppe Cozzi.

Belle Arti dell'armonia. — ***Maestri:*** Conte commendatore Gaspare Spontini, soprintendente generale della musica di S. M. prussiana, membro dell'Istituto di Francia; Domenico Colombo e Francesco Antonio Blasis. — ***Cantanti:*** Secondo Torre. — ***Mimi e coreografi:*** Nicola Libonati.

Drammatica. — ***Scrittori:*** Barone Gian-Carlo Cosenza. — ***Attori:*** Pietro Monti.

Personaggi diversi. — Conte Daniele Renier, maggiordomo maggiore del Regno Lombardo-Veneto; conte Filippo Bentivoglio, già senatore di Bologna; D. Costanza Boncompagni Ottoboni, duchessa di Fiano; D. Lucrezia Santacroce, duchessa di Corchiano; cav. Pietro avv. Tinelli, assessore e faciente le veci di sostituto del Ministero dell'interno dello Stato pontificio; ab. cav. Gaetano Giudici, I. R. consigliere di Governo, già segretario generale del Ministero de' culti nel Regno italico; march. Alessandro Fiaschi, benefattore de' luoghi pii di Ferrara; ab. Pietro Tambosi, direttore del pio Istituto de' sordo-muti, da lui fondato in Rovereto; Maria Serafina Rossi, fondatrice dell'Istituto di educazione in Padova; contessa Vincenza Melzi d'Eril, vedova del celebre economista Pietro Verri; conte Alessandro Trissino, ultimo della sua chiarissima casa in Vicenza; conte Carlo Ferri; marchese Clemente Laval de la Fargna, più volte conservatore di Roma; Tardini, aeronauta. *(G. di R.)*

AVVERTENZA.

Nell' ottobre 1851 del **GIORNALE VENETO DI SCIENZE MEDICHE**, oltre una revista critica di cose, spettanti alla medicina, fisiologia o chirurgia e il Bollettino chimico-farmaceutico, vennero inseriti i seguenti articoli originali: *Bo tani*, Considerazioni medico-filosofiche: — *Namias*, Dell' elettricità applicata alla medicina. — *Malagò*, Cura del tumore e fistola lagrimale. — Due nuove operazioni di chirurgia.

Entro gennaio 1852, usciranno in un solo fascicolo quelli di novembre e dicembre 1851. Contemporaneamente si pubblicheranno i primi fogli del fascicolo di gennaio 1852. La Direzione, per dare, con la sollecitudine delle spedizioni, maggior interesse all' opera periodica, ha divisato di mandarne per la posta agli associati fuori di Venezia i fogli staccati in forma di Gazzetta settimanale. Alla fine di ogni fascicolo, essi riceveranno la coperta per poterlo ridurre alla solita forma. Gli associati di Venezia, che non perdono il tempo delle spedizioni, riceveranno, come in addietro, il fascicolo legato. Se volessero però essere alla condizione degli associati di fuori, ne daranno avviso in iscritto al dott. Pietro Ziliotto, senza che per la più frequente distribuzione incontrino aumento di spesa. La Direzione del *Giornale veneto di scienze mediche*, nel darsi ogni premura per affrettarne la pubblicazione, non risparmierà fatiche, acciocchè questo, pel pregio delle materie, corrisponda vie più al favore, con cui viene accolto in Italia e fuori. Essa porta fiducia che i medici della penisola coopereranno in ogni maniera ad accrescerne il merito e la diffusione. Anche gli associati fuori di Venezia riceveranno il fascicolo legato, se anteporranno ciò alla maggiore sollecitudine. Il volume seguente avrà un numero più grande di fogli di stampa.

Chi mancasse di qualche fascicolo ne dia avviso per la posta senza affrancazione, con lettera aperta, alla *Direzione del Giornale Veneto di scienze mediche, Venezia*, alla quale deggiono pure spedirsi i prezzi di associazione, in gruppi suggellati, per la posta, franchi di porto

ATTI UFFIZIALI

N. 992-109 Milit. AVVISO. (1.ª pubb.)

Si prevengono i creditori in causa delle prestazioni militari 1848-1849 di questa Provincia, che col giorno 19 corr., ed in seguito, verrà effettuata, nel solito locale di questa Regia Delegazione, la consegna dei Boni, che rimangono a pagamento delle prestazioni medesime per tutte le partite di credito, insinuate nei termini prescritti dagli Avvisi 6 aprile e 28 maggio 1850 N. 701 di questa Congregazione provinciale.

Per la consegna dei detti Boni, emessi secondo l' ordine progressivo delle seguite liquidazioni, a norma del Regolamento 6 aprile 1850 N. 701 della Congregazione provinciale, radicato nelle prescrizioni di massima, espresse nel Dispaccio 2 giugno 1849 N. 5720 della cessata I. R. Commissione imperiale plenipotenziaria, le parti creditrici otterranno immediatamente dalle Autorità municipali e comunali, del rispettivo domicilio, la consueta cedola d'Avviso verso ricevuta da prodursi alla R. Delegazione, al qual effetto i Regii Commissarii emetteranno immediate disposizioni, a norma del § 158 del Regolamento 4 aprile 1816.

Nel detto locale saranno esposti gli Elenchi dei Boni da rilasciarsi, verso la consegna all' Uffizio di liquidazione degli originali documenti di credito.

Il pagamento degl' interessi a tutto novembre 1850 sui Boni, de' quali venne altre volte proclamata la consegna, e sono ancora da ritirarsi, e su quelli che si pongono in distribuzione, e così pure il pagamento degl' interessi da 1.° dicembre 1850 a tutto novembre 1851 decorso, sopra tutti i Boni, verrà tosto effettuato dal Ricevitore provinciale in valuta effettiva di Cassa, verso regolare quitanza, munita, come al solito, del bollo proporzionale, da apporsi sopra apposita stampiglia, che verrà rilasciata *gratis* dal medesimo Ricevitore, obbligato a verificare la corrispondente annotazione a tergo dei Boni, che all' uopo dovranno essere prodotti dai singoli creditori.

Venendo per tal modo compiuta la distribuzione dei Boni emessi a pagamento delle insinuazioni, come sopra verificate, resta derogato il disposto dall' articolo V.° dell' Avviso 12 aprile 1851 N. 1064 di questa Congregazione provinciale, che abilitava le cessioni delle lettere di liquidazione.

In conseguenza di che, dal giorno, in cui verrà pubblicato questo Avviso, viene rigorosamente vietato alle Autorità municipali e comunali di verificare autenticazioni di firme sui fogli suddetti, per l' effetto dei *giri*, i quali invece dovranno operarsi, a tenore del § 19 del Regolamento 6 aprile 1850, sui Boni, e dietro istanza delle parti interessate.

Riguardo ai fogli di liquidazioni, che, a senso dell' Avviso 12 aprile suddetto, fossero stati ceduti fino a questo momento, e non insinuati alla R. Delegazione, si accorda ai cessionarii il periodo di giorni dieci (10) per l' insinuazione, decorribili dalla pubblicazione del presente, avvertendo che, trascorso un tale periodo, tutti i giri dovranno seguire *ineccezionabilmente* a norma del § 19 suddetto.

Ha inoltre la compiacenza questa Congregazione provinciale di poter annunziare ai creditori sopraindicati che, col mese di febbraio p. v., avrà luogo l'estrazione a sorte, e quindi l' immediato pagamento d' una delle cinque serie dei Boni, e che questa verrà con apposito Avviso notificata.

Tutti i Boni non fruttanti, che fu ritenuto di emettere fino alla somma di L. 20 di credito, verranno, col giorno 1.° febbraio p. v., estinti in danaro effettivo da questo Ricevitore provinciale, verso regolare quitanza in carta di legge, e rilascio dei Boni medesimi, a termini dell' art. 21 del citato Regolamento.

Il presente verrà pubblicato in tutti i Comuni della Provincia colla maggiore possibile diffusione, e letto dagli altari per tre giorni festivi consecutivamente, e nella maggiore affluenza di popolo. I RR. Commissarii distrettuali, pel giorno 20 febbraio p. v., rimetteranno alla R. Delegazione un esemplare degli Avvisi in ciascuna parrocchia pubblicati, coll' *autografa dichiarazione* in calce del reverendo parroco rispettivo, che assicurerà la triplice verificata pubblicazione.

Dalla Congregazione provinciale, Padova 14 gennaio 1852.

L' I. R. Delegato Presidente, Bar. G. Fini.

I Deputati provinciali,

Lazzara nob. Nicolò. — Natali dott. Giuseppe.
Da Lion nob. Giuseppe. — Zaborra nob. Gio. Batt.
Gianelli Domenico. — Selvatico nob. Giovanni.

N. 13834. AVVISO. (3.ª pubb.)

Andrà a scadere, col 31 ottobre 1852, il contratto sessennale di questa Ricevitoria provinciale, ed avendo l' I. R. Luogotenenza veneta prescritto, con Decreto 30 novembre p. p. N. 2371, che abbiano da esperirsi le solite pratiche per l' appalto della nuova Ricevitoria dal 1.° novembre 1852 al 31 ottobre 1858, trova questa R. Delegazione di notificare:

1. L' asta per tale appalto verrà aperta alle ore 11 antim. del giorno 4 febbraio 1852, nella residenza Delegatizia, sul dato regolatore delle L. 15,500, costituenti l' annuo salario dell' attuale ricevitore, e verrà deliberata a chi offrirà d' assumerla col maggiore ribasso, salva la Superiore approvazione dell' I. R. Luogotenenza.

2. Gli aspiranti dovranno garantire la propria offerta con un deposito di L. 53,515 : 00, o mediante denaro, computato a valor di tariffa, o mediante equivalente avallo di persona, o Ditta di solvenza notoria, e, come tale, conosciuta dalla Stazione appaltante.

3. La fideiussione pel contratto ricevitoriale sarà di L. 462,746 : 50, e dovrà essere presentata in regola entro 20 giorni naturali e continuati, decorrenti da quello della delibera.

4. La Ricevitoria verrà esercitata giusta le prescrizioni della Sovrana Patente 18 aprile 1816, e giusta le normali vigenti, ed in senso al Capitolato d' appalto 30 novembre 1851 N. 2371, approvato dall' I. R. Luogotenenza di Venezia, il quale per la indiminuta osservanza dei patti, e delle condizioni, che contiene, farà parte integrale del contratto d' appalto, ed il quale, da questo giorno fino a quello dell' asta, resterà ostensibile a chiunque, presso quest' Ufficio di spedizione.

5. Il presente Avviso sarà pubblicato in tutti i Comuni della Provincia del Polesine, ed in tutte le Regie città Capi-Provincia del Regno Lombardo-Veneto, come pure verrà inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, li 28 dicembre 1851.
L' I. R. Consigliere Delegato,
Co. Giustiniani Recanati.

AVVISI PRIVATI.

N. 4839.

Provincia e Distretto di Rovigo.
Il R. Commissariato Distrettuale
Rende noto

Che viene aperto il concorso, a tutto gennaio p. v. 1852, all' esercizio della Condotta medico-chirurgica ed ostetrica della Comune di Boara, Polesine, per un triennio al 31 dicembre 1855, al quale è annesso l' annuo stipendio di lire 1200; avvertendo che la essensione di tale Condotta è di pertiche censuarie 19035 : 95, con una popolazione di num. 2720 individui, due terzi circa dei quali sono poveri, e che le condizioni, alle quali esso esercizio è vincolato, sono in massima quelle nel proposito vigenti, oltre quella di rescindibilità dell' analogo contratto, nel caso di riforma nel relativo Piano sanitario per ordine superiore.

Rovigo li 31 dicembre 1851.
Il R. Commissario Distrettuale, Zavallini.

N. 4184.

Provincia del Friuli — Distretto di Ampezzo.
I. R. Commissariato distrettuale
AVVISO.

Si dichiara aperto il concorso a tutto il 31 corr. alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Ampezzo, cui va annesso l' annuo soldo di austriache lire 1000 e l' obbligo della gratuita assistenza a circa due terzi della popolazione, che ascende a 1851 abitanti.

I Capitoli normali, che regolano le Condotte, saranno ostensibili a questo R. Commissariato.

Ampezzo di Carnia li 2 gennaio 1852
Il R. Commissario M. Dal Pozzo

Si reca a pubblica notizia che, nel giorno 9 p. v. febbraio, alle ore 8 ant. e successive, in questa Cancelleria comunale, sarà tenuta pubblica asta per l' impresa del I.° tronco di selciatura delle contrade di Pieve Tesino. Il prezzo di prima grida di questo II.° tronco è di f. 3097 11 abusivi. Ogni offerente deve assicurare la propria offerta mediante un deposito del 10 per 100 del prezzo di prima grida, ovvero presentare una sigurtà insolidale, riconosciuta idonea dal Comune appaltante. Il pagamento del prezzo deliberato verrà effettuato in 4 eguali rate, in proporzione del lavoro, dietro certificato dell' ispeziente, eccettuata l' ultima, che verrà pagata solo dopo collaudato il lavoro.

Le altre condizioni del Capitolato d' asta, che verranno prelette all' atto d' incanto, e, rilievi tecnici, sono ostensibili in questa Cancelleria comunale alle ore d' Uffizio.

Dal Municipio di Pieve Tesino, Tirolo Italiano, Circolo di Trento, Distretto di Borgo, li 8 gennaio 1852.
Giovanni Buffa *f. f. di Podestà*.

N.° 116.

Provincia del Polesine — Distretto di Massa.
L' I. R. Commissariato distrettuale
Rende noto:

Che si è aperto il concorso, e se ne accetteranno pure le regolari istanze degli aspiranti a tutto il corrente, all' esercizio triennale della Condotta medica ed ostetrica, nella Comune di Castelnovo, al quale è annesso l' annuo stipendio di L. 1200; avvertendo che il territorio della Condotta è dell' estensione da circa 12 miglia quadrate, con una popolazione di N. 3730 individui, un terzo circa de' quali son poveri, e che le condizioni, alle quali esso esercizio è vincolato, sono in massima quelle nel proposito vigenti, oltre quelle della rescindibilità dell' analogo contratto nel caso di riforma del relativo piano sanitario, per ordine superiore.

Massa, 14 gennaio 1852.
Il R. Commissario distrettuale, Renaldini.

N. 3624.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Camposampiero,

Rende noto essersi aperto, a tutto il 30 gennaio 1852, il concorso alle Condotte medico-chirurgico-ostetriche nell' appiedi tabella indicate, e durature per anni tre.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo:

a) La fede di nascita.

b) Il certificato medico d' un fisico sano e robusto.

c) Il diploma medico-chirurgico-ostetrico, riportato in una delle Università dello Stato.

d) L' attestato d' abilitazione alla vaccinazione.

Camposampiero il 20 dicembre 1851.
Il R. Commissario distrettuale Bragato.

Tabella topografico-statistica.

Comuni	Se in piano od in monte	Qualità delle strade	Popolazione	Numero dei poveri	Salario annuo	Domicilio della Condotta	Osservazioni
Camposampiero	In piano	La maggior parte buonissime.	2772	1700	L. 800	Camposampiero	Consorziate
S. Giustina			2576	960	» 700		
S. Giorgio delle Pertiche	Simile	Simili	2546	1280	» 1200	S. Giorgio	
Villanova	Simile	Simili	1614	290	» 1000	Villanova	

N. 6141.

Provincia del Friuli — Distretto di Udine.
L' I. R. Commissariato distrettuale
Avvisa

Essere da oggi a tutto il 31 gennaio 1852 aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Pavia. L' annuo soldo è di L. 1400, le strade sono in piano ed ottime, la popolazione di 3420 anime, ed i poveri 2000 circa.

Udine, li 13 dicembre 1851.
Il R. Commissario distrettuale Della Rovere.

N.° 43, VII

L' I. R. Commissariato distrettuale di Codroipo
Avvisa

essere aperto, a tutto il p. v. febbraio, il concorso alle Condotte medico-chirurgiche sottoindicate, per un triennio; e dovere gli aspiranti insinuare al protocollo di questo R. Commissariato le proprie istanze, corredate de' seguenti documenti:

a) certificato di nascita o di sudditanza austriaca,

b) diploma di medicina, di chirurgia e di ostetricia,

c) decreto di abilitazione all' innesto vaccino,

d) dichiarazione di svincolo da altri obblighi di professione.

Codroipo, 12 gennaio 1852.
Il R. Commissario, Bolognini.

Comuni	Numero delle Frazioni	Circondario della Condotta	Popolazione	Poveri	Annuo stipendio
Passeriano	7	In piano con buone strade.	3000 c.ª	2200 c.ª	L. 1300
Sedegliano	8	Idem	2950 c.ª	1500 c.ª	» 900

N. 517-133 Sez. IvI. (3.ª pubb.)

La Congregazione municipale della R. Città di Venezia.

Altra volta venne, per parte della Congregazione municipale, vietato l' uso de' carri ferrati, avuto riguardo al danno rilevante, che essi portano al selciato di questa città. Importando sommamente che tale abuso, nuovamente introdotto, sia tolto del tutto, il Municipio trovasi nella necessità di emettere le seguenti disposizioni:

1. A datare dalla pubblicazione del presente, resta proibito l' uso de' carri ferrati e di qualunque altro ruotabile circondato e rinserrato di ferro.

2. Pel trasporto delle merci, ed altro grave, saranno usati d' ora innanzi soltanto que' mezzi, i quali non abbiano a nuocere alla solidità ed alla connessione delle pietre, costituenti il selciato di una strada qualsiasi.

3. Per le arti girovaghe, e per tutte le altre che abbisognano di ruotabili ad una sola ruota, muratori, burchieri, spazzini, arrotini, ec., dovranno avere per loro mezzo meccanico una ruota tutta di legno, larga non meno di dieci centimetri, rinserrata di cuoio, ovvero di faggio, e qualunque altro oggetto, escluso sempre il ferro, ed altri metalli.

4. Dovendosi trasportare dalle barche sullo stradale di sassi di pietra, delle botti, od altri gravi, nessuno eccettuato, si dovrà aver cura di non appoggiare sulle orlature de' gradini delle rive di approdo, o delle coperte di pietre, nè i gravi stessi, nè quei piani inclinati che sogliońsi adoperare, ma invece vi saranno applicati de' traversi di legname, alquanto distanti dalle orlature stesse, per modo che i gradini e le coperte non abbiano per questi scarichi a soffrire dissesto, o degrado alcuno.

5. Chiunque contravvenisse alle suespresse discipline sarà assoggettato ad una multa non minore di lire *dieci* e fino alle lire *cinquanta*, oltre la confisca del mezzo adoperato, ed all' obbligo di risarcire al danno ingerito. In caso poi di comprovata impotenza al pagamento della multa, sarà proceduto all' arresto disciplinare.

Venezia li 10 gennaio 1852.
Il Podestà Giovanni Co. Correr
L' Assessore municipale — *Il Segretario*
Pier Luigi Co. Bembo Salamon. — A. Licini.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 20 gennaio 1852. — I legni entrati ieri in porto sono gli austriaci *Nuovo Esule*, capitano Luigi Ivancich, e *Slaviano*, capitano T. Berberovich, carichi di sale, da Trapani, all' ordine; i due greci *S. Giorgio*, capitano F. Salacca, da Galatz, con grano a Leon Rocca; l' *Evangelistria*, capitano Enargiro Capriotti, da Braila, con granone a S. V. Levi e Figli; e l' inglese *Sarah*, capitano Daniel Brins, da Jervenne, con ferro pei fratelli Malcolm; altri due legni erano in vista, ma non si sa se ancora sieno entrati.

Nel mercato d' ieri si spiegò nuova domanda in olii, che furono venduti per consegna in febbraio a d. 175, di Bari; olii pronti da d. 178 a 180, con sostegno maggiore. Anche nei granoni si manifesta opinione di prossime ricerche. Valute d' oro offerte a $1\frac{3}{4}$, in vista di ribasso; i da 6 carantani sono venduti a 76; le Banconote da $79\frac{1}{2}$ a $79\frac{3}{4}$; il Prestito lomb.-veneto a $79\frac{1}{2}$.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 19 GENNAIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	$95\frac{1}{8}$
dette detto	» $4\frac{1}{2}$ »	$84\frac{1}{16}$
dette detto	» 4 — »	75 —
dette detto (del 1850 reluibili)	» 4 — »	$90\frac{1}{4}$
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.		$1108\frac{3}{4}$
detto » » » 1839, » 250 »		$293\frac{3}{4}$
detto, lettera A	al 5 — %	$94\frac{15}{16}$
detto, » B	» » — »	— —
Azioni della Banca; al pezzo		$1227\frac{1}{2}$
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		$1567\frac{1}{2}$
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500		610 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste » » 500		595 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. $181\frac{1}{2}$ a 2 mesi	—
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» $172\frac{1}{2}$ a 2 mesi	—
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. $123\frac{1}{2}$ uso	—
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. $24\frac{1}{2}$	» $122\frac{1}{2}$ a 3 mesi	—
Livorno, per 300 lire toscane	» $119\frac{1}{2}$ a 2 mesi	—
Londra, per una lira di sterlini	» 12-15 — a 3 mesi	L.
Lione, per 300 franchi	» $140\frac{3}{8}$ a 2 mesi	—
Milano, per 300 lire austriache	» $123\frac{5}{8}$ a 2 mesi	—
Marsiglia, per 300 franchi	» $145\frac{1}{2}$ a 2 mesi	—
Parigi, » » »	» $145\frac{1}{2}$ a 2 mesi	—
Bucarest, per un fiorino	Parà 225 — 31 g. vista.	
Costantinopoli, per un fiorino	» — — 31 g. vista.	
Aggio dei zecchini imperiali	— — %	

Trieste 19 gennaio.

Aggio dei pezzi da 20 carantani .... $25\frac{3}{4}$ a 25 — %

Mercato di ADRIA del 17 gennaio 1852.

Generi	Da lire aust.	A lire aust.	
Frumenti	13:—	16:50	al sacco.
Frumentoni	9:—	12:—	
Risi nostrani	33:—	40:—	
— bolognesi	30:—	33:—	
— chinesi	26:—	31:—	
Risoni nostrani	15:—	18:—	
— bolognesi	14:—	15:—	
— chinesi	13:—	15:—	
Avene	7:—	7:25	
Fagiuoli in sorte	11:—	12:—	
Orzi	—:—	—:—	
Fave	—:—	—:—	
Segale	—:—	—:—	
Ravizzoni	—:—	—:—	

ARRIVI e PARTENZE. — Nel giorno 19 gennaio 1852

Arrivati. — Da *Vienna*: I signori: Campana Enrico, viaggiat. di comm. di Bologna. — Da *Milano*: Alegg Domenico, negoz. di Gersau. — Da *Firenze*: Basse Gustavo, viaggiat. di comm. di Brest.

Partiti. — Per *Trieste*: I signori: Schickh Massimiliano, dott. in legge di Pottenstein. — Cohn Simeone, di Varsavia. — Per *Milano*: Basilewosky Alessandro, segret. collegiale russo. — Puccio Carlo Felice, negoz. di Chiavari. — Per *Ferrara*: Berselli Emilio, negoz.

Movimento sulla strada ferrata.

Nel giorno 18 gennaio. Arrivi .... 495; Partenze 493

Osservazioni meteorologiche
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Lunedì 19 gennaio 1852.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 ser.
Barometro, pollici	28 4 4	28 5 2	28 5 0
Termometro, gradi	2 0	3 0	2 0
Igrometro, gradi	93	93	94
Anemometro, direzione	— N. —	— N. —	— N. —
Stato dell' atmosfera	Nebbia.	Nebbia.	Ser. fosco.

Età della luna: giorni 29

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

Esposizione del SS.mo Sacramento.

Il giorno 21, 22 e 23 ai Ss. Fabiano e Sebastiano.

SPETTACOLI — Martedì 20 gennaio.

GRAN TEATRO LA FENICE: — Sesta rappresentazione del melodramma tragico *Stiffelio*, poesia di F. M. Piave, musica del maestro Giuseppe Verdi. — Il grande ballo in sette parti composto da M.r Carlo Blasis, *Hermosa*, o *la Danzatrice andalusa*. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lipparini. — *La notte di S. Silvestro*, o *Uno intreccia e l' altro sgruppa*. Indi farsa: *Il tramonto del sole*. — Alle ore $8\frac{1}{2}$.

Si sta approntando con tutto l' impegno dalla suddetta drammatica Compagnia, per esporsi quanto prima, il *Dramma monstre*, diviso in quattro produzioni, del signor Alessandro Dumas, tratto dal rinomato romanzo dello stesso autore: *Il Conte di Monte-Cristo*.

Questo dramma si sta ora producendo per la prima volta con esito favorevolissimo al Teatro Re di Milano, per cui non poterono ancora passare alla seconda parte di esso, avendo dovuto replicare per più sere la prima, che porta per titolo: *Dantes il Marinaio*.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, diretta da Francesco Chiarini. — *I molinari allegri; Ballo acrobatico con molte variazioni; Posizioni accademiche; Esercizii coll' elastico inglese*; la gran pantomima *La magia d'Arlecchino, o Il flauto magico*. — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO SAN SAMUELE. — Compagnia acrobatica, equestre, diretta dal cavallerizzo Vincenzo Slezach. — *Gran circo di cavalli e variati trattenimenti*. Con pantomima. — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *La tartana veneziana, con Arlecchino comare Checa e Facanapa comare Cuca.* Indi ballo nuovo spettacoloso. — Alle ore 6 e $\frac{1}{2}$.

Prof. Menini, Compilatore.

MERCORDI' 21 GENNAIO. ANNO 1852. -- N. 9.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 15334-51. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Per parte dell' I. R. Trib. Prov. in Udine, si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nelle Provincie Venete di ragione di Maddalena Fanna-Ciriani di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro la detta Maddalena Fanna-Ciriani ad insinuare sino a tutto il mese di gennaio p. v. 1852, in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell' avv. Cragnolini deputato curatore ella massa concorsuale e pel caso d' impedimento del sostituto avv. D.r Pordenon, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel suacennato termine si saranno insinuati, a comparire nel giorno 5 febbraio p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 45 per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinale, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità delli comparsi; e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il Cursore riferirà il giorno ed ora dell' affissione.

Il Presidente
MANFRONI.
Fabris, Cons.
Altemburger, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 12 dicembre 1851.
Gennari.

N. 8960. 1.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Pretura di Dolo, notifica col presente Editto alla ditta Wagner Luigi e Compagni di Berna assente dagli Stati di Sua Maestà che il nob. co. Giacomo Francesco Benzon possidente domiciliato in Venezia ha presentato dinanzi la Pretura medesima nel giorno 27 agosto 1851 la petizione n 6443, contro di essa ditta Luigi Wagner e Compagni di Berna in punto di consegna entro giorni 14 di cinque seste parti del Campo di brolo attiguo alla barchessa ed adiacenze, sito alle Gambarare Quarto Mira compreso tra la Brenta e la Seriola, ovvero al pagamento di a. l. 3,000 quale prezzo estraordinario di affezione; e che essendo dessa ditta assente dagli Stati di Sua Maestà, fu deputato a di lei pericolo e spese in curatore l' avv. Luigi D.r Hofer onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg Giud. Civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitata dessa ditta Luigi Wagner e Compagni di Berna a comparire nel giorno 26 febbraio 1852, innanzi quest' I. R. Pretura personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

L' Aggiunto Dirigente
CABIANCA

Dall' I. R. Pretura di Dolo,
Li 21 novembre 1851.
Il Cancelliere
Artelli.

N. 7 1.ª pubbl.ª

Editto.

È morto nel 28 dicembre 1851, Daniele Gobbo fu Giovanni e della fu Caterina Villardi, era domiciliato in Zovencedo di questo Capoluogo

Di tutta la sua sostanza che fu accennata nell' approssimativo importo di a. l. 20,000, instituì erede con l' atto d' ultima volontà olografo, e datato 2 agosto 1846, il nipote Giovanni Gobbo fu Andrea, minore di età, rappresentato dalla propria madre e tutrice Maddalena Crestanelli.

Si diffidano pertanto tutti gli aventi interesse in detta eredità a presentare nel termine di legge le credute loro dichiarazioni tanto sulla eredità come sulla disposizione testamentaria, mentre in difetto si procederà all' aggiudicazione in concorso degli insinuati.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, si affigga all' Albo Pretorio, e nel Comune di Zovencedo.

Il Dirigente
Gio. DOLFIN.

Dall' I. R. Pretura di Barbarano,
Li 1.° gennaio 1852.

N. 40. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Si notifica la interdizione di Francesco Domeneghini per prodigalità colla destinazione in curatore di suo figlio Valentino, ambi di Preceni o.

Dall' I. R. Pretura in Latisana,
Li 5 gennaio 1852.
Il R. Cons. Pretore
CALDONAZZO.
S. Cassetti, Scritt.

N. 128. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende pubblicamente noto essersi da questa R. Pretura interdetta dall' esercizio di ogni diritto civile per mania melanconica Gio. Batt. Perissinotto fu Giuseppe di Fossalta di Piave, e destinato in suo curatore Pietro Perissinotto dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura in San Donà,
Li 8 gennaio 1852.
Il R. Pretore
BARBARO.
Il R. Cancelliere
Neu Mayr.

N. 10079 1.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Pretura di Spilimbergo notifica all' assente Giuseppe q. Pietro Jogna originario di Forgaria, che Lorenzo fu Gio. Batt. ed Antonio fu Lorenzo Jogna dello stesso paese, hanno presentato a questa Pretura nel 20 dicembre corr. al n. 10079, una petiz. colla quale domandano, che, premesse le pratiche stabilite dal par. 277, Cod. Civ., sia dichiarata la morte di esso assente Giuseppe Jogna per ogni susseguente effetto di legge, e di ragione.

Nell' atto che si fa ciò conoscere allo stesso Jogna, e che da questa Pretura gli venne deputato in curatore l' avv. di questo Foro D.r Luigi Ongaro, lo si eccita col presente Editto a comparire nel termine d' un anno, o di dare in qualche altro modo notizia della sua esistenza, sia al suo curatore, sia al Giudice, coll' avvertenza che in vario caso, verrà rilasciata la chiesta dichiarazione di sua morte concorrendovi i requisiti di legge.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Albo Pretorio, al solito luogo in Forgaria, e triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Cons. Pretore
CORTINI

Dall' I. R. Pretura in Spilimbergo,
Li 26 dicembre 1851.
Barbaro, Scritt.

---

al N. 14056-2408. 1.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza, rende noto che nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione nei giorni 19 febbraio, 4 e 18 marzo 1852 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sotto descritti beni stabili pignorati dietro istanza di Girolamo Chinoto di Vicenza coll' avv. Fontana in pregiudizio di Giovanni Jambora di Venceslao per sè, e quale tutore dei minori suoi figli Claudia e Venceslao possidenti di Grossa, e di Giovanni Mozzini fu Giuseppe possidente domiciliato in Vicenza tutti quali eredi della fu Lucia Pacchini, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un sol lotto a prezzo non minore della stima nei due primi esperimenti, ed anche minore nel terzo, purchè il prezzo basti a pagare i creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima.

II. Qualunque oblatore, non eccettuato l' esecutante, per essere ammesso all' asta dovrà depositare il decimo del prezzo di stima. Riguardo al deliberatario, questo deposito sarà trattenuto a garanzia dell' asta, od a conto di prezzo; agli altri oblatori sarà restituito nel chiudersi dell' asta.

III. I beni s' intenderanno venduti a corpo, e non a misura, col peso della decima, e del quartese, e pensionatico, se, ed in quanto, vi sieno soggetti; il godimento ne sarà dato al deliberatario in via esecutiva della delibera sopra sua istanza; la proprietà gliene sarà aggiudicata dopo la soddisfazione del prezzo intero.

IV. Dal giorno della delibera sino alla soddisfazione del prezzo intero, il deliberatario dovrà:

a) corrispondere l' interesse annuo di cinque per cento sul prezzo rimanente in sue mani facendone giudiziale deposito di sei in sei mesi.

b) soddisfare puntualmente alle pubbliche imposte ordinarie e straordinarie.

c) conservare i beni da buon padre di famiglia con le regole agricole; astenendosi specialmente da ogni escavo, o taglio di piante

V. Dovrà, inoltre, il deliberatario subito dopo la delibera procedere coll' azione per lesione a fine di rescindere le aste fiscali qui in fine accennate, e ricuperarne quella parte dei beni che ne fu venduta, in quanto non ne sia dato il supplemento; nel qual caso fino alla concorrenza del residuo prezzo dovuto dal deliberatario questo supplemento dovrà essere depositato in giudizio.

VI. Il residuo prezzo (detratto l' importo di detto supplemento, se per avventura fosse stato depositato) dovrà essere pagato dal deliberatario dentro trenta giorni dal riparto o parziale, o totale, ai creditori utilmente graduati.

VII. Oltre il prezzo offerto il deliberatario dovrà pagare dentro un mese dalla delibera in mano dell' avv. Vincenzo Dottor Fontana le spese dell' esecuzione che saranno liquidate dal Tribunale, nonchè un terzo della polizza d' assicurazione degl' incendii per la somma di a. l. 161 : 66, a base del contratto n. 261, del 5 agosto 1851 che si dimette sub U.

VIII. Tutti i pagamenti per deposito, per interessi, per capitale, e per ispese, saranno fatti con monete d' oro, o d' argento esclusa carta di qualunque specie a fronte di qualunque legge presente e ventura, ed in Vicenza.

IX. Mancando il deliberatario a queste condizioni, o ad alcuna, potrà tanto l' esecutante, quanto altro dei creditori utilmente graduati, chiedere subito il reincanto a suo rischio, pericolo e spese.

X. Più deliberatarii saranno obbligati solidariamente ed indivisibilmente.

Descrizione dei beni
da subastarsi in Camisano.

1. Campi 37 1/4 . 0 . 60 arat. piant. vign. meno un campo prativo, e cinque vacui porzione dei n. 226 229 della mappa provvisoria, confinanti a mattina la Roggia-Piovego, a mezzodì strada, a sera il fondo in Grossa qui al n. 7 e stradella consortiva, a tramontana la Roggia Riello, stimati l. 17194 : 40.

2. Campi 5 . 0 . 22 arat. piantati vign. porzione del n. 226 della mappa provvisoria confinanti a mattina la Roggia-Piovego, a mezzodì la stessa e Zannata, a sera stradella abbandonata, a tramontana strada, stimati l. 2289 : 89.

3. Campi 1 . 0 . 32 arativi piant. vitati detto il Campo rosso in mappa provv. al n. 220, stimati, l. 374 : 06.

4. Campi 0 . 1 . 185 arat. arb. vit. con casa da braccente, corte, ed orto, porzione del n. 227 della mappa provv. confinante a mattina e tramontana, strada, e mezzodì stradella abbandonata, a sera Borghesan, stimati l. 215 . 35.

5 Campi 0 . 1 . 65 arat. piant. vign. altra porzione di detto n. 227 di mappa provv. confinante a mattina, e mezzodì strada, a sera la Roggia Piovego, a tramontana Tondini, stimati l. 149 : 93.

6. Campi 0 . 1 . 110 prativo con corte, casa da braccente, e casa da pastoria nella mappa provv. porzione del num. 230, confinanti a mattina stradella consortiva, a mezzodì strada, a sera Mozzini, a tramontana il Riello stimati l. 256 : 90.

In Grossa.

7. Campi 0 . 2/4 64 risarivi porzione del n. 351 della mappa provv., confini, a mattina il fondo qui sopra al n. 1, a mezzodì strada per Gazzo, a sera stradella, stimato l. 592 : 09.

Siccome campi 8 circa prativi in Camisano porzione del n. 229 di mappa provv. furono deliberati per debito di pubbliche imposte al sig. Luigi Baltico dall' Esattore Comunale di Camisano sotto l' asta fiscale tenuta li 4 giugno 1849 per a. l. 742, e campi 2 2/4 circa con due case ai n. 220, 227, 230, di mappa furono egualmente deliberati al sig. Antonio Borsato per debito di pubbliche imposte da quel l' Esattore sotto l' asta fiscale tenuta li 30 marzo 1850, per a. l. 689; così riguardo a questi due corpi la vendita si fa mediante trasfusione nel deliberatario dell' azione per lesione contro dette delibere colla consegna dei relativi verbali, ed all' effetto della ricupera senza verun' altra garanzia, perlocchè dal prezzo di stima si detrae l' importo delle delibere stesse nella complessiva somma di a. l. 1431.

Resta pertanto il prezzo di stima in l. 19641 : 62.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, in Camisano, Gazzo, e Grossa, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Da Mosto, Consig.
Pradelli, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 16 dicembre 1851.
Rosenfeld.

N. 245. 1.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in Padova fa sapere all' assente d' ignota dimora Giuseppe fu Bartolommeo Canale orefice di qui, che in di lui confronto fu prodotta a questo Tribunale la petizione cambiaria 5 andante pari numero di Cristoforo Bonino per pagamento di a. l. 722 : 75, in estinzione della cambiale 2 agosto 1851, e che gli fu destinato in curatore l' avv. Dotto De Dauli.

Ciò si partecipa ad esso Canale per sua norma.

L' I. R. Presidente
Cav. DE MENGHIN.
Caneva, Cons.
Graziani, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov in Padova,
Li 7 gennaio 1851.
Gio. Batt. De Probat, S. f. f. di Speditore.

N. 10256. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Sopra istanza 27 corr pari n. di Giovanna Nordio di Vincenzo vedova del defunto Felice Signoretto fu Giovanni di Chioggia mancato a' vivi con testamento e senza figli nel giorno 18 febbraio 1851, e di cui s' è dichiarata erede la vedova in base al d. testamento beneficiariamente, sono convocati tutti li credtori, verso l' eredità del detto defunto, a comparire nel giorno 3 tre marzo 1852 avanti questo Giudizio ed un' apposita Commissione per insinuare e provare in un solo protocollo i di loro diritti di credito od altro, sospeso intanto il pagamento ai creditori sino alla scadenza del termine sopra fissato per le insinuazioni.

Ed il presente Editto sarà pubblicato per tre volte settimanalmente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, a spese per ora della parte istante, ed affisso nei luoghi soliti della Città, ed all' Albo Pretorio.

Dall' I. R. Pretura in Chioggia,
Li 29 dicembre 1852.
Il Cons. Pretore
ZIBORDI.
Veronese, S.

N 6648. 1.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Pretura di Conselve rende pubblicamente noto, che nel locale di sua residenza si procederà nel giorno 18 febbraio p. v. dalle ore 9 antimerid. alle 1 pom. al terzo esperimento d' asta degl' immobili qui sotto descritti ad istanza di Giovanna Tescaro-Petranzan, ed a pregiudizio nelli Domenico Tescaro fu Giovanni, e Pasqua Ramon vedova Tescaro di Conselve, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà a questo terzo esperimento, anche a valore inferiore della stima giudiziale, semprechè sia suffi-

non sono deprecanti ed oranti, non riescono acconce gran fatto a generare il diletto. Essa a lungo andare stancano, ep- lo tolse. Ma dove l' uno e l' altro pregio riscontransi, è principalmente nel gran finale del' atto primo. Esso co- consorte: *Il mio pie' ti schiaccerò*; espressione, per mini- giarla, applaudirla.

ciente a coprire l'importo dei crediti di capitale ed accessorii inscritti sullo stabile esecutato, salvo in caso diverso il disposto dai par. 140, 422 del Giudiziario Regolamento.

II. Dovrà ciascuno offerente depositare nelle mani della Commissione almeno il decimo del valore di stima in moneta metallica sonante.

III. Tale deposito verrà poi restituito agli oblatori, meno al deliberatario.

IV. La somma per la quale seguirà la delibera rimarrà in mano dell'acquirente, meno quella importata dal deposito, il quale dovrà corrispondere l'interesse alla ragione del 5 per 0|0 ad anno dal giorno della subasta fino alla consumazione della procedura, e delle eventuali liti di priorità sul prezzo.

V. Oltre alla somma offerta, il deliberatario dovrà pagare tutte le spese di procedura a cominciare coll'istanza di pignoramento in poi, dietro privato convegno col creditore esecutante, dietro tassazione giudiziale.

VI. L'utile godimento, e gli oneri pubblici nel deliberatario comincieranno dal dì della subasta.

VII. Il deliberatario assumerà dal suo acquisto i pesi di Consorzii, Decime, Quartesi, primizie, ed altro, che gravassero la casa, adiacenze, e fondo subastato.

VIII. Dietro l'adempimento pieno dei doveri, e l'esborso della somma capitale ed interessi, a chi di ragione in esito alla sentenza di graduazione, e liti di priorità, il deliberatario otterrà l'aggiudicazione definitiva.

IX. Mancando anche parzialmente ad una delle condizioni si procederà a nuova subasta a di lui rischio, conservato a garanzia il pegno nel deposito.

Fondi da subastarsi

Casa di muro con adiacenza con sottoposto terreno in contrada della Villa in Conselve, descritti alli numeri di mappa del Comune censuario di Conselve 1366, 1367, per pert 3:48, della rendita di l. 95 : 03, censiti alla ditta Domenico Tescaro d. Bigaran fu Giovanni, e fra i confini a mattina li numeri di mappa 1360 e 1362, mezzodì li numeri 1363, 1364, sera strada comunale denominata la Villa, tramontana li n. 1365, 1368, stimati a. l. 5087.

Avvertiti gli oblatori, che presentandosi anche prima in questa Cancelleria potranno avere ispezione e copia degli atti relativi.

Il presente Editto sarà pubblicato all'Albo Pretorio, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia

Dall'I. R. Pretura in Conselve,

Li 27 dicembre 1851.

L'I. R. Cons. Pretore
G. Casolini.

Il R. Cancelliere
Molon.

N. 16533 1.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende noto, che sopra richiesta dell'I. R. Pretura di Asiago si terrà nel giorno 13 febbraio p. v. dalle ore 10 alle 12 del mattino nella residenza di questa Pretura il terzo esperimento di subasta per la vendita anche a prezzo minore della stima dello stabile infradescritto del compendio della massa concorsuale dell'oberato Antonio Baù di Gallio alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore dovrà a cauzione dell'asta depositare alla Commissione delegata il decimo del valore di stima.

II. Chi rimane deliberatario dovrà depositare presso l'I. R. Tribunale di Vicenza quanto, oltre il decimo depositato, manca a compimento del prezzo di delibera entro un mese dalla chiusura dell'asta, e far constare entro lo stesso termine all'I. R. Pretura di Asiago l'effettuazione di tal pagamento.

III. Il prezzo da pagarsi dev'essere in danaro sonante, escluso ogni surrogato alla specie metallica.

IV. L'unico creditore inscritto sig. Pietro Rigon di Abano si obbliga di lasciare il suo capitale inscritto sul fondo a vantaggio dell'acquirente per cinque mesi dal giorno della vendita.

V. Starà a carico del deliberatario la imposta prescritta dalla legge sul bollo 9 febbraio 1850, risguardante il trasferimento di proprietà di cose immobili, nonchè gli altri pesi a termini del Cod. Civ.

VI. Non avrà luogo l'aggiudicazione in dominio se non provato l'adempimento delle condizioni, alle quali mancando si procederà al reincanto a spese e danni del deliberatario

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Un corpo di casa composta di varie stanze, nonchè altra porzione di casa con corte ed orto, il tutto posto dietro la Chiesa di Carpenè, Comune di Sannazzaro, Distretto di Bassano, faciente parte del provv. cens. n. 278 di mappa, per la cifra di l. 39, stimato a. l. 1740.

Il presente si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti di questa Città, e di Sannazzaro, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Norris, P.

Dall'I. R. Pretura di Bassano,

Li 5 gennaio 1852.

Ceriali, Canc.

N. 5515. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende avvertito il conte Demetrio Mircovich del fu Nicolò che nella causa promossa colla petizione esecutiva 27 giugno p. p. n. 3038, da Marianna Brunello Magello di Venezia, in confronto di Giuseppe Col possidente di Caselle, questi presentò l'odierna istanza pari numero di denunzia di lite contro esso co. Demetrio Mircovich, assente, e d'ignota dimora, per cui gli fu deputato in curatore l'avv. di questo Foro, Pietro D.r Pignolo a cui gli sarà intimata l'istanza medesima pei conseguenti effetti di legge.

Il presente verrà inserito per tre volte settimanalmente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretorio, ed in Piazza a Mirano.

Dall'I. R. Pretura di Mirano,

Li 25 novembre 1851

L'I. R. Cons Pretore
. . . .

N. 5516. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende avvertito, il conte Demetrio Mircovich fu Nicolò, che in seguito all'istanza esecutiva 27 giugno p. p. n 3042, prodotta da Antonio D.r Magello di Venezia in sua specialità, in confronto di Natale e Valentino Col, possidenti di Caselle, questi presentarono l'odierna istanza, pari numero di denunzia di lite contro esso co. Demetrio Mircovich assente, e d'ignota dimora, per cui gli fu deputato in curatore l'avv. di questo Foro Pietro D.r Pignolo, al quale gli sarà intimata l'istanza medesima pei conseguenti effetti di legge.

Il presente verrà inserito per tre volte settimanalmente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretorio, ed in Piazza di Mirano.

Dall'I. R. Pretura di Mirano,

Li 25 novembre 1851.

Il R. Cons. Pretore
. . . .

N. 8210. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Da parte di questa I. R. Pretura si rende pubblicamente noto che nel giorno 3 corrente mancò a' vivi in questa Comune Girolamo Stuppani fu Angelo, e che viene aperta la convocazione dei creditori verso l'eredità, affinchè abbiano da insinuare e provare i loro diritti con formale istanza, fino a tutto il giorno 22 marzo p. v. con avvertenza che quelli i quali non si saranno nel detto termine insinuati, se l'eredità restasse esaurita dalle seguite insinuazioni, non avranno veruna azione contro di essa, se non in quanto sieno garantiti dal diritto di pegno a norma dei par. 813, 814, del Cod. Civ.

Il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi, e per tre volte in tre consecutive settimane inserito nel Foglio d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Monselice,

Li 24 dicembre 1851.

Pel R. Cons. Pret. indisposto
L. Pezzotti, Canc.

Ferroni, S.

N. 12945. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Con odierna deliberazione in seguito all'Istromento 9 dicembre corr. n. 2992, atti del Notaro Verona approvato da questa Pretura qual Foro concorsuale e Pupillare con Decreto 24 dicembre stesso n. 12727, si è dichiarato chiuso il concorso dei creditori aperto coll'Editto 14 ottobre 1847 n. 8878, sulle sostanze del D.r Gio. Batt. Garofolo che viene rimesso nel pieno esercizio dei diritti Civili.

Dall'I. R. Pretura di Schio,

Li 30 dicembre 1851.

Il R. Agg. Dirigente
Piccinali.

---

al N. 8279. a. c. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende noto che ad istanza di Onesta Mori Zacchi di Belluno, contro Domenico Bressan esecutato, per pagamento di l. 242 : 77, nel giorno 11 febbraio 1852, alle ore 10 dieci ant. precise in questo Tribunale, si procederà al quarto esperimento d'asta dell'infrascritto immobile sotto le condizioni che seguono:

Immobile da subastarsi.

Casa posta in Borgo di S. Maria Nova di questa R. Città, marcata al civ. n. 75 nuovo, ed in mappa alli n. 1420, 1421, colla cifra di l. 44 : 94, composta di entrata, stanza annessa verso ponente guardante a mezzogiorno, sottoscala, cortile ed orto; mediante scala di tavole a due rami che mette al primo piano, trovasi pianerottolo, ed un camerone guardante pure a mezzogiorno, altra scala che conduce al secondo piano ed havvi cucina e sbrattacucina, altra scala finalmente che mette in terzo piano avente pianerottolo, cucina e camera, ed infine soffitta morta sopra con tetto coperto a lasta, area di detta casa con cortile ed orto di metri 120, confina a mattina eredi Pezzini e Giovanni Chizzolini, mezz. contrada del Borgo, sera Giuseppe Odoardi, e settentrione nob. co. Antonio Agosti. Avuto in considerazione la di lei posizione, e stato, si viene a giudicarla del valore di a. l. 3300.

Condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto anche a prezzo inferiore alla stima che sarà mostrata.

II Nessuno potrà aspirare all'incanto senza il deposito del decimo del prezzo stesso da effettuarsi in valuta sonante, meno la esecutante.

III. Il maggior offerente, per ottenere il possesso della casa esecutata, dovrà eseguire il pagamento solamente della metà del prezzo offerto, entro un mese dal giorno dell'incanto, pagando il resto, coll'interesse del 5 per 0|0 dallo stesso giorno dell'incanto, a norma della graduatoria sul prezzo, o della convenzione che transativamente lo distribuisce, ritenuto pure che la casa si venda a qualunque prezzo.

IV. Solo dietro questo deposito e pagamento potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà dello stabile

V. In conto del prezzo offerto il deliberatario dovrà supplire alle imposte, che fossero ancora insolute al momento della delibera.

VI. Le imposte posteriori, le spese di delibera, compresa la tassa, ed ogni altra per l'immissione in possesso, ed aggiudicazione staranno a carico del deliberatario.

VII. La esecutante non assume altra responsabilità, che quella dipendente dal fatto proprio.

L'I. R. Presidente
Traversi.

Rigo, Cons.
Comini, Cons.

Li 24 dicembre 1851.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Belluno,

Rattay, Dirett.

N. 45. 1.ª pubbl.ª

Avviso.

Si fa noto essere stata prodotta petizione nel 5 gennaio 1852 num. 45, dalla Veneranda Chiesa Parrocchiale di Gemona coll'avv. Ribano, contro l'assente Francesco fu Antonio Stefanutti a cui fu deputato in curatore l'avv. Giuseppe D.r Celotti di Gemona, e contro Tomaso, Luigi, Giuseppe e Giovanni Stefanutti, e Francesco Lessani di Gemona, per pagamento di ducati 344 l. 6 : 1 1|2 da l. 6 : 4, l'uno, in moneta sonante d'argento, pari ad aust. l. 1257 : 83, in affranco del capitale di cui l'istromento 6 settembre 1803, atti Sporeni coll'interesse nella ragione del 5 per 0|0 da 6 settembre 1849, e e fissato il contraddittorio al al giorno 28 febbraio p. v. ore 9 antimerid.

Si diffida perciò l'assente Francesco Stefanutti a fornire al deputatogli curatore le necessarie istruzioni, ed al caso nominare altro procuratore dando di ciò notizia a questo Giudizio, e ciò sotto le avvertenze di legge.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questo Capo Distretto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Dirigente
Agricola.

Dall'I. R. Pretura di Gemona,

Li 5 gennaio 1852.

B Buffonelli, S.

N 74 1.ª pubbl.ª

Editto.

Con istanza 5 gennaio 1852 n. 74, prodotta da Domenico di Antonio Copetti di Tolmezzo coll'avv. Secardi, contro Francesco di Gio. Batt. Valent detto Luz dei Piani di Portis fu chiesta la nomina di un curatore all'assente Francesco Valent per l'intimazione del Decreto 22 febbraio 1851 n. 2120, col quale venne accordato a carico dei Valent il pignoramento sopra località nei Piani di Portis a cauzione del credito di ven. l. 375, cogli interessi del 5 per 0|0 dà 3 maggio 1844, in dipendenza a Giudiziale Convenzione 3 maggio 1844 n. 346.

Nel mentre si rende inteso di ciò il Valent lo si avverte essersi nominato a curatore l'avv. Giuseppe D.r Celotti ed intimato allo stesso l'originale Decreto n. 2120, e ciò per gli effetti dei par. 494, 498 Giud. Reg.

Il presente viene pubblicato nei luoghi soliti di questo Capo Distretto ed in Portis, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia

Il R. Dirigente
Agricola

Dall'I. R. Pretura di Gemona,

Li 6 gennaio 1852.

B. Buffonelli, S.

---

al N. 31804. 1.ª pubbl.ª

Editto.

L'I. R. Pretura Urbana in Venezia notifica col presente Editto all'assente Don Giovanni Canella di Lughetto Distretto di Dolo, che Giovanni Castellani Negoziante di Venezia rappresentato dall'avv. Rocca ha prodotta a questa Pretura in di lui confronto la petizione 2 novembre 1851 n. 27150, in punto pagamento a. l. 321 : 75, in valuta sonante, dipendentemente dal vaglia 7 febbraio 1851, oltre agli interessi di legge dal 7 agosto p. p. in avanti, e che per non essere noto il luogo della sua dimora in esito alla successiva istanza 23 dicembre corrente n. 31804, di esso Attore Castellani, gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. D.r Palazzi, onde lo rappresenti, e sia proseguita la causa in suo confronto, alla cui trattazione sommaria venne fissata l'A. V. del giorno 9 febbraio 1852, sotto le avvertenze della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850.

Viene quindi eccitato esso Don Giovanni Canella a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al suddetto deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso e render noto in tempo utile un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito a cura della parte istante nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Pretore
Comb.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia,

Li 23 dicembre 1851.

N. 3512. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende pubblicamente noto, che in esito alle adesive dichiarazioni di tutti i creditori del concorso dei coniugi Angelo Passarella e Teresa Pagani, apertosi nel giorno 9 maggio 1849 n. 977, in quanto furono essi in parte tacitati o garantiti delle loro pretese da sovventore dei coniugi stessi si dichiara per ciò chiuso il detto concorso.

Locchè s'inserisca per tre volte in differenti settimane nella Veneta Gazzetta, nonchè si affigga all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi del Distretto.

Dall'I. R. Pretura di Loreo,

Li 29 dicembre 1851.

Il Cons. Pretore
Panizzoni.

Minto, Scritt.

N. 6352. 1.ª pubbl.ª

Editto.

L'I. R. Pretura in Agordo notifica col presente Editto agli assenti Giovanni fu Giordano, e Margherita fu Pietro Forcellini, che Francesco Fossen fu Giacomo di Riva ha presentato dinanzi la R. Pretura medesima il 31 corr. mese la petizione n. 6352, contro di essi e LL. CC., in punto di rilascio di casa, e che per non essere noto il luogo della loro dimora venne a loro deputato a tutto loro pericolo, e spese in curatore l'avv. D.r Giuseppe De Prà onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario Civile, e pronunciarsi quanto di ragione, con avvertenza che sulla detta petizione venne fissata la comparsa all'Aula Verbale del 13 febbraio 1852 ore 9 ant.

Vengono quindi eccitati essi Giovanni fu Giordano e Margherita fu Pietro Forcellini a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire essi medesimi un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno eglino attribuire a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

L'I. R. Cons. Pretore
Carrara.

Dall'I. R. Pretura in Agordo,

Li 31 dicembre 1851.

L'I. R. Cancelliere
Vida.

N. 17237. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Per gli effetti dei par. 813, 814, del Cod. Civ. si diffidano tutti i creditori verso l'eredità del fu Marco Nardi fu Biagio, ad insinuare, e comprovare, le relative eventuali pretese, comparendo a tal effetto presso questo Tribunale nel dì 9 febbraio p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Il presente Editto sarà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Tournier.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 5 gennaio 1852.

Rosenfeld, Sped.

Prof. Menini, Compilatore.

GIOVEDÌ 22 GENNAIO

ANNO 1852. – N. 17.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(*Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.*)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 18 *gennaio.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 gennaio a. c., trovò di ordinare che debba cessare la Procura generale, cogli avvocati generali, presso la Corte suprema di giustizia e di cassazione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 gennaio a. c., ha graziosamente trovato di nominare il procuratore generale presso la Corte suprema di giustizia e di cassazione, Taddeo Peichner, cavaliere di Lichtenfels, a consigliere effettivo di sezione nel Ministero della giustizia, colla riserva del ritorno fra la classe dei giudici, qual presidente di Senato presso la Corte suprema di giustizia e di cassazione, e di nominare in pari tempo l'avvocato generale presso la Corte suprema di giustizia e di cassazione, Ivano barone di Apfaltern, a consigliere della Corte suprema di giustizia.

Venezia 21 *gennaio.*

S. E. il sig. Feld-maresciallo, Governatore generale civile e militare del Regno, ha trovato con ossequiato Dispaccio 9 corrente N. 51 R, di nominare *provvisoriamente* al vacante posto di Ragioniere presso l'I. R. Delegazione provinciale di Belluno il coadiutore della Ragioneria provinciale di Udine, Antonio Patrese.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 21 *gennaio.*

Il sig. Granier di Cassagnac pubblicò nel *Constitutionnel* un articolo, sotto il titolo: *Soffriamo d'essere governati*, che termina così:

Senza dubbio nel 1851 i vecchi partiti, che correvano dietro alle chimere, le frazioni parlamentarie accecate dalla loro ambizione, i socialisti fidenti nella vittoria, i terroristi, che già cominciavano a fabbricare le ghigliottine, i ladri che contavano sul saccheggio; tutto questo ammasso di orgoglio, di pertinacia, di ferocia, credette e disse che il colpo di Stato del 2 dicembre apriva l'èra del despotismo: ma i capitalisti, arricchitisi del decuplo col rialzo dei pubblici fondi, i possidenti che videro le granaglie, i vini, ecc., avviliti il giorno innanzi, ricercati il domani con un aumento d'un quinto nei loro prezzi di vendita; le persone oneste e tranquille, rassicurate nelle loro fortune e nella vita, lo diffinirono ben diversamente, e i sette milioni e mezzo di voti, dati a Luigi Napoleone, provano ad evidenza che agli occhi di tutta la Francia, il colpo di Stato del 2 dicembre apre la via della buona politica e ripone il Governo su quella sola base, che può dargli solidità e durata.

La Francia più non avrà Assemblee turbolente, tiranne e faziose; ma Assemblee tranquille, con attribuzioni chiaramente definite per secondare e fortificare il potere. Chi potrebbe lagnarsene, se non se i capi del feudalismo parlamentario?

La Francia più non avrà ministri, obbligati ad essere facondi oratori, che passino le giornate facendo sermoni; ma ministri speciali, che si occuperanno delle loro mansioni. Chi potrà lagnarsene, se non se gli avvocati politici, che avevano stabilita la loro residenza sui banchi dell'opposizione?

La Francia più non avrà impiegati egoisti ed indisciplinati, che considerano i loro posti come un patrimonio, che ricevono un salario dal Governo e ne lo retribuiscono con infedeltà; ma impiegati affezionati al capo dello Stato, che lo seconderanno con tutte le loro forze e non lo tradiranno; impiegati, i quali comprenderanno che solo i buoni e leali servigii possono giustificare la preferenza di cui sono oggetto, in confronto di tanti altri, meritevoli parimenti di occupare i loro posti. Chi potrà lagnarsene se non se gli uomini pericolosi ed inutili, che pretendono di vivere a spese di tutt'i Governi e non servirne fedelmente nessuno?

Perciò, in questo grande e radicale cangiamento, inaugurato dal colpo di Stato del 2 dicembre, noi scorgiamo molti inconvenienti per gli ambiziosi e gl'ingannatori, ma nello stesso tempo immensi vantaggi per la Francia.

E non possiamo rimanerci dal ripetere ciò che già dicemmo più volte: Chi altro che Luigi Napoleone poteva vincere la corrente delle idee rivoluzionarie, e rendere al Governo della Francia la sua vera base, da cui le fazioni lo avevano precipitato? Chi altro aveva la magia d'un tal nome, chi altro aveva quella popolarità, quel genio politico?

Non si sarà dimenticato con qual disprezzo i Montesquieu ed i Ciceroni del sistema parlamentario trattavano il Presidente della Repubblica! Quelli, che avevano avuto l'onore di veder da vicino quell'alta e tranquilla intelligenza, unita ad un coraggio nobile e fiero, ben sapevano da qual lato stava la grandezza, e da quale la piccolezza. Oggi lo sanno anche la Francia e l'Europa.

Perciò dunque, tutti quanti siamo, uomini dei vecchi partiti parlamentarii, liberi pensatori, scrittori, capitalisti, possidenti, rassegniamoci agl'insegnamenti della storia ed ai benefizii della Provvidenza; *soffriamo d'essere governati*, giacchè questo è il solo mezzo per iscampare all'estremo eccidio

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 18 *gennaio.*

Nella classe dell'alta generalità, seguirono avanzamenti numerosi. S. A. I. R. il sig. Arciduca luogotenente-maresciallo Carlo Ferdinando, fratello di S. A. I. R. il sig. Arciduca Alberto, fu nominato da S. M. l'Imperatore comandante del sesto corpo del secondo esercito, in luogo del luogotenente-maresciallo barone di Culoz, destinato a comandante della fortezza di Mantova. (*V. la Gazzetta d'i ri.*) (*Corr. austr. lit.*)

La nomina, da qualche tempo annunciata come imminente nei cerchi politici e finanziarii, del già negoziante all'ingrosso, sig. Giovanni Brentano, ad I. R. consigliere ministeriale nel Ministero delle finanze, è seguita con Sovrana Risoluzione del 12 di questo mese. E il carattere generalmente stimato, e le distinte cognizioni speciali di questo soggetto, la posizione del quale fu eminente nel riguardo dell'intelligenza, specialmente nelle consulte della Commissione della Banca, qui un anno e mezzo fa radunata, fanno comparire la sua nomina come un evento felice nell'interesse dello Stato, ed in ispecie delle pubbliche finanze; e l'annunzio della definitiva sua nomina produsse nei cerchi finanziarii una sodisfacente impressione. (*Idem.*)

Le proposte delle Conferenze sui telegrafi austro-alemanni, che vennero tenute nell'ottobre dell'anno scorso a Vienna, ottennero già la sanzione del nostro Governo, come pure la rettificazione da parte degli altri Governi compresi nell'unione. Le determinazioni del nuovo trattato però, vuolsi che non entreranno in vigore che appena col primo del venturo mese di luglio. Colle medesime sarebbe stato avviato un passo molto decisivo per l'unione del sistema dei telegrafi austro-alemanni, e si crede anco molto probabile l'accedimento all'unione medesima da parte di parecchi Stati italiani. (*Corr. Ital.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Mantova 19 *gennaio.*

Ieri sera, proveniente dalla capitale de' suoi Stati, e diretto alla volta di Verona, fu di passaggio per questa città S. A. R. il Duca di Parma, sotto il nome di conte di Montemerano. (*G. di Mant.*)

Verona 19 *gennaio.*

Ieri sera, alle ore 10 pom., precedute da S. A. R. il Duca di Parma, Infante di Spagna, arrivarono le LL. AA. RR. il Conte e la contessa di Trapani, provenienti da Mantova, e presero alloggio all'albergo imperiale delle *Due Torri*. Le prefate LL. AA. RR. partirono questa mane per Venezia, alle ore 11 ant., col convoglio della seconda corsa. (*F. di Ver*)

STATO PONTIFICIO

Ferrara 16 *gennaio.*

Della forza di 214 uomini, e 180 cavalli, è qui giunta da Forlì questa mattina l'ottava batteria I. R. A. di razzi alla *Congrève*, la quale resta in questa città come corpo d'occupazione. (*G. di Ferr.*)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 17 *gennaio.*

Ieri sera è partito da Torino il molto onorevole sir Ralph Abercromby, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. la Regina Vittoria presso S. M. il Re di Sardegna, per recarsi all'Aia, dove il suo Governo gli ha affidato il carico di rappresentarlo. Sir Ralph Abercromby soggiornava da parecchi anni in Torino, e coi suoi modi schietti e benevoli, con le rare doti dell'animo e del cuore, aveva saputo cattivarsi la stima e la riverenza universale.

Il sig. Bingham, attuale segretario della Legazione britannica in Torino, è stato pure richiamato dal suo posto. S. M. la Regina Vittoria ha nominato a suo successore il signor Erskine. (*G. P.*)

Da un prospetto dell'esercito sardo, quale il ministro si propone di stabilirlo per l'avvenire, risulta che esso sarà composto di 2,665 ufficiali, 45,224 soldati di fanteria, e 6,797 di cavalleria. (*G. di Ferr*)

PARLAMENTO PIEMONTESE

Nella sessione del 16 del Senato, si presentò il bilancio passivo dell'anno 1852; quindi il senatore *di Pollone* lesse il rapporto sul progetto di legge circa la privativa postale.

La Camera dei deputati terminò nella sessione del 16 la discussione del bilancio attivo generale pel 1852, e ne approvò il progetto di legge con voti 101 contro 13. Prese quindi a discutere il bilancio attivo e passivo del Monte di riscatto di Sardegna.

IMPERO OTTOMANO

Il *F. C. della Boemia* reca da Temesvar 8 corrente: « La Porta ha approvato il progetto, presentato da una Società inglese, per la costruzione di una strada ferrata. La Turchia farà costruire a proprie spese il tratto fino a Alexinac (presso Nissa) e gl'Inglesi da Alexinac fino a Semendria. La Servia vi si associerà, nella costruzione del tratto da Alexinac fino a Belgrado. »

INGHILTERRA

Londra 12 *gennaio.*

Si legge nel *Morning-Post*: « La Regina tenne sabbato (10) a Windsor un Consiglio privato. Vi assistevano S. A. R. il Principe Alberto, il marchese di Lansdowne (lord presidente) lord Truro (lord cancelliere) lord John Russell (1.° lord della Tesoreria), sir Giorgio Grey (colonie), sir C. Wood (cancelliere dello scacchiere), il marchese di Clanricarde (direttore generale delle poste), lord Seymour (1.° commissario de' lavori ed edifizii pubblici), il marchese di Westminster (lord intendente della Casa reale) e il Duca di Norfolk (grande scudiere).

« Vi è stato ordinato che il Parlamento venga prorogato dal 15 gennaio al martedì 3 febbraio, e che un proclama convochi il Parlamento perchè si riunisca nel detto giorno per la spedizione degli affari pubblici. »

Si legge nello stesso giornale: Il marchese di Lansdowne ebbe una udienza dalla Regina innanzi che si riunisse il Consiglio. La Regina dette pure udienze a lord John Russell, sir Giorgio Grey, lord Seymour e al conte Grey. Il conte e la contessa Walewsky hanno lasciato il palazzo di Windsor.

Si legge nel *Morning-Herald*: Lord J. Russell, come capo ministeriale della Camera de' comuni, darà il 2, giorno che procede l'apertura del Parlamento, fatta da S. M. in persona, un gran banchetto ufficiale, nella residenza del 1.° lord della Tesoreria, a circa trenta deputati ministeriali, compresovi l'oratore, che dee proporre, e quello che dee appoggiare l'indirizzo.

Altra del 13.

Il *Times* parla delle gravi difficoltà, che incontrerà la sussistenza del Gabinetto dopo l'apertura del Parlamento, difficoltà, a superare le quali non sono state prese sotto alcun riguardo misure decisive e sufficienti.

APPENDICE

Critica teatrale.

Ancora sullo Stiffelio *del maestro Verdi.*

Le opinioni sullo *Stiffelio* sono divise. Da una parte stanno l'orchestra, i presidenti, i maestri, coloro che considerano l'arte per l'arte, e studiano le bellezze della musica, come un matematico la soluzion d'un problema; che muovono da teoriche, da principii, e un *canone*, una *fuga*, un *pedale* farebbero saltar dalla gioia; una *stretta* leverebbe al settimo cielo. Dall'altra si schierano i dilettanti de' bei di rossiniani; i giovani che cercano, come le virtù, le melodie facili; coloro che non vanno a teatro, come al perdono, per udire il canto fermo o la imitazion delle *Laudi* e del *Miserere*; che amano l'organo sotto le volte delle antiche basiliche di marmo, e non sotto le arie delle basiliche di carta o tela dipinta; i morbinosi infine, che chiamano Stiffelio, *Stufelio*, e cantano, parodiando:

Nobil conte Raffaello
Tu non sei che un ravanello.

Di leggier si comprende che i primi trovano tutto oro; ogni nota, ogni arcata è per essi un gioiello, ogni squillo di tromba o di flauto una gemma; mentre gli altri tutto stimano scoria e vorrebbono gittarlo a terra, o nel fango.

Le due parti vanno egualmente di là del vero. Tutto non è luce in questo spartito, volontier l'accordiamo: il maestro sbagliò forse nell'assunto; s'immaginò di produrre effetto, trasportando in teatro la chiesa, e abusò delle armonie gravi e solenni, delle forme corali, per parlare al sentimento religioso, e destar la pietà. Ma ei non s'accorse che quegli eterni omei, quelle note ognora gementi, dolenti, quando non sono deprecanti ed oranti, non riescono acconce gran fatto a generare il diletto. Esse a lungo andare stancano, eppure addormentano. La noia, dice il francese poeta, nacque un giorno dall'uniformità.

Ad ogni modo, in mezzo a siffatto generale difetto, per poco ch'uom abbia anima e senso, dovrà confessare che l'opera è ingemmata da alcune ispirazioni felici, da frasi e motivi e accompagnamenti deliziosissimi. L'allegro della bella sinfonia; tutto quanto il pensiero del primo e secondo tempo del duetto tra il basso e il soprano nel primo; l'aria della donna nel second'atto, con quell'immaginoso e caro accompagnamento a mezza voce, *mancando*, co' sordini; la melodia toccante, e sì propria alla pietosa situazione del personaggio, nel susseguente quartetto, esposta da prima dal tenore con quel malinconico *Un accento profferite*, che ti lacera l'anima, e poi sì bellamente imitata e variata dalle altre parti; il duetto tra il tenore e il soprano nel terzo, quando in ispecie la voce di quello in modo così soave si marita a' sospiri dell'oboè; quel fantastico e nuovo crescendo dell'accompagnamento nella cabaletta, dove, con le note fugate più gravi de' più gravi strumenti, e il sordo rumore delle note tenute e tremanti de' timpani, par che nell'orchestra si riversi tutto il fragore dei tuoni e delle tempeste del cielo a scolpir nell'immagine il pensier di quel verso: *Fuggiam le inique porte;* tutti questi sono concetti e invenzioni d'incontrastabil bellezza, e soli basterebbero a dar pregio ad un'opera, ancorchè non bastino a contentar tutto il mondo. Fra questi collocheremmo ez'andio la stretta del citato duetto tra il basso e il soprano, e la cabaletta, che finisce l'aria della donna, se quella, nel grido lamentevole, con cui a battuta a battuta il soprano accompagna la frase principale dell'altro, troppo non ricordasse la doppia scena del *Rigoletto*; e questa, con quell'ardita volata, nella quale prorompe, non facesse correre al pensiero il famoso: *Non fu sogno* dei *Lombardi*. Ha bellezza, ma non novità. Il *Verdi* trovò il suo in casa e se lo tolse. Ma dove l'uno e l'altro pregio riscontransi, è principalmente nel gran finale dell'atto primo. Esso comincia con un canone de' due bassi, il *Coletti* ed il *Rodas*, imitato poi variamente da tenori e soprani, e con movimento contrario da soprani e tenori del coro, mentre i contralti ed i bassi ci fanno un possente pedale. La imitazione e gli episodii passano con ingegnoso e alterno artificio d'una in altra parte; s'avvicendan, s'intreccian, s'uniscono; la stessa frase, in tutte le guise modificata e rivolta, ti giunge sempre soavemente all'orecchio, finchè si compila nella magnifica stretta, d'un effetto veramente mirabile. Egli è uno de' più grandiosi finali, che mai s'udissero, e caratterizza il grande maestro.

A lode del vero, bisogna pur dire che cantanti, cori ed orchestra lo eseguiscono con tutta la perfezione.

In genere, il dramma ha situazioni arrischiate, violente, e male non le sostennero gli attori. L'*Evers* qui più che nella *Semiramide* si mostra attrice intelligente; e la preghiera, ch'ella innalza al cielo nella sua aria, quella, ch'ella muove a' pie' del marito per implorarne il perdono e l'amore, son dette da lei con grande efficacia d'espressione; e molto artifizio e verità ha nel difficile pianto, che si accompagna alla melodia di quel passo. Il *Coletti*, con la maschia e bella e limpida voce, con que' puri modi di canto, con la drammatica azione, infiora tutta la parte, e dove riscuote gli applausi maggiori è appunto nella scena e grand'aria dell'atto terzo, la quale si conta fra' pezzi meno graditi dell'opera, e che per ciò debbe tutto l'effetto alla sola magia del suo magistero: tanto talora la forma può valer la sostanza! Il *Graziani* anch'egli possiede questo doppio talento di cantante e d'attore, ed acconciamente significa le varie passioni d'amore, di devozione, e più spesso di collera e d'ira, onde piacque al poeta informarlo. E nel vero, con tuono più tenero e significativo non potrebbe esprimersi quel patetico: *Un accento profferite*, del ricordato quartetto, nè con maggior forza scagliar quindi la minaccia, ch'ei fa alla più misera che colpevole consorte: *Il mio pie' ti schiaccerà*; espressione, per ministro del Vangelo ch'egli è, invero un po' forte, se non è a dire che le passioni turbano e tolgono l'intelletto. Nella qualità di sacrestano o santese, col gratuito ufficio di referendario, il *Rodas* non sostiene un amabile personaggio, ma, come nel dramma, presta egli pure buon servigio alla musica.

Quanto alla poesia, come opera vecchia, e già sentenziata, non ci crediamo obbligati a parlarne. Non si fanno le fatiche per nulla.

Una parola ancora sul ballo. Come i vecchi edifizii, che stan per cadere, e' s'è puntellato con nuovi passi. La *Negri*, con quattro compagne, v'aggiunse un quintetto, ch'ella rende gradito e per le graziose posizioni e per alcuni gentili suoi passi. La *Fuoco*, il *Paul* ed ella produssero sabato un altro terzetto, in luogo del primo. La *Fuoco* si fa ogni sera più cara; più leggiadra ogni sera ne sembra la danza. E però, o atteggi ella le braccia in tutte le più vaghe forme entro a quella sorprendente sua giravolta, o corra intorno, senza quasi toccar terra, la scena, o batta in aria que' giusti e graziosi e difficili passi, ella è sempre accolta con egual festa ed applauso. Si direbbe che quell'agile piede ne' volubili giri fosse mosso dal violino; così ella a tempo e a misura lo segue, così sicuro e perfetto è l'equilibrio dei passi e delle improvvise cadenze. Il *Paul* fa cose miracolose d'agilità e di forza. Crediamo ch'ei trinci, non pur la decima, ma la duodecisima, la ventesima, se a tanto si giunge nel ballo: così quelle gambe sono possenti e leggiere! Pochi ballerini hanno il suo slancio, e pochi anche sarebbero così certi nelle sue arditezze. La *Negri* non istà indietro a' compagni: ha lotta fra loro, emulazion di bravura, ed ella danza invero bellissimi a solo, ne' quali felicemente imita alcuni celebri passi, che qui altrevolte si videro dagli astri maggiori del ballo. E il pubblico ogni sera, con costante favore, incoraggiarla, applaudirla.

Si legge nella *Patrie* del 14: « La vertenza, che s' agita in Inghilterra, tra i costruttori di macchine e i loro operai, non è ancora risoluta. Gran numero di Stabilimenti furono chiusi il dì 10, com' era già stato annunziato, da' loro proprietarii: in altri furono continuati i lavori, quantunque i loro rispettivi proprietarii avessero già fatto conoscere che gli avrebbero chiusi essi ancora.

« Questo poco accordo nell' esecuzione delle risoluzioni, adottate dalla maggioranza de' detti proprietarii, fa che gli operai resistano con maggiore coraggio: ma è da notare, d' altre parte, che moltissimi operai, appartenenti all' industria della costruzione delle macchine, non hanno, per buona ventura, secondato l' impulso, che voleva loro imprimere l' Associazione. Però, sia a Londra, sia a Manchester, la cessazione del lavoro è ben lungi dall' essere generale.

« Non vediamo che la Risoluzione, presa dall' Associazione, di aprire Stabilimenti indipendenti, sotto la direzione del suo Consiglio esecutivo, che siede a Londra, abbia ricevuto un cominciamento di esecuzione. Che anzi, dai discorsi, pronunziatisi ne' *meeting* tenuti in questi ultimi giorni, pare risulti che gli operai sarebbero contentissimi d' entrare in accomodamenti co' loro capi, quante volte sian questi che prendano l' iniziativa delle pratiche. Ma, per disgrazia, ne' termini, in cui sta la questione, essi capi non potrebbero cedere, senza mettersi nella deplorabile via dell' organizzazione del lavoro.

« Sinora gli operai nulla hanno fatto per turbare l' ordine materiale. Ma la loro attitudine, sin dal primo giorno del conflitto, imponeva all' Autorità il dovere di vegliare sui loro passi; e la polizia di Londra si dette cura di tenersi informata di quanto accadeva nelle varie loro riunioni.

« I giornali di Londra del 12 recano che un *meeting* generale dovea esser tenuto nella sera del giorno stesso. Delegati di tutti i principali centri manifatturieri dovevano assistervi. I giornali inglesi del 13 ci faranno conoscere l' esito di questo *meeting*. *(V. le Recentissime d' ieri.)*

Si legge nell' *Indépendance belge:* « L' Inghilterra entra in questo momento in una crisi degna di attenzione. Sin dalla scorsa state, il socialismo cercava di spargere la sua funesta semente nelle città di Liverpool e di Manchester. Si facevano catechismi, in cui i principii di Luigi Blanc erano apertamente professati e sparsi nelle officine. I banditori di queste tristi utopie, dettate dai caposcuola, movevano da Londra per ammorbare le officine colle loro selvagge massime.

« Tutti questi sforzi partorirono i loro frutti. I socialisti, facendosi i cortigiani delle classi laboriose, predicando che i vizii e i delitti erano il patrimonio dei ricchi, e la virtù il patrimonio del proletariato, recarono lo sconvolgimento in tutte le teste. Non giova illudersi. Il sistema di Newston sull' emancipazione dell' operaio per mezzo dell' Associazione, in *cospetto della tirannia del padrone*, agita tutte le corporazioni, che sino adesso non avevano ancora preso parte a questi moti. Lo stato morale, in cui versano oggidì le classi laboriose, deve dunque indurre il Ministero ad occuparsi di calmare gli spiriti, assai esacerbati da una parte e dall' altra. Sotto un Governo, come quello dell' Inghilterra, non si possono proscrivere le Associazioni, ma bisogna distinguere le buone dalle cattive, riordinare le prime, rispingere le seconde, e specialmente cessare queste colleganze, che possono dar occasione a calamità commerciali incalcolabili. »

Nella questione tra' fabbricatori di macchine ed i lavoranti, il *Times*, in un lungo articolo, prende partito pei primi, ed espone i motivi, pei quali essi non possono deviare dalle loro pretensioni di pagare il lavoro soltanto a opera, e di allungare occorrendo il tempo del lavoro.

PORTOGALLO

Scrivono al *Times* da Lisbona, in data del 31 dicembre: « Ancora non potrebbe farsi esatto giudizio degli elementi, ond' è composta la Camera de' deputati. La Camera non sarà regolarmente costituita che fra qualche giorno. Il numero de' deputati, attualmente ammessi, non sorpassa gli 80: 9 appartengono all' estrema diritta, ossia alla frazione cabralista; 20 all' estrema sinistra, co' fratelli Passos ed altri ultraprogressisti; 50 al centro.

« V' è ogni motivo per credere che il Ministero avrà la maggioranza, quantunque non paia che abbia ad essere molto considerevole su varie questioni.

« Il sig. Avila, ch' era ministro delle finanze nell' ultimo Gabinetto del conte di Thomar, ha dichiarato, in nome de' suoi nuovi colleghi della diritta, che i loro voti, durante la sessione preparatoria per la formazione legale della Camera, non doveano esser tenuti pregiudizievoli al loro diritto di mettere in questione il potere de' deputati di riformare la Costituzione. » *(G. P.)*

SPAGNA

Madrid 9 gennaio.

Il Governo ha proclamato terminata la legislatura del 1851. La *Gazzetta di Madrid* pubblica questa risoluzione nella sua parte ufficiale.

Nella caserma del reggimento di Girona si manifestarono alcuni indizii d' insubordinazione, che furono tosto repressi; del resto, la capitale è tranquilla pienamente.

PAESI BASSI

L'Aia 13 gennaio.

Con decisione reale del 27 dicembre, è stata abolita per tutte le Indie neerlandesi e per tutti i militari, senza differenza di nazionalità (dunque anche pegl' indigeni), la pena del bastone, prescritta finora per l' esercito di terra dalle leggi militari. *(Austria.)*

Il *Nuovo Corriere di Rotterdan* ha ricevuto un dispaccio telegrafico da Trieste, col quale si riferiscono notizie di Batavia fino al 27 dicembre. Le truppe olandesi ottennero a Palemburg successi così importanti, che si può riguardare la rivolta come compressa. *(G. P.)*

BELGIO

Leggesi nell' *Emancipation*, di Brusselles: « Leggemmo con qualche curiosità i due Numeri di una pubblicazione, che porta per titolo *Le Bulletin français*. Non faremo comenti sul merito di questo scritto: ciò sarebbe entrare in una polemica senza scopo e senza vantaggio pel nostro paese. Quello però che ci sembra pericoloso, è che si ricorra all' ombra di una generosa ospitalità, e si adoperino le nostre libertà, non per intraprendere discussioni elevate intorno ai grandi principii sociali, od a questioni sociali importanti, ma per assalire direttamente, personalmente, in termini violenti ed acerbi, un intiero sistema di Governo, ed il capo di uno Stato vicino.

« Le nostre leggi, le nostre libertà, le nostre franchigie, la nostra Costituzione così liberale, quei nostri diritti, che noi tanto apprezziamo, sono fatti per noi e pei nostri costumi; ma non dobbiamo accordarli a stranieri, ai quali servano come strumenti di agitazione e di turbolenze. Il Belgio, prima che cogli altri, ha obbligo con sè stesso; nè può tollerare di essere convertito in focolare, nel quale si dia fuoco ai proietti, apparecchiati per essere lanciati contro la sua potente vicina.

« A noi importa vivere in pace coi grandi paesi, che ci attorniano; a noi importa di non associarci ad un atto di ostilità qualunque contro i medesimi, di non divenire complici di una guerra morale ed intellettuale, che loro si voglia muovere. Dopo il 1848 non seguimmo altra linea di condotta: noi non permettemmo che i realisti venissero in casa nostra a cospirare contro la Repubblica; ed ora non bisogna permettere che nè repubblicani nè realisti vengano ad ordire nessuna trama qualsiasi contro il Governo di Francia.

« Il Belgio, alle altre sue virtù, dee aggiungere quella sì nobile e sì preziosa dell' ospitalità. Esso non dee con durezza e senza cagione proscrivere dal suo territorio uomini onorevoli, degni di stima e di riguardi, e che furono dai casi politici momentaneamente allontanati dal loro paese. Ma, dal canto loro, essi, nel loro infortunio, debbono pensare di non compromettere l' asilo, che vien loro aperto, coll' unirsi agli artefici di disordine, ed a non violare questa prima legge della riconoscenza, esponendo il paese, che li raccolse, ad umilianti esigenze, oppure ad acerbi rimproveri.

« Noi confidiamo che la prudenza e la fermezza del Governo sapranno prevenire tali estremità, e ch' esso ricorderassi che, qualunque siano le sue individuali simpatie, l' onore, il riposo, la dignità stessa del Belgio, così mirabilmente conservati in quattr' anni, non devono sacrificarsi a straniere passioni ed inimicizie. »

Qualche giornale di Brusselles si era lasciato indurre ad asserire che il Belgio dovrà modificare le sue istituzioni liberali, che gli converrà restringere le sue libertà, imitando l' esempio dell' estero, e conformare il passo al movimento dei paesi vicini. A queste proposizioni, l' *Indépendance belge* risponde nel modo seguente:

« A noi più che ad ogni altro (poichè giudicammo sempre non dovere il giornalismo belgico, per l' interesse del nostro paese, versare furibondi oltraggi ad un Governo vicino qualunque) spetta di protestare altamente e con vigore contro simili tendenze.

« Sono noti i nostri principii, relativi al modo di apprezzare gli eventi esterni. Noi crediamo benissimo che le stesse instituzioni non possano convenire a tutti i popoli: può darsi che una istituzione, eccellente per una nazione, non sia opportuna per un' altra. Ciascun popolo è giudice di quanto gli convien meglio. Ma questa massima, noi la vogliamo rigorosamente applicata in casa nostra.

« Il Belgio non dee prendere alcun altro paese a modello; egli non ha da seguire l' esempio di questo o di quel popolo. Il Belgio è una nazione indipendente; e non ha bisogno di guardare al di fuori per sapere quale Governo gli convenga. Venti anni d' esperienza già glielo insegnarono: quello, che conviene al Belgio, è quello che appunto esiste; è l' opera del Congresso nazionale; sono le istituzioni fondate da quella grande Assemblea: e queste istituzioni convengono al Belgio in tutta la loro pienezza, col loro regolare svolgimento, nell' avvenire, come per lo passato.

« Il Belgio nulla ha a rinnegare, nulla a cangiare. Salvato nel 1848, per opera della sua Costituzione, lealmente, saviamente applicata da un Principe esimio, che secondava un Ministero liberale, si è a questa Costituzione, lealmente e saviamente praticata, che il paese dovrà sempre la sua salute. E si vorrebbe che le nostre istituzioni, le quali ci permisero di superare felicemente le più difficili vicende, e dopo ch' esse uscirono da sì dure prove, si vorrebbe che le nostre istituzioni da noi si mutassero o si torcessero, di maniera che si accomodassero ad una politica di regresso e di reazione?

« Ora, che il Belgio diede così ammirabile saggio di quanto ei sia degno della libertà, si osa venirgli susurrando all' orecchio: « « Bisogna restringere questa libertà; bisogna adattare il passo alla gamba altrui? » »

« Gli ultimi eventi di un paese vicino saranno un bene per esso, anzi una necessità; non è nostro ufficio il giudicarli. Ma nel Belgio, la sola necessità che esista è quella di continuare nella strada, in cui il paese trovò il riposo, la calma, l' ordine, la sicurezza, la prosperità nazionale; questa via gli viene tracciata dalla Costituzione.

« È necessaria al Belgio la conservazione di tutte le sue libertà, la continuazione di una politica liberale, che prevenga i voti della pubblica opinione, anzichè soffocare l' espansione de' suoi sentimenti; di una politica, che sia sollecita degl' interessi materiali, intellettuali e morali delle popolazioni, ed attenda al sodisfacimento di tutti i bisogni.

« Ecco quanto conviene al nostro paese; ecco quanto egli possiede di già: ecco quanto egli saprà conservare. »

FRANCIA

Parigi 14 gennaio.

La missione del sig. Casabianca a Torino ha per oggetto, dicesi, l' asilo, concesso ai profughi francesi, e le invettive della stampa contro il Governo di Luigi Napoleone.

Leggesi nel carteggio del *Lloyd*, in data di Parigi 13: « L' orizzonte è oggi un poco torbido. Le misure di Governo, le riforme, le soppressioni ec., rapidamente seguentisi l' una dopo l' altra, dovevano naturalmente toccare dolorosamente, o da lungi o da presso, un' infinità d' individui, dal che segue necessariamente che si estende sempre più una certa tal quale disposizione di abbattimento. Credereste difficilmente quale impressione abbia prodotto p. e. lo scioglimento della guardia nazionale. Questo decreto è certo lodevole in sè stesso, giacchè la guardia nazionale, nello stato in cui trovavasi, non era in fatto altro che un ostacolo pel Governo, e favoriva la rivoluzione. Il pubblico saggio ed intelligente l' ha intesa anche così. Ma voi conoscete il carattere francese e la gran dose di vanità, che ne forma la parte essenziale. Migliaia di ufficiali non possono obbliare senza dolore gli spallini, a' quali ogni guardia presentava le armi, ed essi sono abbastanza malcontenti, unitamente alla gran massa de' cittadini, che non possono più spacciarla da soldati. Certo che il Governo non doveva avervi riguardo; ma ne sussistono però le conseguenze, le quali il narratore non dee obbliar d' indicare, a dispetto di certi giornali, che lodano tutto smoderatamente. »

Un carteggio dello stesso giornale, in data di Parigi 10 gennaio, recava quanto appresso:

« Da un articolo di rettificazione della *Corrispondenza austriaca litografata*, rilevo essere passata dai giornali di Brusselles in quelli dell' Alemagna la favola che il 2 dicembre l' Arcivescovo di Parigi si sia offerto a mettere a disposizione dell' Assemblea nazionale la chiesa di Nostra Donna di Parigi, mentr' egli, col clero a lui soggetto, avrebbe impedito, simile a S. Ambrogio, sul limitare del tempio l' ingresso alla forza militare.

« La parte singolare, che certi giornali fanno, da un mese, rappresentare all' Arcivescovo di Parigi, dipende dalla pretesa intima amicizia del prelato col generale Cavaignac, che lo ha chiamato dalla diocesi di Digne a questa sede metropolitana. La minor parte sa che il generale Cavaignac non conosceva nemmeno l' attuale Arcivescovo di Parigi, prima che questi venisse promosso a tale dignità, e che il puro accidente, e non già i pretesi puri principii repubblicani del prelato, lo elevò alla dignità arcivescovile. Il prelato ha un fratello, che appartiene pure allo stato ecclesiastico, cioè l' abate Sibour.

« Egli fu scelto, nel 1848, a membro della Costituente, insieme col padre Lacordaire e con altri preti. Allorchè, nei giorni funesti di giugno, monsignor Affre, allora Arcivescovo di Parigi, fu ucciso dagl' insorti, l' abate Sibour si diede ogni cura di far nominare suo fratello, ch' era Vescovo di Digne, come successore del defunto Arcivescovo Affre. Il generale Cavaignac, capo del potere esecutivo, che, dopo il Governo di luglio, aveva militato la più gran parte del tempo nell' Algeria, aveva avuto poca opportunità di essere in contatto con prelati: il Vescovo di Digne, o un altro candidato, gli era indifferente. Ma perchè si trattava di mostrarsi grato ad un membro della Costituente, che si era cacciato in coda alla consorteria del *National*, il Vescovo di Digne ebbe la preferenza. Che il nuovo Arcivescovo di Parigi debba essere perciò grato al generale Cavaignac, lo si comprende facilmente. Ma di quel vivo attaccamento al generale, attribuito all' Arcivescovo da' giornali, può parlarsi tanto meno, in quanto che l' Arcivescovo di Parigi, quando il generale Cavaignac di recente ammogliossi, si rifiutò risolutamente di benedire la sua unione, sebbene il generale ne lo avesse formalmente richiesto. Il motivo del rifiuto si fu che, appartenendo la sposa alla religione protestante, un Arcivescovo cattolico non poteva con tanta facilità onorare della sua presenza un matrimonio misto. Molti giornali dissero aver l' Arcivescovo personalmente benedetto il matrimonio; ma l' *Univers*, che, come organo del clero cattolico, dev' esserne meglio informato, pose tosto la cosa in dubbio, aggiungendo che l' abate Locatelli, sotto parroco della chiesa di Nostra Donna di Loreto, aveva celebrato la cerimonia.

« Per ciò, che riguarda le vedute politiche dell' Arcivescovo intorno agli avvenimenti del 2 dicembre, credo che le nude supposizioni de' giornali debbano cederla alle parole del prelato. Prendete in mano il *Moniteur* del 1.° gennaio di quest' anno. Vi troverete che l' Arcivescovo, comparendo l' ultimo dell' anno all' Eliseo per presentare, alla testa del suo clero, i proprii augurii al nipote dell' Imperatore, si espresse fra le altre cose nel modo seguente: « « Ciò che faremo domani (il canto del *Te-Deum*) lo faremo ogni giorno dell' anno che comincia. Pregheremo Iddio con fervore pel successo dell' alta missione, che vi è affidata. » » Queste parole non abbisognano di altro commento. »

Togliamo da' carteggi d' un giornale, in data di Parigi 12 corrente, le seguenti notizie:

« Seicento prigionieri, rinchiusi nel forte d' Ivry, imputati di fatti insurrezionali, furono condannati alla deportazione dai Consigli di guerra, che giudicarono a porte chiuse, sopra documenti, e senza il contraddittorio degl' imputati. Questa notizia comincia a circolare nei quartieri popolati, ove cagiona uno stupore, misto a molte lagrime. Questa notte medesima, essi sono stati incatenati due a due, e spediti a Brest, ove devono essere imbarcati per Caienna. Tra questi disgraziati sono parecchi deputati e una o due donne.

« Molti meravigliano di non aver veduto figurare i sigg. Michel (di Bourges) e Giulio Favre nella lista dei rappresentanti espulsi. L' omissione di quest' ultimo è spiegata dalle relazioni intime, che già esistettero tra lui e il Presidente.

« Quella di Michel (di Bourges), dà occasione a molti commenti; si giunge persino a spiegare quest' indulgenza, a cagione d' intelligenze, che sarebbero seguite tra lui e il Presidente a proposito della proposta dei questori. Ciò non è però vero. Se il Presidente ha risparmiato l' oratore della Montagna si è perchè volle in lui rispettare l' uomo di talento, e particolarmente il gran proprietario.

« Luigi Napoleone pensò, forse con ragione, che la fortuna del sig. Michel è una garantia sufficiente pel suo Governo, e che il celebre avvocato amava la Repubblica da artista, come lo diceva di sè stesso il sig. Bancel, il quale è nondimeno nella lista dei proscritti.

« Il sig. Thiers, che ha perduto sua madre pochi giorni fa, si trova ora in Inghilterra. Egli non ha ricevuto l' avviso, che in tempo utile gli era mandato, della liberazione dei prigionieri di Ham, i quali desideravano d' incontrarlo a Brusselles. Il sig. Thiers però sarà di ritorno nel Belgio. Tutti i suoi amici politici fanno conto di fissarsi anch' essi in questo paese, per non fare una posizione troppo difficile alla famiglia d' Orléans.

« La cerimonia del ricevimento del sig. di Montalembert all' Accademia francese fissata pel giorno 12 è stata differita: si è detto a cagione di malattia del nuovo eletto; ma in realtà perchè molti dotti dell' Accademia pensarono di sospendere la cerimonia per un riguardo a tre de' suoi membri, testè allontanati, tra' quali il sig. Thiers.

« Ammalato o no, il sig. di Montalembert estende un' influenza considerevole sopra ciò che si prepara. L' Università soccomberà definitivamente. Non vi sarà più insegnamento per mezzo dello Stato, e la Scuola normale sarà soppressa. Inoltre sarà restituita al clero la facoltà di possedere e di ereditare.

« Dopo i decreti del 2 gennaio, il sig Guizot ha fatte molte visite agli allontanati, appartenenti alla categoria degli uomini di Stato dell' ultimo Regno, che tutti sono stati suoi avversarii politici. »

Si legge nella corrispondenza dell' *Indépendance Belge:* « Parlano della revoca di otto professori di diritto, fra' quali coloro, che facevano parte dell' Assemblea.

« Non si crede ad una legge che franga l' inamovibilità della Magistratura; ma parlano di alcuni magistrati, che si porranno in ritiro.

« Riparlano del già conosciuto progetto del sig. Delamarre, d' instituire alcuni grandi giornali di Provincia, facendo partire ciascun giorno per le strade di ferro fogli per metà impressi a Parigi.

« Il Ministero di polizia si riordina attualmente. Vi avranno sotto il ministro quattro agenti generali, che si divideranno il lavoro, maneggeranno gli affari, e renderanno conto della situazione al ministro. Questi funzionarii porteranno il titolo di luogotenenti generali di polizia.

« Questo ordinamento appartiene all' epoca imperiale. Di fatto, il 10 luglio 1804 un decreto imperiale ristabiliva il Ministero di polizia, soppresso dal 1802; era stato creato il 1.° gennaio 1796.

« Il decreto del 10 luglio 1804, dava al primo ministro di polizia, Fouché, di Nantes, quattro consiglieri di Stato, i quali adempievano le funzioni, che saranno attribuite ai quattro luogotenenti generali, di che vi parlai.

« Più tardi, non si diede al ministro della polizia che tre consiglieri di Stato; ciascun di essi aveva la sorveglianza d' un circondario dell' Impero, diviso in tre parti. Nel 1810, i consiglieri di Stato, che adempivano queste funzioni, erano il conte Réal, il conte Pelet, il conte Dubois; quest' ultimo aveva eziandio il titolo di prefetto di polizia.

« Il Ministero di polizia, prima mantenuto da Luigi XVIII, fu soppresso nel 1818. »

Leggiamo nel *Journal de Francfort*, che dopo l' atto del 2 dicembre, nel quale, siccome è noto, le notabilità dell' esercito ebbero così importante parte, le signore fanno il grugno ai signori colonnelli e generali, ed hanno chiuso loro in viso le sale. In una delle rigide giornate di questa settimana, un ex rappresentante trovò il generale d' Hautpoul, che passeggiava lungo il *boulevard*. « A diporto, generale, con questo freddo? disse l' interlocutore. — Che volete? rispose il generale, allorchè non siamo ammessi nei luoghi chiusi, ci bisogna ben respirare all' aria aperta! »

Alcune corrispondenze inglesi da Parigi affermano che, in seguito ad un carteggio fra il Principe Joinville e i sigg. Duvergier di Hauranne e Chambolle, il quale sarebbe venuto nelle mani dell' Eliseo, le persone, che attorniano Luigi Napoleone, consigliano severe misure contro la famiglia d' Orléans, e propongono il sequestro dei beni, ch' essa possiede in Francia. *(V. i Numeri precedenti.)*

La Scuola politecnica e la Scuola di applicazione in Metz deggiono essere disciolte. Tutti gli alunni di quegl' Istituti votarono contro L. Napoleone. Quando il Presidente lo seppe, vuolsi aver egli detto: *Je pourrais faire ces messieurs civils.* *(Triest. Zeit.)*

Leggesi nell' *Estafette:* Il *Grand-Orient* di Francia, nella sua assemblea generale del 9, ha nominato gran maestro dell' Ordine massonico in Francia, il principe Luciano Murat, il quale accettò, coll' autorizzazione del Presidente della Repubblica.

Tre compagnie di fanteria di marina sono partite alla volta di Cherburgo a bordo del piroscafo il *Bertholet*, per recarsi a Caienna.

Altra del 15.

Il *Moniteur* d' oggi pubblica la nuova Costituzione. Eccone il testo:

COSTITUZIONE

fatta in virtù de' poteri, delegati dal popolo francese a Luigi Napoleone Bonaparte, col voto de' 20 e 21 dicembre 1851.

Il Presidente della Repubblica,

Considerando che il popolo francese fu chiamato a dichiararsi intorno alla risoluzione seguente:

« Il popolo vuole il mantenimento dell' autorità di
« Luigi Napoleone Bonaparte, e gli dà i poteri necessarii
« per fare una Costituzione, giusta le basi statuite nel
« suo proclama del 2 dicembre; »

Considerando che le basi, proposte all' accettazione del popolo, erano:

« 1.° Un capo responsabile, nominato per dieci anni;

« 2.° Ministri dipendenti dal potere esecutivo solo;

« 3.° Un Consiglio di Stato, formato degli uomini
« più distinti, incaricato di preparare le leggi e soste-
« nerne la discussione dinanzi il Corpo legislativo;

« 4.° Un Corpo legislativo, incaricato di discutere e
« stanziare le leggi, nominato per mezzo del suffragio uni-
« versale, senza squittino di lista, che falsa l' elezione;

« 5.° Una seconda Assemblea, formata di tutti gl' il-
« lustri del paese, potere ponderatore, custode del Patto
« fondamentale e delle libertà pubbliche; »

Considerando che il popolo rispose affermativamente con sette milioni, cinquecentomila suffragii;

PROMULGA LA COSTITUZIONE, DI CUI SEGUE IL TENORE:

Titolo I.

Art. 1. La Costituzione riconosce, conferma e guarentisce i grandi principii, promulgati nel 1789, e che sono il fondamento del diritto pubblico de' Francesi.

Titolo II.

Forme di Governo della Repubblica.

Art. 2. Il Governo della Repubblica francese è commesso per dieci anni al Principe Luigi Napoleone Bonaparte, Presidente attuale della Repubblica.

Art. 3. Il Presidente della Repubblica governa per mezzo de' ministri, del Consiglio di Stato, del Senato e del Corpo legislativo.

Art. 4 La potenza legislativa si esercita collettivamente dal Presidente della Repubblica, dal Senato e dal Corpo legislativo.

Titolo III.

Del Presidente della Repubblica.

Art. 5. Il Presidente della Repubblica è responsabile dinanzi al popolo francese, al quale ha sempre diritto di far appello.

Art. 6. Il Presidente della Repubblica è il capo dello Stato; ei comanda le forze di terra e di mare, dichiara la guerra, fa i tratteti di pace, d' alleanza e di commercio, nomina a tutti gl' impieghi, fa i regolamenti ed i decreti necessarii per l' esecuzione delle leggi.

Art. 7. La giustizia si amministra in suo nome.

Art. 8. Egli ha solo l' iniziativa delle leggi.

Art. 9. Ha il diritto di far grazia.

Art. 10. Sancisce e promulga le leggi ed i senatoconsulti.

Art. 11. Presenta, ogni anno, al Senato ed al Corpo legislativo, con un Messaggio, lo stato degli affari della Repubblica.

Art. 12. Ha il diritto di dichiarare in istato d' assedio uno o più Dipartimenti, salvo il riferirne al Senato entro il più breve termine.

Le conseguenze dello stato d' assedio sono regolate dalla legge.

Art. 13. I ministri non dipendono se non dal capo dello Stato; non sono responsabili se non ciascuno per ciò che gli spetta degli atti del Governo; non c' è solidarietà fra essi; non possono essere posti in accusa se non dal Senato.

Art. 14. I ministri, i membri del Senato, del Corpo legislativo e del Consiglio di Stato, gli uffiziali di terra e di mare, i magistrati e gl' impiegati pubblici fanno il giuramento così concepito;

Giuro obbedienza alla Costituzione e fedeltà al Presidente.

Art. 15. Un senatoconsulto determina la somma, annualmente assegnata al Presidente della Repubblica per tutto il tempo che dura il suo ufizio.

Art. 16. Se il Presidente della Repubblica, muore prima che spiri il suo mandato, il Senato convoca la nazione per procedere ad una nuova elezione.

Art. 17. Il capo dello Stato ha il diritto di designare al popolo, con un atto secreto e deposto negli archivii del Senato, il nome del cittadino, che raccomanda, pel bene della Francia, alla fiducia del popolo ed a' suoi suffragii.

Art. 18. Fino all' elezione del nuovo Presidente della Repubblica, il presidente del Senato governa, col concorso dei ministri. in carica i quali si formano in Consiglio di Governo, e deliberano a maggioranza di voti.

Titolo IV.

Del Senato.

Art. 19. Il numero dei senatori non potrà essere maggiore di centocinquanta; esso è determinato, pel primo anno, in ottanta.

Art. 20. Il Senato si compone:

1.° De' Cardinali, de' marescialli, degli ammiragli;

2.° De' cittadini, che il Presidente della Repubblica giudica conveniente d' innalzare alla dignità di senatore:

Art. 21. I senatori sono inamovibili e a vita.

Art. 22. La funzioni di senatore sono gratuite; tuttavia, il Presidente della Repubblica potrà concedere a senatori, per servigii da essi renduti, o per la loro condizion di fortuna, una dotazione personale, che non potrà esser maggiore di trentamila franchi l' anno.

Art. 23. Il presidente ed i vicepresidenti del Senato sono nominati dal Presidente della Repubblica e scelti fra' senatori.

E' sono nominati per un anno.

Lo stipendio del presidente è determinato con un decreto.

Art. 24. Il Presidente della Repubblica convoca e proroga il Senato. Ei determina la durata delle sue tornate con un decreto.

Le sessioni del Senato non sono pubbliche.

Art. 25. Il Senato è il custode del Patto fondamentale e delle libertà pubbliche. Nessuna legge può essere promulgata prima d' essergli stata assoggettata.

Art. 26. Il Senato si oppone alla promulgazione:

1.° Delle leggi, che fossero contrarie o recassero offesa alla Costituzione, alla religione, alla morale, alla libertà de' culti, alla libertà personale, all' eguaglianza de' cittadini dinanzi la legge, all' inviolabilità della proprietà ed al principio dell' inamovibilità della Magistratura.

2.° Di quelle, che potessero porre a pericolo la difesa del territorio.

Art. 27. Il Senato regola con un senatoconsulto:

1.° La costituzione delle colonie e dell' Algeria;

2.° Tutto ciò, che non fu previsto dalla Costituzione, e ch' è necessario al suo andamento;

3.° Il senso degli articoli della Costituzione, che danno motivo a diverse interpretazioni.

Art. 28. Codesti senatoconsulti saranno assoggettati alla sanzione del Presidente della Repubblica e promulgati da lui.

Art. 29. Il Senato mantiene od annulla tutti gli atti, che gli sono deferiti come incostituzionali dal Governo, o denunziati per la stessa causa dalle petizioni de' cittadini.

Art. 30. Il Senato può, in un rapporto indirizzato al Presidente della Repubblica, porre le basi de' progetti di legge d' un grande interesse nazionale.

Art. 31. Ei può egualmente proporre modificazioni alla Costituzione. Se la proposta è approvata dal potere esecutivo, vi è statuito con un senatoconsulto.

Art. 32. Nondimeno, sarà sottoposta al suffragio universale ogni modificazione alle basi fondamentali della Costituzione, quali furono poste nel proclama del 2 dicembre ed accettate dal popolo francese.

Art. 33. In caso di scioglimento del Corpo legislativo, e fino ad una nuova convocazione di esso, il Senato, giusta proposta del Presidente della Repubblica, provvede, con disposizioni d' urgenza, a tutto ciò ch' è necessario all' andamento del Governo.

Titolo V.

Del Corpo legislativo.

Art. 34. L' elezione ha per base la popolazione.

Art. 35. Vi sarà un deputato al Corpo legislativo in ragione di trentacinquemila elettori.

Art. 36. I deputati sono eletti per mezzo del suffragio universale, senza squittino di lista.

Art. 37. Non ricevono nessuno stipendio.

Art. 38. Sono nominati per sei anni.

Art. 39. Il Corpo legislativo discute e stanzia i progetti di legge e l' imposta.

Art. 40. Qualunque emenda, ammessa dalla Commissione incaricata d' esaminare un progetto di legge, sarà rimandata, senza discussione, al Consiglio di Stato dal presidente del Corpo legislativo.

Se l' emenda non è ammessa dal Consiglio di Stato, ella non potrà essere sottoposta alla deliberazione del Corpo legislativo.

Art. 41. Le tornate ordinarie del Corpo legislativo durano tre mesi; le sue sessioni son pubbliche; ma la domanda di cinque membri basta perch' ei si formi in Comitato secreto.

Art. 42. Il rendiconto delle sessioni del Corpo legislativo fatto per via dei giornali, o con qualunque altro mezzo di pubblicazione, non consisterà se non nella riproduzione del processo verbale, steso alla fine di ciascuna sessione per cura del presidente del Corpo legislativo.

Art. 43. Il presidente ed i vicepresidenti del Corpo legislativo sono nominati dal Presidente della Repubblica per un anno; e' sono scelti fra' deputati. Lo stipendio del presidente del Corpo legislativo è determinato con un decreto.

Art. 44. I ministri non possono essere membri del Corpo legislativo.

Art. 45. Il diritto di petizione si esercita presso il Senato. Nessuna petizione può essere indirizzata al Corpo legislativo.

Art. 46. Il Presidente della Repubblica convoca, aggiorna, proroga e scioglie il Corpo legislativo. In caso di scioglimento, il Presidente della Repubblica dee convocarne un nuovo entro il termine di sei mesi.

Titolo VI.

Del Consiglio di Stato.

Art. 47. Il numero de' consiglieri di Stato in servigio ordinario è di quaranta in cinquanta.

Art. 48. I consiglieri di Stato sono nominati dal Presidente della Repubblica, e revocabili da lui.

Art. 49. Il Consiglio di Stato è preseduto dal Presidente della Repubblica, e, in sua assenza, dalla persona, ch' egli designa come vicepresidente del Consiglio di Stato.

Art. 50. Il Consiglio di Stato è incaricato, sotto la direzione del Presidente della Repubblica, di stendere i progetti di legge ed i regolamenti d' amministrazione pubblica, e di risolvere le difficoltà, che sorgono in materia d'amministrazione.

Art. 51. Egli sostiene, in nome del Governo, la discussione de' progetti di legge dinanzi il Senato ed il Corpo legislativo.

I consiglieri di Stato, incaricati di parlare a nome del Governo, sono designati dal Presidente della Repubblica.

Art. 52. Lo stipendio di ciascun consigliere di Stato è di venticinquemila franchi.

Art. 53. I ministri hanno posto, sessione e voto deliberativo nel Consiglio di Stato.

Titolo VII.

Della suprema Corte di giustizia.

Art. 54. Una suprema Corte di giustizia giudica, senz' appello nè ricorso in cassazione, tutte le persone, che saranno state rimandate dinanzi a lei, come imputate di delitti, attentati o trame contro il Presidente della Repubblica, e contro la sicurezza interna od esterna dello Stato.

Non può essere convocata a giudicare se non in virtù d' un decreto del Presidente della Repubblica.

Art. 55. Un senatoconsulto determinerà l' organizzazione di tal Corte suprema.

Titolo VIII.

Disposizioni generali e transitorie.

Art. 56. Le disposizioni dei Codici, delle leggi e dei regolamenti vigenti, che non sono contrarie alla presente Costituzione, restano in vigore, fino a che vi sia legalmente derogato.

Art. 57. Una legge determinerà l' organizzazione municipale. I podestà sono nominati dal potere esecutivo, e potranno essere scelti fuori del Consiglio municipale.

Art. 58 La presente Costituzione sarà in vigore, incominciando dal giorno, in cui i grandi Corpi dello Stato, ch' ell' organizza, saranno istituiti.

I decreti, fatti dal Presidente della Repubblica, cominciando dal 2 dicembre fino a quel tempo, avranno forza di legge.

Fatto al palazzo delle Tuilerie, il 14 gennaio 1852.

LUIGI NAPOLEONE.

Visto e sigillato col gran sigillo

Il guardasigilli, ministro della giustizia,

E. ROUHER.

La Costituzione è accompagnata da un proclama di Luigi Napoleone, che presenta una sposizione diffusa de' motivi e principii, che inspirarono tal documento. Lo daremo domani.

SVIZZERA

Si è parlato ne' fogli pubblici di un individuo rifugiato nella Svizzera, il quale, per incarico di Mazzini, avrebbe tentato di rivoluzionare l' Alsazia, e sarebbe stato arrestato con carte compromettenti. Il *Bund* rettifica come segue il fatto, del quale servivasi per muovere nuove accuse contro la Svizzera:

« L' individuo, di cui si parla, non era rifugiato, nè molto meno aveva il suo domicilio nella Svizzera. Egli abitava nel Granducato di Baden ai confini di Basilea, ed in questa città aveva impiego in una rispettabile casa conservatrice, niuno sospettando ch' egli si abbandonasse a mene politiche. Improvvisamente le sue carte furono sequestrate in Basilea ed al suo domicilio, ed egli stesso venne arrestato in Basilea. L' inchiesta ebbe per risultato la sua espulsione, ed egli si recò in America. Dalle sue carte appare che un solo de' rifugiati nella Svizzera era compromesso, e questo pure fu dal Consiglio federale espulso. »

Per recente ordinanza del Governo badese, tutti i viaggiatori, provenienti dall' interno della Svizzera, compresi gli Svizzeri, non saranno ammessi nel Granducato se non sono appieno superiori ad ogni sospetto, ed i loro passaporti non muniti del visto dell' ambasciatore badese.

Ecco la lettera, colla quale S. E. l' Arcivescovo di Milano ha comunicato al Governo il definitivo suo rifiuto di aprire il Seminario di Pollegio, coll' obbligo di ammettere l' insegnamento degli esercizii militari:

« Onoreveli signori Presidente e consiglieri!

« La deputazione, mandata da noi, non ha guari, nelle persone dell' egregio sig. avv. Giuseppe Francia e del molto reverendo sacerdote don Carlo Cassina, presso codesto lodevole Consiglio di Stato, per conferire sulla spiacevole vertenza del Seminario di Pollegio, ci ha innanzi tutto riferito, essere stata accolta con modi specialmente cortesi; di che sappiam grado alle onorevoli Signorie Loro, volendo noi bene interpretare siffatta benevola accoglienza per un riguardo usato al mittente e per un segno di aggradimento di quel nostro rispettoso ufficio comprovante anch' esso le nostre intenzioni pacifiche e conciliative. E veramente noi fummo, e siamo tuttora disposti a spingere codesto studio della pace e della conciliazione fin dove è possibile; fin dove, cioè, s' accordi coll' osservanza delle leggi di Dio e della Chiesa.

« Non minore sodisfazione ci arrecò la notizia, comunicata da codesto lodevole Consiglio ai degnissimi sigg. deputati, di essere cessato il sì rincresciuto fatto della forzata detenzione del nostro vicario provisitatore e rettore di quel Seminario, don Cesare Bertoglio.

« Ma non così avventurato fu l' esito delle pratiche di quella deputazione, riguardo all' intento di esonerare dagli esercizii militari gli alunni del nostro Seminario di Pollegio.

« Tuttavia, noi non abbiamo perduta la speranza che codesto lodevele Consiglio di Stato, inclinando a nuovi riflessi, possa essersi disposto a più opportuni divisamenti; e che, considerando dall' un lato la nostra invariabile risoluzione, indettataci dal più rigoroso dovere di religione, di non ammettere gli esercizii militari in esso Seminario, dall' altro lato le gravissime e dolorose conseguenze, che derivar possono da una controversia di tal natura più oltre impegnata tra le due Autorità ecclesiastica e civile, attese anche le inevitabili complicazioni delle ragioni giuridiche, politiche e internazionali, vorrà questo stesso lodevole Consiglio riconoscere ragionevole ed equa un' eccezione in favore del ridetto Seminario, e trovar modo di recedere, e tanto più soprassedere da già incominciate vie di fatto, invocando al l' uopo, se così gli fosse necessario o riputasse conveniente, i poteri delle superiori Autorità cantonale e federale.

« Data con ciò evasione anche alla rispettiva Nota di codesto lodevole Consiglio di Stato, 6 dicembre spirante N. 5910, e non senza trovar opportuno di significare alle Signorie Loro onorevoli che, nell' attuale assenza del rev. vicario e rettore Bertoglio, voluta da' suoi comodi di salute, noi riguardiamo per ora il vicerettore del ripetuto Seminario e professore, molto rev. sig. G. B. Ferrario, per nostro rappresentante locale, non lasciamo pure di attestare loro in questa occasione il nostro inalterabile rispetto e l' alta nostra stima e considerazione.

« Milano, dalla residenza arcivescovile, 28 dicembre 1851.

« *Sott.* † BARTOLOMMEO CARLO, *Arcivescovo*. »

La *Gazzetta Universale* pretende che S. E. l'Arcivescovo di Milano abbia chiesto l' appoggio dell' Autorità politica nella sua quistione col Governo del Ticino circa al Seminario di Polleggio. *(G. T.)*

BERNA

Nella sessione del Gran Consiglio del 12 gennaio, essendo, come si è detto, all' ordine del giorno la proposizione della minoranza, Stockmar e Niggeler fecero la proposizione che i progetti di legge sulle osterie, sulle infrazioni all' inviolabilità della proprietà, e sull' istruzione popolare, non che le misure contro il Seminario, fossero trattati in questa medesima sessione o definitivamente ritirati. Se, così conchiuse Stockmar, la maggioranza aderisce, se i voti dell' opposizione circa ai suindicati progetti di legge, alla quistione della dotazione e delle finanze, voti ch' egli designa come l' *ultimatum* della minoranza, sono esauditi, anche questa è pronta a cooperare al ristabilimento della pace nel paese. In caso diverso, altro non rimane che di procurare il fine di uno stato insopportabile, e di far uso del diritto di revoca.

Il presidente del Governo, sig Fischer, prese a dimostrare che la revoca altro non è che una rivoluzione colla legge alla mano; affermò ch' egli ed i suoi colleghi non la temono, ed aspettano fiduciosi di vedere se il popolo voglia punire la volontà leale, con cui il Governo ha procurato di fare il bene della patria, se vuol punire la coscienziosità, colla quale il Governo, coi deboli suoi mezzi, seppe mantenere le leggi, il diritto e l' ordine. Ricorda però che il popolo, revocando il Governo, revoca anche la propria autorità, il che certamente non è conveniente in un' epoca, in cui tanto è necessario l' avere un Governo forte. Esorta a pensare alle conseguenze della revoca, la quale potrebbe produrre uno stato incomportabile.

Beutler nota come sia da preferirsi la riconciliazione alla revoca, e rammenta la sommossa del 1832.

Moschard difende il progetto di legge scolastica e la condotta del Governo verso il Seminario, e nota che il primo, non essendo ancora stato deliberato dalla relativa Commissione, non può nè essere discusso nè ritirato.

Karlen, maggiore, dimostra la situazione attuale essere insopportabile per il popolo; essere necessaria la revoca, che del resto non desidera, perchè tutte le proposizioni per una condotta conciliante vengono respinte anche dopo il pronunciamento del 26 ottobre. Una riconciliazione nel Gran Consiglio sarebbe stata un gran bene; ma il Governo non l' ha promossa, perchè non seppe farsi superiore ai partiti. Se la revoca può avere conseguenze tanto pericolose, la maggioranza la prevenga, inducendosi a far delle concessioni. Se ciò non si vuole, la minoranza, per debito d' onore, dee appellarsi al popolo, e la maggioranza sarà risponsabile delle conseguenze.

Il presidente Fischer nota che colla revoca si porge esca allo spirito di partito, e quindi è fra i possibili che si provochi un intervento estero: doversi procurare di por fine alle discordie dei partiti per non chiamare l' attenzione dell' estero sulla Svizzera.

Blösch riguarda le proposizioni come semplici interpellanze, e risponde che diverse delle leggi, tanto censurate, non sono che copie di quelle vigenti in altri Cantoni, e specialmente in quello di Zurigo.

Imobersteg insta sulla necessità di ritirare la legge scolastica, la quale ha eccitato tanta opposizione nel popolo, perchè sarebbe un passo retrogrado nel sistema scolastico. Termina criticando la condotta del Governo verso il Seminario ed alcuni maestri.

Karlen di Mühlenmatt critica la legge sulle esterie, la legge scolastica ed altre. Gli sembra intempestiva la revoca, e preferisce un componimento. Crede che il miglior mezzo per ciò sia quello di promuovere gl' interessi materiali del popolo, come per esempio il ridurre l' interesse del denaro al 3 od al 3 $^{1}/_{2}$ per $^{0}/_{0}$ ec.

Nella votazione, 80 voti soltanto si pronunciarono per le proposizioni; e 106 per l' ordine del giorno.

La proposizione di escludere i cittadini di Berna dalla deliberazione sulla quistione della dotazione, fu rifiutata da 103 voti contro 84. Indi, sulla quistione stessa, si adottò l' ordine del giorno con voti 103.

La sessione terminò con una scena, che porge la misura della gravità dell' attuale situazione del Cantone. Avendo Blösch accusato di comunismo l' agitazione di Stämpfli per la quistione della dotazione, ed avendogli attribuito fini ambiziosi, fu interrotto e tacciato di mentitore.

Ne seguì un tumulto indescrivibile, al quale presero parte anche gli spettatori, alcuni de' quali insultarono e minacciarono Stämpfli.

Nella tornata del 13 furono approvati senza discussione i conti dello Stato.

In quella del 14, il sig. Troxler annunziò dimettersi da membro del Gran Consiglio. Si procedette poscia alla discussione del budget.

Il tentativo di ravvicinamento, di cui si è parlato nel precedente Numero, è difatti avvenuto, ma senza intervento dei capi dei partiti. Diversi consiglieri della minoranza proposero ad alcuni rappresentanti della campagna, che appartengono alla maggioranza, d'appoggiare le suaccennate proposizioni, ora definitivamente rifiutate, e con ciò avrebbero essi abbandonato l' idea di promuovere la revoca del Gran Consiglio e del Governo. Eransi convenuti in ciò; ma i capi del partito conservatore avendo notato che non potevasi fare concessione di sorta nelle quistioni della dotazione e dell' amnistia, i consiglieri conservatori si sono poscia rifiutati.

Nella lista delle sovvenzioni pel prestito senza interesse pei telegrafi, il Cantone di Berna non figurava sinora che per 2,000 fr., offerti dai sigg. Marquard di Berna; ora si annuncia che la città di Burgdorf ne offre altri 9000 *(G. T.)*

DANIMARCA

Copenaghen 6 gennaio.

Intorno alle condizioni per regolare definitivamente i rapporti della complessiva Monarchia danese, la *Nuova Gazzetta Prussiana* arreca come cosa sicura ciò che segue: « La Danimarca forma uno Stato unito con finanze, milizia e flotta comuni, per lo che i ministri della guerra, della marina, delle finanze, del culto e degli affari esterni agiscono per tutto lo Stato; solo i ministri dell' interno e della giustizia sono limitati al regno, e lo Schleswig e l' Holstein ottengono ognuno due di questi Ministeri, che hanno posto e voce nel Ministero complessivo, e dirigono, dietro gli ordini di S. M., l' amministrazione e la legislazione di ognuno dei due Ducati. Come corpi legislativi, vengono eletti di nuovo e convocati gli Stati dei due Ducati, secondo la legge elettorale del 1834; però essi non sono fra loro connessi. Per lo Schleswig, S. M. escluderà quegl' individui, che altre volte sedettero nell' Assemblea del paese, pel caso che fossero eletti. Deputati dello Schleswig non prenderanno parte alla Dieta danese, con che è tolta l' unione parlamentaria, e quindi l' incorporazione dello Schleswig nella Danimarca. Gli Stati dell' Holstein si raduneranno a Kiel, e quelli dello Schleswig nella città di tal nome; con che è tolta la preferenza che si mirava di dare a Flensburgo. Il contingente e la sezione della flotta holsteinese formano una parte unita dell' esercito e della flotta danese, e stanno nei riguardi amministrativi, sotto al ministro della guerra e della marina, e nei riguardi militari, sotto gli ufficiali comandanti in capo l' esercito e la flotta. I due Ducati hanno istituti in comune l' Università di Kiel, l' Istituto dei pazzi e dei sordo-muti, il canale dell' Eider e l' Istituto penitenziario di Glückstadt I rapporti doganali sono riservati ad una futura regolazione, giacchè argomento simile si tratta anche nelle parti rimanenti dell' Alemagna. È però assai verisimile che il complessivo Regno formerà un territorio doganale, e che la linea di confine, che adesso sta sull' Eider, verrà trasportata sull' Elba. Flensburgo sarà trattato come fortezza del Regno danese, ed occupato, dietro ordini del Governo, da truppe danesi, al che sarà impiegato a piacimento il contingente dell' Holstein. Appena levato nello Schleswig lo stato d' assedio, ed appena stabilitovi il Governo ordinario legale, le truppe federali tedesche sgombreranno l' Holstein; i due commissarii federali consegneranno il Governo esclusivamente a S. M. il Re, e così sarà terminata l' intiera faccenda » *(G. di Vienna.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Verona 20 gennaio.

AVVISO.

La macchina del convoglio merci d' ieri sortì dallo scambio nella Stazione di Lonigo, ed impedì quindi che proseguisse la prima corsa dei passeggieri, diretta da Verona a Venezia.

La prima corsa, diretta da Venezia a Verona, giunta a Pojana, ove doveva succedere l' incontro colla prima, non ha proseguito in causa della nebbia fino a che ricevette avviso che l' altro convoglio era in ritardo, e che poteva quindi progredire verso Vicenza.

Partì poi da Vicenza verso Verona, mandando avanti i segnali; ma, poco dopo la Stazione di Montebello, sopraggiunse di nuovo la nebbia, per cui avanzava con precauzione, e lentamente, non vedendosi più i segnali.

Intanto, dall'altro lato, rimessa la macchina sulla rotaia, il convoglio Verona-Venezia, ch'era ritardato, potè pur continuare la sua corsa, allorquando i due convogli si trovarono d' improvviso in faccia uno all' altro.

La somma precauzione però, con cui procedevano ambedue i macchinisti, giunse a far rallentare i convogli per modo che le macchine, sebbene si urtassero, hanno però così poco sofferto da poter continuare, come fecero, il servigio nel medesimo giorno.

Dei passeggieri nessuno riportò alcun danno, tranne una signora, che trovandosi in piedi davanti alla porta d' una carrozza, urtò colla testa nei vetri, e n' ebbe una leggiera lesione.

I convogli della seconda e terza corsa ebbero luogo senza ostacoli; il che si porta a pubblica notizia.

Dall' I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni e strade ferrate, Verona il 20 gennaio 1852.

NEGRELLI. *(F. di Ver.)*

Francia.

Il Presidente della Repubblica assisteva il 14 alla rappresentazione di *Maria di Rohan* al Teatro Italiano, accompagnato soltanto dai generali Roguet ed Abattucci; ei ci venne accolto dalla folla con vivissimi applausi.

(G. Uff. di Mil.)

Brusselles 14 gennaio.

I fogli della capitale avvisano che il Governo ha assegnato egli stesso ai rifuggiti francesi i luoghi, ch' è loro permesso di abitare.

Michel (di Bourges) e Mathieu (della Drôme) sono ieri arrivati provenienti da Parigi.

Dispacci telegrafici.

Berlino 17 gennaio

Vienna 83.

Francoforte 17 gennaio.

Met. austr. 5 p. $^{0}/_{0}$ 77 $^{3}/_{4}$; 4 $^{1}/_{2}$ p. $^{0}/_{0}$ 69 $^{1}/_{8}$, prestito lomb-ven. 80 $^{5}/_{8}$, Vienna 98 $^{3}/_{4}$.

Amsterdam 15 gennaio.

Met. aust. 5 p. $^{0}/_{0}$ 74 $^{3}/_{8}$. 2 $^{1}/_{2}$ p. $^{0}/_{0}$ 38 $^{3}/_{8}$, Nuove 80 $^{3}/_{4}$.

VENEZIA, 21 GENNAIO.

L' odierno corso plateale dei pezzi da 6 carantani è di centesimi 23 —.

VARIETA'.

L' effigie sulle nuove monete francesi si conia mediante un processo molto ingegnoso. Si fa prima di tutto un modello in cera, della grandezza di un tondo, si traduce in plastica, e quindi in bronzo. Quest' ultimo modello è posto in una macchina, che serve a ridurlo alle dimensioni d' un pezzo di moneta, conservandogli sempre la perfetta rassomiglianza. Questa riduzione si eseguisce in proporzioni matematiche sorprendenti. Col mezzo dello stesso strumento si fa in seguito una copia in acciaio del modello ridotto; questa figura in acciaio si chiama punzone originale, e serve a fare le matrici de' punzoni, nelle quali l' effigie è concava. Si applicano questi punzoni ad un enorme bilanciere, che batte i pezzi di moneta uno ad uno, e loro dà l' impronto in rilievo. Al giorno d' oggi questo strumento, il cui peso è qualche volta di 3,000 chilogrammi, ha raggiunto una tale perfezione, che 12 uomini battono ordinariamante 2,000 pezzi da cinque franchi per ora, e che sei uomini, nello stesso spazio di tempo, ne battono 6,000 da 50 cent.

ARTICOLI COMUNICATI.

Teatro Ereteuio in Vicenza.

Alle melodie del Verdi ne' *Lombardi*, seguiva l' opera la *Sposa di Murcia*, del maestro *Casalini* di Vicenza.

Quest' opera, che nella passata stagione autunnale per la prima volta cantata nella capitale del **Piemonte**, ottenne felice incontro, di che varii giornali parlarono con frasi lusinghiere, veniva ieri riprodotta nelle nostre scene, e questo pubblico intelligente seppe apprezzarne il merito, mostrando all' autore la più festeggevole sodisfazione. Di fatti non fu cantato pezzo musicale, che il maestro non venisse chiamato più e più volte sul palco scenico, e col progredire dello spettacolo crebbe l' entusiasmo a segno d' essere la sera di sabato 17 corrente pel *Casalini*, un vero trionfo.

E non è già che amor concittadino spingesse agli applausi l' affollato uditorio; v' era chi s' accingeva a severamente giudicarlo; ma vinse il merito della musica, il giudizio fu unanime, furono sinceri i *viva*.

Il composto musicale è tutto da uomo provetto, filosofica la condotta. Gli adagii, i finali, la strumentazione, sono frutti ben degni della sua scuola, della scuola del grande e severo maestro italiano. Solo è a sperarsi ch' egli nei nuovi lavori dimostri uno stile un po' più spiegato.

I pezzi, ove più brillò lo spartito, furono: la prima parte della sinfonia, l' adagio della cavatina del tenore, l' allegro della cavatina del soprano, il duetto del contralto e soprano, la romanza del contralto, l duetto del soprano e baritono, i finali del primo e secondo atto.

Sia questo felice primo lavoro, d' incoraggiamento al *Casalini* nella tracciata carriera, e potrà essere annoverato fra' maestri, che resero cara e ricercata l' arte musicale italiana.

Non è però a negarsi quanto abbia contribuito al fausto esito dello spettacolo la pregevole esecuzione per parte de' virtuosi cantanti.

La *Velturi-Olivi*, prima donna assoluta, quasi esordiente, superò la comune aspettazione. La sua voce facile, pastosa, intonata, l' agilità del canto, l' esatta esecuzione nella difficile impresa, sì per la novità dello spartito, quanto per la difficoltà ne' sublimi suoi concetti, meritarono a ragione i frequenti applausi, le ripetute chiamate sulla scena.

Il contralto, sig.ª *Rambosio*, sostenne la sua parte con generale sodisfazione, e nella romanza poi del terzo atto spiegò tant'arte, che dovette compiacersi di ricantarla, così astretta da interminabili *bis*.

Il *Massiani*, baritono, è vero artista, cantò con vero gusto ed espressione, e seppe mantenersi in quella stima, con che fu sempre da questo pubblico accolto.

Ora diremo del vicentino tenore *Castellan*. Nei primi anni di sua carriera, percorsi non pochi teatri col rinomato tenore Donzelli, a quella scuola appunto attinse quella dolce maniera di canto, quella sentita espressione di voce, che tanto ci diletta e ci trasporta. Allorchè trovossi fornito de' più ricchi mezzi dell' arte sua, si offrì pel teatro della sua patria, rinunciando lucrose scritture, e volle in tal modo dare a' suoi amorevoli concittadini il tributo di riconoscenza e di affetto. Egli possiede il vero bel canto, egli è il più affettuoso Oronte de' *Lombardi*, egli è il robusto, il vivace Rodrigo, vincitore de' Mori, nella *Sposa di Murcia*. Pieno dei suoi doveri verso il pubblico, a vitupero di qualcuno dell' arte sua, canta ogni sera con tanta grazia, energia ed espressione drammatica, da coglierne le prime palme. Ogni suo cantabile è festeggiato, e col più vivo entusiasmo è più volte chiamato al proscenio.

Il libretto annunziava cori di donne, che si cantano dagli uomini. Il cartellone prometteva il nostro bravo Piccutti, quale pittore di scena, ma fino ad ora non occupò che il posto d' ordine. Comparvero finalmente due suoi lavori: la piazza di Murcia, la scena delle tombe, che furono meritamente applaudite.

Il vestiario è quanto basta decente, l' orchestra scarseggiata.

Vi è un terzetto ballabile, che serve di utile riposo a' cantanti; il teatro è frequentato; l' illuminazione bonina.

Vicenza li 19 gennaio 1852.

ATTI UFFIZIALI

(3. pubbl.)

I. R. Luogotenenza delle Provincie venete.

AVVISO DI CONCORSO.

S. E. il sig. Governatore generale civile e militare, co: Radetzky, volendo provvedere all' urgente bisogno di una nuova sistemazione dell' I. R. Direzione veneta del Censo e delle imposizioni dirette, stante l' attivazione dello stabile Catasto in tutte le Provincie di questo Dominio della Corona, si è compiaciuta di approvare in via provvisoria, con Dispaccio 26 dicembre a. d. N. 2611-R., la qui descritta pianta del relativo personale. Inerendo alle istruzioni contenute nel sullodato Dispaccio, si apre col presente Avviso il concorso ai seguenti posti presso la Direzione medesima:

Num.°	Cariche	Salarii in fior. M. di C.	Classe di Dieta
	Sezione I.		
1	Direttore . . . . con fior.	2000	VII.
1	Aggiunto	1400	VIII.
2	Concepisti . . . con fior. { I.°	800	IX.
	{ II.°	700	
2	Aggiunti di concetto	300	XII.
	Sezione II. Tecnica.		
1	Capo del Collegio dei periti	1400	VIII.
3	Ingegneri formanti parte del Collegio stesso, il I.°	1200	VIII.
	il II.° ed il III.°	1000	
7	Periti operatori	800	IX.
7	Detti assistenti	700	X.
2	Alunni ingegneri gratuiti	——	XII.
1	Capo disegnatore	900	IX.
4	Disegnatori { 2 con	600	X.
	{ 2 con	500	
	Sezione III. Trasporti.		
1	Capo	900	IX.
1	Ufficiale contabile	600	X.
10	Computisti di I.° classe	500	
10	Detti di II.° »	450	
12	Detti di III.° »	400	
	Sezione IV. Archivio catastale.		
1	Archivista	900	IX.
1	Assistente	500	X.
1	Legatore di libri	250	——
	Sezione V. Contabilità.		
1	Capo sezione	900	IX.
2	Ufficiali contabili { 1 con	700	X.
	{ 1 con	600	
10	Computisti . . . { 2 con	500	
	{ 3 con	450	
	{ 5 con	400	
2	Alunni gratuiti	——	XII.
	Sezione VI. Ufficii d' ordine.		
1	Dirigente	900	IX.
3	Cancellisti di I.° classe	600	XI.
3	Detti di II.° »	500	
3	Detti di III.° »	400	
2	Accessisti	300	XII.
2	Alunni gratuiti	——	
	Basso servigio.		
1	Inserviente custode	300	——
2	Detti di I.° classe	250	——
5	Detti di II.° »	216	——
2	Detti sussidiarii	180	——

Chiunque intende aspirare ad uno dei posti suindicati dovrà far pervenire, pel giorno 31 corrente, a questa Luogotenenza, la documentata istanza, a mezzo dell' Autorità politica da cui immediatamente dipende nelle Provincie venete. Gli aspiranti d' altre Provincie le faranno pervenire a mezzo della rispettiva Luogotenenza.

Anche gl' impiegati in attualità di servigio presso la Direzione del Censo, dovranno, se intendono continuare in impiego, presentare l' istanza di concorso al posto cui aspirano od in cui intendono essere confermati.

Ogni concorrente dovrà comprovare l' età, la piena idoneità all' impiego cui aspira, i servigii anteriormente prestati, e gli studii percorsi.

Saranno ad osservarsi esattamente le prescrizioni della legge sul bollo.

Dall' I. R. Luogotenenza di Venezia, il 2 gennaio 1852.

L' I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

N. 318-31. AVVISO. (1.ª pubb.)

La solenne distribuzione dei premii, destinati all' incoraggiamento dell' industria nazionale, conformemente al prestabilito turno, avrà luogo pel corrente anno in Venezia nel giorno 30 maggio p. v., colla successiva pubblica esposizione degli oggetti.

Chi avrà fatte utili scoperte nelle arti meccaniche e nell' agricoltura, o inventati, perfezionati, o trasportati nel territorio del Regno Lombardo-Veneto nuovi rami d' industria, o nuove sorgenti di pubblica prosperità, avrà diritto all' onorifico guiderdone, destinato dalla Munificenza Sovrana all' incoraggiamento dell' industria nazionale. Per Superiore determinazione poi saranno ammessi altresì al premio quei proprietarii, che più si saranno distinti nel promuovere la coltivazione dei terreni infruttiferi, e la bonificazione ed il prosciugamento delle paludi in particolare.

I premii consisteranno in medaglie d' oro, medaglie d' argento e medaglie di rame.

I concorrenti ai premii suddetti, dimoranti in questa Provincia, dovranno, a tutto il giorno 15 febbraio prossimo, avere presentata a questa Delegazione, o all' I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti in Venezia la loro domanda o dichiarazione di concorso, e non più tardi del giorno 15 marzo successivo aver fatto giungere egualmente a questa I. R. Delegazione od all' I. R. Istituto in Venezia que' saggi delle manifatture, o quelle macchine, modelli, disegni e descrizioni, o tutti quegli altri documenti relativi, di cui l' istanza non fosse stata a principio corredata.

Le spese di trasporto delle macchine, modelli, ec., rimangono a carico degli esibitori, e saranno ai medesimi rimborsate nel caso che ottengano il premio.

Dall' I. R. Delegazione provinc., Venezia l' 8 gennaio 1852.

L' I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 3426. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Presso l' I. R. Fabbrica Tabacchi in Venezia si è reso vacante il posto d' Inserviente di cancelleria, collo stipendio mensile di L. 75.

Tutti quelli, che vorranno ottenere il predetto posto, hanno da presentare le loro suppliche, corredate:

a) della fede di battesimo;

b) dei servigii finora prestati;

c) della fede medica, comprovante la robusta costituzione fisica.

d) di comprovare la conoscenza della lingua italiana e tedesca, e, relativamente alla prima, di saperla leggere e scrivere.

Il termine di concorso resta fissato al giorno 20 febbraio 1852.

Dall' I. R. Ispezione della Fabbrica Tabacchi,
Venezia il 9 gennaio 1852.

L' I. R. Ispettore, BRANDEL.

L' I. R. Aggiunto, Hermann.

N. 872. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Avendo S. E. il Feldmaresciallo Governatore generale determinato, che alle dodici piazze semigratuite, che attualmente trovansi vacanti nel R. Collegio femminile di Verona, e che, attesa la ristrettezza dei locali presentemente disponibili ad uso dello Stabilimento, non possono venire conferite in natura, sieno sostituiti altrettanti sussidii da L. 400 per cadauno, la Luogotenenza apre col presente il concorso ai sussidii medesimi colle norme e sotto le condizioni seguenti:

È ritenuto che i sussidii andranno di natura loro a cessare, tosto che le alunne graziate potessero venire accolte nello Stabilimento.

Chiunque intendesse aspirare ai sussidii stessi, dovrà presentare direttamente, o col mezzo della rispettiva R. Delegazione provinciale, entro il termine perentorio di quattro settimane dalla data del presente Avviso, alla R. Delegazione provinciale di Verona la relativa istanza di concorso.

Le istanze dovranno essere corredate dei documenti seguenti:

1. Certificato di nascita, dal quale risulti l' età della giovinetta, e che questa professi la religione cattolica;

2. Attestato medico sulla complessione sana e robusta della medesima, non soggetta a malattie abituali, e che dimostri avere sofferto il vaiuolo naturale, o subita la vaccinazione con buon effetto;

3. Dichiarazione parrocchiale, da cui constino il nome e cognome dei genitori della fanciulla, l' esistenza o mancanza dei medesimi, ed il numero dei loro figli viventi;

4. Certificato del Municipio sulla sostanza dei genitori, sul soldo o sulla pensione che il padre percepisce, e sulla durata dei servigii, nel caso che occupi od abbia esercitato qualche pubblico impiego. Dovrà altresì essere accennato, se, e quali sostanze possegga la figlia per la quale viene implorato il posto, come pure se tra i fratelli o le sorelle di essa ve ne abbia qualcheduno provveduto di qualche assegno, o collocato in altro Stabilimento a peso erariale;

5. Certificato del parroco, riconosciuto dall' Autorità locale, sulla buona condotta morale dei genitori, e sulla buona indole morale dell' aspirante;

6. Attestato scolastico, da vidimarsi dall' Ispettore distrettuale, dimostrante ch' essa è fornita delle cognizioni appartenenti alla prima classe elementare;

7. Dichiarazione legale del padre o del tutore d' essere in istato di sostenere il peso dell' altra metà di pensione di annue L. 400, qualora si verificasse il caso dell' ammissione della graziata nel Collegio; inoltre un' obbligazione di versare al momento dell' ingresso della graziata, in aggiunta alle L. 380 per la spesa del corredo necessario, e ad un trimestre dell' annuale pensione, anche l' importo di un altro trimestre, il quale costituir deve un permanente deposito a guarentigia dell' Amministrazione ed a cauzione dell' ultimo trimestre di permanenza dell' alunna nel Collegio.

Sono abilitate al concorso soltante quelle fanciulle, le quali avranno compiuto l' ottavo anno di età, e non oltrepassato il decimo; ammettendosi anche quelle, che, sebbene nate fuori del Regno Lombardo-Veneto, hanno i genitori sudditi di S. M. e domiciliati nel Regno medesimo.

Le suppliche che non fossero corredate dai documenti riferiti, e non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in alcuna considerazione.

Dall' I. R. Luogotenenza veneta, Venezia 14 gennaio 1852.

MARTELLI, *I. R. Segretario*.

AVVISO. (1.ª pubb.)

Presso l' I. R. Università di Vienna, per l' avvenuta morte del professore, si è resa vacante la cattedra di storia ecclesiastica, cui va annesso il soldo di fior. 1200, con diritto di promozione al maggior soldo di fior. 1400 e fior. 1600, oltre l' assegno di fior. 150 per l' alloggio.

Pel rimpiazzo di questa cattedra viene, in ordine al Dispaccio del Ministero del culto e della pubblica istruzione 27 dicembre a. d. N. 11705-284, aperto un concorso.

Gli aspiranti a questa cattedra dovranno insinuare le loro istanze, debitamente documentate, all' I. R. Luogotenenza dell' Austria Inferiore, al più tardi sino al 15 febbraio 1852.

Dall' I. R. Luogotenenza dell' Austria Inferiore,
Vienna 5 gennaio 1852.

N. 56. AVVISO.

Essendo stato impartito l' atto di laudo al lavoro di ristauro della Diga marittima di Caorle, l' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, inerendo alla disposizione del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all' integrale saldo del prezzo d' appalto, invita chiunque avesse delle ragioni di credito dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l' enunciato lavoro verso l' appaltatore Antonio Leonarduzzi, a dedurle nel preciso termine di giorni 15 (quindici) dalla data del presente Avviso, coll' avvertenza, che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l' adito ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia il 14 gennaio 1852.

L' I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI

L' illustre filologo sig. dott. G. B. BOLZA, segretario ministeriale pel culto e per l' istruzione pubblica, venne arricchendo la nostra letteratura d' un nuovo pregevole suo lavoro, intitolato: *Vocabolario genetico-etimologico della lingua italiana*. Tutti gli elementi, tratti sì d' altre lingue, che dalla nostra propria, i quali entrano come radicali nella composizione de' vocaboli italiani, vi sono alfabeticamente disposti, e sotto ciascuno ordinatamente enumerati e maestrevolmente raccolti, come in una famiglia, i diversi vocaboli, che ne provennero, colle relative definizioni. Questo bel lavoro, indispensabile ad ogni cultore del nostro bell' idioma, è omai giunto alla dispensa XII.ª (RES-TRES), ed è prossimo al suo termine. La vendita fu appoggiata dall' Autore, per Venezia, esclusivamente alla *Libreria di* GIUSEPPE POMBA, *all' insegna della Fenice, in Merceria San Giuliano, N.* 705. Il prezzo di ciascuna dispensa è di austr. L. 1. Dopo la pubblicazione dell' ultima dispensa, il prezzo del volume, ossia dell' opera compiuta, sarà di austr. L. 18.

AVVISO D' ASTA

Si porta a pubblica notizia che, nella mattina del 30 corrente, avrà luogo un nuovo pubblico incanto per appaltare i lavori di ristauro e d' ingrandimento dei fabbricati del Mulino sul fiume Risano in Istria, appartenenti alla Mensa vescovile di Trieste-Capodistria.

Per decreto di questa eccelsa I. R. Luogotenenza, in data 29 dicembre p. p. N. 9258-2158 IV il prezzo fiscale viene fissato in fior. 2613:54, e la cauzione da depositarsi dagli offerenti all' asta in fior. 261:24.

I relativi piani, scandagli e calcoli, nonchè il Capitolato d' appalto, sono ostensibili nella Cancelleria architettonica di questa Direzione, dove verrà tenuta l' asta.

Dall' I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni, Trieste 9 gennaio 1852.

SACCHETTI.

APPIGIONASI

Col prossimo 13 giugno 1852, una Campagna di Campi 70 circa, a Zerbesè, distante tre miglia da Monselice, con buoni fabbricati in pietra. L' applicante si rivolga in Venezia, Piazza S. Marco; al direttore del Caffè Quadri, dove vi sarà la persona per trattare e concertare per la visita, ec.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 21 GENNAIO 1852. — Eccovi il nome di que' che ieri sono entrati ancora in porto: da Galatz il brigantino ionio *Galazzi Mordoica*, capitano Nicolò Perguidari, con grano per Rocca; da Falmouth lo schooner inglese *Gazelle*, capitano R. Hicks, con cospettoni per Palazzi. Si ritengono entrati varii legni ancora, ma il fosco ha impedito finora conoscenze più precise.

Nel mercato d' ieri, risultano venduti alcun centinaio di botti di cospettoni da L. 85 a 80. Sostegno negli olii, ed erano nei granoni qualche ricerca. Si sono venduti bigonci 300 vino di Melazzo ad austr. L. 53, schiavo di dazio. Ha ripreso la domanda nell' oro, che si è pagato fino 1 $^{1}/_{2}$; i da 6 carantani da 76 $^{1}/_{4}$ a $^{3}/_{8}$; le Banconote non ancora raggiunsero il prezzo di 80; il Prestito lomb.-veneto ad 80.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 20 GENNAIO

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . .	al 5 — %	95 $^{1}/_{4}$
dette detto	» 4 $^{1}/_{2}$ »	84 $^{7}/_{8}$
dette detto	» 4 — »	76 —
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.	. ——	—
detto » » » » 1839,	» 250 »	295 —
detto, lettera A . . . . . » 1851,	al 5 — %	95 —
detto, » B	» — »	—— —
Azioni della Banca; al pezzo		1225 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f.	1000 . .	1562 $^{1}/_{2}$
dette detta da Budweis-Linz-Gmund. »	» 250 . .	286 —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio »	» 500 . .	618 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 180 $^{1}/_{2}$	a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» ——	a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 122 $^{1}/_{2}$	uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $^{1}/_{2}$	» 122 —	a 3 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» 118 $^{1}/_{2}$	a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 12-10 —	a 3 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	» 122 $^{3}/_{4}$	a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 145 —	a 2 mesi —
Parigi, » » »	» 145 —	a 2 mesi —
Bucarest, per un fiorino	Parà 226 —	31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	» 392 —	31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali	29 — %	

MONETE. — VENEZIA 20 GENNAIO 1852.

Oro.		Argento.	
Sovrane . . . . L.	41:35	Talleri imperiali di Maria Teresa . . . L.	6:03 —
Ongari imperiali . . . . »	14:—	Detti di Franc. I.° . . »	6:02 —
— in sorte . . . »	13:95	Crocioni . . . . . . »	6:70 —
Da 20 franchi . . . . »	23:65	Pezzi da 5 fr. . . . . »	5:86 $^{1}/_{2}$
Pezzette di Spagna . . »	—:—	Francesconi . . . . »	6:45 —
Doppie — . . »	98:80	Pezze di Spagna . . . »	6:38 —
— di Genova . . »	92:90	**Effetti pubblici.**	
— di Roma . . . »	20:20		
— di Savoia . . »	33:15		
— di Parma . . . »	24:80	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr. . .	— —
Doppie d' America . . »	97:80		
Luigi nuovi . . . . . »	27:60	Obbligaz. metall. a 5 %	75 —
Zecchini veneti . . . . »	14:30	Prest. L.-V. god. 1.° dicemb.	80 —

CAMBI. — VENEZIA 20 GENNAIO 1852.

Amburgo . . . . effett.	2:19 —	Londra . . . . . effett.	29:40 —
Amsterdam . . . . »	2:48 —	Malta . . . . . . »	2:36 —
Ancona . . . . . . »	6:16 —	Marsiglia . . . . . »	1:16 $^{1}/_{2}$
Atene . . . . »	—:—	Messina . . . . . »	14:90 —
Augusta . . . . . . »	2:96 $^{1}/_{2}$	Milano . . . . . . »	—:99 $^{1}/_{2}$
Bologna . . . . . . »	6:18 $^{1}/_{2}$	Napoli . . . . . . »	5:08 —
Corfù . . . . »	5:95 —	Palermo . . . . . »	14:90 —
Costantinopoli . . . »	—:—	Parigi . . . . . . »	1:17 —
Firenze . . . . . . »	—:97 $^{1}/_{2}$	Roma . . . . . . »	6:17 $^{1}/_{2}$
Genova . . . . . . »	1:16 $^{7}/_{8}$	Trieste . . a vista »	2:38 —
Lione . . . . »	1:16 $^{7}/_{8}$	Vienna . . idem »	2:38 —
Lisbona . . . . . . »	—:—	Zante . . . . . . »	5:90 —
Livorno . . . . . . »	—:97 $^{1}/_{2}$		——

MERCATO DI ROVIGO DEL 20 GENNAIO 1852.

Generi	Da lire aust.	A lire aust.	
Frumenti fini	16:—	16:50	al sacco.
— mercantili	13:—	14:50	
Frumentoni { pronti	10:50	12:—	
{ aspetto	—:—	—:—	
Avene { pronti	7:—	—:—	
{ aspetto	—:—	—:—	
Segale	9:50	9:75	
Ravizzoni	—:—	—:—	
Linose	22:—	23:—	

MERCATO DI ESTE DEL 17 GENNAIO 1852.

Generi	Da lire aust.	A lire aust.	
Frumenti fini	59:71	61:57	al moggio.
— mercantili	48:14	55:28	
Frumentoni { pronti	40:71	47:14	
{ aspetto	—:—	—:—	
Avene { pronti	25:71	26:14	
{ aspetto	—:—	—:—	
Segale	—:—	—:—	
Ravizzoni	—:—	—:—	
Linose	81:71	84:86	

MERCATO DI LONIGO DEL 19 GENNAIO 1852.

Corso abusivo.	Infimo	Medio	Massimo	
Frumento . . . . . L. a.	18:—	19:—	20:—	al sacco.
Frumentone . . . . . »	12:—	13:75	16:—	
Riso nostrano . . . . »	39:40	42:50	48:—	
— chinese . . . . . »	35:50	38:—	40:—	
Avena . . . . »	—:—	9:14	—:—	

TRIESTE 20 GENNAIO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 25 — a 24 $^{1}/_{2}$ %.

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 20 GENNAIO 1852

ARRIVATI. — Da *Verona*: I signori: Marchese di Castiglione. — Da *Parma*: Conte di Montemorano. — Da *Milano*: de Harllieb Massimo, negoz. di Memmingen — Ingate Federico, Inglese. — Da *Firenze*: Cazet Ernesto, negoz. di Moulinet. — Da *Ferrara*: Scutellari Girolamo, possid.

PARTITI. — Per *Trieste*: I signori: Norlenghi Prospero, negoz. — Labrecht Enrico, possid. e negoz. — Per *Milano*: Abegg Domenico, negoz. di Gersau.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 19 gennaio. { Arrivi . . . . 651 / Partenze 592

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna

MARTEDÌ 20 GENNAIO 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 5 0	28 5 0	28 4 0
Termometro, gradi	— 0 8	0 8	0 5
Igrometro, gradi	94	93	95
Anemometro, direzione . . .	N.	N.	N.
Stato dell' atmosfera	Nebb. densa	Nebb. densa	Nebb. densa

Età della luna: giorni 30.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

ESPOSIZIONE DEL SS.^mo SACRAMENTO

Il giorno 21, 22 e 23 ai Ss. FABIANO E SEBASTIANO.

SPETTACOLI — MERCORDÌ 21 GENNAIO

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo*.

TEATRO APOLLO. — Il melodramma serio in tre atti *La Regina di Leone*, ossia *Una legge spagnuola*, poesia di Giorgio Giachetti, musica del maestro Angelo Villanis. — Ore 8 $^{1}/_{2}$.

TEATRO SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lipparini. — *Francesca da Rimini*. Indi farsa: *Commedia, tragedia e farsa, tutto in un quarto d' ora*. — Alle ore 8 $^{1}/_{2}$.

TEATRO MALIBRAN. — *Riposo*.

TEATRO S. SAMUELE. — *Riposo*.

SALA TEATRALE IN SAN GIACOMO DALL' ORIO. — *Riposo*.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *Un segreto in una casa di Parigi, con Facanapa servo pauroso*. Indi ballo spettacoloso. — Alle ore 6 e $^{1}/_{2}$.

Prof. MENGHINI, Compilatore.

GIOVEDI' 22 GENNAIO

ANNO 1852 -- N. 10.

FOGLIO D' ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 17538. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza notifica col presente Editto all' assente Gaetano Trevisan fu Stefano che il nob. sig Sante Dalle Chiavi fu Pietro tanto per sè quanto qual curatore del minore di lui fratello Giovanni possidente domiciliato in Vicenza ha prodotta a detto Tribunale nel giorno 10 dicembre corrente al n. 17538, la petizione contro di esso ed altri consorti nei punti:

1. Di caducità del dominio utile dei campi 2 con casa posti in Lerino.

2. Di restituzione entro giorni 14 dei suddetti campi e casa.

3. Di trasporto dell' immobile stesso in ditta degli attori nei Registri censuarii.

4. Di pagamento entro giorni 14 di a. l. 357 : 99, per canoni arretrati e che per non essere noto il luogo della di lui dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. Curti onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud Civile e pronunciarsi quanto di ragione, coll' avvertenza essere stata decretata detta petizione per la risposta da presentarsi entro giorni 90 sotto le avvertenza del par. 32 di detto Regolamento e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847.

Viene quindi eccitato esso Gaetano Trevisan a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Borgo, Cons.
Da Mosto, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 16 novembre 1851.
Rosenfeld.

N. 3237. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Morto nel 24 giugno a. c. in Mazzorno di questo Distretto Gaetano Turrati del fu Giuseppe senza testamento lasciando una sostanza apparente dal Giudiziale Inventario del valore di aust. l. 166772, si eccitano tutti quelli che credessero di avere diritto alla eredità ad insinuarsi producendo i loro titoli a questa Pretura, nel termine di un anno, avvertendo che scorso sia questo termine si procederà alla liquidazione della eredità in concorso degli insinuati.

Si pubblichi nei luoghi soliti, e per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Dirigente
POZZA.

Dall' I. R. Pretura di Ariano,
Li 22 dicembre 1851.
Per il R. Cancelliere
Guarnieri, S.

N. 10351. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che con odierno Decreto sotto pari n. fu da questa Pretura interdetto per imbecillità Marco Tessaro fu Marco di Mason, e gli fu destinato in curatore il proprio fratello Bortolo.

Dall' I. R. Pretura di Thiene,
Li 8 dicembre 1851.
Il R. Canc. Dirig.
TOALDI.

N. 9331. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sulle istanze di Ottavia Sonza di Gaetano di Vallonara, nei giorni 29 gennaio, 12 febbraio, 11 marzo 1852, mille ottocento cinquantadue, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., verranno tenuti nella residenza di questa Pretura, tre esperimenti d' asta per la vendita giudiziale degli immobili qui sotto descritti, esecutati in pregiudizio di Liberale Cornolò d. Peona di Crosara, alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti gli immobili non verranno deliberati che a prezzo superiore, od eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo sempreché basti a soddisfare tutti li creditori inscritti.

II. L' offerente dovrà fare previamente in mano del Commissario giudiziale delegato un deposito consistente nel decimo del valor peritale, il qual deposito sarà imputato nel prezzo della delibera, od a rifusione delle spese del reincanto, e del danno avvenibile in caso di sua mancanza alle condizioni, o sull' istante restituito se a di lui favore non seguirà la delibera.

III. Entro quattordici giorni dall' accennata delibera dovrà il deliberatario pagare a sconto del prezzo le spese e competenze forensi tutte, comprese quelle della istanza per subasta, dietro specifica che sarà liquidata dal Giudice.

IV. Il prezzo della delibera resterà nelle mani del deliberatario fino all' esito della graduatoria in seguito alla insinuazione dei crediti inscritti, e finchè la graduatoria stessa sarà passata in giudicato, ed egli avrà l' obbligo di corrispondere gl' interessi in ragione del 5 per 0/0 dal giorno in cui otterrà egli il possesso e godimento materiale dei fondi subastati.

V. Le spese della delibera e le successive saranno a carico del deliberatario, a di cui peso staranno pur anco le pubbliche imposte arretrate e correnti riferibili agl' immobili subastati.

VI. Rendendosi deliberataria la esecutante, sarà essa dispensata dal deposito fissato alla II condizione.

IMMOBILI DA SUBASTARSI.

Lotto I.

Una casa dominicale coperta a coppi, con corte e molino da grano a due ruote due stalle, due fenili, il tutto situato nella Comune di Crosara, nella Frazione di S. Luca, in contrà Costalunga, censita nella mappa provvisoria al n. 1,000, in porzione, ed in quella del nuovo censimento al num. 1783, e marcata al civico n. 146, confinata a mattina da transito di questa proprietà, che separa questa casa dalle stalle, a mezzodì da corte unita a questa strada, mezzodì, sera, tramontana da beni di questa proprietà, stimata Austr. . . . . L. 5860.

Quarti tre, un ottavo, tavole sessantasei di terreno prativo migliore, arborato, vitato con n. 5 gelsi, situato nella Comune di Crosara, nella Frazione di S. Luca, in contrà di Costalunga, censito in mappa provvisoria al n. 1,000, ed in quella del nuovo censimento al n. 1782, confinato a mattina dalla Roggia e dalla casa di questa ragione, a mezzodì, sera da strada comune, ed a tramontana da eredi Pietro Costacurta, stimato Austr. . . . » 710. 56

Campi cinque, quarti uno, ottavi uno, tavole cinquantanove di terreno prativo arborato e vitato nella sudd. Comune, Frazione e Contrada, censito nella mappa provvisoria al n. 1001 in porzione, ed in quella del nuovo censimento ai n. 1786, 1787, 1788, confinato a mattina da Giuseppe Poli del fu Leonardo, mezzodì da beni di questa ragione, sera da eredi fu Pietro Costacurta, tramontana da beni di questa ragione, stimato Austr. . . . » 1851 .40

Campi sette ed un ottavo di terreno boschivo ceduo misto, situato nella sudd. contrada, Comune e Frazione, censito nella mappa provvisoria ai n. 1002, 1065, ed in quella del nuovo censimento ai n. 1785, 1789, confinato a mattina da Giuseppe Poli del fu Leonardo, a mezzodì da beni di questa ragione, a sera da Giuseppe Meneghini del fu Domenico, ed in parte da eredi Pietro Costacurta, ed a tramontana da Giuseppe Meneghini, del fu Domenico, stimato Austr. . . . . . . » 1140 .—

Quarti uno, ottavi uno, e tavole sessantaquattro di terreno aratorio, arborato, vitato situato nella sudd. Comune, Frazione, Contrada, censito in mappa provvisoria al n. 998, ed in quella del nuovo censimento al n. 1771, confinato a mattina da Francesco e fratelli Costacurta fu Giuseppe, a mezzodì da strada comune, a sera da Pietro Costacurta, ora eredi, ed a tramontana da Bortolo e fratelli Costacurta fu Giovanni, stimato Austr.. . . . . . » 198 .92

Importo totale di questo I lotto L. 9760 .88

Lotto II.

Campi uno, tavole quarantacinque di terreno boschivo ceduo misto posto nella sudd. Comune, Frazione, Contrada, censito nella mappa provvisoria al n. 1990, ed in quella del nuovo censimento al n. 1731, confinato a mattina da eredi Pietro Costacurta, a mezzodì dalla Val e detta Egna, sera da D.r Domenico Toniazzo, tramontana da beni di questa ragione, stimato Austr. . . . . » 96.93

Campi due, quarti due, e tavole diciotto

Somma . . . . L 96 .93 9760 .88

Riporto . . . L. 96 .93 9760 .88

di terreno prativo arborato, vitato con casa sopra consistente in una piccola stalla e fienile, il tutto situato nella suddetta Comune, Frazione, Contrada, censito nella mappa provvisoria al num. 989, ed in quella del nuovo censimento al n. 1730, confinato a mattina da eredi Pietro Costacurta, ed in parte da eredi fu Nicolò Costacurta, mezzodì l' antecedente terreno boschivo ceduo, misto, a sera da D r Domenico Toniazzo, tramontana dal terreno seguente, stimato Austr. . . . . » 806 .86

Campi uno, quarti tre, ottavi uno, tavole 13 di terreno boschivo ceduo misto, nella sudd. Comune, Frazione, Contrada, censito nella mappa provvisoria alli n. 980, 987, ed in quella del nuovo censimento alli n. 1728, 1729, confinato a mattina da strada comune, mezzodì dall' antecedente terreno prativo, sera da D r Domenico Toniazzo, ed a tramontana da Bortolo Meneghini del fu Pietro, stimato Austriache. . . . . » 264 .66

Quarti due, tavole cinquantaotto di terreno arborato vitato in detta Comune, Frazione e Contrada, censito in mappa provvisoria al n. 988, ed in quella del nuovo censo al n. 2117, confinato a mattina da beni di questa ragione, ed in parte da Bortolo Meneghini fu Pietro, mezzodì, sera da beni di questa ragione, ed a tramontana da strada comune, stimati Austr. . . . . » 159 .33

Quarti uno, ottavi uno, tavole venti di terreno zappativo arborato vitato in detta Comune, Frazione, Contrada, censito in mappa provvisoria al n. 982, ed in quella del nuovo censimento al n. 1753, confinato a mattina, mezzodì e tramontana da Bortolo Meneghini fu Pietro, ed a sera beni di questa ragione, stimata Austr. . . . . » 111 66

Quarti due, tavole cinquanta di terreno pascolivo inferiore vacuo situato in d. Comune, Frazione, Contrada, censito in mappa provvisoria al n. 974, ed in quella del nuovo censimento al n. 1734, confinata a mattina da beni di questa ragione, mezzodì e sera da strada consortiva, ed a tramontana da Antonio Parese fu Bortolo di Vallonara, stim. Austr. » 69 .26

Campi tre, tavole settantasei di terreno prativo e zappativo arborato vitato con fruttari e due gelsi con poco terreno prativo in detta Comune, Frazione, Contrada, censito nella mappa provvisoria ai n. 975, 976, 977, 978, ed in quella del nuovo censimento alli num. 1733, 1735, 2118, confinata a mattina da beni di questa ragione, a mezzodì da eredi fu Pietro Costacurta, mediante strada, a sera da beni di questa ragione coll' antecedente terreno descritto al n. 1734, ed a tramontana da Antonio Parese fu Bortolo.

Una casa colonica coperta a coppi posta sul fondo suddescritto censita in mappa del nuovo censimento al n. 1732, ed indicata nel comunale n. 139, composta in primo piano di due stanze da letto, ed un fenile sopra la stalla, ed in piano terreno di una cucina, una cantina e due stalle, stimata questa insieme al fondo suddescritto Austr. . . . . » 1483 .34

Prezzo di questo II lotto » 2992 .13

Lotto III.

Quarti due, ottavi uno, tavole ottantadue di terreno boschivo ceduo misto posto nella Comune di Vallonara, contrada Cima, censito nella mappa provvisoria alli n. 1090, 1092, ed in quella del nuovo censimento alli num. 590, 559, confinato a mattina da beni di questa ragione, ed in parte da Giuseppe Meneghini del fu Domenico, mezzodì da eredi fu Giuseppe Melan, a sera da beni di questa ragione, ed in parte da Ambrogio e fratelli Toniazzo di Giovanni, ed a tramontana dai detti Toniazzo, stimato Austr. . . . . . . » 119 .07

Campi quattro, quarti tre, ottavi uno, tavole 92 di terreno prativo arborato vitato con poco zappativo vacuo posto nella sudd. Comune e Contrada, censita in mappa provvisoria ai n. 1091, 1093, 1094, 1095, ed in quella del nuovo censimento alli n. 284, 335, 336, 337, 338, 548, 549, confinati a mattina da Giuseppe Faller di Nicolò, ed in parte da Giuseppe Meneghini fu Domenico, a mezzodi dallo stesso Meneghini, ed in parte da eredi Melan fu Giuseppe, a sera dagli eredi predetti ed in parte da Ambrogio e fratelli Toniazzo di Giovanni, ed a tramontana da Giuseppe Faller di Nicolò.

Presso al confine di levante di questo corpo di terreno esiste una porzione di casa coperta a coppi censita in mappa del nuovo censimento al n. 283, confinata a mattina da Giuseppe Faller fu Nicolò, a mezzodì da transiti consortivi, a sera ed a tramontana dallo stesso Faller, stimata essa casa insieme al

Somma . . . . L. 119 .07 12753 01

— Spesse volte, e continuo, siamo così privati di mostrarci cortesi quanto vorremmo. Per esempio, io conosco | benchè dolente al par dell' Emilia della loro separazione, | sopra. Non ci avevo pôrto attenzione, al tempo della mia

Riporto . . . . L. 119 .07 12753 .01

corpo suddetto dei campi 4 . 3 . 1 . 92 . . . . » 2277 .23

Importo a stima di questo III lotto » 2396 .30

Lotto IV.

Campi uno, quarti nulla, ottavi uno di terreno prativo con poche viti, ed in parte zappativo vacuo posto nella Comune suddetta nella Frazione di Valle S. Florian in contrada Bernardi, censito nella mappa provvisoria al n. 348, ed in quella del nuovo censimento alli n. 1531, 1532, 1877, confinato a mattina da Giovanni Bernardi fu Gaspare, a mezzodi della Fabbricieria della Chiesa di Valle S. Floriano, a sera da strada comune, ed in parte da eredi fu Francesco Rubbi, ed a tramontana da Giovanni Bernardi del fu Gaspare, stimato . . . . » 306 .68

Quarti uno, ottavi uno, tavole venticinque di terreno prativo vacuo inferiore, e parte zappativo vacuo parimenti inferiore posto nella Comune sudd. Frazione e Contrada come sopra censito in mappa provvisoria al n. 376, ed in quella stabile al n. 1547, confinato a mattina e mezzodi da Giovanni Bernardi fu Gaspare, a sera da strada comune, ed a tramontana da Floriano Bernardi del fu Francesco, stimata Austr. . . . . » 55 .95

Campi due di terreno prativo arborato e vitato nella sudd. Comune e Frazione in contrà Piazzette, censito nella mappa provvisoria al n. 509 in porzione, ed in quella del nuovo censimento al n. 483, in porzione, confinata a mattina da Bortolo Belin fu Pietro, a mezzodi da Gabriele Pienezzola fu Giacomo ora da Caterina Pianezzola del fu Giuseppe, e monte da strada comune, stimata . . . . . . » 540 .—

Importo del IV lotto » 902 .83

Lotto V.

Quarti tre, tavole quarantasette di terreno prativo arborato vitato con fruttari posto nel Comune di Vallonara in contrà Caribollo, censito in mappa provvisoria al n. 1274, ed in quella del nuovo censimento ai n. 743, 676, confinato a mattina da Gaspare Marozo fu Bernardo, mezzodi da Pietro Pivotto fu Giuseppe, a sera da Bortolo Minuzzo fu Giovanni, ed a tramontana da eredi Antonio Minuzzo, stimato . . . . » 551 .27

Una casa posta a tramontana del terreno suddescritto, censita in mappa del nuovo censimento al n. 694, confinata a mattina, e mezzodi da transiti consortivi, sera eredi Minuzzi fu Antonio, tramontana da beni di questa ragione, ed in parte da eredi Minuzzi fu Antonio, stimata del valore capitale di Austriache. . . . . » 200 .—

Campi uno, quarti due, tavole ottanta di terreno prativo arborato, vitato con poco terreno zappativo pure arborato, vitato posto come sopra, censito nella mappa provvisoria ai n. 1214, 1215, ed in quella del nuovo censimento alli n. 657, 673, confinato a mattina, e mezzodi da Bortolo Pivotto fu Giuseppe, a sera dal R. Demanio, ed a monte da strada comune . . . . » 437 .09

Quarti due, ottavi uno, tavole trentasei di terreno pascolivo con maroni nella comune e contrada sudd., denominata la Bassa dei calmi, censito nella mappa provvisoria al n. 1291, ed in quella del nuovo censimento al n. 708, confinato a mattina da eredi Domenico Minuzzo, mezzodi, sera da eredi Minuzzo fu Bortolo, tramontana eredi Minuzzo fu Antonio, stimato . . . . » 110 .85

Quarti uno, tavole cinquantacinque di terreno zappativo arborato, vitato nella sudd. comune e contrada denominata la Chiachia, censito nella mappa provvisoria al n. 1230, ed in quella del nuovo censimento al n. 1287, confinato a mattina da Gio. Batt. Minuzzi fu Sebastiano, mezzodi da Matteo Gasparotto, sera, tramontana eredi Minuzzo del fu Bortolo, stimato . . . . » 151 .43

Importo del V lotto » 1450 .64

Lotto VI.

Campi tre, quarti uno, ottavi uno, tavole trentasei di terreno zappativo, prativo, arborato, vitato, con fruttari, situato nella Comune di Crosara, in contrà Pedalto, censito in mappa provvisoria ai n. 867, 868, 869, ed in quella del nuovo censimento alli n. 120, 122, confinato a mattina da Valle, a mezzodi da Valle detta del Gatto, a sera da Giovanni Pivotto del fu Francesco mediante Vallicella, ed a tramontana da strada comune, stimata Austriache. . . . . » — .—

Importo del VI lotto » 828 .56

Lotto VII.

Campi uno di terreno zappativo, arborato, vitato nella Comune di Vallonara, contrà Campi, censito in mappa provvisoria al n. 1028, ed in quella del nuovo censimento al n. 191, confinato a mattina da strada comune, mezzodi, sera da Gio. Batt. e Giuseppe fratelli Toniazzo del fu Giuseppe, ed a tramontana da beni comuni, stimato. . . . . . . » 230 .—

Quarti uno di terreno boschivo ceduo misto posto nella suddetta Comune e Contrada, censito in mappa provvisoria al n. 296,

Somma . . . . . L 230 .— 18331 .14

Riporto . . . . L. 230 .— 18331 .14

confinato a mattina da Giovanni Monesco del fu Bortolo, mezzodi da Marc' Antonio Toniazzo fu Pietro, sera da eredi Toniazzo fu Domenico, tramontana da strada consortiva, stimato. . . . . » 35 .—

Importo del VII lotto » 265 .—

Lotto VIII.

Casa da bracente inferiore coperta a coppi situata nella Comune di Conco contrà Colpi, censita nella mappa provvisoria al n. 242, ed in quella del nuovo censimento al n. 1500, confinata a mattina da Andrea Colpo del fu Gaetano, mezzodi, sera, monte da transiti consortivi, stimata Austr. . . . . . . » 300 .—

Tavole ventidue di terreno ortivo posto nella sudd. Comune, e Contrada, censito in mappa provvisoria al n. 324, ed in quella del nuovo censimento al n. 1698 in porzione, confinato a mattina da Andrea ed Angelo Colpo fratelli del fu Gaetano, mezzodi da strada, sera da eredi Colpo fu Angelo, ed a tramontana da strada. . . . . » 16 .50

Campi due, quarti due, di terreno prativo e pascolivo migliore, con piante novelle di noce, posto nella sudd. Comune di Conco, contrada della Chiesa, censito nella mappa provvisoria alli n. 588, 589, ed in quella del nuovo censimento alli n. 1809, 2934, 2935, confinata a mattina da strada comune, a mezzodi da Pietro Tommasi fu Matteo, sera da eredi Rossi del fu Gio. Maria, ed a monte eredi Girardi fu Francesco detto Campanaro, stimato Austr. . . . . » 730 .—

Importo dell' VIII lotto » 1046 .50

Somma totale degl' immobili da subastarsi Austriache . . . . L. 19642 .64

Il presente si affigga in quest' Albo, e nei luoghi soliti della Comune di Vallonara, ed in Valle S. Floriano, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Aggiunto Dirigente, Colbertaldo.

Dall' I. R. Pretura in Asiago, Li 6 dicembre 1851.

Costa, Scritt.

N. 7601. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si deduce a comune notizia che nel giorno 21 gennaio 1852 dalle ore 12 merid. alle 2 pom. sarà tenuto all' A. V. di questa Pretura dinanzi apposita Commissione il terzo esperimento d' asta degl' immobili sotto descritti stati oppignorati e stimati, sopra istanza del sig. Gaetano Foresti fu Federico negoziante di Venezia, in pregiudizio del sig. Angelo Vizzotto di Antonio di Oderzo, con avvertenza, che in questo terzo incanto saranno gl' immobili deliberati a prezzo anche minore della stima di a. l. 6037 : 96, e sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Dovrà l' offerente all' asta cautare l' offerta col deposito in effettiva metallica moneta come all' art. III del decimo di aust. l. 6037 : 96, importo della stima nelle mani della delegata Commissione, e questo gli verrà imputato sul prezzo rimanendo deliberatario, o restituito al chiudersi dell' incanto non rimanendo deliberatario.

II. Il deliberatario assumerà tutti i pesi insiti allo stabile a riserva degli ipotecarii, e ciò dal giorno della delibera in avanti.

III. Dovrà il deliberatario entro tre giorni dall' intimazione del Decreto di delibera verificare il deposito giudiziale del prezzo di aggiudicazione in effettiva metallica moneta al corso di tariffa, esclusi li pezzi da 6 k.ni sotto pena del reincanto a tutte di lui spese e danni ed al prezzo anco inferiore di quello offerto.

IV. A carico dell' esecutato staranno tutte le spese di procedura a cominciarsi dall' atto di pignoramento e fino alla delibera, e ciò dietro specifica da tassarsi dal Giudice, come a di lui carico staranno le pubbliche imposte si ordinarie che straordinarie, e di qualunque specie che in corso di procedura, ed a preservazione dello stabile avesse per avventura pagate in di lui vece la parte esecutante: somme queste da prelevarsi come privilegiate dal corpo del prezzo di delibera.

Descrizione degl' immobili.

Casa situata in Oderzo in Borgo della Maddalena in più piani con adiacenze, marcata col civ. n. 217, ad uso di abitazione dello stesso esecutato, descritta nel censo stabile al n. di mappa 458, con pert. 0 : 24, di fondo colla rendita di a. l. 87 : 36, con piccola corte, era orto, cinta di muro di cotto in mappa al n. 459, colla superficie di cent. 06, e colla rendita di c. 31, a cui confina a mattina strada pubblica, mezzogiorno e sera Girolamo Bon, ed ai monti eredi del fu Francesco Bombardella, salvi ec. nel censo provvisorio si trova al catastale n. 441, con cifra di v. l. 124, stimata dell' importo di a. l. 6037 : 96, come dal protocollo di stima 18 settembre 1850, nel quale vi è la dichiarazione dettagliata.

Il presente Editto sarà affisso e pubblicato all' Albo Pretorio nel luogo di questo Comune in cui è di metodo, e per tre volte inserito nei Foglio Ufficiale d' Annunzii della Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Oderzo,

Li 1 dicembre 1851.

Il Pretore

Finali.

Cavazzocca, Canc.

N. 5869. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Da parte di questa I. R. Pretura, si deduce a pubblica notizia che in esito ad accordo seguito fra le parti interessate, ed i creditori inscritti avrà luogo il 23 gennaio p. v. dalle ore 10 alle 12 in quest' Aula Verbale un IV esperimento d' asta dei beni non venduti nei precedenti incanti, esecutati da Giacomo Moretti di Antonio di Taibon, rappresentato dall' avv. Paganini, al confronto dei coniugi Natale Dai Pra fu Simeone, e Maria De Nardin pure di Taibon, ritenute le seguenti

Condizioni.

I. Ogni corpo verrà posto in vendita separatamente e deliberato al miglior offerente a qualunque prezzo.

II. Ogni deliberatario dovrà nell' istante stesso della delibera versare il relativo prezzo in monete sonanti a corso legale.

Descrizione dei beni da vendersi.

1. Roe del Forn campo di passi 72 3/4 con prato di passi 78, avente poco bosco da foglia ed un nogaro, confina a mattina Domenica moglie di Vincenzo Lena, mezzodi Roja, sera eredi q. Francesco Ben, settentrione strada, stimato austriache . . . . . . L. 33 :40

2. Al Forn campo di passi 164 senza ciglio, confina a mattina Natale Dai Pra, mezzodi eredi di Apollonio e Lucano Costa, settentr. Lorenzo Del Din, stimato . . . . . . » 131 :20

3. All' Ort campo con ciglio e testate di passi 167 1/4, confina a mattina e mezzodi strada, sera Gio. Costa, settentrione Natale Dai Prà, valutato . . . . . » 250 :—

4. Ai Casarai, ossia alle Tesere, prato con bosco fra li suoi confini di passi num. 53 1/4 confina a mattina eredi Lucano Costa, mezzodi Gio. Ben, sera eredi Del Din fu Battista, settentrione Roja . . . . » 106 :25

7. In Val di Taibon porzione di una casa composta di una cantina a pian terreno, di cucina, di stufa con fornello, ed un camerino in primo piano con soffitta sopra ed aggravio di coperto con metà di sale consortive, transiti ed orticello da erbe, confina a mattina Lucano Forcellini, mezzodi strada mediante orto, sera eredi Bortolo De Nardin, settentrione eredi Francesco Ben, stimata . . . . . » 650 :—

Ed il presente Editto verrà pubblicato all' Albo Pretorio, nonchè nei luoghi soliti di questo Comune, e di Taibon, ed inserito per tre volte di seguito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Cons. Pretore

Carraro.

Dall' I. R. Pretura in Agordo,

Li 20 dicembre 1851.

Il R. Cancelliere

Vido.

N. 9737. 3.ª pubbl.ª

Editto.

In seguito all' odierna istanza n. 9610, del D.r Angelo Valleggio curatore dei minori Giovanni, Andrea, Marianno, Giovanna, Giacomo ed Erminio Biasin vengono convocati innanzi questa I. R. Pretura pel giorno 27 febbraio 1852 dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. tutti i creditori verso l' eredità del fu Giacomo Biasin q. Bernardo mancato a' vivi intestato li 21 settembre 1850 in Lova, affinchè insinuino e provino i loro diritti a senso del par. 813 del Codice Civile sotto la comminatoria per gli effetti del successivo par. 814 del Codice stesso.

Il R. Aggiunto Dirigente

Cabianca.

Dall' I. R. Pretura di Dolo,

Li 12 dicembre 1851.

Il R. Cancelliere

Artelli.

N. 37001. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende noto, che con odierno Decreto, sopra istanza 15 corr. n. 37001, di Carlo Leguani possidente di Milano rappresentato dall' avv. D' Angelo, venne accordata la subasta dell' azione di credito di l. 26100, di Marietta Gislanzoni Tergolina, prefiggendosi pel primo e secondo esperimento i giorni 4, 18, febbraio p. v. alle ore 11 ant. al valor nominale, e pel terzo esperimento il giorno 25 detto mese di febbraio alle ore 11 ant. a quest' Aula II Verbale a prezzo anche inferiore.

Il presente si pubblichi per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

Foscarini.

A. Cavalli, Cons.

Lazzaroni, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 24 novembre 1851.

Domeneghini.

Aggio dei secchini imperiali . . . . . 29 — %

Ravizzoni . . . . —.— —.—

Linose . . . . 22.— 23.—

Nel giorno 19 gennaio. Arrivi . . . . 651 Partenze 592

Prof. Menini, Compilatore.

VENERDÌ 23 GENNAIO

ANNO 1852. – N. 18.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Notizie dell'Impero: *Compagnia di cadetti. Bollo doganale per le merci tessute ed operate. Riforme giudiziarie. False notizie.* — R. Sardo; *Differenze tra Francia e Marocco. Regolamento per gli emigrati. Parlamento.* — Nostro carteggio: *Camera de' deputati; legge sulla stampa; festini, ec.* — D. di Modena; *L'Arciduca Carlo Ferdinando.* — Imp. Ottomano; *Festa del Profeta.* — R. di Grecia; *I masnadieri; omicidii.* — Inghilterra; *Costa d'Africa in istato d'assedio. Bill di riforma. Differenza del* Prometheus. *False voci. Insurrezione degli operai.* — Irlanda; *Indirizzo a L. Napoleone.* — Portogallo; *Il Principe reale.* — Spagna; *Insubordinazione militare. Espulsione di generali.* — Francia; *Proclama del Presidente. Osservazioni del J. des Déb. sulla Costituzione. Com'ella fu accolta. Decreti. Voci di crisi ministeriale. Diceria. I giornali legittimisti.* — Germania; *I Pr. di Waldeck. Santificazione delle feste a Schwerin. Dieta federale.* — Svezia e Norvegia; *Tremuoto.* — America; *Il sig. Clay. Kossuth. Flotta inglese al Messico. Cose della Plata.* — Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *Memorie di Davide Copperfield.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE NON UFFIZIALE

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 19 *gennaio.*

S. M. I. R. A. ha ordinato che a Leopoli venga eretta una Compagnia di cadetti. Furono già prese le debite misure in quella città, perchè sia trovato un edifizio per 180 cadetti.

Coll' introduzione provvisoria di un bollo doganale per tutte le merci, tessute ed operate, provenienti dall' estero o da territorii estradoganàli, e comprese nelle sezioni 64, 65, 66, 67, della tariffa doganale, è stato sodisfatto ad un desiderio, emesso dall' industria e da alcune Camere di commercio, onde impedire il contrabbando in un articolo, di cui, suole impadronirsi con particolare predilezione. Il bollo doganale per merci, ch' essere deggiono provvedute di esso all'atto che vengono daziate nella importazione, è una condizione, senza la quale fino a che esse trovansi in istato nuovo non mutato, e, per le merci tessute, fino a che trovansi in pezze intiere, non dee considerarsi come provato il daziato degli oggetti rinvenuti privi di tale contrassegno, se non è dimostrato che un accidente lo abbia distrutto o separato dalla merce. Sono autorizzati poi ad attaccare il bollo doganale solo le capo-Dogane di prima classe.

L'11 corr., furono emanate due Ordinanze imperiali, con una delle quali la pubblicità dei dibattimenti penali viene ricondotta alla misura, determinata dal Sovrano Rescritto del 31 dicembre. La seconda stabilisce le condizioni, colle quali viene supplito alle funzioni del giurì, con norme transitorie, concordanti più ch' è possibile coi principii del Regolamento di procedura penale ancora in vigore. I §§ 17-44 incl. del Reg. di proc. pen. sono posti fuori di vigore. Nella procedura finale orale vengono uditi, nell'ordine finora prescritto, il pubblico Ministero ed il difensore; nelle loro deduzioni però, essi devono limitarsi unicamente alla qualifica del fatto. Il Collegio, composto di 5 giudici e di un presidente, pronunzia la reità o l'assoluzione dall' accusa. Nel primo caso, il procuratore di Stato fa la proposta della pena, e il difensore può avere la parola. Poscia il Giudizio emana la sentenza penale. Contro la sentenza della Corte di giustizia, havvi solo il gravame di nullità alla Corte di cassazione, osservando le prescrizioni contenute nei §§ 352-354 e 356-359, Reg. di proc. pen. Come motivo di nullità dee considerarsi particolarmente quello, che dalla sentenza della Corte e da' suoi motivi non emerga se i giudici reputino provate e le circostanze di fatto, e se la decisione sulla questione di fatto sia oscura o contraddittoria.

Da qualche tempo si aumentano le false o semi-esatte notizie, specialmente su lavori di organizzazione in corso e su progetti di nuove istituzioni, in modo che non possiamo ommettere di rendere attenti, che comunicazioni simili dovrebbero essere accolte colla massima precauzione, e solo quando derivino da fonti sicure. Vogliamo, per ora, indicare alcune di queste comunicazioni, come ci pervennero negli ultimi giorni. Tali sono p. e. le comunicazioni, che fecero dalla Boemia i giornali l'*Abendpost* ed il *Correspondenzblatt*, di una prammatica pegl' impiegati, in parte inventata del tutto, dacchè la relativa trattazione non ebbe ancora alcun decisivo risultato. Nella stessa guisa fu inesatta la notizia, portata da alcuni giornali, in riguardo alla Commissione, che dee tenere consulte intorno alla conformazione dell' organizzazione politica e giudiziaria dell' Ungheria, nel senso dei principii del 31 dicembre p. p., approvati da S. M.; dacchè quella Commissione, riunitasi dietro i Sovrani comandi sotto la presidenza e la direzione immediata di S. A. I. l'Arciduca Alberto, è composta dei conti Appony e Cziraky, dei baroni di Geringer ed Hauer, e del consigliere della suprema Corte di giustizia, sig. di Vagy.

Infondata del tutto è finalmente la notizia, arrecata dalla Boemia dal *Correspondenzblatt*, che il noto viaggiatore, signor Appert, sia stato chiamato dal Ministero a Vienna, e debba essere posto alla testa di un Ufficio centrale per le prigioni e pegl' istituti penitenziarii, da erigersi per tutta la Monarchia. *(Corr. austr. lit.)*

Un giornale d' Amburgo *(Norddeutsches-Portfolio)* dice: « La fiducia nelle proposte commerciali e doganali dell' Austria si è di molto accresciuta nel nostro ceto mercantile, dacchè è qui giunta la notizia ufficiale che le Città anseatiche vennero prese in ispeciale considerazione alle Conferenze di Vienna, e che fu già deciso di concedere ad esse una posizione favorevole ed eccezionale, nel caso che prendessero parte al progettato trattato doganale e commerciale austro-germanico. Il passo rispettivo della proposizione austriaca (secondo cui verrebbero concessi alle Città anseatiche i privilegii ed i favori, che attualmente gode Trieste nel nesso doganale austriaco) verrà esteso considerevolmente, giacchè si avranno per le Città anseatiche i maggiori possibili riguardi, in quanto all' *Entrepôt*, al trattamento doganale delle merci ed altri consimili oggetti materiali, cosicchè si assicurerà ad esse per sempre, quali emporii del commercio mondiale, l' importazione ed esportazione transmarina, in unione alla grande Lega commerciale. » *(O. T.)*

Gli studenti di medicina presso l'Università hanno fondato una sala di cura pei loro condiscepoli ammalati. A fine di aumentare il fondo destinato a quest'uopo, presero la nobile determinazione di arricchire il medesimo colla somma risultante dell' introito netto del ballo degli studenti di medicina, che verrà dato quest' anno. *(Corr. Ital.)*

Leggesi nella *Presse* di Vienna, in data 18 del corrente: « Le comunicazioni per telegrafo fra Vienna e Londra che in gran parte riguardano oggetti di commercio sono presentemente frequentissime. La spedizione di un dispaccio, usando del telegrafo sottomarino, richiede uno spazio di 3 in 4 ore. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 17 *gennaio.*

Si legge nel *Risorgimento*: « Udiamo che le differenze fra la Francia ed il Marocco sono in via di amichevole componimento. L'agente e console generale di S. M. il Re di Sardegna a Tangeri, scelto ad interporre onorevoli ufficii di concordia, presta opera gradita così a quei Governi, come a quello del Re. Le pratiche, già felicemente inoltrate, fanno sperare che il R. agente, il quale seppe in breve tempo cattivarsi la stima e la confidenza comune, otterrà quanto prima un risultato favorevole. »

A Genova è stato pubblicato il seguente Manifesto:

1. Tutti gli emigrati politici di qualsiasi nazione, i quali non hanno stabile domicilio in Genova, dovranno nel termine di giorni 8, cominciando dal 20 andante, presentarsi all'ufficio di Questura, dove saranno tenuti a dichiarare:

a) L'epoca del loro arrivo in Genova.
b) Il luogo del loro domicilio.
c) Se abbiano mezzi di sussistenza,
d) Se esercitino qualche mestiere o professione, e presso quale persona.

2. Tutti gli albergatori, osti, proprietarii o locatori di camere mobigliate dovranno, nel prescritto termine di 24 ore, fare all' uffizio della Questura la dichiarazione tanto degli individui cui danno alloggio, come di quelli che ne partono.

3. Gl' individui, di cui all' art. 1.°, riceveranno dalla Questura un nuovo permesso di permanenza, nel quale saranno indicate le loro generalità, non che il luogo del rispettivo domicilio. Questo non potrà essere mutato che dandone partecipazione alla Questura, la quale farà risultare nel permesso la seguita variazione.

4. Gli emigrati, di cui sopra, dovranno aver sempre seco il permesso di soggiorno, per giustificare in ogni circostanza l' esser loro.

Spirato il termine assegnato agli emigrati per le nuove dichiarazioni, gli ufficiali ed agenti della forza pubblica eseguiranno negli alberghi, osterie, camere mobigliate, rigorose perquisizioni, e procederanno all' arresto di coloro, che non si saranno uniformati agli obblighi loro imposti.

Genova, 16 gennaio 1852.

L' intendente generale, consigliere di S. M., A. Piola.

(La Bilancia)

PARLAMENTO PIEMONTESE

La Camera dei deputati terminò, nella sessione del 17 gennaio, la discussione del bilancio del Monte di riscatto di Sardegna, e ne votò il progetto di legge con 104 voti favorevoli contro 13. Il *ministro delle finanze* presentò il progetto di legge per l' approvazione dello spoglio generale dei conti del 1849

(Nostro carteggio privato.)

Torino 18 *gennaio.*

Poco o nulla di notevole avvenne nelle ultime tornate del Parlamento, ove si eccettui la proposta del deputato, sig. Cadorna, il quale, terminata la discussione del bilancio, mentre il presidente invitava la Camera a procedere a squittino definitivo, volle formolare un articolo di aggiunta al bilancio di grazia e giustizia, diretto a stabilire che i sussidii, dati al clero e stanziati nelle spese ecclesiastiche, dovessero cessare col 1.° luglio 1852. Questa strana proposta venne combattuta dal Ministero, il quale fece osservare che queste spese erano già state approvate dalla Camera, quando cadevano in discussione sotto la relativa categoria, per cui molto opportunamente il ministro delle finanze oppose la quistione pregiudiziale della cosa giudicata; mise in campo quindi le difficoltà, in cui versa l' Europa ed il bisogno di procedere cautamente in quistioni delicatissime, ec. ec.: per cui la Camera molto saviamente, con un ordine del giorno puro e semplice, mandò a spasso la proposta Cadorna.

Il giorno seguente ebbe luogo un' interpellanza del sig. Avigdor sulle voci popolari, corse intorno alle adunanze segrete, tenute testè dalla Camera, dalle quali gli speculatori, d' ogni genere, avevano dedotte le più false illazioni. Il conte Cavour rassicurò la Camera, come la condizione economica del paese migliorasse sempre più, (pruova il rialzo dei fondi pubblici;) respingendo le basse imputazioni, dirette a suo carico, sia dai banchi dei commercianti come dai saloni dorati *(sic)*

La legge sulla stampa verrà posta in discussione quanto prima; dopo di che si chiuderà questa seconda sessione della quarta legislatura piemontese, per riaprirsi nel mese di febbraio p. v. dalla persona del Re. Il discorso reale è già compilato. Mancano gli ultimi tocchi.

Stasera il conte Appony darà la sua seconda festa di ballo. L'altr' ieri il ministro francese sig. His de Butenval diede un pranzo diplomatico. Il marchese d' Azeglio quest' anno non può fare i soliti ricevimenti, continuando a molestarlo l' incomoda ferita alla gamba, che l' obbliga tuttavia a guardare la stanza da letto.

La Società genovese per l' emigrazione si è sciolta, non trovando nell' *italianissima* Genova e nel resto della Liguria i fondi necessarii per sostenersi. L' opifizio nazionale, che una Società di emigrati aveva istituito fuori di Porta Nuova presso S. Salvorio, sta pericolando. L' intendente generale di Genova emanò una disposizione disciplinare, allo scopo di sceverare la vera emigrazione dalla falsa; misura provvidissima, che si spera di vedere estesa in tutto lo Stato.

Il ministro inglese lord Abercromby è partito di Torino, per la via di Genova, ove si fermerà alcuni giorni. La sua partenza spiacque molto ai nostri ministri, che ne piansero la perdita nella *Gazzetta uffiziale.* Non è ancora nominato il suo successore. Frattanto, il sig. Erskine, segretario di Legazione nel Belgio, verrà a sostenere l'ufficio d' incaricato d'affari.

Vi sarà già nota la resistenza della Compagnia di s. Paolo alle proposte dal Governo. Anche in quest' ultimi giorni si radunò per protestare che non ne riconosce, nè ammetterà mai l' ingerenza. Il Governo ha deciso di tener fermo, e procede vigorosamente. L' intendente generale sig. Pernati ha installato la nuova Direzione centrale (di cui fu eletto presidente il marchese Montezemolo e vicepresidente il conte Siccardi) la quale, preso possesso, nominò le Commissioni destinate ad amministrare provvisoriamente le opere pie, sinora amministrate dalla Compagnia.

La nomina del sig. Bertoldi, poeta democratico ed ex-collaboratore della *Concordia*, ad ispettore straordinario delle scuole di Sardegna, è stata ritenuta come una concessione, fatta dal ministro Farina al partito dell' opposizione; il che fece arricciare il naso al partito conservatore.

Corsero anche qui di questi giorni voci di guerra, ma fioche, fioche; tanto che nessuno ci ha badato, meno i soliti ciurmadori politici, e qualche timoroso capitalista. Infatti nessun pericolo, per ora, si manifesta nelle alte regioni politiche: e l' Inghilterra può lavorare intorno alle proprie fortificazioni senza intenzione alcuna di fare la guerra.

La *Maga*, di Genova, ha sospeso le sue pubblicazioni. Ecco un' eccellente notizia.

DUCATO DI MODENA

Modena 19 *gennaio.*

Nello scorso sabato, 17 corrente, alle ore 4 pomeridiane, l' A. I. e R. dell' Arciduca Carlo Ferdinando, proveniente da Verona, giunse in Modena e smontò al R. palazzo, ove fu lietamente ricevuto dagli augusti suoi congiunti, e poscia intervenne coi medesimi alla festa di ballo, ch' ebbe luogo, coi soliti inviti di Corte, assai numerosa e brillante, nella sera di detto giorno, fino alle 2 del susseguente mattino.

In tale circostanza il nostro Sovrano ebbe la sodisfazione di dare all' augusto suo cugino la notizia ufficiale della sua nomina al comando del 6.° corpo d' armata. Questa notizia, pervenuta a Verona, mentre l' Arciduca era

APPENDICE

MEMORIE DI DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (*)

Mie memorie della gioventù.

XII.

Una perdita.

Giunsi a Yarmouth di sera, e smontai all' albergo. Sapevo che la seconda camera della mia cara Peggoty, – la camera mia, – non sarebbe in breve più vuota, se pur la casa non aveva già ricevuta la visita di quell' ospite, al quale tutt' i vivi hanno a far luogo. Smontai dunque all' albergo, e vi pigliai un boccone, ritenendovi un letto.

Erano le dieci, allorchè m' incamminai verso la dimora di messer Barkis; la maggior parte delle botteghe eran chiuse e la città spirava tristezza. Passando innanzi al negozio della ditta Omer e Joram, scorsi fuori per l' uscio socchiuso quel valentuomo del sartore-nastraio, il qual fumava la pipa: ed entrai a chiedergli notizie di sua salute.

— Sto bene; e voi, signor Copperfield? Accomodatevi, di grazia . . . Spero che il fumo non v' incomodi?

— Oibò, risposi; e' mi piace anzi . . . nella pipa di un altro.

— Il che vuol dire non nella vostra, eh? disse messer Omer, ridendo. Tanto meglio, signore; la è una cattiva abitudine per un giovine, ed io stesso non fumo se non pel mio asma. Ma via, sedete.

Presentatami una sedia, messer Omer riprese il suo posto, ansante ed aspirando nella sua pipa, come s' ella avesse contenuto l' aria vitale, tanto necessaria a' suoi organi respiratorii.

— Ho il dolore d' aver ricevuto cattive nuove di messer Barkis, gli dissi.

Messer Omer mi guardò grave in sembiante, e si contentò di scrollare il capo.

— Sapete com' e' stia questa sera? gli chiesi.

— V' avrei fatta la stessa domanda, se la delicatezza me l' avesse permesso, e' rispose. È questa una delle male parti del nostro principale commercio: quando alcuno è infermo, *non possiamo* informarci del suo stato.

Non m' ero, per verità, immaginata una tal delicatezza, quantunque non fossi entrato nella bottega senza qualche timore d' udirvi l' antica solfa del *toc, toc.*

— Spesse volte, e' continuò, siamo così privati di mostrarci cortesi quanto vorremmo. Per esempio, io conosco Barkis da ben quarant' anni; ma non mi so risolvere ad andare io stesso a casa sua per sapere come la vada: onde, ad aver sue notizie, siamo costretti a rivolgerci all' Emilia. Or ora, appunto, essendoci noto ch' ell' era questa sera da sua zia, Joram e Minetta andarono, con non so quale scusa, a trovarla; e, se volete aspettare, e' non possono tardare a giungere.

Approfittai della permission d' aspettare, per parlar dell' Emilia medesima.

— Affè mia, signore, mi disse messer Omer, fra due gittate di fumo, a dirvela schietta, sarò molto più contento quando il suo matrimonio sarà celebrato.

— Perchè, messer Omer?

— Perch' ella è in un cotale stato di transizione e d' incertezza, che sembra turbare il suo gentil naturale. Ell' è ancora, come prima, leggiadra . . . anzi più; lavora come prima: valeva sei operaie, e ne vale ancor sei; ma non ha, come prima, il cuore al lavoro: mi capite?

— Vi capisco, risposi.

La mia sagacia parve far piacere a messer Omer, il quale tirò innanzi così:

— Sapete quanto è affettuosa quell' incantevole fatella: si vede che l' idea di lasciar la dimora di suo zio, e suo zio soprattutto, la tormenta; egli è per lei un passo doloroso, e l' ho dichiarato a lor tutti. Acconsento volontieri a farle grazia degli ultimi mesi del suo tirocinio, per vederla acconciata nella casetta a parte, che già le hanno allestita. Senza questa malattia di messer Barkis, credo che tutto sarebbe terminato; poichè messer Daniele Peggoty, benchè dolente al par dell' Emilia della loro separazione, aveva convenuto con me ch' era urgente non protrarre più oltre tale incertezza, la qual riuscirebbe, alla lunga, funesta alla sua cara nipote . . . Ma riconosco il passo di Joram e Minetta; or sapremo come stia il povero Barkis.

Il povero Barkis, dissero il genero e la figliuola di messer Omer, sta alla peggio che mai; non riconosce più nessuno, ed il sig. Chillip aveva mestamente dichiarato in cucina, nel fare l' ultima sua visita, che nè il *Collegio de' medici* di Londra, nè il *Collegio de' chirurghi*, nè la *Scuola de' farmacisti*, fosser pure chiamati tutti insieme, nulla potrebbero a salvarlo: tutta la scienza degli uni fallirebbe, tutte le droghe degli altri, secondo il sig. Chillip, non sarebbero se non veleno per lui.

Udendo che il sig. Daniele Peggoty era presso il moribondo, risolvetti di recarmivi subito, e lasciai con la buona sera messer Omer ed i coniugi Joram. Strada facendo, fui preso da un sentimento solenne, che trasformava per me messer Barkis in un uomo tutt' affatto diverso.

L' uscio mi fu aperto dal sig. Daniele Peggoty, il quale non mi parve tanto del vedermi sorpreso, quanto m' aspettavo; feci la stessa riflessione per la mia cara zia, quand' ella discese in cucina: e d' allora innanzi ho più d' una volta notato che, all' accostarsi di quella temuta sorpresa, che si chiama la morte, tutte le altre sorprese perdono e cessano.

Trovai l' Emiliuccia seduta dallato al focolare, coperta il volto delle sue mani; e Cam se ne stava in piedi al suo fianco.

Parlavamo tutti a voce sommessa, ascoltando ad intervalli se qualche suono a noi giugnesse dalla stanza di sopra. Non ci avevo pòrto attenzione, al tempo della mia

(*) V. le Appendici de' NN. 143, 144, 145, 152, 153, 154, 161, 162, 163, 168, 169, 170, 174, 175, 176, 180, 181, 182, 186, 187, 188, 191, 192, 193, 197, 198, 200, 201, 202, 203, 208, 215, 216, 226, 227, 228, 232, 233, 234, 244, 245, 250, 251, 255, 256, 257, 262, 263, 264, 267, 268, 269, 272, 273, 274, 278, 280, 289, 290, 291 del 1851.

in viaggio per Modena, era stata trasmessa per telegrafo da S. E. il Feld-maresciallo Radetzky al nostro Duca, ond'egli stesso fosse il primo a comunicarla all' ospite illustre. *(Mess. Mod.)*

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*: « I fogli della Turchia contengono poche notizie di rilievo, occupandosi principalmente delle cose di Francia. Il *Journal de Constantinople* del 9, ha un lungo articolo, in cui loda molto l' atto del 2 dicembre, e si felicita della rielezione di Luigi Bonaparte. L'*Impartial* continua le sue diatribe contro il Governo greco. — Il 4, fu celebrato colla solita pompa nelle varie città della Turchia l' anniversario della nascita del profeta (*Mevlud*). — La sera del capo d' anno, il marchese di Lavalette, ambasciatore francese a Costantinopoli, diede una splendida festa da ballo, alla quale intervennero il Corpo diplomatico e molti cittadini. — Le Commissioni, incaricate di determinare i confini tra la Turchia e la Persia, si adunarono il 24 novembre a Zohab, e decisero di cominciare il domani il disegno delle piante, partendo dalla parte più settentrionale di quella Provincia, e progredendo sino al Sud verso Ahvas. Esse sperano di terminare questa parte del lavoro innanzi la state. — Il governatore di Brussa farà quanto prima un' escursione nella Provincia da lui dipendente, a fin di promuovere l' agricoltura, alla quale egli dedica molte cure. »

REGNO DI GRECIA

I giornali di Atene, giunti a Trieste il 18, col piroscafo l'*Italia*, sono in data del 7.

Essi recano varii tristi particolari intorno a nuovi atti di brigantaggio, i quali dimostrano che questo flagello infesta tuttora alcune Provincie della Grecia. Le truppe del Governo si adoperano a respingere le aggressioni de' malfattori, ma pare che la vicinanza della frontiera ottomana, ove costoro riescono spesso a trovare scampo, sia di grave ostacolo alle loro operazioni. Infatti, l'*Observateur d'Athènes* pubblica documenti per parte dei capi delle truppe, da cui risulta che il 22 dello scorso mese, avendo saputo il corpo di spedizione ellenico che la masnada di Calamata, composta di 20 individui, preparava loro un' imboscata, ne' confini di Lamia o di Macnicomes, fu ordinato di marciare a quella volta, malgrado l' estensione della linea indicata, e gl' impedimenti de' luoghi. Si fecero armare tutti gli abitanti di Macnicomes ed occupare i siti più esposti; i masnadieri si avanzarono, e a Paleocharuna ebbe luogo uno scontro fra essi e un drappello di cinque soldati. Allora tutti i distaccamenti si recarono sul luogo; ma i malfattori eran fuggiti. Il mattino seguente i capi delle truppe greche indicarono le tracce dei briganti al comandante della caserma turca di Dermend-Furna, e questi gl' invitò ad unirsi a lui per inseguire i fuggiaschi, al che essi aderirono. Giunti nella pianura di Dauklis, l' avanguardia greca scoperse le tracce dei masnadieri, ch' eransi riparati in un boschetto. Allora tutte le forze elleniche si recarono a quella volta; ma, improvvisamente, il capo di un distaccamento ottomano, con sei soldati, intimò all' antiguardo greco di ritirarsi nel proprio territorio, minacciando di far uso delle armi, qualora non obbedissero.

I comandanti greci, per non cagionare al Governo complicazioni con una Potenza amica, ordinarono alle truppe di rientrare entro i confini; però occuparono tutte le posizioni sospette, in modo che i masnadieri non possano fuggire impunemente, ove tentassero una nuova invasione. Il comandante delle truppe elleniche, maggiore Skilodimos, diede subito relazione di questi fatti ad Ismail bei. Fhrasari, comandante in capo delle truppe ottomane.

Alcuni fogli non governativi si lagnano oltremodo dei rigori, esercitati contro le persone sospette di aver dato asilo a' masnadieri.

Alcune settimane sono, il sig. Perrukas, primate di Argos, fu trovato morto nel suo letto, con molte pugnalate: l'*Observateur* deplora la misera fine di quest' uomo, e l' attribuisce a qualche vendetta personale. Anche ad Amfissa avvenne un assassinio. Il podestà di Mavrolithasi, sig. Anagnosti, fu assalito da alcuni malfattori ed ucciso mentre ritornava da Lamia, ov' erasi recato per iscolparsi da una falsa accusa, in unione al figlio d' un uffiziale, che fu pure assassinato. I colpevoli non furono per anco scoperti; tuttavia si attribuisce questo misfatto ad astio di partito, ed all' attaccamento dell' infelice Anagnosti pel generale Mamuris.

Da qualche tempo, si parlava di certe petizioni per l' abolizione dello Statuto in Grecia. La *Semaine* dichiara che il Governo fe' procedere ad un' investigazione sul proposito, e che ne risultò essere tale diceria priva di fondamento.

Il Re accettò la dimissione del maggiore Mauromichalis, già suo aiutante di campo. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 14 gennaio

Una Notificazione del segretario di Stato degli affari esterni (pubblicatasi nella *Gazzetta di Londra* del 13) reca che la parte della costiera occidentale d' Africa, situata tra il 1.° e 4.° grado di longitudine occidentale, è stata posta in istato d' assedio dalle forze navali britanniche, ad eccezione del porto di Badagri.

Il *Morning-Advertiser* annunzia che lord John Russell scioglierà il Parlamento qualora non sia adottato il suo *bill* di riforma. Quel giornale si mostra molto indignato di questo progetto, e pretende che, nella condizione affatto particolare, in cui si trova il primo ministro, un appello al paese recherebbe disonore alla sua persona.

Il *Times* dice che la vertenza tra l' Inghilterra e gli Stati-Uniti a motivo del *Prometheus* e dell' *Express* non desta più alcuna inquietudine. Giusta il succitato giornale, il Governo inglese avrebbe prontamente disapprovato la condotta del capitano dell' *Express*, e l' ammiraglio della stazione dee avere adottato a quest' ora tutt' i provvedimenti immediati, che avran potuto essere necessarii.

Altra del 15.

Il *Morning Herald* e il *Morning Post* dichiarano prive di fondamento le voci corse di campi trincerati nei dintorni di Londra, come anche quelle concernenti l' aumento dell' effettivo dell' esercito, della marina, ecc.

Il numero degli operai, che sono in questo momento privi d' occupazione a Londra e a Manchester, in seguito della cessazione di lavoro, provocata dal conflitto tra i meccanici ed altri operai dell' industria metallurgica e i loro capi, ammonta a 23,000; 12,000 de' quali pel Distretto di Londra, e 11,000 per quello di Manchester.

Si legge nel *Globe*: « Le notizie di Parigi sono considerate come più sodisfacenti. La fiducia, ch' era venuta alquanto meno, in questi ultimi giorni, si è ristabilita alla Borsa e alla *City*. L' assicurazione che lord J. Russell, nelle attuali critiche condizioni della politica europea, non abbandonerà il Governo, tende a dare maggior forza ai fondi pubblici, che si sono in effetto rialzati. Consolidati per cento 96 5/8 3/4. »

IRLANDA

Il lord Vescovo d' Armagh raccomanda che la vigilia del giubileo i Cattolici d' Irlanda in massa, e simultaneamente, in un indirizzo moderato, ma energico, rendano grazie al Principe Luigi Napoleone d' aver sostenuto il Papa. Sua Signoria crede che quanto più presto si farà, sarà tanto meglio. *(G. Uff. di Mil.)*

PORTOGALLO

Lettere di Lisbona, in data del 31 dicembre, annunziano che il Principe reale doveva presentarsi il 2 gennaio alla Camera dei pari, ove avrebbe prestato il giuramento alla Costituzione, com' è ordinato dalla Carta, essendo egli entrato nel suo quindicesimo anno d' età.

SPAGNA

Madrid 9 gennaio.

Nella sera del 7, alla caserma di S. Francesco, occupata da un rigimento di fanteria, avvennero alcuni, disordini, ma di nessuna gravità.

Un piccol numero di que' soldati, eccitati da abuso di vino, chiesero ad alta voce una diminuzione di due anni sulla durata del loro servigio, in occasione della nascita della Principessa reale.

Non avendo essi trovato eco nei loro commilitoni, e sopraggiunti a sedare il disordine il ministro della guerra, gl'ispettori militari e tutti gli ufficiali del reggimento, gl' insubordinati rientrarono tosto nel dovere. Essi saranno tradotti dinanzi ad un Consiglio di guerra.

Madrid gode della sua ordinaria tranquillità.

Altra del 10.

La *Gazzetta militare* annunzia che, in seguito de' disordini, repressi nella caserma di S. Francesco, il caporale del reggimento di Girona, Eugenio Diaz, e il cornetta del battaglione de' cacciatori di Baza, Palo Franquet, furono fucilati nel campo di Gardes. La guarnigione assisteva al supplizio.

Il generale Lersundi, ministro della guerra, arringò con molto calore le truppe, ricordando ai soldati i loro doveri d' obbedienza, e il pericolo di lasciarsi sedurre da oscuri macchinatori d' intrighi, i quali restano sempre impuniti, intanto che il soldato subisce la punizione, alla quale lo sottopongono le regole della milizia.

Scrivono alla *Correspondance*: « Si dice che il Governo voglia espellere da Madrid alcuni generali de' quali esso sospetta. La notte del 9 si è passata tranquillamente e Madrid ha ripreso oggi la sua fisonomia ordinaria. V' è ogni motivo di credere, stante l' attitudine sodisfacentissima delle truppe, che i disordini d' ieri e dell' altr' ieri non si rinnoveranno più. Sei soldati sono stati condannati a dieci anni di ferri, e quattro saranno deportati alle Isole Filippine, ove, dopo aver compiuto il loro servigio ordinario, serviranno per altri dieci anni.

Altra dell' 11.

Oltre del brigadiere Pinson, ch' è stato condotto a Cartagena per ordine dell' Autorità superiore, si citano alcuni altri militari d' alto grado, che avrebbero parimenti ricevuto l' ordine di lasciare Madrid; e in ispecie i sigg. Ortega, Prim, Nogueras e Rataldc. Prim (co. di Reuss) ha ottenuto, dicesi, di recarsi in Alemagna e Ortega nel Belgio. *(G. P.)*

FRANCIA

Parigi 15 gennaio.

Ecco il proclama, che Luigi Napoleone fe' precedere alla nuova Costituzione, di cui abbiamo ieri riferito il testo:

LUIGI NAPOLEONE

PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

IN NOME DEL POPOLO FRANCESE.

Francesi!

Quando, nel mio proclama del 2 dicembre, io vi esprimeva lealmente quali fossero, a parer mio, le vitali condizioni del potere in Francia, io non aveva la pretensione, tanto comune a' di nostri, di sostituire una teoria personale all' esperienza dei secoli. Ho cercato, per lo contrario, quali erano nel passato gli esempi migliori da seguirsi, quali uomini gli aveano dati, e qual bene erane derivato.

Quindi io credetti esser logico il preferire i precetti del genio alle dottrine speciose d' uomini dalle idee astratte. Presi a modello le istituzioni politiche, le quali, già sul cominciar di questo secolo, in analoghe circostanze, rassodarono la società crollante, e sollevarono la Francia ad un alto grado di prosperità e di grandezza.

Io presi a modello le istituzioni, che, invece di sparire al primo soffio delle agitazioni popolari, non furono rovesciate se non dall' intera Europa contro di noi collegata.

In somma io dissi meco stesso: Poichè la Francia non va innanzi da cinquant' anni in poi, se non in virtù dell' ordinamento amministrativo, militare, religioso, finanziario del Consolato e dell' Impero, perchè non avremmo noi da adottare le politiche istituzioni di quel tempo? Create dallo stesso pensiero, esse devono portare in sè lo stesso carattere di nazionalità e di utilità pratica.

Di fatti, come io rammentai nel mio proclama, la nostra società attuale (è cosa essenziale il fare ben notar questo) non è altro che la Francia rigenerata dalla rivoluzione dell' 89, e organizzata dall' Imperatore. Nulla più resta dell' antico regime se non grandi memorie e grandi benefizii. Ma tutto ciò, che allora era organizzato, fu distrutto dalla rivoluzione, e tutto ciò, che fu organizzato dopo la rivoluzione, e che esiste tuttora, lo fu da Napoleone.

Noi non abbiamo più nè Provincie, nè paese di Stati, nè Parlamenti, nè intendenti, nè appaltatori generali, nè statuti diversi, nè diritti feudali, nè classi privilegiate in possesso esclusivo degl' impieghi civili e militari, nè giurisdizioni religiose differenti.

A tante cose, incompatibili con essa, la rivoluzione avea fatto subire una riforma radicale, ma nulla aveva fondato di definitivo. Il primo Console ristabilì ei solo l' unità, la gerarchia ed i veri principii del Governo. Essi sono anche oggidì in vigore.

Così, l' amministrazione della Francia affidata a prefetti, a viceprefetti, a podestà, che sostituivano l' unità alle Commissioni direttoriali; la decisione degli affari, al contrario, data ai Consigli, dal Comune fino al Dipartimento. Così, la Magistratura consolidata dall' inamovibilità dei giudici, dalla gerarchia dei tribunali; la giustizia resa più facile dalla limitazione certa delle attribuzioni, cominciando dalle Giudicature di pace fino alla Corte di cassazione. Tutto ciò sussiste ancora.

Parimente, il nostro ammirabile sistema finanziario, il Banco di Francia, lo stabilimento dei bilanci, la Corte dei conti, l' organizzazione della polizia, i nostri regolamenti militari, traggono la loro origine da quell' epoca.

Da cinquant' anni in qua, il Codice Napoleone è quello che regola gl' interessi dei cittadini fra loro; e il Concordato è anche oggidì quello che regola i rapporti dello Stato colla Chiesa.

Finalmente, la maggior parte dei provvedimenti, che riguardano i progressi dell' industria, del commercio, delle lettere, delle scienze, delle arti, dai regolamenti del Teatro francese fino a quelli dell' Istituto, dall' istituzione dei *prud' hommes* fino alla creazione dell' Ordine della Legion d' onore, furono determinati dai decreti di quel tempo.

Si può dunque affermare che le prime basi del nostro edifizio sociale sono l' opera dell' Imperatore, e resistettero alla sua caduta ed a tre rivoluzioni.

Perchè, se hanno la stessa origine, le istituzioni politiche non avrebbero da avere le stesse probabilità di durata?

La mia convinzione era da gran tempo formata, ed è perciò che io sottoposi al vostro giudizio le basi principali d' una Costituzione modellata su quella dell' anno VIII. Approvate da voi, esse stanno per divenire il fondamento della nostra costituzione politica.

Esaminiamo quale n' è lo spirito:

Nel nostro paese, monarchico da 800 anni, il potere centrale è sempre stato in incremento. Il Principato distrusse i grandi vassalli; le rivoluzioni stesse fecero sparire gli ostacoli, che si frapponevano al rapido e uniforme esercizio dell' autorità. In questo paese di accentramento, la pubblica opinione tutto riferì sempre al capo del Governo, il bene al pari del male. E perciò, lo scrivere in testa d' una Carta che questo capo è irresponsabile, sarebbe un mentire al sentimento pubblico, e voler istabilire una finzione, che tre volte svanì al rumore delle rivoluzioni.

L' attuale Costituzione proclama, per lo contrario, che il capo, da voi eletto, è responsabile dinanzi a voi; ch' egli ha sempre il diritto di fare appello al vostro giudizio sovrano, affinchè nelle circostanze solenni, possiate continuargli o ritorgli la vostra fiducia.

Essendo responsabile, bisogna che l' azione di lui sia libera e senza impedimenti. Quindi l' obbligo di avere ministri, che sieno gli ausiliarii onorati e potenti del suo pensiero, ma che non formino più un Consiglio responsabile, composto di membri solidarii, ostacolo quotidiano al particolare impulso del capo dello Stato, espressione d' una politica emanata dalle Camere, e appunto perciò esposta a frequenti mutazioni, che impediscono ogni spirito di costante uniformità, ogni applicazione d' un sistema regolare.

Nulladimeno, quanto più un uomo è posto in alto, quanto più è indipendente, e quanto più la fiducia, che il popolo mise in lui, è grande, tanto più egli abbisogna di consigli assennati e coscienziosi. Perciò la creazione d' un Consiglio di Stato, oggimai vero Consiglio di Governo, primo congegno della nuova nostra organizzazione, adunanza d' uomini pratici, che intendono ad elaborar progetti di legge in ispeciali Commissioni, che li discutono a porte chiuse, senza ostentazione oratoria, in assemblea generale, e li presentano poscia all' accettazione del Corpo legislativo.

Così il potere è libero ne' suoi movimenti, e illuminato nel suo procedere.

Qual sarà ora il sindacato esercitato dalle Assemblee?

Una Camera, che prende il titolo di Corpo legislativo, vota le leggi e l' imposta. Essa viene eletta dal suffragio universale senza squittino di lista. Il popolo, scegliendo isolatamente ciascun candidato, più facilmente può apprezzare il merito di ciascuno di essi.

La Camera non è più composta se non di circa 260 membri. È questa una prima guarentigia di calma delle deliberazioni, perocchè troppo sovente si vide nelle Assemblee la mobilità e l' ardore delle passioni crescere in ragione del numero.

Il ragguaglio delle sessioni, che dee istruire la nazione, non è più abbandonato, come per l' addietro, allo spirito di parte di ciascun giornale; una pubblicazione uffiziale, compilata per le cure del presidente della Camera, è la sola che ne sia permessa.

Il Corpo legislativo discute liberamente la legge, l' adotta o la respinge; ma non v' introduce alla sprovvista quegli emendamenti, che sconcertano spesse volte tutta l' economia d' un sistema ed il complesso del progetto primitivo. A più forte ragione, esso non ha quella iniziativa parlamentaria, ch' era sorgente di sì gravi abusi, e che permetteva a ciascun deputato di sostituirsi in ogni proposito al Governo, presentando i progetti meno studiati e meno ponderati.

Non essendo più la Camera in presenza dei ministri, ed essendo i progetti di legge sostenuti dagli oratori del Consiglio di Stato, non si perde il tempo in vane interpellanze, in frivole accuse, in lotte appassionate, il cui fine unico era di rovesciare i ministri per porsi nel luogo loro.

Laonde, le deliberazioni del Corpo legislativo, saranno indipendenti; ma le cagioni di agitazioni sterili saranno state soppresse, e salutari lentezze recate in ogni modificazione della legge. I mandatarii della nazione faranno maturamente le cose di rilievo

Un' altra Assemblea prende il nome di Senato. Sarà composta degli elementi che, in ogni paese, creano le influenze legittime: il nome illustre, i beni di fortuna, i talenti e i servigii resi.

Il Senato non è più, come la Camera dei pari, il pallido riflesso della Camera dei deputati, ripetente, a pochi giorni d' intervallo, le stesse discussioni in altro tenore. Esso è il depositario del Patto fondamentale e delle libertà compatibili colla Costituzione; ed unicamente sotto il rispetto dei grandi principii, su cui riposa la nostra società, esso pone a disamina tutte le leggi, e ne propone di nuove al potere esecutivo. Esso interviene, così per risolvere ogni difficoltà grave, che potesse insorgere durante l' assenza del Corpo legislativo, come per ispiegare il testo della Costituzione, ed assicurare ciò ch' è necessario a porla in esecuzione. Esso ha il diritto di annullare ogni atto arbitrario ed illegale; e perciò, godendo di quella considerazione che devesi ad un Corpo esclusivamente occupato dell' esame dei grandi interessi o dell' applicazione dei grandi principii, esso adempie nello Stato l' ufficio indipendente, salutare, conservatore degli antichi Parlamenti.

Il Senato non sarà, come la Camera dei pari, trasformato in Corte di giustizia; conserverà il suo carattere di moderatore supremo, perocchè il disfavore cade sempre sui corpi politici, quando il santuario dei legislatori diviene un tribunal criminale. L' imparzialità del giudice è troppo sovente messa in dubbio, ed egli perde molto del suo prestigio davanti all' opinione che giunge talvolta fino ad accusarlo d' essere lo strumento della passione o dell' odio.

Una suprema Corte di giustizia, scelta nell' alta Magistratura avente per giurati membri dei Consigli generali di tutta la Francia, reprimerà ella sola gli attentati contro il capo dello Stato e la sicurezza pubblica.

L' Imperatore diceva al Consiglio di Stato: *Una Costituzione è l' opera del tempo; non si potrebbe lasciare una via troppo larga ai miglioramenti*. E perciò la presente Costituzione non ha determinato se non ciò ch' è impossibile di lasciare incerto. Ella non racchiuse in un circolo insuperabile i destini d' un gran popolo; ma lascia ai cambiamenti una via abbastanza larga, perchè si abbiano, nelle grandi crisi, altri mezzi di salvezza fuori del disastroso spediente delle rivoluzioni.

Il Senato può, di concerto col Governo, modificar tutto ciò che non è fondamentale nella Costituzione; ma, in quanto alle modificazioni da fare alle basi prime, sancite dai vostri suffragii, esse non possono divenire definitive se non dopo aver ricevuto la vostra ratificazione.

---

precedente visita; ma era alcun che di strano nel non vedere Barkis con le persone, ch' erano in casa sua.

— Siete stato molto cortese a venire, sig. Davy, mi disse Daniele Peggoty.

— Cortese oltre ogni dire, soggiunse Cam.

— Emilia, mia cara, esclamò il sig. Daniele, guardate un po'. Ecco qua il sig. Davy, che venne a trovarci. Via su, coraggio, piccina! Come! neppur una parola al sig. Davy?

L' Emilia ebbe come un brivido; e sento ancora adesso l' impressione gelata della sua mano, allorchè la toccai con la mia. Il solo segno di vita, ch' ella diede, fu di ritrarla; poi, alzatasi dalla scranna, strisciò, in certo modo, fino a suo zio, e, quasi inginocchiata, si strinse, tremante sempre, al suo petto.

— Ell' è un cuor sì amoroso, disse il sig. Daniele, accarezzando con la sua larga mano le anella de' suoi bei capegli, ch' ella non può sopportare un dolor tanto grande! È naturale, sig. Davy, che la gioventù, quand' ella non è avvezza a tali pruove, sia timida come la mia passeretta... è naturale!

Essa l' abbracciò con maggior tenerezza ancora, ma senz' alzare la testa, nè dire alcuna parola.

— Fa tardi, amor mio, riprese poco stante il sig. Daniele, ed il nostro Cam è venuto per ricondurvi a casa. Un altro cuore amoroso anche questo!... Andate con lui, Emiliuccia... Eh? che cosa dite, mia cara?

Il suon della voce d' Emilia non erami giunto all' orecchio; ma il signor Daniele si chinava per ascoltarla, e le rispose:

— Ch' io vi lasci rimanere con vostro zio, gioia cara? Ma è egli pur vero che mel domandiate, quando il vostro futuro sposo è venuto egli stesso a levarvi? Vedete un po'! Un vecchio riccio marino, com' io, tener compagnia a questa creaturina... Ell' ama tanto suo zio! Non ne siate geloso Cam. Che pazzerella!

— Emilia ha ragione, sig. Davy, entrò a dire Cam; bisogna cedere, zio. Poichè la vuole così ed è tanto spaventata, val meglio ch' ella rimanga la notte con voi; ma rimarrò anch' io.

— Oibò, oibò, disse il sig. Daniele, non dovete rimanere. Un uomo ammogliato, o vicino ad esserlo, perdere una giornata di lavoro!... poichè non potreste vegliar la notte e lavorare domani, Cam. No, no; tornatevene a casa. Non temerete, spero, che non abbiam cura d' Emilia?

Cam si arrese, e pigliò il cappello per andarsene; ma prima volle baciare l' Emilia. A vedere com' egli le si accostò, era impossibile non riconoscere che la natura aveva creato Cam ad essere gentiluomo; l' Emilia nondimeno, pur ricevendo il bacio dello sposo, s' abbracciava più strettamente allo zio. Andai io medesimo a chiudere la porta dietro a Cam, ed il feci con la maggiore cautela, affinchè nessun rumore turbasse il silenzio ed il raccoglimento, che ivi regnavano; e, come rientrai la cucina, udii il sig. Daniele Peggoty dire all' Emilia:

— Ora salgo per dire a vostra zia che il sig. Davy è qui; cosa che racconsolerà alquanto la povera donna. Sedete intanto presso il fuoco, gioia mia, e riscaldatevi: avete le mani gelate. Ma via, non abbiate tanta paura... Come! desiderate salire con me? Bene, poichè volete, venite... Credo, sig. Davy, egli aggiunse con una specie d' orgoglio, che, se suo zio non avesse più altro asilo che il fosso della strada maestra, la ci andrebbe a dimorare con lui... Ma in breve, Emiliuccia mia, avrete qualch' altro, al quale vorrete star sempre vicina!

Un po' più tardi, quando salii ancor io, passando innanzi all' uscio della mia cameretta, dove non era lume, credetti vedervi l' Emilia stesa sul pavimento... Ma era ella veramente l' Emilia? Non era quella l' ombra di qualche arredo? Non ne potrei esser certo.

Rimasto solo dinanzi il fuoco, ebbi l' agio di pensare alla paura della morte... che agitava tanto l' Emiliuccia; e quell' impressione, unita all' incertezza d' idee, di cui messer Omer mi aveva parlato, mi parve la spiegazion naturale del suo turbamento sì straordinario. E mentre andavo contando in silenzio le vibrazioni dell' oriuolo a pendolo, in attesa che la mia cara Peggoty scendesse a vedermi, ebbi pur anco l' agio di trovare scusa a quella debolezza, che da prima erami paruta fuori del ragionevole. La Peggoty, discesa, mi strinse al cuore, mi benedisse e ringraziò della consolazione, che portavo al suo dolore; quindi mi pregò di salire da messer Barkis, dicendo, in mezzo a' singhiozzi, il pover uomo avermi sempre amato ed ammirato, aver egli spesso di me parlato prima di cadere nel suo stupore, e creder ella che, s' e' ritornasse in sentimenti, la mia vista il ravviverebbe.

Ahimè! non era punto possibile che niente più il ravvivasse. Egli era a metà fuor del letto, nell' atteggiamento di chi patisce, col capo ed una spalla piegati verso la cassa, che gli aveva costato tante cure ed affanni. Seppi che, com' e' si era veduto fuor di stato d' alzarsi a fatica per aprirla, ed anche d' accertarsi s' ella fosse al sicuro, col mezzo della bacchetta divinatoria, di cui l' avevo già veduto far uso, aveva ordinato che gliela collocassero sopr' una scranna, al suo capezzale. Il tempo ed il mondo gli mancavano... ma la cassa era là. Le ultime sillabe, ch' egli aveva profferite, compendiavano la spiegazione, ch' ei dava del continuo: « *Frusti cenci!* »

— Barkis, amico mio, disse la Peggoty, con quel tuono d' incoraggiamento, ch' uom piglia quando s' indirizza agl' infermi, ecco qua il mio caro figliuolo, il mio caro Davy, che ci ha congiunti; quello, che incaricavate de' vostri messaggi, ve ne ricorda? Non volete dare il buon giorno al sig. Davy?

Messer Barkis restò muto ed insensibile, come la cassa, sulla quale aveva cercato d' appoggiarsi. Eravamo a piè del letto, il sig. Daniele ed io; ed il buon mariniere mi disse all' orecchio, ponendosi la mano alla bocca:

— Ei se ne va col riflusso.

Avevo le lagrime agli occhi, al pari del sig. Daniele; ma ripetei sottovoce:

— Col riflusso?

— Lungo la spiaggia, mi rispose il sig. Daniele, gli ammalati non muoiono se non quando il riflusso è quasi cessato, i fanciulli non nascono se non quando il flusso ripiglia. Ei se ne va col riflusso; il flusso avverrà a tre ore e mezzo: se sopravvive sino al flusso, non morrà se non al riflusso seguente.

Passammo ore intere a vegliare presso quel letto di morte. Non intendo spiegare qual misterioso potere esercitassi sopra gl' indeboliti sensi del moribondo; ma quand' ei cominciò finalmente ad agitarsi e susurrare alcune parole, e' sognava certo che mi conduceva al Collegio.

— Ei torna in sè, disse la Peggoty.

Il sig. Daniele mi toccò del gombito, e mi disse piano, in atto solenne:

— Il riflusso ed egli se ne vanno insieme.

— Barkis, marito mio! esclamò la Peggoty.

— *Chiara Peggoty-Barkis*, rispos' egli fievolmente: la *miglior donna della terra!*

— Guardate, Barkis, ecco il sig. Davy, riprese la Peggoty, poich' egli riapriva gli occhi.

Io stavo per chiedergli se mi riconoscesse, allorch' ei tentò di pigliarmi per mano, e mi disse distintissimamente, con un dolce sorriso:

— *Barkis è pronto!*

E, siccome il riflusso cessava, e' se ne andò col riflusso.

CARLO DICKENS.

(Domani la continuazione.)

Quindi il popolo resta sempre padrone delle sue sorti. Nulla di fondamentale si fa all' infuori della volontà di lui.

Tali sono i concetti, tali sono i principii, dei quali voi mi autorizzaste a fare l'applicazione. Possa questa Costituzione dare alla nostra patria giorni tranquilli e prosperi! Possa ella antivenire il ritorno di quelle intestine lotte, in cui la vittoria, per quanto legittima sia, è sempre a caro prezzo acquistata!

Possa la sanzione, che voi deste ai miei sforzi, esser benedetta dal cielo! Allora la pace sarà assicurata all' interno e all' esterno i miei voti saranno sodisfatti, la mia missione sarà compiuta!

Palazzo delle Tuilerie 14 gennaio 1852.

LUIGI NAPOLEONE BONAPARTE.

Il *Journal des Débats* pubblica il seguente articolo intorno alla nuova Costituzione:

« Com' era stato annunziato, la nuova Costituzione comparve oggi nel *Moniteur*, preceduta da un proclama, nel quale il Presidente della Repubblica spone con molta franchezza i principii, che il guidarono nella composizione della sua opera.

« Prima che la Costituzione fosse promulgata, avremmo potuto trovare opportuno d' esprimere le nostre idee personali circa le qualità, che aver doveva codesta grand' opera. Ora che la promulgazione n' è fatta, e che il Presidente della Repubblica usò del potere, che gli era delegato dal voto del 20 e del 21 dicembre scorso, non ci rimane se non che obbedire e manifestar questo voto: Possa la nuova Costituzione rispondere pienamente all' aspettazione ed a' bisogni della Francia!

« Una cosa tuttavia ne ha fatto piacere, nol nasconderemo; ed è la schiettezza, con cui l' articolo 1.° della Costituzione *riconosce, conferma e guarentisce i grandi principii, promulgati nel* 1789, *e che sono*, aggiugne quell' articolo, *la base del diritto pubblico de' Francesi*. Non esaminiamo se l' organizzazione, che la nuova Costituzione dà a que' principii sia la migliore possibile: l' esperienza il dirà, e la Costituzione medesima apre una porta larghissima alle revisioni future. Più che mai, d' altro canto, siamo pienamente convinti che una Costituzione deriva il suo principal valore dall' applicazione, che se ne fa, e dallo spirito, secondo il quale ell' è messa in atto. Sia la nuova Costituzione messa in atto secondo lo spirito de' grandi principii del 1789, ed ella potrà appagare e raccogliersi intorno coloro medesimi, che, nel presente stato delle cose, potessero trovarla imperfetta o difettosa. Per noi, non domandiamo, nè mai abbiamo domandato se non l' applicazione moderata di que' principii. Tutto ciò, che va oltre a' lor limiti, noi il ripudiamo, l' abbiam sempre ripudiato, come non compossibile, nè con la vera libertà, nè con l' ordine ed il potere.

« La Costituzione è bensì promulgata; ma, come si vedrà dall' articolo 58.° ed ultimo, ella non sarà messa in vigore se non al momento, in cui i grandi Corpi, ch' ell' organizza, vale a dire il Senato, il Corpo legislativo ed il Consiglio di Stato, potranno adunarsi.

« Si osserverà senza dubbio ancora che la nuova Costituzione si limita ad organizzare i grandi poteri dello Stato, ma non dice parola dei diritti e delle libertà, ch' erano specificate nelle Costituzioni precedenti. Codesti diritti e codeste libertà saranno, come pare, soggetto di leggi organiche, che verranno pubblicate più tardi; e, d' altra parte, l' articolo 1.°, riferendosi a' grandi principii del 1789, chiarisce abbastanza che tale silenzio non è una lacuna. Forse, le nostre precedenti Costituzioni avevano avuto torto nel voler chiudere in termini troppo precisi l' estensione di tali diritti ed i lor limiti. Forse val meglio lasciare a' poteri pubblici maggior libertà per estenderli o ristringerli secondo le congiunture. Tutto dipende, ripetiamo, dallo spirito, secondo il quale la nuova Costituzione sarà messa in atto. Se tale spirito, come desideriamo di tutto cuore, è uno spirito di prudenza e di moderazione; se si muove guerra soltanto agli abusi de' principii, e non a' principii medesimi, nessuno certo si lagnerà del freno, posto alla licenza, e della forza, data al potere per proteggere efficacemente la società. »

Si legge nella *Correspondance de Tours*: « La pubblicazione della nuova Costituzione non ha prodotto questa mattina una grande emozione in Parigi. La Costituzione è stata letta con calma e riflessione da tutte le classi della società senza molti commenti. » (*G. di G.*)

Il sig. Emilio di Girardin lasciò il 15 a sera Parigi per recarsi nel Belgio.

***Altra del* 16.**

Il ***Moniteur*** d' oggi pubblica:

« Un decreto che ristabilisce il numero dei consiglieri e referendarii della Corte dei conti, a tenore della legge del 16 settembre 1807 e del decreto organico dello stesso mese. Una quarta Camera temporanea è istituita nella Corte dei conti.

« Un decreto di amnistia piena ed intiera, in quanto alle pene pecuniarie ed a quella del carcere, pronunciate od incorse per tutti i delitti o le contravvenzioni in materia di foreste o di pesca, commessi anteriormente alla pubblicazione di questo decreto stesso. Quei condannati, che sono attualmente detenuti, saranno immediatamente posti in libertà.

« Un altro decreto che stanzia la somma di 2,800,000 fr. pei lavori di miglioramento della navigazione della Senna, e la somma di 1,500,000 fr. per lo stesso fine sul Rodano. »

Leggiamo in un giornale, sotto la rubrica di Parigi 13 corrente gennaio:

« Fin da ieri circola la voce di una crisi ministeriale, in seguito ad una lotta tra i membri del Gabinetto proclivi alle misure di rigore e i moderati. Dicesi che il sig. di Morny e alcuni altri suoi consenzienti volessero rinunciare. Non si sa finora quanto vi sia di vero in questa voce; certo è però che le tendenze repressive sembrano menomate, e si parla di molte grazie. Assicurasi che fra i 66 espulsi, 30 potranno rimanere, probabilmente dietro loro richiesta, e fra questi si nomina il sig. Péan. Lo stesso favore verrebbe impartito al sig. Natale Parfait, povero e padre di famiglia. Il sig. E. Arago ottenne di esser lasciato in pace, avendo promesso di non occuparsi più di politica. In seguito ad un' assicurazione consimile, il sig. Favre potè racquistare la libertà e l' esercizio dell' avvocatura, grazie all' intromissione del corpo de' suoi colleghi. Anche alcuni condannati alla deportazione verrebbero graziati fra breve, come i sigg. Martin, Deveille, Pereira, (pel quale ultimo il sig. Abbattucci s' interessò vivamente), ed il sig. Lachambaudie e il poeta Dupont potrebbero sfuggire a questa pena. Queste voci, che accennano ad un sistema più mite, destarono favorevole impressione nei Parigini.

« Si conferma la notizia che il general Cavaignac abbia chiesto di esser posto in quiescenza. Egli avrebbe addotto per motivo che l' esilio, onde furon colpiti i suoi compagni d' armi, gli faceva prevedere di dover subire di momento in momento la stessa sorte, avendola meritata com' essi. La *Correspondance générale* dice che il ministro della guerra non volle esaudire la sua domanda, perchè il generale Cavaignac non ha ancora l' età di 55 anni.

« Lamartine verrà a Parigi e vi rimarrà alcune settimane, onde fondar un giornale puramente storico, destinato per la classe men colta, intitolato *Le Civilisateur*. (*) (*O. T.*)

La *Gazzetta delle Poste* di Francoforte pubblica da alcuni giorni una serie di *lettere politiche*. Nella terza di queste lettere viene assicurato che la Russia nulla obbietterà se Luigi Napoleone voglia cambiare la Presidenza nella dignità imperatoria. Non essere naturale vocazione della Russia quella di rappresentare il principio della legittimità. La Russia non aver avuto prima del 5 febbraio 1721, alcun ordine di successione: da quel tempo la successione essere stata del tutto rimessa al volere dell' Imperatore regnante, finchè, sotto Alessandro I, venne stabilita una regola fissa. La casa dei Romanow stessa essere arrivata per via di elezione alla dignità di Czar, ed il suo innalzamento non contare ancora due secoli e mezzo, non datare cioè, che dal 1613. E poichè la Russia non è minacciata da alcun pericolo colla fondazione di una nuova dinastia in Francia, ma sì bene se vi dominassero i principii socialisti, comunisti, ed in generale repubblicani, così non istà nell' interesse della Russia d' impedire la fondazione di una dinastia imperiale in Francia, ma sì piuttosto che in quel paese sia per sempre sepolta la Repubblica. Qualora a ciò potesse più agevolmente condurre l' erezione di un trono imperiale, anzichè la sedia presidenziale, la prima sarebbe quindi maggiormente desiderata in Pietroburgo, e niun ostacolo vi sarebbe opposto. (*Mess. Tir.*)

(*) Era dunque falsa la voce del suo viaggio in Oriente.

Più giornali legittimisti di Provincia, comechè serbando silenzio sugl' atti del potere, dichiarano altamente che, lungi dal fare un' opposizione sistematica, si vuol essere parati a lodare tutte le misure, che il Governo adotterà nell' interesse della società. Altri non si sbracciano a propugnare questo principio, ma lo mettono in pratica. L' *Ordre et la Liberté* di Caen pubblicò testè un eccellente articolo intorno alle circolari, o decreti, riferibili al riposo della domenica e alla polizia. Un altro giornale legittimista del Morbihan, il *Lorientais* contiene una sposizione osservabile della situazione attuale. Esso ravvisa nel procedimento del Governo una guarentigia per la società, e crede essere interesse del partito legittimista d' appoggiare, con *cooperazione leale ed energica*, atti, dei quali non si può disconfessare il carattere riparatore.

La *Patrie* rende conto d'un duello alla sciabola, seguito il 15 nel bosco di Ville-d'Avray, fra il sig. Vieyra, capitano di stato maggiore della guardia nazionale di Parigi, ed il sig. Laury, ex capitano nella 1.ª legione. Dopo un combattimento oltremodo vivace, che durò alquanti minuti, il sig. Vieyra ricevette un colpo di punta di sotto alla mammella destra. Si teme che il polmone sia offeso.

Si assicura che il 23 aprile prossimo, quadragesimo terzo anniversario del signor Presidente della Repubblica, vi sarà gran festa nazionale a Parigi e ne' Dipartimenti.

GERMANIA

Il Principe Giorgio Vittore di Waldeck assunse già le redini del Governo.

Nel Mecklemburgo Schwerin venne pubblicata nuovamente l' antica ordinanza riguardo alla santificazione delle domeniche e delle feste.

Il 13 corrente, la Dieta federale tenne una breve sessione. Nella sessione del 7 i commisarii assiani produssero la relazione nell' affare della Costituzione dell' Assia-Cassel. Essa tende alla modificazione dello Statuto. Fu rimandata al Comitato politico, formato dagl'inviati del Wirtemberg, del Granducato d'Assia, dei Granducati del Mecklemburgo e della Sassonia. Nella stessa sessione fu deciso, sopra la proposta del principe Ermano di Waldeck, relativa alla revisione dello Statuto di Waldeck, di rimetterne l' evasione fino alla maggiorennità del Principe Giorgio Vittore. (*Corr. Ital.*)

La *Gazzetta di Colonia* scrive che il generale Lamoricière si trova tuttora in Colonia, ed è obbligato al letto, sofferente per la podagra.

SVEZIA E NORVEGIA

Scrivono da Joenkoeping, provincia di Smaland settentrionale in Svezia, il 26 dicembre: « Ieri dopo pranzo, tra le quattro e le cinque, con tempo serenissimo, calmo, e un freddo di — 7.° Réaumur, si sentirono qui tre scosse di terremoto, quasi continue, la cui durata totale fu di 2 minuti e 46 secondi. Erano accompagnate da sordo rumore, e parevano in direzione da sud-ovest a nord-est. Non recarono danno alcuno, ma, nelle parti della città più vicine al lago di Wettern, le case risentirono uno scotimento abbastanza forte per ispostare di cinque a sei pollici le tavole, le casse, gli utensili di cucina e simili. » (*G. Uff. di Mil.*)

AMERICA
STATI UNITI
***Nuova Yorck* 1.° *gennaio*.**

Si legge nel *New-York-Herald*: « Annunziamo con vivo rincrescimento che la salute del sig. Henry Clay deperisce di giorno in giorno. Il nostro corrispondente c' informa da Washington che quel grande uomo di Stato non potrà mai lasciare la capitale dell' Unione per recarsi a Filadelfia, ove si sperava che si sarebbe ristabilito. Il suo medico, ch' è uno de' suoi più caldi amici, non lascia la sua camera da otto giorni. »

Kossuth è arrivato il 30 dicembre a Washington e fu presentato il domani al Presidente. Secondo l' *Herald*, pare ch' egli sia rimasto malcontento dell' esito della sua conferenza col sig. Fillmore. Questi invitò Kossuth a pranzo pel 3 gennaio. Si assicura che l' agitatore abbia avuto a Washington un accoglimento meno festoso, che non isperassero i suoi amici. (*O. T.*)

CONFEDERAZIONE MESSICANA
***Messico* 29 *novembre*.**

Una flotta inglese, composta di cinque navi da guerra due di 70 cannoni, una di 50, e due piroscafi di 6 e di 10, arrivò in queste acque. I giornali messicani non sanno a qual motivo attribuire la sua presenza sulle coste del Messico. Il Senato messicano votò contro la proposta di costruire una strada ferrata da Acapulco alla capitale.

CONFEDERAZIONE DEL RIO DELLA PLATA

Si legge nello *Standard* del 15: « Il piroscafo il *Tay* è arrivato con le lettere dell' America meridionale, in data di Buenos-Ayres 3 dicembre, Montevideo 6 dicembre, Rio-Janeiro 15 dicembre. Il generale Urquiza si accingeva a passare il Panama il 15 e a riprendere le ostilità contro Rosas, che dal suo lato aveva messo insieme un esercito di 30,000 uomini. L' esercito brasiliano era accampato presso Montevideo, ma non aveva ancor tratto un sol colpo di fucile. Erano stati già conchiusi col Governo del Brasile trattati, a fine di determinare i limiti dei due paesi e le basi d' una difesa comune, in caso d' attacco. »

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE

***Vienna* 20 *gennaio*.**

L' I. R. Ministero delle finanze ha nominato l' ufficiale dell' Uffizio superiore della Direzione del Lotto in Venezia, Carlo Marangoni, a capo della Sezione dei conti presso quell' Intendenza di finanza.

***Milano* 19 *gennaio*.**

N. 1272. L. L.

I. R. Luogotenenza di Lombardia.

NOTIFICAZIONE

Il Regio Governo sardo non permette agl' II. RR. piroscafi austriaci, destinati al trasporto di passeggieri e merci sul Lago Maggiore, di toccare la riva piemontese, e di approdarvi; nè le proposizioni, fatte dal Governo Imperiale per ottenere una tale facoltà, furono accolte, per l' addotto motivo di pregiudizio all' impresa dei piroscafi sardi.

La legge della reciprocità obbligava il Governo austriaco a far cessare immediatamente il favore, sino ad ora concesso ai piroscafi sardi, d' approdare lungo la riva lombarda.

D'ora in avanti impertanto, dovranno i piroscafi sardi, natanti sul Lago Maggiore, tenersi sempre lontani dalla costa lombarda non meno di 200 metri, nè sarà loro permesso di mettersi in comunicazione colle rive del territorio lombardo a mezzo di barche, o qualsiasi altro corpo natante, che possa servire al trasporto di persone e merci a terra, o viceversa da questa al bastimento.

Queste disposizioni si deducono a pubblica notizia, in adempimento di venerato Dispaccio di S. E. il sig. Feldmaresciallo, Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto 12 corr. gennaio, N. 13108-M. S., e dovranno entrare immediatamente in vigore.

Milano, 19 gennaio 1852.

L' I. R. Luogotenente, STRASOLDO.

(*G. Uff. di Mil.*)

PARTE NON UFFIZIALE

***Zara* 15 *gennaio*.**

Col piroscafo di ritorno ieri dalla Provincia, ricevemmo la notizia che il giorno 10 corr., ad 1 ora p. m., diede fondo nel canale di Calamata l' I. R. fregata la *Venere*, con a bordo S. A. I. R. Ferdinando Massimiliano, proveniente dal golfo L' 11 corr., verso il meriggio, S. A. si ridusse alla caccia nei dintorni di Ombla. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici.

***Parigi* 18 *gennaio*.**

Dicesi che l' apertura del Senato e del Corpo legislativo seguirà il 25 febbraio. Un cangiamento di Ministero sembra certo. Morny assumerebbe il portafoglio degli esteri.

VENEZIA 22 GENNAIO.

L' odierno corso plateale dei pezzi da 6 carantani è di centesimi $23\ ^1/_8$.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 22 GENNAIO 1852. — Il piroscafo *Italia*, giunto di Levante a Trieste, ci porta le nuove del 9 *corrente* di *Costantinopoli*, ove gli olii e saponi erano in aumento. Le transazioni in granaglie consistono in 10,000 chilò granoni per Inghilterra, 30,000 grani duri e teneri pei golfi di Marmara e porti d'Asia minore; i prezzi grani duri da p. 17 a 21, teneri da p. 12 a 17 ¹/₂, granoni da p. 12 a 13 ¹/₂. — *Smirne* 12 *gennaio*. Gli alizzari da p. 210 a 216 e 220 fino a 224, oppio a p. 109, grani ben sostenuti da p. 22 a 23, olii senza varietà. Cambio Londra 113 ¹/₂ a 114, Trieste 374 a 376. — *Corfù* 18 *corr.* Granoni Ibraila ad ob. 60, grano duro Tangarog a 94, Tomarova a 85 Cambio Venezia 6.03, Trieste 41 ¹/₂.

Si manifestarono, ieri, qui, varie vendite in granoni pronti da magazzino e viaggianti da L. 9 a 9.15, di Braila. Anche in cospettoni a L. 80 la botte. Arringhe da L. 33 a 35. Valute d' oro più offerte da 1 ⁵/₈ a 1 ³/₄; i da carantani da 77 a 77 ³/₈; le Banconote ad 80; il Prestito lomb.-veneto pure ad 80.

Si conosce l' arrivo di due napoletani: l' uno, capitano Anoscia, da Bari, con olii per Malatesta; l' altro, schooner *Elisabetta*, capitano G. Fanà, con vino ed olio da Messina per G. Capriati. Uno con cospettoni per J. Levi e Figli, da St-Yves, *Savage*, capitano Freplt; da Newcastle brigantino inglese *Elisabetta*, capitano G. Sharp, con carbone alla Direzione del gas. Diconsi entrati varii altri, ma niente si sa di preciso.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 21 GENNAIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %		95 ⁵/₈
dette detto	» 4 ¹/₂	»	84 ³/₄
dette detto	» 4 —	»	— —
dette detto (del 1850 reluibili)	» 4 —	»	90 ¹/₂
dette del Banco della città di Vienna	» 2 ¹/₂	»	58 ¹/₂
dette idem idem idem	» 2 —	»	47 —
dette degli Stati dell'Austria, Boemia, Moravia, Slesia, ecc.	» 2 —	»	57 —
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.			1110 —
detto » » » 1839. » 250 »			295 ⁵/₈
detto, lettera A » 1851,	al 5 — %		95 ⁷/₁₆
detto, » B.	» » —	»	— —
Azioni della Banca, al pezzo			1225 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000			1567 ¹/₂
dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500			729 ¹/₂
dette detta da Budweis-Linz-Gmund. » » 250			286 ³/₄
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500			624 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 180 — a 2 mesi	—
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 171 — a 2 mesi	L.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 122 ¹/₄ uso	—
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 ¹/₂	» 121 ¹/₂ a 3 mesi	—
Livorno, per 300 lire toscane	» — — a 2 mesi	—
Londra, per una lira di sterlini	» 12-7 — a 3 mesi	—
Milano, per 300 lire austriache	» 122 ³/₄ a 2 mesi	—
Marsiglia, per 300 franchi	» 144 ³/₄ a 2 mesi	—
Parigi, » »	» 144 ³/₄ a 2 mesi	—
Aggio dei zecchini imperiali	28 ¹/₂ %	

MONETE. — VENEZIA 21 GENNAIO 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:32	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:03 —
Ongari imperiali	» 14:—	Detti di Franc. I.°	» 6:02 —
— in sorte	» 13:95	Crocioni	» 6:70 —
Da 20 franchi	» 23:64	Pezzi da 5 fr.	» 5:86 ¹/₂
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:45 —
Doppie —	» 98:80	Pezze di Spagna	» 6:38 —
— di Genova	» 93:05	**EFFETTI PUBBLICI.**	
— di Roma	» 20:20		
— di Savoia	» 33:15		
— di Parma	» 24:80	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr.	— —
Doppie d' America	» 97:80		
Luigi nuovi	» 27:60	Obbligaz. metall. a 5 %	75 —
Zecchini veneti	» 14:30	Prest. L.-V. god. 1.° dicemb.	80 —

CAMBI. — VENEZIA 21 GENNAIO 1852.

Amburgo	effett. 2:19 —	Londra	effett. 29:40 —
Amsterdam	» 2:48 —	Malta	» 2:36 —
Ancona	» 6:16 —	Marsiglia	» 1:16 ³/₈
Atene	» —:— —	Messina	» 14:90 —
Augusta	» 2:96 ¹/₄	Milano	» —:99 ¹/₂
Bologna	» 6:18 ¹/₂	Napoli	» 5:08 —
Corfù	» 5:95 —	Palermo	» 14:90 —
Costantinopoli	» —:— —	Parigi	» 1:17 —
Firenze	» —:97 ¹/₈	Roma	» 6:17 ¹/₂
Genova	» 1:16 ⁷/₈	Trieste a vista	» 2:38 ¹/₂
Lione	» 1:16 ³/₄	Vienna idem	» 2:38 ¹/₂
Lisbona	» —:— —	Zante	» 5:90 —
Livorno	» —:97 ¹/₈		

TRIESTE 21 GENNAIO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 24 ¹/₄ a — — %

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 21 GENNAIO 1852

ARRIVATI. — Da *Forlì*: I signori: Levatelli Dal Corno co. Alberto, soprintendente di finanza della Provincia di Forlì. — Da *Ferrara*: Whitfield Enrico, Inglese. — Da *Trieste*: S. E. de Schilder, generale russo. — Scharnweber Giorgio, negoz. di Berlino. — de Achbauer, capitano russo.

PARTITI. — Per *Trieste*: I signori: Herrmann Carlo, privato di Darmstadt. — Alexander Leopoldo, negoz. di Danzica. — de Kyaw Carlo, consigl. presso la Corte reale di Appello a Zwickau. — Emangar Raulo Alfonso, negoz. di Anneville. — Per *Faenza*: Ladrchi co. Francesco, possid. — Per *Milano*: Phillips Carlo ed Hay Arturo, Inglesi.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 20 gennaio. { Arrivi . . . . . 606 / Partenze . . . . . 668 }

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in *Verona*, seguita il 21 gennaio 1852, uscirono i seguenti numeri:

20, 36, 46, 7, 29.

La ventura estrazione avrà luogo in *Venezia* il 31 gennaio 1852.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MERCORDÌ 21 GENNAIO 1852.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 4 0	28 4 0	28 3 5
Termometro, gradi	— 2 2	— 1 3	1 0
Igrometro, gradi	94	94	96
Anemometro, direzione	N.	N.	N.
Stato dell' atmosfera	Nebb. densa	Nebb. densa	Nebbia.

Età della luna: giorni 1.

Punti lunari: N.ᵃ L.ᵃ ore 7.53 matt. Pluviometro: linee —

ESPOSIZIONE DEL SS.ᵐᵒ SACRAMENTO

Il giorno 21, 22 e 23 ai Ss. FABIANO E SEBASTIANO.

SPETTACOLI — GIOVEDÌ 22 GENNAIO

GRAN TEATRO LA FENICE. — Settima rappresentazione del melodramma tragico *Stiffelio*, poesia di F. M. Piave, musica del maestro Giuseppe Verdi. — Il grande ballo in sette parti, composto da M.ʳ Carlo Blasis, *Hermosa, o la Danzatrice andalusa*. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — *Riposo*.

TEATRO SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lipparini. — *Un marito in campagna, o Un' emancipazione di famiglia*. — Alle ore 8 ¹/₂.

Si sta approntando con tutto l' impegno dalla suddetta drammatica Compagnia, per esporsi quanto prima, il *Dramma monstre*, diviso in quattro produzioni, del signor Alessandro Dumas, tratto dal rinomato romanzo dello stesso autore: *Il Conte di Monte-Cristo*.

Questo dramma si sta ora producendo per la prima volta con esito favorevolissimo al Teatro Re di Milano, per cui non poterono ancora passare alla seconda parte di esso, avendo dovuto replicare per più sere la prima, che porta per titolo: *Dantes il Marinaio*.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, diretta da Francesco Chiarini. — Serata a benefizio dell' artista acrobatico Petronio Pediani. — La nuova pantomima *Un felice stratagemma d' amore; Ballo acrobatico; Esercizii di Tartaruga; Il flauto magico*. Con nuova macchinetta di fuochi artifiziali. — Alle ore 8 e ¹/₂.

TEATRO SAN SAMUELE. — Compagnia acrobatica, equestre, diretta dal cavallerizzo Vincenzo Slezach. — *Gran circo di cavalli e variati trattenimenti*. Con pantomima. — Alle ore 8 e ¹/₂.

SALA TEATRALE IN SAN GIACOMO DALL' ORIO. — Serata a benefizio dell' attore Pierot Gio. Batt. Boscaro. — Si rappresenta: *I due sergenti*, indi gruppi accademici. Con nuova pantomima: *Arlecchino formato dalle streghe*. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *Disastrose avventure di Buovo d' Antona, con Arlecchino e Facanapa suoi scudieri*. Indi ballo spettacoloso. — Alle ore 6 e ¹/₂.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, IN FACCIA LA CALLE DEL DOGE — Menageria di Belve, domesticate dal domatore di queste, *Benedetto Advinent*.

ATTI UFFIZIALI

N. 6172. NOTIFICAZIONE. (1.ª pubb.)

Colla veneratissima Sovrana Risoluzione 15 dicembre a. p., S. M. I. R., sull'umilissimo rapporto 14 settembre p. N. 11015 del Ministro della giustizia, si è degnata di accordare l'istituzione d'una Pretura di 3.ª classe a Bardolino, avente giurisdizione sui Comuni di Bardolino, Malcesine, Castelletto di Brenzone, Torri, Garda, Lazise e Castelnuovo, coll'assegnazione alla medesima d'un Pretore, d'un Aggiunto, di due Scrittori, d'un Cursore, d'un Cursore assistente e d'un Custode delle carceri; ritenuto che sia levata la Pretura di Malcesine, e che, ritenuta la limitazione del Distretto giurisdizionale delle Preture di Villafranca e di Caprino Veronese nel loro Distretto amministrativo, vengano le medesime ridotte a Preture di 3.ª classe, coll'assegnamento al Custode delle carceri del soldo annuo di fiorini 250, diminuito d'un Cursore assistente il personale della Pretura di Caprino Veronese.

Questa Commissione venne autorizzata di procedere alle proposizioni, e rispettivamente alle nomine, dei funzionarii della Pretura di Bardolino, in base ai ricorsi insinuati dietro l'Avviso di concorso già pubblicato nell'8 febbraio a. p.

Ciò si reca a pubblica notizia, in obbedienza all'ossequiato Dispaccio 31 dicembre pass. N. 17116 dell'eccelso I. R. Ministero della giustizia.

Dall'I. R. Commissione di organizzazione giudiziaria lomb.-veneta, Verona 5 gennaio 1852.

RONER, *Presidente*.

N. 917-239. AVVISO. (1.ª pubb.)

Nessuna offerta essendo stata prodotta per l'appalto di questa Ricevitoria provinciale, relativa al sessennio da 1.º novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1858, in seguito alla Cedola invitatoria 26 dicembre scorso N. 19828-4808,

Si rende pubblicamente noto:

1. Che presso questa R. Delegazione provinciale avrà luogo, nel giorno di giovedì 12 febbraio p. v., alle ore 11 antimer., l'asta, onde deliberare, salva approvazione Superiore, al minor offerente, l'esercizio di essa Ricevitoria, pel detto sessennio.

2. Che l'asta sarà aperta sull'annuo salario in corso di L. 20050 (ventimila cinquanta).

3. Che non saranno ammessi ad offerire se non quelli che documenteranno di essere immuni dalle eccezioni contemplate dall'art. 116 della Sovrana Patente, e che produrranno il Confesso di questa Cassa provinciale, da cui risulti il deposito, fatto in danaro sonante, della somma di L. 110,800 (cento diecimila ottocento).

4. Che nel termine di 20 (venti) giorni al più tardi, dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, dovrà il deliberatario produrre una fideiussione fondiaria per l'importo di L. 1,405,805.24 (un milione quattrocento cinque mila ottocento cinque e centesimi ventiquattro).

5. Che ove il deliberatario mancasse di adempiere alla surriferita obbligazione, non presentando completa ed accettabile la fideiussione, e venisse reietto il reclamo ch'egli fosse per fare contro il pronunziato rifiuto, sarà in facoltà dell'I. R. Luogotenenza di approvare la delibera ad altri, anche per trattativa, rimanendo, però, a carico del deliberatario difettivo le conseguenze passive di tal nuova delibera.

6. Che gli aspiranti dovranno dichiarare presso qual persona in questa R. città eleggono il loro domicilio per l'intimazione degli atti.

7. Che il contratto sarà vincolato alle prescrizioni della Sovrana Patente 18 aprile 1816 ed altri Regolamenti in vigore, non meno che alle discipline contenute nell'apposito Capitolato, che resta a chiunque ostensibile presso il Riparto III. di questa R. Delegazione, nelle ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Venezia il 16 gennaio 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 35543 S. F. AVVISO.

Onde prevenire i disordini, che troppo di frequente si verificano per ritardi, sia nella compera dei viglietti, sia nella puntuale ed esatta consegna e riconsegna dei bagagli, si dispone quanto segue:

D'ora innanzi, nella Stazione dell'I. R. Strada ferrata in Venezia, 10 minuti prima della partenza d'ogni corsa, e 5 minuti prima nelle altre Stazioni principali e secondarie di qualsiasi tronco di essa Strada ferrata, saranno chiusi gl'ingressi, cessando così la dispensa di viglietti, ed il ricevimento di bagagli ed altri oggetti di trasporto.

Il chiudimento sarà avvisato dal suono prolungato della campana di Stazione.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto,

Verona il 14 gennaio 1852.

N. 463-118 IV. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

A tutto il giorno 10 febbraio 1852 rimane aperto il concorso pel posto di Controllore presso l'I. R. Dogana di Belluno, coll'annuo soldo di fior. 600 (seicento), oltre l'alloggio od il pro-alloggio, e verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo d'un'annata di soldo, ovvero per eguale posto di Ricettore o Controllore presso altro degli Ufficii esecutivi doganali veneti.

Gli aspiranti dovranno insinuare nelle vie regolari la loro istanza di concorso all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Belluno, dimostrando i servigii prestati, ed i loro titoli al posto da conferirsi, ed indicando se, ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza di queste Provincie.

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze,

Venezia 9 gennaio 1852.

Il R. Segretario, A. DEL SENNO.

N. 37. AVVISO. (1.ª pubb.)

Pel conferimento del posto di Scrittore o Cancellista presso l'I. R. Ispettorato in capo delle Scuole elementari nelle Provincie venete, cui è annesso l'annuo assegno di L. austr. mille e dugento, si apre il concorso sino al giorno 15 del febbraio p. v. Tutti gli aspiranti dovranno, prima del termine suaccennato, aver insinuate le loro petizioni presso lo stesso R. Ispettorato in capo, col mezzo delle Autorità da cui ciascuno dipende, corredandole dei certificati comprovanti: *a)* l'età ed il luogo di nascita e di domicilio; *b)* la condizione o professione sua, od almeno dei genitori; *c)* la religiosità ed il buon costume; *d)* lo stato, se di nubile od ammogliato, o di sacerdote; *e)* la sudditanza austriaca; *f)* gli studii percorsi; *g)* le lingue possedute; *h)* gl'impieghi sostenuti, notando l'epoca della promozione, la durata nei medesimi, l'assegno ed altri emolumenti in essi goduti all'atto del concorso.

Sarà pure dichiarato dai concorrenti, se sono impiegati, la loro intenzione di rinunziare all'antecedente impiego, e se sono stretti in parentela con alcuno degl'individui del detto Ispettorato in capo, secondo i rapporti della legge civile.

Dall'I. R. Ispettorato in capo delle Scuole elementari nelle Provincie venete, Venezia 9 gennaio 1852.

Per l'I. R. Consigliere Ispettore generale, in permesso,

BOZOLI, *Segretario*.

AVVISO. (2.ª pubb.)

Presso l'I. R. Università di Vienna, per l'avvenuta morte del professore, si è resa vacante la cattedra di storia ecclesiastica, cui va annesso il soldo di fior. 1200, con diritto di ottazione al maggior soldo di fior. 1400 e fior. 1600, oltre l'assegno di fior. 150 per l'alloggio.

Pel rimpiazzo di questa cattedra viene, in ordine al Dispaccio del Ministero del culto e della pubblica istruzione 27 dicembre a. d. N. 11705-284, aperto un concorso.

Gli aspiranti a questa cattedra dovranno insinuare le loro istanze, debitamente documentate, all'I. R. Luogotenenza dell'Austria Inferiore, al più tardi sino al 15 febbraio 1852.

Dall'I. R. Luogotenenza dell'Austria Inferiore,

Vienna 5 gennaio 1852.

N. 56. AVVISO. (2. pubb.)

Essendo stato impartito l'atto di laudo al lavoro di ristauro della Diga marittima di Caorle, l'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, inerendo alla disposizione del § 81 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all'integrale saldo del prezzo d'appalto, invita chiunque avesse delle ragioni di credito dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l'enunciato lavoro verso l'appaltatore Antonio Leonarduzzi, a dedurle nel preciso termine di giorni 15 (quindici) dalla data del presente Avviso, coll'avvertenza, che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l'adito ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni,

Venezia il 14 gennaio 1852.

L'I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 5531. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

In obbedienza ad ossequiata Ordinanza 17 dicembre p. p. Num. 31902-13602 dell'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni nel Regno Lombardo-Veneto, dovendosi appaltare il lavoro di riordinamento del Sostegno di navigazione, situato alla sinistra del Bondante in Moranzano,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà il giorno di lunedì 26 corrente, alle ore 11 antimeridiane, nel locale di residenza di questa I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, e si terrà aperta fino alle ore 2 pomeridiane, dopo le quali, non presentandosi aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento; ed in tal caso ne sarà tenuto un secondo nel giorno di martedì 27 pur corrente; e risultando senza effetto anche questo, ne sarà ripetuto un terzo nel successivo giorno di mercordì 28, mese stesso, nelle ore sopra indicate.

2. La gara si apre sul prezzo fiscale di L. 6230:59, (seimila duecento trenta e centesimi cinquantanove), e sarà deliberato il lavoro al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

3. Ogni aspirante dovrà cautare la di lui offerta con un deposito di L. 600 (seicento), più con L. 50:— (cinquanta) per le spese d'asta; avvertendosi che il deposito dovrà essere fatto in moneta sonante o con Carte dello Stato. Tale deposito servirà anche a garantia dell'esecuzione dei patti di contratto, e, terminata la gara, sarà a tutti restituito, meno al deliberatario.

4. Viene esclusa ogni sorta di miglioria, restando il deliberatario obbligato alla di lui offerta, tosto firmato il verbale d'asta, quando alla Stazione appaltante non corre quest'obbligo che dopo ottenutane la Superiore approvazione.

5. Il pagamento della somma deliberata verrà effettuato in tre eguali rate, cioè le due prime ad ogni terza parte di lavoro eseguito, e la terza ed ultima, comprendente la finale liquidazione, a collaudo approvato, e saranno effettuate da questa I. R. Cassa di finanza in danaro effettivo.

6. I concorrenti all'asta dovranno essere forniti della Patente d'imprenditore.

7. I Capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, tutti i giorni nelle ore d'Ufficio.

8. L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero derogate.

Dall'I. R. Direzione generale delle pubbliche costruzioni,

Venezia il 2 gennaio 1852.

L'I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 33883. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa Intendenza sarà tenuta pubblica asta, il giorno di giovedì 29 gennaio corrente, per deliberare in affittanza, se così piacerà, al migliore offerente, la Casa di proprietà erariale, posta nella parrocchia di Santa Maria del Giglio, contrassegnata col civico N. 1983, anagrafico N. 2236, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 mattina e chiusa alle 3 pomeridiane, ritenuto per prezzo fiscale l'annua pigione di L. 200 (duecento).

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e depositare a cauzione dell'asta stessa austr. L. 20 (venti).

3. Nel caso che la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l'ultima miglior offerta, sulla quale si riaprirà l'asta.

4. Seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte o migliorie, a termini delle massime veglianti.

5. Il deposito fatto, dal deliberatario, andrà versato nella R. Cassa locale delle finanze, gli altri saranno sul momento restituiti.

6. L'Amministrazione si obbliga di ridurre lo Stabile in forza locativa, senza alterare lo stato, in cui attualmente si trova, e la regolare consegna all'inquilino si eseguirà a cura dell'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni.

7. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti, potrà essere proceduto alla confisca del deposito, di cui all'articolo 2, non che ad una nuov'asta a tutto di lui carico.

8. La delibera s'intende fatta sotto l'osservanza delle discipline in corso nei pubblici incanti, e dei patti tracciati nelle module di affittanza, che sono sin d'ora ostensibili presso la Sezione IV di quest'Intendenza, e che tengono luogo di Capitoli normali, restando a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia 8 gennaio 1852.

L'I. R. Intendente, C. MALGRANI.

L'I. R. Segretario, D. Psalidi.

N. 33328. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Non sodisfacenti i tentativi d'asta tenutisi presso questa I. R. Intendenza nei giorni 25, 26 e 27 del p. p. novembre, in relazione all'Avviso 3 novembre stesso N. 27548-5776, all'effetto di deliberare in novennale appalto alcuni Diritti camerali,

Si rende noto:

che nei giorni fissati qui appiedi, dalle ore 12 meridiane alle 4 pomeridiane, sarà proceduto, presso questa I. R. Intendenza medesima, ad altri esperimenti d'asta, sotto le stesse condizioni ed avvertenze, di cui l'Avviso sopraccitato.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, il 20 dicembre 1851.

Il R. Intendente, C. MALGRANI.

Il R. Segretario, M. Clavi.

Tabella dei Diritti che si vogliono appaltare.

Il giorno 26 gennaio 1852 si terrà l'asta del Diritto di Palafitta, situato alla Fossetta, era appaltatore Lattis Aronne, prezzo fiscale 642; del Diritto Porte Portesine, situato al Bondante, era appaltatore Marchiori Valentino detto Pozzato, prezzo fiscale L. 12; del Diritto di Palafitta, situato a Fusina, era appaltatore Silva Abram, prezzo fiscale L. 676; del Diritto di dazio barche, caricanti acqua alla Seriola, situato alla Seriola, era appaltatore Silva Abram, prezzo fiscale L. 900; del Diritto di Passo, situato alla Malcontenta, era appaltatore Migotto Nicolò, prezzo fiscale L. 400: le scorte di esercizio sono di ragione erariale.

Il 28 gennaio 1852 si terrà l'asta del Diritto di Palafitta, situato sul Taglio Novissimo, era appaltatore Mason Domenico, prezzo fiscale L. 100; del Diritto di Passo al Taglio della Mira, situato sul Taglio Novissimo, era appaltatore Mason Domenico, prezzo fiscale L. 796: le scorte di esercizio sono di ragione erariale; del Diritto di Passo detto Menai, situato sul Taglio novissimo, era appaltatore Mason Domenico, prezzo fiscale L. 208: le scorte di esercizio sono di ragione erariale.

Il giorno 31 gennaio 1852 si terrà l'asta del Diritto di Passo a Sumaga, situato al Canal Rieghena, era appaltatore Vignando Giov. Batt., prezzo fiscale L. 37:08; del Diritto di Pesca sul Canal Rieghena, situato al Canal Rieghena, era appaltatore Vignando Giov. Batt., prezzo fiscale L. 10:92; del Passo a Corbolon, situato a Corbolon sulla Livenza, era appaltatore il Rev. parroco di Corbolon, prezzo fiscale L. 22:50. Le scorte di esercizio di questi tre Diritti sono di ragione erariale.

N. 318-31. AVVISO. (2.ª pubb.)

La solenne distribuzione dei premii, destinati all'incoraggiamento dell'industria nazionale, conformemente al prestabilito turno, avrà luogo pel corrente anno in Venezia nel giorno 30 maggio p. v, colla successiva pubblica esposizione degli oggetti.

Chi avrà fatte utili scoperte nelle arti meccaniche e nell'agricoltura, o inventati, perfezionati, o trasportati nel territorio del Regno Lombardo-Veneto nuovi rami d'industria, o nuove sorgenti di pubblica prosperità, avrà diritto all'onorifico guiderdone, destinato dalla Munificenza Sovrana all'incoraggiamento dell'industria nazionale. Per Superiore determinazione poi saranno ammessi altresì al premio quei proprietarii, che più si saranno distinti nel promuovere la coltivazione dei terreni infruttiferi, e la bonificazione ed il prosciugamento delle paludi in particolare.

I premii consisteranno in medaglie d'oro, medaglie d'argento e medaglie di rame.

I concorrenti ai premii suddetti, dimoranti in questa Provincia, dovranno, a tutto il giorno 15 febbraio prossimo, avere presentata a questa Delegazione, o all'I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti in Venezia la loro domanda o dichiarazione di concorso, e non più tardi del giorno 15 marzo successivo aver fatto giungere egualmente a questa I. R. Delegazione od all'I. R. Istituto in Venezia que'saggi delle manifatture, o quelle macchine, modelli, disegni e descrizioni, o tutti quegli altri documenti relativi, di cui l'istanza non fosse stata a principio corredata.

Le spese di trasporto delle macchine, modelli, ec., rimangono a carico degli esibitori, e saranno ai medesimi rimborsate nel caso che ottengano il premio.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Venezia l'8 gennaio 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI

In questi giorni venne pubblicato il *Catalogo* generale della LIBRERIA DI GIUSEPPE POMBA IN VENEZIA, all'insegna della *Fenice* in Merceria S. Giuliano N. 705.

Questo Catalogo presenta al colto pubblico ed ai colleghi di professione nelle Provincie un assortimento di libri italiani, francesi ed in altre lingue, riccamente svariato, che la Ditta suddetta spera possa interessare le persone studiose d'ogni genere e determinarle a favorirla di copiosi acquisti, sui quali promette di usare le *maggiori facilitazioni*, e specialmente sui libri di fondo.

La stessa Libreria è fornita de' più rinomati e recenti *Cataloghi*, come sono: quello di *Bossange* coi relativi supplimenti, quello di *Didot* ecc., di *Parigi*; del *Catalogo* di *Londra* pei libri pubblicati nella Gran Brettagna dal 1816 al 1851, e molti altri ancora. Su questi essa riceve commissioni di opere, che s'impegna di far venire direttamente da Parigi e da Londra, colla maggior sollecitudine, a piacere e comodo de' suoi clienti.

Fiduciosa la Ditta suddetta di vedersi onorata di copiosi comandi, nutre speranza di poter dare incremento ognor più al proprio Stabilimento, sorretta che sia dal favore, che il pubblico si compiacerà di benignamente accordarle.

Molti di quei benemeriti, che negli anni 1850 e 1851 favorirono *L'Almanacco dei Poveri*, si lagnarono perchè non ebbero al loro domicilio anche quello del 1852.

Ciò non devesi, per verità, ascrivere a deficiente premura nel servigio dei poveri stessi, ma bensì a causa della straordinaria ricorrenza, avuta dalle Provincie, onde in quindici giorni venne esitata la intiera edizione di 600 esemplari.

Nel desiderio di riparare all'involontaria mancanza, se ne propone la ristampa, subitochè si avranno sole 200 nuove sottoscrizioni; e per questo si fa ricapito dai librai Milesi ed Occhi.

Venezia, 18 gennaio 1852.

N. 108.

Il R. Commissariato distrettuale di Sacile

Rende noto:

Che, in obbedienza a riveribile Delegatizia Ordinanza N. 29461-9598 IX, 7 corrente, resta aperto il concorso alla Condotta ostetrica pel Comune di Budoia, da oggi a tutto il 20 febbraio p. v;

Che la popolazione ascende ad anime 2954, con due terzi circa di miserabili;

Che le strade sono parte in piano e parte in collina;

Che l'assegno consiste in annue L. 300, pagabili con trimestrali mandati.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Sacile l'11 gennaio 1852.

Il R. Commissario distrettuale, dott. CARRER.

N.º 116.

Provincia del Polesine — Distretto di Massa.

L'I. R. Commissariato distrettuale

Rende noto:

Che si è aperto il concorso, e se ne accetteranno pure le regolari istanze degli aspiranti a tutto il corrente, all'esercizio triennale della Condotta medica ed ostetrica, nella Comune di Castelnovo, al quale è annesso l'annuo stipendio di L. 1200; avvertendo che il territorio della Condotta è dell'estensione da circa 12 miglia quadrate, con una popolazione di N. 3730 individui, un terzo circa de' quali son poveri, e che le condizioni, alle quali esso esercizio è vincolato, sono in massima quelle nel proposito vigenti, oltre quelle della rescindibilità dell'analogo contratto nel caso di riforma del relativo piano sanitario, per ordine superiore.

Massa, 14 gennaio 1852.

Il R. Commissario distrettuale, RENALDINI.

N. 4184.

Provincia del Friuli — Distretto di Ampezzo.

I. R. Commissariato distrettuale

AVVISO.

Si dichiara aperto il concorso a tutto il 31 corr. alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Ampezzo, cui va annesso l'annuo soldo di austriache lire 1000 e l'obbligo della gratuita assistenza a circa due terzi della popolazione, che ascende a 1851 abitanti.

I Capitoli normali, che regolano le Condotte, saranno ostensibili a questo R. Commissariato.

Ampezzo di Carnia li 2 gennaio 1852

Il R. Commissario M. Dal Pozzo

N. 3624.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Camposampiero,

Rende noto essersi aperto, a tutto il 30 gennaio 1852, il concorso alle Condotte medico-chirurgiche-ostetriche nell'appiedi tabella indicate, e durature per anni tre.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo:

a) La fede di nascita.

b) Il certificato medico d'un fisico sano e robusto.

c) Il diploma medico-chirurgico-ostetrico, riportato in una delle Università dello Stato.

d) L'attestato d'abilitazione alla vaccinazione.

Camposampiero il 20 dicembre 1851.

Il R. Commissario distrettuale BRAGATO.

TABELLA TOPOGRAFICO-STATISTICA.

Comuni	Se in piano od in monte	Qualità delle strade	Popolazione	Numero dei poveri	Salario annuo	Domicilio della Condotta	Osservazioni
Camposampiero	In piano	La maggior parte buonissime.	2772	1700	L. 800	Camposampiero	Consorziate
S. Giustina			2576	960	» 700		
S. Giorgio delle Pertiche	Simile	Simili	2546	1280	» 1200	S. Giorgio	
Villanova	Simile	Simili	1614	290	» 1000	Villanova	

AVVISO D'ASTA

Si porta a pubblica notizia che, nella mattina del 30 corrente, avrà luogo un nuovo pubblico incanto per appaltare i lavori di ristauro e d'ingrandimento dei fabbricati del Mulino sul fiume Risano in Istria, appartenenti alla Mensa vescovile di Trieste-Capodistria.

Per decreto di questa eccelsa I. R. Luogotenenza, in data 29 dicembre p. p. N. 9258-2158 IV il prezzo fiscale viene fissato in fior. 2613:54, e la cauzione da depositarsi dagli offerenti all'asta in fior. 261:24.

I relativi piani, scandagli e calcoli, nonchè il Capitolato d'appalto, sono ostensibili nella Cancelleria architettonica di questa Direzione, dove verrà tenuta l'asta.

Dall'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni, Trieste 9 gennaio 1852.

SACCHETTI.

Sotto alla locanda della REGINA D'INGHILTERRA, è aperta una Bottega per vendita di pane confezionato all'uso di Livorno. Vendesi pure farina di diverse qualità, e si prendono commissioni per grosse partite. Onestà, pulizia di lavoro ed esattezza, sono i soli mezzi, mercè i quali l'intraprendente spera procacciarsi favore e concorrenza.

HISTOIRE GÉNÉRALE DES FAMILLES NOBLES, *de toutes les nations; suivie de la biographie de tous les anciens et les nouveaux ministres d'Etat, ambassadeurs, ministres plénipotentiaires membres des Diètes, des Sénats, des Chambres des pairs, des députés, des Assemblées législatives, des membres du clergé, et des hommes de guerre, de science, des magistrats, des conseillers et des autres fonctionnaires.*

Cette grande publication, en langue française, pour toutes les principales Bibliothèques de l'Europe, s'augmente considérablement. Tous les articles y sont appuyés de preuves et d'autorités, et l'élite de l'Europe l'a déja honorée de nombreuses souscriptions. Six nouveaux volumes grand in-quarto sont en vente, au prix de 37 francs par volume. Les six pris ensemble 200 francs.

Les traites sur Paris doivent etre adressées au *Sécretaire des Archives historiques, rue Richelieu* 85, *à Paris.* — On peut y obtenir l'histoire séparée de chaque famille et la biographie de chaque personne, ou des copies de tout ce qui se trouve à chaque nom dans les anciens et les nouveaux documents recueillis dans ce centre des publications de tous les pays et de toutes les époques. Ces copies sont d'une très-grande utilité pour ceux qui veulent avoir tout ce qui existe à leur nom ou aux noms d'autres familles, dont ils voudraient connaître exactement ou établir clairement la position. Ces copies sont envoyées sur toutes demandes; le prix en est fixé suivant leur étendue. — Les personnes qui n'ont pas encore adressé de communications pour régulariser les articles qui se publient à leur nom, ou les additions à faire à ce qui a déja paru et ce qui est mentionné aussi à leur nom dans les notices publiées sur les familles, auxquelles elles sont alliées et sur les autres personnages, avec lesquels elles ont eu des rapports, peuvent envoyer leurs notes pour les autres volumes, qui sont sous presse. — *L'affranchissement est indispensable.*

Si è aperto un nuovo NEGOZIO DI MODE in casa, sito in Campiello del Piovan, a S. Giuliano, N. 599, e condotto dalla signora Teresa Bertolla, la quale si presterà con buon gusto e discretezza nei prezzi per chi vorrà onorarla di commissioni.

GIULIA COMPAGNON, nativa di Parigi, e dimorante in Calle Larga, S. Marco, al civico num. 272, reduce dalla sua patria, si fa un dover di avvertirne il pubblico, offerendo la propria opera in qualità di Sarta; nella sicurezza di poter pienamente sodisfare, come in passato, ogni desiderio, così per la precisione del lavoro, come per la eleganza del taglio.

Col presente, il sottoscritto revoca qualunque mandato avesse rilasciato a suo nipote Domenico Rigoni, di Gio. Batt., di guisa che saranno nulli tutti gli atti, che egli stipulasse in forza al medesimo.

D. GIOVANNI RIGONI

Prof. MENINI, Compilatore

VENERDI' 23 GENNAIO — ANNO 1852 — N. 11.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 48. 1.ª pubbl.e

EDITTO.

Si notifica a Rinaldo Manzini assente d' ignota dimora che l'avv. D.r Giuseppe d' Angelo in sua specialità produsse in suo confronto la petizione esecutiva 3 gennaio 1852 n. 48, per pagamento di a. l. 100 : 67, interessi e spese, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo Foro D.r Palazzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata comparsa pel contraddittorio, e fissato a ciò il giorno 28 corr. gennaio alle 10 ant.

Incomberà quindi ad esso Manzini di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 5 gennaio 1852.

In mancanza di Presidente

L' I. R. Cons. Dirigente

REYER.

Barbaro, Cons.

Bennati, Giud. Suss.

N. 15334-51. 2.ª pubbl.e

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Trib. Prov. in Udine, si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nelle Provincie Venete di ragione di Maddalena Fanna-Ciriani di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro la detta Maddalena Fanna-Ciriani ad insinuare sino a tutto il mese di gennaio p. v. 1852, in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell' avv. Cragnolini deputato curatore della massa concorsuale e pel caso d' impedimento del sostituto avv. D.r Pordenon, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel suacennato termine si saranno insinuati, a comparire nel giorno 5 febbraio p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 45 per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinale, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità delli comparsi; e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il Cursore riferirà il giorno ed ora dell' affissione.

Il Presidente

MANFRONI.

Fabris, Cons.

Altemburger, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 12 dicembre 1851.

Gennari.

N. 6695 2.ª pubbl.e

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Pretura di S. Vito, Provincia di Udine, quale requisita dall' I. R. Trib. Civile di I Istanza di Venezia Foro Concorsuale sull' oberata eredità del fu Alvise I Mocenigo q. Pietro, rendesi pubblicamente noto che viene destinato il giorno 3 febbraio per il primo esperimento, alle ore 10 ant., ed il giorno 1. marzo 1852 pel secondo esperimento, alle ore 10 ant., li quali seguiranno nel locale di questa R. Pretura dalle ore 10 alle 2 pom., per vendita in un sol lotto delli fondi situati in Chions a corpo e non a misura, ed al prezzo non inferiore della stima rilevata dalli periti Giovanni Milani e Giuseppe Scudellari, distinto il fondo per la quantità complessiva di pert. cens. 14 : 21, estimo provvisorio l. 238 : 33, in mappa di Chions al n. 794, e nel nuovo censo stabile per p. 11 : 06, rendita l. 20 : 13, di ragione del concorso dei creditori sull' oberata eredità fu Alvise I Mocenigo q. Pietro, avvertendo gli aspiranti che le stime compiute nel giorno 9 luglio 1845, rimangono ostensibili presso la Cancelleria dell'I. R. Trib. Civ. di I Istanza in Venezia, quanto presso quella della R. Pretura, nonchè presso l' amministratore Antonio Costantini domiciliato in Venezia, S. Maria Formosa, Cassellaria, corte del Fruttarol, n. 5286.

Condizioni di delibera.

A.) Il prezzo sul quale viene aperta l' asta per la vendita del suindicato fondo a corpo, e non a misura in un sol lotto posto nel Comune censuario di Chions, è di lire ottocento cinquantadue cent. sessanta.

B.) Nessuno degli aspiranti potrà offrire all' asta senza avere previamente depositate a. l. 100 cento.

C.) Questo deposito sarà restituito immediatamente a quelli fra gli offerenti che non rimanessero deliberatarii ed anco a chi rimanesse deliberatario dopochè avrà eseguite le condizioni di delibera.

D.) Il fondo verrà incantato al prezzo di stima, e non verrà deliberato che al maggior offerente.

E.) Il prezzo della delibera sarà dal deliberatario depositato entro giorni venti presso l' I. R. Trib. Civ. di I Istanza di Venezia.

F.) Oltre al prezzo della delibera saranno a carico del deliberatario gli annui pesi e contribuzioni infisse sopra i beni suddetti.

G.) L' aggiudicazione dei fondi seguirà al momento in cui il deliberatario avrà eseguito gli obblighi tutti d' asta, ed esborsato il prezzo nel termine prefissato alla lettera E, e verranno consegnate le prorate di affitto perciò che sarà appartenente al concorso, e per quelle che dovranno venir passate all' acquirente col ragguaglio delle pubbliche imposte dell' anno in corso, ritenuto il rispetto dell' affittua. in corso a tutto l' anno rurale 1852.

H.) Sarà obbligo del deliberatario tosto ottenuta l' aggiudicazione di volturare alla sua ditta i fondi sudd. e di pagare da quel momento le pubbliche imposte, ed i carichi inerenti.

I.) Mancando il maggior offerente alli patti della delibera ed al pagamento del prezzo, sarà riaperta nuova asta a tutto suo rischio e pericolo, come viene prescritto dal par. 438 del Giud. Reg.

Descrizione dei fondi da subastarsi.

Pezzo di terra prativa d. Bassutto, confina a levante Zorzi col num. 796, mezzodi Zorzi e parte Rotelli, ponente Rotelli, e parte territorio di Pravisdomini, monti Civran col num. 792 in mappa di Chions al num. 794, pert. 14 . 21, estimo provvisorio l 238 : 33, stabile n. 794, pert. 11 : 06, rendita l. 20 : 13.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in San Vito,

Li 18 dicembre 1851.

L' I. R. Cons. Pretore

B BENVENUTI.

N. 4546. 3.ª pubbl.e

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Crespino notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che sull' istanza esecutiva del giorno d' oggi, sotto p. n. di Domenico q. Antonio Tommasi poss. di Guarda Veneta, è stato da questa Pretura decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili, ovunque esistenti in questa Provincia, di ragione di Pietro Antonio q Pietro De Marchi possidente di Pontecchio, ora degente in queste Carceri quale arrestato civile, fino dal giorno 13 corrente dicembre.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l' oberato De Marchi, ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1852 inclusivo, a questa Pretura, in forma di una regolare petizione, ed in confronto dell' avv. D.r Francesco Dari, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nel l' una, o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, scorso il soprassissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand' anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà, o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel termine preaccennato si saranno insinuati, a comparire all' Udienza nel giorno di sabato 7 febbraio 1852 alle ore 10 ant., onde esperire fra di essi a termini del par. 98, del Giud. Reg., un amichevole componimento per la liquidazione e definizione dell' aperto concorso, od altrimenti onde provvedere alla elezione di un nuovo amministratore, od alla conferma del provvisoriamente destinato Pietro Zannon di Pontecchio suocero dell' oberato, nonchè per la formazione della Delegazione dei creditori, dovendosi alla sessione suddetta intervenire, ed assistere anche il nominato curatore ad lites, ed il provvisorio amministratore; avvertiti che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno dei creditori stessi, l' amministratore, e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto loro pericolo.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e nei Comuni di Pontecchio e Bosaro, ed inserito nei pubblici Fogli per tre volte consecutive.

Crespino, 15 dicembre 1851.

L' I. R. Canc. Dirig.

DEDINI.

Angelo Tisi, S.

N. 5491 e 5492. 3.ª pubbl.e

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Auronzo notifica col presente Editto all' assente Osvaldo fu Michele Frigo di Auronzo, che Liberale Corte-Metto di detto luogo ha presentato in di lui confronto a questa Pretura l' istanza 28 agosto p. p. n. 3729, per prenotazione fino alla concorrenza di ven. l. 271 : 5, cogl' interessi di mora in base dell' originale chirografo 22 marzo 1847, che venne anche accordata, nonchè la relativa petizione 14 settembre a. c. n. 3974 di liquidità, conferma prenotazione e pagamento, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne destinato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. D.r Domenico Tomasi di Pieve, con fissazione della comparsa delle parti all' Aula Verbale di questa Pretura nel giorno 23 febbraio 1852 alle ore 9 ant., onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Osvaldo Frigo a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o a destinare, volendo, un altro patrocinatore; ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura di Auronzo,

Li 12 dicembre 1851.

L' I. R. Dirigente

ANGELI.

Torquato Larice, Al.

N. 11440. 3.ª pubbl.e

EDITTO.

Sopra istanza di Caterina Masiero - Ghedin si diffidano li creditori verso la eredità di D.n Sante Masiero, mancato a' vivi intestato il 23 marzo scorso in Sant' Elena, ad insinuare nel di 31 gennaio 1852, avanti a questa Pretura le rispettive pretese a termini del par. 813 del Codice Civile, e per gli effetti del successivo par. 851.

Dall' I. R. Pretura di Este,

Li 30 novembre 1851.

Il R. Cons. Pretore Dirig.

PIETRA.

N. 17802. 3.ª pubbl.e

EDITTO.

Si rende noto che d' ordine dell' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza, viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta esistente nel territorio dipendente dalla Luogotenenza Veneta di ragione di Antonio Micheletto fu Francesco barcaiuolo di Longara, per cui vengono eccitati tutti coloro che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese a questo Tribunale, entro il giorno 29 febbraio 1852, al confronto dell' avv. Carlo D.r Balzafiori che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell' avv. Tomj in forma di regolare libello dimostrando la sussistenza della pretesa ed il diritto alla chiesta graduazione, e ciò sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, fosse pur anche che competesse al creditore non insinuato il diritto di pegno di proprietà, o di compensazione per cui in quest' ultimo caso sarà tenuto di pagare il debito che avesse verso la massa.

Si previene poi che per la nomina dell' amministratore interinale venne prefisso il giorno 24 dicembre corrente alle ore 10 ant. e che per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione dei creditori, ove non abbia luogo un amicabile componimento che sarà tentato, venne prefisso il giorno 3 marzo 1852 alle ore 10 ant.; coll' avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si passerà d' Ufficio alla nomina tanto dell' amministratore che della delegazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER

Borgo, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 16 dicembre 1851.

Rosenfeld.

N. 5489. 3.ª pubbl.e

EDITTO

L' I. R. Pretura in Motta, diffida i creditori verso la eredità lasciata dal nob. Gaetano del fu Antonio Tommasini Degna, morto in Navolè nel giorno 8 luglio 1851, a comparire alla Udienza del giorno 3 febbraio 1852 ore 9 ant., ad insinuare, e comprovare le loro pretensioni giusta le disposizioni dei par. 813 e 814 del Cod. Civ. A.

Dall' I. R. Pretura di Motta,

Li 18 dicembre 1851.

Il Pretore

TOALDO.

N. 7359. 3.ª pubbl.e

AVVISO.

L' I. R. Pretura in Montagnana rende noto, che nei giorni 29 gennaio, 12 e 26 febbraio 1852 ore 11 ant terrà nel luogo di sua residenza il triplice esperimento d' asta degli immobili qui sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà a favore del maggiore offerente ed a prezzo non inferiore alla stima nel I e II incanto, ed a prezzo anche inferiore nel III esperimento.

II. Nessuno ad eccezione della parte esecutante sarà ammesso ad offrire se non previo deposito di a. l. 150.

III. Il deliberatario, dal giorno della delibera dovrà sostenere tutti i pesi pubblici e privati inerenti ai beni esecutati.

IV. Essendo gravati gli stessi immobil. della inscrizione 1 maggio a. c., vol. 48, fog. 4, n. 20 132, a favore di Regina Magnan per l' importo di a. l. 1770 : 83, il deliberatario, chiuso l' incanto, dovrà pagar questa somma alla stessa Magnan sul prezzo di delibera, e il residuo depositare in Cassa di questa I. R. Pretura per rilasciarlo a chi di ragione, e nel caso che la vendita seguisse a somma minore delle suespresse l. 1770 : 83, tutto l' importo ricavato dall' asta andrà a pagamento parziale delle ripetute l. 1770 : 83, a favor della Regina Magnan, e ciò entro 5 giorni dalla licitazione.

La parte esecutata potrà offrire all' asta senza eseguir pagamenti o deposito, fino alla concorrenza però dell' inscritto di lei credito di a. l. 1770 : 83.

V. Le spese d' asta staranno a carico del deliberatario.

VI. Mancando il deliberatario alle osservanze dei presenti articoli la rivendita degl' immobili seguirà a tutto suo rischio e pericolo, incorrerà nella perdita

(*) V.i l'Appendice del N. 18.

La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

a un sig. Blackboy, il quale l'aveva fidata alla sua custodia, finchè fosse venuto a ripigliarsela: favola questa, ch' era

Non assistetti alle esequie con le insegne della mia parte, se così posso dire: intendo che non ero vestito di

ove Cam doveva ricondurre l'Emilia alla solita ora: ed io me ne tornavo solo da Blunderstone, avendomi il signor

delle l. 150.

Descrizione dell'immobile.

C. 0 : 3 : 199 con casa in Comune di Montagnana, frazione borgo S. Marco contrada Monastero, il tutto rappresentato in mappa dai n. 3326, 3327, 3328, di pert. cens. 3 : 21, rendita l. 35 : 45, fra confini a levante Gio. Batt. Guarise, a ponente e mezzodì Verdolin, a tramontana strada comune: avvertendosi che la casa è composta di sala d'ingresso, due stanze a levante, una per cucina, l'altra con scala, l'altra per pollaio, a tramontana stalla e cantina aventi le camere superiore granaio.

C. 1 . 1 . 81 in detta località di d. Borgo S Marco detti i Moraretti, distinti in mappa dal n. 3354, di pert. 5 : 20, rendita 20 : 45, fra confini a levante Francesco Rossin, a mezzodì Rossin suddetto e Sante Faccio, a ponente fratelli Moretti, ed a tramontana Antonio Paccagna e Antonio Bertolaso soggetti a diretto dominio verso il Comune di Montagnana che esige a. l. 9 : 12, lire nove e centesimi dodici all'anno.

C. 1 : 2 : 117 in detta Comune e contrada Granze in mappa al n. 4216, di pert. 6 : 33, rendita l. 15 : 26, fra confini a levante strada comune, a mezzogiorno G. Batt. Guarise livellario Gennari, a ponente Guarise predetto, ed a tramontana Guarise predetto consorti e Carlo Piovan: avvertendosi che questo fondo è soggetto a diretto dominio verso la Chiesa Parrocchiale del Borgo S. Marco che esige annue a. l. 18 : 11, lire diciotto e centesimi undici.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa Piazza ed all'Albo Pretorio ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Agg. Dirigente
Cavazzani.

Dall'I. R. Pretura in Montagnana,
Li 14 dicembre 1821.
In mancanza di Cancelliere
Bonzetti, Aus.

N. 13765. 3.ª pubbl.ª

Editto.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo notifica che sopra istanza di Giovanni Busolini di Fusca, contro Floreano Monai di Amaro, si terrà nell'Atrio della stessa Pretura, nelli giorni 31 gennaio, 28 febbraio, e 29 marzo 1852 sempre alle ore 9 mattina il 1.º 2.º e rispettivamente 3.º incanto per la vendita delli sottodescritti beni, osservate le seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà cautar l'offerta col deposito di aust. l. 50.

II. Al 1.º e 2.º esperimento li beni non saranno venduti a prezzo inferiore della stima, ed al terzo a qualunque prezzo.

III. A carico del deliberatario staranno li pesi inerenti alli fondi a sensi del par. 425 del Giud. Reg., sciolto l'esecutante d'ogni responsabilità.

IV. Il prezzo di delibera dovrà, con imputazione del fatto deposito, pagarsi immediatamente in valuta d'oro o d'argento a corso legale.

V. L'esecutante sarà dispensato dal deposito, e pagamento, trattenendo il prezzo in sconto del proprio credito fino alla concorrenza.

Beni da vendersi.

N. 1. Prato detto Buttignan in mappa di Amaro al n. 38 di cens. pert. 3 : 38, cui confina a levante eredi fu Nicolò Mainardis, e Leonardo Pascoli, mezzodì Commissaria Monai, ed eredi q. Giovanni Monai, ponente Rivo detto Foschit, ed a settentrione il debitore, stimato l. 391 : 57.

2. Pascolo detto pure Buttignan in mappa al n. 39 della superficie di cent. 61, cui confina a levante Leonardo Pascoli, mezzodì il debitore, ponente Rugo Foschit, ed a settentrione Comunale, stimato a. l. 10 : 10.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei modi, e luoghi soliti, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 18 dicembre 1851.
Toffoli, P.
In mancanza di Cancelliere
G. Milesi, Scrittore.

N. 6548. 3.ª pubbl.ª

Editto.

L'I. R. Pretura in S. Vito rende noto che nei giorni 28 gennaio, 27 febbraio, e 30 marzo 1852 ore 9 ant., seguiranno nel locale di sua residenza gli incanti per la vendita al maggior offerente degli immobili sotto descritti oppignorati dal sig. David Luzzati fu Giuseppe, negoziante di Venezia, al sig. Antonio De Candido fu Francesco per sè, e qual rappresentante la ditta Francesco De Candido di San Paolo, e stimati giusta il relativo protocollo, di cui ne sarà libero ad ogni concorrente l'ispezione, come pure di averne copia in Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta col dato regolatore della stima di a. l. 3777 . 25.

II. Ogni aspirante meno l'esecutante dovrà depositare previamente il decimo della stima consistente in a. l. 378.

III. La vendita sarà fatta verso pronto pagamento in valuta effettiva a tariffa.

IV. Nel primo e secondo esperimento non saranno deliberati i beni se non che a prezzo superiore alla stima, e nel terzo poi anche a prezzo inferiore.

V. La vendita viene fatta secondo il protocollo di stima 19 aprile 1849 n. 1947, e senza ulterior responsabilità dell'esecutante.

Beni da vendersi
posti in San Paolo.

N. 1. Arat. vit. d. Prato Magnana in mappa di S. Paolo al n. 1005 di pert. 7 . 39, stimato . . . . L.	575 .25
2. Arat. vit. detto Selvato in mappa sudd. al n. 1016, di pert. 4 . 12, stimato . . . . »	288 .40
3. Arat. vit. detto Bosco in d. mappa al n. 1077, di pert. 1.24, stimato . . . . »	86 .80
4. Arat. vit. d. Peschiera in d. mappa ai n. 1210, 1228, di pert. cens. 5 . 47, stimato . »	392 .90
5. Arat. vit. detto Braidata in detta mappa al n. 1325, di pert. 6 . 8, stimato . . . . . »	633 .90
6. Casino alla Boveria in mappa di San Paolo al n. 1349; cantina o foladore, fornace e logg one in mappa al n. 1350, ed orto al n. 1352, il tutto stimato . . . . »	1800 .—
L.	3777 .25

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di San Vito,
Li 8 dicembre 1851.
L'I. R. Cons. Pretore
B. Benvenuti.

N. 5004. 3.ª pubbl.ª

Editto.

L'I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto che nel luogo di sua residenza, e nei giorni 24 gennaio, 21 febbraio e 20 marzo 1852 alle ore 10 ant. avrà luogo il primo, 2.º e 3.º esperimento d'asta per la vendita giudiz. dei sottodescritti immobili, esecutati da Benedetto Pellizzaroli coll'avv. Billia, in odio di Daniele Maria Drigoni iugali Scaini di Gradiscutta, da deliberarsi al maggior offerente ed alle condizioni qui sotto indicate.

Descrizione degl'immobili
da subastarsi.

Una casa ad uso di abitazione dominicale con relativo fondo sedime ed orto, situata in Gradiscutta Frazione di Varmo al comunale n. 1, e nella mappa consorziale di Rivis al n. 1229, di cens. pert. — : 47, quanto alla casa, e quanto all'orto in mappa sudd. al n. 1224 di cens. pert — : 17, confinanti, la casa a levante Giuseppe Scaini q. Angelo, mezzodì cortile di questa ragione, ponente e tramontana orto pure di questa ragione: l'orto a levante Giuseppe Scaini q Angelo, mezzodì casa sudd. e parte cortile, ponente in parte Roggia ed in parte orto di Gio. Maria Scaini, tramontana Chiesa di Gradiscutta, stimata aust. l. 2,000.

Condizioni.

I. Gl'immobili non saranno venduti nei due primi incanti che a prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al 3.º incanto anche a qualunque prezzo, semprechè basti a soddisfare tutti i creditori prenotati sino al valore della stima medesima.

II. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima, si riguardi delle spese ed adempimento dei capitoli d'asta. Da questo deposito però sarà esonerato l'esecutante, qualora si facesse oblatore.

III. Entro 14 giorni dal Dec di delibera, dovrà l'aggiudicatario pagare in conto prezzo all'avv. procuratore dell'esecutante le spese tutte della procedura esecutiva; da liquidarsi in via d'Ufficio dal Giudice sopra semplice istanza.

IV. Entro 30 giorni da quello dell'intimazione del Decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario depositare nella Cassa di depositi dell'I. R. Pretura il prezzo della delibera, computata a diffalco la somma pagata di spese ed il deposito già verificato, dei quali agli art. II, III, e che saranno tenuti in conto prezzo.

Qualora si rendesse aggiudicatario l'esecutante, esso imputerà a diffalco del deposito predetto la somma del di lui credito capitale, interessi e spese, verificandolo soltanto nella somma residua sino al prezzo della delibera.

V. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degl'immobili da subastarsi, qualora non abbia provato l'adempimento delle superiori condizioni. Nel caso di mancanza ad alcuna di queste, potranno farsi vendere gl'immobili subastati a di lui rischio e pericolo, a termini del par. 438, del G. R., e sarà tenuto inoltre al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi, qui ed in Varmo, nonchè inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia a comune intelligenza e norma.

Dall'I. R. Pretura di Codroipo,
Li 9 novembre 1851.
Il R. Agg. Dirig.
Zimolo.
L. Fabris, S.

N. 11268. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Da parte di questa R Pretura si fa noto essersi con odierna deliberazione interdetta per mania pellagrosa Maddalena Spigolon, e deputatole in curatore il di essa marito Matteo Ferrantin.

Dall'I. R. Pretura in Este,
Li 25 novembre 1851.
Il R. Cons. Pretore Dirig.
Pietra.

N. 39281. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende noto col presente Editto essere mancata a'vivi in questa Città nel 5 agosto 1850 Anna Bonaiti del fu Jacopo, la quale coi te tamenti 14 marzo 1844, e 4 agosto 1850, disponeva delle sue sostanze a favore del di lei marito Giovanni Padoau di Domenico, e lasciando superstite un fratello di nome Francesco Bonaiti.

Non essendo noto a questo Tribunale il luogo di dimora di esso Francesco Bonaiti, viene diffidato a produrre nel termine di un anno a questa I Istanza la sua dichiarazione in detta eredità, sotto comminatoria che scorso inutilmente il termine suespresso, si procederà alla liquidazione dell'eredità in concorso degli eredi che si saranno insinuati e del curatore ad esso Francesco Bonaiti costituito nella persona del sig. Giovanni Fossati amministratore giudiziale.

Locchè si pubblichi per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
Castagna, Cons.
Giarola, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 10 dicembre 1851.
Domeneghini.

N. 17029. 3.ª pubbl.ª

Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto essersi con odierna deliberazione interdetta per mania pellagrosa dall'esercizio di ogni diritto civile Caterina Trotto fu Giacomo moglie a Domenico Silvestri di Fimon, ed esserle stato deputato a curatore lo stesso di lei marito.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale in Venezia.

Il Cons. Aul Presidente
Tournier.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 2 dicembre 1851.
Rosenfeld, Sped.

N. 11373. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Da parte di questa si rende noto essere nel dì 6 aprile p p. mancato a'vivi nella Comune di Villa di Villa D n Antonio Mori fu Lorenzo istituendo eredi li suoi nipoti Giuseppe, Camillo e Luigi col testamento olografo 25 febbraio 1844. Con'....lo essere il predetto Camillo Mori, e l'altro successibile Francesco Mori, domiciliati in Pontremoli, si diffidano ad insinuare nel termine di un anno le loro dichiarazioni sopra detta disposizione, avvertendosi essere loro stato deputato in curatore l'avv. D.r Fadinelli, e che scorso un tal termine l'eredità verrebbe senza altro liquidata e rilasciata a quelli che si saranno dichiarati.

Dall'I. R. Pretura di Este,
Li 25 novembre 1851.
Il R. Cons. Pretore Dirig.
Pietra.

N. 14554. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Il concorso che sulla sostanza di Bortolo Canuti di Carlo di Legnago venne aperto coll'Editto 10 febbraio 1848 num 1785, è finito.

Si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura in Legnago,
Li 27 novembre 1851.
Il R. Dirigente
Cosattini.

N. 11903. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende pubblicamente noto che Domenico del fu Antonio Secchiutti di Torreano, ha dichiarato di revocare il mandato 14 agosto 1849, rilasciato ad Antonio Costantini artiere di Remanzacco, e ciò con istanza 13 corr. n. 11903, prodotta a questo protocollo degli esibiti.

Dall'I. R. Pretura in Cividale,
Li 14 dicembre 1851.
Il R. Pretore Dirig.
Draghi.

N. 9737. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si avvertono gli aventi interesse nei depositi di questa Pretura costituiti in tutto od in parte di pezzi da 6 k.ni, od in pezzi da due k.ni, nonchè in k.ni del 1816, che la Pretura stessa non prende d'Ufficio alcun provvedimento per loro cambio in relazione al Ministeriale Dispaccio 26 agosto 1851 pubblicato colla Notificazione dell'I. R. Luogotenenza 9 settembre successivo n. 20753, e quindi spetta a cadaun interessato, non esclusi i tutori, ed i curatori di provocare quelle misure che troveranno del caso.

Dall'I. R. Pretura di Dolo,
Li 17 dicembre 1851.
Il R. Agg. Dirigente
Carianca.
Il R. Cancelliere
Artelli.

N. 22069. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova viene dedotto a pubblica notizia essere nel 3 gennaio 1851, mancato a'vivi in detta Città Antonio De Rossi fu Raffaele con testamento olografo 17 maggio 1847. Non essendo precisamente noto a questo Giudizio quali sieno i successibili legittimi del defunto, vengono diffidati tutti quelli che per qualsivoglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità a dover nel termine di un anno insinuare avanti questo Tribunale il loro preteso diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario l'eredità verrà rilasciata all'istituita erede.

Locchè si affigga a quest'Albo, e s'inserisca per tre diverse volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
Cav. De Menghin.
Caneva, Cons.
Lambertenghi, Cons.
Combi, Giud. Suss.

Dall'I. R. Tribunale Prov in Padova,
Li 10 dicembre 1851.
Gio. Batt. De Probst, S
f. f. di Speditore.

N. 2176. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia viene col presente dedotto a pubblica notizia essere il 27 agosto 1850, mancato ai vivi in Venezia Giacomo Albanese fu Felice la cui eredità venne ripudiata dall'istituito erede testamentario. Non essendo noto a questo Giudizio, se ed a quali persone competa il diritto di successione, perciò vengono diffidati tutti quelli che per qualunque titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità, a dovere nel termine di un anno insinuare avanti questo Giudizio il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario l'eredità verrà rilasciata a quelli che si saranno insinuati.

Il presente si affigga ai luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
Malenza, Cons.
Mutinelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Venezia,
Li 15 dicembre 1851.
Domeneghini.

N. 39227. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia, si notifica col presente Editto ad Antonio Balzan assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da Giovanni Dorigo di Girolamo una istanza nel giorno 6 and. al n. sudd. contro di esso Antonio Balzan, in punto di rinunzia di detto Dorigo al mandato 14 ottobre 1849, mille ottocento quarantanove, rilasciato dall'anzidetto Balzan, riconosciuto nelle firme del patavino notaio D.r Palesa.

Essendo assente dagli Stati di Sua Maestà il sudd. Antonio Balzan, è stato nominato ad esso l'avv. Tornielli in curatore in Giudizio nella sud.letta vertenza all'effetto, che sia al nominato Balzan notificata la detta rinuncia già fatta con precedente istanza 25 agosto p. p. n. 27702.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale ed affisso nei luoghi, e modi soliti.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
Castagna, Cons.
Giarola, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia,
Li 10 dicembre 1851.
Domeneghini.

N. 56... (2. pubb.)

Essendo stato impartito l'atto di laudo al lavoro di ristauro | La solenne distribuzione dei premii, destinati all'incoraggiamento dell'industria nazionale, conformemente al prestabilito | c) Il diploma medico-chirurgico-ostetrico, riportato in una delle Università dello Stato.

SABATO 24 GENNAIO

ANNO 1852. – N. 19.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri; ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 23 gennaio.

Dopo caduto il fatale ministro, che aveva, dall' isola ancor più fatale, messo a scompiglio il continente d' Europa, e divisatone sul suo mappamondo con altri confini gli Stati, assottigliando principalmente i dominii dell' Austria ed ampliandone quelli del Carignano, buon' anima, i cagnotti periodici del nobile lord continuano ancora a latrar sul Tamigi, secondo la zolfa intuonata e battuta dalla Signoria del maestro.

A' loro abbaiamenti rispondono i botoli d' oltre Ticino: più assordante di tutti per disperato dolore è il guair che vi fa, rinnovando la metamorfosi dell' Ecuba favolosa, quella specie di Ecuba, che, oggi è il quint' anno, sfognata dai lupanari dell' anarchia, [illegible]anda *Opinione*.

L' inglese, a' cui ringhii essa mugola, è il *Morning Advertiser*. Latra il mastino che l' Austria dovrebbe cedere la Lombardia, aggregarla al Piemonte e rifarsene a prezzo

L' *Opinione* ripete il latrato, e in accesso d' idrofoba addenta quell' armi, che vinsero a Custoza e Novara. Eppure son desse quell' armi, che risparmiarono l' ultimo eccidio all' esercito sardo; desse, che ancora proteggono contro la permanente rivolta il trono già vacillante dei Carignani.

Ma l' *Opinione* vuol anche dettar dalla cattedra lezioni di storia. Essa piglia la maschera, e fa ritratto in caricatura grottesca del suo Girolamo: ne ha tutta la parte ridicola, meno il candore del naturale buon senso. Infilza una filatera di strafalcioni, scurrile episodio di malignità ed ignoranza.

Dal soprannome delle *tasche vuote* argomenta l'Imperator Federico spiantato! ?

Varrebbe lo stesso criterio per arguire dal titolo di *Spada d' Italia* la raffinata strategica di Carlo Alberto.

Lo sposo di Maria di Borgogna, l' Enrico IV dell' Austria, che, sapientemente ordinandola, ne stabilì la grandezza, Massimiliano, è anch' esso ludibrio della sarda baccante.

Le vendite, le cessioni, le permute di territorii, che nei trattati di alleanza o di pace, o in altri pubblici accordi, con solenne e legittima autorità, stipularono i Principi, mutano condizione e natura sol quando si tratta dell' Austria. A detta dell' *Opinione*, essa li *mercanteggia!?* Così Carlo VI nel 1713, mercanteggiando colla Repubblica di Genova, le ha venduto il Finale.

Questa pratica di Carlo VI, l' *Opinione* fu mal accorta di non tralasciare. La legge, che i metafisici dicono associazione d' idee, accompagna a quel nome una pagina sincrona, onde non hanno gran fatto a gloriarsi gli annali della Monarchia di Savoia. Alleato di Carlo VI, Vittorio Amedeo convenne la somma di trecentomila scudi, che gli sborsava l' Imperatore, per averne a ricambio formale promessa d' impedire coll' armi l' entrata degli Spagnuoli in Italia. Capitò poco dopo segretamente a Torino un incaricato di Spagna, dal quale Vittorio Amedeo accettava l' insinuazione di aderirsi a Filippo V, fornire un esercito all' Infante don Carlo per cacciar gl' imperiali dalla Penisola, e ricevere, a prezzo del suo tradimento, le città e territorii di Pavia, di Novara, insieme ad altri paesi di là dal Ticino. Subodorata l' Imperatore la perfida trama, e ufficialmente informatone i Gabinetti di Spagna e di Francia, attirò sopra il capo dello spergiuro la esecrazion loro e la sua, e lo minacciò di suprema vendetta, se tosto non deponeva quella corona, che aveva demeritato di cingere. Carlo Botta, autorità non sospetta, nella sua *Storia de' popoli italiani*, si riconosce impotente ad assolvere da taccia si turpe la memoria di Vittorio Amedeo: l' ammenda poi, che, sfornita qual è d' ogni pruova, il medesimo autore vuol farne nell' altra sua *Storia d' Italia*, lo accusa piuttosto di avventata incoerenza.

Sarebbe il caso di rammentare alla *Opinione* il precetto: *Quid de quoque viro et cui dicas saepe caveto*. Ma l' *Opinione* non segue altra massima che quella di calunniare. La calunnia, per assumere almeno apparenza di verità, soggiace alle medesime regole della ragione poetica. Questa per muover l' affetto, siccome quella per espugnare l' assenso, abbisognano del verisimile. L' *Opinione* ne varca ogni termine, e dall' abisso della menzogna non trova che fra gli stolti credenza alle larve della sua fantasia. Gli erotici versi degli Arcadi chiamava un Inglese, con satira atroce ma giusta, *fiamme dipinte:* le calunnie dell' *Opinione* son fuochi fatui, sono i lampi fosforici, che si sprigionano dalle tombe.

Maria Teresa (scriv' ella), col trattato di Vormazia *vendette al Re di Sardegna quel medesimo Finale, che suo padre Carlo VI aveva venduto ai Genovesi* 32 *anni prima.*

Non vogliamo stancar la pazienza del pubblico nè col ritessere, nè, molto meno, col dichiarare la storia. Rivendichiamo questa sola evidenza, che l' *Opinione*, secondo è suo costume, sboccò una menzogna; che l' Austria *non ha venduto una seconda volta in Vormazia il Finale*, ma unicamente ceduto al Re sardo quelle ragioni, alle quali, con articolo pubblicato e con altro segreto, l' Imperator Carlo VI obbligava, nel contratto di vendita del Finale, la Repubblica di Genova, sempre serbandosi illeso il diritto, come feudo imperiale, del suo alto dominio.

Giova poi qui ricordare che nelle tre varie riprese in cui, dalla guerra per la successione di Spagna a quella di successione austriaca, il Gabinetto imperiale cedette al Piemonte le Provincie d' Alessandria, Valenza, Val di Sesia, Tortona, Novara, la Lomellina, il Vigevanasco, ec., stipulò ogni cessione colla clausola restrittiva ed espressa di FEUDI IMPERIALI.

Salutevole avviso a chi tocca!

Inferisca di qua l' *Opinione* se l' Austria nè possa nè voglia nè debba mercanteggiar col Piemonte la cessione di Lombardia! Sopra niun altro paese d'Italia non ha l' Impero o più antica o più valida serie di diritti istorici, quanto sopra il lombardo; da niun paese d' Italia, da niun altro paese di tutti i suoi vasti dominii, non ha la Casa di Habsburgo-Lorena più titoli per aspettarsene, oltrechè devozione, corrispondenza di memore affetto. L' ubertà de' suoi campi, la floridezza delle sue industrie, la prosperità de' commercii, i canali suoi navigabili, il sapiente sistema delle sue irrigazioni, l' estesissima rete delle sue strade, l' opera colossale del suo censimento, l' ordinamento de' suoi municipii, le immortali conquiste dell' intelligenza lombarda, voglia o non voglia, emanarono dal provvido senno, dall' operoso e sollecito impulso de' Cesari.

All' ombra del loro trono e nel novero de' milanesi patrizii, tuonò quella voce, che, perorando la causa della colpevole umanità e meglio proporzionando le pene ai delitti, contribuì fra le colte nazioni a riformare le basi della punitiva giustizia.

Nella Università di Pavia, fino dai tempi della Sovrana, meditava l' ingegno lombardo la più portentosa invenzione dello spirito umano, che, svincolate innumerevoli incognite agli ardui problemi della fisica, della chimica, della meccanica, padroneggiando gli spazii colla celerità del baleno, gli confida oggimai l' arcana parola, ed, armata del fulmine, stringe le comunicazioni dei popoli più lontani in un punto.

Gli auspicii dell' ultima degli Habsburgi e dei primi Lorena inaugurarono lo stupendo trovato, che Napoleone premiava.

I tesori inesausti dell' opulenza lombarda furono adunque promossi dall' Austria; le mirabili leggi amministrative lombarde furono un benefizio dell' Austria; le inspirazioni feconde del pensiero lombardo crebbero e maturarono sotto il Governo dell' Austria. Il tradimento le usurpò qualche mese il possesso legittimo de' suoi dominii. L' Austria li riconquistò col suo sangue. E la codarda e fanatica stupidità d' un giornale, che stranamente abusa in Torino le già perdute ragioni di compassionevole asilo, ripete all' Austria il consiglio di mercanteggiar col Piemonte la cessione di Lombardia ? !

Che sarebbe il Piemonte se domani aspirasse l' Impero al regresso degli antichi suoi feudi?

L' Austria, conservatrice per indole, conservatrice per elezione, non ambisce conquiste. Ella sa, che le esorbitanze periodiche d' oltre Ticino sono gli ultimi aneliti del moribondo. L' *Opinione*, colle sue improntitudini, esprime grottescamente le velleità proletarie della emigrazione lombarda. L' Austria è contenta di essere libera da quella feccia di agitatori. Ma, per la integrità del Regno subalpino, l' Austria desidera che lontano sospetto di connivenza ufficiale non ricimenti mai più l' avvenire di quella Corona.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 20 gennaio.

Il progetto del nuovo codice penale e militare, uno dei lavori legislativi, è di già condotto a termine e in pronto per essere sottoposto alla sanzione Sovrana.

Corre voce che le proposte sulla futura amministrazione dei due Ministeri del commercio e delle finanze sieno di già presentate a S. M. per la relativa sanzione.

Il R. Governo bavarese dichiarò la strada ferrata da Monaco a Salisburgo, con risoluzione 7 gennaio anno corr., strada ferrata dello Stato, ed ha intenzione di sollecitarne i lavori, onde poterla aprire alle comunicazioni pel tempo statuito nel trattato austro-bavarese.

La *Gazzetta dello Strelitz* dichiara in via semiufficiale che il Governo del Mecklemburgo-Strelitz non mandò alle Conferenze di Vienna, perchè nel suo paese vige il sistema di libero scambio; nella risposta, data all' invito del Governo austriaco, è però detto: se il Governo dell' Austria ritiene nondimeno come cosa desiderabile ed utile che il Mecklemburgo prenda parte al Congresso di Vienna, il Governo mecklemburghese è pronto a mandarvi un plenipotenziario.

Che lord Palmerston abbia istruiti gli ambasciatori d' Inghilterra alle Corti protestanti della Germania di agire per la soppressione della Chiesa cattolica, viene confermato in un articolo della *Volkshalle tedesca.*

(Corr. Ital.)

S. M. I. R. A. si è degnata di assegnare un sussidio di fior. 5,000, moneta di convenzione, per la nuova costruzione del bersaglio principale a Innsbruck, da lungo tempo progettata; però sotto la condizione che non si pretenda più un sito per erigere il bersaglio nell' I. R. giardino di Corte. Quanto questa Sovrana munificenza dee riempiere di gioia e di gratitudine i bersaglieri, altrettanto lietamente e gratamente quel pubblico dee accogliere la Sovrana volontà, giusta la quale il bel giardino resta nel tranquillo godimento del pubblico stesso e rimane sempre dedicato al vero suo scopo.

(Corr. austr. lit.)

Alle Corti superiori di giustizia è giunto l'ordine, da parte del relativo Ministero, di lasciare provvisoriamente inoccupati tutti i posti di servigio vacanti, o che fossero per divenire vacanti; e ciò in vista delle riforme, che si ha in mira d' introdurre. *(O. T.)*

La costruzione del grande tunnel sul Semmering è prossima al suo compimento. Pel lavoro si adoprò per diciotto mesi 1800 minatori ed altri operai, e undici macchine a vapore. Si sono impiegati quindici milioni di pezzi di tegole della fabbrica di Wienerberg.

REGNO LOMBARDO-VENETO

Rovigo 19 gennaio.

Nell' Ufficio di questa Camera provinciale di commercio, raccoltisi nel giorno 14 corr., sotto la presidenza del sig. Girolamo Modena, i consiglieri e loro sostituti, chiamati a comporre la nuova Camera di commercio per questa Provincia; l' I. R. consigliere di Governo Delegato provinciale, procedeva all' installazione della nuova Camera stessa.

Apriva egli la solenne funzione, cui assisteva l' I. R. Commissario ministeriale, nob. Francesco Manfredini, conte palatino, nonchè questo Podestà, nob. Francesco Antonio Venezze, rivolgendo alla commerciale adunanza motivate e calde parole di eccitamento a ben corrispondere all' importante missione, cui venne chiamata, augurando che questa Provincia, per condizioni naturali del suolo non inferiore ad alcun' altra, dal lato dell' agricola prosperità, alle consorelle Provincie fosse pure per mettersi a livello nei riguardi dell' industria manufatturiera e commerciale.

Rispondeva il presidente della Camera, assicurando che la nuova commerciale Rappresentanza nulla avrebbe lasciato intentato onde nel miglior modo avessero realizzazione i superiori desiderii; ed appalesando sentimenti di gratitudine per le provvide disposizioni dall' augusto nostro Monarca e dell' eccelso suo Ministero impartite pel migliore prosperamento delle nazionali industrie, rivolgeva preghiera all' illustre conte Delegato, nonchè all' intervenuto Podestà, a volere dal loro canto continuare alla Camera l' usato appoggio, affinchè non fossero mai per venir meno gli sforzi, che dalla medesima sarebbero per farsi pel conseguimento dell' alto scopo, per cui venne instituita.

APPENDICE

MEMORIE DI DAVIDE COPPERFIELD DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (*)

Mie memorie della gioventù.

XIII

Una perdita più grande.

Non fu difficile alla Peggoty ottenere da me ch' io prolungassi il mio soggiorno a Yarmouth, fino a che i mortali avanzi del povero vetturale avessero fatto l' ultimo viaggio a Blunderstone; imperciocchè ell' aveva acquistato de' suoi risparmii un pezzo di terra nell' antico nostro cimitero, vicino alla tomba della *sua cara figliuola*, siccom' ella continuava sempre a chiamare mia madre, e colà voleva che suo marito aspettasse ch' ella andasse a raggiugnerlo.

Tenendo compagnia alla Peggoty, e facendo per essa tutto quel che potei (piccola cosa certamente), mi rendo con piacere la giustizia di dire che mi reputavo beato nel pagare in parte i miei debiti di riconoscenza; ma e' mi bisogna pur anco soggiugnere che provai una sodisfazione tutto personale, e di professione, nell' incaricarmi del testamento di messer Barkis e nel dichiararne gli articoli.

Posso ascrivermi il merito d' essere stato il primo a suggerire l' idea di cercare il soprallegato testamento nella famosa cassa; ov' e' fu in effetto scoperto, in fondo ad un sacco di quelli, con che i vetturali danno a' lor cavalli l' avena. La cassa conteneva in oltre: 1.° un antico orologio d'oro, con la catenella ed i ciondoli, portato da messer Barkis il giorno delle sue nozze e non più veduto dappoi; 2.° una tabacchiera d' argento, in forma d' una gamba; 3.° una cassettina, fatta come un cedro, piena di tazzette e tondini, che il sig. Barkis aveva probabilmente comperato per farmene regalo, quand'ero puttino, ed aveva conservata senza poter risolversi a se ne privare; 4.° ottantasette ghinee e mezzo in ghinee e mezze ghinee; 5.° duecentocinquanta lire in cedole di banco novissime; 6.° parecchie quitanze di somme investite nel Banco d'Inghilterra; 7.° un vecchio ferro da cavallo, uno scellino tosato, un tocco di canfora, ed un guscio d' ostrica. Essendo quest' ultimo pulitissimo, e splendente nell' interna parte di colori prismatici, ne inferii avere messer Barkis dovuto possedere alcune idee generali intorno alle perle; idee, che rimasero indeterminate nella sua mente.

Per anni ed anni, messer Barkis aveva fatto viaggiare la sua cassa con sè, nella sua carrozza; ed a fine di toglier pretesto d' osservazioni e commenti a' curiosi, aveva inventato una favola, spacciando ch' ella apparteneva a un sig. Blackboy, il quale l' aveva fidata alla sua custodia, finchè fosse venuto a ripigliarsela: favola questa, ch' era stata accuratamente inscritta sul coperchio della cassa, in caratteri ormai divenuti illeggibili.

Egli aveva tesoreggiato con esito oltremodo appagante. Il suo avere in danaro ascendeva a quasi tremila lire di sterlini (75,000 fr.); e di questa somma legava l'interesse del terzo al sig. Daniele Peggoty, sua vita durante, per essere, alla sua morte, spartito in eguali porzioni fra la Peggoty, l' Emiliuccia e me, o fra' superstiti di questi tre legatarii: e tutto il rimanente della sua sostanza era lasciato alla sua vedova, legataria universale, e sola esecutrice del suo testamento e delle ultime sue volontà.

Mi sentii un vero *proctor* in titolo, quando lessi quel documento ad alta voce, col cerimoniale prescritto, ripetendo ciascuna clausola del suo tenore a ciascuna delle parti interessate. Compresi finalmente l' utilità d' una Corte di giustizia, da cui dipendevano, fra gli altri, gli eredi ed i legatarii. Studiai il testamento con la più profonda attenzione, lo dichiarai perfettamente in regola, vi feci alcune annotazioni in margine, con la matita, e non poco mi tenni di saper tanto.

Quel grave studio mi occupò tutta la settimana precedente a' funerali; resi alla Peggoty conto di quanto costituiva la sua eredità; acconciai regolarmente tutte le cose sue: in breve, ell'ebbe in me il suo consigliere ed il suo oracolo giudiziario. Non vidi quella settimana l'Emiliuccia; ma seppi che la famiglia, d' accordo con messer Omer, aveva stabilito che il matrimonio di lei avesse a celebrarsi senza pompa in capo a quindici giorni.

Non assistetti alle esequie con le insegne della mia parte, se così posso dire: intendo che non ero vestito di nero, con un lungo velo ondeggiante, per isbigottire gli uccelli: ma la mattina per tempo mi recai a Blunderstone, e quando giunse il convoglio, mi trovavo già nel cimitero fra la Peggoty e suo fratello Daniele. Vidi alla finestra della mia camera il matto, che se ne stava guardando; il bambino del sig. Chillip dimenava la sua grossa testa e sbarrava gli occhi, portato in collo dalla sua balia; e più indietro messer Omer respirava a fatica: pochi testimonii, del resto, ad una cerimonia, che si compiè nella massima calma. Terminata ch' essa fu, passeggiammo un' altr' ora nel campo del riposo, e spiccammo alcune foglie novelle dall' albero, che ombreggiava il sepolcro di mia madre.

Veggo ancora la scura nube, che avvolse ciò che sta per seguire; la nube, che si distendeva lentamente sulla città, ove mi riconducevano i solinghi miei passi: il medesimo presentimento mi attrista, il terrore medesimo mi grava il cuore, a mano a mano che col pensier me ne accosto. Ah! se potessi, sospendendo il mio racconto, sospendere indefinitamente la fatale peripezia di quella sera, di cui pur troppo serbai viva memoria! .. Ma invano la mia mano si arresta e si lascia sfuggire la penna: il passato è irrevocabile; nessuno ha il poter di fare che quel ch' è stato non sia.

La mia buona aia aveva a partirsi con me per Londra il domani, per gli affari del suo testamento. L' Emiliuccia passò la giornata in casa di messer Omer; era stato pattuito di congregarci tutti la sera nella casa-barca, ove Cam doveva ricondurre l'Emilia alla solita ora: ed io me ne tornavo solo da Blunderstone, avendomi il signor

(*) V.i l'Appendice del N. 18.

Milano 20 gennaio.

Giorni sono, venne fatta qui, per ordine superiore, una rigorosa perquisizione domiciliare presso un certo sig. B. . . . Probabilmente, la perquisizione era stata destinata per un suo fratello, il quale si era compromesso coll' aver preso parte ai tentativi dell' ultima rivolta, e ch' ora se n' è fuggito. Nella perquisizione non si trovò naturalmente ciò che si cercava, ma invece una quantità non indifferente di cartucce. Il trasgressore della legge non poteva attendersi che una lunga inquisizione ed una dura pena; pure il filantropico Maresciallo volle esercitare un atto di grazia, e fece sospendere il processo e porre in libertà il sig. B. . . . forse in riguardo all' equivoco nel fare la perquisizione, e per l'irreprensibile sua condotta anteriore.

(Triester Zeit. e O. T.)

I· R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti.

Caso singolare di vertebre soprannumerarie articolate coll' osso sacro. Sotto questo nome, il professore Luigi Porta, nell' adunanza ordinaria dell' 8 corr., ha comunicato il caso straordinario d'una fanciulla adulta, la quale, per disposizione congenita, portava una catena di quattro vertebre soprannumerarie mobilmente articolate colla faccia posteriore del sacro. Di queste vertebre, una era gigantesca, del diametro di sei pollici; le altre piccole ed informi; e tutte, ravviluppate in una massa di adipe, formavano un voluminoso tumore, il quale si credette inoperabile; ma, avendo il professore Porta riconosciuto che le ossa morbose costituivano un semplice vizio per secesso, che non aveva rapporti nè collo speco vertebrale, nè cogli organi contenuti nella pelvi, riuscì a farne impunemente la demolizione, dimostrando col fatto che la deformità ammetteva i mezzi dell' arte e si poteva togliere.

Successivamente, il professore Giovanni Polli lesse la seconda parte delle sue *Ricerche ed esperienze sulla trasfusione sanguigna*, e cominciò dalla confutazione delle obbiezioni e dei pregiudizii, che avversarono la trasfusione del sangue nell' uomo, e per cui essa giacque ingiustamente dimenticata poco dopo la sua scoperta sino ai nostri tempi, nei quali ancora i pochi casi di siffatta operazione vengono da' giornali riferiti piuttosto come singolarità, che come fatti clinici, suscettivi di utile sviluppo.

L' autore conclude la sua comunicazione, proponendo e sviluppando i seguenti casi morbosi, siccome indicativi della convenienza della iniezione sanguigna:

1. Le strabocchevoli o rapide emorragie delle puerpere, e dei feriti nelle arterie.
2. Le infrenabili emorragie spontanee o emorrafilie.
3. La tabescenza o l'esaurimento per deficiente o sospesa nutrizione.
4. Le cachessie clorotiche, rachitiche e scrofolose.
5. Le asfissie o i tramortimenti per acido carbonico, per annegamento, per fulminazione.
6. Le pazzie non sostenute da evidenti organiche alterazioni dell' apparato sensorio e de' visceri consenzienti.

(G. Uff. di Mil.)

STATO PONTIFICIO

Roma 17 gennaio.

S. S., sulle terne formate de' Municipii, ha nominato i consiglieri provinciali per le Provincie di Fermo, di Macerata, di Urbino e Pesaro, e per la parte montana.

Leggiamo in una corrispondenza dell' *Osservatore Triestino*, in data di Bologna 15 gennaio:

« L' anno nuovo può paragonarsi al parto di un neonato, che tutti credevano un mostro, che avrebbe bevuto sangue invece di latte, e che, veduto poi e comparso colle consuete forme umane, appare ora di bellezza soprannaturale e di senno sorprendente. Ma tutto ciò è effetto di fervida immaginazione, e, calmata questa, vedrà il mondo che l' anno nuovo è, come gli altri, un bambolo del padre tempo, che ha bisogno del senno retto dei Governi perchè frutti benefizio al progresso umano, che è legge di Colui che ci formò a sua immagine per essere perfezionabili. Lo Stato nostro è sotto l' influenza delle due Potenze d' Austria e Francia; il Governo della prima, malgrado le onerose lotte, che ha da sostenere, marcia con passo fermo al progresso, e le strade ferrate ed i convegni doganali, col loro riflesso, penetrano già nello Stato nostro. Francia fino ad ora consumava le proprie forze in convulsioni interne, che resero la sua influenza all' estero di nessun valore; ma non si può credere che quella Potenza di primo ordine, col rinfrancare nel suo seno un' autorità ferma, non sia per riavere all' estero un serio influsso; e lo Stato nostro, per avere la capitale occupata da truppa francese, sarà fra i primi a sentire l' influenza benefica o malefica di questo nuovo Governo. Difficile è prevedere l' avvenire; ma, essendo il Governo concentrato in un uomo, per quanto variino le massime, emesse come privato, dai fatti dello stesso individuo come governante, pure non sarà fuor di proposito ricordare quello che scriveva Luigi Napoleone Bonaparte nel 1839 nelle sue *Idee Napoleoniche* (*):

(*) V.i la Gazzetta N. 16.

« « Quando, in un paese, vi sono dei partiti accaniti gli uni contro gli altri, degli odii violenti, conviene che questi partiti spariscano, che questi odii s' acquetino prima che sia possibile la libertà.

« « Quando in un paese democratizzato, come lo era la Francia, il principio di eguaglianza non è generalmente applicato, conviene introdurlo in tutte le leggi prima che sia possibile la libertà.

« « Quando non esiste più nè spirito pubblico nè religione nè fede politica, bisogna almeno ricreare una di queste tre cose prima che sia possibile la libertà.

« « Quando un Governo, qualunque ne sia la forma, non ha più nè forza nè prestigio; quando l' ordine non sussiste nè nell' Amministrazione nè nello Stato, bisogna ricreare il prestigio, bisogna ristabilir l' ordine prima che sia possibile la libertà.

« « Quando in una nazione non v'è più aristocrazia e che di organizzato non v' ha che l' armata, conviene ricostituire un ordine civile, fondato sopr' un' organizzazione precisa e regolare, prima che la libertà sia possibile.

« « È un errore fatale il credere che basti una dichiarazione di principii per costituire un nuovo ordine di cose!

« « Il genio della nostra epoca non ha bisogno che della mera ragione. Trent' anni sono, bisognava indovinare e preparare; ora non si tratta che di veder giusto e raccogliere. Non si può copiare ciò che fu fatto, giacchè le imitazioni non produrrebbero sempre le assomiglianze.» »

« Ecco alcuni brani delle molte idee, contenute in quel libro, il cui spirito è dimostrare che lo zio cominciò con guerre un' opera ch' era di pace e venne a mezza via interrotto. Speriamo dunque che il Principe Luigi, attorniato dai più chiari intelletti di Francia, si spogli d' intempestive ambizioni, ed amico dei Governi europei non influisca che a pro' della vera civiltà e del sano progresso, e possa lo Stato nostro fruire della influenza austro-francese a pro' di miglioramenti amministrativi, di cui si sente grave bisogno, e che sono la solida base di ogni Governo. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 19 gennaio.

Mentre in Francia viene stanziata la somma di parecchi milioni per compiere una vasta rete di fili utilissimi e maravigliosi, mentre la Confederazione elvetica, quantunque assai povera di mezzi pecuniarii, dispone di 500,000 franchi per eseguire varie linee principali di comunicazioni elettriche traverso il suo territorio; ci reca somma maraviglia il poco interesse, anzi la quasi indifferenza del Governo e del Parlamento piemontese.

In questa materia, le risoluzioni dell' uno e dell' altro ci pare fossero sin qui improntate d' una lentezza a controsenso, la quale sembra quasi un' ostilità verso il bellissimo trovato e verso le sue indispensabili applicazioni.

E infatti, fra noi si stabilivano i telegrafi aerei, quando' in pressochè tutti gli Stati d' Europa si andavano distruggendo per far luogo agli elettrici.

Deliberata poi la costruzione d' una linea telegrafica fra Genova e Torino, sorsero grette e non fondate opposizioni. Si cominciò dal combattere la massima, perchè l' attuazione fosse ritardata. Si continuò criticando i metodi adottati, ed a mala pena gli oppositori tacquero, quando l' esperienza ebbe dimostrato che il metodo adottato di sospensione dei fili era il più conveniente, tanto sotto il rapporto dell' utilità e durata, quanto sotto quello dell' economia nel costo; cioè quando si vede che l' Austria ed i Governi germanici facevano dissotterrare i fili dei loro telegrafi elettrici per sospenderli, sacrificando così le spese già fatte. Ora finalmente la cabala contra il telegrafo elettrico ripiegò a mezzi secondarii, contestando le spese del personale.

E qui ci spiace che la Camera abbia secondate senza volerlo certe idee di gretto risparmio, provenienti da ostilità personali, più assai che da motivi di pubblico interesse, votando sole 6000 lire per ispese annue del personale sulla linea elettrica per Genova e Torino. E mentre si lesinava sul telegrafo elettrico, appena concedendo sì lieve somma dopo gravi contraddizioni, si passava ad occhi chiusi sui 35,000 franchi annui, che costa la linea del telegrafo aereo fra Genova e la Spezia; una linea, la quale serve a trasmettere un dispaccio ogni 15 giorni!

(Corr. Merc.)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 1.° gennaio.

Viene riferito da Tiflis essere colà giunto, il 5 dicembre, l' ambasciatore straordinario persiano Sada-Mirza-Mohammed-Hussein, da lungo tempo aspettato a Pietroburgo. In tal modo, è sodisfatto al desiderio di questo Gabinetto, che non voleva perdonare allo Scià di avere spedito prima in Inghilterra un simile inviato. Le dimostrazioni di onore, colle quali fu ricevuto Mohammed-Hussein, provano abbastanza quanta importanza vi si attribuisca a Pietroburgo, sebbene non si nascondano che, malgrado a ciò, la influenza inglese a Teheran sembra acquistare il sopravvento. L' ambasciatore, al suo arrivo in compagnia di alcuni uffiziali della città, è stato ricevuto con un discorso in lingua persiana dal capo dello stato maggiore del Caucaso, ed alle porte della città dai più alti impiegati delle Autorità russe, che lo accompagnarono alla sua abitazione. Il governatore civile, secondo il costume orientale, gl' inviò, mediante i suoi impiegati, le più fine leccornie; e Mohammed-Hussein recossi la sera, in casa del console persiano di Tiflis, ad una splendida cena, data in onore del giorno natalizio dello Scià regnante. *(G. U. d' Aug.)*

IMPERO OTTOMANO

Togliamo da una lettera da Costantinopoli ciò che segue: « In prova che gl' Inglesi sanno senza scrupolo adattare alle circostanze i loro principii, valga il seguente piccolo esempio. In un piccolo scritto, da poco tempo pubblicato ed intitolato: *Truth unfolded in Turkey*, del quale si crede essere autore un negoziante inglese, dimorante a Smirne, di nome Wilkins, vengono posti veracemente assai, ma pure in troppo viva luce, i disordini ed i difetti dell' amministrazione turca negli ultimi tempi, e specialmente le cose di finanza. Il Ministero ottomano ricercò urgentissimamente sir Stratford G. Canning d'opporsi alla diffusione di questo scritto. Sir Canning, memore della condiscendenza usata dal Gabinetto ottomano, in occasion della quistione dell' internamento di Kossuth, malgrado ogni sua interna ripugnanza, credette di dover corrispondere con altrettanta condiscendenza. Il signor ambasciatore fece perciò sequestrare e a Smirne ed a Costantinopoli le casse ripiene di quello scritto, malgrado i privilegii, a' quali pretendono gl' Inglesi, privilegii, che si misurano giusta una norma assai arbitraria e che degenerano, non di rado, in iscandalose pretensioni d' impunità per ogni contravvenzione alle leggi. »

Leggesi nell' *Osservatore Dalmato*, in data di Zara 15 gennaio corrente:

« Nel Montenegro tutto è tranquillo. Si sparse una voce essere stati pel dì 13 corrente convocati a Cettigne tutt' i capi montenegrini per trattare sull' elezione del successore del decesso Vladica. Questa notizia però merita d' essere confermata.

« Dall' Albania ottomana e dall' Erzegovina non si hanno notizie di alcun interesse. »

INGHILTERRA

Londra 16 gennaio

Il *Galignani* smentisce la notizia dell' arrivo di Lamoricière a Londra; il generale trovasi attualmente a Colonia. *(V. la Gazzetta d' ieri.)*

Il *Times* di Londra reca una specie di protesta in nome dei prigionieri di Ham, comunicatagli dal sig. Cuningham, che l' ebbe da un amico del colonnello Charras. Quell' atto, smentendo le relazioni recate dai fogli belgi circa la partenza de' generali detenuti, asserisce ch' essi protestarono contro l' espulsione, inflitta loro, e non accettarono passaporti falsi, nè indicarono a quale frontiera volessero esser condotti. Essi dichiarano di aver soltanto ceduto alla forza, e di non essersi lagnati presso il Governo belgio, di cui venne violato il confine, per evitargli dissapori colla Francia, che avrebbero potuto nuocere a quello Stato, e per non costringere il Belgio a negare ospitalità agli altri Francesi, allontanati dal loro paese. *(O. T.)*

Si legge nel *Times*: La Compagnia de' telegrafi sotto-marini ha fatto già collocare tutt' i fili de' suoi Ufficii d' East-Cliff al nuovo Stabilimento di Clarence Place, in modo che d' ora in poi basterà un solo mezzo minuto per mandare messaggi da un Ufficio all' altro. Otto fili, coperti di gutta-perca e chiusi in un tubo di legno, presso a poco d' un piede sotto terra, sono destinati ad assicurare il servigio: si dice che una nuova corda di quattro fili, quasi compiuta, dovrà comunicare da una costa all' altra. Così, se avvenisse un sinistro alla corda attuale, la trasmissione regolare delle comunicazioni tra l' Inghilterra e la Francia non sarebbe punto interrotta.

Mentre l' uragano infuriava ne' giorni passati sull' Oceano, l' ancora d' una scuna russa il *Roberto* s' uncinò nella Manica alla gomona telegrafica sottomarina di Douvres a Calais. Il bastimento, fermato un istante, perdette l' ancora e continuò a navigare senza direzione. Non vi fu interruzione nel servigio del telegrafo: è mestieri il lasso d' alcuni giorni prima di avvedersi se l' acqua arrivò al filo, il che produrrebbe gravi imbarazzi.

Investigazione all' istmo di Panama.

Il dott. Cullen ha compiuto la sua missione, ed i suoi lavori deggiono offrire risultati importanti, giacchè una zona di terreno, basso del tutto e piano, s' estende da porto Escoces alla costa atlantica, dopo il fiume Savana. Questo fiume, che sbocca nel golfo di S. Miguel, è navigabile fino a 16 miglia dalla sua foce nel mar Tranquillo, da navigli della maggiore portata; sicchè esso dovrebbe essere profondato per 8 miglia del superiore suo corso, e dal fiume fino a porto Escoces, dovrebbe scavarsi per nove miglia un canale in terreno piano e basso, onde ottenere una comunicazione col mezzo di canali tra gli oceani Atlantico e Tranquillo. *(Austria.)*

IRLANDA.

Il giornale la *Cork-Constitution* annuncia: Un grosso naviglio mercantile francese è adesso a Queenstown (Irlanda) e prende a bordo 200 tonnellate di polvere d' armi da fuoco, come vien detto per (non contro) i Caffri. La sua dichiarazione doganale è fatta per le coste dell' Africa. Oltre a ciò, il naviglio ha 5000 fucili a bordo.

POSSEDIMENTI INGLESI

Intorno alla guerra de' Caffri, leggiamo nella *Gazzetta Universale d' Augusta* l' articolo seguente:

« L' anno novello, dice il *Times*, ci ha portato cattive notizie del Capo. Non solo i Caffri, ad un soffio del sig. Harry Smith, dispersi non sono, non solo continuano ne' loro attacchi contro la colonia, e fanno nell' arte della guerra giornalieri progressi: ma riuscì eziandio ad essi di arrecarci perdite assai sconsolanti. Coll' ultima posta ci arrivò la nuova della perdita del capitano Oldham e della maggior parte del suo distaccamento. La posta del mese presente ci annunzia la morte d' un luogotenente colonnello, di due capitani, di due luogotenenti e d' un alfiere. Se le poste accrescono in siffatta proporzione il tragico loro contenuto, dovremmo ben aspettare con timore le prossime notizie dal teatro della guerra. Si grida dunque: non essere sufficienti, pel loro numero, le truppe spedite al Capo, ed essere necessarii ben più grandi rinforzi per trarre a fine felicemente la guerra. Ma dubitiamo se, collo spogliare del tutto l' Inghilterra delle truppe che deggiono difenderla, e col raddoppiare le nostre forze militari nell' Africa meridionale, la posizion nostra colà verrà essenzialmente a migliorarsi. Conoscenza superiore del terreno, superiore rapidità e mobilità, superiore attitudine anche nel maneggio delle armi da fuoco, ed altresì, temiamo, tattica superiore, accrescono di giorno in giorno la confidenza in sè stesso del nemico, e diminuiscono al contrario la nostra. Sembra che i Caffri conoscano sempre perfettamente i nostri movimenti; i loro movimenti sono segreti e connesso il loro agire rapido e risoluto. Ogni qualvolta un distaccamento di truppe inglesi si avviluppa in un passo stretto, o si espone sopr' un' altura, sorgono come dalla terra gl' instancabili selvaggi, pronti ad approfittare fino all' estremo di ogni vantaggio, ed evitano di essere sconfitti in campo aperto, mediante facili ed inesplicabili fughe. Dal nostro lato si lagnano esservi qua e là marcie senz' accordo e senza disegno; aver ogni vantaggio delle nostre armi conseguenze spaventevoli pegli abitanti della nostra colonia; e questo sciagurato modo di far guerra essere possibile soltanto, facendo sforzi incessanti e faticosi, che consumano la forza fisica e morale dei soldati, e perdendo i migliori nostri ufficiali. La lunga inoperosità di sir Harry Smith in una posizione avanzata e lontana (a King-Williams-Town; la sua malattia non sembra confermarsi), posizione che lascia scoperta la maggior parte de' confini, è molto biasimata, e si pone anche pubblicamente in dubbio la capacità militare del maggior generale Sommerset. La verità nè si asconde, nè si tace, nè si offusca. Abbiamo trasportato al Capo il fiore del disponibile nostro esercito; ma l' esercito è fuori di stato di terminare la guerra. Dilapidiamo milioni in denaro per una vittoria infruttuosa, che non ci sembra nemmeno certa, e spargiamo com' acqua il sangue di uomini valorosi ed onorevoli, per la causa meno pregevole, che abbia mai armata la mano dell' uomo contro i suoi fratelli. Per noi stessi queste cose sono dolorose; ma non ci sorprendono. Già, al cominciare di questa guerra infelice, biasimammo la pazza cecità della relativa nostra politica. Alimentare nella colonia l' anarchia e la scontentezza interna; ritenerle la già accordata le Costituzione; disgustare fino agli estremi gli abitanti europei del Capo; trattare la guerra come affare riguardante il solo Regno, e fondarsi, per riguardo al risultato di essa, sulla cooperazione di uomini, la cui opinione non interrogammo ed a' quali non accordammo nemmeno l' ombra di un Governo loro proprio; disorganizzare la colonia ed organizzare l' esercito: questa fu la politica, che si lasciò usare e seguire a lord Grey ed a sir Harry Smith, fino all' ultimo estremo dell' infortunio e della vergogna. Ma pure si vide che, senza il soccorso degli abitanti della colonia, non si poteva terminare la guerra. Il piano di campagna di sir Harry fondossi su tale supposizione; eppurre lord Grey approfittò dell' esistenza di questa guerra come d' un pretesto per ritrarle le libere istituzioni, che un tal caso di necessità faceva doppiamente necessarie. Da ciò venne che, nell' ultimo scontro di Waterkloof, 4000 uomini furono respinti da quasi un quarto di questo numero, malgrado che avessimo cannoni ed altri militari vantaggi. Nessuno (dice una gazzetta del Capo) può essere più valoroso del soldato inglese; ma gli mancano ripieghi e la cognizione de' luoghi, qualità inestimabili nella guerra d' imboscate. L' abitante della colonia ha queste qualità: conosce il paese come il nemico, e gli è ben superiore nell' uso delle armi. Il primo passo perciò, a terminare con sodisfazione la guerra, sarebbe un' ordinanza, che unisse al corpo di esercito, delle milizie coloniali. Simile ordinanza, prosegue il giornale, profitterebbe qualche cosa, se l' approvasse il Parlamento libero della colonia. La convocazione di tale Parlamento al Capo sarebbe, secondo noi, il passo primiero onde terminare la guer-

---

Daniele Peggoty e sua sorella preceduto, siccome quelli, il cui incarico era d'aspettare tutta la famiglia da canto al fuoco, al cader della notte.

M' ero da essi diviso a quel cancello, a cui, nella mia infanzia, alcuni Straps fantastici avevano fatto una sosta col valigiotto di Roderico Random. Prima di seguir le orme loro sulla strada maestra, avevo fatto una svolta sino a Lowestoft, donde, avviandomi verso Yarmouth, m' ero fermato a desinare in una piccola osteria, situata a un miglio, o due forse, dalla chiatta, di cui già feci per lo addietro menzione. Così andò il giorno, ed era già tardi allorchè m' incolse la pioggia: onde presi a spacciare il cammino, approfittando del chiarore, che la luna tramandava ancora fuor dalle nuvole; nè tardai a scorgere la casa del sig. Daniele Peggoty, insieme col lume, che scintillava sulla finestra: e, giuntovi alfine, vi entrai.

L' agiatezza dominava in quella casetta. Il sig. Daniele Peggoty aveva già fumato la sua pipa della sera, e vidi gli apparecchi della cena: la vampa crepitava nel focolare; la sedia, ove usava seder l'Emiliuccia, era nel sito consueto; e, seduta pur essa nell' antico posto, se ne stava la Peggoty, la quale, senza le vedovili gramaglie, mi sarebbe paruto che mai non mi avesse lasciato: mistress Gummidge, finalmente, brontolava un poco nel suo cantuccio, e per conseguenza era ancora la medesima mistress Gummidge.

— Siete il primo de' nostri giovani, che giunga alla posta, sig. Davy, dissemi il sig. Daniele. Non tenete in dosso quel soprabito, s' egli è bagnato.

— Grazie, sig. Daniele, gli risposi, dandogli il soprabito; egli è quasi asciutto.

— Accomodatevi, sig. Davy; è inutile darvi il benvenuto, poichè sapete ch' egli vi è dato qui sempre e di cuore.

— Grazie, signor Daniele, ne sono certissimo. Buona sera, mistress Gummidge; buona sera, mia buona Peggoty, aggiunsi, baciandola: come state?

— Ah! disse il sig. Daniele, precorrendo la risposta di lei, non so che sia al mondo altra donna, la qual possa consolarsi al pari di lei, col pensiero d' aver fatto il suo dovere verso colui, che non è più; ed egli il sapeva, poichè fece il dover suo verso di lei, com' ella verso di lui.

Qui mistress Gummidge fece udire un grosso sospiro.

— Ed anche voi, nonna, riprese il sig. Peggoty, facendoci segno che gli ultimi avvenimenti dovevano avere in lei destata la memoria del *vecchio*; ed anche voi, coraggio! Ben vedete che ognuno ha la sua parte negli affanni di questo mondo.

— Sì, sì, certo, rispose mistress Gummidge; ma io sola rimango quaggiù a posta per essere di peso altrui.

— Voi di peso? replicò il sig. Daniele Peggoty, in tuono di grave rimostranza; potete mo dirlo, nel momento quando sto per avere più che mai bisogno di voi?

E, guardato al suo oriuolo d' Olanda che ora facesse, smoccolò la candela e la ripose sulla finestra.

— Sig. Davy, ei mi disse, volete sapere per chi è questo lume? E per chi altri sarebbe se non per la nostra Emiliuccia? La strada, vedete, non è gran fatto illuminata, quando viene la notte scura; ed ogni qual volta io son qui prima dell' Emilia, penso ch' ella, nello scorgere di lontano questo lume, dica innanzi a tutto a sè stessa: *Ecco la casa*; e poi: *Mio zio c' è!* poich' ella sa che quegli, il quale si occupa in tal modo di lei, sono io.

— Siete un gran fanciullone! gli disse sua sorella, la quale ne l' amava tanto più, se pur pensava quel che diceva.

— Bene! sì, è vero, soggiunse il sig. Peggoty, e, doveste darmi del fanciullone più ancora, sapete che cosa mi son proposto di fare, quando l' Emilia si sarà maritata e partita da questa casa? Metterò la candela sulla stessa finestra, non appena rientrato qua dentro la sera (e come potrei vivere altrove all' età mia?). Farò come se aspettassi ancora la mia cara piccina; per dimenticare ch' ell' abita sotto un altro tetto, ridirò, vedendo il lume alla finestra: *Emilia lo scorge da lunge*; *Emilia sta per venire* . . . Ridete, sorella, ridete pure del fanciullone, ve lo permetto: grazie al cielo, posso ridere anch' io di buon cuore, poichè eccola qua!

No; la non era dessa: era Cam solo. E bisognava che la pioggia fosse di molto cresciuta, dopo il mio arrivo, poich' egli aveva calate sul volto le larghe tese del suo cappello.

— Dov' è l' Emilia? chiese il sig. Daniele Peggoty.

Cam accennò del capo, a indicare esser ella di là dall' uscio; ed allora il sig. Daniele levò il lume dalla finestra, lo smoccolò, lo pose sulla tavola, indi si diede a sbraciare il fuoco, mentre Cam, che non si era d' un passo scostato dal limitare della porta, mi diceva:

— Sig. Davy, vi compiacereste di venir un momento a vedere quel ch' Emilia ed io vogliamo mostrarvi?

Il seguii, e, con mio grande terrore, m' accorsi allora ch' egli era pallido come un morto; e' mi trasse fuori con atto impetuoso, e chiuse la porta dietro di noi . . . di noi due soli!

— Cam! ch' è accaduto:

— Sig. Davy! . . .

Le lagrime ed i singhiozzi gli troncarono le parole: io rimasi stupito da quello scoppio del suo dolore; non so più che pensassi: non potevo se non guardarlo.

— Cam! mio caro Cam, per l' amor di Dio, ditemi che cosa è successo.

— La mia diletta, sig. Davy, l' orgoglio e la speranza del mio cuore, colei, per la quale sarei morto volentieri, colei, per la quale morrei ancora . . . è partita!

— Partita?

— Emilia è partita . . . Ah! sig. Davy, giudicate com' ella è partita, quando prego Dio che l' uccida, ella che mi è cara più d' ogni cosa sopra la terra, piuttosto che permettere ch' ella sia per sempre perduta!

Avrò sempre dinanzi agli occhi il viso, ch' egli alzò verso il cielo, il fremito delle sue mani giunte, l' espressione della sua angoscia e della sua disperazione, in mezzo a quella tetra notte.

— Avete studiato, voi, e' mi disse, e sapete come si parla. In qual modo annunziar ciò ad essi là entro . . . a lui soprattutto, sig. Davy?

Vidi girar l' uscio sui gangheri, e, per istinto, volli fermar il saliscendo, per guadagnare un momento . . . ma era troppo tardi: il sig. Daniele Peggoty spinse innanzi la testa . . . Qual cangiamento nel suo volto, quando non vide altri che Cam e me!

ra. » (Quanto divergono le limitate idee inglesi dalle recenti massime politiche del Continente!) Il *Times* si estende su questo tema, ed aggiunge finalmente: « Lord Grey ha inviato (cosa che avrebbe dovuto far prima) al Capo due progetti di ordinanze; e, se esse sono accettate dall'attuale Consiglio legislativo della colonia, sono sanzionate da S. M. e sono rispedite al Capo, allora sarà finalmente all'ordine la tanto desiderata Costituzione. Gli abitanti della colonia hanno ricevuto le ordinanze molto favorevolmente; ma come si disse, qualora non si permetta ad essi di entrare nella guerra dei Caffri attivamente, e secondo il loro modo di vedere, questa non sarà felicemente terminata. Sarebbe una misura da sorprendersene quella di far partire, ne' tempi presenti, altre truppe dall'Inghilterra, dalle vicinanze della Francia, per farle combattere contro i selvaggi nell'Africa meridionale. I bisogni dell'attuale critico momento sembrano esigere un impiego del tutto diverso della nostra picciola (*slender*) forza militare. In tempi tranquilli, si potrebbero seppellire le nostre truppe in quella guerra non onorevole; ma, al momento attuale, la nazione inglese ha diritto di pretendere che, se i possedimenti senza valore dell'Africa meridionale deggiono essere difesi, la difesa ne sia lasciata all'energia ed al valore degli abitanti della colonia. »

Abbiamo già annunziato che il general maggiore Catheast fu nominato governator generale del Capo di Buona Speranza, in luogo di sir H. Smith.

FRANCIA

Parigi 16 *gennaio.*

È ultimata l'inquisizione riguardo le turbolenze del Dipartimento di Saône-et-Loire. Il numero degl'individui, la cui sorte verrà decisa quanto prima dalle Commissioni militari, istituite dal generale Castellane, ascende per tutto il Dipartimento a 467. Di questi, 197 appartengono al circondario di Mâcon; 14 ne furono posti in libertà, dopo un interrogatorio; e contro 45 furono spiccati ordini d'arresto, che non poterono ancora esser eseguiti.

Leggesi nelle corrispondenze del *Lloyd*, in data di Parigi 12 e 13 gennaio:

« Deggio prima di tutto comunicarvi il giudizio, che un confidente di Luigi Napoleone ha pronunciato sul carattere di questo: « « Conosco, mi diss' egli, il nipote dell'Imperatore, da più di 20 anni; ho vissuto a lungo e molto « intimamente con lui, ma non ho mai inteso dalla sua « bocca una parola di sdegno, non che di vendetta, contro « ai suoi nemici; i decreti di bando non possono aver dunque « a fondamento altro che alti interessi politici, il che « si rileva anche dall'essere essi stati emessi d'accordo « col Ministero » » Viene in fatti assicurato che, ad eccezione degli ex-deputati rossi, che sono formalmente banditi dalla Francia, per distruggervi la demagogia di cui erano i capi, gli altri 16 membri dell'Assemblea nazionale, come Thiers, Changarnier, Bedeau, Rémusat ed altri, furono allontanati temporaneamente soltanto, ed appena per la durata di alcuni mesi, dalla Francia. I suddetti 16 deputati erano come il midollo della colleganza parlamentaria, che, sotto la direzione del sig. Thiers, si era formata nel seno dell'Assemblea nazionale, e che fu la causa di tutti quei politici inviluppi, che indussero agli eventi del 2 dicembre. Il loro temporaneo allontanamento dalla Francia tende principalmente ad impedire che taluno di essi possa aprirsi la strada alla nuova Camera dei deputati. Luigi Napoleone vuole che si palesi uno spirito del tutto nuovo nella nostra vita parlamentaria, cioè che l'opposizione, se dovesse formarsene una, mantenga sempre un carattere di Governo, come ha luogo in Inghilterra, dove *whig* e *tory* si succedono nella direzione degli affari, senza che in nulla sia pregiudicata la forza e l'autorità del Governo. In Francia, al contrario, il sig. Thiers ha condotto l'opposizione ad una resistenza cavillosa, piena d'intrighi e di odii personali; e così ha fatto perdere ogni credito al Governo di luglio, cosicchè esso perì senza difesa nelle giornate di febbraio. Per bandire dunque ogni traccia delle dottrine e delle tradizioni dell'anteriore spirito di opposizione dalla nuova Camera de' deputati, il Governo di Luigi Napoleone ha avuto a cuore di rendere impossibile agli antichi capi della colleganza il ritorno nella Camera. Nel caso eventuale che l'uno o l'altro di essi dovesse venir di nuovo eletto deputato, l'elezione sarebbe nulla in sè stessa e per sè stessa, dacchè, essendogli impedito di soggiornare in Francia, tanto meno potrebbe sedere alla Camera. Per quanto possa apparire severa siffatta misura, essa è comandata da una stringente necessità, giustificata eccellentemente dal sig. Thiers nel suo volume quarto della *Storia della rivoluzione francese*, ove descrisse il 18 fruttidoro. Potete leggere nel *Constitutionnel* di oggi quella pagina rimarchevole della mano del sig. Thiers, che si adatta così esattamente ai decreti di bando d'ier l'altro, come se fosse scritta oggi, colla sola differenza che le misure del 18 fruttidoro furono ben più severe. Allora furono formalmente deportati 45 rappresentanti, 11 membri del Consiglio degli anziani, due direttori, il ministro della polizia e i proprietarii gerenti e redattori di 42 giornali politici, mentre Luigi Bonaparte ha pronunciato il semplice bando contro 64, ed il temporaneo allontanamento contro 16 ex-deputati. Gli ultimi, tosto che sarà del tutto costituita la nuova Camera e si saranno fatte valere influenze parlamentarie del tutto diverse, dovrebbero ottenere il permesso del ritorno in patria. È di fatto che tanto il generale Changarnier, quanto i generali Lamoricière, Bedeau e Leflô, rimangono inscritti nelle liste di disponibilità dell'esercito, e così continueranno a ricevere il loro soldo.

« Si è parlato molto, negli ultimi tempi d'uno scambio di Note, che dee aver avuto luogo in occasione dei politici avvenimenti del 2 dicembre fra il Gabinetto francese e le Potenze del Nord. In uno degli ultimi Numeri della *Gazzetta Universale*, un corrispondente di qui assicura che Luigi Napoleone non sia stato troppo contento d'una Nota russa, che è stata consegnata, in riguardo ai suddetti avvenimenti, al capo della Repubblica francese, e nella quale si è dato chiaramente ad intendere all'eletto del 10 dicembre che l'eventuale ripristino dell'Impero sarebbe considerato come una violazione dei trattati del 1815, giacchè quei trattati esclusero formalmente la dinastia Bonaparte dalla signoria della Francia.

« Si potrebbe rispondere a ciò che i trattati del 1815 attribuirono la dignità reale ereditaria alla più vecchia linea dei Borboni in Francia, e che, malgrado a ciò, le grandi Potenze del Nord non protestarono, nè nel 1830 contro la signoria della linea borbonica più giovane, nè nel 1848, dopo la caduta di questa, contro la proclamazione della Repubblica. Le stesse grandi Potenze riconoscerebbero molto verisimilmente anche il ripristino dell'Impero, quando venissero date al rimanente dell'Europa le necessarie garantie, ammesso, cosa di cui finora dubito assai, che Luigi Napoleone aspirasse tanto alla Corona imperiale, quanto si sostiene.

« Per adesso, non continuo su questo argomento; ma chieggo semplicemente e puramente se quelle Note l'esistenza delle quali è così risolutamente affermata, che si crede di conoscerne perfino il contenuto, esistano poi realmente. Io, per me, non esito a sostenere che coloro, i quali parlano di codeste Note, ne sentirono discorrere senza saper dove.

« È vecchio uso della diplomazia che ogni Governo istruisca esattamente i suoi agenti politici all'esterno degl'importanti avvenimenti dell'interno, perchè possano, più d'accordo col Governo loro, sviluppare la loro attività. Così avvenne che il signor Turgot, dopo gli eventi del 2 dicembre, diresse un racconto motivato di essi, in forma di lettera circolare, a tutte le Legazioni francesi in Europa. È anche d'uso che in simili avvenimenti, i quali più o meno reagiscono sulla politica esterna, quelle Legazioni si affrettino di leggere al ministro degli affari esterni del Governo, presso il quale sono accreditate, brani di quelle lettere circolari, i quali appaiano adattati a mettere sulla vera strada questo o quel Governo. Può essere che il sig. di La Cour abbia letto al principe di Schwarzenberg, il sig. Armando Lefèvre al sig. di Manteuffel, il sig. Castelbajac al sig. di Nesselrode, in tutto od in parte, gli schiarimenti comunicati dal Governo francese a' suoi proprii agenti all'esterno sullo scopo e sull'importanza degli avvenimenti del 2 dicembre.

« Siccome una tale comunicazione ha un carattere confidenziale soltanto, essa non può dar occasione allo scambio di Note diplomatiche, le quali presuppongono sempre una comunicazione *ufficiale*, e non puramente *confidenziale*. In questo modo dee giudicarsi della credibilità delle voci sparse circa a Note di questo o di quel contenuto. Sembra però certo soltanto, che gl'inviati francesi alle Corti di Vienna, di Berlino e di Pietroburgo siano stati, colla suddetta circolare del sig. Turgot, autorizzati a dare le assicurazioni più pacifiche e più amichevoli da parte del nipote dell'Imperatore, il quale ha lo scopo supremo di fondare la pace del mondo e di distruggere il socialismo.

« Ed è tanto più necessario di affermare esattamente questo linguaggio di L. Napoleone in faccia alle straniere Potenze, in quanto che gli avversarii del Presidente fanno di tutto per trarre a credere ch'egli abbia una politica di guerra. Ora dee effettuare lo sbarco in Inghilterra, progettato da suo zio; ora vuole incorporare il Belgio alla Francia, a tacer anche della sponda sinistra del Reno, alla quale ei tenderebbe da gran tempo, come altri vuole sapere.

« I giornali radicali inglesi, che hanno già obbliato che ultimamente volevano farci credere che lord Palmerston, il loro prediletto fosse precipitato solo perchè aveva manifestato una simpatia troppo grande pegli avvenimenti del 2 dicembre, i giornali radicali inglesi, ripeto, sono quelli, che adesso proclamano più di tutti le voglie guerriere di L. Napoleone, e cercano d'inquietare John Bull sul proposito del nipote dell'Imperatore. Da simili spaventi da burla si è lasciata sorprendere, da due giorni, anche la nostra Borsa; al che, a dir vero, cooperarono per parte loro i *joueurs à la baisse*. Presto però dovrebbe mostrarsi alla scoperta che cosa stia dietro a tutte queste voci di guerra; ed i fondi riprenderanno di nuovo più facilmente la loro tendenza ad alzarsi. »

I giornali pubblicano il carteggio corso fra il ministro dell'interno ed il generale Cavaignac, prima dello scarceramento di quest'ultimo. Tale carteggio cominciò con una lettera della signora Odier, madre della sposa del sig. Cavaignac, al sig. di Morny, per chiedergli un ordine d'ammissione nel forte di Ham, a fine di farvi celebrare il matrimonio di sua figlia col generale. Ecco la risposta del ministro: ell'è in data del 15 o 16 dicembre:

« Madama,

« Il Presidente della Repubblica ha stimato necessario di prendere ne' primi momenti severissime disposizioni, e non ha potuto cedere a riguardi personali. Ma egli mi ha manifestato il desiderio di rendere immediatamente alla libertà, non appena ristabilita la quiete, il generale Cavaignac, i cui servigii, resi alla causa dell'ordine e della società, non sono dimenticati dal Presidente, che non confonde il generale co' cospiratori, che meditavano la rovina del suo potere.

« Conoscendo le opinioni di tutta la vostra famiglia, e bramando darle una prova della sua benevolenza, il Presidente m'incarica di dirvi che vedrebbe con dolore la cerimonia del matrimonio di vostra figlia coll'onorevole generale attristata dai muri d'una prigione, e di spedirvi l'ordine della sua liberazione. Non ho d'uopo dirvi con quanto piacere io adempia a questo incarico, e vi prego di aggradire l'assicurazione del mio profondo rispetto.

« Sott. De Morny. »

A questa lettera il generale Cavaignac ha risposto quanto segue:

Forte di Ham 12 *dicembre* 1851

« Signor ministro,

« Madama Odier, che sta per divenire mia suocera, mi ha trasmesso l'ordine della mia liberazione; esso è accompagnato da una lettera, che voi le avete diretta.

« Se il governatore del forte di Ham avesse ricevuto l'ordine puro e semplice di aprirmi le porte della prigione, io mi sarei puramente e semplicemente ripigliata la mia libertà, che mi è stata illegalmente rapita. Ma l'ordine, che mi fa libero, è accompagnato da una lettera, che voi non avete potuto considerare come confidenziale, e che mi è stata naturalmente comunicata.

« I commenti che vi si leggono, e i motivi ch'essa attribuisce al potere, nel cui nome voi operate, io non li posso accettare. È certo che nessuno più di me ha sofferto, nè soffre pel doloroso ritardo della mia unione con madamigella Odier, ma io non temo che neppur essa li consideri come una ragione per accettare la mia libertà. Io non debbo abbandonar questo luogo, sig. ministro, se non perchè non feci cosa alcuna per esservi condotto. Io non bramo di restar qui prigioniero malgrado coloro, che mi hanno illegalmente arrestato; ma non voglio, e l'onor mio lo esige, accettare veruna transazione contraria a quanto debbo a me stesso.

« Perciò, sig. ministro, ho l'onore di dirvi ch'io rimarrò qui sino a venerdì 19, del mese. In quel giorno consegnerò al governatore del forte il vostro ordine. Se non avrò ricevuto un ordine opposto, avrò ragione di dire, e stimerò ammesso dal Governo medesimo, ch'io esco di prigione solo perchè manca ogni motivo legale per trattenermivi.

« Sott. Cavaignac. »

Questa lettera, in data del 17, non poteva pervenire al signor di Morny se non il 18. Il domani, giorno stabilito dal generale per la sua uscita, il sig. ministro dell'interno gli scrisse la seguente lettera:

« Generale,

« Nel trasmettere a madama Odier l'ordine della vostra liberazione, io non aveva altro scopo che di far cosa cara ad una famiglia, che amo e rispetto. Non ebbi altro pensiero.

« Se mi permisi di parlare de' sentimenti del Presidente della Repubblica, lo feci, e lo sapete più d'ogni altro, perchè, se i grandi atti politici, che hanno per oggetto la salvezza del paese, impongono talvolta dure necessità, essi non cancellano per altro i sentimenti di stima, che si possono nutrire per un avversario, e non ne vietano l'espressione.

« Vedete bene ch'io non rispondo a quanto mi avete fatto l'onore di dirmi sulle illegalità del vostro arresto; e che mi limito a felicitarvi che la data del 19 dicembre, che avete scelta, è sì vicina. »

Su questa corrispondenza fra il ministro di Morny e il generale Cavaignac, troviamo la seguente nota nel *Moniteur*.

« Il ministro dell'interno ha visto con dispiacere nei giornali la traduzione di una corrispondenza fra lui e il generale Cavaignac, pubblicata da un giornale inglese. Egli è affatto estraneo a questa pubblicazione, che non può essere stata se non il risultamento di una indiscrezione. »

Scrivesi da Parigi al *Globe*: Circola qui da noi un grazioso aneddoto sul conto del signor Thiers. Si dice che il sig. Thiers abbia diretto al ministro dell'interno una lettera, per domandare il permesso di rientrare in Francia, promettendogli di astenersi affatto dagli affari politici. Il ministro andò dal Presidente della Repubblica per sapere che cosa dovesse rispondere a quella lettera. Luigi Bonaparte rispose: « Datemi il 4.° volume della *Storia della rivoluzione* di Thiers. » Il Presidente, apertolo, indicò un passo, che aveva segnato colla matita, nel quale il sig. Thiers biasimava l'Imperatore di non aver espulso dalla Francia, per motivi di sicurezza, varii de' suoi avversarii politici; ed aggiunse: « Copiate questo passo e mandatelo al sig. Thiers in risposta alla sua lettera. »

(G. Uff. di Mil.)

Nel momento, in cui si tratta di una nuova convenzione sulla ristampa fra la Francia ed il Belgio, non dovrebb'essere senza interesse di gittare uno sguardo sul commercio librario della Francia coll'estero. Nel 1848, il valore di questo ramo di esportazione ascese a 14,881,164 franchi; nel 1849 a 19,881,164 franchi; e nel 1850 a 23,858,620 franchi fra' quali trovasi un importo di franchi 5,736,949, in libri di preghiere e di divozione spagnuoli per l'America meridionale. Senza la concorrenza della ristampa belgia, la Francia dovrebbe annualmente esportare forse il doppio di tali importi. *(Austria.)*

I giornali hanno annunciato, qualche tempo fa, che un ragguardevole lascito era stato fatto alla contessa di Bocarmé da un Inglese, il quale abitava in Parigi. Codesta notizia si conferma oggi, e persone di Brusselles, in grado d'essere bene informate, ci avvisano che il giovine inglese, il quale desiderava, a quanto pare, di sposare la contessa, abbenchè questa respingesse la sua richiesta, le ha fatto, con testamento in debita forma e che nessuno pensa a contrastare, un lascito di fr. 600,000.

Altra del 17.

Il *Constitutionnel* dichiara ridicoli i timori dei giornali inglesi, e spregevoli le loro contumelie contro il Governo di Francia.

Il *Constitutionnel* reca pure un articolo, in cui difende ampiamente i recenti decreti di proscrizione e di deportazione. Esso conclude così: « Usciamo adunque una volta per sempre dall'antica via della rivoluzione e dell'immoralità, ove si deturpa il buon senso e l'equità; avvezziamoci a veder rispettato l'ordine, obbedita la legge e spregiata e repressa la sollevazione; lasciamo che il Governo attenda in libertà e coraggiosamente alle nostre faccende, e non pretendiamo d'istituire nelle sale, nelle case e nelle botteghe, altrettanti Consigli di Gabinetto, chè altrimenti ci perderemmo il tempo e la fatica. Luigi Napoleone sa quel che vuole la Francia; egli non consultò la Borsa o le botteghe di caffè parigine per fare il colpo di Stato del 2 dicembre, e non le consulterà per mantenere le conseguenze legttime e salutari di esso. Egli ha preso la sua determinazione, come fecero i sette milioni e mezzo di Francesi, che gli hanno rimesso i loro poteri; ed egli procederà, appoggiato all'opinione pubblica ed all'esercito, cioè al diritto e alla forza, fino all'apice della politica, cui formulava il 31 ottobre 1849, dicendo: « « È tempo che i buoni si rassicurino e che i malvagi tremino! » »

Il *Journal des Débats* del 15 lasciava per un momento l'abituale riserbo per applaudire alla dichiarazione d'un foglio ufficiale, che smentisce la voce di nuove misure di rigore preparate dal Governo, perchè tali negazioni formali gli sembrano atte a tranquillare gli animi.

Il 15, il sig. Duvergier di Hauranne, in virtù del decreto del 9 gennaio, lasciò Parigi con un passaporto per l'Inghilterra, il Belgio e l'Alemagna; egli è partito per Brusselles.

Il 15 a sera, alcuni cittadini illuminarono le loro finestre in segno di gioia per la nuova Costituzione. Si calcola che ne sieno stati venduti quel di più di 100,000 esemplari. *(Corr. Ital.)*

GERMANIA

Madama di Huebel è morta in Jena. Essa aveva avute corrispondenze letterarie intime con tutti i più grandi ingegni dell'Alemagna. Dicesi che Goethe avesse copiati molti tratti di madama di Huebel nella sua *Filina*.

(Gazz. d'Aug.)

BAVIERA

Augusta 17 *gennaio.*

Da ieri, nello Stabilimento tipografico di J. G. Cotta, la *Gazzetta Universale* viene stampata con un torchio veloce, costruito da Konig e Bauer, di Wirzburgo, nel quale vengono collocati, da fanciulli, sempre quattro fogli al più, e ch'è in istato di dare in un'ora 5000 copie. Siamo però in istato di approfittare più che mai delle poste più recenti, giacchè la stampa è accelerata più del

---

Mi ricordo un gran grido di dolore; le donne intorno al sig. Daniele Peggoty; noi tutti in pie' nella camera: io con in mano una carta, consegnatami da Cam; il sig. Daniele con l'abito violentemente lacerato, scarmigliati i capelli, pallide le labbra e la fronte.

— Leggete, sig. Davy, mi diss' egli con voce fremente; leggete adagio, vi prego, o stenterò a capire.

In mezzo ad un silenzio di morte, lessi la seguente lettera, scritta sopr'una carta, tutto macchiata di lacrime:

« O voi, che mi amate mille volte più ch'io non abbia meritato, neppur quando il mio pensiero era innocente, allorchè leggerete queste righe, io sarò molto lontana... »

— *Sarò molto lontana*, ripetè lentamente il sig. Peggoty. Fermate! Emilia molto lontana? Continuate.

« Sarò molto lontana per non tornar più, se non qualora egli mi riconduca... sua moglie. Ah! se sapeste come il mio cuore è straziato! V'ho offesi così gravemente, da non potere sperar mai il vostro perdono; e pure, il ripeto, se poteste soltanto saper quanto peno! Ah! sono colpevole a segno, che non mi è lecito parlarvi di me... Consolatevi, pensando che sono tanto colpevole! Ma, per la misericordia divina, degnatevi dire a mio zio ch'ei non mi fu mai più caro, quant'ora; e poi dimenticate tutti quanti la bontà e l'affetto, che aveste per me! Dimenticate, voi, che dovevate sposarmi: procacciate di pensare che son morta fanciulla, e che m'hanno seppellita in qualche luogo. Pregate il cielo, di cui ho perduta la grazia, ch'egli abbia pietà di mio zio! siate la sua consolazione; amate qualche buona figliuola, che sia per lui quel che avrei dovuto esser io, che vi sia fedele, che sia degna di voi, e vi faccia onore, com'io vi fo vergogna. Dio vi benedica tutti: io sarò spesso in ginocchi per implorarlo in favore di tutti voi. S'ei non mi riconduce sua moglie, una ledi, non pregherò più per me, ma pregherò ancora per voi. Il mio ultimo grido di tenerezza a mio zio... a lui le mie ultime lacrime, le ultime parole della mia gratitudine! »

Quest'era la lettera; ed io avevo già cessato di leggere, che il sig. Daniele Peggoty mi guardava, come se ancor leggessi. Alla fine, gli presi la mano, e lo scongiurai a tentar di calmarsi.

— Grazie, signore, grazie, rispos' egli, senza fare alcun moto.

Allora Cam entrò a parlar egli; il sig. Daniele gli scosse la mano, ma senza aprir bocca, e sempre nel medesimo stato: onde nessuno osò più indirizzargli il discorso.

Solo in capo ad un quarto d'ora, ei mosse gli occhi, come se uscisse da una meditazione, e li girò intorno; indi, con cupa voce:

— Chi è colui? Vo' sapere il suo nome.

Cam mi guardò, e, a un tratto, sentii come un colpo nel cuore, che mi fe' dare addietro.

— Si dee sospettare di qualcheduno, disse il sig. Peggoty; di chi?

— Sig. Davy, disse Cam, in tuono supplichevole, allontanatevi un momento, e lasciate ch'io dica il suo nome... Voi non dovete udirlo, voi.

Sentii di nuovo lo stesso colpo; mi accasciai sopr'una sedia, e tentai di balbettare una risposta: ma avevo la lingua impedita e turbata la vista.

— Voglio sapere il suo nome, ripetè il sig. Daniele

— Da qualche tempo, rispose Cam, con rotta favella, abbiamo incontrato da queste parti un servitore... prima, era venuto anche un gentiluomo... ed il primo apparteneva a quest'ultimo.

Il sig. Peggoty fisse in Cam lo sguardo, che poc'anzi figgeva in me.

— Il servitore, prosegui Cam, fu veduto iersera con... la nostra povera fanciulla. Egli era nascosto ne' dintorni da una settimana, quando già e' si credeva partito... Ritiratevi, sig. Davy, ritiratevi un momento.

La mia povera Peggoty m'avvolse al collo un suo braccio; ma non avrei potuto muover un passo, quand'anche la casa fosse stata in procinto di schiacciarmi sotto le sue ruine.

Cam continuò:

— Questa mattina, prima dello spuntare del giorno, hanno visto fuor della città, sulla strada di Norwich, una carrozza forestiera, a cui erano attaccati cavalli di posta. Il servitore andava a quella carrozza, e tornava qua: l'ultima volta, ch'egli vi è andato, Emilia era con lui... l'altro era nella carrozza... egli è desso!

— Per amor del cielo! disse qui il sig. Peggoty, retrocedendo, e stendendo la mano, come a ributtare da sè ciò ch'ei temeva... non mi dite che il nome di colui è Steerford!

— Sig. Davy, esclamò Cam, con voce strozzata... voi non ne avete colpa... non ve ne fo rimprovero... ma il suo nome è Steerford, ed egli è un abbominevole scellerato!

Il sig. Daniele Peggoty non alzò nessun grido, non versò neppur una lacrima, non fece nessun movimento... sino a che, come riscosso da un sogno, tentò distaccare il suo mantello, appeso in un angolo della camera.

— Aiutatemi, ei disse con impazienza, non ne ho più la forza... Grazie; e datemi anche quel cappello.

— Dove andate, caro zio? gli chiese Cam.

— Dove? non monta! Vado a cercar mia nipote, dovessi pur fare il giro del mondo! Voglio andar a strappare la mia povera nipote alla sua vergogna, ed a ricondurla qui. Nessun mi trattenga. Vi ripeto che vado a cercar mia nipote.

— No, no, gridò mistress Gummidge, rompendo in singhiozzi, e gettandosi fra il zio ed il nipote. No, no, Daniele; non nello stato, in cui siete. Fra qualche tempo, andate pure a cercarla, mio povero Daniele, ed avrete ragione; ma non nello stato, in cui siete. Sedete, e perdonatemi d'avervi tormentato co' miei lamenti, Daniele... Ah! che cos'erano tutt'i miei affanni, a confronto di questo?.. Parliamo, amico, del giorno in cui ella divenne orfana, in cui Cam divenne orfano anch'egli, in cui io divenni una trista vedova, ed in cui fummo tutti raccolti da voi. Ciò calmerà un poco il vostro povero cuore, Daniele, e sopporterete più facilmente la vostra afflizione; poichè sapete ciò che ha detto il Salvatore, Daniele: « Quel che avrete fatto ad uno di questi miei minimi, l'avrete fatto a me. » E noi non invocheremo invano tal divina parola sotto questo tetto, che fu il nostro asilo per tanti anni!

Il sig. Peggoty ascoltò queste ultime parole con maggior calma; poi il vidi piangere... Il mio primo movimento era stato di gettarmi ginocchioni, di chieder perdono a quella famiglia della desolazione, di cui ero la causa, e di maledire Steerford. Un sentimento migliore la vinse: anch'io, vedendo piangere il sig. Peggoty, piansi con esso, ed il mio cuore provò lo stesso alleviamento che il suo.

Carlo Dickens.

(Domani la continuazione.)

doppio di prima. La macchina, che arriva quasi al coperto della gran sala, ove si stampa, è, colle sue cento spranghe, ruote e cilindri, un vero capo d'opera, degno della fabbrica rinomata, i fondatori della quale somministrarono all'Inghilterra ed al Continente i primi torchi veloci. *(G. U. d'Aug.)*

GRANDUCATO DI BADEN

L'ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario austriaco, Eugenio di Philippsberg, presentò il 14 corr. le sue credenziali a S. A. R il Granduca di Baden.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 21 *gennaio.*

Ad Angelo Giacomelli di Treviso, condannato a 5 anni di fortezza per delitto di alto tradimento; al conte Agostino Guerrieri di Verona, condannato a 5 anni di fortezza come precisamente indiziato del pari di alto tradimento; ed al cav. Vitichindo Lutti, condannato ad un anno di arresto in fortezza pel delitto di occultamento di trame rivoluzionarie, fu da S. M. l'Imperatore condonata, in via di grazia, la rimanente loro pena. *(Corr. austr. lit.)*

Agl'incessanti sforzi del personale delle pubbliche costruzioni nella Provincia di Udine, è riuscito finalmente di riaprire il passaggio sulla strada della Pontebba, distrutta in più luoghi dalle acque. Un numero sterminato di carri, carichi di granaglie e di commestibili, s'era affoliato sulla strada, per cogliere il sospirato momento d'una libera comunicazione colla Carintia; mentre, d'altra parte, molti carriaggi carichi di ferro, ed altre merci provenienti dalla Carintia, passarono ancora prima che fossero terminati i suddetti lavori di riparazione. Ora può passare liberamente qualunque specie di veicolo. *(Austria.)*

Londra 16 *gennaio.*

La vertenza degli operai meccanici è arrivata ad un punto da far prevedere imminente una crisi. Da 20 a 25,000 operai si trovano senza lavoro a Manchester. Non fu fatto alcun passo nella via della conciliazione. *(O. T.)*

A London-Lambeth, sulla destra sponda del Tamigi, si radunarono il 15 molte centinaia di *Non-society men*, vale a dire di lavoranti neutrali, i quali, senza appartenere alla *Società amalgamata*, sono rimasti, in forza della risoluzione de' padroni di fabbriche, senza lavoro. Questa classe forma, in complesso, due terzi dei congedati. Lo scopo della radunanza si fu di fare un tentativo di conciliazione; ed in fatti fu proposta la risoluzione che quelli, i quali non aderiscono alle decisioni della *Società amalgamata*, vogliano far di tutto per promuovere un accordo amichevole fra le due parti contendenti. Contro a ciò fu però portata l'emenda « che i lavoranti neutrali, da parte loro, non accampebbero pretensioni minori e non accetterebbero più sfavorevoli condizioni della *Società amalgamata* »; il che corrisponde ad un passaggio nel campo della Lega. Quest'emenda fu a voti unanimi approvata. *(Austria.)*

La maggior parte dei giornali inglesi del mattino si esprime ostilmente contro la Costituzione *graziata* dal Presidente della Repubblica francese. *(G. di Vien.)*

Madrid 11 *gennaio.*

Si legge nell'*Orden*: L'8, è stato sorpreso a Valenza dall'Autorità un *club* repubblicano, con una bandiera ed alcune insegne e attributi soliti delle Società segrete. Non ha molto, traemmo da un giornale francese uno strano racconto su quelle Società: e pare che anche in Spagna esistano Associazioni siffatte e siffatte misteriose congreghe. Il ridicolo basterà per distruggerle.

Parigi 17 *gennaio.*

Un decreto del Presidente della Repubblica ristabilisce due comandi e tre divisioni d'artiglieria, che un'ordinanza ministeriale del 5 maggio 1848 aveva soppresso. *(G. P.)*

Il sig. Giorgio Serrurier, primo segretario della Legazione di Francia a Londra, è giunto a Parigi, latore di dispacci del sig. Walewski, ambasciatore francese in Inghilterra.

Dispacci telegrafici.

Parigi 20 *gennaio.*

Il *Moniteur* pubblica oggi una circolare del ministro dell'interno, relativa alle elezioni, nella quale viene dimostrato che il Governo proibì la pubblicazione dei discorsi, tenuti nelle sessioni delle Camere, per toglier loro l'apparenza teatrale; la massima serietà promettere vantaggi pratici. Gl'impiegati sono dichiarati ineleggibili; proibiti i Comitati elettorali. I prefetti debbono indicare uomini meritevoli, ed il Governo non dubiterà di raccomandarsi al paese perchè sieno eletti.

Cinque p. % 103.15 — Tre p. % 66.80.

Londra 19 *gennaio.*

Consolidato 98 5/8; —.3/4. *(forse un errore del telegrafo)*

Amburgo 20 *gennaio*

Vienna 185.

VENEZIA 23 GENNAIO.

L'odierno corso plateale dei pezzi da 6 carantani è di centesimi 23 —

Necrologia.

Ci scrivon da Padova, che sul principiare del giorno 22 mancava colà a' vivi Antonio Pedrocchi. Quest'uomo, d'indole egregia, maggiore della sua condizione, lascia di sè cara e onorata memoria; e nel sontuoso edifizio, che con animo veramente magnifico egl'inalzava a' suoi negozii, non pure un singolare ornamento alla sua patria, ma uno splendido esempio di quanto possa un pensier generoso, anche non secondato da larghezza di mezzi. A quanti gran signori Antonio Pedrocchi potrebbe servir di modello!

VARIETA'.

BELLE ARTI.

Nuovo Ritratto di S. M. l'Imperatore.

Una fra le più eleganti litografie, che ai nostri giorni siano venute in luce, è certamente quella, testè compiuta dal bravo Cappello, Veneziano, uscita dall'officina dell'operosissimo e benemerito Giuseppe cav. Antonelli. È un ritratto dell'Augusto che ci governa, rappresentato in figura quasi intera, nella uniforme da maresciallo (*). — Ogni accessorio è condotto con somma diligenza, nè vi scorgi in alcuna parte quelle linee neglette e confuse, che scorrono bene spesso dalla matita anche di celebri disegnatori. — Dove spicca il maggior valore artistico è nel volto. — I tratti ben noti e carissimi del Monarca, in cui tutte ora stanno riposte le speranze dell'Austria, sono fedelmente riprodotti. — V'è la tranquilla serenità della fronte, riflesso d'un animo per cui beneficare è il primo bisogno; v'è lo sguardo intelligente e fermo, che annunzia di comprendere il grande mandato, e la costanza di compierlo; v'è diffusa quella direi quasi mestizia di chi, sobbarcandosi all'enorme pondo nel primo fiore degli anni, disse: addio, mia gioventù!

Noi ci congratuliamo col Cappello e l'Antonelli; e formiamo il vivo desiderio che l'arte litografica, sola forse fra le belle in cui cediamo ad altri popoli, riceva per loro quell'impulso e progresso, che sia degno della nostra patria. X.

AVVISI PRIVATI.

NUOVA ISTITUZIONE IN VENEZIA.

Approvata dall'Eccelsa I. R. Luogotenenza con Dispaccio 20 settembre 1851, N. 21665.

Nelle maggiori città non potrebbero nè cittadini nè forestieri mancare, senza loro grave danno, di un mezzo sicuro, facile e pronto di condur a buon fine le molteplici transazioni, e que' tanti civili negozii, che gli svariati bisogni del viver sociale rfflettono.

Venezia però difetta tuttora d'una tale instituzione. Nei massimi centri di popolazione, come Londra, Parigi, Vienna, ec. ec., esistono a questo scopo separati Uffizii, che, attesa la moltiplicità degli affari, si ripartiscono le varie attribuzioni, le quali in un solo possono venir esercitate, laddove non si eleva sì alta la cifra della popolazione; e per ciò quello che viene ora instituito a Venezia abbraccia tutti gli oggetti che vengono enumerati nel seguente programma:

INDICATORE GENERALE.

BAZAR D'AFFARI.

Codesto Uffizio, a somiglianza di quello che a Vienna esiste sotto lo stesso nome, è destinato allo scopo d'indicare a chicchessia tutto ciò, che nella città o ne' suoi dintorni può servire ai bisogni, al comodo, all'instruzione di lui, di metterlo in rapporto immediato colle persone e colle cose, con cui e su cui ha d'uopo di conchiudere le più sollecite ed opportune contrattazioni; di fargli conoscere se il suo ingegno, o il suo braccio possono quivi trovare impiego, e procurarglielo; di offrire una direzione alla sua condotta presso le Autorità locali, sia che debba dar adempimento a qualche suo dovere, sia che ne ricerchi l'appoggio o la protezione per far valere i proprii diritti; finalmente di servirgli d'interprete e di guida, quando la diversità della favella o l'inesperienza mettono ostacolo alla trattazione de' suoi affari, o al sodisfacimento de' suoi bisogni.

E per accennare più distintamente gli oggetti, è proprio di quest'Ufficio:

I. Indicare:

a) I domicilii degli abitanti della città;

b) I funzionarii d'ogni ramo della pubblica Amministrazione, così civile come ecclesiastica; gli addetti al foro e alla pubblica igiene;

c) I servigii che vengono prestati di opera intellettuale, artistica o manuale, così ne' privati Ufficii, Fondachi, Negozii, Opificii, ec. ec., come al proprio domicilio;

d) Gli Uffizii e gl'Instituti pubblici, le Fabbriche nazionali, gli Stabilimenti municipali d'educazione, di pietà, di beneficenza, ec. ec., e le altre instituzioni tutte introdotte a comodo e vantaggio de' cittadini e de' forestieri;

e) Tutti i luoghi degni d'osservazione per belle arti, antichità, memorie patrie, ec.

II. Informare e ricevere commissioni di:

a) Pubblici alberghi e trattorie e condizioni che vi hanno rapporto;

b) Alloggi privati di grandi e piccoli appartamenti;

c) Tutti gl'immobili da locarsi così nella città come in campagna, e per ciò case, botteghe, terreni vacui, orti, giardini, poderi, e ville di piacere.

III. D'informare e ricevere commissioni per:

a) Vendita d'enfiteusi d'ogni specie, d'immobili nella città e nella campagna;

b) Vendita d'oggetti d'arte, antichità, effetti preziosi, mobiglie, ec.

c) Contratti di rendita vitalizia;

d) Depositi destinati alla vendita presso possidenti in città o in campagna, di grani, vini, sete; ed altri prodotti del suolo.

IV. Procurare impieghi ed opere:

a) Agli agenti di famiglia e di beni privati, agenti di studio d'avvocato, di notaio, d'amministratore giudiziale, agenti di banchieri, di negozianti, di bottegai; ai maestri, educatori, ec. ec.

b) A tutte quelle persone che vengono comprese sotto il nome generale di domestici.

V. Le traduzioni dalle e nelle lingue più comunemente parlate, e specialmente italiana, tedesca e francese; la corrispondenza epistolare, la redazione di memoriali, istanze e ricorsi presso pubbliche Autorità, di articoli per giornali, di avvisi pubblici, ec. ec.

A tutto ciò si presta l'Uffizio dell'*Indicatore generale*, dietro il più tenue corrispettivo, di che facilmente avrà a persuadersi il pubblico, tosto che prenda cognizione dell'interno regolamento d'Uffizio.

Il locale dell'Uffizio è a S. Marco, all'Assensione, N. 1257 rosso. Con apposito avviso verrà indicato il giorno, in cui l'Uffizio si apre per le inscrizioni.

Venezia, nel gennaio 1852.

(*) Il ritratto è unicamente destinato, da quanto sappiamo, in dono alle principali Autorità.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 23 GENNAIO 1852. — Eccovi il nome dei legni, che si conoscono, arrivati ieri; altri stavano per entrare in porto, si sapranno più tardi: da Braila brigantino greco *Minosse*, capitano N. Belisario, con granone per A. Fattutta; da Galatz brigantino austriaco *Nina*, capitano Lucich, con granaglie per G. Mondolfo; da Cipro brigantino greco *O. Bozzari*, capitano Cuffopandelli, con vino per S. V. Levi; da Patrasso trabaccolo austriaco *Cesare*, capitano N. Vianello, con merci per Vianello; da Corfù e Trieste brigantino austriaco *S. Spiridione*, capitano Angelo Vianello, con merci per Zezzo e Castori; da Bari brick austriaco *Beniamini*, capitano Salvatore Giunta, con olii per Ab. Errera; da Trani trabaccolo napoletano *Addolorata*, padron L. Gianniotti, con olio e merci per Rondina; da Trani trabaccolo napoletano *S. Carlo*, padron Bassi, con vino per Fanelli; da Rodi trabaccolo napoletano *Bella Italia*, capitano Piccioli, con agrumi per G. Gandin; da Liverpool brigantino sardo *Bifronte*, capitano Revello, con merci pei fratelli Pigazzi; da Cette brigantino francese *Valery Jean*, capitano A. Minichetti, con spiriti per Giacomuzzi; da Nuova Yorck barck amburghese *Neptun*, capitano E. Müller, con tabacco per Mangilli; da S.t-Yves brigantino inglese *Why not?* capitano Knowles, con cospettoni per Blumenthal; da Roccella brigantino napoletano *Salvatore*, capitano Saverio Dimacco, con olio per A. Savini; e da Rimini trabaccolo pontificio *Vittoria*, capitano Mariano Barbante, con zolfo per A. Zängerle.

Gli arrivi hanno, pel momento, impedito gli affari. Conosciamo però alcuna vendita in zuccheri pesti per ispeculazione. Anche negli spiriti si sono fatti molti affari da f. 17 a f. 18, Mark e fino a f. 20 BG. Nelle valute d'oro nessuna varietà; i da 6 carantani vennero pagati a 78; le Banconote ad 80 1/4; il Prestito lomb.-veneto da 80 a 80 1/4.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 22 GENNAIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	95 1/2
dette detto	» 4 1/2 »	84 1/2
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.		— —
detto » » » 1839, » 250 »		295 —
detto, lettera A » 1851, al 5 — %		95 1/4
detto, » B » » — »		104 —
Azioni della Banca: al pezzo		1221 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		1560 —
dette detta da Vienna a Glogguitz » » 500		727 1/2
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500		630 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste » » 500		597 1/2

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 181 — a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 171 1/4 a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 122 3/4 uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	» 122 1/4 a 3 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» 119 1/2 a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 12-10 — a 3 mesi L.
Milano, per 300 lire austriache	» 122 7/8 a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 144 7/8 a 2 mesi —
Parigi, » » »	» 144 7/8 a 2 mesi —
Aggio dei zecchini imperiali	28 1/2 %

MONETE. — VENEZIA 22 GENNAIO 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:32	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:03 —
Ongari imperiali	» 14:—	Detti di Franc. I.°	» 6:02 —
— in sorte	» 13:95	Crocioni	» 6:70 —
Da 20 franchi	» 23:64	Pezzi da 5 fr.	» 5:86 1/2
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:45 —
Doppie —	» 98:80	Pezze di Spagna	» 6:38 —
— di Genova	» 93:85	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma	» 20:20		
— di Savoia	» 33:15		
— di Parma	» 24:80	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr.	— —
Doppie d'America	» 97:80		
Luigi nuovi	» 27:60	Obbligaz. metall. a 5 %	76 —
Zecchini veneti	» 14:30	Prest. L.-V. god. 1.° dicemb.	80 1/4

CAMBI. — VENEZIA 22 GENNAIO 1852.

Amburgo	effett. 2:19 —	Londra	effett. 29:38 —
Amsterdam	» 2:48 —	Malta	» 2:36 —
Ancona	» 6:16 —	Marsiglia	» 1:16 3/8
Atene	» —:— —	Messina	» 14:90 —
Augusta	» 2:96 1/4	Milano	» —:99 1/2
Bologna	» 6:18 1/2	Napoli	» 5:08 —
Corfù	» 5:95 —	Palermo	» 14:90 —
Costantinopoli	» —:— —	Parigi	» 1:17 —
Firenze	» —:97 1/8	Roma	» 6:17 1/2
Genova	» 1:16 7/8	Trieste a vista	» 2:39 1/2
Lione	» 1:16 3/4	Vienna idem	» 2:39 1/2
Lisbona	» —:— —	Zante	» 5:90 —
Livorno	» —:97 1/8		

TRIESTE 22 GENNAIO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . 24 1/4 a 24 1/2 %

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 22 GENNAIO 1852

ARRIVATI. — Da *Milano*: I signori: Magand Gio. Antonio e Macé Simeone, negoz. di Lione. — Gamberi Gaetano, possid. di Urbino. — Da *Trieste*: Burci Gaetano, dott. in scienze naturali, di Firenze.

PARTITI. — Per *Trieste*: I signori: Cazet Ernesto, negoz. di Moulinet. — Scharneveber Giorgio, possid. di Berlino. — Per *Ferrara*: Carpi Benedetto, possid. di Cento. — Scuttelari Girolamo, possid. — Per *Bologna*: Huyssen Ernesto, negoz. di Iserlohn.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 21 gennaio. { Arrivi . . . . . 498 / Partenze . . . 425 }

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

GIOVEDÌ 22 GENNAIO 1852.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 3 5	28 1 9	28 1 0
Termometro, gradi	1 2	2 4	2 6
Igrometro, gradi	95	95	95
Anemometro, direzione	N. N. E.	— N. —	— N. —
Stato dell'atmosfera	Nuvolo.	Nuvolo.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 2.

Punti lunari: —. Pluviometro: linee 2 1/12

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 24, 25, 26, 27, 28 e 29 ai Ss. GERVASIO E PROTASIO *Vulgo* S. TROVASO.

SPETTACOLI — VENERDÌ 23 GENNAIO

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lipparini. — *La notte degli schiaffi*, o *La gioventù di Ercole III, duca di Ferrara*. Con farsa. — Alle ore 8 1/2.

Rettificazione.

Il sig. *Fortunato Gorin* ci avverte non essere altrimenti vero ch'egli abbia fatto scrittura con l'impresario del Gran Teatro della Fenice, come noi annunciammo, sulla fede del *Cosmorama* di Milano.

Prof. MENINI, Compilatore

DOMENICA 25 GENNAIO

ANNO 1852. – N. 20.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 21. gennaio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 15 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di conferire al secondo capo squadra della guardia nobile degli arcieri, maggiore Francesco Wirth, l' Ordine imperiale austriaco della Corona ferrea di terza classe, con esenzione dalle tasse; e ciò in riconoscimento del suo valoroso contegno rimpetto al nemico.

La Camera di commercio e d' industria, costituitasi a Mantova in base alla legge 18 marzo 1850, ha eletto il banchiere Gaetano Bonoris a suo presidente, e il negoziante Andrea Capra a vicepresidente; le quali elezioni vennero confermate dall' I. R. Ministero di commercio.

Venezia 24 gennaio.

Il sig Ministro della giustizia, con Dispaccio 8 novembre p. p. Num. 14390, ha accordato al dott. Sante Mistrorigo, notaio in Lazise, la chiesta traslocazione a Verona.

L' I. R. Luogotenenza ha approvato la nomina del nob. Luigi Piovene Porto-Godi, e del sig. Girolamo Salviati, ad Assessori municipali di Vicenza.

N. 6204. **NOTIFICAZIONE.**

Colla veneratissima Sovrana Risoluzione 14 dicembre 1851, emanata sull' umilissimo rapporto 6 detto N. 13910 del Ministro della giustizia, si è degnata S. M. I. R. A. di approvare le seguenti modificazioni della distrettuazione, già approvata per le Provincie venete coll' altra Sovrana Risoluzione 3 gennaio detto anno.

1. I Comuni di Polesella, Bosaro e Frassinelle, nella Provincia del Polesine, vengono riuniti, in quanto ai primi due, al Distretto della Pretura di Crespino, e l' ultimo al Distretto di Occhiobello.

2. Non sarà istituita a Piazzola la Pretura di III. classe, ed il Distretto relativo verrà ripartito mediante assegnamento dei Comuni di Piazzola, Campolongo e Villafranca al Distretto di Padova; dei Comuni di Campo S. Martino e Curtarolo al Distretto della Pretura di Camposampiero; e finalmente dei Comuni di Grantorto e San Giorgio in Bosco al Distretto della Pretura di Cittadella.

Si reca ciò a pubblica notizia in seguito alla comunicazione, fatta dall' eccelso I. R. Ministero della giustizia coll' ossequiato Dispaccio 31 dicembre p. N. 17103.

Dall' I. R. Commissione di organizzazione giudiziaria lombardo-veneta, Verona li 12 gennaio 1852.

RONER *Presidente.*

SENTENZA

Antonio Mecenero di Crespadoro, Distretto d' Arzignano, Provincia di Vicenza, d' anni 25, nubile, disertore del reggimento fanti N. 16, previa legale constatazione de' fatti, confesso di opposizione armata, fatta il dì 10 settembre 1850 alla pubblica forza, e dell' interfezione, in quell' occasione commessa, della guardia di sicurezza, Pietro Ceolato, e convinto legalmente, per concorso di circostanze, del grave ferimento, perpetrato con arma da fuoco il 25 maggio 1851, in Vito Pelizzari, e della uccisione, pure con arma da fuoco eseguita il 14 giugno 1851, in Matteo Zordan, e dato pure a sospetto d' altri fatti violenti e di rapine, venne dalla Commissione militare, oggi radunatasi in pleno per ordine di questo Comando, statariamente condannato, ad unanimità di voti, a senso degli articoli di guerra N. 18 e 30, in corrispondenza col Proclama 10 marzo 1849 di S. E il Feld-maresciallo co: Radetzky, alla pena di morte, da eseguirsi colla forca; la quale sentenza, rassegnata al sottoscritto, venne confermata, ed eseguita quest' oggi, alle ore 3 pomeridiane.

Dall' I. R. Comando militare della Provincia,
Vicenza, 20 gennaio 1852.
Il Colonnello CO. DI FESTETICS.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 24 gennaio.

Negli affari di coscrizione, nascevano, a motivo della presentazione d' altri individui invece degli obbligati al servigio militare, legalmente assenti, varii disordini. Il Ministero dell' interno ha perciò emesso, onde alleviare que' disordini, un' ordinanza, i punti essenziali della quale sono qui riportati.

Appena finita l' estrazione a sorte, vengono avvertiti in ogni Comune, nel modo usato nel luogo, tutti gl' individui, soggetti al servigio militare, al Comune non appartenenti, e specialmente quelli dai 20 ai 24 anni, di presentarsi senza fallo, entro giorni otto da quello dell' avviso, al Capitanato distrettuale, e nelle città non soggette ad un Capitanato, al Magistrato, esibendo i loro libretti di via, od altri ricapiti.

I capi del Comune sono strettamente responsabili dell' immediata pubblicazione di tale ordinanza, e vengono convenientemente puniti, nel caso d' ogni ommissione.

Il Capitano distrettuale, a propria scelta, o invia l' individuo, soggetto al servigio militare, con marcia-rotta alla competente Autorità politica di presentazione, o, se l' obbligato al servigio militare, per affari di servigio o di lavoro, è nell' impossibilità di ritornare immediatamente nel Comune del suo domicilio, gli leva il libretto di via, od altri ricapiti, gli rilascia una carta di permanenza per un luogo determinato, ed invia, entro 24 ore, alla competente Autorità politica di presentazione il libretto di via, od altri ricapiti, colla semplice osservazione: *consegnato al Capitanato distrettuale di .... il ....*

La competente Autorità politica di presentazione dell' obbligato al servigio militare deve, a posta corrente, o al più tardi entro 48 ore, rispedire l' inviatole libretto di via, od altri ricapiti; se l' individuo, obbligato al servigio militare, non deve, per motivi legali, essere presentato, coll' osservazione: *ha corrisposto al dover militare;* o se quell' obbligato, dietro la sua estrazione a sorte, dev' essere presentato, dee rispedire quel libretto di via, coi suddetti ricapiti, unendovi la lista di presentazione in tre spedizioni.

Sulla base delle inviate liste di presentazione, l' obbligato al militare servigio dev' essere immediatamente condotto dinanzi alla Commissione di presentazione, ed in caso che sia trovato abile, dev' essere presentato al militare, a conto del suo Distretto d' estrazione a sorte e di presentazione; nel caso poi che venisse dichiarato inabile, deve annotarsi questa circostanza nel suo libretto di via, od altro ricapito: una delle liste, sottoscritte dalla Commissione di presentazione, deve, in ambedue i casi, essere rispedita all' Autorità di presentazione del domicilio.

L' obbligato al servigio militare, che ommette di annunziarsi, com' è prescritto, al Capitanato distrettuale, o che non segue esattamente la marcia-rotta, o che finalmente, dopo consegnatagli la carta di soggiorno, si allontana senza nuovo avviso dal luogo del suo soggiorno, dev' essere trattato in questi casi come privo di passaporto, e dev' essere consegnato al militare, a conto del Distretto di estrazione a sorte e di presentazione, nel quale fu arrestato.

Dove, per circostanze speciali, p. e. per numero significante di obbligati al servigio militare forestieri, un impiegato del Capitanato distrettuale dovesse essere a ciò delegato, e con qual precauzione ciò debba essere eseguito, ciò esamina il Capitano distrettuale, il quale dà tosto le relative disposizioni.

Queste determinazioni tendono a far sì che ogni suddito, tenuto ad entrare nelle file del militare, debba sicuramente adempiere, appena lo colpisca la sorte, questo dovere. *(Corr. austr. lit.)*

La nuova Costituzione francese è oramai nota nel letterale suo testo, arrecato dai giornali francesi. Il giudicare sopr' essa è reso principalmente facile dal proclama del Presidente al popolo francese. Quel proclama raccoglie tutt' i principii ed espone chiaramente i motivi, che indussero l' autore ad indirizzare l' opera della Costituzione in modo, da rendere quasi impossibile la picciola guerra de' partiti, e specialmente la guerra a modo di guerriglie, delle leghe parlamentarie.

Le idee, che intorno ad essa da alcuni giorni sviluppammo, furono pienamente confermate da quel proclama. Il pensiero direttivo del Presidente non era poi per nessuno un segreto; da lungo tempo sapevasi quali principii, professasse e qual piano seguisse, onde tentare di dare alla Francia, dopo tante e sì lunghe burrasche, un Governo forte e durevole.

Traducendo nella formola più breve, giusta l' essenziale loro importanza i 58 articoli della Costituzione, vi traluce sempre il desiderio di mantenere esternamente fermo e, per così dire, di mettere in cima a tutto l' edifizio dello Stato, il dogma della sovranità del popolo e la dottrina del diritto di voto universale ma di attuare però questi principii, solo in casi straordinarii, limitandoli del resto esattamente, e tenendo più che sia possibile lontano il più pericoloso di tutti i mezzi, il rivolgimento rivoluzionario. In questo senso fu stabilito, riservarsi il Presidente, in caso di eventuali conflitti, l' appello al popolo, nelle radunanze originarie. In questo senso fu assicurato che, solo col consenso della nazione, aver potrebbe luogo un cangiamento nei principii fondamentali della Costituzione. A tale scopo mirano la durata per 10 anni della Presidenza, la sommissione de' ministri alla volontà direttrice del Presidente, e la creazione di tre grandi Corpi, parte per la legislazione, parte per altre funzioni importanti, il Consiglio di Stato, cioè, il Senato, ed il Corpo legislativo, eletto dal voto universale senza squittino di liste.

Non possiamo, movendo dallo speciale nostro punto di vista, omettere l' osservazione che varii tra' principii, accolti nel novello Statuto costituzionale, sono d' alquanto dubbia natura. Non vogliamo nascondere che i così detti *grandi principii*, proclamati in Francia nel 1789, non sembrano adattati a fondare un diritto pubblico durevole. In quell' anno fu prima di tutto commesso il grande errore, non ancora corretto, di dare soverchia e sproporzionata importanza all' individuo nel rispetto civile-politico, e di lasciare, al contrario, senza riguardo interessi, veramente grandi e reali.

Da quell' anno ha origine la libertà illimitata dell' industria, l' illimitata divisibilità del suolo, sorgenti ambedue del proletariato e del comunismo. Non tacciamo nemmeno che si commise inoltre l' immenso, ed in parte non ancora espiato errore, di elevare il principio dell' egoismo politico e civile a danno delle idee d' obbedienza, di fedeltà e di religione. Consideriamo finalmente il dogma della sovranità del popolo, ed il principio del diritto universale di voto, come illusioni; sebbene scorgiamo che si è tentato almeno di dare, nella nuova Costituzione, a questi due elementi una direzione, la meno pericolosa che fosse possibile.

In totale, il Presidente della Repubblica francese ha acquistato la fiducia della Francia, in grado così eminente, da ritenerci autorizzati ad attenderci, sotto la sua direzione, per molti anni un pacifico andamento di cose in Francia. Si giungerà generalmente colà a convincersi che non gli esperimenti rivoluzionarii, ma il progresso giudizioso, non l' attenersi a principii astratti ed ingannevoli, ma la confidenza nel Governo, non il continuo cangiar di rapporti e di persone che governano, ma la stabilità non interrotta di moto nella macchina governativa, non forme inani ed utopie, ma la gran realtà di una buona educazione del popolo, della costumatezza e della religione soltanto, possono fondare la felicità vera d' un popolo. *(Corr. austr. lit.)*

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 21 gennaio.

Con sentenza del Giudizio di guerra, il dott. di legge Mannheimer è stato condannato a due mesi di arresto presso il profosso, per compilazione di scritti eccitanti e in danno della religione cristiana.

La *Gazzetta uffiziale di Vienna*, reca lo stato dettagliato di quelle soscrizioni all' ultimo prestito, che, succedute all' interno, importano almeno la somma di fior. 100,000 M. di C. Le più importanti, sono le seguenti: Il Consiglio comunale di Vienna e l' Ufficio del gran ciambellano, fior. 6,133,000, fra' quali 1,370,000 fior. m. di c. per proprio conto; barone S. G. Sina fior. 5,160,000; S. M. Rothschild 3,750,000 fior.; Arnstein ed Eskeles 3,000,000 fior.; J. H. Stametz e comp. fior. 2,000,000; M. L. Biedermann fior. 1,500,000; di Werthheimstein figlio fior. 1,000,000; L. Epstein fior. 1,000,000; M. Königswarter 750,000 fior.; G. Schuller e comp. fior. 700,000; F. Schaup fior. 600,000; M. Goldschmidt fior. 551,000; H. Todesco figli fior. 300,000; M. Wodianer fior. 500,000; M. Weikersheim fior. 500,000. In alcuni de' sunnominati, sono compresi però significanti importi per altri committenti.

Al ballo di Corte, dato sabato sera, erano presenti tutti i membri della Famiglia imperiale, i signori Ministri e gl' inviati delle Potenze estere. S. M. l' Imperatore si trattenne per più ore alla festa, che terminò ad un' ora dopo mezzanotte.

S. M. l' Imperatore ha ordinato l' introduzione del

APPENDICE

MEMORIE
DI
DAVIDE COPPERFIELD
DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (*)

Mie memorie della gioventù.

XIV

Il principio d' un lungo viaggio.

Quel ch' è naturale per me, debb' essere, presumo, naturale per tutti; e però non temo di confessare ch' io non avevo mai tanto amato Steerford, quanto allorchè vennero spezzati i vincoli che ci legavano. Nel cruccioso dolore, di cui m' era cagione la scoperta dell' indegnità sua, mi tornarono più che mai vive alla mente le splendide qualità dell' indole sua, tutto ciò, ch' egli in realtà possedeva di buono, di nobil, di grande. Per grave che mi fosse la ferita d' essere stato, benchè involontario, correo della profanazione del lare domestico, ove l' avevo introdotto, credo che, se mi fossi trovato da solo a solo con lui, non che rivolgergli un acerbo rimbrotto, la memoria della mia affezione avrebbemi sforzato al pianto del fanciullo, che perde per sempre il migliore suo amico. Non vo' dire però che tal rammarico mi avrebbe spinto a perdonargli; no, poichè, pur gemendo, sentivo, al par di lui, che tutto era ormai finito fra noi...

Ah! Steerford, voi mi dimenticaste, certo, più facilmente; i vostri rimorsi non durarono così a lungo, come il mio affettuoso cordoglio: ma, benchè quel cordoglio debba vieppiù aggravare i vostri torti al trono del nostro supremo giudice... non alzerò, almeno, una voce accusatrice contro di voi.

La notizia dell' accaduto si sparse in breve per la città; e quando, la mattina seguente, la traversai, potei udire ch' ella era l' argomento di tutt' i discorsi, che si facevano sulla soglia delle case. Il maggior numero era severo per *lei;* alcuni erano severi per *lui:* ma il padre adottivo dell' Emilia ed il suo sposo promesso inspiravano un solo e medesimo sentimento; tutte le classi di persone manifestavano per loro un rispetto pien di delicatezza. I marinieri, loro compagni, si trassero in disparte, in vedendoli volgersi con lento piede verso la spiaggia, e di essi parlavano, a voce sommessa, con compassione.

Sulla spiaggia appunto io li trovai. Sarebbe stato facile avvedersi ch' e' non avevano chius' occhio in tutta la notte, quando pure la mia buona aia non mi avesse partecipato ch' erano rimasti seduti sulle scranne loro sino a dì fatto. Erano abbattuti, ed il sig. Daniele Peggoty aveva in quella notte sola invecchiato più che in tutto il tempo, da che l' avevo conosciuto; ma erano entrambi gravi in aspetto e pacati, al pari del mare medesimo, allora senz' onde sotto un ciel nebuloso, che scorreva lento lento, come se respirasse nel suo riposo, ed era all' orizzonte cerchiato da una larga striscia di luce, mandata dal sole, nascosto dietro il suo vel di vapori.

— Abbiamo discorso a lungo, mi disse il sig. Daniele, poichè fummo andati tutti e tre alcun tempo in silenzio; abbiamo discorso a lungo intorno a ciò che dobbiamo e non dobbiam fare... ma or sappiamo quale strada tenere.

Guardavo in questo momento Cam, il quale contemplava egli stesso il limite dell' orizzonte; ed una spaventosa idea m' agitò... non già che la sua fisonomia significasse la collera; ma ci vidi chiara la significazione d' un partito, risolutamente fermato, in cui si leggeva che, se mai egl' incontrasse Steerford, l' ucciderebbe.

— Il mio dovere qui è compiuto, proseguì il sig. Peggoty; io parto in cerca di mia...; e s' arrestò, per riprendere con voce più franca: vado a cercarla... quest' è ormai l' unico mio dovere.

Egli scosse il capo, allorchè gli chiesi dove la cercherebbe, e desiderò sapere s' io partissi il domani per Londra.

— Sarei partito oggi stesso, risposi, se non avessi temuto di perdere l' occasione d' esservi utile in qualche cosa. Partirò quando vorrete.

— Bene, partirò domani con voi, se non vi rincresce, ei soggiunse.

Continuammo ad andare per alcuni istanti senza dir nulla, quando il sig. Peggoty ripigliò:

— Cam non lascierà il suo lavoro, e vivrà con mia sorella. Il vecchio naviglio laggiù..

— Vorreste forse abbandonare il vecchio naviglio, sig. Peggoty? dissi.

— Il mio luogo, sig. Davy, non è più qua, e' mi rispose; e, se mai alcun naviglio fu sommerso dalla tempesta, egli è quello. Ma no, signore, no; non è mia intenzione ch' egli sia abbandonato: tutt' altro!

E poco appresso, ritornando sul suo pensiero, mel dichiarò in questi termini:

— Il mio desiderio, signore, è che il naviglio sia sempre, in apparenza almeno, qual fu, di notte e di giorno, d' inverno e di state. Se mai ella tornasse, non voglio che la nostra antica dimora abbia l' aria d' averla ributtata, mi capite: no, bisogna ch' essa la ritrovi qual l' ha conosciuta; bisogna ch' ella sia tratta, ch' ella sia tentata ad accostarvisi, ed a gettarvi dentro almeno un' occhiata, non foss' altro per la finestra, come un' ombra, a fine di rivedervi l' antico suo posto vicino al fuoco. Forse allora, sig. Davy, non iscorgendo colà altri che mistress Gummidge, ella si arrischierebbe ad entrarvi, e sarebbe più facile indurla a riposarvi la stanca sua testa, sullo stesso guanciale, su cui altra volta un tranquillo e dolce sonno chiudeva i suoi occhi.

Ero tanto commosso, che non potei dire parola; ed il sig. Daniele continuò:

— Ogni notte, regolarmente, bisogna che il lume risplenda all' invetriata dell' antica finestra, affinchè, s' ella il vede mai da lontano, le paia ch' esso le dica: ***Ritorna, fanciulla, ritorna!*** Cam, se mai, a notte ferma, udiste una nota mano picchiare timidamente alla porta di vostra zia... scostatevi, bravo giovine, scostatevi: mia sorella, e non voi, Cam, vegga entrare la mia figliuola traviata.

(*) V.i le Appendici de' NN. 18 e 19.

corpo di gendarmeria anche sul territorio dei Confini militari. La gendarmeria verrà stanziata nelle Comunità militari e nei principali punti di approdo e piazze di scarico della navigazione a vapore; inoltre nei luoghi stabili dei corpi di truppa confinaria; e finalmente in quei luoghi, che, come punti di comunicazione tra le divisioni, che si trovano nell' interno dei Confini, si rende necessario che siano occupati da posti di gendarmi. I rapporti, in cui verrà a trovarsi questo corpo, rimpetto ai comandanti militari, sono quelli stessi, che verso le Autorità politiche nelle altre Provincie.

Il piano d' istruzione pel Collegio di marina è ormai condotto a termine, ed abbraccia parecchie materie nuove, che non erano in uso presso quell' Istituto, prima d' ora. Sarà, dicesi, ripartito in quattro classi, e comprenderà tutto ciò, che può abbisognare ad un abile ufficiale di marina. *(Corr. Ital.)*

Ratifica del trattato austro-sardo.

La stampa viennese ha dato un' alta importanza alla ratifica del trattato di commercio, ammesso con ragguardevole maggioranza di suffragii dal Parlamento piemontese. L'affare, per essa. non ha solamente un lato commerciale; ne ha altresì uno politico.

È ormai cessata quella circostanza, poco naturale, che il Piemonte, il più prossimo vicino, che l'Austria avesse a levante, si trovasse con essa in condizioni di commercio meno favorevoli che col Belgio e colla Prussia.

Vi saranno strade ferrate, che si prolungheranno fino alle frontiere d' ambe le parti, e faciliteranno così la ristaurata unione fra' due Stati.

Il commercio austriaco è sodisfatto per avere ottenuto di essere trattato nel Regno sardo come le nazioni più favorite: le sue merci troveranno dazii mitigati a tal segno, che, per la chincaglieria e le manifatture da sellaio, vennero ridotti a meno della metà.

Ma la *Presse*, di Vienna, tiene conto anche dell'influenza politica del trattato. Ella seguì attentamente le discussioni nelle Camere sarde, e non dissimula che venne ricevuta l' accettazione del trattato come una sconfitta del principio democratico. Ma un altro partito, che fa più conto sul presente che sull' avvenire, questo partito diede un possente appoggio al trattato, col convincimento che le questioni di commercio e d' industria possono procedere innanzi senz' essere imbarazzate nei politici dibattimenti.

« Crediamo, continua la *Presse*, che le Camere piemontesi siano state predominate da questa considerazione, che nelle presenti circostanze non manca di savièzza. »

Al trattato di commercio fa appendice una convenzione per reprimere il contrabbando, e vennero già prese le misure perchè sieno sorvegliati attentamente i confini; anzi non crediamo estranea a questa savia vista la misura preliminare che, in avvenire, i battelli a vapore austriaci, che servono per le comunicazioni dalla riva lombarda alla riva svizzera, non che quelli sardi, che percorrono la linea dal litorale piemontese fino a quello di Magadino, debbano tenersi discosti, rispettivamente, dalle sponde sarda e lombarda, almeno 200 metri; e per maggior cautela, neppure ad alcuna barca derivante dai battelli a vapore, e carica di merci o passeggieri, sebbene muniti di passaporti, sia permesso l' approdo. *(E. della B.)*

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

Il 19 la Camera dei deputati discusse il progetto di legge per ritenenza sugli stipendi degl' impiegati, e approvò l' articolo secondo, rinviando gli altri alla Commissione.

Nella sessione del 20, la Camera dei deputati terminò la discussione del progetto di legge per ritenenza sugli stipendii degl' impiegati, e l' approvò con 87 voti favorevoli contro 27. Diede poscia la sua approvazione, dopo breve discussione, al progetto di legge, portante alcune modificazioni al Regolamento 30 ottobre 1847 sulla procedura civile innanzi il Magistrato di cassazione.

Nella sessione del Senato del 20, il *ministro dell' interno* presentò il bilancio attivo dell' anno 1852; quindi s' incominciò la discussione del progetto di legge intorno alla privativa postale, e si votarono 21 articoli.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 14 *gennaio.*

Nuova scossa di tremuoto, ben lieve ed ondulatoria, s' intese in Reggio, nella notte del 2 al 3 di questo mese, verso le ore 10 1/4 italiane. *(G del R. delle D. S.)*

DUCATO DI MODENA

Modena 21 *gennaio.*

Nella notte del 19 al 20 corr., S. A. I. R. l' Arciduca Carlo Ferdinando partiva da questa capitale, prendendo la via di Verona, dopo essersi affettuosamente congedato dagli augusti suoi congiunti. *(Mess. di Mod.)*

DUCATO DI PARMA

Parma 21 *gennaio.*

Si legge nella *Gazzetta di Parma* il seguente decreto:

Noi Carlo III, ecc. ecc.

Riconosciuta la necessità che nei nostri Dominii la polizia agisca su ogni ordine, ogni persona, in ogni parte, e che non venga esercitata indipendentemente da più Dicasteri, il che importa maggiori spese, imperfetti risultati, e spesse volte collisioni;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Direzione generale dell' ordine pubblico è soppressa.

Art. 2. La polizia politico-giudiziale-amministrativo-militare sarà d' ora in poi esercitata dall' ispettore militare della reale gendarmeria, dai comandanti delle città e Provincie, e dai comandanti delle piazze, dei forti e dei castelli. *(Seguono le disposizioni d'ordine.)*

IMPERO RUSSO

La *Gazzetta di Voss*, del 15 gennaio, annuncia che gli avvenimenti sopravvenuti in Europa ebbero grande influenza sulla politica russa. I movimenti di truppe in Polonia sono cessati; e ciò fa supporre che il Gabinetto di Pietroburgo abbia acquistato la certezza che, nelle attuali circostanze, la tranquillità dell' Europa non corre alcun pericolo, e che l' Austria è abbastanza forte per tenere in freno gli elementi rivoluzionarii, che fermentano in Italia. *(Corr. Ital.)*

INGHILTERRA

Londra 16 *gennaio*

Il *Morning-Advertiser* assicura che la Direzione dell' artiglieria ha emanato l' ordine che sia messa in aggiudicazione la Commissione di comperare 23,000 fucili-carabine.

L' *Express* dice che il corrispondente di Dublino d' un giornale annunzia che le Autorità militari hanno promulgato un ordine generale, che dà ad ogni soldato facoltà di arrolare reclute: e che per ogni recluta da lui arrolata, riceverebbe una gratificazione di 11 scellini, 6 d.

Scrivono da Portsmouth, in data del 15, al *Globe*: « Il settimo e il novantacinquesimo reggimento stanno da alcuni giorni facendo l' esercizio del cannone sui baluardi; essi fanno progressi notevoli. Si dice che il trentottesimo reggimento arriverà quanto prima da Winchester; l' arrivo di esso porterebbe la guarnigione a quattro reggimenti di linea completi. »

Il Consiglio dell' Associazione nazionale di riforma indirizzò a tutt' i membri dell' Associazione stessa una circolare, a fine di annunziare che, dentro il mese, saranno tenuti a Birmingham, Sheffield, Oxford, Hull, e nella maggior parte delle grandi città d' Inghilterra, *meeting* di riformisti; e che un *meeting* centrale, al quale saranno convocati i delegati di tutte le parti del paese, si terrà a Londra ne' primi giorni della tornata del Parlamento.

La maggior parte de' fogli inglesi commentano la nuova Costituzione francese, e la censurano molto; però si tengono ne' limiti della moderazione. Il solo *Daily-News* la combatte con espressioni acerbe, insolite ne' giornali di questo paese. Il *Morning-Advertiser*, senza giudicare questo documento, si conforta nello scorgere che il preambolo esprime i sensi più pacifici. Il *Morning-Chronicle* non vi trova nulla di straordinario, ma non crede ch' essa verrà osservata fedelmente. Il *Times* vede, in questa nuova Carta, la soppressione di tutte le libertà costituzionali e il risorgimento di vieti principii; e le pronostica breve durata. Il *Morning-Post*, invece, approva pienamente la Costituzione di Luigi Bonaparte, come quella che, secondo lui, sancisce i principii del Governo parlamentario, e dà alla Francia un potere attivo, capace di compier l' opera progressiva e riformatrice, cui un' Assemblea gelosa e scompaginata poteva bensì ideare, ma non porre ad effetto.

Giusta i ragguagli, che i giornali inglesi del 16 pubblicano sulla controversia tra' costruttori di macchine e gli operai, la cessazione del lavoro va progredendo. Da una parte, i capi di Stabilimenti, collegatisi tra loro onde resistere alle pretensioni degli operai, si adoperano a indurre i lor confratelli a chiudere anch' essi i loro Stabilimenti; dall'altra, l'Associazione degli operai meccanici è incoraggiata a non cedere dalle corporazioni d'operai, che non hanno se non una lontanissima relazione col lor ramo d' industria speciale; di modo che la sperata riconcilazione si fa di dì in dì più difficile.

Altra del 17.

Si legge nel *Globe*: « Un Consiglio di Gabinetto è stato tenuto quest' oggi, a mezzogiorno, al *Foreign-Office*. I ministri presenti erano: lord J. Russell, lord Minto, sir C. Wood, il conte Granville, il conte Grey, gli onorevolissimi Fox Maule e H. Labouchere, sir G. Grey e sir F. T. Baring. La sessione del Consiglio durò un' ora e mezza. »

Si legge nel *Morning Herald*: « Sentiamo che il visconte Sugestrie si presentò ieri all' Uffizio della Società di coalizione, e ch' ebbe lunga conferenza col sig. Allan, segretario generale. Il soggetto di questa conferenza non si conosce, quantunque si sappia che S. S. desidera che il malagurato conflitto tra' fabbricanti e gli operai macchinisti abbia a terminare prontamente e con sodisfazione scambievole. »

Molti abitanti di Birmingham si adunarono il dì 14 per votare un memoriale a lord J. Russell ed una petizione alla Camera dei comuni, affinchè il Governo ponga termine alla guerra coi Caffri, applicando di nuovo la politica pacifica, che per molti anni fece prosperare la colonia del Capo.

Il nuovo governatore del Capo di Buona Speranza partì giovedì (15) da Plymouth, a bordo del piroscafo *Propontis*, che reca ad un tempo una gran quantità d' armi e di munizioni per le truppe inglesi.

PORTOGALLO

Scrivono da Lisbona, l' 11, al *Morning-Herald* del 16: « Le *Cortes* han dedicato molti giorni ad esaminare la questione, se il sig. Costa Loba, tesoriere del contratto de' tabacchi, dovesse essere ammesso o no a sedere nella Camera. Le *Cortes* hanno deciso negativamente, e questa lor decisione è pienamente legale. »

Si legge nel *Globe* del 15: « Lettere da Lisbona annunziano che il Governo portoghese ha offerto e messo al pubblico incanto il privilegio esclusivo della navigazione a vapore del Tago, durante un periodo di 15 anni: l' aggiudicatario avrà l' obbligo di depositare una somma di 4 milioni di reis alla Giunta di credito pubblico. »

SPAGNA

Madrid 12 *gennaio.*

La *Gazzetta* pubblica il seguente reale decreto:

« Considerando le ragioni, che mi vennero esposte dal ministro dell' interno, e conformemente al parere del mio Consiglio dei ministri, ordino quanto segue:

« Art. 1. Si dichiarano compresi nella categoria dell' art. 35 del reale decreto del 10 aprile 1844, sull' esercizio della libertà della stampa, i giornali o fogli stampati, che pubblicano notizie inquietanti.

« Art. 2. Si dichiarano parimenti compresi nell' art. 98 del suddetto reale decreto i giornali o fogli stampati, nei quali, nel criticare gli atti uffiziali delle Autorità costituite, si adopereranno espressioni contrarie al rispetto ed alle convenienze, da cui non conviene allontanarsi rispetto all' Autorità ed al pubblico.

« Art. 3. Se, nelle 12 ore che seguiranno il sequestro d' un giornale stampato o scritto, operatosi prima della sua pubblicazione, l' editore o la persona responsabile chiede che la causa non venga portata davanti al Tribunale competente, questa non sarà presentata al Tribunale, ma il giornale, o scritto o stampato, non potrà essere posto in circolazione.

« Art. 4. Potranno sequestrarsi senza denunzia, poichè non sono compresi nell' art. 2 della Costituzione:

« 1.° I giornali o fogli stampati, che oltraggiano la dignità della persona del Re o della reale famiglia.

« 2.° Quelli che oltraggiano la religione e il santo carattere de' suoi ministri.

« 3.° Quelli che offendono la morale ed i buoni costumi.

« 4.° Quelli che, senza designazione di persone o senza commettere ingiuria o calunnia, esporranno fatti relativi alla vita privata (tranne che vi consenta la persona interessata), ed estranei affatto agl' interessi o affari pubblici.

« Art. 5. Quando un giornale, o scritto stampato, avrà soggiaciuto a tre condanne, o quando sorgerà qualche causa grave, il Consiglio dei ministri potrà ordinare la sospensione temporanea o indefinita del giornale o scritto stampato. Dovrà quindi, in tempo utile, render conto alle Cortes delle sospensioni da lui ordinate come sopra.

« Dato al palazzo, il 19 gennaio 1852.

« Sott. La Regina.

« Contr. *il ministro dell' interno,*

« Manuel Bertran de Lis. »

La tranquillità è perfetta nella capitale.

FRANCIA

Parigi 16 *gennaio.*

Iersera, il Presidente della Repubblica assisteva, al Teatro francese, alla grande rappresentazione, per l' anniversario della nascita di Molière.

Si prendono già disposizioni al Luxembourg per l' insediamento del Senato. La ringhiera, dicesi, sarà tolta via, perchè i membri dovranno parlare dal loro posto. Anche al palazzo Bourbon non v' è più la ringhiera dell' antica sala dei deputati.

I generali Changarnier, Lamoricière, Bedeau e Leflô, allontanati momentaneamente dal territorio francese, in virtù del decreto 9 gennaio, riceveranno, in ragione della loro posizione speciale, a cominciar dal 2 dicembre 1851, lo stipendio di disponibilità del loro grado, nei paesi che loro sono assegnati, o che avranno scelti per residenza.

Leggesi nella *Gazette de France*: « Il Titolo I della nuova Costituzione è così concepito:

« « Art.° 1.° La Costituzione riconosce, conferma « e guarentisce i grandi principii promulgati nel 1789, « che sono la base del diritto pubblico de' Francesi. » »

« Questi principii son quelli, che vennero invocati dai Comuni, al tempo dell' elezione degli Stati generali, sanciti dalla dichiarazione reale del 23 giugno 1789, ed introdotti nella Costituzione del 1791; cioè:

« 1.° Il consenso della nazione necessario per l' imposizione delle nuove tasse e la continuazione delle antiche, come pure pei prestiti da contrarre;

« 2.° L' esame e la discussione, per parte dell' Assemblea, dello stato delle finanze, e la pubblicità de' conti e documenti, proprii a chiarirlo;

« 3.° L' inviolabilità del debito pubblico e delle proprietà;

« 4.° Il rispetto della libertà individuale e del domicilio;

« 5.° La libertà della stampa, salvo le leggi, che ne debbono reprimer gli abusi;

« 6.° La libertà religiosa, la libertà di coscienza, e l' eguaglianza civile e politica per tutti i culti, riconosciuti dallo Stato;

« 7.° L' eguaglianza di tutti i Francesi dinanzi l' imposta e dinanzi la legge;

« 8.° L' ammissibilità di tutti i Francesi agli uffizi ed impieghi pubblici;

« 9.° La formazione d' Assemblee provinciali e comunali elettive, aventi attribuzione su tutti gli affari d' interesse locale;

« 10.° L' istituzione del giurì in materia criminale, e l' indipendenza della Magistratura.

« Tali sono, in sostanza, i principii e i diritti, riconosciuti e promulgati nel 1789, col concorso e l' accordo delle Assemblee comunali e provinciali, e della regale autorità; ed e' fanno parte integrante della Costituzione del 14 gennaio, poichè vi sono implicitamente riconosciuti. »

Il sig. Guizot ha dichiarato ch' egli non sottoporrà alla censura il suo discorso pel ricevimento di Montalembert all' Accademia.

Altra del 17.

Il 17, alle 10, la Commissione consultiva si è riunita in Comitati nel palazzo d' Orsay.

Il sig. Arrighi di Padova lascia definitivamente la Prefettura di Seine-ed-Oise. Egli ha fatto trasportare i suoi mobili a Parigi. Corre voce che il sig. Berger diverrà senatore.

Parecchi giornalisti furono espulsi per ordine della polizia. Fra gli altri, si nomina Forcade e di Rheims, orleanisti. Gli orleanisti perseverano nella loro opposizione. Essi si uniscono a Londra, ove pubblicheranno un giornale, intitolato: *La Restauration.*

Le più rigorose misure continuano ad esser prese contro tutto quanto possa dar ombra al potere; ma si agisce un po' più fra le tenebre, e poco assai ne traspira nel pubblico. Così si sa che la notte scorsa altri membri dell' Assemblea vennero condotti alla frontiera, senza che se ne conosca il numero od i nomi. La più energica severità minaccia sempre il giornalismo, e coll'occhio di lince si guarda prima e dopo la stampa. *(R. de G.)*

Il sig. Mayer, altre volte redattore della *Patrie*, ha pubblicato, sotto il titolo di *Storia del 2 dicembre*, un racconto, con documenti giustificativi, dei grandi avvenimenti testè succeduti in Francia. Ecco alcuni estratti di quello scritto, degno di osservazione:

Una lettera del rappresentante Joly, dell' 11 maggio scorso, contiene questo passo:

« « Gli è dunque nel 1852 che la lotta dee aprirsi. Votare dunque colla Costituzione alla mano, organizzarsi a questo fine, non già per forzare la porta dei collegii elettorali, e andar poscia a gloriarsi di questa vittoria, ma bensì per marciare in corpo verso il capoluogo e proclamarvi nuovamente la rivoluzione trionfante. » »

« Tale era il diritto del suffragio rosso pel 1852.

« Presso un tal Combes, membro del Comitato centrale di resistenza, si trovò un programma rivoluzionario, nel quale si leggeva:

« « È tempo che il proletariato prenda possesso della società, arditamente, senza esitanza, per impastarla a suo talento, giacch' è sua proprietà. Tutti gl' individui, che avranno avuto mano agl' intrighi delle precedenti Monarchie, sono per sempre decaduti ai loro diritti civici... Sui ricchi saranno prelevate contribuzioni forzate, fintanto-

---

Così detto, ci precorse d' alquanti passi; e intanto, avendo io guardato di nuovo Cam, vidi il suo volto atteggiato alla stessa espressione: vidi i suoi occhi fissi nel lontano chiarore. Gli toccai il braccio, e due volte il chiamai per nome, com'uom chiama e tocca chi vuole svegliare, innanzi ch' ei m' intendesse.

— Cam, gli dissi, qual pensiero v' occupa mai tutto quanto così?

— Penso a ciò che mi sta lì dinanzi, sig. Davy, ed a ciò che mi sta di sopra... lassù.

— Alla vita, che vi sta dinanzi sul mare, volete dire? poichè il suo gesto mi aveva indicato le onde.

— Sì, sig. Davy. Non so bene in qual modo, ma e' mi parve che di laggiù dovesse un giorno venire per me la fine di tutto questo; replicò egli, come se si destasse, con lo stesso far risoluto.

— La fine di che? domandai con terrore.

— Non so bene, ripetè. Mi rammentavo che qui la cosa aveva principiato... e qui potrebbe finire... Ma la è passata, sig. Davy, proseguì Cam, rispondendo, suppongo, all' ansietà del mio sguardo; non abbiate paura di me, ricupero il filo delle mie idee.

Siccome il sig. Daniele si era fermato, affinchè potessimo giugnerlo, cessammo il discorso; ma la memoria di quelle indeterminate parole mi si ravvivò più d' una volta prima dell' inesorabile scioglimento.

Ci raccostammo a poco a poco all' antico naviglio ed entrammo. Mistress Gummidge, che non se ne stava più a gemere nel suo abituale cantuccio, preparava alacremente la colezione: ella prese il cappello del sig. Daniele, gli porse l' usata scranna, e parlò in sì cortese maniera da non parere più quella.

— Daniele, brav' uomo, la disse, mangiate e beete per darvi forza, poichè ne avete bisogno... Coraggio, amico; e, se vi annoio con le mie ciarle, fatemi tacere.

Poichè la ci ebbe serviti, sedette presso il balcone, ove prese a racconciare camicie e altri panni, appartenenti al sig. Daniele, a mano a mano piegandoli e accuratamente allogandoli in un vecchio sacco di tela cerata, di quelli che adoperano i marinieri; e mentre, a tal uopo attendeva, continuava a parlare con la medesima pacatezza:

— Sì, Daniele, ve l' ho promesso; in ogni tempo ed in ogni stagione, custodirò la casa, e tutto vi sarà fatto secondo i vostri desiderii. Non sono una dottora, ma vi scriverò durante la vostra assenza, e indirizzerò le mie lettere al sig. Davy. Spero che mi scriverete anche voi qualche volta, Daniele, per farmi sapere come state ne' vostri viaggi solitarii.

— Ho paura che abbiate troppo spesso a rimanere qui sola, disse il sig. Peggoty.

— No, no, Daniele, non sarò sola, no; non vi pigliate pensiero per me. Avrò abbastanza da fare a tenere la casa in ordine pel vostro ritorno... pel ritorno di chi può tornare, Daniele. Ne' bei giorni, netterò e pulirò la soglia dell' uscio, secondo l' usato; se *qualche persona* se ne avvicinasse, quella *persona* vedrebbe che la povera vedova le rimase fedele... da lontano come da vicino.

Che rapido cangiamento in mistress Gummidge! La era un' altra donna: tanto affettuosa, tanto sagace in comprendere che fosse da dire e che da tacere, tanto di sè dimentica e sollecita del cordoglio degli altri, ch' io la guardavo con una specie di venerazione. Quanto lavoro fec' ella quel dì! Bisognava andar levare alla spiaggia, per riporle sotto la tettoia, delle robe parecchie, come remi, reti, vele, sartie, vasi da gamberi, sacchi di zavorra, e discorri; e benchè gli aiuti non avesser mancato, nè fosse vicino, il quale non avesse volontieri contribuito a scemarle la fatica pel piacer di ricevere un vi ringrazio, mistress Gummidge preferì d' andare su e giù dal mare alla casa, a tutto bastando, senz' accorgersi che piegava sott' a pesi soverchi per le sue spalle. Quanto a deplorare le sue sventure passate, pareva che la ne avesse perduta fin la memoria; e la costante serenità del suo umore, la specie di gaiezza, che ostentava nel compatire al dolore del sig. Daniele e di Cam, non erano la men sorprendente parte della sua repentina trasformazione. In tutto il corso della giornata, non m' era accaduto di notare la menoma commozione nella sua voce, nè una lagrima sul suo ciglio; allorchè, essendosi il signor Peggoty, al tornare del crepuscolo, per istanchezza addormentato, ella si lasciò finalmente sfuggire un singhiozzo, e, traendomi verso l' uscio. mi disse:

— Dio vi benedica, sig. Davy; siate un amico pel pover uomo.

Poi, correndo fuor di casa, andò a lavarsi la faccia e tornò a sedere bel bello a fianco del sig. Daniele, affinchè, al suo risvegliarsi, questi la trovasse tranquillamente intenta a cucire. In breve, nell' andarmene, non potevo rifinir d' ammirare l' esempio, che mistress Gummidge mi dava.

La mattina del giorno dopo, il sig. Daniele Peggoty e la mia vecchia aia vennero a raggiungermi al mio albergo; e ci recammo di buon' ora alla diligenza di Londra, ove mistress Gummidge e Cam ci aspettavano per accomiatarsi da noi.

— Sig. Davy, mi disse Cam sottovoce, mentre il sig. Daniele assettava nella carrozza il suo sacco, insieme cogli altri bagagli; sig. Davy, la sua vita è infranta: e' non sa dove ei vada, non sa che cosa l' aspetti; intraprende un viaggio, che si protrarrà fino al suo ultimo giorno, credetemi, qualora non trovi chi va a cercare. Son certo ch' egli avrà in voi un amico.

— Fidatevi di me, rispos' io, strignendo affettuosamente la mano di Cam.

— Grazie, grazie del vostro buon cuore, sig. Davy. Un' altra cosa: io lavoro a buoni patti nel mio cantiere, e non saprei adesso che fare di quel che guadagno. Non ho bisogno di danaro se non per le spese giornaliere; e, se poteste valervi del mio salario per lui, lavorerei con maggior ardore... benchè, quanto a questo, posso assicurarvi che in ogni tempo lavorerò come un uomo, e quanto meglio è possibile.

— Non ne dubito punto, caro Cam; e spero ancora che verrà tempo, in cui rinunzierete finalmente da voi stesso alla solitudine, nella quale vi sembra ora così naturale passare la vostra vita.

— No, sig. Davy, egli disse, scrollando il capo: tutto è ormai finito per me; nessuno empierà mai il luogo, ch' è vuoto: ma ricordatevi di quel che vi raccomando riguardo al danaro.

— Vel prometto, gli risposi; ma, dal canto vostro ricordatevi che il sig. Daniele Peggoty godrà d'una rendita

chè si organizzi un' imposta democratica e sociale. » »

« Ma che cosa sono questi pallidi schizzi, appetto al Comitato centrale europeo di Londra, capo visibile ed obbedito da tutte le bande di Francia, di Germania, di Svizzera e d' Italia? Quello parlava ai popoli ed agli eserciti, decretava, aveva finanze regolari, giornali, succursali, e firmava con questi quattro nomi: Ledru-Rollin, Darasz, Ruge, Mazzini.

« È lo stesso Comitato, i cui Statuti portano che, « « lo scopo è di far pervenire il proletariato al dominio, di abrogare l' autorità e l' antica società civile, e di fondare una nuova società senza classi e senza rapporti civili di proprietà. » »

« Del resto (circolare del 1.° agosto), si dichiara che la rivoluzione sarà prossima. È ingiunto ai membri « « di organizzare i depositi di armi, di formar *sottomano* tribunali rivoluzionarii, energicamente composti, e di stabilire in pari tempo liste di nemici del popolo, che, non sì tosto sarà scoppiata la rivoluzione, debbono essere arrestati e tratti a morte. » » *(G. Uff. di Mil.)*

Correva voce il 15 a Parigi, che l' Inghilterra e l' Olanda avessero protestato contro lo stabilimento de' penitenziarii alla Guiana francese. Queste due Potenze, com' è noto, hanno possedimenti limitrofi a' nostri dell' America meridionale. Intanto però il *Moniteur* contiene un decreto sulla spropiazione dei terreni, che l'Amministrazione della Guiana giudicherà a tal uopo necessarii. *(Oss. Triest.)*

Il sig. Eugenio Sue è partito ieri da Parigi (?) per recarsi sulle rive del lago di Ginevra, ove continuerà un' opera importante, che ha per le mani.

Il giornale l' *Ordre* ha cessato le sue pubblicazioni.

Altra del 18.

Per decreti, pubblicati oggi nel *Moniteur*, sono nominati ufficiali della Legion d' onore i sigg. Fortoul, ministro dell' istruzione pubblica, Lefebvre-Duruflé, ministro del commercio, di Thorigny, ex-ministro dell' interno; e cavalieri dello stesso Ordine i sigg. Ducos, ministro della marina, e di Casabianca, ex-ministro delle finanze.

Leggesi nella *G. U. d' Aug.* in data di Parigi 5 corr.: « La Costituzione fu oggi, a dir vero, acquistata e letta con molta curiosità, ma cadde da le mani con indifferenza molto visibile. Non si attendeva da essa più di quello che dà, e, deesi rendere giustizia al suo autore, ella contiene esattamente ciò ch' egli promise nel proclama del 2 dicembre: contiene anzi qualche cosa, che non fu letta in quel proclama, che in fatto non si aspettava come, p. e. l' art. 14 (il giuramento alla Costituzione). Al contrario, tutti erano apparecchiati agli articoli 31, 32, pei quali il Senato, richiedendolo le circostanze e l' interesse del bene generale, può proporre una riforma della Costituzione, ed il potere esecutivo può assoggettarla al voto del popolo. Una tale riforma potrebb' essere, p. e., il passaggio dalla Repubblica all' Impero. Ha recato sorpresa che non sia più esattamente indicato il modo delle elezioni; ed in tal guisa è riservato alla legge elettorale d' introdurre la elezione ad uno, due o tre gradi. Solo per via d' induzioni si può presupporre esser mantenuto il diritto universale di voto in primo grado: in seguito al proclama, la votazione non è segreta. Per ciò che riguarda il potere esecutivo, esso, come fece prevedere il plebiscito, è senza limiti del tutto, dacchè il diritto di voto del Senato ha valore soltanto, se sancito dal Presidente; del resto, da questo Corpo, nel quale sederanno 10 in 12 membri indipendenti al più (cardinali al momento 3, marescialli 6, ed ammiragli 2), non dee attendersi alcuna resistenza. L' altro Corpo niente affatto, giacchè non è in istato di esercitare qualche influenza sul Governo, e, come fu già osservato, altro non è che un Corpo, che accetta le leggi. Taluna garantia mantenuta dalla Costituzione, come p. e. l' inamovibilità dei giudici, sarà modificata, in caso di resistenza da questo lato, colla traslocazione da Parigi. Questo è almeno il ripiego, proposto dal sig. Baroche, contro i dubbi sulla inamovibilità dei giudici. »

Leggesi nella corrispondenza del *Lloyd*, in data di Parigi 15 gennaio:

« Per poter esattamente dar giudizio sulla Costituzione, oggi promulgata, conviene rammentarsi che Luigi Napoleone, nel suo proclama del 2 dicembre, aveva chiesto alla nazione un mandato assoluto, per adattare alle presenti circostanze i tratti fondamentali della Costituzione dell' anno VIII. A ciò si riferisce il passo seguente del suo odierno proclama: ***La Costituzione attuale determina soltanto ciò che non si potrebbe lasciare più lungamente incerto.***

« Gli errori infiniti dell' ultima Assemblea nazionale avevano tanto pregiudicato l' autorità del potere esecutivo, che il credito del Governo non poteva essere fondato se non che concentrando in mano del Governo stesso tutte le alte attribuzioni dello Stato, ad eccezione del potere legislativo. Nel mondo politico e morale, valgono egualmente le leggi dell' equilibrio fisico. Se questo è violentemente distrutto, non si ristabilisce così facilmente, se non s' impiega in senso contrario una forza energica.

« La Costituzione, oggi promulgata, è la conseguenza necessaria delle infauste collisioni, ch' ebbero luogo da tre anni fra l' Assemblea nazionale ed il Presidente della Repubblica: e, come vi scrissi spesso in quel tempo, i falli degli avversarii di Luigi Napoleone hanno potentemente cooperato a fondare l' attuale suo potere.

« E, per quanto grande ed esteso appaia questo potere, esso ha due efficaci correttivi nei due principii della ***sovranità del popolo e del diritto universale di voto***, riconosciuti solennemente dalla nuova Costituzione.

« La nuova Costituzione non è in alcun modo conceduta, come quella di Luigi XVIII, ma emana dalla sovranità del popolo, la quale, a tale effetto, diede al Presidente della Repubblica un voto di fiducia, col plebiscito del 20 e 21 dicembre. Luigi Napoleone non riconosce nè in sè stesso, nè nelle Camere, il diritto di cangiare i principii organici della nuova Costituzione; ma tale diritto è esclusivamente riservato alla sovranità del popolo.

« Ciò è importante, specialmente pel cangiamento eventuale della forma di Governo. Dopo il 2 dicembre, si sostiene più che mai che le azioni e le omissioni di Luigi Napoleone tendano solo al ripristinamento dell' Impero, sebbene, nel suo proclama del 2 dicembre, abbia solennemente promesso di voler mantenere la Repubblica. La sua promessa d' allora ottenne la sanzione più solenne nella Costituzione, oggi promulgata; il che dimostrano abbastanza gli articoli 2, 3, 4, 5, 6, 16, 17 e 18 di essa. Egli avrebbe potuto, nei suddetti articoli, molto facilmente servirsi della espressione generica: *capo dello Stato*, eseguire il disegno, che i suoi avversarii gli suppongono: preparare il ripristinamento dell' Impero. Invece, egli pensa piuttosto al caso, in cui il Presidente della Repubblica dovesse morire, e determina il modo di dargli un successore. Se Luigi Napoleone nutrisse mire segrete di fondare una dinastia imperiale, avrebbe saggiamente ommesso gli art. 16, 17 e 18 della nuova Costituzione. Egli è abbastanza destro per non legarsi inutilmente le mani. Si terminerà adesso finalmente di ripetere le vane chiacchiere sul tema, inventato dal sig. Thiers: ***l' Empire est fait;*** e si riconoscerà che Luigi Napoleone obbedisce ad una missione più elevata che quella di secondare la propria personale ambizione.

« La nuova Costituzione merita una fondata illustrazione, che vi comunicherò appresso. Intanto, il proclama, col quale Luigi Napoleone accompagna la promulgazione della Costituzione, offre un saldo punto di appoggio onde indagare ed apprezzare lo scopo e il valore della suddetta Costituzione. »

L' ***Univers*** aderisce pienamente alla nuova Costituzione, non opponendo che una restrizione sola in ciò che riguarda il giuramento politico. Questo giuramento gli pare favorire più gli uomini di disordine, ai quali tutte le ipocrisie sono buone, che coloro, i quali sono formalmente risoluti a rimaner sempre dalla parte dei conservatori.

L' *Assemblée nationale* loda senza riserva « l' equità, colla quale l' autore della Costituzione parla dell' antica Francia » nel preambolo, e il desiderio visibile, che ha, di rannodare la nuova legislazione della Repubblica alle antiche tradizioni del paese.

Le nomine de' nuovi consiglieri di Stato sono quasi tutte fatte. Si citano, fra gli eletti, i sigg. Lacrosse, di Thorigny, Bethmont, Tourangin, Janvier e Carlier. Dicesi che il nome di quest' ultimo sia stato messo in lista dal Presidente stesso.

Si assicura che le elezioni per l' Assemblea legislativa si faranno nei primi giorni di febbraio.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 18 *gennaio.*

Le elezioni saranno compiute verso la fine del mese prossimo. In tal occasione, si darà a Parigi una gran festa, per l' inaugurazione del Senato e del Corpo legislativo; ed una gran festa di ballo alle Tuilerie dal Presidente della Repubblica.

Il Presidente ha nominato grancroce della Legion d' onore il generale Dufour, il quale comandava le truppe della Confederazione elvetica contro il *Sonderbund*. È noto che il generale Dufour aveva protetto L. Napoleone, quand' egli erasi rifuggito in Svizzera.

Le notizie, sparse da alcuni giorni, circa le Note, spedite dai Gabinetti del Continente al Gabinetto di Londra contro i fuorusciti, sono pienamente confermate. È certo che le Potenze continentali hanno chiesto all' Inghilterra di prender disposizioni, che possano rassicurarli, riguardo a' raggiri ed alle cospirazioni de' profughi, che convengono a Londra come ad una generale congrega.

Il procuratore della Repubblica ha intentato processo contro i sigg. Alfredo Vieyra e Laury, a cagione del duello, ch' ebbero insieme.

SVIZZERA

L' ex rappresentante francese, Avril, ch' era detenuto a Berna, è partito la mattina del 14, con sua moglie e suo figlio, ed accompagnato da un agente, per Basilea, d' onde procederà in Inghilterra ed in America.

BERNA

Già si è incominciata l' impresa di raccogliere le 8,000 sottoscrizioni necessarie perchè venga sottoposta alla decisione del popolo la questione della revoca del Gran Consiglio. Questo numero di sottoscrizioni debb' essere raccolto entro il corrente mese, Maggioranza e minoranza del Gran Consiglio indirizzeranno proclami al popolo. I conservatori, inoltre, intendono pubblicare un' esortazione, munita del maggior numero possibile di firme di persone considerevoli di ciascun Comune, dissuadente dal sottoscrivere la petizione per la revoca. In tale stato di cose, riesce estremamente delicata la posizione del Consiglio federale. Si procura, colle voci più contraddittorie, d' influire su lui; ma il Consiglio federale, ne siamo convinti, saprà non lasciarsi smuovere dalla sua posizione federale.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 16 *gennaio.*

La *Gazzetta di Breslavia* pubblica la risposta della Prussia all' invito, fattole dall' Austria nel 28 novembre dell' anno trascorso, onde inviasse alle Conferenze doganali di Vienna. La risposta è del seguente tenore:

« Il sottoscritto ha l'onore di rendere le più vive grazie, per parte del Governo di S. M. il Re, suo graziosissimo signore, al sig. barone di Prokesch-Osten, per le comunicazioni importanti, che contiene la gradita lettera del sig. ambasciatore del 28 novembre, in riguardo al nuovo sistema doganale, da introdursi negl' II. RR. Stati austriaci; lettera, il cui alto significato è reso più chiaro dagli allegati di essa. Il contenuto della lettera e de' suoi allegati, e specialmente l' invito contenutovi, di prender parte, alle Conferenze, da aprirsi a Vienna, per un trattato di dogane e di commercio fra l' Austria e gli Stati alemanni, furono oggetto di attente e serie considerazioni, da parte del Governo del Re. Il risultato di queste considerazioni è estesamente e compiutamente esposto in un dispaccio, oggi inviato al regio ambasciatore in Vienna, sig. conte di Arnim, dispaccio, ch'ei si onora di comunicare, qui annesso in copia, al sig. barone di Prokesch-Osten. Quanto più sinceramente il Governo di S. M. il Re va d' accordo onde ottenere lo scopo, a cui tende l' I. R. Governo austriaco, tanto più dovette esso esaminare la quistione, se, nello stato momentaneo de' rapporti commerciali e politici, il mezzo proposto possa essere adattato a far ottenere il desiderato effetto. In questo esame, il Gabinetto del Re ha dovuto riconoscere, mancargli, nel momento presente, per le propostegli pratiche, come punto indispensabile di partenza, la fissazione, formalmente seguita per una serie di anni, de' suoi rapporti co' suoi collegati in fatto di dogane, e coi nuovi membri, entrati nel *Zollverein* in seguito al trattato, stipulato il 7 settembre coll' Annover. Nella coscienza di avere, in tutt' i suoi sforzi onde fondare e sviluppare il *Zollverein*, sussistente da quasi due decine d' anni, ed ora appunto esteso di più, seguito la via naturale per ottenere un' unione generale di tutta l' Alemagna in riguardo a' rapporti del commercio e delle comunicazioni, il Gabinetto del Re accetta con sodisfazione, doppiamente viva, l' espressione del riconoscimento di questi sforzi, contenuta nella pregiata lettera del sig. barone di Prokesch-Osten, e nell' annessovi dispaccio del signor principe di Schwarzenberg, del 25 novembre. In questo riconoscimento, sta pel Gabinetto del Re contemporaneamente una garantia importante e desiderata, che, mediante pratiche da avviarsi, dopo la nuova formazione del *Zollverein*, fra questo e l' Austria, al certo con buona volontà da tutte le parti, la generalità di tutti gli Stati tedeschi si avvicinerà sempre più al suddetto scopo d' un' unione commerciale-politica.

« Il sottoscritto coglie, ec. »

« *Sott.* DI MANTEUFFEL. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 22 *gennaio.*

Anche ieri i membri dalle Conferenze doganali austro-alemanne tennero sessione. Le conferenze, dai risultati che si hanno fin qui, procedono molto favorevolmente; nessuna difficoltà d' importanza è stata interposta ancora, e si andò d' accordo in tutti i singoli punti delle proposte avanzate da parte del Governo austriaco. *(Corr. Ital.)*

Parigi 18 *gennaio.*

Le voci allarmanti, mandate dalla stampa inglese sulle intenzioni guerresche del Governo francese, e di cui lo spirito di partito cercò di trar profitto, porgono occasione al *Constitutionnel* di dimostrare, in un energico articolo, che nè un' invasione in Inghilterra, nè altra trama di conquista, di cui indicherebbonsi quale oggetto il Belgio, le Provincie renane, Ginevra o la Savoia, stanno nel pensiero del Gabinetto francese, e nemmeno nell' interesse di Luigi Napoleone, il quale non mancherebbe certo alle tradizioni gloriose della sua famiglia, ove gli convenisse far rispettare all' esterno i diritti e la dignità della nazione francese. Per porsi sulle difese, convien prima essere assalito; e nessuna Potenza pensa ora a pregiudicare la Francia nella sua indipendenza o ne' suoi interessi. Nessuno poi pensa meno di Luigi Napoleone ad un ingiusto attacco contro qualsiasi Stato, mentre tutt' i suoi sforzi sono diretti ad assicurare alla patria ordine, lavoro e benessere, e quindi cooperare, per quanto gli è possibile, al mantenimento della pace del mondo. Luigi Filippo non nutriva certo sentimenti guerreschi; eppure l' ammiraglio Napier, quando il Governo di quel Re, negli ultimi anni, domandò alla Camera de' deputati un credito per aumentare il materiale della marina, credette di scorgere in ciò grandi preparativi per una guerra marittima, ed eccitò urgentemente ad armamenti straordinarii. Allora non gli si badò; ed ora si dovrebbe riconoscere che tutte queste assurde voci di guerra non sono se non una guerra di assurde voci contro il Governo nazionale di Luigi Napoleone, e nulla più. *(Lloyd.)*

Dicesi che al sig. Thiers incresca molto l' esulare dalla Francia, e ch' ei si adoperi segretamente per ottener licenza di ritornare a Parigi. Cousin e Mignet, suoi amici, volevano indurre l' Accademia francese a mandare una deputazione al Presidente, allo scopo d' implorare il ritorno di Thiers, V. Hugo e Rémusat, membri di quel dotto consesso. Ma molti accademici opinarono non doversi fare un tal passo se non quando si abbia la certezza che Luigi Napoleone esaudirà tale domanda; giacchè, altrimenti, ne scapiterebbe senza pro' il decoro di quell' istituzione. Il sig. di Morny, ch' ebbe sentore di questo disegno, ne parlò confidenzialmente a Luigi Bonaparte; e questi disse ch' egli era disposto a permettere a ciascuno di ritornare in Francia, purchè promettesse di essere cittadino tranquillo e pacifico. I sigg. Hugo e Rémusat non vollero prometter nulla; la deliberazione del sig. Thiers è ignota finora: ma la nostalgia l' ha assalito sì fortemente, da far credere ch' egli sarà il primo a prestare la sua adesione.

(Triest. Zeit. e O. T.)

Annunciasi che i varii decreti organici debbano promulgarsi entro questa settimana.

Lione 10 *gennaio.*

Tutti gli stranieri, che, senza essere aggregati a Società secrete, hanno turbato, coi loro discorsi, la pubblica tranquillità, sono espulsi dal territorio. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 21 *gennaio.*

Il *Moniteur* pubblica l' abolizione del decreto del Governo provvisorio, con cui venivano permessi arrolamenti volontarii nell' esercito per due anni. È ristabilita la precedente legge di coscrizione, secondo la quale era ammesso soltanto un arrolamento per 7 anni. Il colonnello Charras, i capitani d' artiglieria Chalas e Milliot furono cancellati dalle liste dell' esercito, quali rappresentanti banditi.

Cinque p. $^0/_0$ 104. — — Tre p. $^0/_0$ 67.60.

Berlino 21 *gennaio*

Oggi l' ambasciatore francese fu ricevuto dal Re in udienza straordinaria. *(Austria.)*

Londra 20 *gennaio.*

Consolidato, 3 p. $^0/_0$, 96 $^3/_8$ - $^1/_2$; Vienna 12,15.

Liverpool 19 *gennaio.*

Vendute 6000 balle di cotone a prezzo invariato.

Francoforte 21 *gennaio.*

Met. austr. 5 p. $^0/_0$ 76 $^7/_8$; 4 $^1/_2$ p. $^0/_0$ 68 $^3/_4$.

(Corr. austr. lit.)

VENEZIA 24 GENNAIO.

L' odierno corso plateale dei pezzi da 6 carantani è di centesimi 23 $^1/_8$.

Compianto

Cecilia Zannini, sposata a Pietro Deprà, moriva il dì secondo di questo mese, fuori della città natale, sotto a tetto non suo, lontana dall' infermo marito. E di vennove anni.

Quanti la conobbero (e la conobbe il Carrer) ammiravano in lei gentile costume, cuor dilicato, modi eletti, intelletto arguto, leggiadra persona. Molto ell' amò la famiglia, e n' ebbero pruove. Guardando, come in ispeglio, la madre, seguitava rassegnata, amorosa, il destino cui soggiacque, e soggiace ancora, il misero suo compagno.

La madre, Adriana Renier, con forte e pietoso animo, stette appresso la morente, e ne consolò l' agonia. Povera signora! In non gran tratto di tempo, mortole il marito, malvivo il genero, ed ora perduta la figlia. Niobe novella, che vede il cader de' suoi, se non tutti figli, certo, tutti a lei cari; e impietra dentro.

B.

---

regolare, benchè modica, in grazia del lascito di suo cognato.

Ci demmo l' addio, e sentii nel lasciarlo un' angoscia crudele, tocco dal modesto coraggio, col quale e' sopportava il suo terribil dolore. Nè tenterò di descrivere la disperazione mal frenata di mistress Gummidge, nell' ultimo momento di tale separazione.

Giunti a Londra, nostra prima cura fu di cercare per la mia buona Peggoty un piccolo alloggio, in cui suo fratello potesse avere un letto; ed avemmo la fortuna di trovarne uno decentissimo, e di prezzo abbastanza discreto, in casa un droghiere, e non discosto dal mio Appigionatolo, condussi in casa mia i miei compagni di viaggio; comperai per via un pezzo di manzo freddo, e pregai mistress Crupp che la mi portasse un po' d'acqua bollente per fare il tè... M' incresce dire che la mia ospite non si mostrò nè molto sollecita, nè molto cortese; ma debbo soggiugnere ch' ella fu oltremodo scandalezzata del vedere la Peggoty succignersi la sua veste da vedova, e darsi a spolverar la mia camera: era questa, a giudizio di mistress Crupp, una libertà stragrande, e mai, diss' ella, nessuna libertà avrebbe la sua approvazione.

Sulla strada da Yarmouth a Londra, il sig. Daniele Peggoty m' aveva fatto una comunicazione, alla quale ero già apparecchiato: ed è ch'ei si proponeva, prima d' ogni cosa, di vedere mistress Steerford. Bramoso di non ferire troppo al vivo i sentimenti d' una madre, scrissi quella sera medesima, per annunziare la nostra visita: raccontai a mistress Steerford, con la delicatezza che seppi maggiore, l' oltraggio, onde il sig. Peggoty aveva a lagnarsi, e la parte, che a me nell' oltraggio spettava; le spiegai ch' egli era un uomo affatto comune, ma di nobili sentimenti, e d' una onestà squisita così, da doverlo rilevare agli occhi di tutti; dicevo sperare ch' ella non rifiuterebbe di vederlo nella sua disgrazia; aggiugnevo che saremmo a Highgate verso le due dopo il mezzodì: e spedii la lettera perch' ella fosse ricapitata sin dal mattino.

All' ora posta, eravamo alla porta... alla porta di quella casa, dove, pochi dì addietro, ero stato sì lieto; di quella casa, ove mi ero sì facilmente abbandonato alla mia fiducia ed a' miei teneri istinti, dove non sarei in avvenire più ammesso, e dove pure doveva regnar la desolazione.

CARLO DICKENS.

(Giovedì la continuazione.)

Varietà.

Nella Lombardia, l' imposta prediale rappresenta la somma di 9,768,400 fior.; quella sull' industria, 194,200 fior.; e quella sulle rendite, 1,800,000 fior.

(E. della B.)

L' I. R. Zecca di Milano conia ogni anno in monete per l' importo di 530,000 fiorini, e in medaglie pel valore di 2200.

Le spese d' amministrazione della Zecca ammontano a circa 31,600 fiorini all' anno, e così quel grande Stabilimento erariale dà lavoro e pane a molte famiglie, che vi sono impiegate.

Le spese d' esercizio sommano pressochè a 13,000 fiorini all' anno.

Lo Stabilimento acquista ogni anno dai privati circa 600 marchi d' oro, e circa 11,500 marchi d' argento, pel complessivo valore di 484,947 fiorini m. di c.

A richiesta di privati, ogni anno conia la Zecca in monete d' oro e d' agento per la somma di 496,745 fior, e di 33,330 fior. in rame, prossimamente.

(Bilancia.)

La *Patrie* narra il seguente aneddoto: « Domenica, 4 gennaio, si festeggiava a Versaglia la rielezione del Presidente della Repubblica; 21 colpo di cannone dovevano essere tirati sulla piazza d'armi, e, quasi per rendere la festa più solenne, il celebre pittore Orazio Vernet aveva in pugno la miccia, e dava fuoco ad un cannone. Orazio Vernet era colonnello della guardia nazionale; ma le attribuzioni di un tal grado obbligandolo spesse volte a interrompere i grandi lavori suoi di pittura, si fece inscrivere nel numero degli artieri.

« Terminata la cerimonia, l'insigne pittore se ne tornava a casa, quando gli si avvicina un soldato del 3.° leggiero, e, salutandolo militarmente, gli chiede il proprio ritratto per mandarlo a sua madre. Un pittore ordinario si sarebbe fatto beffe di un tal cliente. Ma, al pari di tutti gli uomini grandi, Orazio Vernet è generoso. « « Venite, gli rispose, al mio studio e sarete sodisfatto. » » Ognun sa che non è facile, anche a prezzi enormi, avere un ritratto della mano del celebre artista. E perciò fu immensa la gioia del felice soldato, che sta per possedere a sì buon conto un quadro di Orazio Vernet. » *(G. P.)*

Una nota all' appendice della *Gazzetta di Mantova*, in cui lodasi il Comune di Castellaro, che nel fondo della maggior torre dello storico suo castello fece costruire un' ampia ghiacciaia, trova opportuno di ricordare che in esso castello la famiglia Bonacorsi fece perir di fame nel 1321 Francesco Pico della Mirandola, con due suoi figliuoli; e ch' ella pagò poi la pena del taglione sette anni dopo, sendovi stati fatti morire quattro de' suoi dalla sorgente famiglia Gonzaga: ed annuncia che, nel levar terra da essa torre per costruirsi la detta ghiacciaia, si trovarono le ossa di sette scheletri umani, uno dei quali, separato nell'angolo sud-est, aveva le tibie in ceppi, cioè in due grossi anelli di ferro saldati ciascuno con un chiodo ribadito e congiunti per due fori ai capi d' una spranga quadrata pure di ferro; barbaro strumento di pena ad uno di quegli sciagurati. *(Gazz. di Ferr.)*

AVVISI PRIVATI.

Annunzii tipografici

STABILIMENTO TIPOGRAFICO-ENCICLOPEDICO DI GIROLAMO TASSO IN VENEZIA.

BIBLIOTECA CLASSICA.

di opere antiche e moderne, in 24. — Edizione econ. Si vendono anche separate senza aumento di prezzo.

Ariosto. Orlando furioso . . . Austr. L. 4.20
detto con correz. e Note di Avesani . . • 5.—
Tasso. Gerusalemme liberata . . • 1.75
Dante. Divina Commedia . . • 1.40
Petrarca. Rime, con note di L. Carrer . . • 1.40
Baretti. Lettere Familiari . . • —.70
detto Frusta Letteraria . . • 5.—
Bartoli. Asia e Mogor . . • 7.—
detto Uomo di lettere . . • 1.—
Virgilio. Eneide, trad. di Caro . . • 2.—
Perticari. Opere complete . . • 4.—
Cesari. Opere scelte . . • 1.—
detto Novelle . . • 1.—
detto Vita di S. Luigi Gonzaga . . • 1.—
Segneri. Incredulo senza scusa . . • 3.—
detto Cristiano istruito . . • 10.—
Giordani. Prose scelte . . • 1.—
Sacchetti. Novelle . . • 2.—
Colombo. Operette scelte . . • 1.—
Varchi. Ercolano . . • 2.—
Poesie. Scelte Italiane di varii autori . . • 1.—
Gozzi. Novelle . . • 2.—
detto Osservatore . . • 4.—
detto Lettere scelte . . • 1.—
Pandolfini. Tratt. del Gov. della Fam. . . • 1.—
Prose Scelte dalle Vite dei Ss. Padri . . • 1.—
Porzio. Congiura de' Baroni di Napoli . . • 1.—
Pindemonte. Prose e Poesie . . • 1.—
Caro. Lettere scelte . . • 2.—
detto Apologia . . • 1.—
Omero. Odissea, trad. di Pindemonte . . • 2.—
detto Iliade, trad. di Monti . . • 2.—
Ossian. Poesie, trad. di Cesarotti . . • 3.—
Varano. Visioni . . • 1.—
Monti. Tragedie, Poesie liriche, Satire . . • 2.—
detto Dialoghi . . • 1.—
Manzoni. Favole e Ritratti . . • 1.—
Taverna. Lezioni e Novelle Morali . . • 1.—
Pallavicino-Sforza. Arte Perf. Cr. . . • 2.—
Boccaccio. Trenta Novelle . . • 2.—
Bossuet. Disc. St. Un. fino a' di nostri . . • 3.—
Mengotti. Commercio de' Rom. e Colbert. . • 1.—
Castiglione. Cortigiano . . • 2.—
Gelli. Capricci del Bottaio e Circe . . • 2.—
Davanzati. Opere scelte . . • 1.—
Casa. Galateo ed altre prose . . • 1.—
Il Novellino. Ossia le cento novelle ant. . • 1.—
Corticelli. Toscana Eloquenza . . • 3.—
Prose e Poesie di autori viventi . . • 2.—
Cellini. Vita scritta dallo stesso . . • 2.—
Costa. Elocuzione ed altre operette . . • 1.—
Mariani. Vita di S. Ignazio . . • 3.—
Bembo Lettere scelte, con note di L. Carrer . • 1.—
Passavanti. Specchio della vera Penitenza . • 1.—
Novellette pe' fanciulli . . • 1.—
Redi. Lettere scelte famigliari . . • 1.—
Scritti Scelti sull' Educazione d' It. viventi . • 3.—
Il Compagno del passeggio campestre . . • 1.—
Guicciardini. Storia d' Italia . . • 10.—
Dati. Opere scelte . . • 1.—
Zanotti. Filosofia morale e Ragionamenti sull' arte poetica . . • 2.—
Maffei. Vite di XVII Confessori di Cristo . • 3.—
Antologia Italiana ad uso della gioventù . • 1.—
Plutarco. Opusc. mor., con note di Carrer . • 1.—
Bellezze della Storia . . • 1.—
Firenzuola. Prose scelte . . • 2.—
Giambullari. Storia dell' Europa dall' 800 al 943 . . • 2.—
Cornaro. Discorsi . . • 2.—
S. Agostino. Confessioni, trad. di Gagliardi • 2.—
Goldsmith. Storia Greca, trad. di Villardi con correzioni ed aggiunte . . • 1.50
detto Storia Romana, trad. di Villardi, con correzioni ed aggiunte . . • 1.50
Dell' Imitazione di Cristo, con correzioni ed aggiunte . . • 1.—
Vittorelli. Rime edite e postume, e Vita scritta da L. Carrer . . • 1.—
Puoti. Regole elementari della lingua italiana • 1.—
Dante. Divina Commedia, commentata da *Costa,* con nuove giunte e correzioni . . • 2.—

N. 958 — PROVINCIA DI TREVISO (1.ª pubb.)

L' I. R. Camera di disciplina notarile fa noto al pubblico che il sig. Luigi dott. Chemin, di Antonio, nativo di Bassano, avendo compito quanto l' italico Regolamento sul notariato, provvisoriamente in vigore, e le successive Sovrane ed auliche Risoluzioni esigono da chi aspira ad esercitare la professione notarile; avendo pure ottenuto da S. E. il sig. Ministro della giustizia, con venerato Dispaccio 11 agosto 1851 N. 7626, la nomina in Notaio, con l' assegnazione di residenza nella Comune di Motta, in questa Provincia; ed avendo inoltre, a cauzione del suo esercizio notarile, per la prescritta somma di aust. L. 2298:86, depositato, nel dì 14 novembre p. p., presso l' I. R. Tribunale provinciale in loco, nella Cassa dei depositi giudiziali, sub N. 8414, quattro Cartelle metalliche per la somma di austr. L. 2400; e per ultimo avendo soddisfatto ad ogni ulteriore pratica:

Ora è ammesso all' esercizio della professione notarile, con residenza nella Comune di Motta, in questa Provincia.

Treviso, 31 dicembre 1851.

Il Presidente E. Reati.

Il Cancelliere A. Schinelli.

Si reca a pubblica notizia che, nel giorno 9 p. v. febbraio, alle ore 8 ant. e successive, in questa Cancelleria comunale, sarà tenuta pubblica asta per l' impresa del I.° tronco di selciatura delle contrade di Pieve Tesino. Il prezzo di prima grida di questo II.° tronco è di f. 3097 11 abusivi. Ogni offerente deve assicurare la propria offerta mediante un deposito del 10 per 100 del prezzo di prima grida, ovvero presentare una sigurtà insolidale, riconosciuta idonea dal Comune appaltante. Il pagamento del prezzo deliberato verrà effettuato in 4 eguali rate, in proporzione del lavoro, dietro certificato dell' ispeziente, eccettuata l' ultima, che verrà pagata solo dopo collaudato il lavoro.

Le altre condizioni del Capitolato d' asta, che verranno prelette all' atto d' incanto, e, rilievi tecnici, sono ostensibili in questa Cancelleria comunale alle ore d' Uffizio.

Dal Municipio di Pieve Tesino, Tirolo Italiano, Circolo di Trento, Distretto di Borgo, li 8 gennaio 1852.

Giovanni Buffa *f. f. di Podestà.*

CATENE GALVANO-ELETTRICHE REUMATICHE DI J. T. GOLDBERGER.

Questo rimedio è l' unico, che si adotti generalmente onde sradicare e rimuovere i mali nervosi, reumatici e di gotta, nonchè molte infermità provenienti dallo sconcerto del sistema nervoso. Le continue prove che possono garantire l' effetto di dette Catene, ed i buoni successi ottenuti da quelli che ne provarono l' utilità, nonchè le ricerche che giornalmente s' accrescono, determinarono il sottoscritto ad accettare il deposito, propostogli da questo sig. J. T. GOLDBERGER fabbricatore. Potrà quindi d' ora innanzi servire qualunque desiderasse acquistare dette *Catene Elettriche,* tenendone un vistoso assortimento nel proprio Negozio in Frezzeria, addetto allo smercio di Chincaglierie e Profumerie, N. 1643 rosso. Giuseppe Tarreghetta.

L' I. R. Commissariato Distrettuale di San Daniele

Avvisa

che, a tutto il giorno 10 febbraio p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica nel Comune di Ragogna, alla quale va annesso l' annuo soldo di L. 1,300.

Il Comune è parte in piano e parte in colle, della lunghezza di miglia tre, della larghezza di miglia due, con buone strade, e con abitanti N. 2890, dei quali N. 1900 poveri.

Il Capitolare della Condotta è ostensibile presso quest' Uffizio commissariale.

San Daniele, li 10 gennaio 1852.

Il R. Commissario Fornasari.

Sotto alla locanda della REGINA D' INGHILTERRA, è aperta una Bottega per vendita di pane confezionato all' uso di Livorno. Vendesi pure farina di diverse qualità, e si prendono commissioni per grosse partite. Onestà, pulizia di lavoro ed esattezza, sono i soli mezzi, mercè i quali l' intraprendente spera procacciarsi favore e concorrenza.

Il Rimessaio ANTONIO MARSILI, per suo ricapito, ha aperto presso al Ponte di S. Moisè un Negozio di vendita di Mobiglie; ed il suo lavoratoio con Deposito sarà il tutto concentrato in fondo alla Calle.

Per acquistarsi sempre maggiori ricorrenti, userà la maggior discrezione ne' prezzi, e guarentisce la buona esecuzione, sempre nel gusto più moderno, tanto nelle commissioni che nelle vendite.

IN MERCERIA DEL SS.mo SALVATORE

vicino al Capitello — Primo piano

AL

BAZAR NAZIONALE

Sono arrivati

NUOVI ASSORTIMENTI

DI SETERIE, THIBET DI FRANCIA garantiti tutta lana nonchè

GRANDE ASSORTIMENTO

DI SCIARPE e SCIALLI, TESSUTI DELLE PIÙ RINOMATE FABBRICHE DI PARIGI

con ribasso di 40 p. 0|0.

L' accoglienza tanto favorevole di cui godette sino da principio

LA GRANDE LOTTERIA DI BENI STABILI E DENARO,

garantita dalla sottoscritta I. R. priv. Casa bancaria, ed in conseguenza di ciò lo smercio dei Viglietti sempre più crescente, gli diede occasione di potere stabilire

LA PRIMA ESTRAZIONE DI GIA'

PEL 6 APRILE PROSSIMO VENTURO

quand' essa invece seguir doveva ai 15 di luglio, come nel piano erasi prefisso.

Nel mentre la sottosegnata Ditta bancaria rende nota questa favorevole circostanza al Pubblico ed a' suoi numerosi corrispondenti, si fa pure un dovere di portare a pubblica conoscenza che; per caso fortunato, dei 20 Viglietti dell' I. R. Imprestito dello Stato dell' anno 1839, i quali furono assegnati a questa Lotteria a norma del Piano, nell' ultima estrazione delle Serie, seguita al 1.° dicembre a. p., furono estratte le **2 SERIE 4532, e 4806**; i 2 Viglietti, che portano questi Numeri, giuocano dunque ormai **al 1.° DI MARZO P.° V.°** nell' estrazione delle vincite del suddetto I. R. Imprestito dello Stato a vantaggio dei possessori di viglietti di questa

GRANDE LOTTERIA DI BENI STABILI.

Chi possiede un Viglietto della Classe I ed un Viglietto della Classe II, può guadagnare, per conseguenza, non solo la vincita principale della Prima e Seconda Estrazione di questa Lotteria di Beni stabili, ma ben anche, mediante i 2 Viglietti dell' Imprestito dello Stato dell' anno 1839, che portano i Numeri di Serie estratte, può guadagnarne la vincita principale di **fior. 200,000,** moneta di convenzione, oppure una ed anche due altre delle maggiori vincite.

Vienna li 20 gennaio 1852.

G. M. PERISSUTTI *I. R. priv. banchiere.*

I viglietti di questa grande Lotteria trovansi vendibili presso GIACOMO KARRER, negoziante in Venezia, nonchè presso i signori Cambiavalute.

AVVISO INTERESSANTE.

Il sottoscritto commissionato di un' accreditata Casa commerciale, che per una vistosa eredità, fatta in America, deve ora ivi portarsi, previene il rispettabile Pubblico, essere dalla stessa incaricato di procedere alla vendita di un suo considerevole Deposito di Telerie e Tovaglierie, della più perfetta qualità, di tutto lino, con forte ribasso di prezzo.

Il Deposito trovasi nel Negozio in Merceria dell' Orologio N. 257. -- La vendita si fa a prezzi fissi ed a lire austr. effettive.

Venezia 22 dicembre 1851. VAN FRENKEL.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 24 GENNAIO 1852. — L'arrivo d'ieri, che si conosca finora, è dell' inglese *Mystery,* con cospettoni, credesi diretto a Jacob Levi e Figli; alcuna barca ancora, che non si conosce chi sia. Il nostro mercato d' ieri nulla ebbe di notevole: si sono venduti cospettoni ai soliti prezzi, le arringhe intorno alle L. 35. Un carico frumento di Braila a L. 12.50. Le valute d' oro rimangono d' alcun giorno da 1.50 a 1.70 di disaggio; le Banconote erano fiacche ad 80; i da 6 carantani, offertisi sul principio della giornata a 77 1/4, chiudevano, richiesti, a 77 3/4; il Prestito lomb.-veneto ad 80 1/4. Tutto prima che giugnesse il telegrafo di Vienna.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 23 GENNAIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . .	al 5 — %	95 1/4
dette detto . .	• 4 1/2 •	84 3/8
detto del Banco della città di Vienna	• 2 1/2 •	48 5/8
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. .		1108 3/4
detto • • • 1839, • 250 •		294 11/16
detto, lettera A . . • 1851,	al 5 — %	95 —
detto, • B. . .	• • — •	—— —
Azioni della Banca; al pezzo . .		1219 1/2
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 .		1560 —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio • • 500 . .		635 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste . . • • 500 . .		597 1/2

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco . .	Rs. 180 1/4 a 2 mesi	—
Amsterdam, per 100 talleri correnti . .	• 171 1/2 a 2 mesi	L.
Augusta, per 100 fiorini correnti . .	Fior. 122 1/2 uso	—
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2 . .	• 121 7/8 a 3 mesi	—
Livorno, per 300 lire toscane . .	• 119 1/4 a 2 mesi	—
Londra, per una lira di sterlini . .	• 12-7 — a 3 mesi	—
Milano, per 300 lire austriache . .	• 123 — a 2 mesi	L.
Marsiglia, per 300 franchi . .	• 144 3/4 a 2 mesi	—
Parigi, • • • . .	• 144 3/4 a 2 mesi	—
Bucarest, per un fiorino . .	Parà 225 — 31 g. vista.	
Costantinopoli, per un fiorino . .	• ——— 31 g. vista.	

Aggio dei zecchini imperiali . . . . . 28 3/4 %

MONETE. — Venezia 23 gennaio 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane . . . . L.	41:35	Talleri imperiali di Maria Teresa . . . L.	6:03 —
Ongari imperiali . . •	14:—	Detti di Franc. I.° . •	6:02 —
— in sorte . . •	13:95	Crocioni . . . . •	6:70 —
Da 20 franchi . . •	23:64	Pezzi da 5 fr. . . •	5:86 1/2
Pezzette di Spagna . . •	—:—	Francesconi . . . •	6:45 —
Doppie — . . •	98:80	Pezze di Spagna . . •	6:36 —
— di Genova . . •	93:85		
— di Roma . . •	20:20	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Savoia . . •	33:15		
— di Parma . . •	24:80	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr. .	— —
Doppie d' America . . •	97:80		
Luigi nuovi . . . •	27:60	Obbligaz. metall. a 5 %	75 1/2
Zecchini veneti . . . •	14:30	Prest. L.-V. god. 1.° dicemb.	80 —

CAMBI. — Venezia 23 gennaio 1852.

Amburgo . . . . effett.	2:19 —	Londra . . . . effett.	29:38 —
Amsterdam . . . •	2:48 —	Malta . . . . •	2:36 —
Ancona . . . . •	6:16 —	Marsiglia . . . . •	1:16 3/8
Atene . . . . •	—:— —	Messina . . . . •	14:90 —
Augusta . . . . •	2:96 1/4	Milano . . . . •	—:99 1/2
Bologna . . . . •	6:18 1/2	Napoli . . . . •	5:08 —
Corfù . . . . •	5:95 —	Palermo . . . . •	14:90 —
Costantinopoli . . •	—:— —	Parigi . . . . •	1:17 —
Firenze . . . . •	—:97 1/8	Roma . . . . •	6:17 —
Genova . . . . •	1:16 7/8	Trieste . a vista •	2:39 1/2
Lione . . . . •	1:16 3/4	Vienna . . . idem •	2:39 1/2
Lisbona . . . . •	—:— —	Zante . . . . •	5:90 —
Livorno . . . . •	—:97 1/8		

TRIESTE 23 GENNAIO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 24 3/4 a 25 1/4 %.

ARRIVI E PARTENZE. — Nel giorno 23 gennaio 1852

Arrivati. — Da *Milano:* I signori: Roosevelt Teodoro, Abbett Samuele Riccardo e Busch Enrico Ernesto, possid. americani. — Da *Torino:* de Revel co. Adriano, inviato straord. e ministro plenipot. di S. M. Sarda presso la Corte di Vienna. — Da *Trieste:* Enchelmaier Carlo, negoz. di Stuttgart. — Da *Ferrara:* Jenny Federico, negoz. di Schwanden. — Da *Brescia:* Ogier Alberto, negoz. di Lione.

Partiti. — Per *Trieste:* I signori: Basse Gustavo, viagg. di comm. di Brest. — Mayer Giuseppe, negoz. — Bernoulli Daniele, negoz. di Basilea. — Per *Roma:* Fredenburg Edoardo, di Coblenza.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 22 gennaio { Arrivi . . . . . 512 ; Partenze . . . . 495 }

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Venerdì 23 gennaio 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici . .	28 1 0	28 0 5	28 1 5
Termometro, gradi . .	3 0	4 3	4 0
Igrometro, gradi . .	95	95	95
Anemometro, direzione . .	E. N. E.	N. N. E.	N. N. E.
Stato dell' atmosfera . .	Pioggia.	Nuvolo.	Pioviggi-noso.

Età della luna: giorni 3.

Punti lunari: — Pluviometro: linee 1 1/12.

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO

Il 24, 25, 26, 27, 28 e 29 ai Ss. Gervasio e Protasio. *Vulgo* S. Trovaso.

SPETTACOLI — Sabato 24 gennaio

GRAN TEATRO LA FENICE. — Si rappresenta il melodramma tragico *Semiramide,* poesia di Gaetano Rossi, musica del maestro cav. Gioacchino Rossini. — Il grande ballo in sette parti, composto da M.r Carlo Blasis, *Hermosa, o la Danzatrice andalusa.* — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Il melodramma serio in tre atti *La Regina di Leone,* ossia *Una legge spagnuola,* poesia di Giorgio Giachetti, musica del maestro Angelo Villanis. — Ore 8 1/2.

TEATRO GALLO IN SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lipparini. — *Un capo d' opera sconosciuto,* ossia *Michelangelo e Rolla.* Indi farsa: *Un tigre del Bengala.* — Alle ore 8 1/2.

Si sta approntando con tutto l' impegno dalla suddetta drammatica Compagnia, per esporsi quanto prima, il *Dramma mostre,* diviso in quattro produzioni, del signor Alessandro Dumas, tratto dal rinomato romanzo dello stesso autore: *Il Conte di Monte-Cristo.*

Questo dramma si sta ora producendo per la prima volta con esito favorevolissimo al Teatro Re di Milano, per cui non poterono ancora passare alla seconda parte di esso, avendo dovuto replicare per più sere la prima, per titolo: *Dantes il Marinaio.*

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, diretta da Francesco Chiarini. — La nuova pantomima *Un felice stratagemma d' amore; Ballo acrobatico; Esercizii di Tartaruga; Il flauto magico.* Con nuova macchinetta di fuochi artifiziali. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO S. SAMUELE. — *Riposo.*

SALA DONIZETTI IN S. PATERNIANO. — Venerdì 30 corrente, il giovanetto pianista, Giuseppe Stanzieri, darà un concerto vocale ed istrumentale, nel quale si presteranno gentilmente per la parte vocale, la sig.ª Carolina Charl ed i sigg. Luigi Ferrari-Stella ed Enrico Topai; e per la parte strumentale i sigg. Carlo Mirco e Luigi Ghinassi. — Alle ore 8.

SALA TEATRALE IN SAN GIACOMO DALL' ORIO. — Domani, domenica, 25, si rappresenterà: *Bianca e Fernando.* Indi gruppi accademici. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *Arlecchino ubbriaco fra boschi e re dormendo, con Facanapa maestro di cerimonie.* Indi ballo spettacoloso. — Alle ore 6 e 1/2.

VENETA COMPAGNIA SULLE ZATTERE vulgo i Gesuati. — Domani, domenica, 25, si rappresenterà: *I due sergenti.* — Alle ore 7.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, IN FACCIA LA CALLE DEL DOGE. — Menageria di Belve, domesticate dal domatore di queste, *Benedetto Advinent.*

Prof. Menini. Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

VARIETA'.

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 14 corrente:

Co' riti religiosi nel giorno 6, e colle accademiche udi nel giorno 11 e 12, il Collegio urbano *de Propaganda Fide*, non meno solennemente che in tutti gli nni suol fare, ha celebrato l'Epifania del Signore, mitero nel quale la persona de' Magi rappresenta la vocaione di tutte le genti.

Monsignor Alessandro Tache, Vescovo aratense *in artibus infidelium*, e coadiutore con futura successione el Vescovo di S. Bonifacio, celebravane i primi vesperi; ella mattina della festa, da monsignor Giovanni Mac Closey, Vescovo di Albany negli Stati Uniti d'America, fu ntata la messa pontificale; e nella sera fu chiusa dal edesimo co' secondi vesperi la venerata celebrità. Già per ltro i sacri misteri vi erano stati compiuti nelle diverse turgie, oltre il rito latino; cioè nella liturgia sira, calea, greco-melchitica e armena; e concorsi vi erano ad fferire parecchi Vescovi delle diverse parti del mondo attolico.

L'accademia fu eseguita alla presenza degli eminenssimi componenti la sacra Congregazione *de Propaganda Fide*, di parecchi Vescovi e prelati, e di un nobile d eletto uditorio straniero e nostrale. Il prospetto, che questo accademico esercizio qui sottoponiamo, offre cinuantuno argomenti in quarantaquattro lingue, quante ora e ne hanno tra' collegiali:

Proemio latino. ***Il concetto di Roma cattolica, espresso per la presente accademia, ne fa nuova ogni mo l'importanza e la maraviglia.*** Sig. Giacomo urray di Dublino.

Introduzione in varie lingue. ***La confusione delle ingue presso la torre di Babele, e la riunione di esse lla capanna di Betlemme.*** Sigg. Teodoro Ribeira di io-Janeiro. — Carlo Tognola di Grono nella Svizzera. — Alberto Thevenin di Marsiglia. — Guglielmo Lightwood Corfù. — Marco Soppi di Boçi in Albania. — Adol- Medlycott di Chittagong nell' Indie. — Giacomo Kirwan Dublino. — Patrizio Cannon di Quebec — Michele Vuksanovich di Antivari. — Andrea Mac Glynn ed Eardo Mac Glynn, di Nuova Yorck. — Amato Bachasc, di leppo. — Gugliemo Chiscolm di Hyderabad nell'Indie — fredo Former di Londra.

LINGUE DI ASIA

I. Poesia ebraica, ***La vendetta divina sospesa sull'empietà di Erode***, sig. Ugo Mac Manus di Dublino.

II. Poesia siriaca nel ritmo di S. Giacomo, ***La Vergine singolare e la Madre ammirabile***, sig. Giuseppe asralla del Libano.

III. Egloga in caldeo letterale, secondo il ritmo di . Efrem, ***Pianto e gioia***, signori Giorgio Chaiat, Giueppe David, Behnan Benni di Mossul.

IV. Cantico in armeno letterale, ***Prodigis e meraviglie che manifestano il nato Dio***, sig. Giusieg Nasaa di Mardin nella Mesopotamia.

V. Sonetto in armeno volgare, ***Gloria in excelsis Deo***, sig. Michiele Ferachian di Damasco.

VI. Rime arabe, ***Ego sum via, veritas et vita***, sig. ahum Turcmani di Aleppo.

VII. Poesia in caldeo volgare secondo il ritmo di S, Efrem, ***I disegni della divina misericordia***, sig. Giuseppe David di Mossul.

VIII. Prosa classica cinese, ***Il Messia profetato da Confucio***, sig. Giorgio De Cruz dell' Impero birmano.

IX. Rime giorgiane, ***Il dono funebre o la mirra***, sig. Simone Kajibegow di Akalzike.

X. Saggio di prosa persiana, ***Christus natus est nobis: venite, adoremus***, sig. Giorgio Chaiat di Mossul.

XI. Dialogo in prosa curda, ***Il sogno avverato***, sig. io. Battista Zaccarian di Musch, sig. Paolo Emmanuean di Telermen nella Mesopotamia

XII. Sonetto turco, ***Venne il vero gudizio delle stinazioni!*** sig. Pasquale Narigian di Costantinopoli.

XIII. Saggio di prosa circassa, ***Amore e gratitudine***, sig. Giuseppe Floriano della Circassia.

XIV. Saggio di prosa singalese, ***Il voto de' giovani crescenti all' apostolato***, sig. Guglielmo Stone di orwich nell' Inghilterra.

XV. Dialogo in prosa bengalese, ***L'invito al presepio***, sig. Guglielmo Quinn di Calcutta, sig. Adolfo Medlycott di Chittagong nelle Indie.

XVI. Poesia indostana, ***L'anima svegliata all' esultanza e all' offerte***, sig. Giovanni Mac Issey di Bombay.

XVII. Saggio di prosa birmana, ***Venite, o popoli!*** sig. Giorgio De Cruz dell' Impero birmano.

LINGUE D' EUROPA.

XVIII. Egloga in greco letterale, ***I pastori e i Re Magi***, sig. Pietro Psalti di Smirne, sig. Giovanni Maranò di Sira.

XIX. Anacreontica in greco odierno, ***Eamus usque ad Bethlem et videamus...*** sig. Anastasio Terzetti di Zante.

XX. Carme latino, ***La venuta e l' adorazione de' Magi***, sig. Francesco Mercati di Zante.

XXI. Rime liriche francesi

« ***Roma del mondo intero e madre e patria!***
« ***Tu l' astro additi ai popoli diversi....***
« ***Primi accorrete, o generosi Franchi!***

sig. Alberto Thevenin di Marsiglia.

XXII. Sonetto italiano, ***La stella de' Magi***, sig. Andrea Timoni di Smirne.

XXIII. Polisillabo spagnuolo, ***Il racconto di un pastore***, sig. Pantaleone La Puerta di Malaga.

XXIV. Sonetto portoghese, ***Il Sol di giustizia***, sig. Teodoro Ribeira di Rio-Janeiro.

XXV. Ode illirica, ***Benedicat terra Dominum, laudet et superexaltet eum in saecula***, sig. Michele Vuknovich di Antivari.

XXVI. Aria celtica

« ***E tu degnasti assumere***
« ***Questa creata argilla?***
« ***Qual merto suo, qual grazia***
« ***A tanto onor sortilla?***

sig. Giovanni Cameron nella Nuova Scozia.

XXVII. Versione irlandese, ***L'inno ecclesiastico dell' Epifania***: Crudelis Herodes; sig. Augusto Keane di ork.

XXVIII. Epigramma latino, ***I presenti di Tirsi***, sig. lippo Kirwan di Dublino.

XXIX. Quartine scozzesi, ***Nuova luce alla Scozia***; sig. Giacomo Gray di Enzie nella Scozia.

XXX. Versi in lingua della Norvegia

« ***Dormi o Celeste! I popoli***
« ***Chi nato sia non sanno...***
« ***Ma il di verrà che nobile***
« ***Retaggio tuo saranno!***

sig. Carlo Holfeldt di Arendal nella Norvegia.

XXXI. Ode tedesca, ***I consigli de' Magi alla Germania***, sig. Giovanni Schulte di Paderbona.

XXXII. Decasillabi svizzeri, ***Ibant Magi quam viderant stellam sequentes praeviam***, sig. Giuseppe Fuchs di Soletta.

XXXIII. Polisillabo russo, ***I mistici doni***, signor Simone Kajabegow di Akalzike.

XXXIV. Anacreontica italiana, ***L'Angelo del sonno avverte i Magi di tornare per altra via***, sig. Pietro Psalti di Smirne.

XXXV. Rime albanesi, ***L'evento felice***, sig. Agostino Recci di Scutari.

XXXVI. Versi inglesi, ***I migliori destini dell' Inghilterra***, sig. Ugo Mac Manus di Dublino.

XXXVII. Ode svedese, ***Memorie e speranze***, sig. Carlo Holfeldt di Arendal nella Norvegia.

XXXVIII. Dialogo in prosa ungherese, ***Il giorno de' tre Re***, sig. Samuel Kadar di Moldavia, sig. Giorgio Baver di Claudiopoli, nella Transilvania.

XXXIX. Versione maltese, ***L'inno ecclesiastico dell' Avvento***: En clara vox; sig. Antonio Tien di Bairut.

XL. Canzone in lingua rezia, ***Prodigio di amore***, sig. Carlo Tognola di Grono nella Svizzera.

XLI. Terzine italiane,

Ambulabunt... Reyes in splendore ortus tui
ovvero: ***La Chiesa di Dio non si dispregia!***

sig. Pantaleone La Puerta di Malaga.

XLII. Polisillabo valacco, ***La Redenzione***, sig. Samuele Kadar di Moldavia.

LINGUE D' AFRICA.

XLIII. Dialogo in prosa copto-memfitica, ***L'ingresso di Cristo in Egitto***, sig. Antonio Nadab di Nedi nell' Egitto, sig. Simone Baraje di Achmim nell' Egitto.

XLIV. Tetrastici in copto tebano, ***Le glorie sacre d' Egitto***, sig. Abramo Bsciai di Hammas nell' Egitto.

XLV. Saggio di prosa angolana, ***La buona novella***, sig. Giuseppe Santamaria della Guinea.

XLVI. Saggio di prosa etiopica, ***L'antica pianta che rigermoglia***, R. D. Zaccaria Cahen di Oxum nell' Abissinia.

XLVII. Saggio di prosa amarica, ***In propria venit et sui eum non receperunt***, sig. Maria Tesfaje di Adua nell' Abissinia.

XLVIII. Estro poetico in lingua del Congo ***La pietà ignara d' indugio***, sig. Giuseppe Santamaria della Guinea.

XLIX. Conclusione in lingua itali na, ***Il paggio devoto e i fanciulli ebrei***, sigg. Teodoro Ribeira di Rio-Janeiro. — Guglielmo Lightwood di Corfù. — Carlo Tognola di Grono nella Svizzera. — Amato Bachasc, di Aleppo-

(G. di R.)

ATTI UFFIZIALI

N. 6172. NOTIFICAZIONE. (2.ª pubb.)

Colla veneratissima Sovrana Risoluzione 15 dicembre a. p., S. M. I. R., sull' umilissimo rapporto 14 settembre p. N. 11015 del Ministro della giustizia, si è degnata di accordare l' istituzione d' una Pretura di 3.ª classe a Bardolino, avente giurisdizione sui Comuni di Bardolino, Malcesine, Castelletto di Brenzone, Torri, Garda, Lazise e Castelnuovo, coll' assegnazione alla medesima d'un Pretore, d'un Aggiunto, di due Scrittori, d'un Cursore, d'un Cursore assistente e d'un Custode delle carceri; ordinando che sia levata la Pretura di Malcesine, e che, ritenuta la limitazione del Distretto giurisdizionale delle Preture di Villafranca e di Caprino Veronese nel loro Distretto amministrativo, vengano le medesime ridotte a Preture di 3.ª classe, coll' assegnamento al Custode delle carceri del soldo annuo di fiorini 250, diminuito d'un Cursore assistente il personale della Pretura di Caprino Veronese.

Questa Commissione venne autorizzata di procedere alle proposizioni, e rispettivamente alle nomine, dei funzionarii della Pretura di Bardolino, in base ai ricorsi insinuati dietro l' Avviso di concorso già pubblicato nell' 8 febbraio a. p.

Ciò si reca a pubblica notizia, in obbedienza all' ossequiato Dispaccio 31 dicembre pass. N. 17116 dell'eccelso I. R. Ministero della giustizia.

Dall'I. R. Commissione di organizzazione giudiziaria lomb.-veneta, Verona 5 gennaio 1852.

RONER, *Presidente*.

N. 2425-Censo. NOTIFICAZIONE. (3.ª pubb.)

Attuatosi dall' I. R. Giunta del censimento in Milano il nuovo Catasto stabile, oltrechè nella Provincia di Treviso, come fu dichiarato con la Notificazione 2 gennaio 1851 N. 33255, anche nelle Provincie di Vicenza e Belluno, furono eseguiti, a termini del Regolamento 30 maggio 1846, i trasporti censuarii in causa dei cambiamenti avvenuti nei possessori, meno la delineazione delle divisioni sulle mappe, ora si deve provvedere da questa Luogotenenza perchè possa verificarsi una tale delineazione, a seconda delle istruzioni 20 dicembre 1847, annesse al Regolamento suddetto, e perchè possano aver luogo le operazioni contemplate dal Regolamento 30 maggio detto anno sulle mutazioni di estimo, dipendenti, sia da variazioni avvenute negli oggetti censibili o nella loro destinazione, sia da errori accaduti nella costituzione del censo, e dal Regolamento dichiarati correggibili in qualunque tempo.

Ciò posto, si porta a pubblica notizia quanto segue:

Rispetto ai trasporti censuarii, già effettuati sui libri delle partite, non rimane ora che a completarne la più chiara dimostrazione, rilevando e delineando sulle mappe i confini degli stabili in esse rappresentati da una sola figura di mappa ed ora divisi fra più possessori; la quale operazione dovrà estendersi anche ai trasporti effettuati durante l' attuazione del nuovo censo.

Le operazioni poi concernenti le *mutazioni d' estimo*, contemplate dal suddetto Regolamento 30 maggio 1846, sono da eseguirsi per intero, e dovranno abbracciare:

a) Pei *terreni*, i cambiamenti avvenuti dopo le ultime rettifiche operate a sensi del Regolamento 10 marzo 1841, prima dell' attuazione del nuovo censo;

b) Pei *fabbricati*, le costruzioni e demolizioni avvenute dopo l' epoca fissa del 27 maggio 1828;

c) Per gli uni e per gli altri, errori incorsi nella formazione degli atti censuarii e specialmente contemplati nel § 31 del suddetto Regolamento 30 maggio 1846.

In conseguenza di ciò, ed in relazione alle apposite istruzioni, superiormente approvate, l' I. R. Luogotenenza dispone quanto segue:

I.º Delle mutazioni di estimo in causa di cambiamenti negli oggetti.

I. Tutti i possessori dei beni stabili situati nelle anzidette Provincie di Vicenza e Belluno, od i loro legittimi rappresentanti, sono invitati a denunziare, ne' modi e termini qui sotto indicati, tutti i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili stessi o nella loro destinazione, e possono dar luogo, giusta il Regolamento 30 maggio 1846:

1.º Ad eliminare o diminuire l' estimo d' uno stabile o ad accordargli l' esenzione temporanea dall' imposta;

2.º Ad applicare od aumentare l' estimo ad uno stabile o a sottoporlo all' effettivo pagamento dell' imposta, da cui era temporaneameate esente.

II. Le suddette denunzie dovranno presentarsi entro i mesi di *gennaio* e *febbraio* p. v., e non oltre, alle *Congregazioni municipali* od alle *Deputazioni amministrative* dei Comuni, in cui sono situati i beni cadenti nelle medesime, e dovranno abbracciare:

a) Per terreni, i cambiamenti avvenuti dopo le rettifiche operate negli anni 1842, 1843, 1844, 1845, 1846.

b) Pei fabbricati, le costruzioni e demolizioni avvenute dopo il 27 maggio 1828.

Esse dovranno effettuarsi presso le suddette Amministrazioni, e nel tempo suindicato, quantunque si fossero già eseguite antecedentemente presso le medesime, o presso qualsivoglia Autorità censuaria od amministrativa.

III. Tali denunzie potranno stendersi in carta senza bollo. Una sola denunzia potrà comprendere tutti i beni posseduti dal denunziante in un Comune censuario, e dovrà esprimere distintamente:

a) Il nome e cognome del possessore denunziante;

b) Il Comune censuario, nel quale sono situati i beni denunziati;

c) Il domicilio o reale od eletto del denunziante nel Comune censuario od amministrativo, in cui sono situati i beni;

d) L' indole e natura di ciascun cambiamento;

e) Ed i numeri di mappa a cui esso si riferisce;

f) Pei fabbricati, nuovamente costrutti, l' epoca precisa in cui furono compiuti e resi abitabili, od altrimenti servibili all' uso, cui sono destinati.

IV. Tutti i cambiamenti e le circostanze, che non si possono verificare coll' ispezione locale, dovranno comprovarsi mediante dichiarazione della Congregazione municipale o Deputazione comunale, apposta a piedi della denunzia od allegata alla medesima.

Tali sono, per esempio:

a) L' epoca nella quale un fabbricato fu compiuto e reso abitabile od altrimenti servibile;

b) La circostanza che un terreno od un opificio sia privo da cinque anni dell' acqua d' affitto od altrimenti precaria;

c) Che un bosco sia stato dichiarato assolutamente tenso;

d) Che un oratorio sia stato aperto al culto pubblico.

Quest' ultima circostanza dovrà essere attestata dal parroco locale.

V. Coloro che, nel termine come sopra stabilito, ometteranno di eseguire le denunzie dei cambiamenti indicati nel § 1 sub 1, non potranno più far valere, nel corso nella presente lustrazione, i loro titoli, e solo potranno addomandare successivamente una visita speciale a proprie spese, giusta il § 23 del Regolamento 30 maggio 1846.

Coloro che ometteranno, come sopra, le denunzie dei cambiamenti indicati nel § 1 sub 2, saranno sottoposti alle multe ed alle altre conseguenze, comminate nel § 27 del suddetto Regolamento.

Tali multe saranno applicate ed esatte colle norme, prescritte per le multe in causa di omessi trasporti censuarii.

VI. Se le suddette denunzie si saranno eseguite in modo confuso ed irregolare, si riguarderanno come non avvenute.

Se le denunzie saranno eseguite regolarmente nelle forme, ma si troveranno del tutto insussistenti ed infondate, precipuamente nel fatto, la parte, che le avrà prodotte, dovrà rifondere le spese della visita da applicarsi ed esigersi, come nel § precedente.

VII. Raccolte ed ordinate le denunzie, si eseguiranno, nel mese di maggio prossimo venturo e nei successivi, le visite locali per la ricognizione dei denunziati cangiamenti.

Tali visite avranno luogo per mezzo dei periti, destinati dall' I. R. Direzione del censo, coll' assistenza di appositi indicatori comunali, ed abbraccieranno anche il rilievo dei cambiamenti non denunziati dai possessori, ma scoperti d' Ufficio.

I possessori potranno intervenirvi personalmente, o mediante procuratore da destinarsi anche con semplice lettera, ed esporre quelle osservazioni, che troveranno necessarie; ma per mancanza del loro intervento, non si sospenderanno mai le verificazioni locali, quantunque si tratti di cambiamenti non denunziati, ma scoperti d' Uffizio, come sopra.

VIII. L' epoca precisa delle visite nei singoli Distretti e Comuni sarà fatta conoscere mediante avvisi, da pubblicarsi almeno otto giorni prima delle visite stesse, per cura dei Commissarii distrettuali, nei Comuni ove dovranno eseguirsi e nel capoluogo del rispettivo Distretto, non eccettuati i Comuni censuarii compresi negli Amministrativi di Cordignano, Pieve di Soligo e Tarzo, nel Distretto di Ceneda, Farsa, Miane e Sernaglia, nel Distretto di Valdobbiadene, Provincia di Treviso.

IX. I cambiamenti d' estimo, che verranno proposti dagli Ufficii tecnici, in conseguenza delle suddette operazioni, saranno recati a notizia delle parti interessate per gli eventuali loro reclami, ne' modi e termini, che verranno indicati a suo tempo con apposito Avviso.

II.º Delle mutazioni d' estimo in causa d' errori specialmente contemplati dal Regolamento.

X. Nel termine indicato al § II. della presente Notificazione, potranno denunziarsi dalle parti interessate anche i seguenti errori:

a) Se per errori un appezzamento sia stato ommesso nella mappa e nei catasti, o vi sia stato compreso, indebitamente due volte;

b) Se un appezzamento sia stato qualificato come censibile, o compreso nell' estimo effettivamente pagante, quando non doveva censirsi o doveva tenersi temporaneamente esente dall' imposta, e viceversa;

c) Allorquando, nell' esposizione della cifra d'estimo e degli altri dati catastali, si possa presumere incorso qualche errore di conteggio o di copia od altro, da emendarsi al tavolo, senza bisogno di visita in luogo.

XI. Tali denunzie dovranno essere conformate e documentate a somiglianza di quelle dei cambiamenti avvenuti negli oggetti (§§ III e IV.), e potranno stendersi, come quelle, in carta senza bollo.

XII. Le correzioni, che verranno adottate sopra tali denunzie, saranno notificate alle parti interessate, unitamente a quelle che fossero proposte d' Ufficio; e ciò nei modi e per gli effetti da indicarsi in ulteriore Avviso.

III.º Del rilievo delle divisioni di proprietà.

XIII. Nelle epoche, e colle avvertenze indicate ai §§ VII e VIII della presente Notificazione, si eseguiranno anche le visite per rilevare e introdurre nelle mappe le linee divisorie degli stabili in esse rappresentati da una sola figura, ed attualmente divisi fra più possessori in relazione agli avvenuti trasporti.

XIV. I possessori dovranno, prima dell' epoca suddetta, far collocare sui loro fondi i segnali delle divisioni avvenute, e dovranno poi intervenire alle visite, in persona o col mezzo d' un procuratore da destinarsi come sopra (§ VII.), per fornire ogni opportuna schiarimento.

XV. Se le parti saranno presenti, o se, anche in mancanza di esse, la divisione potrà riconoscersi indubbiamente all' appoggio degli atti d' Ufficio, e col sussidio dell' indicatore, il perito procederà agl' incombenti del proprio istituto.

Che se ciò non possa opportunamente effettuarsi, il perito sospenderà le operazioni, e la parte mancante dovrà sottostare alla spesa d' una seconda visita, da liquidarsi dalla pubblica Amministrazione, e da esigersi col privilegio fiscale.

Avvertenza generale.

All' oggetto di agevolare ai possessori la stesa delle denunzie indicate ai §§ III. e XI., saranno depositati presso le Amministrazioni comunali alcuni modelli esemplificati delle medesime, ed alcuni fogli in bianco, da riempirsi a norma dei casi.

Dall' I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia, il 2 gennaio 1852.

L' I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

N. 992-109 Milit. AVVISO. (2.ª pubb.)

Si prevengono i creditori in causa delle prestazioni militari 1848-1849 di questa Provincia, che col giorno 19 corr., ed in seguito, verrà effettuata, nel solito locale di questa Regia Delegazione, la consegna dei Boni, che rimangono a pagamento delle prestazioni medesime per tutte le partite di credito, insinuate nei termini prescritti dagli Avvisi 6 aprile e 28 maggio 1850 N. 701 di questa Congregazione provinciale.

Per la consegna dei detti Boni, emessi secondo l' ordine progressivo delle seguite liquidazioni, a norma del Regolamento 6 aprile 1850 N. 701 della Congregazione provinciale, radicato nelle prescrizioni di massima, espresse nel Dispaccio 2 giugno 1849 N. 5720 della cessata I. R. Commissione imperiale plenipotenziaria, le parti creditrici otterranno immediatamente dalle Autorità municipali e comunali, del rispettivo domicilio, la consueta cedola d' Avviso verso ricevuta da prodursi alla R. Delegazione, al qual effetto i Regii Commissarii emetteranno immediate disposizioni, a norma del § 158 del Regolamento 4 aprile 1816.

Nel detto locale saranno esposti gli Elenchi dei Boni da rilasciarsi, verso la consegna all' Uffizio di liquidazione degli originali documenti di credito.

Il pagamento degl' interessi a tutto novembre 1850 sui Boni, de' quali venne altre volte proclamata la consegna, e sono ancora da ritirarsi, e su quelli che si pongono in distribuzione, e così pure il pagamento degl' interessi da 1.º dicembre 1850 a tutto novembre 1851 decorso, sopra tutti i Boni, verrà tosto effettuato dal Ricevitore provinciale in valuta effettiva di Cassa, verso regolare quitanza, munita, come al solito, del bollo proporzionale, da apporsi sopra apposita stampiglia, che verrà rilasciata *gratis* dal medesimo Ricevitore, obbligato a verificare la corrispondente annotazione a tergo dei Boni, che all' uopo dovranno essere prodotti dai singoli creditori.

Venendo per tal modo compiuta la distribuzione dei Boni emessi a pagamento delle insinuazioni, come sopra verificate, resta derogato il disposto dall' articolo V.º dell' Avviso 12 aprile 1851 N. 1064 di questa Congregazione provinciale, che abilitava le cessioni delle lettere di liquidazione.

In conseguenza di che, dal giorno, in cui verrà pubblicato questo Avviso, viene rigorosamente vietato alle Autorità municipali e comunali di verificare autenticazioni di firme sui fogli suddetti, per l' effetto dei giri, i quali invece dovranno operarsi, a tenore del § 19 del Regolamento 6 aprile 1850, sui Boni, e dietro istanza delle parti interessate.

Riguardo ai fogli di liquidazioni, che, a senso dell' Avviso 12 aprile suddetto, fossero stati ceduti fino a questo momento, e non insinuati alla R. Delegazione, si accorda ai cessionarii il periodo di giorni dieci (10) per l' insinuazione, decorribili dalla pubblicazione del presente, avvertendo che, trascorso un tale periodo, tutti i giri dovranno seguire *ineccezionabilmente* a norma del § 19 suddetto.

Ha inoltre la compiacenza questa Congregazione provinciale di poter annunziare ai creditori sopraindicati che, col mese di febbraio p. v., avrà luogo l' estrazione a sorte, e quindi l' immediato pagamento d' una delle cinque serie dei Boni, e che questa verrà con apposito Avviso notificata.

Tutti i Boni non fruttanti, che fu ritenuto di emettere fino alla somma di L. 20 di credito, verranno, col giorno 1.º febbraio p. v., estinti in danaro effettivo da questo Ricevitore provinciale, verso regolare quitanza in carta di legge, e rilascio dei Boni medesimi, a termini dell' art. 21 del citato Regolamento.

Il presente verrà pubblicato in tutti i Comuni della Provincia colla maggiore possibile diffusione, e letto dagli altari per tre giorni festivi consecutivamente, e nella maggiore affluenza di popolo. I RR. Commissarii distrettuali, pel giorno 20 febbraio p. v., rimetteranno alla R. Delegazione un esemplare degli Avvisi in ciascuna parrocchia pubblicati, coll' *autografa dichiarazione* in calce del reverendo parroco rispettivo, che assicurerà la triplice verificata pubblicazione.

Dalla Congregazione provinciale, Padova 14 gennaio 1852.

L' I. R. Delegato Presidente, Bar. G. FINI.

I Deputati provinciali,

Lazzara nob. Nicolò. — Natali dott. Giuseppe.
Da Lion nob. Giuseppe. — Zaborra nob. Gio. Batt.
Gianelli Domenico. — Selvatico nob. Giovanni.

N. 14471-VI. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

A tutto il giorno 31 del p. v. mese di gennaio resta aperto il concorso al vacante posto di Dispensiere delle RR. Privative in Asiago, al quale sono assegnati i seguenti correspettivi:

Pel ramo sali.

A titolo di soldo fisso annuali . . austr. L. 574 : 710
Per ispese di esercizio e per ogni quintale di leva . . . . » » 5 : 547

Pel ramo tabacchi.

A titolo di provvigione in luogo di soldo per ogni cento lire austr. di leva . » » 2 : 741
Per ispese di esercizio e per ogni lire cento di leva . . . . » » 16 : 749

Pel ramo polveri e nitri.

Non si fanno indicazioni, essendo attualmente proibito alla Dispensa la vendita di questi generi, la cui gestione d' altronde dipende dall' Autorità militare.

Pel ramo carta bollata.

La provvigione del 2 : 50 per cento sopra ogni cento lire di leva, sulle prime dieci classi.

La provvigione del 2 per cento sopra ogni lire cento di leva sulle altre classi dall' undecima alla decimanona inclusivamente.

Coll' obbligo però di corrispondere la provvigione dell' uno per cento sulle leve ai postari minutisti.

Al posto di Dispensiere in Asiago è inerente l' obbligo di una cauzione, che, per l' azienda de' suddetti tre rami, ascende a L. 6070, da prestarsi in danaro sonante, od in beni fondi, e ciò in corrispondenza alla dotazione, di cui la Dispensa va fornita, cioè:

Per sali	L. 4100 : —
Per tabacchi	» 320 : —
Per carta bollata	» 1650 : —
Pel polveri e nitri	» —— : —
Totale . . .	L. 6070 : —

Salve quelle modificazioni che piacesse all' Autorità superiore di prescrivere in avvenire.

Si prevengono gli aspiranti che le istanze loro dovranno pervenire all' Intendenza di Vicenza a mezzo delle Autorità dalle quali dipendono, e fornite della prova della possibilità di prestare sul momento la voluta cauzione. Mancando tale prova, il concorrente dovrà a sè stesso, se l' Intendenza non potrà prendere in considerazione l' aspiro relativo.

Si avverte inoltre che non va unito alla nuova Dispensa l'esercizio d' una vendita minuta.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze, Vicenza 31 dicembre 1851.

L' I. R. Intendente, A. BADOER.

L' I. R. Segretario, G. Forestani.

N. 48. AVVISO. (3.ª pubb.)

Pel conferimento del posto di Maestro di I.ª classe Sezione superiore, presso la R. Scuola elementare maggiore maschile di Vicenza, a cui è annesso l' annuo assegno di fiorini 400 (quattrocento), si apre il concorso fino al giorno 20 del febbraio p. v. Tutti gli aspiranti dovranno, prima del termine suaccennato, aver insinuate le loro petizioni presso l' I. R. Ispettorato provinciale di Vicenza, col mezzo delle Autorità da cui ciascun concorrente dipende, corredandole dei certificati, comprovanti: *a)* l' età ed il luogo di nascita e di domicilio; *b)* la condizione o professione sua, od almeno dei genitori; *c)* lo stato se di nubile o d'ammogliato o di sacerdote; *d)* la religiosità ed il buon costume; *e)* la sudditanza austriaca; *f)* gli studii percorsi; *g)* lo studio semestrale della metodica col relativo esame; *h)* le lingue possedute; *i)* gl' impieghi sostenuti, notando l' epoca della promozione, la durata nei medesimi e l' assegno ed altri emolumenti in essi goduti all' atto del concorso; sarà pure dichiarato dai concorrenti, se sono impiegati, la loro intenzione di rinun-

ziare all' antecedente impiego, e se sono stretti in parentela con alcuno degl' individui dello Stabilimento, secondo i rapporti della legge civile, e se inoltre sono disposti ad accettare quel qualunque altro posto di risulta, che eventualmente rimanesse ovunque vacante per la nomina a quello, di cui qui trattasi.

Dall' I. R. Ispettorato in capo delle Scuole elementari nelle Provincie venete, Venezia 9 gennaio 1852.

Per l' I. R. Consigliere Ispettore generale in permesso,
BOZOLI, *Segretario.*

(3. pubbl.)

I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE DI . . . .

AVVISO.

La solenne distribuzione dei premii, destinati all' incoraggiamento dell' industria nazionale, conformemente al prestabilito turno, avrà luogo pel corrente anno in Venezia nel giorno 30 maggio prossimo venturo, colla successiva pubblica esposizione degli oggetti.

Chi avrà fatte utili scoperte nelle arti meccaniche e nell' agricoltura, o inventati, perfezionati, o trasportati nel territorio del Regno Lombardo-Veneto nuovi rami d' industria, o nuove sorgenti di pubblica prosperità, avrà diritto all' onorifico guiderdone, destinato dalla Munificenza Sovrana all' incoraggiamento dell' industria nazionale. Per superiore determinazione poi saranno ammessi altresì al premio quei proprietarii, che più si saranno distinti nel promuovere la coltivazione dei terreni infruttiferi, e la bonificazione ed il prosciugamento delle paludi in particolare.

I premii consisteranno in medaglie d' oro, medaglie d' argento e medaglie di rame.

I concorrenti ai premii suddetti, dimoranti in questa Provincia, dovranno a tutto il giorno 15 febbraio prossimo, aver presentata a questa Delegazione, o all' I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti in Venezia, la loro domanda, o dichiarazione di concorso, e, non più tardi del giorno 15 marzo successivo aver fatto giungere egualmente a quest' I. R. Delegazione, od all' I. R. Istituto in Venezia que' saggi delle manifatture, o quelle macchine, modelli, disegni e descrizioni, o tutti quegli altri documenti relativi, di cui l' istanza non fosse stata a principio corredata.

Le spese di trasporto delle macchine, dei modelli, ecc., rimangono a carico degli esibitori, e saranno ai medesimi rimborsate, nel caso che ottengano il premio.

. . . . il . . . . 1852.

L' I. R. Delegato provinciale,

N. 318-31. AVVISO. (3.ª pubb.)

La solenne distribuzione dei premii, destinati all' incoraggiamento dell' industria nazionale, conformemente al prestabilito turno, avrà luogo pel corrente anno in Venezia nel giorno 30 maggio p. v, colla successiva pubblica esposizione degli oggetti.

Chi avrà fatte utili scoperte nelle arti meccaniche e nell' agricoltura, o inventati, perfezionati, o trasportati nel territorio del Regno Lombardo-Veneto nuovi rami d' industria, o nuove sorgenti di pubblica prosperità, avrà diritto all' onorifico guiderdone, destinato dalla Munificenza Sovrana all' incoraggiamento dell' industria nazionale. Per Superiore determinazione poi saranno ammessi altresì al premio quei proprietarii, che più si saranno distinti nel promuovere la coltivazione dei terreni infruttiferi, e la bonificazione ed il prosciugamento delle paludi in particolare.

I premii consisteranno in medaglie d' oro, medaglie d' argento e medaglie di rame.

I concorrenti ai premii suddetti, dimoranti in questa Provincia, dovranno, a tutto il giorno 15 febbraio prossimo, avere presentata a questa Delegazione, o all' I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti in Venezia la loro domanda o dichiarazione di concorso, e non più tardi del giorno 15 marzo successivo aver fatto giungere egualmente a questa I. R. Delegazione od all' I. R. Istituto in Venezia que' saggi delle manifatture, o quelle macchine, modelli, disegni e descrizioni, o tutti quegli altri documenti relativi, di cui l' istanza non fosse stata a principio corredata.

Le spese di trasporto delle macchine, modelli, ec., rimangono a carico degli esibitori, e saranno ai medesimi rimborsate nel caso che ottengano il premio.

Dall' I. R. Delegazione provinc., Venezia l' 8 gennaio 1852.

L' I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 3426. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Presso l' I. R. Fabbrica Tabacchi in Venezia si è reso vacante il posto d' Inserviente di cancelleria, collo stipendio mensile di L. 75.

Tutti quelli, che vorranno ottenere il predetto posto, hanno da presentare le loro suppliche, corredate :

a) della fede di battesimo ;

b) dei servigii finora prestati ;

c) della fede medica, comprovante la robusta costituzione fisica.

d) di comprovare la conoscenza della lingua italiana e tedesca, e, relativamente alla prima, di saperla leggere e scrivere.

Il termine di concorso resta fissato al giorno 20 febbraio 1852.

Dall' I. R. Ispezione della Fabbrica Tabacchi,
Venezia il 9 gennaio 1852.

L' I. R. Ispettore, BRANDEL.
L' I. R. Aggiunto, Hermann.

N. 6-2. Sanità. AVVISO. (3.ª pubb.)

L' I. R. Luogotenenza, con riverito Decreto 26 dicembre p. p. N. 29175, trovò di accordare l' attivazione d' un settimo esercizio farmaceutico in aggiunta ai già esistenti, nel Borgo di S. Tomaso in Treviso, a maggior vantaggio e comodo della città, del suburbio e dei concorrenti ai mercati settimanali.

Dichiarasi pertanto aperto sino al giorno 29 febbraio p. v. il concorso pel conferimento dell' accennata nuova Spezieria.

Gli aspiranti dovranno, entro il detto termine, presentare o far pervenire a questa R. Delegazione provinciale le rispettive loro istanze, corredate dalla fede di nascita, dal diploma di laurea in farmacia, e da quei ricapiti che valessero a giustificare i loro particolari meriti o titoli di preferenza.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Treviso 2 gennaio 1852.

L' I. R. Vicedelegato, Nob. dott. CISOTTI.
Il R. Medico provinciale, Dott. Carlo Tatti.

N. 17979. AVVISO. (3.ª pubb.)

I socii signori Osvaldo Edoardo Collalto, ingegnere civile di Mestre ; Luigi Zanon, chimico-farmacista in Belluno ; e Napoleone Cattaneo, negoziante pure in Belluno, presentarono domanda, nei sensi dell' articolo 17 della vigente Legge italica 9 agosto 1808, per ottenere l' investitura di due miniere da loro scoperte, l' una di piombo argentifero presso Dont, l' altra di carbone fossile presso i villaggi di Mareson e Pecol, nel Zoldano, in Distretto di Longarone.

Secondo quanto è prescritto dall' articolo 18 della Legge sovraccitata, si reca quindi tale domanda a pubblica notizia, acciò tutti quelli, che potessero avere interesse, abbiano ad insinuare le loro opposizioni a norma del disposto dal successivo art. 19, e ciò entro il perentorio termine di mesi 3 (tre), passato il quale non si avrà più alcun riguardo a qualsiasi pretesa o titolo di anteriorità.

Resta libero a chiunque d' ispezionare presso questa R. Delegazione il tipo del circondario, entro il quale i petizionari intenderebbero estendere l' escavazione.

Il presente viene pubblicato in questo capoluogo di Provincia ed in tutti i Comuni della medesima, nonchè nei Distretti limitrofi, come pure inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia,* restando incaricati i RR. Commissarii di ritirare dalle Deputazioni comunali, e di rimettere le prove autentiche della seguita pubblicazione, che verranno pure rassegnate dalla Congregazione municipale di Belluno.

Dall' I. R. Delegazione provinc., Belluno il 7 gennaio 1852.

Il R. Vicedelegato dirigente, D. TESSARI.

N. 35543 S. F. AVVISO. (2.ª pubb.)

Onde prevenire i disordini, che troppo di frequente si verificano per ritardi, sia nella compera dei viglietti, sia nella puntuale ed esatta consegna e riconsegna dei bagagli, si dispone quanto segue :

D' ora innanzi, nella Stazione dell' I. R. Strada ferrata in Venezia, 10 minuti prima della partenza d' ogni corsa, e 5 minuti prima nelle altre Stazioni principali e secondarie di qualsiasi tronco di essa Strada ferrata, saranno chiusi gl' ingressi, cessando così la dispensa di viglietti, ed il ricevimento di bagagli ed altri oggetti di trasporto.

Il chiudimento sarà avvisato dal suono prolungato della campana di Stazione.

Dall' I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto,
Verona il 14 gennaio 1852.

N. 463-118 IV. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

A tutto il giorno 10 febbraio 1852 rimane aperto il concorso pel posto di Controllore presso l' I. R. Dogana di Belluno, coll' annuo soldo di fior. 600 (seicento), oltre l' alloggio od il pro-alloggio, e verso l' obbligo della cauzione d' impiego nell' importo d' un' annata di soldo, ovvero per eguale posto di Ricettore o Controllore presso altro degli Ufficii esecutivi doganali veneti.

Gli aspiranti dovranno insinuare nelle vie regolari la loro istanza di concorso all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Belluno, dimostrando i servigii prestati, ed i loro titoli al posto da conferirsi, ed indicando se, ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza di queste Provincie.

Dall' I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia 9 gennaio 1852.

Il R. Segretario, A. DEL SENNO.

N. 37. AVVISO. (2.ª pubb.)

Pel conferimento del posto di Scrittore o Cancellista presso l' I. R. Ispettorato in capo delle Scuole elementari nelle Provincie venete, cui è annesso l' annuo assegno di L. austr. mille e dugento, si apre il concorso sino al giorno 15 del febbraio p. v. Tutti gli aspiranti dovranno, prima del termine suaccennato, aver insinuate le loro petizioni presso lo stesso R. Ispettorato in capo, col mezzo delle Autorità da cui ciascuno dipende, corredandole dei certificati comprovanti : *a)* l' età ed il luogo di nascita e di domicilio ; *b)* la condizione o professione sua, od almeno dei genitori ; *c)* la religiosità ed il buon costume ; *d)* lo stato, se di nubile od ammogliato, o di sacerdote ; *e)* la sudditanza austriaca ; *f)* gli studii percorsi ; *g)* le lingue possedute ; *h)* gl' impieghi sostenuti, notando l' epoca della promozione, la durata nei medesimi, l' assegno ed altri emolumenti in essi goduti all' atto del concorso.

Sarà pure dichiarato dai concorrenti, se sono impiegati, la loro intenzione di rinunziare all' antecedente impiego, e se sono stretti in parentela con alcuno degl' individui del detto Ispettorato in capo, secondo i rapporti della legge civile.

Dall' I. R. Ispettorato in capo delle Scuole elementari nelle Provincie venete, Venezia 9 gennaio 1852.

Per l' I. R. Consigliere Ispettore generale, in permesso,
BOZOLI, *Segretario.*

AVVISO. (3.ª pubb.)

Presso l' I. R. Università di Vienna, per l' avvenuta morte del professore, si è resa vacante la cattedra di storia ecclesiastica, cui va annesso il soldo di fior. 1200, con diritto di ottazione al maggior soldo di fior. 1400 e fior. 1600, oltre l' assegno di fior. 150 per l' alloggio.

Pel rimpiazzo di questa cattedra viene, in ordine al Dispaccio del Ministero del culto e della pubblica istruzione 27 dicembre a. d. N. 11705-284, aperto un concorso.

Gli aspiranti a questa cattedra dovranno insinuare le loro istanze, debitamente documentate, all' I. R. Luogotenenza dell' Austria Inferiore, al più tardi sino al 15 febbraio 1852.

Dall' I. R. Luogotenenza dell' Austria Inferiore,
Vienna 5 gennaio 1852.

N. 56. AVVISO. (3. pubb.)

Essendo stato impartito l' atto di laudo al lavoro di ristauro della Diga marittima di Caorle, l' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, inerendo alla disposizione del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all' integrale saldo del prezzo d' appalto, invita chiunque avesse delle ragioni di credito dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l' enunciato lavoro verso l' appaltatore Antonio Leonarduzzi, a dedurle nel preciso termine di giorni 15 (quindici) dalla data del presente Avviso, coll' avvertenza, che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l' adito ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia il 14 gennaio 1852.

L' I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 5531. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

In obbedienza ad ossequiata Ordinanza 17 dicembre p. p. Num. 31902-13602 dell' I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni nel Regno Lombardo-Veneto, dovendosi appaltare il lavoro di riordinamento del Sostegno di navigazione, situato alla sinistra del Bondante in Moranzano,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue :

1. L' asta si aprirà il giorno di lunedì 26 corrente, alle ore 11 antimeridiane, nel locale di residenza di questa I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, e si terrà aperta fino alle ore 2 pomeridiane, dopo le quali, non presentandosi aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento ; ed in tal caso ne sarà tenuto un secondo nel giorno di martedì 27 pur corrente ; e risultando senza effetto anche questo, ne sarà ripetuto un terzo nel successivo giorno di mercordì 28, mese stesso, nelle ore sopra indicate.

2. La gara si apre sul prezzo fiscale di L. 6230 : 59, (seimila duecento trenta e centesimi cinquantannove), e sarà deliberato il lavoro al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

3. Ogni aspirante dovrà cautare la di lui offerta con un deposito di L. 600 (seicento), più con L. 50 : — (cinquanta) per le spese d' asta ; avvertendosi che il deposito dovrà essere fatto in moneta sonante o con Carte dello Stato. Tale deposito servirà anche a garantia dell' esecuzione dei patti di contratto, e, terminata la gara, sarà a tutti restituito, meno al deliberatario.

4. Viene esclusa ogni sorta di miglioria, restando il deliberatario obbligato alla di lui offerta, tosto firmato il verbale d' asta, quando alla Stazione appaltante non corre quest' obbligo che dopo ottenutane la Superiore approvazione.

5. Il pagamento della somma deliberata verrà effettuato in tre eguali rate, cioè le due prime ad ogni terza parte di lavoro eseguito, e la terza ed ultima, comprendente la finale liquidazione, a collaudo approvato, e saranno effettuate da questa I. R. Cassa di finanza in danaro effettivo.

6. I concorrenti all' asta dovranno essere forniti della Patente d' imprenditore.

7. I Capitoli d' appalto sono ostensibili presso questa R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, tutti i giorni nelle ore d' Ufficio.

8. L' asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero derogate.

Dall' I. R. Direzione generale delle pubbliche costruzioni,
Venezia il 2 gennaio 1852.

L' I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 33883. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Nell' Ufficio di questa Intendenza sarà tenuta pubblica asta, il giorno di giovedì 29 gennaio corrente, per deliberare in affittanza, se così piacerà, al migliore offerente, la Casa di proprietà erariale, posta nella parrocchia di Santa Maria del Giglio, contrassegnata col civico N. 1983, anagrafico N. 2236, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni :

1. L' asta sarà aperta alle ore 10 mattina e chiusa alle 3 pomeridiane, ritenuto per prezzo fiscale l' annua pigione di L. 200 (duecento).

2. Ogni aspirante all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e depositare a cauzione dell' asta stessa austr. L. 20 (venti).

3. Nel caso che la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero chi presiede all' asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l' ultima miglior offerta, sulla quale si riaprirà l' asta.

4. Seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte o migliorie, a termini delle massime veglianti.

5. Il deposito fatto, dal deliberatario, andrà versato nella R. Cassa locale delle finanze, gli altri saranno sul momento restituiti.

6. L' Amministrazione si obbliga di ridurre lo Stabile in forza locativa, senza alterare lo stato, in cui attualmente si trova, e la regolare consegna all' inquilino si eseguirà a cura dell' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni.

7. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti, potrà essere proceduto alla confisca del deposito, di cui all' articolo 2, non che ad una nuov' asta a tutto di lui carico.

8. La delibera s' intende fatta sotto l' osservanza delle discipline in corso nei pubblici incanti, e dei patti tracciati nelle module di affittanza, che sono sin d' ora ostensibili presso la Sezione IV di quest' Intendenza, e che tengono luogo di Capitoli normali, restando a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia 8 gennaio 1852.

L' I. R. Intendente, C. MALGRANI.
L' I. R. Segretario, D. Psalidi.

N. 14799. AVVISO. (3.ª pubb.)

A cura del *Bureau* delle corse dell' I. R. Direzione generale delle comunicazioni in Vienna, è stato compilato un opuscolo, scortato della carta geografica della Monarchia, sotto il titolo : *Post und Eisenbahn Routenbuch,* dal quale risulta il movimento delle Poste e delle Strade ferrate dell' Impero austriaco e degli Stati finitimi.

Se ne dà avviso al Pubblico ed agli Ufficii, avvertendoli che tale opuscolo si trova vendibile presso quest' Economato superiore delle Poste, e potrà essere ordinato presso ogni Ufficio postale di questo Regno, verso l' anticipato pagamento di austr. Lire 2.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, il 7 gennaio 1851.

L' I. R. Direttore superiore, ZANONI, m. p.

N. 917-239. AVVISO. (2.ª pubb.)

Nessuna offerta essendo stata prodotta per l' appalto di questa Ricevitoria provinciale, relativa al sessennio da 1.° novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1858, in seguito alla Cedola invitatoria 26 dicembre scorso N. 19828-4898,

Si rende pubblicamente noto :

1. Che presso questa R. Delegazione provinciale avrà luogo, nel giorno di giovedì 12 febbraio p. v., alle ore 11 antimer., l' asta, onde deliberare, salva approvazione Superiore, al minor offerente, l' esercizio di essa Ricevitoria, pel detto sessennio.

2. Che l' asta sarà aperta sull' annuo salario in corso di L. 20050 (ventimila cinquanta).

3. Che non saranno ammessi ad offerire se non quelli che documenteranno di essere immuni dalle eccezioni contemplate dall' art. 116 della Sovrana Patente, e che produrranno il Confesso di questa Cassa provinciale, da cui risulti il deposito, fatto in danaro sonante, della somma di L. 110,800 (cento diecimila ottocento).

4. Che nel termine di 20 (venti) giorni al più tardi, dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, dovrà il deliberatario produrre una fideiussione fondiaria per l' importo di L. 1,405,805 . 24 (un milione quattrocento cinque mila ottocento cinque e centesimi ventiquattro).

5. Che ove il deliberatario mancasse di adempiere alla surriferita obbligazione, non presentando completa ed accettabile la fideiussione, e venisse reietto il reclamo ch' egli fosse per fare contro il pronunziato rifiuto, sarà in facoltà dell' I. R. Luogotenenza di approvare la delibera ad altri, anche per trattativa, rimanendo, però, a carico del deliberatario difettivo le conseguenze passive di tal nuova delibera.

6. Che gli aspiranti dovranno dichiarare presso qual persona in questa R. città eleggono il loro domicilio per l' intimazione degli atti.

7. Che il contratto sarà vincolato alle prescrizioni della Sovrana Patente 18 aprile 1816 ed altri Regolamenti in vigore, non meno che alle discipline contenute nell' apposito Capitolato, che resta a chiunque ostensibile presso il Riparto III. di questa R. Delegazione, nelle ore d' Ufficio.

Dall' I. R. Delegazione provinc., Venezia il 16 gennaio 1852.

L' I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 1173. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Resosi vacante presso questa Cassa centrale veneta il posto di Uffiziale stabile, col soldo di fior. 700 (settecento), ed eventualmente di fior. 600 (seicento), come pure il posto di Accessista e cancellista di Cassa, che con tale rimpiazzo si rendesse disponibile, ne viene, dietro ossequiato Dispaccio dell' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete N. 17110-4062, 27 dicembre p. p., aperto il concorso a tutto il giorno 4 del p. v. febbraio.

S' invitano quindi tutti quelli, che credessero aspirarvi, a far pervenire entro il suddetto giorno a questa Cassa centrale le documentate loro istanze, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, indicando se, ed in qual grado di parentela si trovino cogl' impiegati della medesima Cassa centrale.

Dall' I. R. Cassa centrale, Venezia il 6 gennaio 1852.

L' I. R. Tesoriere, BIRINGER, m. p.
L' I. R. Controllore, Turroni, m. p.

AVVISI PRIVATI.

MERCATO MENSILE IN RIVA DI TRENTO.

Per antichissimo diritto tiene questa Città mercato di granaglie, vini, ed altri generi, il venerdì d' ogni settimana, con mercato d' animali al 26 d' ogni mese, o nel giorno seccessivo, cadendo in festa.

Il sempre crescente sviluppo del commercio, la posizione topografica di questa città, che la rende centro delle limitrofe valli, le comunicazioni di recente facilitate per le nuove strade di Ponale, delle Giudicarie e delle Marocche, e per l' approdo e la partenza degl' II. RR. piroscafi, che giornalmente toccano le sponde delle finitime Provincie lombardo-venete, e l' ingrandimento di due piazze in città, indussero questa Rappresentanza municipale a rianimare il suddetto mercato mensile, riaprendolo nella prossima primavera, e precisamente il dì 26 marzo 1852, con civica solennità.

Rendendosi ciò pubblicamente noto, s' invitano i compratori e venditori ad intervenire, tanto alla riapertura del mercato il dì 26 marzo prossimo venturo, quanto ai successivi, che si terranno regolarmente il 26 d' ogni mese, od il dì successivo, cadendo il primo in giorno di festa.

Riva di Trento, li 17 dicembre 1851.

Il Podestà DOTT. L. A. BARUFFALDI
Il Segretario Dott. V. Colò.

N. 87.

La Congregazione municipale della Città e Comune di Portogruaro
Rende noto :

Che, da oggi a tutto il giorno 20 venti febbraio pross. vent., resta aperto il concorso al carico di Maestro di musica, sonatore d' organo nella concattedrale, e direttore d' orchestra in questa città, per un quinquennio, verso l' annuo appuntamento di L. 1250 00 (Lire mille duecento cinquanta) e sotto l' osservanza di apposito Capitolato, che resta ostensibile nella Segreteria municipale, in tutti i giorni precedenti la chiusura del concorso, durante l' orario metodico.

Portogruaro il 12 gennaio 1852.

Il Podestà A. Marc.ᵉ DE FABRIS.

L' Assessore Carlo Zannini. — *Il Segretario* N. Deodati.

N. 84.

L' I. R. Commissariato distrettuale di S. Daniele
AVVISA,

Che a tutto il giorno 14 febbraio p. v. resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica nel Comune di Fagagna alla quale va annesso l' annuo soldo di L. 1200 :00. Il Comune è parte in piano e parte in colle della lunghezza di miglia 3, della larghezza di miglia [illegible] con buone strade, e con abitanti N. 3390, dei quali N. 2000, poveri.

Il capitolare della Condotta è ostensibile presso questo Ufficio commissariale.

L' I. R. Commissario FORNASARI.

N. 1156.

Provincia del Friuli - Distretto di Gemona
La Deputazione all' Amministrazione comunale di Gemona.

Trovandosi vacante nella chiesa parrocchiale di Gemona il posto di Maestro di cappella ed organista, la cui nomina è di ius-patronato di questo Consiglio comunale, la Deputazione amministrativa, rappresentante il iuspatrono, autorizzata dal Delegatizio Decreto 19 agosto 1851 N. 18321-1415.

Rende noto :

1. Che dal giorno d' oggi a tutto 15 febbraio 18[illegible] resta aperto il concorso al posto suddetto.

2. Che gli aspiranti dovranno insinuare, entro il [illegible]sato termine, a questo protocollo municipale le proprie istanze, corredate.

a) Del certificato di nascita, buona condotta morale, e di sudditanza austriaca.

b) Del certificato di capacità nel suono dell' organo, di abilità nell' accompagnamento delle musiche a piena orchestra, di attitudine all' istruzione musicale, e di cognizioni teoriche nel contrappunto.

c) Della presentazione di qualche pezzo di composizione, da essere sottoposto al giudizio di professori di musica.

3. Che l' aspirante dovrà essere secolare, a tenore della deliberazione del Consiglio 9 marzo 1850.

4. Che gli emolumenti annessi a tal posto consistono

I. In austr. L. 700 : 00 sopra la Cassa comunale Superiormente sancite.

II. In austr. L. 175:00, pagabili dalla Fabbriceria della parrocchiale.

III. In fumento st. 4. a misura locale, corrispondente a some 0. 85 per misura, e vino conzi 11, corrispondenti a some 0. 79 per misura, pagabili pure dalla Fabbriceria.

IV. Che gl' incerti di chiesa si preventivano in [illegible]nue L. 150 . 00.

5. Che nel Capitolato normale, ostensibile presso questo Uffizio municipale, sono descritti gli obblighi annessi a tal posto.

Gemona, 17 dicembre 1851.

I Deputati { GIORGIO ELTI, PIETRO PONTOTTI, GIUSEPPE VINTANI

AVVISO D' ASTA

Si porta a pubblica notizia che, nella mattina del [illegible] corrente, avrà luogo un nuovo pubblico incanto per appaltare i lavori di ristauro e d' ingrandimento dei fabbricati del Mulino sul fiume Risano in Istria, appartenenti alla Mensa vescovile di Trieste-Capodistria.

Per decreto di questa eccelsa I. R. Luogotenenza in data 29 dicembre p. p. N. 9258-2158 IV il prezzo fiscale viene fissato in fior. 2613 : 54, e la cauzione da depositarsi dagli offerenti all' asta in fior. 261 : 24.

I relativi piani, scandagli e calcoli, nonchè il Capitolato d' appalto, sono ostensibili nella Cancelleria architettonica di questa Direzione, dove verrà tenuta l' asta.

Dall' I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni, Trieste 9 gennaio 1852.

SACCHETTI.

N. 3624.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Camposampiero

Rende noto essersi aperto, a tutto il 30 gennaio 1852, il concorso alle Condotte medico-chirurgico-ostetriche nell' appiedi tabella indicate, e durature per anni [illegible]

Gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo

a) La fede di nascita.

b) Il certificato medico d' un fisico sano e robusto.

c) Il diploma medico-chirurgico-ostetrico, riportato in una delle Università dello Stato.

d) L' attestato d' abilitazione alla vaccinazione.

Camposampiero il 20 dicembre 1851.

Il R. Commissario distrettuale BRAGATO.

TABELLA TOPOGRAFICO-STATISTICA.

Comuni	Se in piano od in monte	Qualità delle strade	Popolazione	Numero dei poveri	Salario annuo	Domicilio della Condotta	Osservazioni
Camposampiero	In piano	La maggior parte buonissime.	2772	1700	L. 800	Camposampiero	Consorziate
S. Giustina			2576	960	» 700		
S. Giorgio delle Pertiche . .	Simile	Simili	2546	1280	» 1200	S. Giorgio	
Villanova	Simile	Simili	1614	290	» 1000	Villanova	

LUNEDI' 26 GENNAIO. ANNO 1852. — N. 12.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 531. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova si rende noto che nel 9 gennaio 1852 al n. 531, venne prodotta da Marietta Cogaro-Piccinati del fu Gio. Possidente domiciliata in Padova con l'avv. Salvagnini, contro l' avv. Alessandro D.r Sandri qual curatore dell' assente Andrea Meneghini di qui, e contro altri creditori ipotecarii fra li quali l' assente Bortola Bassanese Agapito, e per essa al già deputatole curatore avv. Marco Fanzago, istanza riassuntiva di subasta di una casa e bottega sulla quale vennero fissati pel primo esperimento il giorno 15 marzo p. v., e per il secondo il giorno 22 detto, sempre alle ore 10 ant.

Il presente verrà pubblicato nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il R. Presidente
Cav. DE MENGHIN.
Bassi, Cons.
Corsi, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 13 gennaio 1852.
Gio. Batt. De Probst, S. f. f. di Speditore.

N. 10220. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica esser mancato a' vivi nell' 8 agosto 1849, Benedetto Scarpa del fu Giuseppe di Portosecco senza testamento. Non conoscendosi l' attuale dimora del di lui figlio Giuseppe, questa Pretura gli deputò in curatore Carlo Pietra, ad istanza del quale lo si diffida ad insinuarsi avanti questo Giudizio nel termine di un anno, scorso il quale sarà definita la ventilazione ereditaria in concorso del curatore, e degli altri insinuati.

Dall' I. R Pretura di Chioggia,
Li 31 dicembre 1851.
Il Cons. Pretore
ZABADI.

N. 3639. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Valdobbiadene col Presente Editto si fa noto essere l' 8 settembre a. c. mancato a' vivi in Vidor D.n Angelo da Riva fu Giacomo con testamento olografo in cui istitui eredi di sua sostanza immobiliare i proprii nipoti, ex fratre, Giuseppe ed Angelo Da Riva, e di quella mobile la pur di lui nipote Maria di Francesco Da Riva e la di questo moglie Elisabetta Chiodero. Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di Giuseppe Da Riva, siccome avente interesse in questa eredità quale fratello del defunto Da Riva, viene egli diffidato a dovere insinuarsi avanti questa Pretura, od a presentare le credute sue dichiarazioni nel termine di un anno, avvertendosi che scorso l' assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ad esso Giuseppe costituito nella persona di questo Alessandro D.r Dalla Costa.

Si pubblichi, e si affigga come di metodo.

Dall' I. R. Pretura in Valdobbiadene,
Li 1 dicembre 1851.
L' I. R. Cons. Pretore
SCARAMUZZA.

N. 14895. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza nel giorno 26 febbraio p. v. 1852 dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. dinanzi apposita Commissione avrà luogo il quarto esperimento di subasta del sotto descritto credito pignorato in pregiudizio della nob. Tarsia-Piovene vedova Remondini dietro istanza di Angela Rossi-Buzzati e consorti, coll' avvertenza che la delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore a quello nominale, verso immediato pagamento in danaro sonante a corso di tariffa.

Descrizione del Credito.

Credito di a. l. 11443 : 64, residuo di quello di l. 21219 : 5, a favore dell' esecutata nob. Tarsia-Piovene-Remondini in dipendenza all' Istromento 14 marzo 1815 atti Corato, e 27 maggio 1820 atti Tecchio, debitamente inscritto a carico di Federico e Virginia Remondini fu Pietro di Bassano.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 23 dicembre 1851.
Rosenfeld, Sped.

N. 158. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Palma si rende noto, che nel giorno 3 febbraio 1851, mancò a' vivi in questa Fortezza Gio. Batt. del fu Giacomo Uliana, instituendo erede con testamento olografo la propria moglie Caterina Kowatsch pure di Palma.

Essendo assente il nipote del defunto Angelo fu Giuseppe Uliana, e ignorandosi il luogo di sua dimora, viene diffidato a insinuarsi avanti questa Pretura, e a presentare la sua dichiarazione sul testamento ed eredità dello zio Gio. Batt. nel termine di un anno, coll' avvertenza che, scorso detto termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso della instituita erede, e del curatore ad esso assente costituito nella persona del sig. avv. di questo Foro Domenico D.r Tolusso.

Dall' I. R. Pretura in Palma,
Li 8 gennaio 1852.
Il R. Cons. Pretore
VEDOVA.

al N. 42181. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da quest' I. R. Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione della ditta mercantile Maffei e Valatelli di qui rappresentata da Giovanni Maffei, e dall' eredità del fu Giuseppe Valatelli adita beneficiariamente da Giulia Dazi, nonchè sulle sostanze speciali di Giovanni Maffei.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro li suddetti ad insinuarla sino al giorno 29 febbraio p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R. Tribunale in confronto dell' avv. Giuseppe D.r Moro deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avv. Giorgio D.r Tornielli, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 27 marzo p. v., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi quest' I. R. Tribunale nella Camera IV Commissione per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, Giuseppe Visonà, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Consig. Aulico Presidente
FOSCARINI.
Benatelli, Cons.
Mutinelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 22 gennaio 1852.
Domeneghini.

N. 477. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica che da questa I. R. Pretura d'Arzignano fu decretato con deliberazione odierna pari numero l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili dovunque esistenti nel territorio di queste Venete Provincie di ragione dell' arrestato civile Giuseppe Cazzavillan di Gio. Batt. dimorante in Chiampo.

Si eccita chiunque credesse di poter dimostrare qualche ragione od azione contro l' oberata sostanza ad insinuarla fino a tutto 1 maggio p. v. inclusivo a questa Pretura in confronto dell' avv. D.r Giuseppe Minozzi di Vicenza curatore ad lites della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda d' esser graduato nell' una o nell' altra classe, mentre in difetto, scorso il sopraindicato termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand' anche competesse loro un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccita inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all' Udienza del dì 13 maggio suddetto ore 9 antimer. per confermare l' amministratore della massa interinalmente nominato o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la Delegazione dei creditori: con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,
Li 16 gennaio 1852.
BENEDETTI, Pretore.
Zanella, Scritt.

N. 178. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a tutti quelli che possono aver interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio delle Venete Provincie, di ragione dell' eredità del fu Antonio Aldighieri fu Luigi di Arzignano.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta oberata eredità ad insinuarla sino al giorno 1 maggio p. v. inclusivo a questa Pretura in confronto dell' avv. D.r Ottaviano Mistrorigo deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto scorso il fissato termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quantochè la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand' anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel sopraccennato termine si saranno insinuati, a comparire all' Udienza nel giorno 15 maggio suddetto ore 9 per confermare l' amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori con l' avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso come di metodo.

Dall' I. R. Pretura in Arzignano,
Li 9 gennaio 1852.
BENEDETTI, Pretore.
Zanella, Scritt.

N. 18524. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Sulla Istanza 29 corr. p. n. di Gaetano Bernardino D.r Panizza si diffidano tutti li creditori verso l' ora defunto Giovanni Panizza fu Bernardino di Vicenza, di comparire all' A. V. 25 febbraio p. v., per insinuare e comprovare i loro crediti pegl' effetti dei par. 813, 814, del Cod. Civ.

Il presente sia pubblicato mediante affissione nei luoghi soliti in Vicenza: e mediante inserzione per tre volte nel Foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Borgo, Cons.
Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 30 dicembre 1851.
Rosenfeld.

N. 1305. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione dell' eredità del fu nob. Giovanni Pettenello.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta sostanza ad insinuarla sino al giorno 15 maggio venturo inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell' avv. Dionisio D.r Riva deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso di impedimento in sostituto l' altro avv. D.r Castaldo, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 17 maggio sudd., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell' affissione.

L' I. R. Presidente
Cav. DE MENGHIN.
Graziani, Consig.
Zadra, Giud. Sussid.

Dall' Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova,
Li 20 gennaio 1851.
Gio. Batt. De Probst, Scr. f. f. di Speditore.

N. 23645. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Non constando se e quali legittimi successibili abbia lasciati Luigi Tacchetti dei predefunti Mariano e Domenica Checcanin, vedovo di Teresa Pendini, morto in Padova li 31 gennaio 1845, senza testamento, il Tribunale diffida chiunque pretendesse aver diritto alla di lui eredità di insinuare e comprovare il suo titolo entro un anno, altrimenti sarà rilasciata al R. Fisco.

Si pubblichi e si affigga.

L' I. R. Presidente
Cav. DE MENGHIN.
Lambertenghi, Cons.
Tentori, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 31 dicembre 1851.
Gio. Batt. De Probst. S. f. f. di Speditore.

N. 6448. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 10 febbraio, 16 marzo e 16 aprile prossimi venturi dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avranno luogo nel locale di questa R. Pretura li I II e III esperimenti d' asta giudiziale, per la vendita degli immobili sotto descritti, e ciò sopra istanza di Silvia nata Casara moglie a Gio. Batt. Ballico di Udine, ed a pregiudizio di Luigi fu Gio. Andrea Ballico di Tarcento alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili non saranno deliberati nei due primi esperimenti se non a prezzo pari o superiore alla stima, e saranno venduti in un solo lotto.

II. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare l' offerta col deposito, in valuta d' oro o d' argento al corso plateale, del quinto dell' importare della stima complessiva

l' oscuro avvenire del 1852, e stava già per isciorsi e perire, per perdere il sublime suo seggio alla Fenice, quella Società rinnovellata di novelle frondi, che vuol dir

ardevano pur le persone; non ci s' invidiavano le delizie de' tropici.

Ad accrescere onore e decoro alla bella solennità,

tà cittadina ha novamente trovato la sua posta, il suo centro, la sua rappresentanza!

ricomposti alla quiete, e tornano alle dilettazioni del vero e del bello; promettendo anche agli ottimi studii la prospettiva di felice avvenire; ella sarebbe ingiustizia non far encomio di un' opera, che, non solo rispetto all' *Odi-*

sive degl' immobili.

III. L'offerente o gli offerenti rimasti deliberatarii dovranno entro i successivi 8 giorni continui versare nella Cassa dei depositi giudiziali in valuta d'oro o d'argento al corso di piazza l'intiero importo del prezzo di delibera, ed ove manchino all'adempimento di quest' obbligo nel termine fissato potrà a loro spese essere senz'altro provocata nuova asta, e saranno tenuti inoltre alla rifusione dei danni.

IV. Al terzo incanto gl' immobili saranno deliberati anche a prezzo inferiore alla stima, sotto le riserve per altro dei par. 140 e 422 del Giud. Reg.

V. L'esecutante non garantisce la proprietà degl' immobili da vendersi, e questi, deliberati che sieno, resteranno a tutto rischio e pericolo del deliberatario o deliberatarii.

VI. Tutte le spese posteriori alla delibera resteranno a carico del deliberatario o deliberatarii.

Descrizione dei beni.

A. Casa dominicale interna con rampa al portone d' ingresso, posta in Tarcento nella contrada al di là del Ponte, marcata col villico n. 40 nero, e 16 rosso, ed altra casa affittata, Giacoma Cum-Fadini sulla strada a mezz. della predetta, faciente parte quest'ultima del villico n. 41 nero, e 7 rosso, con corte nel mezzo di dette case, il tutto faciente parte del mappale n. 519, della mappa di Tarcento per pert. 0 : 51, fra i confini a levante parte orto di questa ragione e parte case e corte, pure di questa ragione, descritte alla seguente lettera B, mezzodi parte strada e parte corte della detta lettera B, ponente parte pascolo di questa ragione e parte case di Domenico Lendaro, e a tramontana braida di questa ragione, da descriversi, stimata aust. . . . . L. 4600 :—

B. Altra casa, formante parte delle case detenute in affitto da Giacoma Cum, e poste a levante, tenute in affitto perpetuo da Giuseppe Cristofoli, in mappa faciente parte del n. 519, per p. 0 : 09, e quelli a Friulane tavole 22, fra i confini a levante muri scoperti da descriversi, mezzodi strada pubblica, ponente l'altra porzione di case affittata alla Cum, e porzione di corte, ed a tramontana corte descritta sub. A val. . . » 850 :—

C. Terreno aratorio vitato tenuto ad uso di orto in mappa al n. 520 di p. 0:59, confina a levante e mezzodi strada, ponente casa e corte descritte sotto A, e tramontana parte dette case, e parte braida seguente, stimato. . . » 700 :—

D. Terreno aratorio vitato con gelsi e parte pascolivo verso ponente detto Braida-alta e Braida-da-basso, in mappa al n. 518, di pert. 2 : 16, e del 518 sub 1, 2, 3 e 4, per pert. 0 : 45, confina a levante strada pubblica, mezzodi casa, corte ed orto su descritti, ponente parte Domenico Lendaro, e parte il torrente Torre, e a tramontana Giacomo Secco d. Peur, stimato . » 650 :—

Totale A. L. 6800 :—

Il presente Editto viene pubblicato nei soliti luoghi e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel R. Pret. il R. Canc. Dirig.
Lorio.

Dall' I. R. Pretura in Tarcento,

Li 23 dicembre 1851.
Gio. Batt. Coscio, Al.

N. 5166. 1.ª pubbl.ª

Editto.

L'I. R. Pretura in Serravalle rende noto, che con odierna deliberazione pari numero fu interdetto per titolo di monomania melancomica Giuseppe fu Domenico Bernardi di Revine, essendogli stato deputato in curatore lo zio paterno Antonio Bernardi fu Matteo dello stesso luogo.

Locchè si affigga a questo Albo Pretorio, all' Ufficio Comunale di Revine, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Serravalle,
Li 27 dicembre 1851.
Ton, Pretore

N. 14073. 1.ª pubbl.ª

Avviso.

Si rende noto che da questa Pretura, qual'è istanza tutoria con odierno Decreto p. n. venne interdetto per mania Gio. Batt. fu Daniele Faccasanis di Quinis e che gli fu deputato in curatore Gio. Pietro Candotto fu Vincenzo dello stesso luogo per ogni successivo effetto di legge.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Tolmezzo,
Li 23 dicembre 1851.
Toffoli, P.
In mancanza di Cancelliere
Giuseppe Milesi, S.

N. 40604. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Francesco Gasparini di qui essere stata presentata a questo Tribunale da Antonio Gasparinetti da Ponte di Piave l' Istanza 17 corrente dicembre n. 40604, per intimazione della petizione 22 agosto anno cor. al n. 27348, contro di esso Francesco Gasparini non rinvenibile, in punto di pagamento in via esecutiva di a. l. 720 dipendente da lettera 17 marzo 1851, cogli interessi della mora.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Francesto Gasparini è stato nominato ad esso l' avvocato D.r Bertoncelli di qui in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere, al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che, su la detta petizione, fu, con decreto d' oggi, prefisso il giorno 9 marzo p. v. alle ore 10 ant. pel contraddittorio all' Aula I Verbale del sudd. Trib. sotto le avvertenze dei par. 308, 309, del G. R., e Gov. Not. 29 dicembre 1838, e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Consigliere Aulico Presidente
Foscarini.
A. Cavalli, Cons.
Piccoli, Cons.

Dall I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 22 dicembre 1851.
Domeneghini.

N. 16731. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende pubblicamente noto, che nella solita sala presso l' Aula di questo Trib., e nei giorni 19 febbraio, 4 e 18 marzo 1852, alle ore 10 di mattina, dinanzi apposita giudiziale Commissione sarà proceduto al triplice esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti beni immobili oppignorati e stimati ad istanza della Commissione Generale di Pubblica Beneficenza in Vicenza, come successa nelle rappresentanze del locale Pio Ospedale contro l' I. R. Intendenza di Finanza e Demanio pure in Vicenza, come terza posseditrice subentrata a Valentino Zanon osservate le condizioni seguenti:

I. L' asta non potrà aver luogo nel primo e secondo esperimento fuorchè a prezzo non inferiore alla stima che è di a. l. 8065 : 45, al terzo avrà luogo a qualunque prezzo purchè bastante a cautare i creditori ipotecarii.

II. Nessun potrà rendersi offerente senza il contemporaneo deposito di a. l. 1,000 da restituirsi a quello che non rimanesse deliberatario.

III. Il rimanente prezzo rimarrà presso il deliberatario medesimo per essere pagato dietro graduazione e riparto coll' obbligo frattanto nel deliberatario medesimo di versare in giudiziale deposito di sei in sei mesi il pro del 5 per 0|0 dal di della delibera.

IV. I pagamenti seguiranno in moneta d' oro o d' argento esclusa qualsiasi carta e qualsiasi surrogato.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso di diritto con ogni conseguenza relativa dal dì della delibera ma l' aggiudicazione gli sarà accordata solo allora che avrà soddisfatto ad ogni obbligo ad esso incombente.

VI. Dovrà il deliberatario ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine forse stipulato per la restituzione del medesimo.

VII. I beni e fabbriche vengono alienati nello stato ed essere e quantità in cui si attrovano a corpo e non a misura non assumendo l' esecutante nè per questo nè per qualsiasi altro titolo alcuna responsabilità.

VIII. Mancando il deliberatario all' adempimento in tutto od in parte degli obblighi sopra espressi avrà luogo il reincanto a tutti suoi danni, pericoli e spese.

Descrizione degli immobili da subastarsi.
posti in Montecchio Maggiore.

Campi 0 : 1 : 0, c. nulla e quarti uno di terreno in piano, parte corte, parte orto compreso il suolo di una casa d' abitazione e molino da macina di grano due ruote a copedello, con porticale ed adiacenze situato il tutto nei suddetto Comune di Montecchio Maggiore nella contrà Val di Molino. La casa è marcata del comunale n 763.

Il suddetto corpo di terreno con casa e molino è censito sotto il n. 2920, della mappa del censo provvisorio, e confina complessivamente a levante colla vecchia strada comunale per Sovizzo, a mezzodi colla Valle, a ponente mediante Roggia dei molini con beni Luigi Zuccon, ed a tramontana colla nuova strada comunale.

Campi 1 : 2 : 1, campi uno e quarti due, ottavi uno di terreno prativo ed acquatorio in piano intermediato dalla Valle in detta comune e contrada denominati la Campagnola, censiti sotto porzione del n. 2866, della mappa provvisoria, confina questo fondo complessivamente a levante con beni Gio. Batt. e sorelle Peruzzo fu Francesco, mezzodi Maria Colombara, a ponente strada vecchia che mette a Sovizzo, ed a tramontana colla rimanente porzione di questo fondo prativo sotto altra parte del n. 2866, di ragione Zuccon.

Campi 5 : 0 : 1, campi cinque ed un ottavo di terreno parte aratorio arb. vit. e soggetto alla contribuzione di decima, e parte boschivo ceduo forte in monte denominato il Garzaretto in detto Comune e contrà, censiti in mappa provvisoria ai num. 3006, 3007, 3008, 3009, coerenziati a levante da beni Giovanni Schiavo, a mezzodi beni Gagliaro e del Comune di Montecchio Maggiore, a ponente beni di detto Zuccon, ed a tramontana beni Domenico Piana ed altri.

Campi 1 : 3 : 0 campi uno, quarti tre di terreno bosco ceduo forte in monte in detto Comune in contrà Fontana del Gò denominati Cerolo censiti nella mappa provvisoria al n. 2824, e coerenziati a levante da beni Girolamo Trevisan e Vitale Zuccon, a mezzodi da detto Trevisan e Schiavo, a ponente detto Schiavo, ed a tramontana dalla vecchia strada comunale di Sovizzo.

Campi 1 : 0 : 1 campi uno ed un ottavo di terreno arativo, arb vit., parte a piedi del monte e parte in piano posti in detta Comune in contrà Pignalta, censiti alli num. 3101, 3102, della mappa provvisoria in corso, soggetti all' onere della decima e confinano a levante Zuccon, mezzodi d. Zuccon e Schiavo, a ponente Schiavo, ed a tramontana strada consortiva.

Campi 2 : 0 : 0 campi due di terreno zappativo a murelli con poche piante vitate posti in Monte in detto Comune in contrà Val di Molino soggetti a decima, censiti nella mappa provvisoria ai n. 3190, confinano a levante con strada comune, a mezzodi Antonio e Gio. Batt. Tecchio, a ponente con detti Tecchio, ed a tramontana Francesco e Giuseppe Calegaro.

Campi 0 : 1 : 1 quarti uno ed un ottavo di terreno pascolo boscato forte quasi sterile in d. Comune in contrà Bernuffi, censiti al n 3272 della mappa provvisoria, confinati a levante da strada comune, a mezzodi da beni Sante Tecchio, Bernardo e Gio. Batt. Tecchio, a ponente detti Tecchio, ed a tramontana Angelo Polati fu Giuseppe.

Campi 0 : 1 : 0 un quarto di terreno arativo con piante di gelso e piante vitate poste in Monte nel Comune suddetto in contrà Bernuffi soggetti all' onere di decima inscritto nel censo provvisorio sotto il num. 3292, coerenziati a levante, e mezzodì da strada comune, a ponente da beni Lucia Tecchio fu Giovanni, ed a tramontana da beni Pietro e Consorti Tecchio.

Campi 4 : 0 : 0 campi 4 di terreno parte aratorio, parte zappativo a murelli con poche piante vitate e parte pascolivo posti in detto comune e contrà soggetti a decima censiti al n. 3363 della mappa provvisoria coerenziati a levante beni eredi Antonio e fratello Tecchio fu Rocco a mezzodi Carlo Tecchio, a ponente Giuseppe Meggiolaro fu Matteo, tramontana Tecchio.

Campi 1 : 1 : 0 campi uno ed un quarto di terreno bosco ceduo forte denominato lo Spiazzo, posti in Monte in d. comune e contrà, censiti al n. 3373 della mappa provvisoria, a cui confinano a levante, e mezzodi beni Gio. Batt. Tecchio, a ponente Giovanni e fratelli Meggiolaro, ed a tramontana beni Meggiolaro e Gagliaro.

Totale campi 17 3|4 diecisette e quarti tre.

Il presente viene affisso nell'Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa R. Città, e nel Comune di Montecchio Maggiore nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Consig. A. Presidente
Tournier
Borgo, Consig.
Da Mosto, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 5 dicembre 1851.
Rosenfeld, Sped.

N. 48. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Si notifica a Rinaldo Manzini assente d' ignota dimora che l'avv. D.r Giuseppe d' Angelo in sua specialità produsse in suo confronto la petizione esecutiva 3 gennaio 1852 n. 48, per pagamento di a. l. 100 : 67, interessi e spese, e che con odierno Decreto venne intimata all' avv. di questo Foro D.r Palazzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata comparsa pel contraddittorio, e fissato a ciò il giorno 28 corr. gennaio alle 10 ant.

Incomberà quindi ad esso Manzini di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 5 gennaio 1852.
In mancanza di Presidente
L' I. R. Cons. Dirigente
Reyer.
Barbaro, Cons.
Bennati, Giud. Suss.

N. 15334-51. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Per parte dell' I. R. Trib. Prov. in Udine, si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nelle Provincie Venete di ragione di Maddalena Fanna-Ciriani di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro la detta Maddalena Fanna-Ciriani ad insinuare sino a tutto il mese di gennaio p. v. 1852, in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell' avv. Cragnolini deputato curatore della massa concorsuale e pel caso d' impedimento del sostituto avv. D.r Pordenon, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel suaccennato termine si saranno insinuati, a comparire nel giorno 5 febbraio p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 45 per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinale, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità delli comparsi; e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il Cursore riferirà il giorno ed ora dell' affissione.

Il Presidente
Manfroni.
Fabris, Cons.
Altemburger, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 12 dicembre 1851.
Gennari.

N. 7023. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende noto che con odierna deliberazione pari num. venne interdetto per mania pellagrosa intercorrentemente furiosa Girolamo Brentan fu Filippo di Piana, Frazione di Valdagno, deputandogli a curatore il proprio fratello Angelo Brentan di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura in Valdagno,
Li 30 novembre 1851.
Il R. Pretore
Borghi.

MARTEDÌ 27 GENNAIO

ANNO 1852. - N. 21.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *Sovrane Risoluzioni. e Rescritto. Condizioni del Ministero e de'partiti in Inghilterra. Kossuth agli Stati Uniti.* Notizie dell'Impero: *Polemica della Gazzetta crociata. Infortunio. Il bar. di Culoz. S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano.* -- R. Sardo; *Parlamento piemontese.* — R. delle D. S.; *Natalizio di S. M. Nominazione.* — Imp. Russo; *Il tenente Pin.* — Inghilterra; *Rimunerazione. Club de' negozianti. Difesa e apparecchi guerreschi. Sciopro degli artieri.* — Portogallo; *Onori a D. Miguel.* — Spagna; *Capitano gen. di Madrid. Domande della Francia.* — Belgio; *Il* Bulletin français. — Francia; *Duvergier d' Hauranne. Ingiustizie de' giornali inglesi. Modificazione del Gabinetto. La nuova Costituzione. Intimazione agli agenti di cambio.* Nostro Carteggio: *i prefetti; i senatori; severità de' giornali inglesi contro la Costituzione; inaugurazione del Corpo legislativo.* — Svizzera; — Germania; *Varie notizie.* — Recentissime. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *Società Apollinea, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 22 gennaio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 18 gennaio a. c., si è degnata di condonare del tutto in via di grazia il resto della loro pena, ad Angelo Giacomelli di Treviso, condannato a 5 anni di fortezza per delitto di alto tradimento; al conte Agostino Guerrieri di Verona, condannato a 5 anni di fortezza come precisamente indiziato del pari di alto tradimento; ed al cav. Vitichindo Lutti, condannato ad un anno d' arresto in fortezza pel delitto di occultamento di trame rivoluzionarie.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto 12 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di sollevare il consigliere di reggenza, Adamo di Burg, dall' attuale suo posto di direttore dell' I. R. Istituto politecnico di Vienna, e di nominarlo a consigliere di sezione presso l' I. R. Ministero di commercio, industria e pubbliche costruzioni; a direttore poi dell' Istituto suddetto fu nominato l' I. R. colonnello del corpo del Genio, Cristiano cavaliere di Platzer.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 19 gennaio a. c. si è graziosamente degnata di confermare pel tempo ulteriore, conforme allo Statuto, gli attuali direttori della Banca nazionale austriaca, Rodolfo barone di Erggelet, Zenobio Costantino di Böhmstetten, Daniele Bernardo di Eskeles e Pietro Murmann, nonchè di nominare Giuseppe M. Miller, capo della casa commerciale I. M. Miller e compagni, a direttore della Banca medesima.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 8 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di approvare che il segretario d' intendenza, Francesco Paresi, in Venezia, possa accettare e portare la croce di cavaliere dell' Ordine di S. Silvestro, conferitagli da S. S. il Sommo Pontefice.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 26 gennaio.

Intorno alla condizione del Ministero e de' partiti dell' Inghilterra, ed al contegno politico di essa nelle congiunture presenti, leggiamo nel giornale di Vienna, il *Lloyd*, il seguente articolo:

Il Parlamento inglese si aprirà il 2 febbraio, e lord Russell troverà, col suo debole Ministero, un' opposizione egualmente molto debole e divisa. I veri motivi dell' impotenza del Governo e dell' opposizione, stanno là ove di rado vengono ricercati. Partiti politici possono diventare potenti solo per sincera ostilità tra essi, e questa ostilità può sussistere solo quando v' abbia una fondamentale differenza d' opinioni; che non ammetta conciliazione. *Tory* e *whig* però non istanno più da molto tempo uno contro l'altro, se pur non istanno su una sola linea. I *tory* della vecchia scuola non volevano alcuna riforma politica, alcuna riforma sul campo nazionale economico, alcuna tolleranza religiosa pei Cattolici e per le sette dissenzienti. I capi loro votarono, sebbene tardi, per l' emancipazione dei Cattolici e per la riforma politica, ed una parte del loro partito, i *peelisti*, passò al nemico nella quistione commerciale-politica. Carlo di Derby ed il sig. d' Israeli sono ancora adesso protezionisti solo di parole: protezionisti, perchè in faccia alla massa del loro partito, non possono ancora confessare d' essere nei loro cuori pronti ad apostatare dalle loro antiche dottrine; protezionisti perchè proclamarono come un traditor senza onore sir Roberto Peel per la sua apostasia, e perchè adesso, in conseguenza appunto della smodata loro inimicizia verso quel grand' uomo, deggiono pur sempre essere col personale loro carattere mallevadori per vecchie convinzioni impallidite ed irrugginite. I *tory*, in una parola, non salvarono della loro vecchia esistenza altro che il nome, ed appena il nome, poichè cercarono già come *country party* una denominazione moderna. I *whig* non sono in situazione migliore. Essi erano il partito liberale, più liberale del paese, ed erano tenuti come i propugnatori della libertà religiosa e civile dell' Inghilterra. Adesso è sorto nel paese un partito, che riguarda gli uomini del popolo, d' un tempo, colla stessa indifferenza, che nel 1848 e nel 1849 il partito di Gotha provava pei democratici tedeschi. I capi dei *whig* sono, pei radicali inglesi, null'altro che aristocratici inverniciati di liberalismo, che fa d' uopo adoperare, guadagnare od odiare, dominare o combattere. La scuola di Manchester riguarda i *whig* come un partito intermedio, e lo adopera come tale. Troviamo per ciò sul campo parlamentario in Inghilterra due vecchi partiti che cercano di sostenere l' apparenza d' essere contrarii, mentre i motivi della vicendevole opposizione sono già spariti, eccetto un resto miserabile di differenze d' opinione; e troviamo un terzo partito, che sta sul punto di ascendere rapidamente, ma che è ancor troppo giovane e troppo poco numeroso per afferrare e tenere le redini del potere. Se uno stato tale di cose esiste sul terreno parlamentario, non è dato ai partiti spazio per far guerra, ma solo per istipulare transazioni. Non si combatte, si tratta. Periodi simili di transizione, che non ammettono alcun Governo veramente forte, perchè non ammettono opposizione alcuna veramente risoluta, sono spesso necessarii in un paese, governato da Parlamenti. Precedono al rovinar dei vecchi, al sorgere dei nuovi partiti. Durano fino a che una questione grande e combattuta, la quale obblighi tutti a prender partito, divida il Parlamento decisamente in due campi.

Non è vero ciò che dicono alcuni giornali, che il Ministero Russell sia divenuto vacillante per l'uscita di lord Palmerston da esso. Vacillava anche prima. Crediamo, al contrario, che l'unica possibilità di sostenersi sia sorta pel Gabinetto *whig* dall' allontanamento di lord Palmerston da esso. Si sa adesso che lord Russell, negli ultimi giorni del passato anno, provocò di proprio moto, improvvisamente, per lettera, l'uscito ministro degli affari esterni a deporre i suggelli. Lord Palmerston, prima di ricevere la lettera, non aveva il più piccolo sentore della decisione del primo ministro. Il motivo più prossimo della rapida misura di lord Russell stette nel pericolo, ch'egli sorger vide per l' Inghilterra dal modo, con cui lord Palmerston trattava la politica esterna. Vale la pena di esaminare più da vicino questo argomento.

L' Inghilterra può rimanere in alleanza sincera colla Francia, allora soltanto quando la Francia stia in rapporti amichevoli coi suoi vicini d' Oriente. Nel momento, in cui eserciti francesi tentassero di entrare nel Belgio o nelle Provincie alemanne del Reno, l' Inghilterra *dovrebbe*, quand' anche lord Palmerston fosse alla testa dell'uffizio degli affari esterni stare come nemica contro la Francia. In fatti, il Gabinetto di St.-Yames non può mai volontariamente accordare che la Francia s' ingrandisca a spese *di nessuno* de' suoi vicini. Non può permettere a quest' ultimo paese nessun aumento di territorio, a spese dell' Olanda e del Belgio, della Germania, della Svizzera, della Sardegna, o della Spagna. Lord Palmerston, che il suo proprio impulso aveva allontanato da ogni stretto legame colle grandi Potenze del Continente, era pronto in dicembre ad entrare ad ogni prezzo in una stretta alleanza col Presidente francese. S' ella fosse stata effettuata, la tensione, ch' esisteva fra l' Inghilterra e le Potenze continentali, sarebbe sorta anche tra queste e la Francia. Nel momento però, in cui questa tensione avesse condotto a discordie, ad una guerra, l' Inghilterra sarebbe stata obbligata da' suoi proprii interessi a rinunciare all' alleanza della Francia ed a cercare l' alleanza dei nemici di questa. Lord John Russell conobbe questo minaccioso pericolo, e lo allontanò colla persona del ministro ch' era sul punto di farlo sorgere.

In questo momento, ognuno in Inghilterra spera sulla durata di relazioni amichevoli colla Francia; ognuno si sforza di conservarle. Eppure si fortificano le coste verso la Francia; si piantano campi, onde difender Londra da una possibile invasione francese; tutta la stampa inglese predispone il popolo ad un aumento dell' esercito, onde difendere il paese da attacchi stranieri. Non si crede che la Francia sia divenuta ostile dopo il 2 dicembre; si sa soltanto essere essa divenuta più potente, e si è risoluto d' accrescere anche le proprie forze. Si riconosce che la sola potenza propria può dare sicurezza perfetta, ed il sentimento di tale sicurezza. Nella disposizione di animi, che regna adesso in Inghilterra, non sarebbe buon consiglio, per nessun uomo di Stato inglese, di presentarsi al Parlamento colla proposta di non fortificare le coste, di non aumentare le forze militari, ma di abbandonarsi, come unica difesa contro la Francia, ad una stretta alleanza con quel paese, vale a dire a far che l' Inghilterra aderisca a tutto ciò che potesse intraprendere la Francia. Le idee di lord J. Russell, intorno alla politica esterna dell' Inghilterra, la vinceranno indubitatamente nel Parlamento su quelle di lord Palmerston. Lord Russell può tuttavia cadere, ma non per opera di lord Palmerston. Ei può rinunciare, ma Palmerston certo non lo sostituirà. Chi conosce per esperienza le cose inglesi, e la disposizione del popolo, dee ora distintamente prevedere che, durante i prossimi mesi, regnerà in quell' isola un quasi fanatico amore di pace. Nessun partito soffrirà un ministro degli affari esterni, i sentimenti pacifici e conciliarti del quale non sieno al di sopra di ogni sospetto. Lord Palmerston non è più possibile in questo periodo in quell' ufficio, di quello che il fosse forse l' ammiraglio sir Carlo Napier.

Tutte le cicalate liberali, tutte le declamazioni di simpatia, cui gl' Inglesi solevano darsi pegli sforzi costituzionali di popoli stranieri, taceranno del tutto. Progetti estesi di rendere felice il mondo si espandono fino a che nulla hassi a temere per la propria sicurezza. Il tempo della noncuranza, della baldanza, dei soprusi, è ora passato per l' Inghilterra. Coopereranno colà volentieri a mantenere la pace del mondo, impiegando una politica prudente ed indicata dalle circostanze, i mezzi conciliatorii, ed il rispetto dei diritti degli altri.

Leggesi nella *Triester Zeitung*, in data del 21 gennaio corrente:

Il giornale *Daily-Advertiser*, pubblicato a Boston, giornale dei più riputati dell' Unione, si esprime con molta risolutezza contro le pretensioni, colle quali l' agitatore magiaro assedia il Governo ed il popolo degli Stati-Uniti. Queste, dice quel giornale, derivano soltanto da una specie di monomania, ed è in alto grado contrario a tutte le regole dell' uso e della decenza, che un uomo, che si spaccia come il rappresentante di uno straniero paese, ed in nome del quale aspira ad un' alleanza, nello scopo di combattere due grandi Potenze europee, si rivolga prima alle simpatie ed ai pregiudizii del popolo, avanti di essersi presentato al Governo e di avergli fatto qualche comunicazione. Di più, osserva il giornale di Boston, ogni uomo, che abbia un poco di senno, dee vedere che la domanda del riconoscimento immediato dell' indipendenza dell' Ungheria, non solo sta in contraddizione aperta con tutti i principii, seguiti sempre dal Governo degli Stati Uniti, ma sarebbe anche in fatto il più insulso tiro da Don-Chisciotte. La teoria di Kossuth, in fine, del non intervento, che fonda un diritto delle genti del tutto nuovo, e che tende ad avviluppare gli Americani in conflitti, che non gl' interessano, è combattuta dalle sue stesse conseguenze, e si dee solennemente protestare contro ogni passo, che tendesse a condurre il Governo od il popolo degli Stati Uniti a prendere parte, onde far cosa grata a quella teoria, sia con proclami, sia con aiuti militari o con prestiti, a qualche impresa guerriera. Nel senso stesso si esprime il *Journal of Commerce*, di Nuova Yorck, il quale mette in piena luce il lato comico della crociata oratoria di Kossuth, e che consiglia parimenti i suoi connazionali a non toccare ciò che non li riguarda.

Verisimilmente, Lola Montes ha infine ragione, ed il suo rivale del battello a vapore l' *Humboldt* si accorge assai prima di quel che volesse, che dal Campidoglio alla Rupe tarpea ha un solo passo, e che tutti i discorsi e tutti i banchetti solenni ad onor suo, tutti i suoi trionfi, e forse anche i dollari che ha imborsato, non sono stati altro che un tratto da *Yankee*.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 22 gennaio.

In qual modo la *Gazzetta Crociata* tratti la sua polemica contro i progetti commerciali e doganali dell' Austria, valga a provarlo chiaramente di nuovo l' osservazione di essa, che, da parte nostra, non uscirà modificazione alcuna, per quanto sia urgentemente necessaria; e che in generale nulla debbe attendersi, perchè un dispaccio alla R. Ambasciata a Berlino ha detto una volta che il principio, il quale invariabilmente dirige il sistema commerciale-politico dell' Austria, non solo è stato enunciato, ma è stato anche in fatto applicato Anche un fanciullo intende che qui d' altro non si tratta che del principio della protezione in fatto di dazii, nella generalità sua; e che con ciò si volle escludere e la proibizione ed il libero commercio, ma non già la opportuna conformazione d' altri rapporti, e specialmente dei punti della tariffa. A che tendono ora tali stoccate sofistiche? *(Corr. austr. lit.)*

Un nuovo infortunio avvenne il 20 sulla strada ferrata austro-meridionale. Il treno serale da Pest per Vienna si scontrò con un carro di merci, presso la stazione di Landschütz. L' urto fu così violento, che il carro rimase infranto in mille pezzi. Per avventura, l' uomo, che vi era seduto sopra, fu sbalzato dalla forza dell' urto in un fossato, senza veruna lesione. Uno dei cavalli restò morto, l' altro gravemente ferito. *(Corr. Ital.)*

Mantova 23 gennaio.

Ieri la nostra città è stata onorata dalla presenza del tenente-maresciallo barone di Culoz, nominato a comandante della fortezza di Mantova, in sostituzione del tenente-maresciallo barone Schulzig, il quale è stato posto in istato di onorifica quiescenza. Il nuovo comandante scese all' albergo dell' *Aquila d' Oro*, e, dopo alcune ore di permanenza, si restituì a Verona. *(G. di Mant.)*

DALMAZIA

Isola di Mezzo 12 gennaio.

La nostra isola venne il giorno d' oggi onorata dalla presenza di S. A. I. Ferdinando Massimiliano. L' A. S. ha voluto visitare la chiesa S. Maria di Bissone, ove esiste un altare d' origine spagnuolo ed un asciugamano di Carlo V. Alle 4 pom. riparti pel canale di Calamata.

Ragusi 15 gennaio.

L' I. R. fregata da guerra la *Venere* levò ieri mattina l' àncora dal canale di Calamata con la direzione pel Golfo. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

Nella sessione del 21, il Senato adottò la legge sulla tariffa postale; quindi udì la relazione sul progetto di legge relativo al trattato di commercio coll' Austria.

Nella sessione del 21 gennaio, la Camera dei deputati si occupò dell' elezione del Collegio elettorale di Tempio, e ordinò un' inchiesta sulla medesima. Passò quindi a relazioni di petizioni.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 13 gennaio.

Ieri il felicissimo natalizio del nostro augusto Sovrano fu nella capitale celebrato con quanto le massime gale han di più splendido e solenne, e con quanto entusiasmo

APPENDICE

Società Apolinea

Accademia del 23 corrente.

Le sale della *Società Apollinea*, quelle sale già illustrate da tanti musicali portenti, in cui s' udirono le magiche voci della *Pasta*, della *Ronzi*, dell' *Unger;* che risonarono delle prodigiose armonie dell' unico *Liszt*, dell' *Ole Bul*, del *Bohrer*, del *Bazzini;* dove un dì s' adunava la compagnia più fiorita, e furono sì splendidamente rappresentate le parti dell' ospitalità veneziana al tempo de' dotti: quelle sale, da lunghi mesi abbandonate, mute, deserte, erano chiuse ad ogni diletto. Appena appena qualche raro giuocator ostinato vi saliva a tarda ora le scale a cercarvi la consueta solitaria partita; l' eco de' luoghi non ripeteva, a lunghi intervalli, altro suono, che il fragor delle palle, insieme scontrantisi sul dimenticato bigliardo: il silenzio, e il sig. *Pasquati*, l'antico e benemerito custode, passeggiavano soli le stanze.

Se non che, siccome la Francia, l' *Apollinea* ebbe anch' ella il suo due di dicembre. I presidenti arrischiarono il gran colpo; si ridussero in mano con vigore il potere: per verità, non presero nè bandirono alcuno; ma le parti discordanti composero, fermarono gl' incerti e mobili in-

nuovi sozii, or rifiorisce e sta. Così nel mare degli anni, stil dell' *Ernani*, ogni cosa sua vicenda consegue: ciò che fu rinasce, meno certi casini ben nati, ma che assai male e definitivamente morirono, condannando nelle spese i presidenti!

La desiderata ristorazione aveva principio la sera del 25 dello scorso, con un' eletta accademia vocale ed istrumentale, a cui pigliarono parte gentili, e non men valorosi dilettanti. Essi inaugurarono i musici gaudii e fecero passare deliziosi momenti.

Ma quello non fu, a così esprimerci, se non un trattenimento in famiglia, un saggio, un sentore, la pruova generale della festa.

Il prim' atto del fortunato risorgimento si compiè veramente la sera del 23 stante. In quella, la Società aperse a due battenti le porte; domandò l' atrio e gli anditi alla Fenice; le sale si vestirono di tutta la solenne lor pompa, s' avvolsero in un manto di luce: la notte vi perdette ogni dritto, e si ritrasse dinanzi al fulgido e improvviso giorno del gas. La sala maggiore, con le sue ben cinquecento fiammelle, con le gigantesche lumiere, i suoi specchi, i viticci, la dorata e luminosa ringhiera, si sarebbe detta la reggia del Sole; e quegli ardenti splendori irradiavano il più leggiadro spettacolo di vaghi volti, e con essi quanto di fresco e galante e fantastico sa trovare la moda ingegnosa a rendere più possenti i vezzi del-

s' erano compiaciute di tenere l' invito della Presidenza, e comparvero e vi si trattennero sino alla fine, S. A. I. il Granduca Costantino di Russia, con la consorte, a più d' un titolo, eccelsa; S. E. il sig. cav. di Gorzkowski, Governator militare, e il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di queste Provincie, con altri personaggi cospicui, nostri o stranieri. Si contarono pressochè dugento eleganti signore, e quanto il bel mondo ha di più fino, se non di più nobile, il che non significa sempre lo stesso; il fiore, in somma, della città.

In mezzo a tanti soggetti di contemplazione e diletto, il passatempo della musica quasi fu secondario. Vi cantarono i virtuosi del teatro Apollo, e vi cantarono molto bene. Il *Mirco* eseguì con la nota maestria, sul clarinetto, due sue fantasie, l' una sopra motivi dell' *Ernani*, l' altra sur un tema non troppo nuovo, l' eterna *Biondina in gondoletta*. Fra' pezzi meglio gustati e applauditi, si notarono la cavatina della *Beatrice*, cantata molto soavemente dalla *Charl;* il quartetto de' *Puritani* dalla *Charl* medesima, dal *Ferrari-Stella*, *Coliva* e *Lari;* la Polacca, eseguita con grande finitezza ed effetto dalla *Rebussini*, e il finale della *Lucia*, da lei cogli accennati cantanti con eguale valor sostenuto.

Così terminava la dilettosa accademia, anzi questo attraente e vivo spettacolo; con tali auspicii secondi, la Società Apollinea incominciava di nuovo la lieta sua storia di festini, di veglie, d' ameni ritrovi: per tal modo l' urbani-

Bibliografia.

Volgarizzamento in prosa dell' Odissea d' Omero per Cornelia Sale-Mocenigo-Codemo. — Treviso, 1848, *tip. Andreola, un vol. in* 8.°, *di pag.* 405.

Poche, per quanto io stimo, sono le sensazioni di grata sorpresa e d' ammirazione, che quella superino di un viaggiatore, che, movendo pedestre tra i rigori del ghiaccio e del verno su per le rocce di alpestri monti, attorniato da tronchi irsuti e da pruni, vede a caso, tra pietra e pietra splendere, consolata dal raggio del sole, una macchia di graziosissimi fiorellini, cui stende meravigliata la mano. — Sì, veramente, quest' è l' idea che mi veniva richiamata al pensiero dal vedermi innanzi, stampata nel 1848 e in Treviso, questa pregevolissima traduzione dell' *Odissea* d' Omero, presentata all' Italia dalla dottissima dama Cornelia co: Sale-Mocenigo-Codemo.

Per poco, frattanto, che si ripensi ai casi fatali e funesti del 1848, niuno sarà per istupire che il fiore vaghissimo di tanta bell' opera sia rimasto finora inosservato e quasi negletto, mentre che appunto, tra gli orrori e le scapestrerie della demagogia e della guerra, tutte le menti erano ben ad altro rivolte che alla pace ed all' amenità degli studii.

In presente poi che, la mercè dei potentissimi eserciti e di sapientissime cure governative, gli animi tutti sono ricomposti alla quiete, e tornano alle dilettazioni del vero

le popolazioni lieti e riconoscenti esprimono la pubblica gioia. *(G. del R. delle D. Sic.)*

Altra del 15.

Il principe di S. Giorgio, D. Domenico Spinelli, è confermato nel posto, che al presente occupa, di presidente della R. Accademia ercolanese di Archeologia pel triennio dal 1.° gennaio 1852 a tutto dicembre 1854. *(Araldo.)*

IMPERO RUSSO

Lettere da Pietroburgo dicono che il tenente inglese Pim, ilquale dirige la nuova spedizione, mandata in cerca di Franklin, fu ricevuto dallo Czar, che gli promise tutto il suo appoggio. *(Corr. Ital.)*

INGHILTERRA

Londra 17 *gennaio.*

Si legge nel *Sun*: « Ci si annunzia essere stato deciso dall'Ammiragliato che sieno pagate 10,000 L. di sterlini su' fondi della marina, in favore degl'inventori delle elici pe' nostri vascelli da guerra. »

Si legge nel *Morning-Advertiser:* La risoluzione seguente fu, non ha guari, adottata, dopo una viva discussione, dal *club* dei commercianti della *City* di Londra:

« Questo *club* è d'avviso che lord Palmerston sia pienamente idoneo a rappresentare la *City* di Londra alla Camera dei comuni; in conseguenza di che, saranno presi provvedimenti per ottenere la risoluzione, avvalorata da numerose e rispettabili firme, intesa a chiedere a S. S. la permissione di proporlo e sostenerlo alle vicine elezioni. » *(G. Uff. di Mil.)*

Il *Times.* di Londra, del 17 gennaio, contiene l'articolo, che qui riferiamo:

« Pare generalmente consentito che lo stato attuale della nostra difesa sia più atto a provocare l'attacco, che ad inspirare il rispetto ai nostri bellicosi e poco scrupolosi vicini. Il nostro orgoglio, umiliato dai disastrosi avvenimenti della campagna del Sud dell'Africa; lo smacco sofferto per la rivelazione del come siano male amministrati i nostri più gravi affari, del come sia la nostra marina vettovagliata, i nostri vapori gettati in mare, i nostri fucili imperfetti, le nostre truppe armate; tutto ciò ebbe il salutare effetto di diminuire la nostra presuntuosa confidenza, e d'insegnarci quale assegnamento si possa fare sugli uomini, all'esperienza e ai lumi dei quali noi commettiamo la nostra sicurezza. Noi insistiamo su questo punto: il sentiero, che dee condurci alla riforma, non è nell'aumento della nostra forza; esso consiste nel rendere utile ed efficace quella che possediamo.

« I nostri soldati dovrebbero essere esperti bersaglieri, i nostri marinai buoni cannonieri, le nostre armi, i nostri vapori, i nostri approvvigionamenti, di prima qualità. Quando avremo fatto ciò, saremo in grado di conoscere a quanti di questi esperti custodi noi possiamo confidare la salvezza del paese. Se la nostra forza, in sè stessa, è buona, ben organizzata, ben condotta, ben disposta, noi potremo allora piuttosto diminuire che accrescere le nostre spese navali e militari. D'altra parte, se si ammette che le nostre apprensioni siano ben fondate, è chiaro che la prima misura da prendersi sarebbe quella, di richiamare nel canale britannico le flotte, le cui bandiere sventolano infruttuosamente nei mari dell'Europa meridionale Si può immaginare una politica più assurda di quella che copre delle nostre flotte i mari Atlantico e Pacifico, e lascia le nostre coste mal custodite e mal difese? »

Intorno agli apparecchi guerreschi dell'Inghilterra, che destano sì grande impressione in Francia, e che danno occasione ai fogli francesi di fare i più arrischiati commenti, la pubblica opinione si dichiara sfavorevolmente abbastanza. Non perchè si credano le coste inglesi abbastanza difese da un colpo di mano da parte della Francia; per lo contrario, s'accusa l'Ammiragliato di aver trascurato in questo riguardo i suoi doveri: e nemmeno perchè si riponga troppa fiducia ne' sentimenti pacifici di L. Napoleone. Ma John Bull comincia appunto a temere che l'imboccare le trombe guerriere gli costerebbe troppo denaro, e si rammenta a poco a poco che spende da anni 7 milioni di lire di sterlini a mantenere la flotta. Dov'è, chiede oggi tutta l'Inghilterra, questa flotta da guerra, che costa tanto danaro, se non è nel luogo, ov'è indispensabile alla difesa del paese? Paghiamo 7 milioni di lire, si grida: abbiamo vascelli di fila, fregate, cannoniere abbastanza in mare, ma, invece di essere a tiro della nostra voce, sono dispersi oziosamente e con molta ostentazione su tutta la superficie dei mari, gli uni alle Indie, gli altri in Levante, altri alle coste del Brasile; ed in faccia alla capitale del Portogallo, giacciono attualmente all'áncora non meno di cinque vascelli di fila. In nome di 7 milioni di lire, cosa fanno colà le nostre fortezze natanti? Ci si dice ogni giorno che la nostra forza di terra, che è insufficiente e che dobbiamo abbandonarci alla flotta! Ma questa flotta è lontana e dispersa qua e là « onde proteggere il nostro commercio »; e nel tempo stesso, nel quale si domandano indennizzi per don Pacifico, *Houndsditsch* (un quartiere di Londra) è esposto ad ogni invasione. *(Triester Zeitung.)*

Leggesi nel *Journal des Débats*: « Lo sciopro degli artieri fabbricatori di macchine segue il suo corso; sperasi tuttavia molto dall'influsso, che potrà produrre sul loro animo una lettera, inviata al *Times* da lord Ahsburton, il capo della famiglia Baring, e sottoscritta da lord Cranworth, uno de' vicecancellieri dell'Inghilterra. Que' due personaggi, membri della Camera dei lordi, erano nel numero di coloro, che gli artieri stessi avevano designato a far parte d'un tribunale arbitro, che aveva ad essere incaricato di decidere la questione fra' lor principali ed essi, allorchè dichiararono di cessar dal lavoro. Un altro de' membri, che dovevano far parte di tal Commissione, la quale non si è per altro mai costituita, lord Ingestrie, ha, come lord Cranworth e lord Ashburton, declinato l'offerta, ch'eragli fatta, condannando le pretensioni degli artieri. Il conte di Shaftesbury (lord Ashley), ch'era stato anch'ei designato, non fece conoscere la sua opinione. »

Scrivono al *Sun* da Bristol in data del 16: « Ci vien detto che gli operai de' vasti e importanti Stabilimenti de' sigg. Slothers, Staugheter e Compagnia hanno risoluto di non fare per nulla causa comune coi loro fratelli di Londra e d'altri luoghi, collegati contro i capi costruttori di macchine; nè alcun'altra persona della nostra città è stata esortata a farlo. »

Risulta dai registri dell'Ufficio delle partenze da Liverpool e di Southampton, che varii ex-rappresentanti si sono di recente imbarcati per l'America. Tre si recano agli Stati Uniti, e due al Messico, con intenzione di dedicarsi al commerio ed all'industria.

PORTOGALLO

Lisbona 7 *gennaio.*

La notizia del colpo di Stato di Luigi Napoleone fu accolta favorevolmente dai ministri. Essi con più coraggio chiuderanno ora le Cortes, nel caso che alcuni deputati volessero investigar troppo nelle materie finanziarie. L'opinione in favore di D. Miguel guadagna di giorno in giorno terreno, poichè tutti si persuadono che dall'attuale sistema è inutile sperare stabilità.

La presenza della flotta inglese nel Tago non torna troppo a favore della Regina, in quanto che dimostra non poter essa reggersi se non coll'appoggio di una forza straniera. Ultimamente, si vide una folla di popolo avvicinarsi ad un ritratto di D. Miguel e scoprirsi il capo. La condizione della Regina è veramente critica. *(Morning Chronicle.)*

SPAGNA

Madrid 12 *gennaio.*

Il generale Canedo, nuovo capitano generale di Madrid, è giunto nella capitale. Il generale Armero occupa ad *interim* la carica di capo politico, ossia governatore civile di Madrid.

Il governatore ad *interim* di Madrid ammonì i giornali della capitale che, per ordine dell'Autorità superiore, la recente ordinanza, relativa alla stampa periodica, sarà rigorosamente eseguita; e perciò invita gli estensori dei giornali ad usare la massima circospezione nel pubblicare le notizie.

L'*Heraldo* assicura che si seguirà alla lettera l'istruzione officiale.

Si legge nella *Nacion*: « Noi udimmo molte persone assicurare che l'ambasciatore francese, sulle istanze del suo Governo, richiese di bel nuovo al nostro il pagamento di cento milioni circa, per le spese fatte in seguito alla spedizione del 1823 in Spagna. »

BELGIO

Viene scritto da Brusselles, in data 15 gennaio, alla *Gazzetta di Colonia*: « Da alcuni giorni comparve in Brusselle, uno scritto, redatto da alcuni fuorusciti francesi sotto al titolo: *Bulletin français*, del quale fu già distribuita la seconda puntata. *(V. i Numeri precedenti.)* Questa pubblicazione aveva 300 associati circa, la maggior parte in Francia ed in Germania, ed aveva a redattori in capo il sig. Alessandro Thomas, già professore a Varsaglia, la lettera del quale, con cui rinunziò al suo ufficio, fece il giro delle gazzette, ed il sig. di Haussonville, già inviato francese a Madrid. Si comprende bene che il Belgio abbia conceduto asilo, ed accordi la protezione delle sue leggi a' vinti politici; ma non si comprende come questi pretender possano di cambiare il Belgio in una fortezza, dalla quale possano offendere con tutta sicurezza i vicini. Il Bulletin scritto in senso orleanista conservatore, palesava una violenza smodata, e, veduto lo stato delle cose, inutile affatto, contro Luigi Napoleone, e gl'individui, che lo circondano. A cagion di esso i signori Thomas e di Haussonville furono banditi dal Belgio. Dopo tal fatto un cieco spavento s'impossessò dei fuggitivi concittadini di essi. Il sig. Martin (della Drôme) si è imbarcato in tutta fretta per l'Inghilterra, dove lo seguirà in breve colla sua, famiglia partita da Parigi, il sig. Carnot, già ministro dopo il 1848, che abita una casa di campagna nelle vicinanze di Gand. Essi furono sostituiti da nuovi venuti, fra' quali i signori Baze e Madier di Montjau. Anche il generale Lamoricière vi è aspettato da Colonia. Si assicura che la maggior parte de' fuggiaschi abbia deciso di sparpagliarsi nell'interno del paese, onde evitare così al Governo francese ciò che potrebbe offenderlo, nel vivere comune di essi a Brusselles. Altri avevano l'intenzione di pubblicare un giornale francese in qualche città dell'Olanda: si diceva in Amsterdam. Non posso dirvi quanto abbia di fondamento siffatta diceria. » *(G. U. d'Aug.)*

FRANCIA

Parigi 18 *gennaio.*

Duvergier di Hauranne, Giulio di Lasteyrie e Rèmusat protestarono, ciascuno con una lettera separata al ministro dell'interno, contro l'espulsione, onde furono colpiti dal Governo.

Leggesi nel *Constitutionnel:* « I due o tre giornali inglesi, che hanno fin dal primo giorno fatto segno il Governo francese dei loro più ingiusti e più grossolani assalti, e che hanno vaticinata la sua immediata caduta, hanno mutato metro dopo lo squittino del 20 dicembre. Ora se la prendono colla nazione francese, e le dirigono insulti d'ogni maniera. Nel mentre che non ci risparmiano nè gli oltraggi, nè le provocazioni, giuocano allo spavento, a fine di atterrire il pubblico inglese e far sanzionare, mercè la paura, una polemica, da cui rifuggono la verità ed il buon senso. Il *Times* ha preso occasione dalla guerra del Capo per lamentare la cattiva organizzazione e lo stato deplorabile dell'esercito inglese, e per proclamare che l'Inghilterra era in balia al primo corpo di cinquemila uomini, che sbarcasse sulle sue coste. A udire il *Times*, sembra che i soldati inglesi non sian buoni che per la parata, che non abbiano un moschetto in istato di servirsene, e che non in tutto l'esercito britannico non si trovi nè un fuciliere nè un artigliere, che sappia appuntare un colpo. Il *Daily-News* si è fatto l'eco di tutte queste lamentanze. Come il *Times*, esso crede che l'Inghilterra sia minacciata da una prossima invasione; deplora che si sguerniscano i tre Regni per inviare truppe al Capo; esso vorrebbe veder richiamate tutte le flotte; vorrebbe mettere in difesa tutti gli arsenali; e la sola cosa, che alquanto lo rassicura, si è che il duca di Wellington ha cominciato d'alcuni giorni a studiare un piano di difesa, per mettere Londra al sicuro da un colpo di mano.

« Noi non saremmo meravigliati che la Francia avesse a divenire un oggetto di spavento per l'Inghilterra, per ciò solo ch'ella è stata strappata ad un avvenire di rovine, e ch'ella è alla fine governata. Le proteste d'amicizia e di simpatia, che si prodigavano alla Francia a proposito dell'ultima Esposizione, e persino nelle sale del palazzo di città, non erano dunque, nel pensiero degl'Inglesi, che un'orazione funebre anticipata? Ci mostravano benevolenza perchè credevano che fossimo destinati a perire; or che torniamo in vita, incutiamo spavento.

« Quanto a noi, non prendiamo sul serio gli spaventi di due o tre giornali inglesi, come non prendiamo sul serio i loro insulti. Ci basta farli conoscere perchè il ridicolo ed il disprezzo facciano giustizia degli uni e degli altri. »

Si conferma la notizia d'una prossima modificazione nel Gabinetto. A ciò non sarebbe ostacolo la difficile scelta d'un successore al sig. di Morny, il quale assumerebbe il portafoglio degli affari esterni. Si desidererebbe però di mantenerlo al suo posto attuale, finchè seguano le elezioni del Corpo legislativo, ritenendosi ch'egli solo possieda sufficiente energia ed accortezza per diriger bene il movimento elettorale. Il Governo comprende che, malgrado il voto del dicembre, potrebbe darsi che le influenze locali facessero nominare alcuni deputati poco graditi al potere; ondechè si vorrebbe aver complete informazioni su questo proposito innanzi la convocazione dei collegii. E siccome le relazioni de' prefetti non son sempre sufficienti, furono mandate alcune persone di fiducia (il cui passaggio fu persino annunziato da alcuni giornali di Provincia, che non immaginavano neppure qual fosse la loro missione), per fare un'indagine sulla situazione dei partiti, massime nel Mezzodì.

Sembra si tratti di applicare alla Magistratura ed alle pubbliche Amministrazioni il detto di Luigi Napoleone, *L'inamovibilità non è l'immobilità.* Tutti gl'impiegati, giunti all'età di 70 anni, verrebbero posti in istato di quiescenza. Taluno crede che questo provvedimento gioverebbe a dare più valido impulso alla macchina amministrativa. È da temersi soltanto che le Casse di ritiro, che trovansi già mal fornite in seguito ai decreti del Governo provvisorio, non bastino ai nuovi carichi, che s'imporranno loro, se il Governo non le soccorre. Si parla di parecchi altri progetti; ma finora essi non sono abbastanza consistenti perchè sia prezzo dell'opera il farne menzione. Luigi Napoleone, imitando l'esempio di suo zio, intende ricostruire la società coll'appoggio dell'esercito, del clero e dell'Amministrazione. In questo, la politica del 1852 somiglia a quella dell'anno VIII. Vi sono però alcune differenze fra queste due epoche. Quando Napoleone poneva le basi d'una nuova società, egli aveva seco la parte eletta del paese, che accorreva a sostenerlo. I più cospicui nomi della Francia, i più grandi ingegni civili e militari, occupavano i primi seggi nel Senato, nella Magistratura e nell'esercito. Oggi, invece, il colpo di Stato spaventò i primi, i quali si ritirarono nelle loro possessioni, e colpì più o men direttamente gli altri, che abbandonano la Francia e le faccende politiche. Ora, siccome il Presidente conosce che questo vuoto gli cagiona molte difficoltà, ei cerca i suoi mezzi d'azione nelle vere influenze, che gli rimangono presentemente nella Magistratura e nell'Amministrazione. Egli, paziente per indole, aspetterà che il successo, l'ambizione o la stanchezza gli riconduca presto o tardi i membri delle cospicue famiglie, e le altre *notabilità*, alle quali egli ha già pensato, lasciando 70 posti vacanti al Senato.

Gli ex-rappresentanti, espulsi dalla Francia per decreto di Luigi Napoleone, non sono ancora partiti, essendo stata concessa loro una proroga, per porre in assetto i loro affari. Alcuni vendono le loro possessioni, altri riscuotono i loro danari, altri infine scrivono all'esterno per procurarsi una posizione nell'esilio. Questi ex-rappresentanti verranno condotti lunge dalla Francia da agenti di polizia in abito borghese. *(O. T.)*

Leggiamo nella *Presse* di Vienna in data di Parigi 17 gennaio, il seguente articolo:

« Oggi tre giornali, il *Pays*, l'*Assemblée Nationale* e l'*Univers*, parlano della nuova Costituzione. La Costituzione del 14 gennaio 1852, dice il *Pays* in un articolo sottoscritto da La Guerronnière, si spiega in due parole. Ristabilisce, cioè, il principio di autorità con un Governo uno, rappresentante l'unità del popolo francese. Il Governo, uscito dal 2 dicembre e confermato colla votazione del 21 di quel mese, può governare senza resistenza ed impedimenti. Tutte le forze, delle quali le Costituzioni anteriori avevano fatto altrettante macchine da guerra contro il Governo, concorrono nel nuovo meccanismo a concentrare un'attività potente ed uniforme nelle mani del Presidente della Repubblica. Se il Principe Luigi Napoleone Bonaparte non regna, governa però, e governa solo. È poi essa questa Costituzione, domanda in fine La Guerronnière, la migliore, che potessimo aspettarci? Questa non è la domanda del momento. Ella esiste; è stata pubblicata sulla base del diritto più incontrastabile, che possa essere proclamato. Non dobbiamo far altro che accettarla e rispettarla. Essa crea senza dubbio una terribile autorità. Ma quest'autorità è quella della Francia; è riunita nelle mani di un uomo da essa eletto, che porta un nome glorioso, e che ha mostrato un grande carattere. Luigi Napoleone Bonaparte si è dichiarato responsabile in faccia al suo paese. Questa responsabilità, ch'è inseparabile dal potere, e sopra la quale nessun dittatore può innalzarsi, non ci spaventa pel futuro, dacchè, s'essa è uno spavento ed una pena pegli ambiziosi, che traggono a rovina un popolo, è onore e grandezza pei capi, che lo sostengono e lo salvano. L'*Assemblée Nationale* vede, nell'opera del Presidente della Repubblica, meno una Costituzione, che una organizzazione di Governo, il cui capo tiene in sua mano ogni autorità, ed una unione vigorosa di tutti i poteri dello Stato.

« È sorprendente però che l'*Univers*, organo del partito Montalembert, sia quello che, in paragone, sembra essere meno contento della nuova Costituzione, come risulta da molte sue palesi o velate allusioni.

« La dichiarazione in onore dei principii del 1789, posta in cima alla Costituzione, sembra piacere all'*Univers* (il quale, com'è noto, condannò sempre e questa e quella data rivoluzionaria) solo per metà e sotto riserva. Conchiudendo, e' palesa l'ardente desiderio d'una piena libertà della Chiesa, che non gli sembra espressamente abbastanza guarentita dalla nuova Costituzione. »

Leggiamo nell'*Indépendance belge* del 17: « Le disposizioni della nuova Costituzione francese sono conformi alle basi indicate nel plebiscito, e che la Francia ha sanzionato con un voto quasi unanime. Non havvi Costituzione nè buona nè cattiva in un modo assoluto. Essa è o buona o cattiva a seconda degli effetti che produce. Bisogna perciò aspettare la sua applicazione; è forza vederla all'opera. Se i risultati son buoni, prova è questa che l'opera realmente corrisponde ai costumi, ai bisogni, agl'istinti, alle abitudini della nazione, per cui fu fatta. Se cattivi sono gli effetti, gli è segno che il legislatore s'ingannò, e che la Costituzione, da esso lavorata, buona forse per altro popolo, non lo è già per quello, cui fu concessa. Non bisogna dunque affrettarsi a nulla pregiudicare in somigliante materia; gli è forza attendere che venga posta in esecuzione. La nuova Costituzione francese, al pari di tutte le Costituzioni, mostrerà, quanto valga, co' suoi frutti.

« Il proclama, che la precede, è di concetto accortissimo, e di stile molto forbito. Il Presidente, del resto, ha già

---

sea d'Ippolito Pindemonte è quello che per l'*Iliade* del Monti è la traduzione in prosa, fattane dal fu prof. Angelo Zendrini, sotto la direzione del celebre cav. Cesarotti, che la unì a corredo del suo poema: *La morte d'Ettore*; ma che insieme è capace di utilissimo frutto a promuovere lo studio della lingua greca, di cui, come della latina, si manifesta tutto giorno sempre più grande il bisogno.

Nè qui verrò a tutti noverar i pregi di questo dottissimo e diligente lavoro della nobilissima dama. Purezza di lingua, nitore di costruzione, fedeltà quasi costantemente impuntabile, sceltezza e proprietà di frasi, son pregi manifesti, che determinano ogni lettore alla spontaneità dell'elogio.

A farne, nullameno, più prestamente convinto chiunque, piacemi di qui recarne un piccolo brano del libro primo, dov'è dipinta la discesa di Minerva dalle sommità dell'Olimpo in Itaca. — Ammireremo quindi il bel quadro, prima nella verità delle originali sue tinte, giusta la traduzione letterale latina, che n'abbiamo nell'edizione grecolatina dell'opere di Omero, stampate a Parigi nel 1837 dal Didot in 8.° gr. — Poi nella traduzione in versi sciolti del celebre cav. Ippolito Pindemonte. — Infine, nella traduzione in prosa italiana nella verità della dottissima sig. co: Sale. Basterà una qualche sola parola segnata in corsivo a notare dove qualche piccola diversità può lasciar dubbia, tra l'uno o l'altro dei tre campioni, la palma.

Nel testo greco, dunque, d'Omero, verso per verso, latinamente si legge:

« Sic fata, pedibus subligavit pulchria talaria immor-
« talia, aurea, quae ipsa *ferebant* tam super mare, quam
« super immensam terram, simul cum flatibus venti. Sum-
« psit et *validam* hastam praefixam acuto aere, *gravem*,
« *magnam*, *solidam*, quae domat acies virorum heroum,
« quibus quidem irascitur, forti patre nata. Descendit au-
« tem ab Olympi verticibus *concita*, stetitque Ithacae in
« populo. »

E nell'Odissea d'Ippolito Pindemonte:

« Detto così, sotto l'eterne piante
« Si strinse i bei calzar, d'oro, immortali,
« Che lei sul mar, lei sull'immensa terra
« Col soffio *trasportavano* del vento.
« Poi la *grande* afferrò lancia *pesante*,
« *Forte*, *massiccia*, d'appuntato rame
« Guarnita in cima, onde le intere doma
« Falangi degli eroi, con cui si sdegna,
« E' cui sentir fu di qual padre è nata.
« Dagli alti gioghi del beato Olimpo
« *Rapidamente* in Itaca discese. »

E nel volgarizzamento in prosa della co: Sale:

« Così dicendo, i begli immortali aurei calzari s'avvinse al piede, qui medesimi che attraverso il mare e per l'immensurabile terra la *trasportano* in un col soffio del vento. Diede di piglio alla lancia, *robusta*, armata d'acuta punta di ferro, *pesante*, *grande*, *poderosa*, colla quale sbaraglia le legioni dei forti, contro cui, figliuola di padre possente, ella incollerisce.

« *Precipitando* calò dalle cime dell'Olimpo. Ristet-
« te in mezzo al paese d'Itaca. »

Ognun vede che nel confronto delle tre versioni, l'asta di Minevra nel latino è *valida*, *grave*, *grande*, e *solida*; nel verso del Pindemonte è *grande*, *pesante*, *forte*, *massiccia*; e nella prosa italiana *robusta*, *pesante*, *grande*, *poderosa*. Così pure Minerva nella sua discesa, nel testo latino è *frettolosa*; nel verso del Pindemonte è *rapida*; nella prosa italiana *precipita*.

Nè qui m'arrogo, fra tanto senno, di profferir la sentenza. Ben dico che la sig. contessa Sale, con questa nuova sua produzione, ha reso distinto servigio alle italiane lettere; non solo inducendo pur essa col suo nobile esempio l'italiana gioventù a far ritorno ai purissimi fonti del greco e del latino sapere, fonti cui bebbero per tutta la vita loro i più grandi nostri maestri; ma, porgendo loro occasione assai convenevole di facilmente approfittare d'assai nella grand'arte del bello scrivere, e nell'acquisto del più perfetto buon gusto, se altro non fosse la mercè di questi stessi confronti, che, avvezzando a pesar finamente ogni parola, ogni cosa, rendono abituale, mano mano, a chi ne fa studio, quella netta, vera e precisa maniera di esporre, di rappresentare e dipingere, per cui negli scritti vanno poi a diventar immortali le bellezze della natura, le attrattive della virtù, le grazie del sentimento, gli affetti del cuore e le azioni stesse degli uomini.

F. D. S.

Varietà.

La notizia dell'incendio del palazzo del Congresso degli Stati Uniti (il Campidoglio) era esagerata: ne fu dalle fiamme distrutta soltanto la biblioteca; perdita, però, irreparabile. Ecco i particolari, che il *New-York-Herald* dà di tale disastro:

« Una grave sventura sparse la desolazione in tutti gli animi. La biblioteca del Congresso fu preda del fuoco, e poco mancò che tutto il Campidoglio non andasse consunto. Il fuoco, che prima divampò nella sala ov'è la biblioteca, per alcuni tubi mal collocati; venne scoperto, la mattina del 24 dicembre, a 7 ore e 1/2 circa.

« Fu tosto dato il segnale; i pompieri giunsero in frotte, ma gli sforzi loro non valsero a signoreggiare le fiamme, a motivo del difetto d'acqua: il freddo era talmente intenso, che l'acqua si aggelava ne' tubi. Alcuni oggetti poterono esser salvati; ma i busti di marmo; splendidi stipi, contenenti 1200 medaglie, presentate al Congresso dal signor Wattemare; e magnifiche opere d'arte furono consumate.

La biblioteca, la quale si componeva di circa 500,000 volumi, compresi quelli che Jefferson aveva venduto all'Amministrazione, andò perduta, e si calcola in 25,000 dollari il danno de' manoscritti distrutti; ma nessuna somma potrà risarcire i guasti del fuoco. »

provato in molte circostanze possedere incontrastabili qualità di scrittore.

« Nulla diciamo dell'impressione, prodotta a Parigi dalla pubblicazione di quest' opera somma. È cosa troppo fresca per poter darne giudizio certo.

« Ebbesi a notare che la Costituzione non entrerà in vigore, se non appena quando i corpi, ch' essa instituisce, saranno organizzati. Ora, l'epoca delle elezioni pel Corpo legislativo non essendo ancora determinata, la lista dei membri del Senato e del Consiglio di Stato, che il Presidente estende da per sè, non accompagnando la Costituzione, gli è impossibile presentire per quanto si protrarrà ancora l'attuale stato di cose. Sappiamo essere corsa voce che siffatta posizione prolungherebbesi fino al prossimo maggio, malgrado la promulgazione della Costituzione. Altri sostenevano invece ieri a Parigi, che le elezioni pel Corpo legislativo avrebbero luogo nel mese di febbraio, che la riunione delle Camere terrebbe lor dietro, e che, per conseguenza, da qui ad un mese o sei settimane, la Costituzione sarebbe in vigore. Ma queste sono prette voci. Solo cosa positiva si è che, malgrado la pubblicazione, fatta l'altr' ieri dal *Moniteur*, le cose pel momento, rimarranno tali quali sono dal 2 dicembre. »

(*G. di G.*)

Gli agenti di cambio furono chiamati al Ministero dell'interno, ed il sig. di Morny disse loro: « Signori, voi siete trenta; se non appoggiate convenientemente il Governo domani sarete sessanta. » Il laconico linguaggio non ha fallito certo il suo scopo. (*Triester Zeitung.*)

Altra del 19.

Una decisione del ministro delle finanze ha rivocato il sig. Goudchaux dalle sue funzioni di direttore della Banca nazionale di sconto in Strasburgo.

Leggiamo nella *Patrie*: « Annunciavasi iersera che il *Moniteur* di stamane conterrebbe la lista dei nomi de' membri del Senato e del Consiglio di Stato. Questa notizia non si è confermata; ma la pubblicazione di quella lista non tarderà che ben poco.

« Niuna decisione è stata ancor presa, in quanto al giorno della convocazione degli elettori per la nomina dei deputati al Corpo legislativo.

« La più gran latitudine sarà lasciata per la scelta dei candidati; si eviterà in ogni modo possibile di creare delle incompatibilità, e non trattasi minimamente, come corse voce, di esigere dai candidati la condizione del domicilio.

« Noi crediamo essere egualmente certi che niun definitivo sistema sia ancora preso in ciò che riguarda la nuova legislazione della stampa; abbiamo anche ragione di pensare che non si porrà cura a risolvere definitivamente questa quistione se non fra alcuni giorni. »

Il *Constitutionnel* dice che i nomi dei senatori e consiglieri di Stato usciranno sul *Moniteur*, entro la settimana.

Il sig. Antonio Bonaparte, ex-rappresentante del popolo, è partito alla volta dell'Italia.

(*Nostro carteggio privato.*)

Parigi 19 *gennaio*

La condizione de' prefetti sta per essere ampliata e migliorata; le funzioni di que' magistrati diverranno più importanti, ed il loro stipendio sarà aumentato.

In virtù dell'articolo 20.° della Costituzione, giusta il quale il Senato ha ad essere composto fra gli altri, de' Cardinali, de' marescialli e degli ammiragli, si ha fin d'ora un certo numero di senatori per diritto, di cui diamo la lista. *Cardinali*: monsignor Dupont, Arcivescovo di Bourges; monsignor Mathieu, Arcivescovo di Besanzone; monsignor Bonald, Arcivescovo di Lione; monsignor Gousset, Arcivescovo di Reims. *Marescialli di Francia*: i sigg. Gérard, nominato nel 1830; Reilly, nel 1847; Girolamo Napoleone Bonaparte, nel 1849; Excelmans, nel 1851; Harispe, nel 1851; Vaillant, nel 1851. *Ammiragli*: i sigg. di Mackau e Parceval-Deschênes. Del resto, i membri del Senato, del Consiglio di Stato e del Corpo legislativo, avranno l'assisa medesima, che sotto l'Impero: assisa, che, com'è noto, era nobile e ricca.

Si doveva prevedere che i fogli inglesi, avvezzi a' principii rappresentativi e costituzionali, da cui la nazion loro non si è mai scostata dopo la sua *Magna Carta*, si sarebber mostrati severi, riguardo alla nuova Costituzione francese, testè promulgata. Non si pone sufficiente attenzione, dall'altra parte dello Stretto, alle differenze profonde, che corrono fra l'indole della nazione inglese e quella della francese. Il popolo inglese gode, da quasi due secoli, d'una pace interna, non interrotta da guerre di pretendenti; il suo Governo potè consolidare le sue leggi e le sue istituzioni, all'ombra del rispetto dell'Autorità, ch'è la qualità principale dell'indole britannica. I giornali inglesi, censurando l'opera del Presidente della Repubblica francese, giudicano le cose senza esaminare convenientemente lo stato del paese e la cancrena, ch' erasi diffusa per tutta la Francia; non pensano che, prima di rimettersi nelle vie ordinarie delle discussioni e delle prerogative politiche, bisognava, sotto pena d'annientamento sociale, render forza all'autorità e concentrar il potere. Alcuni giornali di Londra tuttavia, come il *Morning-Post*, il *Morning-Herald* e lo *Standard*, meglio comprendono l'attual condizione della Francia e le necessità del momento, che dovettero indurre il popolo francese a dare 7 milioni e ½ di voti a L. Napoleone, affidandogli l'incarico di formare una Costituzione, sulle basi d'un' autorità superiore, dominante tutti gli altri poteri dello Stato, e non dipendente se non dal suffragio universale. Un sentimento, naturalissimo al popolo inglese, sembra, del resto, traspirare in mezzo alle censure di certi giornali ed alle lodi restrittive degli altri: quest'è che il Governo inglese erasi, dal 1830, assuefatto a trattare diplomaticamente la Francia come una nazione in decadenza; e tutti rammentano ancora l'impertinente parola di lord Palmerston, il quale si vantava, sotto Luigi Filippo, di far passare la Francia per una cruna d'ago: onde i giornalisti inglesi non veggono senz' apprensione costituirsi in Francia un Governo provvisto d'energia e di forza. Ei temono già che la loro diplomazia perda in Europa la condizione predominante, che si era procacciata in conseguenza dell'eclissi della Francia; e non istentiamo a comprendere la stizza a cui questi timori informano il linguaggio del *Times* e del *Sun*, e d'altri giornali.

Il signor Veuillot complimentava l'altro di, nell'*Univers*, l'autore della Costituzione del 14 gennaio, d'aver chiuso la porta della politica alle classi mezzane. Non so, per verità, ove il sig. Luigi Veuillot abbia scorto che la Costituzione di gennaio escluda la borghesia dalla politica: una Costituzione, che mantiene il suffragio universale, apre, per lo contrario, quella porta a tutti; ma, da senno, se l'effetto delle istituzioni nuove fosse quello di rimandare i bottegai alle lor botteghe, i mercanti a' loro commerci, i medici a' loro infermi, alle loro liti gli avvocati ed all'agricoltura i coltivatori, per parte mia, non l'avrei per gran guaio. Mi sovviene d'una discussione interessantissima, seguita alla bigoncia della Camera de' deputati. Si sa che il sig. Guizot ed il sig. Thiers erano i campioni eloquenti delle classi mezzane; mentre il sig. Berryer, benchè originario del terzo stato, sosteneva che le altre classi, soltanto erano, per gli studii loro, per gli agi, per le loro abitudini dotate delle qualità politiche e governative: ed egli, il sig. Berryer, citava l'Inghilterra, dicendo che il Governo di quel paese è esclusivamente in mano di famiglie patrizie, ch' ebbero, in certo modo, in deposito le tradizioni politiche e nazionali del paese. Il sig. Thiers rispondeva, forse non senza pensare a sè medesimo, che il più grand'uomo di Stato, onde si onorò la Gran Brettagna, era figlio d'un filatore; e profferiva il nome di Roberto Peel. Il sig. Veuillot, se la questione fosse ora di nuovo accampata, consentirebbe evidentemente col sig. Berryer; ed in vero, considerando qual sia divenuta la Francia da 50 anni, vale a dire dacchè la direzione del suo Governo è capitata alle mani della classe mezzana, e persino della democrazia, l'estensore dell'*Univers* avrebbe ragione da vendere: poichè l'esaltazione del terzo stato, bisogna pur dirlo, non valse al nostro paese se non una congerie di sconvolgimenti e disastri. Ma ne inferiremo noi che le classi superiori posseggano sole le qualità necessarie al governo della società, e che sol esse siano proprie a condurre la Francia verso quella meta, che la Provvidenza sembra averle prefissa? L'esperienza darebbe, all'uopo, una mentita a così fatta affermazione. Dalle mezzane ed infime classi, uscirono, in fatti, in questi ultimi tempi, i nostri più grandi capitani, i nostri più grandi oratori, i nostri più illustri poeti; ma ahimè! la più illustre spada e la musa più splendida possono non essere se non poveri piloti, quando si tratta di guidare la nave dello Stato: e, d'altra parte, alcune eccezioni non autorizzano un qualunque sensal di bottega a credersi della pasta, onde si fanno i deputati, i ministri, i senatori. Or bene! il trionfo della democrazia aveva, per mala sorte, destato appetiti di tal fatta in tutti gli ordini di persone, dal pian terreno al tetto. Non c'era muratore, il qual non sognasse de' 25 franchi del sig. Nadaud; non artiere delle fabbriche di Lione, che non si reputasse eletto a sostituire il cittadino Greppo, od a sedere al suo fianco. In un paese, ove d'un salto, e mercè d'un raggiro elettorale, uno può balzare da un camerino da portinaio alla bigoncia dell'Assemblea nazionale, come il socialismo non avrebb egli bollito in tutte le teste? come i più umili non si sarebber trovati a mal termine, guardando sopra di sè? La Costituzione del 14 gennaio ha dunque reso un immenso servigio al paese, limitando codesti sconfinati appetiti. Ristringendo la porta delle Assemblee, il Presidente della Repubblica calmerà la febbre di quelle pazze ambizioni, che facevano sorgere in ogni città, in ogni villaggio, in ogni borgo, venti aspiranti alla deputazione ed a' 25 franchi parlamentari. Ora, il lor orgoglio si rivolta contro tal esclusione; domani, ella sarà la fonte d'un dolce riposo, e forse d'una felicità domestica, lungamente posta in forse. E non si ha, pur troppo, sotto gli occhi l'esempio di tutti quegli uomini di febbraio, che gustarono un momento il frutto vietato del potere? Cercateli; mostratemeli: qual fine hanno fatto? Sono esuli o miseri. Ne conosco uno, che, dal più eccelso grado, cadde nello stato mentale, che pose termine alle matte grandezze di Masaniello; ne conosco altri, a' quali potrei dire: Eravate più felici, quando pescavate all'amo sulle rive della Marna, che quando sedevate sugli scanni del Governo al palazzo municipale, e sulle panche dell'Assemblea nazionale: *O fortunatos nimium sua si bona norint!* Vedrete che la Costituzione del 14 gennaio li renderà al riposo primiero, al quale non avrebbero dovuto mai rinunziare.

Se quanto è annunziato circa alle feste del mese prossimo, in occasion dell'inaugurazione del Corpo legislativo e del Senato, è vero, quelle feste cadranno nel tempo stesso dell'anniversario del 24 febbraio; e quello stesso popolo, che, quattr'anni fa, in tal giorno, devastava il palazzo delle Tuilerie, concorrerà ad applaudire, non ne dubitiamo, alla ricostituzione ed alla riabilitazione di tutti que' grandi poteri, ch'egli, nel suo accecamento, oltraggiava; rivedrà con piacere, ne siamo certi, que' sontuosi palazzi, già saccheggiati dalla sommossa delirante, resi alle lor feste ed al loro splendido scopo. Un giorno, il signor di Larcy diceva, alla bigoncia dell'Assemblea costituente: *Quant'è maggiore il lusso in una nazione, tanto più l'operaio lavora*; egli aveva il coraggio di profferire queste parole in un tempo, quando la veste di seta era sospetta, e la blusa in onore. Gli artieri d'oggidì consentono tutti nell'opinione del sig. di Larcy; riconobbero a loro spese che le declamazioni del sig. Proudhon lor non davano pane, e distruggevano, per lo contrario, i loro risparmi; non guardano più con occhio geloso i festini, le veglie, gli spassi del gran mondo. Godono oltremodo in udire che il palazzo delle Tuilerie sta per ripigliare le sue feste d'un tempo. Perchè? perchè sanno, fuor d'ogni dubbio, che quelle spese del lusso aumentano il salario dell'artista e dell'artigiano, nel tempo stesso che vivificano tutti i generi di commercio e d'industria. Udiva l'altro di un tappezziere profferire con riconoscenza il nome di Luigi Filippo e del Principe di Joinville; e volli sapere il motivo di tali sentimenti in un uomo, estraneo affatto alla politica. « Il Re, diss' egli, m'aveva ordinato « d'allestire alle Tuilerie un gabinetto da fumare per suo « figlio, il Principe di Joinville. Ne allestii uno elegantis« simo, che la Regina ed i Principi si compiacquero di « lodare oltremodo; la Regina mi chiamava pel mio no« me: presentai una polizza di 3,500 fr., che mi fu pa« gata a chius' occhi. Oh! il commercio andava bene! » Ecco il segreto di tanta affezione del tappezziere. V'hanno, certamente, molte più cose da farsi alle Tuilerie che gabinetti da fumare; e, per questo rispetto, i tappezzieri di Parigi non tarderanno ad essere tutti bonapartisti, se già nol sono.

Le armi furono restituite dalle guardie nazionali del Dipartimento della Senna con una premura inesprimibile.

SVIZZERA

L'*Indépendance suisse* insiste nel credere che sia giunto una risoluta Nota francese contro la *Tribune Suisse* per le sue manifestazioni offensive al Presidente di quella Repubblica; Nota, che dal Consiglio federale sarebbe stata inviata al Governo di Berna. Aggiugne essere pure arrivata una Nota, anche questa molto risoluta, contro i rifugiti.

BERNA

L'opposizione liberale del Gran Consiglio ha pubblicato una dichiarazione, in cui espone i suoi gravami contro il vigente sistema, ed esorta il popolo ad attenersi esclusivamente ai mezzi legali per conseguire il cangiamento.

Leggesi nella corrispondenza particolare della *Gazzetta Ticinese*, in data di Berna 18 gennaio: « Le novità le riceverete, come al solito, co' fogli pubblici. Non credo sarà sfuggita alla vostra attenzione una recente data, che dalla *Tribune* passava in parecchi giornali, relativa a trame bernesi, o di *Putsch* o di colpi di Stato, contro i capi del bernese radicalismo, ed anche contro i membri del Consiglio federale. Crederei potervi assicurare che in tutto questo capoluogo si troverebbe difficilmente un solo individuo, che avesse concepito il benchè minimo grado d'inquietudine per li pretesi pericoli d'un carattere così *grave*.

« Da' fogli bernesi ed altri avrete anche rilevato come, a proposito degli affari sempre più complicati di questo Cantone, vi ha chi pretende esercitarsi ingerenze dall'Autorità federale, e se ne muove lamento (*Suisse*), specialmente con dar un' esorbitante importanza a burocratiche confidenze, di che può godere un foglio, che si stampa a Berna, ma che riceve più da lungi le sue ispirazioni (*Bund*). Anche su questo particolare non dubiterei di asserire che più che altro par gelosia di mestiere.

« Certo è che, come per lo passato, così anche al presente, la politica delle Autorità federali, per rispetto agli affari politici di questo Cantone, come di ogni altro, si è un contegno conforme a una leale *neutralità*. Ciò scrivendo però, giova confessare che non è possibile di vedere con indifferenza che, mentre noi altri Svizzeri abbiamo tanto bisogno di concordia e di unione per aver della forza, intanto il più popoloso dei Cantoni sia minacciato di avere a trovarsi, chi sa fin quando e chi sa con quali conseguenze, in istato di *crisi*. Tutti i partiti sembrano d'accordo nel volere che la nazione sia potente verso e contro le potenti gelosie e inimicizie, che possono cospirar contro di noi dall'estero, e pure non sembra egli che si metta dello studio nel rinfrescare e rinforzare le cagioni e i pretesti d'intestine scissure e menomar i vantaggi della pace, di cui il paese si trova in possesso? »

L'abate Belet ha dichiarato, nella sessione del 10 che si dimette da membro del Gran Consiglio.

TICINO

Lugano 20 *gennaio*.

Continuano le voci di colpi di Stato, e non sembra abbandonato il progetto di arrestare un bel giorno, od una bella notte, i capi del partito liberale moderato. I radicali vorrebbero imitare il Presidente nel colpo di Stato, ma non nel modo dello squittino. Guai a chi parla di votazione segreta; essi non la vogliono a nessun patto, e sapete il perchè? perchè, se il cittadino può una volta votare liberamente, sanno d'essere fritti. Colle votazioni aperte, colle acclamazioni, colle separazioni, si rimescolano le passioni, si obbliga il voto col terrore presente e co' pericoli dell'avvenire, e, se i radicali vogliono il voto aperto, è perchè sanno che questo modo è utile ai loro fini. A Mendrisio, lo speciale Lavizzari e i Beroldinghen fanno gridare di notte: *Vogliamo la votazione aperta, o la morte!* Ciò che vuol dire che, se prevale la votazione segreta, il loro capitombolo è sicuro.

Sabato scorso, un consigliere radicale fece una predica in piazza di Genestrerio, nell'occasione di una festa, e disse, per conforto de' suoi: « Noi abbiamo l'arsenale, i cannoni, le carabine e la cassa; noi abbiamo il Governo. No! i conservatori non trionferanno; e se il Governo ci ascolterà, farà arrestare tutti i capi moderati. » Ma, mentre costui combatteva predicando, e si sfiatava a sbigottir l'uditorio, l'uditorio andava ripetendo il ritornello, e gridando: *vogliamo la votazione segreta, vivano i bossoli!* Il consigliere cessò l'aringa, quando si vide solo a predicare e ad ascoltare. (*Cart. della Bilancia.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE

Vienna 23 gennaio.

S. M. I. R. A. si è degnata di emanare il seguente Autografo Sovrano al ministro barone di Kulmer:

« Caro barone di Kulmer!

« In riconoscimento dei segnalati servigi, ch'Ella prestò alla Mia casa e allo Stato, e in piena fiducia nella di Lei comprovata esperienza e fedeltà, ho trovato di chiamarla a parte del Mio Consiglio dell'Impero, conservandole stesse competenze, e di conferirle la dignità di consigliere intimo, con esenzione dalle tasse.

« Di ciò ho dato parte nello stesso tempo, il Mio presidente del Consiglio dell'Impero.

« Vienna, addì 22 gennaio 1852.

« FRANCESCO GIUSEPPE. m. p. »

PARTE NON UFFIZIALE

Vienna 24 gennaio.

Il Consiglio dell'Impero fu aumentato d'un altro membro. Con Sovrano Rescritto di Gabinetto fu nominato consigliere dell'Impero il consigliere presso la Corte suprema di giustizia dott. Haimberger.

(*Corr. austr. lit.*)

Regno delle due Sicilie.

Il marchese Fortunato ha ottenuto il suo ritiro, e gli succede nella presidenza il cav. D. Ferdinando Troya. Il commendatore D. Luigi Caraffa di Traetto è incaricato provvisoriamente del portafoglio del Ministero degli affari esteri. D. Pasquale Governa, procuratore generale presso la Gran Corte in Terra di Lavoro, è nominato prefetto di polizia, posto che da molto tempo era vacante.

(*Monit. Tosc.*)

Regno di Grecia.

Leggesi nel *Giornale tedesco di Francoforte*: « Le ultime notizie, ricevute dalla capitale della Grecia, recano che il Re Ottone ammalò subitamente, ed a quanto dicesi, gravemente. »

Londra 18 gennaio.

Lord Normanby è giunto qui questa settimana da Parigi, e pensava di restarci un mese almeno. Il Governo francese trovò inconveniente la sua partenza, che gli parve sospetta, ed accordò perciò egualmente al suo ambasciatore, conte Walewsky, un permesso. Qui si temette che l'assenza dei due ambasciatori potesse essere considerata come un segno di raffreddamento fra le due Potenze, che non esiste; e primo lord Normanby torna ora a Parigi. Ma al cominciare della tornata ritornerà qui. Se lord Palmerston allora, attesa la sua cacciata dal Gabinetto, volesse attaccare intempestivamente il Governo, si avranno mezzi abbastanza per ridurlo al silenzio. A parer mio, ei non farà simile attacco; e le spiegazioni su ciò che è avvenuto si limiteranno ad alcune cose generali. (*Cart. della G. U. d' Aug.*)

Il *Times* del 16 corrente pubblica un articolo o meglio una corrispondenza con questo titolo: *Perchè è conveniente che l'Inghilterra stia in guardia*. Il corrispondente dice esser cosa politica e prudente il rivolgere una parte del reddito pubblico alla difesa del paese, isolato e disarmato, e contro il quale le armi francesi, essendo ancora in debito d'una rivalsa, potrebbero assalire i grandi arsenali d'Inghilterra o l'isola di Wight! Impresa, che stringerebbe intorno al Governo attuale della Francia tutti gli spiriti guerrieri. (*G. Uff. di Mil.*)

Scrivono da Manchester al *Sun*, in data del 17: « Nulla di nuovo. Fu tenuta, venerdì (16) a sera, una riunione nella sala de' carpentieri Garralt-Road. Il sig. Newton vi si recò e prese la parola, come anche altri. Ma niente di nuovo è stato detto sulla quistione. »

Parigi 21 gennaio.

I ricevimenti ufficiali furono sospesi oggi 21 gennaio, anniversario della morte di Luigi XVI.

Togliamo da una corrispondenza alcuni particolari intorno il duello del sig. Vieyra e di Laury da noi accennato nella nostra *Gazzetta N.* 18:

« Alcuni ufficiali della guardia nazionale hanno avuta l'idea di offrire, per sottoscrizione, una spada d'onore al sig. Vieyra, colonnello di stato maggiore, come ricompensa de' servigi, ch' egli ha renduti nella prima legione.

« Un capitano di questa legione, il sig. Laury, fece uscire una specie di manifesto contro questa proposta, e, per mezzo d'una lettera litografata, indirizzata a tutte le guardie nazionali, contrastò in termini amari i servigi del sig. Vieyra. Il sig. Vieyra si dispose immantinente a domandarne ragione al sig. Laury; ma il sig. di Morny fece chiamare il sig. Vieyra e si fece dare parola di lasciar cadere la cosa. Ciò nondimeno, il suo nipote Alfredo Vieyra, non essendo impegnato nello stesso modo, provocò il sig. Laury, ed il 15 ebbe luogo un incontro nel bosco di Ville-d'Avray. Si cercò di fare un duello alla pistola; ma un commissario di polizia, che si era messo sulle tracce dei combattenti, disperse questi e i loro testimonii. E' si ritrovarono però più tardi e s'impegnò un duello colla sciabola. Il sig. Vieyra ricevette quasi incontanente un colpo di punta, che penetrò nel petto: la ferita è grave, e no rede che arrivi al polmone.

« I testimonii hanno reso un processo verbale per attestare che i due combattenti si sono comportati con lealtà. »

Al Presidente della Repubblica vien ora dato ufficialmente il titolo di *Principe Presidente della Repubblica*, e quello di *Monsignore*.

Si assicura che madama George Sand è stata arrestata nel Dipartimento d'Indre-et-Loire, ove aveva la sua dimora. (*G. Uff. di Mil.*)

Copenaghen 18 gennaio.

Tutto il Gabinetto ha data la sua dimissione, che venne accettata. Il consigliere, intimo Bluhme, ministro dell'esterno, si recò ieri dopo pranzo a Friedrichsberg per presentare al Re la dimissione del Ministero. Il Re ha incaricato della formazione del nuovo Ministero il conte Carlo Moltke. (*G. U. d' Aug.*)

Washington 5 gennaio.

I giornali americani si occupano della conferenza di Kossuth col Presidente e dicono che il risultato della medesima fu assai poco confortante, per l'ex-dittatore. Qui non si dimostra molto entusiasmo a suo riguardo.

Dispacci telegrafici.

Parigi 22 gennaio.

Il ribasso delle rendite è spiegato dalle voci, che corrono di un' imminente crisi ministeriale.

Cinque p. % 102. 50 — Tre p. % 65.25.

Parigi 23 gennaio.

Il *Moniteur* d'oggi porta la conferma delle voci di cangiamenti sul Ministero. Il nuovo Ministero, nella parte mutata, consiste de' sigg.: Persigny, interno; Maupas, polizia; Abbatucci, giustizia; Bineau, finanze. Casabianca è nominato ministro di Stato. Quel foglio uffiziale contiene inoltre un decreto, con cui viene ingiunta la vendita di *tutt'i beni appartenenti alla famiglia d'Orléans entro il termine di un anno*, e per conto dei possessori. Le donazioni, fatte da Luigi Filippo a' membri della sua famiglia sono annullate ed assegnate al Demanio. Continua però a sussistere l'assegnamento vedovile della Duchessa d'Orléans. Il rimanente viene impiegato a favore d'istituzioni di beneficenza, e in dotazioni per l'Ordine della Legion d'onore francese. (*Austria.*)

Secondo una notizia da Parigi, del 20, nell'*Austria*, il cangiamento del Ministero sarebbe stato provocato dal rifiuto d'alcuni ministri di aderire al decreto contro la famiglia d'Orléans.

Altra della stessa data.

Il *Moniteur* giustifica l'atto di confisca coll'esempio dato da Luigi XVIII riguardo a' beni di Napoleone.

Cinque p. % 103; tre p. % 66.50.

Brusselles 20 gennaio.

Dal 2 dicembre in poi sono passati pel Belgio più di 400 fuorusciti politici francesi.

Londra 21 gennaio.

Consolidato 3 p. % 96 ⅝; ⅛.

Liverpool 20 gennaio.

Vendute 4000 balle.

Annover 23 gennaio.

Il trattato di settembre fu ammesso da ambedue le Camere.

Francoforte 23 gennaio.

La continuazione dei dibattimenti della Dieta federale comparirà nella *Oberpostamtszeitung*, ed incomincierà con articoli sulla questione della flotta.

VENEZIA 26 GENNAIO.

L'odierno corso plateale dei pezzi da 6 carantani è di centesimi 23 —.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI

MATERIE CONTENUTE NEI NUMERI PUBBLICATI NEL MESE DI DICEMBRE PROSSIMO PASSATO, DEL GIORNALE

L' ECO DEI TRIBUNALI.

SEZIONE PRIMA

GIORNALE DEI PUBBLICI DIBATTIMENTI.

N. 140, 4 *dicembre* 1851.

LEGISLAZIONE. Del potere discrezionale del presidente delle Corti d' assise, e specialmente della facoltà di sentire in esame persone, da cui si desiderano schiarimenti, senza prestazione di giuramento da parte delle medesime. - Del dott. Heintz, consigliere di Stato e II.° presidente del supremo Giudizio d'appello in Monaco. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna: Processo Nitsche.* Il dibattimento in seconda istanza puossi tenere anche senza l' intervento dell' accusato, allorchè siasi adempiuto alle prescrizioni del § 383, Reg. di proc. pen. - Se in una istanza siasi usato di espressioni ledenti l' onore di un funzionario, il fatto è contravvenzione di lesione d' onore, anche se l' impiegato fu attaccato nella sua posizione d' uffizio. - Siffatte lesioni minori vanno punite secondo il § 1339, Cod. civ. un., ed il Decr. aul. 30 settembre 1806. — *Processo Spazier.* Il rifiuto dell' esame di testimonii, che non sia stato chiesto nel pubblico dibattimento, non può offrir soggetto di nullità. — *Processo Schweida.* Rifiuto d' istruzione d' altro processo. - Ignoranza dei giurati. - Parentela d' uno dei giurati. — *Processo Wablinger.* Lorchè, nella domanda ai giurati, sieno compresi tutti i caratteri essenziali del crimine di appiccato incendio, l' aggiungere se l' accusato abbia commesso tale crimine secondo il § 147, Cod. pen., p. I, appartiene alla questione di diritto. - Provata la pravità d' intenzione e l' intrapresa di un' azione, da cui abbia ad eccitarsi un incendio, l' oggetto al quale fu appiccato il fuoco non è un elemento essenziale del fatto. - Nel crimine di appiccato incendio, il proporre ai giurati una domanda subalterna, relativa al danno malizioso all' altrui proprietà, a senso del § 74, Cod. pen., p. I, sarebbe entrare nella questione di diritto. — *Processo per crimine di pubblica violenza.* Conflitto fra Comuni per l' esercizio del diritto di pascolo. - Caso in cui il capocomune ed il guardaboschi, non sono considerati come una magistratura, od una guardia che eseguisce un ordine pubblico. — *Corte d' assise in Trento: Processo Gnesetti.* Accusa d' omicidio. — VARIETA'. *Milano:* Il consigliere d' Appello Azzi †. — NOMINE GIUDIZIARIE. — CONCORSI. — ATTI UFFIZIALI.

N. 141, 7 *dicembre.*

DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna: Processo per contravvenzione contro la sicurezza personale.* Minaccia pericolosa alla salute. - La inflizione dell' arresto, anzi che della multa, non può offrir tema di nullità. — *Processo Schmida.* L' aver fatto prematuramente nell' istruzione prestare giuramento ad un testimonio, non è perciò solo motivo di nullità. - La prescrizione del § 178, *b*, non può riferirsi se non al momento dell' assunzione del giuramento e non ad avvenimenti futuri, impreveduti. - L' ommissione del confronto non è minacciata di nullità. - L' esistenza del malvagio proponimento è questione di fatto. — *Processo Pick.* Il far luogo, nel dibattimento in appello, alla prorogazione ed alla citazione di nuovi testimonii, è rimesso al libero criterio del giudice, che deve in ciò badare allo scopo del dibattimento in appello ed alla rilevazione di fatti essenziali ancora dubbi. - Il condannato deve sopportare le spese della procedura in appello, anche se non fu esso che ricorse. - Il § 352, *g-k*, contempla le disposizioni della legge penale materiale, non quelle di procedura. - Il § 387 non prescrive espressamente, che, anche nel pubblicare le sentenze d' appello, si debbano preleggere i passi di legge. — *Processo Stern.* La questione se un furto sia stato risarcito, prima che il fatto venisse a cognizione della magistratura, è questione di fatto. - I giudici locali di una volta, come incaricati della polizia locale, e competenti a ricevere denunzie, sono quella magistratura di cui parla il § 167, Cod. pen., p. I. - Per computare la prescrizione, si prende a calcolo la pena massima, comminata al fatto di cui trattasi. — *Processo per crimine di attentata truffa.* Il Tribunale non è obbligato ad attenersi alla proposta del procuratore di Stato quanto alla qualificazione del fatto. - Il procuratore di Stato, se anche crede di dover fare una proposta per un crimine minore di quello contemplato dall' accusa, deve però formulare la sua proposta secondo la sentenza di rinvio, e fare una proposta eventuale pel minor crimine, secondo la sua opinione. - Se anche il procuratore di Stato ha ommesso di fare la prima proposta a tenore della sentenza di rinvio, ed il Tribunale ha ommesso di richiamarlo a ciò fare, questo non è obbligato ad attenersi alla proposta cangiata, e può dichiarare la sussistenza del crimine e determinare la pena secondo la sentenza di rinvio. — VARIETA'. Un figlio ripudiato. — *Belgio:* Proposta per l' abolizione della pena di morte discussa alla Camera dei rappresentanti; è rigettata. — *Trento:* Commutazione di pena. — *Vienna:* L' organizzazione giudiziaria lombardo-veneta. — NOMINE GIUDIZIARIE. — AVVISO. — SUPPLIMENTO; il 4.° foglio del processo Manning.

N. 142, 11 *dicembre.*

LEGISLAZIONE. Del potere discrezionale del presidente delle Corti d' assise, e specialmente della facoltà di sentire in esame persone, da cui si desiderano schiarimenti, senza prestazione di giuramento da parte delle medesime. - Del dott. Heintz, consigliere di Stato e II.° presidente del supremo Giudizio d'appello in Monaco. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna: Processo per offese reali alle guardie.* Rifiuto di sentire nuovamente testimonii nel dibattimento in appello - Disposizioni che non potevano avere essenziale influenza sulla decisione del merito. — *Processo per contravvenzione contro la sicurezza personale.* Quando nel gravame sia stato addotto esclusivamente il motivo di nullità del § 352, *k*, non si può far valere quello del § 352, *i*, pel motivo, che quello non sia se non un corollario di questo. - Il § 385, Reg. di proc. pen., non è applicabile ai dibattimenti in cassazione, nè al caso, in cui si voglia far cessare del tutto la sussistenza d'un un tutto con questa. — *Processo per infedeltà.* Nell' infedeltà, la pravità d' intenzione non consiste nell' impiegare altrimenti la roba affidata; essa sta nel fatto imputato all' accusato, nell' azione stessa, nell' idea del trattenere. - Una semplice prenotazione, ottenuta dal danneggiato a cauzione del proprio risarcimento, non vale a porgere fondamento all' impunità d' un reo di furto o d' infedeltà. — *Processo per crimine.* La facoltà data alla seconda istanza di riformare la sentenza, anche quanto alla qualificazione del reato, benchè il reclamo sia interposto soltanto quanto alla misura della pena, è ristretta al qualificare diversamente il fatto, quale fu ammesso per provato dalla prima istanza, non a giudicare un minor grado di reità, di quello che fu ammesso dall' istanza inferiore ed anche dall' accusato non ricorrendo. — *Corte d' assise in Trento: Processo Gnesetti.* Accusa d' omicidio. — VARIETA'. *Londra:* Dichiarazione del gran giurì. — *Vienna:* Proposta d' istituire Commissioni di sorveglianza per le carceri. — Ammonizione alle Autorità giudiziarie. — *Naumburgo sulla Saala:* Processo Reinstein. — CONCORSI. — NOMINE GIUDIZIARIE.

N. 143, 14 *dicembre.*

LEGISLAZIONE. Insufficienza dell' odierna legislazione austriaca circa le ferite, considerate sotto l' aspetto medico-legale. — DIBATTIMENTI. *Corte di cassazione in Vienna: Processo per contravvenzione contro la sicurezza personale e dell' onore.* Possesso controverso. - Eccesso nell' eseguire un incarico. — *Processo per delitto di lesione d' onore.* Il delitto del § 234, Cod. pen., p. II, non esige che l' imputazione sia accompagnata da circostanze fittizie, ma verisimili. - La commutazione dell' arresto in multa, a tenore del § 24, Cod. pen., p. II, non può formare soggetto di nullità. — *Processo per esercizio illegale di medicina.* L' esame delle persone, contemplate dal § 160, è esente dall' obbligo di quell' avvertenza, allorchè la persona sia pur essa imputata dello stesso fatto, e finchè in certi casi non si passi a parlare dei congiunti. - Il giudicare in seconda istanza della ripetizione dell' esame di testimonii o periti, e dell' intervento di nuovi periti, è rimesso al libero giudizio della Corte. - Ai chirurghi approvati non può negarsi la capacità di giudicare di malattie e rimedii ordinarii. - Lettura di un esame impugnata. - Periti eccepiti. - Mestiere fatto della cura medica, desunto da un concorso d' indizii. — *Processo per delitto contro la sicurezza della vita.* L' aver lasciati buoi abbandonati, sicchè ne sia da essi derivato la morte od il grave ferimento di alcuno, costituisce il delitto contemplato dal § 89, Cod. pen., p. II. — *Processo per pubblica violenza.* La questione se un danno sia malizioso, o invece recato a difesa della proprietà, è questione di fatto. - Il non aver applicato il § 48, non può mai porgere motivo di querela di nullità. — VARIETA'. — *Londra:* Processo per divinazione. — ATTI UFFIZIALI. — CONCORSI. — NOMINE GIUDIZIARIE. — AVVISO.

N. 144, 18 *dicembre.*

LEGISLAZIONE. Del potere discrezionale del presidente delle Corti d' assise, e specialmente della facoltà di sentire in esame persone, da cui si desiderano schiarimenti, senza prestazione di giuramento da parte delle medesime. - Del dott. Heintz, consigliere di Stato e II.° presidente del superiore Giudizio d' appello in Monaco. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna: Processo Görgele.* La Corte di cassazione, una volta che i giudici delle Assise non abbiano ravvisato un errore nel verodetto dei giurati, non era competente a nuovamente decidere di ciò. — *Processo per crimine di truffa mediante falsa deposizione in giudizio.* Nelle domande ai giurati per tale crimine, ove sia stato inserito l' elemento del danno recato colla falsa deposizione allo Stato nel suo diritto, non havvi nullità se non fu aggiunto che questo diritto è quello di punire i reati. - Date due deposizioni opposte, fatte da un accusato, non havvi contraddizione se i giurati lo dichiarano non colpevole tanto dell' una quanto dell' altra, perchè può mancare l' elemento della pravità d' intenzione. — *Processo per crimine di perturbazione della tranquillità interna dello Stato.* Differenza tra le espressioni della lingua, nella quale furono proposte le domande ai giurati, e la tedesca. — *Processo per delitto di stampa.* Secondo il § 32, *a*, della legge provvisoria sulla stampa del 13 marzo 1849, havvi delitto di stampa, allorchè alcuno sia stato incolpato di qualità spregevoli senz' addurre fatti determinati, e quindi non havvi rifiuto di atti processuali che potessero avere essenziale influenza sulla decisione del merito, allorchè siasi rifiutato l' esame di testimonii, i quali avessero ad attestare l' esistenza di fatti, ai quali s' applicasse quella generica incolpazione. — *Processo per crimine di correità in truffa.* Nel giudicare se un mezzo sia atto ad indurre in errore, conviene aver riguardo che in tali reati si calcola anche sempre più o meno sopra una svista, un minor grado di attenzione di quello che si vuol indurre in errore. - Nella truffa, mediante falsificazione di documenti, non è indispensabile il corpo di delitto. - Per condannare uno come correo non è necessario che si abbia la persona del reo principale. — *Processo per contravvenzione contro le pubbliche istituzioni.* Le pene, senza riguardo alla loro peculiare intensità, debbono risguardarsi come più o meno gravi a seconda che sono comminate ad un crimine, o ad un delitto, o ad una contravvenzione, o ad una contravvenzione semplice. — *Corte d' assise in Trento: Processo Gnesetti.* Accusa d' omicidio. — *Corte di giustizia in Rovereto: Processo Pergher.* Accusa di furto. — VARIETA'. *Amburgo:* Legge sui matrimonii misti. — *Atene:* Operosità del giurì. — *Prussia (Greifswald, in Pomerania):* Il processo Hassenpflug. — *Vienna:* Disposizione pei giudizii statarii, per l' arresto di maestri di scuola, ec. — Il nuovo codice civile per l' Ungheria. — ATTI UFFIZIALI. — CONCORSI. — NOMINE GIUDIZIARIE. — AVVISO. — SUPPLIMENTO; il 41.° foglio del Commento del dott. di Würth, sul nuovo Regolamento di procedura penale.

N. 145, 21 *dicembre.*

LEGISLAZIONE. Due ricordi ai difensori. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia: Corte di cassazione in Vienna: Processo per contravvenzione di procedere arbitrario.* Le contravvenzioni semplici di polizia (altravolta, traviamenti politici) vanno trattate, quanto alla prescrizione, secondo i decreti della Cancelleria aulica del dì 19 marzo 1833, Num. 6474, e del giorno 17 febbraio 1841, Num. 4104. — *Processo per rissa.* Altro caso, in cui fu dichiarato che alcuni testimonii non potevano aver sostanziale influenza sulla decisione del merito. - Fra questi avvene uno che non si sa nemmeno su che cosa dovesse deporre. — *Processo per contravvenzione contro la sicurezza corporale.* Il periodo *a* del § 352 contempla soltanto il caso che la Corte non sia composta del numero prescritto di giudici. - L' esame di testimonii, assunto preliminarmente in seconda istanza a termini del § 380, non impedisce d' esser giudice dello stesso affare. - Il § 183 tratta di azioni tanto colpose quanto dolose. - In questo paragrafo la multa o l' arresto sono ugualmente minacciati, di modo che l' una non ha alcuna preferenza d' obbligo sull' altra. — *Processo per contravvenzione di lesione d' onore.* La commutazione dell' arresto in multa od in arresto domiciliare, secondo i §§ 24 e 25, Cod. pen., p. II, non può formar soggetto di nullità. - Il protocollo del dibattimento fa piena prova di quanto è in esso riferito. — *Processo per contravvenzione contro la sicurezza della vita.* La circostanza che un imputato sapesse o no che un cane avesse una qualità nociva, è circostanza di fatto, della quale la Corte di cassazione non può occuparsi. — *Processo per crimine di stupro.* La nullità minacciata dal § 347 non ha luogo se non nelle sentenze di condanna. - Caso in cui uno, assolto dal crimine di stupro, fu, per lo stesso fatto, dichiarato reo della contravvenzione del § 183, Cod. pen., p. II. — *Tribunali italiani. Corte suprema di cassazione in Firenze: Ricorso Guerrazzi e Comp. contro il decreto della Camera d' accusa.* Delitto di lesa maestà. — ATTI UFFIZIALI. Ordinanza del Ministro della giustizia, del 6 novembre 1851, colla quale si indicano i casi, in cui, venendo incoata una procedura penale contro impiegati ed inservienti pubblici, i giudizii penali ed i procuratori di Stato ne debbano dar parte al capo d' Ufficio d' essi, ecc. — CONCORSI. — NOMINE GIUDIZIARIE.

N. 146, 25 *dicembre.*

DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna: Processo Casagranda.* La semplice domanda se un omicidio sia stato commesso proditoriamente, ossia in modo insidioso, senza più, non importa nullità, anche se non siano state in essa comprese le circostanze di fatto, che lo costituiscono proditorio, qualora i giurati nel decidere non potessero aver sottocchio se non queste stesse circostanze che vennero ommesse. - Stabilito nella domanda principale che un omicidio fu proditorio, non havvi nullità, se nelle domande subalterne, relative alla correità in questo stesso omicidio, non siano compresi i caratteri di proditorio e d' insidioso. - Se anche l' indicazione dei motivi di nullità apparisce errata nella citazione dei passi di legge, ma il tenore del gravame lascia scorgere il vero motivo, si può prendere in considerazione anche questo vero motivo. — *Tribunali italiani. Corte suprema di cassazione in Firenze: Ricorso Guerrazzi e Comp. contro il decreto della Camera d' accusa.* Delitto di lesa maestà. — VARIETA'. *Lucca:* Fatto generoso. — *Londra:* Il giurì ad Hong-Kong. — CONCORSI. — NOMINE GIUDIZIARIE. — AVVISO.

N. 147, 28 *dicembre.*

LEGISLAZIONE. Del potere discrezionale del presidente delle Corti d' assise, e specialmente della facoltà di sentire in esame persone, da cui si desiderano schiarimenti, senza prestazione di giuramento da parte delle medesime. - Del dott. Heintz, consigliere di Stato e II.° presidente del supremo Giudizio d'appello in Monaco. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna: Processo del giornale* DER STERN. Il termine entro il quale si estingue il diritto d' accusa, secondo il § 112, Reg. di proc. pen., non è già il più breve stabilito dal § 294, ma il più lungo, cioè di 14 giorni. - Allorchè fu già rigettato dalla Corte di cassazione il gravame interposto contro la sentenza di rinvio per erronea interpretazione di legge, ove non siasi essenzialmente cangiato il fatto, non può interporsi gravame di nullità dopo la sentenza finale per lo stesso motivo. — *Processo per contravvenzione contro la sicurezza dell' onore.* Nullità per essersi il dibattimento in appello tenuto prima dell' ora fissata, in assenza dell' accusato. — *Processo per lesione d' onore.* Il dire ad un medico, ad alta voce, sulla pubblica strada, in modo da essere udito da altre persone, e coll' intenzione di offendere: *peccato che voi siate un medico,* costituisce una contravvenzione semplice di lesione d' onore. Il § 1339, Cod. civ., non contiene solo una norma di competenza, ma bensì una sanzione penale. - A giudicare dei traviamenti politici sono competenti i Giudizii distrettuali. — *Processo per crimine di grave ferimento.* La circostanza se uno abbia o no recata una ferita, se in ciò fare avesse l' intenzione di nuocere, e se la ferita sia grave, sono circostanze di fatto, di cui la Corte di cassazione non è competente a decidere. — *Processo Carlo Giorgio Gasparini.* Il falsificare sopra una sentenza contumaciale la data dell' intimazione, per poter produrre in tempo la propria scusa, è crimine, anzichè contravvenzione di truffa. - Tale reato si compie, quando si fa uso dell' atto, e si ripete ogni qualvolta venga rinnovato questo uso. - Il decidere se, date certe premesse di fatto, vi sia o no la prescrizione, è questione di diritto. - Il § 352, *h*, si riferisce alla legge penale in genere, e quindi anche al caso che siasi indebitamente fatto calcolo della prescrizione. — *Tribunali italiani. Corte suprema di cassazione in Firenze: Ricorso Guerrazzi e Comp. contro il decreto della Camera d' accusa.* Delitto di lesa maestà. — VARIETA'. *Parigi:* Doloroso accidente. — *Berlino:* Un abuso del potere d' Uffizio. — *Trieste:* Tratto ingenuo. — *Venezia:* Era io. — CONCORSI. — NOMINE GIUDIZIARIE.

SEZIONE SECONDA.

GIORNALE DI GIURISPRUDENZA CIVILE.

N. 48, 2 *dicembre* 1851.

PARTE TEORICA. — Se le controversie mercantili, aventi per oggetto una somma inferiore alle austr. L. 600, sieno qualificate per la procedura sommaria, e quindi di competenza delle Preture. — PARTE PRATICA. — *Casi pratici.* — Se il Fisco, allorquando interviene in una causa, come assuntore di lite, conservi il privilegio del foro. — Se ci sia incompatibilità fra due disposizioni d' ultima volontà, l' una anteriore, con cui si lega a un tale l' usufrutto temporaneo d' una cosa, e l' altra posteriore, con cui si lega ad un altro la cosa stessa, *a godere e possedere in pieno suo dominio dopo la morte del disponente*; e se quindi il legato anteriore sia tolto a senso del § 714 del Cod. civile. Se tale incompatibilità esista anche quando il testatore abbia incaricato il primo legatario di assistere l' erede nell' esecuzione della sua ultima volontà, e nel codicillo posteriore abbia dichiarato di voler fare un' *aggiunta* al precedente testamento. — *Giudicati Romani.* — Postumi-Successione. — *Legislazione straniera.* Sulla riforma ipotecaria in Francia, del sig. Wolowski *(cont.)*. — *Decisioni diverse.*

N. 49, 9 *dicembre.*

PARTE TEORICA. — Le controversie mercantili, aventi per oggetto una somma non superiore delle austr. L. 600, non sono qualificate per la procedura sommaria, e quindi di competenza delle Preture. Replica alla Redazione, dell' avv. Michele Costi. — PARTE PRATICA. — *Casi pratici.* — *Curiosa decisione sul punto:* Se, fuori del Regno Lomb.-Veneto, il pagamento di una somma pattuita in pezzi effettivi da carantani 20, esclusa la carta monetata, stipulato dopo la legge 2 giugno 1848, possa effettuarsi in note della Banca nazionale, a valor nominale, e - se tale Sovrana Patente abbia forza di legge per la città di Fiume. — *Giudicati Romani.* — Vendita, Misura, Chiavi, Fieno, Incendio.

N. 50, 16 *dicembre.*

PARTE TEORICA. — Le controversie mercantili, aventi per oggetto una somma inferiore alle austr. L. 600, sono qualificate per la procedura sommaria, e perciò di competenza delle Preture urbane e forensi. Duplica della Redazione. — PARTE PRATICA — *Casi pratici.* — Se sia legalmente valido il patto, col quale il mutuatario assume a proprio carico qualunque tassa o peso od aggravio, imposto o da imporsi, sicchè il mutuante possa obbligarlo a sostenerlo. — Se il creditore, che riproduce l' istanza di arresto contro il suo debitore, quando la prima domanda resti senza effetto per essere il debitore già carcerato ad istanza d' altro creditore, debba, per fondare la nuova domanda dare la prova che l' arresto subito ebbe la durata inferiore ad un anno (Vedi il Numero 40). — Se possa essere ammesso l' esame suppletorio d' un testimonio anche dopo il giorno della sua assunzione, e persino anche dopo la pubblicazione delle deposizioni, quando la parte provante ne faccia istanza, asserendo essersi il testimonio dimenticate alcune circostanze influenti. — Il protesto d' una cambiale per difetto di pagamento si può levare anche nel terzo giorno dopo la scadenza, quando il giorno immediatamente successivo a questo, è festivo. — Un atto esecutivo può effettuarsi senza il concorso d' un rappresentante della parte istante? — *Legislazione straniera.* — Sulla riforma ipotecaria in Francia, del sig. Wolowski *(cont.)*. — BIBLIOGRAFIA. — *Novità bibliografiche.* — *Decisioni diverse.* — *Leggi giudiziarie.*

N. 51, 23 *dicembre.*

PARTE TEORICA. — Dell' antico sistema veneto delle notificazioni, del sig. de Vergottini. — PARTE PRATICA. — *Casi pratici.* — Se il mandante, che si trova in grado di quiditare le somme che il mandatario riscosse da' suoi debitori, per causa del mandatario che l' abilitava ad esigere, possa contr' esso mandatario proporre direttamente l' azione di pagamento, prescindendo dal provocarlo previamente a un rendiconto; massime nel caso che il mandatario si fosse verso il mandante costituito fideiussore per quei debitori. — Se le controversie, aventi per oggetto una somma inferiore alle austr. L. 600, sieno qualificate per la procedura sommaria, e perciò di competenza delle Preture urbane e forensi. — BIBLIOGRAFIA. — *Decisioni diverse.* — *Atti uffiziali.* — *Supplimento;* Le controversie mercantili, aventi per oggetto una somma non superiore alle austr. L. 600, sono di competenza dei Tribunali di commercio, non già delle Preture urbane e forensi. Conclusionale dell' avv. Costi.

N. 52, 23 *dicembre.*

PARTE TEORICA. — Dell' antico sistema veneto delle notificazioni, del dott. Nicolò de Vergottini *(cont.)*. — PARTE PRATICA. — *Casi pratici.* — Se, fuori del Regno Lomb.-Veneto, il pagamento d' una somma, pattuita in pezzi effettivi da carantani 20, esclusa la carta monetata, stipulato dopo la legge 2 giugno 1848, possa effettuarsi in note di banca al valore nominale. — Procedura sommaria. - Termine al pagamento. Non essendo contemplato dall' Ordinanza ministeriale 31 marzo 1850 il termine da fissarsi al pagamento, deve ritenersi quello di giorni otto? — *Legislazione straniera.* — Sulla riforma ipotecaria in Francia, del sig. Wolowski *(cont.)*. — BIBLIOGRAFIA. — Leggi sul Pensionatico, emanate per le Provincie venete dal 1200 a' dì nostri, raccolte e corredate di documenti da Andrea Gloria.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 26 GENNAIO 1852. — Nulla di nuovo presentò il mercato di Trieste nella decorsa settimana. In coloniali, il pepe un poco più sostenuto, qualche vendita in cotoni d' America a f. 39. Sostegno nelle granaglie, specialmente de' frumentoni, così nelle segale. Anche nello stagno a f. 57. Discrete vendite in olii, in vista di sostegno maggiore, sui prezzi di f. 29 a 29 $^1/_2$, comune; mangiabile, mezzofino e fino da f. 30 a 34; Dalmazia e Ragusa da f. 31 a 32.

Il giorno 24, è qui arrivato, l' inglese *Greyhound,* capitano Barker, da Yarmouth, con arringhe all' ordine; ed il brigantino austriaco *Diana,* capitano A. Mazzuccato, da Corfù e Trieste, con olii a più direzioni. Ieri, stavano per entrare in porto varii legni, che finora non si conoscono; si dicono quattro greci, alcuni austriaci e varie barche. Sentiamo la vendita di casse 1,100 zuccheri Avana biondi, esistenti a Londra, a prezzo ignoto; e staia 5,000 frumentone Braila pronto e per consegna in luglio da L. 9.30 a 9.34. Le valute non hanno variato; i da 6 carantani erano offerti a 77 $^1/_4$; le Banconote a 79; il Prestito lombardo-veneto da 79 $^1/_4$ a 79.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 24 GENNAIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	95 —
dette detto	» 4 $^1/_2$ »	84 $^3/_{16}$
dette detto (del 1850 redimibili)	» 4 — »	90 $^1/_4$
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.		1103 $^3/_4$
detto » » » » 1839, » 250 »		— —
detto, lettera A	» 1851, al 5 — %	94 $^{13}/_{16}$
detto, » B	» » — »	— —
Azioni della Banca; al pezzo		1215 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		1552 $^1/_2$
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500		639 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste » » 500		600 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 180 $^3/_4$	a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» — — —	a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 123 $^1/_2$	uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $^1/_2$	» 122 $^7/_8$	a 3 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» — — —	a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 12-15 —	a 3 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	» 123 $^3/_4$	a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 145 $^3/_4$	a 2 mesi L.
Parigi, » » »	» 146 —	a 2 mesi L.

TRIESTE 24 GENNAIO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 24 $^3/_4$ a 25 $^3/_8$ %

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 24 GENNAIO 1852

ARRIVATI. — Da *Milano:* I signori: Schulte dott. Francesco, possid. di Coeln. — Upjohn Riccardo M., architetto americano. — Da *Mantova:* Alessio Nicolò, negoz. di Genova. — Da *Firenze:* Lentz Ernesto Cornelio, negoz. di Amburgo. — Da *Lodi:* Vittori Vittore, architetto svizzero.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: de Revel co. Adriano, inviato straordin. e ministro plenipot. presso la Corte di Vienna. — Per *Ferrara:* Pontier Pietro, viagg. di comm. di Pau. — Per *Verona:* Marchese di Castiglione. — Per *Torino:* Olivetti Graziadio Daniele, negoz.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

SABATO 24 GENNAIO 1852.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 1 5	28 4 0	28 5 0
Termometro, gradi	3 8	4 8	4 0
Igrometro, gradi	95	93	88
Anemometro, direzione	N. N. E.	S. E.	E. N. E.
Stato dell' atmosfera	Nuvolo.	Nuvolo.	Semisereno e vento.

Età della luna: giorni 4.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

DOMENICA 25 GENNAIO 1852.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 5 0	28 5 5	28 6 1
Termometro, gradi	2 4	4 8	3 5
Igrometro, gradi	88	88	90
Anemometro, direzione	N. N. E.	N. N. E.	N. N. O.
Stato dell' atmosfera	Sereno.	Quasi ser.	Sereno.

Età della luna: giorni 5.

Punti lunari: Quartale. Pluviometro: linee —

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 24, 25, 26, 27, 28 e 29 ai Ss. GERVASIO E PROTASIO. *Vulgo* S. TROVASO.

SPETTACOLI — LUNEDÌ 26 GENNAIO.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO GALLO IN SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lipparini. — *Sapete voi chi comanda? o Il favorito.* Indi farsa: *Le piccole miserie della vita.* — Alle ore 8 $^1/_2$.

Si sta approntando con tutto l' impegno dalla suddetta drammatica Compagnia, per esporsi quanto prima, il *Dramma monstre,* diviso in quattro produzioni, del signor Alessandro Dumas, tratto dal rinomato romanzo dello stesso autore: *Il Conte di Monte-Cristo.*

Questo dramma si sta ora producendo per la prima volta con esito favorevolissimo al Teatro Re di Milano, per cui non poterono ancora passare alla seconda parte di esso, avendo dovuto replicare per più sere la prima, che porta per titolo: *Dantes il Marinaio.*

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, diretta da Francesco Chiarini. — La nuova pantomima *Un felice stratagemma d' amore*; *Ballo acrobatico; Esercizii al trabocchetto; Forze d' Alcide; Il flauto magico; La grande salita,* con fuochi artifiziali. — Alle ore 8 e $^1/_2$.

SALA TEATRALE IN SAN GIACOMO DALL' ORIO. — Si rappresent: *Bianca e Fernando.* (Replica.) — Alle ore 7.

VENETA COMPAGNIA SULLE ZATTERE, VULGO S. TROVASO. — Si rappresenta: *I due sergenti.* (Replica.) — Ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *Arlecchino e Facanapa professori di lingua latina.* Indi ballo spettacoloso. — Alle ore 6 e $^1/_2$.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, IN FACCIA LA CALLE DEL DOGE — Menageria di Belve, domesticate dal domatore di queste, *Benedetto Advinent*

Prof. MENINI, Compilatore.

MARTEDÌ 27 GENNAIO. ANNO 1852. — N. 13.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 228. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Agordo, si porta a comune notizia che sopra istanza di Antonio Chenet fu Domenico possidente di Agordo, venne al confronto di Alessandro Groppa di Paolo di Cencenighe decretata la subasta dello stabile sotto descritto, fissati pei tre esperimenti i giorni 21 febbraio, 18 marzo e 16 aprile 1852, dalle ore 10 ant. alle 12, dinanzi ad apposita Commissione in questo Ufficio Pretoriale e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore, tranne l'esecutante, depositerà il 50.mo del prezzo di stima e pagherà l'importo della delibera entro 8 giorni dall'asta, meno esso esecutante che potrà trattenerlo fino all'esito della graduatoria e compensare il suo credito e spese.

II. Nel primo e secondo incanto l'immobile non sarà venduto che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè copra i creditori iscritti.

III. Le spese di delibera e tasse e le successive, saranno a carico del deliberatario.

Descrizione dello stabile.

In Agordo al Cristo della Rova sotto la Rive di Mozzach, fabbrica ad uso di stalla e fenile di nuova costruzione con cortile tutto cinto di muro attorno; a mattina Manzoni, mezzodì Rive di Mozzach sotto le case, sera strada, settentrione strada di Valle e Ghiaie della Rova, stimata a. l. 8359 : 90.

Ed il presente Editto verrà affisso all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti di questo Comune, ed inserito per tre volte di seguito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Cons. Pretore
CARRARO.

Dall'I. R. Pretura in Agordo,
Li 19 gennaio 1852.
Il R. Cancelliere
Vida.

N. 2394. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili, ovunque poste, ed esistenti nel Territorio del Governo di Venezia di ragione Giovanni Diodà venditore di vino.

Perciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno 31 marzo 1852 inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo I. R. Tribunale in confronto dell'avvocato signor Zanadio deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione dell'altro sig. avv. Pasqualigo, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 2 aprile p. v., alle ore 9 meridiane, dinanzi questo I. R. Tribunale nella Camera dell'Aula III per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Giuseppe Visonà, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi s'avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Piccoli, Consig.
Neuner, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 22 gennaio 1852.
Domeneghini.

N. 6339. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Ceneda, fa noto al sig. Domenico fu Pietro Beltrame già I. R. Commiss. Distrett. ora assente, e d'ignota dimora, come Antonio Puppi fu Natale di Serravalle produsse nel dì 11 dicembre corr. sotto il n. 6339, una petizione contro li sigg. Adamo e Caterina iugali Tomaselli di Ceneda, ed in suo confronto per pagamento insolidario di a. l. 227 : 40, ed interessi del 6 per 0/0 da 31 marzo 1851, e come a rappresentarlo venne nominato a tutto suo pericolo, e spese in curatore il sig. avv. Giuseppe Dr Todesco di qui, fissata l'Aula sulla petizione medesima dal giorno 3 marzo 1852 ore 11 ant.

Dovrà quindi munire il prefato curatore dei documenti, titoli, e prove necessarii alla difesa, oppur volendo destinare, ed indicare al Giudice un altro procuratore.

Locchè sia pubblicato nei modi, e luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura di Ceneda,
Li 15 dicembre 1851.
Il R. Dirigente
COSTANTINI.
L. Cupilli, Scritt.

---

al N. 6527. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Ceneda rende pubblicamente noto, essersi con odierno Decreto dichiarato chiuso il concorso dei creditori apertosi col Decreto 25 agosto 1846 n. 3818, sulla sostanza di G. Batt. Raccanelli di questa Città.

Dall'I. R. Pretura in Ceneda,
Li 31 dicembre 1851.
Il R. Dirigente
COSTANTINI.
L. Cupilli, Scritt.

N. 230. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 26 febbraio, 18 marzo, e 22 aprile p. v. dalle ore 9 antim. alle ore 1 pom., avrà luogo nell'Ufficio di questa R. Pretura la vendita all'asta degli immobili qui sotto descritti esecutati sulle istanze di Giusto Stoccher di Nervesa contro Domenico ed Antonio fratelli Tagliarolo detti Campagnola del fu Sebastiano di Nervesa alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili nel primo e secondo esperimento saranno venduti soltanto a prezzo superiore od eguale a quello della stima, e nel terzo esperimento anche a prezzo inferiore, semprechè basti a soddisfare tutti i creditori prenotati sino al valore della stima.

II. Gli immobili saranno venduti nello stato, e grado in cui si troveranno al momento della delibera con tutte le servitù sì attive che passive inerenti agli immobili stessi, e senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

III. Ogni offerente all'asta dovrà cautare l'offerta col previo deposito di a. l. 200 in denaro sonante che sarà trattenuto a cauzione dell'asta, degli effetti di questa, e delle spese, e sarà poi scontato dal prezzo della delibera.

IV. Il deliberatario dovrà entro 20 giorni dal giorno della delibera pagare in conto del prezzo all'avv. Procuratore della parte esecutante le spese giudiziali incontrate dal pignoramento fino alla delibera, che in caso di contestazione saranno liquidate giudizialmente.

V. Il prezzo residuo della delibera, sarà 40 giorni dal giorno della delibera depositato nella Cassa dei giudiziali depositi, e saranno nel detto prezzo imputate a diffalco, le somme pagate per spese giudiziali giusta la condizione precedente, e le aust. l. 200 depositate a cauzione dell'offerta all'asta.

VI. Il deliberatario dal giorno della delibera in poi, entrerà nel possesso di diritto, e di fatto degli immobili deliberati, e staranno da quel giorno a suo carico tutti i pesi inerenti agli immobili stessi compreso quello del pagamento delle pubbliche imposte.

VII. Il deliberatario però non potrà ottenere la definitiva aggiudicazione degli immobili subastati, se non dopo di avere pienamente adempiuto agli obblighi che lo risguardano espressi nelle condizioni soprascritte.

VIII. E mancando il detto deliberatario in tutto, o in parte all'adempimento di alcuno dei menzionati obblighi, sarà proceduto a nuova asta degli immobili deliberati, a qualsiasi prezzo, e a tutte spese e danni dello stesso deliberatario, dietro istanza dell'esecutante; e senza bisogno di alcun formale giudizio.

Descrizione degli immobili da vendersi, beni immobili situati nel Comune censuario di Nervesa Distretto di Montebelluna.

Intestati alla ditta Domenico Tagliarolo q. Sebastiano d. Campagnola

Casa per pert. cens. — : 24, colla rendita di l. 34 : 58, in mappa al n. 636, confina a levante il fiume Piave, a mezzodì il n. 2367, alla ditta Davide Visentini, a sera il n. 2099 fratelli Baldo, ai monti il n. 637, Commissaria Brenzoni.

Orto di pert. — : 28, colla rendita di l. 1 : 23, in mappa al n. 2099, confina a levante casa sopra descritta, ai monti il num. 2367, Davide Visentini, a mezzodì il n. 637, mediante stradella, a sera il n. 630, alla ditta Gio. Batt. Sarnagiotto, i quali due immobili sono stimati aust. l. 770.

Arat. arb. vit. di pert. 2 : 30, rendita l. 3 : 91, in mappa al n. 1400, confina a levante il n. 1396, Calisto Giacomelli, a sera lo stesso col n. 1398, mezzodì Girolamo Visentini col n. 1401, e D. Domenico Tonon col n. 1402, ai monti Olivotto col n. 1299, stimato a. l. 330.

Immobili intestati alla ditta Antonio Tagliarolo q. Sebastiano detto Campagnola.

Casa con porzione della corte al n. 831, di pert. — : 08, cifra l. 5 : 07, in mappa al n. 830, confina a levante Furlanetto col n. 836, e Giuseppe Busan col n. 2131, a mezzodì corte promiscua col n. 831, a sera Pietro Antonio Dal Secco col n. 829, ed ai monti il Piave, stimato l. 200.

Immobili intestati alla ditta Antonio Tagliarolo q. Sebastiano d. Campagnola livellario all'Erario Civico I. R. Ramo Antica Cassa d'Ammortizzazione.

Casa con porzione della corte al n. 831, per pert. — : 10, rendita l. 14 : 82, in mappa al n. 828, confina a levante Pietro Antonio Dal Secco col num. 829, a mezzodì n. 831, corte promiscua, a sera il n. 827, Dal Secco sudd., ai monti il Piave, stimato l. 525.

Arat. arb. vit. per pert 1 : 31, rendita a. l. 4 : 13, in mappa al n. 538, confina a levante il n. 423, Caterina Rugolo, a mezzodì il n. 424, Giovanni Acqua, a sera il n. 2075, Urbano Michielotto, e ai monti strada, stimato a. l. 200.

Il presente Editto sarà affisso nei soliti luoghi in Biadene, Nervesa, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Biadene,
Li 17 gennaio 1852.
L'I. R. Cons. Pretore
NICOLETTI.
Leupuscig, Scritt.

---

al N. 5649. a. 50. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Mancato a' vivi in questa Città nel 15 dicembre 1849, Antonio Worschütz fu Bartolommeo senza testamento, e non essendo noto, se e quali successibili esistano, vengono diffidati tutti quelli che pretendono aver diritto alla di lui eredità a dover nel termine di un anno insinuare a questo I. R. Tribunale Civile, e giustificare la loro pretesa; poichè in caso contrario l'eredità sarà aggiudicata in concorso di chi si fosse insinuato, e in difetto d'insinuazioni, sarà rilasciata al R. Fisco, sopra sua istanza a norma del par. 760 del Codice Civile.

Il presente si pubblichi per tre volte e in giorni diversi nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Benatelli, Cons.
Giaroia, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 15 gennaio 1852.
Domeneghini.

---

al N. 14056-2408. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza, rende noto che nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione nei giorni 19 febbraio, 4 e 18 marzo 1852 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sotto descritti beni stabili pignorati dietro istanza di Girolamo Chinoto di Vicenza coll'avv. Fontana in pregiudizio di Giovanni Jambora di Venceslao per sè, e quale tutore dei minori suoi figli Claudia e Venceslao possidenti di Grossa, e di Giovanni Mozzini fu Giuseppe possidente domiciliato in Vicenza tutti quali eredi della fu Lucia Pacchini, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un sol lotto a prezzo non minore della stima nei due primi esperimenti, ed anche minore nel terzo, purchè il prezzo basti a pagare i creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima.

II. Qualunque oblatore, non eccettuato l'esecutante, per essere ammesso all'asta dovrà depositare il decimo del prezzo di stima. Riguardo al deliberatario, questo deposito sarà trattenuto a garanzia dell'asta, od a conto di prezzo; agli altri oblatori sarà restituito nel chiudersi dell'asta.

III. I beni s'intenderanno venduti a corpo, e non a misura, col peso della decima, e del quartese, e pensionatico, se, ed in quanto, vi sieno soggetti; il godimento ne sarà dato al deliberatario in via esecutiva della delibera sopra sua istanza; la proprietà gliene sarà aggiudicata dopo la soddisfazione del prezzo intero.

IV. Dal giorno della delibera sino alla soddisfazione del prezzo intero, il deliberatario dovrà:

a) corrispondere l'interesse annuo di cinque per cento sul prezzo rimanente in sue mani facendone giudiziale deposito di sei in sei mesi.

b) soddisfare puntualmente alle pubbliche imposte ordinarie e straordinarie.

c) conservare i beni da buon padre di famiglia con le regole agricole; astenendosi specialmente da ogni escavo, o taglio di piante.

V. Dovrà, inoltre, il deliberatario subito dopo la delibera procedere coll'azione per lesione a fine di rescindere le aste fiscali qui in fine accennate, e ricuperarne quella parte dei beni che ne fu venduta, in quanto non ne sia dato il supplemento; nel qual caso fino alla concorrenza del residuo prezzo dovuto dal deliberatario questo supplemento dovrà essere depositato in giudizio.

VI. Il residuo prezzo (detratto l'importo di detto supplemento, se per avventura fosse stato depositato) dovrà essere pagato dal deliberatario dentro trenta giorni dal riparto o parziale, o totale, ai creditori utilmente graduati.

VII. Oltre il prezzo offerto il deliberatario dovrà pagare dentro un mese dalla delibera in mano dell'avv. Vincenzo Dottor Fontana le spese dell'esecuzione che saranno liquidate dal Tribunale, nonchè un terzo della polizza d'assicurazione degl'incendii per la somma di a. l. 161 : 66, a base del contratto n. 261, del 5 agosto 1851 che si dimette sub U.

VIII. Tutti i pagamenti per deposito, per interessi, per capitale, e per ispese, saranno fatti con monete d'oro, o d'argento esclusa carta di qualunque specie a fronte di qualunque legge presente e ventura, ed in Vicenza.

IX. Mancando il deliberatario a queste condizioni, o ad alcuna, potrà tanto l'esecutante, quanto altro dei creditori utilmente graduati, chiedere subito il reincanto a suo rischio, pericolo e spese.

X. Più deliberatarii saranno obbligati solidariamente ed indivisibilmente.

Descrizione dei beni da subastarsi in Camisano.

1. Campi 37 1/4 . 0 . 60 arat. piant. vign. meno un campo prativo, e cinque vacui porzione dei n. 226-229 della mappa provvisoria, confinanti a mattina la Roggia-Piovego, a mezzodì strada, a sera il fondo in Grossa qui al n. 7 e stradella consortiva, a tramontana la Roggia-Riello, stimati l. 17194 : 40.

2. Campi 5 . 0 . 22 arat. piantati vign. porzione del n. 226 della mappa provvisoria confinanti a mattina la Roggia-Piovego, a mezzodì la stessa e Zannata, a sera stradella abbandonata, a tramontana strada, stimati l. 2289 : 89.

3. Campi 1 . 0 . 32 arativi piant. vitati detto il Campo rosso in mappa provv. al n. 220, stimati, l. 374 : 06.

4. Campi 0 . 1 . 185 arat. arb. vit. con casa da braccente, corte, ed orto, porzione del n. 227 della mappa provv. confi

nante a mattina e tramontana, strada, e mezzodì stradella abbandonata, a sera Borghesan, stimati l. 215 . 35.

5 Campi 0 . 1 . 65 arat. piant. vign. altra porzione di detto n. 227 di mappa provv. confinante a mattina, e mezzodì strada, a sera la Roggia-Piovego, a tramontana Toudini, stimati l. 149 : 93

6. Campi 0 . 1 . 110 prativo con corte, casa da braccente, e casa da pastoria nella mappa provv. porzione del num 230, confinanti a mattina stradelle consortive, a mezzodì strada, a sera Mossini, a tramontana il Riello stimati l. 256 : 90.

In Grossa.

7. Campi 0 . 2¼ 64 risarivi porzione del n. 331 della mappa provv., confini, a mattina il fondo qui sopra al n. 1, a mezzodì strada per Gazzo, a sera stradella, stimato l. 592 : 09

Siccome campi 8 circa prativi in Camisano porzione del n. 229 di mappa provv. furono deliberati per debito di pubbliche imposte al sig. Luigi B lleo dall'Esattore Comunale di Camisano sotto l'asta fiscale tenuta li 4 giugno 1849 per a. l. 742, e campi 2 2¼ circa con due case ai n. 220, 227, 230, di mappa furono egualmente deliberati al sig. Antonio Borsato per debito di pubbliche imposte da quel l'Esattore sotto l'asta fiscale tenuta li 30 marzo 1850, per a. l. 689; così riguardo a questi due corpi la vendita si fa mediante trasfusione nel deliberatario dell'azione per lesione contro dette delibere colla consegna dei relativi verbali, ed all'effetto della ricupera senza verun'altra garanzia, perlocchè dal prezzo di stima si detrae l'importo delle delibere stesse nella complessiva somma di a. l. 1431.

Resta pertanto il prezzo di stima in l. 19641 : 62.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, in Camisano, Gazzo, e Grossa, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Tournier.

Da Mosto, Consig.
Pradelli, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 16 dicembre 1851.
Rosenfeld.

N. 6648. 2.ª pubbl.ª

Editto.

L'I. R. Pretura di Conselve rende pubblicamente noto, che nel locale di sua residenza si procederà nel giorno 18 febbraio p. v. dalle ore 9 antimerid. alle 1 pom. al terzo esperimento d'asta degl' immobili qui sotto descritti ad istanza di Giovanna Tescaro-Petranzan, ed a pregiudizio delli Domenico Tescaro fu Giovanni, e Pasqua Ramon vedova Tescaro di Conselve, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà a questo terzo esperimento, anche a valore inferiore della stima giudiziale, sempre chè sia sufficiente a coprire l'importo dei crediti di capitale ed accessorii inscritti sullo stabile esecutato, salvo in caso diverso il disposto dai par. 140, 422 del Giudiziario Regolamento.

II. Dovrà ciascuno offerente depositare nelle mani della Commissione almeno il decimo del valore di stima in moneta metallica sonante.

III. Tale deposito verrà poi restituito agli oblatori, meno al deliberatario.

IV. La somma per la quale seguirà la delibera rimarrà in mano dell'acquirente, meno quella importata dal deposito, il quale dovrà corrispondere l'interesse alla ragione del 5 per 0|0 ad anno dal giorno della subasta fino alla completa definizione della procedura, e delle eventuali liti di priorità sul prezzo.

V. Oltre alla somma offerta, il deliberatario dovrà pagare tutte le spese di procedura a cominciare coll'istanza di pignoramento in poi, dietro privato concordo col creditore esecutante, dietro tassazione giudiziale.

VI. L'utile godimento, e gli oneri pubblici nel deliberatario cominceranno dal dì della subasta.

VII. Il deliberatario assumerà del suo acquisto i pesi di Consorzii, Decime, Quartesi, primizie, ed altro, che gravassero la casa, adiacenze, e fondo subastato.

VIII. Dietro l'adempimento pieno dei doveri, e l'esborso della somma capitale ed interessi, a chi di ragione in esito alla sentenza di graduazione, e liti di priorità, il deliberatario otterrà l'aggiudicazione definitiva.

IX. Mancando anche parzialmente ad una delle condizioni si procederà a nuova subasta a di lui rischio, conservato a garanzia il pegno nel deposito.

Fondi da subastarsi.

Casa di muro con adiacenza con sottoposto terreno in contrada della Villa in Conselve, descritti alli numeri di mappa del Comune censuario di Conselve 1366, 1367, per pert. 3·48, della rendita di l. 95 : 03, censiti alla ditta Domenico Tescaro di Bigaran fu Giovanni, e fra i confini a mattina li numeri di mappa 1360 e 1362, mezzodì li numeri 1363, 1364, sera strada comunale denominata la Villa, tramontana li n. 1365, 1368, stimati a. l. 508.

Avvertiti gli oblatori, che presentandosi anche prima in questa Cancelleria potranno avere ispezione e copia degli atti relativi.

Il presente Editto sarà pubblicato all'Albo Pretorio, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia

Dall' I. R. Pretura in Conselve,
Li 27 dicembre 1851.
L' I. R. Cons. Pretore
G. Casolmi.
Il R. Cancelliere
Molon.

N. 10256. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Sopra istanza 27 corr. pari n. di Giovanna Nordio di Vincenzo vedova del defunto Felice Signoretto fu Giovanni di Chioggia mancato a' vivi con testamento e senza figli nel giorno 18 febbraio 1851, e di cui s'è dichiarata erede la vedova in base al d. testamento beneficiariamente, sono convocati tutti i creditori, verso l'eredità del detto defunto, a comparire nel giorno 3 tre marzo 1852 avanti questo Giudizio ed un' apposita Commissione per insinuare e provare in un solo protocollo i di loro diritti di credito od altro, sospeso intanto il pagamento ai creditori sino alla scadenza del termine sopra fissato per le insinuazioni.

Ed il presente Editto sarà pubblicato per tre volte settimanalmente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, a spese per ora della parte istante, ed affisso nei luoghi soliti della Città, ed all'Albo Pretorio.

Dall' I. R Pretura in Chioggia,
Li 29 dicembre 1852.
Il Cons. Pretore
Zibordi.
Veronese, S.

N. 8960. 2.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Pretura di Dolo, notifica col presente Editto alla ditta Wagner Luigi e Compagni di Berna assente dagli Stati di Sua Maestà che il nob. co. Giacomo Francesco Benzon possidente domiciliato in Venezia ha presentato dinanzi la Pretura medesima nel giorno 27 agosto 1851 la petizione n. 6443, contro di essa ditta Luigi Wagner e Compagni di Berna in punto di convegna entro giorni 14 di cinque-seste parti del Campo di brolo attiguo alla barchessa ed adiacense, sito alle Gambarare Quarto Mira compreso tra la Brenta e la Seriola, ovvero al pagamento di a. l. 3,000 quale prezzo straordinario di affezione; e che essendo dessa ditta assente dagli Stati di Sua Maestà, fu deputato a di lei pericolo e spese in curatore l'avv. Luigi D.r Hofer onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitata dessa ditta Luigi Wagner e Compagni di Berna a comparire nel giorno 26 febbraio 1852, innanzi quest' I. R. Pretura personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

L' Aggiunto Dirigente
Cabianca

Dall' I. R. Pretura di Dolo,
Li 21 novembre 1851.
Il Cancelliere
Artelli.

N. 19437. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Nella residenza di questo Tribunale si terranno nei giorni 28 febbraio e 6 marzo 1852. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il III e IV esperimento d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti in prosecuzione della procedura esecutiva Giustinian contro Gajon.

L'asta seguirà sotto le condizioni seguenti:

I. Nel III incanto seguirà la delibera dell'asta a prezzo inferiore a quello di stima non oltre il 10 per 0|0; quindi il I lotto non oltre a. l. 7956, ed il II non oltre a. l. 16614, e nel IV incanto a qualunque prezzo inferiore a quello di stima, ed anche al detto ribasso.

II. Non sarà ammesso ad offrire all'asta se non chi abbia prima fatto il deposito del decimo dell'importo di stima in denaro sonante esclusa la carta monetata.

III. L'aggiudicatario dovrà pagare depositando negli scrigni di codesto R. Tribunale tanta somma, quanta si richiedesse a completare il prezzo di delibera ed deposito susseguente, e ciò dieci giorni dopo la delibera, in denaro sonante, esclusa la carta monetata ed ogni altro surrogato.

IV. Il deliberatario dovrà sottostare alle spese tutte di esecuzione che verranno liquidate e tassate dal Giudice da pagarsi in aggiunta al prezzo di delibera.

V. Mancando il deliberatario ad una qualunque delle condizioni d'asta, seguirà a suo rischio e pericolo e spese nuova asta.

VI. Facendosi offerenti al l'asta gli esecutanti, o taluno dei creditori iscritti, non saranno tenuti a depositare il decimo, e facendosi deliberatarii non saranno tenuti a versare il prezzo degli stabili venduti, se non per quanto supererà il loro credito per capitale ed interesse.

VII. Resteranno a carico del deliberatario oltre al prezzo tutti gli aggravii privati infissi sugli stabili, e così al canone livellario alla Cassa d'ammortizzazione di annue l. 2 : 81 : 4, cui è obnoxio lo stabile al n. 4351, e porzione del n. 4353, e dovrà esiandio sottostare a tutte le servitù passive cui essi stabili fossero soggetti.

VIII. Sarà libera ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi presso cotesto I. R Tribunale, acciocchè a tutta cura di esso aspirante possa essere valutata la cauzione del divisato acquisto senza alcuna responsabilità della parte subastante sotto ogni rapporto, quello compreso della descrizione dello stabile per la quale dovrà aversi riguardo al protocollo di stima, unito in copia autentica agli atti medesimi, fatta avvertenza che detti immobili trovansi nel censo stabile ai n. di mappa 763, 764, 765, essendo seguita asta fiscale riguardo ai n. di mappa 744, 746, 766, ed essendosi receduto dall'esecuzione in riguardo al n. 767, che conseguentemente non si comprende.

IX. Il pagamento degli aggravii pubblici e privati e delle imposte di ogni sorta sarà a tutto carico dell'acquirente dal dì della delibera, come da questo giorno saranno a suo vantaggio le rendite, salva liquidazione coll'esecutato per la ratina di tempo, senza responsabilità alcuna degli istanti.

X Il deliberatario però non potrà verificare la voltura in sua ditta nei libri del censo degli stabili subastati, quando non abbia ottenuto il Decreto di aggiudicazione. Per gli esecutanti però ove si facessero deliberatarii la voltura sarà eseguibile subito dopo la delibera.

Stabili da subastarsi, siti in Padova nella contrada Savonarola.

Lotto I.

Casa con bottega marcata al civ. n. 4350, in Padova nella contrada Savonarola tra li confini colla casa marcata al num. 4351, a levante strada comunale di Savonarola, mezzodì Anna Menapace - Bobelli, a ponente e tramontana il Brolo di provenienza del Monastero di Santa Maria Mater Domini.

Lotto II.

Casa con bottega da Caffettiere e magazzino ad uso di Pizzicagnolo al n. 4351, compresa la corte, orto, ed adiacenze sottoposte ai locali di abitazione tra confini a levante eredi Novello colla casa n. 4352, mezzodì la casa n. 4350, tramontana la fabbrichetta avente stalla di cavalli al n. 4353. Per questa casa si corrisponde alla Cassa d'ammortizzazione a titolo di livello annue l. 2 : 81 : 4

Tanto sia a comune notizia, libera agli aspiranti l'ispezione della stima e degli atti relativi agli stabili da subastarsi.

Si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, per tre volte in separati Fogli Ufficiali, e mediante affissione del presente nei luoghi soliti di questa Città.

Il Presidente
Cav. De Menghin.

Caneva, Cons
Lambertenghi, Cons.
Zadra, Giud. Suss.
Combi, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 10 dicembre 1851.
Gio. Batt. De Probst, S.
f. f. di Speditore.

N. 6695 3.ª pubbl.ª

Editto

Per parte dell' I. R. Pretura di S. Vito, Provincia di Udine, quale requisita dall' I. R. Trib. Civile di I Istanza di Venezia Foro Concorsuale sull' oberata eredità del fu Alvise I Mocenigo q. Pietro, rendesi pubblicamente noto che viene destinato il giorno 3 febbraio per il primo esperimento, alle ore 10 ant., ed il giorno 1. marzo 1852 pel secondo esperimento, alle ore 10 ant., li quali seguiranno nel locale di questa R. Pretura dalle ore 10 alle 2 pom, per vendita in un sol lotto dei fondi situati in Chions a corpo e non a misura, ed al prezzo non inferiore della stima rilevata dalli periti Giovanni Milani e Giuseppe Scudellari, distinto il fondo per la quantità complessiva di pert. cens. 14 : 21, estimo provvisorio l. 238 : 33, in mappa di Chions al n. 794, e nel nuovo censo stabile per p. 11 : 06, rendita l. 20 : 13, di ragione del concorso dei creditori sull' oberata eredità fu Alvise I Mocenigo q. Pietro, avvertendo gli aspiranti che le stime compiute nel giorno 9 luglio 1845, rimangono ostensibili presso la Cancelleria dell' I. R. Trib. Civ. di I Istanza in Venezia, quanto presso quella della R. Pretura, nonchè presso l'amministratore Antonio Costantini domiciliato in Venezia, S. Maria Formosa, Cassellaria, corte del Frutterol, n. 5286.

Condizioni di delibera.

A.) Il prezzo sul quale viene aperta l'asta per la vendita del suindicato fondo a corpo, e non a misura in un sol lotto posto nel Comune censuario di Chions, è di lire ottocento cinquantadue cent. sessanta.

B.) Nessuno degli aspiranti potrà offrire all'asta senza avere previamente depositate a. l. 100 cento.

C.) Questo deposito sarà restituito immediatamente a quelli fra gli offerenti che non rimanessero deliberatarii ed anco a chi rimanesse deliberatario dopochè avrà eseguite le condizioni di delibera.

D.) Il fondo verrà incantato al prezzo di stima, e non verrà deliberato che al maggior offerente.

E.) Il prezzo della delibera sarà dal deliberatario depositato entro giorni venti presso l' I. R. Trib. Civ. di I Istanza di Venezia.

F.) Oltre al prezzo della delibera saranno a carico del deliberatario gli annui pesi e contribuzioni infisse sopra i beni suddetti.

G.) L'aggiudicazione dei fondi seguirà al momento in cui il deliberatario avrà eseguito gli obblighi tutti d'asta, ed esborsato il prezzo nel termine prefissato alla lettera E, e verranno conseguate le prorate di affitto perciò che sarà appartenente al concorso, e per quelle che dovranno venir passate all' acquirente col ragguaglio delle pubbliche imposte dell' anno in corso, ritenuto il rispetto dell' affittua. in corso a tutto l' anno rurale 1852.

H.) Sarà obbligo del deliberatario tosto ottenuta l'aggiudicazione di volturare alla sua ditta i fondi sudd. e di pagare da quel momento le pubbliche imposte, ed i carichi inerenti.

I.) Mancando il maggior offerente alli patti della delibera ed al pagamento del prezzo, sarà riaperta nuova asta a tutto suo rischio e pericolo, come viene prescritto dal par. 438 del Giud. Reg.

Descrizione dei fondi da subastarsi.

Pezzo di terra prativa d. Bassutto, confina a levante Zorzi col num. 796, mezzodì Zorzi e parte Rotelli, ponente Rotelli, e parte territorio di Pravisdomini, monti Civran col num. 792 in mappa di Chions al num. 794, pert. 14 . 21, estimo provvisorio l. 238 : 33, stabile n. 794, pert. 11 : 06, rendita l. 20 : 13.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in San Vito,
Li 18 dicembre 1851.
L' I. R. Cons. Pretore
B. Benvenuti.

N. 48. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si notifica a Rinaldo Manzini assente d' ignota dimora che l'avv. D.r Giuseppe d' Angelo in sua specialità produsse in suo confronto la petizione esecutiva 3 gennaio 1852 n. 48, per pagamento di a. l. 100 : 67, interessi e spese, e che con odierno Decreto venne intimata all' avv. di questo Foro D.r Palazzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata comparsa pel contraddittorio, e fissato a ciò il giorno 28 corr. gennaio alle 10 ant.

Incomberà quindi ad esso Manzini di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 5 gennaio 1852.
In mancanza di Presidente
L' I. R. Cons. Dirigente
Reyer.
Barbaro, Cons.
Bennati, Giud. Suss.

MERCORDÌ 28 GENNAIO. ANNO 1852. – N. 22.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *Ordinanza Imperiale. Nominazioni. Notificazione. Altre nomine. Sentenze. Nota del principe di Schwarzenberg al Governo prussiano. Il Patriarca eletto di Venezia, in voce di Cardinale.* Notizie dell'Impero: *Il consigl. Brentano. Ragguaglio de' pezzi da sei carantani.* — S. Pontificio; *Commissione economica.* — R. Sardo; *Parlamento.* Nostro Carteggio: *Compagnia di S. Paolo; legge sulla stampa. Rapporto consolare.* — R. delle D. S.; *Il Principe ereditario.* — Imp. Russo; *Onorificenza. Forze militari.* — Inghil.; *Udienza reale. Leva di soldati. Questione de' lavoranti.* — Francia; *Il Presidente. Consegna delle armi della guardia nazionale. Titoli del Presidente. Indole della nuova Costituzione. Mathieu (della Drôme). Decreto.* — Svizzera; *Budget del 1852. Il Seminario di Pollegio. Discussione del Gran Consiglio di Ginevra.* — Germania; *Varie notizie.* — America; *Vittoria degli Stati Uniti nell'Oregon. Ricchezze della California.* — Asia; *Rivoluzione della Cina.* — Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *Teatri, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 24 gennaio.

ORDINANZA IMPERIALE

del 18 gennaio 1852, valevole pei paesi della Corona, in cui vige la legge penale sulle trasgressioni di finanza 11 luglio 1851; colla quale si ordinano nuove determinazioni penali, riguardo al commercio di frodo con alcune merci di prezzo, come pure riguardo a parecchie trasgressioni di finanza.

Nei casi, in cui fu commesso o tentato il commercio di frodo, contemplato dagli articoli e dalla tariffa doganale 6 novembre 1851, sotto i numeri di divisione 64 *g*, 66 *f*, 67 *b*, 69 *e*, 71 *c*, 76 *d* ed *e*, 92 *a* e *b*, e 93 *a* e *b*, oppure una delle gravi trasgressioni di finanza, indicate nella legge penale sulle trasgressioni di finanza 11 luglio 1835 (parte I, art. 10, 13 e 14), dal primo di febbraio in poi, nella commisurazione sulla multa pecuniaria, da infliggersi dietro le determinazioni dell'anzidetta legge, servirà di base, non già la competenza, che venne defraudata colla trasgressione, o che fu esposta al frodo, ma sempre il valore dell'articolo, formante il soggetto della trasgressione stessa; riguardo poi ai principii, da osservarsi in simile caso, sarà da attenersi ai §§ 49, 50, 52, 53, 54 e 203 della già menzionata legge penale sulle trasgressioni di finanza.

FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.*

F. SCHWARZENBERG, *m. p., tenente-maresciallo.*
Per ordine Sovrano RANSONNET *m. p.*
direttore di cancelleria del Consiglio de' ministri.

L'I. R. Ministero di finanze ha nominato il consigliere camerale e presidente dell'Amministrazione camerale distrettuale in Trieste, Luigi Sabres, a consigliere di finanza dell'I. R. Direzione provinciale di finanza per l'Istria e la Dalmazia; il direttore del Capo-uffizio di dogana in Trieste, I. R. consigliere dott. Ferdinando Maresch, a consigliere camerale e presidente dell'Amministrazione camerale distrettuale in Trieste; indi il segretario di finanza dell'I. R. Direzione provinciale per l'Istria e la Dalmazia, Maurizio Manfroni di Monfort, a consigliere camerale e presidente dell'Amministrazione camerale distrettuale in Capo d'Istria, e il segretario di finanza del menzionato Dicastero provinciale di finanza, Giuseppe di Krampelfeld, a consigliere camerale e presidente delll'Amministrazione camerale distrettuale in Zara.

NOTIFICAZIONE.

Nella 230.ª estrazione del vecchio debito dello Stato, ch'ebbe luogo il 2 gennaio 1851, fu estratta a sorte la serie N. 130, che comprende le Obbligazioni di Banca al 4 per cento dal Num. 27690 fino inclusivamente al Num. 32655, e le Obbligazioni domesticali degli Stati della Carintia, posteriormente introdotte nella serie, al 4 per cento, dal N. 780 fino al N. 909. In relazione all'Ordinanza circolare della Reggenza dell'Austria inferiore, del 29 ottobre 1829, viene stabilito che queste Obbligazioni, secondo le determinazioni della Sovrana Patente del 21 marzo 1818, siano cambiate verso Obbligazioni del debito dello Stato nuove, e portanti interesse secondo l'originaria misura, in moneta di convenzione.

Inoltre, nell'estrazione verificatasi il 2 gennaio delle serie delle Obbligazioni del debito dello Stato, emesse pel riscatto della strada di ferro di Milano-Monza e Como, fu estratta la serie lettera D, nella quale sono contenute tutte le Obbligazioni con questa lettera segnate. Finalmente, nella susseguita 5.ª estrazione delle Cartelle di rendita della strada di ferro di Milano-Como, fu estratta la serie N. 10; con che, sui seguenti 50 Numeri di questa serie ebbero luogo le vincite maggiori, che vi sono a fronte indicate:

Numero	Vincita	Numero	Vincita
15	100	2202	50
49	50	2231	200
177	100	2242	200
187	300	2300	100
367	50	2315	300
380	50	2349	50
702	50	2455	100
909	800	2589	50
924	200	2592	200
1003	100	2755	50.
1047	200	2833	20000
1166	50	2835	100
1241	50	2888	50
1390	50	2940	50
1511	50	3018	300
1567	500	3154	100
1645	100	3164	5000
1653	50	3181	500
1684	50	3270	200
1815	300	3334	2000
1898	100	3389	100
1924	100	3437	800
1970	50	3448	50
2034	100	3487	50
2173	50	3504	100

Tutti gli altri 3550 Numeri, qui non indicati, della serie guadagnano ognuno fior. 14 per pezzo.

Dall'I. R. Luogotenenza dell'Austria inferiore, Vienna 20 gennaio 1852. *(G. di V.)*

Venezia 27 gennaio.

S. E. il signor Feldmaresciallo, Governatore generale, conte Radetzky, con ossequiato Dispaccio 24 gennaio corrente, si è degnata di nominare l'Aggiunto distrettuale di I. classe, Gio. Maria Squerci, in Commissario distrettuale di III. classe, colla destinazione al Commissariato distrettuale di Paluzza; l'Aggiunto distrettuale di II. classe, Girolamo Dal Giudice, ad Aggiunto di I. classe; e lo Scrittore distrettuale, Andrea Rossetti, ad Aggiunto distrettuale di II. classe, colla destinazione al Commissariato distrettuale di Rovigo.

SENTENZA.

L'eccelsa I. R. suprema Corte militare di giustizia, alla quale in via di revisione furono rassegnati gli atti d'inquisizione e di guerra, assunti dall'Auditorato di guarnigione in Venezia al confronto de' sottonominati lavoranti dell'Arsenale, per titolo di omicidio, ha giudicato: essere

I. Michele Garbizza, nativo di Venezia, d'anni 25, cattolico, celibe;

II. Domenico Giai, nativo di Venezia, d'anni 22, cattolico, celibe;

III. Davide Burella, di Venezia, d'anni 25, cattolico, ammogliato con un figlio; e

IV. Antonio Eggman detto Elma, nativo di Venezia, d'anni 38, cattolico, ammogliato con un figlio, e precisamente i primi due, dopo la verificazione del fatto, convinti per loro confessione del delitto di correità dell'omicidio, commesso nella persona del colonnello Giovanni cavaliere de Marinovich li 22 marzo 1848 da una turba di ammutinati nell'I. R. Arsenale marittimo di Venezia, il terzo gravemente indiziato dello stesso delitto, ed il quarto molto sospetto della cooperazione nell'omicidio del sunnominato colonnello; e doversi, come tali, a senso dell'art. 36 di guerra, §§ 6-11 dell'art. III, e § 2 dell'art. 85 della procedura penale militare, in unione al decreto aulico di guerra del 19 gennaio 1848 N. 63, condannare pel delitto di omicidio Michele Garbizza e Domenico Giai alla morte, da eseguirsi colla forca, Davide Burella a dodici anni di lavori forzati in ferri pesanti, e sospendere poi il processo per difetto di prove legali ad Antonio Eggman detto Elma, per titolo di cooperazione allo stesso delitto, a senso del § 9 dell'articolo 39 della procedura penale militare.

Tale sentenza, abbassata col decreto 9 gennaio 1852 N. 384 dall'eccelso I. R. Tribunale di appello militare, fu pubblicata il 23 corrente, eseguita nella mattina d'oggi riferibilmente al Garbizza e Giai, vennero date le opportune disposizioni per la sua esecuzione riferibilmente al Burella, e posto in libertà l'Eggman.

Venezia, il 26 gennaio 1852.

L'I. R. generale di cavalleria e governatore militare
DI GORZKOWSKI.

Milano 24 gennaio.

SENTENZA.

Nella sera di lunedì, 12 corrente, più di dodici malviventi stavano presso ad una solitaria cascina, poco lungi da Milano, apparentemente per commettervi qualche misfatto, imperocchè, alla vista dei due gendarmi passanti di là in perlustrazione, si diedero a precipitosa fuga. Inseguiti però dai medesimi gendarmi, questi ne fermarono due col volto mascherato da fazzoletto, uno de' quali oppose lunga e forte resistenza per evadere, ma fu vinto. Gli stessi gendarmi poi, nel condur via quei due individui, rinvennero sopra il luogo di tale scena un falcetto ed una pistola carica.

La relativa giudiziale investigazione condusse alla prova del solo delitto di resistenza di fatto alla forza, a carico di uno degli arrestati, di nome Tedeschi Pietro di Stefano, d'anni 50, Milanese, operaio, celibe, cattolico, già condannato per furto e processato per rapina, non che stato recluso per 14 anni qual corrigendo politico.

Sottoposto egli ieri, per quel delitto, a Giudizio statario militare, secondo il Proclama 10 marzo 1849, richiamato in pieno vigore dal Proclama 17 luglio 1851, ed emersone legalmente convinto, mediante testimonii, fu condannato alla morte con polvere e piombo, e fucilato nel medesimo giorno.

Milano, dall'I. R. Comando militare della Lombardia, il 23 gennaio 1852. *(G. Uff. di Mil.)*

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 27 gennaio.

La *Gazzetta Universale*, del 18 corrente, fu in istato di comunicare una Nota di S. Serenità il sig. presidente dei ministri, principe di Schwarzenberg, relativa al rifiuto del reale Governo prussiano d'inviare rappresentanti al Congresso doganale di Vienna.

Le medesime idee ed opinioni, che in molte occasioni manifestavamo a questo riguardo, sono ivi emesse con tanta precisione, e con sì verace convincimento, che noi troviamo impossibile il ribattere e lo snervare efficacemente, in specie i motivi, ch'esistono a favore dell'ingresso della Prussia nel Congresso doganale e rispettivamente contro la sua volontaria esclusione.

Nulla, a parer nostro, potrebbe opporsi all'argomento, che, se la Prussia volesse in fatto, e come chiaramente lo ha dichiarato, intendersela coll'Austria, un tale desiderio essere non potrebbe più semplicemente e più facilmente effettuato se non coll'ascoltar i progetti dell'Austria, intorno a ciò, su cui ella si è già formata idee perfette e chiare, ed intorno a ciò che può e vuole offrire all'Alemagna, prima di cominciare le conferenze a Berlino, nelle quali esser dee piantata una base, se non nuova, pure diversa, pel *Zollverein.*

L'Austria, nelle sue proposizioni, mosse dall'immutabile convincimento, che, com'essa ha adottato il principio della protezione in fatto di dazii pe' suoi proprii bisogni, questo principio dee sussistere e rimaner regola anche in appresso, e per lungo tempo, per la massima parte dell'Alemagna.

Nè bisogna perdere questo convincimento a causa delle disadatte opposizioni di alcuni giornali dell'Alemagna del Nord, che calcolano il valore dell'industria tedesca soltanto giusta la non applicabile misura del numero di tutti gli operai, occupati nelle fabbriche, come fece, per es., non ha molto, la *Nuova Gazzetta prussiana*, in uno de' suoi soliti ingenui parosismi. Come se si trattasse del numero degl'individui, là dove invece dovrebbero essere non numerati, ma pesati i capitali e le forze intelligenti e materiali! Anche in Inghilterra la quantità degli operai forma una parte soltanto dell'intiera popolazione dei tre Regni. E dovrebbe per ciò l'Inghilterra rigettare la sua industria, se essa non fosse già a quest'ora giunta ad un grado di sviluppo, che ivi aumenta la necessità d'un sistema di protezione? o l'industria è adesso per l'Inghilterra meno pregevole ed importante d'un altro modo di produzione?

E però, sebbene non cessiamo di abbandonarci alla speranza che il principio, adottato dall'Austria, abbia il sopravvento anche alle Conferenze di Berlino, non possiamo tuttavia in modo alcuno negare che l'intelligenza fra l'Austria e la Germania debba sorgere tanto più sicuramente e solidamente, allorchè verranno prima prodotte nelle particolarità loro, ed apprezzate, le proposizioni dell'I. R. Governo austriaco.

In questo riguardo, il Congresso doganale corrisponderà, lo speriamo, alle aspettazioni di tutti coloro, che sono sinceramente attaccati alla grande idea d'una Unione doganale e commerciale dell'Austria e della Germania. Le discussioni di esso sono più che ordinarii *materiali* per ulteriori lavori: sono piuttosto un importante membro intermedio nella imminente costituzione doganale e commerciale dell'Alemagna. Alla sua influenza ed alla sua importanza, non potranno in modo alcuno sottrarsi nemmeno quelle Potenze, che non credettero d'intervenire alle Conferenze di Vienna.

Si è pienamente avverata l'assicurazione, data in fine della suddetta Nota: « A ciò (vale a dire alla « pronta effettuazione dell'Unione) non contribuirà « poco la circostanza che il R. Gabinetto prussia- « no avrà tra breve occasione di trovare, nelle aper-

APPENDICE

Teatri.

Seguito all'Appendice del N.° 8.

Nel discorrere delle cose teatrali, io ebbi in mira un doppio scopo: di dare un filo in mano a chi si diletta di siffatti argomenti per giudicare con assai di probabilità delle sorti di un'impresa teatrale; occupazione gradita sempre, ma più particolarmente nella presente *classica* stagione degli spettacoli.

L'altro scopo, ed il principalissimo, è poi quello di dimostrare visibilmente l'immensa importanza dei teatri pei paesi che hanno la fortuna di possederne; importanza, che cresce in ragione della suntuosità dei medesimi, e della magnificenza degli spettacoli, che possono esservi rappresentati; importanza, che rende ragione e giustifica ampiamente le sollecitudini dei Governi per siffatti Stabilimenti.

Tale importanza è sì nota, sì intimamente sentita, e fu tante volte discussa, che il volerla nuovamente celebrare opera sarebbe del tutto vana; e pari a quella - per dire come si soleva un tempo - di colui che volesse portar vasi a Samo o nottole in Atene.

Non vano però, nè increscevole riuscirà, credo io, il farla toccare, direi quasi, con mano; rendendola visibile colle cifre. E questo farò io adesso, favellando del Teatro della *Scala* a Milano, come ho fatto di questo nostro della *Fenice*

Sul principiare del 1849, quel famoso Teatro, a niuno secondo, correva rischio di rimanere senza impresario. — Poco preme dirne il motivo. — Fatto sta che, se la *Scala* dovesse rimaner chiusa, una quantità di gente, che vi trova occupazione per tutto l'anno, resterebbe senza pane.

Per evitare tanta sventura, una Società, composta di alcuni pochi fra quelli che più v' hanno interesse, ideò un disegno d'appalto, di cui, trovandomi io allora a Milano, potei avere gli elementi.

Se la memoria non mi tradisce, n'erano alla cima i professori di quella rinomatissima scuola di pittura teatrale, i macchinisti, i sarti, ec. Il disegno non ebbe effetto, non saprei dire il perchè.

Comunque ciò sia ecco, in numeri rotondi, le cifre di quel disegno, basato sulla sperienza, non so bene, se d'un novennio o di un triennio:

I. SPESE IN GENERE.

Per macchinisti	L. 48,000
» pittura	» 39,700
» vestiario	» 48,000
» illuminazione	» 45,500
» attrezzi	» 10,000
» fiorista	» 2,500
» ori ed argenti	» 1,500
» veli	» 300
» calzoleria	» 6,600
» pirotecnia (fuochi)	» 2,500
» cere per le feste di ballo	» 2,300
	L. 206,900

II. BALLO.

Una prima ballerina danzante	L. 20,000
Un primo ballerino *idem*	» 12,000
Un'altra coppia di primi ballerini	» 12,000
Una ballerina per le parti a L. 400 il mese	» 4,800
Un ballerino *idem*	» 4,800
3 detti a L. 150 il mese	» 5,400
2 ballerini *idem*	» 3,600
32 ballerini a L. 100	» 38,400
12 seconde ballerine a L. 100	» 14,400
10 uomini e 10 donne del corpo di ballo a L. 60	» 17,280
Un compositore di balli	» 8,000
Scuola di ballo	» 35,000
	L. 175,680

III. CANTO.

Prima donna nel carnevale	L. 30,000
» » in autunno	» 10,000
Un tenore, autunno e carnevale	» 20,000
Basso cantante *idem*	» 10,000
Un buffo comico *idem*	» 12,000
Altro primo tenore *idem*	» 6,000
Altra prima donna *idem*	» 6,000
30 coristi e 16 coriste a L. 80 il mese	» 44,160
Quattro seconde parti a L. 150	» 8,200
Un maestro di cori a L. 100	» 1,200
	L. 147,560

IV. ORCHESTRA.

70 individui, col maestro concertante, maestro per l'opera e per la musica dei balli	» 168,000

V. SERALI.

140 recite, autunno e carnevale, a L. 150 l'una	L. 21,000
Impiegati (4) di ragioneria	» 8,000
	L. 29,000

Epilogo della spesa.

I	L. 206,900
II	» 175,680
III	» 147,560
IV	» 168,000
V	» 29,000
Totale della spesa	L. 727,140

ENTRATA.

Dote	L. 270,221
Introito presumibile	» 540,000
	L. 810,221
Spesa, come sopra	L. 727,140
Utile verosimile	L. 83,081

(L'Impresa dei Teatri regii di Milano è obbligata di dare in autunno e carnevale 140 recite, parte delle quali, in autunno, alla *Canobbiana*, e parte, nel carnevale, alla *Scala.*)

D—r.

« ture che saremo al caso di fare ai confederati che « corrisposero al nostro invito, prove novelle dell' « onestà e dell' utilità generale delle nostre mire, « come anche dell' opportunità delle misure, prese « onde effettuarle. » Anche coloro, che più stizzosamente danno dell' eretica all' Austria, non potranno negare ch' essa, fino ad ora, procedette in tutto questo affare con ispirito d' inviolabile lealtà, con franchezza e con sentimenti patriottici tedeschi.

(Corr. austr. lit.)

Replica del principe di Schwarzenberg al rifiuto del Governo prussiano d' inviare rappresentanti al Congresso doganale di Vienna.

La Corte imperiale ha rilevato con sincero dispiacere dalla istruzione inviata dal R. Gabinetto prussiano al conte di Arnim, e da questo comunicata, che in Berlino si crede di trovarsi nella impossibilità di prendere parte alle negoziazioni che qui si apriranno il mese venturo.

Temiamo che la palesataci risoluzione, ben lungi dal promuovere lo scopo desiderato da noi e dalla Prussia, sebbene per vie differenti, abbia a difficoltare lo scioglimento del problema, da ambe le parti proposto.

Sebbene abbiam potuto intendere colla sodisfazione più viva anche questa volta l' espressione dei sentimenti, replicatamente manifestati nel dispaccio prussiano, pure non avemmo bisogno di queste ripetute assicurazioni onde aumentare e fortificare la nostra fiducia nelle intenzioni del R. Gabinetto. E la risoluzione di esso di non corrispondere al fattogli invito, non ha potuto scuotere nel modo neppure più lieve quella fiducia.

Cosa simile potrebbe però appena aspettarsi da parte di taluni dei nostri confederati e da parte della pubblica opinione. Gli uni e l' altra, dalla non comparsa di un plenipotenziario prussiano alle dette negoziazioni, potrebbero trovarsi indotti facilmente a conchiudere che in questa importante quistione manchi il pieno accordo fra le due grandi Potenze tedesche.

È facile a vedersi quale effetto dannoso un simile errore debba produrre, riguardo all' effettuazione di un così desiderabile generale accordo.

Ma, anche nei riguardi materiali, la risoluzione, presa dal R. Governo prussiano, di non voler esaminare le nostre proposte, prima che sia portata ad effetto la ora incamminata nuova conformazione del *Zollverein*, ci sembra accrescere di più le difficoltà, certamente non picciole, della situazione.

La strada, da noi aperta col mio circolare dispaccio del 25 novembre, dovrebbe, a parer nostro, condurre più rapidamente e più sicuramente allo scopo, giacchè è palesemente cosa più semplice il sentire, secondo il nostro desiderio, prima di tutto le nostre proposte e l' averne riguardo all' atto delle trattazioni da tenersi a Berlino, anzichè il portar prima a piena conchiusione l' ideato sviluppo dello stato attuale dell' Unione doganale e delle imposte, che, secondo le stesse parole della Prussia porterà seco in ogni caso nuovi rapporti, per cominciar dopo col tentativo di parificare e di conciliare questi rapporti con quelli, nei quali si trovano l' Austria e gli Stati ad essa uniti per le dogane.

Senza voler dare valor maggiore di quello che meritano alle nostre proposte, crediamo però di dover ammettere che progetti di un Governo, che sta in cima ad un territorio doganale di più di 40 milioni di abitanti, i cui Stati sono percorsi dal massimo tra' fiumi tedeschi, e che dispone di coste così estese e di porti così vantaggiosamente situati, non debbano essere senza influenza sulle decisioni, che tendono a regolare di nuovo Unioni doganali e commerciali (le quali, e pei materiali interessi, e pei riguardi politici di esse, accennano ad una stretta unione con quel Governo) e sulla futura loro posizione e costituzione.

Contro l' osservazione, fatta valere in questo riguardo dal R. Gabinetto prussiano, che anche il Governo imperiale abbia, da parte sua, creduto giunto il momento di aprire pratiche, dopo ch' ebbe stabilita la trasformazione del proprio sistema commerciale, politico, crediamo di poter addurre, con pieno diritto, che noi, col passo fatto, abbiamo accettato soltanto il precedente sistema commerciale politico del *Zollverein*, ed abbiamo con ciò, come riconosce la stessa Corte di Berlino, allontanato in principio l' ostacolo più essenziale, che contrariava l' intendersi sul campo commerciale-politico, mentre risulta ad un tempo dalle nostre indubbie manifestazioni, che noi intendiamo di tenerci fermi soltanto al principio supremo e direttore del sistema da noi abbracciato, ma che ci affaticheremo però a perfezionare e formare quest' ultimo, per quanto sarà fattibile; e che siamo, di conseguenza, ben lontani dal considerarlo compiuto.

Crediamo dover nostro di esprimere queste convinzioni, derivanti dalle idee del R. Gabinetto prussiano, rinnovando l' espressione del nostro dispiacere sincero per ciò che noi, sebbene d' accordo in quanto allo scopo, non abbiamo potuto unirci in riguardo alla via da tenersi. Ciò esprimiamo nella confidente aspettativa che quest' accordo si conseguirà in un vicino avvenire, a vantaggio di tutte le parti.

A ciò coopererà non poco la circostanza che il R. Gabinetto prussiano avrà quanto prima occasione di trovare, nelle comunicazioni che saremo al caso di fare ai confederati, che corrisposero al nostro invito, pruove novelle, non che della onestà e della utilità generale delle nostre mire, anche della opportunità delle misure prese onde effettuarle.

Ella darà notizia del dispaccio presente al sig. ministro presidente, e gliene consegnerà copia a richiesta.

Accolga, ec.

Vienna, 23 novembre 1851.

Il principe SCHWARZENBERG.

Al sig. barone di Prokesch; Berlino.

(G. U. d' Aug.)

Secondo relazioni da Roma, degne di tutta fede, mons. Mutti, Vescovo di Verona, Patriarca eletto di Venezia, sarà innalzato nel prossimo Concistoro alla porpora cardinalizia.

(Clero Catt.)

Ateneo veneto.

Nella prossima ventura adunanza del 29 corrente, il socio ordinario dott. Angelo Minich farà una verbale comunicazione *Sopra argomento chirurgico.*

Il Vicepresidente, CALUCCI.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 24 gennaio.

Corre voce che il consigliere ministeriale, sig. Giovanni Brentano, assumerà la direzione del Dipartimento Banca, Borse ed operazioni di credito.

(Corr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 23 gennaio.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* pubblica in data del 22 il seguente articolo:

In un momento, nel quale la moneta erosa da 6 carantani del 1848 e 1849, ed il pezzo da 1 carantano del 1816, avendo cessato di aver corso legale nel Regno Lombardo-Veneto, non possono essere trattati che come erosi, e nel senso dei combinati §§ 16 e 19 della Sovrana Patente 1.° novembre 1823, non deve essere senza interesse la cognizione del valore intrinseco di tali monete, confrontato anche con quello delle monete legali, che più vi si accostano.

Si trova quindi opportuno di rendere di pubblica ragione il seguente prospetto, compilato dall' I. R. Zecca di Milano, del *peso*, *bontà* e *valore* dei mentovati pezzi da 6 carantani, confrontati col 4.° della lira austriaca e col pezzo da 3 carantani, e del pezzo da 1 carantano del 1816, confrontato col pezzo da 5 centesimi del Regno Lombardo-Veneto.

INDICAZIONE DELLE MONETE	A LIBBRA METRICA – PESO – Libbra	Ettogramma	Decagramma	Gramma	Decigramma	Centigramma	Milligramma	A LIBBRA METRICA – TITOLO	QUANTITA' d'argento fino	VALORE dell' argento alla libbra	VALORE intrinseco di ciascun pezzo
Pezzo da 6 carantani . . 1848	0	0	0	2	2	6	22	0,437,50	0,0009,74 1/8	L. 256,55	C. 24,998
Simile 1849	0	0	0	1	7	5	27	0,437,50	0,0008,35 1/4	idem	» 21,427
Differenza tra l' uno e l'altro .	0	0	0	0	5	0	95	»	0,0000,39 1/4	»	C. 3,571
Quarto di Lira lombardo-veneta .	0	0	0	0	1	6	24	0,600	0,0009,744	L. 256,55	C. 25 —
Pezzo da 3 carantani	0	0	0	0	1	7	00	0,336 29/36	0,0005,71 1/5	L. 256,55	C. 15 —

STATO PONTIFICIO

Roma 21 gennaio.

Una Commissione economica è stata istituita dalla Santità di Nostro Signore, nello scopo di proporre quei provvedimenti e riforme che possono contribuire alle possibili diminuzioni e risparmii nelle spese ordinarie e permanenti dello Stato. L' enunciata Commissione già trovasi in attività.

(G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

Le relazioni di petizioni occuparono esclusivamente il 22 gennaio la sessione della Camera dei deputati.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 24 gennaio.

La nostra stampa ha avuto in questi giorni di che occuparsi intorno alla soppressione della Compagnia di S. Paolo, di cui vi tenni parola ultimamente. Se desiderate sapere che cosa è la Compagnia di S. Paolo, ve la dirò in brevi parole, sull' appoggio di un' autorità degna di fede.

Questa Compagnia, detta altrimenti *Società della cattolica Fede*, ebbe la sua origine nel 1563, quando alcuni cittadini torinesi si riunirono in Società per praticare in comune opere religiose, di carità e di beneficenza; e per promuovere e difendere la Chiesa cattolica. Questa Congregazione laica, riconosciuta dal Governo come corpo morale, e dall' Autorità ecclesiastica quasi come una Confraternita, acquistò il diritto di ricevere i lasciti e le donazioni, che di quando in quando le venivano fatte, applicandoli a quelle opere ch' erano proprie del suo istituto, secondo l' espressa volontà de' testatori. Molti sono i lasciti, che vennero a formare ed accrescere il patrimonio della Compagnia di S. Paolo; molti gli Stabilimenti da essa fondati e promossi, anche attualmente, siccome l' *Ospedale di Carità*, l' *Albergo di Virtù*. Il Duca Carlo Emmanuele, nel 1653, affidava a detta Compagnia l' amministrazione del così detto *Monte della Fede*, il quale corrispondeva pressochè all' attuale Debito pubblico. Sotto il dominio francese, riunite tutte le Amministrazioni nel Comitato generale di beneficenza, vi fu pure compresa l' amministrazione dei beni della Compagnia; ma nel tempo stesso, che ancor viveva la Repubblica, un decreto del generale Jourdan, del 6 *frimaire* anno X, ridonava alla Compagnia l' amministrazione dei beni ad essa legati; e, ristabilito il Governo sardo, ella rientrava nel pieno esercizio delle sue funzioni. L' intero patrimonio della Compagnia di S. Paolo ammonta a L. 6,157,309 : 84, il cui reddito ascende a L. 266,621 : 33.

Uno degli aggravii, mossi alla Compagnia, era questo: che fosse governata da Statuti e regole antiche, in contraddizione colle odierne civili tendenze, cui non si credè da medesima autorizzata a menomamente modificare. Perciò appunto il Governo ha creduto di dover assumere sopra di sè l' amministrazione delle opere di beneficenza della Compagnia, la quale più volte ha rifiutato di voler nominare i suoi rappresentanti.

L' *Armonia*, che si è fatta patrocinatrice della causa della Compagnia, attacca d' illegalità e d' incostituzionalità la deliberazione del Governo. Si crede che l' affare verrà portato dinanzi ai Tribunali. La Compagnia intende servirsi di tutti i mezzi per far valere i suoi vantati diritti.

Nella settimana ventura, probabilmente, si discuterà la legge sulla stampa. Subito dopo sarà aperta la tornata del 1852. Si attende con impazienza il discorso della Corona. Nella gravità delle circostanze attuali, è scusabile l' ansietà del popolo subalpino di voler udire la rassicurante parola del suo Re.

Non è stato ancora nominato il successore di sir Ralph Abercromby a Torino. Si parla del sig Hudson, ministro inglese nel Brasile, e di lord Cowley, ministro a Francoforte.

Sono annunziate di prossima pubblicazione le due risposte di Vincenzo Gioberti all' ex ministro Ratazzi ed al generale Dabormida. Attacchi e recriminazioni da tutte le parti, da destra e sinistra, all' abate filosofo: eterne miserie nostre!

Genova 12 gennaio.

RAPPORTO CONSOLARE.

Giunse ieri in questo porto, proveniente da S. Giovanni di Nicaragua, il brick sardo *Cristina*, cap. Gio. Aquarone, al cui bordo morirono, durante la traversata, quattro passeggieri, e furono colpite dalla stessa malattia, che privò di vita i medesimi, altre due persone degli esistenti a bordo dello stesso. In vista di cosiffatte circostanze aggravanti, e della località sospetta, da cui proviene tal legno, il Consiglio generale di sanità marittima ha trovato d' inviare il medesimo al Lazzeretto del Varignano, per iscontarvi la debita contumacia, prevista per la febbre gialla dal progetto di convenzione internazionale del Congresso sanitario di Parigi, con isbarco ed espurgo in quel Lazzeretto del di lui carico, composto nella massima parte di cuoia.

(G. Uff. di Mil.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 17 gennaio.

Ieri, avendo S. A. R. il Principe ereditario compiti gli anni 16 di sua età, S. M. il Re N. S., caldo di paterno affetto, ha insignito l' A. S. R. del grado di gran contestabile dell' Ordine di S. Giorgio, che, a seconda degli Statuti, è di diritto devoluto al Principe ereditario, Duca di Calabria; ed oggi la M. S., per la prima volta, lo ha fatto intervenire nel Consiglio ordinario di Stato, a farne parte.

(G. del R. delle D. Sic.)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 9 gennaio.

Sopra rapporto del ministro delle finanze, S. M. l' Imperatore ha conferito l' Ordine di S Vladimiro di terza classe al banchiere barone A. Stieglitz, in ricompensa del suo zelo particolare e dei servigii, da lui resi nella conclusione dei prestiti all' esterno, per la costruzione della strada ferrata da Pietroburgo a Mosca.

Scrivono da Varsavia all' *Hamburger-Nachrichten*: « Le forze militari russe si avanzano ora fino nel cuore dell' Alemagna. Noi vogliamo parlare della parte del territorio, coi quattro angoli fortificati e colle linee formate dai fiumi della Provincia: 1. Modlin, con a fianco la cittadella di Varsavia; 2. Brzesc-Litewski; 3. Domblid, all' entrata del Wieprez nella Vistola; 4. Zamosc. La Vistola, la Narew, il Bug ed il Wieprez uniscono quei punti, e sono provvisti d' una flottiglia di scialuppe cannoniere e di battelli a vapore.

« Inoltre, il triangolo Sturok, coll' entrata del Bug nella Narew; Nowogeorgewsk coll' ingresso nella Narew, nella Vistola; e Varsavia, formano quella celebre posizione, di cui Napoleone aveva detto di non averne mai veduta altra più bella, e ch' essa era inespugnabile. Colle comunicazioni per Brzesc, Smolensko, Pietroburgo e Mosca, è possibile un rapido sviluppo d' operazioni offensive.

« Quindi è che la Russia domina la maggior parte del paese, sotto lo stesso meridiano, sì nella direzione del Baltico, che in quella dei monti Carpazii.

« L' esercito russo trovasi in questo triangolo: in Polonia, il primo corpo di fanteria, colla prima divisione di cavalleria e d' artiglieria, il secondo corpo di fanteria ed il secondo corpo di cavalleria leggiera, colla divisione d' artiglieria; molti reggimenti del terzo corpo di truppe e tutto il corpo di cavalleria leggiera del terzo corpo sul Bug. Dietro queste truppe, si trova il terzo corpo nei Governi di Mohilew, Minsk e nella Lituania.

« Il quarto corpo di truppe, coll' artiglieria e colla cavalleria, è nella Volinia, nell' Ucrania e nella Podolia: il quinto corpo, nella Bessarabia, Moldavia, Valacchia e Podolia.

« Il sesto corpo di truppe è nei Governi di Mosca, Dulla, Smobusk e Drel. Il settimo corpo, nelle vicinanze di Pietroburgo, e nei Governi limitrofi.

« Quest' esercito è comandato dal principe di Paskewitsch. A questo modo la Russia forma un centro, colla Prussia a destra e l' Austria a sinistra. »

(G. Uff. di Mil.)

Il principe Rostowsky, genero del Principe di Varsavia, è partito alla volta di Venezia, per quivi visitare la famiglia del Granduca Costantino di Russia.

INGHILTERRA

Londra 20 gennaio.

Si legge nel *Morning Chronicle*: « S. E. il conte Valewski, ambasciatore di Francia, fu ricevuto in udienza della Regina sabato (17), a due ore pomeridiane. Egli fu introdotto da lord Granville.

« Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Nemours, e S. A. S. il Principe Leopoldo di Sassonia-Coburgo, pranzarono con S. M. »

Si legge nel *Morning Post*: « Il primo segretario dell' Ambasciata di Francia, sig. Serrurier, è partito da Londra alla volta di Parigi, con dispaccio di S. E. il conte Valewski. All' udienza, che l' ambasciatore francese ebbe dalla Regina a Windsor, S. E. annunziò a S. M. il voto del 20 dicembre, che chiama il Principe Luigi Napoleone a presedere a' destini della Francia. S. E. era accompagnata dal sig. J. di Saux, segretario d' Ambasciata. »

Scrivono all' *Indépendance Belge* da Londra, in data del 16 corrente:

« Voi sapete, o signore, che una leva di 20,000 uomini è stata ordinata nella fanteria, come anche la formazione di 12 compagnie d' artiglieria d' assedio, la somma delle quali ammonterà a 2,400 uomini. Gli ordini, emanati dall' Ammiragliato, son tali da aumentare d' un terzo circa il numero dei cannoni, che servono alle flotte britanniche; e, oltre alle due batterie, di 100 cannoni ciascuna, che si stanno costruendo a Spitehad e a Porstmouth, un forte si sta innalzando all' isola di Whigt.

« Questi provvedimenti straordinarii non debbono per nulla essere attribuiti, nè ad una tepidezza tra il Gabi-

---

Concorso.

proposto dall' Eco *dei Tribunali.*

Ad onta delle disposizioni, date dal Legislatore per garantire, nelle aste forzose giudiziali, la libertà dell' incanto e quindi l' interesse del debitore spogliato e dei creditori, specialmente ipotecarii, pure una triste e dolorosa esperienza prova come, ogni giorno, le licitazioni giudiziali siano l' arena di frodi e raggiri, di concerti e collusioni, le quali sovvertono il corso regolare dell' incanto, con grave pregiudizio sì dell' esecutato che dei suoi creditori. La gara spesso riesce una mera formalità che sodisfa alla lettera della legge, alla regolarità materiale del protocollo d' asta, ma che viola lo scopo della legge, e lede preziosi e santi interessi.

Nelle aste, che tengonsi in oggetti amministrativi per la concessione di pubblici lavori o pei contratti di forniture, havvi la garantia della clausola, che il contratto non è valido se non dopo l' approvazione dell' Autorità superiore, e se le *parerà* e *piacerà*. — I concerti e le collusioni quindi non possono produrre conseguenze gran fatto dannose, poichè, ove l' Autorità che deve approvare l' asta, trovi non sodisfatto l' interesse dell' Amministrazione, rifiuta l' approvazione e si procede a nuova asta.

Ma nelle vendite giudiziali, una volta che è seguita la delibera, e le forme della procedura sieno osservate regolarmente, tutto è finito. — Al terzo o quarto esperimento, gli enti esecutati vanno venduti a qualunque prezzo. — Largo campo è perciò aperto ai fraudolenti raggiri di quegli speculatori, che si affollano alle aule dei Tribunali ne' giorni d' incanto, e che fanno un mestiere dell' astenersi dal farsi obblatori.

La Sovrana Risoluzione 28 aprile 1838 volle porre un riparo ed infrenare gl' illeciti patti, che vengono in tale argomento conclusi, e negò qualunque azione civile per l' adempimento dei medesimi.

Ma, prescindendo dal poco effetto di questa legge, pel motivo che tali speculatori sono gente poco avvezza a fidarsi reciprocamente, e contrattano per lo più a danaro sonante, soggiungendo quella Sovrana Risoluzione che non si possa impugnare l' asta a motivo di siffatte convenzioni, ne viene, essere dessa legge inefficace, quanto allo scopo che si propone, finchè regga la pratica di negare assolutamente ed in qualunque caso l' azione ad impugnare la validità dell' asta.

Ripugnandoci l' ammettere che il Legislatore abbia voluto fare una legge presso che oziosa in argomento pur di tanto rilievo, crediamo si possano dedurre da essa alcune conseguenze che non derivano a prima vista dalla nuda sua lettera, e ch' essa lasci pure intatti altri rapporti di diritto.

Determinare quindi il preciso valore e l' estensione della Sovrana Risoluzione 28 aprile 1838; mostrare, se o meno si possano derivare da essa altre conseguenze oltre quelle di negare azione all' accordo, ed indicare se e quali altri rapporti di diritto essa lasciò intatti, ci parve tema molto importante e degno del maggior interesse.

Il Codice penale italiano qualificò come truffa gl' impedimenti frapposti alla libertà degl' incanti (art. 412). Se l' austriaco legislatore non pose nel novero delle azioni punibili i concerti e le collusioni in fatto di aste, è certo però che egli vuole la libertà piena nelle licitazioni per difendere l' interesse dei cittadini, e per mantenere la morale pubblica; nè tale libertà può esser garantita, negando soltanto ogni azione all' adempimento dei patti illeciti diretti ad alterare lo stato dell' asta.

L' argomento, oltrechè interessante in sè stesso, lo è vieppiù per la quotidiana sua applicazione.

Proponiamo perciò a sciogliere il seguente quesito:

« Se la Sovrana Risoluzione 28 aprile 1838 che, « negando azione civile per l' adempimento dei patti ten« denti a sovvertire il corso naturale d' un pubblico in« canto, ha tuttavia dichiarato non potersi impugnare a « motivo di siffatte convenzioni la validità dell' atto d' in« canto, intenda assolutamente d' impedirne l' impugnativa a « tutti gli interessati, anche in confronto del deliberatario « partecipe di tali concerti: se possa almeno aver luogo « a favore di alcuni qualche altra azione: e se infine fosse « ammissibile col diritto austriaco quella dottrina di an« tico magistrato francese lodato da Charondas Le Caron « (*Responses du droit françois confirmées par ar« rest des Cours souveraines*, Liv. III) che tenne obbli« gato l' aggiudicatario d' un fondo a versare, come por« zione del prezzo distribuibile ai creditori ipotecarii, la « somma da lui promessa ad un altro aspirante, perchè si « astenesse dal fargli gara a non incarigli l' acquisto. »

La Redazione propone in premio tutte le opere di Troplong, fino ad oggi pubblicate, alla Memoria, che nel modo più plausibile scioglierà tale quesito.

Le Memorie saranno spedite franche di porto alla Redazione entro tutto febbraio p. v.

Ogni Memoria porterà un motto, e sarà accompagnata da scheda suggellata, portante il motto stesso, in cui sarà scritto il nome, cognome e la dimora dell' autore.

Del merito della Memoria verrà deciso da tre persone legali, i cui nomi saranno pubblicati col numero primo di marzo p. v.

Entro il mese di marzo sarà pronunciato il giudizio.

Perchè abbia luogo il concorso sarà necessario l' invio almeno di due Memorie.

Il premio si consegnerà all' autore della Memoria premiata all' Ufficio della Redazione.

Il nome dell' autore, il giudizio e la Memoria saranno pubblicati nel nostro giornale.

La Redazione si riserva il diritto di pubblicare quelle altre Memorie, che trovasse opportuno.

Fatta la pubblicazione tanto della Memoria premiata quanto delle altre, la proprietà delle stesse rimane piena nei loro autori.

Annunzio musicale

Il giovanetto pianista Giuseppe Stanzieri darà un altro concerto vocale ed istrumentale, nella *Sala Donizetti*, presso il grande Deposito di pianoforti Camploy, la sera di venerdì, 30 gennaio 1852, alle ore 8. La sala sarà riscaldata con istufe, e fornita di tappeto in terra.

netto di Londra e quelli delle Potenze continentali, nè, soprattutto, allo sciocco pensiero, emesso da alcuni giornali, del timore d'un' invasione dell'armata francese.

« La leva dei 20,000 uomini di fanteria, e dei 2,400 d'artiglieria, è fatta necessaria dalla lotta ostinata, che l'Inghilterra dee sostenere contro la Careria, ove già furono inviati 12,000 uomini; e quanto è alle batterie e al forte, di cui vi ho fatto cenno più sopra, la lor costruzione si annette al compimento d'un sistema di difesa, che venne cominciato varii anni fa. L'Inghilterra sa benissimo che la sua migliore arma sarà mai sempre la marina, la quale basterà, in ogni circostanza, a guarentirla da attacchi, dei quali nulla, del resto, autorizza la supposizione. Egli è vero, come ho detto, ch'ella accresce il numero de' suoi vascelli; ma v'è egli ragione di restarne maravigliati, al cospetto degli eventi, che si vanno giornalmente compiendo? E può egli supporsi che, perchè l'Inghilterra riconoce la necessità di conservare la sua supremazia marittima, ella tremi di veder piantare la bandiera tricolore sulle sue coste, e sogni un' invasione di Londra? No; il Governo e il popolo inglese non si lasciano sviare così facilmente. Essi non si credono in nessun modo minacciati; e, di più e' sanno assai bene che sono egregiamente in istato di difendersi, ove ciò mai occorresse. Non bisogna dunque attribuire le dicerie, le quali comparvero nei giornali, che ad uomini o ignoranti o malcontenti. »

La quistione de' lavoranti in Inghilterra non si è per nulla avvicinata al suo scioglimento. Nè si ode nulla di grandi lavori, che i lavoranti avessero cominciato o compiuto durante questo moto. Un solo fatto nuovo, ma isolato del tutto, comparisce degno di nota. I lavoranti della più accreditata fabbrica di macchine inglese, della casa cioè Hibbert e Piatt, hanno preso l'ardita risoluzione di reclamare, come proprietà loro, quelle macchine, per le quali i loro padroni ottennero, nella industriale Esposizione, la gran medaglia, e di fondare le loro pretensioni sul fatto che, a compiere quel lavoro, dovette essere impiegato tanto tempo straordinario di lavoro, da far ad essi pagare almeno il valore in danaro della macchina. Altri lavoranti si rivolsero al gran cancelliere lord Cranworth ed a lord Ashburton, come ad arbitri nella quistione: ebbero però da ambedue torto in ogni riguardo, come risulta da una corrispondenza dei due lordi pubblicata nel *Times*. *(V. la Gazzetta d'ieri.)* *(G. di V.)*

FRANCIA

Parigi 20 gennaio.

Il Presidente si recò non ha guari a visitare il palazzo legislativo, e si trattenne circa 20 minuti nell'antica sala delle sessioni, e si occupò dei particolari relativi alle disposizioni della sala, destinata a ricevere il Corpo legislativo. Nel frontone interno del palazzo, scoperto per la demolizione della sala provvisoria, ov'è scritto: *Camera dei deputati*, si porrà l'iscrizione: *Corpo legislativo.*

A tenore dell'ordinanza del prefetto della Senna, in data del 15 corrente, ieri scadde il termine di 4 giorni, che fu concesso alle guardie nazionali di Parigi per depositare le loro armi nelle podesterie. L'operazione è ormai finita. Un simile deposito cominciò il 19 nei Comuni suburbani. Alle 10 e mezzo, si vedevano ancora il 19, nel cortile delle Tuilerie, dei furgoni dei treni d'artiglieria, i quali si empievano d'armi delle guardie nazionali per trasportarle a Vincennes, sotto buona scorta. Si valutano a 150,000 i fucili, che dal solo Dipartimento della Senna tornano all'arsenale di Vincennes.

Un carteggio del *Lloyd*, in data di Parigi 17 gennaio, reca quanto appresso:

« Il *Moniteur* pubblica oggi un rapporto del ministro della guerra, generale Saint-Arnaud, al Presidente della Repubblica, che viene intitolato *Principe Presidente* e chiamato: *Monsignore.* Siccome non si mancherà di trarne una quantità di false deduzioni, credo di dovervi osservare che, dal giorno, in cui Luigi Napoleone prese in mano il timone dello Stato, non fu chiamato altro che col titolo di *Monsignore*, e da' varii ministri, che si susseguirono in Francia dall'ottobre 1848, e dal Corpo diplomatico straniero. I membri della dinastia decaduta, sì della vecchia che della giovane linea borbonica, furono egualmente intitolati *Monsignore*, e sebbene Luigi Napoleone sia oggi Presidente della Repubblica, pure mantiene il carattere di Principe del sangue, sebbene appartenente ad una dinastia rovesciata. Il ministro della guerra, nell'odierno rapporto al Presidente della Repubblica, non usa altro titolo che quello, di cui Luigi Napoleone ha sempre goduto, e nell'esilio ed in cima al potere, e che, per la sua nascita, gli compete, tanto più in quanto che non havvi legge, che proibisca al Presidente di portar questo titolo. Nei varii viaggi, che Luigi Napoleone fece da tre anni nelle Provincie, fu per lo più salutato come Principe dai podestà, ne' loro discorsi ufficiali, senza che l'Assemblea nazionale, che non nutriva certo circa predilezione pel nipote dell'Imperatore, avesse trovato necessario di farne perciò rimprovero.

« Leggendo attentamente la Costituzione del 14 gennaio 1852, cesseranno, io spero, finalmente le ciarle sul ristabilimento dell'Impero in Francia. La stampa tedesca giudicherà da sè con quanta precauzione essa debba ripetere gli articoli della corrispondenza parigina dell'*Indépendance belge*. In questo foglio, videsi la prima volta la notizia della pretesa missione del sig. di Persigny a Berlino, del sig. Turgot a Vienna, e del generale Baraguay-d'Hilliers a Pietroburgo, per guadagnare, a quello che si diceva, le tre grandi Potenze del Nord al progetto accarezzato da L. Napoleone, di farsi proclamare Imperatore. Di questa notizia, non si può nemmeno dire: se non è vera, è ben trovata; giacchè si fa comparire di nuovo il sig. di Persigny con una così delicata e difficile missione ad una Corte, presso la quale egli, nella questione tedesca, fu talmente disconfessato da L. Napoleone. La prima e principale condizione, pel buon esito di una missione diplomatica, è la fiducia, che l'inviato può ispirare alla Corte, presso la quale deve avviare la negoziazione. E come la Corte di Berlino può ella riporre illimitata fiducia nel sig. di Persigny, quando questi fu richiamato dal suo Governo, perchè, nella quistione tedesca, aveva oltrepassato le istruzioni di Luigi Napoleone?

« Sembra quasi che la maggior parte de' corrispondenti parigini di giornali stranieri assumano adesso (pel motivo che l'oroscopo, da essi fatto pel 1852, fu mostrato falso dalla politica energica di Luigi Napoleone) di calunniare tutt' i passi e tutte le azioni di Luigi Napoleone e di sfigurarli. Leggendoi i loro rapporti, si dovrebbe credere davvero che una mano di ferro pesi oggi, con inesorabile severità, sulla povera Francia, e che in nessun tempo il paese abbia avuto meno fiducia nel Governo che adesso. I sette milioni e mezzo di voti, ottenuti da Luigi Napoleone all'atto del plebiscito del 20 e 21 dicembre, lo slancio universale del commercio e dell'industria, lo stato alto de' fondi francesi e di tutte le carte di credito alla Borsa di Parigi, valsero, agli occhi di siffatti pessimisti, poco o niente, in confronto alla segreta rabbia della *fronda* orleanista e legittimista, come se una mano di capi di fazione impotenti, che terminarono da lungo le loro parti, avessero in poter loro i destini della Francia. È vero che il sobborgo S.t-Germain, terrà a bella posta chiuse le sue sale in carnovale, onde castigare, colla mancanza di lavori, la classe bassa del popolo, per la votazione del 20 e 21 dicembre; ma, se da un lato, con cavilli simili, i legittimisti nocciono solo a sè stessi, perchè allontanano da sè sempre più il popolo, dall'altro lato le infinite ordinazioni, che i fabbricatori di Parigi hanno da un mese dalle Provincie e dall'esterno, sono tali, da assicurare anticipatamente la sussistenza delle classi operaie in Parigi per molti mesi, in modo da poter esso a bell'agio aspettare la bella stagione, nella quale le esportazioni per l'America sogliono dare vita ancora maggiore all'industria.

« Del rimanente, il carnovale non dovrebbe passare tanto taciturno, quanto si crede. Si fanno alle Tuilerie preparativi per un ballo grandioso, che sarà susseguito da molti altri. Il prefetto della Senna, i ministri, il principe Callimachi, l'ambasciatore turco, l'alta finanza, si preparano a seguire l'esempio di Luigi Napoleone. Nè si dee dimenticare che, di regola, la prima metà del carnovale a Parigi è meno romorosa, perchè, secondo il rito gallicano, si suol danzare fino alla mezza quaresima. »

L'*Osservatore Triestino* toglie ad un carteggio di Parigi del *Risorgimento* le seguenti osservazioni sulla Costituzione, testè promulgata da Luigi Bonaparte:

« Il momento non è ancora venuto di giudicare questo nuovo Patto. Ciò che si può riconoscere sin d'ora, si è che questa Costituzione, come tutte quelle che l'hanno preceduta, è stata fatta sotto la preoccupazione degli avvenimenti, che l'hanno generata. La Costituzione del 1848, nata da una vittoria popolare, era improntata della diffidenza della libertà verso il potere; quest'ultima, nata da un colpo di Stato dell'Autorità, tende a concentrare tutto il potere nelle mani del capo dello Stato.

« Voi vedrete quanto sia limitata l'azione del Corpo legislativo. Il Senato occupa una posizione molto più alta, e per la prima volta, dopo la Carta del 1814, esso ha un' iniziativa, di cui sono spogliati i rappresentanti del Corpo elettorale. Il Consiglio di Stato, incaricato dell'elaborazione delle leggi, è anch'esso nelle mani del potere esecutivo, perchè i consiglieri di Stato sono pagati, nominati dal Presidente, e revocabili. Finalmente, si vede dal meccanismo di questa Costituzione, che il Corpo legislativo, potendo essere sciolto appena riunito, e il Governo passando allora al Presidente e al Senato, ogni opposizione andrebbe a vuoto contro queste disposizioni. Inoltre, è da temersi che il sistema delle dotazioni facoltative ai senatori, non alteri l'indipendenza di questo Corpo e la sua autorità nella pubblica opinione.

« La Costituzione del 1848 aveva soppresso il giuramento per tutti, eccettuato pel Presidente. L'art. 14 della Costituzione attuale vi obbliga tutt'i funzionarii pubblici, i magistrati e gli uffiziali di terra e di mare, e il giuramento di fedeltà sarà prestato alla Costituzione e al Presidente. Da questa disposizione potrebbe derivare qualche complicazione. Anche nel 1850 era stata messa innanzi la teoria che si serviva il paese e non la persona del capo dello Stato. Siffatti scrupoli potrebbero manifestarsi anche presentemente.

« L'art. 16 contiene la seguente disposizione. « « In caso ch'egli muoia prima della fine del suo mandato, il Presidente, con atto deposto agli archivii, designa un successore alla fiducia e ai suffragii del popolo. » » Vi è chi crede che un pensiero politico abbia ispirato quest'articolo, e che il Presidente abbia voluto lasciare a ciascuno dei due partiti monarchici la speranza di vedere designare il Conte di Parigi, ovvero il Conte di Chambord. Ma in questa Francia, tanto mobile, sembra per lo meno inutile voler disporre del potere al di là della vita di colui, che lo tiene.

« La Costituzione è stata affissa quest'oggi, 15, in Parigi verso un'ora pomeridiana, e dinanzi ai cartelloni si formarono crocchi silenziosi. Essa fu accolta collo stesso mutismo di opinione, ch'io vi ho sempre accennato dopo il 2 dicembre. In Francia, vi sono due partiti: uno, che respinge in principio tutto ciò che viene dal 2 dicembre; e l'altro che tutto accetta, perchè vi scorge la salvezza della società. Ma l'opposizione degli uni e l'adesione degli altri sono ugualmente rinchiuse in fondo alla coscienza: in pubblico, nessuno mormora e nessuno reclama; ma nell'interno delle famiglie e nei ritrovi intimi, gli uomini sono più espliciti. La sola impressione, ch'io abbia scorta oggi nel pubblico è la sorpresa di veder pubblicata questa Costituzione, mentre che il suo attuamento, e le guarentigie che ne debbono derivare, sono aggiornate indefinitamente. » *(G. G.)*

Il *Constitutionnel* imprende a spiegare come la Costituzione, stata pubblicata, risolve le vere quistioni e soddisfà i veri interessi del nostro paese e della nostra epoca. Nota che il Governo attuale è in una condizione assai più favorevole, che quella dell'Impero; poichè non è tratto in una guerra universale, e possiede, inoltre, istituzioni perfezionate, sostenute da simpatie, di cui la storia non offre esempio. Non dovrà neppure più combattere contro la popolarità cavillosa degli avvocati, e di un'orda di chiacchieratori, oggimai sì screditati nell'opinione pubblica.

Si legge nella *Flandre Maritime*: « Il decreto che bandisce dalla Francia Mathieu (della Drôme) non sembra aver fatto su lui quell'impressione, che si credeva. Un rispettabile cittadino di Ostenda univa ai complimenti di condoglianza, che gli dirigeva, alcune parole alquanto pungenti contro il Governo francese; ma l'ex-deputato montanaro lo interruppe, dicendogli: « Non posso sentire a sparlare del Governo del mio paese, soprattutto dopo che mi ha colpito. Ciò sarebbe poco degno di me. »

Il libraio Amyot dee pubblicare fra breve un' opera col titolo: *Lord Palmerston, l'Inghilterra e il Continente*, del conte di Ficquelmont, ex-ambasciatore a Costantinopoli e a Pietroburgo, ex-presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri d'Austria.

Il *Courrier de Limoges* cambiò il suo titolo sostituendovi quello di *Vingt Décembre* ed ha posto a Capo delle sue colonne l'aquila imperiale.

Dicesi che una signora legittimista, le cui espressioni spiacevano al Governo, abbia ricevuto l'ordine di abbandonare la Francia.

Altra del 21.

Un decreto, inserito nel *Moniteur*, apre al ministro dei lavori pubblici, sull'esercizio 1852, in aumento del capitolo XIII *ter* della prima sezione del bilancio, un credito straordinario di 2,000,000, applicabile ai lavori di rettificazione delle strade nazionali.

Si è pubblicata una circolare del ministro dell'interno ai prefetti in proposito delle imminenti elezioni.

SVIZZERA

Giusta il budget del 1852, quale fu adottato dall'Assemblea federale, il 23 dicembre, le entrate della Confederazione saranno di . . . . . fr. 11,810,000
Le spese . . . . . » 11,510,000
Per cui si avrà il residuo attivo . fr. 300,000

Il debito de' Cantoni del cessato *Sonderbund* è di 1,268,416 franchi nuovi.

TICINO

Bellinzona 22 gennaio.

Il Seminario di Pollegio più non esiste. Il giorno 16 gennaio fu cancellata dalla facciata dello Stabilimento la parola *Seminarium*, e furono levate via le lettere S. A. che stavano sul cancello di ferro, all'ingresso, dalla parte di Biasca.

Queste iniziali significavano che il Seminario era arcivescovile.

Così la religiosa istituzione di San Carlo è trasformata in Ginnasio-caserma. *(Bilancia.)*

GINEVRA

Il 14 ebbe luogo in Gran Consiglio una discussione molto appassionata. Il sig. Amberny, cogliendo l'occasione del progetto di legge, autorizzante le vendite di alcuni grossi cannoni, sorse a protestare, in nome delle Società del Grutli contro l'accusa che i democratici avanzati congiurassero d'accordo coi conservatori contro la sicurezza dello Stato. Fazy rispose vivamente, rinfacciando ai socii del Grutli d'aver giurato di promuovere con ogni mezzo la rovina del Governo, di comprometterlo in faccia alla Francia, al qual fine eccitarono 25 rifuggiti a passare i confini a Fernex. Il sig. Amberny rispose esser questa una calunnia; i Grütliani aver anzi dissuaso i rifuggiti della pericolosa impresa. La lunga e burrascosa discussione terminò colla dichiarazione di Fazy, ch'egli non accusa i socialisti della congiura; ma ch'essi sono zimbello de' conservatori, e il sig. Amberny è un uomo molto mal destro. A ciò Amberny soggiunse: Dio mi guardi dalla destrezza del sig. Fazy. Nella medesima sessione si procedette all'ordine del giorno sopra una proposizione di Amberny per l'abolizione della pena di morte; e ciò con 25 voti contro 5. *(G. T.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 21 gennaio.

S. M. l'Imperatore d'Austria conferì al maggiore prussiano di Deetz, comandante di città a Francoforte, l'Ordine di Leopoldo.

Scrivono da Berlino che la Commissione, formata dalla seconda Camera per esaminare la proposta del deputato Beseler, concernente le relazioni della Prussia colla Dieta federale, ha deciso, con 14 voti contro 3, di proporre alla Camera il seguente ordine del giorno motivato.

Considerando:

« 1. Che il Patto federale del 1815 non fu mai sciolto, e i diritti e doveri, che dal medesimo venivano a' singoli membri della Confederazione, rimasero alla Prussia anche dopo l'emanazione dello Statuto 31 gennaio 1850;

« 2. Che, non essendosi riformata la Costituzione federale della Germania, il R. Governo, prendendo parte alla Dieta federale, ricostituitasi nel maggio 1851, fece uso del suo diritto;

« 3. Che la partecipazione del R. Governo alla Dieta federale, e l'attività di quest'ultima entro la sfera di competenza, assegnata e dallo Statuto fondamentale, non possono ledere nè la sovranità della Corona di Prussia, nè il vigore della Costituzione prussiana;

« 4. Che ogni estendimento di questa competenza oltre ai limiti legali, dovrebbe avere l'adesione della Prussia;

« 5. Che incombe al Governo prussiano di serbare, nelle risoluzioni che si prendono dalla Dieta federale, i diritti di sovranità della Corona prussiana, e che dal Governo si può ciò aspettare;

« 6. Ch'è inopportuno lo stabilimento di massime universali, non calcolabili nelle loro ultime conseguenze, riguardo alle relazioni fra la Prussia e la Confederazione, e ch'ei non potrebbe se non influire dannosamente sull'andamento degli affari dello Stato; che compete più alla Camera di conoscere i diritti concreti e gl'interessi del paese, secondo gli eventuali bisogni:

« La Camera, sulla proposta di Beseler e compagni, passa all'ordine del giorno. » *(Corr. Ital.)*

BAVIERA

Abbiamo da Monaco che S. M. il Re, approvò in seguito ad una recente risoluzione del Ministero, che in tutte le chiese cattoliche del Regno sieno fatte collette per l'edificazione d'una chiesa cattolica e d'una scuola in Atene.

Il progetto di legge, relativo alla costruzione di strade ferrate da Monaco per Rosenhain a Salisburgo, e da Rosenhain a Kufstein fu già, presentato dal regio Ministero bavarese al Consiglio di Stato. Si domandano a tal uopo 18 milioni di fiorini.

REGNO DI SASSONIA

Dresda 3 gennaio.

L'ambasciatore sardo alla Corte sassone, marchese Picci, presentò ieri le lettere, colle quali ei viene richiamato dal suo Governo.

ASSIA ELETTORALE

Il Governo dell'Assia Elettorale ha da molto tempo consegnato a' commissarii austriaco e prussiano (il principe Leiningen ed il ministro di Stato Ahden) il progetto d'una nuova Costituzione pel suo paese. Questi l'hanno esaminata, ed accompagnata colle loro osservazioni a' loro Governi. Dopo ciò, Prussia ed Austria promossero l'aggiornato di siffatta Costituzione alla Dieta federale. Dev'essere stato proposto di dichiarare abolita la Costituzione del 1831, e di assoggettare quanto prima quel progetto di Costituzione agli Stati, da convocarsi di nuovo, per le lor dichiarazioni, prima che, da parte della Dieta federale, vengano prese ulteriori determinazioni. Secondo il regolamento, per occuparsi di quest'affare, fu stata nominata una Commissione, composta del Wirtemberg, dell'Assia Darmstadt, del Mecklemburgo e del Regno di Sassonia, da' quali si dee aspettare la continuazione dell'argomento. *(Austria.)*

SASSONIA-COBURGO-GOTHA

Annunciasi da Gotha che il Duca abbia preso la risoluzione di ricorrere, in caso che la legge fondamentale dello Stato venisse respinta, ed andasse a vuoto la progettata unione delle due parti del paese, all'Autorità federale, affinchè questa mandi una Commissione a regolare gli affari della Costituzione. *(Corr. Ital.)*

AMERICA

STATI UNITI

Si legge nel *New-York-Herald*: « Le truppe degli Stati Uniti hanno avuto alcuni scontri con gl'Indiani dell'Oregon, e han fatto loro soffrire gravi perdite. Quel territorio continua a popolarsi rapidamente, e vi si creano mezzi di comunicazione fra' due centri di popolazione. » *(G. di G.)*

Notizie particolareggiate dalla California, che arrivano fino al 1.º dicembre, sono interessanti sotto ogni aspetto. Sembra che la ricchezza d'oro del paese sia stata finora stimata assai al disotto del giusto, e che alla fine si troverà più oro di quello che sia bene pel valore di esso. Così esiste una nuova miniera in Bear-Valley, dove 7 Messicani, in corso di 8 giorni, scavarono per 217,000 dollari di metallo. E'volevano dapprima tenere secreta la scoperta, ma sopraggiunsero presto i Jankees, e gli scacciarono da quel possesso esclusivo. In generale, le ostilità fra gl'indigeni (Indiani) e gli Americani prendono un carattere assai pericoloso. Molte tribù selvagge deggiono avere stretto formale alleanza onde scacciare i bianchi. Finora gl'Indiani hanno rubato soltanto grandi gregge di pecore, una fra le altre di 5000 capi. Che nel paese dell'oro possa aver luogo una sanguinosa crociata contro gl'Indiani, è troppo verisimile. *(Triester Zeitung.)*

ASIA

Un medico tedesco, dimorante a Hong-Kong, al servigio inglese, scrive da colà ad un amico: « Per ciò che riguarda la rivoluzione nella Cina, posso assicurarti di nuovo nulla aver essa d'importante: è una gran banda di assassini, contenta di saccheggiare: quando hanno, saccheggiato abbastanza, tornano a casa. Ciò che fa quest'orda in grande, nasce ogni giorno da per tutto alla Cina in piccolo. Villaggi combattono contro villaggi, una tribù contro l'altra, anche due miglia lungi da Hong-Kong, in terraferma. Curai la settimana passata un infelice, cui erano state storpiate ambe le mani. La tribù d'un vicino villaggio, in inimicizia col suo, lo aveva appiccato per un'ora, colle braccia, ad un albero. Da ciò deriva anche che i Cinesi cercano di spaventare i nemici loro con gran nomi. I pirati, che l'anno scorso furono dispersi da due navigli inglesi, s'intitolavano gran signori di tutti i laghi e mari. Le orde si chiamano le restauratrici della dinastia cinese. I Cinesi di qui non danno alla cosa alcuna importanza, e vedrai che si risolverà in nulla. » *(G. U. d'Aug.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE

Vienna 25 gennaio.

Decreto del Ministero delle finanze, del 20 gennaio, operativo per tutti i Dominii della Corona della comune Unione doganale, per cui, in seguito a Risoluzione Sovrana del 24 dicembre 1851 viene determinato che la nuova Tariffa doganale debba entrare in attività col 1.º febbraio 1852, in tutta l'estensione del territorio doganale, quand'anche fin allora non avesse avuto luogo la pubblicazione della medesima mediante il Bullettino delle leggi dell'Impero in tutte le lingue dell'Impero stesso.

Essendo impossibile che la stampa, e la pubblicazione della nuova Tariffa doganale in tutte le lingue dell'Impero, abbiano luogo avanti il 1.º febbraio 1852, e nella circostanza che la pubblicazione delle medesime in lingua tedesca è già seguita, e che l'invio della edizione in lingua italiana in quelle Provincie, dove la lingua degli affari è l'italiana, seguirà sicuramente nel corso di questo mese, viene, in seguito all'autorizzazione ottenuta colla Sovrana Risoluzione di S. M. I. R. A., del 24 dicembre 1851, dichiarato: Che la nuova Tariffa doganale, malgrado il ritardo della pubblicazione della medesima in altre lingue, debba, in tutta l'estensione del territorio doganale, entrare in attività col 1.º febbraio 1852.

Sott. Baumgartner m. p.

PARTE NON UFFIZIALE

Londra 20 gennaio.

Si legge nel *Sun*: « I ministri si sono radunati oggi in Consiglio al *Foreign-Office*. Erano presenti lord J. Russell, tornato di Windsor, il marchese di Lansdowne, il conte di Carlisle, il conte Granville, lord Seymour, sir Giorgio Grey, lord Truro, il conte Minto, il conte Grey, l'onorevolissimo H. Labouchere, sir Carlo Wood, sir F. T. Baring, e l'onorevolissimo Fox Maule. Corre voce che i ministri resteranno a Londra sino alla riunione del Parlamento, e che la circolare d'uso è stata indirizzata ai rappresentanti, i quali votano col Governo, annunziando loro che misure importanti saranno presentate, non appena aperte le Camere nel dì 3 febbraio. *(G. P.)*

Parigi 22 gennaio

Il ministro della guerra ha accolta la domanda del generale Cavaignac d'essere posto in riposo.

Leggesi nel *Salut Public*, di Lione: « Il decreto, che scioglie la guardia nazionale, richiama alla memoria l'opinione, espressa nel 1849 dal generale Gémeau: « « Con quindicimila buoni soldati (diss' egli) io rispondo pel mantenimento dell'ordine a Lione; colla guardia nazionale, occorrerebbero 25,000 uomini di truppe attive. » » *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 24 gennaio.

Tanto il ministro della guerra, quanto quello della marina aveano offerto le loro dimissioni, ma le ritirarono ad istanza del Presidente. I decreti sono già controfirmati da Casabianca.

Cinque p. % 102. 50; Tre p. % 65.

Londra 23 gennaio.

Consolidato, 96 ⅛; — Vienna 12, 15 — 25.

Liverpool 22 gennaio.

Vendute 9000 balle di cotone.

Amsterdam 23 gennaio.

Met. aust. 2 ½ p. % 38 ¾ — 5 p. % 74. — Nuovo prestito 81.

Francoforte 24 gennaio.

Met. 4 ½ p. %, 67 ⅞. — Vienna 97. — Imprestito lomb.-ven. 79.

VENEZIA 27 GENNAIO.

L'odierno corso plateale dei pezzi da 6 carantani è di centesimi 22 ¾.

ATTI UFFIZIALI

N. 872. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Avendo S. E. il Feldmaresciallo Governatore generale determinato, che alle dodici piazze semigratuite, che attualmente trovansi vacanti nel R. Collegio femminile di Verona, e che, attesa la ristrettezza dei locali presentemente disponibili ad uso dello Stabilimento, non possono venire conferite in natura, sieno sostituiti altrettanti sussidii da L. 400 per cadauno, la Luogotenenza apre col presente il concorso ai sussidii medesimi colle norme e sotto le condizioni seguenti:

È ritenuto che i sussidii andranno di natura loro a cessare, tosto che le alunne graziate potessero venire accolte nello Stabilimento.

Chiunque intendesse aspirare ai sussidii stessi, dovrà presentare direttamente, o col mezzo della rispettiva R. Delegazione provinciale, entro il termine perentorio di quattro settimane dalla data del presente Avviso, alla R. Delegazione provinciale di Verona la relativa istanza di concorso.

Le istanze dovranno essere corredate dei documenti seguenti:

1. Certificato di nascita, dal quale risulti l'età della giovinetta, e che questa professi la religione cattolica;

2. Attestato medico sulla complessione sana e robusta della medesima, non soggetta a malattie abituali, e che dimostri avere sofferto il vaiuolo naturale, o subita la vaccinazione con buon effetto;

3. Dichiarazione parrocchiale, da cui constino il nome e cognome dei genitori della fanciulla, l'esistenza o mancanza dei medesimi, ed il numero dei loro figli viventi;

4. Certificato del Municipio sulla sostanza dei genitori, sul soldo o sulla pensione che il padre percepisce, e sulla durata dei servigii, nel caso che occupi od abbia esercitato qualche pubblico impiego. Dovrà altresì essere accennato, se, e quali sostanze possegga la figlia per la quale viene implorato il posto, come pure se tra i fratelli o le sorelle di essa ve ne abbia qualcheduno provveduto di qualche assegno, o collocato in altro Stabilimento a peso erariale;

5. Certificato del parroco, riconosciuto dall'Autorità locale, sulla buona condotta morale dei genitori, e sulla buona indole morale dell'aspirante;

6. Attestato scolastico, da vidimarsi dall'Ispettore distrettuale, dimostrante ch'essa è fornita delle cognizioni appartenenti alla prima classe elementare;

7. Dichiarazione legale del padre o del tutore d'essere in istato di sostenere il peso dell'altra metà di pensione di annue L. 400, qualora si verificasse il caso dell'ammissione della graziata nel Collegio; inoltre un'obbligazione di versare al momento dell'ingresso della graziata, in aggiunta alle L. 380 per la spesa del corredo necessario, e ad un trimestre dell'annuale pensione, anche l'importo di un altro trimestre, il quale costituir deve un permanente deposito a guarentigia dell'Amministrazione ed a cauzione dell'ultimo trimestre di permanenza dell'alunna nel Collegio.

Sono abilitate al concorso soltante quelle fanciulle, le quali avranno compiuto l'ottavo anno di età, e non oltrepassato il decimo; ammettendosi anche quelle, che, sebbene nate fuori del Regno Lombardo-Veneto, hanno i genitori sudditi di S. M. e domiciliati nel Regno medesimo.

Le suppliche che non fossero corredate dai documenti surriferiti, e non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in alcuna considerazione.

Dall'I. R. Luogotenenza veneta, Venezia 14 gennaio 1852.

MARTELLI, *I. R. Segretario.*

N. 33883. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa Intendenza sarà tenuta pubblica asta, il giorno di giovedì 29 gennaio corrente, per deliberare in affittanza, se così piacerà, al migliore offerente, la Casa di proprietà erariale, posta nella parrocchia di Santa Maria del Giglio, contrassegnata col civico N. 1983, anagrafico N. 2236, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 mattina e chiusa alle 3 pomeridiane, ritenuto per prezzo fiscale l'annua pigione di L. 200 (duecento).

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e depositare a cauzione dell'asta stessa austr. L. 20 (venti).

3. Nel caso che la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l'ultima miglior offerta, sulla quale si riaprirà l'asta.

4. Seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte o migliorie, a termini delle massime veglianti.

5. Il deposito fatto, dal deliberatario, andrà versato nella R. Cassa locale delle finanze, gli altri saranno sul momento restituiti.

6. L'Amministrazione si obbliga di ridurre lo Stabile in forza locativa, senza alterare lo stato, in cui attualmente si trova, e la regolare consegna all'inquilino si eseguirà a cura dell'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni.

7. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti, potrà essere proceduto alla confisca del deposito, di cui all'articolo 2, non che ad una nuov'asta a tutto di lui carico.

8. La delibera s'intende fatta sotto l'osservanza delle discipline in corso nei pubblici incanti, e dei patti tracciati nelle module di affittanza, che sono sin d'ora ostensibili presso la Sezione IV di quest'Intendenza, e che tengono luogo di Capitoli normali, restando a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia 8 gennaio 1852.

L'I. R. Intendente, C. MALGRANI.
L'I. R. Segretario, D. Psalidi.

N. 3426. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Presso l'I. R. Fabbrica Tabacchi in Venezia si è reso vacante il posto d'Inserviente di cancelleria, collo stipendio mensile di L. 75.

Tutti quelli, che vorranno ottenere il predetto posto, hanno da presentare le loro suppliche, corredate:

a) della fede di battesimo;

b) dei servigii finora prestati;

c) della fede medica, comprovante la robusta costituzione fisica.

d) di comprovare la conoscenza della lingua italiana e tedesca, e, relativamente alla prima, di saperla leggere e scrivere.

Il termine di concorso resta fissato al giorno 20 febbraio 1852.

Dall'I. R. Ispezione della Fabbrica Tabacchi,
Venezia il 9 gennaio 1852.

L'I. R. Ispettore, BRANDEL.
L'I. R. Aggiunto, Hermann.

N. 463-118 IV. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

A tutto il giorno 10 febbraio 1852 rimane aperto il concorso pel posto di Controllore presso l'I. R. Dogana di Belluno, coll'annuo soldo di fior. 609 (seicento), oltre l'alloggio od il pro-alloggio, e verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo d'un'annata di soldo, ovvero per eguale posto di Ricettore o Controllore presso altro degli Ufficii esecutivi doganali veneti.

Gli aspiranti dovranno insinuare nelle vie regolari la loro istanza di concorso all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Belluno, dimostrando i servigii prestati, ed i loro titoli al posto da conferirsi, ed indicando se, ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza di queste Provincie.

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia 9 gennaio 1852.

Il R. Segretario, A. DEL SENNO.

N. 35543 S. F. A , O. (3.ª pubb.)

Onde prevenire i disordini, che troppo di frequente si verificano per ritardi, sia nella compera dei viglietti, sia nella puntuale ed esatta consegna e riconsegna dei bagagli, si dispone quanto segue:

D'ora innanzi, nella Stazione dell'I. R. Strada ferrata in Venezia, 10 minuti prima della partenza d'ogni corsa, e 5 minuti prima nelle altre Stazioni principali e secondarie di qualsiasi tronco di essa Strada ferrata, saranno chiusi gl'ingressi, cessando così la dispensa di viglietti, ed il ricevimento di bagagli ed altri oggetti di trasporto.

Il chiudimento sarà avvisato dal suono prolungato della campana di Stazione.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto,
Verona il 14 gennaio 1852.

AVVISI PRIVATI.

N.º 85.

L'I. R. Commissariato distrettuale di S. Daniele

AVVISA

che, a tutto il giorno 13 febbraio p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica, nel Comune di Maiano, alla quale va annesso l'annuo soldo di L. 1400. Il Comune è parte in piano e parte in colle, della lunghezza di miglia cinque, della larghezza di miglia cinque, con buone strade e con abitanti N. 3490, dei quali N. 1750 poveri.

Il Capitolare della Condotta è ostensibile presso quest'Uffizio commissariale.

S. Daniele, li 13 gennaio 1852.

Per l'I. R. Commissario
Il R. Aggiunto ZANNA.

L'I. R. Commissariato Distrettuale di San Daniele

AVVISA

che, a tutto il giorno 10 febbraio p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica nel Comune di Ragogna, alla quale va annesso l'annuo soldo di L. 1,300. Il Comune è parte in piano e parte in colle, della lunghezza di miglia tre, della larghezza di miglia due, con buone strade, e con abitanti N. 2890, dei quali N. 1900 poveri.

Il Capitolare della Condotta è ostensibile presso quest'Uffizio commissariale.

San Daniele, li 10 gennaio 1852.

Il R. Commissario FORNASARI.

N. 1156.

Provincia del Friuli - Distretto di Gemona
La Deputazione all'Amministrazione comunale di Gemona.

Trovandosi vacante nella chiesa parrocchiale di Gemona il posto di Maestro di cappella ed organista, la di cui nomina è di ius-patronato di questo Consiglio comunale, la Deputazione amministrativa, rappresentante il ius-patrono, autorizzata dal Delegatizio Decreto 19 agosto 1851 N. 18321-1415.

Rende noto:

1. Che dal giorno d'oggi a tutto 15 febbraio 1852 resta aperto il concorso al posto suddetto.

2. Che gli aspiranti dovranno insinuare, entro il fissato termine, a questo protocollo municipale le proprie istanze, corredate.

a) Del certificato di nascita, buona condotta morale, e di sudditanza austriaca.

b) Del certificato di capacità nel suono dell'organo, di abilità nell'accompagnamento delle musiche a piena orchestra, di attitudine all'istruzione musicale, e di cognizioni teoriche nel contrappunto.

c) Della presentazione di qualche pezzo di sua composizione, da essere sotteposto al giudizio di professori di musica.

3. Che l'aspirante dovrà essere secolare, a tenore della deliberazione del Consiglio 9 marzo 1850.

4. Che gli emolumenti annessi a tal posto consistono:

I. In austr. L. 700 : 00 sopra la Cassa comunale, Superiormente sancite.

II. In austr. L. 175 : 00, pagabili dalla Fabbriceria della parrocchiale.

III. In frumento st. 4. a misura locale, corrispondente a some 0.85 per misura, e vino conzi 11, corrispondenti a some 0.79 per misura, pagabili pure dalla Fabbriceria.

IV. Che gl'incerti di chiesa si preventivano in annue L. 150.00.

5. Che nel Capitolato normale, ostensibile presso quest'Uffizio municipale, sono descritti gli obblighi annessi a tal posto.

Gemona, 17 dicembre 1851.

I Deputati { GIORGIO ELTI, PIETRO PONTOTTI, GIUSEPPE VINTANI

N. 87.

La Congregazione municipale della Città e Comune di Portogruaro

Rende noto:

Che, da oggi a tutto il giorno 20 venti febbraio pross. vent., resta aperto il concorso al carico di Maestro di musica, sonatore d'organo nella concattedrale, e direttore d'orchestra in questa città, per un quinquennio, verso l'annuo appuntamento di L. 1250 00 (Lire mille duecento cinquanta) e sotto l'osservanza di apposito Capitolato, che resta ostensibile nella Segreteria municipale, in tutti i giorni precedenti la chiusura del concorso, durante l'orario metodico.

Portogruaro il 12 gennaio 1852.

Il Podestà A. Marc.e DE FABRIS.

L'Assessore Carlo Zannini. — *Il Segretario* N. Deodati.

Occorrendo all'I. R. Flottiglia d'Italia, sul Lago di Garda, stazionata in Riva, pe' suoi piroscafi, gli articoli sottodescritti, da somministrarsi in via d'incanto, per un anno intero, cioè dal 1.º maggio 1852 a tutto aprile 1853, si deduce a pubblica notizia che, per la somministrazione di questi oggetti, si terrà l'asta il giorno 15 marzo p. v., alle ore 10 antimeridiane, nel locale del Comando della Flottiglia in Riva, dirimpetto all'osteria del Giardino.

Gli oggetti da somministrarsi sono i seguenti, cioè:

1	Num.	200	klafter	cubici di legna da fuoco
2	»	1000	libbre	di carbon dolce
3	»	3500	»	d'olio oliva
4	»	200	»	d'olio cotto
5	»	5000	»	di sego
6	»	150	mazzi	di candele cerogene
7	»	200	libbre	di sapone ordinario
8	»	2000	»	di stoppa mezzo fina
9	»	20	»	di spago fino
10	»	30	»	di spago ordinario
11	»	600	»	di soga fina catramata secondo il campione
12	»	400	»	di soga fina senza catrame
13	»	12	»	di smeriglio
14	»	20	»	di tripolo
15	»	50	»	di spirito di vino
16	»	10	»	di bambagia filata
17	»	250	»	di minio
18	»	100	»	di color nero (preparato con olio)
19	»	50	»	di color bianco (preparato con olio)
20	»	20	»	di color giallo (preparato con olio)
21	»	20	»	di color celeste (preparato con olio)
22	»	50	»	di calcina
23	»	50	»	di riso
24	»	15	»	di spugna ordinaria
25	»	48	»	di potassa
26	»	10	»	di pietra pomice
27	»	400	pezzi	di scope
28	»	50	»	pennelli da colori
29	»	10	»	pennelli da calcina
30	»	60	»	torcie
31	»	40	»	spazzole grosse da nettare la caldaia
32	»	20	»	spazzole per nettare il bastimento
33	»	30	»	sessole per estrarre l'acqua dalle barche.

Le condizioni dell'asta e del contratto sono le medesime come nell'anno scorso, ad eccezione che la somministrazione degli articoli può effettuarsi anche alla Stazione di Peschiera, sempre però a spese e rischio dell'imprenditore.

Le condizioni del contratto sono ostensibili a Riva dal Comando della Flottiglia, a Peschiera dallo speditore sig. Montagni, a Desenzano dall'Amministrazione comunale.

Riva li 20 gennaio 1852.

Dall'I. R. Comando della Flottiglia in Italia.

Provincia del Friuli — Distretto di Pordenone.
L'I. R. Commissariato distrettuale

Rende noto:

Che, a tutto il giorno 20 febbraio p. v., resta aperto il concorso alla Condotta triennale medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Prata, coll'emolumento di L. 1,400:00.

Che, sopra una popolazione di anime 1916, i poveri ammontano a 1200.

Che le strade sono in piano; e che la maggior distanza è di miglia comuni 4.

Dal R. Commissariato distrettuale di Pordenone il 10 gennaio 1852.

Il R. Commissario GIAMBATTISTA RODOLFI.

Il sottoscritto, divenuto oggi, pel decreto della Pretura di Chioggia N. 8723, 29 ottobre 1851, amministratore della sostanza di Caterina Bullo, la quale era gestita dal sig. Odoardo Varagnolo, ne avverte i debitori verso la detta Bullo, affinchè da oggi in poi non abbiano a verificare per di lei conto alcun pagamento se non al sottoscritto.

Chioggia 23 gennaio 1852.

FRANCESCO VIANELLI fu ANDREA.

Sotto alla locanda della **REGINA D'INGHILTERRA**, è aperta una Bottega per vendita di pane confezionato all'uso di Livorno. Vendesi pure farina di diverse qualità, e si prendono commissioni per grosse partite. Onestà, pulizia di lavoro ed esattezza, sono i soli mezzi, mercè i quali l'intraprendente spera procacciarsi favore e concorrenza.

Il Rimessaio **ANTONIO MARSILI**, per suo ricapito, ha aperto presso al Ponte di S. Moisè un Negozio di vendita di Mobiglie; ed il suo lavoratoio con Deposito sarà il tutto concentrato in fondo alla Calle.

Per acquistarsi sempre maggiori ricorrenti, userà la maggior discrezione ne' prezzi, e guarentisce la buona esecuzione, sempre nel gusto più moderno, tanto nelle commissioni che nelle vendite.

AVVISO INTERESSANTE.

VAN FRENKEL, Negoziante di Telerie e Tovaglierie di ogni qualità, in Merceria dell'Orologio Num. 257, previene che, in pagamento del genere, che da lui si acquista, accetta egli, verso un piccolo sconto, anche delle Banconote e Pezzi da 6 carantani.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 27 GENNAIO 1852. — Eccovi il nome degli arrivi d'ieri, che si conoscono; altri debbono esservi ancora, ma a motivo del fosco non ci sono manifesti finora: da Galatz il brigantino austriaco *Spiritosa Natalina*, capitano Cossovich, con granone ad Ivancich; quattro da Bari con olii e cereali: il *Filippo*, capitano Pirris, per Fanelli; la *Maddalena*, capitano Moscelli, per Savini; *Madonna del Rosario*, capitano Sbisà, per De Piccoli; la *Madonna degli Angeli*, capitano Damiani, per Malatesta; da Taranto il brick *Tre Sorelle*, capit. D'Ottone, con olio per Savini; da Molfetta capitano De Judicibus, per Della Vida, con olio; da Barletta, capitano Da Scanio, con vino per Fanelli; e tre da Trapani, con sale: due austriaci, *Ulisse*, capitano Righetti, per Fanelli; il *Genio*, capitano Soich, a sè stesso; ed il napoletano, *Corradino*, capitano Esposito, all'ordine.

Il mercato d'ieri si mantenne vivace d'affari in granoni, che furono venduti da L. 9.47 a 9.50. Pochissime vendite in olii; salumi più richiesti. Valute d'oro da 1.60 a 1.70; i da 6 carant. da 77 a 76 3/4; le Banconote erano offerte a 79 1/4; il Prestito lomb.-veneto a 79, prima che arrivasse il telegrafo di Vienna.

LONDRA 24 GENNAIO. — *Dispaccio telegrafico.* — Zuccheri meno fiacchi verso il finir della settimana; caffè fermi Ceylon 39; cotoni b. 44,000. Liverpool, prezzo più fermo. Grani più cari, carichi viaggianti più animati, frumentone Braila 28 1/2, Galatz 30, frumento Odessa 39 1/2.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 26 GENNAIO

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	94 15/16
dette detto	» 4 1/2 »	84 3/16
dette detto	» 4 — »	75 5/8
dette detto (del 1850 reluibili)	» 4 — »	90 3/4
dette degli Stati dell'Austria, Boemia, Moravia, Slesia, ecc.	» 2 — »	47 —
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.		1108 3/4
detto » » » 1839, » 250 »		293 3/4
detto, lettera A » 1851, al 5 — %		94 3/4
detto, » B.	» — »	103 1/4
Azioni della Banca; al pezzo		—— —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		1550 —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500		650 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste » » 500		600 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 182 1/2	a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 173 —	a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 124 1/4	uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	» 123 1/2	a 3 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» 120 —	a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 12-18 —	a 3 mesi L.
Milano, per 300 lire austriache	» 124 —	a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 146 1/4	a 2 mesi —
Parigi, » » »	» 146 1/4	a 2 mesi —
Bucarest, per un fiorino	Parà 220 —	31 g. vis. L.
Costantinopoli, per un fiorino	» —— —	31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali	30 1/4 %	

MONETE. — VENEZIA 26 GENNAIO 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:35	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:04 —
Ongari imperiali	» 14:—	Detti di Franc. I.º	» 6:03 —
— in sorte	» 13:95	Crocioni	» 6:70 —
Da 20 franchi	» 23:64	Pezzi da 5 fr.	» 5:86 —
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:45 —
Doppie —	» 98:80	Pezze di Spagna	» 6:35 —
— di Genova	» 93:85		
— di Roma	» 20:20	**EFFETTI PUBBLICI.**	
— di Savoia	» 33:15		
— di Parma	» 24:80	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.º corr.	— —
Doppie d'America	» 97:80		
Luigi nuovi	» 27:60	Obbligaz. metall. a 5 %	— —
Zecchini veneti	» 14:30	Prest. L.-V. god. 1.º dicemb.	79 —

CAMBI. — VENEZIA 26 GENNAIO 1852.

Amburgo	effett. 2:19 —	Londra	effett. 29:35 —
Amsterdam	» 2:48 —	Malta	» 2:36 —
Ancona	» 6:16 1/2	Marsiglia	» 1:16 1/2
Atene	» —:—	Messina	» 14:90 —
Augusta	» 2:96 1/2	Milano	» —:99 1/3
Bologna	» 6:18 1/2	Napoli	» 5:08 —
Corfù	» 5:95 —	Palermo	» 14:90 —
Costantinopoli	» —:—	Parigi	» 1:17 —
Firenze	» —:97 1/2	Roma	» 6:17 1/2
Genova	» 1:16 7/8	Trieste a vista	» 2:38 —
Lione	» 1:16 3/4	Vienna idem	» 2:38 —
Lisbona	» —:—	Zante	» 5:90 —
Livorno	» —:97 1/2		——

TRIESTE 26 GENNAIO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani .... 24 3/4 a 25 1/4 %.

MERCATO DI LEGNAGO DEL 24 GENNAIO 1852.

GENERI.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	19:—	20:50	22:—	al sacco.
Frumentone	»	15:50	16:—	16:50	
Riso nostrano	»	39:—	44:10	48:25	
— bolognese	»	35:—	37:—	39:—	
— chinese	»	33:—	34:05	36:—	
Segala	»	13:—	13:25	13:50	
Avena	»	9:50	9:62	9:75	
Fagiuoli in genere	»	—:—	—:—	—:—	
Miglio	»	—:—	—:—	—:—	
Orzo	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di lino	»	—:—	—:—	—:—	
— di ravizzone	»	—:—	—:—	—:—	

MERCATO DI ADRIA DEL 24 GENNAIO 1852.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti	13:—	16:—	al sacco.
Frumentoni	9:—	12:—	
Risi nostrani	32:—	38:—	
— bolognesi	30:—	32:—	
— chinesi	26:—	30:—	
Risoni nostrani	15:—	17:50	
— bolognesi	14:—	15:—	
— chinesi	13:—	15:—	
Avene	7:25	7:50	
Fagiuoli in sorte	11:—	12:—	
Orzi	—:—	—:—	
Fave	—:—	—:—	
Segale	—:—	—:—	
Ravizzoni	—:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 25 GENNAIO 1852

ARRIVATI. — Da *Milano:* I signori: Mabru Enrico Augusto, propr. di Maguenau. — Da *Bassano:* Desant Augusto, poss. di Trento. — Da *Firenze:* Reynolds R. Giacomo e Broks Daniele H., Americani. — Dias Neto Custodio, possid. brasiliano.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: Schutte dott. Francesco, possid. di Colonia. — Alessio Nicolò, negoz. di Genova. — Vittori Vittore, architetto svizz. — Per *Milano:* Wolf Adolfo, negoz. di Corouge. — Field M. Agostino, Smith R. Giacomo e Willcox C. P., Americani. — Per *Firenze:* Bönsöe Federico, negoz. di Copenaghen.

NEL GIORNO 26 GENNAIO 1852.

ARRIVATI. — Da *Milano:* I signori: Billon Ugo, negoz. di Lione. — Da *Ferrara:* Zamorani Giuseppe, negoz. — Da *Brescia:* Casasosopra Pietro, dott. fisico di Gentilino. — Da *Lussiano:* Pezza dott. Paolo, legale. — Da *Trieste:* Achbauer Alessandro, consigl. presso l'I. R. Corte di giustizia in Trieste.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: Mabru Enrico Augusto, propr. di Maguenau. — Per *Ferrara:* Friedlender Abramo, negoz. — Per *Milano:* Viot Luigi, viagg. di comm. di Montbrison.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 24 gennaio.	Arrivi	459
	Partenze	501
Nel giorno 25 detto.	Arrivi	650
	Partenze	498

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

LUNEDÌ 26 GENNAIO 1852.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 6 1	28 6 1	28 5 5
Termometro, gradi	1 2	3 6	2 6
Igrometro, gradi	94	93	92
Anemometro, direzione	N. N. O.	N. N. O.	N. N. O.
Stato dell'atmosfera	Ser. fosco.	Nebbia.	Ser. fosco.

Età della luna: giorni 6.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI — MARTEDÌ 27 GENNAIO

GRAN TEATRO LA FENICE. — Martedì 27 e mercoledì 28, *Riposo;* giovedì 29, *Stiffelio,* col ballo *Hermosa* e nuovo passo a due.

TEATRO GALLO IN SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lipparini. — Recita a benefizio della prima attrice Amalia Fumagalli. — La produzione in 3 atti: *Cornelia,* ovvero *La cieca ed il pittore;* verrà seguita da una nuovissima commediola: *Voglio uno schiaffo da mio marito.* — Alle ore 8 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *Il genio benefico,* ovvero *Arlecchino innocente accusato, con Facanapa capo ronda notturna.* Indi ballo spettacoloso. — Alle ore 6 e 1/2.

Prof. MENINI, Compilatore.

GIOVEDÌ 29 GENNAIO

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

ANNO 1852. — N. 25.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 28 *gennaio.*

L' I. R Luogotenenza, con Decreto 25 gennaio corrente, ha approvato la nomina, fatta dal Consiglio comunale di Venezia, nella seduta 26 novembre p. p., del sig. Marc' Antonio Gaspari ad Assessore presso la Congregazione municipale di Venezia.

N. 765. **NOTIFICAZIONE**

dell' I. R. Governo centrale marittima.

A tenore del § 71 della nuova organizzazione del servigio di porto e della sanità marittima, sancita da S. M. con Sovrana Risoluzione del 15 maggio 1851, il diritto di tonnellaggio debb' essere pagato in tutt' i porti marittimi dell' Impero aperti al commercio.

Andando, col 1.° febbraio p. v., ad essere attivata la suddetta nuova organizzazione in tutta la costa marittima della Monarchia — tranne la Croazia militare — avrà pure principio coll' istesso giorno l' esazione del diritto di tonnellaggio (nel modo ed importo, stabilito dalla Notificazione 8 novembre 1845, Editto politico di navigazione, edizione 1847, pag. 326) in tutt' i porti aperti al commercio del Litorale veneto ed illirico, della Croazia civile e della Dalmazia.

Le attuali tasse sanitarie rimangono per ora inalterate.

Ciò che si reca a comune intelligenza.

Trieste 24 gennaio 1851.

L' I. R. Tenente-maresciallo, Presidente
WIMPFFEN.

L' I. R. Capo-sezione e Comm. minist., Czörnig.

L' I. R. Consigliere di Governo, Wittmann.

Milano 25 *gennaio.*

Al lodevole scopo di agevolare anche ai soldati della Monarchia, bisognosi di cura, i modi di giovarsi delle acque minerali di Carlsbad, si è colà costituito un Comitato per la fondazione di un apposito Spedale militare.

L' eccelso Ministero dell' interno approvò, fin dal 28 marzo 1850, che, a raccogliere le somme perciò necessarie, possano essere aperte delle collette in tutti i paesi della Monarchia; il che si va a praticare eziandio nel territorio della Luogotenenza di Lombardia, col mezzo delle RR. Delegazioni provinciali, cui vengono trasmesse le occorrenti abilitazioni ed istruzioni. *(G. Uff. di Mil.)*

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 28 *gennaio.*

In seguito ai principii organici, prescritti col Sovrano Rescritto di Gabinetto del 31 dicembre, furono inviate alle Presidenze delle Corti superiori di giustizia istruzioni corrispondenti, onde determinare, conforme allo spirito ed alla lettera di quei principii, il grado della pubblicità nei processi penali.

Dall' essenziale di quelle determinazioni il pubblico intelligente dovrebbe con tutta certezza rilevare quale attento riguardo abbia avuto il Governo onde assicurare i vantaggi della pubblicità ed escluderne gli abusi dannosi.

Prima di tutto, la pubblicità ha luogo soltanto, nei processi penali in prima istanza, o per ricerca dell' accusato, o con adesione del presidente del Giudizio, o per apposita disposizione di questo. Dee in ciò aversi riguardo, in generale, alle convenienze di tutte le parti interessate, e deggiono aversi presenti tutte quelle riflessioni, che può meritare la natura dilicata d' un caso determinato. Specialmente dee ciò valere in riguardo a quegli uditori, che deggiono essere ammessi per desiderio dell' accusato, ed il numero dei quali può arrivare fino a cinque.

A membri delle Corti di giustizia, esercenti l' uffizio di giudice, a funzionarii delle Procure di Stato, ad impiegati superiori dell' Amministrazione della giustizia, ad impiegati superiori amministrativi, ad organi di sicurezza, aventi ispezione sulla pubblica sicurezza ed incaricati di mantenere l' ordine e la quiete pubblica, a pubblici professori delle scienze legali e politiche, finalmente, in casi speciali, ai danneggiati, spetta il diritto d' ingresso, in virtù di queste qualità, opportunamente dimostrabili.

Appresso alle persone delle suddette categorie, può il presidente ammettere anche altri uomini, intorno a' quali dovrà avere opportuno riguardo di preferenza pegli avvocati, pei dottori di legge, pei candidati all' uffizio di giudice, pegli aspiranti all' avvocatura, e simili. Il numero di questi è lasciato al suo prudente arbitrio; non può però oltrepassare il numero di 20, e nella residenza quello di 30.

Queste ordinazioni contentare dovrebbero pienamente tutti coloro, che chieggono dalla pubblicità dei processi giudiziarii vantaggi pratici, e non la semplice sodisfazione d' un vano piacere teatrale e della curiosità. Quando ad uomini del mestiere, a notabilità scientifiche, a funzionarii superiori dello Stato, impiegati presso i Tribunali e le Autorità di sicurezza, sono aperte le sale di giudizio; quando inoltre, come già dicemmo, nell' ammettere altri uditori, si ha di preferenza riguardo ai legali, la scienza pratica del diritto penale debb' essere e verrà promossa essenzialmente sotto molti riguardi, e la pubblicità otterrà in siffatta direzione un' applicazione veramente benefica. Quando, specialmente ai professori di diritto nelle superiori scuole pubbliche, è accordato libero ingresso ai dibattimenti, e poichè questo ingresso verrà senza difficoltà accordato, in generale, a tutti gli addottrinati nella scienza, nella maggior parte dei casi, possiamo anche noi essere tranquilli che i risultati, raccolti dalla scienza pratica del diritto penale, e i dati statistici, saranno, a tempo e luogo opportuno, oggetto di lavori adattati alla società ed all' importanza dell' argomento.

Il sentimento generale della giustizia è tranquillo che nessuno possa dire che la giustizia si eserciti a porte chiuse, dove, ad eccezione di casi speciali, è libero l' ingresso a tanti individui. E qualche pregiudizio, per certo falso, ma pure svantaggioso, che negli anni trascorsi fu fatto valere contro l'amministrazione della giustizia in Austria, non potrà sorgere, e non sorgerà più. Il secreto, che prima circondava l' accusato ed il suo destino, operava in modo svantaggioso. Il penetrare nell'essenziale dei dibattimenti penali, accordato a tanti e diversi individui, specialmente a testimonii, che l' accusato è autorizzato a rispettivamente far comparire, nel suo proprio interesse, dee far nascere infallibilmente, e presto, in tutte le classi della popolazione, il sentimento ed il convincimento che l' amministrazione della giustizia in Austria è posta su un piede degno e corrispondente allo scopo.

Un altro vantaggio aspettiamo generalmente dalla nuova processura penale in prima istanza, e specialmente dall' opportuna limitazione della pubblicità; ed è la creazione d' un sistema di difesa solido, e veramente legale, nel processo d' accusa. Il difensore non si vedrà più, in avvenire, destinato ad agire sul sentimento, facilmente corruttibile, d' un pubblico misto, e sull' animo accessibile di coloro, che l' accidente colloca sul banco dei giurati. Egli invece dovrà aguzzare l' ingegno onde afferrare il caso nel suo midollo, e dovrà limitare la sua difesa a quelle proporzioni, che facciano effetto su uomini colti e del mestiere. In tal modo, è tolto, non solo esternamente, ma eziandio nell' essenza, il gusto teatrale degli attuali dibattimenti criminali, e garantita la serietà e l' importanza loro; ed è accresciuto, in ogni riguardo, l' elevato effetto morale di essi.

Non occorre poi, dopo quel che si è detto, accennare che la stampa continuerà ad essere autorizzata a parlare in modo opportuno di casi legali interessanti ed importanti. *(Corr. austr. lit.)*

Strada ferrata da Milano a Torino per Novara.

Sotto questo titolo, leggiamo nell' *Eco della Borsa*, di Milano quanto segue:

« È noto come, nel vicino Piemonte, oltre la strada ferrata, che si sta contruendo da Genova al Lago Maggiore, per Alessandria e Novara, ed altre linee secondarie, parte in progetto e parte in corso di costruzione, siavi pure un progetto di ferrovia da Novara a Torino, ed altro da Torino a Susa. È pure noto come, in un recente trattato di commercio, stipulato fra l' Impero d' Austria ed il Piemonte, si sieno riservati i due Governi di determinare, di reciproco, accordo il punto, in cui le ferrovie del Piemonte congiunger debbansi con quelle di Lombardia.

« Due sarebbero le linee, che noi vorremmo adottate e prestamente costrutte, cioè quella da Milano a Genova, per Pavia, e quella da Milano a Torino, per Novara. La prima dovrebbe da Pavia, per Voghera e Tortona, tendere a Novi, ed ivi congiungersi con quella di Genova. Noi non ci occuperemo per ora che della seconda linea, cioè di quella da Milano a Torino, per Novara.

« Dai più remoti secoli, fu sempre per una tale linea che si fece il commercio di Milano con Torino, e colla Francia; ed anche oggigiorno può ritenersi pressochè l' unica frequentata dai passaggieri e dalle merci. È ad un tempo la più breve e la più opportuna pei cambi e per le fermate; è quella, in una parola, che presenta le circostanze più favorevoli. Una strada ferrata, la quale congiungesse direttamente Novara con Milano, conserverebbe tutti gli antichi ed i presenti vantaggi, ed offrirebbe, specialmente alla Lombardia, i più evidenti e reali vantaggi. Un solo tronco di strada ferrata, della lunghezza di 29 chilometri, da questa città alla metà del ponte sul Ticino presso Boffalora (1), il quale scorrerebbe fra terreni di tenue valore, per la massima parte a coltura asciutta, tutti in perfetta pianura, sino alla sponda del Ticino, basterebbe per mettere in diretta comunicazione Milano e la Lombardia con Novara (mediante il successivo tronco dal Ticino a quella città, che sarebbe costrutto dalla stessa Società intraprenditrice della linea fra Novara e Torino), e di là a mezzodì con Genova, a ponente con Torino e Lione, al nord col Lago Maggiore e colla strada del Sempione. Nè solo la brevità della distanza, il tenue valore de' terreni, e la poca importanza degli edificii, militano a favore dell' additata linea; ma, ad un tempo, la rara combinazione di avere già fatte le strade laterali di comunicazione lungo la proposta linea, e di avere già costrutto sul Ticino uno stabile e grandioso ponte. Quand' anche poi non si volesse approfittare dell' attuale ponte in vivo, si approfitterebbe delle opere accessorie al ponte stesso, costruendo il nuovo ponte in vicinanza del medesimo, e così senza bisogno di alcuna arginatura.

(1) Erroneamente si asserì questa distanza di 39 chilometri, invece di 29, dal sig. Strigelli in un articolo inserito nel *Risorgimento*, di Torino, ed amiamo supporre che sia occorso un errore di stampa.

« Certamente, per Milano sarebbe eguale, o quasi, la distanza dal Ticino, quando si volesse congiungersi colle strade ferrate del Piemonte per Abbiategrasso a Vigevano, o meglio a Cassolo: ma la spesa sarebbe maggiore assai pel molto maggior valore de' terreni da attraversarsi, pel maggior numero degli edificii da costruirsi, per la maggior difficoltà del passaggio del Ticino. Vero è che, da quel lato, sarebbe di qualche chilometro diminuita la distanza per Genova, ma accresciuta sarebbe, e con maggior danno assai, per Torino, per Novara e pel Lago Maggiore. »

Ateneo di Bassano.

Nell' ordinaria tornata del dì 25 gennaio, il socio ordinario D.r Luigi Chiminelli leggeva una sua Memoria col titolo: *Bisogno di una storia dell' incivilimento italiano. Idee ed estensione d' un proposto piano sopra tal argomento. Discorso secondo.* Appresso il socio corrispondente D.r Leonida Podrecca: *Di grave caso di corruzione sinoviale al ginocchio sinistro, guarita mercè i fanghi termali euganei.*

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 25 *gennaio.*

Il noto pittore storico, sig. Kandler, è stato incaricato da S. M. l' Imperatore Ferdinando dell' esecuzione di varii quadri, che verranno collocati nella cappella, in corso di costruzione, del castello imperiale di Reichstadt.

Dal 14 di questo mese, secondo la *Gazzetta di Gratz*, hanno luogo nuove corse di prova da Gloggnitz a Payerbach, e da quivi sull' Eichberg, colla locomotiva *Bavaria* del sig. Maffei da Monaco, la quale fu coronata dal premio di concorrenza. Queste corse di prova, che vengono intraprese sotto la direzione dell' ingegnere superiore, sig. Fischer de Rösselstamm, hanno per iscopo di provare la capacità di queste macchine nel salire anco nei tempi cattivi, vale a dire essendo le rotaie imbrattate di mota o di gelo, come pure per conoscere l' idoneità e solidità del sistema a catene, applicato alla macchina medesima. Siffatte corse hanno luogo ordinariamente da tre a quattro fino a cinque e più volte al giorno con peso sempre maggiore. L' attuale peso netto del carico ascende a 2238 quintali viennesi. La velocità della corsa da Payerbach fino a Eichberg, colla locomotiva suddetta, è da 12 a 15 minuti. Altre prove col medesimo scopo vengono intraprese anco colle locomotive *Seraing* e *Wiener Neustadt.* *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 24 *gennaio.*

La Camera dei deputati non tenne il 23 sessione.

APPENDICE

Teatri.

Il Teatro Malibran — Riflessioni e desiderii.

(Lettera ad un amico.)

Amico carissimo!

Io me n' andava l' altra sera alla ventura, senza meta a' miei passi, tanto per divagarmi e seguire le gambe; quando queste, nel loro errore, mi portarono in sulle soglie del teatro, che fu per la Malibran, non pure arena di trionfo, come tutt' i luoghi ove sciolse la magica voce, ma e campo di una di quelle opere generose, le quali, al pari quasi del suo valore nell' arte, e certo più delle sue bizzarrie, resero oggetto d' ammirazione e d' amore la *sublime donna*, non tardi no conosciuta, ma ahi! troppo presto perduta; onde, a buon dritto, la gratitudine volle perpetuar la memoria della cortesia, imponendo all' edifizio il nome di lei, che l' onorava insieme con l' animo e con l' ingegno.

La stagione, l' ora, un po' la stanchezza, e più di tutto quella gran galeotta, ch' è l' occasione, mi determinarono a fare anch' io un colpo, se non di Stato, di testa: a ristorare, cioè, il legittimo impero della mia volontà sulle gambe, che, l' ho già detto, usurpando il governo provvisorio della mia persona, mi avevano fino allora assoggettato a' loro capricci: e, detto fatto, le volsi alla porta del teatro ed entrai. Se non che, la mia mente non erasi per anco riscossa dal suo torpore per guisa, ch' io mi rendessi appieno ragione dell' improvviso consiglio, e del trattenimento, al quale goder mi avviava; procedeva ancora un tantino a mo' degli automi, che si muovono per impulso degl' interni congegni: e però mi fu di sorpresa, e, il dirò franco, di piacevol sorpresa, la vista dell' ampio ricinto, nella spoglia sua rinnovato, ripulito, distinto di non indecorose coloriture, e rischiarato, così nella scena come lungo la cerchia de' palchi, da un doppio filare di vivide fiammelle di gas. Preso così, com' era, alla sprovveduta, poichè, ripeto, aveva posto piede in platea ancora soprappensiero, e dimentico affatto di quella novità, questa impressione, che ne provai, fu certo genuina, od ingenua che dirla vi piaccia; come quella, che non veniva scemata o alterata da nessuna idea preconcetta, da nessun disinganno dell' aspettativa, che sempre nuoce all' effetto e falsa il giudizio, perchè dalla fantasia alla realtà corre sempre gran tratto: e quindi posso credere ch' eguale sia per provarla chiunque ivi convenga senza pretensioni soverchie o non misurate allo scopo ed al sito.

Ora, mentr' io colà entro ammirava le pruove de' fratelli *Chiarini* e de' loro compagni; in mezzo alle graziose scempiezze del Pagliaccio, alle sode bastonate che l' Arlecchino dispensa, ed alle danze, agli equilibrii, a' salti mortali, che ben sono talora cagione di qualche capitombolo o ammaccatura ma non, grazie al cielo, di quelle tragedie, che un foglio, il qual bee l' acqua dell' Istro, non ha guari spacciava: innanzi a quel pascolo degli occhi, che lascia libero l' intelletto, e non lo costringe a cercare la spiegazione di certe sciocche o turpi sciarade, che spesso ci si presentano a indovinare sotto forma di commedie o di drammi, io mi dava a riflessioni e accoglieva desiderii, de' quali vi chieggo licenza di mettervi a parte.

Allorquando, fra me pensava, si tolse a questo teatro di qua dal ponte di S. Gio. Grisostomo il nome della contrada in cui sorge, per mutarglielo in quello della famosa cantante, si aveva in mira di pareggiarlo agli altri due, che giacciono fra il ponte del Lovo e il ponte di S. Paternian; ch' è quanto dire di metterlo in grazia, oltre che del popolo (e popolo dico nell' usuale, non nel vero significato della parola), oltre che del popolo, al cui diletto principalmente e' serviva, anche delle classi più civili e più alte. E se ne fe' il tentativo, congregando una truppa di cantanti di buon paraggio, i quali si produssero, se ben mi ricorda, con l' *Elisir d' amore* del Donizetti; ma il filtro del dottore ultra-universale, se ad ammollire il cuor dell' Adina, a vincer non valse le inveterate abitudini: il tentativo fallì, il primo pensier fu deposto, ed il teatro *Malibran* rimase il teatro del popolo. Del che, per me, io mi compiaccio, parendomi giusto e necessario che il popolo abbia anch' egli suoi spassi: dopo il lavoro il riposo, dopo la fatica la ricreazione; ed io volentieri ammetto il troppo denigrato grido *panem et circenses*, voltandolo in *pane e teatro*, con questo solo che il pane intendasi guadagnato ed il teatro non faccia abbandonar l' officina; poichè, mentre il popolo è al circo, non iscompiglia la piazza, mentr' è in teatro, non gozzoviglia in taverna: e se ne vantaggiano la civiltà ed il costume.

Ma qui m' aspettava una crudel beffa. Era a questo punto delle mie riflessioni, tutte, come vedete, democratiche e umanitarie, in favor degli spettacoli popolari e contro gli abusi delle taverne e delle lor botti, quando l' Arlecchino, trionfante, cacciati i suoi nemici all' inferno, all' inferno stesso, maraviglioso in tutto colui! impalmava la sua innamorata, in presenza de' diavoli e al fiero suono del tartareo baccano; e su quello strano paio di nozze lento lento calava il sipario. Ora, io non vi dirò che cosa il sipario sia; egli è bello o egli è brutto, non preme, nè il giudico: ma, con ironia veramente diabolica, e' mi fece proprio in quell' istante apparire dinanzi, che mai? l' apoteosi di Bacco, ritto in sull' aria, circondato da pampinosi tralci di vite e da' vasi vinarii di forme e capacità diverse, quasi in atto d' intimare con l' epicureo di Venosa: *Nunc est bibendum!* Oh! quel sipario è a mal posto colà: si tolga, si cangi; non si aggiunga quest' incitamento di più a' molti, che il popolo incontra, quasi a ogni piè sospinto, per via, ne' cartelli, che pendono a' muri o sopr' alla porta delle bettole e delle osterie, e che la notte s' illuminan dentro a meglio adescare le ugole! Così in quel punto esclamai; ed in quest' esclamazione avete il primo desiderio, da me in quella sera formato, ed il quale, sebben comprendessi e comprenda non esser facile ch' altri sì tosto l' appaghi, nè discreto pretenderlo, giacchè i pittori non dipingon per nulla, nè uom getta al vento le spese, pure fu origine degli altri, che, rannodando il filo delle mie riflessioni, mi frullarono allora nel capo, ed ora mi venne il ticchio di comunicarvi.

Poichè dunque, io continuava a riflettere, intanto che il sipario tornava su ed i funamboli incominciavano i loro esercizii; poichè dunque il popolo ha qui il suo teatro, perchè non valersene a migliorarlo, a educarlo? Siamo in tempi, ne' quali è moda avere o mostrare gran tenerezza pel popolo: molto del popol si parla; molte cose si pro-

Viene scritto da Torino, in data 18 corrente, alla *Corrispondenza austriaca litografata:*

« Grande sgomento tra' fuorusciti. Le rigorose misure adottate a Genova, - rigorose, a dir vero, in un paese soltanto, ove finora, in questo riguardo, era stata esercitata poca sorveglianza, - gli hanno alquanto scossi. Sentono, in certo modo, vacillare sotto a' loro piedi il terreno, che avevano considerato come fermo. Una gran parte di essi si pente della sua anteriore attività, e nulla brama più ardentemente quanto il perdono e la permissione di tornare in patria. Il *Risorgimento*, in uno de' suoi ultimi Numeri, arreca notizie statistiche sul Comitato d' emigrazione. Esso ha 520 individui, che ne prendono parte, fra' quali 400 emigrati, che soli hanno sottoscritto per 1700 azioni; per ognuna di esse deggiono pagarsi 50 centesimi al mese. Si capisce che le somme, derivanti da questa sorgente, non bastano nemmeno per poco alla sussistenza degli emigrati. Perciò molti di essi versano in gran bisogno, del quale, a dir vero, sono essi stessi colpa. Malgrado tutte le frasi liberali di questi giornali, il pubblico piemontese è poco zelante, in pratica, nel dare soccorsi.

« Le differenze con la Corte di Roma non avanzarono per nulla, e sono nel punto, in cui trovavansi mesi fa. L' Arcivescovo Fransoni ha inviato, dal luogo del suo esilio, regole di condotta al clero, che gli è soggetto. Per queste, è proibito severamente a tutti gli ecclesiastici di accettare impieghi dallo Stato senz' approvazione del loro Vescovo. I giornali il *Risorgimento*, l' *Opinione*, la *Gazzetta del popolo*, il *Fischietto*, continuano ad essere colpiti dalle censure ecclesiastiche, come nocivi ai costumi ed alla fede. I gradi accademici, conferiti dall' Università di Torino, non avranno più, dopo ch' essa si sottrasse alla giurisdizione ecclesiastica, alcuna validità canonica per riguardo alla teologia. Quest' ultima disposizione è fondata sopr' una decisione di tutt' i Vescovi della Provincia ecclesiastica di Torino, che si erano radunati nel 1849 a Villanovetta, nella diocesi di Saluzzo. Il clero piemontese procede perciò logicamente nella strada, da esso finora battuta. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 19 *gennaio.*

Nel giorno 9 di questo mese, alle ore 5 e mezza ed alle 11 pomerid. s' intesero in Melfi due scosse sussultorie di tremuoto, di varia intensità, ed accompagnate dal solito rombo. Ognuna durò circa tre minuti secondi, senza che alcun danno avessero arrecato.

Innocua fu pur l' altra, che s' intese il giorno 11, all' ora una e mezza pomerid., abbenchè durasse circa sei secondi, e fosse abbastanza forte. Essa fu da principio sussultoria e poi ondulatoria. *(G. del R. delle D. S.)*

IMPERO RUSSO

NOTIZIE DEL CAUCASO

I giornali russi annunciano la già nota sommissione di Hadschi-Murad, e l' attribuiscono alle contese di esso con Sciamil, che l' obbligò a cercare la protezione russa. Allorchè il colonnello principe Woronzoff, aiutante dell' Imperatore, udì che Hadschi-Murad trovavasi alla sponda destra dell' Arguhn, gli mandò incontro tre compagnie d' infanteria, sotto la scorta delle quali arrivò il 2 dicembre al forte Wozdwijensk, e fece la sua sommissione. Prima di questo avvenimento, il viceammiraglio Serebriakow aveva riunito 4000 uomini d' infanteria vicino a Novorossitsk, sulla costa a levante del mar Nero, era penetrato nella valle di Adachuhm, si era mantenuto colà nove giorni, aveva incendiato tutti gli *aul*, che non si sottomisero; e, malgrado la resistenza dei montanari, aveva sofferto una perdita di soli 2 morti e 28 feriti. Sull' ala sinistra della linea del Caucaso, il tenente generale Kozlowsky aveva sorpreso, il 28 novembre, con tre battaglioni, cinque squadroni di Cosacchi e sette cannoni, l' *aul* Dachip Jogau, situato al confluente del Suntscha e dell' Arguhn, lo aveva distrutto, aveva fatto 24 prigionieri, ucciso al nemico e ferito molti uomini, ed aveva perduto egli stesso soli 3 morti e 70 feriti, fra' quali 7 uffiziali. *(G. di V.)*

INGHILTERRA

Londra 20 *gennaio*

Ecco, giusta il *Daily-News*, come sarebbe ripartito l' aumento d' uomini nella milizia britannica:

L' artiglieria reale, composta di 13 battaglioni, riceverà un rinforzo di 250 uomini per ciaschedun battaglione	3,250
I 17 reggimenti di cavalleria al servigio dell' interno, saranno accresciuti di 80 uomini per distaccamento (i dragoni del Re contando 8 distaccamenti) onde quest' arme sarà aumentata di	3,120
Trenta reggimenti di linea, attualmente all' interno, saranno portati a 1000 uomini ciascuno; aumento	6,200
Ventiquattro depositi saranno formati in secondi battaglioni	12,070
Totale	24,640

Di più (è sempre il *Daily News* che parla) 10,000 uomini della milizia saranno disponibili a fine di surrogare, ove sia uopo, un' egual forza di truppe di linea tolte dall' Irlanda. È stato egualmente risoluto un forte aumento nella marina, non che due battaglioni di rinforzo, di 1,000 uomini ciascuno.

Si legge nell' *Express*: « Diamo qui la lista de' nostri vapori da guerra, compresovi quelli, che si stanno riparando, e che ben presto saranno in grado di rimettersi in mare:

« L' *Amphion*, di 34 cannoni, fregata a vapore a elice della forza di 300 cavalli, a Sheerness; l' *Argus*, di 6, sloop a vapore, di 300 cavalli, a Portsmouth; il *Barracoula*, di 6, sloop a vapore, forza di 300 cavalli, a Chatam; il *Basilick*, di 6, sloop a vapore, forza di 400 cavalli, a Portsmouth; il *Bulldog*, di 6, sloop a vapore, forza di 500 cavalli, a Portsmouth; il *Bazzard*, di 6, sloop a vapore, di 300 cavalli, a Devonport; il *Cyclops*, di 6, fregata a vapore, di 320 cavalli, a Sheerness; il *Desperate*, di 8, sloop a vapore a elice, di 400 cavalli a Devonport; il *Furious*, di 16, sloop a vapore, di 400 cavalli, a Portsmouth; l' *Edimbourg*, di 58, guarda-coste a vapore a elice, di 450 cavalli, a Portsmouth; l' *Eurotas*, di 44, *idem*, di 220 cavalli, a Chatam; il *Forth*, di 44, *idem*, di 350 cavalli, a Devonport; il *Geyser*, di 6, sloop a vapore, di 280 cavalli, a Woolwich; lo *Highflier*, sloop a vapore, 400 cavalli, a Woolwich; l' *Horatio*, di 24, guarda-coste a vapore a elice, 250 cavalli, a Sheerness; il *Leopard*, di 12, fregata a vapore, 550 cavalli, a Portsmouth; la *Medea*, di 6, sloop a vapore, 350 cavalli, a Portsmouth; l' *Odin*, di 16, fregata a vapore, 560 cavalli, a Portsmouth; il *Phoenix*, di 8, sloop a vapore, 260 cavalli, a Deptford; il *Pluto*, di 4, sloop a vapore, 100 cavalli, a Sheerness; il *Polyphemus*, di 5, *idem*, 200 cavalli, a Sheerness; il *Porcupine*, bastimento a vapore, 140 cavalli, a Portsmouth; il *Sanspareil*, di 81, sloop a vapore, 350 cavalli, a Devonport; il *Sidon*, di 22, fregata a vapore, 500 cavalli, a Portsmouth; lo *Stromboli*, di 6, battello a vapore, a Portsmouth; il *Termagone*, di 24, fregata a vapore a elice, 620 cavalli, a Portsmouth; il *Tiger*, di 16, sloop a vapore, 400 cavalli, a Portsmouth; il *Vesuvius*, di 6, sloop a vapore, 280 cavalli, a Devonport; il *Valorosus* . . . *idem*, 400 cavalli, a Blackwall; il *Vulture*, di 6, *idem*, 470 cavalli, a Devonport.

« I bastimenti in costruzione per servigio di guerra, o battelli a vapore a elice, sono: l' *Agamemnon*, di 99, 600 cavalli, a Woolwich; l' *Euryalus*, di 56, 600 cavalli, a Chatam; l' *Imperieuse*, di 50, 350 cavalli, a Deptford; il *James-Watt*, di 90, 550 cavalli, a Pembroke: il *Royal-Albert*, di 120, 600 cavalli, a Woolwich; il *S. Jean-d' Acre*, di 100, 650 cavalli, a Devonport; e la *Tribune* di 30, . . . a Sheerness.

« La presente lista non comprende il *Greenwich*, il *Simoom*, e altri battelli di ferro e piccoli piroscafi della marina reale, al di sotto della forza di 100 cavalli; la *Magicienne*, fregata a vapore, e l' *Hydra*, sloop a vapore, in servigio attivo. »

La Lega de' padroni di fabbriche dee aver tentato di far venire dal Belgio abili lavoranti inglesi. I licenziati mostrano di essere poco inquieti, e pensano che i lavoranti inglesi nel Regno belgio ricevono salario due volte più alto di qui (?), e che non dovrebbero perciò essere troppo travagliati dal mal di patria. In molte fabbriche, appartenenti alla Lega de' padroni, sono ancora occupati dei vecchi garzoni e dei principianti, ma senza speranza di rimanervi. Il numero dei licenziati non debb' essere però in Londra tanto grande, quanto si aspettava; e di questo numero molti trovarono occupazione presso ditte più piccole, od hanno lavoro per conto proprio. A quelli, che sono del tutto disoccupati, la *Società amalgamata* dà 19 scellini a testa per settimana (il salario settimanale di un abile lavorante importa di regola 35 a 38 scellini), e gli occupati sono invitati a spedire settimanalmente il salario di un giorno alla cassa dei sussidii. Com' è noto, la *Società amalgamata* ha proposto d' impiegare 10,000 lire di sterlini de' suoi fondi onde erigere officine comuni. Fino a sabato però, 21 Leghe filiali soltanto avevano aderito; 100 di queste Leghe non si erano ancora pronunciate. *(Presse.)*

L' *Union*, parlando della colleganza degli operai in Inghilterra, fa osservare, secondo l' esperienza de' fatti, che le esigenze degli operai tornarono a loro confusione, e che, invece di riuscire a migliorare la loro sorte, la renderanno più acerba. L' *Union* non dubita punto che l' industria inglese, la quale superò perturbamenti ancora più forti, non vinca agevolmente questo.

Altra del 21.

Nel *meeting* d'operai, al quale assistè il sig. Newton, questi annunziò che il Consiglio esecutivo della Società stava contrattando l' allogazione nel Lancashire d' uno stabilimento a suo conto: i manifatturieri di Manchester si limitarono da sabato (17) in poi ad affiggere e distribuire la lettera di lord Cranworth. La più parte de' capi, facenti parte dell' Unione, continuavano intanto a chiudere i loro Stabilimenti. *(G. P.)*

Ben di rado, dice il *Chronicle*, una tornata del Parlamento ebbe antecedenti così serii, come la imminente, la cui apertura il paese non aspetta tranquillamente. In fatti, dipende dalla saviezza e dalla energia, che spiegherà il Parlamento, più che il semplice decoro dei nostri legislatori; dovrà essere provato se il principio rappresentativo sia utile o no per la società europea. Si è in tanti modi proclamata la legislatura inglese come un modello pel mondo, ed essa è stata imitata per varii motivi in tanti paesi! Per far cenno, in questo riguardo, degli ultimi esperimenti, rammentiamo soltanto il Parlamento alemanno, e l' Assemblea nazionale francese, che la dimostrarono inefficace, anzi assolutamente dannosa. Governi rappresentativi hanno, negli ultimi tempi, in molti modi offerto la prova che, impotenti a fare il bene, sono forti soltanto nel produrre il male. Questo fatto, e veramente non senza ragione, aumenterà la severità della critica, che dee incontrare nel popolo la tornata del Parlamento nel 1852. Neppur l' ultima tornata non ha lasciato simpatie a favore di quella, che le succederà. Vedemmo uomini eminenti di più di un partito dedicarsi all' impresa di trarre in errore ed ingannare il paese. Nel popolo, sollevossi un irragionevole ed assurdo grido; il grido *via il papismo* si fece sentire; ed il Parlamento non vi si oppose, ma quasi lo favorì. La relativa politica, seguita nel corso dell' ultimo anno, dovrebbe un giorno agire deplorabilmente sulla Costituzione inglese. Secondo l' opinion nostra, non si trovarono nel Parlamento inglese sei individui, che avessero considerato l' atto del Parlamento contro la così detta aggressione papale, onorevole, e degno della carta, su cui fu scritto. E peggio ancora. Tutti i partiti erano convinti della verità di ciò che qui si è detto; eppure si diedero l' apparenza di lavorare intorno ad un atto solido, ragionevole, degno di fiducia. Il Parlamento voleva soltanto guadagnar tempo, aggradire al popolo, lasciar morire da sè stesso il clamore, mentre faceva vedere di avervi riguardo. L' intiero argomento fu un atto ben maturato di bella apparenza, col quale il Parlamento inglese ha dato un esempio molto poco degno d' imitazione, e che ha avvilito il pregio della processura parlamentaria. Le nazioni deggiono essere governate: chiacchiere smodate non bastano pei sociali bisogni; il sentimento, che il Parlamento non abbia corrisposto alla perfezione del suo sistema, è un fatto spiacevole, che il Parlamento stesso dovrà necessariamente affrontare. Se il paese ha perduto una volta la pazienza e la fiducia nel Parlamento, questo, in preda ai sospetti, malcontento del suo insufficiente agire, diverrà una macchina non facilmente dirigibile. Una delle prime difficoltà, che dee superare il primo ministro, sarà questa effettiva o presupposta sfiducia nel Parlamento. Ma altre serie difficoltà sorgeranno col 3 febbraio. E qui si fa cenno della scontentezza nelle colonie, delle cose riguardanti il comando della flotta nel canale, della introduzione di risparmii non ritardabili, delle limitazioni del libero commercio, de' necessarii più gagliardi apparecchi d' attacco e di difesa per la guerra coi Caffri, dei rapporti colle Indie orientali, delle questioni relative alla Chiesa ed all' insegnamento, delle riforme nelle leggi, e soprattutto della estensione del diritto di voto, e dopo tutto ciò si dice: Ognuna di queste questioni esige la più abbondante esperienza, il più maturo giudizio, il trattamento più dilicato e la coscienza di possedere potenza in così alto grado, da poter assicurare successo ad ogni misura progettata. Il toccare, anche in via di tentativo, ognuno di questi argomenti, dovrebbe agire dannosamente: il protrarli è del tutto impossibile. La massa poi contemporanea delle difficoltà, vegnenti dal di fuori, non fu forse giammai così grande. *(G. di V.)*

BELGIO

Brusselles 20 *gennaio.*

L' inviato del Belgio a Parigi è stato da poco ricevuto dal Presidente della Repubblica, ed ha ottenuto da esso assicurazioni ripetute dei più pacifici sentimenti e del più buon vicinato in riguardo al suo paese. Il Presidente lagnossi della voce, generalmente sparsa da qualche tempo, che gli attribuisce intenzioni, che sono affatto contrarie alle sue; e dichiarò ripetutamente che tutt' i suoi sforzi erano diretti al grande scopo di guarire i mali politici della Francia. Simili manifestazioni sono state fatte ad un grande Governo fuori del Continente, il cui interesse per la integrità del Belgio, e la cui calda partecipazione a tutto ciò che ci riguarda, sono abbastanza noti. Questi sentimenti furono già significati colla recente missione del sig. Sallandrouze, sebbene essa abbia riguardato personalmente ed esclusivamente il nostro Re, al quale il Presidente volle dare un segno speciale della sua stima e del suo rispetto. Furono però confermati anche adesso nel modo più espresso e più uffiziale, giacchè l' ambasciatore francese consegnò ieri al Re una lettera del Presidente della Repubblica, colla quale gli notificò la nuova condizione, fattagli dal voto della nazione e si espresse nel suddetto senso. Tutti i rumori inquietanti degli ultimi giorni svaniscono da sè; e con essi i commenti, cui diedero occasione, dei quali alcuni, pervenuti dall' Alemagna del Nord, erano di natura così singolare, da meritare in altre circostanze una importante rettificazione, ma che adesso possono essere riposti, come si suol dire, agli atti. *(G. U. d' Aug.)*

FRANCIA

Parigi 21 *gennaio.*

Non passa giorno che il *Moniteur* non registri indirizzi e adesioni, inviate al Presidente della Repubblica da tutti i punti della Francia. Il più umil villaggio vuol attestare al Principe Luigi Napoleone la sua gratitudine per quel ch' egli ha fatto e la sua fiducia per quel ch' ei farà. La maggior parte di que' documenti, derivati dalle Autorità locali, si fanno soprattutto distinguere pel loro suggello popolare. Si sente che nulla è in essi di studiato, nulla di usuale; ei sono l' espressione franca, e talora curiosa, di genti, che sono sodisfatte e che sperano. Così la *Patrie.*

Sotto il titolo: *Le due legittimità*, leggesi nella *Patrie* l' articolo seguente:

« La Costituzione del 1852, come quella del 1799, è figlia della dottrina d' autorità. Ella ristaura tale dottrina, e la fa passare nelle istituzioni politiche del paese, concentrando il potere nelle mani d' un uomo; ricostituisce l' unità del Governo, congiungendo il pensier moderatore e l' opera amministrativa nella mano del capo dello Stato, che torna ad essere il centro, verso cui tutto converge e da cui tutto procede.

« In ciò appunto il sistema della Costituzione del 1799, che risorge con quella del 1852, si allontana dal sistema parlamentario, inaugurato dalla Costituzione del 1791, ratificato dalle Carte del 1815 e del 1830, e svolto dalla Costituzione del 1848; sistema, che trasportava il Governo del paese nel grembo d' Assemblee deliberanti, dove tentennamenti continui e perpetui conflitti impedivano, ad ogni passo, l' andamento delle cose pubbliche, dandole in preda a tutta la mobilità delle umane passioni.

« Il vizio fondamentale di tal sistema, il quale non aveva altro effetto fuor quello d' assicurare il dominio di fatto d' una specie d' oligarchia industriale e territoriale, era d' annullare affatto l' azione del potere, distruggendone ad un punto l' indipendenza e l' unità; era di renderlo impotente, inattivo, infecondo, sterile; era, in somma, di fare del capo dello Stato un uomo, come suol dirsi, di paglia, molto somigliante a que' gerenti de' giornali, i quali non hanno altra parte che quella di comparire dinanzi la giustizia, pagar la multa ed andare in prigione.

« Quel sistema aveva ancora un difetto immenso. Organizzava l' antagonismo; ed ogni antagonismo conduce inevitabilmente, fatalmente, ad una battaglia, l' esito della quale è necessariamente una rivoluzione popolare o governativa. Ciò che, nelle Carte del 1815 e del 1830 si è irrisoriamente chiamato l' armonia de' tre poteri, non era, in realtà, altro che una lotta, in cui il Principato doveva soggiacere; poichè la libertà della bigoncia e della stampa poneva in mano del Parlamento un' invincibil leva d' assalto e di distruzione. Tal leva pesava, in una delle coppe della bilancia, d' un peso tanto grande da rendere impossibile che quella coppa non traboccasse: perchè la bilancia pendesse in favore della lealtà, sarebbe stato necessario insieme con la forza che deriva da Dio, il diritto che deriva dal popolo. »

Si legge nell' *Indépendance belge*: « La nuova Costituzione non recò alcuna meraviglia agli uomini politici. Quanto alla maggioranza del paese, che vide nel colpo di Stato il principio d' un' êra di riposo e di lavoro, ella si rallegra della promulgazione dell' atto, che pone termine in qualche modo alla rivoluzione, e che sostituisce all' arbitrio una legalità almeno rassicurante per l' ordine.

« Quantunque i principii del 1789 siano proclamati a capo della Costituzione, è questa però la prima volta che non vi si trovi realmente consacrato alcuno dei vantati principii della società politica, come la libertà individuale, la libertà della stampa e la libertà della tribuna. A questo riguardo, i Titoli I e VII della Costituzione del 22 *frimaire* anno VIII ed anche la Carta costituzionale del 1814, presentavano delle garantie; ma bisogna pur riconoscerlo lealmente, tra le libertà, recate dalla rivoluzione del 1848, ve n' erano parecchie, di cui gli spiriti saggi sarebbero stati disposti a far senza. Il diritto d' iniziativa, lasciato, per così dire, ad ogni rappresentante; il diritto d' improvvisare emendamenti in mezzo ad una discussione; il diritto di falsare il rendiconto delle sessioni, con una pubblicità senza limiti e senza freno; le improntitudini della stampa: tutti gli abusi finalmente, che si chiavano libertà; che non hanno avuto per risultato se non rovine, erano condannati dalla sana maggioranza del paese.

« Ha fermato assai l' attenzione l' art. 17, che conferisce al capo dello Stato il diritto d' indicare al popolo il suo successore; e l' art. 19, che lascia vuoti 60 posti da empiere pel Senato. Si considera ciò come una caparra in favore del partito legittimista. Si connettono queste disposizioni alla politica, generalmente seguita all' Eliseo, politica, che consisterebbe a blandire i legittimisti,

---

pongono pel suo bene, e non poche, a dir vero, se ne operano: ma quelle sono per lo più d' impossibile o difficile attuazione, queste mirano piuttosto al futuro, che non al presente. Si pensa a coltivare ed istruire le generazioni che verranno, quella ch' è appena entrata nel cammin della vita; non quella, ch' è già in esso innanzi od a mezzo. E ne capisco la convenienza, la necessità: ma e non si potrebbe mo qualcosa fare ancora per questa? con tanto maggior motivo, che quanto per questa si facesse frutterebbe insieme alle altre. I figlioletti del popolo imparino morale alle scuole, che per loro si apersero; la imparino i lor padri e fratelli in teatro, poichè alle scuole non andaron fanciulli, nè ora, uomini, posson più andare; e que' figlioletti medesimi, se da' loro congiunti sono per avventura condotti in teatro, non ci veggano o ascoltino fatti o dettami, contrarii alle massime, che lor nelle scuole s' istillano: non si distrugga con l' una mano quel che con l' altra si è edificato. In vece delle spettacolose ribalderie, che finora s' imbandirono al popolo, non ad altro atte che a vieppiù ottenebrargli l' intelletto senza correggergli il cuore, si scelgano componimenti, i quali innamorino della virtù e distolgan dal vizio, i quali inculchino gli eterni principii civili e domestici, che son fondamento del cittadino e famigliare consorzio, e quindi del viver tranquillo ed onesto: e' non mancano, basta cercarli e riporli in onore, e, se mancassero, l' opportunità, l' emulazione li produrrebbero; non si parli agli occhi soltanto ed alle passioni del popolo, si parli ancora al suo buon senso, a' suoi buoni istinti: in breve, si provvegga perch' ei trovi, quant' è fattibile, l' educazione nel divertimento, ch' è il miglior mezzo di rendergliela gradita e di forzarlo a riceverla; ei ne risentirà il benefizio senz' avvedersene, si farà migliore senza saperlo.

E la cosa mi par possibile, acconcio il momento, purchè tutti ci mettano un poco di buon volere. I fratelli *Gallo* hanno incominciato, riducendo il loro teatro a tal esteriore decenza, da ricettare qualunque eletta d' attori e di spettatori: qualche discreta compagnia comica, qualche discreta compagnia di canto pur anco, chè la musica ammorbidisce anch' essa i costumi e nobilita gli animi, ed il canto è la delizia del popolano; ma soprattutto qualche discreta compagnia comica, porga l' esempio, sacrifichi un po' di vanità al nobil fine, e qui venga, e vi dia rappresentazioni del genere, che ho divisato di sopra, attenendosi però al buon mercato, per l' artigiano sì necessario; e perchè quel buon mercato non torni a scapito de' poveri commedianti, e li disanimi dall' impresa, il culto mondo non si arresti sempre al *S. Benedetto* o all' *Apollo*, ma si spinga a quando a quando fino al *Malibran*, sì che il frequente concorso supplisca alla modicità del biglietto d' ingresso: i medii ed alti ordini delle persone non rifuggano dalla comunanza co' bassi: queste misere schifiltà son cadute in disuso, e, poichè si crede bello vantarsi a parole di non le avere, si provi col fatto che non si hanno; molto più che tal comunanza conferirà a dirozzare quest' ultimi: chi sta col gentile s' ingentilisce. In somma, giacchè il teatro *Malibran* si è mutato nell' apparenza, si muti ancora nella sostanza; se, concedetemi l' espressione, lasciò il pelo, lasci anche il vezzo: e ciò facendo, si sarà fatto pel popolo cosa, che costerà poco o niente, e molto, secondo credo, profitterà a lui ed a tutti. . .

Ecco i desiderii, in me sorti: e' son forse un' utopia, come tante altre; ma, avvenga d' essi che vuole, non avverrà certo mai ch' io cessi di essere

Venezia 24 gennaio 1852.

Vostro devotissimo
UN DEMOFILO.

Amalia Fumagalli-Targhini, prima attrice della drammatica Compagnia Lipparini, nel Teatro di S. Benedetto in Venezia.

Amalia Fumagalli-Targhini è una di quelle poche attrici, per le quali io mi senta inclinato a scrivere qualche cosa. Dirò pertanto ch' essa è dotata di bella voce, d' animo sensibile, e di tale maestria, che la rende capace a sostenere ogni carattere, che nella commedia e nel dramma imprende a rappresentare. Dovetti più volte convincermi che sa trattare il serio come il faceto, e che quindi è adatta al genere sostenuto come al disinvolto. Lungi dall' attaccare la fama di altre donne, che si resero celebri in sulle scene, mi sembra che la signora Fumagalli-Targhini abbia alcune volte poco, o quasi nulla, da invidiare al merito di quelle, che seppero bene investirsi nelle virtù e nelle passioni, e che si mostrano provette a maneggiare ed a porre sotto gli occhi ogni qualità di sentimenti e di affetti. Infatti, specialmente nel dramma intitolato *la Madre Siciliana*, ossia *il Figlio unico*, ella ha saputo, coi graduati colori della verità, far conoscere che sente al vivo l' affetto, l' amore e la gelosia, e che dai moventi, che conducono all' odio, alla vendetta ed alla disperazione, ella possiede l' abilità di portarsi maestrevolmente all' esecuzione di quanto fa d' uopo per mostrare ad evidenza i più bei tratti della virtù. Le sue movenze naturali e ragionevoli, accompagnate dai tuoni bene adattati della sua voce nelle svariate sensazioni, e nelle differenti agitazioni dell' animo, per quanto a me pare, destar possono opportunamente in chi l' ascolta l' interesse del cuore, il ribrezzo, l' orrore, la pietà e la stima.

La signora Fumagalli-Targhini è poi atta, come ho accennato, a sorreggere eziandio i caratteri faceti e giocosi, pe' quali devesi agire con tutto il brio, con tutta la franchezza e con tutta la disinvoltura. Ne diede un saggio luminosissimo assumendo la parte del protagonista nel *Birrichino di Parigi*, che sostenne incomparabilmente a meraviglia, distinguendosi così pur anco nel genere spiritoso *(brillante)*, è sciolto.

Metto fine, riputandomi soddisfatto di avere dette delle verità ad onore del merito.

UN AMMIRATORE.

malgrado che si usi molta ostilità contro il partito orleanista, non ostante che moderati se ne mostrino i capi.

« Si vuol conchiudere che una delle basi del Governo attuale sarà di porre in isolamento e d' indebolire vie più la borghesia, cercando un contrappeso in un' alleanza con qualche gran nome della legittimità, che attirerebbe a poco a poco lo Stato all' antica società monarchica.

« Non è certo se questo sistema esista, ma bisogna riconoscere che, sino a questo momento, i capi del partito legittimista non ne sono complici; e particolarmente i sigg. Berryer e Falloux rigettano le supposizioni, che sono in voga in questo momento nei crocchi politici.

« Nulla v' ha nella Costituzione del 14 gennaio che faccia sospettare che il Principe abbia concepito il progetto di fondare una dinastia; non si suppone neanche ch' egli nutra il desiderio di contrarre un matrimonio con qualche Principessa d' Europa per fare stirpe imperiale. Ma, tra il legare lo scettro all' erede del suo sangue, giusta le tradizioni dell' antica Monarchia, e mettere in balia della sorte un' elezione universale, che i precedenti non rispetta nè le memorie, non v' è forse un mezzo termine, più conforme alle tendenze democratiche dell' epoca nostra e alle esigenze della politica?

« Dopo Cesare, gl' Imperatori si perpetuavano per adozioni. Niuna legge gli obbligava; ma in questa materia l' uso equivaleva ad una Costituzione dell' Impero: essi si nominavano pubblicamente i lor successori, e la loro intenzione fu per lungo tempo o spesso rispettata. Nell' ordine amministrativo noi abbiamo veduto dei ministri quasi Re trasmettere la loro onnipotenza ai successori, come i prefetti del palazzo della seconda razza. Richelieu consegnava lo scettro a Mazzarino e Mazzarino a Colbert.

« Se, in Francia, il capo della Repubblica, di ognuno più capace per apprezzare gli spiriti e i cuori di buona tempra, metteva per principio l' utilità e il diritto di designare di propria onnipotenza il suo erede, salva sempre l' accettazione nazionale, non acquisterebbe egli un prezioso merito di perpetuità, che i Parlamenti erano men atti a comunicargli?

« All' esterno, le tradizioni, che sono così essenziali all' autorità dei negoziati e alla grandezza della Francia, non sarebbero in tal modo distrutte; e all' interno le masse si abituerebbero ad una sorte d' eredità intelligente, che accrescerebbe (chi potrebbe negarlo?) il prestigio, la forza e l' *incontrastabilità* del Governo.

« Questa questione è grande come la storia. Essa qui si presenta sotto nuovi aspetti. Gl' indichiamo quali in questo momento stesso sono rilevati nelle più confidenti conversazioni dell' Eliseo: Il Principe è l' uomo più discreto della Francia. »

Il ***Journal des Débats*** fa la seguente breve analisi della Costituzione dell' anno VIII:

Il primo Console non aveva il comando delle forze di terra e di mare; il titolo di capo dello Stato non si trovava in quella Costituzione; le dichiarazioni di guerra dovevano essere proposte, discusse, decretate e promulgate come leggi (art. 60); i trattati di pace, d' alleanza o di commercio potevano essere conclusi e soscritti dal Governo, ma bisognava loro la sanzione legislativa per avere effetto (*ivi*); il diritto di nomina ai varii impieghi apparteneva al primo Console; però egli non poteva nominare nè i giudici di pace nè i giudici di cassazione, nè rivocare i magistrati civili o criminali, di cui nondimeno la nomina era a lui riserbata (art. 41).

Il Governo non aveva il diritto di grazia; e neppure è fatta menzione di questo attributo d' alta sovranità nella Costituzione di *frimaire*.

Il primo Console promulgava le leggi (art. 41), ma non le sanciva, nè poteva per ciò arrestarne l' applicazione.

Lo stato d' assedio, in caso di turbolenza o di rivolta, o, per parlare il linguaggio del legislatore dell' anno VIII, il diritto di sospendere l' impero della Costituzione, non poteva risultare che da una legge. Questa sospensione poteva essere provvisoriamente decretata dal Governo, in caso di vacanza del Corpo legislativo, a condizione di convocare questo Corpo nel più breve termine, con un articolo stesso del decreto (art. 92).

Le sessioni del Corpo legislativo duravano quattro mesi; la Costituzione dell' anno VIII non accordava al potere esecutivo il diritto di scioglierla o di prorogarla.

Il diritto di petizione, che non può da ora innanzi esercitarsi fuorchè presso il Senato, apparteneva ai cittadini presso tutt' i Corpi costituiti.

La prima impressione, prodotta dalla Costituzione, fu favorevole per l' esposizione dei motivi, che la precedono, e perchè si è trovato, nell' art. 26, una garantia contro l' arbitrio. Dall' altra parte però, si è osservato che le attribuzioni del Senato, e del Corpo legislativo in ispecie, sono molto ristrette, in vista degli articoli 8, 10 e 11. Quanto alla stampa, non ne è ancora discorso. Si sa da fonte sicura che la censura rimane provvisoriamente in attività.

Il *Débats* fa parlare i fatti: l' anno 1851 non fu, pel reddito pubblico, così profittevole come l' anno 1850: esiste un disavanzo di 400,000 fr. Più di questo fatto generale, è eloquente il reddito speciale all' ultimo trimestre. Alla fine del terzo trimestre, a paragone del corrispondente trimestre del 1850, esisteva un sopravanzo di 12 milioni, 353,000 franchi Il quarto trimestre perdette questa somma, e più, cioè 12,752,000 franchi.

Al Ministero del commercio si sta preparando una legge per la protezione della proprietà intellettuale ed industriale.

(E. della B.)

Fra le schede favorevoli alla Presidenza di Luigi Napoleone si rinvenne la seguente, notevole per la sua originalità:

O toi, dont le courage peu comm . . . 1
Vient de nous délivrer de l' an cinquante . 2
Conserve le Pouvoir, qu' aujourd' hui tu t' oc. 3
Ces gentils démocs-socs ils se tenaient à . 4
Car de te mettre à l' ombre ils avaient le des. 5
Mais tu n'es, ils l'ont vu, pas manchot Dieu mer. 6
Pour apaiser leurs cris tu connais la re . 7
Fournis leur à Cajenne un legement grat . 8
Et reste des Français par un procedé . . 9
Président pour 100 ans, car c' est trop peu de. 10

(Corr. Ital.)

Altra del 22.

Un giornale racconta nel modo seguente il fatto, che diede motivo alla risoluzione del Principe Presidente contro i beni degli Orléans: « Il Governo fece chiedere, per quanto assicurasi, al giureconsulto Teste, se Luigi Filippo avesse avuto il diritto di far donazione de' suoi beni a' proprii figli, innanzi il 30 agosto, e se le sue possessioni private non dovessero ritornare al demanio, allorch' egli salì al trono. Il sig. Teste avrebbe risposto alla prima questione in modo affermativo, e alla seconda negativamente. »

Ecco la circolare del ministro dell' interno a' prefetti, della quale abbiamo fatto cenno nel Numero d' ieri:

Signor prefetto, voi procederete quanto prima alle elezioni del Corpo legislativo. È questa un' operazione grave, che sarà o un corollario o una contraddizione del voto del 20 dicembre, secondo l' uso, che voi saprete fare della vostra legittima influenza. Persuadetevi bene che il suffragio universale è un elemento nuovo e sconosciuto, facile a conquistarsi da un nome glorioso, unico nella storia, rappresentante agli occhi delle popolazioni l' autorità ed il potere, ma difficilissimo a fermare sopra individualità secondarie: e perciò non vi potreste pervenire, qualora seguiste le antiche tracce.

Io desidero farvi conoscere il pensiero del capo dello Stato; voi vedete che la Costituzione volle evitare tutta la parte teatrale, drammatica delle Assemblee, interdicendo la riproduzione dei discorsi; in tal modo, i membri di quelle Assemblee, non essendo più preoccupati dell' effetto, che devono produrre le parole da essi pronunciate alla ringhiera, penseranno di più a trattar seriamente e semplicemente gli affari del loro paese.

La legge elettorale pronunzierà intorno alle incompatibilità; la condizione de' funzionarii in un' Assemblea politica è sempre delicata: votando nel senso del potere, essi sminuiscono il loro proprio carattere; votando contro lui, indeboliscono il principio dell' autorità. L' esclusione de' funzionarii, la soppressione d' ogni indennità, debbono necessariamente limitare, in un paese, in cui le sostanze sono tanto divise com' è il nostro, il numero degli uomini, che vorranno o potranno adempiere questo mandato. Nondimeno, siccome il Governo è fermamente risoluto a non usar giammai corruzione diretta nè indiretta, ed a rispettare tutte le coscienze, il miglior mezzo di conservare al Corpo legislativo la fiducia delle popolazioni, è di chiamarvi uomini affatto indipendenti per la loro posizione e pel loro carattere. Quando un uomo si acquistò fortuna col mezzo del lavoro, dell' industria e dell' agricoltura, s' egli si occupò di migliorare la sorte de' suoi operai, se si rese popolare con un nobile uso delle sue sostanze, è preferibile a quelli, che si convenne di chiamare uomini politici; perocchè egli recherà, nella formazione delle leggi, uno spirito pratico, e seconderà il Governo nella sua opera di pacificazione e di riedificazione. Tostochè voi mi avrete indicati, nelle condizioni accennate di sopra, i candidati che vi sembreranno avere maggiori probabilità di riunire la maggioranza dei suffragii, il Governo non si starà in forse dal raccomandarli apertamente alla scelta degli elettori.

Finora, l' abitudine della Francia fu di formare Comitati elettorali, o riunioni di delegati. Questo sistema era utilissimo, quando la votazione si faceva a squittino di lista. Lo squittino di lista produceva una tal confusione, una tal necessità di concertarsi, d' intendersi, che l' azione d' un Comitato era indispensabile; ma oggidì quelle specie di riunioni non avrebbero alcun vantaggio, perocchè l' elezione cadrà sopra un solo nome; esse non avrebbero se non l' inconveniente di crear legami prematuri, apparenze di diritti acquistati, i quali non farebbero che sturbare le popolazioni e toglier loro ogni libertà. Vogliate pertanto dissuadere i partigiani del Governo dall' organizzare Comitati d' elezione.

Per l' addietro, quando il suffragio era ristretto, quando l' influenza elettorale era il retaggio di poche famiglie, l' abuso di tali influenze era cosa odievole. Alcune decorazioni poco meritate, alcune cariche, poteano assicurare il buon successo di un' elezione in un piccolo collegio. Era naturale che da questo abuso ripugnassero le coscienze, e che si esigesse dall' amministrazione di astenersi da ogni pratica ostensibile. La sua azione, le sue preferenze, erano allora occulte, e perciò appunto mettevano in compromesso la sua dignità e la sua autorità. Ma oggidì, con quali favori si crederebbe che il Governo potesse sedurre quel numero sterminato di elettori? con quali posti o cariche? L' Amministrazione dell' intiera Francia non ha quadri bastantemente vasti per contener la popolazione d' un Cantone. Col danaro? Pur tacendo dell' onorevole loro delicatezza, l' erario pubblico tutto quanto non basterebbe. Voi ricorderete a che si ridusse, nel 10 dicembre 1848, il risultamento degli sforzi dell' Amministrazione in favore del candidato alla Presidenza, che allora occupava il potere; gli è che col suffragio universale non havvi se non una molla potente, immensa, cui nessuna mano d' uomo vale a comprimere, nè stornare dalla corrente che la dirige: ed è l' opinione pubblica; quel sentimento impercettibile, indefinibile, che abbandona o accompagna i Governi, senza che possano rendersene conto, ma raramente a torto; nulla le sfugge, nulla le è indifferente; ella non apprezza solamente gli atti, ma indovina le tendenze, nulla dimentica nè perdona, perchè non ha nè può avere che un movente, cioè l' interesse egoistico di ciascuno; essa è sensibile a tutto, cominciando dalla grande politica, che emana dal capo del Governo, fino a' minimi atti delle Amministrazioni locali; e l' opinione politica d' un Dipartimento dipende, più che altri non crede, dallo spirito e dalla condotta della sua Amministrazione. Da lungo tempo, le Amministrazioni locali furono subordinate alle esigenze parlamentarie; esse occupavansi ben più di piacere ad alcuni uomini influenti in Parigi, che a sodisfare i legittimi interessi dei Comuni e delle popolazioni: questo tempo è per buona sorte passato.

Fate bene comprendere a tutti i funzionarii ch' essi devono occuparsi diligentemente degl' interessi di tutti, e che quegli, che si dee accogliere con maggior premura e bontà, è il più umile e il più debole. La migliore politica è quella della benevolenza per le persone, della facilità per gl' interessi; la burocrazia non credasi creata per l' obbiezione, l' incagliamento e la lentezza, mentre anzi è fatta per la spedizione e la regolarità degli affari. Se io pongo tanta importanza in queste particolarità, si è perchè io potei osservare che gli agenti inferiori credono sovente accrescere la loro importanza colle difficoltà e cogl' imbarazzi. Non sanno essi quante maledizioni e quanta avversione popolare attirano al Governo centrale. Quello spirito amministrativo debbe essere inflessibilmente modificato, e ciò dipende da voi; entrate fermamente in questa via. Siate certo che allora, invece di scorgere nel Governo e nell' Amministrazione locale altrettanti nemici, il popolo non vi scorgerà che un sostegno ed un aiuto. E quando voi verrete poscia, in nome di questo Governo leale e paterno, a raccomandare un candidato alla scelta degli elettori, essi ascolteranno la vostra voce, e seguiranno i vostri consigli. Tutte le vecchie accuse delle opposizioni cadranno dinanzi a questa politica nuova e semplice; e si comprenderà finalmente in Francia che l' ordine, il lavoro e la sicurezza non si stabiliscono in un paese durevolmente, se non sotto un Governo ascoltato e rispettato.

Gradite, ecc.

Il ministro dell' interno, DI MORNY.

Un carteggio di Parigi, in data del 20 gennaio corrente, recava quanto appresso:

« I crocchi di Parigi perseverano nella loro muta opposizione. I legittimisti del sobborgo St.-Germain decisero, a quanto è voce, di portare il lutto per la Duchessa d' Angoulême sei mesi, invece di tre, quale un pretesto per non dare conversazioni, ed un mezzo di punire i bottegai del loro voto a favore di Luigi Bonaparte, coll' astenersi da qualunque spesa. Domani, 21, tutt' i membri del partito legittimista, si recheranno in chiesa per assistere ad un servigio funebre, in memoria di Luigi XVI, decapitato appunto in quel giorno. Le lettere d' invito, trasmesse a tal uopo contengono per la prima volta queste parole: « « Ho l' onore d' informarvi che il 21 gennaio, anniversario della morte del ***Re martire***, vi sarà nella cappella ecc. » »

« La Provincia, meno tenera delle libertà, e spaventata dal socialismo, non imita però il sussiego dell' aristocrazia parigina, ed anzi trova strana quest' opposizione al nuovo Governo. »

(O. T.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 21 gennaio

Il ristauro interno del palazzo delle Tuilerie procede rapidamente. Crediamo poter affermare che sabato prossimo vi potrà seguire il primo grande ricevimento del Presidente della Repubblica. I preparativi sono a tal uopo affrettati.

Oggi, intanto, tutt' i ricevimenti uffiziali sono sospesi; e ci congratuliamo col Governo per tal contrassegno di rispetto, da lui dato all' illustre martire del 21 gennaio 1793. Vorremmo che si facesse di più; e che, imitando l' esempio dell' Inghilterra, il giorno anniversario del supplizio d' un Re fosse un giorno festivo, e segnato sempre come una data nefasta. Luigi Napoleone Bonaparte, nella sua Costituzione ed in tutti gli atti del suo Governo, dichiarò che assunse per missione di ricostituire il potere. Egli è un nobil cómpito; e la sciagura, che il 21 gennaio rammenta, dimostrando quanto il popolo francese siasi dilungato dal suo rispetto secolare pel Principato, pruova altresì che molto è da farsi per risalire, in questo riguardo, il fatal abisso, dalle nostre rivoluzioni scavato. Napoleone medesimo deplorava a Sant' Elena la morte di Luigi XVI; ei ci vedeva il cominciamento d' una perturbazione morale e politica, destinata ad esercitare per lungo tempo uno sciagurato influsso sull' Europa intera. Napoleone, che non era in tal materia sospetto, aveva implicitamente vaticinato, con le sue parole, le rivoluzioni del 1830 e del 1848. La caduta successiva di due Monarchie fu, in effetto, il corollario del 10 agosto e del 21 gennaio; e, al tempo dell' ultima rivoluzione, la scienza delle barricate s' era talmente perfezionata, che il colpo fatto, a Parigi, ebbe immediatamente la sua conseguenza pratica a Vienna, a Berlino, a Roma, a Napoli, a Firenze ed in quasi tutte le capitali; onde, al cospetto della peripezia di febbraio, si possono ben ripetere le parole, che Bossuet pose in testa ad una delle sue più belle orazioni funebri: ***Et nunc reges intelligite, erudimini qui judicatis terram.*** In parecchie chiese di Parigi furon dette messe di requie. Ci si assicura anzi che il sublime testamento di Luigi XVI fu letto in alcune cappelle particolari, alla presenza d' adunanze esclusivamente legittimiste; nè ha in tal fatto, s' è vero, cosa che possa dar ombra al Governo: ei ben sa che non gli occorre tenere aperti gli occhi su quanto succede nelle chiese. L' ***Univers religieux*** si congratula anch' egli col Governo dell' avere sospeso in questa giornata i ricevimenti uffiziali, per rispetto alla memoria di Luigi XVI; egli aggiugne che, sotto Luigi Filippo, le feste ed i ricevimenti seguivano in questo dì, come al solito. Crediamo che l' ***Univers*** s' inganni. Certo, Luigi Filippo non aveva ristabilito il servigio funebre, che si celebrava sotto la Ristorazione, ma non impediva punto le manifestazioni particolari, finchè rimanevano ne' limiti del dover religioso.

Mentre il Governo di Luigi Napoleone pone ogni sua cura nel volgere l' energia della nazione verso il commercio e l' industria, a fine di rimarginare le piaghe, prodotte dagli sconvolgimenti politici degli ultimi tempi; mentr' ei si sforza di rassicurare le Potenze straniere e protesta apertamente, in tutte le sue Note diplomatiche, della sua ferma volontà di mantenere la pace in Europa, l' Inghilterra ostenta di temere un assalto della Francia, ed i fogli di Londra son pieni ogni giorno di disegni formati per mettere le vicinanze di Londra e le coste della Gran Brettagna al sicuro dall' improvvisa invasione d' un esercito francese. Sembrerebbe, in udirli, che un campo fosse già formato a Boulogne, e che fossero in procinto di partir navi per andare al conquisto dell' Inghilterra. Simiglianti voci non meritano d' essere confutate in sul serio; ma l' effetto, prodotto in Francia dalla lettura di quegli articoli, non è a gran pezza sfavorevole. Vi si vede unicamente una pruova del ritorno d' un Governo, forte abbastanza per farsi rispettare dalle Potenze straniere; e, dopo che, da 35 anni, ella si vide sempre obbligata a far concessioni allo straniero per conservare la pace, la Francia non iscorge senza piacere che il solo nome di Napoleone abbia rilevato il suo influsso appo i Gabinetti dell' Europa. L' Inghilterra continui pure i suoi preparativi di difesa interiore; cangi l' armamento difettoso de' suoi soldati, e sostituisca a' loro antichi moschetti le carabine ed i fucili a percussione, ammessi in Francia ed in Prussia; ostenti pur di temere un pericolo chimerico: i suoi timori non iscoteranno gran fatto la sicurezza del nostro commercio, finchè durerà la convinzione che il Governo cerca la sua gloria ed il suo consolidamento nella prosperità dell' industria e nell' aumento della materiale agiatezza, nè pensa punto ad assalire i suoi vicini, cui non domanda se non una benevola neutralità.

Se non che, sarebb' egli piuttosto vero che l' aumento dell' esercito inglese, sotto pretesto di minacce di guerra da parte della Francia, altro non sia che un giuoco, destramente giocato dal Gabinetto britannico, per mettersi in istato di respingere su tutt' i punti del Regno unito gli assalti del socialismo? Quest' è, almeno, una fra le spiegazioni, che dannosi alla commedia, che si rappresenta adesso da' nostri vicini d' oltremare. È certo che, per l' Inghilterra, il pericolo non è dal lato della Francia, la quale non pensa ad assalirla; ma dal lato di quelle minacciose conglomerazioni d' artieri, che il veleno deleterio delle dottrine di Luigi Blanc ha impregnate d' aspirazioni rivoluzionarie e d' appetiti d' eguaglianza. Da lungo tempo udiam dire che l' Inghilterra non ebbe il suo 89; in grazia de' raggiri di lord Palmerston, codesta data potrebb' essere più vicina che non si pensi. In ogni caso, se l' aristocrazia inglese è presso ad una notte del 4 agosto, potrà certo accusare sè stessa d' averla accelerata. Se non è onesto gettare in casa del suo vicino materie infiammabili e fascine incendiarie, accade spesso altresì che, per una giusta punizione della Provvidenza, il vento respinge le faville ardenti sulla colpevol mano, che le ha lanciate.

Parecchi osti e vinattieri fecero porre nelle lor botteghe cartelli, contenenti il divieto di parlare in esse di politica, sotto pena a' contravventori di venirne scacciati.

AMERICA

STATI-UNITI

Scrivono da Liverpool al *Times*, in data del 18: « Il piroscafo dello Stato il *Canadà* arrivò nel Mersey stamane, poco prima di 10 ore, recando notizie di Nuova-Yorck sino a tutto il 6 corrente, di Boston sino al 7, e avvisi telegrafici di Nuova-Yorck, per la via di Halifax, parimenti sino al 7. Quel naviglio portava 25,000 dollari in numerario, e 2,000 in polvere d' oro, provenienti dal Basso Canadà.

Il piroscafo il *Cherokee* era arrivato a Nuova-Yorck, con le corrispondenze della California del 5 dicembre ultimo, e portando varii milioni di dollari in polvere d' oro. Il piroscafo il *Golden Gate*, di San Francesco, era giunto a Panama, con 2,113,084 dollari in polvere d' oro, dei quali 373,881 sono destinati al Banco d' Inghilterra.

Avvisi della California fanno menzione della scoperta di pietre calcaree e di marmi, vicino al Sacramento. In alcune parti del paese, era caduta della neve in grande quantità. Le notizie delle miniere sono favorevoli. Nella contea di Mariposa il prodotto era enorme.

Kossuth era stato ricevuto nel Senato. La Camera avea adottato una risoluzione per riceverlo. In una conversazione col segretario dell' interno, Kossuth avea dichiarato che la sua missione agli Stati-Uniti era pienamente fallita, e ch' egli se ne sentiva profondamente scoraggiato.

Si legge a questo proposito nella ***Patrie*** del 21, il seguente articolo tratto dal ***New-York-Herald***, del 6:

« Il nostro corrispondente di Washington ci ha indirizzato un dispaccio telegrafico, nel quale ci dice che Kossuth non pronunziò alcun discorso avanti al Senato. Il Comitato gli avea fatto conoscere che i senatori non si attendevano ch' egli parlasse, e Kossuth consentì a restar silenzioso. In un suo abboccamento col segretario dell' interno, avendo Kossuth fatto allusione al suo progetto d' intervento, il ministro gli rispose ch' egli non si occupava che degli affari dell' interno, e che tutte le quistioni esterne si trattavano negli Ufficii del segretario di Stato.

« Il sig. Kossuth dichiarò che l' opposizione, fattagli dal Congresso e dal potere esecutivo, lo avea convinto che la sua missione non potea aver più una riuscita favorevole. Egli provava un vero scoraggiamento per l' accoglienza, da lui ricevuta a Washington. Nessun discorso fu pronunziato al pranzo, dato a Kossuth dal Presidente. »

Si legge nello stesso giornale: « Una cosa notevole ebbe luogo, in questi ultimi giorni, al Senato degli Stati-Uniti. Fra le numerose petizioni, presentate ad esso Senato, ve n' era una del Congresso industriale di Nuova-Yorck, chiedente il richiamo del ministro americano in Francia, e la sospensione di ogni specie di rapporti con la Francia medesima, a motivo dell' ultimo colpo di Stato di Luigi Napoleone.

« Dopo una discussione vivissima, a cui presero parte molti senatori, il maggior numero d' essi saggiamente risolsero di eliminare la petizione suddetta; come quella che, ove fosse discussa, avrebbe potuto turbare l' accordo, che attualmente regna ne' rapporti dell' America con le nazioni esterne. »

CONFEDERAZIONE MESSICANA

Il piccolo esercito di rivoluzionarii, o, per meglio dire di gente del Texas, che, sotto gli ordini di Jaureguy, faceva da alcuni mesi la guerra al Messico, nella speranza di riuscire ad un nuovo smembramento di quella Repubblica, fu battuto da Caravajal. Nondimeno la condizione del Messico è sempre poco rassicurante. Si annunzia che, in conseguenza dell' avere il Congresso stanziata una legge doganale, che riduceva i diritti sulle importazioni straniere, v' ebbe una sommossa a Messico, e che i magazzini di parecchi negozianti stranieri furono saccheggiati.

(J. des Déb.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Inghilterra.

L' ***Ingenua Gazzetta Sassone*** vuol sapere che il ministro inglese degli esterni lord Granville abbia risposto, in data del 13, alla Nota, indirizzatagli dalle Potenze continentali nella questione dei rifugiati. La risposta è diretta alla Francia, alla Russia, all' Austria ed alla Dieta federale.

(Corr. Ital.)

Madrid 17 gennaio.

Alla polizia secreta è riuscito di venire sulle tracce degli agenti della propaganda ispano-italo-francese, che qui si trovano da molto tempo. Parecchi di que' signori furono arrestati, e nelle loro abitazioni si rinvennero varie corrispondenze pericolose per la sicurezza dello Stato. Gli arrestati sono Italiani ed Ungheresi. La polizia, in seguito a ciò, prese severe misure riguardo ai forestieri.

Così, p. e., non verrà permesso di soggiornare in Spagna a nessuno straniero, che ai confini non abbia dichiarato lo scopo del suo viaggio. Quei forestieri, che qui si trovano, sono invitati a presentarsi alla polizia, onde dare informazioni sui loro mezzi di sussistenza ecc. È certo che, in quest' occasione, saranno espulsi molti forestieri. L' originario motivo di tanto rigore è stata la rivolta, scoppiata nella caserma dei Francescani, perchè fu appunto in quest' occasione, che si scoprirono le mene sovversive dei suddetti agenti.

Anche in molte altre caserme dovevano aver luogo eguali tentativi di sommossa; ma la presenza degli ufficiali impedì ogni disordine.

(Corr. Ital.)

Parigi 23 gennaio

Il ***Moniteur*** pubblica questa mattina parecchi decreti di grande importanza. I sigg. di Morny, Fould, Rouher sono surrogati, nel Ministero, da' sigg. Fialin di Persigny, Bineau ed Abbatucci. È creato un Ministero della polizia, ch' è affidato al sig. di Maupas, ed un Ministero di Stato, avente per iscopo di concentrare gli affari e contrassegnare i decreti: incaricato di queste eccelse funzioni è il sig. Casabianca. Inoltre due decreti sono relativi a' beni della famiglia d' Orléans: uno prescrive che i membri di quella famiglia abbiano ad aver effettuato entro un anno la vendita de' beni, che possedono in Francia; l' altro dichiara che tornano in possesso dello Stato i beni, che Luigi Filippo possedeva prima del 7 agosto 1830, e che, pel fatto dell' aver egli accettato il trono, dovevano essere incorporati ne' dominii della Corona.

(Cart. priv.)

I gran Corpi dello Stato porteranno un vestito particolare. Quelli del Consiglio di Stato, del Senato e del Corpo legislativo saranno sfarzosi, e somiglieranno (come dicemmo) alle uniformi, che si usavano ai tempi dell' Impero.

(O. T.)

America

Gli Ungheresi che, ospiti dalla città di Nuova Yorck abitavano in ***Irvinghouse***, ebbero la precisa molto ingrata notizia, che la città non voleva sopportare più a lungo le spese del loro soggiorno in quel luogo.

(Tr. Zeit.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 25 gennaio.

In forza di un decreto, la famiglia d' Orléans perde 200 milioni, dei 300 a cui ammontava la sua facoltà. Tale disposizione si fonda sopra un antico Statuto francese, secondo il quale le sostanze de' Principi divengono proprietà dello Stato, dal momento ch' essi ascendono al trono. Quindi le donazioni, fatte da Luigi Filippo il 7 agosto 1830, vengono dichiarate nulle. Trentacinque milioni sono destinati a provvedimenti di beneficenza; e circa 65 milioni a scopi militari.

(O. T.)

VENEZIA 28 GENNAIO.

L' odierno corso plateale dei pezzi da 6 carantani è di centesimi 22 1/8.

ARTICOLI COMUNICATI.

In donna sessantenne, di questo villaggio, il dottor Apollo Vicentini, di Treviso, operava bravamente l'erniotomia.

Da tre giorni era l'intestino strozzato: eseguita con distinta perizia la difficile e complicata operazione, seguiva la ragionata cura; ed era la donna, in non molti giorni, da certa e dolorosa morte salvata.

Chi egli sia il Vicentini lo dimostra il suo Prospetto delle operazioni, eseguite qual chirurgo distrettuale di Conegliano; tutti lo ripetono; lo vanno proclamando i moltissimi dalla sua mano salvati.

Alla distinta perizia, alle cure affettuose, aggiungendo pieno disinteresse, la famiglia povera, ma riconoscente, mi ingiugne rendere al valente chirurgo pubbliche grazie; e ciò tanto più volentieri faccio, in quanto io pienamente conosca, essere il Vicentini uomo di mente distinta, e di distintissimo cuore.

Preganziol 24 gennaio 1852.

G. B. dott. MARIN.

ATTI UFFIZIALI

N. 300-59 I. D. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

A tutto il giorno 8 del mese di febbraio p. v., è aperto il concorso pel rimpiazzo al posto vacante d'un Ingegnere perito presso l'I. R. Amministrazione generale del Censo e delle Imposizioni dirette in Milano, al quale impiego va annesso l'annuo soldo di fiorini 1300.

Gli aspiranti inoltreranno i documentati loro ricorsi, o direttamente all'I. R. Amministrazione medesima, o col mezzo dei rispettivi Capi, se appartengono ad altri Uffizii, e dovranno provare la conseguita abilitazione al libero esercizio della professione d'ingegnere, la cognizione positiva e la pratica per le materie censuarie, e la carriera degl'impieghi coperti, dichiarando altresì se, ed in qual grado di parentela si trovassero per avventura congiunti con alcuno degl'impiegati nel detto Uffizio.

Milano, 17 gennaio 1852.

N. 294-58 I. D. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Nell'Uffizio dei trasporti d'estimo presso l'I. R. Amministrazione generale del Censo e delle Imposizioni dirette in Milano, trovansi vacanti tre posti d'Accessista, uno dei quali col soldo annuo di fior. 250, e gli altri due di fior. 200, aumentabile per graduatoria a fior. 250.

Si dichiara quindi aperto il relativo concorso a tutto il giorno 8 febbraio p. v., entro il qual termine dovranno gli aspiranti produrre la rispettiva domanda direttamente all'Amministrazione stessa, o col mezzo degli Uffizii a cui appartengono, quando già fossero in attualità di servigio.

Le domande dovranno poi essere corredate da regolari recapiti, giustificanti i seguenti requisiti:

1. L'età, la patria e la religione;
2. Gli studii fatti, sino almeno al Corso filosofico, compiuto con buon successo;
3. La sostenuta pratica di ragioneria, ed il possesso di buona calligrafia;
4. La conoscenza delle operazioni, relativa ai trasporti d'estimo, sulle norme del Censimento stabile milanese;
5. Tutti gli altri titoli, o requisiti, che il concorrente credesse di addurre a proprio favore.

Gli aspiranti dovranno poi dichiarare se abbiano vincoli di parentela o d'affinità cogli altri impiegati del suddetto Uffizio dei trasporti d'estimo, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839.

Milano, 16 gennaio 1852.

N. 479-I. AVVISO DI CONCORSO (1.ª pubb.)

Dovendosi, per ordine Superiore, procedere al rimpiazzo, in via provvisoria, del posto di Segretario, col soldo di annui fiorini 900, che trovasi vacante presso quest'Intendenza; si avvertono tutti quelli, i quali credessero di aspirarvi, di far pervenire all'Intendenza stessa, a mezzo delle Autorità da cui dipendono, non più tardi del giorno 13 febbraio p. v., fino al qual termine resta aperto il concorso, le documentate loro istanze, nelle quali dovrà essere indicato se, ed in qual grado di parentela od affinità si trovino con altri impiegati di finanza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo 14 gennaio 1852.

L'I. R. Intendente, dott. ANZANI.

N. 340-88. Censo. AVVISO. (1.ª pubb.)

Per appaltare l'esercizio della Ricevitoria e della Cassa provinciale, riferibilmente al periodo di sei anni avvenire, da 1.º novembre 1852 a 31 ottobre 1858, nel giorno di sabato, 14 febbraio venturo, avrà luogo presso questa Congregazione provinciale pubblico incanto, che sarà aperto alle ore 10 antimer.

La delibera sarà fatta a piacere della Stazione appaltante, e sotto riserva della Superiore approvazione, a chi avrà offerto di assumere l'appalto per annuo salario minore.

È ammesso ad offrire chiunque, senza eccezioni a concorrere all'asta, si presenterà, munito del Confesso, rilasciato da una I. R. Cassa di finanza, per la somma di L. 15,000, versate a titolo di deposito, onde concorrere a quest'asta.

Entro venti giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario prestare regolare cauzione per la somma di austr. L. 180,000.

L'asta, la delibera e l'appalto, si effettuano sotto l'osservanza della Sovrana Patente 18 aprile 1816, ed ogni relativa Normale, nonchè dell'apposito Capitolato, approvato dall'I. R. Luogotenenza, a tutto ciò intendendosi espressamente vincolati gli offerenti all'asta ed il deliberatario, pel solo fatto dell'offerta nell'asta.

Il Capitolare d'appalto resta ostensibile a chiunque, in tutte le ore d'Uffizio, fino al giorno dell'asta, presso l'Uffizio di spedizione della R. Delegazione provinciale.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Belluno 10 gennaio 1852.

L'I. R. Vicedelegato dirigente, D. TESSARI.

N. 27726. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Non avendo avuto effetto gli esperimenti d'asta, tenutisi presso quest'Intendenza i giorni 10 novembre ed 11 dicembre anno passato, per deliberare in affittanza lo Stabile erariale in questa città, posto nella parrocchia di S. Zaccaria, marcato col civ. N. 4009, si deduce a comune notizia che avrà luogo, al contemplato scopo, un terzo esperimento, il giorno di giovedì 5 febbraio p. v., ritenuta l'osservanza di tutte le condizioni ed avvertenze, espresse nell'Avviso dell'Intendenza medesima, in data 16 ottobre ultimo scorso, N. 27726-1934.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia 16 gennaio 1852.

L'I. R. Intendente, C. MALGRANI.

L'I. R. Segretario, D. Psalidi.

N. 37. AVVISO. (3.ª pubb.)

Pel conferimento del posto di Scrittore o Cancellista presso l'I. R. Ispettorato in capo delle Scuole elementari nelle Provincie venete, cui è annesso l'annuo assegno di L. austr. mille e dugento, si apre il concorso sino al giorno 15 del febbraio p. v. Tutti gli aspiranti dovranno, prima del termine suaccennato, aver insinuate le loro petizioni presso lo stesso R. Ispettorato in capo, col mezzo delle Autorità da cui ciascuno dipende, corredandole dei certificati comprovanti: *a)* l'età ed il luogo di nascita e di domicilio; *b)* la condizione o professione sua, od almeno dei genitori; *c)* la religiosità ed il buon costume; *d)* lo stato, se di nubile od ammogliato, o di sacerdote; *e)* la sudditanza austriaca; *f)* gli studii percorsi; *g)* le lingue possedute; *h)* gl'impieghi sostenuti, notando l'epoca della promozione, la durata nei medesimi, l'assegno ed altri emolumenti in essi goduti all'atto del concorso.

Sarà pure dichiarato dai concorrenti, se sono impiegati, la loro intenzione di rinunziare all'antecedente impiego, e se sono stretti in parentela con alcuno degl'individui del detto Ispettorato in capo, secondo i rapporti della legge civile.

Dall'I. R. Ispettorato in capo delle Scuole elementari nelle Provincie venete, Venezia 9 gennaio 1852.

Per l'I. R. Consigliere Ispettore generale, in permesso,
BOZOLI, *Segretario*.

AVVISI PRIVATI.

GAZZETTA MUSICALE

pubblicata in Milano

Avviso per l'associazione nell'anno 1852

Lieta del costante favore degl'Italiani, la *Gazzetta Musicale* continuerà, anche nel nuovo anno, le sue ebdomadarie pubblicazioni, alle condizioni seguenti:

Associazione annua.

Per Milano: Gazzetta *sola*, eff. austr. L. 12
— Gazzetta *con la musica* . » 20
Per la Monarchia: Gazzetta *sola* . . » 14
— Gazzetta *con la musica*. » 22
Per l'estero: Gazzetta *sola*. . . » 18
— Gazzetta *con la musica* . » 26

L'abbonante alla *Gazzetta con la musica* ha sempre il diritto di scegliere nello Stabilimento dell'editore Ricordi quei pezzi musicali di sua edizione, che gli tornassero a grado, non escluse le più recenti novità, sino alla concorrenza di 20 franchi, prezzo marcato.

La collaborazione de' più distinti maestri e dilettanti della penisola italiana essendo assicurata, potrà la *Gazzetta Musicale* dar fuori, con gradevole varietà, articoli originali di studio, di critica, biografici, bibliografici, umoristici, ameni, e via via, non escluse le traduzioni di quanto recassero di nuovo e d'interessante i giornali oltramontani.

Promettiamo ai cortesi nostri Associati la pubblicazione di lettere inedite, rare od ignote di celebri professori di musica, che non son più, sopra argomenti curiosi, ameni ed istruttivi, con sunti biografici intorno ai men conosciuti; di che ci sarà cortese il chiarissimo maestro Catelani, di Modena, il quale proponesi già di far precedere alle altre una interessantissima lettera inedita del P. Martini, sulla famosa controversia francese dei Gluckisti e dei Piccinisti.

Col 1.º Numero intanto si diè in dono ai sigg. Associati il fac-simile di due lettere di Nicolò Paginini e del suo tema sull'aria del popolo genovese, *Barucabà*.

Più tardi, essi avranno il secondo dono di una composizione di Nicola Vicentini, trascritta in caratteri musicali moderni, la quale gioverà, fra le altre cose, a convalidare quanto asserì, nell'articolo biografico di questo distinto maestro, il nostro collaboratore sig. Catelani sunnominato. Il pezzo, che promettiamo, è tratto dall'*antica musica*, ed è un vero modello di genere cromatico, come il perfezionò il Vicentino.

Il Numero primo del 1852 venne spedito a tutt'i sigg. Associati attuali, i quali si riterranno ancora per abbonati alla *Gazzetta Musicale*, se non rimanderanno il Numero stesso.

HISTOIRE GÉNÉRALE DES FAMILLES NOBLES, *de toutes les nations; suivie de la biographie de tous les anciens et les nouveaux ministres d'Etat, ambassadeurs, ministres plénipotentiaires, membres des Diètes, des Sénats, des Chambres des pairs, des députés, des Assemblées législatives, des membres du clergé, et des hommes de guerre, de science, des magistrats, des conseillers et des autres fonctionnaires.*

Cette grande publication, en langue française, pour toutes les principales Bibliothèques de l'Europe, s'augmente considérablement. Tous les articles y sont appuyés de preuves et d'autorités, et l'élite de l'Europe l'a déja honorée de nombreuses souscriptions. Six nouveaux volumes grand in-quarto, sont en vente, au prix de 37 francs par volume. Les six pris ensemble 200 francs.

Les traites sur Paris doivent etre adressées au *Sécretaire des Archives historiques, rue Richelieu*, 85, *à Paris*. — On peut y obtenir l'histoire séparée de chaque famille et la biographie de chaque personne, ou des copies de tout ce qui se trouve à chaque nom dans les anciens et les nouveaux documents recueillis dans ce centre des publications de tous les pays et de toutes les époques. Ces copies sont d'une très-grande utilité pour ceux qui veulent avoir tout ce qui existe à leur nom ou aux noms d'autres familles, dont ils voudraient connaître exactement ou établir clairement la position. Ces copies sont envoyées sur toutes demandes; le prix en est fixé suivant leur étendue. — Les personnes qui n'ont pas encore adressé de communications pour régulariser les articles qui se publient à leur nom, ou les additions à faire à ce qui a déja paru et ce qui est mentionné aussi à leur nom dans les notices publiées sur les familles, auxquelles elles sont alliées et sur les autres personnages, avec lesquels elles ont eu des rapports, peuvent envoyer leurs notes pour les autres volumes, qui sont sous presse. — *L'affranchissement est indispensable.*

N. 202

Provincia di Belluno — Distretto di Fonzaso.
Il R. Commissariato Distrettuale
Rende noto:

Che, a tutto il mese di febbraio 1852 resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica triennale del Comune d'Arsiè, coll'emolumento di L. 2300 annue.

Che, sopra una popolazione di anime 5359, gli aventi diritto ad una gratuita assistenza ammontano a circa 5300.

Che la Condotta si estende ad una superficie di circa miglia comuni quattro di maggiore distanza, con istrade parte in piano e parte in monte.

Che le istanze, debitamente documentate, verranno presentate a questo R. Commissariato distrettuale, presso cui è ostensibile il relativo Capitolato.

Fonzaso, 20 gennaio 1852.

Il R. Commissario, G. Nob. MARTIGNAGO.

N. 87.

La Congregazione municipale della Città e Comune di Portogruaro
Rende noto:

Che, da oggi a tutto il giorno 20 venti febbraio pross. vent., resta aperto il concorso al carico di Maestro di musica, sonatore d'organo nella concattedrale, e direttore d'orchestra in questa città, per un quinquennio, verso l'annuo appuntamento di L. 1250 00 (Lire mille duecento cinquanta) e sotto l'osservanza di apposito Capitolato, che resta ostensibile nella Segreteria municipale, in tutti i giorni precedenti la chiusura del concorso, durante l'orario metodico.

Portogruaro il 12 gennaio 1852.

Il Podestà A. Marc.e DE FABRIS.

L'Assessore Carlo Zannini. *Il Segretario* N. Deodati.

N. 958 PROVINCIA DI TREVISO (1.ª pubb.)

L'I. R. Camera di disciplina notarile fa noto al pubblico che il sig. Luigi dott. Chemin, di Antonio, nativo di Bassano, avendo compito quanto l'italico Regolamento sul notariato, provvisoriamente in vigore, e le successive Sovrane ed auliche Risoluzioni esigono da chi aspira ad esercitare la professione notarile; avendo pure ottenuto da S. E. il sig. Ministro della giustizia, con venerato Dispaccio 11 agosto 1851 N. 7626, la nomina in Notaio, con l'assegnazione di residenza nella Comune di Motta, in questa Provincia; ed avendo inoltre, a cauzione del suo esercizio notarile, per la prescritta somma di aust. L. 2298:86, depositato, nel dì 14 novembre p. p., presso l'I. R. Tribunale provinciale in loco, nella Cassa dei depositi giudiziali, sub N. 8414, quattro Cartelle metalliche per la somma di austr. L. 2400; e per ultimo avendo sodisfatto ad ogni ulteriore pratica:

Ora è ammesso all'esercizio della professione notarile, con residenza nella Comune di Motta, in questa Provincia.

Treviso, 31 dicembre 1851.

Il Presidente E. REATI.

Il Cancelliere A. Schinelli.

L'I. R. Commissariato Distrettuale di San Daniele
AVVISA

che, a tutto il giorno 10 febbraio p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica nel Comune di Ragogna, alla quale va annesso l'annuo soldo di L. 1,300. Il Comune è parte in piano e parte in colle, della lunghezza di miglia tre, della larghezza di miglia due, con buone strade, e con abitanti N. 2890, dei quali N. 1900 poveri.

Il Capitolare della Condotta è ostensibile presso quest'Uffizio commissariale.

San Daniele, li 10 gennaio 1852.

Il R. Commissario FORNASARI.

MERCATO MENSILE IN RIVA DI TRENTO.

Per antichissimo diritto tiene questa Città mercato di granaglie, vini, ed altri generi, il venerdì d'ogni settimana, con mercato d'animali al 26 d'ogni mese, o nel giorno seccessivo, cadendo in festa.

Il sempre crescente sviluppo del commercio, la posizione topografica di questa città, che la rende centro delle limitrofe valli, le comunicazioni di recente facilitate per le nuove strade di Ponale, delle Giudicarie e delle Marocche, e per l'approdo e la partenza degl'II. RR. piroscafi, che giornalmente toccano le sponde delle finitime Provincie lombardo-venete, e l'ingrandimento di due piazze in città, indussero questa Rappresentanza municipale a rianimare il suddetto mercato mensile, riaprendolo nella prossima primavera, e precisamente il dì 26 marzo 1852, con civica solennità.

Rendendosi ciò pubblicamente noto, s'invitano i compratori e venditori ad intervenire, tanto alla riapertura del mercato il dì 26 marzo prossimo venturo, quanto ai successivi, che si terranno regolarmente il 26 d'ogni mese, od il dì successivo, cadendo il primo in giorno di festa.

Riva di Trento, li 17 dicembre 1851.

Il Podestà DOTT. L. A. BARUFFALDI

Il Segretario Dott. V. Colò.

Marietta Nimis, moglie al nobile Antonio Anselmi di Padova, con atto 4 novembre 1851, prodotto all'I. R. Tribunale civile di prima istanza in Venezia al N. 35667, avendo rivocato al nobile Ippolito dott. Anselmi, figlio del prefato nobile Antonio, il mandato di sostituzione, ch'ella, in qualità di generale procuratrice dell'anzidetto di lei marito, gli avea rilasciato negli ultimi giorni del mese di ottobre 1851, il qual atto di revoca venne a lui intimato nel 22 dicembre prossimo scorso; così trova ella opportuno di farlo anche pubblicamente noto, a norma di chiunque, per ogni effetto di legge.

MARIETTA NIMIS ANSELMI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 28 GENNAIO 1852. — Gli arrivi d'ieri, che ci si manifestano, sono il brigantino inglese *Rattlesnake*, da Yarmouth, con arringhe per Mudie e Comp.; da Glascow il brigantino *Janne Clark*, capitano J. Clark, per F. Zucchelli; da Sicilia il brigantino napoletano *Pasquale*, capitano Mirabella, con vino per Pietroboni; da Trieste il brigantino austriaco *Chiaretta*, capitano Sebast. Scarpa, con merci; altro brick schooner dicesi entrato, ma ancora non si sa chi sia (*).

Ieri, il mercato, in generale, presentò calma d'affari. Si è fatto qualche dettaglio d'olii di Bari a d. 175, olii fini a d. 200. Si spiegò la vendita d'un carico baccalà per Trieste a prezzo ignoto. Valute d'oro in ribasso; i da 6 carant. da 76 1/2 a 3/4; le Banconote a 79, richieste.

(*) *P. S.* — Rileviamo essere il brick danese *Catherine Minde*, capit. J. P. Thompson, da S. DOMINGO, con caffè per Jacob Levi e Figli.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 27 GENNAIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	94 7/8
dette detto	» 4 1/2	» 84 —
dette detto (del 1850 reluibili)	» 4 —	» 91 —
dette della Camera Aulica del prestito forzato nella Carniola, ecc.	» 4 —	» 72 —
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.		1107 1/2
detto » » » » 1839, » 250 »		293 3/4
detto, lettera A . . . » 1851, al 5 — %		94 11/16
detto, » B. . . » » — »		— 1/4
Azioni della Banca; al pezzo		1215 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		1540 —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500		660 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 183 1/4	a 2 mesi	L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» — —	a 2 mesi	—
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 124 1/2	uso	L.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	» 123 3/4	a 3 mesi	L.
Livorno, per 300 lire toscane	» 120 1/2	a 2 mesi	—
Londra, per una lira di sterlini	» 12-19 —	a 3 mesi	—
Milano, per 300 lire austriache	» 124 1/2	a 2 mesi	L.
Marsiglia, per 300 franchi	» 146 1/4	a 2 mesi	—
Parigi, » » »	» 146 1/2	a 2 mesi	L.
Bucarest, per un fiorino	Parà 219 —	31 g. vista	
Costantinopoli, per un fiorino	» 387 —	31 g. vista	
Aggio dei zecchini imperiali	30 — %r		

MONETE. — VENEZIA 27 GENNAIO 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:30	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:04 —
Ongari imperiali	» 13:98	Detti di Franc. I.º	» 6:03 —
— in sorte	» 13:90	Crocioni	» 6:70 —
Da 20 franchi	» 23:60	Pezzi da 5 fr.	» 5:85 1/2
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:46 —
Doppie —	» 98:80	Pezze di Spagna	» 6:35 —
— di Genova	» 93:75		
— di Roma	» 20:20	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Savoia	» 33:15		
— di Parma	» 24:80	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.º corr.	— —
Doppie d'America	» 97.80		
Luigi nuovi	» 27:45	Obbligaz. metall. a 5 %	— —
Zecchini veneti	» 14:25	Prest. L.-V. god. 1.º dicemb.	78 3/4

CAMBI. — VENEZIA 27 GENNAIO 1852.

Amburgo . . effett.	2:19 —	Londra . . effett.	29:32 —
Amsterdam	» 2:47 1/2	Malta	» 2:36 —
Ancona	» 6:16 —	Marsiglia	» 1:16 1/2
Atene	» —:— —	Messina	» 14:90 —
Augusta	» 2:96 1/2	Milano	» —:99 1/3
Bologna	» 6:18 1/2	Napoli	» 5:07 —
Corfù	» 5:95 —	Palermo	» 14:90 —
Costantinopoli	» —:— —	Parigi	» 1:17 —
Firenze	» —:97 —	Roma	» 6:17 1/2
Genova	» 1:16 7/8	Trieste . a vista	» 2:37 —
Lione	» 1:16 3/4	Vienna . . idem	» 2:37 —
Lisbona	» —:— —	Zante	» 5:90 —
Livorno	» —:97 —		

TRIESTE 27 GENNAIO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 25 — a 52 1/2 %r

MERCATO DI LONIGO DEL 26 GENNAIO 1852.

CORSO ABUSIVO.	INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento . . . l. a.	18:—	18:50	20:—	al sacco.
Frumentone »	12:50	14:—	16:—	
Riso nostrano »	39:—	41:—	48:—	
— chinese »	34:—	36:—	40:—	
Avena »	—:—	9:25	—:—	

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 27 GENNAIO 1852

ARRIVATI. — Da *Firenze*: I signori: Lutkowsky Nicolò, maggiore russo. — Da *Treviso*: Allard Eugenio, propr. di Orléans. — Da *Mantova*: Bönsöe Federico, negoz. di Copenaghen. — Da *Trento*: De Sardagna Francesco, possid. — Da *Trieste*: Reid J. H., gentiluomo inglese.

PARTITI. — Per *Trieste*: I signori: Achauer Alessandro, consigliere presso l'I. R. Corte di giustizia in Trieste. — Per *Bologna*: Busch Enrico Ernesto e Busch Miers, Americani.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 26 gennaio. Arrivi . . . . . 600 — Partenze 552

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21
sopra il livello medio della laguna

MARTEDÌ 27 GENNAIO 1852.

Ore . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 5 5	28 3 8	28 2 9
Termometro, gradi	1 3	3 6	2 0
Igrometro, gradi	93	93	94
Anemometro, direzione	N. N. O.	N. N. E.	N. N. E.
Stato dell'atmosfera	Nuvolo.	Nuvolo.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 7.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO

Il 24, 25, 26, 27, 28 e 29 ai Ss. GERVASIO E PROTASIO. *Vulgo* S. TROVASO.

SPETTACOLI — MERCORDÌ 28 GENNAIO

GRAN TEATRO LA FENICE. — Oggi, mercoledì 28, *Riposo*; domani, 29, *Stiffelio*, col ballo *Hermosa* e nuovo passo a due.

TEATRO APOLLO. — Prima rappresentazione del dramma lirico *I Lombardi*, musica del celebre maestro G. Verdi. Alle ore 8 e 1/2. — Si apre il nuovo abbonamento per N. 14 recite al prezzo indistintamente di austr. L. 5.

TEATRO GALLO IN SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lipparini. — *L'operaio Lombard*, o *Due parti in una notte d'incendio e di battaglia*. — Alle ore 8 1/2.

Si sta approntando con tutto l'impegno dalla suddetta drammatica Compagnia, per esporsi quanto prima, il *Dramma monstre*, diviso in quattro produzioni, del signor Alessandro Dumas, tratto dal rinomato romanzo dello stesso autore: *Il Conte di Monte-Cristo*.

Questo dramma si sta ora producendo per la prima volta con esito favorevolissimo al Teatro Re di Milano, per cui non poterono ancora passare alla seconda parte di esso, avendo dovuto replicare per più sere la prima, che porta per titolo: *Dantes il Marinaio*.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, diretta da Francesco Chiarini. — Una nuova pantomima: *Il tutore innamorato della pupilla; Ballo acrobatico; Forze d'Alcide; Il flauto magico; La terza ed ultima grande salita*, eseguita da due artisti. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN SAN GIACOMO DALL'ORIO. — *Riposo*.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *Il rinnegato, con Arlecchino e Facanapa condannati al palo in Costantinopoli*. Indi ballo spettacoloso. — Alle ore 6 e 1/2.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, IN FACCIA LA CALLE DEL DOGE — Menageria di Belve, domesticate dal domatore di queste, *Benedetto Advinent*.

Annunzio musicale

Il giovanetto pianista Giuseppe Stanzieri darà un altro concerto vocale ed istrumentale, nella *Sala Donizetti*, presso il grande Deposito di pianoforti Camploy, la sera di venerdì, 30 gennaio 1852, alle ore 8. La sala sarà riscaldata con istufe, e fornita di tappeto in terra.

Prof. MENINI, Compilatore.

GIOVEDI' 29 GENNAIO — ANNO 1852. — N. 14.

FOGLIO D' ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 16533 — 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che sopra richiesta dell' I. R. Pretura di Asiago si terrà nel giorno 13 febbraio p. v. dalle ore 10 alle 12 del mattino nella residenza di questa Pretura il terzo esperimento di subasta per la vendita anche a prezzo minore della stima dello stabile infradescritto del compendio della massa concorsuale dell' oberato Antonio Baù di Gallio alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore dovrà a cauzione dell' asta depositare alla Commissione delegata il decimo del valore di stima.

II. Chi rimane deliberatario dovrà depositare presso l' I. R. Tribunale di Vicenza quanto, oltre il decimo depositato, manca a compimento del prezzo di delibera entro un mese dalla chiusura dell' asta, e far constare entro lo stesso termine all' I. R. Pretura di Asiago l' effettuazione di tal pagamento.

III. Il prezzo da pagarsi dev' essere in danaro sonante, escluso ogni surrogato alla specie metallica.

IV. L' unico creditore inscritto sig. Pietro Rigon di Abano si obbliga di lasciare il suo capitale incritto sul fondo a vantaggio dell' acquirente per cinque mesi dal giorno della vendita

V. Starà a carico del deliberatario la imposta prescritta dalla legge sul bollo 9 febbraio 1850, risguardante il trasferimento di proprietà di cose immobili, nonchè gli altri pesi a termini del Cod. Civ.

VI. Non avrà luogo l'aggiudicazione in dominio se non provato l' adempimento delle condizioni, alle quali mancando si procederà al reincanto a spese e danni del deliberatario.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Un corpo di casa composta di varie stanze, nonchè altra porzione di casa con corte ed orto, il tutto posto dietro la Chiesa di Carpenè, Comune di Sannazzario, Distretto di Bassano, faciente parte del provv. cens. n. 278 di mappa, per la cifra di l. 39, stimato a. l. 1740.

Il presente si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti di questa Città, e di Sannazzario, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

NORDIS, P.

Dall' I. R. Pretura di Bassano,

Li 5 gennaio 1852.

Ceriali, Canc.

N. 5515. — 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende avvertito il conte Demetrio Mircovich del fu Nicolò che nella causa promossa colla petizione esecutiva 27 giugno p. p. n. 3038, da Marianna Brunello-Magello di Venezia, in confronto di Giuseppe Col possidente di Caselle, questi presentò l' odierna istanza pari numero di denunzia di lite contro esso co. Demetrio Mircovich, assente, e d' ignota dimora, per cui gli fu deputato in curatore l' avv. di questo Foro, Pietro D.r Pignolo a cui gli sarà intimata l' istanza medesima pei conseguenti effetti di legge.

Il presente verrà inserito per tre volte settimanalmente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso all' Albo Pretorio, ed in Piazza a Mirano.

Dall' I. R. Pretura di Mirano,

Li 25 novembre 1851.

L' I. R. Cons Pretore

. . . . .

N. 5516. — 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende avvertito, il conte Demetrio Mircovich fu Nicolò, che in seguito all' istanza esecutiva 27 giugno p. p. n 3042, prodotta da Antonio D.r Magello di Venezia in sua specialità, in confronto di Natale e Valentino Col, possidenti di Caselle, questi presentarono l' odierna istanza, pari numero di denunzia di lite contro esso co. Demetrio Mircovich assente, e d' ignota dimora, per cui gli fu deputato in curatore l' avv. di questo Foro Pietro D.r Pignolo, al quale gli sarà intimata l' istanza medesima pei conseguenti effetti di legge.

Il presente verrà inserito per tre volte settimanalmente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso all' Albo Pretorio, ed in Piazza di Mirano.

Dall' I. R. Pretura di Mirano,

Li 25 novembre 1851.

Il R. Cons. Pretore

. . . .

N. 8210. — 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si rende pubblicamente noto che nel giorno 3 corrente mancò a' vivi in questa Comune Girolamo Stuppani fu Angelo, e che viene aperta la convocazione dei creditori verso l' eradità, affinchè abbiano da insinuare e provare i loro diritti con formale istanza, fino a tutto il giorno 22 marzo p. v. con avvertenza che quelli i quali non si saranno nel detto termine insinuati, se l' eredità restasse esaurita dalle seguite insinuazioni, non avranno veruna azione contro di essa, se non in quanto sieno garantiti dal diritto di pegno a norma dei par. 813, 814, del Cod. Civ.

Il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi, e per tre volte in tre consecutive settimane inserito nel Foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Monselice,

Li 24 dicembre 1851.

Pel R. Cons. Pret. indisposto

L. PEZZOTTI, Canc.

Ferroni, S.

N. 12945. — 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Con odierna deliberazione in seguito all' Istromento 9 dicembre corr. n. 2992, atti del Notaro Verona approvato da questa Pretura qual Foro concorsuale e Pupillare con Decreto 24 dicembre stesso n. 12727, si è dichiarato chiuso il concorso dei creditori aperto coll' Editto 14 ottobre 1847 n. 8878, sulle sostanze del D.r Gio. Batt. Garofolo che viene rimesso nel pieno esercizio dei diritti Civili.

Dall' I. R. Pretura di Schio,

Li 30 dicembre 1851.

Il R. Agg. Dirigente

PICCINALI.

---

al N. 8279. a. c. — 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di Onesta Mori Zacchi di Belluno, contro Domenico Bressan esecutato, per pagamento di l. 242 : 77, nel giorno 11 febbraio 1852, alle ore 10 dieci ant. precise in questo Tribunale, si procederà al quarto esperimento d' asta dell' infrascritto immobile sotto le condizioni che seguono:

Immobile da subastarsi.

Casa posta in Borgo di S. Maria Nova di questa R. Città, marcata al civ. n. 75 nuovo, ed in mappa alli n. 1420, 1421, colla cifra di l. 44 : 94, composta di entrata, stanza annessa verso ponente guardante a mezzogiorno, sottoscala, cortile ed orto; mediante scala di tavole a due rami che mette al primo piano, trovasi pianerottolo, ed un camerone guardante pure a mezzogiorno, altra scala che conduce al secondo piano ed havvi cucina e sbrattacucina, altra scala finalmente che mette in terzo piano avente pianerottolo, cucina e camera, ed infine soffitta morta sopra con tetto coperto a lasta, area di detta casa con cortile ed orto di metri 120, confina a mattina eredi Pezzini e Giovanni Chizzolini, mezz. contrada del Borgo, sera Giuseppe Odoardi, e settentrione nob. co. Antonio Agosti. Avuto in considerazione la di lei posizione, e stato, si viene a giudicarla del valore di a. l. 3300.

Condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto anche a prezzo inferiore alla stima che sarà mostrata.

II Nessuno potrà aspirare all' incanto senza il deposito del decimo del prezzo stesso da effettuarsi in valuta sonante, meno la esecutante.

III. Il maggior offerente, per ottenere il possesso della casa esecutata, dovrà eseguire il pagamento solamente della metà del prezzo offerto, entro un mese dal giorno dell' incanto, pagando il resto, coll' interesse del 5 per 0|0 dallo stesso giorno dell' incanto, a norma della graduatoria sul prezzo, o della convenzione che transativamente lo distribuisce, ritenuto pure che la casa si venda a qualunque prezzo.

IV. Solo dietro questo deposito e pagamento potrà ottenere l' aggiudicazione in proprietà dello stabile

V. In conto del prezzo offerto il deliberatario dovrà supplire alle imposte, che fossero ancora insolute al momento della delibera.

VI. Le imposte posteriori, le spese di delibera, compresa la tassa, ed ogni altra per l' immissione in possesso, ed aggiudicazione staranno a carico del deliberatario.

VII. La esecutante non assume altra responsabilità, che quella dipendente dal fatto proprio.

L' I. R. Presidente

TRAVERSI.

Rigo, Cons.

Comini, Cons.

Li 24 dicembre 1851.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Belluno,

Rattay, Dirett.

N. 40. — 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica la interdizione di Francesco Domeneghini per prodigalità, colla destinazione in curatore di suo figlio Valentino, ambi di Precenico.

Dall' I. R. Pretura in Latisana,

Li 5 gennaio 1852.

Il R. Cons. Pretore

CALDONAZZO.

S. Cassetti, Scritt.

N. 45. — 2.ª pubbl.ª

AVVISO.

Si fa noto essere stata prodotta petizione nel 5 gennaio 1852 num. 45, dalla Veneranda Chiesa Parrocchiale di Gemona coll' avv. Ribano, contro l'assente Francesco fu Antonio Stefanutti a cui fu deputato in curatore l'avv. Giuseppe D.r Celotti di Gemona, e contro Tomaso, Luigi, Giuseppe e Giovanni Stefanutti, e Francesco Lessani di Gemona, per pagamento di ducati 344 l. 6 : 1 1|2 da l. 6 : 4, l'uno, in moneta sonante d' argento, pari ad aust. l. 1257 : 83, in affianco del capitale di cui l' istromento 6 settembre 1803, atti Sporeni coll' interesse nella ragione del 5 per 0|0 da 6 settembre 1849, e e fissato il contraddittorio al al giorno 28 febbraio p. v. ore 9 antimerid.

Si diffida perciò l' assente Francesco Stefanutti a fornire al deputatogli curatore le necessarie istruzioni, ed al caso nominare altro procuratore dando di ciò notizia a questo Giudizio, e ciò sotto le avvertenze di legge.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questo Capo Distretto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Dirigente

AGRICOLA.

Dall' I. R. Pretura di Gemona,

Li 5 gennaio 1852.

B Buffonelli, S.

N. 74. — 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Con istanza 5 gennaio 1852 n. 74, prodotta da Domenico di Antonio Copetti di Tolmezzo coll' avv. Secardi, contro Francesco di Gio. Batt. Valent detto Luz dei Piani di Portis fu chiesta la nomina di un curatore all' assente Francesco Valent per l' intimazione del Decreto 22 febbraio 1851 n. 2120, col quale venne accordato a carico del Valent il pignoramento sopra località nei Piani di Portis a cauzione del credito di ven. l. 375, cogli interessi del 5 per 0|0 da 3 maggio 1844, in dipendenza a Giudiziale Convenzione 3 maggio 1844 n. 346.

Nel mentre si rende inteso di ciò il Valent lo si avverte essersi nominato a curatore l' avv. Giuseppe D.r Celotti ed intimato allo stesso l' originale Decreto n. 2120, e ciò per gli effetti dei par. 494, 498 Giud. Reg.

Il presente viene pubblicato nei luoghi soliti di questo Capo Distretto ed in Portis, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia

Il R. Dirigente

AGRICOLA.

Dall' I. R. Pretura di Gemona,

Li 6 gennaio 1852.

B. Buffonelli, S.

---

al N. 31804. — 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Venezia notifica col presente Editto all' assente Don Giovanni Canella di Lughetto Distretto di Dolo, che Giovanni Castellani Negoziante di Venezia rappresentato dall' avv. Rocca ha prodotta a questa Pretura in di lui confronto la petizione 2 novembre 1851 n. 27150, in punto pagamento a. l. 321 : 75, in valuta sonante, dipendentemente dal vaglia 7 febbraio 1851, oltre agli interessi di legge dal 7 agosto p. p. in avanti, e che per non essere noto il luogo della sua dimora in esito alla successiva istanza 23 dicembre corrente n. 31804, di esso Attore Castellani, gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. D.r Palazzi, onde lo rappresenti, e sia proseguita la causa in suo confronto, alla cui trattazione sommaria venne fissata l' A. V. del giorno 9 febbraio 1852, sotto le avvertenze della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850.

Viene quindi eccitato esso Don Giovanni Canella a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al suddetto deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso e render noto in tempo utile un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito a cura della parte istante nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Pretore

COMBI.

Dall' I. R Pretura Urbana di Venezia,

Li 23 dicembre 1851.

N. 7. — 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

È morto nel 28 dicembre 1851, Daniele Gobbo fu Giovanni e della fu Caterina Villardi, era domiciliato in Zovencedo di questo Capoluogo.

Di tutta la sua sostanza che fu accennata nell' approssimativo importo di a l. 20,000, instituì erede con l' atto d' ultima volontà olografo, e datato 2 agosto 1846, il nipote Giovanni Gobbo fu Andrea minore di età, rappresentato dalla propria madre e tutrice Maddalena Crestanelli.

Si diffidano pertanto tutti gli aventi interesse in detta eredità a presentare nel termine di legge le credute loro dichiarazioni tanto sulla eredità come sulla disposizione testamentaria, mentre in difetto si procederà all' aggiudicazione in concorso degli insinuati.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, si affigga all' Albo Pretorio, e nel Comune di Zovencedo.

Il Dirigente

Gio. DOLFIN.

Dall' I. R. Pretura di Barbarano,

Li 1.º gennaio 1852.

N. 3512. — 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che in esito alle adesive dichiarazioni di tutti i creditori del concorso dei coniugi Angelo Passarella e Teresa Pagani, apertosi nel giorno 9 maggio 1849 n. 977, in quanto furono essi in parte tacitati o garantiti delle loro pretese da sovventore dei coniugi stessi si dichiara per ciò chiuso il detto concorso.

Locchè s' inserisca per tre volte in differenti settimane nella Veneta Gazzetta, nonchè si affigga all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi del Distretto.

Dall' I. R. Pretura di Loreo,

Li 29 dicembre 1851.

Il Cons. Pretore

PANIZZONI.

Minto, Scritt.

N. 17237. — 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per gli effetti dei par. 813, 814, del Cod. Civ. si diffidano tutti i creditori verso l' eredità del fu Marco Nardi fu Biagio, ad insinuare, e comprovare, le relative eventuali pretese, comparendo a tal effetto presso questo Tribunale nel dì 9 febbraio p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Il presente Editto sarà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 5 gennaio 1852.

Rosenfeld, Sped.

N 6352. — 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Agordo notifica col presente Editto agli assenti Giovanni fu Giordano, e Margherita fu Pietro Forcellini, che Francesco Fossen fu Giacomo di Riva ha presentato dinanzi la R. Pretura medesima il 31 corr. mese la petizione n. 6352, contro di essi e LL. CC., in punto di rilascio di casa, e che per non essere noto il luogo della loro dimora venne a loro deputato a tutto loro pericolo, e spese in curatore l' avv. D.r Giu-

seppe De Prà onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario Civile, e pronunciarsi quanto di ragione, con avvertenza che sulla detta petizione venne fissata la comparsa all' Aula Verbale del 13 febbraio 1852 ore 9 ant.

Vengono quindi eccitati essi Giovanni fu Giordano e Margherita fu Pietro Porcellini a comparire in tempo personalmento ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire essi medesimi un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno eglino attribuire a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

L' I. R. Cons. Pretore
CARRARO.

Dall' I. R. Pretura in Agordo,
Li 31 dicembre 1851.
L' I. R. Cancelliere
Vida.

N. 128. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essersi da questa R. Pretura interdetta dall' esercizio di ogni diritto civile per mania melanconica Gio. Batt. Perissinotto fu Giuseppe di Fossalta di Piave, e destinato in suo curatore Pietro Perissinotto dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura in San Donà,
Li 8 gennaio 1852.
Il R. Pretore
BARBARO.
Il R. Cancelliere
Neu Mayr.

N. 10079 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Spilimbergo notifica all' assente Giuseppe q. Pietro Jogna originario di Forgaria, che Lorenzo fu Gio. Batt. ed Antonio fu Lorenzo Jogna dello stesso paese, hanno presentato a questa Pretura nel 20 dicembre corr. al n. 10079, una petiz. colla quale domandano, che, premesse le pratiche stabilite dal par. 277, Cod. Civ., sia dichiarata la morte di esso assente Giuseppe Jogna per ogni susseguente effetto di legge, e di ragione.

Nell' atto che si fa ciò conoscere allo stesso Jogna, e che da questa Pretura gli venne deputato in curatore l' avv. di questo Foro D.r Luigi Ongaro, lo si eccita col presente Editto a comparire nel termine d' un anno, o di dare in qualche altro modo notizia della sua esistenza, sia al suo curatore, sia al Giudice, coll' avvertenza che in vario caso, verrà rilasciata la chiesta dichiarazione di sua morte concorrendovi i requisiti di legge.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Albo Pretorio, al solito luogo in Forgaria, e triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Cons. Pretore
CORTINI

Dall' I. R. Pretura in Spilimbergo,
Li 26 dicembre 1851.
Barbaro, Scritt.

N. 6448. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 10 febbraio, 16 marzo e 16 aprile prossimi venturi dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avranno luogo nel locale di questa R. Pretura li I II e III esperimenti d' asta giudiziale, per la vendita degli immobili sotto descritti, e ciò sopra istanza di Silvia nata Casara moglie a Gio. Batt. Ballico di Udine, ed a pregiudizio di Luigi fu Gio. Andrea Ballico di Tarcento alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili non saranno deliberati nei due primi esperimenti se non a prezzo pari o superiore alla stima, e saranno venduti in un solo lotto.

II. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare l' offerta col deposito, in valuta d' oro o d' argento al corso plateale, del quinto dell' importare della stima complessiva degl' immobili.

III. L' offerente o gli offerenti rimasti deliberatarii dovranno entro i successivi 8 giorni continui versare nella Cassa dei depositi giudiziali in valuta d' oro o d' argento al corso di piazza l' intiero importo del prezzo di delibera, ed ove manchino all' adempimento di quest' obbligo nel termine fissato potrà a loro spese essere senz' altro provocata nuova asta, e saranno tenuti inoltre alla rifusione dei danni.

IV. Al terzo incanto gl' immobili saranno deliberati anche a prezzo inferiore alla stima, sotto le riserve per altro dei par. 140 e 422 del Giud. Reg.

V. L' esecutante non garantisce la proprietà degl' immobili da vendersi, e questi, deliberati che sieno, resteranno a tutto rischio e pericolo del deliberatario o deliberatarii.

VI. Tutte le spese posteriori alla delibera resteranno a carico del deliberatario o deliberatarii.

Descrizione dei beni.

A. Casa dominicale interna con rampa al portone d' ingresso, posta in Tarcento nella contrada al di là del Ponte, marcata col villico n. 40 nero, e 16 rosso, ed altra casa affittata, Giacoma Cum-Fadini sulla strada a mezz. della predetta, faciente parte quest' ultima del villico n. 41 nero, e 7 rosso, con corte nel mezzo di dette case, il tutto faciente parte del mappale n. 519, della mappa di Tarcento per pert. 0 : 51, fra i confini a levante parte orto di questa ragione e parte case e corte, pure di questa ragione, descritte alla seguente lettera B, mezzodì parte strada e parte corte della detta lettera B, ponente parte pascolo di questa ragione e parte case di Domenico Lendaro, e a tramontana braida di questa ragione, da descriversi, stimata aust. . . . . L.	4600 :—
B. Altra casa, formante parte delle case detenute in affitto da Giacoma Cum, e poste a levante, tenute in affitto perpetuo da Giuseppe Cristofoli, in mappa faciente parte del n. 519, per p. 0 : 09, e quelli a Friulane tavole 22, fra i confini a levante muri scoperti da descriversi, mezzodì strada pubblica, ponente l' altra porzione di case affittata alla Cum, e porzione di corte, ed a tramontana corte descritta sub. A val. . . »	850 :—
C. Terreno arativo vitato tenuto ad uso di orto in mappa al n. 520 di p. 0:59, confina a levante e mezzodì strada, ponente casa e corte descritte sotto A, e tramontana parte dette case, e parte braida seguente, stimato. . . »	700 :—
D. Terreno arativo vitato con gelsi e parte pascolivo verso ponente detto Braida-alta e Braida-da-basso, in mappa al n. 518, di pert. 2 : 16, e del 518 sub 1, 2, 3 e 4, per pert. 0 : 45, confina a levante strada pubblica, mezzodì casa, corte ed orto su descritti, ponente parte Domenico Lendaro, e parte il torrente Torre, e a tramontana Giacomo Secco d. Peur, stimato . »	650 :—
Totale A. L.	6800 :—

Il presente Editto viene pubblicato nei soliti luoghi e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel R. Pret. il R. Canc. Dirig.
LORIO.

Dall' I. R. Pretura in Tarcento,
Li 23 dicembre 1851.
Gio. Batt. Coscio, Al.

N. 10256. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Sopra istanza 27 corr pari n. di Giovanna Nordio di Vincenzo vedova del defunto Felice Signoretto fu Giovanni di Chioggia mancato a' vivi con testamento e senza figli nel giorno 18 febbraio 1851, e di cui s' è dichiarata erede la vedova in base al d. testamento beneficiariamente, sono convocati tutti li credtori, verso l' eredità del detto defunto, a comparire nel giorno 3 tre marzo 1852 avanti questo Giudizio ed un' apposita Commissione per insinuare e provare in un solo protocollo i di loro diritti di credito od altro, sospeso intanto il pagamento ai creditori sino alla scadenza del termine sopra fissato per le insinuazioni.

Ed il presente Editto sarà pubblicato per tre volte settimanalmente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, a spese per ora della parte istante, ed affisso nei luoghi soliti della Città, ed all' Albo Pretorio.

Dall' I. R. Pretura in Chioggia,
Li 29 dicembre 1852.
Il Cons. Pretore
ZIBORDI.
Veronese, S.

---

al N. 14056-2408. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza, rende noto che nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione nei giorni 19 febbraio, 4 e 18 marzo 1852 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sotto descritti beni stabili pignorati dietro istanza di Girolamo Chinoto di Vicenza coll' avv. Fontana in pregiudizio di Giovanni Jambora di Venceslao per sè, e quale tutore dei minori suoi figli Claudia e Venceslao possidenti di Grossa, e di Giovanni Mozzini fu Giuseppe possidente domiciliato in Vicenza tutti quali eredi della fu Lucia Pacchini, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un sol lotto a prezzo non minore della stima nei due primi esperimenti, ed anche minore nel terzo, purchè il prezzo basti a pagare i creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima.

II. Qualunque oblatore, non eccettuato l' esecutante, per essere ammesso all' asta dovrà depositare il decimo del prezzo di stima. Riguardo al deliberatario, questo deposito sarà trattenuto a garanzia dell' asta, od a conto di prezzo; agli altri oblatori sarà restituito nel chiudersi dell' asta.

III. I beni s' intenderanno venduti a corpo, e non a misura, col peso della decima, e del quartese, e pensionatico, se, ed in quanto, vi sieno soggetti; il godimento ne sarà dato al deliberatario in via esecutiva della delibera sopra sua istanza; la proprietà gliene sarà aggiudicata dopo la soddisfazione del prezzo intero.

IV. Dal giorno della delibera sino alla soddisfazione del prezzo intero, il deliberatario dovrà:

a) corrispondere l' interesse annuo di cinque per cento sul prezzo rimanente in sue mani facendone giudiziale deposito di sei in sei mesi.

b) soddisfare puntualmente alle pubbliche imposte ordinarie e straordinarie.

c) conservare i beni da buon padre di famiglia con le regole agricole; astenendosi specialmente da ogni escavo, o taglio di piante.

V. Dovrà, inoltre, il deliberatario subito dopo la delibera procedere coll' azione per lesione a fine di rescindere le aste fiscali qui in fine accennate, e ricuperarne quella parte dei beni che ne fu venduta, in quanto non ne sia dato il supplemento; nel qual caso fino alla concorrenza del residuo prezzo dovuto dal deliberatario questo supplemento dovrà essere depositato in giudizio.

VI. Il residuo prezzo (detratto l' importo di detto supplemento, se per avventura fosse stato depositato) dovrà essere pagato dal deliberatario dentro trenta giorni dal riparto o parziale, o totale, ai creditori utilmente graduati.

VII. Oltre il prezzo offerto il deliberatario dovrà pagare dentro un mese dalla delibera in mano dell' avv. Vincenzo Dottor Fontana le spese dell' esecuzione che saranno liquidate dal Tribunale, nonchè un terzo della polizza d' assicurazione degl' incendii per la somma di a. l. 161 : 66, a base del contratto n. 261, del 5 agosto 1851 che si dimette sub U.

VIII. Tutti i pagamenti per deposito, per interessi, per capitale, e per ispese, saranno fatti con monete d' oro, o d' argento esclusa carta di qualunque specie a fronte di qualunque legge presente e ventura, ed in Vicenza.

IX. Mancando il deliberatario a queste condizioni, o ad alcuna, potrà tanto l' esecutante, quanto altro dei creditori utilmente graduati, chiedere subito il reincanto a suo rischio, pericolo e spese.

X. Più deliberatarii saranno obbligati solidariamente ed indivisibilmente.

Descrizione dei beni
da subastarsi in Camisano.

1. Campi 37 1/4 . 0 . 60 arat. piant. vign. meno un campo prativo, e cinque vacui porzione dei n. 226-229 della mappa provvisoria, confinanti a mattina la Roggia-Piovego, a mezzodì strada, a sera il fondo in Grossa qui al n. 7 e stradella consortiva, a tramontana la Roggia Riello, stimati l. 17194 : 40.

2. Campi 5 . 0 . 22 arat. piantati vign. porzione del n. 226 della mappa provvisoria confinanti a mattina la Roggia-Piovego, a mezzodì la stessa e Zannata, a sera stradella abbandonata, a tramontana strada, stimati l. 2289 : 89.

3. Campi 1 . 0 . 32 arativi piant. vitati detto il Campo rosso in mappa provv. al n. 220, stimati, l. 374 : 06.

4. Campi 0 . 1 . 185 arat. arb. vit. con casa da braccente, corte, ed orto, porzione del n. 227 della mappa provv. confinante a mattina e tramontana, strada, e mezzodì stradella abbandonata, a sera Borghesan, stimati l. 215 . 35.

5. Campi 0 . 1 . 65 arat. piant. vign. altra porzione di detto n. 227 di mappa provv. confinante a mattina, e mezzodì strada, a sera la Roggia Piovego, a tramontana Toudini, stimati l. 149 : 93.

6. Campi 0 . 1 . 110 prativo con corte, casa da braccente, e casa da pastoria nella mappa provv. porzione del num 230, confinanti a mattina stradella consortiva, a mezzodì strada, a sera Mozzini, a tramontana il Riello stimati l. 256 : 90.

In Grossa.

7. Campi 0 . 2/4 64 risarivi porzione del n. 331 della mappa provv., confini, a mattina il fondo qui sopra al n. 1, a mezzodì strada per Gazzo, a sera stradella, stimato l. 592 : 09.

Siccome campi 8 circa prativi in Camisano porzione del n. 229 di mappa provv. furono deliberati per debito di pubbliche imposte al sig. Luigi Ballico dall' Esattore Comunale di Camisano sotto l' asta fiscale tenuta li 4 giugno 1849 per a. l. 742, e campi 2 2/4 circa con due case ai n. 220, 227, 230, di mappa furono egualmente deliberati al sig. Antonio Borsato per debito di pubbliche imposte da quel l' Esattore sotto l' asta fiscale tenuta li 30 marzo 1850, per a. l. 689; così riguardo a questi due corpi la vendita si fa mediante trasfusione nel deliberatario dell' azione per lesione contro dette delibere colla consegna dei relativi verbali, ed all' effetto della ricupera senza verun' altra garanzia, perlocchè dal prezzo di stima si detrae l' importo delle delibere stesse nella complessiva somma di a. l. 1431.

Resta pertanto il prezzo di stima in l. 19641 : 62.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, in Camisano, Gazzo, e Grossa, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Da Mosto, Consig.
Pradelli, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 16 dicembre 1851.
Rosenfeld.

N. 4633. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura Urbana di Belluno, si notifica all' assente Gio Batt. Cercenà fu Domenico di Zoldo, d' ignota dimora, avere dinanzi questa R. Pretura Urbana Giacomo Dal Mas fu Vincenzo di Zoldo presentata contro di esso Gio. Batt. Cercenà e LL. CC. la petizione 11 luglio p. p. n. 2404, in punto di pagamento di a. l. 171 : 22, ad estinzione del Chirografo 28 giugno 1840, e che non essendo noto il luogo dell' attuale suo domicilio fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. D.r Gio. Martino Bonomo ad effetto che l' intentata causa possa in suo concorso proseguirsi, e decidersi conforme al Regolamento generale del prot. Civile. Ciò rimane ad esso Gio. Batt. Cercenà notificato, onde volendo possa comparire a debito tempo, o far avere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questa Pretura un altro patrocinatore, avvertito inoltre che sulla detta petizione riprodotta coll' istanza 26 dicembre corr. n. 4633, fu con odierno Decreto prefissa l' Udienza del giorno diecisette febbraio 1852 ore 9 ant. e che mancando esso R. C., a quanto sopra, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il presente verrà inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Belluno,
Li 26 dicembre 1851.
Il Cons. Dirigente
Gian Jacopo FONTANA.

N. 8960. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Dolo, notifica col presente Editto alla ditta Wagner Luigi e Compagni di Berna assente dagli Stati di Sua Maestà che il nob. co. Giacomo Francesco Benzon possidente domiciliato in Venezia ha presentato dinanzi la Pretura medesima nel giorno 27 agosto 1851 la petizione n 6443, contro di essa ditta Luigi Wagner e Compagni di Berna in punto di consegna entro giorni 14 di cinque seste parti del Campo di brolo attiguo alla barchessa ed adiacenze, sito alle Gambarare Quarto Mira compreso tra la Brenta e la Seriola, ovvero al pagamento di a. l. 3,000 quale prezzo estraordinario di affezione; e che essendo dessa ditta assente dagli Stati di Sua Maestà, fu deputato a di lei pericolo e spese in curatore l' avv. Luigi D.r Hofer onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg Giud. Civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitata dessa ditta Luigi Wagner e Compagni di Berna a comparire nel giorno 26 febbraio 1852, innanzi quest' I. R. Pretura personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

L' Aggiunto Dirigente
CABIANCA

Dall' I. R. Pretura di Dolo,
Li 21 novembre 1851.
Il Cancelliere
Artelli.

VENERDÌ 30 GENNAIO

ANNO 1852. – N. 24.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *Nominazione. Notificazione.* Notizie dell' Impero: *Decreto del Ministero di giustizia. Sezione di finanza del Consiglio dell' Impero. Festino del Maresciallo in Verona. Avvenimento di Braich nel Circolo di Cattaro. Reggenza del Tirolo.* — S. Pontficio; *Il co: di Colobiano. Funzione militare.* — R. Sardo; *Parlamento.* — R. delle D. S.; *Mutamenti ministeriali.* — Toscana; *Comunicazione diplomatica.* — D. di Medena; *Augusti viaggiatori.* — Imp. Ottomano; *Epidemia a Batum. Il ministro degli affari esterni.* — Inghil.; *Il sig. J. Hudson. Forze navali delle varie squadre. Motivi degli apparecchi guerreschi. Movimento degli operai. Consiglio di Gabinetto. Moti d' Irlanda.* — Spagna; *Cambiamenti ministeriali. Governatore di Madrid.* — Belgio; *Prestito. Il sig. Carnot.* — Francia; *Decreti del Presidente. Poter del Governo. L' opera del co: Ficquelmont. Proibizione de' colloqui politici. Prossima festa alle Tuilerie. Fallimento del sig. Dumas. Gli ultimi decreti sul Ministero e la famiglia d' Orléans. Agitazione. Conferenza sanitaria. Senatori. Discendenti di Giovanna d' Arco.* Nostro carteggio: *le feste.* — Svizzera; — Germania; — Danimarca; *Varie notizie.* — Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *Memorie di Davide Copperfield, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 29 gennaio.

Con Dispaccio 18 corrente N. 23180, l' I. R. Luogotenente delle Provincie venete ha trovato di nominare provvisoriamente:

a Coadiutori di Ragioneria provinciale

1.° Zimello Giuseppe, 1.° Computista presso la Ragioneria provinciale di Venezia, con destinazione a Udine.

2.° Grassi Giuseppe, 1.° Computista presso la Ragioneria Provinciale di Rovigo, in quello stesso Ufficio.

a primo Computista:

1.° Pelli Antonio, 2.° Computista presso la Ragioneria provinciale di Venezia, in quello stesso Ufficio.

2.° Ghisleni Gaetano, 2.° Computista presso la Ragioneria provinciale di Treviso, con destinazione a Rovigo.

a secondo Computista:

1.° Generini Luigi, 3.° Computista presso la Ragioneria provinciale di Venezia, in quello stesso Ufficio.

2.° Pagani Nobile Giorgio Antonio, 3.° Computista presso la Ragioneria provinciale di Padova, con destinazione a Treviso.

a terzo Computista:

1.° Marzollo Diodato, 1.° Scrittore contabile presso la Ragioneria provinciale di Venezia, in quello stesso Ufficio.

2.° Ellero Gio. Batt., 1.° Scrittore contabile presso la Ragioneria provinciale di Rovigo, con destinazione a Padova.

N. 6172 **NOTIFICAZIONE.**

Colla veneratissima Sovrana Risoluzione 15 dicembre a. p., S. M. I. R., sull' umilissimo rapporto 14 settembre p. N. 11015 del Ministro della giustizia, si è degnata di accordare l' istituzione d' una Pretura di 3.ª classe a Bardolino, avente giurisdizione sui Comuni di Bardolino, Malcesine, Castelletto di Brenzone, Torri, Garda, Lazise e Castelnuovo, coll'assegnazione alla medesima d' un Pretore, d' un Aggiunto, di due Scrittori, d' un Cursore, d' un Cursore assistente, e d' un Custode delle carceri: ordinando che sia levata la Pretura di Malcesine, e che, ritenuta la limitazione del Distretto giurisdizionale delle Preture di Villafranca e di Caprino Veronese nel loro Distretto amministrativo, vengano le medesime ridotte a Preture di 3.ª classe, coll' assegnamento al Custode delle carceri del soldo annuo di fiorini 250, diminuito d' un Cursore assistente il personale della Pretura di Caprino Veronese.

Questa Commissione venne autorizzata di procedere alle proposizioni, e rispettivamente alle nomine, de' funzionarii della Pretura di Bardolino, in base ai ricorsi insinuati dietro l' Avviso di concorso già pubblicato nell' 8 febbraio a. p.

Ciò si reca a pubblica notizia, in obbedienza all' ossequiato Dispaccio 31 dicembre pass. N. 17116 dell' eccelso I. R. Ministero della giustizia.

Dall' I. R. Commissione di organizzazione giudiziaria lombardo-veneta, Verona 5 gennaio 1852.

RONER *Presidente.*

PARTE NON UFFIZIALE

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 26 gennaio.

Con decreto del Ministero della giustizia, in data del 23 gennaio, è stata posta fuori di attività la Procura generale presso il Supremo di giustizia e Corte di cassazione, e ciò in eseguimento della volontà Sovrana, espressa coll'Ordinanza 31 dicembre.

La Sezione di finanza del Consiglio dell' Impero tiene sessione giornalmente, e si sta occupando della questione finanziaria. Così pure nel Ministero delle finanze sono state già aperte le discussioni sulla questione pel regolamento della valuta, che però non potranno essere condotte a termine così presto, poichè richieggono estese indagini ed informazioni, per le quali ci vorrà gran tempo prima che possano essere raccolte.

L' inviato russo presso questa Corte, barone di Mayendorff, di cui annunziammo l' improvvisa infermità, si trova di nuovo perfettamente ristabilito.

Corre voce che le determinazioni, abbracciate dal Congresso sanitario a Parigi, siano già qui giunte per la ratificazione. *(Corr. Ital.)*

Un numero degli esemplari, che avanzano ancora della Specifica dei diritti di porto per le corrispondenze dirette all' esterno, è destinato ad essere venduto al pubblico; ed il prezzo d' un esemplare di quella Specifica è stabilito in carantani 10, moneta di convenzione. Questi esemplari, prima della loro consegna ai compratori, deggiono essere corretti, secondo i cangiamenti avvenuti nel frattempo. *(Corr. austr. lit.)*

La *C. A. L* annunzia: « Viene scritto con asseveranza che molti uomini del mestiere furono incaricati dal Governo di rifare il diritto di matrimonio, secondo i principii del gius canonico. Si crede che verrà laciato alla Chiesa di eseguire queste leggi, mentre lo Stato ne avrà la sorveglianza. *(Lloyd.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Verona 27 gennaio.

Il palazzo di S. E. l' amatissimo nostro Governatore generale, Feld-maresciallo conte Radetzky, aprivasi ieridì sera alla prima festa da ballo del corrente carnovale.

Quanto può desiderarsi in magnificenza ed in isquisitezza di buon gusto, tutto brillava ed ammiravasi in quelle splendide sale; ma ciò, che aveva un pregio ad ogni altra cosa superiore, si era la somma affabilità, con cui gli eccelsi ospiti tutti benignamente accoglievano ed incitavano al piacere ed al divertimento. Bello era il vedere l' eroico Maresciallo dell' Austria, fregiato di tanti allori, intendere con tutta sollecitudine ed amorevolezza acciò tutto concorresse a rendere più generale e sentito il diletto della festa.

Egli, infatti, n' era l' anima ed il genio; ed il plauso generale riconobbe che in lui la grandezza dell' anima e della mente è pari alla gentilezza ed all' innata bontà del cuore. Scelto e numeroso fu il concorso, formatovi in buona parte da notabilità e dame cittadine, le quali, oltre al rendere così più splendida e brillante la festa, mostrarono, a loro lode ed a generale sodisfazione, di apprezzare il gentile invito dell' amatissimo nostro Governatore generale.

Fra le più liete danze, ed un sontuoso banchetto, fu protratta la festa già ad oltre le ore 3 del mattino; e la grata impressione, che ha generalmente lasciato, non può a meno di animare la speranza ed il desiderio di vederla susseguita da altre, certamente non meno brillanti e numerose. *(F. di Ver.)*

DALMAZIA

Il 6 di questo mese, il luogo di Braich, nel Circolo di Cattaro, fu il teatro d' un sanguinoso conflitto. In quel giorno, una pattuglia, composta d' un caporale e di quattro gendarmi, rafforzata da un caporale e da nove soldati del reggimento d' infanteria barone di Hess, si era portata nel suddetto luogo, per procedere all' arresto d' un inquisito, di nome Elia Klae, individuo molto pericoloso. Giunta colà verso mezzanotte, ella perlustrò la casa d' un certo Alexich, senza trovarvi colui che cercava. Allorchè chiese d' entrare in casa del Klae, l' ingresso le fu negato, e comparve alla finestra il parroco greco del luogo, assicurando nulla avervi di sospetto in casa. Dietro l' osservazione della pattuglia di voler visitare la casa, fu fatta dalla finestra una scarica d' armi da fuoco, che ferì un gendarme, un caporale, ed un soldato del reggimento Hess. Fu risposto al fuoco dalla pattuglia ed esso fu vivamente continuato dalla casa, cosicchè la pattuglia, per non esporre inutilmente la vita dei soldati, dovette ritirarsi nel forte Stagnievich. La ferita del gendarme sembra essere stata, fin dall' origine, grave; cosicchè non si ritirò cogli altri, il che sembra non essere stato da principio notato. Appena più tardi l' infelice, sul quale era stata esercitata una crudele vendetta fu trovato morto, crivellato, a rigor di parola, da palle. Sulla denunzia, pervenuta all' Autorità, di questo tristissimo fatto, fu inviata tosto a Braich una Commissione, assistita da gendarmi e da una compagnia del suddetto reggimento; e furono arrestati, tanto il parroco, quanto il capo del luogo. Il Klae però, ed i complici di esso, erano già fuggiti; e s'attende, a seguirne le tracce. Il giorno dopo, furono trovati sparsi per Cattaro molti viglietti, spiranti vendetta, e si osò perfino di spedire lettere anonime di minaccia a molte persone. Il proprietario d' un Caffè, presso il quale fu rinvenuta una di queste lettere provocatorie, fu arrestato. Si crede, del resto, che motivi privati e locali soltanto, e non motivi politici, abbiano dato a ciò occasione; giacchè la grande maggioranza della popolazione di Cattaro è lontana da siffatti perversi sentimenti. *(Corr. austr. lit.)*

TIROLO

Trento 27 gennaio.

Ieridì giunse il sig. Lotario conte Terlago, primo consigliere di Luogotenenza e consigliere ministeriale, incaricato superiormente della direzione di quest' I. R. Reggenza. *(G del Tir. Ital.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 22 gennaio.

Il *Giornale di Roma* annunzia, sotto la data del 20, la partenza da Roma per Torino del conte Filiberto Avogadro di Colobiano.

Ferrara 27 gennaio.

S. M. l' Imperatore d' Austria, avendo permesso a Martino Novak, sergente dell' ottava batteria di razzi alla Congrève, qui d' occupazione, di portare la croce dell' Ordine di S. Giorgio della quale fu insignito da S. M. l' Imperatore delle Russie, per la rara prodezza d' avere da solo saputo dirigere quattro pezzi d' artiglieria contro gl' insorti magiari, nella battaglia di Debreczin 2 agosto 1849, S. E. il sig. generale Gio. Rohn nobile di Rohnau, I. R. comandante di questa città e fortezza, ha voluto stamane, sulla pubblica nostra piazza maggiore, presente tutta la guarnigione austriaca, bellamente schierata, appendergli al petto quell' insegna d' onore.

L' atto fu compiuto con molta solennità. Il primo tenente, comandante la suddetta batteria, disse parole di encomio al decorato, e d' incoraggiamento agli altri soldati, terminando con tre viva a S. M. l' Imperatore d' Austria, e a S. M. l' Imperatore delle Russie, ripetute con entusiasmo da tutta la truppa.

S. E. il lodato sig. generale, a maggiormente onorare il valoroso milite, si è compiaciuto invitarlo oggi alla sua mensa, in unione alla primaria ufficialità austriaca. *(G. di Ferr.)*

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

Nella sessione del 24 gennaio, la Camera dei deputati discusse ed approvò il grogetto di legge sui maggiori assegnamenti e trattenimenti, con voti 83 contro 20. Furono presentate le relazioni sui progetti di legge sulla stampa e sulla pubblica sicurezza, e convalidate le conclusioni d'Uffizio per l' elezione del collegio d' Annecy.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 20 gennaio.

Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* reca i decreti (in data del 19) relativi alla mutazione ministeriale, ivi accaduta, e altri:

Col 1.°, è accordato il ritiro, in causa della grave età e della cagionevole salute, al marchese D. Giustino Fortunato, ministro segretario di Stato, presidente del Consiglio de' ministri, incaricato del portafoglio del Ministero degli affari esterni;

Col 2.°, il cav. D. Ferdinando Troja, ministro segretario di Stato per gli affari ecclesiastici e per la pubblica istruzione, è nominato ministro segretario di Stato, presidente del Consiglio de' ministri;

Col 3.°, il commendatore D. Francesco Scorza, direttore del Ministero di grazia e giustizia, è nominato direttore del Ministero degli affari ecclesiastici e della pubblica istruzione;

Col 4.°, il commend. D. Luigi Carafa di Traeto è incaricato provvisoriamente del portafoglio degli affari esterni;

Col 5.°, il barone D. Leopoldo Corsi, segretario particolare di S. M. il Re, è promosso alla carica di consultore della Consulta de' reali Dominii di qua dal Faro;

Col 6.°, D. Pasquale Governa, procurator generale presso la Gran Corte criminale di Terra di Lavoro, è nominato prefetto di polizia.

Altra del 21.

Il giorno 16 andante, il conte Spaur presentò al Re N. S le lettere, che lo accreditano presso la M. S. nella qualità d' inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Baviera. *(G. del R. delle D. S.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 25 gennaio.

S. A. I. e R. il Granduca ha ricevuto dal Principe Luigi Napoleone Bonaparte lettera di notificazione della piena, e quasi unanime adesione, che il popolo francese ha data all' appello, fattogli con l' atto del 2 dicembre 1851, ratificandola coi suoi suffragii, e conferendo a lui la Presidenza decennale, col mandato di formare una nuova Costituzione.

Questa lettera è stata rimessa nelle mani della prelodata Altezza Sua, in udienza particolare, dal cav. Gioachino Murat, incaricato d' affari ad interim della Repubblica francese presso il Governo toscano. *(Monit. Tosc.)*

DUCATO DI MODENA

Modena 26 gennaio.

Le AA. RR. del Duca e della Duchessa di Parma, e del Conte e della Contessa di Trapani, nello scorso sabato 24 corr., si recarono in questa capitale. Smontati a questo palazzo ducale, si trattennero cordialmente co' nostri Principi, e con essi presero parte anche alla festa di ballo, data in quella sera come le precedenti, e che non men delle altre riuscì pur viva e numerosa.

APPENDICE

MEMORIE DI DAVIDE COPPERFIELD DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (*)

Mie memorie della gioventù.

XIV

Il principio d' un lungo viaggio.

(Continuazione.)

La porta della casa di Steerford non ci venne aperta da Littimer; ma apparve in luogo della sua la faccia più piacevole, ch' erale succeduta fin dalla mia ultima visita: ed ella ne precedette nella sala da crocchio. Ivi mistress Steerford ci stava aspettando; e, mentr' entravamo, Rosa Dartle sguizzò dietro la scranna di lei.

Vidi tosto negli occhi della madre di Steerford essere ella stata da suo figlio stesso informata di quel ch' egli avea fatto. Ell' era pallida, e portava i segni d' una commozione più profonda di quella, che avrebbe prodotto la sola mia lettera, qualora attenuata l' avessero i dubbi, che la sua tenerezza materna avrebbe in suo soccorso chiamati. La somiglianza fra la madre ed il figlio parvemi più ancora che prima spiccata; e compresi che tal somiglianza era osservata pur anco dal mio compagno.

Mistress Steerford era seduta in una sedia a bracciuoli, ritta in sulla persona, immobile, impassibile, come se nulla avesse poter di turbarla; ella fermò un severo sguardo nel sig. Daniele Peggoty, quand' ei le stette dinanzi, ed egli, dal canto suo, assunse un contegno egualmente severo: gli ardenti occhi di Rosa Dartle ci esaminavano tutti ad un tempo; e, per alcuni minuti, serbammo tutti l' egual silenzio.

Mistress Steerford accennò finalmente al sig. Peggoty ch' egli sedesse; ma egli, a mezza voce:

— Signora, non sederò in questa casa; preferisco restare in piedi.

A queste parole tenne dietro un nuovo silenzio, che mistress Steerford ruppe con queste parole:

— So la ragione che qui vi conduce, e ne sono sommamente afflitta. Che cosa desiderate da me? che cosa volete ch' io faccia?

Il sig. Peggoty si pose il cappello sotto il braccio, e cercandosi in petto la lettera dell' Emilia, la prese, l' aperse e ad essa la diede.

— Degnatevi di legger qua, signora; ell' è la scrittura di mia nipote.

Mistress Steerford lesse, senza punto rimettere della sua gravità ed impassibilità, senza mostrarsi punto commossa da quella lettura; indi rese la carta al sig. Daniele.

— *Se non qualora ei mi riconduca sua moglie*, disse questi, mostrando col dito quel passo . . . ; vengo a sapere, signora, s' egli manterrà la sua promessa.

— No, ella rispose.

— Perchè no? chiese il sig. Peggoty.

— È impossibile; e' si degraderebbe. Non potete ignorare ch' ell' è molto più in basso di lui.

— Innalzatela, disse il sig. Peggoty.

— È senza educazione, senza istruzione.

— Forse no, forse sì; io credo che v' inganniate, ma non sono giudice di queste cose. Ad ogni modo, istruitela, educatela meglio.

— Poichè mi obbligate a parlar più chiaro che non avessi voluto, vi dirò che, nella condizione in cui ella nacque, le sue relazioni di famiglia renderebbero la cosa impossibile, quand' anche non vi fosse altro impedimento.

— Ascoltatemi bene, signora, rispos' egli lenta e tranquillamente; voi sapete che sia amare un figliuolo; e il so anch' io, poichè, s' ella fosse mia figliuola propria, non potrei amarla di più: ma voi non sapete che sia perdere un figliuolo; ed io il so pur troppo! Se io avessi tutte le ricchezze del mondo, le darei per ricuperarla; ma salvatela da tal vergogna, ed ella non sarà mai degradata da noi. Nessun di coloro, coi quali ell' è cresciuta dall'infanzia, la rivedrà; ci contenteremo tutti di saper ch' ella vive; ci contenteremo di pensare a lei, da lontano, come s' ella vivesse sott' altro sole e sott' altro cielo; ci contenteremo d' affidarla a suo marito, e aspetteremo il giorno, in cui saremo tutti eguali dinanzi a Dio.

Questa dura replica non era priva d' eloquenza; ma, qual fosse l' effetto, che in lei ella producesse, mistress Steerford conservò il suo altero contegno: ell' usò tuttavia un tenor di voce più mansueto per dire:

— Non giustifico niente; non oppongo accusa ad accusa; ma ripeto con dolore: È impossibile! Un tal matrimonio pregiudicherebbe inevitabilmente nel suo arringo mio figlio, distruggerebbe le sue speranze future; e' non può strignersi mai, no mai, quest' è certo. Se un' altra riparazione. . .

Qui il sig. Peggoty l' interruppe e, figgendo in lei mesto, ma fermo lo sguardo:

— Esamino, disse, la madre, che ha una somiglianza tanto singolare con colui, che ho veduto in mia casa, da canto al mio fuoco, nel mio battello sul mare, e sempre così affettuoso, così prodigo di sorrisi . . . o piuttosto così perfido, che ne perderei il senno solo in pensarci. Se questa madre non sente ardersi da una fiamma interna all' idea d' offrirmi danaro in prezzo della ruina della mia figliuola, ella non val più di suo figlio: non so anzi se, donna e madre, ella non sia peggiore.

Di subito, la faccia di mistress Steerford erasi trasfigurata; arrossendo a un punto di vergogna e di collera, appoggiandosi con ambe le mani su' bracciuoli del seggiolone, esclamò:

— E voi, qual compenso potete voi offrirmi per avere aperto un simile abisso fra mio figlio e me? Che cos' è il vostro amore per vostra nipote, a petto del mio amor per mio figlio? Che cos' è la vostra separazione, a confronto della nostra?

Miss Dartle la toccò pian piano, e si chinò per parlarle all' orecchio; ma essa niente volle ascoltare:

(*) V.i le Appendici de' NN. 18, 19 e 20.

Nella successiva domenica, 25, dopo il mezzogiorno, il Duca e la Duchessa di Parma ripartirono da Modena per la loro ducale residenza, ed il Conte e la Contessa di Trapani presero la via di Bologna per restituirsi a Firenze. *(Mess. di Mod.)*

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 17 *gennaio.*

A Batum (porto sul mar Nero, non distante da Trabisonda) si è manifestata una malattia epidemica, in seguito alla quale l'Intendenza sanitaria di Costantinopoli ordinò l'osservanza su tutte le provenienze da Trabisonda, Samsun e Sinope, che sono poste in quarantena; si assicura che persone dell'arte furono inviate a quella volta, allo scopo d'investigare la natura di questo morbo.

Ali pascià, ministro degli affari esterni, trovasi da qualche giorno indisposto, ed è perciò ch'ei rimane nell'appartamento in casa propria Egli domandò in quest'ultimi giorni al Sultano, non solo la sua dimissione, ma anche il permesso di recarsi all'isola di Rodi, per mutar aria. Il Sultano non gli diede ancora risposta; però questa non può tardare, e si suppone che il Sovrano aderirà alle iterate domande del ministro. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 21 *gennaio*

Il sig. James Hudson, già ministro d'Inghilterra presso la Corte del Brasile, nominato nella medesima qualità a Firenze, è partito alla volta di quest'ultima città. Così il *Daily-News.*

Ecco qual è, giusta i periodici inglesi, lo stato delle forze navali della Gran Brettagna, che compongono le squadre delle stazioni esterne:

La stazione dell'Oceano Pacifico consta di 15 bastimenti, de' quali tre corvette a vapore: in tutto una forza di 292 cannoni.

Nei mari dell'India e della Cina sono 14 bastimenti, tra'quali 4 piroscafi: in tutto una forza di 286 cannoni.

La stazione della costa sud-est dell'America (la Plata e il Brasile) si compone di 8 bastimenti, fra'quali 5 vapori: in tutto una forza di 88 cannoni.

La squadra delle Antille e dell'America settentrionale ha 14 bastimenti, tra cui 5 vapori: forza totale 253 cannoni.

La stazione del Capo di Buona Speranza ha 9 bastimenti, tra'quali 3 piroscafi; forza totale 95 cannoni.

La squadra della costa occidentale d'Africa si compone di 23 bastimenti, tra'quali 11 fregate o corvette a vapore, con una forza totale di 181 cannone.

Il numero dei bastimenti della squadra del Mediterraneo è di 120, tra cui 9 piroscafi, con una forza totale di 780 cannoni.

Finalmente la squadra del Tago ha 8 bastimenti, tra cui 5 piroscafi, con una forza totale di 318 cannoni.

La ricapitolazione di tutte queste forze dà un effettivo di 66 bastimenti a vela, 45 vapori, e 2,293 cannoni.

L'Inghilterra, così giudica l'*Univers*, consentendo nella opinione, che gli apparecchi di essa sieno diretti contro ai nemici interiori; l'Inghilterra, alla vigilia dell'apertura di una tornata del suo Parlamento, non si è trovata mai in una situazione così critica, come quella, nella quale la vediamo.

Il suo Governo è compromesso al di fuori, con tutte le Potenze. All'interno ha perduto ogni popolarità nel paese ed ogni forza, in seno al Parlamento.

Il Ministero è impotente a ricostituirsi, ed è incapace di attaccare battaglia colle Camere.

I partiti sono tanto divisi e sminuzzati, da rendere impossibile il prevedere con quali elementi si possa riuscire a fondare un Governo forte ed omogeneo.

La situazione generale delle colonie impone alla nazione i più duri sagrifizii, senza ch'ella cessi d'inspirare, in ogni punto, serie inquietudini. Al Capo, p. e., il Governo è avvilupato in una guerra, gl'incidenti della quale ricordano i giorni più tristi dello stabilimento de' Francesi in Africa.

All'internò, la prosperità dell'industria è minacciata da una terribile unione delle classi operaie. L'organizzazione potente del proletariato ha messo in mostra il più minaccevole ed impreveduto pericolo. I nostri vicini, che risero tanto delle nostre officine nazionali, e delle altre colleganze degli operai, non pensavano al certo, tre anni fa, che il socialismo, distrutto presso di noi, dovesse comparire fra essi con una forza, che mai ebbe in Francia.

Aggiugnerò a quest'imbarazzi, che il Governo ha promesso ad un partito, importante per numero e per influenza, una riforma elettorale, che toglierà all'aristocrazia cento sedie alla Camera bassa. I *reformer*, che nell'ultima tornata combatterono più volte il Ministero per siffatta quistione, insistono perchè vengano senza ritardo portate ad atto le obbligazioni, assunte dal potere dello Stato.

Non bisogna perdere di vista che l'Irlanda sembra voler trarre vantaggio da tutti quest'imbarazzi per ottenere sodisfazione di alcuni suoi gravami. L'Associazione della difesa cattolica fa preparativi di un'agitazione, il cui scopo immediato sarebbe quello di liberare l'Irlanda dagli Stabilimenti anglicani, che opprimono i cattolici, a vantaggio di qualche migliaio di protestanti.

Ecco, in poche parole, il bilancio politico dell'Inghilterra. La situazione del paese fu di rado sì complicata; ed è certo che il Governo non fu mai tanto debole, i partiti tanto impotenti.

Da questo semplice sguardo si scorge che i nostri vicini, gl'Inglesi, hanno a temere pericoli ben più gravi di quelli d'una guerra col di fuori. Sanno molto bene che dall'esterno nulla hanno a temere; e, se eccitano così altamente il proprio Governo a prepararsi onde combattere un'invasione francese, ciò succede nella mira soltanto di distorre con siffatte grida l'attenzione dell'Europa dai loro imbarazzi, che all'interno cagionano ad essi così viva inquietudine.

Non vogliamo far congnietture; ma se, nei consigli della Provvidenza, è scoccata l'ora della misericordia per la Francia, perchè non dovrebbe essere giunta l'ora dell'espiazione per l'Inghilterra? *(G. di Vienna)*

Si legge nel *Daily-News*: « Si ricevettero da varii Comitati relazioni, le quali dimostrano che i membri di quelli sono determinati a sostenere il movimento degli operai meccanici, e si annunciava ad un tempo che si erano raccolte numerose sottoscrizioni. È stato risoluto che una riunione pubblica, relativa a detto movimento, abbia luogo, la prossima settimana, nel più vasto locale della metropoli. »

Dal canto suo, il *Journal des Débats*, del 22, dice: « A Manchester e a Londra molti *meeting* d'operai non affigliati alla Società collegata (*Amalgamated Society*) votarono risoluzioni contrarie alle pretensioni del Consiglio esecutivo di essa Società. »

Si legge nel *Preston Chronicle*: « A Preston, a Manchester e in altre città, nessuna officina è stata chiusa in seguito della vertenza fra' capi fabbricanti di macchine e i loro operai. I soli provvedimenti presi furono alcuni avvisi, dati dai principali meccanici e fonditori, cioè che tutti i membri della Società collegata degli operai meccanici abbiano a distaccarsene, senzachè essi saranno mandati via dai loro impieghi. »

Infine, il *Journal des Débats* del 23 reca: « Molte delle grandi officine di Liverpool e di Manchester, fra le altre quella ch'è di proprietà dei signori Fawcett e Compagnia, celebri fabbricatori di macchine a vapore, han congedato quelli dei loro operai, che sono affigliati alla Società collegata (*Amalgamated Society*) La casa Forrester ha fatto anche di più: ella ha voluto da ciascuno de' suoi operai una dichiarazione formale e pubblica, con la quale essi certificano che non fanno parte di quella Società, e promettono di non mai appartenervi per l'avvenire. »

Scrivono da Windsor al *Daily-News* in data del 20: « Il Duca e la Duchessa di Nemours lasciarono ieri il castello per ritornare Claremont »

Altra del 22.

Si legge nel *Sun*: « I ministri si sono riuniti in Consiglio a 2 ore pom., al Ministero degli affari esterni. Essi erano ancora in deliberazione, al momento di mettere in torchio. »

Si dice che lord Palmerston debb'essere invitato a presentarsi come candidato agli elettori di Liverpool.

IRLANDA

Scrivono da Dublino al *Morning-Advertiser*, in data del 19: « Le ultime notizie del Nord sono tutt'altro che favorevoli. Si continua a far minacce a persone inoffensive; e quantunque le Autorità si adoperino a tutt'uomo onde scoprire i colpevoli, non vi sono ancora riuscite. Non si potè ottener prove contro i detenuti, accusati di ribbonismo. »

Le risoluzioni seguenti furono adottate in un *meeting* di magistrati della contea di Monaghan, sotto la presidenza di lord Rossmone: « Il *meeting* è d'avviso che la cospirazione di ribbonismo esisteva in alcune parti d'Armagh, di Louth e di Monaghan; ch'essa cospirazione attenta alla vita e alle proprietà de' cittadini; e che non può essere repressa se non ristabilendo l'atto d'insurrezione.

« Il *meeting* pensa che tutti gli omicidii e altri delitti, conosciuti sotto il nome d'agrarii, debbano essere giudicati da giurì speciali. »

SPAGNA

Madrid 17 *gennaio.*

La *Gazzetta di Madrid* del 16 pubblica due reali decreti, col primo de' quali la dimissione del maresciallo di campo, Don Francisco di Lersundi, dalle funzioni di ministro della guerra è accettata; col secondo, è nominato a quel Dicastero il generale Don Joaquim di Espeleta, senatore del Regno.

Con un altro decreto, in data del 14, il sig. Martinez della Rosa e i duchi di Willahermosa e di Rivas sono nominati membri dell'Accademia reale di belle arti di S. Ferdinando.

Si legge nel *Clamor publico*: « Il telegrafo ha annunziato l'accettazione del sig. Ordonez alla carica di governatore politico di Madrid. Il successore del generale Canedo al Capitanato generale di Valenza non è ancora designato; il gen. Campozano è quegli, che finora ha le maggiori probabilità di essere innalzato a quel posto. »

BELGIO

Brusselles 23 *gennaio.*

Leggesi nell'*Observateur*: « Il prestito di 26 milioni, votato recentemente dalle Camere, fu conchiuso al prezzo vantaggiosissimo di 100 $^1/_2$. Le voci sparse sul riparto di quest'imprestito fra varie case finanziarie del paese sono immature. »

L'*Indépendance belge* annunzia che il prestito fu conchiuso dalla Banca nazionale e dai signori Rothschild fratelli. Lo stesso giornale conferma che venne emesso al corso di 100 $^1/_2$ al 5 % con varie bonificazioni d'interessi: il pagamento degl'interessi comincia dal 1.° novembre p. p., ed i versamenti verranno ripartiti fino al 1.° dicembre prossimo.

Il *Journal des Flandres* di Gand annunzia che il sig. Carnot, ex-rappresentante di Francia, il quale abitava una casa nelle vicinanze di quella città, venne condotto alle frontiere del Belgio, sottoposta della gendarmeria. *(O. T.)*

FRANCIA

Parigi 22 *gennaio.*

Un decreto del Presidente della Repubblica autorizza il riscatto, per cagione di pubblica utilità, dei diritti attribuiti alle Compagnie del canale dal Rodano al Reno, dei canali di Brettagna, del Nivernese, del Berry e laterale alla Loira e da Digoin a Briare, e del canale di Borgogna.

Un altro decreto porta l'autorizzazione pei fabbricanti raffinatori di ricevere zuccheri perfezionati d'ogni origine, liberati da imposte, a cominciare dal giorno, in cui saran terminati i lavori di defecazione.

La *Patrie*, commentando la circolare del ministro dell'interno, ieri da noi riferita, dice quanto segue:

« Sia lodato Dio! Abbiamo finalmente un Governo, che governa: n'era tempo! Dalla caduta dell'Impero, il Governo era un poco da per tutto, fuorchè nel Governo medesimo.

« Da 30 anni, il Governo era prostrato ai piedi delle Camere, ai piedi degli elettori, ai piedi dei deputati, ai piedi di ognuno; e nessuno era ai piedi del Governo, poich'egli doveva ubbidire e non comandare.

« Soprattutto nelle elezioni, il Governo si faceva piccolo ed umile, si dileguava, si celava, corrompendo l'opinione, comprando i voti, brigando nell'ombra, come un colpevole che si nasconde..... » *(G. Uff. di Mil.)*

Il *Constitutionnel* si fa a lungamente parlare della nuova opera politica, scritta in bello stile francese dal co: di Ficquelmont. Il suo pensiero naturalmente si volge anche alla Francia ed all'Inghilterra. A suo avviso, la Francia è stata infedele alla sua missione, al suo passato, al suo carattere nazionale. Così, essa fu ad un tempo vittima e strumento dell'Inghilterra, il cui interesse è che vi abbiano sconvolgimenti sul Continente, perchè in allora tiene essa in pugno la bilancia del potere e può far propaganda impunemente. *(G. Uff. di Mil.)*

Da alcuni giorni, si legge nel vestibolo del Teatro della commedia francese un annunzio, firmato dal direttore, sig. Arsenio Houssaye, che invita le persone, ivi ammesse, a non occuparsi punto di politica ne' loro colloquii. Questo provvedimento venne adottato in seguito ad alcune discussioni animatissime, che avevano luogo nella sede di Molière e di Racine.

La gran rassegna, che si dovea fare oggi nel Campo di Marte, è stata differita ad altro giorno, per la ragione che il campo di evoluzioni è convertito in una vera palude per le piogge e pel fondersi del ghiaccio, che da alcuni giorni si succedono senza interruzione.

Leggesi nel *Journal du Hâvre*: « Si annunzia che il decreto, col quale sono restituiti alle piazze e alle vie i nomi che portavano prima del 1848, debb'essere esteso alla nostra colonia del mare delle Indie, che ripiglierà il suo nome d'Isola Borbone. »

Pel gran festino di sabato prossimo, alle Tuilerie, furono distribuiti 6000 biglietti d'invito. Si danzerà, come all'epoca delle feste dell'Impero, nella sala de' Marescialli e nella galleria di Diana.

Il Tribunale della Senna ha il 20 corr. dichiarato il fallimento del sig. Alessandro Dumas, qualificandolo *uomo di lettere e di commercio.*

Altra del 23 *gennaio.*

Ecco i decreti, pubblicati oggi dal *Moniteur* e già in succinto accennati e ne' precedenti dispacci telegrafici, e nelle *Recentissime* d'ieri:

« È instituito un ministro di Stato, che avrà le seguenti attribuzioni:

« I rapporti del Governo col Senato, col Corpo legislativo e coi Consiglio di Stato;

« La corrispondenza del Presidente della Repubblica coi diversi Ministeri;

« La controfirma dei decreti di nomina dei ministri, di nomina dei presidenti del Senato e del Corpo legislativo, di nomina dei senatori e di concessione delle dotazioni, che possono esser loro attribuite, di nomina dei membri del Consiglio di Stato;

« La controfirma dei decreti, emanati dal Presidente della Repubblica, in esecuzione dei poteri che gli appartengono, conforme agli articoli 24, 28, 31, 46 e 54 della Costituzione, e di quelli concernenti le materie, che non sono specialmente attribuite a verun Dicastero ministeriale. »

« Il sig. Casabianca è nominato ministro di Stato. »

« È creato un Ministero, sotto il nome di *Ministero di polizia generale.*

« Il sig. di Maupas, prefetto di polizia della Senna, è nominato ministro della polizia generale. »

« Il sig. Abbatucci, consigliere onorario alla Corte di cassazione, è nominato guardasigilli, ministro della giustizia, in surrogazione del sig. Rouher, la cui demissione è accettata. »

« Il sig. Fialin di Persigny, già ministro plenipotenziario, è nominato ministro dell'interno, in surrogazione del sig. di Morny, la cui demissione è accettata. »

« Il sig. Bineau, ex-ministro, è nominato ministro delle finanze, in surrogazione del sig. Fould, la cui demissione è accettata. »

« Il Presidente della Repubblica,

« Considerando che tutti i Governi, i quali si sono succeduti, credettero indispensabile d'obbligare la famiglia, che cessava di regnare, a vendere i beni mobili e stabili, ch'essa possedeva in Francia;

« Che così, il 22 gennaio 1816, Luigi XVIII costringeva i membri della famiglia dell'Imperatore Napoleone a vendere i loro beni personali, nel termine di sei mesi; e che il 10 aprile Luigi Filippo fece lo stesso in riguardo ai Principi della famiglia del ramo primogenito dei Borboni;

« Considerando che siffatti provvedimenti sono sempre d'ordine e d'interesse pubblico;

« Che ora più che mai alte considerazioni politiche comandano imperiosamente di diminuire l'influenza, data alla famiglia d'Orléans dal possesso di 300 milioni di stabili in Francia:

« Decreta:

« Art. 1.° I membri della famiglia d'Orléans, i loro mariti, le mogli e i loro discendenti, non potranno possedere nessun bene mobile o stabile in Francia; essi saranno tenuti a vendere in modo definitivo tutti i beni che loro appartengono nell'estensione del territorio della Repubblica.

« Art. 2. Tal vendita sarà effettuata nel termine d'un anno, incominciando, pei beni liberi, dal giorno della promulgazione del presente decreto, e pe' beni suscettivi di liquidazione o discussione, dall'epoca in cui la proprietà ne sarà loro irrevocabilmente attribuita;

« Art. 3. Qualora la vendita non sia fatta nei termini precitati, vi sarà proceduto per cura dell'Amministrazione del Demanio, nella forma prescritta dalla legge del 10 aprile 1832.

« Il prezzo delle vendite sarà consegnato a' proprietarii od agli altri aventi diritto. »

« Il Presidente della Repubblica,

« Considerando che, senza voler minimamente ledere il diritto di proprietà nella persona dei Principi della famiglia d'Orléans, il Presidente della Repubblica non giustificherebbe la fiducia del popolo francese, se permettesse che alcuni beni, i quali devono appartenere alla nazione, sieno sottratti al demanio dello Stato;

« Considerando che, giusta l'antico diritto pubblico della Francia, mantenuto dal decreto del 21 settembre 1790 e dalla legge dell'8 novembre 1814, tutti i beni, che appartenevano ai Principi, nel momento del loro innalzamento al trono, erano di pien diritto, e all'istante medesimo, riuniti al Demanio della Corona;

« Decreta:

« Art. 1. I beni mobili e stabili, che sono l'oggetto della donazione, fatta il 7 agosto 1830 dal Re Luigi Filippo, sono restituiti al Demanio dello Stato.

« Art. 2. Lo Stato s'incarica del pagamento dei debiti della lista civile dell'ultimo Regno.

« Art. 3. L'assegnamento di 300,000 fr. alla Duchessa d'Orléans, è mantenuto.

« Art. 4. I beni, che fanno ritorno allo Stato in virtù dell'art. 1, saranno venduti in parte per cura dell'Amministrazione del Demanio, affinchè il prodotto ne sia ripartito come segue:

« Art. 5. Dieci milioni sono assegnati alle Società di mutuo soccorso, autorizzate colla legge del 15 luglio 1830.

« Art. 6. Dieci milioni saranno impiegati a migliorare gli alloggi degli operai nelle grandi città manifatturiere.

« Art. 7. Dieci milioni saranno destinati allo stabilimento d'istituzioni di credito fondiario nei Dipartimenti, che reclameranno questo provvedimento, assoggettandosi alle condizioni riputate necessarie.

« Art. 8. Cinque milioni serviranno a stabilire una Cassa di pensioni a profitto dei vice-parrochi (*desservants*) più poveri.

« Art. 9. Il soprappiù dei beni, enunciati nell'art. 1.°, sarà riunito alla dotazione della Legion d'onore, per essere volto agli scopi seguenti, salvo, in caso d'insufficienza, di provvedervi coi proventi del *budget*;

« Art. 10. Tutti gli uffiziali, sottuffiziali e soldati di terra o di mare, in attività di servigio, che saranno in avvenire no-

---

— No, Rosa, tacete! Voglio che quest'uomo mi ascolti .... Mio figlio, l'unico scopo della mia vita, al quale volsi tutti i miei pensieri, del quale ho appagato i menomi desiderii sin dall'infanzia, che non doveva mai lasciarmi... mio figlio invaghirsi in un momento di un'abbietta artigiana e sfuggirmi! ricompensare la mia fiducia con tale inganno! abbandonarmi per lei! mettere questo capriccio sopr'a' diritti, che sua madre ha all'amor suo, al suo rispetto, alla sua riconoscenza! non è questo un oltraggio?

Rosa Dartle volle anche qui tentar di calmarla:

— No, no, Rosa; è inutile. S'egli può cimentar tutto per un capriccio, posso anch'io spender tutto per un più nobile fine. Se ne vada ov'ei vuole, con le rendite, che la mia tenerezza gli ha assicurate. Spera egli forse vincermi con una lunga assenza? Oh! ei mal conosce sua madre! Rinunzii oggi al suo capriccio e ritorni, e sarà il benvenuto; ritardi ancora, e non mi tornerà più vicino, finchè potrò profferire una parola o fare un gesto per rispingerlo, salvo ch'ei non si getti umilmente alle mie ginocchia, domandando perdono. Quest'è il mio diritto; quest'è quello che ci separa... E non è anche questo un oltraggio per me? ell'aggiunse, fissando il sig. Peggoty con la stessa aria d'orgoglio.

Mentre la madre diceva queste parole, mi pareva di vedere e udire il figliuolo, in atto di affrontarle. Ritrovavo in lei l'ostinazione e la superba volontà, che avevo in lui conosciute; l'esperienza, che avevo, dell'energia mal digesta dell'uno, mi rivelava altresì l'indole dell'altra.

Ella s'indirizzò allora a me, col maggior suo ritegno, per dirmi ch'era inutile ch'ella udisse altro, e che mi pregava di por termine alla conferenza. E si alzava, con far dignitoso, per andarsene; ma il sig Peggoty disse ch'ella poteva rimanere, e, avviandosi egli stesso verso la porta:

— Non temete ch'io sia qui importuno, signora... Non ho più niente a dire... Ero venuto senza speranza, e senza speranza men vado. Feci quel che credevo conveniente di fare; ma non mi aspettavo nulla di buono da una casa, che fu tanto funesta a me ed a' miei.

Ciò detto, partimmo, lasciando mistress Steerford ritta in pie' presso il suo seggiolone, nobile e bella statua nel suo silenzio.

Avevamo a traversare un vestibolo a lastre di marmo, cui dava luce un tetto invetriato, sopr'al quale correvano i rami d'un ceppo di vite, allor coperti di pampini; e quel vestibolo metteva in giardino. Rosa Dartle, non so per quale scorciatoia, ci giunse in pari tempo che noi, e, fermandomi:

— Faceste veramente bell'opera a condur qui quest'uomo! mi disse.

Era nella sua fisonomia tale un'espressione di cupa rabbia e di sprezzo, che non avrei mai pensato che neppur una faccia come la sua, con la sua cicatrice profondamente marchiata, potesse pigliarla.

— Spettava egli a voi annunziarlo e presentarlo? e a voi? ella ripetè.

— Miss Dartle, le risposi, non vi vo' credere tanto ingiusta da biasimarmene?

— Perchè far divampare la discordia fra quelle due creature insensate? Non sapete ch'elle son pazze ambedue, pazze d'orgoglio e d'ostinazione?

— Di che son io reo?

— D'avere introdotto quest'uomo qui.

— Egli è un uomo gravemente oltraggiato, miss Dartle; nol sapete voi forse?

— So che James Steerford ha un cuore corrotto, il cuor d'un traditore! diss'ella, con la mano sul seno, come a rattenere lo scoppio d'una tempesta; ma che bisogno ho io di sapere chi sia quest'uomo o la sua triviale nipote?

— Miss Dartle, esclamai, voi aggravate un'offesa, già molto atroce; mi contenterò di dirvi, partendo, che le fate una grand'ingiuria.

— Io farle ingiuria! ella ripetè; io fare ingiuria a costoro! Vorrei veder frustare in pubblico quella ragazza.

Il sig. Peggoty uscì dalla porta del giardino senza dire parola

— Vergogna! vergogna! miss Dartle, diss'io, sdegnato; come potete porvi sotto a' piedi un'afflizione così poco meritata?

— Vorrei pormeli sotto a' piè tutti quanti, ella rispose; vorrei che la casa di quell'uomo fosse agguagliata al suolo; vorrei che quella ragazza fosse marchiata con un ferro rovente, vestita di cenci, e gittata in istrada a mendicarvi o a morirvi di fame! Se fossi suo giudice, questa sarebbe la mia sentenza; se sapesi ove trovarla, andrei a trattarla da infame; se potessi inseguirla fin sull'orlo del suo sepolcro, ve la inseguirei; se sapessi una parola, propria a consolarla nella sua ultima ora, vorrei piuttosto morire che dirla!

La veemenza di quest'imprecazione non potrebbe porgere se non una scarsa idea della collera, che la possedeva, e che si manifestava nel tremito di tutta la sua persona, come nel suono della sua voce, bench'ella parlasse più piano che non costumasse. Vidi la collera sotto più d'una forma, ma non mai sotto una forma simile.

Allorchè raggiunsi il sig. Peggoty, ei scendeva pensosamente la collina; e mi disse che, avendo fatto a Londra quanto si era proposto di fare, comincierebbe quella sera stessa i suoi viaggi.

— E dove volete andare? gli chiesi.

— Vado in cerca di mia nipote!

Questa fu l'unica sua risposta.

Andammo al modesto alloggio, appigionato per sua sorella, a cui feci parte di tale risposta, e la qual mi partecipò alla sua volta che nessun'altra ne aveva potuto ottener da lui la mattina, ma ch'ella supponeva aver egli qualche proponimento già fermato nella sua testa.

Non avrei voluto lasciarlo in simigliante congiuntura, e desinammo tutti e tre insieme. Finito di mangiare, rimanemmo seduti presso la finestra, senza scambiar molte parole; poi, scorsa l'ora, il sig. Daniele si alzò e mosse a prendere il suo sacco di tela cerata, col suo grosso bastone, che pose sopra la tavola.

Accettò da sua sorella una piccola somma, a conto del suo legato: quanto gli era necessario, a mio computo, per un mese al più al più; promise di scrivermi o di rivedermi, quand'avesse qualche cosa da comunicarmi, si pose il sacco in ispalla, prese il bastone, e ci disse addio.

— Il cielo vi benedica, mia cara e buona sorella,

minati o promossi nell'Ordine nazionale della Legion d'onore, riceveranno, secondo il lor grado nella Legione, l'assegnamento annuale seguente: i legionarii (come pel passato) fr. 250; gli uffiziali, fr. 500; i commendatori, fr. 1000; i grandi uffiziali, 2000; le grancroci, 3000.

« Art. 11. È istituita una medaglia militare, che darà diritto a 100 fr. di rendita vitalizia, in favore de' soldati e sottuffiziali dell'esercito di terra e di mare, posti in condizioni, che verranno determinate da un Regolamento ulteriore;

« Art. 12. Un palazzo nazionale servirà di Casa d'educazione a' figli od orfani indigenti delle famiglie, i cui capi avessero ottenuto tale medaglia.

« Art. 13. Il palazzo di Saverne sarà ristaurato e compiuto per servir d'asilo alle vedove degli alti impiegati civili e militari, morti in servigio dello Stato;

« Art. 14. In considerazione delle presenti, il Presidente della Repubblica rinunzia ad ogni richiamo riguardo alle confische, decretate nel 1814 e nel 1815 contro la famiglia Bonaparte. »

Leggesi nel carteggio del *Lloyd*, di Vienna, in data di Parigi 21 gennaio: « Alcuni fautori di turbolenze continuano in segreto le loro agitazioni. Hanno unito questa settimana circa 50 già ufficiali della guardia mobile, formata dal Governo provvisorio per organizzare un'alleanza cogli orleanisti. Ciò è ridicolo; ma sarebbe imprudente di non notarlo, giacchè il partito orleanista è seriamente occupato a procurarsi all'esterno i mezzi di recar pregiudizio alla situazione attuale, ed a formare a questo scopo una colleganza pericolosa di tutte le persone, danneggiate dagli ultimi avvenimenti. Questo dovrebb' essere il motivo del sequestro di tutti i beni della famiglia d'Orléans.

« Per soprappiù, abbiamo Londra e Bruselles come due bastioni minaccevoli, a noi vicini, che richiamano tutta la nostra più attiva attenzione. In quest'ultima città, dev'essere tenuto il 23 del corrente una specie di *meeting* socialista, del quale sono qui esattamente informati. »

Il 20 fu chiusa la Conferenza sanitaria, incominciata sei mesi sono a Parigi, presenti i ministri degli esterni, del commercio e dell'agricoltura. Si spera aver raggiunto lo scopo, pel quale vi vennero convocati i rappresentanti delle varie nazioni. Essa adottò una convenzione ed un regolamento di sanità, i quali stabiliscono possibilmente l'uniformità nelle quarantene, come pure nelle tasse e nelle amministrazioni sanitarie del Mediterraneo. Il ministro degli esterni ha annunziato ai delegati che Luigi Napoleone, il quale seguì con interesse i loro lavori, e ne attendeva lieti successi, volle, in segno della sua stima, insignirli dell'ordine della Legion d'onore; ed essi ne lo fecero ringraziare per mezzo del loro presidente, sig. David.

Oltre i Cardinali, a cui spetta legalmente un seggio nel Senato, parecchi altri prelati verranno assunti alla dignità di senatori. Sembra però che i parrochi protestanti verranno esclusi da quel corpo, essendosi la maggior parte di loro manifestati contro il colpo di Stato del dicembre, ed avendo i membri di quella Confessione, nel Dipartimento del Gard, votato quasi ad unanimità contro la rielezione di Luigi Bonaparte. Si tiene per fermo che saranno nominati senatori i sigg. Mouchy, Guiche, Grammont, Montalembert, Mérode, generale Ornano, Arrighi di Padova, gen. Castellane, Abattucci (padre) e Flavigny.

Due orfani, discendenti dalla famiglia di Giovanna d'Arco, furono ammessi dal prefetto de' Vosgi nel numero de' fanciulli, mantenuti a spese del Dipartimento; lo stesso magistrato gli ha inoltre raccomandati alla bontà del Governo. E' sono i giovani figli d'Enrico di Coussey, dell'età uno di nove, l'altro d'undici anni.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 22 gennaio.

Si termina in questo momento, nelle diverse podesterie di Parigi, il censimento elettorale, incominciato alcuni giorni fa. Non appena tal operazione sarà terminata, il giorno delle elezioni pel Corpo legislativo sarà determinato. Si crede ch'elle seguiranno dal 5 al 10 febbraio.

Non appena la Monarchia veniva, nel 1848, abbattuta, i suoi eredi del palazzo municipale pensavano ad accattarle alcune delle sue tradizioni. La nazione francese amò sempre le feste, non solo perchè sono un elemento d'attività mercantile, ma perchè mettono in risalto e svolgono il suo carattere, in sommo grado sociale ed incivilitore. Le feste di Versaglia furono, più che non si creda, un de' motivi della grandezza di Luigi XIV; e Napoleone stesso, per cui il campo di battaglia aveva maggior attrattiva che la sala da ballo, non perdeva però mai di vista il genio de' Parigini per le feste pubbliche: onde i contemporanei non dimenticarono le magnificenze del matrimonio dell'Imperatore con Maria Luigia, nè le feste fatte intorno alla culla del Re di Roma. I Re del palazzo municipale, il cui sonno era turbato dai clamori de' conciliaboli, non immaginarono altra festa che quella degli spettacoli gratis, in cui si vedeva la signora Ledru-Rollin in guanti gialli, in mezzo ad un corteo di bluse, e la signora Flocon seduta senza cerimonia nella loggia de' Principi. Era poco; ma era tutto ciò che si poteva fare in quel momento. I campioni delle officine nazionali, gli eroi di Pornin, di Sobrier e di Caussidière, erano soli ammessi a far orgie ne' nostri palazzi devastati; e Dio sa quali orgie! Poi venne il sig. Armando Marrast, a cui il suo gusto da gran signore anzi che no, valse il soprannome di marchese della Repubblica. Le sue feste, al palazzo della presidenza dell'Assemblea, erano uno sforzo, ed un passo innanzi. Le più fine porcellane di Sèvres non erano risparmiate ne' suoi banchetti da Lucullo; la musica, i fiori, le dorature, le danze, incominciavano a surrogare le passeggiate al Campo di Marte ed i baccanali democratici e sociali. Sotto l'Assemblea legislativa, tali feste presero un nuovo impulso; l'eletto del 10 dicembre schiuse le sale dell'Eliseo, e tutta Parigi, con gran soddisfazione del commercio, riprese le sue abitudini di buona compagnia: ma, per isplendidi che fossero i festini dell'Eliseo, e' non potevano aggualiare in sontuosità quelli, che or si preparano nelle vaste gallerie delle Tuilerie. Si dicono fin d'ora maraviglie della festa di ballo d'inaugurazione, che si darà posdomani, sabato. Non solo il mondo ufficiale v'assisterà in assisa; ma si parla d'un certo numero di stranieri ragguardevoli, che andranno a sfoggiarvi un lusso monarchico. Si cita un principe persiano, Fezi-Ahmet, ch'ecclisserà, dicono, col numero de' suoi diamanti e lo splendore delle sue gemme, il famoso principe di Nepal, che pur ha lasciato del suo passaggio una traccia tanto luminosa, così a Londra come a Parigi. Due Turchi e due Indiani di qualità sono anch'essi del numero degl'invitati di L. Napoleone Bonaparte. Si dice che, col mezzo appunto della propaganda delle feste, il Principe Presidente speri ammollire la resistenza di certi crocchi del sobborgo Saint-Germain, e della Chaussée-d'Antin; e le donne, in ispecie, saranno gli strumenti più solerti di tal propaganda. Il mezzo non è mal accorto; egli è sempre riuscito nel nostro paese.

La *Patrie*, parlando del contr'ordine, dato da' ministri a' loro ricevimenti di mercordì, a proposito dell'anniversario del 21 gennaio, rammenta che, nel prim'anno del Regno di Luigi Filippo, dopo i tumulti, che presero occasione da quell'anniversario, le Camere ne decretarono l'abolizione con termini tali, da far esecrato il delitto *eternamente deplorabile*, consumato il 21 gennaio 1793. La cerimonia spariva, soggiunge la *Patrie*; il vituperio e il dolore rimanevano. Adesso, la nazione non dee espiare, ma gemere: il Governo niente le impose; fece più: con una semplice dimostrazione, gliene diede l'esempio. Un atto rumoroso sarebbe stato impolitico; chè poteva essere male interpretato, secondo gli odii e le speranze de' partiti. Nell'uno o nell'altro senso, gli si sarebbe data una falsa spiegazione. E poi il duolo non si prescrive. »

Vuolsi che il sig. E. di Girardin ripigli nel Belgio la pubblicazione del suo giornale ebdomadario: *Le Bien-être universel*. Piglierà a suoi collaboratori Vittor Hugo, Schoelcher, Bancel e Versigny; ma il giornale non tratterebbe più di politica.

Il sig. Orfila, il celebre professore alla Facoltà di medicina, è assai gravemente indisposto.

SVIZZERA

La *Gazette de Lausanne* annunzia, giusta notizia avuta da Parigi per lettera privata, che il Presidente della Repubblica, nel ricevimento del primo giorno dell'anno, ha distinto coll'accoglienza più amichevole l'inviato svizzero, de lo ha assicurato che non sarà per dimenticare giammai i legami, che l'unirono alla Svizzera.

TICINO

La *Democrazia* annunzia che venti scolari sonosi già inscritti, per essere ammessi nel Seminario di Polleggio riaperto dal Governo.

Sappiamo, da fonte sicura ch'è stato risoluto dall'Autorità ecclesiastica che tutti quei giovani, i quali avranno fatto i loro studii nel Seminario suddetto, sotto la direzione del potere civile, non saranno ricevuti nei Seminarii superiori diocesani per la continuazione dei loro studii.

Si vuole inoltre che possano suscitarsi difficoltà per a loro ammissione ne' Licei e nelle Università di Lombardia. *(G. T.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 23 gennaio.

S. M. il Re di Prussia conferì al tenente-maresciallo austriaco, conte di Schaffgottsche, l'Ordine dell'Aquila rossa di prima classe.

L'ambasciatore della Repubblica francese alla Corte prussiana presentò, il 21 corrente, in udienza privata, al Re una scritta, colla quale il Presidente della Repubblica annunzia la sua elezione per 10 anni.

Ieri si tenne un Consiglio di ministri, al quale intervenne anche S. A. il Principe di Prussia. A quanto sembra, si trattò del progetto di legge da prodursi alle Camere, relativo alla riforma della prima Camera. Si va bucinando che la nuova legge escluderà ogni elezione per quella Camera.

La situazione del partito liberale in Prussia, e delle stesse Camere, pare si faccia sempre più difficile. Tra per gli antichi Stati provinciali ristabiliti, e pel Consiglio di Stato, recentemente ristaurato, l'influenza delle Camere rimane ridotta di molto. Ma questo non è ancor tutto. La destra provoca in tutto il paese un movimento, il quale, partendo dalla revisione della Costituzione, andrà anche più oltre. Già si fanno petizioni alle Camere, per invitarle a domandare al Re la propria soppressione. In tali frangenti, le proposte, che la parte sinistra della Camera da qualche tempo si piace di moltiplicare, sono inopportune, anzi pericolose; l'abuso dell'iniziativa parlamentaria è appunto quello che ha rovinato l'ultima Assemblea francese. *(Indép. belge e G. Uff. di Mil.)*

BAVIERA

Monaco 19 gennaio.

Quanto prima saranno prodotti alla Camera due progetti di legge, tendenti a togliere ai giurati la decisione sui delitti politici e sui reati di stampa. *(Austria.)*

DUCATO DI NASSAU

Tutti gl'impiegati alla Corte di Nassau ricevettero l'ordine d'assistere all'uffizio divino le domeniche e le feste. Un tal ordine riceveranno quanto prima anche gl'impiegati di Stato.

CITTA' LIBERE

Francoforte 20 gennaio.

S. E. il presidente della Dieta germanica ha dato ieri la prima grande serata, con danza, seguita da suntuoso banchetto. È noto che il conte e la contessa di Thun hanno dato nuova anima alla vita sociale di Francoforte, che brillava già pel suo lusso e pei numerosi suoi divertimenti. Il palazzo del principe della Torre e Taxis, abitato da S. E., è da alcuni anni il centro dei divertimenti più squisiti della nostra alta sfera, senza escludere le scienze e le arti, i cui rappresentanti sono ammessi con rara ospitalità nelle sale del ministro d'Austria. La festa d'ieri ha durato sino alla mattina; e se, avemmo qualche dispiacere, fu di vedere la contessa ed il conte astretti a lunghe fatiche, non solo facendo gli onori della festa, ma dirigendola eziandio nei più minuti particolari, con quella perfetta grazia e quella scrupolosa attenzione che sono il carattere della vera nobiltà *(J. de Francf. e G. Uff. di Mil.)*

Una Nota semi-ufficiale, inserita nella *Gazzetta di Prussia* del 18, annuncia finalmente, in modo positivo ciò che la Dieta germanica ha deliberato di fare, riguardo alla flotta tedesca, la quale ha cessato di essere proprietà della Confederazione dal 1.º gennaio 1852. Gli Stati tedeschi che vogliono formare una squadra nel mare Nordico, hanno preso possesso delle navi, e dovranno far fronte alle spese occorrenti, fintanto che venga presa una decisione, relativamente al mantenimento o allo scioglimento della flotta; e, in ogni caso, dovranno indennizzare gli altri Stati tedeschi, che hanno contribuito alla sua formazione. *(G. Uff. di Mil.)*

DANIMARCA

Copenaghen 12 gennaio.

Avete già avuto notizia da altro dei vostri corrispondenti del contenuto della Nota del principe di Schwarzenberg del 9 settembre 1851 al Gabinetto danese, in riguardo agli affari tedesco-danesi. Sono in istato di comunicarvi tal Nota nel suo intiero tenore. È diretta a questo I. R. inviato austriaco, barone di Vrints Frauenfeld, e suona così:

« Nobile barone! Il ristabilimento degli Stati provinciali dell'Holstein, ordinato da S. M. il Re di Danimarca, sembra al Gabinetto imperiale un importante e gradito rivolgimento nella quistione danese, tanto dal punto generale di vista, quanto da quello del diritto federale alemanno.

« I ministri danesi, in questo momento, in cui debb'esse e fondato di nuovo l'avvenire della patria loro, non potrebbero rivolgere lo sguardo alla situazione della Danimarca e dell'Europa, senza confessare a sè stessi che a quella risoluzione salutare accresce importanza essere essa il primo passo nella via del ristabilimento delle condizioni di vita della Monarchia danese. Il pensiero di separare l'Holstein più di prima dalle parti rimanenti del paese, per congiungere più strettamente lo Schleswig al Regno di Danimarca, si oppone al principio dell'integrità della Monarchia, alla quale siamo pronti a dare una nuova garantia. Questo pensiero non ha sua origine nelle alte esigenze della politica delle Potenze; appartiene ad una direzione, per la quale si tende, più o meno, in tutti i paesi ad una carta novella dell'Europa, disegnata secondo le nazionalità. I passi, fatti per recarla ad effetto, che trovarono un'espressione anche nel progetto di organizzazione del conte Sponneck, ed il cui scopo, segreto o palese, è l'incorporazione dello Schleswig alla Danimarca, derivano dalle innovazioni del 1848; che dovrebbe essere arrivato tempo anche per questa parte importante del Settentrione, di limitar finalmente su basi veramente durevoli. Lo Schleswig, in tutti i tempi, è stato un membro intermedio tra la Danimarca e l'Holstein. In contraddizione colla politica, seguita fino negli ultimi tempi dai Re danesi, si cercò di rendere straniere le istituzioni di esso a quelle dell'Holstein, per confonderle colle istituzioni di una Danimarca democratica; il che lede non meno gl'interessi durevoli della Monarchia, che gli esistenti diritti. Finalmente, nella parte, che desideriamo di prendere alla nuova fondazione della Monarchia danese, non possiamo nè dobbiamo rinunciare ai diritti della Confederazione germanica, ed alla posizione che le spetta nel sistema degli Stati europei. In questo modo, sono offerte le condizioni della nostra partecipazione ad una garantia europea. Comunanza di successione ed organizzazione dello Stato condizionata all'unità della Monarchia per tutte le parti del paese; nessuna incorporazione, espressa o di fatto, dello Schleswig alla Danimarca; Stati provinciali nello Schleswig, come nell'Holstein; ed una volonterosa coordinazione della situazione dell'Holstein nella Lega germanica, in modo che sia reso possibile un rapporto amichevole colla Germania: questa è la base, su cui soltanto, pel nostro fermo convincimento, può essere eretto il nuovo edifizio del Regno danese, così prodamente scosso.

« V. S. farà quell'uso del presente dispaccio, che crederà all'interesse della cosa adattato, ed eccieterà contemporaneamente il ministro, sig. di Reedtz, a porlo sotto gli occhi del suo reale signore.

« Riceva ec. » *(G. U. d'Aug.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 27 gennaio.

Nell'anno 1846, l'Amministrazione dello Stato assunse il compimento della Strada ferrata lombardo-veneta, a spese della Società. Tuttavia s'era ingenerata e diffusa la falsa opinione che gli azionisti avessero ad attendere dallo Stato un risarcimento del danno ch'eglino fossero eventualmente per risentire. In realtà però, le cose si atteggiarono in modo, che l'Amministrazione dello Stato potè far valere, in confronto della Società, un attivo di 20 milioni di lire, anzichè gli azionisti avessero diritto a ripetere dallo Stato gl'interessi del 5 per %, loro mancati per varii anni Sentiamo che le azioni furono convertite puramente in Obbligazioni di Stato al 4 per %; con che furono sodisfatti i riguardi della giustizia e della convenienza. *(Corr. austr. lit.)*

(Daremo domani l'articolo, nel quale la *Gazzetta di Vienna*, nella sua parte non ufficiale, tratta di questo argome to.)

Ecco come la *Corrispondenza austriaca litografata* accenna al noto decreto di L. Napoleone, relativo a' beni della famiglia d'Orléans, di cui diamo più sopra il testo:

« Il decreto del Presidente, relativo ai beni della famiglia d'Orléans, oggi solo conosciuto in tutta la sua estensione, offre le maggiori difficoltà ad un giudizio profondo ed imparziale. Atto meramente politico è soltanto l'espropriazione della sostanza, ascendente a circa 100 milioni di franchi. Quanto all'annullamento delle donazioni, fatte il 7 agosto 1830 da Luigi Filippo, la è una questione di diritto francese. In tale riguardo converrà esaminare, tanto nella loro applicabilità quanto ne' loro rapporti, gli Statuti di casa, stabiliti per la famiglia dei Borboni, e le disposizioni positive del Codice civile francese.

« Lo sciogliere giustamente la questione or pendente è possibile soltanto allorchè si parta da un punto rigorosamente scientifico. »

Berlino 25 gennaio.

Il deputato D. Klee presentò alla prima Camera una proposta tendente a sottrarre i delitti politici ai tribunali coi giurati. La proposta è sottoscritta da 20 membri della destra. *(Corr. Ital.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 26 gennaio.

Il *Moniteur* pubblica l'organizzazione del Consiglio di Stato e la nomina di Baroche a vicepresidente di esso. Il Consiglio di Stato è composto di sei sezioni, cioè: legislazione; affari contenziosi (forse de' conflitti); finanze; interno; lavori pubblici e commercio, marina. A presidenti di queste sezioni furono nominati: Rouher, Maillard, Parieu, Delangle, Magne, Leblanc. Furono pure eletti 34 consiglieri di Stato. Il Ministero del commercio è riunito con quello dell'interno. Un'ordinanza d'ieri ristabilisce i titoli di nobiltà. In conseguenza della confisca de' beni della famiglia d'Orléans, Dupin ha domandato d'essere sollevato dal posto di procuratore generale. *(Austria.)*

Copenaghen 24 gennaio.

Il nuovo Ministero fu formato: Bluhme, presidenza ed affari esterni; Sponnech finanze; Moltke, per lo Schleswig. *(O. T.)*

VENEZIA 29 GENNAIO.

L'odierno corso plateale dei pezzi da 6 carantani è di centesimi 23.

---

aggiuns' egli, baciando la Peggoty, e voi pure, sig. Davy, stringendomi la mano; vado a cercarla lontano, lontano assai. S'ella tornasse durante la mia lontananza ... cosa ahimè! poco probabile ... o se la riconducessi, è mia intenzione vivere e morire con essa in sito, dove nessuno possa farle un rimprovero. Se qualche imprevista disgrazia m'arresta per via, ricordatevi delle ultime parole, che lascio per essa: *Non ho mai cessato d'amare la mia diletta figliuola, e le perdono.*

Ei così disse con solennità, col capo scoperto; poi, mettendosi il cappello, scese la scala, e noi l'accompagnammo sino alla porta. Era una sera calda e polverosa; era l'ora in cui, nel crocicchio, al qual la strada fa capo, avveniva una temporaria cessazione dell'eterno rumore de' passi sul marciapiede; ed il sole splendeva d'un splendore fiocco. Assai volte, quando quell'ora della sera tornò; assai volte, se mi svegliavo la notte, quand'osservavo la luna, quand'ascoltavo lo strosciar della pioggia o il soffiare del vento, pensai a quella solitaria figura, che avevamo a un tratto perduta di vista, in mezzo alla polvere, e ripetei fra me e me queste parole del tristo pellegrino:

« Vado a cercarla lontano, lontano assai ... Se qualche imprevista disgrazia mi arresta per via, ricordatevi delle ultime parole, che lascio per essa: Non ho mai cessato d'amare la mia diletta figliuola, e le perdono. »

CARLO DICKENS.

(Posdomani la continuazione.)

Teatro Apollo. — I Lombardi *del* Verdi.

Non tocchiamo della *Regina di Leone*, del *Villanis*, volendo noi obbedire al comando del suo titolo primo: *Non toccate la Regina!* E, senza usar dissimulazione, diremo che lo spartito non parve attagliarsi troppo alla virtù degli esecutori. Non tutto spicca in tutti; e, come si vide, si tornò al *Nabucco*.

Ier sera, all'incontro, si cantò altra opera del *Verdi*, *I Lombardi*; e la bisogna andò altrimenti, cioè piacque e si applaudì.

La *Rebussini* si mostrò la pur cara Gisalda: vedila esultar di gioia per l'esser tornato in patria, o sorreggere Oronte ferito; vedila pregante e beata per la sua visione, o supplice al padre perchè si riconcilii al fratello, chè è presso a morte, ella sempre commovente ed incanta. Nel duetto col tenore, il *Ferrari-Stella*; nel terzetto con lo stesso e Pagano (*Coliva*); e nella cabaletta dell'aria (atto IV): *Non fu sogno*, ec., si levò il teatro a rumore. In somma, la è cantante che sale alto con volo sicuro.

Il *Coliva*, del quale lodammo il valore nel canto, spiegò questa volta la gagliardia dell'accento, quale si conviene agli spiriti ardenti di Pagano.

Nè il *Ferrari-Stella* tralasciò di giovare all'esito della recita, principalmente nel terzetto con la donna e il baritono, e, prima, proferendo animato le parole: *Come poteva un angelo*, ec.

La *Magni*, il *Tombesi*, il *Marcotti*, bene servirono ne' pezzi concertati.

L'orchestra fu diligente: il *Mirco* sonò da maestro il suo clarinetto, e riscosse battimani. De' cori poi... E qui finiamo la relazione. B.

Varietà.

Rileviamo da fonti ufficiali i seguenti dati statistici sulle morti, avvenute nella città di Milano, durante l'anno 1851: Nelle parrocchie della città, maschi 1503, femmine 1624; nel Luogo Pio Trivulzi, maschi 52, femmine 52; nei Corpi Santi, maschi 340, femmine 300; nello Spedal maggiore, maschi 1497, femmine 1236; nella Pia Casa di Santa Caterina alla Ruota, maschi 246, femmine 289; nello Spedale dei Pazzi alla Senavra, maschi 48, femmine 35; nello Spedale de' Padri Fate-Bene-Fratelli, maschi 91; nello Spedale delle Fate-Bene-Sorelle, femmine 41. — Totale, maschi 3777, femmine 3577. — Dedotti gl'individui non appartenenti alla città di Milano, morti nello Spedal maggiore, nei Corpi Santi, negli Spedali dei Pazzi della Senavra, dei Fate-Bene-Fratelli e delle Fate-Bene-Sorelle, in numero di maschi 1309, femmine 1074, totale 2383, rimangono per la sola città maschi 2468, femmine 2503. — Totale 4971. — Morti di più dell'antecedente anno N.º 42. *(G. Uff. di Mil.)*

Il Circolo lirico di Marsiglia aveva recentemente offerto all'illustre Rossini il titolo di presidente onorario della Società. Il sig. Provini, uno dei membri fondatori, che aveva scritto al maestro, è stato favorito della risposta, che qui appresso riportiamo, e che mostra la grande affezione di Rossini per la Francia, per questa sua seconda patria, dove la sua gloria è fatta sì popolare:

« *Firenze 19 gennaio.*

« Signore! Ricevete i miei vivi ringraziamenti per l'onore, che debbo a voi, d'aver pensato che il mio nome potesse aggiugner lustro al Circolo lirico di Marsiglia.

« E dolce il pensiero che, in mezzo all'imperversare delle rivoluzioni, l'anima non perda il sentimento delle arti .... Marsiglia, come fece sempre, vi si ridesta, volendo cicatrizzare le recenti sue ferite coll'amore dell'armonia.

« Questo è quanto dirvi, signore, che l'autore delle poche anticaglie, da voi nominate, accetta con gioia e gratitudine il titolo di presidente onorario, che la Commissione gli ha offerto.

« Siate, signore, mio interprete caloroso presso la Commissione. Possa questa novella prova della benevolenza francese verso di me, permettermi di far aggradire all'Onnipossente i voti, che gli dirigo per tutto quanto può recare felicità e gloria alla Francia.

« Personalmente, signore, ricevete l'espressione affettuosa della mia gratitudine e l'assicurazione dell'alta mia stima.

« G. ROSSINI. »

(Fog. di Mars.)

ATTI UFFIZIALI

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio di Venezia rende noto, che per integrare i mobili degli alloggi negli Stabilimenti militari di Venezia, dietro la nuova competenza, essa, nel giorno 9 febbraio 1852, alle ore 11 antim., passerà a tenere uno sperimento d'asta nel suo solito locale a S. Stefano, per la somministrazione dei seguenti oggetti:

N. 18 armadii da vestiti, di legname d'abete, dell'altezza di piedi 6, larghezza di piedi 4, e profondità di piedi 1 e 1/2, con due portelle guernite di solida ferramenta e serratura. Al di dentro vi sarà applicata alla schiena una rastrelliera con 8 cavicchie tornite, nonchè una stanga di ferro larga un pollice e grossa 1/4 di pollice, attraversante tutta la larghezza e fermata nelle bande, mediante occhi di ferro, questa stanga sarà inoltre munita di 8 bracciali rovesci pendenti, col prezzo di L. 46:72.

N. 10 armadii da biancheria *(chiffonnière)*, pure di abete, dell'altezza di piedi 5, larghezza di piedi 3, e profondità di piedi 1 e 1/4, con portella ad un'anta, munita di solida ferramenta e serratura. Questi saranno formati con 4 colti orizzontali, poggiati sopra liste dentate, col prezzo di L. 27:27.

N. 17 tavole, pure di abete, ognuna lunga piedi 4, larga piedi 2 e 2/3, ed alta piedi 2 e 1/2, con cassella larga piedi 2. I piedi saranno di morali intieri, ed avranno il zoccolo ricavato dal medesimo legno, col prezzo di L. 10:40.

N. 43 sedie di legno forte, impagliate, eguali al campione ritirato da Vicenza, col prezzo di L. 3:18.

N. 17 catini di latta bianca di bandoni grossi della Stiria in forma elittica, aventi per dimensione all'orlo 16 pollici in lunghezza e 12 in larghezza, al fondo 13 pollici in lunghezza e 9 in larghezza, e 4 e 1/2 pollici di profondità, lavorati con tutta diligenza, col prezzo di L. 3:50.

Condizioni.

1. All'asta saranno ammessi, non solo gli artisti patentati da falegname, ma eziandio i negozianti di mobiglie, per cui ogni aspirante dovrà essere munito dei voluti documenti delle Autorità locali, tanto rispetto all'arte esercente, quanto rispetto la facoltà, ammenochè il concorrente non sia di già a sufficienza conosciuto alla Direzione del Genio, o per essere contraente di tali generi, o per aver in qualche altra occasione fatto delle simili somministrazioni a sodisfazione della medesima.

2. La cauzione, da depositarsi per detta somministrazione, è fissata in fior. 100, la quale verrà restituita a tutti quelli che si saranno ritirati, e all'incontro trattenuta al deliberatario in Cassa delle fortificazioni, la di cui metà rimarrà giacente anche per altri quattro mesi, computabili dal giorno dell'effettuata somministrazione.

3. L'assuntore sarà obbligato di somministrare i sopranominati oggetti infallibilmente entro giorni trenta (30) dal giorno dell'ordine rispettivo, e se, contro ogni aspettazione, egli non vi corrispondesse, la Direzione del Genio resta facoltizzata di procacciarsi la somministrazione a tutto carico e pericolo del medesimo, valendosi sul momento della prestata cauzione.

4. Tutto il materiale, da impiegarsi nella confezione di questi mobili, deve essere della qualità la più scelta, e parlandosi in ispecialità del legname, esso s'intende netto, senza groppi e senza fori. Il lavoro poi dev'essere eseguito con tutta esattezza e diligenza.

5. L'asta dei premessi articoli di somministrazione sarà aperta sul dato regolatore di ciaschedun importo sopraindicato, accettandosi sopra di essi le esibizioni di un tanto per cento di ribasso, e la si delibererà, previa Superiore approvazione, al miglior offerente. Qualora poi il risultato si dimostrasse a sufficienza vantaggioso per l'Erario militare, in allora la Commissione medesima vi deciderà in proposito.

6. L'importo, risultante da questa asta, verrà pagato in una sola volta alla consegna dei mobili, tostochè il collaudo di metodo avrà avuto il regolare suo corso.

7. Se due o più persone assumessero il detto lavoro d'impresa, allora esse restano bensì garanti pel puntuale adempimento del medesimo in *solidum* verso l'Erario, cioè uno per l'altro, e tutti per uno, ma esse sono tenute di nominarne uno di loro, oppure un terzo, a cui saranno intimati tutti gli ordini e commissioni per parte dell'Autorità militare, e con cui si disbrigheranno tutte le trattative dipendenti dal contratto; quest'individuo dovrà anche compilare i necessarii rendiconti, ed introitare tutti i pagamenti, conforme le condizioni contrattuali, verso i prescritti prospetti, conti e qualsiansi documenti, e verso regolare ricevuta; in una parola, egli dovrà essere considerato, in tutti gli affari relativi al contratto, qual procuratore della Società assuntrice, sino a tanto che i socii, d'unanime consenso, non nominassero altro procuratore coi medesimi diritti e facoltà, il quale dovrà essere pure nominalmente indicato alla Direzione del Genio con una dichiarazione analoga da tutti i singoli membri della Società. Restano nulladimeno garanti, com'è detto di sopra, tutti i contraenti in *solidum* per il puntuale adempimento degli obblighi contrattuali in tutte le loro parti, e così pure vi ha l'Erario il diritto e la scelta di attenersi a tal fine a qualsiasi dei contraenti, e, nel caso di violazione dell'assunto contratto od altro adempimento, di prendere il regresso verso l'uno o l'altro, ovvero verso tutti i contraenti formanti la Società deliberataria.

8. L'assunto lavoro non potrà essere ceduto sotto pretesto alcuno a chi si sia, mentre il deliberatario è in istretto dovere di condurnelo ed ultimarlo sotto l'immediata sua direzione.

9. Il deliberatario resterà vincolato verso l'Erario dall'atto della sottoscrizione del protocollo d'asta, e questo verso quello dal giorno, in cui il medesimo sarà munito del ratificato contratto, ovvero d'una lettera d'Ufficio, che gli comunica la seguita ratifica. Nel caso che il deliberatario, dopo comunicatagli la Superiore approvazione del risultato d'asta, non adempia esattamente gli obblighi della medesima, l'Erario sarà facoltizzato o a costringervelo, o a rinnovare a di lui pericolo e spese il contratto, ovunque si voglia, oppure a procacciarsi la fornitura anche fuori della via di licitazione, ove, come, da chi, ed a qualunque prezzo si voglia, facendosi risarcire la differenza di spesa dal contraente; nel qual caso, la cauzione verrebbe ritirata in diffalco della differenza stessa da rifondersi, e, se anche non avvenisse alcun maggior dispendio, sarebbe cionnonostante la cauzione stessa trattenuta come decaduta.

10. Le offerte posteriori di miglioria, stante le disposizioni Superiori, non saranno accettate.

Tanto i campioni, come le altre Capitolazioni d'asta, sono ostensibili nella Cancelleria di Fortificazione a S. Stefano, dalle ore 8 antimer. alle 3 pomer., esclusi i giorni di sabato e quelli festivi.

Venezia, il 19 gennaio 1852.

N. 72 Ref. I. 31 Sez. I. AVVISO. (1.ª pubb.)

Nel locale di residenza di questa R. Intendenza provinciale delle finanze, sito in parrocchia di S. Andrea, al civico N. 388, in obbedienza a Rescritto 19 corrente, N. 8777-991, dell'I. R. Prefettura delle finanze, si procederà nel giorno 9 febbraio p. v., dalle ore 10 antimer. alle 3 pomer., ad un esperimento d'asta per l'impresa triennale di taglio, riduzione e trasporto ai Depositi erariali dei legnami da spianto e da delitto, procedenti dal R. Bosco Montello.

Saranno da osservarsi le seguenti discipline:

1. L'impresa avrà principio col giorno della stipulazione del contratto formale, per proseguire regolarmente un intero triennio.

2. L'impresa è divisa in due Lotti, il primo de' quali comprende la Presa I fino alla X inclusiva, ed il secondo la Presa XI fino alla XX inclusiva.

3. Gli aspiranti dovranno avere od eleggere il loro domicilio in taluno dei 13 antichi villaggi, circuenti il R. Bosco Montello.

4. Sono soggetti dell'impresa:

a) l'atterramento di tutte le piante che, per conto della R. Marina o in via di diramamento, di curazione, o sotto qualunque altro aspetto o denominazione, parerà e piacerà alla R. Amministrazione forestale di far cadere in taglio;

b) la sgruppatura e preparazione in istato consegnativo dei fusti prenotati per la R. Marina;

c) la sgruppatura o lavoranzia del legname sociale, tanto in pezzi intieri, come pure ridotti in istelloni da doga;

d) la riduzione delle legne da bruciare, tanto grosse che minute;

e) la regolare e più economica lavoranzia di tutti gli spianti, scavezzi e legnami da delitto, colti nell'interno del Bosco, ed assegnati dalla R. Ispezione locale;

f) il trasporto nei Depositi erariali, che saranno indicati dall'Ispezione forestale, e l'accatastura nelle misure prescritte di tutti i materiali specificati ad *b, c, d, e*.

5. L'asta è aperta sui seguenti prezzi unitarii:

I. Per taglio, riduzione, trasporto ed accatastamento ai Depositi presso le casette delle guardie, di un klafter di legna grossa da combustibile, chiamata di I, II e III classe, ed a misura di bosco, di piedi viennesi 6 x 6 1/4 x 2 1/2 = 93.75 p.i c.i L. 7:76.

II. Per taglio, ecc., come sopra, di un klafter di legna minuta da combustibile, chiamata di IV e V classe, e della misura di bosco, di piedi viennesi 6 x 6 1/4 x 2 1/2 = 93.75 p.i c.i L. 6:90.

III. Per taglio, ecc., come sopra, di klafter di legna di stelloni da doga detta di I classe, di piedi a misura di bosco 6 x 6 1/4 x 6 = 225 p.i c.i L. 21:00.

IV. Per taglio, ecc., come sopra, di legna di stelloni da doga, detta di II classe, 6 x 6 1/4 x 5 = 187.50 p.i c.i L. 18:00.

V. Per taglio, ecc., come sopra, di klafter di legna di stelloni da doga detta di III classe, 6 x 6 1/4 x 4 = 150 p.i c.i L. 13:80.

VI. Per taglio, ecc., come sopra, di klafter di legna di stelloni da doga, detta di IV classe, 6 x 6 1/4 x 3 = 112.50 p.i c.i L. 10:12.

VII. Per taglio, ecc., come sopra, di klafter di legna di stelloni da doga, detta di V classe, 6 x 6 1/4 x 2 1/2 = 93.75 p.i c.i L. 8:28.

VIII. Per sgruppatura ed acconciatura dei fusti riservati ad uso sociale, per ogni piede cubico L. —:19.

IX. Per trasporto L. —:19.

6. Ogni aspirante all'asta dovrà, a garantia dell'offerta, effettuare un deposito di L. 1000, per ogni Lotto, in complesso L. 2000, che sarà al fine dell'asta restituito, tranne quello del deliberatario, che invece verrà versato in Cassa di finanza per rimanere a cauzione dell'impresa fino al cessare del triennio.

7. L'impresa sarà regolata in tutto e per tutto al Capitolato normale.

8. Se, al momento dell'asta, la gara dei concorrenti od altri motivi di pubblico servigio, consigliassero chi vi presiede a protrarre la continuazione della medesima al successivo od altro giorno, ciò potrà aver effetto, e reso noto ai concorrenti all'atto dell'asta, tenuta però ferma l'ultima miglior offerta.

9. Seguita la delibera, non verranno ammesse migliorie, a senso della Governativa Notificazione 15 marzo 1816 N. 4658.

10. È riservata la Superiore approvazione.

11. Nel caso che il deliberatario, o non si presentasse alla stipulazione del contratto, entro il periodo di giorni quattro dalla comunicazione dell'approvazione della delibera, ovvero mancasse in tutto o in parte agli obblighi assunti, si deverrà alla confisca del deposito, e sarà facoltativo alla Stazione appaltante di esperire nuova asta a tutto suo danno e spese, fissando per dato regolatore il prezzo che reputasse conveniente, a termine della Sovrana Risoluzione 2 giugno 1832.

12. Tutte le spese d'asta, di contratto della martellatura, ed inerenti e conseguenti, sono a carico del deliberatario.

Treviso, l'8 gennaio 1852.

L'I. R. Intendente, CATTANEI.

Il R. Segretario, F. S. Gaisser.

(Seguono i Capitoli normali d'appalto, che si leggono a piedi del pubblicato Avviso a stampa.)

N. 479-I. AVVISO DI CONCORSO (2.ª pubb.)

Dovendosi, per ordine Superiore, procedere al rimpiazzo, in via provvisoria, del posto di Segretario, col soldo di annui fiorini 900, che trovasi vacante presso quest'Intendenza; si avvertono tutti quelli, i quali credessero di aspirarvi, di far pervenire all'Intendenza stessa, a mezzo delle Autorità da cui dipendono, non più tardi del giorno 13 febbraio p. v., fino al qual termine resta aperto il concorso, le documentate loro istanze, nelle quali dovrà essere indicato se, ed in qual grado di parentela od affinità si trovino con altri impiegati di finanza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo 14 gennaio 1852.

L'I. R. Intendente, dott. ANZANI.

N. 598. AVVISO.

Col 31 ottobre 1852, andrà a scadere il contratto sessennale di questa Ricevitoria e Cassa provinciale. Dovendosi quindi, in obbedienza della Sovrana Patente 18 aprile 1816, e delle successive normali prescrizioni, intraprendere le solite pratiche pel riappalto del nuovo esercizio pel sessennio dal 1.° novembre 1852 al 31 ottobre 1858, trova questa Regia Delegazione di notificare:

1. L'asta per tale appalto verrà aperta nella Sala della Congregazione provinciale, il giorno 11 p. v. febbraio, alle ore 10 antim., e verrà deliberata a chi offrirà di assumerla col maggior ribasso, salva la Superiore approvazione.

2. Gli aspiranti dovranno guarentire la propria offerta con un deposito di austr. L. 136,000, o mediante danaro nella Cassa provinciale della Diretta, o con Cartelle dell'I. R. Monte Lombardo-Veneto al valore della Borsa di Milano, o con equivalente avallo di persona o Ditta bancaria di solvenza notoria, come tale riconosciuta dalla Camera di commercio, e benevisa alla Stazione appaltante.

3. Ogni aspirante dovrà dichiarare, all'atto di adire all'asta, di non avere alcuna delle eccezioni, contemplate dal § 116 della Sovrana Patente 18 aprile 1816, per cui, ove, dopo deliberata l'asta, si scoprisse in lui alcuna delle eccezioni medesime, per le quali non potesse avere effetto il contratto, verrà rinnovato l'incanto a di lui spese, e sarà obbligato alla rifusione del danno, a senso dell'articolo 10 § 2 della citata Patente.

4. I Capitoli speciali, che servir debbono di base al contratto, sono fin d'ora ostensibili presso la Congregazione provinciale.

5. Si dichiara che, seguita la delibera, non si accetteranno ulteriori obblazioni, e che, approvata che sia la medesima, il relativo contratto dovrà essere assicurato fino alla concorrenza di austr. L. 1,370,000, mediante una regolare cauzione fondiaria, entro venti giorni decorrenti dalla comunicazione della Superiore approvazione dell'appalto.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Brescia, 13 gennaio 1852.

L'I. R. Cav. Delegato provinciale, BAROFFIO.

AVVISI PRIVATI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 29 GENNAIO 1852. — Col piroscafo *Imperatrice* si ebbero le nuove di *Levante: del 16 corr. da Canea*, ove gli olii erano in aumento da p. 37 a 36, i saponi da p. 136 a 138. Anche a Rettimo gli olii erano aumentati; ma il danaro mancava, e l'interesse legale era l'8 %. — *Costantinopoli 17 gennaio.* Calma d'affari nei generi d'importazione. Dei generi d'esportazione ricerca nelle sete; le Selles e Belligik si pagarono a p. 215 l'occa: una sola Casa francese ne acquistò ocche 3000. Si vendettero ocche 8000 cera di Trebisonda a p. 21 1/2. Si acquistarono chilò 18,000 grani teneri Romelia per Inghilterra, e 36,000 per Livorno e Marsiglia. I prezzi grani duri da p. 17 1/2 a 21, teneri da p. 12 a 17, granoni da p. 12 a 13 1/2. Il nostro deposito 130,000 chilò grani duri, 40,000 grani teneri, 15,000 granoni, 50,000 orzi. Le segale ed avene mancano. — *Smirne 19 gennaio.* Gli alizzari da p. 215 a 230 con iscarsi depositi, la grana gialla da p. 9 a 10, lana lavata da p. 360 a 365; olii, vallonea e cotoni senza varietà. — *Zante 22 gennaio.* Il prezzo dell'uva passa fu di col. 20, l'olio a col. 9, saponi da fard. 32 a 33 l'occa, daziato.

Ieri, oltre agli indicati bastimenti, ci venne manifestato l'arrivo dei napoletani *Madonna della Libera*, da Brindisi, con seme di lino per Capriati; da S. Vito *SS. Redentore*, padron Paolini, con olio ed altro per Savini; da Molfetta *Madonna de' Martiri*, con olio ed altro per Della Vida. Sentiamo venduto un carico soda di Sicilia ad austr. L. 15, sacchi 40 mandorle di Puglia a f. 27, fichi di Puglia in barili da f. 5 1/2 a 6, ed in dettaglio alla rinfusa da f. 4 2/3 a 5. Orne 600 olio di Taranto a f. 29 in Banconote, consegna a Trieste. Valute d'oro a 1 3/4; i da 6 carantani a 77, richiesti; Banconote a 79; Prestito lomb.-ven. a 79, ma con pochi affari.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 28 GENNAIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	94 13/16
dette detto	» 4 1/2 »	84 —
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.		— —
detto » » » 1839, » 250 »		— —
detto, lettera A » 1851, al 5 — %		94 5/8
detto, » B.	» — »	— —
Azioni della Banca; al pezzo		1215 1/2
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		1535 —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500		670 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 183 —	a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» — — —	a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 124 1/2	uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	» 123 5/8	a 3 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» — — —	a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 12-18 1/2	a 3 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	» 124 1/4	a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 146 1/2	a 2 mesi L.
Parigi, » » »	» 146 1/2	a 2 mesi —
Aggio dei zecchini imperiali	30 1/4 %	

MONETE. — VENEZIA 28 GENNAIO 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:30	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:02 —
Ongari imperiali	» 13:98	Detti di Franc. I.°	» 6:01 —
— in sorte	» 13:90	Crocioni	» 6:70 —
Da 20 franchi	» 23:60	Pezzi da 5 fr.	» 5:85 1/2
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:46 —
Doppie —	» 98:80	Pezze di Spagna	» 6:35 —
— di Genova	» 93:75		
— di Roma	» 20:20	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Savoia	» 33:15		
— di Parma	» 24:80	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr.	— —
Doppie d'America	» 97.80		
Luigi nuovi	» 27:45	Obbligaz. metall. a 5 %	— —
Zecchini veneti	» 14:25	Prest. L.-V. god. 1.° dicemb.	78 3/4

CAMBI. — VENEZIA 28 GENNAIO 1852.

Amburgo	effett. 2:19 —	Londra	effett. 29:33 —
Amsterdam	» 2:47 1/2	Malta	» 2:36 —
Ancona	» 6:16 —	Marsiglia	» 1:16 1/2
Atene	» —:— —	Messina	» 14:90 —
Augusta	» 2:96 1/2	Milano	» —:99 1/3
Bologna	» 6:18 1/2	Napoli	» 5:08 —
Corfù	» 5:93 —	Palermo	» 14:90 —
Costantinopoli	» —:— —	Parigi	» 1:17 —
Firenze	» —:97 —	Roma	» 6:17 1/2
Genova	» 1:16 3/4	Trieste a vista	» 2:37 —
Lione	» 1:16 3/4	Vienna . . idem	» 2:37 —
Lisbona	» —:— —	Zante	» 5:89 —
Livorno	» —:97 —		

TRIESTE 28 GENNAIO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 25 1/2 a — — %

MERCATO DI ROVIGO DEL 27 GENNAIO 1852.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti fini	16:—	16:50	
— mercantili	13:50	15:50	
Frumentoni pronti	11:—	12:50	
Frumentoni aspetto	—:—	—:—	al sacco.
Avene pronti	7:—	7:50	
Avene aspetto	—:—	—:—	
Segale	9:75	10:—	
Ravizzoni	—:—	—:—	
Linose	22:—	22:50	

MERCATO DI ESTE DEL 24 GENNAIO 1852.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti fini	60:14	63:28	
— mercantili	50:71	56:57	
Frumentoni pronti	41:86	49:71	
Frumentoni aspetto	—:—	—:—	al moggio.
Avene pronti	25:86	26:57	
Avene aspetto	—:—	—:—	
Segale	37:57	37:86	
Ravizzoni	—:—	—:—	
Linose	70:14	74:86	

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 28 GENNAIO 1852

ARRIVATI. — Da *Milano*: I signori: Garboli Alessandro, negoz. — Da *Verona*: Favia Nicola, commerciante di Bari. — Da *Trento*: Herrn Steinbegger Giov., possid. d'Innsbruck. — Da *Trieste*: Czvictovich Velimiro, possid.

PARTITI. — Per *Bologna*: I signori: Schlachter Francesco, negoz. di Basilea. — Per *Verona*: Völker Guglielmo, neg. di Lahr. — Per *Milano*: Demokedidis Aristide, negoz. di Belgrado.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 27 gennaio. { Arrivi 608
{ Partenze 600

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO

Il 30, 31 gennaio, ed il 1.° febbraio in S. GIUSEPPE DI CAST.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MERCORDì 28 GENNAIO 1852.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 2 9	28 1 5	28 1 0
Termometro, gradi	2 5	4 6	3 5
Igrometro, gradi	93	89	90
Anemometro, direzione	N. N. E.	N. N. E.	N. E.
Stato dell'atmosfera	Nebbia.	Ser. fosco.	Ser. e vento

Età della luna: giorni 8.

Punti lunari P.° Q.° ore 10. 58 matt. Pluviometro: linee —

SPETTACOLI — GIOVEDì 29 GENNAIO

GRAN TEATRO LA FENICE. — Si rappresenta il melodramma tragico *Stiffelio*, poesia di F. M. Piave, musica del maestro G. Verdi. — Il ballo grande del coreografo Carlo Blasis *Hermosa*, o *La danzatrice andalusa*, con nuovo passo a due eseguito dalla sig.ª Fuoco e dal sig. PAUL. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Seconda rappresentazione del dramma lirico *I Lombardi*, musica del maestro Giuseppe Verdi. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO GALLO IN SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lipparini. — *Un vagabondo e la sua famiglia.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, diretta da Francesco Chiarini. — Una nuova pantomima: *Il tutore innamorato della pupilla; Ballo acrobatico; Forze d'Alcide; Il flauto magico.* — Alle ore 8 e 1/2.

VENETA COMPAGNIA SULLE ZATTERE, IN S. TROVASO. — Si rappresenta: *Paolo e Virginia.* Con farsa. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *Arlecchino ladro in campagna e galantuomo in città*, ovvero *I due gemelli, con Facanapa oste.* Indi ballo spettacoloso. — Alle ore 6 e 1/2.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, IN FACCIA LA CALLE DEL DOGE — Menageria di Belve, domesticate dal domatore di queste, *Benedetto Advinent.*

Prof. MENINI, Compilatore.

SABATO 31 GENNAIO

ANNO 1852. – N. 25.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 27 gennaio.

Cambiamenti avvenuti nell' I. R. Esercito.

Furono promossi: Il tenente-colonnello nel reggimento fanti Arciduca Carlo Lodovico n. 7, Leopoldo conte Sturgkh, a colonnello e comandante del quarto reggimento ulani, Imperator Francesco Giuseppe; ed il capitano di cavalleria, Alessandro Nádosy di Nádas, comandante dell' Istituto d' equitazione dell' artiglieria, a maggiore.

Fu trasferito: Il colonnello del quarto reggimento ulani Eugenio conte Wrbna, nella stessa qualità, al settimo reggimento ulani.

Furono pensionati: Il colonnello del quarto reggimento ulani Imperator Francesco Giuseppe, Giuseppe conte Castelnau, col carattere di general-maggiore *ad honores;* il tenente-colonnello del Distretto amministrativo di artiglieria di Praga, Giuseppe Niederle, come colonnello; i capitani, Francesco David nobile di Rhonfeld, dello stesso Distretto, e Jacopo Fischer, dell' ottavo battaglione d' artiglieria di fortezza, come maggiori.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 30 gennaio.

Gli affari della Strada ferrata Ferdinandea lombardo-veneta presero poco dopo il cominciamento dell' esecuzione dell' impresa, per insufficienza di fondi, ed in causa di errori d' amministrazione, e poscia per la forza degli avvenimenti del 1848, tal forma, da non apparire ben chiari ai singoli azionarii.

Quest' oscurità conduce molti interessati ad idee erronee, e specialmente all' opinione che l' Amministrazione dello Stato abbia assunto sopra di sè di sopportare tutti gli effetti dannosi, specialmente poi di pagare gl' interessi arretrati sui versamenti delle azioni.

La narrazione seguente dovrebbe servire a far esattamente conoscere lo stato delle cose. L' impresa della Strada di ferro lombardo-veneta, fin dal suo nascere, nel 1838, era ridotta in uno stato molto cattivo; e non poteva, già dal 1842, essere preservata da una totale rovina, se non che mediante l' ingerenza immediata dell' Amministrazione dello Stato.

La prima ingerenza di questa, nel 1842, limitossi ad assicurare la Società, onde farne rivivere il credito, che, ov' ella fosse fuori di stato di terminare co' suoi proprii mezzi la costruzione della Strada, lo Stato ne compirebbe il resto ed acquisterebbe ciò che fosse stato compiuto con tante Obbligazioni della strada ferrata al 4 per cento; ovvero cederebbe alla Società la parte dallo Stato costrutta, verso abbuono del capitale speso nella costruzione, e degl' interessi al 4 per cento.

All' atto dell' opzione limitata a due anni, e pel caso che lo Stato assumere dovesse la Strada, fu aggiunta in fine a queste promesse la condizione espressa: « che la consegna seguire dovesse libera « da ogni peso, e che perciò l' Amministrazione dello « Stato non assumeva il pagamento nè di spese ar« retrate, relative alla costruzione della Strada fer« rata o di oggetti occorrenti a tenerla in esercizio, « *nè degl' interessi per avventura arretrati, dovuti, « secondo gli Statuti, agli azionarii durante il tem« po della costruzione*, nè alcun' altra spesa, che a« vesse dovuto essere e che non fosse stata pagata « dalla Società. »

Avvenne dunque, nel 1842, affatto l' opposto di ciò che sembrano ritenere alcuni azionarii, giacchè lo Stato si dichiarò contro l' assunzione d' ogni pagamento d' interessi.

Allorchè, malgrado a ciò, l' impresa della Strada ferrata non andava innanzi, l' Amministrazione dello Stato discese, nel 1846, a far curare la parte tecnica dell' impresa, vale a dire la costruzione della Strada, dagli organi suoi proprii, cioè mediante un I R. Ispettorato per quella costruzione. L' Amministrazione finanziaria rimase però in mano d' una Deputazione della Società: solo, al § 12 della relativa pubblicazione, ed al § 9 delle condizioni fermate fra l' Amministrazione dello Stato e la Deputazione della Società, fu dichiarato che, in riguardo al capitale che mancava per la costruzione, l' Amministrazione dello Stato, d' accordo colla Deputazione, senza convocare una generale adunanza avrebbe esaminato e deciso, se la porzione non costrutta dovesse essere costrutta dallo Stato co' suoi proprii mezzi, o se dovesse essere anticipato dal Tesoro dello Stato alla Società il maggiore dispendio, o se ed in qual modo, vale a dire o contraendo un imprestito, o accrescendo il valore nominale delle azioni già emesse od emettendo nuove azioni, dovesse essere accresciuto il primitivo capitale della Società.

Di un obbligo dello Stato al pagamento d' interessi non havvi parola in quest' accordo; fu invece confermata di nuovo, espressamente, la dichiarazione dell' Amministrazione dello Stato, del 1842, rifiutante quel pagamento d' interessi.

Il suddetto accordo contiene inoltre, in riguardo agl' introiti brutti, la determinazione, da non trasandarsi, ch' essi, quanto più presto fosse possibile, dovessero essere versati nelle Casse dello Stato, giacchè, appena forse dopo molto tempo, vi sarebbe stato pagamento d' interessi pegli azionarii. La deputazione della Società, fino a che era solvente, avrebbe senza dubbio dovuto pagare agli azionarii gli statutarii interessi, e gli ha anche pagati fino al 31 gennaio 1848: ma successero poscia avvenimenti, che trassero seco inevitabilmente l' insolvenza totale e la giacenza dell' impresa della Strada di ferro, e che determinarono la Società, nell' adunanza generale tenutasi a Vienna il 19 marzo 1849, ad offrire a voti unanimi, in vendita, l' intiera Strada di ferro all' Amministrazione dello Stato. Secondo i conti proprii della Società, già al cominciare del 1847 fu dichiarato necessario, a compiere la Strada, che non andava ancora da Verona a Vicenza, un capitale di 65,396,395 lire, 40 centesimi; vale a dire una necessaria spesa maggiore di 42,300,000 lire, oltre il proprio capitale, rimasto ancor disponibile pegl' intieri pagamenti: ed avuto riguardo ad una doppia rotaia, perfino una spesa maggiore di 50,000,000 di lire.

Questa maggiore spesa per la costruzione, l' ha anticipata dopo l' Erario; giacchè, al termine del 1849, queste anticipazioni importarono . L. 4,206,476
e pegli anni 1850 1851 furono inserite nel preventivo dello Stato » 19,076,100

furono dunque rese disponibili dalle finanze dello Stato . . . . . L. 23,282,576
senza che dagli azionarii ne fossero stati pagati interessi.

All' incontro, i redditi netti della Strada ferrata lombardo-veneta, emersero, dal luglio 1849 fino a tutto ottobre 1850, in . . . . L. 1,725,621
e per l' anno amministrativo 1851 furono calcolati in . . . . . » 1,400,100

dovrebbero perciò ammontare in totale, fino ad ora, a . . . . . L. 3,125,721

Dal confronto di queste due somme, dovrebbe apparir chiaro che, non gli azionarii della Strada hanno un credito attivo verso lo Stato, ma che lo Stato può pretendere contro gli azionarii ad un credito attivo di più che 20 milioni di lire.

L' Amministrazione dello Stato, nel 1847, dando le anticipazioni per la costruzione, ha espressamente stipulato che la Società debba pagare gl' interessi al 5 per cento all' Erario, per questi capitali, e debba poscia restituirli in un tempo ed in modi, le determinazioni dei quali furono tenute in riserva.

Havvi un gran favore per la Società della Strada ferrata nella circostanza che l' Amministrazione dello Stato, sebbene cominci già il quarto anno delle sue anticipazioni, e queste sieno già salite oltre ai 20 milioni di lire, non abbia preteso dalla Società nè gl' interessi al 5 per cento, nè ch' essa cominciasse a restituire il capitale in rate. È chiaro che gli azionarii della Società non possono pretendere agl' interessi attivi al 4 per cento, senza prima aver pagato all' Erario gl' interessi passivi al 5 per cento, e ch' essi ricadono in istato di piena insolvenza, tosto che l' Erario chiegga la restituzione del capitale delle sue anticipazioni per la costruzione della Strada ferrata.

Gl' interessati nella Società dovrebbero anche aver presente che la Deputazione, da essi autorizzata, colla pubblicazione del 19 gennaio 1846, ha recato a pubblica notizia che l' Amministrazione dello Stato aveva assunto di continuare la costruzione della Strada fino al suo termine, soltanto a spese della Società, e che, giusta le condizioni combinate fra l' Amministrazione dello Stato ed i mandatarii della Società, tutte le spese per costruzione ed esercizio, quando i pagamenti in rate sieno esauriti, deggiono essere pagate colle altre rendite della Società, vale a dire col prodotto netto della Strada di ferro.

In tali circostanze, gli azionarii non sono al caso d' insorgere come creditori verso lo Stato e di accampar pretensioni contr' esso pel pagamento d' interessi pel passato. Hanno, al contrario, ogni motivo d' essere grati, se lo Stato, tenendo fermo sulle concessioni del 1842, è pronto a cambiare le azioni con Obbligazioni al 4 per cento, fruttanti interessi per l' avvenire. *(G. Uff. di Vienna.)*

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 27 gennaio.

Il Ministero si occupa or più che mai seriamente del progetto di stabilire una diretta comunicazione cogli Stati Uniti d' America e colle coste dell' Africa, e di aprire con ciò all' industria austriaca una nuova e ricca sorgente di smercio.

L' I. R. internunzio austriaco, testè nominato, presso la Porta, conte di Rechberg, si trasferirà al suo posto in Costantinopoli appena nel mese di maggio, epoca in cui si spera, saranno appianate del tutto le differenze austro-ottomane. Così la *L. Z. C.*

S. A. I. la Granduchessa Alessandra di Russia, che, durante il suo soggiorno a Venezia, visitò parecchie volte quell' Uffizio del telegrafo, a fine di conoscere il modo usato nel telegrafare, fece giungere al capo d' Ufficio, Paolo Brena, un prezioso anello in brillanti, qual contrassegno della sua sodisfazione.

S. A. R. la Duchessa di Nemours, figlia del Duca Ferdinando di Sassonia-Coburgo-Gotha, viene attesa per la prossima primavera ne' beni acquistati dal suo sposo in Boemia. *(Corr. Ital.)*

Scrivono da Vienna il 22 alla *Gazzetta Universale d' Augusta:* « Il nostro Gabinetto, il quale, nelle pratiche cogli stranieri Governi, osserva le regole della più stretta lealtà, ha ricevuto con dispiacere la notizia che l' accordo, stipulato col plenipotenziario danese sig. di Bille, non è stato ratificato a Copenaghen. Impressione simile ha prodotto in Pietroburgo il procedere della Danimarca. Dal fatto di questa negata ratificazione si scorge però chiaramente che il Governo danese sta sempre sotto l' influenza del partito del *Casino*, e che non si pensa di venire ad una conchiusione, perchè si vuole tenere pendente l' argomento. Come udiamo, è già giunta da Pietroburgo una Nota al Gabinetto danese, nella quale sono energicamente esposti i motivi, richiedenti una conchiusione su basi oneste, e che riversa ogni responsabilità per eventi futuri sul Governo, che, disconoscendo quella necessità, creasse nuove difficoltà. Anche qui si parlerà in senso simile. Qualunque essere possono le influenze, dominanti a Copenaghen, il Governo danese capirà presto, prepararsi egli così soltanto nuovi imbarazzi. Intanto le nostre truppe conserveranno nell' Holstein i loro luoghi di stazione. (*). »

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 27 gennaio.

Abbiamo già molte volte avuto occasione di notare l' influenza benefica, che i cambiamenti, verificatisi nella direzione e nell' amministrazione della I. R. Marina di guerra. esercitarono su tutti i rami del servigio. Cosa specialmente lieta ci sembra poi quella, che le prestazioni molto opportune della fiorente nostra forza marittima sono sempre più riconosciute anche all' esterno, e che giudici competenti si esprimono su ciò nel modo più favorevole.

Così, p. e., il foglio settimanale francese *La Marine*, foglio, che, mediante eccellenti comunicazioni, dà notizie su tutto ciò che riguarda le cose di mare, racconta molti fatti, che sono per la nostra Marina di guerra onorevoli; osservando specialmente che, nell' incendio, scoppiato non ha molto tempo a Smirne, e la guarnigione e gli equipaggi della goletta I. R. l' *Aretusa* e del brick da guerra francese il *Mercure* si distinsero assai, prestando il più zelante soccorso.

Quel foglio racconta anche, che il golfo di Salonicchio, dopo la morte del diffamato *Negro*, è libero da pirati, ma che, come confessano anche gli stessi giornali turchi, furono di preferenza i navigli da guerra austriaci quelli, che, cogli sforzi loro per la sicurezza del commercio e della navigazione, hanno acquistato i maggiori diritti alla riconoscenza del pubblico commerciale. *(Triester Zeitung.)*

(*) Abbiamo già detto che il Ministero danese è stato cambiato.

APPENDICE

Spettacoli.

Un ballo al Municipio.

Il Municipio non attende soltanto a' nostri negozii; non fa i nostri fatti soltanto: egli s' intromette, s' adopera altresì, come a buon tutore s' addice, a' nostri medesimi spassi; e le sue scale, note solo all' uom da faccende, alle genti d' ufficio, a chi prega, a chi paga o broglia o procura, coperte di molli tappeti, circondate da onesti donzelli, sentirono piedi più amorosi e leggieri; quelle rive, nella notte silenziose ed oscure, su cui non passeggia se non il gondoliero del vicino traghetto, tremante di freddo, e gridando *barca* ad ogni più discosto fragore di passi, per invitare ed affrettare la *volta*, erano l' altra sera affollate, piene di rumore e di luce: dalle splendenti finestre scendeva un torrente di festose armonie; mentre la gondola romita, che da lontano, ignara, passava, all' insueto spettacolo riteneva la voga, forse credendo di trovarsi a un tratto in quella fantastica Venezia de' francesi romanzatori, dove ogni palagio del Gran Canale chiude una scena d' amore o una festa, e l' acque risuonan, di sospiri, di baci, di canti.

Egli è che la casa antica de' Farsetti, nascosti di subito i protocolli e i registri, era tornata alle prische abitudini di grandezza e di lusso: con altre men ambiziose parole, quella gentil Società, a cui l' anno scorso dovemmo parecchi splendidi balli, accolta, con graziosa e spontanea ospitalità, da S. E. il signor conte Correr nelle sale del Municipio, vi dava appunto, la sera del 28 stante, il primo festino.

Una festa come quella non si descrive: ell' era bella, bella in tutto l' inglese significato della parola, da non ci capire la gente, da invocare spazio alle danze. A stento svolgeva e componeva i suoi gruppi la misurata quadriglia; dovevano contare i lor salti la fervida polka o il galop. Vi era folla, calca di danzatrici; nè il numero toglieva pregio alla eletta: si sarebbe detto che l' avvenenza, la grazia, la florida giovinezza si fosser data la posta: così era lieto, raggiante, seducente quel mondo; sì ricche ed ornate e nuove le fogge; sì vario, appariscente, mi si perdoni l' immagine ardita, quel mar ondeggiante di veli, di trine, di gioielli, di fiori! Ve n' era da abbarbagliare la vista.

E come allegre le danze, i sembianti leggiadri, fiorite le vesti, era la conversazione elegante, cortese. Il brio, la franca urbanità dominavan la veglia: le persone gravi per titolo o qualità, gravi pel meno invidiabile privilegio degli anni; coloro che han già dato l' addio a' tumultuosi piaceri del ballo: chi era insomma spettatore, non parte, dello spettacolo, trovava diversi, ma non men cari diletti, nella buona compagnia, ne' trattenimenti piacevoli. Ognuno si sentiva a suo agio: tanto è vero che tutte le età hanno i proprii lor godimenti; il che non toglie, per altro, che gli uni non sieno più vivi e piccanti che gli altri. Da per tutto ti giungeva, in tutte le guise si trasformava l' ingegnosa compitezza de' sozii; essi andavano innanzi a' desiderii, e diligente, bencreato era il servizio; copiosi e di più specie giravano attorno, di continuo, i rinfreschi. L' alta società dava il tuono alla gioconda assemblea; e v' aggiunsero lustro, con la loro presenza, le LL. AA. II. il Granduca Costantino di Russia, e l' augusta consorte, in cui il meno che ancora si lodi sono l' altezza e lo splendore del grado. Il festino fu pure onorato, co' primi uffiziali generali, da S. A. I. e R. l' Arciduca Carlo Ferdinando, comandante del sesto corpo d' armata; da S. E. il sig. Governatore militare di Venezia, generale di cavalleria cav. Gorzkowski; dal sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente delle venete Provincie; da' più principali magistrati d' ogni ordine, pressochè tutti nelle diverse loro divise; il che, variamente mutando l' uniformità dell' unico colore, che il cerimoniale e la moda, poco invero inventivi, consentono all' abbigliamento maschile, dava non so qual' aria di novità e appariscenza a quel multiforme concorso.

Nè Venezia sola comparve alla festa; a lei vollero unirsi, nelle persone de' loro rappresentanti o uffiziali o privati, le Provincie; e una festa medesima fu, si può dire, di parecchie città. Questi prodigii con le strade di ferro si veggono: un paese è messo alle porte dell' altro; si balla a Venezia, e si mandan gl' inviti, si apparecchiano gli addobbi a Verona. Ogni ballo è divenuto ecumenico.

Economia pubblica.

Le ghiacciaie.

In mezzo agli attuali progressi dell' arti suntuarie, economiche ed industriali, onde si fe' bello il nostro secolo, e se ne spande la benefica influenza anche sugli abitatori della campagna, in mezzo a tanto progresso di comune incivilimento, un giusto lagno dobbiamo far sentire noi, custodi e invigilatori della pubblica igiene; ed è, la deficienza in parecchi Comuni campestri di opportune ghiacciaie, ove deporre e conservare per la stagione del caldo il ghiaccio, bisognevole alla cura degl' infermi, non che a' diversi agi della vita. È per ciò che rivolgiam la parola alla filantropia ed all' efficace patriottismo de' singoli Comuni o comunisti, onde si provvegga, come che sia, a questi utilissimi depositi, resisi pressochè indispensabili dalla prepotenza dell' uso.

In due modi si potrebbe, con tenue dispendio e con evidente vantaggio, attuare l' erezione ne' singoli Comuni di codesti serbatoi; o a carico comunale o a spese d' una privata Società. Nell' un caso e nell' altro non sarebbe che un lucroso prestito, una fruttante antecipazione di denaro. Due o tre Comuni limitrofi, e di ristretta estensione, potrebbero concorrere insieme per una sola ghiacciaia comune, da erigersi in un centro comodo a tutti. E ciò tanto per risparmio di spesa, quanto per la ragione che, in una vasta cisterna e in grandi masse, viemmeglio che non in picciole, andrebbe a conservarsi il ghiaccio depositato.

Riguardo poi alla scelta del sito ed alla tecnica costruzione di siffatti serbatoi glaciali, non è qui nè luogo, nè scopo di tenerne parola; ci basta solo, per ora, render convinto e persuaso il popolo della convenienza e dell' utilità loro, onde ne voglia abbracciar la massima ed incarnarne tosto il progetto, approfittando dell' occasione propizia, che corre adesso, a cosiffatte raccolte.

DALMAZIA

Zara 21 gennaio.

Siamo lieti di pubblicare la seguente comunicataci notizia, che torna a lode dell'I. R. gendarmeria:

« Il 5 corr. s'è investito sulla piccola isola Pressnak, vicina a Curzola, il legno mercantile napoletano, l'*Italiano*, capitanato dal sig. Giov. Alfonso Passini, da Barletta. All'annunzio di quest'infortunio, il Caporalato di Blatta spedì immediatamente i due gendarmi Zampieri ed Aberti, che si recarono a Vallegrande; e, riuniti cinquanta di quegli abitanti, riuscirono a salvare la maggior parte del carico, consistente in olio, spirito e mandorle. Nessuno dell'equipaggio ebbe a soffrire disgrazie.

« La premura ed i servigii, che in simili incontri sono prestati dall'I. R. gendarmeria, sono certamente meritevoli del più alto encomio. » *(Oss. Dalm.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 27 gennaio.

Domenica, 25 del corrente mese, alle 2 pomeridiane, il ministro di Francia ha avuto l'onore di rimettere nelle mani di S. M. il Re Vittorio Emanuele, in udienza particolare, una lettera autografa, colla quale il Principe Presidente della Repubblica francese annunzia al Re il voto del 20 dicembre e la sua rielezione alla Presidenza della Repubblica. *(G. P.)*

Leggesi nel *Constitutionnel:* Ci sono tra messi da Nizza alcuni particolari sugl'insorti delle Basse Alpi e del Varo, che si rifugiarono in quella città. Il nostro corrispondente ne fa ascendere il numero a 80 circa, e aggiunge che le Autorità piemontesi assegneranno loro un luogo di dimora nell'interno del Regno, lungi dalla frontiera. Correva pure voce a Nizza che parecchi di quei rifugiati sarebbero l'oggetto d'una domanda di consegna da parte del Governo francese. *(G. Uff. di Mil.)*

PARLAMENTO PIEMONTESE

Nella sessione del 26 il Senato udì la relazione sul progetto di legge intorno al bilancio attivo, e quelle fatte sui bilanci passivi de' Ministeri dell'istruzione pubblica, e di agricoltura e commercio. Quindi passò alla discussione del trattato di commercio e di navigazione coll'Austria, a cui presero parte i senatori *Castagnetto*, *Sclopis*, *Pinelli*, *Siccardi*, *Querelli* e il *ministro delle finanze*. Chiusasi la discussione, il progetto di legge venne adottato da 40 voti contro 9.

Nella sessione del 26, la Camera de' deputati discusse il progetto di legge per provvedimenti di pubblica sicurezza, e si arrestò all'articolo primo.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 26 gennaio.

Le LL. AA. RR. il Conte e la Contessa di Trapani sono in questa mattina tornate in Firenze in ottimo stato di salute. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO OTTOMANO

MONTENEGRO

Leggesi nella corrispondenza privata dell'*Osservatore Dalmato*, in data del mese di gennaio:

« Ne' giorni decorsi era insorta una differenza fra il Senato del Montenegro, e Danillo Petrovic, designato da defunto Vladica in suo successore.

« Il Senato, o, per meglio dire, il presidente Pietro Petrovic, ed alcuni senatori del di lui partito, non si seppero risolvere a riconoscere il giovane Danillo per loro capo, fino a che non si fosse procacciate, giusta le disposizioni testamentarie del defunto, le qualificazioni necessarie per governare con decoro e vantaggio il Montenegro.

« Il giovane Danillo insisteva perchè venisse tantosto riconosciuto per capo supremo del Montenegro, assicurando che non sarebbesi posto al Governo di quel paese prima dell'avverarsi delle prescritte condizioni.

« Nel mentre un giorno si discuteva in proposito nel Senato, insorse un acre diverbio fra due opposti partitanti, che poteva condurre a dispiacevoli conseguenze, se gli astanti non vi si fossero frapposti.

« Ma, poco dopo, la cosa prese una piega migliore Il giovane Danillo, appoggiato sopra un proclama dell'Imperatore delle Russie, che raccomandava ai Montenegrini di rispettare la volontà del defunto, e di considerare qual suo successore appunto lo stesso Danillo, insistette perchè fossero riconosciuti i suoi diritti. Il presidente del Senato non potè alla fine che cedere.

« Convocati perciò, pel 13 gennaio, in Cettigne i capi ed i notabili del Montenegro, fu loro preletto il proclama di S. M. l'Imperatore delle Russie; ed eglino tutti, incominciando dal presidente del Senato, presentarono a Danillo il loro omaggio di sudditanza.

« Danillo tenne in quest'incontro un discorso, in cui promise di consacrarsi interamente al bene del Montenegro. La cerimonia fu accompagnata da salve di cannone e di fucili, e vi seguì, a spese di Danillo, un trattamento a tutt'i convocati.

« Ciò non di meno il presidente del Senato continua ad avere la direzione delle cose, e vi rimarrà fino al ritorno di Danillo dalla Russia.

« Pare che Danillo sia intenzionato di partire in breve per Pietroburgo. »

INGHILTERRA

Londra 22 gennaio

Un *meeting* riformista fu tenuto il 20 corrente gennaio a Manchester, sotto la presidenza del sig. George Wilson. Una petizione alla Camera de' comuni vi fu adottata, conchiudente all'adozione, del programma, abbastanza conosciuto, del partito. Vi si chiede, cioè, lo squittino segreto nelle elezioni, i Parlamenti triennali, e il *minimum* di 5000 elettori per costituire un circondario elettorale.

Delle 120 Leghe filiali della *Società amalgamata*, 95 fino a ieri votarono l'impiego di 10,000 lire dei fondi loro per le officine sociali. A Manchester la intermissione dei lavori degli operai costò la settimana scorsa 782 lire soltanto; le quali però non furono tutte pagate da quei fondi, ma pervennero da sussidii volontarii dei lavoranti occupati. I lavoranti di macchine a Manchester parlano di acquistare dal suo possessore, che si mette in riposo, un grande Stabilimento e di farlo andare per conto loro. Molti dubitano che possa ad essi riuscire di aver subito avventori, dacchè padroni già stabiliti dovettero sovente impiegare 20 in 30 anni per ottenere la fiducia del pubblico. Il fabbricatore, che ordina una macchina, che non può pagare prima di 18 mesi, vuole infatti essere guarentito di non essere prima di quel tempo chiamato al pagamento, nella stessa guisa che il fabbricatore della macchina esige garantia pel suo denaro. *(Lloyd.)*

Anche il *Globe* è invaso dal timore di un'aggressione, come prova il seguente suo articolo, pubblicato il 19: « È lontano da me il pensiero di voler sollevare un momentaneo timor panico; ma è evidentissimo che, nello stato attuale del Continente, gli avvenimenti si possono meno prevedere che per lo innanzi, e lo stato incompiuto delle nostre difese nazionali dee inspirarci la più immediata sollecitudine. Qualunque sia la condizione del Continente, il trionfo sugli elementi, ed il vapore, il quale ha gettato una specie di ponte sul canale in questi ultimi anni, hanno posto un termine alla sicurezza, che risultava altra volta dalla nostra posizione insulare; ed è indispensabile che, dal canto nostro, approfittiamo di tutte le scoperte dell'arte. Noi abbisogniamo di maggiori preparativi sistematici per la possibilità d'un attacco repentino e imprevisto; giacchè le incertezze naturali del successo d'un tale attacco sono di molto scemate. Spetta all'Autorità militare di decidere sulla natura di questi preparativi. Noi non dividiamo però l'opinione che questi preparativi non abbiano ad essere che marittimi; a meno che non vogliamo ricorrere all'antico spediente classico, il quale consiste nell'equipaggiare completamente i nostri vascelli, nell'aumentare, cioè, il nostro corpo di marina. Noi non temiamo attacco di sorta per parte della Francia. Noi non crediamo, qualora la Francia ci diventasse ostile, che i nostri vicini nutrano maggiori pensieri di conquista, che non ne ebbero allorchè taluno esclamava; « « Eh via! nessuno pensava di conquistarla, la si voleva solamente rovinare. » » Non è nè decente, nè politico di presumere costantemente, per parte dei nostri vicini, un sentimento di ostilità contro di noi. Ma un vecchio proverbio assevera uon esistere vera amicizia dove non è completa uguaglianza. Una certa uguaglianza di forze difensive sembra molto necessaria per aiutare il nostro paese a comprovare la sua attitudine indipendente nelle relazioni esteriori. Noi non abbiamo a ripromettercì grandi simpatie da quelle Potenze, la cui politica attuale differisce di gran lunga dalla nostra; non abbiamo, è nostra opinione, a temere ostilità da parte loro; ma una nazione, la quale neglige la cura della sua difesa fa nascere la tentazione delle ostilità. Alcuni sviluppi nella nostra organizzazione della milizia regolare, per la difesa speciale del nostro litorale, ci sembra assolutamente essenziale per la sicurezza nazionale; ma crediamo inoltre che si potrebbe con successo fare un appello allo spirito volontario, per completare il sistema della difesa di ciò, che gl'Inglesi sono risoluti a difendere in qualsivoglia evento. » *(O. T.)*

Si legge nel *Daily-News* del 19 gennaio: « Crediamo sapere che il Governo si propone di chiedere al Parlamento l'autorizzazione di accrescere le nostre forze militari. Ciò si presumeva dietro le parole del *Times*. Vogliono prima intimorirci, per chiederci poi di porre le mani nelle scarselle, onde estrarre quanto è necessario a pagare nuovi soldati. Ma, prima d'imporre a sè nuove gravezze, il popolo inglese è in diritto di sapere la destinazione dei fondi, diretti al mantenimento delle forze esistenti. Secondo noi, la difesa nazionale dell'Inghilterra deve essere limitata alle fortificazioni dei nostri arsenali, dei bacini e delle imboccature dei fiumi, che conducono a dei grandi porti di commercio, come pure all'utile disposizione di una grande forza marittima. È necessario richiamare alcuni dei nostri grandi vascelli. L'Inghilterra deve oggi, come sempre, far capitale, per la sua principale sicurezza, sul coraggio e la destrezza dei nostri marinai e sulla presenza di queste cittadelle di legno. Noi eccitiamo il Ministero ad utilizzare ciò che ha, prima di domandare qualche cosa di più, ed a effettuare la riforma nelle spese delle armate di terra e di mare, prima di chiederne un aumento. »

Leggiamo nel *Journal des Débats* il sunto seguente delle notizie inglesi, compilato dal sig. Armando Bertin.

« I giornali inglesi del 19 cominciano ad occuparsi del progetto di riforma elettorale, che debb'essere presentato fra pochi giorni al Parlamento inglese. Tuttavolta non si sa ancora nulla delle disposizioni di questo progetto, il quale occupa il Gabinetto, e forma, a quanto dicesi, l'oggetto principale delle sue deliberazioni.

« La sola nuova, che abbia qualche significazione, si è la creazione di due squadre di bastimenti a vapore, armati a Sheerness nel Tamigi, sotto gli ordini del capitano Canergie, e a Plymouth sotto gli ordini del capitano Ramsay. Esiste già da qualche tempo a Portsmouth una terza squadra di questo genere, la quale è oggi comandata dal capitano Henderson. »

Altra del 23.

Si legge nel *Globe:* Domani, a 2 ore e $1/2$ pomer., sarà tenuto un Consiglio di Gabinetto al Ministero degli affari esterni.

Si legge nello stesso giornale: Sir J. Hudson, ministro plenipotenziario a Firenze, è nominato inviato straordinario e plenipotenziario a Torino. Sir Lytton Bulwer, ministro plenipotenziario a Washington, è nominato ministro plenipotenziario a Firenze. John P. Crampton, segretario di Legazione a Washington, è nominato ministro presso quel Governo.

POSSEDIMENTI INGLESI

Malta 13 gennaio.

Oggi, di buon mattino, i vascelli la *Queen* da 116 cannoni, il *Superb* da 80, e l'*Albion* da 90, sono usciti dal porto e andati in crociera. L'ammiraglio sir W. Parker ha alzata la sua bandiera d'ammiraglio sul vascello da 84 la *Vengeance*. *(Morning-Herald.)*

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE

Corfù 23 gennaio.

La *Gazzetta uffiziale* pubblica i documenti qui appresso:

A Sua Altezza
il conte Demetrio Salamon G. C. M.
presidente del Senato, ecc.

Palazzo 10 gennaio 1852.

Altezza! Siccome le elezioni pel Parlamento del 1852 vanno ora presto approssimandosi, penso che io non potrò meglio consultare i desiderii di Vostra Altezza, che rendendo pubblico il fatto, che fino dal 25 del decorso aprile io ho ricevuto da voi la seguente lettera:

« *Corfù* 25 *aprile* 1851.

« Milord! Dolorosa oltremodo è la condizione attuale delle Isole Ionie. Non ha voluto fortuna che le riforme costituzionali venissero date a gradi, onde mettere il popolo in istato di accoglierle convenientemente e farne uso con senno.

« Introdotte tutto ad un tratto, ed in tempo non opportuno, il risultato ne fu quale dovevasi attendere. Destarono esse le più stravaganti passioni, accesero gli spiriti, per indole natia facilmente infiammabili, offersero alla nazione, che le largì, le prove della più manifesta ingratitudine, anzichè di riconoscenza, e posero questi paesi nel più grande trambusto e nel maggior disordine. Ad ovviare a tanti mali, non valsero la celebrità dei talenti, e le paterne sollecitudini dell'Eccellenza Vostra, nè il buon volere e le rimostranze del potere esecutivo. Il sistema presente toglie ad ogni uomo, tuttochè bene intenzionato, di poter giovare in qualche modo alla cosa pubblica, e conseguentemente rende vana l'opera pure di me, presidente del Senato.

« Tale stato di cose, milord, mi affligge profondamente, mi pregiudica vieppiù la salute, che, per l'influenza del clima, non fu la più prospera durante il mio soggiorno in Corfù, e mi fa sospirare la mia terra natale, dove io spero di trovare pace, di che ha bisogno l'animo contristato.

« Se mi è lecito di esprimere qualche desiderio nel momento, in cui sto per restituirmi alla vita privata, esso non altro è al certo che quello di vedermi succedere persona di esperimentata moderazione, e di non equivoca fedeltà verso il Governo, affinchè almeno non vengano portati più oltre i disordini, che pur troppo affliggono queste popolazioni.

« Non posso dare termine alla presente dichiarazione di formale rinunzia all'alto posto, onde si compiacque onorarmi Vostra Eccellenza, senza ripetere i sensi della mia sincera gratitudine verso di voi, milord, e della illimitata devozione alla grande Regina protettrice.

« Ho l'onore di protestarmi col più profondo rispetto

« Di Vostra Eccellenza,

« *Umiliss. Dev Servitore*

« *Sott.* DEMETRIO SALAMON. »

Questa comunicazione era del tutto da me inaspettata, dappoichè fino a quel tempo nessuna mala intelligenza era occorsa fra noi; ed avendo avuto molte prove, tanto della fermezza del carattere di Vostra Altezza, che della vostra attitudine pei pubblici affari, io sinceramente desiderava serbare la vostra assistenza nel difficile incarico, che fu a me commesso.

Vostra Altezza non rimase convinta da queste mie rimostranze, ma ella consentì a sospendere la sua intenzione di ritirarsi fino al terminare del presente Parlamento, onde risparmiarmi la necessità di nominare un successore per poche settimane, o mesi, la scelta del quale non potesse essere in armonia coi risultati delle nuove elezioni.

È giunto ora il tempo, nel quale i desiderii di Vostra Altezza possono essere portati ad effetto, senza detrimento del servigio pubblico, e gli ho quest'oggi comunicati uffizialmente al segretario di Stato di S. M. per le colonie, raccomandando che S. M. abbandoni l'intenzione, che altrimenti avrebbe potuto avere, di contemplare a vostra rielezione qual presidente di questi Stati, come fu finora la pratica, nel caso di scioglimento di un Parlamento alla metà del quinquennio.

Non posso terminare le mie pubbliche relazioni con Vostra Altezza, senza esprimere il mio rincrescimento per la perdita della vostra cooperazione, benchè la necessità di mantenere una perfetta intelligenza fra il capo del Governo ionio ed il rappresentante di S. M., m'impedisca ora di sperare ch'esse continuino. Vostra Altezza ha espresso le cause, e la natura delle differenze, che esistono fra noi, in un passo della lettera, che mi sta dinanzi, nel quale dice: « Il sistema presente toglie ad ogni uomo, tuttochè bene intenzionato, di poter giovare in qualche modo alla cosa pubblica, e conseguentemente rende vana l'opera pure di me, presidente del Senato. » Io credo, al contrario, non essere mai stato un tempo, nel quale stesse in potere di ogni Ionio ben intenzionato di promuovere tanto efficacemente il bene del suo paese, o nel quale una politica saggia e conciliatrice, da parte di coloro che si trovano al potere, fosse in grado di produrre un effetto tanto universalmente benefico.

È possibile che io possa andare errato intorno a quest'impressione, o che i miei piani possano essere guastati dalla cecità di quelle passioni locali e personali, delle quali Zante in questo momento presenta un sì disgraziato esempio. Ma io non verrò volontariamente a questa conclusione, nè abbandonerò le mie speranze d'un risultato molto differente dall'appello, che ho fatto, in nome della Sovrana protettrice, al buon senso, ed ai buoni sentimenti del popolo ionio.

Ho l'onore di essere, ecc.

Sott. H. G. WARD, *Lord alto Commissario.*

SPAGNA

Madrid 18 gennaio.

L'*Orden* assicura che il motivo, da cui fu indotto il generale Lersundi, ministro della guerra, a dimettersi, non risguardava l'insieme della politica del Gabinetto, ma si connetteva a quistioni di tutt'altra specie.

Si legge nell'*Epoca:* « Il 16 il Consiglio reale ha chiuso gl'importanti dibattimenti, a cui dette origine l'esame del progetto di legge sui titoli di nobiltà. Ecco le basi, che sono state formulate dalla maggioranza del Consiglio:

« Per essere grande di Spagna, bisognerà possedere, in beni stabili o in titoli del debito pubblico non trasmissibili una rendita annua di 15,000 duros (75,000 fr.) Per essere conte, marchese o barone, si dovrà possedere una rendita annua di 5,000 duros (25,000 fr.) I possessori della qualità di grande di Spagna e di titoli, e i loro figli primogeniti, non avranno bisogno di giustificare una rendita maggiore di quella, che si esige dalle leggi in vigore.

« Vi furono alcuni voti particolari intorno a codesta questione. Si crede generalmente che, se un tal progetto è adottato, sarà accompagnato da provvedimenti relativi al ristabilimento dei maggioraschi. »

Un carteggio da Madrid, dell'*Austria*, in data del 16 corrente, reca quanto appresso:

« Espartero, che da qualche mese aveva incamminato pratiche per riconciliarsi colla Regina madre, del che Maria Cristina dev'essere rimasta oltremodo lieta, ha solennizzato in Logrono la nascita della Principessa in modo così splendido, da lasciarsi addietro la stessa città di Madrid. Regalò a que' poveri 10,000 reali, ed il soldo di tre giorni alle truppe della guarnigione. Banchettò anche i soldati, e gli ammonì, in quest'occasione ad essere fedeli e devoti alla Regina ed al Governo di essa, ed a cooperare con tutte le forze loro al mantenimento dell'ordine. I soldati fecero clamorosi viva alla Regina, a tutta la famiglia reale, ed al generale Espartero, e giurarono di seguirli fino alla morte. Ciò che rallegrò più di tutto la Regina, si fu la cessione volontaria; da parte di Espartero, del titolo di conte di Morella a favore di Cabrera, al quale que-

---

E per dire della proficuità di tale provvedimento, qual vantaggio non può arrecare la pronta propinazione del ghiaccio nella cura delle febbri migliari? Non è esso riconosciuto oggimai dalla maggior parte de' medici il farmaco più efficace e potente per conquidere e debellare questa proteiforme affezione? Ed ora che si va, pur troppo, estendendo a tutte parti dell'agro veneto, e qua e là ne ripullula sempre qualche caso, segnatamente nella stagione estiva, non sarà forse cosa utile, per non dire necessaria, l'avere in pronto dovunque questo benefico soccorso terapeutico? e senza le conserve comunali, qual perdita di tempo, quale sciupio di denaro non è d'uopo per procacciarsi da lungi il ghiaccio necessario, e qual discapito intanto nell'insidioso andamento del morbo migliare? Ognuno, che ne fu sgraziatamente all'atto pratico, dee confessare la forza di questa verità. Un medico lombardo scriveva, non ha guari, nella *Gazzetta medica italiana*, di Milano (10 novembre 1851), che la maggior parte de' casi di febbre migliare, sviluppatisi nel suo paese (Bagolino) nell'inverno e nella primavera del 1850, mercè il ghiaccio, unitamente agli altri soccorsi terapeutici, vennero condotti a felice guarigione; e quelli, all'incontro, che scoppiarono nella state successiva, ebbero un esito infortunato. Ciò egli attribuiva in ispecialità alla mancanza assoluta del ghiaccio, che più non si rinveniva nè sui monti, nè nelle situazioni più alpestri, notando che il paese non era provveduto della tanto necessaria ghiacciaia. Ciò stesso si dica della numerosa famiglia delle altre febbri epidemico-popolari ed estive; gastriche, tifoidee, puerperali o di genio analogo, che sogliono, durante la calda stagione, serpeggiare nel popolo; le quali tutte trovano un mirabile refrigerio nella propinazione del ghiaccio. Ned è a tacersi del contagiosissimo *morbo cholera* (che Dio tenga lontano), il quale, ove fosse per riapparire nelle nostre contrade, addimanda, per abbatterlo, tanto scialacquo di ghiaccio. E le flogosi acute dell'asse cerebro-spinale o de' visceri addominali, e le emorragie attive e le alte operazioni di chirurgia... non trovano forse nel ghiaccio un valido e pronto sussidio?

Nelle ore della grand'afa canicolare, qual ristoro non trae ogni civil persona dall'uso moderato del ghiaccio nelle bibite acquose, nelle limonee, nella birra o nel vino stesso? e que' Comuni, che in tempi caldo-asciutti difettano ordinariamente di acque potabili, e debbono dissetarsi a fonti limacciose ed impure, qual prezioso vantaggio, e per l'igiene pubblica e per la pubblica economia, non ritrarrebbero da una vasta conserva di ghiaccio, che fosse eretta nel proprio centro? Arroge che e carni e pesci e latti, dentro a codeste cisterne glaciali, si preserverebbero assai più a lungo dai calori estivi e per gli usi dietetici e per le morbose esigenze.

Da tutto ciò chiaro risulta questo vero, che la conserva e lo smercio del ghiaccio tornerebbe assai proficua così all'impresa come alla pubblica igiene. Leggesi nell'*Alchimista friulano* (7 dicembre 1851), che il traffico del ghiaccio negli Stati Uniti d'America produce, da poco tempo in qua, tali guadagni, da arricchire, non ch'altro, ogni anno il solo porto di Boston di ben quattro milioni di franchi. Aggiunge poi il sullodato periodico, non escavarsi colà le ghiacciaie nel seno della terra, come si adopera fra noi, ma costruirsi soprassuolo di pietre, di mattoni o di legno, difendendole dalla potenza dissolvente del calorico estivo, mercè un cumulo di segature di legno.

E, per un esempio nostro, dirò, che in tutto il territorio di Feltre pativasi una volta difetto di ghiacciaia, opportuna alle avvenibili occorrenze; per cui dovevasi in ogni caso ricorrere alle valanghe nevose od alle conserve naturali di ghiaccio nei burroni dell'alpe non vicina, con grave difficoltà e dispendio de' committenti.

Un filantropo cittadino feltrese si diè lodevol cura, or ha pochi anni, di farne escavar una nel centro del suo paese, la quale adesso, oltrechè vantaggiare lui stesso, ridonda a bel comodo ed utile di Feltre, città ospitale, gentile ed assai bene progressiva, così nella coltura dello spirito, come negli sviluppi commerciali. Vogliano e i Comuni foresi imitarne il nobile esempio! F.

Varietà.

Il capitano d'Auterville, da Boston, racconta, in una lettera all'editore della *Louisville Varieties*, d'avere fatto una preziosa scoperta nel prender zavorra a Gibilterra. Uno dei suoi marinai levò un sasso, o almeno una cosa che aveva tutta l'apparenza d'un sasso per la forma e per essere tutta coperta d'alga marina, ma però d'una leggierezza straordinaria. Con una più esatta indagine fu scoperto ch'era una cassetta di legno di cedro. Aperta, si trovò una noce di cocco coperta di pece, e in essa una pergamena vergata con caratteri gottici. Un libraio americano, a cui il capitano mostrò quella sua scoperta, gli offerse per la pergamena 300 dollari. Essa è un dispaccio, scritto e sottoscritto da Cristoforo Colombo, colla data dell'anno 1493, a Ferdinando e Isabella di Castiglia ed Aragona; annunzia in esso la scoperta del Catai, e d'avere affidato al mare questo dispaccio nel momento dell'imperversare d'una pericolosa burrasca. In esso annunziava oltracciò d'aver fatte altre due simili relazioni, e d'averle gittate in mare, onde si venisse a cognizione della sua scoperta. il naviglio dell'ardito navigatore si trovava allora in direzione tra la Spagna e le Isole Occidentali. *(Corr. Ital)*

Leggiamo in una corrispondenza dell'*Handelsblad:* « I due terzi dei pericoli in mare sono provenienti dalla notte e dall'oscurità. Egli è per ciò che il sig. H. Brugns, di Amsterdam, fece la proposta di mettere in vigore appo tutte le nazioni marittime una legge uguale, che renderebbe, per così dire, *al illuminare il mare per mezzo dei navigli stessi*, alla foggia dei segnali dei piroscafi. Egli fe' circolare una lista, che in breve fu sottoscritta da molti armatori indiani, francesi, prussiani ed annoveresi. I direttori della Società di commercio neerlandese, e molte altre influenti persone, approvarono il disegno, ch'è ora presentato a S. M. il Re dei Paesi Bassi. »

sto titolo fu conferito anche da Don Carlos. Espartero conobbe personalmente a Londra Cabrera: ambedue appresero a stimarsi, e non farebbe meraviglia vederli presto passeggiare a braccio nel Ritiro.

« Non havvi parola di vero nella notizia che l' ambasciatore francese, generale Aupick, abbia rammentato al nostro Governo il debito di guerra del 1823. Il nostro Gabinetto sta col Gabinetto francese nella migliore intelligenza. Non istava meglio nemmeno al tempo di Luigi Filippo. Luigi Napoleone gode buona opinione alla nostra Corte, e specialmente presso la Regina madre. Si parla di nuovo assai del matrimonio di esso colla seconda figlia del Duca di Rianzares. »

FRANCIA

Parigi 23 gennaio.

Diamo qui per intero, attesa la loro importanza, tutti i *Considerando* del decreto, relativo a' beni della famiglia d' Orléans, di cui, per la ristrettezza del tempo, non potemmo che porgere un sunto nell' antecedente Numero:

« Il Presidente della Repubblica,

« Considerando che, senza voler minimamente ledere il diritto di proprietà nella persona dei Principi della famiglia d' Orléans, il Presidente della Repubblica non giustificherebbe la fiducia del popolo francese se permettesse che alcuni beni, i quali devono appartenere alla nazione, sieno sottratti al Demanio dello Stato;

« Considerando che, giusta l' antico diritto pubblico della Francia, mantenuto dal decreto del 21 settembre 1790 e dalla legge dell' 8 novembre 1814, tutti i beni, che appartenevano ai Principi nel momento della loro assunzione al trono, erano di pien diritto e all' istante medesimo riuniti al Demanio della Corona;

« Che il decreto del 21 settembre 1790, e la legge dell' 8 novembre 1814, portano del pari:

« « I beni particolari del Principe, che perviene al « trono, e quelli che aveva durante il suo regno, a qua- « lunque titolo siasi, sono di pien diritto e all' istante me- « desimo uniti al Demanio della nazione, e l' effetto di « questa unione è perpetuo ed irrevocabile; » »

« Che la consacrazione di questo principio risale ad epoche molto lontane della Monarchia; che si può, fra gli altri, citar l' esempio di Enrico IV; perocchè, avendo voluto egli impedire, con lettere patenti del 15 aprile 1590, la riunione de' suoi beni al Demanio della Corona, il Parlamento di Parigi rifiutò di registrare quelle lettere patenti, a termini d' una decisione del 15 luglio 1591, ed Enrico IV, lodando dappoi quella fermezza, emanò, nel luglio 1607, un editto che rivocava le sue prime lettere patenti:

« Considerando che questa regola fondamentale della Monarchia fu applicata sotto i Regni di Luigi XVIII e di Carlo X, e riprodotta nella legge del 15 gennaio 1825;

« Che nessun atto legislativo l' avea rivocata il 9 agosto 1830, quando Luigi Filippo accettò la corona: che quindi, pel solo fatto di quest' accettazione, tutti i beni, ch' egli possedeva a quell' epoca, divennero l' incontestabile proprietà dello Stato;

« Considerando che la donazione universale, sotto riserva d'usufrutto, consentita da Luigi Filippo a favor de' suoi figli, ad esclusione del suo primogenito, il 7 agosto 1830, il giorno stesso, in cui eragli stato deferito il regio grado e prima della sua accettazione, che avvenne il 9 dello stesso mese, ebbe unicamente a scopo d' impedire la riunione al Demanio dello Stato dei beni considerevoli, posseduti dal Principe chiamato al trono;

« Che, in appresso, quest' atto, conosciuto che fu, indignò la pubblica coscienza;

« Che, se non ne fu pronunciato l' annullamento, gli è perchè non esisteva, come sotto l' antica Monarchia, un' Autorità competente per reprimere la violazione dei principii del *diritto* pubblico, la cui custodia era in antico affidata ai Parlamenti;

« Che, riserbandosi l' usufrutto dei beni compresi nella donazione, Luigi Filippo non si spogliava di cosa alcuna, e voleva solamente assicurare alla propria famiglia un patrimonio, divenuto quello dello Stato;

« Che la donazione stessa, non meno dell' esclusione del primogenito, nella previsione dell' innalzamento di quest' ultimo al trono, era, da parte del Re Luigi Filippo, il riconoscimento più formale di quella regola fondamentale, poichè bisognavano tante precauzioni per eluderla;

« Che si eccepirebbe invano che l' unione dei beni del Principe al Demanio pubblico non dovea risultare, se non dall' accettazione della corona per parte di lui, e che questa accettazione non essendo avvenuta se non il 9 agosto, la donazione, consentita il 7 del mese stesso, aveva dovuto produrre il suo effetto;

« Considerando che a' 7 di agosto Luigi Filippo non era più una persona privata, perocchè le due Camere lo aveano dichiarato Re dei Francesi, sotto la sola condizione di prestar giuramento alla Carta;

« Che, in conseguenza della sua accettazione egli era Re fin dal 7 agosto, poichè in quel giorno la volontà nazionale erasi manifestata per organo delle due Camere, e poichè la frode a una legge d' ordine pubblico pur sempre esiste quando essa è concertata in vista d' un fatto certo che dee immediatamente avverarsi;

« Considerando che i beni, compresi nella donazione del 7 agosto, trovandosi irrevocabilmente incorporati al Demanio dello Stato, non poterono esserne distratti per le disposizioni dell' art. 22 della legge del 2 marzo 1832;

« Che sarebbe contro tutti i principii, attribuire un effetto retroattivo a questa legge, il farle render valido un atto radicalmente nullo, secondo la legislazione esistente all' epoca in cui l' atto stesso fu consumato;

« Che, d' altra parte, questa legge, dettata in un interesse privato dalla forza d' una politica di circostanza, non potrebbe prevalere contro i diritti permanenti dello Stato e le regole immutabili del diritto pubblico;

« Considerando, inoltre, che, rivendicati così i diritti dello Stato, rimangono ancora alla famiglia d' Orléans *più di cento milioni*, coi quali essa può sostenere il suo grado all' esterno;

« Considerando parimente che è convenevole il continuare l' assegnamento annuo di 300,000 franchi, portato in bilancio pel *dovario* della Duchessa d' Orléans;

« Decreta ec. »

(Segue il decreto, riferito ieri per esteso.)

Sul decreto intorno a' beni della famiglia d' Orléans, scrivono da Parigi alla *Bilancia* di Milano:

« Il diritto voleva in Francia che ogni Principe, salendo al trono, desse i suoi beni personali al Demanio. Nell' anno 1830, Luigi Filippo deluse questa disposizione, e, con un atto sotto firma privata, fece dono a' suoi figli di tutte le sue proprietà. Questo atto suscitò grandi rumori. Nondimeno, nel 1848, il Governo provvisorio accettò, sotto questo rapporto, i fatti compiuti; Luigi Napoleone agisce diversamente: egli dichiara che la donazione di Luigi Filippo, essendo stata fatta contro i principii e contro la legge, debb' essere annullata, ed egli l' annulla. Il valore delle proprietà, che faranno ritorno allo Stato, ascende a circa 200 milioni di franchi. Luigi Napoleone aveva a rivendicare diritti personali sopra alcune porzioni di questa immensa fortuna; egli vi rinunzia, ed applica tutta quella somma ad opere di beneficenza, e ad imprese di pubblica utilità. Ei dà, per esempio, dieci milioni ad una istituzione di credito fondiario, e cinque milioni allo stabilimento d' una Cassa di sussidio pei membri poveri e vecchi del clero secondario. (Si dubita che i Vescovi accettino). Nondimeno questo provvedimento solleverà una viva opposizione, e molti vi scorgeranno un attentato al rispetto della proprietà.

« Quanto allo scopo reale e politico di questa confisca, è facile comprenderlo. Il partito orleanista è ancora assai forte, e assumeva nelle grandi città, e particolarmente a Parigi, un' attitudine minacciosa. Luigi Napoleone ha voluto colpirlo e privarlo d' una gran parte delle sue risorse finanziarie. Egli ha detto: I Principi d' Orléans potranno cospirare, ma sarà loro difficile pagare i cospiratori. »

Lo stesso giornale dà le seguenti notizie intorno a' nuovi ministri:

« Voi conoscete il sig. di Maupas. Una parola sugli altri ministri. Il sig. di Persigny è da 15 anni l' amico intimo di Luigi Bonaparte. Egli era con lui al momento della cospirazione di Strasburgo e di quella di Boulogne. Ingaggiato volontario dopo il 1830, ei s' era ritirato dal servigio, non essendo che sotto ufficiale. Quest' uomo ha l' età del Presidente. Egli è istruito, di modi civili, ed ha fama d' essere sommamente energico. Ei ci reca il bonapartismo puro. Il sig. di Morny aveva ancora delle tradizioni parlamentarie, le quali scompaiono col suo successore. Il sig. Abbatucci è un ex-magistrato di mediocre capacità. Sotto Luigi Filippo, egli apparteneva a quella semi-opposizione dinastica. Nondimeno, da quell' epoca, egli era annoverato tra gli amici della famiglia Bonaparte. Il sig. Bineau è uomo capace, ma soprattutto ambizioso. Entrò nella Camera dei deputati sotto Luigi Filippo. Era allora ingegnere delle miniere. Si cacciò prima nel terzo partito, cioè nella falange degli uomini politici, che cercavano di rovesciare il Ministero per surrogarlo. Il sig. Casabianca, ex-rappresentante côrso, è stato ministro poco prima del colpo di Stato. Egli apparteneva al foro, e firmerà tutti i decreti di Luigi Napoleone.

« Il sig. di Montalembert ha rifiutata la dignità di senatore. Ei conta di farsi eleggere nel Corpo legislativo. »

Il sig. Chambolle, redattore prima del *Siècle*, poscia redattore in capo dell' *Ordre*, e membro dell' Assemblea nazionale, è, com' è noto, fra gli esiliati dalla Francia. Diede il 12 un banchetto di congedo, ed esprimendogli i suoi amici il dispiacere di dover separarsi da esso, mostrò loro un anello, e disse che quel talismano poteva ad ogni momento liberarlo dall' esilio. Non si sapeva che cosa ciò potesse significare; ed il sig. Chambolle raccontò ciò che segue: Allorchè Luigi Bonaparte aveva tentato la sua fallita avventura contro Boulogne, la maggior parte degli organi della stampa d' allora si scatenò contro il Napoleonide. Il sig. Chambolle fu l' unico, che insinuò moderazione, e che rese attenti sul riguardo, che meritava il nome del condannato. Luigi Bonaparte fu così tocco di questa condotta del giornalista, che gl' inviò in dono, come memoria, un anello, che portava le sue iniziali L. N., ed accompagnò il dono con una lettera che il sig. Chambolle fece girare intorno alla tavola. La lettera, di proprio suo pugno, si esprime così: « Io sono molto commosso per la vostra condotta piena di riguardi verso di me, e mi permetto d' inviarvi, in segno della mia riconoscenza, la qui unita memoria. Se io dovessi arrivare alla testa degli affari nella patria nostra comune, mi rammenterei dei vostri servigii. Non farete altro allora che mostrarmi questo anello, per essere certo che io non vi negherò alcuna domanda. » Il signor Chambolle dichiarò però di non voler far uso del suo talismano. Il racconto, del quale taluno dubita, almeno in riguardo alle espressioni della lettera, me ne fu fatto da uno degl' invitati del Chambolle.

(Cart. della *G. U. d' Aug.*)

Non è già fiducia illimitata nell' assoluta devozione del maresciallo Girolamo, quella che potesse indurre il Principe L. Napoleone a dare al già Re di Westfalia la presidenza del Senato. A ciò lo indurrebbe la popolarità, goduta ancora fra la gente delle campagne, da questo *prossimo* congiunto dell' Imperatore. Questa popolarità palesossi in un modo tutto suo proprio al banchetto, dato dal Presidente ai deputati de' Comuni. Già alla prima udienza, accordata ad essi da ***Monsignore*** (questa, come pare, è da oggi in poi la formola di discorso) molti di questi contadini domandarono avanti a tutto: *come se la passasse il fratello dell' Imperatore Napoleone*. Allorchè furono presentati, il giorno dopo, a quella Maestà di un tempo, mirarono il maresciallo con tale stupore, si avvicinarono ad esso e lo toccarono, come se avessero creduto che il fratello dell' Imperatore fosse solo una mummia e non fosse più fra' viventi. La curiosità loro di vedere da vicino il fratello dell' Imperatore non fu minore al banchetto delle Tuilerie; e pare che questa viva impressione abbia determinato il Principe Girolamo ad assistervi. Per secondarla, vennero collocati tutti i deputati de' Comuni di campagna ad una tavola, ed il fratello dell' Imperatore fu posto in capo di essa. Un nuovo omaggio reso ai contadini sarebbe, se il Principe Girolamo avesse, come alla tavola dei loro deputati, anche la presidenza nel Senato; ma non sono ancora sicuri all' Eliseo s' egli non credesse di perdere della sua antica dignità, accettando quella di Presidente del Senato.

(*G. U. d' Aug.*)

Dopo il 2 dicembre il contegno, di Luigi Napoleone, così dicono le persone che più da vicino lo accostano, è promiscuamente schietto e cordiale, oppure ritenuto e severo, e la sua fisonomia porterebbe l' impronta di una melanconia profonda. Egli è, del resto, straordinariamente attivo: fa tutto da sè, con tanta sicurezza, che i suoi ministri appena gli osano contraddire. La bozze del Numero del ***Moniteur***, in cui era pubblicata la Costituzione, furono corrette da lui medesimo alle due dopo la mezzanotte, modificando lievemente qualche parte del preambolo, il quale porta evidentemente l' impronta del suo stile. Infatti, egli sembra voler attuare, anche nei più minuti particolari, l' ideale di quell' autocrazia, alla quale si è innalzato. Accanto a sè non trova nè consiglio nè opposizione, e forse in tutta Europa non si trova nessun Monarca così assoluto, com' è in questo momento il Presidente della Repubblica. I generali dell' armata sembrano soli esercitare ancora qualche influenza sul suo animo, come prova il fatto ch' egli soltanto per le rimostranze di sei distinti generali della guarnigione di Parigi, ha posto in libertà i prigionieri di Ham, e sottoscritto il decreto per restituire loro gli stipendii.

(*G. U. d' Aug.* e *G. Uff. di Mil.*)

Si ripete anche oggi la voce che siasi ordinato a tutt' i rifugiati politici di abbandonare la Francia, nel più breve tempo.

(*G. di G.*)

Madama Sand è partita per Brusselles (*) ove dicesi che pubblicherà una nuova ***Rivista*** insieme a Vittor Hugo.

Il Presidente si recò all' Opera senza scorta, ed inaspettato. Quando uscì, ebbe acclamazioni.

Altra del 24.

Si assicura che una Commissione speciale attende a preparare una legge definitiva sul credito fondiario.

Per decreto del Presidente della Repubblica, la Società anonima, formata a Parigi sotto la denominazione di *Compagnia dei servigii marittimi delle messaggerie nazionali*, è autorizzata.

Una Commissione, incaricata dell' esame delle quistioni relative ai libretti d' operai ed agli Ufficii di collocamento, è stata istituita, e sederà al Ministero di commercio e agricoltura.

La lettera di Marsiglia, di cui abbiamo fatto cenno ieri, dice: « Abderrhamann, ricevuto il rapporto del caid di Rabat, andò sulle furie. Veniva a conoscere che quasi tutta la città di Salè era in rovine; che l' incendio, e un bombardamento di circa 5000 fra palle da obici, bombe, granate e razzi alla *Congrève*, avevano fatto grandissimi guasti, e uccisi molti artiglieri, ch' erano riputati i migliori del suo esercito.

« Per un dispaccio, ch' egli ricevette dal pascià governatore di Tangeri, seppe che il sig. Bourrée, console di Francia, era in quella città; manifestò il più vivo irritamento, accusando lui di tutti que' disastri. Il pascià gli aveva spedito entro il suo dispaccio una lettera del console stesso, ma l' Imperatore non volle farvi risposta; soltanto fece conoscere al pascià la sua scontentezza in termini vivissimi.

« Nè si stette a parole; mise in requisizione tutti gli armaiuoli di Fez e di Mequinez, e li fece lavorare alla riparazione dei fucili del suo arsenale. Mandò a chiamare da Marocco suo figlio Sidi-Mohammed, per dargli il comando di uno de' corpi d' esercito, che voleva spedire contro l' Algeria. Un altro corpo d' esercito si avvierebbe contro Uscidà, se Abderrhaman persistesse a non tener conto della lezione ricevuta a Isly, e sarebbe capitanato da lui stesso. Quello, comandato da suo figlio, si dirigerebbe sopra Tafilet. La cavalleria, forte già di 7000 cavalli riuniti a Fez, sarebbe comandata dal caid Hussein-el-Gherruam. Quanto ai beduini e ai berberi, formati in bande irregolari, egli diede i firmani imperiali ai caid dei Beni-Snassen e di Uscidà per chiamarli alla guerra santa e per comandarli.

(*G. P.*)

Il Ministero di polizia avrà sotto la sua direzione sei prefetti di polizia, che risederanno nelle città di Parigi, Lione, Marsiglia, Strasburgo, Bordeaux e Lilla.

Si annunzia che il signor Pietri, prefetto dell' Alta-Garonna, è nominato prefetto di polizia, in surrogazione del sig. di Maupas, nominato ministro.

Il sig. di Persigny, nuovo ministro dell' interno, ha nominato capo del suo gabinetto il sig. Teofilo di Montour.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 24 gennaio.

I giornali di questa mattina son più sobrii dell' ordinario di riflessioni; nessuno di essi pubblica articoli intorno a' decreti, relativi a' beni della famiglia d' Orléans.

Il vecchio Vescovo di Chartres, monsignor Clausel di Montals, antico amico del Re Carlo X, venne ultimamente a Parigi, co' suoi gran vicarii, per far atto d' adesione a Luigi Napoleone Bonaparte.

Nessun l' ha dimenticato: sin dall' origine della nostra conquista in Algeria, il nostro nemico più formidabile sulla terra d' Africa, non era tanto Abd-El-Kader, e le torme fanatiche, ch' ei si traeva dietro, quanto il mal volere dell' Inghilterra. L' Europa intera fu testimonio de' suoi maneggi per irritare gl' indigeni contro di noi, e quegl' incitamenti ostili non si limitarono a parole: fu dimostrato che Abd-El-Kader riceveva da Londra soccorsi di munizioni e d' armi, senza parlar del danaro. Il Governo inglese, per disgustarci del nostro possedimento dell' Algeria, ebbe fin anco ricorso all' arme della diplomazia Tutti sanno l' emergente dell' ***Exequatur***; e per sua istigazione il Sultano di Costantinopoli manteneva il suo diritto di signoria, in presenza delle armi vittoriose della Francia. Non potendo più opporci nè Abd-El-Kader nè Bu-Maza, l' Inghilterra, ognun lo ricorda, volle valersi dell' Imperatore del Marocco per disturbarci; se non che, ad onta del suo possente istigatore, Abderrhaman ricevette ad Isly, a Tangeri ed a Mogador una lezione, che non avrebbe dovuto obbliare. Ma così non è; il Marocco si agita di nuovo; e, se si dee credere ad una lettera di Marsiglia (*V. il N. d' ieri e qui sopra*), a malgrado della recente e nuova correzione, che s' ebbe a Salè, eccolo andare in guerra e disporsi, dicono, a far marciare niente men che due eserciti contro l' Algeria. Certo, non abbiamo la material pruova che qui l' Inghilterra sia di nuovo dietro Abderrhaman, e ch' ella muova i ridicoli fili di quell' Imperatore africano; ma bisogna confessare che il passato è un terribile testimonio contro il presente. È uopo non perder di vista ciò che ora succede a Londra. *Guerra alla Francia!* è adesso, in certo modo, il grido di moda. Ma l' Inghilterra ed il Marocco confidano in una longanimità, che ben potrebbe non essere altro che un anacronismo. L' Imperatore Napoleone non faceva la guerra pel piacere di farla; ma, quando vi era forzato, ei non diceva, dopo la vittoria: ***La Francia è ricca abbastanza per pagar la sua gloria.*** Crediamo che il nipote saprà, se vi è astretto, camminare sulle orme del zio; e, occorrendo, le temerità d' Abderrhaman potrebbero costargli più care, che non gli sieno costate a Isly, a Tangeri ed a Mogador.

La condizione del Cantone di Berna, in Svizzera, è molto grave in questo momento, e si aspetta di vedervi sorgere avvenimenti di grande importanza. Alcuni mesi fa, in forza delle elezioni, avvenute in tutta la Svizzera pel rinnovamento del Consiglio nazionale, e nelle quali i radicali bernesi riportarono un pieno trionfo, quel partito, fatto audace dalla vittoria, die' segno di voler valersi della disposizione della Costituzione, la qual permette la rivocazione del Governo cantonale, qualora ella sia domandata da un determinato numero d' elettori. Essendo il Governo centrale di Berna conservatore, i radicali, in conseguenza delle elezioni federali, credettero il momento opportuno ad abbatterlo, col mezzo di tal disposizione della Costituzione bernese. Assemblee popolari furono quindi a tal uopo tenute, ma non si venne a capo d' intendersi. I due capi del radicalismo in quel Cantone, i sigg. Stämpfli e Stockmar, furono d'opinione discorde; e la proposta di provocar la rivocazione del Governo cantonale non fu ammessa. Ma ora ella è riprodotta, sostenuta questa volta da tutte le frazioni del partito radicale, che giunsero ad andare d' accordo, e non si dubita quindi della sua ammissione. L' esito delle elezioni federali provò che il radicalismo ha una maggioranza sicura nel Cantone di Berna; la proposta di rivocazione unirà dunque il numero di voti necessario, perchè, a termini della Costituzion del Cantone, vi si debba fare diritto; il Governo conservatore attuale, ch' è al potere da due anni, e che, regolarmente, non dovrebbe lasciarlo se non da qui ad altri due, sarà forzato a ritirarsi, per far luogo ad un' Amministrazione radicale, di cui il sig. Stämpfli sarà il capo. Si comprende che, nelle congiunture presenti, a petto delle rimostranze, che le grandi Potenze europee non cessano d' indirizzare alla Svizzera in ordine a' fuorusciti, tal rivoluzione, vicina a succedere nel Cantone di Berna, benchè pacifica e legale, è un fatto d' alta gravità. Il Consiglio federale, potere esecutivo della Confederazione tutta quanta, resterà probabilmente neutro in tal lotta cantonale, bench' ella non possa non far sentire il suo contraccolpo negli altri Cantoni svizzeri.

Udiamo che, in conseguenza dello sciopro degli artieri meccanici, fonditori e calderai di Londra e Manchester, parecchie delle nostre grandi case francesi di costruzione ricevettero dall' esterno importanti ordinazioni, ch' erano state destinate alle case inglesi.

Si osserva che, dal 3 dicembre in qua, il numero de' matrimonii aumentò di quasi un terzo nelle varie podesterie di Parigi. Questo fatto è anch' esso un' indizio della pubblica fiducia.

(*) Era dunque falsa la voce del suo arresto, annunziata da un giornale.

Leggesi nell' ***Univers***: « I sigg. di Montalembert, di Mérode e di Mortemart rinunziarono al loro posto nella Commissione consultiva. »

GERMANIA

Nella seconda Camera del Wirtemberg furono presentate parecchie petizioni pel ristabilimento della pena di morte e delle fustigazione.

La Camera dei deputati a Gotha discusse la questione dell' unione con Coburgo. In sessione segreta comunicò il ministro le inevitabili conseguenze d' un rifiuto. Dicesi che la sinistra siasi allarmata.

(*Corr. Ital.*)

Il tuono di smodata ammirazione, dominante in alcuni giornali tedeschi per l'esercito francese, quell' esercito che, fino al dicembre 1852, prese parte a tutte le rivoluzioni dal 1789 in poi, e che vide anche adesso colpito di prigione o d' esilio un numero de' suoi più noti condottieri, merita biasimo. Gli stessi giornali francesi trovano sconveniente che i Tedeschi proclamino l' esercito francese come un modello. La *Gazzetta di Carlsruhe* loda specialmente in quell' esercito la severa e dura separazione de' gradi degli uffiziali fra loro come mezzo primario di disciplina. Nel corpo degli uffiziali austriaci regna lo spirito più amichevole e più cordiale di compagnia, e non conosciamo esercito che superi l' austriaco in valore ed in disciplina.

(*G. U. d' Aug.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

Londra 24 gennaio.

Secondo una lettera privata, il vapore il ***Fury*** avrebbe ricevuto ieri a Portsmonth l' ordine di partire al più presto pel Mediterraneo. Correva nel porto la voce ch' egli portasse a quelle stazioni dispacci di richiamo di varii navigli nelle acque inglesi.

Berlino 25 gennaio.

Parlasi nuovamente di crisi ministeriale Com' è noto, si aveva intenzione di accrescere considerevolmente il bilancio della guerra; vi si opponeva però il ministro delle finanze, sig. di Bodelschwing. La Camera ridusse l'aumento del bilancio ad un milione e mezzo di talleri. Dopo che, però il Principe di Prussia s' espresse verso i deputati della Pomerania in un modo, che non piacque gran fatto alla parte finanziaria del paese, si teme che il nuovo ministro della guerra, sig. di Bonin, domanderà nuovamente un aumento di 5 milioni; il che sarà motivo che il ministro delle finanze, non sapendo ove prendere il danaro, darà la dimissione.

La *Gazzetta delle armi* parla oggi per l' accrescimento del bilancio della guerra di 26 in 32 milioni di talleri (!)

(*Corr. Ital.*)

Copenaghen 22 gennaio.

Sostiensi qui generalmente essere arrivata alcuni giorni fa una Nota di lord Granville, la quale consiglia assai urgentemente a definire la vertenza colle Potenze della Germania.

Dispacci telegrafici.

Londra 28. — (Col telegrafo sottomarino.)

Normanby, ambasciatore inglese a Parigi, fu dimesso; Cowley (finora a Francoforte) venne nominato suo successore. Fu richiamata la squadra dal Tago, e ordinata una leva di 10,000 uomini.

(*O. T.*)

Parigi 27 gennaio.

Il ***Moniteur*** contiene le nomine seguenti: Pietri a prefetto di polizia; 75 senatori, fra cui d'Argout, Beaumonth, Boulay, Drouyn di Luys, Carlo Dupin, Fould, Lacrosse, Moskowa, Murat, Portalis, Ségur, Troplong, Viellard, e 20 generali e ammiragli, fra' quali Baraguay, Castellane, Hautpoul, Arnaud, Magne, Schramm. Seguì la pubblicazione del trattato tra la Francia e l' Inghilterra per tutela della proprietà letteraria.

Copenaghen 23 gennaio.

È formato il nuovo Ministero, (*V. il dispaccio d' ieri, dov' erano dati alcuni nomi soltanto.*) Bluhme, ministro presidente e degli affari esteri; il conte Sponnek, finanze; Scheel, giustizia; Hansen, guerra; il conte Carlo Moltke, ministro per lo Schleswig; ed il conte Reventlow-Criminill, per l' Holstein.

VENEZIA 30 GENNAIO.

L' odierno corso plateale dei pezzi da 6 carantani è di centesimi 23.

ARTICOLI COMUNICATI.

Ieri, per l' undecima volta, sentimmo ripetere l'*Otello* del *Rossini*, musica che non assorda o semplicemente solletica l' orecchio, ma da questo scende al cuore, lo commuove e fortemente lo agita. E, quantunque musica vecchia, piace più sempre, ma perchè l' esecuzione è quale poteva desiderarsi.

La signora *Maria Spezia* accoglie in sè tali pregi, da renderla degna di montare le scene de' più cospicui teatri. Oltre la fresca giovinezza e la beltà non comune, ebbe dalla natura tale una voce, da potersi poco desiderare di meglio. L' espressione ammirabile, che dà al suo canto, la franchezza, la disinvoltura, con cui eseguisce ogni sua parte, danno a divedere quanto addentro ell' abbia studiato nell' arte. L' azione poi sua mostra di qual forte e delicato sentire ella sia dotata. La diresti, non una giovane donna, che testè cominciò a montare le scene, ma una provetta ed intelligente artista. E qui non possiamo fare a meno di non rammentare la romanza, e la preghiera dell' ultimo atto; chè s' ella in tutta l' opera è grande, in questo punto è grandissima. Nel vederla seduta con l' arpa in mano, o inginocchiata per terra, nel sentire quelle soavi note, la non ti sembra creatura di questo mondo, ma un ente ideale, un angelo sceso dal cielo a commuoverti e farti piangere.

Poca poi sarebbe ogni lode, che potessimo tributare al sig. *Conti*. Una profonda cognizione di musica gli fa eseguire con tale una facilità e maestria le difficili melodie del Rossini, che, a' tempi presenti, a pochi è dato di poter fare egualmente. Il noto suo metallo di voce, che dicevano da lui perduto, egli ora il ricuperò, ed in modo da fare spiccate e chiare qualunque sorta di note. Così il cielo non volle privare le scene del teatro italiano d' uno de' più belli ornamenti. Il modo poi, con cui egli sa sostenere il difficile ed originale carattere dell' Otello, mostra in lui il vero e grande artista.

Anche i signori *Luigi Bianchi*, basso profondo, *Romolo Colmenghi*, baritono, e *Clemente Scannavino*, tenore, quantunque secondarie le parti loro, si disimpegnano così bene da meritarsi l' approvazione dell' uditorio.

Dan fede ai nostri detti i vivi e reiterati applausi del pubblico, che numeroso ogni sera accorre, e che questa volta, non diviso da stolti partiti, fa giustizià al merito.

Padova 22 gennaio 1852. G.

Nuova meravigliosa scoperta di una Pomata, per la coltivazione dei capelli, la quale, in brevissimo, tempo li fa nascere e crescere, anche alle persone sessagenarie, li preserva dal divenir canuti, li rende morbidi e lucidi, mantiene la testa pulita.

Tutti quelli, che ne fecero prova, ebbero a confessarne l' ottima riuscita, e, fra tante assicurazioni pervenute alla fabbricatrice, del buon esito ottenuto, rende ostensibili le due sottoposte lettere.

Tale Pomata si fabbrica e si vende in Padova, al Negozio Margherita Mattura, ai Servi, al civico N. 979, in vasetti di due grandezze, al prezzo di fr. 4, il grande, e di franchi 2, il piccolo; il tutto contrassegnato con suggello e firma della fabbricatrice, avendo stabilito, col 1.° gennaio, i seguenti Depositi:

Venezia presso il sig. F. Morandi, in Canonica, N. 351
Treviso « Gio: Battista Ortelli
Vicenza « Fratelli Zuccani
Verona « Fratelli Pensa.

E col 1.° del venturo febbraio, pure in

Milano / *Torino* } presso il sig. Martino Novi
Udine « Pietro Masciadri
Cremona « Carlo Gio. Mazzoletti
Mantova « Giovanni Domeneghini
Palmanova la sig.ª Anna Lamerth e Comp.

In seguito saranno pubblicati i depositi, che verranno fatti nelle altre città, non assicurando ai compratori l' esito di quella qualunque altra Pomata, che venisse acquistata fuori dai nominati depositi.

N. 1. *Alla sig. Margherita Mattura.*

La prego di farmi tenere al più presto possibile qualche vasetto della maravigliosa di lei Pomata; i miei capelli sono ormai tutti ritornati, ma credo bene di continuare l' uso di essa, per conservarli.

Anche il sig. Sandry, di Trieste, ha veduto miracoli. - Eccole la lettera che mi scrisse. - Insomma, signora mia, ella possiede ciò che, ad onta di tante e tante fatiche, nessuno ancora riuscì di trovare.

Le raccomando nuovamente la pronta rimessa di tale impareggiabile specifico, e salutandola cordialmente mi protesto-

Padova il 14 novembre 1851.

Di lei aff.ma amica, MARIA BERGLER.

N. 2. *A Madama Nina Bergler, Padova.*

Madama gentilissima.

Mi pregio d'annunciarle il buon effetto della Pomata, da lei suggeritami. Coll'uso fatto di essa, in meno di mesi tre, ebbi il contento d' avere acquistato i miei capelli, dopo tanti anni che mi trovava calvo; quanti n'approfitterebbero, qualora fosse riconosciuta! Amante del comun bene, lo faccio palese a tutti; così continui lei, che avrà delle persone riconoscenti.

Mi pregio pure, madama, di dirmi, colla dovuta stima

Dev. servo, LUIGI SANDRY.

ATTI UFFIZIALI

N. 350 P. R. AVVISO. (1.ª pubb.)

S. E. il signor generale di cavalleria, Governatore militare, cav. di Gorzkowski, in vista dell' ottimo spirito di questa popolazione di Venezia, e del sensato contegno, di cui essa dà sempre maggiori prove, ed in vista altresì dell' inclinazione, che manifestano in quest' anno i Veneziani ai leciti divertimenti, sapendo quanto essi, per antica abitudine, abbiano cara la maschera, si è determinata a concederne l' uso durante gli ultimi 14 giorni del corrente carnovale, nella ferma convinzione che qui non sarà per accadere il benchè menomo abuso, che possa far rincrescere alla E. S. l' accordato permesso.

Resta dunque concesso l' uso della maschera in Venezia dalla mezzanotte del giorno 10 febbraio anno corrente alla mezzanotte del giorno 24 detto mese, e ciò sotto le seguenti

Discipline:

1. Nei giorni di domenica non potranno comparir maschere in alcun pubblico luogo, se non dopo i Vesperi, e in nessun giorno poi, ed in nessun' ora, entrare nelle chiese e luoghi destinati al culto divino.

2. Alle maschere non è permesso alcun vestire che portasse insegne contrarie al rispetto dovuto alla religione, ai suoi riti, alle Autorità, ai costumi ed ai riguardi dovuti ad ogni classe di persone. Resta esclusa altresì, nei segni o distintivi, qualsiasi allusione politica a qualunque Governo.

3. Sarà rigorosamente proceduto contro quelle maschere, che nei loro dialoghi si permettessero delle inconvenienti espressioni od allusioni offensive i riguardi dovuti alla religione, all' Autorità, ai privati cittadini od al buon costume.

4. Viene proibito l' uso di volti mostruosi, che destar possono spavento, schifo o ribrezzo.

5. Le mascherate caratteristiche, composte di più persone, come sarebbero le cosiddette dei Napoletani, dei Bizzarri, dei Chioggiotti, e simili, dovranno avere un capo, il quale si faccia previamente conoscere alla Direzione centrale d' Ordine pubblico.

6. Sarà assoggettato a rigorosissime misure chi si facesse lecito d' insultare, sbeffeggiare, molestare o impedire le maschere in qualunque maniera.

7. Sarà rispettato il segreto di ogni maschera, sin che questa si conterrà entro i limiti delle qui esposte discipline.

8. S' intende poi da sè che è proibito di portare armi di qualunque sorta, come pure di fare insoliti schiamazzi od inquietanti romori, e che, per ogni azione contemplata dalle leggi penali, verrà proceduto con tutto il rigore, se anche commessa sotto la maschera.

Gl' II. RR. Commissarii superiori dei Sestieri, il Comando dell' I. R. corpo di Gendarmeria, quello delle II. RR. Guardie militari di polizia, l' Ispettorato delle II. RR. Guardie di sicurezza e i Capi contrada veglieranno per l' adempimento delle norme suespresse.

Il presente Avviso sarà pubblicato e tenuto affisso ai soliti luoghi di questa città, per opportuna norma e conoscenza.

Dall' I. R. Direzione centrale d' Ordine pubblico,
Venezia il 28 gennaio 1852.
Il Cav. Commendatore I. R. Direttore centrale, MARTELLO.

N. 479-I. AVVISO DI CONCORSO (3.ª pubb.)

Dovendosi, per ordine Superiore, procedere al rimpiazzo, in via provvisoria, del posto di Segretario, col soldo di annui fiorini 900, che trovasi vacante presso quest' Intendenza; si avvertono tutti quelli, i quali credessero di aspirarvi, di far pervenire all' Intendenza stessa, a mezzo delle Autorità da cui dipendono, non più tardi del giorno 13 febbraio p. v., fino al qual termine resta aperto il concorso, le documentate loro istanze, nelle quali dovrà essere indicato se, ed in qual grado di parentela od affinità si trovino con altri impiegati di finanza.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo 14 gennaio 1852.
L' I. R. Intendente, dott. ANZANI.

N. 1707. VI. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Il giorno 3 febbraio p. v., dalle ore 10 della mattina alle 3 pomer., sarà tenuta asta pubblica per deliberare, piacendo, al più discreto pretendente, l' esecuzione di alcuni ristauri occorrenti nella Caserma erariale agli usi della R. Guardia di finanza in Burano, ed alcune opere necessarie al riordino dell' annessavi cavana.

Si aprirà la gara sul prezzo fiscale di L. cinquecentosettantadue e centesimi quarantaquattro (austr. L. 572 : 44) pei primi lavori, e di L. duemilatrentaquattro (austr. L. 2034) pel riordino della cavana, nè si accetteranno che individui riconosciuti idonei, e benevisi alla Stazione appaltante.

Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta col deposito in danaro, o Cartelle del Prestito lombardo-veneto, di L. duecentocinquanta (austr. L. 250).

Seguita la delibera, non saranno accolte migliorie, a tenore delle veglianti massime.

Il Capitolato d' appalto, e la descrizione dei lavori da eseguirsi, sono fin d' ora ostensibili a chiunque presso la Sezione VI dell' Intendenza.

Sono, e s' intendono, a carico del deliberatario le spese inerenti all' asta e contratto, escluse quelle di laudo.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia il 23 gennaio 1852.
L' I. R. Intendente, MALGRANI.
Il R. Segretario, C. Paulucci.

N. 252. AVVISO. (1.ª pubb.)

Essendo stato impartito l' atto di laudo al lavoro di costruzione d' una Casetta presso il Ponte della Cavanella sul fiume Lemene, ad uso del Custode della Sezione e per R. Magazzino idraulico, l' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, inerendo alla disposizione del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all' integral saldo del prezzo d' appalto, invita chiunque avesse delle ragioni di credito, dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l' enunciato lavoro, verso l' appaltatore Marco Gusso, a dedurle, nel preciso termine di giorni 15 (quindici) dalla data del presente Avviso, coll' avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l' adito ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, il 23 gennaio 1852.
L' I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI

LA CIVILTA' CATTOLICA

PUBBLICAZIONE PERIODICA PER TUTTA L' ITALIA.

La Direzione di questo periodico fa noto, che col fascicolo LXVI da darsi il 3.° sabato di dicembre 1852 chiuderà la *prima serie* delle sue pubblicazioni; e per quel tempo saranno compiute tutte le materie, che sono in corso di trattazione. Alla fine si darà un *Indice generale delle materie*, in un volumetto separato, che, contandosi per XII, ragguaglierà il numero dei volumi al triennio che allora sarà compiuto.

La *Civiltà Cattolica* dà un quaderno il 1.° e 3.° sabato del mese: ciascun quaderno contiene sette in otto fogli, in 8.° grande, che in ogni trimestre formano un volume di 45 fogli, ossia 720 pagine. Tratta materie religiose e sociali; ha una Rivista della stampa italiana, ed infine una *Cronaca contemporanea*.

Per ora sono pubblicati sette volumi, che coi quattro del venturo anno compiranno la prima serie.

Le associazioni si ricevono — pel Veneto:

Venezia. — Pietro Naratovich. - G. B. Merlo. Pietro Milesi. - Sim. Occhi.
Chioggia. — Milesi, libr.
Padova. — G. B. Massaretti, libr.
Rovigo. — Sante Cesare, libr.
Vicenza. — Ang. Crivellari, libr.
Bassano. — Pietro Fontana, libr.
Belluno. — Giacomo Pasutti, libr.
Treviso. — Rev.ma Curia vesc.
Ceneda. — Pietro Zoppelli, libr.
Udine. — Antonio Nicola, libr.

Per l' Illirio e la Dalmazia:

Trieste. — Giacomo Saraval, libr.

I prezzi sono:

Per un anno . . . L. austr. effett. 21
Per un semestre. . » 11
Per un trimestre . » 6

I volumi pubblicati pagandosi a prezzo di trimestre, con L. austr. 42 si avrebbero i primi 7 volumi, l' associazione di tutto il corrente anno, cioè la prima serie.

Il Rimessaio ANTONIO MARSILI, per suo ricapito, ha aperto presso al Ponte di S. Moisè un Negozio di vendita di Mobiglie; ed il suo lavoratoio con Deposito sarà il tutto concentrato in fondo alla Calle.

Per acquistarsi sempre maggiori ricorrenti, userà la maggior discrezione ne' prezzi, e guarentisce la buona esecuzione, sempre nel gusto più moderno, tanto nelle commissioni che nelle vendite.

GIOVANNI BELLATO QUONDAM MARCO
DI VENEZIA

Rende noto a chiunque che fu costituito procuratore dal nobile Giovanni Barbaro, quondam Almorò, di Venezia con mandato generale irrevocabile 16 gennaio 1852, in atti del Notaio veneto Luigi dott. Dario Paolucci, fu Vincenzo, N. 1751; e, valendosi dell' autorizzazione, a cui particolarmente impartitagli, revoca ogni altra procura, che avesse il di lui mandante rilasciata ai terzi, che si avrà come inefficace e non operativa, dichiarando nullo tutto ciò e quanto venisse da altri, con qualsiasi altro mandato, per conto del nobile Giovanni Barbaro contrattato ed operato.

Il sottoscritto, divenuto oggi, pel decreto della Pretura di Chioggia N. 8723, 29 ottobre 1851, amministratore della sostanza di Caterina Bullo, la quale era gestita dal sig. Odoardo Varagnolo, ne avverte i debitori verso la detta Bullo, affinchè da oggi in poi non abbiano a verificare per di lei conto alcun pagamento se non al sottoscritto.

Chioggia 23 gennaio 1852.
FRANCESCO VIANELLI fu ANDREA.

Sotto alla locanda della REGINA D' INGHILTERRA, è aperta una Bottega per vendita di pane confezionato all' uso di Livorno. Vendesi pure farina di diverse qualità, e si prendono commissioni per grosse partite. Onestà, pulizia di lavoro ed esattezza, sono i soli mezzi, mercè i quali l' intraprendente spera procacciarsi favore e concorrenza.

I. R. PRIVILEGIATA

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'

ERETTA IN TRIESTE NELL' ANNO 1838

Nel Congresso generale degli Azionisti, tenutosi li 29 dicembre p. p., fu pubblicato il decimoterzo Bilancio comprendente le operazioni della Compagnia, dal 1.° luglio 1850 al 30 giugno 1851, del quale segue il riassunto:

Premii trasportati dal duodecimo Bilancio	A. L.	2,720,655.00
Premii conseguiti nel decimoterzo esercizio sul complessivo valore assicurato di A. L. 890,801,894.50	»	4,258,965.70
Prodotto degl' interessi.	»	54,501.10
Totale	A. L.	7,034,121.80
Dal quale deducendo		
Per danni pagati, riassicurazioni, storni, spese di amministrazione, ec. ec. . .	A. L.	3,626,370.05
Restano	A. L.	3,907,751.75
Sulle quali sono da prelevarsi		
I premii spettanti alle sicurtà di futura scadenza . . A. L. 3,167,550.—		
La tangente appartenente al fondo di riserva . . . » 55,860,75	»	3,223,410.75
Per cui rimane un avanzo di	A. L.	184,341.00
Il fondo di riserva del duodecimo esercizio ascendeva ad	A. L.	557,743.65
e si aumentò per interessi e tangenti sul decimoterzo Bilancio, di	»	82,505.40
ed ascendeva quindi nel dì 30 giugno 1851 ad	A. L.	640,249.05
oltre alla Riserva di premii di	»	3,167,550.00

I risultati qui premessi, dimostrano evidentemente la ingente operosità della Compagnia, e la esuberante sicurezza che offre ai suoi contraenti; questa sicurezza risiede non solo nei mezzi pecuniarii, oggi ascendenti tra capitale fondiario, riserve e premii annuali a QUATTORDICI MILIONI di Lire austr., ma eziandio nella lealtà e sollecitudine con cui sempre risarcisce i danni che colpiscono i suoi assicurati, danni che importarono nello scorso anno A. L. 2,465,209.10 e nei 13 anni di esercizio della Riunione oltre VENTIDUE MILIONI, e porgono ognora luminosa prova della utilità delle Assicurazioni.

Laonde, la sottoscritta Agenzia generale si fa debito di richiamare la pubblica attenzione e sopra i benefici effetti dell' Assicurazione, e sulla Società da essa rappresentata, la quale assicura esclusivamente *contro i danni degl' incendii* qualsiasi oggetto mobile ed immobile, e *contro tutti i danni elementari* le merci viaggianti per terra ed acqua.

I formularii per le domande d' assicurazione, le tariffe dei premii, ec., si hanno tanto nell' Ufficio dell' Agenzia generale, posta a SAN MARCO, giù del PONTE DEI DAI, N. 834 rosso, quanto presso gli Agenti principali e distrettuali esistenti in ogni capoluogo di Provincia e Distretto.

Venezia, 10 gennaio 1852.

Per l' Agenzia generale
I Rappresentanti, JACOB LEVI e FIGLI.
Il Segretario, A. F. Coen.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 30 GENNAIO 1852. — Ieri, sono entrati i seguenti bastimenti: da Liverpool il brick inglese *Charle Clark*, capitano Tadd, con manifatture per Aubin e Barriera; da Drontheim il brick norvegese *Nidoros*, capitano Barnnann, con baccalà per Palazzi; da St-Yves schooner inglese *Ballina Cursed Loss*, capitano Covie, con cospettoni a Jacob Levi e Figli; da Trapani il brigantino austriaco *Giovanna*, capitano Mondaini, con sale; e da Bari il trabaccolo napoletano *S. Francesco*, capitano Cusmai, con olio per Della Vida e Capriati. Nulla d' importante in mercanzie; vendite d' olio di Taranto a d. 171, e di Bari mezzofino a d. 185. Valute da 1 $\frac{3}{5}$ a 1 $\frac{3}{4}$; i da 6 carantani da 77 a 77 $\frac{1}{4}$; le Banconote da 79 $\frac{1}{4}$ a 79 $\frac{1}{2}$; il Prestito lomb.-veneto venne ceduto a 78 $\frac{1}{2}$.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 29 GENNAIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	94 $\frac{3}{4}$
dette detto	» 4 $\frac{1}{2}$	» 84 $\frac{15}{16}$
dette detto	» 4 —	» 75 $\frac{3}{8}$
dette della Camera Aulica del prestito forzato nella Carniola, ecc.	» 4 —	» 72 $\frac{1}{2}$
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.		1108 $\frac{3}{4}$
detto » » » 1839, » 250 »		293 $\frac{13}{16}$
detto, lettera A » 1851,	al 5 — %	94 $\frac{7}{16}$
detto, » B.	» —	» — —
Azioni della Banca; al pezzo		— —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		1530 —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500		653 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 183 $\frac{1}{4}$ a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 173 $\frac{1}{4}$ a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 124 $\frac{1}{4}$ uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $\frac{1}{2}$	» 123 $\frac{3}{8}$ a 3 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» 120 — a 2 mesi D.
Londra, per una lira di sterlini	» 12-19 — a 3 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	» 124 — a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 146 $\frac{1}{2}$ a 2 mesi L.
Parigi, » » »	» 146 $\frac{1}{2}$ a 2 mesi —
Aggio dei zecchini imperiali	30 $\frac{1}{8}$ %

TRIESTE 29 GENNAIO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 25 $\frac{1}{4}$ a — — %

MONETE. — VENEZIA 29 GENNAIO 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:30	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:02 —
Ongari imperiali	» 13:98	Detti di Franc. I.°	» 6:01 —
— in sorte	» 13:90	Crocioni	» 6:70 —
Da 20 franchi	» 23:60	Pezzi da 5 fr.	» 5:86 —
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:46 —
Doppie —	» 98:80	Pezze di Spagna	» 6:35 —
— di Genova	» 93:75		
— di Roma	» 20:20	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Savoia	» 33:15		
— di Parma	» 24:80	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr.	— —
Doppie d' America	» 97.80	Obbligaz. metall. a 5 %	— —
Luigi nuovi	» 27:45		
Zecchini veneti	» 14:25	Prest. L.-V. god. 1.° dicemb.	78 $\frac{1}{2}$

CAMBI. — VENEZIA 29 GENNAIO 1852.

Amburgo	effett. 2:18 $\frac{3}{4}$	Londra	effett. 29:38 —
Amsterdam	» 2:47 $\frac{1}{2}$	Malta	» 2:36 —
Ancona	» 6:16 —	Marsiglia	» 1:16 $\frac{1}{2}$
Atene	» —:— —	Messina	» 14:90 —
Augusta	» 2:96 $\frac{1}{2}$	Milano	» —:99 $\frac{2}{5}$
Bologna	» 6:18 $\frac{1}{2}$	Napoli	» 5:08 —
Corfù	» 5:93 —	Palermo	» 14:90 —
Costantinopoli	» —:— —	Parigi	» 1:17 —
Firenze	» —:97 —	Roma	» 6:17 $\frac{1}{2}$
Genova	» 1:16 $\frac{3}{4}$	Trieste a vista	» 2:37 $\frac{1}{2}$
Lione	» 1:16 $\frac{3}{4}$	Vienna idem	» 2:37 —
Lisbona	» —:— —	Zante	» 5:89 —
Livorno	» —:97 —		

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 29 GENNAIO 1852

ARRIVATI. — Da *Verona*: I signori: Ruskin Giovanni, Inglese. — Da *Firenze*: Powell Giorgio, eccles. inglese. — Da *Mantova*: Albergati march. Francesco, commend. e cav. di Bologna. — Da *Modena*: Bertacchini Pietro, possid. — Mariani Gaetano, neg. — Da *Bologna*: Duperrut Gio., neg. di Ginevra.

PARTITI. — Per *Trieste*: I signori: Valmarana co. Giuseppe, possid. di Vicenza. — Estwick Federico, tenente ingl. — Per *Milano*: Euziere Luigi, negoz. di Montpellier.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 28 gennaio. { Arrivi . . . . 640 / Partenze . . . 529

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 30, 31 gennaio, ed il 1.° febbraio in S. GIUSEPPE DI CAST.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

GIOVEDÌ 29 GENNAIO 1852.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 1 0	28 1 0	28 3 1
Termometro, gradi	1 7	5 1	3 6
Igrometro, gradi	90	82	80
Anemometro, direzione	E. N. E.	— E. —	— E. —
Stato dell' atmosfera	Nuvoloso e vento.	Nuvolo e vento.	Ser. e vento forte.

Età della luna: giorni 9.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI — VENERDÌ 30 GENNAIO

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO IN SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lipparini. — *Prender moglie per pagare i debiti, o Dopo 18 anni.* Indi farsa: *Funerali e danze.* — Alle ore 8 $\frac{1}{2}$.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *La duchessa e il cavaliere, con Arlecchino lacchè e Facanapa maggiordomo.* Indi ballo spettacoloso: *Didone abbandonata.* — Alle ore 6 e $\frac{1}{2}$.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, in una località vicina, al Ponte della Cà di Dio, *Mauro Caprani*, prestigiatore e ventriloco, ammaestratore di uccelli, si offre anche di dare Accademie in case private, chi credessero onorarlo, troverà puntualità e discretezza.

Prof. MENINI, Compilatore.

SABBATO 31 GENNAIO. ANNO 1852. — N. 15.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 415. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Pegli effetti dei par. 813, 814, del Codice Civile, si diffidano tutti i creditori verso la eredità del fu Giovanni Pastrello mancato a' vivi in Mestre li 19 febbraio 1851, intestato, ad insinuare e comprovare le relative eventuali pretese, comparendo perciò dinanzi questa I. R. Pretura nel 28 febbraio p. v. ore 9 antimeridiane.

Ed il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Mestre,

Li 21 gennaio 1852.

L' I. R. Pretore
MURANI.
Bongiovanni, Scritt.

---

al N. 41191 a. 51. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza di Venezia Foro concorsuale sull' oberata eredità del fu Alvise I Mocenigo q. Pietro rendesi pubblicamente noto, che viene destinato il giorno 27 marzo all' Aula II Verbale pel terzo incanto, il quale seguirà nel locale di questo I. R. Tribunale dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom. la vendita dell' immobile a S. Luca Circondario di S. Benedetto con uso di vendita vino al prezzo non inferiore della stima rilevata dagli ingegneri Filippo Lavezzari, e Lorenzo Saibante, li 19 aprile 1844, il qual immobile trovasi censito al num. 200 di mappa di pert. —: 13, colla rendita censuaria di l. 282 : 88, di ragione del concorso delli creditori sull' oberata eredità del fu Alvise I Mocenigo q. Pietro, avvertendo gli aspiranti che le stime surriferite rimangono ostensibili presso la Cancelleria dell' I. R. Trib. Civile di I Istanza in Venezia quanto presso l' amministratore Antonio Costantini domiciliato a Venezia Circondario di S. Maria Formosa Corte del Fruttarol n. 5286.

Condizioni della delibera.

A.) Il prezzo sul quale viene aperta l' asta per la vendita del suindicato immobile sito in Venezia in Parrocchia di S. Luca, Circondario di S. Benedetto alli n 3415, 3965, 3755, 3756 civici, è di l. 7969, settemille novecento sessantanove, prezzo di stima.

B.) Nessuno degli aspiranti potrà offrire all' asta senza avere previamente depositate l. 800.

C.) Questo deposito sarà restituito immediatamente a quelli fra gli offerenti che non rimanessero deliberatarii, ed anche a chi rimanesse, dopochè per altro abbia eseguite le condizioni di delibera.

D.) L' immobile verrà incantato al prezzo di stima, e non verrà deliberato che al maggior offerente.

E.) Il prezzo della delibera sarà dal deliberatario depositato entro giorni 30 continui presso la Commissione depositi dell' I. R. Tribunale Civile di Venezia.

F.) Oltre al prezzo della delibera staranno a carico del deliberatario gl' annui pesi e contribuzioni.

G.) L' aggiudicazione del fondo seguirà al momento in cui il deliberatario avrà eseguiti gli obblighi tutti dell' asta ed esborsato il prezzo nel termine prefinito dalla lettera E, e verranno consegnate le prorate di affitto perciò che sarà appartenente al concorso, e per quello che dovrà venir pagato all' acquirente col ragguaglio delle pubbliche imposte ritenuta sciolta l' affittanza in corso, come all' art. IX, della stessa, libero però al deliberatario di ritenerla ove le piacesse sussistente.

H.) Sarà obbligo del deliberatario tosto ottenuta l' aggiudicazione di volturare alla sua ditta il sudd. immobile, e di pagare da quel momento le pubbliche imposte.

I.) Mancando il maggior offerente alli patti della delibera, ed al pagamento del prezzo sarà riaperta nuova asta a tutto suo rischio e pericolo come viene prescritto dal par. 338 del Giudiziario Regolamento.

Descrizione dell' immobile.

Casa con uso di vendita vino posta in Parrocchia di S. Luca, Circondario S. Benedetto alli civ. n. 3415, 3965, 3755, 3756 in mappa al n. 200, di pert. —: 13, avente la rendita censuaria di l. 282 : 88.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Castagna, Cons.
GOZZI.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Venezia,

Li 12 gennaio 1852.

Domeneghini.

N. 9737. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

In seguito all' odierna istanza n. 9610, del D.r Angelo Valleggio curatore dei minori Giovanni, Andrea, Marianno, Giovanne, Giacomo ed Erminio Biasia vengono convocati innanzi questa I. R. Pretura pel giorno 27 febbraio 1852 dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. tutti i creditori verso l' eredità del fu Giacomo Biasia q. Bernardo mancato a' vivi intestato li 21 settembre 1850 in Lova, affinchè insinuino e provino i loro diritti a senso del par. 813 del Codice Civile sotto la comminatoria per gli effetti del successivo par. 814 del Codice stesso.

Il R. Aggiunto Dirigente
CABIANCA.

Dall' I. R. Pretura di Dolo,

Li 12 dicembre 1851.

Il R. Cancelliere
Artel i.

N. 339. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che con odierno Decreto n. 339, venne interdetta per mania Teresa Pasqualotti fu Antonio di Follina, e che le fu deputato in curatore il proprio fratello Bernardo Pasqualotti di quel luogo.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio, in Piazza a Follina, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Serravalle,

Li 23 gennaio 1852.

Il R. Pretore
TON.

N. 448. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Interdetta per mentecattaggine a Maria Biasion detta Barsiggia di Filippo di Piove la ulteriore gestione de' suoi interessi, viene ad essa deputato in curatore Antonio Galvan dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura di Piove,

Li 19 gennaio 1852.

Il Dirigente
LUCCHINI.

N. 338 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che Giovanni di Bernardo di Colle è stato dichiarato esser mentecatto, e che ad esso è stato nominato in curatore Domenico di Bernardo di lui fratello, e ciò per ogni effetto di legge.

Dall' I. R. Pretura in Maniago,

Li 20 gennaio 1852.

L' I. R. Cons. Pretore
CONCINA.
Nascimbeni, Scritt.

N. 12387. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si partecipa a chiunque, che il terzo esperimento d' asta per la vendita dei beni diretti, ed esigenze livellarie descritte nell' Editto 28 ottobre 1851 n. 7894, ad istanza di Giacomo Maschio a carico del nob. conte Palatino Abriani è fissato pel giorno 21 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. anche al prezzo inferiore alla stima, semprechè questo basti a soddisfare il creditore prenotato sullo stesso, ritenute tutte le altre condizioni espresse e pubblicate coll' Editto suaccennato.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Este,

Li 22 dicembre 1851.

Il R. Cons Pretore Dirig.
PIETRA.
Marcassa, Canc.

N. 16731. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nella solita sala presso l' Aula di questo Trib., e nei giorni 19 febbraio, 4 e 18 marzo 1852, alle ore 10 di mattina, dinanzi apposita giudiziale Commissione sarà proceduto al triplice esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti beni immobili oppignorati e stimati ad istanza della Commissione Generale di Pubblica Beneficenza in Vicenza, come successa nelle rappresentanze del locale Pio Ospedale contro l' I. R. Intendenza di Finanza e Demanio pure in Vicenza, come terza posseditrice subentrata a Valentino Zanon osservate le condizioni seguenti:

I. L' asta non potrà aver luogo nel primo e secondo esperimento fuorchè a prezzo non inferiore alla stima che è di a. l. 8065 : 45, al terzo avrà luogo a qualunque prezzo purchè bastante a cautare i creditori ipotecarii.

II. Nessun potrà rendersi offerente senza il contemporaneo deposito di a. l. 1,000 da restituirsi a quello che non rimanesse deliberatario.

III. Il rimanente prezzo rimarrà presso il deliberatario medesimo per essere pagato dietro graduazione e riparto coll' obbligo frattanto nel deliberatario medesimo di versare in giudiziale deposito di sei in sei mesi il pro del 5 per 0|0 dal dì della delibera.

IV. I pagamenti seguiranno in moneta d' oro o d' argento esclusa qualsiasi carta e qualsiasi surrogato.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso di diritto con ogni conseguenza relativa dal di della delibera ma l' aggiudicazione gli sarà accordata solo allora che avrà soddisfatto ad ogni obbligo ad esso incombente.

VI. Dovrà il deliberatario ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine forse stipulato per la restituzione del medesimo.

VII. I beni e fabbriche vengono alienati nello stato ed essere e quantità in cui si attrovano a corpo e non a misura non assumendo l' esecutante nè per questo nè per qualsiasi altro titolo alcuna responsabilità.

VIII. Mancando il deliberatario all' adempimento in tutto od in parte degli obblighi sopra espressi avrà luogo il reincanto a tutti suoi danni, pericoli e spese.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

posti in Montecchio Maggiore.

Campi 0 : 1 : 0, c. nulla e quarti uno di terreno in piano, parte corte, parte orto compreso il suolo di una casa d' abitazione e molino da macina di grano due ruote a copedello, con porticale ed adiacenze situato il tutto nel suddetto Comune di Montecchio Maggiore nella contrà Val di Molino. La casa è marcata del comunale n 763.

Il suddetto corpo di terreno con casa e molino è censito sotto il n. 2920, della mappa del censo provvisorio, e confina complessivamente a levante colla vecchia strada comunale per Sovizzo, a mezzodì colla Valle, a ponente mediante Roggia dei molini con beni Luigi Zuccon, ed a tramontana colla nuova strada comunale.

Campi 1 : 2 : 1, campi uno e quarti due, ottavi uno di terreno prativo ed acquatorio in piano intermediato dalla Valle in detta comune e contrada denominati la Campagnola, censiti sotto porzione del n. 2866, della mappa provvisoria, confina questo fondo complessivamente a levante con beni Gio. Batt. e sorelle Peruzzo fu Francesco, mezzodì Maria Colombara, a ponente strada vecchia che mette a Sovizzo, ed a tramontana colla rimanente porzione di questo fondo prativo sotto altra parte del n. 2866, di ragione Zuccon.

Campi 5 : 0 : 1, campi cinque ed un ottavo di terreno parte aratorio arb. vit. e soggetto alla contribuzione di decima, e parte boschivo ceduo forte in monte denominato il Garzaretto in detto Comune e contrà, censiti in mappa provvisoria ai num. 3006, 3007, 3008, 3009, coerenziati a levante da beni Giovanni Schiavo, a mezzodì beni Gagliaro e del Comune di Montecchio Maggiore, a ponente beni di detto Zuccon, ed a tramontana beni Domenico Piana ed altri.

Campi 1 : 3 : 0 campi uno, quarti tre di terreno bosco ceduo forte in monte in detto Comune in contra Fontana del Gò denominati Cerolo censiti nella mappa provvisoria al n. 2824, e coerenziati a levante da beni Girolamo Trevisan e Vitale Zuccon, a mezzodì da detto Trevisan e Schiavo, a ponente detto Schiavo, ed a tramontana dalla vecchia strada comunale di Sovizzo.

Campi 1 : 0 : 1 campi uno ed un ottavo di terreno arativo, arb. vit., parte a piedi del monte e parte in piano posti in detta Comune in contrà Pignalta, censiti alli num. 3101, 3102, della mappa provvisoria in corso, soggetti all' onere della decima e confinano a levante Zuccon, mezzodì d. Zuccon e Schiavo, a ponente Schiavo, ed a tramontana strada consortiva.

Campi 2 : 0 : 0 campi due di terreno zappativo a murelli con poche piante vitate posti in Monte in detto Comune in contrà Val di Molino soggetti a decima, censiti nella mappa provvisoria ai n. 3190, confinano a levante con strada comune, a mezzodì Antonio e Gio. Batt. Tecchio, a ponente con detti Tecchio, ed a tramontana Francesco e Giuseppe Calegaro.

Campi 0 : 1 : 1 quarti uno ed un ottavo di terreno pascolo boscato forte quasi sterile in d. Comune in contra Bernuffi, censiti al n. 3272 della mappa provvisoria, confinati a levante da strada comune, a mezzodì da beni Sante Tecchio, Bernardo e Gio. Batt. Tecchio, a ponente detti Tecchio, ed a tramontana Angelo Polati fu Giuseppe.

Campi 0 : 1 : 0 un quarto di terreno arativo con piante di gelso e piante vitate poste in Monte nel Comune suddetto in contrà Bernuffi soggetti all' onere di decima inscritto nel censo provvisorio sotto il num. 3292, coerenziati a levante, e mezzodì da strada comune, a ponente da beni Lucia Tecchio fu Giovanni, ed a tramontana da beni Pietro e Consorti Tecchio.

Campi 4 : 0 : 0 campi 4 di terreno parte aratorio, parte zappativo a murelli con poche piante vitate e parte pascolivo posti in detto comune e contrà soggetti a decima censiti al n. 3363 della mappa provvisoria coerenziati a levante beni eredi Antonio e fratello Tecchio fu Rocco a mezzodì Carlo Tecchio, a ponente Giuseppe Meggiolaro fu Matteo, tramontana Tecchio.

Campi 1 : 1 : 0 campi uno ed un quarto di terreno bosco ceduo forte denominato lo Spiazzo, posti in Monte in d. comune e contrà, censiti al n. 3373 della mappa provvisoria, a cui confinano a levante, e mezzodì beni Gio. Batt. Tecchio, a ponente Giovanni e fratelli Meggiolaro, ed a tramontana beni Meggiolaro e Gagliaro.

Totale campi 17 3|4 diecisette e quarti tre.

Il presente viene affisso nell' Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa R. Città, e nel Comune di Montecchio Maggiore nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Consig. A. Presidente
TOURNIER.
Borgo, Consig.
Da Mosto, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 5 dicembre 1851.

Rosenfeld, Sped.

N. 230. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 26 febbraio, 18 marzo, e 22 aprile p. v. dalle ore 9 antim. alle ore 1 pom., avrà luogo nell' Ufficio di questa R. Pretura la vendita all' asta degli immobili qui sotto descritti esecutati sulle istanze di Giusto Stoccher di Nervesa contro Domenico ed Antonio fratelli Tagliarolo detti Campagnola del fu Sebastiano di Nervesa alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili nel primo e secondo esperimento saranno venduti soltanto a prezzo superiore od eguale a quello della stima, e nel terzo esperimento anche a prezzo inferiore, semprechè basti a soddisfare tutti i creditori prenotati sino al valore della stima.

II. Gli immobili saranno venduti nello stato, e grado in cui si troveranno al momento della delibera con tutte le servitù sì attive che passive inerenti agli immobili stessi, e senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

III. Ogni offerente all' asta dovrà cautare l' offerta col previo deposito di a. l. 200 in denaro sonante che sarà trattenuto a cauzione dell' asta, degli effetti di questa, e delle spese, e sarà poi scontato dal prezzo della delibera.

IV. Il deliberatario dovrà entro 20 giorni dal giorno della delibera pagare in conto del prezzo all' avv. Procuratore della parte esecutante le spese giudiziali incontrate dal pignoramento fino alla delibera, che in caso di contestazione saranno liquidate giudizialmente.

V. Il prezzo residuo della delibera, sarà 40 giorni dal giorno della delibera depositato nella Cassa dei giudiziali depositi, e saranno nel detto prezzo imputate a diffalco, le somme pagate per spese giudiziali giusta la condizione precedente, e le aust. l. 200 depositate a cauzione dell' offerta all' asta.

VI. Il deliberatario dal giorno della delibera in poi, entrerà nel possesso di diritto, e di fatto degli immobili deliberati, e staranno da quel giorno a suo carico tutti i pesi inerenti agli immobili stessi compreso quello del pagamento delle pubbliche imposte.

VII. Il deliberatario però non potrà ottenere la definitiva aggiudicazione degli immobili subastati, se non dopo di avere pienamente adempiuto agli obblighi che lo risguardano espressi nelle condizioni soprascritte.

VIII. E mancando il detto deliberatario in tutto, o in parte all' adempimento di alcuno dei menzionati obblighi, sarà proceduto a nuova asta degli immobili deliberati, a qualsiasi prezzo, e a tutte spese e danni dello stesso deliberatario, dietro istanza dell' esecutante; e senza bisogno di alcun formale giudizio.

Descrizione degli immobili da vendersi, beni immobili situati nel Comune censuario di Nervesa Distretto di Montebelluna.

Intestati alla ditta Domenico Tagliarolo q. Sebastiano d. Campagnola.

Casa per pert. cens. —: 24, colla rendita di l. 34 : 58, in mappa al n. 636, confina a levante il fiume Piave, a mezzodì il n. 2367, alla ditta Davide Visentini, a sera il n. 2099, fratelli Baldo, ai monti il n. 637, Commissaria Brenzoni.

Orto di pert. —: 28, colla rendita di l. 1 : 23, in mappa al n. 2099, confina a levante casa sopra descritta, ai monti il num. 2367 Davide Visentini, a mezzodì il n. 637, mediante stradella, a sera il n. 630, alla ditta Gio. Batt. Sarnagiotto, i quali due immobili sono stimati aust. l. 770.

Arat. arb. vit. di pert. 2 : 30, rendita l. 3 : 91, in mappa al n. 1400, confina a levante il n. 1396, Calisto Giacomelli, a sera lo stesso col n. 1398, mezzodì Girolamo Visentini col n. 1401, e D. Domenico Tonon col n. 1402, ai monti Olivotto col n. 1399, stimato a. l. 330.

Immobili intestati alla ditta Antonio Tagliarolo q. Sebastiano detto Campagnola.

Casa con porzione della corte al n. 831, di pert. —: 08, cifra l. 5 : 07, in mappa al n. 830, confina a levante Furlanetto col n. 836, e Giuseppe Busan col n. 2131, a mezzodì corte promiscua col n. 831, a sera Pietro Antonio Dal Secco col n. 829, ed ai monti il Piave, stimato l. 200.

Immobili intestati alla ditta Antonio Tagliarolo q. Sebastiano d. Campagnola livellario all' Erario Civico I. R. Ramo Antica Cassa d' Ammortizzazione.

Casa con porzione della corte al n. 831, per pert —: 10, rendita l. 14 : 82, in mappa al n. 828, confina a levante Pietro Antonio Dal Secco col num. 829, a mezzodì n. 831, corte promiscua, a sera il n. 827, Dal Secco sudd., ai monti il Piave, stimato l. 525.

Arat. arb. vit. per pert. 1 : 31, rendita a. l. 4 : 13, in mappa al n. 538, confina a levante il n. 423, Caterina Rugolo, a mezzodì il n. 424, Giovanni Acqua, a sera il n. 2075, Urbano Michielotto, e ai monti strada, stimato a. l. 200.

Il presente Editto sarà affisso nei soliti luoghi in Biadene, Nervesa, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Biadene,

Li 17 gennaio 1852.

L' I. R. Cons. Pretore
NICOLETTI.
Leupuscig, Scritt.

N. 228. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Agordo, si porta a comune notizia che sopra istanza di Antonio Chenet fu Domenico possidente di Agordo, venne al confronto di Alessandro Groppa di Paolo di Cencenighe decretata la subasta dello stabile sotto descritto, fissati pei tre esperimenti i giorni 21 febbraio, 18 marzo e 16 aprile 1852, dalle ore 10 ant. alle 12, dinanzi ad apposita Commissione in questo Ufficio Pretoriale e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore, tranne l' esecutante, depositerà il 50.mo del prezzo di stima e pagherà l' importo della delibera entro 8 giorni dall' asta, meno esso esecutante che potrà trattenerlo fino all' esito della graduatoria e compensare il suo credito e spese.

II. Nel primo e secondo incanto l' immobile non sarà venduto che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè copra i creditori iscritti.

III. Le spese di delibera e tasse e le successive, saranno a carico del deliberatario.

Descrizione dello stabile.

In Agordo al Cristo della Rova sotto la Riva di Mozzach, fabbrica ad uso di stalla e fenile di nuova costruzione con cortile tutto cinto di muro attorno; a mattina Manzoni, mezzodì Rive di Mozzach sotto le case, sera strada, settentrione strada di Valle e Ghiaie della Rova, stimata a. l. 8359 : 90.

Ed il presente Editto verrà affisso all' Albo Pretorio, e nei luoghi soliti di questo Comune, ed inserito per tre volte di seguito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Cons. Pretore
CARRARO.

Dall' I. R. Pretura in Agordo,

Li 19 gennaio 1852.

Il R. Cancelliere
Vida.

---

al N. 5649. a. 50. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Mancato a' vivi in questa Città nel 15 dicembre 1849, Antonio Worschütz fu Bartolommeo senza testamento, e non essendo noto, se e quali successibili sistano, vengono diffidati tutti quelli che pretendono aver diritto alla di lui eredità a dover nel termine di un anno insinuarsi a questo I. R. Tribunale Civile, e giustificare la loro pretesa; poichè in caso contrario l' eredità sarà aggiudicata in concorso di chi si fosse insinuato, e in difetto d' insinuazioni, sarà rilasciata al R. Fisco, sopra sua istanza a norma del par. 760 del Codice Civile.

Il presente si pubblichi per tre volte e in giorni diversi nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Benatelli, Cons.
Giacola, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 15 gennaio 1852.

Domeneghini.

N. 2394. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili, ovunque poste, ed esistenti nel Territorio del Governo di Venezia di ragione Giovanni Diodà venditore di vino.

Perciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno 31 marzo 1852 inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo I. R. Tribunale in confronto dell' avvocato signor Zanadio deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione dell' altro sig. avv. Pasqualigo, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 2 aprile p. v., alle ore 9 meridiane, dinanzi questo I. R. Tribunale nella Camera dell' Aula III per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato Giuseppe Visonà, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Piccoli, Consig.
Neuner, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 22 gennaio 1852.

Domeneghini.

N. 6339. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Ceneda, fa noto al sig. Domenico fu Pietro Beltrame già I. R. Commiss. Distrett. ora assente, e d' ignota dimora, come Antonio Puppi fu Natale di Serravalle produsse nel dì 11 dicembre corr. sotto il n. 6339, una petizione contro li sigg. Adamo e Caterina iugali Tomaselli di Ceneda, ed in suo confronto per pagamento insolidario di a. l. 227 : 40, ed interessi del 6 per 0|0 da 31 marzo 1851, e come a rappresentarlo venne nominato a tutto suo pericolo, e spese in curatore il sig. avv. Giuseppe Dr Todesco di qui, fissata l' Aula sulla petizione medesima dal giorno 3 marzo 1852 ore 11 ant.

Dovrà quindi munire il prefato curatore dei documenti, titoli, e prove necessarii alla difesa, oppur volendo destinare, ed indicare al Giudice un altro procuratore.

Locchè sia pubblicato nei modi, e luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura di Ceneda,

Li 15 dicembre 1851.

Il R. Dirigente
COSTANTINI.
L. Cupilli, Scritt.

---

al N. 6527. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Ceneda rende pubblicamente noto, essersi con odierno Decreto dichiarato chiuso il concorso dei creditori apertosi col Decreto 25 agosto 1846 n. 3818, sulla sostanza di G. Batt. Raccanelli di questa Città.

Dall' I. R. Pretura in Ceneda,

Li 31 dicembre 1851.

Il R. Dirigente
COSTANTINI.
L. Cupilli, Scritt.

N. 9589. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che nella residenza di questa I. R. Pretura seguirà nel giorno 23 febbraio p. v. ore 10 ant. il 4.º esperimento d' asta per la vendita degli immobili qui sottodescritti esecutati in pregiudizio di Bortolo Guarda e LL. CC., sulle istanze della nob. co. Rachele Londonio vedova Soranzo sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. I beni vengono venduti giusta il protocollo di stima in due lotti nel primo dei quali sono compresi li fondi indicati ai n. 3, 4, 5, 6, 7, denominati Monte Canari, Viguale, Giaron, Muraglie, e Raimonde del valore complessivo di l. 4928 : 20, e nel secondo sono compresi i fondi ai num. 1, 2, denominato il luogo Boson, o Val Caterina rilevati del valore di l. 3943 . 20. La vendita seguirà a favore del maggior offerente a qualunque prezzo.

II. Ognuno prima di farsi offerente dovrà depositare l' importo del decimo della stima, che sarà trattenuto dal deliberatario, in conto di prezzo, e restituito agli altri.

III. Il maggior offerente dovrà al chiudersi dell' asta pagare in conto di prezzo al procuratore della parte istante l' importo delle spese di esecuzione dietro specifica liquidata dal Giudice, ed entro otto giorni dalla delibera gli arretrati delle pubbliche impòste che vi fossero. Le spese successive alla delibera sono a tutto di lui carico.

IV. Tratterrà il resto prezzo, e ne farà il pagamento ai creditori utilmenti graduati secondo il riparto entro giorni otto dalla intimazione dello stesso, con obbligo di corrispondere annualmente l' interesse del 5 per 0|0 mediante deposito giudiziale.

V. Conseguirà il possesso e godimento degli immobili col giorno della delibera, con obbligo di pagare le pubbliche imposte cominciando colla rata successiva alla delibera. Assumerà in conto di prezzo i canoni livellarii inerenti ai fondi per l'importo in ragione di 100 per ogni 5 di canone.

VI. Il deposito, e pagamenti dovranno essere fatti in moneta metallica sonante, escluso ogni surrogato.

VII. Il deliberatario conseguirà il dominio dopo adempiute le condizioni dell' asta, in difetto delle quali, i beni saranno venduti a di lui pregiudizio, ad un solo esperimento, ed a qualunque prezzo.

Descrizione dei beni.

Lotto I.

3. Pert. 7 . 45 arat. piant. detto Monte Canari in mappa al n. 1397.

4. Pert. 11 . 47 arat. piant. e prativo con olmi con fabbriche, detto Vignale ai n. 114, 634, 636.

5. Pert. 15 . 90 arat. piant. d. il Giaron in mappa ai n. 627, e seguenti a tutto 633.

6. Pert. 25 . 46, arat. piant. ed in parte zerbo, e bosco d. Muraglie ai n. 637, 638, 639, 641 usque 646.

7. Pert. 18 . 61 bosco detto Raimonde al n. 1610 di mappa.

Lotto II.

1. Pert. 29 . 22 arat. piant. e boschivi con casa d. il luogo Boson ai n. 75, 76, 79, 80, 81, 82, 83, 84.

2. Pert. 3 . 77 arat. piant. d. Val Caterina in mappa al n. 1791.

I detti beni sono posti in Lonigo contrà Mont' Alto nella mappa censuaria di Monticello, stimati l. 8871 . 40.

Si pubblichi nei soliti luoghi, e s' inserisca nella Gazzetta.

Il Cons. Pretore
BALBI.

Dall' I. R. Pretura in Lonigo,

Li 29 ottobre 1851.

G. Meneghini, Canc.

N 6648. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Conselve rende pubblicamente noto, che nel locale di sua residenza si procederà nel giorno 18 febbraio p. v. dalle ore 9 antimerid. alle 1 pom. al terzo esperimento d' asta degl' immobili qui sotto descritti ad istanza di Giovanna Tescaro-Petranzan, ed a pregiudizio nelli Domenico Tescaro fu Giovanni, e Pasqua Ramon vedova Tescaro di Conselve, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà a questo terzo esperimento, anche a valore inferiore della stima giudiziale, semprechè sia sufficiente a coprire l' importo dei crediti di capitale ed accessorii inscritti sullo stabile esecutato, salvo in caso diverso il disposto dai par. 140, 422 del Giudiziario Regolamento.

II. Dovrà ciascuno offerente depositare nelle mani della Commissione almeno il decimo del valore di stima in moneta metallica sonante.

III. Tale deposito verrà poi restituito agli oblatori, meno al deliberatario.

IV. La somma per la quale seguirà la delibera rimarrà in mano dell' acquirente, meno quella importata dal deposito, il quale dovrà corrispondere l' interesse alla ragione del 5 per 0|0 ad anno dal giorno della subasta fino alla consumazione della procedura, e delle eventuali liti di priorità sul prezzo.

V. Oltre alla somma offerta, il deliberatario dovrà pagare tutte le spese di procedura a cominciare coll' istanza di pignoramento in poi, dietro privato convegno col creditore esecutante, dietro tassazione giudiziale.

VI. L' utile godimento, e gli oneri pubblici nel deliberatario comincieranno dal dì della subasta.

VII. Il deliberatario assumerà dal suo acquisto i pesi di Consorzii, Decime, Quartesi, primizie, ed altro, che gravassero la casa, adiacenze, e fondo subastato.

VIII. Dietro l' adempimento pieno dei doveri, e l' esborso della somma capitale ed interessi, a chi di ragione in esito alla sentenza di graduazione, e liti di priorità, il deliberatario otterrà l' aggiudicazione definitiva.

IX Mancando anche parzialmente ad una delle condizioni si procederà a nuova subasta a di lui rischio, conservato a garanzia il pegno nel deposito.

Fondi da subastarsi.

Casa di muro con adiacenza con sottoposto terreno in contrada della Villa in Conselve, descritti alli numeri di mappa del Comune censuario di Conselve 1366, 1367, per pert. 3:48, della rendita di l. 95 : 03, censiti alla ditta Domenico Tescaro d. Bigaran fu Giovanni, e fra i confini a mattina li numeri di mappa 1360 e 1362, mezzodì li numeri 1363, 1364, sera strada comunale denominata la Villa, tramontana li n. 1365, 1368, stimati a. l. 5082.

Avvertiti gli oblatori, che presentandosi anche prima in questa Cancelleria potranno avere ispezione e copia degli atti relativi.

Il presente Editto sarà pubblicato all' Albo Pretorio, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia

Dall' I. R. Pretura in Conselve,

Li 27 dicembre 1851.

L' I. R. Cons. Pretore
G. CASOLINI.
Il R. Cancelliere
Molon.

N. 6976. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Bernardo Dalla Costa Dal Degan fu Nicolò di Gallio che in seguito alla petizione 29 aprile anno corrente n. 3292, di D.n Matteo Segafreddo fu Gio. Antonio di Gallio, e LL. CC. per liquidità di credito di a. l. 4862 : 42, gli fu deputato in curatore il di lui zio Gio. Dalla Costa Dal Degan fu Pietro di Gallio, primo nominato nella suddetta petizione, al quale potrà fornire i necessarii documenti, titoli, o prove, qualora non prescelga di destinare, ed indicare al Giudice un altro procuratore.

Il presente si affigga in quest' Albo Pretorio, e nei luoghi soliti del Comune di Gallio, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Agg. Dirigente
COLBERTALDO.

Dall' I. R. Pretura di Asiago,

Li 20 novembre 1851.

Stella, Scritt.

N. 128. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essersi da questa R. Pretura interdetta dall' esercizio di ogni diritto civile per mania melanconica Gio. Batt. Perissinotto fu Giuseppe di Fossalta di Piave, e destinato in suo curatore Pietro Perissinotto dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura in San Donà,

Li 8 gennaio 1852.

Il R. Pretore
BARBARO.
Il R. Cancelliere
Neu-Mayr.